Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

alfa.z.4.24

VILLANI, GIOVANNI

Croniche ... nelle quali si tratta dell'origine di Firenze, & di tutti e fatti & guerre state fatte da' fiorentini nella Italia, & nelle quali anchora fa mentione dal principio del mondo infino al tempo dell'autore...

Zanetti, Venezia 1537

Img: BEU, 2012

Terms of use
Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.
In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.
For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.
Creative Commons License
This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en

α.Z.4.24. SV VILLANI, Giovanni

Postille manoscritte di Ludovico Castelvetro

CRONICHE DI MESSER
GIOVANNI VILLANI CITTADINO FIOREN

Tino, nelle quali si tratta dell'origine di Firenze, & di tutti e fatti & guerre state fatte da Fiorentini nella Italia, & nelle quali anchora fa mentione dal principio del mondo infino al tempo dell'Autore, di tutte le guerre state per ilmõdo, cosi de principi christiani fra loro, come de gli infedeli, & de christiani con gli infedeli. Historia nuoua & utile a' sapere le cose passate fatte per tutto l'uniuerso.

Hassi nel priuilegio, & nella gratia ottenuta dalla Illustrissima Signoria che in questa, ne in niun'altra Citta del suo dominio si possa imprimere, ne altroue impresse uendere le Croniche di Giouan Villani cittadino fiorentino, & anchora come si contiene nel breue apostolico che per anni dieci sotto pena di esco-municatione che nessuno possa imprimere dette Croniche, ne altroue impresse uendere come in esso priuilegio, & breue apostolico si contiene.

B.E.

AL MAGNIFICO ET CLARISSIMO MESSER
Vincentio Grimano Procuratore de ſanto Marco meritiſſimo
Iacomo Faſolo compatre & ſeruo ſuo.S.

PER Sſendomi peruenuta alle mani Signor mio oſſeruandiſſimo queſta preſente Cronica delle Hiſtorie Fiorentine, compoſta pel nobile meſſer Giouanni Villani cittadino Fiorentino,& ſapendo quanto ſia utile ad ogn'uno la notitia delle coſe fatte nelli tempi paſſati, accioche per quelle le egregie opere de ualenti huomini immitiamo,piu uolte ho penſato a' uniuerſale beneficio di tutti i Taliani di farla ſtampare,accioche ſolo non pareſſi uolermi godere una ſi uti le,& pretioſa gioia,& a' queſto aggiongendoſi anchora i preghi de gli amici,all'ultimo deliberato d'arrichire la uulgare lingua noſtra d'uno tanto libro, mi parſe coſa conueniente mandarlo in luce, ſotto il patrocinio di tale che piu honore gli apportaſſi,& coſi meco medeſimo penſando a' chi fuſſino da dedicare queſte ſi utile fatiche neſſuno mi e' occorſo all'animo che piu degno mi paia, a' chi ſi debbino comettere quanto a'.V. S.Ho ſtimato adunque conueniente coſa alla deuotione, & oſſeruantia mia ſingulare in uerſo de uoi Signor mio Magnifico,et alla preſtantia del uoſtro inuitiſſimo animo,dedicarli queſta ſi ſublime opera,et queſto nõ ho fatto per che io penſi di benificare quella come molti ſcrittori che ad altri intitulando i libri, penſano di honorarne quegli a' chi gli mandono, ma non picciolo beneficio mi para riceuere & non poco mi terro honorato quando lo accetti uno tanto huomo, quale e' V.S. eſſendomi gia di longo tempo bene noto la nobilita dell'animo,la integrita de coſtumi, la generoſita del cuore, & il ualore dell'intelletto, di quelle doti d'Iddio che ab antiquo ſono ſempre ſtate in quelli della nobliſſima progenie Grimana, tanto celebrata,da laquale ne ſono peruenuti Duci,Cardinali,& Patriarci,& priuilegiati d'altre infinite dignitade, & hora in uoſtra Magnificentia piu che in tutti gli altri come per heredita riſplendono, ne quella mi reputera troppo audace o' temerario a' drizarli ſenza alcuna ſua ſaputa queſta eccellente opera, perche ſapendo io quanta humanita, & benignita ſia ſempre ſtata in quella, ho preſo queſto ardire confidandomi che ſe pure il mio ſara ſtato errore, non lo hauera a' imputare a malignita,ma a troppo amore, & deſiderio di farli coſa grata,moſtrandoli queſto minimo ſegno di quanto megli paia eſſere obligato. Queſto dunque picciol dono V.S. benignamẽte riceuera dal ſeruo ſuo facendo come fece il Re Artaxerſe,ilqual nõ refiuto caualcando anzi allegramente riceuette,lacqua che li offerſe con ambe due le mani tolta dal proſſimo fiume uno huomo operario & rude, & queſto per che ſtimaua l'affettione & bona uolonta del dante,& nõ la coſa data,& coſi V.S.benigniſſima riſguardera lo affettuoſo animo del ſeruo ſuo. Viuete felice ſignore mio che Iddio a quel ſublime ſeggio ui cõduca che le immẽſe uirtu uoſtre,meritano,& e' il deſiderio mio,& memore di me.

IACOMO FASOLO AGLI LETTORI.S.

VOlendochariſſimo Lettore in uniuerſale benefitio di tutti coloro, che dagli altrui fatti cercano di comporre in meglio la uita loro, quegli immitando che laudabili ueggano, & quegli fuggendo che giudicano eſſere dannabili, mandare in luce le Croniche di meſſer Giouanni Vilani cittadino Fiorentino, non poco tempo ſtate occulte, ne mai piu ſtampate, lequali trattano della prima edificatione di Fieſole prima citta della Toſchana, dalla ruina della quale fu edificata la inclita, & nobile citta di Firenze anni nonanta, auanti l'aduenimento di Chriſto, & ſeguendo li egregii, & cõmemorandi fatti, non ſolamente di eſſa citta, ma quaſi (dir ſi po) di tutt'il mondo, fino alli anni di Chriſto M.cccxxxyiii. ho fatta con gran diligentia & arte ſtampare nouellamente ditta Cronica, ne ti marauiglierai ſe alcuno uocabulo in eſſa trouaſſi non ſolito a noſtri tempi, & quegli che ſono in uſo, altrimenti ſcritti di quello che al preſente, ſi fa, per eſſer queſto ſcrittore antiquiſſimo, & ſecondo la lingua de ſui tempi hauere parlato, & uſata la ſua orthographia, & modo di ſcriuere, tanto i uerbi quanto i nomi, lequali coſe, ben che ſiano uarie da quello che ſi uſa, non habbiamo uoluto però toccare, & maſſime aſtretto, & perſuaſo dal giudicio de huomini eccellenti, & precipue dal Eccellentiſs. M. Antonio Bruccioli, qual ha uiſta queſt'opera a ſuo parere, & queſto anchora per che il lettore uegga il parlare di que tempi, & conſideri quanto ſi uadino mutando di ſecolo in ſecolo le lingue, & anchora per non parere come molti audace & proſuntuoſo a uolere ridurre le coſe delli altri ſcrittori ſecõdo il noſtro ſentimento, et coſi le apreſentiamo, per quanto e' poſſibile ſecondo la copia ch'e' antichiſſima, & piu coretta di niuna altra habbiamo hauuta a quella perfettione, & modo che eſſo Scrittore la ha compoſta. Leggi, et uederai in eſſo non tanto le coſe di Firenze ſcritte, ma di tutta Italia da che in eſſa cominciorono a' eſſere citta, & di quello ch'e ſeguito per tutt'il mondo, coſe non tanto dilettеuoli a' leggere, quanto utili a' ſaperle. Vale.

TAVOLA DEL PRIMO LIBRO.

Come per la confusione della Torre di Babel, si comincio ad habitare la terra.

Come si parti il mondo in tre parti, & della prima detta Asia.

Della seconda parte del mondo detta Africa, & de suoi confini.

Della terza parte del mondo detta Europa, & de suoi confini. carte.1.

Come il Re Athalante hedifico la citta di Fiesole.

Come Athalante hebbe tre figliuoli Ithalo, Dardano, & Sichano.

Come Ithalo & fratelli uennero ad concordia ad cui do uesse rimanere la citta di Fiesole, & il Regno d'Italia. carte.ii.

Come Dardano harriuo in Frisia, et hedifico la citta di Dardania, che poi fu la grande Troia.

Come Dardano hebbe uno figliuolo eh'ebbe nome Tritonio, che fue padre di Troilo, per lo cui nome la citta fu chiamata Troia.

De Re che furono in Troia, et com'ella fue la prima uolta distrutta al tempo del Re Laumedon.

Come il buono Re Priamo rehedifico la citta di Troia.

Come Troia fu distrutta la seconda uolta per li Greci.

Della infelice fortuna ch'ebbono i Greci partenti dalla destratta Troia. car.iii.

Come Antinoro & Priamo il giouane partiti da Troia hedificarono la citta di Vinegia, & di Padoua.

Come Priamo il terzo fu Re in alla Magna, & suoi descendenti Re di Francia.

Come Ferramente fu il primo Re in Francia, & suoi descendenti appresso. car.iiii.

Come Carlo Magno fue Re di Francia, et de suoi descendenti, & natione.

Come Enea si parti di Troia, & arriuo in Carthagine.

Come Enea arriuo in Italia.

Come il Re Latino signoregiaua in Italia, et come Enea hebbe la figliuola per moglie et tutto suo Regno. c.v.

Come Iulio Ascanio fu Re appresso lui, & di suoi descendenti.

Come Siluis figliuolo secondo d'Enea, fu Re appresso Ascanio, & de suoi descendenti.

Come Romulus & Remus cominciarono la citta di Roma. car.vi.

Come Numa Pompilius fu Re de Romani appresso la morte di Remolo.

De Re che signoregiarono l'uno appresso l'altro infino à Tarquino.

Del regimento de consoli in Roma, infino al tempo di Iulio Ciesare Imperadore.

Come in Roma fue fatta la coniuratione per Cathellina & suoi seguaci. car.vii.

Come Cathellina fecie rubellare la citta di Fiesole alla citta di Roma.

Come Metello con sue militie fecie guerra à Fiesolani.

Come Metello & Fiorino sconfissero i Fiesolani suso la riua d'Arno.

Come i Romani la prima uolta assediarono la citta di Fiesole, & fu morto il Duca Fiorino.

Come per la morte di Fiorino i Romani tornaro allo assedio di Fiesole. car.viii.

Come la citta di Fiesole s'arrende à Romani, & fue destrutta & guasta.

Come da prima fu hedificata la citta di Firenze.

Come Cesare si torno à Roma, & fu eletto Imperadore, & ando sopra Franceschi. car.ix.

Come Roma hebbe la prima insegna, & di quelle delli Imperadori, & come l'hebbe il comune di Firenze, & altre cittadi.

Come la citta di Firenze fu chamera dello Imperio di Roma.

Come si hedifico in Firenze il tempio di Marti, hoggi duomo di san Giouanni.

Del sito della prouincia di Toscana, & di suoi confini. car.x.

Della petentia della prouincia di Toscana prima che Roma hauesse stato.

Delle Cittadi & Vescouadi della nostra prouincia di Tascana.

Della citta di Perugia. car.xi.

Della citta da Rezzo.

Della citta di Pisa.

Della citta di Lucca.

Della citta di Luni.

Della citta di Viterbo.

Della citta d'Oruieto.

Della citta di Cortona.

Della citta di Chiusi.

Della citta di Volterra.

Della citta di Siena. car.xii.

Come la citta di Firenze si regea al tempo delli Imperadori pagani, & come Decio Imperadore fecie decollare santo Miniato, & altri santi.

Della ditta materia di Decio Imperadore.

Quanto la citta di Firenze stette ad leggie pagana.

Come Firenze lascio il paganesimo, & coltiuo la fede di Christo, & consegrossi santo Giouáni Batista. car.xiii.

Come i Gotti passarono Italia, & assediarono Firenze, et furonui sconfitti.

De miracoli, & della morte di santo Zenobio Vescouo della citta di Firenze. car.xiiii.

LIBRO SECONDO

Come Totile riposo la citta di Fiesole.

Come Totile distrusse piu altre terre, & assedio Roma, & come mori. car.xv.

Come i Gotti occuparono Italia, & furone signori.

Come i Gotti furono cacciati d'Iatia, & come ricouerarono la signoria.

Come i Gotti al tutto furono cacciati d'Italia per Beluziano patritio. car.xvi.

Come i Longobardi passarono in Italia, & signoregiaronla.

Come Eliprando Re de Lombardi comincio guerra alla chiesa & à Romani, & come Carlo martello uenne di Francia al soccorso.

Come Eracho Re di Puglia & de Lomgobardi, uenendo per distrugiere Roma, fue conuertito dal papa, &

diuento monacho.
Come Teolofre Re de Longobardi, & l'Imperadore di Gostantinopoli, quasi distrusse Roma, & come lo Re di Francia ricouero al succorso della chiesa.
Come Carlo magno Re di Francia libero la santa chiesa da Desiderio Re de Longobardi & disparseli.
Incidenza racontando di Re di Francia disciesi di Carlo Magno. car.xviii.
Come l'Imperio di Roma uenne à Franceschi, & come Carlo Magno fue Imperadore di Roma.
Come Luis figliuolo di Carlo Magno, fue Imperador di Roma dopo lui.
Come i Saracini d'Africa passarono in Italia, & come ne furono cacciati per Luis Re di Francia. car.xix.
Come Lotieri Re di Francia, fue il terzo Imperadore Franceschо.
Come il secondo Luis fue il quarto Impadore Frãceschо.
Come follio l'Imperio à Franceschi.
Come Firenze stette disfatta & Fiesolani, & altri nobili contendeano alla sua rehedificatione. car.xx.

LIBRO TERZO.

Come furono ordinate le porte & mura della citta di Firenze nella sua rehedificatione. car.xxi.
Come la citta di Firenze dopo la sua rehedicatione fue popolata, & habitata & apellata.
Come l'Imperio di Roma peruenne alla Signora de Taliano. car.xxii.
Come falli l'Imperio alli Italiani. car.xxiii.

LIBRO QVARTO

Come Otto il terzo fue Imperadore di Roma, et come furono ordinati li elettori dello Imperio.
Racconta della schiata de Re di Francia discieſi d'Vgo Ciapetta. car.xxiiii.
Come fu eletto Arrigo primo Imperadore di Roma Tedescho.
Come al tempo del detto Arrigo i Fiorentini presono & disfeciono la citta di Fiesole saluo la Roccha.
Come i Fiesolani disfatta Fiesole si raccomunarono con una leggie & arme co Fiorentini. car.xxv.
Come alla citta di Firenze si feciero le secõde cierchie delle mura & di fossi & di steccati.
Come Curradino primo di Soauia fu eletto Imperadore di Roma.
Incidentia raccontando chi furono i nobili antichi della citta di Fir. nel quartiere di porta del d'huomo. c.xxvi
Chi furono i nobili habitenti in porta san Piero al tempo del detto Imperadore Currado.
Chi furono i nobili habitanti in porta san Branchatio.
Chi furono i nobili di porta santa Maria.
Delli habitanti del festo d'oltr'Arno.
Del secondo Arrigo Imperadore. car.xxvii.
Del terzo Arrigo Imperadore, & delle nouita al suo tempo.
Del beato santo Giouanni Gualbero.
Incidenza raccontando di Ruberto Guiscardo, & della contessa Matelda.
Onde fu ralleuato Ruberto Guiscardo, & come diuenne Re di cicilia. car.xxviii.
Come regnarono in Puglia & in Cicilia, i descendenti de Ruberto Guiscardo. car.xxix.
Chi fu la contessa Matelda, & de suoi fatti.
Come Arrigo terzo Imperadore assedio la citta di Firenze senza niente acquistare. car.xxx.
D'uno grande passaggio che si fecie oltre mare per li Christiani.
Come i Fiorentini cominciarono ad accrescere illoro contado.
Come i Fiorentini diffeciero il castello di Prato.
Come fu eletto Arrigo quarto Imperadore, & delle nouitadi al suo tempo. car.xxxi.
Come l'Imperadore Arrigo si riconcilio con la chiesa, et della sua morte.
Come i Fiorentini diffeciero monte Cascioli.
Come s'apprese fuoco per due uolte in Firenze, & con gran danno della citta.
Come i Pisani andarono sopra l'Isola di Maiolicha, & i Fiorentini rimasono alla guardia di Pisa.
Come i Fiorẽtini diffeciero la Rocha di Fiesole. c.xxxii.
Oue si piglia la misura delle miglia del contado di Firenze.
Di certe nouita ch'ebbe trà la chiesa & suoi rubelli, & come fu eletto Imperadore Lottieri primo di Sassogna.
Come il Re di Francia & altri Signori passarono oltre mare con grande stuolo.
Come i Fiorentini diffeciero il castello di monte Buoni de Buondelmonti.
Come i Fiorentini diffeciono monte di croce, che era de conti Guidi. car.xxxiii.
Come i Prateſi furo sconfitti da Pistoleſi.

LIBRO QVINTO

Come papa Alessandro ritorno in Italia, & pose la citta d'Alessandria in Lmbardia. car.xxxiiii.
Come l'Imperadore Federigo si riconcilio con la chiesa, & ando al passagio oltre mare, & di la morio.
Del detto passagio, & come presono Acri, & infine de Re d'Inghilterra.
Come i Fiorentini sconfissono li Aretini.
Come si comincio guerra tra Fiorentini & Saneſi, & come i Fiorentini li sconfissono ad Asciano. car.xxxv.
Come due uolte s'appreſe il fuoco in Firenze, & rouino il ponte uecchio.
Come nella citta di Firenze hebbe discordia & battaglia tra cittadini.
Come i Fiorentini presono monte Grossoli in Chianti.
Come i Fiorentini presono il castello di Spugna in Valdelsa.
Come Federigo Imperadore tolse la iuridittione del contado al comune di Firenze.
Come Federigo Imperadore tolse la iuriditione del contado al comune di Firenze.
Come i Fiorentini andarono al conquisto di Damiata, et ribebbono illoro contado.
Come uenne in Firenze la reliquia del braccio di santo Filippo apostolo. car.xxxvi.

Come il papa pacifico insieme i Pisani & Genouesi, per cagione del passagio d'oltre mare.
Come fu coronato Arrigo di Soauia Imperadore di Roma, & telse per moglie Gostanza di cicilia, & in dota il ditto Reame.
Come Arrigo Imperadore conquisto il Regno di Puglia
Come Arrigo Imperadore diuenne nimico della chiesa, & della sua morte.
Come furo eletti dello imperio due signori Filippo di Soauia, & Otto di Sassogna & di loro guerra.c.xxxvii.
Come scuro il Sole.
Come i Sanminiatesi dissfeciero Sáminiato & uennero ad habitare nel borgo di san Ginesio.
Come i Fiorentini comparorono il castello di móte Grossoli & generale pacie fu in Italia.
Come fu eletto papa Innocentio tertio di campagna.
Come si comincio l'ordine de frati predicatori di san Domenico.
Come i Fiorentini dissfeciero il castello di Frondigliano.
Come i Sáminiatesi dissfeciero il borgo à san Ginegio, & tornarsi al Pogio.
Come alquanti baroni di Francia con Vinitiani presono Gostantinopoli & Baldouino conte di Fiandra elessero Imperadore. &c.
Come i Tartari uccisero di prima delle montagne, oue li hauea rinchiusi il grande Alessandro. car.xxxviii.
Come i Fiorentini dissfeciero Simifonti el castello di Combiata.
Come i Fiorentini dissfeciero Malborgetto ad pie di monte Lupo & posero il castello di monte Lupo.
Come i Fiorentini elessero podesta in Firenze.
Come i Saneſi furono sconfitti da Fiorentini.
Come i Fiorentini andarono sopra i Saneſi, & Saneſi feciero le comandamenta.
Come fu coronato Imperadore Otto di Sassogna et del la guerra tra lui & la chiesa, & come fu sconfitto dal Re di Francia. car.xxxix.
Come il papa fecie elegiere il giouane Federigo Re de Romani contra Otto di Sassogna Imperadore.
Qui tratta della schiatta de conti Guidi, & onde fu la loro progenie.
Come si crio in Firenze parte Guelfa & ghibellina.
Delle case de nobili che diuennero ghuelfi & ghibellini in Firenze. car.xl.
Come si prese la citta di Damiata in Egitto.
Come i Fiorētini feciero giurare alla citta tutti i contadini, & comincioſſi il ponte alla Caraia.
Cōe i Fiorentini dissfeciero Mortēnana & cōpieſſi il pōte

LIBRO SESTO.

La cagione perche si comincio la prima guerra tra Pisani & Fiorentini. car.xli.
Come i Pisani furo sconfitti da Fiorentini al castello del Bosco.
Come i Fiorentini andarono ad hoste à Feghine & posono il castello de Lancisa.
Come i Fiorentini feciero hoste sopra la citta di Pistoia, & hebbono Carmignano.
Come i Fiorentini feciero hoste sopra i Saneſi perche haueano rotta la pace.
Come i Fiorentini dissfeciero capo Seluoli in Valdambra
D'uno miracolo ch'apparue in Firenze del Sacramento del corpo di Christo in santo Ambrosio.
Come i Saneſi guastarono monte Pulciano: onde i Fiorentini andarono ad hoste sopra Siena.
D'uno fuoco che s'apreſe in Firenze. car.xlii.
Anchora come i Fiorentini andorono sopra Siena.
Anchora come i Fiorentini andorono sopra Siena.
D'un gran fuoco che s'apreſe in Firenze.
Come i Saneſi s'accordarono di pace co Fiorentini.
Come l'Imperadore Federigo doppo la sua coronatione diuenne nimico della chiesa.
Come fue accordo dal papa allo Imperanore Federigo, et ordinoſi il passagio oltre mare. car.xliii.
Come s'ordino il passagio, & Federigo Imperadore ne fu capitano, il quale mosso lo stuolo si torno in Puglia.
Come l'Imperadore passo oltre mare, & pacificoſſi col Soldano, & coronoſi Re di Hierosalem.
Come à pititione di papa Gregorio si rubello à l'Imperadore certe terre di Puglia, & come le racquisto, & assedio il papa in Roma.
Come papa Gregorio ordino concilio, & come ad petitione dello Imperadore i Pisani presono & sconfissono i prelati ch'andauano à Roma. car.xliiii.
Come l'Imperadore sconfisse i Melaneſi che andauano in Lombardia.
Come l'Imperadore Federigo hebbe per assedio la citta di Faenza in Romagna.
Come l'Imperadore Federigo fecie morire Arrigo suo figliuolo, el maestro Piero delle uigne. car.xlv.
Come si comincio la guerra tra papa Innocentio, & lo Imperadore Federigo.
Come papa Innocentio celebro concilio à Leone: onde diede sententia contra Federigo Imperadore, & dispoſelo dello Imperio. (derigo.car.xlvi.
Come il papa fecie elegiere nuouo Imperadore cōtra Fe
Come si fecie in Firenze il ponte Rubacōte et la strichoſo
Come scuro il Sole. (si la cittade.
Come i Tartari passarono in Europa, et disertaro il paese
D'un grande tremuoto ch'auenne in Borgogna.
D'un gran miracolo che si trouo in Spagna.
Come fue rifatto & disfatto il Borgo à san Ginesio da Samminiatesi.
Come i Tartari sconfissono i Turchi.
Come di prima fue cacciata la parte guelfa di Firenze cō la forza di Federigo Imperadore. car.xlvii.
Come l'Imperadore fu sconfitto da Parmigiani.c.xlviii.
Come l'Impa.uēne in Toscana à l'assedio de guelfi usciti ch'erano nel castello di Capraia.
Come lo Re Luis di Francia fu preso dal Soldano con molti baroni oltra mare al conquisto.
Come lo Re Enzo figliolo di Federigo fu sconfitto et preso da Bologneſi.
Come i guelfi usciti di Firenze sconfissono i ghibellini di Firenze à Fighine. (faloni.car.xlix.
Come si crio in Firenze il primo popolo cō ordini & gō
Delle insegne p guerra ch'usaua il comune et Po. di Fir.
Come l'Impad. Federigo mori à Fiorenzuola in Puglia.
Come il popolo di Fir. rimisse p pace i guelfi in Firenze.
Come i Fiorentini sconfissero i Pistoresi, et cacciarono di Firenze ciertí ghibellini. car.l.

Come lo Re Currado figliuolo di Federigo uēne dalla Magna in Puglia & conquisto il Regno,& poi come gli morio.
Come Manfredi fu coronato Re di Cicilia et di Puglia.
Della guerra che nacque tra papa Alessandro quarto,& lo Re Manfredi. car.li.
Come i Fiorentini sconfissono li Vbaldini in Mugiello.
Come i Fiorentini presono montaia & sconfissero le massnade de Pisani,et Sanesi uenutiui al socorso.
Come i Fiorentini presono Tizzano,& sconfissero i Pisani al ponte ch'aueano sconfitti i Lucchesi.
Quando fu fatto il ponte ad santa Trinita.
Come i Fiorentini presono il castello di Feghine.
Come i Sanesi furono sconfitti da Fiorentini ad monte Alcino.
Come si cominciarono di prima abbattere nella citta di Firenze i fiorini dell'oro.
Come i Fiorentini hebbono da prima fendacho per loro & franchigia in Tunizi. car.lii.
Come i Fiorentini hebbono la citta di Pistoia,& andarono sopra i Sanesi,& hebbono piu loro terre.
Come i Fiorentini andarono sopra i Sanesi,& Sanesi feciero le comandamenta.
Come i Fiorentini hebbono il castello di Pogibonzi, & quello di Mortennana.
Come i Fiorentini sconfissero i Volterrani, et combattendo presono Volterra.
Come i Fiorētini andarono ad hoste sopra Pisa,et i Pisani feciero le comandamenta.
Come l'Imperadore de Tartari, diuenne Christiano,& mando il fratello sopra i Saracini. car.liii.
Come nacque guerra tra Genouesi,& Vinitiani.
Come i ghibellini furo cacciati d'Arezzo, & i Fiorentini ue li rimisero.
Come i Pisani ruppero pace à Fiorentini, & Fiorentini li sconfissero al ponte Aserchio.
Come i Fiorentini dissfeciero la prima uolta il castello di Pogibonzi.
D'uno grande miracolo ch'auenne in Parigi del corpo di Christo.
Come il pōpolo di Firenze caccio la prima uolta i ghibellini di Firenze. car.liiii.
Come li Aretini presero et dissfeciero la citta di Cortona
Come i Fiorentini presero il castello di Gressa.
Come il popolo di Firenze prese il castello d'Iuernia & di Mangone.
De fatti di Fi.al tempo del detto popolo.
Come Paleologo Imperadore de Greci,racquisto Gostantinopoli chel teneano i Francieschi et Vinitiani.car.lv.
D'una grande battaglia che fue tra il Re d'Inghilterra, & quello di Bueme.
Come Azolino d'Araona fu sconfitto da Cremonesi.
Come furo eletto Re de Romani il Re di castello,et Ricciardo conte di Cornouaglia.
Come li usciti ghibelini di Firenze mandarono per aiuto al Re Manfredi.
Come i Fiorentini feciero una grande hoste sopra la citta di Siena. car.lvi.
Come i Sanesi & usciti di Firenze hebbono in adiuto del Re Manfredi il conte Giordano con otto cento cauallieri Tedeschi.
Come li usciti di Firenze ordinaro tradimento in Firēze.
Come i Fiorentini furono sconfitti da Sanesi ad monte Aperti. car.lvii.
Come i ghuelfi si partiro di Firenze dopo la sconfitta & andarone à Lucca. car.lviii.
Come la nouella della sconfitta de Fiorentini ando in corte,& che ne profetò il cardinale Biancho.
Come i ghibellini di Toscana uollono dissfare la citta di Firenze & messer Farinata delli Vberti la difese.
Come il conte Guido nouello & ghibellini di Firenze andaro ad hoste sopra la citta di Lucca & presono piu castelle.
Come li usciti ghuelfi di Toscana mandarono in alla Magna per fare muouere il giouane Curradino contra Manfredi.
Come i ghuelfi usciti di Firenze presero Signa.
Come il conte Guido prese la citta di Lucca & furone mandati i ghuelfi usciti. car.lix.
Come i ghuelfi usciti di Firenze & di Toscana cacciarono i ghibellini di Modona & di Regio.
Della guerra tra lo Re Manfredi,& la chiesa di Roma.
Come la chiesa elesse Corlo conte d'Angio Re di cicilia & di puglia contra Manfredi.
Come Carlo conte d'Angio accetto la lettione di lui fatta per lo papa del Regno di puglia. car.lx.
Incidenza raccontando chi furono il conte Ramondo di proenza.
Come apparue una stella cometa & altri segni.car.lxi.

LIBRO SETTIMO

Come li usciti ghuelfi di Firenze & di Toscana hebbono l'arme da papa Clemente,et seguirono il conte Carlo.
Come il conte Carlo con suoi baroni passo p mare à Roma,lasciando la sua gente à uenire per terra.
Come il conte guido di Monforte passo con la gente del conte Carlo per Lombardia à Roma. car.lxii.
Come il conte Carlo et la contessa furono coronati à Roma del Reame di cicilia & di puglia & missesi in camino.
Come il Re Carlo preso il passo da cepererano hebbe p forza la terra di san Germano. car.lxiii.
Come lo Re Manfredi con suo sforzo ne uenne alla citta di Beneuento,& affrontossi col Re Carlo.
Come lo Re Carlo fecie di sua gente tre schiere per combattere con lo Re Manfredi.
Della battaglia tra lo Re Carlo & lo Re Manfredi,& come fu sconfitto lo Re Manfredi. car.lxiiii.
Come lo Re Carlo hebbe al tutto la signoria del Regno di cicilia & uenne allui don Arrigo.
Come i Saracini di Barbaria passarono in Hispagna,& furono sconfitti.
Come i ghibellini di Fi.assediarono castel nuouo in Valdarno,et cōe sene partirono à modo di sconfitti.c.lxv.
Come in Firenze risurse nuouo popolo con ordini & gonfaloni per la uittoria.
Come il popolo di Firenze si leuo à romore contra al cōte Guido & sua caualleria:onde il conte con la sua gente uscirono di Firenze & andarono à Prato. car.lxvi.
Come il popolo di Firenze rimisse i guelfi in Firenze,& cacciaronne i ghibellini.

Come i ghuelfi di Firenze ordinarono al comune i beni de rubelli & ghibellini & fecionsi capitane della parte guelfa.
Come cacciati i ghibellini di Firenze, la citta si riformo d'ordini & di consigli.
Come il Soldano de saracini prese Antiochia. car.lxvii.
Come i ghuelfi di Firenze presono il castello di santo Ilario con piu rubelli.
Come piu citta & terre di Toscana tornarono ad parte ghuelfa.
Come i Fiorentini col maliscalcho del Re feciero hoste sopra Sanesi, & come lo Re Carlo uenne ad hoste, & hebbe il castello di Pogibonzi.
Cõe lo Re Carlo co Fiorẽtini ando ad hoste sopra Pisani
Come il giouane Curadino à Somossa de ghibellini passo con gran gente dalla Magna.
Come il maliscalcho del Re Carlo fu sconfitto al ponte Aualle dalla gente di Curadino. car.lxviii.
Come Curadino entro in Roma, & poi con sua hoste entro nel Regno di Puglia.
Come lo Re Carlo s'afronto con Curadino per combattere nel piano di Tagliacozo.
Della battaglia tra lo Re Carlo & Curadino, & come fu sconfitto Curradino & sua gente. car.lxix.
Della uisione ch'auenne à papa Clemente della sconfitta di Curradino.
Come Curradino cõ certi di suoi maggiori baroni, furo rendutipresi à lo re Carlo, et fecie loro tagliare le teste
Come lo Re Carlo racquisto tutte le terre allui rubellate in Puglia & in Cicilia. car.lxx.
Come i Fiorentini sconfissono i Sanesi à pie di colle di Valdelsa.
Come i Fiorentini presono il castello d'Hostina in Valdarno ch'era rubellato per li usciti.
Come i Fiorentini in seruigio de Lucchesi andarono sopra i Pisani.
D'uno diluuio d'acqua ch'allago la citta di Firenze, & ruuino il Ponte alla Charraia, & ãllo de santa Trinita.
Come cierti nobili rubelli di Firenze, furo presi et menati in Firenze & decollati.
Come i Fiorentini presono pian di mezo in Valdarno et disfeciono Pogibonzi. car.lxxi.
Come lo Re Lois di Francia fecie passagio ad Tunizi, et com'elli morio.
Come lo Re Carlo pategio accordo con lo Re di Tunizi, & partissi dallo assedio.
Come fu eletto papa Gregorio decimo à Viterbo, et fuui morto Arrigo figliuolo del Re d'Ighilterra. car.lxxii.
Come i Tartari cacciaro di Turchia i saracini.
Come lo Re Enzo mori nella prigione de Bolognesi.
Come papa Gregorio uenne in Firenze, & ordino pace tra ghuelfi & ghibellini & con lui lo Re Carlo, & altri signori Francioſi.
Come papa Gregorio fecie concilio ad Leone sopra Rodano in Borgogna. car.lxxiii.
Come parte ghibellina fu cacciata di Bologna.
Come il giudice di giallura con certi ghuelfi fu cacciato di Pisa.
Come il conte Vgolino con tutto il rimanente de guelfi fu cacciato di Pisa.
Come i Bolognesi furono scõfitti al põte ad san Brocholo dal cõte Guido da mõte Fel. et da gibellini di Romag.
Come i Pisani furono sconfitti da Lucchesi et ad Asciano.
Della morte di papa Gregorio & di tre altri papi in sedece mesi. car.lxxiiii.
Come i Fiorentini & Luccheſi el cõte Vgholino sconfissero i Pisani al fosso Arnonicho.
Come furo sconfitti i signori della torre di Milano, et eletto messer Maseo Visconti capitano.
Come lo Re Filippo di Francia fecie pigliare tutti i prestatori Italiani di suo Reame.
Come fu eletto papa Nicola terzo delli Orsini di Roma, & delle sue conditioni.
Come Ridolfo della Magna fu eletto Impadore, scõfisse et occise lo re di Boemia, poi fecie pace col fig. c.lxxv.
Cõe il cardinale Latino legato del papa, pacifico i guelfi in Firenze con li usciti ghibellini & rimissili in Firẽze, & simile pacifico tutti i cittadini dentro.
Come fu ordinato il trattato et tradimento per rubellare al Re Carlo l'Isola di Cicilia per lo ingegno del tradi tore messer Giouanni di Procita. car.lxxvi.
Come mori papa Nicola terzo delli Orsini, & fu eletto papa Martino dal Torso di Francia.
Cõe lo Re Piero d'Arona giuro & promisse al Paleologo et ciciliani di uenire in cicilia à prẽdere la signoria
Come lo re Piero d'Araona apparechioe sua armata.
Come l'isola di cicilia fue rubellata allo re Carlo col tradimento ordinato. car.lxxvii.
Come lo Re Carlo si cõpianse alla chiesa & al re di Francia, & à tutti i suoi amici & ladiuto ch'ebbe da loro.
Come i Palermitani & li altri ciciliani parendo loro hauere mal fatto mandaro ad papa Martino domandando misericordia.
Dello adiuto che fecie il comune di Firenze al Re Carlo per racquistare la cicilia.
Come lo Re Carlo si pose ad hoste à Messina per mare & per terra.
Coma la gente del Re Carlo hebbono Melazo, & come i Messinesi uollono rendersi al Re Carlo. car.lxxviii.
Come si ruppe il trattato dello accordo fatto per lo legato tra Messinesi & lo re Carlo.
Come lo Re Carlo feccie combattere la citta di Messina & Messinesi si difesono francamente.
Come lo Re Piero d'Araona passo di Cathalogna in Cicilia, & fune coronato.
Del parlamento che'l re Piero tenne in Palermo, per socorere Messina. carte.lxxix.
La lettera che mando Piero d'Araona al Re Carlo.
Come lo Re Carlo hebbe suo consiglio, & rispose allo Re Piero d'Araona.
La lettera del Re Carlo, al Re Piero.
Come lo Re Piero d'Araona, mando al suo amiraglio, p prẽdere il nauilio del Re Carlo chaducea uetonaglia
Come lo Re Carlo et sua gente, si parti d'assedio di Messina come sconfitto, & torno ad Napoli con grande duolo. car.lxxx.
Della progenie de Re d'Araona.
Come Luccheſi arsero, & guastaro la terra di Pescia.
Come Ridolfo Re de Romania mando suo uicario in Toscana.

Come si creo di prima in Firenze l'uficio de Priori.
Come Papa Martino mando messere Gianni d'Epa per conte in Romagna, & prese la Citta di Faenza.
Come messere Gianni d'Epa fue tradito, & sconfitto à Forli dal Conte Guido da monte Feltre. car.lxxxi.
Come la Citta di Forli s'arendeo alla Chiesa, et hebbe cõcordia in tutta Romagna.
Come lo Re d'Erminia con esercito grande de Tartari & Christiani andarono sopra il Soldano in Egipto, oue furono sconfitti, con infinito danno.
Come si comincio di prima la guerra tra Pisani & Genouesi.
Come il Prencipe figliuolo del Re Carlo con molti baroni tornando di Francia passaro per Firenze & andarono in Puglia. car.lxxxii.
Come le Re Piero, & lo Re Carlo singagiarono à battaglia corporale insieme, in mano del Papa per la tenza di Cicilia.
Come lo Re Piero d'Araona falli alla sua promessa: onde dal Papa fu scomunicato et priuato d'ogni honore.
Come in Fiorenze hebbe diluuio d'acqua, & caro di uettuaglia. (car.lxxxiii.
Duna nobile cõpagnia che si fece nella Citta di Firenze.
Come i Genouesi presono certo Nauilio di Pisani che uenia di sardigna, carico d'argento, & mercantia.
Anchora come i Genouesi assalirono una armata de Pisani ch'andaua in Sardigna, & sconfissorla.
Come i Pisani andarono sopra Genoua, & come furono sconfitti da Genouesi alla Meloria.
Come il Prencipe figliuolo del Re Carlo, fu sconfitto in mare, & preso da messer Rugieri del Oria Amiraglio del Re d'Araona.
Come lo Re Piero d'Araona, fu sconfitto da Franceschi, & ferito ad morte. car.lxxxvi.
Come lo Re di Francia hebbe la citta di Gironda, el suo nauilio fu sconfitto in mare da Rugieri dell'Oria.
Come lo Re di Francia si parti di Cathalognia, & come mori ad Perpignano. (norio.
Della morte di Papa Martino, et come fu eletto Papa Ho
Come i Pisani presero certo nauilio de Genouesi.
Come il Conte Guido da monte Feltro torno ad ubidienza della chiesa.
Come Papa Honorio muto l'habito de frati Carmelliti.
Come il Vescouo d'Arezzo fecie rubellare à Sanesi Pogio santa Cecilia, & come si racquisto p li Guelfi.
Come fu grande caro in Italia. car.lxxxvii.
Come uno messer Prenciualle di Genoua, uenne in Toscana p uicaro d'Imperio, con consentimẽto del Papa.
Della morte di Papa Honorio di Sauelli.
Come nella citta di Firenze hebbe certa nouitade.
Come i Guelfi forono cacciati d'Arezzo, et pero si comincio la guerra tra Fiorentini & Aretini.
Come s'apresse fuoco in Firenze, in casa Cierretani.
Come il Conte Artesse mando armata in Cicilia, & presero la citta d'Agosta, poi furo sconfitti da Rugieri del l'Oria. car.lxxxviii.
Duno fuoco che s'apresse in Firenze, in casa Cierchi.
Come fu eletto papa Nicola quarto.
Come il comune di Firenze & di Siena, feciero grande hoste alla citta d'Arezzo, & al partire ui furo sconfitti i Sanesi alla Pieue al toppo dalli Aretini.
Come i Guelfi furo cacciati di Pisa, & fue preso il conte Vgolino. car.lxxxix.
Come il Prẽcipe Carlo usci della pgione del Re d'Araona
Come in Firenze hebbe diluuio d'acqua.
Come i Luccheси presono Asciano de Pisani.
Come certi soldati furo sconfitti in Marema da soldati di Fiorentini.
Duna caualcata che Fiorentini feciero à Laterino, per andare ad Arezzo.
Come i Fiore. caualcaro infino à san Donato in cellina.
Come i Pisani feciero loro Capitano, il Conte Guido da monte Feltro, & fecie morire per tormento di fame il Conte Vgolino.
Come i Saracini presero Tripoli in Soria. car.xc.
Come il Prencipe Carlo sogiorno in Firenze tornando d'Aragona, & al partire lascio à Fiorentini per Capitano messer Amerigo, & di sua coronatione.
Come i Fiorentini sconfissono li Aretini à certo mondo in Casentino. car.xci.
Come i Fiorentini con loro hoste assediarono Arezzo, et guastaronlo in torno.
Duna aspra battaglia che fu tra'l Cõte di Luzimborgho, e'l Duca di Bramante. car.xcii.
Come don Giamo di Cicilia, fu sconfitto in Calaura, dal la gente del Re Carlo: & poi feciero triegua col detto Re Carlo tornandosi in Cicilia.
Come Carlo martello figliuolo del Re Carlo secondo, fu coronato del Reame d'Vngheria.
Come i Ghibellini di Chiusi furono sconfitti da loro usciti guelfi, & loro amista, & poi rientraro in Chiusi.
Come i Luccheси et Fiorentini feciero hoste sopra Pisa.
Duna caualcata che feciero i Fiorẽtini pprẽder Arezzo.
Di fuoco s'appresse in Firenze.
Come i Fiorentini rifeciero hoste sopra la citta d'Arezzo & in Casentino.
Come i Fiorentini, Genouesi, & Lucheси, andarono con hoste sopra Pisa, & guastarono il porto, & presono piu castella. car.xciii.
Come fu pso il Marchese di Monferrato in Alessandria.
Duno miracolo chauenne in Parigi.
Come que di Rauenna presono il Conte di Romagna, et

piu terre si rubellarono ala chiesa,poi u'hebbe accordo
Come il Soldano di Babilonia p̄se p forz̄a la nobile Citta d'Acri,con danno infinito de christiani. car.xciiii.
Della morte di Ridolfo dalla Magna Re d'Araona.
Come il Re Filippo di Francia fecie prendere i prestatori di suo Reame.
Come i Pisani ripresono il castello del ponte Adhera chel teneuano i Fiorentini.
Come Maghinardo da Susinana p̄se Forli in Romagna.
Come i Fiorentini presono et dissfeciono Ampinana.
Come mori papa Nicola d'Ascoli,à Roma.
Duno grande fuoco che s'appese nella citta di Noione in Francia.
Come fu eletto Re de Ro. Attaulfo cōte d'Anassi. c.xcv.
Come i Fio.con hoste andarono insino alle porti di Pisa.
De miracoli che mostro di prima la Nostra dōna in Orto san Michiele.

LIBRO OTTAVO.

Come il popolo di Firenz̄e si pacifico co Pisani, & altre cose notabili. car.xcvi.
Dun fuoco che s'appese in Torcicoda in Firenz̄e.
Come si comincio di prima grande guerra tra'l Re di Francia & lo Re d'Ingilterra.
Come fu eletto Pepa Celestino quinto,& com'elli rinuntio il papato.
Come fu eletto & consecrato Papa Bonifatio ottauo,& de suoi notaboli. car.xcvii.
Come si fondo di prima in Firenz̄e la chiesa di santa Croce de frati minori.
Di nouita che hebbe in Firenz̄e, per cagione del nuouo popolo,& come fu cacciato Giano della Bella.
Come per lo comune di Firenz̄e fu rehedificata & accresciuta. S. Reparata,et nominata santa Maria del fiore.
Come à somossa de ghibellini uēne in Toscana p̄ Vicharo d'Imperio messer Gianni di Cieloria. car.xcviii.
Come Papa Bonifacio chanonizo la memoria de santo Luis Re di Francia.
Come i nobili della citta di Firenz̄e furo in arme per rōpere & abbattere lo stato del nuouo popolo.
Come papa Bonifacio accordo di pace lo Re Carlo & Fiorentini,con don Giamo d'Araona Re di Cicilia.
Come fu cacciata parte ghuelfa di Genoua. car.xcix.
Di mutationi tra Signori Tartari.
Come Maghinardo da Susinana prese la citta d'Immola in Romagna.
Come il comune di Firenz̄e fecie fare castello san Giouanni,& castel Franco in Valdarno.
Come don Giamo d'Araona si scuso al Papa,& allegossi elli et Rugieri dell'Oria col Re Carlo,per essere cōtra don Federico suo fratello.
Come il Conte di Fiandra,el conte di Bari si rubellarono al Re di Frācia,et allegaross̄i col re d'Inghiltrera. c. c.
Come il conte d'Artesse sconfisse i Fiamenghi ad Fornes, & come il Re d'Inghilterra passo in Fiandra.
Come papa Bonifacio priuò del cardinalato messer Iacomo & messer Piero della colonna.
Come Alberto d'Hosterich, sconfisse & uccise Attaulfo Re d'Alamagna,& come fu eletto Re de Romani.
Come i Colonnesi uennero alla misericordia del papa,& poi si rubellarono unaltra uolta.
Come i Genouesi sconfissero in mare i Vinitiani.
Di grandi tremuoti che furono in cierte Citta d'Italia.
Come & quando si comincio il palazzo del popolo,oue habitauano i Priori.
Come fu fatta pace dal comune di Genoua & quello di Vinegia. car.ci.
Come si fecie pacie tra'l comune di Bologna,e'l Marchese da Hesti,& Maghinardo da susinana p i Fiorentini.
Come il Re Giamo d'Araona cō Rugieri dell'Oria et cō l'armata del re Carlo scōfisse i Ciciliani à capo orlādo.
Come fu fatta pacie tra Genouesi & Pisani.
Come da prima si comincio le nuoue mura della Citta di Firenz̄e.
Come il Re di Francia hebbe acheto tutta la contea di Fiandra & in pregione il conte & figliuoli.
Co.il re di Frācia simparēto col re Alberto dala Magna
Come il Prenz̄e di Taranto fu sconfitto in Cicilia.
Come Cassano signore de Tartari et sua gēte sconfissero il Soldā de saracini et p̄se la terra santa in Soria.c.cii.
Come papa Bonifacio ottauo die perdono à tutti i Christiani ch'andassero à Roma l'anno del giubileo.
Come il conte Guido di Fiandra cō due suoi figliuoli s'arende al Re di Francia, & come furo ingannati & messi in pregione.
Come s'incomincio parte Nera & Biancha,prima nella citta di Pistoia. car.ciii.
Come la citta di Firenz̄e si parti & sconciò per le parti Biancha & Nera.
Come il cardinale d'acqua sparta, uēne p̄ legato del papa p raconciare Firenz̄e,& non pote. car.ciiii.
De mali & pericoli che seguirono alla citta di Firenz̄e appresso.
Della medesima materia.
Come papa Bonifacio mando in Francia per messer Carlo di Valois.
Come i guelfi furo cacciati d'Agobio,et come ricouerorono la terra,& cacciarōne i ghibellini.
Come la parte nera fu cacciata di Pistoia. (Lucca.
Come l'Interminelli & loro seguaci furono cacciati di
Come i guelfi usciti di Genoua per pacie ui furono rimessi. car.cv.
Come apparue in cielo una stella cometa.
Come messer Carlo di Valois di Francia,uenne ad papa Bonifacio,et uēne in Firenz̄e,& cacciōne la parte biācha. car.cvi.
Come messer Carlo di Valois passo in cicilia p̄ fare guerra per lo re Carlo,& fecie ontosa pacie.
Come si comunico la cōpagnia di Romania.
Come i Fiorentini & Luccheси feciero hoste alla citta di Pistoia,et come hebbono per assedio Serravalle.
Come i Fio.hebbono p̄ assedio il castello di piano di trauigne, & piu altre castella c'haueano rubellate i bian»
Cōe l'isola di Schiagitto merauiglioso fuoco. (chi.c.cvii
Come il popolo minuto di Brugia si rubello dal Re di Francia & occisono i francieschi.
Della grande & disauēturata sconfitta c'hebbeno i franceschi à coltrai da fiaminghi. car.cviii.
Di quale legnagio furono i presenti cōti di Fiandra.
Come il Re di Francia rifecie sua hoste con tutto suo podere uenne sopra i fiaminghi, & con poco honore ri»

torno in Francia. car.cx.
Come Fulcieri da caluoli podesta di Firenze fecie taglia re la testa à certi cittadini di parte biancha.
Come la parte biancha & ghibellini usciti uenero à Pu licciano, & partironsene in sconfitta.
Come messer Maseo Viscoti fu cacciato di Milano. c.cxi
Come si comincio le quistione da papa Bonifacio al Re di Francia.
Come il Re di Francia fecie prendere papa Bonifacio in Alagna, & Sciarra della colonna, ond'elli mori in po» chi di appresso per dolore. car.cxii.
De notabili c'hebbe in se papa Bonifacio.
Come i Fiorentini hebbono il castello del Montale, & fe ciero hoste à Pistoia co Lucchesi insieme.
Come fu eletto papa Bonifacio decimo.
Come il Re Adoardo d'Inghilterra rihebbe Guascogna & sconfisse li Scotti.
Come i Fiorentini hebbe grãde nouita et battaglia citta dina p uolere riuedere le ragioni del comune. c.cxiii.
Come il papa mando in Firenze p legato il cardinale da Prato per fare pace, & come se ne perti con onta & uergogna. car.cxiiii.
Come cadè il ponte alla caraia, & moriui molta gente.
Come fue messo fuoco in Firenze, & arse gran perte del la citta.
Come gli Bianchi & ghibellini uenero alle porti di Fi» renze, & andarone sconfitti. car.cxv.
Come li Aretini ripresono il castello di Laterino chel te» neano i Fiorentini.
Anchora di nouita che furono in Firenze.
Come i Fiorentini presono il castello delle Stinche et Mõ te calui che teneano i bianchi.
Incidenza per raccontare la guerra dal Re di Francia à Fiaminghi. car.cxvi.
Come fu sconfitto et preso in mare messer Guido di Flan dra cõ la sua armata dallo amiraglio del re di Francia.
Come il Re di Francia sconfisse i Fiaminghi ad mons im» pero. car.cxvii.
Come poco appresso la scõfitta di mos impeuero torna» rono i Fiaminghi per combattere col Re di Francia, & hebbero buona parte. car.cxviii.
Come morio papa Benedetto, & della eletione di papa Clemente. car.cxix.
Della coronatione di papa Clemente quinto, & de car» dinali chel fecie.
Come i Fiorẽtini et Lucchesi assediarono et uinsono Pi» stoia. car.cxx.
Cõe la citta di Modona & d'Aregio si rubellaro al Ma chese da Hesti, et cõe fue cacciati i bianchi di Bolognia.
Come si leuo in Lõbardia un frate Dolcino con grande compagnia d'heretici, & come furono arsi.
Come papa Clemente fecie legato in Italia messer Nepo leone delli Orsini, & come fue male riceuuto.
Come i Fiorentini assediarono et p̃sono monte Acinicho & dissecierlo, & feciero la Scarperia.
Come i Fiorentini rafortificaro il popolo, & feciero il mo esecutore de la iustitia.
Di grande guerra che si comincio al Marchese di Ferra» ra, & come morio. car.cxxi.
Come messer Nepoleone Orsini legato uẽne ad Arezzo & de l'hoste che Fiorentini feciero à Gargonsa.
Come morio il buono Adoardo Re d'Inghilterra.
Come il Re di Francia ando à Pettieri à papa Clemente p fare cõdanare la memoria di papa Bonifacio. c.cxxii
Come et pche modo fu dissatto l'ordine et religione del tempio di Hierusalem per procaccio del re di Francia.
Come i ghibellini di Romagna scõfissero i ghuelfi et. M. Ghiberto da coregia fue cacciato di Parma.
Come fue morto Alberto dalla Magna per lo nipote in» tradigione. (ne. car.cxxiii.
Come lo podesta di Firenze si fugio col sugiello del comu
Cõe. M. Corso Donati fu cõbattuto cacciato & morto.
Cõe ad Roma ne palagi papali s'aprese fuoco et arsono.
Cõe i grandi di san Miniato abattero il Po. et suoi ordini
Come il popolo d'Arezzo cacciarono i Tarlati & fece» ro pacie co Fiorentini. car.cxxiiii.
Come i Signori Vbaldini tornarono ad ubidienza del co mune di Firenze.
Come il Re di Francia ordino di fare elleggiere Impera dore messer Carlo di Valois, ma ueneli fallito.
Cõe Arrigo Impadore fue coronato della prima corona
Come Vinitiani presero Ferrara, & come si racquistoe per la chiesa di Roma.
Come i Frieri del tẽpio pser̃o l'Isola di Rodi in Turchia.
Come il Re d'Araona s'apparecchio di uenire sopra la Sardigna.
Come i Bianchi di Prato cacciarno i Neri, et come ui tor narono. car.cxxv.
Come i Tarlati rientrarono in Arezzo, & cacciaronne i ghuelfi.
Come morio il Re Carlo secondo di Puglia.
Dun gran miracolo ch'apparue in aria.
Come i Fiorentini caualcaro infino alle porti d'Arezzo.
Come i Lucchesi popolo & caualieri uennero per com» battere Pistoia, ma per li Fiorentini fue riparata.
Come fue coronato Roberto figliuolo del Re Carlo se» condo.
Come i ghibellini col conte da monte Feltro sconfissono li Anconitani.
Come i Genouesi usciti sconfissero messer Vbizino Spino li & rientrarono in Genoua
Come il legato del papa sconfisse i Vinitiani.
Come i Fiorentini pacificarono i Sangiminiesi & Vol» terani.
Come i colonnesi sconfissono li Orsini & presorne al quanti.
Come il Re Roberto mando in Firenze suo Malescalcho & sua bandiera. car.cxxvi.
Come furo sconfitti li Aretini.
Come i Fiorentini caualcaro sopra la citta d'Arezzo.
Come uennero in Firenze li ambasciadori dello Impera» dore Arrigo.
Incidenze raccontando certe nouitadi & meraviglie.

LIBRO NONO.

Come parte ghibellina fu cacciata di Vinegia.
Come naque in Parigi alcuno errore di fede.
Come in Ferrara s'ordinaua certo tradimento.
Come i Perugini sconfissono i Todini.
Come furono cacciati i ghuelfi di Spoleto, poi ui torna» rono.

Come l'Imperadore uenne à l'Osana, & quiui attese lembascerie d'Italia.
Come il Re Ruberto uenne in Firenze per riconciliare insieme, & non potte, & del grande honore che ui ricieue.
Come l'Impadore uenne à Milano p la corona del ferro
Come i Fiorentini studiarono le mura nuoua & fossi.
Come messer Guidetto della torre uolendo fare contra allo Imperadore, fu cacciato di Milano. car.cxxviii.
Come i Fiorentini hebbeno grande caro di uettuaglia.
Come il cardinale pelagru mando in Firenze le reliquie di san Barnaba.
Come lo Imperadore hebbe per forza Vicenza, & poi per accordo Padoua.
Come l'Imperadore hebbe la citta di cremona, et ando ad hoste ad Brescia.
Come i Fiorentini ribandirono i loro sbanditi.
Come i Fiorentini cõ l'altre terre di Toscana feciero parlamento, & fornirono la taglia de ghuelfi.
Come furono cacciati i ghibellini di molte terre di Romagna.
Come i Brescian furono rotti dalla gente dello Imperadore, et morti alcuni caporali della terra laquale si rende allo Imperadore. car.cxxix.
Come i Fiorentini & Luccheſi forniro le frontiere.
Come il papa mando legati à coronare l'Imperadore et per coronare Carlo umberto d'Vngheria.
Come papa Clemente fecie concilio à Vienna, & canonizo santo Lodouico.
Come l'Imperadore uenne à Genoua.
Come in Arezzo uenne uicario d'Imperio.
Come in Firenze uenne ambasciadori dello imperadore & furonne cacciati.
Come i Fiorentini mandarono loro gente in Lunigiana per contrariare l'Imperadore.
Come l'Imperadricie mori in Genoua.
Come l'Imperadore fecie procieſſo contra à Fiorentini.
Come scandolo nacque in Firenze tra lanaiuoli.
Come il Re Ruberto mando giente a Firenze.
Come Parma & Rezzo si rubellarono allo Imperadore
Come messer Pazzino di Pazzi fue morto. car.cxxx.
Come la citta di cremona rubello allo Imperadore.
Come il Maliſchalcho dello Imperadore giunse à Pisa, et comincio guerra à Fiorentini.
Come i Padouani si rubellarono allo Imperadore.
Come l'Imperadore uenne à Pisa.
Come li Spuletini furo sconfitti da Perugini.
Della raunata che lo Re Ruberto fecie con la lega di Toscana per contastare la corona allo Imperadore.
Come l'Imperadore si parti da Pisa, & ando à Roma.
Come messer Galeasso di Milano pse la citta di Piagẽza.
Come i Fiorentini leuarono in sconfitta i Pisani da cierretello. car.cxxxi.
Come Arrigo fu coronato in Roma.
Come l'Imperadore si parti di Roma, per uenire in Toscana.
Come l'Imperadore si parti di Roma, per uenire in Toscana.
Come l'Imperadore uẽne ad Arezzo, et poi accieretello.
Come i Fiorentini furo quasi che sconfitti à Lancisa dalla gnte dello Imperadore.
Come lo Imperadore si pose ad hoste alla citta di Firenze. car.cxxxii.
Come l'Imperadore si parti dallo assedio di Firenze, & andonne à san Casciano & à Pogibonzi.
Come l'Imperadore si torno à Pisa & fecie molti procieſſi contra à Fiorentini.
Come l'Imperadore condanno il re Roberto. c.cxxxiii
Come l'Imperadore mori à Bonconuento nel contado di Siena.
Come morto l'Imperadore, la sua hoste si diuise, & suoi baroni ne portaro il suo corpo à Pisa.
Come don Federigo di Cicilia uenne alla citta di Pisa.
Come il conte Filippone da Pauia fue sconfitto ad Piagenza.
Come i Fiorentini diedono la signoria al Re Roberto per cinque anni.
Come li Spinoli furo cacciati di Genoua.
Come Vgucione signore di Pisa fecie guerra à Luccheſi. car.cxxxiiii.
Della morte di papa Clemente.
Come Vguccione co Pisani presero Lucca, & rubaro il theſoro della chieſa.
Come messer Piero fratello del Re Roberto uenne per signore in Firenze.
Come il Re Vberto ando sopra liſola di Cicilia, & asſedio la citta di Trapali. (scala.
Come i Padouani furono sconfitti da messer Cane dalla
Come i Fiorentini feciero pacie con li Aretini.
Come aparue in cielo una stella cometa.
Della morte del Re di Frãcia et di suoi figliuoli. c.cxxxv
Della elettione fatta dalli elettori dalla Magna de due Imperadori, l'uno il Dogio di Bauera, & l'altro quello Dosterich.
Come Vguccione fecie grande guerra alle terre uicine.
Come fu coronato il Re Luis di Francia, & ando sopra i Fiamenghi, & poco acquisto.
Come Vguccione fecie porre l'assedio a monte Catini.
Come il Prenze di Tharanto uenuto in Firenze, i Fiorentini uscirono ad hoste per soccorrere monte Catini, & furono sconfitti. car.cxxxvi.
Anchora della detta materia.
Come Vinci & Cerreto Guidi si rubellaro à Fiorẽtini.
Come il Re Vberto mando in Firenze il conte Nouello per capitano.
Come Vghuccione fecie tagliare la testa à Banduccio Bonconti & al figliuolo.
Come i Fiorentini si diuisero p sette, & feciero bargello.
Come si murarono parte delle mura di Firenze, & fecie si una mala moneta.
Come Vguccione fu cacciato di Pisa, & di Lucca, & Castruccio hebbe la signoria di Lucca. car.cxxxvii.
Come il conte da Battifolle fue uicario in Firenze, et caccionne il bargiello mutando stato.
Come fame & mortalita fue grandiſſima oltre à monti.
Della elettione di papa Giouanni.
Come il Re Vberto & Fiorentini feciero pace co Pisani & Luccheſi. car.cxxxviii.
Come i Fiorentini diſſeciero & rifeciero moneta.
Come il Re Vberto mando armata in cicilia.
Come Ferrara si rubello dalla chieſa.
Come Vguccione da Faginola uolle rientrare in Pisa, et

di Spinetta Marcheſe.
Come parte ghibellina uſci di Genoua. car.cxxxix.
Come i ghibellini di Lombardia aſſediarono Cremona.
Come meſſer Cane della Scala fecie hoſte ſopra à Padouani.
Come gli uſciti di Genoua con la forza de ghiebellini di Lombardia, aſſediarono Genoua.
Come i ghibellini di Lombardia hebbero cremona.
Come gli uſciti di Genoua preſero i borghi di Prora.
Come il Re Roberto uenne per mare al ſoccorſo di Genoua.
Come i Genoueſi diedono la ſignoria di Genoua al Re Roberto.
Della uiua guerra che li uſciti co Lombardi feciero à Genoua al Re Roberto.
Come in Siena fue fatta congiura, di che u'hebbe mutatione. car.cxl.
Come il Re Ruberto & ſuoi ſconfiſſero li uſciti di Genoua & partironſi dall'aſſedio.
Come il Re Ruberto ſi parti da Genoua, & andone à corte del papa.
Come gli uſciti di Genoua con la forza de Lombardi tornarono allo aſſedio di Genoua.
Come meſſer Cane preſe le borghora di Padoua.
Come i ghuelfi di Lombardia preſero cremona.
Come meſſer Vgho del Balzo fu ſcõfitto ad Aleſſandra.
Come li uſciti di Genoua ripreſero i borghi.
Come i ghibellini ripreſero ſpuleto.
Come il Re di Tunizi torno in ſua Signoria. car.cxli.
Come Caſtruccio Signore di Lucca ruppe pacie à Fiorentini.
Come gente delli uſciti di Genoua furono ſconfitti alle Riccie.
Come quelli di Genoua preſono il bingano.
Come il papa & la chieſa feciero uicario in Lombardia meſſer Filippo di Valois. car.cxlii.
Come meſſer Filippo di Valois ſi torno in Francia ſanza niente acquiſtare.
Come Caſtruccio ando ad hoſte nella riuiera di Genoua.
Come Federigo di Cicilia mando ſua armata allo aſſedio di Genoua.
Come il Re Vberto fecie armata per contaſtare quella de ciciliani, & quello che aoperoe.
Di quello medeſimo.
Come i Fiorentini feciero tornare Caſtruccio dallo aſſedio di Genoua.
Delle battaglie che gli uſciti, con ciciliani, dierono à Genoua.
Come gli uſciti di Genoua guaſtarono chiaueri.
Come gli uſciti di Genoua pſero la citta di Noli. c.cxliii.
Come il fratello del Re di Spagna, fu ſconfitto dal Re di Granata.
Come i Frieri dello ſpedale ſconfiſſero i Turchi à Rodi.
Come meſſer Cane della Scala fu ſconfitto da Padouani & dal conte di Guritia.
Come mori il conte Gaddo ſignore di Piſa, & fu fatto ſignore il conte Nieri.
Come fu fatta pacie tra il Re di Francia & Fiaminghi.
Come in tra quelli della caſa di Fiandra fue grande diſſenſione.
Come i ghibellini furono cacciati di Rieti.
D'uno grande ragunamento de hoſti che fue tra dui eleti dalla Magna.
Come il Marcheſe Spinetta ſallego co Fiorẽtini. c.cxliiii.
Di nouitade d'uſciti di Firenze.
Come il Marcheſe Caualchabo fu ſconfitto con la lega di Toſcana in Lombardia.
Come meſſer Galeaſſo hebbe la citta di Cremona.
Come ſcurò il ſole, & mori il Re di Francia.
Come i Bologneſi cacciaro il ricchо huomo Romeo de Pepoli.
Come l'Imperadore di Goſtantinopoli hebbe guerra co figliuoli.
Come Federigo di Cicilia fue ſcomunicato, & com'egli fecie coronare il figliuolo al reame. car.cxlv.
Come i Fiorentini mandarono in Frioli per caualieri.
Chi fu il poeta Dante di Firenze, & com'egli mori.
Come i Fiorentini rimaſero fuori della ſignoria del Re Ruberto & feciero parte delle mura della terra.
Come il re d'Inghilterra fecie uccidere il cugino, et piu ſuoi baroni, & come li Scotti li incominciorono guerra
Come i Perugini hebbono la citta d'Aſceſi per aſſedio.
Come la parte ghibellina fu cacciata di Fano.
Come Federigo conte di monte Feltro fu morto à rumore di quelli d'Vrbino. car.cxlvi.
Come la citta d'Oſimo ſi rende alla chieſa.
Come la citta di Richanata ſi rende alla chieſa, & come il Marcheſe la fecie diſſare.
Come i Viſconti ſignori di Milano furono ſcomunicati, & come la chieſa fecie uenire contra alloro il Dogio d'Oſterich.
Come i ſignori di Milano ſotto trattato d'accordo con la chieſa corruppono il Dogio d'Oſterich.
Come i Piſtoleſi feciero tregua con Caſtruccio contra al uolere de Fiorentini.
Come in Siena hebbe romore & nouita.
Come i ghibellini di Cholle uollono prendere la terra, & furono ſconfitti.
Come il Soldano della Soria corſe, & preſe quaſi tutta l'Erminia. car.cxlvii.
Come il Re di Tunizi cacciato di ſignoria la racquiſto.
Come il Veſcouo d'Arezzo comincio guerra à conti, et preſe caſtello Focognano.
Come Romeo de Pepoli et ſuo ſeguito, uẽnero per prendere Bologna, & andarne in iſconfitta.
Di romori & grandi nouitadi che furono nella citta di Piſa per le ſette de cittadini.
Come Caſtruccio fecie uno caſtello in Lucca.
Come il Re di Tunizi fu cacciato della ſignoria.
Come mori meſſer Maſeo Viſconti capitano di Milano.
Come nella chieſa di Roma hebbe grande queſtione ſopra la pouerta di Chriſto. car.cxlviii.
Come i Fiorentini s'ordino uficiali & altre nouitadi.
Di guerra che fue in Cicilia & in calauria.
Come meſſer Ramõdo di Cardona capitano per la chieſa fu ſconfitto al ponte à Baſignano.
Di guerra tra'l Re d'Inghilterra & quello di Scotia.
Come la citta d'Oſimo ſi rubello alla chieſa.
Come i Fiorentini feciero grande raunata credendo ha-

uere alcuna terra di Gastruccio.
Come ambasciadori del Dogio d'Osterich feciono fare triegua in Lombardia à danno della chiesa. car. cxlix.
Come i Pisani in certa parte ruppono i patti & la pacie à Fiorentini.
Come i Fiorentini racquistarono il castello di capo Seluoli.
Come il signore di Padoua & di Verona, uennero ad hoste à Regio.
Come nella citta di Firenze hebbe battaglia tra cittadini.
Come i signori di Rauenna s'uccisero insieme.
Come li usciti di Genoua hebbeno Albingano.
Come papa Giouanni fecie battere moneta come il fiorino doro.
Come il Re di Francia lascio la prima moiere, & prese la figliucla che fu d'Arrigo Imperadore.
Come il Re Ruberto uolle essere morto ad Vignone.
Come i Fiorentini rifeciero Casaglia, et ripresero le ville & popoli d'Ampinnana in Mugiello.
Come lo eletto d'Osterich fu sconfitto da quello di Bauiera.
Cõe il Re d'Vngheria uenne sopra il Re di Rassia. c. cl.
Come li Vbaldini si diedono alla signoria de Fiorẽtini.
Come messer Virgin di Landa rubello Piagenza à messer Galeasso di Milano.
Di grande fortuna che fue in mare & in terra.
Come li Scotti sconfissero l'Inghilesi.
Come messer Galeasso Visconti, fue cacciato di Milano.
Come Moncia fu presa & corsa per quelli di Milano.
Come certi della casa de Tholomei feciero gran guerra nel contado di Siena. car. cli.
Come messer Galeasso Visconti ritorno in Milano.
Come Luis conte d'Vniuersa fu fatto conte di Fiandra.
Del grande fredo & carestia che fu in Italia.
Come i Fiorentini mandaro loro gente in Lombardia sopra Milano.
Come li usciti di Genoua furo sconfitti, & leuati dallo assedio di Genoua.
Come il Re di Tunizi cacciato ricoueroe la signoria.
Come la citta di Tortona s'arrende alla chiesa & al Re Roberto.
Come l'hoste di Milano furo sconfitti da quelli della chiesa in sul fiume d'Adda.
Come i Padouani si pacificarono insieme con loro usciti.
Come Castruccio racquisto certe castelle di Garfugnana che glierano fatte rubellare per li Fiorentini. car. clii.
Come pacie fu tra lo eletto Imperadore di Bauiera, ad quello d'Osterich.
Come Alessandra in Lombardia s'arrendeo al Legato, & al Re Roberto.
Come il Doge di Bauera eletto Imperadore mando allegato in Lombardia che non guerregiasse le terre dello Imperio.
Come la citta d'Vrbino si rubello alla chiesa.
Come il giudice d'Alborea di Sardigna si rubello da Pisani ad parte del Re d'Araona.
Come Messe Marcho Visconti di Milano fu sconfitto dal la gente della chiesa.
Come il conte di Guritia mori per ueleno.
Come il conte nouello uenne in Firenze per capitano di guerra.
Come grande scandalo fue nell'hoste della chiesa ad Moncia.
Anchora de grande scandalo che fue in Piagenza, tra la gente della chiesa.
Come i Fiorentini per lettere di papa fecero inposta al chiericato. car. cliii.
Come li Arretini feciero hoste sopra le terre d'Vgbuccione da Fagiuola.
Come scuroe la Luna.
Come lunga trieghua fu fatta dal Re d'Inghilterra, & quello di Scotia.
Come i Perugini tornaro allo assedio di Spuleto.
Come il capitano di soldati Friolani ch'era co Fiorentini sene ando à Castruccio.
Come Castruccio fecie hoste alle castella di Valdarno di ponente.
Come Namphus figliuolo del Re d'Araona, ando con sua armata in su l'Isola di Sardigna.
Come messer Ramondo di Cardona con la gente della lega di Toscana & di Lombardia, pose hoste alla citta di Milano.
Come la citta di Milano fu soccorsa, & come l'hoste della chiesa si parti. car. cliiii.
Come quelli di Milano assediarono l'hoste della chiesa in Moncia.
Come Castruccio uenne ad hoste à Prato, & come i Fiorentini ui caualcarono, & le nouita che ne furo in Firenze.
Come il Vescouo d'Arezzo prese il castello di Rondine.
Come castel Francho si rubello à Bolognesi, & come lo riebono.
Come diece Galee di Genouesi furo prese da Turchi per tradimento. car. clv.
Come santo Tomaso d'Aquino fue canonizato da papa Giouanni.
Di grandi nouita che fue in Firenze, per cagione delli sbanditi.
Come Castruccio guasto le castella di Valdarno di sotto
Come quelli di Brugia in Fiandra, presono il porto delle Schiuse.
D'un uento pestilentioso che fu in Italia & in Francia.
Come quelli di Bergamo furo sconfitti dalla gente della chiesa.
Come i mercatanti Vinitiani sconfissero l'Inghilesi in mare. 146
Come i Fiorentini perderono il castello della trapola con loro uergogna. car. clvi.
Come il Vescouo d'Arezzo hebbe la citta di castello per tradimento.
Come il papa scomunico Lodouico di Bauera eletto Imperadore.
D'una grande tempesta che fue nel mare magiore, di la da Gostantinopoli.
Di nouita di che furono in Firenze per cagione delli usciti, & delle sette.
Come Castruccio uolle pigliare Pisa per tradimento.
Come le genti della chiesa hebbeno danno à Charrara in Lombardia.
Come il popolo minuto di Fiandra si rubello contra i

nobili & distrusserlt.
Come Castruccio prese Ficechio, & in contanente ne fu cacciato. car.clvii.
D'un grande miracolo che apparue in Proenza.
Come il Vescouo d'Arezo hebbe & prese la Roccha di Capresc.
Come li usciti di Piagenza furono sconfitti dalla gente de la chiesa.
Come i Pisano furono sconfitti in Sardigna dallo infante d'Araona.
Come i Fiorentini mandarono in Francia per caualieri.
Come messer Ramõdo di Cardona, fue sconfitto da quelli di Milano & preso.
Come il Vicaro del Re Ruberto fu cacciato da Pistoresi.
Come i Tartari di Garzaria corsero Grecia.
Come papa Giouanni anchora fecie processo contra allo eletto di Bauera.
Come l'hoste di Milano si parti dallo assedio di Moncia con loro danno.
Came i Perugini con lo adiuto de Toscani hebbono la citta di Spuleto. car.clviii.
Di cierti ordini fatti in Firenze contra li ornamenti delle donne & delli sbanditi.
Come il papa scomunico il Vescouo d'Arezzo.
Come il conte Nouello prese Carmignano..
Come il Re di Francia uenne in Proenza per procacciare dessere Imperadore.
Come il Re Ruberto si parti da corte di papa, & andonne ad Napoli.
Come gente di Milono furono sconfitti da messer Arrigo di Fiandra.
Come i Pisani furono scõfitti un'altra uolta in Sardigna
Come scuro la Luna in grande parte.
Come gente di Castruccio riceuettono danno à castello Franco.
Come i Fiorentini mandarono adiuto ad Perugini sopra la citta di castello.
Come il conte Nouello si torno ad Napoli.
Come il Doge d'Osterich, & quello di Chiarentana passaro in Lombardia contra messer Cane.
Della grandezza & hedificatione della citta di Firenze alle nuoue cerchie delle mura. car.clix.
Anchora della hedificatione delle mura doltr' Arno.
Come gẽte della chiesa furo sconfitti da quelli di Milano.
Come i Pisani feciero pace con l'Onfante d'Araona in Sardigna. car.clx.
Come il legato hebbe castello Aquaro.
Come messer Filippo Tedici di Pistoia tolse la terra allo Abate di Pacciano suo Zio.
Come il Re di Francia tolse per moglie la cugina.
Come si comincio guerra in Guascogna tra il Re di Frãcia & quello d'Inghilterra.
Come papa Giouanni scomunico Lodouico di Bauiera eletto Re de Romani.
Come i Malatesti da Rimine furo sconfitti à Vrbino.
Come i ghibellini di Romagna uollono pigliare Cesena.
Come il Re di Frãcia si credette essere eletto Impadore.
Come messer Carlo di Valois acquisto parte di Guascogna.
Come i Pistolesi feciero triegua con Castruccio contra il uolere de Fiorentini. car.clxi.
Come il signore di Milano riprese Moncia.
Come si muto stato di regimento in Firenze.
Come il comune di Firenze acquistoe il castello di Lacciolina.
Come in Mugiello si fecie una terra.
Dello Apello che lo eletto di Bauiera fecie cõtra il papa.
Come i Marchesi d'Esti tolseno Argenta alla chiesa.
Della uenuta de caualieri Franceschi in Firenze.
Come il legato cardinale credette hauere la citta di Lodi' & fu sconfitto.
Come il papa scomunico chi facesse contrafare il fiorino d'oro.
Come Carmignano si rende al comune di Firenze.
Cõe il Re Ruberto uolle esser morto in Napoli. c.clxii.
Come il Prenze della morea passo in Romania.
Come quelli della terra di Brugia si rubellarono al conte di Fiandra.
Come in Firenze hebbe mutationi per cagioni di sette.
Di mutatione mossa nella citta di Siena.
Come Castruccio prese la Sambucha, & Pistolesi s'accordarono co Fiorentini.
Come la taglia de caualieri ch'erano à castello, caualcaro contra li Aretini.
Come si trassero de grandi cierte schiatte di Firenze.
Come Azzo Visconti di Milano, prese il Borgo ad san Donino.
Come Castruccio uolle fare uccidere il conte Nieri Signore di Pisa.
Come nuoua moneta picciola si fecie in Firenze.
Di miracolosa neue che uenne in Toscana. car.clxiii.
Come Castruccio ordino guarnimento in Firenze.
Come alcuno accordo fu tra li eletti dalla Magna.
Come Castruccio signore di Lucca hebbe la citta di Pisa
Come messer Ramondo di Chardona uenne in Firenze per capitano di guerra.
Come il Duca di calauria con grande armata, andoso pra la cicilia.
Di segni ch'aparueno in aria.
Come i Fiorentini hebbono il castello d'Artimino.
Come la gente del Marchese della Marca fu sconfitta ad Osimo.
Dello apparechiamento de l'hoste de Fioren. car.clxiiii.
Come l'hoste de Fiorentini ando à Pistoia, & come presero il passo della Gusciana.
Come i Fiorentini hebbono Cappiano el ponte, & poi monte Falcone.
Come il castello d'Alto pascio s'arende à Fioren. c.clxv
Come i Fiorentini furono sconfitti ad Altopascio da Castruccio. car.clxvi.
Di quello medesimo.
Di quella medesima materia.
Come à Cortona fu restituito il Vescouado.
Come il Legato del papa fecie fare hoste al Borgo san Donnino.
Come il Re d'Araona ricominçio guerra à Pisani.
Come il conte di Fiandra fu sconfitto & preso ad Choltrai da quelli di Brugia.
De fatti di Firenze.
Come il conte di Sauoia fu sconfitto dal Dalfino di Vi-

enna.
Come il conte Alberto da Mangone fue morto, & fuo contado rimase à Fiorentini. car.clxvii.
Come il monte à san Sauino fue distrutto.
Come si compieo pacie tra il Re di Francia, & quello d'Inghilterra per la guerra di Guascogna.
Come due eletti dalla Magna fecero accordo insieme, & Federigo d'Osterich fue tratto di pregione.
Come Castruccio con sua hoste uenne in sul contado di Firenze presso alla cittade ardendo & guastando.
Di quella materia medesima.
Come Castruccio con Azzo di Milano ritorno con l'hoste alla citta di Firenze. car.clxviii.
Dello stato di Firenze medesimo.
Come il conte da Battifolle ritolse certo contado à Fiorentini in Mugielle.
Come Castruccio uenne ad hoste à Prato.
Come Castruccio ritorno in Lucca con grande triunfo per la sua uittoria.
Come i Fiorentini essendo in male stato si prouidono di moneta & di gente.
Come i Bolognesi furono sconfitti da messer Passerino signore di Mantoua. car.clxix.
Di quello medesimo.
Come messer Passarino signore di Mantoua uēne ad hoste alla citta di Bologna.
Come Castruccio fecie trattare falsa pace co parenti Fiorentini de prigioni.
Dello assedio & perdita di monte Murlo.
Di gente che mando il Re Vberto à Fiorentini.
Della sconfitta che Pisani hebbono in mare in Sardigna dal Re d'Araona, & come fecie pace.
Come la gente di Castruccio ch'erano rimasi in Signa corsero infino alla citta di Firenze. car.clxx.
Come i Fiorentini stantiarono di dare la signoria della citta & contado al Duca di calauria figliuolo del Re Ruberto.
Come quelli di Brugia in Fiandra furono sconfitti, & trassono il conte di pregione.
Come Lonfante figliuolo del Re d'Araona tolse le decime del papa.
Come sei Galee di catellani furono sconfitti da Genouesi.
Come i Fiorētini feciero loro capitano di guerra messer Piero di Narsi.
Come per li ghibellini della Marca fu presa la Rocca contrada.
Come Castruccio arse san Casciano, & uenne infino à Peretola, & poi arse & abandono Signa.
Di quello medesimo.
Come i Bolognesi feciero pace con messer Passerino.
Come cierte masnade d'Arezzo furo sconfitti da quelli de Perugini. car.clxxi.
Come la gente della chiesa, capitano messer Virgin di Landa cominciaro guerra à Modona.
Come il Vescouo d'Arezzo fecie dissare Laterino.
Come i ghibellini della Marca corsero la citta di Fano, et ruppono la pace ordinata per la chiesa.
Come Castruccio con sua gente caualco in Greti, & infino à Empoli.
Come il Vescouo d'Arezzo fu priuato dello spirituale p
lo papa, & come fu eletto per uenire in Toscana.
Come si comincio guerra in Romagna.
Come Castruccio caualco in su quello di Prato, & fecie fare una fortezza al ponte Agliana.
Come Azzo Visconti fecie guerra à Bresciani, & tolse loro piu castella.
Come messer Piero di Narsi capitano de Fiorentini fu scō fitto dalla gente di Castruccio, & poi mozzoli il capo.
Come il Duca d'Athene uenne in Firenze uicario del duca di Calaura. car.clxxii.
Come l'armata del Re Ruberto ando in cicilia, & poi come torno in Maremma, & nella riuiera di Genoua.
Come il legato del papa arriuo in Toscana, & uenne in Firenze.
Come tre cento caualieri di quelli del Signore di Milano furo sconfitti à Tortona.
Come Tano da Iegi sconfisse gente de ghibellini della Marca, & come in Rimine fu fatto uno grande tradimento.
Come il Duca uenne in Siena, & hebbe la signoria cinque anni. car.clxxiii.

LIBRO DECIMO

Di questione chel Duca mosse à Fiorentini pre distendere sua signoria.
Come il cardinale Publicò processo contra Castruccio, & il Vescouo d'Arezzo.
Del fulimento della compagnia delli Scali di Firenze.
Come si muro il castello di Signa per li Fiorentini.
Come della prima impresa di guerra chel Duca di Calaura fecie contra Castruccio. car.clxxiiii.
Come la Reina d'Inghilterra fecie hoste contra il Re suo marito. car.clxxv.
Di quello medesimo.
Come i Parmegiani, & poi i Bolognesi diedono la signoria al Legato del papa.
Come il Re Vberto mosse i primi patti à Fiorentini.
Come alle donne di Firenze fue renduto certo ornamēto
Come il papa fecie nuouo Vescouo alla citta di Rezzo.
Come Castruccio uolle torre à Pisani Vico loro castello.
Come piu terre di Toscana si diedono al Duca.
Di caualcata fatta sopra Pistoia.
De fatti delli usciti di Genoua.
De lestimo fatto in Firenze.
Come la parte ghibellina fecie uenire in Italia Lodouicho Duca di Bauiera eletto Re de Romani. ca.clxxvi.
Come lo eletto detto Bauero si fecie coronare in Milano
Di nouitadi che fecie il popolo di Roma per lo aduento del Bauero chiamato loro Re.
Come il Re Ruberto mando il Prenze della Morea suo fratello con mille caualieri nelle terre di Roma.
Come il Prenze della Morea fratello del Re Ruberto, & il Legato cardinale entrorono in Roma & furono cacciati con onta & danno.
Come al Duca di calaura nacque uno fanciullo maschio in Firenze. car.clxxvii.
Come la citta di Modona si rubellò dalla signoria di messer Passerino di Mantoua.
Di nouita fatte in Pisa per la coronatione del Bauero.
D'uno trattato che'l Duca ordino per torre la citta di Lucca Castruccio, & fu discouerto.

Come il legato cardinale publico in Firenze i processi fatti per lo papa sopra il Bauero.
Della rubellatione di Faenza in Romagna il figliuolo al padre.
De fatti di Firenze.
Come il Duca & Fiorentini feciero hoste sopra Castruccio, & presero per forza il castello di santa Maria ad monte. car.clxxviii.
Come l'hoste de Fiorentini & del Duca presono il castello d'Artimino.
Come il Bauero dispose della signoria di Milano i Visconti, & misseli in prigione.
Come il Bauero fatto suo parlamento in Lombardia passo in Toscana. car.clxxix.
Come il Bauero si pose ad assedio alla citta di Pisa.
Come il Bauero hebbe la citta di Pisa.
Come quelli che fue Vescouo d'Arezzo si parti male in accordo dal Bauero, & tornando ad Arezzo si mori in marema. car.clxxx.
Come il papa diede ultima sentenza contra il Bauero.
Come il Bauero fecie Castruccio Duca di Lucca, et d'altre terre.
Come il Re di Scotia corse l'Inghilterra.
Come il popolo della citta d'Immola fue sconfitto dalla gente della chiesa.
Cõe in Firenze fu guasto maestro Ciecco d'Ascoli Astrologo per heretico.
Della morte del gran medico maestro Dino di Firenze.
Come.M.Cane dalla scala ricomincio guerra à Padoa.
Come i conti da santa Fiore ribebbono Magliano.
Come la gẽte della chiesa hostegiarono Faẽza. c.clxxxi.
Quando mori il Re Giamo d'Aragona.
Come il Bauero diede à Castruccio piu castella di Pisani
Come il Duca fecie cacciare uno popolano di Firenze, perche arringo contra lui.
Come il Bauero si parti di Pisa per andare à Roma.
Come il Duca di Calaura si parti della citta di Firenze, & andone nel regno per contradiare al Bauero.
Come il borgo à san Donnino s'arrendeo alla chiesa.
Come fu fatto accordo tra Perugini, & la Citta di castello. car.clxxxii.
Come il papa fecie quattro cardinali.
Di cierte nouitadi che il legato del papa fecie in Firenze.
Come il Bauerò si parti da Viterbo & andõne à Roma.
Come Lodouico di Bauera si fecie coronare per lo popolo di Roma all'oro Re. car.clxxxiii.
Come quelli di Fabriano furono sconfitti dalla gente della chiesa.
Conta de fatti di Firenze.
Come la citta di Pistoia fu presa per il capitano del Duca & de Fiorentini. car.clxxxiiii.
Come Castruccio si parti di Roma dal Bauero si tosto come sepe la perdita di Pistoia.
Come & quando mori Carlo Re di Francia.
Come in tutta Italia fu corrutione di febre.
Come il conte Guielmo Longa spada, prese Romena, & poi la lascio.
Come i Genouesi ripresero il castello di Volteri.
Come si comincio guerra tra Vinitiani & li usciti di Genoa, & quelli di Saona.
Come il Bauero fecie cominciare guerra alla citta d'Orvieto car.clxxxv.
Come il Bauero fecie torre la signoria di Viterbo el suo thesoro à Salvestro de Gatti che nera signore.
Come il cancielliere di Roma si Rubelloe al Bauero.
Di cierte leggi che feice in Roma Lodouico di Bauera, si come Imperadore.
Come il detto Lodouicho diede sententia come poteo disponendo papa Giouanni. car.clxxxvi.
Come il figliuolo di messer Stefano della colonna, entro in Roma, & publico il processo del papa contra al Bauero.
Come il Bauero el popolo di Roma feciero leggie contra à qualunche papa si partisse da Roma.
Come Lodouicho di Bauera col popolo di Roma elesse, ro antipapa contra il uero papa.
Come la citta d'Hostia fu presa per lo Re Ruberto.
Come lantipapa fecie setti cardinali. car.clxxxvii.
Come Lodouicho di Bauera si fecie ricoronare & confermare Imperadore al suo antipapa.
Come gente del Bauero furono sconfitti presso à Narni.
Come il Bauero adopero con sua hoste in campagna per passare nel Regno, & come egli si torno in Roma.
Come papa Giouanni aggrauo di scomuniche il Bauero & suoi seguaci. (Scocia.
Come fue pacie tra il Re d'Inghilterra, & quello di
Come Castruccio fecie rubellare monte Massi à Sanesi.
Come fue preso & dissatto il castello del Pozo sopra Gusciana.
Come Castruccio corse la citta di Pisa, & se ne fecie Signore. car.clxxxviii.
Come i Fiorentini renderono il castello di Mangone a messer Berniccio Salimbeni di Siena.
Come Castruccio posse l'assedio alla citta di Pistoia.
Come i Fiorentini feciero grande hoste per soccorrere la citta di Pistoia. car.clxxxix.
Come mori il Duca Castruccio signore di Pisa, di Lucca, et di Pistoia, et. M. Galeasso Visconti di Milano. c.cxc.
Come Filippo di Valois fu coronato Re di Francia.
Come il detto Re di Francia sconfisse i Fiamenghi ad Casella.
Come fue canonizato santo Pietro del Murrone papa Celestino.
Come li usciti di Genoua presono Volteri et riperderono
Come quelli di Pauia rubaro la moneta chel papa mandaua à suoi caualieri. car.cxci.
Come la gente del Re Ruberto presero all'Agna.
Come i ghibellini della marca furono cacciati da quelli di Rimine.
D'uno grande diluuio che fue in Vignone.
Come Albergettino di Faenza uenne ad accordo col Legato.
Come i Parmegiani & Regiani si rubellarono dal Legato, & dalla chiesa di Roma.
Come il Bauero che si facieua chiamare Imperadore, col suo antipapa si parti di Roma, & uenne à Viterbo.
Come il Bauero ando ad hoste à Bolsena, con trattato d'hauere la citta d'Orvieto.
Come il Bauero essendo à Todi, ordino di uenire sopra la citta di Firenze. car.cxcii.

Come fu morto il Tiranno messer Passerino signore di Mantoua.
Come quelli di Fermo della Marca presono san Lupidio.
Come i Sanesi hebbono monte Massi con la forza de Fiorentini.
Come don Piero di Cicilia con la sua armata, & di quelli di Saona uenero in adiuto del Bauero à Pisa. c. cxciii
Come messe Cane della Scala hebbe la signoria della citta di Padoua.
Come i Fiorentini presono per forza il castello di Carmignano.
Come le Re di Francia fecie fare pacie tra il conte di Sauoia el Dalfino di Vienna.
Come il Bauero ando à Lucca, & dispose della Signoria i figliuoli di Castruccio. car. cxciiii.
Come cierti della gente del Bauero si rubellaro dallui, & uennero in sul Cerruglio di Viminaia.
Come il Re Ruberto, e lo Duca suo figliuolo, mandaro no in adiuto de Fiorentini cinque cento caualieri.
Come mori Carlo Duca di calaura signore di Firenze.
Come i Fiorentini riformaro la citta di signorie, dopo la morte del Duca. car. cxcv.
Come in Firenze fu fatta una imposta sopra il chiericato.
Come s'ubbisso per tremuoti grande parte della citta di Norcia del ducato con piu castella iui dintorno.
Come il Bauero in suo parlamento diede sententia di priuatione contra papa Giouanni.
Come lantipapa co suoi cardinali entro nella citta di Pisa, & predico contra papa Giouanni.
Di certe caualcate chel capitano della gēte del Re Vberto con la gente de Fiorētini feciere sopra Pisa. c. cxcvi.
D'uno cierto tradimento che fue in Firenze scoperto che essi douea fare in Firenze.
Come lantipapa fecie suo cardinale messer Giouanni Visconti di Milano.
Come il capitano del patrimonio, & li Oruietani furono sconfitti in Viterbo credendo hauere presa la terra.
Come i Romani per carestia tolseno la signoria di Romani al Re Ruberto.
Come il detto anno, et piu il seguente fue grande caro di uettuaglia in Firenze, et quasi in tutta Italia. c. cxcvii.
Come lantipapa del Bauero fecie in Pisa processi contra papa Giouanni, & lo Re Ruberto, & comune di Fir.
Come la parte ghibellina della Marca presono la citta di Egi, & tagliarono il capo à Tano che n'era signore.
Come li Aretini hebbono il Borgo san Sepulchro per assedio.
Come il Bauero ando à Lucca, & fecie correre la terra, & dispose della signoria i figliuoli di Castruccio.
Come i seguaci de figliuoli de Castruccio con messer Filippo Tedici, corsono la citta di Pistoia, & come ne furono cacciati. car. cxcviii.
Come la gente del legato uollono predare Regio, & come Forli & Rauenna feciero le comandamenta.
Come la gente di messer Cane di Verona, furo sconfitti nel castello di Salo in Bresciana.
Come il Bauero si parti di Pisa, & andonne in Lombardia, & fecie hoste sopra Milano.
Come la compagnia de Tedeschi del Ceruglio, uennero à Lucca, & furo signore della terra.
Come fue fatta pace tra Fiorentini et Pistolesi. ca. cxcix.
Come il legato di Lombardia fecie fare hoste sopra Parma, Regio, & Modena, & come feciero le sua comandamenta.
Come il legato di Toscana co Romani, fecie hoste sopra Viterbo.
Come i Pisani cacciarono di Pisa il Vicario del Bauero, & le sue masnade.
Come messer Marco Visconti uenne in Firenze per cierti trattati, & poi tornato in Milano fue morto da fratelli & nipote.
Come le castella di ual di Nieuole, fecero pace & accordo co Fiorentini. car. cc.
Come i Pisani trattauano di comperare Lucca da Tedeschi che n'herano signori.
Come i Fiorentini ripresono il contado d'Ampinana che lo tenea il conte Vgo.
Come si rubello il castello di monte Catini dalla lega de Fiorentini.
Come messer Cane della Scala hebbe la citta di Treuigi & incontanente di malatia mori.
Come il legato di Lombardia, hebbe la citta di Faenza ad patti.
Come la citta di Parma, di Modena, & di Regio, si rubellarono alla chiesa.
Anchora come i Todeschi ch'erano in Lucca, uollono uenderla à Fiorentini. car. cci.
Come messer Gherardino Spinoli di Genoua hebbe poi per danari la signoria della cittade di Lucca.
Come i Melanesi & Pisani si riconciliaro col papa & co la chiesa, & furo ricomunicati per l'offesse fatte col Bauero contra il papa.
Come il legato di Toscana hebbe Viterbo, & misse in pace tutto il patrimonio, & simile la marca.
Come il Bauero rauno sua gente in Parma credēdosi hauere la citta di Bologna, & poi si parti d'Italia. c. ccii.
Come la citta di Bolagna uolle essere tradita & tolta al legato per lo Bauero.
Come i Pistoresi diedono illoro castello di Serraualle à guardia al comune di Firenze.
Come i figliuoli di Castruccio uollono torre la citta di Lucca à messer Gherardino Spinoli.
Come i Turchi & Tartari sconfissero i Greci di Gostantinopoli.
Come il Re d'Inghilterra fecie tagliare la testa al conte di Cantibiera suo zio & al mortiniere. car. cciii.
Come i Fiorentini per loro ordine tolsero tutti li ornamenti alle loro done.
Come messer Gerardino Spinoli signore di Lucca caualco con suo sforzo per fornire monte Catini.
Come il Maliscalcho della chiesa, & gente del Re Ruberto furono sconfitti presso alla citta di Modona da Modonesi. car. cciiii.
Come papa Giouanni p paura non lascio passare in proēza il conte da Naldo.
Come il legato fecie hoste sopra Modona, & torno con poco honore.
Come i Fiorentini per lungo assedio hebbono il forte castello di monte Catini.
Come i Fiorentini hebbe grande questione di issdare mō-

monte Catini. car.ccv.
Come in questi tempi scuroe il Sole & la Luna.
Come il Re Filippo di Francia uenne à Vignone à parla mentare col papa.
Di cierti hosti che furono in Lombardia.
Di cierto tradimento ordinato in Pisa, & come i Pisani mandorono preso lantipapa à papa Giouanni à Vi gnone.
Come il Re di Spragna sconfisse i Saracini di Granata.
D'una nuoua & bella limosina, che uno nostro cittadi no lascio à poueri di Christo.
Di cierte nouitadi che hebbe in Lucca, & come per tra dimento rihebono il castello di Bugiano.
Come i Fiorentini posono hoste & assedio alla citta di Lucca. car.ccvi.
Come le castella di Ficechio & di santa Croce, & castel Franco di Valdarno, si diedono liberi al comune di Firenze.
Come di prima il Re Giouanni di Bueme passo in Italia, & hebbe la citta di Brescia, & quella di Bergamo.
D'uno grande diluuio d'acqua che fue in Cipri & in Ispagna.
Come si ritrouo il corpo di santo Zenobio in Firenze.
Come si leuo l'hoste de Fiorentini da Lucca, & come i Luccheси si diedono al Re Giouáni dil Bueme. c.ccvii.
Come la gnte del Re Giouanni caualcaro in sul contado di Firenze nella contrada di Greti. car.ccviii.
Come al Re Giouanni fu data la signoria di parma, di Modona, & di Regio.
Come si comincio grande guerra in mare tra Cathalani & Genouesi.
Come il popolo di Colle di Valdelsa uccisono illoro capi tani & signori, & diedonsi alla guardia del comune di Firenze.
Quando s'incomincio le porte del Metallo di santo Gio uanni, & si compie il campanile della badia di Firenze.
Di cierti miracoli che furono in Firenze.
D'uno parlamento che fue fatto tra il Re Giouanni, & il legato di Bologna.
Come si diuise, & parti la casa de Malatesti da Rimino.
Cõe la citta di Firenze fue lungamẽte interdetta. c.ccix.
Come il Re Giouanni si parti di Lombardia, & andone oltremonti.
Come delle masnade de Fiorentini furono sconfitte à Bu giane.
Come papa Giouanni ricomunicho i Melanesi, & Mar chiani.
De fuochi che s'appresono nella cittade di Firenze in questo anno.
Come in Firenze naquero dui Leoncelli.
Come i Fiorentini presero la citta di Pistoia.
Come i Sanesi hostegiarono & sconfissero i conti da san ta Fiore, e Pisani hebbono Massa.
Come i Cathelani con loro armata uenero sopra Geno ua, per la qual cosa i Genouesi con loro usciti si paci ficaro. car.ccx.
Come il legato di Lombardia fecie assediare la citta di Forli, & come s'arende allui.
Come il Duca d'Athene passo in Romania con gente d'arme, & non pote acquistare.
Da uenimenti di guerra da noi à quelli di Lucca, onde mori messer Filippo Tedici di Pistoia.
Come il Marchese di Monferrato tolse Tortona al Re Ruberto.
Come il fiume del Po ruppe li argiri de Mantouani.
Quando si comincio à lauorare la chiesa di santa Repa rata di Firenze, & fue grande diuitia q̃llo anno. c.ccxi
Di guerra che fue mossa in Boemia al Re Giouanni.
Come il Re di Francia promisse di fare il passagio oltre mare.
Come li Aretini uollono prendere Cortona.
Come li usciti di Pisa uennero sopra Pisa, & come i Fio rentini mandaro loro soccorso.
Come i Bolognesi si dierono liberamente alla chiesa, & come il legato fecie uno castello in Bologna. c.ccxii.
Come il legato fue fatto conte di Romagna, & hebbe li bera la citta di Forli.
Come il comune di Firenze ordinoe di fare la terra di Fiorenzuola oltra l'Alpe.
Come i Turchi per mare guastarono grande parte di gretia.
Come quelli della Scala tolsono al Re Giouanni la citta di Brescia & di Bergrmo, & come s'ordino la legha di noi à Lombardi.
D'una grande punga fatta sopra Bargha, & come i Fio rentini la perderono. car.ccxiii.
Come i Genouesi con loro armata corsono la Cathalo gna.
Come & perche il comune di Firenze condano il cumu ne di san Giminiano.
Come il capitano di Milano ricomincio guerra allegato di Lombardia, & al Re Giouanni.
Di piu fuochi accesi nella citta di Firenze.
Come l'hoste de Marchesi da Ferrara, fue sconfitta dal Re Giouanni à san Felice.
Come messer Azzo Visconti tolse pauia al Re Giouan ni. car.ccxiiii.
Come il Re Giouanni andoe ad Vignone ad papa Gio uanni.
Come i Sanesi sconfissono i Pisani, & poi i Pisani caual caro infino à Siena.
Come il figliuolo del Re Giouanni uenne ad Lucca, & come il detto Re Giouanni torno in Lombardia.
Come il legato mando à dire à Fiorentini ch'essi partis sono dalla legga de Lombardi.
Come l'hoste del legato sconfissono i Marchesi ad Cõsan doli, & poi posono l'hoste à Ferrara, & Fiorentini ui mandarono soccorso. car.ccxv.
Come il Re Giouanni uenne à Bologna al legato.
Come l'hoste del legato ch'era all'assedio di Ferrara fue isconfitta.
Di fuochi & altre nouita che furono, & sono istate nella citta di Firenze.
Di cierti andamenti del Re Giouanni à Bologna à richie sta del legato. car.ccxvi.
Come fue morto il conte dell'Anguilara, & Bertoldo delli Orsini da Colonnesi.
Come i Saracini presono il forte castello di Giubelcharo in Spagna.
Come il Re Adoardo il giouane, sconfisse li Scotti ad

Verniche.
Come il Dalfino di Vienna, fue morto dalla gente del cõte di Sauoia.
Come il Re d'Vngheria uẽne ad Napoli, el figliuolo spose la figliuola del Duca di Calaura. car. ccxvii.
Come fue fatta pace tra Pisani & Saneſi.
Come la citta di Forli, & quella di Rimino & di Ceſena in Romagna ſi rubellarono al legato.
Come i figliuoli che furono di Caſtruccio uollono torre Lucca al Re Giouanni, & com'elli ſi parti d'Italia, & laſcio Lucca à Roſſi di Parma.
D'una grande queſtione che moſſe papa Giouanni dell'anime beate ch'elle non poteano uedere Iddio perfettamente infino al di del iudicio. car. ccxviii.

questo libro si chiama la nuoua Cronica nella quale si tratta di piu cose passate et specialmente dell'origine et cominciamento della citta di Firenze et poi di tutte le mutationi della detta citta hauute per lo tempo auanti cominciata a compilare negli anni dello incarnatione del nostro signore Iesu Christo .M.CCC. incomincia il prologo et il primo libro

CRONICHE DI MESSER GIOVAN VILLANI

Cittadino Fiorentino delle Historie Fiorentine, nelle quali si tratta dell'origine, & cominciaméto di Firenze, & di tutte le mutationi che ha hauute infino al 1338 dalla incarnatione di Iesu Christo.

PROLOGO DEL PRIMO LIBRO.

Onciosiacosa che per li nostri antichi Fiorentini, poche & non ordinate memorie si trouino de fatti passati della nostra citta di Firēze, o' per difetto della loro negligentia, o' per cagione, che al tempo che Totile Flagellū dei la destrusse, si perdessēro le scritture. Io Giouanni Villani cittadino di Firenze, considerādo la nobilta, & grandeza della nostra citta, a' nostri presenti tempi, mi pare che si conuenga di raccōtare, et fare memoria dellō origine & cominciamento di cosi famosa citta. Et delle mutationi aduersē & felici, & fatti passati di quella, nō per ch'io mi senta sofficiente a' tanta opera fare, ma per dare materia a' nostri successori di nō esserе negligenti di fare memoriā delle noteuoli cose che auerranno per li tempi appresso noi et per dare essemplo a' quelli che saprāno delle mutationi, & delle cose passate, & le cagioni & perche, accio ch'eglino si essercitino, adoperando le uirtu & schifino i uitii, et le aduersita sostenghino cō forte animo a bene, & stato della nostra republica, & pero fedelmēte io narrero per questo libro in piano uulgare, accio che li laici come i litterati ne possino ritrarre frutto, et diletto. Et se in nulla parte ci hauesse difetto, lascio alla correttione de piu saui di me. Et prima diremo onde fu il cominciaméto de la detta nostra citta, seguēdo per li tempi, infino che iddio ne cōcederadi gratia, & non senza grande fatica mi trauagliero di ritrarre, & ritrouare di piu antichi & diuersi libri, & Croniche, et auttori i gesti et fatti de Fiorentini, compilando in questo. Et prima lorigine della antica citta di Fiesole, per la cui destruttione fu la cagione, el cominciamento della nostra citta di Firenze. Et perche lo essordio nostro si comincia molto da lungi inraccōtando in breue altre antiche historie, al nostro trattato ne pare di necessita, & sia dilettеuole & utile, & conforto a' nostri cittadini che sono & che saranno in essere uirtudiosi, & di grādi operationi. Considerando come sono discesi di grādi progenie, et nobile & di uertuose genti, come furono li antichi, & buoni Troiani, & ualenti & nobili Romani. Et accio che lopera nostra sia piu laudeuole, et buona, richeggio lo aiuto del nostro Signore Iesu Christo, per lo nome del quale ogni opera ha buono cominciamento, mezzo, & fine.

Come per la confusione della torre di Babel si comincio a' abitare la terra.

QVi trouiamo, per le historie dela Bibia, et per lē lle de li Asiriani, che Nembroth il Gigante fue il primo Re, ouero rettore et ragunatore di gēnti, ch'egli per la sua forza et seguito signorēgio tutte le schiatte de figliuoli di Noe, lequali furno .lxxii. cioe' furono .xxxvii. quelle che uscirono di Sem, il primo figliuolo di Noe, et xxx quelle di Cam il secondo figliuolo di Noe, et xv. quelle di Iafet, il terzo figliuolo di Noe. Questo Nembroth fu figliuolo di Cus che fue figliuolo di Cam. Il secondo figliuolo Noe. Et per lo suo orgoglio, et forza si credette contrastare a' Dio, dicēdo che Iddio era signore del cielo, et elli della terra. Et accio che Iddio non li potesse piu nuocere per diluuio d'acqua come haueua fatto alla prima eta. Si ordino di fare la marauigliosa opera della torre di Babel. Onde Iddio per cōfondere il detto orgoglio, subitamēte mādocōfusione in tutti i uiuēti, et che operauāo la detta torre fare & doue tutti plauano una lingua, cio era la hebrea, si uariarono in lxxii. diuersi lingua gi, che luno non intendeua laltro. Et per cagione di cio rimase di necessita il lauoro

Hedificatione della torre di Nembroth.

della detta torre laquale era si grãde, che giraua lxxx miglia & era gia alta 4000 passi, & grossa 1000 passi, che ogni passo è braccia tre delle nostre, & poi quella torre rimase per le mure della grande citta di Babillonia, laquale e' in caldea, et tanto e' a' dire Babilonia, quãto cõfusione. Et in q̃lla per lo detto Nembroth, & suoi furno prima adorati gli idoli de falsi iddii. Et fu cominciata la detta torre, ouero mura di Babillonia vii. anni appresso che fue el diluuio & 2354 anni dal cominciamento del secolo, infino alla confusione della torre di Babel. Et trouiamo che si peno' a' fare anni cvii, & le genti uiueano in quelli tempi lungamente. Et nota che in lunga uita hauendo piu mogli haueano molti figliuoli, & descendenti, et multiplicarono in molto popolo tutto che fosse disordinato, & senza legge. Della detta citta di Babillonia fu prima Re che cominciasse battaglie Nino figliuolo di Belo discesо d' Ansur figliuolo di Sem. Il quale Nino fece la grande citta di Niniue. Et poi doppo lui regno Semiramis sua moglie in Babillonia, che fu la piu crudele & disoluta femina del mondo, et questa fu al tempo d' Abraham.

Tempo della hedificatione della torre di Nembroth.

Come si parti il mondo in tre parti, & della prima detta Asia. Cap. iii.

PEr cagione della detta confusione, conuiene di necessita, che le tribu & le schiatte de uiuẽti, che allhora erano, si dipartissino, & habitassono in diuersi paesi. Et la prima generale partigione fu, che in tre parti si diuise il mondo, per le schiatte de i primi tre figliuoli di Noe. La prima, & magiore parte si chiamã Asia, laquale contiene quasi la meta o' piu di tutta la terra habitata, cioe' la parte di leuante, comincian do dal mare Oceano, & Paradiso terresto partendosi da la parte di settẽtrione dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mare magiore, detto per la scrittura pontico. Et dalla parte di mezo di si parte, & confina al diserto che parte Soria da Egitto & per lo fiume del Nilo, che fa foce a' Damiata in Egitto, & mette capo nel nostro mare. Questa parte d' Asia contiene piu prouincie in se. Camia, & India, & Caldea, & Persia & Assiria, Mesopotania & Media, Ermenia, Giorgia Turchia, & Soria, & molte altre prouincie. Et questa parte habitaro i discendenti di Sem il primo figliuolo di Noe.

Della seconda parte del mondo detta Africa, & suoi confini. Cap. iiii.

LA seconda parte si chiama Africa, laquale da leuante comincia suoi confini dal sopra ditto fiume del Nilo dal mezo giorno infino nel ponente allo stretto di Sibilia, & di setta, & cinta, & circondata dal mare occano, che si chiama il mare di Libia, & dal settentrione, confina col nostro mare ditto Mediteraneo. Questa parte ha in se Egitto, Numidia, Monena Barbaria, Etgarbo, el Reame di Setta, et piu altre salua tiche prouincie, & diserti. Questa parte fu populata per discendenti di Cam il figliuolo secondo di Noe.

Della terza parte del mondo detta Europa & de suoi confini. Cap. v.

LA terza patte del mondo si chiama Europa, laquale comincia i suoi confini, & termini da leuante, dal fiume detto Tanai, ilquale e' in Soldania ouero in Cumania, & mette nel mare della Tana, nominato dal detto fiume. Et quel mare si chiama magiore, in sul quale mare, et parte d' Europa, si e' parte di Cumania, Rosia, & Brachia & Bolgaria & Alania, stendẽdosi sopra quel mare infino in Gostãtinopoli, & poi uerso il mezo giorno, Saloniche, & lisole dell' Arcipelago nel nostro mare di Gretia & tutta Gretia comprehende infino in Achaia, ouero la morea, & poi si torce uerso settentrione, il mare detto Seno Adriatico, chiamato hoggi Golfo di Vinegia. Sopra del quale e' parte di Romania uerso Durazo et la Schiauonia, & alcuno capo di Romania, & stendesi infino ad Istria, & Friuli, & poi torna alla marca di Treuigi, & alla citta di Vinegia, & poi uerso mezo giorno, agirando il paese d' Italia, Romagna, Rauenna & la Marca d' Ancona, Abruzi, Puglia, & uanne infino in Calauria, alloncontro di Messina & lisola di Cicilia. Et poi, tornando uerso ponente per la riua del nostro mare a' Napoli, & a' Gaeta infino a' Roma. Et poi la marema el paese nostro di

Toſcana, infino a' Piſa, et Genoua, laſciandoſi allo incontra l'Iſola di Corſica, & di Sardigna conſeguendo la Prouenza, appreſſo la Catalogna, & Araona, & l'Iſola di Maiolica, et Granata & parte di Spagna infino allo ſtretto di Sibilia, oue ſafrõta con Africa in piccolo ſpatio di mare, & poi uolge a' mano diritta in ſu la riua difuori del gran mare Oceano, circondando la Spagna, & caſtello et porto Gallo, & Galitia uerſo tramõtana et Nauarra, et Brettagna & Normandia, laſciandoſi allo in contro l'iſole d'Irlanda. Et poi conſeguendo Piccardia, & Fiandra, & del reame di Francia, laſciandoſi allo incõtro uerſo Tramontana in picciolo ſpatio di partimento di mare, l'iſola d'Ingilterra, che la grande Brettagna fu anticamente chiamata, & l'iſola di Scotia con eſſa. Et poi di Fiandra, conſeguendo uerſo leuante, & tramontana in Silanda et Olanda et Srilanda Daneſmarche. Norueġa, et Pollonia. Concludendo in ſe tutta Alamagna, et Boemia et Vngaria, et Sanſonia, et poi Gõlotia, et Suetia, tornando in Roſſia, et Curimania al ſopra dettõ confine, oue cominciamo dal fiume di Tanai. Queſta terza parte coſi confinata ha in ſe molte altre prouincie infra terra, che non ſono nominate in queſtẽ, et e' del tanto la piu popolata parte del mondo, pero che tiene al fredo, et e' piu temperata. Queſta Europa prima fu habitata da diſcendenti di Iafet, il terzo figliuolo di Noe, Faremo mentione apreſſo nel noſtro trattato, & etiandio ſecondo che racconta Eſiodo maeſtro d'hiſtorie. Noe in perſona con Iano ſuo figliuolo il quale hebbe poi che fu il diluuio, ne uennero in queſta parte de Europa nelle parti d'Italia, & la fini ſua uita. Et Iano ui rimaſe & di lui uſcirono grandi ſignori, & popoli, & fece molte coſe in Italia. Noe. Iano.

Come il re Atalante, nato di quinto grado di Iafet figliuolo di Noe, prima uenne in Europa. Cap. vi.

INtra li altri principali, & che prima arriuaſſe in queſto noſtro paeſe d'Italia, partendoſi dalla confuſione della torre di Babel, fu Atalante, ouero Atalo, ilquale fu figliuolo di Tagrã o' Targum, che fu figliuolo di Tirras, ilquale fu figliuolo di Gomer che fu figliolo primo di Iafeth. Altri dottori ſcriſſono che queſto Atalo fu de diſcẽdẽti di Cã il ſecõdo figliuolo di noe, in queſto modo, che Cam genero Cus, & Cus genero Nembroth il gigãte, onde e' fatta mentione, Nembroth ingenero Cres che fu il primo Re, & habitatore de l'Iſola di Creti, che p ſuo nome coſi fu nominata. Cres ĩgenero Cielo, & Cielo ĩgenero Saturno, & Saturno ĩgenero Ioue, & Atalo, et di queſta natione furono i re di Grecia, & de latini, ma non pero il detto Atalante ouero Atalo, anzi trouiamo, che di Saturno nacque Ioue, come dice dinanzi, & Tantalo, & quello Ioue re di Creti, caccio Saturno ſuo padre del regno, et uenne bene Saturno in Italia, & fece la citta di Sutri detta Saturna, & di lui diſceſſono poi li re latini, come inanzi faremo mentione. Ma il detto Tãtalo fu re in Grecia, & trouiamo che hebbe grande guerra con Troio re di Troia, & ucciſe Ganimedes figliuolo di Troio. Ma lo errore dello ſcrittore fu da Tãtalo a' Atalo detto Athalate, come dicemo inanzi.

Come lo re Atalante, prima hedifico la citta di Fieſole. Cap. vii.

QVeſto Atalante hebbe una moglie che hebbe nome Eletra, la moglie d'Attalo fu figliuola dunaltro Atalante re. Ilquale fu de diſcendenti di Cam ſecondo figliuolo di Noe. Quello Atalante habito in Affrica giu nel ponente quaſi di ntorno alla Spagna. Et per lui nominaro prima il grãde monte Atalãte. Che ſi dice ch'e' ſi alto, che quaſi pare tocchi il cielo, onde i Poeti in loro uerſi fecciono fauole, che quello Atalante ſoſteneua il cielo, et cio fu perche fu grande aſtrologo. Et le ſue ſette figliuole ſi conuertiro nelle ſette ſtelle del Tauro, che uulgarmente chiamano gallinelle. Luna di quelle ſette ſue figliuole fu la ſopradetta Eletra moglie d'Atalante Re di Fieſole, ilquale Atalante, con Eletra ſua moglie & cõ molti chel ſeguiro, per augurio, & conſiglio d'Apolinõ ſuo aſtrolago, et maeſtro arriuo in Italia nel paeſe di Toſcana, ilquale era tutto dishabitato di gente humana, & cercando per aſtrologia tutti i confini di Europa, per lo piu ſano et meglio ſituato luogho che eleggere ſe poteſſe per lui, ſi poſe in ſul monte di Fieſole, ilquale li parue forte di ſito, e ben po-

sto. Et in su quello poggio comincio, & hedificò la citta di Fiesole per consiglio del detto, ilquale truouo per arte d'astrologia, che Fiesole era nel migliore luogho & piu sano, che fosse nella terza parte del mondo d'Europa, impero che la e' quasi nel mezo intra due mari che accerchiano Italia, cioe' il mare di Roma, & di Pisa che la scrittura chiamo' mitta terrena, & il mare, ouero Seno Adriatico, che hoggi s'apella il Golfo di Venegia. Et per cagione, di detti mari, & per le montagne che ui sono intorno ui regnano i migliori uenti, & piu sani, & purificati che in altra parte Et anchora per le stelle che signoreggiano sopra quello luogo, et la detta citta fu fondata sotto ascédente di tal segno, & pianeta, che da allegreza, & forteza a' tutti li habitanti, piu che inaltra parte d'Europa. Et come piu si sale alla sumita del monte, tanto e' piu sano e migliore. Et nella detta citta hebbe uno bagno ilquale era bagno reale che sanaua molte infirmita, & nella detta citta uenia, per marauiglioso condotto delle montagne disopra Fiesole le acque di fontane finissime, & sane, onde la citta hauea grandissima abondanza. Et fece Atalante murare la citta di fortissime mura, & di marauigliose pietre di grosseza & cō grandi, & forti torri, et una roccha in su la sumita del monte di grandissima beleza, & forteza oue habitaua il detto Re, si come anchora si mostra & puo uedere per le fondamenta de le dette mura, & per lo sito forte, & sano. La citta multiplico' & crebbe d'habitanti in poco tempo, si che tutto il paese & molto di lungi da se signoregiaua. Et nota che la fu la prima citta hedificata, nella detta terza parte del mondo, chiamata Europa, & pero fu nominata Fia sola, cioe prima sanza altra citta habitata.

Fiesole donde fia detta.

Come Atalante hebbe tre figliuoli, Italo, Dardano & Sicano. Cap. viii.

ATalante Re di Fiesole poi che hebbe fatta la detta citta, hebbe d'Eletra sua moglie tre figliuoli il primo hebbe nome Italo, & per lo suo nome fu il regno d'Italia nominato, & ne fu signore & Re, il secondo figliuolo hebbe nome Dardano ilquale fu il primo caualiere che caualcasse cauallo con sella, & freno. Alcuni scrissono, che Dardano fu Re di Creti & figliuolo di Saturno, come adietro e' fatta mentione. Ma non fu uero, pero che Ioue rimase in Grecia, & suoi descendenti ne furono Re, & signori, & sempre nimici de Troiani. Ma Dardano uenne d'Italia, & fu figliuoo d'Attalo come la historia fara mentione. Et Virgilio Poeta il conferma nel suo libro dell'Eneide quando l'iddei dissero a Enea, che cercasse il paese d'Italia la onde erano uenuti i suoi anteccssori che haueuano hedificata troia, et cosi fu uero. Il terzo figliuolo hebbe nome Siccano quasi in nostro uulgare sezaio, ilquale hebbe una belliſſima figliuola nominata Candaria. Questo Siccano n'ando ne l'isola di Cicilia et funne il primo habitatore, et per lo suo nome fu prima l'isola chiamata Siccania, et per la uarieta uulgare delli habitanti, e' hoggi chiamata Sicilia, et da noi italiani Cicilia. Questo Siccano hedifico in Cicilia la citta di Seragusa, et fecela capo del Reame onde elli fu Re et i suoi descendenti, appresso per grandissimo tempo come fanno mentione le historie de Ciciliani et Virgilio nel Eneida.

Come Italo et fratelli uennero a' concordia a' chi douesse rimanere la citta di Fiesole et il regno d'Italia. Cap. ix.

MOrto il Re Atalante nella citta di Fiesole, rimasero appresso di lui signori Italo et Dardano suoi figliuoli, & essendo ciascuno di loro signore di gran coraggio, che ciascuno per se era degno di signoreggiare il regno d'Italia, uenero tra loro a' questa concordia, che douessero andare con loro sacrificii a' sacrificare al loro iddio altoMarte, ilquale adorauano, Et fatti i sacrificii il domandaro quale di loro douesse rimanere signore di Fiesole, et quale di loro douesse andare a conquistare altri paesi et Reami, dalquale idolo hebbono responso, o' per commissione diuina, o' per artificio diabolico, che Dardano douesse andare a' conquistare altre terre et paesi, et Italo douesse remanere in Fiesole, et nel paese d'Italia, alquale comandamento et responso cosi assiguiro che Italo rimase nella signoria, et di lui rimasero et nacquero grandi signori, che appresso di lui signoreggiaro non

solamente

ſolamente la citta di Fieſole & la prouincia d'intorno,ma quaſi tutta Italia, & molte citta ui hedificarono, & la detta citta di Fieſole monto in grande potentia, & ſignoria infino che la grande citta di Roma nō hebbe ſtato, Et con tutta la grande potentia che haueſſe Roma,ſempre le fu la citta di Fieſole nimica & rubella infino che per li Romani non fu diſfata,come inanzi fara mentione la uera hiſtoria. Laſceremo di piu dire al preſente de Fieſolani,& al luogo, & tempo torneremo alla hiſtoria, & ſeguiremo come Dardano ſi parti di Fieſole,& fu il primo hedificatore della grande citta di Troia, & l'origine de Re Troiani & etiam de Romani.

Come Dardano arriuo in Frigia,& hedifico la citta di dardania,che poi fu la grande Troia. Cap. x.

DArdano come hebbe comandamento dal reſponſo del loro Iddio ſi parti di Fieſole, con Apolinō maeſtro,& aſtrolago del ſuo padre, & con Candatia ſua nepote, & con grande ſeguito di ſua gente, & arriuo nelle parti d'Aſia, nella prouincia che ſi chiamaua Frigia, per lo nome di Frigio, de diſcendenti di Iafeth, che prima ne fu habitatore, laquale prouincia di Frigia ſi e' di la dalla Grecia, paſſate l'iſole d'Arcipelago in terra ferma, che hoggi ſi ſignoregia per li Turchi, & ſi dice Turchia. In quello paeſe il detto Dardano,per conſiglio, & arte del detto Apolinō comincio,a' hedificare,& fece una citta in ſu la riua del detto mare di grecia, alla quale per ſuo nome poſe nome Dardania,& cio fu.;200. anni dal cominciamento del ſecolo. Et coſi fu Dardania chiamata mentre Dardano uiuette,& etiandio i figliuoli.

Come Dardano hebbe uno figliuolo che hebbe nome Tritonio che fu padre di Troiolo,per lo cui nome la citta fo chiamata Troia. Cap. xi.

DArdano hebbe uno figliuolo che hebbe nome Tritonio, di Tritonio nacque Troio,& Coraio,ma Troio fu il piu ſauio,& ualoroſo,& per la ſua bonta fu ſignore & Re della detta citta,& del paeſe dintorno. Et con Tantalo Re di Grecia figliuolo che fu di Saturno Re di Creti, onde facemo mentione, hebbe gran guerra. Et poi doppo la morte del detto Troio,per la bonta & ſenno & ualentia che in lui era regnata,ſi piacque al figliuolo e alli huomini della citta,che per lo ſuo nome ſempre la detta citta foſſe chiamata Troia. Et alla principale, et maſtra porta della citta,per la memoria di Dardano rimaneſſe il nome, che hauea prima la citta, cioe' Dardania.

De re che furono in Troia et come ella fu la prima uolta diſtrutta al tempo del Re Laumedon. Cap. xii.

DEl ſopradetto Troio, poi che fu morto, rimaſſero tre figliuoli,il primo hebbe nome Ilion,il ſecondo Anſaracco,il terzo Ganimedes. El ditto Ilion hedifico in troia la maſtra forteza,et caſtello reale di magnifica opera,et per lo ſuo nome Ilion fu chiamato. Del ditto Ilion nacque il re Laumedon et Titone che fu padre di Menone,o' uero Menelao, al cui tempo fu diſtrutta Troia la prima uolta per lo poſſente Hercule, ilquale fu figliuolo della Reina Hermene figliuola del re Laudan di Creti,et cō lui Iaſon figliuolo d'Anſon et nepote del re Pelleō di peloponeſe,et lo Re Talamone di Salamina. Et cio fu per cagione del detto Laumedon re che haueua uietato il porto di Troia a' Hercule et Iaſon,et onta et uillania fatta,et uolutili prendere et uccidere, quando Iaſon andaua a' l'iſola di Colco, oue era il Montone col uello delloro,come racōtano i poeti ipo chel detto Laumedō ſi tenea p nimico de Greci,p cagione che il re Tātalo hauea morto Ganimede ſuo zio et figliuolo di Troio,come adrieto facemo mētione. Et p la detta guerra allhora rinouellata fu laprima deſtruttione di Troia. Et per loro fu morto il detto re Laumedō, et molta di ſua gēte & deſtruſſero et arſero la detta citta di Troia. Et il detto re Thalamone che al detto cōquiſto fu molto ualoroſo rubo et preſe Anſiona figliuola del detto re Laumedon,et menolla ſene iu Grecia,et tennela per ſua femina,ouere amica.

Come il buono re Priamo rihedifico la citta di Troia. Cap. xiii.

APpresso la prima detta distruttione di Troia, Priamo figliuolo del re Laumedō, ilquale essendo giouane, non era allhora in Troia, torno poi con aiuto d'amici, & fece rifare & ristaurare di nuouo la detta citta di Troia di magiore sito, & grandez za & forteza che non era stata auanti. Et tutta la gente del paese d'intorno ui raccolse & fece habitare, Si che in picciol tempo multiplico & crebbe, & diuenne delle mag giori, & piu possenti citta del mondo, che secondo raccontano le historie, ella giraua Ixx. delle nostre miglia, con popolo innumerabile. Questo re Priamo hebbe della sua moglie Ecuba piu figliuoli & figliuole, el primo hebbe nome Hettor, ilquale fu ualentissimo Duca & signore di grande prodezza & senno, laltro hebbe nome Paris & laltro Deiphebo, Eleno, el bon Troiolo, e 4 figliuole, Creusa moglie che fu di Enea et Cassādra & Polisena & Eliona, & piu altri figliuoli di piu altre dōne, onde la histo ria di Troia di loro fa mentione, iquali tutti furono marauiglios in prodeza d'arme. Et appresso buono tempo essendo la detta citta in grande & possente stato, & il Re Priamo & suoi in grande signoria, Paris, & Troilo suoi figliuoli, & Enea suo nepo te & Polidamas, con loro compagnia armaro xx naui, & con quelle nauicando arri uaro in Grecia per uendicate la morte & l'onta del re Laumedon loro auolo, et la de struttione di Troia, la ruberia d'Ansiona loro zia, & ariuaro nel regno del re Mene lao fratello de lo re Talamone che hauea preso Ansiona, ilquale Menelao hauea per moglie Elena la piu bella donna che allhora fosse al mondo, laquale era ita a' una fe sta di sacrificii in su una loro isola, & tornaronsi a' Troia hauendo presi & uccisi, & rubati tutti quelli cherano in sua compagnia. Et per molti si dice che la detta reina Elena fu rubata in su l'isola che hoggi si chiama ischia. Et la terra del re Menelao era Baia et Pozuolo el paese ditorno, doue e' hoggi Napoli, & terra detta di lauoro, che in quelli tempi era habitata da Greci & detta la grande Grecia. Ma per quello che tro uiamo per le uere historie, quella oue fu presa Elena fu Citherea che hoggi si chiama Cipri, laquale e' in Romania incontro a' maluagia nel paese d'Achaia detto hoggi la Morea, & la detta Elena fu sirocchia di Castore & di Polluce, onde i Poeti fanno uersi.

Cipri.

Come Troia fu destrutta la seconda uolta per li Greci. Cap. xiiii.

PErla detta ruberia d'Elena, il re Menelao, col re Talamone, & col re Agamenon suo fratello che allhora era re di Cicilia, con piu altri re, & signori di Grecia, et di piu altri paesi, fecero lega et congiura di destrugere Troia, et ragunarono mille naui cō grandissima moltitudine di gente d'arme a' cauallo et a' piede, et conesse arriua ro, et possero assedio alla grande citta di Troia. Alquale assedio stettono per tempo di x. anni vi mesi e xv di, et dopo molte aspre, et diuerse battaglie et uccisioni, et taglia mento di gēti da luna parte et da laltra, il buono Ettor, con piu de figliuoli di Priamo furo morti i battaglia. La detta citta di troia per tradimēto fu presa da Greci, et di not te uentraro, et rubarla et missonla tutta a' fuoco et fiamma. Et il detto re Priamo uc cisero, et quasi tutta sua famiglia, et de cittadini in gran quantita, si che pochi ne scam parono. Della quale destruttione Homero poeta Vergilio et Ouidio, et Dario et piu altri saui, chi li uorra cercare, ne fecero compitamente mentione in uersi et in prosa, et cio fu anni 4265 dal cominciamento del mondo, et anni quatrocento e trenta auā ti che si cominciassi Roma, al tempo che Abdon era iudice del popolo de israel. Di questa destruttione di troia segui quasi a tuttol mondo grādi mutationi, et molti prin cipi di reami uscirono delli scampati troiani, si come inanzi faremo mentione.

Della infelice fortuna c'hebbono i Greci partenti dalla destrutta troia. Cap. xv

DIstrutta Troia, i Greci che si partiro dallo assedio, la magiore parte arriua ro male, chi per fortuna di mare, et chi per discordie et guerre tra loro. Lasciere mo hora di cio et diremo de troiani, che scamparo et si partiro di Troia. come arriuaro, accio che seguitiamo nostra historia, mostrando l'origine di co minciamenti di Roma, et poi di noi Fiorētini. Come dinanzi promettemo di narare.

Come quelli che scamparo di Troia arriuaro in Grecia nel paese di Macedonia. Cap. xvi.

INtra li altri che scamparo, & si partiro di Troia fu Eleno figliuolo del Re Priamo, che non era huomo d'arme, & con Ecuba sua madre, & Cassandra sua sirocchia & con Andromacha moglie che fu d'Ettore, & con dui figliuoli d'Ettore piccioli garzoni & con piu gente chelli seguirono arriuaro in Grecia nel paese di Macedonia, & quiui receuuti da Greci popolaro il paese, & fecero citta, & Pirro figliuolo d'Achille signore del paese prese per moglie Andromacha moglie che fu d'Ettore di Troia, & di loro usciro poi grandi Re & Signori.

Come Antenore, & Priamo il giouane partiti di Troia hedificaro la citta di Padoua, & di Vinegia. Cap. xvii.

VNaltra gente si parti da la detta destruttione. Cio fu Antenore, che fu uno de magiori signori de Troia & fu fratello del Re Priamo, & figliuolo del Re Laumedon, ilquale fu incolpato molto del tradimento di Troia, & Enea il senti secondo che scriue Dario, ma Vergilio al tutto di cio lo scolpa. Questo Antenore con Priamo il giouane figliuolo del Re Priamo che era picciolo fanciullo scampo del la destruttione di Troia con gran seguito di gente in numero di 12000, & con grá de nauilio per mare nauicando arriuaro nelle contrade oue e' hoggi Vinegia gran citta & in quelle isolette d'intorno si posero, acio che fossero franchi, & fuori d'ogni iuridittione & signoria daltra gente, & di qu elli scogli furo i primi habitatori, onde crescendo poi si fece la grande citta di Vinegia che prima hebbe nome Antinora per lo detto Antenore, e poi il detto Antenore si parti di la & uéne a' habitare, in terra ferma, oue e' hogi Padoua la grá citta, et elli ne fu il primo habitatore. Et Padoua le pose nome pche era infra paduli, & per lo fiume del Po che ui correua assai presso, che si chiamaua pado. Il detto Antenore mori, & rimase in Padoua, & infino al presente nostro tempo si ritroua il corpo e la sepultura sua, con lettere intagliate che faceano testimonianza come era il corpo d'Antenore e da padouani fu renouata sua sepultura, & anchora hoggi si uede in Padoua.

Vinegia.

Padoua.

Come Priamo terzo fu Re in Alamagna, & suoi descendenti Re di Francia. Cap. xviii.

PRiamo il terzo figliuolo di quello Priamo che con Antenore hauea hedificata Vinegia si diparti con grande gente dal detto luogo, et andonne in Pannonia, cioe' Vngaria, et nel paese detto Sicambra. Et cosi la nominaro et popolaro di loro gente, et per la prodeza et uirtu del detto Priamo ne fu Re et signore. Questa gente erano chiamati Galli, ouero Gallici perche erano biondi. Et stettono nel detto luogo lungo tempo infino alla signoria de Romani. Quando signoregiauano la germania, cioe' Alamagna infino al tempo che regnaua Valentiniano imperadore intorno li anni di Christo 367 allhora il detto imperadore, per cagione che i detti Gallici li aiutaro conquistare una gente che si chiamauano alani, iquali s'erano rebellati allo imperio di Roma, et per la loro forza li sottomissero allo imperio, il detto imperadore li fece franchi x anni del tributo che doueano dare a' Romani, et dallhora inanzi furo chiamati franchi, onde poi deriuo el nome de Franceschi. Et a' quel tempo era loro signore uno che hauea nome Priamo disceso per legnagio del primo Priamo che uéne in Sicambra, e morto Valentiniano imperadore, compiuti i detti x anni, i detti chiamati Franceschi rifiutaro di dare il tributo allo iperio, et p loro fiereza si rubellarono da Romani, & fecero loro signore Marcomene figliuolo del detto Priamo, et usciro del loro paese de Siccambra, et intraro in Alamagna, & in quella conquistaro citta & castel la assai tra el fiume del Danubio, & quello del Reno lequali erano alla signoria de Romani. Et dallhora inanzi li Romani, non ui hebbono libera signoria. El detto Marcomen regno nella Magna. xxx anni, ma anchora erano pagani. Appresso lui fu Re de franchi Ferramonte suo figliuolo, elquale per forza d'arme entro nel reame che hoggi si chiama Francia & tolselo a' Romani. Et per lo loro nome in latino fu chiamata Gallia, & in comune uulgare Francia, & li huomini Franceschi. Deriuato dal sopra detto nome di Franchi. Et cio fu nelli anni di Christo intorno 419.

Come Ferramõte fu il primo Re di Frácia,& de ſuoi deſcẽdenti apreſſo. C. xix.

FErramonte primo Re di Francia regno xl anni, appreſſo lui regno Clodio oue ro Clodoueo il Capelluto ſuo figliuolo xviii anni, & preſe la citta di Cambraio, el paeſe d'intorno che'l teneano i Romani, & cacciolli infino al fiume di Sona in Francia. Appreſſo lui regno Meroueo ſuo figliuolo x anni, & molto auanzo il ſuo reame. Appreſſo lui regno Helderico ſuo figliuolo, ma per lo ſuo male regimento, uſando ſua uita in luſſuria, fu cacciato da baroni, & toltagli la ſignoria, & fugiſſi nel Réno al Re Bazin,& la dimoro in exilio viii anni,poi fu rapellato da Franceſchi. Et hebbe uno figliuolo chiamato Elouis,elquale appreſſo lui regno xxx anni,& fu huo mo di grande ualore,che cõquiſto Alamagna, & Cologna,&poi in Francia Orliens & Saſſonia & tutte le terre che teneano i Romani. Et fu il magiore & piu poſſente de ſuoi anteceſſori,et fu il primo Re di Francia che foſſe chriſtiano per conforto del la ſua moglie chiamata Crociera, laquale era chriſtiana, & eſſendo il detto Clouio aſ ſembrato a' una battaglia contro alli allamanni ſi boto' a' Chriſto ſelli haueſſe uittoria per lo ſuo nome egli & ſua gente ſi farebbe chriſtiano & p uirtu di Chriſto coſi auue ne,onde ſi batezo per mano di ſanto Remigio arciueſcouo diRens,e nel batteſimo di menticãdoſi la Creſima uenne uiſibelmẽte una Colomba, che in bẽcco l'aduſſe al bea to Remigio,& cio fu li anni di Chriſto. D. appreſſo il detto Clouis detto Clodoueo regno lottieri ſuo figliuolo xl anni. Et appreſſo lottieri, regno Chelperich ſuo figli uolo xxiii anni. Queſti fu fatto uccidere dalla moglie chiamata Fredegenda crudeliſ ſima & rimaſe di lui uno picciolo figliuolo di iiii meſi, ilquale hebbe nome lottieri,& regno xlii anni. Appreſſo di lui regno Godoberto ſuo figliuolo xiii anni. Queſti fe ce fare la chieſa di Santo Dioniſio in Francia. Appreſſo lui regno Clouis ſuo figliuo lo xvii anni. Queſti, fu di mala uita, et molto abaſſo il reame, hebbe iii figliuoli, lottie ri Telderico et Ilderico, appreſſo Clouis regno lotteri ſuo primo figliuolo iii anni. Poi fu Re Telderigo ſuo fratello uno anno, et fu depoſto del reame da ſuoi baroni per ſua miſera uita, et rendeſſi monaco a' Santo Dioniſio. Et fecero Re Ilderigo iii. fratello ilquale regno anni xii, con tutto che poco ſi ſapeſſe intramettere del reame. Anzi el gouernaua uno grande barone del reame di Francia ſuo Balio che hauea no me Hertaire, ma il primo Pipino ilquale era de magiori ſignori di Francia figliuolo d'Ancherſe, et per lo ſuo potere, uegendo male gouernare il reame et per eſſere ſigno re et Balio del regno ſi combate col detto Telderigo Re et con Hertaire ſuo Bailo, et ſconfiſſeli in battaglia, et ucciſe il detto Hertaire et Telderigo Re miſſe in pregione, et uiuette iii ãni. Et dipoi la ſua morte fu fatto Re Clouis ſuo prío figliuolo. Et regno ſotto il gouerno di Pipino che di tutto era ſourano Balio anni iiii. Et doppo lui re gno Ideberto fratello del detto Clouis xvii anni. Et poi regno Dangoberto ſuo ſecõ do fratello iiii anni, et poi regno lottieri il iii fratello ii anni. E tutt'hora alla ſignoria di detti era Pipino Sourano Balio, et gouernatore di tutta Francia, et fu mentre che fu in uita, et poi regno Cilperiche figliuolo del detto lottieri v anni, et ſuo generale Balio fu Carlo martello figliuolo del primo Pipino, el quale hebbe della ſua amica ſi rocchia di Dodonne Duca d'Equitania. Queſto Carlo martello fu huomo di grá de ualore et potentia bene aduenturoſo in battaglia. Et conquiſto tutta Alamagna, Soauia et Bauiera, et Frigia et lotteringa & reccoli ſotto il reame di Francia del ſopra detto Cilperiche fu uno figliuolo chiamato Tederigo, elquale regno xv anni al go uerno del detto Carlo martello. Appreſſo lui regno Ilderigo ſuo figliuolo ix ãni, ma non haueua ſe nõ el nome & Carlo la ſignoria. Et poi morto Carlo martello il ſecon do Pipino figliuolo del detto Carlo fu Sourano Balio del reame, come era ſtato il pa dre Ilderigo Re eſſendo huomo di poco ualore con uolunta di Papa Stefano che al lhora regnaua, per molti ſeruigi fatti per ditto Pipino a' Santa chieſa,& p Carlo mar lo ſuo padre, come inanzi fara mentione,&cõ uolunta di tutti i baroni di Frãcia, il det to Ilderigo ſi cõe huõ diſutile al reame, fu depoſto della ſignoria, et rẽdeſſi mõaco et mori ſenza figliuoli, & in lui falli il prío lignagio de re di Frãcia della detta ſchiatta di Priamo, et depoſto Ilderigo re ditto, cõe ditto è diſopra fu cõſecrato al re di Frãcia plo detto Papa,& cõuolõta de baroni, il buono Pipino,& fu fatto decreto p lo Papa, che

mai

abbaſſo molto il reame perche

Et morto Ilderico fu tratto della badia di San Dionigi Theoderico monaco et rifatto re, et regno poi xii anni

mai nō poteſſe eſſere Re di Frācia altri che di ſuo lignagio,& cio'fu li ānj di xp̄o 751

Come Carlo magno fu Re di Francia & di ſuoi deſcendenti. Cap. xx.

DEl ſopradetto Re Pipino diſceſe il buono Carlo magno,ilquale fu Re di Francia & Imperadore di Roma,& apreſſo lui furono vi ſuoi deſcendenti Imperadori di Roma,& piu Re di Francia,come inanzi faremo mentione, oue tratteremo del detto Carlo magno,& de ſuoi deſcendenti,ma per la loro diſcordia,faili loro lomperio, & etiandio il diritto ſtocco reale di Carlo magno uenne meno al tempo d'Vgo ciapeta duca d'Orliens,ilquale fu poi Re di Frācia,& ſono anchora i ſuoi deſcēdēti.Onde noi in queſto,quando fia tempo ne faremo mentione,impero che la loro ſignoria ſi miſchia molto ne noſtri fatti della citta di Firenze,come inanzi tratteremo, laſcieremo de franceſchi & torneremo adrieto alla uera hiſtoria d'Enea di Troia, onde diſceſero li Re,& poi,l'imperadori Romani, tornando a' noſtra materia, poi del la hedificatione di Firenze fatta per li Romanì.

Come Enea ſi parti di Troia & arriuo in Cartagine in Africa. Cap. xxi.

ANchora ſi parti della citta di Troia Enea con Anchiſe ſuo padre,& cō Aſcanio ſuo figliuolo nato di Creuſa figliuola del grande Re Priamo cōſeguito di 3300 homini della migliore gente di Troia,&ricolſonſi in ſu xxii naui. Queſto Enea fu della ſchiatta reale de troiani,inqueſto modo, che Anſaracho figliuolo di Troio & fratello d'Ilion,onde al cominciamento e'fatta mentione, ingenero Daphino,& Daphino ingenero Anchiſe et Anchiſe ingenero Enea. Queſto Enea fu ſignore di grande ualore,et ſauio et di grande prodeza et belliſſimo del corpo. Quando ſi parti di Troia co ſuoi con grande pianto hauendo perduta Creuſa ſua moglie allo ſtormo di greci, ſenando prima alliſola di Delfos,et ſacrificio fece a' Apollo dio del ſole,o'uero idolo, al quale domandando conſiglio,et riſponſo in qual parte douеſſero andāre, dalquale hebbe reſponſo,& comandamento che douеſſe andare nel paeſe,& terra d'Italia,la onde prima erano uenuti a' Troia Dardano & ſuoi anteceſſori,& douеſſe intrare in Italia, per lo porto o'uero foce del fiume d'Albāla,& diſſeli per lo detto reſponſo che dipo molte fatiche di mare &battaglie nella detta terra d'Italia harebbe moglie e grande ſignoria,& della ſua ſchiatta naſcerebbono poſſenti Re, & Imperadori, iquali farebbono grandiſſime & notabili coſe. Vdito cio Enea fu tutto riconfortato per la buona riſpoſta & promeſſa,incontanente ſi miſſe in mare con ſue genti,& nauile,ilquale nauicando per piu tempo hebbe di molte fortune & arriuo in molti paeſi,& prima nella contrada di Macedonia, oue erano gia Eleno et la moglie,el figliuolo d'Ettore,& dopo la doloroſa accoglienza per la ricordanza della ruina di Troia,ſi partiro & nauicando per diuerſi mari,hora inanzi & hora indrieto o'ntrauerſo,come genti ignorante del paeſe d'Italia,ne gran maeſtri ne piloti di mare haueano chelli guidaſſe,anzi nauicauano come la fortuna,& uenti del mare li menaua,ſi arriuarono ne liſola di Cicilia che i poeti chiamano Trinacia,& doue e hoggi la citta di Trapali ſceſero in terra,nel quale luogho Anchiſe ſuo padre,per molta fatica & uechieza paſſo di queſta uita, & nel detto luogho fu ſepellito a' loro maniera,con grande ſolemnita,& dopo il grande corrotto fatto per Enea del caro padre,di la ſi parti per arriuare in Italia & per gran fortuna di mare ſi dipartiro la detta conſerua delle naui,& luna tenne una uia & laltra unaltra,& luna delle detti naui con tutte le genti profondo in mare,le altre arriuaro alli liti d'Africa,non ſappiendo luna dellaltra,la doue ſi facea la nobile citta di Cartagine,per la poſſente & nobile Regina Dido. Venuta la di Sidonia,che hoggi ſi chia Dido
ma Suri,laquale il detto Enea,& Aſcanio ſuo figliuolo & tutta ſua gente,delle xxi naui che a' quel porto ſi ritrouaro,la detta Regina accolſe con grande honore,& magiormente,la Regina di grande amore fu preſa d'Enea incontanente chel uide,per modo che per lei uidimoro Enea piu tēpo,intāto diletto che nō ſi ricordaua del comāda mēto delli iddii che douеſſe andare in Italia,& p ſogno o'uero uiſione per li detti dei li fu comādato,che piu nō douеſſe dimorare i Africa,per laq̄le coſa ſubitamēte cō ſua gēte & nauilio ſi parti di Cartagine,& po la detta Regina Dido p lo ſmaniāte amore con la ſpada del detto Enea ella medeſima ſe ucciſe,e chi q̄ſta hiſtoria piu pienamente uorra trouare legga il prīo e ſecōdo libro del Eneida che fece il grāde Poeta Virgilio.

Come Enea arriuo initalia. Cap. xxii.

PArtito Enea d'Affrica,anchora capito in Cicilia,la doue hauea ſepellito il padre Anchiſe,& in quel luogo fece l'ânuale del padre,con grandi giuochi,& ſacrifici, & riceuettono grande honore da Anceſte allhora re di Cicilia,per lo antico parentado de troiani deſcendenti di Siccano di Fieſole. Poi ſi parti di Cicilia, & arriuo in Italia nel golfo di Baia,che hoggi ſi chiama mare morto al capo di Miſeno, aſſai preſſo doue e' hoggi Napoli,nella qual contrada hauea boſchi, & ſelue grandiſſime, et p quelle andãdo Enea per fatale agurio et guida della Sibilla Eritrea,menato fu a' uedere l'inferno et le pene che ui ſono,et poi il limbo,et ſecõdo che raccõta Virgilio nel vi libro del'Eneida,ui trouo,et conobbe lombre,o'uero imagini delle anime del ſuo padre Anchiſe et di Dido,et di piu altre anime paſſate,et per lo detto ſuo padre li fu moſtrato,o'uero per uiſione notificato,tutti i ſuoi deſcendẽti et loro ſignoria, et quelli che doueano fare la grande citta di Roma,et diceſi per li piu,che in quello luogo doue fu per la Sibilla menato,fu per le diuerſe cauerne di monte barbaro,ilquale e' ſopra pozuolo, che anchor al di d'hoggi ſono marauiglioſe et pauroſe a'riguardare, et altri auiſano,et ſtimano che per uirtu diuina o'per arte magica cio foſſe moſtrato a'Enea in uiſione di ſpirito per ſignificarli le grandi coſe che doueano uſcire,et eſſere de ſuoi deſcendẽti,ma quale che ſi foſſi,come uſci dell'onferno ſi parti,et entrato in naue,ſeguẽdo le piagie,et la foce del fiume del Teuero detta albola,entro et arriuo in quello, et diſceſo in terra,per agurio,et per ſegni conobbe ch'era arriuato nel paeſe d'Italia,che dalli iddei li era ſtato promeſſo,& con grande feſta,& allegreza poſero fine alle loro fatiche del nauicare,& cominciaro a'fare loro habitacoli,& forteze di foſſi, & di legname delle loro naui,& quello luogo fu poi la citta d'Oſtia,& quella forteza fecero per tema de paeſani,iquali per paura di loro,ſi come gente ſtraniera,& da loro coſtumi ſeluagia per nimici li trattauano,& piu battaglie hebbono co troiani per cacciarli del paeſe,dellequali i troiani di tutte furono uincitori.

Come il Re Latino ſignoregiaua Italia & come Enea hebbe la figliuola per moglie. Cap. xxiii.

SEgnoregiaua in quello paeſe il regno,onde era principale la citta di Laurẽtia,ch'era preſſo doue,e'hora la citta di Terracina,& anchora appare disfatta, Il Re Latino ilquale fu dedi ſcendenti del Re Saturno, che uenne di creti, quando fu cacciato da Ioue ſuo figliuolo ,come dinanzi facemo mentione. Et quello Saturno arriuo nel paeſe di Roma,che allhora ſignoregiaua Iano uno de diſcendenti di Noe,ma la gente era allhora molto groſſa,& uiueano quaſi come beſtie di frutte & di giandi,& habitauano in cauerne. Quello Saturno ſauio di coſtumi, & di ſcrittura, per ſuo ſenno & conſiglio,adirizo que popoli a uiuere come gente humana,& feceli lauorare terre, & piantare uigne,hedificare caſe,terre,& cittadi murate,& della citta di Sutri,ditta Saturna fu il primo hedificatore,& per lui coſi hebbe nome, & fu in quella contrada per lo ſuo ſtudio di prima ſeminato grano,onde quelli del paeſe l'haueano per uno iddio , & Iano medeſimo che n'era Signore il ſi fece compagno , & dielli parte nel regno. Queſto Saturno regno in Italia xxxiiii anni,& dopo lui regno Pico ſuo figliuolo xxxi anno,& dopo Pico regno Fauno ſuo figliuolo xxix anni, & fu morto da ſuoi,di Fauno rimaſe Lauino,& Latino. Quello hedifico la citta di Lauina,& morto Lauino,rimaſe il regno a'Latino,ilquale alla citta di Lauina muto il nome in Laurẽza,perche in ſu la maſtra terra nacque un grande albore d'alloro. Il detto Latino regno anni xxxii,& fu molto ſauio & molto emendo'la lingua latina. Queſto Re Latino hauea ſolamente una figliuola beliſſima chiamata Lauina, laquale per la madre era promeſſa a' uno Re di Toſcana, che hauea nome Turno della citta d'Ardea, hoggi chiamata Cortona. Et Toſcana hebbe nome il paeſe,et prouincia,pero che ui furo i primi ſacrificatori alli dii con fumo d'incenſo detto Tuſcio. Venuto Enea nel paeſe, richieſe pace al detto Re Latino,& che poteſſe habitare in eſſo,dalquale Latino fu riceuuto gratioſamente, & non ſolamente dattali licentia d'habitare nel luogo ma li promiſſe Lauina ſua figliuola per moglie, pero che per fatale comandamento dalli dei hauea ch'ella doueſſe maritare a'ſtraniero,& non a'huomo del paeſe, perlaqual cagione & per hauere il retagio del Re Latino,grandi battaglie hebbe da

Onde è detta Toſcana.

come Enea si pacifico col re latino et tolse per moglie Lauina sua figliuola ma prima molte battaglie hebbe con Turno re della citta di Cortona et quelli di Lauina et come rimase signore Cap.

Enea,& Turno,& que di Laurenza per piu tempo,ilquale Turno uccise in battaglia il grãde gigante Pallas figliuolo d'Euandro Re di sette colli,oue e'hogi Roma, ilquale era uenuto in aiuto a' Enea, et morinne la uergine Camilla per mano d'Enea ch'. era marauigliosa in arme. Alla fine il detto Enea,uicitore de lultima battaglia,et morto di sua mano Turno, Lauina hebbe per moglie,laquale molto amaua Enea,et Enea lei,ethebbe la meta del regno del re Latino,et dopo la morte del Re Latino,chepoco uiuette,poi Enea ne fu al tutto signore,ilquale dopo la morte del Re Latino regno 3 anni,& mori,ilmodo non si sa di certo. Queste historie, Virgilio poeta pienamente ne fa mentione ne l'eneide,& nota che in ogni citta che hauesse renomea,o' potentia,hauea uno Re che alla comparatione de nostri presenti tempi era ciascuno Re di picciolo essere et potentia.

Come Iulio Ascanio figliuolo d'Enea fu Re apresso lui & di suoi descendenti.

Cap. xxiiii.

MOrto Enea, Iulio Ascanio suo figliuolo rimase Re,& Signore del regno de latini,& Lauina moglie d'Enea rimase grossa di lui di uno figliuolo, laquale per paura che Ascanio suo figliastro non lo uccidesse,si fugi in selue,a habitare con pastori,tanto che la si dilibero,& fece uno figliuolo ilquale fu chiamato Siluio Postumo, Siluio,perche nacque in silua,Postumo,perche la madre rimase incinta di lui,morto il padre Enea,quando Ascanio seppe oue Lauina sua matrigna era,& come hauea uno figliuolo ilquale era suo fratello,mando per lei & per lo figliuolo che uenissesenza alcuna dotanza,& lei et il suo figliuolo uenuti li tratto benignaméte,& alla Regina Lauina & al suo figliuolo lascioe la signoria della citta di Laurenza,& elli hedifico la citta d'Alba,o'uero Albania,al tempo di Sansone d'isdrael lo forte,laquale albania e'presso doue e hoggi Roma,& quella fece capo del suo regno,& de latini uno co troiani, et la detta citta fece per agurio,che quando Enea & elli arriuaro nel paese,in quel luogo doue edifico la citta,trouaro sotto uno leccio,una troia biancha con xxx porcelli bianchi, et pero & per la memoria di Troia la hedifico,& puose nome Troia albania per la sopradetta Troia biancha,ma poi li habitãti la chiamaro pure Albana,onde piu Re furono apresso,come piu inanzi faremo métione,& il detto Ascanio regno apresso Enea xxviii anni,& hebbe dui figliuoli,luno si chiamo Iulio onde nacque la progenie de iulii,onde poi furono i Re di Roma,& Iulio Cesare,& Catellina & piu nobili Romani Senatori,& Consoli furono di quella schiatta,laltro hebbe nome Siluio per lo zio figliuolo di Lauina,quello Siluio s'inamoro duna nipote di Lauina,& dilei hebbe uno figliuolo nelqual partorendo ella mori,& pero li fu posto nome Bruto,et crescendo poi disauedutamente in una foresta cacciãdo uccise Siluio suo padre, ilquale per temenza del Re Siluio Postumo si fugi del paese,& conseguito di sua gente,nauicando per diuersi mari arriuo nell'isola di Brettagna,che per lo suo nome, si come dal primo habitatore & signore fu cosi nominata per lui,laquale hoggi si chiama Inghilterra,& elli fu l'origine et cominciaméto de Brettoni,onde discesero molti grãdi & possenti Re,& Signori,intra li altri il ualente Brenno,& Bellino fratelli,iquali per loro potentia isconfissono li Romani,& assediarono Roma & presonla infino al Capidoglio,& molta persecutione fecero a' Romani,come raccõta Tito Liuio maestro d'historie,& di loro progenie discese il buono & cortese Re Artu, onde i romanzi brettoni fanno mentione,& anchora Constantino Imperadore,che doto la chiesa fu di loro discendenti,& chi cio uorra pienamente trouare,cerchi la cronica della Badia di salisbiera in Ingilterra. Ma poi perle dissensioni & guerra fini illegnagio & signoria di brettoni,& fu signoregiata la detta isola & reame da diuerse nationi et genti di Sassogna,et da fresoni et da danesmarche nouerchi et spagnoli per diuersi tempi, ma illegnagio de i presenti Re che sono a' nostri tẽpi in Inghilterra sono stratti di Guielmo bastardo figliuolo del duca di Normandia,discelo de la schiatta de Normandi,il quale per sua prodeza,et uirtu conquisto Inghilterra et deliberolla da diuerse uariee barbere nationi,che la signoregiauano. Lascieremo de brettoni,et de Re d'Inghilterra et torneremo a' nostra materia.

Come Siluio figliuolo secondo d'Enea fu Re apresso Ascanio,& come di lui discesono li Re latini d'Alba & di Roma. Cap. xxv.

DOpo la morte di Iulio Ascanio,fu Signore & Re del regno de latini Siluio Postumio figliuolo d'Enea & della reina Lauina,come adietro e'fatta mentione,et regno xxix anni con grande senno & prodeza,& dopo lui furono xii Re di sua progenia,luno apresso laltro,iquali regnarono 350 anni, & tutti hebbono sopranome Siluno per lo sopradetto primo Siluio Postumio che dopo lui regno Enea Siluio suo figliuolo xxxii anni,dopo Enea regno Capis Siluio suo figliuolo xxviii anni. Questo hedifico la citta di Capoua in campagna ,dopo Capis regno Latino Siluio suo figliuolo 50 anni al tempo che Dauid regno in Israel,dopo Latino regno Alba Siluio suo figliuolo xl anni al tempo di Salomone,dopo costui regno Egitto Siluio suo figliuolo xxiiii anni al tempo di Roboam Re di Iudea,dopo costui regno Carpento Siluio suo figliuolo xvii anni al tempo di Iosafath Re di Iudea,dopo costui regno Tiberino Siluio, ix anni al tempo del Re Ozia di Iudea,ilquale Tiberino anego nel fiume d'Albola passandolo,& per lo suo nome fu poi sempre chiamato Tibero,dopo Tiberino,regno Agrippa Siluio suo figliuolo xl anni al tempo di Ieu Re Disdrael,dopo Agrippa regno Aremolo Siluio suo figliuoto xviii anni· Questi pose intra monti oue e hora Roma la Signoria delli Albani,dopo costui regno Auentino Siluio suo figliuolo xxviii anni,& hedifico sopra il monte di Roma,che per lui fu chiamato monte Auentino,& in quello fu sepellito al tempo d'Amasia Re di Iudea,dopo costui,regno Procas Siluio suo figliuolo xxiii anni al tempo d'Ozia Re di iudea, dopo costui,regno Amulio Siluio suo figliuolo xliii āni al tempo di Ioathan Re di iudea, ilquale Amulio per sua malitia & forza,caccio del regno Numitore suo magiore fratello che doueua essere Re,& la figliuola del detto Numitore,che Rea era chiamata la fece rinchiudere in monasterio,accio che di lei non nascesse reda,essendo ella al seruigio del tẽpio della uergine uesta cõcepette occultamẽte a' un portato duo figliuoli, Romulo,& Remulo dello iddio Marte delle battaglie come ella cõfesso',& dicono i poeti,& forse piu tosto del sacerdote diMarte,& quella trouata í sacrilegio fu fatta dal detto Amulio sepellire uiua uiua per lo incesto cõmesso,la oue è hoggi la citta de Rieti che per lo suo nome poi fu Reata apellata,& i detti suoi figliuoli comando fossero gittati in Teuere,ma da ministri del Re,per la innocentia non morti,ma gittati in pruni presso,la riua del Teuero,& quiui si dice furono lattati & nutriti da una lupa, ma trouatili uno pastore chiamato Fausto,li porto a' Laurentia sua moglie,chelli nutrichasse & cosi fece,questa Laurentia era bella & di suo corpo guadagnaua come meretrice,& pero da uicini era chiamata lupa. Onde si dice furo nutricati da lupa.

Come Romulo & Remulo cominciarono la citta di Ro. Cap. xxvi.

DApoi che Romulo & Remulo furono cresciuti in loro eta per la loro forza & uirtu,cominciaro a'signoregiare tutti li altri pastori,& poi sapendo la loro reale natione congregarono latroni,et fugitiui,& sbanditi,& gente d'ogni conditione di sposti a'mal fare,& con loro sforzo cominciaro a'prendere,& signoregiare il paese,& regno del loro zio Amulio,& lui presono per forza & la citta d'Albana & ucciserlo & restituiro la signoria a Numitore loro auolo,iquali Romulo & Remulo,lasciata Albana a' Numitore,hedificaroprima & chiusero di mura la grãde & nobile citta di Ro. con tutto che prima era indiuerse parti in monti & in ualli habitata anticamente, & cũ borghi & uillate,& fortezze sparte, ma i detti la recaro in una amodo di citta 454 anni apresso la destruttione di Troia & 4404 anni dal cominciamento del mondo, quando regnaua in iudea il Re Achaz. Hauendo Romolo xxii anni, & la signoria d'Albana recaro poi in Roma & fecionla capo del reame de latini,& per lo nome del detto Romolo fu da lui nominata Roma & poi il detto Romolo fece morire il suo auolo Numitore per essere al tutto signore,& etiandio Remolo suo fratello, perche passo le mura di Ro. contra suo comandamento, el detto Romolo signoregiando Roma infra il terzo anno che l'hauea cominciata, non hauendo moglie ne femine con loro, facendo pensatamente una festa & giochi,uenuteui le figliuole de Sabini

Edificatione di Roma.

le preſero,et ritennero per loro,et poi la ordino con legi et ſtatuti,come citta,et chiamo,e migliori huomini della citta,et piu antichi per ſuoi conſiglieri,iquali fece chiamare padri conſchritti,et ſenatori,perche i loro nomi furono per lui fatti ſcriuere in tauole doro. Et coſi regno Romulo Signore et Re viii anni et in eta di xxx anni, eſſendo di coſta a'uno fiume compreſo da una nuuola,nō ſi trouo mai,ne ſi ſeppe di ſua morte,ſe non che per li s'auiſa che anegaſſe in quello fiume,ma i Romani diſſono,et haueano opinione,che lo iddio Marte che lo hauea creato,lo haueſſe portato in tra li dei in anima et in corpo per la ſua podeſta et ſignoria,potete uedere come il comune popolo erano ignoranti del uero Iddio.

Come Numa Pōpilio fu Re de Romani apreſſo la morte di Romulo. Cap. xxvii.

Numa pompilio.

MOrto Romulo ſenza nulla heredē,fu retta la citta di Ro.per li detti.c. Senatori uno anno,allafine per lo comune bene della rep. eleſſero a' Re & loro ſignore Numa Pompilio che fu & c. Queſti fu ſauio, & di ſcientia & di coſtumi,et amendo'molto le legi & lo ſtato di Ro.& fece hedificare tempii oue ſi adoraſſero li loro iddii,et fu h uomo d'honeſta uita,et reco quaſi tutte le citta uicine ſotto la ſignoria & leggi di ro.per lo ſuo ſenno e dichiaro l'ordine de xii meſi de lāno,el biſeſto, che prima erano dieci con grande confuſione del ſolare & lunare, & regno per lo ſuo ſenno &uirtu ſenza hauere guerra con niuno uicino xli anno in grande ſtato,&pace & ſignoria ſecondo il picciolo podere che all'hora hauea Ro.e cio fu al tempo d'Ezechia Re di Iudea,& del figliuolo Manaſes.

Come viii Re ſegnoregiarono Ro.luno apreſſo laltro infino a'Tarquino, & come uaco in lui la ſignoria reale & rimaſe a'conſoli Cap. xxviii.

Tullioboſtilio.

APreſſo Numa Pompilio regno Tuloi hoſtilio xxxii anni al tempo di Manaſe Re di Iudea. Queſti fu crudele,& gueriere & fu il primo che portaſſe porpora & honori reali,&ruppe la pace a'ſabini,et dopo molte battaglie per forza li ſottomiſe a'ſua ſignoria,e poi fu morto di folgore. Apreſſo Tulio regno Marco Martio xxiii anni al tempo di Ioacha Re di Iudea,che fu figliuolo della figliuola del buono Numma Pompilio,& hebbe grande guerra co latini di laurentia & dalbania,allafine li reco ſotto ſua ſignoria,& a'Ro.fece il tempio di Iano,apreſſo lui regno Priſco Tarquino xxxvii anni. Queſti agrandi molto Ro'e fece il Cāpidoglio,&ſottomiſſe i ſabini che ſerano ribellati & fu quelli che prima uolle triumpho di ſua uittoria, & fece il tempio di Ioue,capo di loro idei,& regno al tempo che Nabuchodonoſor diſtruſſe Ieruſalem,e il tēpio di Salomōe,alla fine fu morto per li figliuoli del ſopradetto Marco Martio. Apreſſo coſtui regno Seruio Tulio xxxiii anni al tempo di Sedechia Re di Iudea,& hebbe al ſuo tempo aſpre battaglie co ſabini & crebbe la citta di Ro.aſſai,& fu il primo che meteſſe impoſte,o'datii,o'uero cenſo nella citta di Ro. apagare,all'afine luccíſe Tarquinio ſuperbo ch'era ſuo genero. Et nota che poi che Roma fu fondata,& rinchiuſa per romolo, fu caporale regno di ſemedeſima,& nimica del regno de latini,& di tutte le citta uicine,& ſempre hebbe guerra con ciaſcuna, infino che tutte l'hebe ſotto poſte a'ſua ſignoria. Apreſſo regno il vii Re di Ro, Tarquino ſuperbo xxiii anni al tempo di Cirro Re di Perſia. Queſti in'tutte ſue opere fu peſſimo, & crudele,& hauea uno ſuo figliuolo che haueua nome ſimilmente Tarquino, & era crudele & diſſoluto in luſſuria,prendendo per forza qual donna,o'pulzella li piaceſſe in Ro.alla fine come racconta Valerio,& Tito Liuio,giacendo per forza con la bella & honeſta Lucretia figliuola di Bruto ſenatore,nato per iſchiatta di Iulio Aſchanio, & conſorte per iſchiatta del detto Tarquino,& ella per conſeruagione di ſua caſtita, & per dare eſſemplo alle altre,ſe medeſima uccíſe inanzi al padre,& al marito & ſuoi parenti. Onde Ro.per lo diſſoluto peccato corſe a'romore,& cacciaro il Re Tarquino e il figliuolo, et ordinaro, et fecero decreto che mai non haueſſe piu Re in Roma che ſi regeſſi a' conſoli,mutando d'anno in anno col cōſiglio de ſenatori,et il primo conſolo fu il detto Bruto,et Lucio,grandi cittadini et nobili,et queſto fu 250 anni dal cominciamento di Ro.al tempo di Dario figliuolo d'Italpio Re di Perſia. Et coſi falliro li Re in Ro.che haueano regnato circa anni 244.

Bruto primo conſole.

Come Roma si resse lungo tempo per a signoria de consoli e senatori in fin che Iulio Cesari si fe' Imperadori

Del regimento de consoli in Ro. infino al tempo di Iulio Cesare Imperadore. Cap. xxix.

RImasa la Signoria de Ro. a' consoli & Senatori, cacciati li Re, il detto Tarquino Re, et il figliuolo con la forza del Re Prosena di Toscana, che regnaua nella' citta di Chiusi, fecero molta guerra a' Ro. mani, ma alla fine li Ro. rimasero uincitori. Et poi si resse, & gouerno la republica di Ro. 450 anni per Consoli & Senatori. Et tal hora dittatori che duraua y anni loro Signoria. Et erano quasi come Imperadori, che cio che diceano conuenia fosse fatto, & altri ufici diuersi, come furo tribuni del popolo, & pretori, & censori, & celiarche. Et in questo tempo hebbe in Ro. piu diuerse mutationi, & guerre, & battaglie, non solamente con uicini, ma con tutte le nationi del mondo, iquali Romani per forza d'arme & uirtu & senno di buoni cittadini, qua si tutte le prouincie, & reami, & signori del mondo domarono & recaro sotto sua Signoria. Et feciono loro tributarie con grandissime battaglie & uccisioni di molti popoli del mondo & di Romani medesimi, in diuersi tempi, quasi innumerabile a' contare. Et anchora tra i cittadini medesimi, per inuidie delle signorie, & quistioni da grá di, & popolari, & riposando le guerre di fuori, molte battaglie, & tagliamenti, molte uolte tra cittadini hebbe. Et agiunte a' cio di tempi in tempi pestilentie incomportabili hebbono li Romani, & questo regiméto duro infino alle grãdi battaglie, che furo tra Iulio Cesare & Pompeo, & poi co figliuoli, liquali uinti da Cesare, il detto Cesare leuo luficio de Consoli, & Dittatori, & elli primo si fece chiamare Imperadore. Et apresso lui Ottauiano Augusto, che signoregio in pace dopo molte battaglie, tutto l'uniuerso mondo, al tempo che nacque Iesu Christo anni 700 dopo la hedificatione di Roma et cosi mostra che Roma si regesse a' signoria di Re 254 anni, & di consoli 450 anni, si come disopra hauemo detto, & anchora piu distesaméte per Tito Liuio, & piu altri auttori. Ma nota che la grande potentia de Romani non era solamente in loro, se non per tanto erano capo & guidatori, ma tutti li toscani principalmente, & poi tutti l'italiani seguiuano nelle guerre & nelle battaglie loro, & erano tutti chiamati Romani. Ma lascie remo o'mai l'ordine delle historie de Romani, & deli imperadori, se non in tanto, in quanto aparterra a' nostra materia, tornando a' nostro proposito della hedificatione della citta di Firenze, come prometemo di dire, & hauemo fatto si lũgo essordio, perche c'era di necessita, per mostrare come l'origine de Romani hedificatori della citta di Firenze, si come apresso fara mentione, fu stratta di nobili Troiani. Et l'origine, & cominciamento di Troiani, nacque & uenne da Dardano figliuolo dello Re Atalante dalla citta di Fiesole, si come breuemẽte hauemo fatta mẽtione, & de discendenti poi nobili Romani, & de fiesolani, per la forza de Romani fatto e' uno popolo chiamati fiorentini.

Qui comincia il secondo Libro

Come in Roma fu fatta la coniuratione per Catillina & suoi seguaci. Cap. xxx.

NEl tempo anchora che Roma si regea alla signoria de Consoli anni da 680 poi che la detta citta fo fatta, essendo Consolo Marco Tulio Cicerone, & Gaio Antonio, & Roma in grande & felice stato, & signoria. Catillina, nobilissimo cittadino, discesо di sua progenie, della schiatta reale di Tarquino, essendo huomo di dissoluta uita, ma prode & ardito in arme, & bello parlatore, ma poco sauio, hauendo inuidia di buoni homini richi & saui che signoregiauano la citta, non piacendoli la loro signoria coniuratione fece con piu altri nobili, & altri seguaci disposti a' mal fare, & ordino d'uccidere li Consoli & i Senatori, & di disfare loro uficio & correre et rubare, & mettere da piu parti fuoco nella citta, & poi fare se signore, et sarebeli uenuto fatto, se non che fu reparato per lo senno, et prouidenza del sauio Consolo Marco Tulio. Coli si difese la citta di tanta pestilentia, et trouata la detta coniuratione, et tradimento per la grandeza et potenza del detto Catillina, et perche Tulio era nuouo cittadino in Roma uenuto il padre di Capoua, o'uero d'unaltra uilla di campagna, non ardi di fare prendere Catillina, ne iustitiare, si come al suo misfatto si conuenia, ma

per lo suo grande senno & bello parlare il fece partire della citta,ma piu de suoi congiurati,& compagni de magiori cittadini,& tali dell'ordine de senatori, che partito Chatillina rimasero in Ro.fece prendere,& nelle carcere facendoli strangolare morirono.Si come racconta ordinatamente Salustio.

Come Catellina fece rubellare la citta di Fiesole a Ro. Cap. xxxi.

CAtillina partito di Ro.con parte di suoi seguaci se ne uéne in Toscana,oue Mallio uno de suoi congiurati principali,& capitano,era ragunato con gente nella bitta antica di Fiesole.Et uenuto la Catillina,la detta citta da la signoria de Ro.fece rucellare raunandoui tutti rubelli,& sbanditi di Ro.& di piu altre prouincie,& gente dissoluta,& dispossta a'guerra & a'mal fare et comincio aspra guerra a' Ro. Li romani sentendo cio,ordinorono che Gaio Antonio consule,& Publio petreio con una militia di caualieri,& popolo grandissimo,uenissino in Toscana a'hoste contro alla citta di Fiesole & contro a'Catillina,& mandaro per loro lettere & messagi a' Quinto metello che tornaua di Francia con grande hoste di Ro.Che simigliantemente fosse con la sua forza dallaltra parte dello assedio di Fiesole per seguire Catillina & suoi, seguaci.

Come Catillina & suoi furono sconfiti dalli Ro.nel piano di piceno. Cap. xxxii.

SEntédo Catillina che Ro.ueniuano per assediarlo nella citta di Fiesole, & gia era Antonio & Petreio con loro hoste nel piano di Fiesole in su la riua d'Arno,& hauea nouelle come Metello era gia in lombardia cõ l'hoste sua di tre legioni,che uenia di Francia,et uegiendo chel soccorso de suoi cherano rimasi in Ro.li era fallito,deliberò per suo consiglio di non rinchiuderssi nella citta di Fiesole, ma d'andarsene in Francia,& pero di quella citta si parti con sua gente & con uno signore di fiesole che haueua nome Fiesolano,et fece ferrare i suoi caualli a'ritroso,accio che partédosi le ferature de caualli mostrassero che gente fosse entrata in Fiesole,& non uscita. Per fare badare i romani alla citta per poterne andare piu saluamente. Et di notte partito per schifare Metello non tenne il diritto camino de lalpi che noi chiamiamo lalpi di Bologna,ma si misse per lo piano di costa alle montagne & arriuo di la oue e'hoggi la citta di Pistoia nel luogo detto campo piceno,cioe disotto,oue e'hoggi il castello di fucechio,per intédiméto di ualicare per quella uia lalpi apenine et riuscire in lõbardia,ma sentendo poi sua partita Antonio & Petreio incontanente il seguiro con loro hoste per lo piano,si che il sopragionsero nel sopradetto luogo,et metello da laltra parte fece mettere guardie a'passi delle montagne,accio che non potesse per quelle passare. Catillina uegendosi cosi ristretto.Et che nõ potea schifare la battaglia, si misse alla fortuna del combattere,egli et suoi con grande francheza& ardire,nellaquale hebbe grã tagliamento di Ro.dentro & di rubelli & fiesolani,alla fine dellaspra battaglia,Catillina fu in quel luogo di piceno schonfitto &morto con tutta sua gente.Et il campo rimase a'Ro.con dolorosa uittoria,per modo che i detti due consoli con xx a'cauallo scampati sanza piu, per uergogna non ardirono tornare a'Roma. Laquale cosa da Romani non si potea credere se prima i Senatori nõ ui mandarono per uederne il uero,et quello trouato, grãdissimo dolore hebbe i Ro.Et chi questa historia piu apieno uole trouare legga il libro detto Salustio Catillinario,i tagliati & sediti della gente di Catellina i scãpati di morte dalla battaglia,tutto fussero pochi si ridussero doue e'hoggi la citta di Pistoia.Et quiui con uili habitacoli ne furono i primi habitatori per guarire di loro piaghe.Et poi per lo buono sito,et grasso luogho multiplicãdo li detti habitanti,iquali poi hedificarono la citta di Pistoia & per la grande mortalita, & pestilẽtia che fu apresso a'quello luogo,& di loro gente & de ro.le puosero nome Pistoia & pero non e' da marauiglare se pistolesi sono stati & sono gente di guerra fieri,& crudeli,& tra loro & con altrui,essendo stratti dal sangue di Catillina,&del rimaso de sua cosi fatta gente isconfitta & taglata in battaglia.

Donde è detta Pistoia.

Come Metello con sue militie fece guerra a fiesolani. Cap. xxxiii.

DApoi che Metello,ilqual era in lombardia presso alle montagne dell'alpi apenine, nelle contrade di Modẽna,udita la sconfitta, & morte di Catillina, tosta-

mente uenne con ſua hoſte al luogho oue era ſtata la battaglia & ueduti i morti per i ſtupore della diuerſa & grande mortalita temette, marauiglandoſi, come di coſa impoſſibile. Ma poi elli & la ſua gente ugualmente ſpoglio il campo de ſuoi R o. come quello de nimici rubando cio che ui trouaro, & cio fatto uenne uerſo Fieſole per aſſediare la citta, i fieſolani uigoroſamente prendendo l'armi uſciro della citta al piano cõ battendo con Metello & con ſua hoſte, & per forza il ripinſero, & cacciaro di la dal fiume d'Arno con grande danno di ſua gente, ilquale co ſuoi in ſu li colli, o' uero ripe del fiume s'accampo, e fieſolani cõ loro hoſte ſi miſero da laltra parte del fiume d'Arno uerſo Fieſole.

Come Metello & Fiorino ſconfiſſero i fieſolani. Cap .xxxiiii.

METello la notte uegnente, ordino, & comando che parte della ſua gente dilungi da l'hoſte di fieſolani paſſaſſono il fiume d'Arno, & ſi riponeſſono in aguato tra la citta di Fieſole & l'hoſte di fieſolani, et di quella gente fece capitano Fiorino, nobile cittadino di R o. della ſchiatta de fracchi, o'uero floracchi, ilquale era ſuo pretore, che tanto e'adire quanto maliſchalcho di ſua hoſte. Et Fiorino come per lo cõſolo fu comandato coſi fece la mattina al fare del giorno, Metello armato con tutta ſua gente, paſſando il fiume d'Arno incomincio la battaglia a' fieſolani, e fieſolani difendendoſi uigoroſamente al paſſo del fiume & nel fiume d'Arno ſoſteneano la battaglia, Fiorino ilqual era con la ſua gente nello aguato, come uidde cominciata la battaglia, uſci francamente al didrieto adoſſo a' fieſolani, che nel fiume con Metello combatteano, i fieſolani ſproueduti dello aguato, uegendoſi ſubitamente aſſaliti da Fiorino didrieto & da Metello dinanzi isbigottiti, gittarono l'armi, & fugirono ſconfitti uerſo la citta di Fieſole, onde molti di loro furono morti & preſi.

Come i Romani la prima uolta aſſediarono Fieſole, & come mori il duca Fiorino Cap. xxxv.

ISconfitti, & ſcacciati i fieſolani della riua d'Arno, Fiorino pretore con l'hoſte de R o. poſe cãpo di la dal fiume d'Arno uerſo la citta di Fieſole, che ui hauea due uillette, luna ſi chiamaua uilla arnina, & laltra camẽrte o'uero cãpo o' domus marti, oue i fieſolani alcuno giorno della ſettimana faceano merchato di tutte coſe con loro uille & terre uicine. El conſolo fece con Fiorino dechreto che niuno douеſſe uendere ne comprare pane uino, o'altre coſe, che a'uſo de battaglia foſſono, ſe non nel campo doue era poſto Fiorino. Dopo queſto Quinto metello mãdo incontanente a' R o. che mãdaſſero gente d'arme allo aſſedio di Fieſole, per laqual coſa i Senatori ordinaro che Iulio Ceſare, & Cicerone, & Machrino con piu legioni di gente armate douеſſono uenire allo aſſedio, & deſtruttione di Fieſole, iquali uenuti, aſſediaro la detta citta. Ceſare poſe ſuo campo nel colle, che ſopraſtaua la citta. Machrino nell'altro colle o' uero monte. Et Cicerone da laltra parte, & coſi ſtettono per vi anni allo aſſedio della detta citta. Et hauendola, per lungo aſſedio & per fame quaſi diſtrutta, & ſimiglante quelli de l'hoſte per lungo dimoro & per piu defetti ſcemati & afieuoliti ſiſſi partirono dallo aſſedio, et ſi ritornarono a' R o. ſaluo che Fiorino rimaſe allo aſſedio con ſua gente nel piano ou'era prima acampato & chiuſeſi di foſſi, & di ſtechati a' modo di battifolle, o'uero baſtitta, et tenea molto afflitti i fieſolani. Coſi li guerregio lungo tempo. Poi aſſicurandoſi troppo, & hauendoli per niente, & li fieſolani ripreſa alcuna lena, & ricordãdoſi del male che Fiorino hauea loro fatto, & facea, ſubitamẽte & come diſperati ſi miſſero di notte con iſchale & con ingegni a' aſſalire il campo o'uero battifolle di Fiorino. Et elli & ſua gente con poca guardia, & dormẽdo nõ prendẽdoſi guardia di fieſolani & furono ſopreſi, & Fiorino ella moglie et figliuoli morti & tutta ſua hoſte in quello luogho furono quaſi morti che pochi ne ſcamparono, & il detto cãpo, & battifolle diſfatto, & arſo et tutto abattuto per li fieſolani.

Come per la morte di Fiorino i Romani ritornarono allo aſſedio di Fieſole. Cap. xxxvi.

COme la nouella fu ſaputa a' R o. li conſoli, & Senatori & tutto il comune doluroſi della diſauenturata auenuta al buono duca Fiorino, incontanente ordinaro

no che

di cio fosse uendetta. Et con hoste grandissima unaltra uolta, tornassero a' distrugere la citta di Fiesole, infra iquali furono eletti questi Duchi, Rainaldo conte, Cicerone, Tiberino, Machrino, Albino, Gneo, Pompeo, Cesare Camertino, Sezzio cõte, Tudertino, cioe' di Todi, ilquale era con Iulio Cesare & di sua militia. Questi pose suo campo presso a' camarte, quasi oue e' hoggi Fierenze, Cesare si pose a' campo in sul monte che soprastaua la citta che e' hoggi chiamato monte cecero. Ma prima hebbe nome monte Cesaro per lo suo nome, ouero per lo nome di Cicerone. Ma inanzi tengo p Cesare, pero ch'era magiore signore nel hoste, Rainaldo pose suo campo in sul monte allo incontro della citta di la da Mugnone, & per suo nome insino a' hoggi e' cosi chiamato, Machrino in sul monte anchora nominato per lui, Camertino, nella cõtrada che anchora per li uiuenti per lo suo nome e' chiamata chamerata. Et tutti li altri signori disopra nominati, ciaschuno pose per se suo campo intorno alla terra, chi in monte & chi in piano. Ma di piu non rimase proprio nome, che per lo presente ne sia memoria. Questi signori, con loro militie di genti a' cauallo, & apie grandissima assediando la citta con ordine saparechiarono di fare magiori battaglie alla citta che alla prima uolta, ma per la forteza della citta in uano lauorando, & molti di loro per lo soperchio assedio, & per soperchio di fatica morti. Que magiori signori, Consoli, & Senatori quasi tutti si tornarono a' Roma, solo Cesare con sua militia, rimase allo assedio. Et in questa stanza, comando a' suoi che douessero andare nella uilla di chamarti presso al fiume d'Arno, & iui hedificassero parlatorio per potere in quello fare suo parlamento. Et per una sua memoria lasciarlo. Questo hedificio in nostro uulgare hauemo chiamato parlagio. Et fu fatto tondo, & in uolte molto marauiglioso con piaza in mezo. Et poi si cominciauano gradi da sedere per tutto a torno. Et poi di grado in grado sopra uolte andauano allargandosi infino alla fine de laltezza ch'era alto piu di lx braccia. Et hauea due porte & in questo si ragunaua il populo a' fare parlamento. Et di grado in grado sedeano le genti. Al disopra i piu nobili, & poi di gradando secondo le degnita delle genti, & era per modo che tutti quelli del parlamento si uedeno luno laltro in uiso. Et udiuasi chiaramente per tutti & cioche uno parlaua, & chapeaui adagio infinita multitudine di gente, et diritto nome era parlatorio. Questo fu poi guasto al tẽpo di Totilẽ, ma anchora a' nostri di si ritrouano i fondamenti & parte delle uolte, presso alla chiesa di Santo Simone a' Firenze. Et infino al cominciamento della piaza di santa Croce, & parte de palagi de Peruzi ui sono su fondati, & la uia che detta Angiullaia che ua a' santa Croce, ua quasi per lo mezo di quello parlagio.

si pose in su unaltro monte da lato il quale per suo nome e' anchora hoggi nominato

Come la citta di Fiesole s'arende a Romani, & fu destrutta. Cap. xxxvii.

Stato lassedio a' Fiesole la ditta seconda uolta, & consumata & afflitta molto la citta. Si per fame & si perche alloro furono tolti i condotti dellacqua et guasti, sarende la citta a' Cesare & a' Romani in capo di ii anni, & quatro mesi & sei di che ui si pose l'assedio, Apatti che chi ne uolesse uscire fossi saluo. Presa la tera per li Romani fuspogliata d'ogni richeza, & per Cesare fu distrutta, & tutta infno a' fondamenti abattuta, & cio fu intorno anni lxx anzi la incarnatione di Christo.

Come da prima fu hedificata la citta di Firenze. Cap. xxxviii.

Distrutta la citta di Fiesole, Cesare con sua hoste dise se al piano presso alla riua del fiume d'Arno. La doue Fiorino fu morto da i fiesolani & in quello luogho fece cominciare a' hedificare una citta, accio che mai Fiesole non si rifacesse, & rimanendo i caualieri latini, iquali seco hauea arrichiti delle richezze de Fiesolani, iquali latini Tuderini erano apellati, Cesare adunque compreso lo hedificio della citta, & messeui dentro due uille dette Camarti, & uilla Arnina. Voleua quella per suo nome appellare Cesaria, il senato di Roma, sentendolo, non sofferse che Cesare per lo suo nome la nominasse, ma feciono decreto, & ordinarono, che quegli magiori signori, ch'erano stati alla guerra di Fiesole, & allo assedio douessero andare

afare hedifichare con Cesare insieme,& popolare la detta citta,et qualunche di loro sopra stesse a lauorio,cioe' facesse piu tosto il suo hedeficio appellesse la citta di suo no me,o come allui piacesse. Allhora Macrino, Albino, Gneo Pompeo, Martio aparecchiati fornimenti & di maestri uennero da Roma alla citta che Cesare hedificaua & insieme cō Cesare si diuisero lo hedificio in questo modo, che Albino prese, a smaltare tutta la citta che fu uno nobile lauoro, & belleza & nettezza della citta. Et ancho ra hoggi del detto smalto si troua cauādo, massimaméte nel sesto di Santo Piero sche ragio & importa san Piero & importa del Duomo. Oue mostra che fosse lanticha citta, Macrino fece fareil cōdotto delle acque in Archora, facédole uenire da lungi alla citta per vii miglia, acio chella citta hauesse abōdanza di buona acqua da bere & per lauare la citta, & questo cōdotto si mosse infino dal fiume detto la marina a pie di mōte morello, raccogliendo inse tutte quelle fontane sopra Sexto, quinto & colōnata. Et in Firēze faciano capo le dette fontane, a'uno grāde Palagio che si chiamaua termine caput'acque, ma poi in nostro uulgare si chiamo capaccio, che anchora hoggi in termine si uede lantichaglia. Et nota che per li antichi, per sanita usauano di bere acque difontane menate per cōdotti, & perche erano piu sottile & piu sane che quelle de pozi, pero che pochi anzi pochissimi beueano uino, anzi acqua beueano di fontane per sanita menate per condotti. Et pochissime uigne erano anchora, Gneo Pompeo fece fare le mura della citta di mattoni cotti, & sopra le mura della citta hedifico torri ritonde molto spesse, per ispatio da luna torre allaltra di xx cubiti, si che le torri erano di grande bellezza, & fortezza, & del compreso & giro della citta quanto fossi non trouiamo Cronicha che ne facci mentione. Se non che quando Totile Flagellum dei la distrusse, fanno le historie mentione che era grandissima, Martio laltro signore Romano fece fare il Campidoglio al modo di Roma, cioe' Palagio ouero la mastra forteza della citta, & quello fu di marauigliosa belleza. Nel quale lacqua del fiume d'Arno per gora concauata fogna uenia & sotto uolte, & in arno sotto terra si ritornaua, & la citta per ciaschuna festa dallo sgorgamento di quello era lauata. Questo campidoglio fu doue e' hoggi la piaza di mercato uecchio, disotto alla chiesa che si chiama santa Maria in campidoglio. Et questo pare piu certo, alchuni dicono che fu doue e' hoggi si chiama il Guardingho di costa alla piaza del palagio del popolo & de Priori, laquale era unaltra forteza, Guardingho fu poi nomata lantichaglia de murri & uolte che rimasero disfatte doppo la destruttione di Totile, et poi ui staua no le meretrici, i detti signori per auanzare luno lo hedificio del laltro con molta solicitudine si studiauano, ma in uno medesimo tempo per ciascuno fu compito. Si che nessuno di loro hebbe acquistata la gratia di nominare la citta per lo suo nome et uolonta. Onde fu al cominciamento' per molti chiamata la picciola Roma, altri l'apellauano Floria perche Fiorino fu quiui morto. Che fu el primo hedificatore di quello luogo. Et fu in opera d'arme & di caualleria Fiore & in quello luogho, & campi d'intorno oue fu la citta hedificata, sempre nascono fiori & gigli. Poi la magiore parte delli habitanti furono consentienti di chiamarla Floria, si come fossi in fiori hedificata. Cioe' cō molte delitie et di certo cosi fu, pero chella fu populata della miglior gente di Roma, & di piu sofficienti mandati per li Senatori di ciascuno Rione di Roma per errata come tocco per sorte che l'habitessero. Et accolsero con loro quelli Fiesolani che ui uollono habitare, ma poi per lo lungo uso del uulgare fu nominata Fiorenza. Cioe' s'interpreta spada, & trouiamo chella fu hedificata anni 682 doppo la hedificatione di Roma, & anni lxx anzi la natiuita del nostro signore Iesu Christo. Et nota perche i Fiorentini sono sempre in guerra & in diuisione tra loro che non e' da marauigliare, essendo stratti & nati di due popoli cosi hora contrarii & nimici, & diuersi di costumi, come furono i nobili Romani uertudiosi & Fiesolani crudi, & aspri di guerra.

Come Cesare si torno a' Roma & fu eletto imperadore contro ai Franceschi. Cap. xxxix.

DApoi chella citta di Fieréze fu fatta, & hedificata, Iulio Ceſare turbato perche n'era ſtato il primo hedificatore, & haueua hauuta la uittoria della citta di Fieſole & non haueua potuto nominare la citta di ſuo nome, Si diparti di quella, & tornoſſi a' Ro. et per ſuo ſtudio & ualore fu eletto Conſolo ouero dittatore, & mãdato cõtro a' Frãceſchi, oue dimoro per tẽpo di x anni al cõquiſto di Frãcia, & d'Ingilterra et d'Alamagna, & lui tornando con uittoria a' Roma li fu uietato il triõpho, per che hauea paſſato il decreto fatto per Pompeo Conſolo & dittatore per inuidia ſotto colore d'honeſta, il quale fece che neſſuno doueſſe ſtare in nulla balia piu di v anni, il quale Ceſare con ſue miſitie tornando con oltramontani Franceſchi, & Todeſchi, & Italiani, Piſani, Piſtoleſi, et anchora di Fiorentini ſuoi cittadini pedoni, et cauallieri, et rombolatori meno ſeco a' fare cittadineſche battaglie, perche li fu uietato il triõpho, ma piu per eſſere ſignore di Roma, come lungo tempo hauea deſiderato, contro a' Pompeo et al ſenato di Roma combatte. Et doppo la grande battaglia tra Ceſare, et Pompeo, quaſi tutti morti furono in Emathia, cioe' Teſaglia in Grecia, come pienamente ſi lege per Lucano Poeta chi le hiſtorie uorra cercare, et Ceſare hauuta la uittoria di Pompeo & di molti Re, et popoli ch'erano in aiuto de Romani che li erano nimici, ſi torno a' Ro. et ſe medeſimo fece imperadore, che tanto e' a dire quanto comãdatore ſopra tutti. Et appreſſo lui fu Ottauiano Auguſto ſuo nepote, et figliuolo adottiuo, ilquale regnaua quando Chriſto nacque. Et doppo molte uittorie ſignoregio in pace tutto il moudo. Et da l'hora inãzi fu Roma a' ſignoria d'imperio, et tenne ſotto la iuriditione dello imperio tutto luniuerſo mondo.

Come Roma hebbe la prima inſegna et di quelle delli imperadori et come l'hebbe il commune di Firenze, et altre citta. Cap. xl.

ALtempo di Numa Pompilio, per diuino miracolo, cadde i Ro. da cielo uno ſcudo uermiglio, per laqual coſa, et Agurio, i Romani preſono quella inſegna et arme, et poi u'agiunſero. S. P. Q. R. in lettere doro, cioe a dire Senato del popolo di Roma et coſi della origine della loro inſegna diedono a' tutte le citta hedificate per loro, cioe' uermiglia. Coſi a' Perugia a' Firenze a' Piſa, ma i Fiorentini, per lo nome di Fiorino et della citta, u'agiunſono per intraſegna il giglio bianco, i Perugini il Grifone bianco, et li oruietani l'Aquila bianca, bene e' uero che i Romani ſignori Cõſoli et dittatori, dapoi che l'Aquila, per Agurio aparue ſopra Tarpea, cioe' ſopra la camera del theſoro di Cãpidoglio, come Tito Liuio fa mentione, ſi preſero per loro inſegna l'Aquila, et trouiamo ch'el Conſolo Mario, nella battaglia de Cimbri, hebbe le ſue inſegne con l'Aquila d'argento, et ſimile inſegna portaua Catillina quãdo fu ſconfitto da Antonio nelle parti di Piſtoia, come racconta Saluſtio. Et il grande Pompeo, porto il campo azurro, et l'Aquila d'argento, et Iulio Ceſare porto il campo uermiglio, et l'Aquila d'oro, come fa mentione Lucano in uerſi dicendo, ſigna Aquilas et pila minantia pilis. Ma poi Ottauiano Auguſto ſuo nepote, et ſucceſſore imperadore la muto, et porto il campo d'oro et l'Aquila naturale di colore nero a' ſimilitudine della ſignoria dello imperio che come l'Aquila e' ſopra ogni uccello, & uede chiaro piu ch'altro animale, & uola ifino al cielo dello hemiſpero del fuoco, coſi l'iperio dee eſſere ſopra ogni ſignoria temporale. Et appreſſo Ottauiano, tutti gli imperadori Ro. l'hanno per ſimile modo portata, ma Goſtantino, & poi li altri imperadori greci ritennero la inſegna di Iulio Ceſare, cioe' il campo uermiglio, & l'Aquila d'oro, ma con due capi. Laſcieremo delle inſegne del commune di Roma, & delli imperadori, & torneremo a' noſtra materia ſopra i fatti di Firenze.

Come la citta di Firéze fu camera dello imperio di Roma. Cap. xli.

LA citta di Firenze in quel tempo era camerę d'Imperio, & come figliuola & fattura di Roma, in tutte le coſe & da Romani habitata, & pero de proprii fatti di Firenze a' quelli tempi non trouiamo Cronicha, ne altre hiſtorie che ne facciano mẽtione, ne grande memoria. Et di cio non e' da marauigliare, pero che Fiorentini erano ſudditi, & una co Romani, & per Roma ſi trattauano per lo uniuerſo mondo. Et

come i Romani andauano nei loro eſerciti,& nelle loro battaglie, & troniamo nelle hiſtorie di Iulio Ceſare,nel ſecondo libro di Lucano,quãdo, Ceſare aſſedio Pompeo nella citta di Branditio in Puglia,uno de ſignori, & baroni della citta di Firenze che hauea nome Lucere,era in compagnia di Ceſare,& fu alla battaglia delle naui alla boc ca del porto di Branditio ualente huomo d'arme,& uirtudioſo, & molti altri Fioren- tini furo in quello ſtormo con Ceſare,& di ſua parte. Pero che quando fu diſcordia da Iulio Ceſare a' Pompeo,& del ſenato, quelli della citta di Firenze, & d'intorno al fiũe d'Arno, ténero la parte di Ceſare. Et dicio fa mentione Lucano in uerſi oue dice. Vlturnuſq; Cæſar nocturnæq; conditor aure. Et ſarnus et imbroſe liris &c.

Et coſi dimorarono i Fiorentini, mentre che i Romani hebbeno ſtato, & ſignoria, ben ſi truoua per alchuno hiſtoriographo, che uno Vberto Ceſare ſopra nominato per Iulio Ceſare,che fu figliuolo di Catellina rimaſo in Fieſole picciolo garzone,do po la ſua morte,elli poi per Iulio Ceſare fu fatto grande cittadino di Firenze, & ha- uendo molti figliuoli,elli & poi la ſua ſchiatta furo ſignori, & gran ſchiatte in Firen ze,&che li Vberti foſſono di quella progenie ſi dice. Queſto non trouiamo per auten tica Cronicha,ne per noi ſi aproua.

Onde uenne la famiglia delli Vberti.

della terra gran tempo et di loro discendenti furono grandi signori

Come ſi edifico in Firenze il tempio di Marte,hoggi Duomo di Santo Giouanni. Cap. xlii.

DApoi che Ceſare,& Pompeo,& Macrino,& Albino et Martio principi de Ro mani hedificatori della nuoua citta di Firenze ſi tornarono a' Ro.compiuti li lo ro lauori,la citta comincio a chreſcere,et multiplicare di Romani, et fieſolani inſieme,che rimaſero alla habitatione di quella,et in pocho tempo ſi fece bona citta. ſecõdoil tempo d'allhora,che l'Imperadori,el ſenato di Ro.lauanzauano alloro pode re, quaſi come unaltra picciola Ro. I cittadini di quella eſſendo in buono ſtato, ordi narono di fare nella deta citta uno tempio me rauiglioſo a' honore delloro iddio Mar te cio fu uno idolo. Queſto fu fatto per la uittoria che i Romani haueano hauuta del la citta di Fieſole. Et mandaro al ſenato di Roma, che mandaſſi loro i piu ſofficienti maeſtri,et piu ſottili che foſſero in Roma,et coſi fu fatto,et fecero uenire marmi biã chi,et neri,et colonne di piu parti di lungi per mare,et poi per arno, et fecero condu cere, macigni,et pietre et colonne di fieſole,et fondaro,et hedificaro il detto tempio nel luogho che ſi chiamaua camarti antichamente, et doue i fieſolani faceano per el paſſato loro mercato,et fecerlo molto bello et nobile a' viii faccie. Et quello fatto con gran dilligentia,il conſecrarono alloro iddio Marte ch'era iddio de Romani, et fe- cerlo figurare,et intagliare di marmo a' cauallo,et puoſerlo ſopra una colõna di mar mo in mezo di quello tempio,et quello tennero con gran reuerentia, & adoraronlo per loro iddio,mentre che duro il paganeſimo in fierenze,et trouiamo chel detto tẽ- pio fu cominciato al tempo che regnaua Ottauiano Auguſto,et che fu hedificato in aſcendente di ſi fatta cõſtellatione,che non uerra meno quaſi in eterno. Et coſi ſi tro- ua ſcritto et intagliato in certa parte nello ſpatio di detto tempio.

Racconta

Del ſito della prouincia di Toſcana,& altri confini. Cap. xliii.

QVãdo p noi ſi e' detto della pria hedificatiõe de la citta di Firẽze,& di q̃lla di Pi ſtoia,ſi e' cõueneuole,& di neciſſita,che ſi dica dellaltre citta uicine di Toſcana, q̃llo che n'hauemo trouato,per le Croniche di loro principii,& cominciaméti. Brie uemte p tornare poſcia a' noſtra materia. Narreremo pria del ſito della puincia di To ſcana,laquale comincia dalla parte di leuante,dal fiume del Teuere, il quale ſi muoue nell'alpi d'apennio dalla montagna chiamata Falterona, & diſcende per la contrada di Maſſa Tribara,& dal Borgo a' ſan Sipolchro,& poi dalla citta di caſtello,&poi ſot to la citta di Perugia,&'poi'preſſo a' Todi,ſtendendoſi per terra di Sabina, & di Ro. & ricogliendo in ſe molti fiumi, entra per la citta di Roma'infino in mare, oue fa fo cie di coſta la citta d'Hoſtia, preſſo a' Roma a' xx miglia. Et la parte di qua del fiume, che ſi chiama Traſtibero,el porto di ſan Piero di Roma ſi e' della prouincia di Toſca na,& dalla parte di mezo giorno,ſi e' Toſcana,&il mare detto Tireno che e' con le ſue

Della deſcritio ne della Toſca na.

riue batte le contrade di Marema,& Piombino,& Pisa, & per lo contado di Lucca, & di Iuni,infino alla foce del fiume della Magra, che mette in mare alla punta della montagna del Corbo di la da Luni, & di Serezzana,dalla parte di ponéte,et discende il detto fiume della magra delle montagne d'apenino disopra a' Pontremoli,tra la riuiera di Genoua,el contado di Piacenza in Lombardia,nelle terre de marchesi Male spina. Il quarto confine di Toscana,diuerso Settentrione, sono le detti alpi apenine, lequali confinano & partono la prouincia di Toscana,da Lombardia,& Bologna,& parte di Romagna,& gira la detta prouincia di Toscana 700 miglia. Questa prouincia ha in se piu fiumi intra li altri reali,& magiori si è il nostro fiume d'Arno,ilquale nascie di quella medesima montagna di Falterona,che nascie il Teuero che ua a' Roma detto disopra. Et questo fiume d'Arno corre quasi per lo mezo di Toscana, scendendo per le montagne della Vernia, oue il beato santo Francesco fece penitenza, & Romitorio. Et poi passa per le contrade del Casentino presso a' Bibiena, & a' pie di Poppi. Et poi si riuolge uerso leuante,uenendo presso alla citta d'Arezzo a tre miglia, & poi corre per lo nostro ualdarno,disopra,scendendo per lo nostro piano, & quasi passa per lo mezzo della nostra citta di Firenze. Et poi uscito per corso del nostro piano,passa tra monte lupo & Capraia presso a' Empoli,per la contrada di Greti, & del Valdarno disotto a' pie di Fucecchio. Et poi per lo contado di Pisa, & di Lucca raccogliendo in se molti fiumi,passando poi quasi per lo mezzo di Pisa, oue assai è grosso. Si che porta Galee,& altri legni grossi,poi appresso di v miglia a' Pisa mette in mare, el suo corso è di spatio di miglia,da miglia cxx & del detto fiume d'Arno,lantiche hi storie fanno mentione in uersi. Virgilio nel vii libro del Eneide. Parlando della gente che fu in aiuto del Re Turno contro a' Enea di Troia con questi uersi. Saraſtus populo equa rigat equora farnus. Et Paolo orosio, raccontando in sue historie del fiume d'Arno disse,che quando Anibale di Cartagine,tornando di Spagna in Italia,passo per le montagne d'apenino,uenendo sopra i Romani, oue si combatte in sul lago di Perugia, col ualente Consolo Flamineo da cui fu sconfitto. In quel luogho dice che passando Anibal l'alpe appennine,per la grande fredura che ui hebbe discendendo poi in su paduli del fiume d'Arno,doue perdeo tutti i suoi Leofanti,che non glie ne rimase se non solo uno,& la maggior parte de' suoi caualli,& bestie ui morirono. Et elli medesimo per la detta cagione,ui perdeo uno de suoi occhi del capo. Questo Anibal mostra per nostro arbitrare,chelli scendessi lalpi tra Modena,& Pistoia,& paduli fossero per lo fiume d'Arno per el piano di Fierenze infino di la da Signa,& questo si proua che anticaméte tra Signa & il monte della Golfolina,nel mezzo del corso del fiume d'Arno, oue si restringe in picciolo spatio tra roccie di mõtagne, oue era una grandissima pietra,che si chiamaua Golfolina,laquale per sua grandezza & altezza,comprendea tuttol corso del fiume d'Arno, per modo ch'el facia ringorgare infino assai presso doue è hoggi la citta di Firenze,& per lo detto ringorgamento si spãdeua laqua del fiume d'Arno,et d'ombrone & di Bisenzo p lo piano sotto signa,& di septimo. Et di prato, & di campi,infino presso appie de monti faccendo paduli. Ma trouasi & per euidente esperienza si uede,che la detta pietra Golfolina per maestri,cõ picconi & scharpelli per forza,fu tagliata,per modo chel corso del fiume d'Arno calo et dibasso si che idetti paduli scemaro & rimasero terra fertile. Bene il recõta Tito Liuio quasi per simili parole,dicendo chel passo doue s'a campo Abinale, fu tra la citta di Fiesole, & quella d'Arezzo. Auisiamo, che pasassi l'alpe apennine per la contrada di Casentino,i paduli, poteano essere tra l'ancisa,& il piano disegine,& poteano essere,& nelluno luogo & nellaltro,che anticamente il fiume d'Arno haueua in piu luogora rattenute,& paduli,ma doue che si fosse assai hauiamo detto sopra il nostro fiume d'Arno,per trarre dignoranza,& fare auisati i presenti moderni uiuenti di nostra citta,& che sono & che saranno. Lasceremo di cio & diremo in brieue della potenza che anticamente hauea la nostra prouincia di Toscana,che si cõfà alla nostra materia.

Della potenza che hauea la prouincia di Toscana. Cap. xliiii.

DApoi che hauemo detto del sito,& confini della nostra prouincia di Toscana, fine pare conueneuole di dire in breue dello stato,& signoria che hauea Toscana,anzi che Roma hauessi signoria o' potere. La prouincia di Toscana,al predetto tempo fu di grande potenza,et signoria. Et non solamente lo Re di Toscana chiamato Prosenna,che facea capo del suo reame nella citta di Chiusi, il quale col Re Tarquino Assedio Roma,era signore della prouincia di Toscana, ma le sue confine dette colonne erano infino alla citta d'Adria in Romagna in sul Golfo del mare di Vinegia, per lo cui nome quel mare anticamente e' detto Seno adriaticho, & nelle parti di l'ombardia erano i suoi confini,& colonne di Toscana, infino di la dal fiume del Po,et del Tesino,infino al tempo di Tarquino prisco re de Romani,che la gente de Gallici detta hoggi Franceschi et quelli de Germani, detti hoggi Tedeschi di prima passati in Italia, per guida et condotta d'uno Italiano della citta di Chiusi,il quale passo i monti per ambasciadore,per fare commouere li oltramontani contra li Romani,et porto seco del uino,ilquale uino per li Signori di la asagiato, et perche non erano usi, et parendo loro buono, intra le altre cagioni per el uino et con altre gran di impromesse,quella dela ghiottornia del uino l'induse a' passare i moti,udendo che Italia era ubertosa et abodante di tutti i beni,et uittuaglia. Et indusseli anchora il passare di qua,che per loro buono stato erano si cresciuti et multiplicati di genti, che a' pena ui capeano, per la qual cosa passando i monti in Italia i Gallici,et Germani,de primi fu Brenno,et Bellino iquali guastaro gran parte di l'ombardia, et del nostro paese di Toscana. Et poi assediarono la citta di Roma, et presonla infino al Capidoglio, con tutto che inanzi che si partissero furono sconfitti in Toscana dal buono Camillo,rubello di Romani,si come Tito Liuio in sue historie fa mentione, et poi piu altri signori Gallici,et Germani & Gotti et piu altre nationi Barbare passarono in Italia, di tempi in tempi,facendo in Lombardia,et in Toscana grādi battaglie co Romani, come ordinatamente si trouano per le historie che scrisse il ditto Tito Liuio, maestro di historie. Lasceremo de la detta materia,et diremo de nomi delle citta, et uescouadi della nostra prouincia di Toscana.

Onde è detto mar Adriatico

Causa della prima passata de gli oltramonta ni in Italia.

il quale degli oltramontani non era mai stato per bere puro che di la non hauesse hauuto mai uino se signo

Delle citta et uescouadi della prouincia di Toscana. Cap. xlv.

questione

LA chiesa et sedia di san Piero di Roma,laquale e' di qua dal fiume del Teuere in Toscana,il uescouado di Fiesole,arciuescouado di Firēze. Arciuescouado di Pisa,elquale fu fatto per gratia come in questo libro si fara mentione, la citta di Lucca, il uescouado della antica citta di Luni,la citta di Pistoia,la citta di Siena,la citta d'Arezzo,la citta di Perugia,la citta di castello,la citta,di Grosseto,la citta di Volterra,la citta di Massa,il uescouado di Soana in marema,la citta antica di Chiusi, la citta d'Oruieto il uescouado di Bagno,Reggio,la citta di Viterbo,la citra di Toscanella,il uescouado di Castri,la citta di Nepi l'ātichissima citta de Sutri,la citta d'Orti,il uescouado di Ciuitatensi. Hauendo detto i nomi di xxv uescouadi,& citta in Toscana,diremo in spetialita del cominciamento, & origine dalquante di quelle citta famose a' nostri tempi, onde sapremo il uero p antiche historie,& Croniche,tornando poi a' nostra materia.

Della citta di Perugia. Cap. xlvi.

Rō. edificarono Perugia.

LA citta di Perugia fu & e'assai anticha,& secōdo che racōtano le loro Croniche Ella fu da Romani edificata in questo modo. Che tornando una hoste de Rod'Alamagna,perche illoro Consolo chiamato Persus era dimorato al conquisto piu tempo che non dicea il decreto de Romani,si furono sbanditi, & diuietati che non tornassero in Roma,onde rimasero in quel luogo doue e' hoggi luno corno della citta di Perugia, si come esiliati, & nimici del cōmune di Roma. Poi li Romani mādorono contra loro una hoste,che si posero incontro a' loro in su laltro corno p guerregiarli si come rubelli del commune di Roma,ma quiui stati piu tempo,& riconosciutisi insieme si pacifico luna hoste con laltra, & per lo buono sito rimasero habitanti in quello luogo. Poi de ditti dui luogi fecero la citra di Perugia, & per lo nome del

primo

primo Consolo che quiui si pose fu cosi nominata. Poi pacificatisi co Romani, furo cõtenti della citta di Perugia & fauorironla assai, & dieronle stato quasi per tenere sotto loro iuriditione le citta di quella cõtrada. Poi Totile Flagellum dei la distrusse, come fece Firenze & altre citta di Toscana, & d'Italia, & fece in quella martirizare santo Erculano Vescouo della ditta citta.

Della citta d'Arezzo. Cap. xlvii.

LA citta d'Arezzo prima hebbe nome Aurelia & fu grande citta & nobile, & in Aurelia furono anticamente fatti per sottilissimi maestri uasi rossi con diuersi intagli di tutte forme, & di sottile intaglio che uegendoli, pareano impossibili esse re opera humana. Et anchora se ne trouan o, et di certo che anchora si dice che il sito et l'aria d'Arezzo genera sottilissimi huomini, la detta citta d'Aurelia, fu altre si destruta per lo ditto Totile, et fecela arare, & seminare di sale & dall'hora inanzi fu chiamata Arezzo, cioe' citta arata.

per che fussi chiamata la citta d'Arezzo cosi.

Della citta di Pisa. Cap. xlviii.

LA citta di Pisa fu chiamata Alfea, & fu porto dell'omperio de Romani, oue sadu ceano per mare tutti li trebuti & censi che i Re & tutte le nationi del mondo, & paesi ch'erano sotto posti a' Ro. rendeano all'omperio di Roma, & la si pesaua no, & poi si portauano a' Roma, & pero chel primo luogo doue si pesaua, non era sofficiente a' tanto strepito ui si posero, et fecero due luogi doue si pesaua, & pero si declina il nome di Pisa in grammacita et pluraliter nominatiuo hæ Pisæ, & cosi per l'uso del ditto porto, et de detti Pesi accolsero genti a' habitare, & crebbono assai la citta di Pisa, poi assai tempo doppo l'auenimento di Christo, cõ tutto che prima per lo modo detto era da molte genti habitata, ma non come citta murata.

Pisa. Alphea.

Della citta di Lucca Cap. xlix.

LA citta di Lucca hebbe prima nome Fridia, et chi dice Aringa, ma perche prima si conuerti alla uera fede di Iesu Christo figliuolo d'Iddio uiuo, che nulla citta di Toscana, et prima riceuette uescouo, cio fu santo Fridiano, che per miracolo d'Iddio riuolse il fiume chiamato Serchio presso alla detta citta & diedeli termine che in prima era molto pericoloso, & guastaua la contrada, & perche prima fu luce di fede & per reuerenza del detto santo fu il primo suo nome rimosso, & chiamata luce, & hoggi per lo corrotto uulgare si chiama Lucca, & trouasi chel ditto beato santo Fridiano uenendo da Lucca a' Firẽze, in perigrinagio, per uisitare la chiesa doue e' il corpo di santo Miniato a' monte, non potendo entrare in Firenze, perche anchora erano Pagani, & trouando il fiume d'Arno molto grosso per molte pioue, si misse a passare sopra una picciola Nauicella contro al uento, & uolonta del barcharolo, & per miracolo d'Iddio passo liberamente, & tosto come d'el fiume fosse stato picciolo, & cola doue arriuo fu poi per li cattolici Fiorentini, fatta la chiesa di santo Fridiano a' sua reuerentia.

Della citta di Luni. Cap. l.

LA citta di Luni, laquale e' hoggi disfatta, fu molto antica, & secondo che trouiamo nelle historie di Troia, della citta di Luni ui hebbe nauilio, & genti, in aiuto de Greci contra i Troiani, poi fu disfatta per gente oltramontane, per cagione d'una donna moglie d'uno signore che andando a' Roma, inquella citta fu forzata, et corrotta d'a dulterio, onde tornando il detto signore con sforzo, la distrusse & hoggi e' diserta & la contrada mal sana. Et nota che le marine anticamente erano male habitate, & quasi infra terra poche citta hauea & pochi abitanti, ma in maremma & in marittima uerso Roma alla marina di campagna hauea molte citta & molti popoli, & hoggi sono consumati, & uenuti al niente per corruttione d'Aria, che ui fu la gran citta di Popolana, & Soana, & Tatamone Grosseto, & Ciuita ueglia, Mascona, & Lansedonia, che furono con loro forza allo assedio di Troia, & in campagna, Baia, Pompea, Cuma, Laurenza & Albania. Et la cagione per che hoggi sono dishabitate quelle terre della marina & inferme, & etiandio Roma e' peggiorata, dicono i grandi mae-

ſtri d'aſtrologia,che cioe'per lo moto della viii ſpera del cielo,che i ogni.c.anni ſi mu ta uno grado uerſo il polo di Settentrione,& coſi fara lxxv gradi in 1500 anni, & poi tornera adrieto per ſimile modo ſe fia piacere d'Iddio chel mondo duri tanto, et per la detta mutatione del cielo e' mutata la qualita della terra,& dell'aria, Et la doue prima era habitata &ſana,ſi e'hoggi dishabitata &inferma,et econuerſo. Et oltre acio naturalmente uegiamo che tutte le coſe del mondo hanno mutatione, & uengono meno,& uerranno come Ieſu Chriſto diſſe di ſua bocca, che niuna coſa ci ha ſtato fermo.

Della citta di Viterbo. Cap· li.

LA citta di Viterbo fu fatta per li Romani anticamente & fu chiamata Vegentia, & li cittadini uegetani. Et li Romani ui mandauauo l'infermi per cagione de ba gni ch'eſcono delbullicame,&pero fu chiamata Vita erbo,cioe uita alli infermi, ouero citta di uita.

Della citta di Cortona. Cap. lii.

LA citta di Cortona fu antichiſſima,fatta al tempo di Giano,& de primi habitan ti in Italia et Turno che ſi combatte con Enea per Lauina,fu Re di quella,come dicemo d'inanzi,et per ſuo nome prima hebbe nome Turna.

Della citta d Oruieto. Cap. liii

LA citta d'Oriueto,ſimilmente fu fatta per li Romani, & urbs ueterũ hebbe no- me,cioe a' dire citta diuecchi,pero che li huomini uecchi di Roma uerano man dati a' habitare per migliore aria che a' Ro. per mantenere la loro uita,& per lo lungo uſo et buono ſito ue ne riſtettono aſſai a' habitare,et popolaronla di genti.

Della citta di Chiuſi. Cap. liiii.

LA citta di Chiuſi anchora fu antichiſſima, et potententiſſima fatta al detto tem- po di Giano, et aſſai prima che Roma, et funne ſignore et Re Porſenna, che col Re Tarquino,diſcaciato di Roma fu a'aſſediare Ro. come cõta Tito Liuio.

Della citta di Volterra. Cap. lv.

LA citta di Volterra prima fu chiamata Antonia, et fu molto anticha fatta per li deſcendenti d'Italo, et pero ſecondo che ſi leggie in Rãmanzi. Quindi fu il buo no Buouo d'Antona.

Della citta di Siena. Cap. lvi.

Edificaione di Siena.

LA citta di Siena e'aſſai nuoua citta,ch'ella fu cominciata intorno li anni di Chri- ſto 670. Quando Carlo martello,padre del Re Pipino di Francia, co Franceſ chi andauano nel regno di Puglia in ſeruigio di ſanta chieſa,acontaſtare una gẽte che ſi chiamauano Longobardi pagani,& heretici arriani,onde era loro Re Grimualdo che dimoraua,& facea ſuo capo in Beneuento & perſeguitaua i Ro. & ſanta chieſa. Et trouandoſi la detta hoſte de Franceſchi &oltremontani doue e' hoggi Siena, ſi la- ſciarono in quel luogo tutti i uechi,& quelli che non erano bene ſani,& che non po teano portare armi,per non menarliſi drieto in Puglia, & quelli rimaſi in ripoſo nel detto luogo ui ſi cominciarono ad habitare &fecionui dui reſidui,oue e'hoggi il piu alto luogo della citta di Siena per iſtare piu al ſicuro,& luno habitacolo, & laltro era chiamato Sena deriuando da quelli che uerano rimaſi per uechiezza. Poi creſciendo li habitanti, ſi raccomuno' luno luogo & laltro, & pero ſecõdo grammaticha ſi de clina &pluraliter nominatiuo hæ ſenę. Et dapoi a'piu tempo creſcendo Sena,ſi ui heb be una grande & richa albergatrice chiamata madona Veglia, laquale albergando in ſuo albergo uno grande legato cardinale,che tornaua dalle parti di Francia alla corte di Roma,la detta madõna Veglia li fece grande honore,& non li laſcio pagaere alcu

no danaio ne ſpeſa,il legato,riceuuta tale corteſia la domando ſe in corte uoleſſe alcuna gratia,richieſelo la donna diuotamente che per lo ſuo amore procacciaſſe che Siena haueſſe ueſcouado,& elli le promiſſe di farne ſuo potere,& conſigliolla chel commune di Siena facieſſe ambaſciadori,& procurandolo li mandaſſe al Papa, & coſi fu fatto,il legato ſollicitando,udio il Papa la petitione,& diede ueſcouo a'ſaneſi,et il primo fu meſſer Gualterano,et per dotare il ueſcouado,ſi tolſe una pieue al ueſcouo d'Arezzo,et una a'quello di Perugia,et una a'quello di Chiuſi,et una a'quello di Volterra, et una a'quello di Groſſeto,et una a'quello di Maſſa,et una a'quello d'Orurieto,et una a'quello di Firenze,et una a'quello di Fieſole,et coſi hebbe Siena ueſcouado,et fu chiamata citta,et per lo nome et honore della detta madona Vegelia per cui fu prima promoſſa et domandata la gratia,ſi fu ſempre la citta nomata,Siena la Veglia. *Primo Veſcouo di Siena.*

Torna la ſtoria a fatti della citta di Firenze come ſan Miniato fu martirizzato per Decio Imperadore

Come la citta di Firenze ſi reggea nel tẽpo delli imperadori pagani. Cap. 57.

DApoi che breuemente hauemo fatta mentione delle noſtre citta uicine di toſcana,torneremo a'noſtra materia della noſtra citta di Firenze,et ſi come narramo dinanzi la detta citta ſi reſſe gran tẽpo al gouerno,et ſignoria delli imperadori di Roma,et ſpeſſo ueniano l'imperadori a'ſoggiornare in Firenze quando paſſauano in Lõbardia,et in Alamagna,et in Francia,al conquiſto' di Francia, et d'altre prouincie, et trouiamo che Decio Imperadore,lanno ſuo primo,cioe' fu nelli anni di Chriſto 252, eſſendo in Firenze,ſi come in camera d'imperio dimorandoui al ſuo diletto, il detto perſeguitando i chriſtiani douunque li ſentiua,o' trouaua,udi dire ,come il beato ſanto Miniato heremita habitaua preſſo a' Firenze con ſuoi diſciepoli,et cõpagni in una ſelua che ſi chiamaua Arrigotto fiorentina di dietro,la oue e' hoggi la ſua chieſa in ſul monte ſopra la citta di Firenze. Queſto beato Miniato fu figliuolo del Re d'Ermi nia primo genito,et laſciato il ſuo Reame per la fede di Chriſto,per fare penitenza,et dilũgarſi dal ſuo regno,paſſo di qua dal mare alperdono a' Roma,et poi ſi riduſſe nella detta ſelua,laquale era allhora ſaluatica et ſolitaria,et pero chella citta di Firenze,nõ ſi ſtendea,ne era habitata nel ſeſto d'oltr'arno,ma era tutta dal lato del duomo,doue ſono li altri cinque ſeſti,ſalu o che uno ſolo ponte era ſopra l'arno,non pero doue ſono hoggi,ma diceſi per molti ch'era lantico ponte de fieſolani, ilquale era da Girone, a'Candeli,& quella era lantica & diritta ſtrada,che andaua da Roma,a'Fieſole, & per andare in Lombardia,& dila da monti,il detto Decio Imperadore fece prendere il detto ſanto Miniato,come racconta la ſua hiſtoria,& gran doni &proferte li fece fare, ſi come a'figliuolo di Re,perche elli rinnegaſſe Chriſto,& elli conſtante & fermo nella fede non uolle ſuoi doni,ma ſoferſe diuerſi martirii,alla fine il detto Decio li fece tagliare la teſta doue e'hoggi la chieſa di ſanta Candida alla croce a'Gorgo,& piu fedeli di Ieſu Chriſto,ui riceuettono martirio in quel luogo, & tagliata la teſta del beato Miniato permiracolo di Chriſto,con le ſue mani la riduſſe al ſuo buſto,& co ſuoi pie di ualico L'arno inſul pogio doue e'hoggi la ſua chieſa che allhora ui hauea uno piccolo romitoro & oratorio in nome di ſanto Pietro apoſtolo,doue corpora di molti ſanti furono ſepellite,et in'quello luogo ſanto Miniato uenuto,rendeo lanima a'dio, el corpo ſuo per li chriſtiani naſcoſamente fu quiui'ſepellito,ilquale luogo,per li meriti del beato ſanto Miniato da fiorentini,poi che furono diuenuti chriſtiani,fu deuotamente honorato,& fattoui una chieſa al ſuo honore, ma la grande & nobile chieſa che u'e'hoggi a' noſtri tempi , trouiamo che fu poi fatta per lo procaccio del uenerable meſſer Alibrando ueſcouo & cittadino di Firenze nelli anni di Chriſto 1013, cominciata a' di 25 del meſe d'aprile per comandamento, & auttorita del catolico & ſanto Imperadore, Arrigo ſecondo di Bauiera, & della ſua moglie, ſanta Timeghonda, che in quelli tempi regnaua, & dierono & dotarono la detta chieſa di molte ricche poſeſſioni in Firenze, & nel contado, per lanime loro, & fecero reparare , & rehedificare la detta chieſa, ſi come ella e' hora di marmi & fece traslatare il corpo del beato ſanto Miniato nell'altare ilquale e' ſotto le

uolte della detta chiesa,con molta riuerenza,& solemnita fatta per lo detto uescouo & chierichato di Firenze,& con tuttol popolo,homini & donne della citta di Firenze,ma poi per lo commune di Firenze si compieo la detta chiesa, & si fecero le schalee de macigni,giu per la costa,& ordinarono sopra la detta opera di sauto Miniato i cõsoli dell'arte de calimara,& che l'hauessero in guardia.

Della detta materia di Decio Imperadore. Cap. 58.

ANchora in quelli tempi di Decio Imperadore,dimorando il dettoDecio in Firenze,fece perseguitare il beato Crescio co suoi compagni,& discepoli, ilquale fu delle parti di Germania gentile homo,& facea penitenza in quelle selue di mugello,oue è hoggi la sua chiesa che si chiama santoCrescio a'ualcaua,& in quello luogo elli co suoi seguaci da ministri di Decio furono martirizati,&,la sono i loro santi corpi,ben trouiamo noi per piu antiche Croniche,che al tempo di Nerone Imperadore, nella nostra citta di firenze,& nella contrada,prima fu rechata in firenze la fede di Iesu Christo per Frontino &Paolino discepoli di san Piero,ma cio fu tacitamente,& in pochi fedeli per paura de uicarii,& proposti dello Imperadore ch'erano idolatri,et perseguitauano i christiani douunque li trouauano,& cosi dimorarono in fino al tẽpo di Gostantino Imperadore,& di santo Siluestro Papa.

Quanto tempo la citta di Firenze stette a'legge pagana. Cap. 59.

TRouiamo chella nostra citta di Firenze si resse sotto la guardia delli Imperadori di Roma,intorno di 350 anni poi chella fu fondata,tenendo la legge pagana,et coltiuando lidoli con tutto che assai uj hauesse de christiani occulti, & dimorauono ascosi in diuerse montagne,& cauerne,fuori della citta,& quelli ch'erano dentro non si palesauono christiani in fino altempo del grande Gostantino Imperadore,& della Imperadrice Helena sua madre,& figliuola del Re di Brettagna,ilquale fu il grande Imperadore christiano,& doto la chiesa di tutto l'omperio di Roma,& diede liberta a'christiani,altempo del beato Siluestro Papa,ilquale lo battezo mondandolo della lebra per uirtu di Christo,& cio fu intorno a'gli anni di Christo 320. Il detto Gostantino fece fare in Roma molte chiese a'honore di Christo,& abattuti tutti i templi del paganesimo,& delli idoli,& riformata santa chiesa in sua liberta & signoria,& ripreso il temporale dello imperio dalla santa chiesa, sotto certo censo,& ordine se ne ando in Gostantinopoli,& per lo suo nome cosi la fece nominare,che prima hauea nome Bisantia,& missela in grande stato & signoria, & di la fece sua sedia, lasciando di qua nell'omperio di Roma,suoi patritii & censori,cioe'uicarii che difendeano & cõbatteano pe Romani & per lo imperio,dopo il detto Gostantino,che regno piu di xxx anni tra nello imperio di Roma,& quello di Gostantinopoli,rimasero di lui tre figliuoli,Gostantino,& Gostantio,& Costante,iquali tra loro hebbero guerra,& dissensione,& luno di loro era christiano,cio fu Gostantino,& laltro heretico,cio fu Costantio,& persguito i christiani d'una heresia che si comincio in Gostantinopoli per uno chiamato Arrio,laquale heresia per lo suo nome si chiamo Arriana,& molto error sparse per tutto el mondo,& nella chiesa d'iddio. Questi figliuoli di Gostantino, per la loro dissensione guastaro molto lo imperio di Roma,& quasi abandonarono, & dall'hora inanzi sempre parue che andasse al declino scemando la signoria, & cominciarono a'essere per uolta due & tre Imperadori,& chi segnoreggiaua in Gostantinopoli,& chi l'omperio di Roma,& quale era christiano, & tale heretico Arriano perseguitando i christiani & la chiesa, & duroe molto tempo & tutta Italia nefu macchiata,delli altri imperadori passati,& di quelli che furono poi nõ facciamo ordinatamente memoria,se non di coloro che interuengono in nostra materia, ma chi per ordine li uorra trouare,lega la Cronica martiniana,& in quella l'imperadori, & papi che furono per li tempi trouera ordinatamente.

Come Fiorenza lascio il paganesimo & coltiuo la fede di Christo. Cap. 60.

NEl tempo chel detto grā Goſtantino ſi fece chriſtiano,& diede liberta,& ſigno ria alla chieſa,& ſanto Silueſtro papa regno nel papato paleſe in Roma,ſi ſi ſparſe per Toſcana,& per tutta Italia,& poi per tutto el mondo la uerace fede di Ieſu Chriſto. Et nella noſtra citta di Firenze ſi comincio a' coltiuare la uera fede,& abattere il paganeſimo al tempo di che ne fu ueſcouo di Firenze,fatto per Papa Silueſtro, & del bello & nobile tēpio de fiorētini,onde n'e' fatta mētione adrieto,i fiorētini leuarono il loro idolo,ilquale apellauano Iddio Marte,& poſorlo in ſu una alta torre apreſſo al fiume d' Arno,& nol uollono rompere,ne ſpezzare,pero che per loro antiche memorie trouauano che il detto loro Iddio Marte era conſechrato ſotto aſcendente di tal pianeta,che come foſſe rotto& commoſſo in ulle luogo, la citta harebbe gran danno, & gran mutatione,& con tutto che i fiorentini di nouo foſſero diuenuti chriſtiani,anchora teneano molti coſtumi del paganeſimo,et tennero per gran tempo,et temeano fortemente lo loro anticho idolo Marte,ſi erano anchora poco perfetti nella fede di Chriſto,et cio fatto il detto loro tēpio cōſechrarono et ordinaro no a' honore d'iddio,et del beato meſſere. S. Giouāni Baptiſta,et chiamarōlo duomo di S. Giouanni,et ordinarono che ſi celebraſſe la feſta il di della ſua natiuita,con ſolemni oblationi,et che in quello ſi correſſe uno palio di uelluto uermiglio, et ſempre per uſanza,et reuerenza s'e' fatto in quel giorno per li fiorentini,et fecero fare le fonti del batteſimo nel mezo del tempio,doue ſi battezauano i fanciugli, et fanno anchora il giorno di ſabbato ſanto,che ſi benedice nelle dette fonti lacqua del batteſimo,el fuoco ordinato,eſpandeſi il detto fuoco ſanto per tutta la citta al modo ſi facea in Ieruſalem,che per ciaſcuna caſa u'andaſſe uno a' accenderlo,et di quella ſolemnita uenne alla caſa de pazzi la dignita,che hanno della grande faccellina, intorno fa di 140 anni per uno loro anticho nomato Pazzo,forte et grande della perſona,che portaua maggiore faccellina che nullo altro,et era il primo che prendeſſe il fuoco ſanto,et poi li altri da lui. Il detto duomo ſi chrebbe poi che fu conſechrato a' Chriſto,oue e' hoggi il coro,et laltare del beato meſſere ſanto Giouanni, ma al tempo chel detto duomo era tempio di Marte non ui era l'agiūta del capanuccio,& della mela diſopra,anzi era apto diſopra al modo di ſanta Maria ritonda di Roma,accio che illoro idolo Marte ch' era nel mezzo del tempio foſſe ſcoperto al cielo,ma poi dopo la ſecōda rehedificatione di Firenze nelli anni di Chriſto 1150,ſi fece fare il capannucio leuato in colonne,& la mela & la croce del oro diſopra per li conſoli dell'arte di calimara,iquali dal commune di Firenze hebbono in guardia la fabrica della detta opera di ſan Giouanni, & per piu genti che hanno cierchato il mondo ſi dice che gli e' il piu bello tempio,o' uero duomo per el tanto che ſi truoui, & a' noſtri tempi ſi compie il lario dentro depinto a' moſaico,& trouiamo per antiche ricordanze,che la figura del ſole ch'e' intagliata nello ſmalto che dice. Engiro torte ſol celos etrotor igne,fu fatta per aſtronomia,& quando el ſole entra nel ſegno di canchro in ſul mezzo giorno,in quello luce per la ſpera diſopra oue e' il capanuccio,& non per altro tempo dellanno.

Lauorio

Come i gotti di prima paſſorono in Italia & aſſediarono Firenze doue furono morti & rotti. Cap. 61.

Della uenuta di gotti et di Vandali in Toscana come distrussero il paese et assediarono la citta di Firenze al tempo di S. Zenobio uescouo di Firenze.

DApoi che l'omperio di Roma ſi traslato da Roma,in grecia per Goſtātino Imperadore, & quaſi fu partito,& tal hora abbandonato per li ſuoi ſucceſſori, uenne molto ſcemando. Per laqual coſa nelli anni di Chriſto circa 400,regnando nell'omperio di Roma, & di Goſtantinopoli Archadio & Honorio figliuoli di Teodoſio,una gente barbera tral Settentrione, & Leuante,delle prouincie che ſi chiamauano Gotia, & Suetia di la dal fiume del Danubio,diſceſe uno ſignore c'hebbe nome Alberigho Re de gotti con grande ſeguito di genti di quelli paeſi,& per la loro forza paſſarono in Africa,& diſtruſſōrla in gran parte,& tornando in Italia,per forza diſtruſſero gran parte di Roma,e la prouincia d'intorno ardendo,& bruciando,& uccidendo chiunche ſi paraua loro inanzi,ſi come gente pagana,& ſanza legge,uolendo diſfare,& abbattere l'omperio de Romani,& in gran parte il conſumaro,& poi intorno li anni di

Alberigo Re de Gotti.

Rodagio Re de gotti.

Christo 415, Rodagio Re de gotti successore del detto Alberigho anchora passo in Italia, con innumerabile esercito di gotti, & uenne per distrugere la citta di Roma, & guasto molto la prouincia di Toscana et di Lombardia, per la detta cagione i Romani uedendosi cosi aflitti, & forte tementi del ditto Rodagio che gia era in Toscana, & poi si pose a'assedio della loro citta di Firenze, mandorono per soccorso allo Imperadore in Gostantinopoli, perlaqual cosa Honorio Imperadore uenne in Italia per soccorrere l'omperio di Roma, & con hoste de Rom. uenne in Toscana alla citta di Firẽze, per contastare il detto Rodagio, o'uero Rodogasio, ilquale era allo assedio di Firẽze, con cc mila gotti & piu, ilquale per uolonta d'iddio spauento si, che sentendo la uenuta dello Imperadore Honorio si ritrasse ne monti di Fiesole, & d'intorno nelle ualli, & quiui ridotti in Arrido luogo, & non proueduti di uettuaglia, & assediati in quelle mõtagne, da Honorio & dal hoste de Rom. piu p miracolo diuino che per forza di gente humana, impero che accomparatione de gotti, l' hoste dello Imperadore Honorio era quasi niente, ma per la fame, & sete soferta piu giorni da gotti, i detti gotti si rẽderono presi dopo molta gran quantita prima morti di fame, iquali come bestie furono tutti uenduti per serui & diedono luno per uno danaio, con tutto che per la fame sofferta, & disagio la maggiore parte si morirono in breue tempo a'grande danno de i comperatori chelli haueano a'seppellire, & Rodagio occultamente fugito della sua hoste da Romani, fu preso & morto, & cosi mostra che niuna signoria, et grandeza tẽporale non ha si fermo stato, che non uenga meno, che si come anticamente i Romani, andauano per le uniuerse parti, et paesi del mondo conquistando, et sottomettendosi le prouincie, et popoli sotto loro iuridittione, cosi per diuerse nationi furono afflitti, & tribolati, come inanzi faremo mentione per longo tempo, et quelli che lo imperio consumarono furono alla fine distrutti per le loro peccata..

De miracoli & morte di santo Zenobio uescouo della citta di firenze.

Cap. 62.

ESsendo la nostra prouincia di Toscana stata in questa afflittione, & la citta di Firẽze per la uenuta, & assedio de gotti in grande afflittione, & tribolatione si era in Firẽze per uescouo uno santo padre che hebbe nome Zenobio. Questi fu santissimo huomo, & molti miracoli fece iddio per lui, & risuscito morti, & credesi che per li suoi meriti santi, iddio liberassi la nostra citta da gotti, & dopo la sua santa uita, molti miracoli fece, & simile santificarono con lui santo Eugenio, & santo Crescentio suoi diacono & subdiacono, dequali sono sepelliti i loro santissimi corpi in santa Reparata, laqual chiesa prima fu nominata santo Saluadore, ma per la uittoria che Honorio Imperadore insieme co Romani, & fiorentini hebbono contro Rodagio Re de Gotti il di di santa Reparata, fu remosso il nome alla grande chiesa di santo Saluadore, in santa Reparata, & rifatto santo Saluadore in uescouado, come a'nostri di si uede.

La causa del nome di santa Reparata.

Il detto santo Zenobio mori a'santo Lorenzo fuori della citta, & recandosi il corpo suo a'santa Reparata tocco uno uliuo ch'era secco nella piazza di san Giouanni, & incontanente torno uerde, & fiorio, & per memoria del miracolo ue hoggi una croce in su una colona inquel luogo.

Qui finisse il primo libro di questa Cronica.

QVI INCOMINCIA IL SECONDO LIBRO DOVE tratta di molte aduersita che hebbe l'omperio di Roma, et la prouincia d'Italia, da piu nationi barbare, & qui come per Totile flagellum dei fu abattuta & disfatta la citta di Firenze con altre citta d'Italia.

Cap. 1.

NElli anni di Christo 440, al tempo di santo Leone Papa, et di Teodosio, et Vanentiniano Imperadori, nelle parti d'Aquilone fu uno Re di uandali, et di gotti che si chiamaua Bela sopranomato Totile. Questi fu barbaro, et senza legge et crudele di costumi et di tutte cose, nato nella prouincia di Gotia, et di Suetia, et per la sua crudelta' uccise il fratello, et molte nationi di genti si sottopuose per sua forza, et signoria. Poi si dispuose di distrugere, et consumare l'omperio di Ro. et di disfare Ro. et cosi per sua forza et signoria rauno innumerabile géte del suo paese, et di Gotia et di Suetia, et poi di Pannonia cioe' Vngaria & di Danesmarche per entrare in Italia. Et uolendo passare in Italia, da Romani, & Borgognoni, & franceschi fu contrastato, & grande battaglia contra lui fatta nelle contrade di Lunia, cioe' frioli & Aquilea, con la magiore mortalita che mai fosse in niuna battaglia dalluna parte & dallaltra, & fuui morto il Re di Borgogna, & Totile fu rotto & sconfitto, & tornossi in suo paese con la gente chelli era rimasa, ma poi uolendo seguire suo proponimento di distruggere l'omperio di Roma, rauno magiore esercito di gente che prima, & uenne in Italia, & prima si pose a' assedio alla citta d'Aquilea, & stetteui per tre anni, poi la prese, & distrusse, & arse con tutta la gente, & intrato in Italia per simile modo distrusse Vicenza, Brescia, Bergamo, Milano, & Ticino, & quasi tutte le terre di lombardia, saluo che Modena per li meriti di santo Geminiano che n'era uescouo, che per quella citta trapassando cō sua gente per miracolo d'iddio non la uide, se non quando ne fu fuori, & per lo miracolo la lascio che non la distrusse, & distrusse Bologna, & cosi quasi tutte le terre di Romagna, & poi trapassando in Toscana trouo la citta di firenze poderosa & forte, udendo la nominanza di quella, & come era hedificata & habitata per li Romani, & era camera dello Imperio di Roma, & come in quella contrada era morto Rodogaso Re de gotti suo predecessore, con cosi grande moltitudine d'esercito, come adrieto e' fatta mentione, comando che fosse assediata, & piu tempo ui stette intorno, et uedendo che per assedio non la potea hauere, impero ch'era fortissima di mura et di gran fossi et torri, & di molta buona gente, per lusinghe, & inganno & tradimento s'ingegno d'hauerla in questo modo, che i fiorentini haueano continua guerra con Pistoia, Totile si rimase di guastare intorno alla citta, & mando dicendo a' fiorentini che uolea essere loro amico, et in loro seruigio distrugere la citta di Pistoia, dimostrando loro grande amore, & promettendo loro di dare franchigia con molti larghi patti, i fiorentini male aueduti, & pero furo sempre dapoi in prouerbio chiamati ciechi, credettono alle sue false lusinghe & uane promissioni. Apersorli le porte & missero dentro lui, & sua gente, & albergo nel Cāpidoglio. Il crudele tiranno essendo nella citta di Firenze con tutta sua gente & forza, con falsi sembianti mostraua amore a' cittadini, et uno giorno fece richiedere a' suo consiglio i maggiori cittadini, & piu possenti

Papa primo di al nome.

Danismarche uidelicet gramante.

Prima destruttione di Firenze.

caporali della terra, & grande quantita. Et come giugneano in Capidoglio, a' uno a' uno li facea uccidere a' uno ualico di camera, amazandogli, non sentendo l'uno l'altro, poi gli facea gittare nelli acquidocci del Capidoglio, cioe' la ghora d' Arno che andaua sotterra per lo Capidoglio, acio che niuno saccorgesse di quello, et cosi ne fece morire grande quantita, che nulla se ne sentia per la citta, se non che allusci ta della citta, oue i detti acquidocci, o uero gora si scopriuano et rientrauano in Arno si uedea tutta lacquarossa come sangue. Allhora la gente s'accorse dello inganno, et tradimento, ma fu indarno et tardi, pero che Totile hauea fatta armare tutta sua gente et come s'auidde chella sua crudelta era scoperta, comando che corressero la terra, uccidendo piccioli et grandi, homini et femine, et cosi fu fatto senza riparo, pero che i cittadini erano senza arme, & sproueduti, et trouasi che in quel tépo hauea nella citta di Firéze 22000 homini da portare arme, senza i uecchi et fanciulli. La gête della citta uegendosi a' tanto dolore, et distruttione uenuta, chi potea scampare il fece, fugendosi in contado et nascondendosi in forteze in boschi, et in cauerne, ma i piu de cittadini furono morti, tagliati et presi, et la citta fu tutta spogliata d'ogni richezza, et sustantia, per li detti gotti et uandali et ungari. Et poi che Totile l'hebbe cosi consumata di gente et d'hauere, comando che fosse distrutta, et arsa et guasta, et nō ui rimase pietra sopra pietra, et cosi fu fatto, se non che dallo occidente rimase una delle torri di Gneo Pōpeo, che hauea hedificata, et dal Settentrione et mezzo giorno una delle porti, et in fra la citta presso alla porta, casa siue domo interpetriamo il duomo di san Giouanni chiamato prima casa di Marte, et di uero mai non fu disfatto, ne si disfara in eterno se nō al di del iudicio, cosi si troua scritto nello smalto di detto domo, et anchora ui rimasero laltre torri, o' uero templi segnati per alfabeto, che cosi trouiamo in antiche croniche, lequali nō sapiamo interpetrare cio sono. S. & casa. P a' casa. F. & quatro porti hauea la citta & vi postierle, & torri di marauigliosa fortezza erano alle porti. Et l'idolo dello iddio Marte, che i fiorentini leuarono del tempio, & posero sopra una torre cad de allhora in Arno, & tanto ui stette quanto la citta stette disfatta, et cosi fu distrutta la nobile citta di Firenze dal pessimo Totile flagellum dei. a' di xxviii di giugno anni di Christo. 450. Et anni 520 dalla sua hedificatione, et nella detta citta fu morto il beato Mauritio uescouo di Firenze a' gran tormento per la gente del detto Totile, & il suo corpo giace in santa Reparata.

Come Totile ripose la citta di Fiesole. Cap. ii.

Riedificatione di Fiesole da Atila.

DIstrutta la citta di Firenze, Totile senando in sulmonte ouera stata lanticha citta di Fiesole, et con sue bandiere & tende, trabacche ui s'accampo, & comādo chel la citta si rehedificasse, & fece bandire che chiunque uolesse ritornare in quella, fosse sichuro & francho, giurando allui d'essere contro a' Ro. & accio chella citta di firenze non si rifacesse mai, perlaqualcosa molti che antichamente erano stati discesi difiesole ui tornarono a' habitare & de fiorentini medesimi isfuggiti, che non sapeano doue si habitare, ne andare ui tornarono assai. Et cosi in pocho tempo fu rifatta, & rihedificata la citta di fiesole, & fatta forte di mura, & di gente, & poi come prima era fu sempre ribella di Ro. & perche noi facciamo in questa nostra historia digressione, lasciando come firéze rimase diserta, & disfatta seguendo le historie & fatti de uandali, & gotti, & de longobardi, iquali signoregiarono lungo tempo Roma, Toscana, & tutta Italia, si ne pare di necessita, che per la loro forza, & signoria i fiesolani non lasciarono rifare firéze infino a' tanto che d' Italia non furono cacciati, come inanzi fara mentione, tornando poi a' nostra materia.

Come Totile distrusse piu altre terre & assedio Ro. & poi si mori. Cap. iii.

RIfatta la citta di Fiesole, Totile si parti di quella & andonne per Toscana per guastare l'omperio & andarne a' Roma, & prese & distrusse la citta d' Arezzo &

quella fece arare & seminare di sale,& Perugia assedio piu tempo,& per fame l'hebbe et distrussela, et il beato Erchulano uescouo di quella fece strangolare, el simile fece della citta di Pisa,et di Lucca, et di Volterra et di Luni et Pontremoli, et Parma, et Regio, et Bologna et Imola, et Faenza et Forlin popolo et Cesena et tutte le altre citta nominate di lombardia,et molte altre citta di campagna,et terre di Ro.dal nequissimo Totile furono distrutte,et molti sãti monaci,et religiosi da lui, et sua gente furono martirizati,et consumati,et fece grande persecutione a' christiani, rubando,et disertando chiese,monasterii et quelle disfacendo,et poi andando per distrugere Ro.in maremma mori di morte repentina,ma alcuno altro dottore scrisse che il detto Totile,per li preghi a'dio fatti per santo Leone papa,che allhora regnaua si parti d'Italia,et cesso la sua pestilentia,impero che per miracolo d'iddio,al detto Totile aparue in uisione dormendo piu uolte una umbra con uiso terribile, et spauentoso minacciandolo che s'elli non facesse il uolere del detto santo Leone Papa il distrugerebbe,ilquale Totile per paura di cio,reuerentia fece al detto Papa,et partissi d'Italia senza apressarsi alla Citta di Ro.et tornossi in Pannonia,et la uenuto di repẽtina morte morio,ma doue chelli morisse,la notte medesima chelli mori apparue per uisione di sogno a'Martiano imperadore,ilquale era ingrecia che larco di Totile era rotto, per laqualcosa intese che Totile era morto,et cosi si trouo che in quella,notte medesima morio. Questo Totile fu il piu crudele,et potente tiranno chessi truoui da iniquissima crudelta fu sopra nomato flagellum dei,et ueramente fu flagello d'iddio per cõsumare la superbía de Ro.et Italiani per li loro peccati,che in quel tempo erano molto corrotti nello errore della heresia arriana,& cõtra la uera fede di Christo,idolatria & di molti peccati spiacenti a'Dio erano contaminati,& cosi la diuina potentia puni i non giusti per lo crudele tiranno ingiusto giustamente.

Come i gotti occuparono Italia & furone signori. Cap. iiii.

VIuendo anchora Totile in Italia, Teodorico unaltro Re de gotti si parti di Gotia,& distrusse Danesmarche'& Lotteringe,cioe' Bramante & Analdo & quasi tutta Francia,& passato in Ispagna,udi la morte di Totile et incontanẽte passo in Italia,& con euandali,gotti,ungari,& altre diuerse nationi,cherano state con Totile recosotto sua signoria,& lascio in Ispagna Elaricho o'uero Elario suo fratello Re de gotti,& compresse & conquisto non solamente il Reame di Francia,o' uero Dispagnia, ma il Reame di Nauarra,& Prouenza & Guaschogna infino a'cõfini di Francia, ma poi il detto Elaricho fu sconfito & morto con tutta sua gente da Clouis Re di Francia,ilquale fu il primo Re di Francia che fosse christiano,& la detta battaglia fu presso a'Põtieri a'x lege lanno di Christo 510,et distrusse i gotti per modo che mai nõ hebbono signoria di la da monti. Il sopraditto Teoderico che passo in Italia, & allegossi con Leone Imperadore di Gostantinopoli heretico arriano,ilquale Leone passo in Italia & uenne a' Ro.& trasse di Ro.tutte le imagini de christiani,& arse in Gostantinopoli a'dispetto del Papa & della chiesa. Questo Leone Imperapore, & Teoderico Re de gotti guastarono & consumarono tutta Italia & le chiese de fedeli christiani fecero tutte abattere,&disfare,& lo stato deRo.& dello imperio molto infiebolirono, & poi morto Leone Imperadore,fu Imperadore,Zeno ilquale tutto fu contrario di costumi & di tutte cose di Leone,& la sua schiatta anulloe,& cõsumoe,& hebbe guerra co gotti cherano in Italia,allafine saccordo cõ loro per pace,ma uolle per istadico Teodosio il giouane figliuolo di Teoderico Re de gotti,ilquale era picciolo garzone,& tennelo seco in Gostantinopoli & Teoderico Re tenne l'omperio di Roma per lo detto Zeno Imperadore,faccendogliele omaggio & dandogliene tributo.

Come i gotti furono cacciati d'Italia la prima uolta. Cap. v.

NEl detto tempo,intorno li anni di Christo 465 uno angustolo che Teanico hauea nome,prese & occupo l'omperio di Ro.& d'Italia xv mesi,maEuancer greco di Rutina con rutini sua gente uenne in Italia,& per forza prese Piacenza,& Tici-

no,& diſcaccio della ſignoria il detto Anguſtulo,ilquale per paura diuenne monaco Euancer detto con ſua gente di rutinō uenne a' Ro.& hebbe tutta la ſignoria d'Italia per xiiii áni,& cacciōne i gotti.Sētēdo cio Zeno imperadore di Goſtātinopoli,mādo cōtra il detto Euancer il giouane Teodoſio che rimaſe del padre Re de gotti per iſtadi co,ilquale hauea xvii anni & per terra uenne per Borgaria,& Vngaria con molto afā no,& ſentendo cio Euācer li ſi fece in cōtra in Aquilea con tutto lo ſforzo d'Italia,et quiui combattendo inſieme,Euancer fu ſchonfitto,& con pocha gente ſi fugi in Ro. ma il popolo di Ro.non uelo laſciarono intrare dentro. Teodoſio con gotti,& greci et ungari ſeguendolo a' Ro.Euancer fuggi da Ro.et andonne a' Rauenna,anchora il ſegui Teodoſio,et aſſediollo in Rauenna,et preſe la citta,et uccife lui,et ſua gente, et cio fu li anni di Chriſto 480 et Teoderico Re padre del detto Teodoſio rimaſe Re & Signore in Italia hauendo lega et amiſta con Zeno Imperadore di Ro.di Goſtā. tinopoli,come dicemo adrieto,ilquale Teoderico da Ro.fu riceuuto a' grande hono re,et pacificamente tenne Ro.et Italia gran tempo,et tolſe per moglie la figliuola del Re di Francia,che Lottieri figliuolo di Clouis hauea nome,ma poi il detto Teoderi. co ſi maculo della hereſia arriana,et diuēne come tiranno et nemico di ſanta chieſa,et de ueri chriſtiani. Queſti fu quello Teoderico il quale mando in prigione a' Pauia il buono Boetio,cioe' ſānto Seuerino ch'era Conſolo di Ro.& la il fece morire,perch e elli per buono ſtato della republica di Ro.&della fede chriſtiana ilcontraſtaua de ſuoi defetti & tirannie.Onde egli opponendogli falſe cagioni,il mando a' morire in pre. gione,allhora il detto Boetio huomo ſantiſſimo,compoſe nella detta prigione a' Pa. uia uno libro della filoſophica conſolatione,chiamato Boetio di conſolatione. Poi il detto Teoderico perſeguito molto i chriſtiani,& molti ne fece morire apetitione del la fede arriana & de ſuoi fedeli,& Papa Ioanni primo mando in prigione a' Rauen. na,& fece lui morire per martirio di fame con altri che con lui erano andati in Go. ſtantinopoli a' Iuſtiniano Imperadore chriſtianiſſimo per procurare lo ſtato della chieſa,& della fede catholica,& perche Iuſtiniano imperadore non faceſſe diſfare la chieſa delli arriani heretici,pero che Teoderico hauea minacciato di diſtrugere tutti li taliani,& chriſtiani,ſe Iuſtiniano imperadore offendeſſe li arriani,& poi poco apreſ ſo il detto Teoderico morio di mala morte,& in uiſione uide uno ſāto heremita, chel detto Papa Ciouanni primo gittaua lanima del detto Teoderico in inferno. Queſto fu nelli anni di Chriſto 515 in queſti tempi per li errori della hereſia arriana,& idola. tria,tutta Italia fu maculata,& Goſtantinopoli& tutta grecia & molte mutationi di papi furono in Ro.& nella chieſa & grandi diferētie & errori. Onde Toſcana & tut. ta Italia languiua,ſi delli errori della fede,& ſi delle diuerſe & tiraneſche ſignorie de gotti,& delli altri che ſignoregiauano,& crebbe tanto la forza de gotti,che non ſola mente occuparono Lombardia,& Toſcana,& terra di Ro.ma Napoli,el regno di pu glia & di Cicilia,& anchora Africa creſciendo il loro errore,& uiuēdo ſenza lege,cō. ſumando le prouincie,& popoli,tanto che li Ro.ſi rubellarono, & cacciarono i got. ti di Ro. iquali ragunandoſi con loro ſeguito ſotto loro ſignore uennero a' aſſedio di Roma nelli anni di Chriſto 538.

Come i gotti al tutto,furono cacciati d'Italia per Beliſario Patritio. Cap. vi.

I Romani,& Italiani uegendoſi coſi conſumare,& diſtrugere da gotti mandorono in Goſtantinopoli a' Iuſtiniano Imperadore,che li doueſſe liberare da gotti,& re. chare l'omperio di Ro.in ſuo ſtato & franchigia,ilquale udite le richieſte de Ro. per adrizare l'omperio di Ro.fece patrizio,& locotenēte dello imperio de Ro. Beliſario ſuo nepote & mandollo in Italia,& Iuſtiniano rimaſe in Goſtantinopoli,& correſſe con grande prouidenza tutte le leggi,lequali erano molto confuſe & in piu uolu. mi,recandole ſotto breuita & con ordini,ilquale Beliſario ſopradetto fu huomo di gran ſenno,& prodēza & bene auuenturoſo in guerra.Et prima ualico per mare di Goſtantinopoli in Africa,& con uittoria caccio del paeſe i gotti & uandali chello oc cupauano,et ſimilmente fece in Cicilia,et apreſſo uenne nel regno,et aſſedio la citta di Napoli che ſi tenea per li gotti,et per forza la preſe et non ſolam ente uccife i gotti

Fatti di Beliſa. rio.

che

che n'erano entro,ma quasi tutti i napoletani che u'erano entro piccioli & grandi,ma schi &femine,perche riteneano i Gotti,et in loro compagnia.Et poi uēne uerso Ro. ch'era assediata et occupata da i Gotti ,i quali sentendo la sua uenuta si partirono da Roma,et ridussonsi con tutta loro forza Arauenna, Belisario dirizato che hebbe lo. stato de Ro.et dello imperio perseguito i Gotti a' Rauenna e quiui hebbe con loro battaglia grandissima,et crudele infine li uinse,et sconfisse,et cacciolli quasi tutti d'Italia,poi nādo in Alamagna et Sassogna,et per forza tutti quelli paesi reco et sotto mis se alla obedientia et sugettione dello imperio di Roma et molto ricouero l'omperio et reco in buouo stato, et bene auenturosamente , et con uittoria in tutte parte uinse et sogiogo iribelli dello imperio,et poi lo tenne in buono stato mētre ch'elli uisse,infi no alli anni di Christo 565 che Belisario,et Iustiniano morirono ben auenturosamē te.Et dopō Belisario fu fatto patricio di Roma,Narcete per Iustino secondo impera dore successore di Iustiniano. Questo Narcete anchora hebbe battaglia in Italia col re de Gotti,et sconfisselo,et uinselo et al tutto caccio lui,et sua gente d'Italia et cosi du. ro la signoria de Gotti in Italia 125 anni con grande stimulo,et strugimento d'i latini,et di taliani,et Ro.et dello imperio di Ro.et cosi sadempie la parola del santo euan gelio,oue dice io uccidero il nimico mio col nimico mio.Et in grande sterilita stette tutta Italia,et gran fame,et pestilentie hebbe in questi tempi, et chi uolesse sapere piu distesamente le battaglie et gesti de Gotti,lega nel libro de Gotti, che dicio parla,lo. quale libro comincia Gotton Gatton antiquissimi.

Come i lōgobardi passarono di prima in italia et signoregiaronla. Cap. vii.

ESsēdo Narcēte patricio di Ro.et signoregiaua l'īpio di ponēte p̄ Iustino īpadore si uēne indisgratia della impadrice Sofia,moglie del detto Iustino. Laquale il mi naccio della morte,et di farlo priuare della sua dignitade,per la qual cosa il detto Narcēte si rubello dallo imperadore Iustino,et mādo in Pānonia per li lōgobardi,cio sono Vngari,et con lo loro Re chiamato Rotario fece lega et cōpagnia cōtro al dit. to imperadore,di Gostantinopoli per torli lo imperio di Ro.Et cosi fu fatto, ilquale Re,di lōgobardi uēne in italia nelli anni di Christo 570.Et l'abito de detti Longobar di che prima uennero in italia si era,che haueano raso il capo,con lunga barba et lun. ghi,& larghi uestimenti i piu di lino a' modo di Fresoni senza peduli le calze infino a talloni,legate cō coreggie. Questi lōgobardi prima furono di Sassogna, ma per lo so perchio di loro primamente parte se ne partirono di loro paese, et presero Pannonia et poi si distesero in Vngaria,et longobardi hebbono nome dā uno indouino ch'era da loro chiamato Godā,ilquale uenute le moglie de longobardi alla moglie del det to indouino per hauere cōsiglio di loro fortuna dal.detto indouino, si disse loro che uenissero la mattina per tēpo al leuare del sole coloro chapegli auolti al mento , on. de Godā poi cosi uegendole disse che son q̄stē lōgobardi,et pero fu il loro prio detto lōgobardi.Poi p̄ la sopra detta cagiōe passarono ī Italia,et pria discacciarono di Mila no i Milanesi,et similmente li habitanti di Ticino et Cremonesi, et Bresciani , et Ber. gamaschi,et in Milano prima cominciaro,ad habitare et popolor onla di loro genti. et poi tutte l'altre citta' d'intorno,et quelle di Toscana īfino nel regno in Puglia signo regiarono,et poi fu chiamato quello paese Lombardia,et la gente lombardi,deriuato dal sopradetto nome de longobardi,che prima hauea nome la prouincia di lombar. dia,ombria,et di la dal Po Ensubria. Et dalla loro uenuta inanzi su liberato lo regno d'Italia dal giogho di quelli di Gostantinopoli,et da quel tēpo inanzi li Ro.si comin ciarono aregiere per Patritii,et duro gran tempo. Il sopradetto Re de longobardi fe ce suo capo del reame a' Pauia,et fece molte notabili cose mentre che regno, et stādo lui in Pauia ando allui il santo padre Alessandro,allhora uescouo della citta di Fieso. le,et cittadino di quella per cagione ch'el signore di Fiesole, che n'era senatore gua. staua la chiesa,et occupaua le ragioni del uescouado , et delle sue chiese suffraganti, il quale Rotario Re,cō tutto che fosse Barbaro et Pagano,al detto santo Alessandro fe ce grande honore,et reuerentia et exaudi la sua dimanda,et feceli priuilegi,et libero la chiesa come seppe adimandare, Ma il senatore della citta di Fiesole, huomo crudele,

& maluagio christiano,mando drieto al detto santo Alessandro suoi ministri, & mal
nadieri,acio che li togliessero la uita,ilquale partendosi di Pauia per tornare a' Fieso.
le,da detti Masnadieri,& ministri del senatore di Fiesole fu per forza preso, & afoga
to nel fiume del Po. Il cui corpo da suoi discepoli & compagni fu ritrouato , & reca
to a Fiesole con grande reuerentia,& poi per lo beato santo Succedente a'lui
uescouo di Fiesole,traslatandolo oue e' hoggi la sua chiesa suso alla roccha, grandissi-
mi & uisibili miracoli mostro Iesu Christo per lui , & massimamente contra il detto
senatore,& suoi ministri & persecutori de christiani,iquali non solamente perseguí-
tauano cuiui , ma etiandio i corpi de santi non lasciauano sepellire, si come la sua hi-
storia fa mentione,il cui santo corpo & quelli di molti altri santi,che sono anchora in
Fiesole sono d'hauere in molta reuerentia,& qualunche ua in sul monte di Fiesole p
peregrinagio,si ha gran perdono & indulgentia.Doppo il detto Rotario Re de Go
ti regno Gisgulfo. Questo Gisgulso fu re di Puglia & fece suo capo , in Beneuento
che prima si chiamaua Sannia,& tutta Puglia dishabitata di paesani , & habito di lon
gobardi,& fece la lega che anchora si chiama longobarda,& tengono anchora i Pu-
glies q̃lla lega. Questo Gisgulfo assedio Roma,el Papa,& hebbe ii figliuoli luno heb
be nome Alberigho che fu Re in lombardia,laltro hebbe nome Grimualdo che ri-
mase Re in Beneuento,& la morio hauendosi tolto sangue di suo braccio ,& poi l'a
fatico in aprire un arco,onde elli ne mori,& doppo lui fu Re Romualdo suo figliuo
lo & molta persecutione fece alla chiesa.Et in lombardia regno Alberigo , & suoi de
scendenti,appresso hebbono gran guerra con quelli della citta di Rauenna,in Roma
gna laquale era la magiore citta che fosse in Italia,& la piu famosa secondo Ro.et co
si per gran tempo signoregiarono i longobardi in italia , tanto che si conuertirono
in paesani ptutta italia. Et erano di diuersi sette cõ tutto che fossero battezati, che qua
le era christiano,& quale era arriano,& quale idolatrio & quale Pagano,& di molti al
tri errori,et cosi stette gran tẽpo italia maculata d'errori , & di signorie tiranniche per
li longobardi,& la chiesa molto afflitta & abassata. Poi doppo Alberigho, regno Re
de longobardi Eliprando,ilquale fu grande come uno gigante , & per la grandezza
del suo piede si prese la misura delle terre,Et anchora a' nostri di si chiama pie d'Eliprá
do,ilquale e' pocho meno chel braccio della nostra misura , & cosi e' intagliato nella
sua sepultura a' Pauia. Questo Eliprando fu christiano,et mando in Sardigna a' fare ri
trouare le reliquie,el corpo del beato Agostino dottore,& fecelo rechare in italia ,&
per deuotione infino a' Genoua con grande processione li uenne incontro, et poi
in Pauia le ripose con grande reuerenza & solemnita nelli anni di Christo 725.

Questo fu il primo Duca di Milano et principio della casa de Visconti

Del cominciamento della loggi e setta fatta per gli Saracini per macometto

Come Carlo Martello uenne di Francia in Italia a richiesta della chiesa a richiesta de longobardi et l'origine della citta de Roma Cap.

Come Eliprando Re de lõbardi comincio guerra alla chiesa,& a' Romani,et co me Carlo martello uenne di Francia al soccorso. Cap. viii.

AL tempo del detto Eliprando,per uolere occupare le ragioni della chiesa, & p
consiglio dello imperadore di Gostantinopoli,comincio guerra a' Ro.& con
Papa Gregorio terzo,& con tutto losforzo suo uenne a' Ro.a' assediare il det-
to Papa, egli diuerso lombardia,& Grimualdo re de sanniti,& puglies con suo sfor
zo di Puglia ui uenne dallaltra parte nelli anni di Christo 735,per la qual cosa fatto cõ
cilio a' Roma la chiesa & i Ro.mádarono per soccorso in Francia a' Carlo martello,
ilquale Carlo fu figliuolo di Pipino grande barone di Francia & de xii padri,ilqua le
gouernaua tutto il Reame,et lo re medesimo,et simile fece il detto Carlo , onde lo re
che all'hora regnaua,che hauea nome Cilperiche hauea solaméte il nome , ma Carlo
hauea la forza,& la signoria,& fu figliuolo della Sirocchia di Dodone re di Eqtania,et
padre del buono Re Pipino padre che fu del buono Re Carlo magno sopra nomato
anchora martello,pero chel portaua in sua arme. Et in fatti fu ueramente martello,pe
ro che per sua prodezza percosse tutta Alamagna & Sassogna,Soauia Bauiera et Dane
smarche,et ifino in Noruea, Inghilterra, Equitania, Nauarra, Spagna, Borgogna, Pro
uẽza,& tutte le misse sotto sua signoria, &,feceli suoi tributarii. Poi il detto Carlo mar
tello a richiesta del detto Papa,& de Ro.passo i Italia infino i puglia,& libero Ro.&
la chiesa dalle occupatiõi de longobardi,& dicesi che in quel tempo itorno li anni di
Christo.

Christo 740 fu il cominciamento della hedificatione del luogo & sito doue è hogi la citra di Siena,&per la gente uecchia & non sana che passo con Carlo martello i quali rimasero i quel luogho,come adrieto nel capitolo di Siena è fatta mentione.

Come eraccho Re di Puglia & de longobardi fu conuertito & diuéne monaco.c.ix.

DOppo la morte d'Eliprando succedette allui Eraccho il quale regno in Puglia. Questi simigliante al suo predecessore Eliprando comincio guerra alla chiesa & con Papa Zacheria,& uegnendo a' Roma nelli anni di Christo 750 con lo sforzo suo di Puglia,& di lombardia,per distrugere Roma,et il paese d'intorno,dal detto Papa fu predicato per modo che Iddio spiro' in lui la sua gratia, & conuertissi a ubidienza della santa chiesa, egli, et la moglie et i figliuoli, & oltre ad cio per lo amore di Christo lascioe ogni signoria mondana &rendessi monaco,& finio in santa uita. Et la statua del metallo che si uede in Barletta & in puglia fece fare lui alla sua simiglia za nel tempo ch'egli regnaua.

Come Teolofre Re de longobardi & l'omperadore di Gostantinopoli quasi distrussero Roma et come lo Re di Francia la soccorse. Cap. x.

APpresso lo Re Eracho succedette nel reame di Lombardia,& di puglia insieme Ariscolfo detto in latino Teolofre fratello del detto Eracho. Questi fu signore di grā potēza,& fu crudele nimico di santa chiesa,&de Ro. Et per cōsiglio dimal uagi Romani prese Toscana, & la ualle di Spoleto & distrussele et toglieua censi per ogni capo d'huomo ,et fece cōgiura cō Leōe imperadore di Gostātinopoli,et cō Gostantino suo figliuolo altressi imperadore, et alla sua richiesta,passaro a' Roma,et tutti e tre ,et presorla et rubaronla,ardendo quasi tutte le chiese et santi luoghi et portarono in Gostantinopoli le richeze di Ro.et tutte le imagini delle chiese di Roma p dispetto del papa,della chiesa et de fedeli christiani , et tutte l arsono et diuamparono, et molti fedeli christiani distrussero et consumarono in tutta italia , per la qual cosa Papa Stefano secondo li scomunico,et tolse per amenda del misfatto allo imperio , il regno di puglia et di Cicilia,et stabili per decreto che sempre fosse di santa chiesa Romana,et poi raportandogli dolore non potere riparare alla forza di detti tiranni et di tanta afflittione in prima senando in Francia a' pipino principe, et gouernatore de Frāceschi a richiederlo,et pregare che uenisse i italia a difēdere la santa chiesa da Theolofre Re de lombardi,et dette al detto pipino molti priuilegi,et fecelo & cōfermollo Re di Francia, et depuose Ilderigho Re ch'era della prima schiatta pero ch'era huomo di picciolo ualore et rēdessi monaco,ilquale pipino fedele amatore di santa chiesa lo riceuette con grande honore, poi con tutto suo sforzo,col detto papa Stefano passo in italia nelli anni di Christo 755 et col detto Teolofre re de lōbardi hebbe grā battaglia. Alla fine per forza d'arme et di sua gente,il detto Teolofre fu uinto,et sconfitto dal buono re pipino,et fece le comandamenta del papa,et di santa chiesa,come seppe adomandare il papa et suoi Cardinali,et lascio alla chiesa per patti et priuilegii il reame di puglia,et di Cicilia el patrimonio di santo piero , et uenuto il detto re pipino a' Ro. fu fatto patricio di Ro. et fu riceuuto con grande honore da ro.et fatto loco tenente dello imperio ,et padre della rep.de ro.&rimessa ro.& santa chiesa in buono stato et in sua liberta si torno i Frācia,et finio sua uita a' grāde honore,et succedette a lui re di Francia il buono Carlo magno suo figliuolo.

Come Carlo magno re di Francia libero la santa chiesa da Desiderio re de lon gobardi & dispersili. Cap. xi.

PArtito lo Re Pipino d'Italia,& tornato in Francia si riposo in alcuno tranquillo stato la chiesa & Ro.el paese d'intorno alcuno tempo,per lo accordo che Pipino hauea fatto con Teolofre,ma Desiderio figliuolo del detto Teolofre succedette a lui et magiormēte chel padre fu persecutore,et nimico di sāta chiesa,et rupe la sopra detta pace et fece lega cō Gostantino figliuolo che su di Leone imperadore di Gostantinopoli,et cō le sue forze fece cominciare guerra in Puglia al detto Gōstantino et Desiderio dall'altra parte in Toscana,et troppo magior guerra che prima il padre nō hauea fatto,p la qualcosa Adriano Papa,che allhora gouernaua santa chiesa,mando in Francia per Carlo magno figliuolo del Re Pipino che uenisse in Italia a difen-

dere santa chiesa,dal ditto desiderio et suoi seguaci,ilquale Carlo Re di Francia passo in lombardia li anni di Christo'775,et dopo molte battaglie,et uittorie hauute cõtro a' desiderio,si lo assedio nella citta di Pauia,et quella per assedio uinta prese il detto desiderio,et la moglie e figliuoli saluo chel magiore suo figliuolo,che hauea nome Algise si fuggio in Gostantinopoli a' Gostantino imperadore et sempre gnereggio. Preso chebbe Carlo magno desiderio et la moglie et figliuoli,fece loro giurare fedelta ad santa chiesa,el simile fece fare a' tutte le citta et baroni d'Italia,et di Cicilia,et cio fatto il detto desiderio ella moglie et figliuoli mando pregioni in Francia,et di la in pregione li fece morire et cosi falli la signoria de longobardi ch'era durata' 205 anni in Italia, et cio fu per la potenza et ualore de Franceschi et del buono Carlo magno, che mai poi non hebbe Re in lombardia.Ben ui rimasono le schiatte de signori et baroni et Borgesi stratti de longobardi,et di lombardia in puglia. Et anchora hoggi ui sono in nostro uulgare certi antichi gentili huomini i quali noi chiamiamo Cattani lombardi deriuati da detti longobardi ch'erano stati signori d'Italia. Carlo magno hauuta la uittoria sopra desiderio uéne a' ro. et dal detto papa Adriano et da ro. fu riceuuto a' grande honore et triõpho·Et appressandosi Carlo magno a' Roma uegendo la detta santa terra,dinsulmõte Malo,si dismonto da cauallo,et per gran reuerentia uenne a piede infino a' Roma,et giontoui ,le porti della citta, et delle chiese di quella bacio con gran diuotione, et a ciascuna chiesa oforse riccamente,et giunto lui fu fatto patricio di Roma e dirizo lo stato di santa chiesa,et de Roman,et di tutta Italia,facendo la rimanere in sua libertade,et franchigia et abbateo tutte le fortezze dello imperadore di Gostantinopoli,et de Re de l'ombardi,et di loro seguaci. Et confermo alla santa chiesa ogni dote ch'el suo padre Re Pipino l'hauea dotata,et oltre ad cio la doto' del duchato di Spuleto,et di Beneuẽto et nel regno di puglia hebbe piu bataglie cõ lõbardi et ribeli di sãta chiesa. Et assedio et distrusse la citta di Lacedonia, laquale e' i Abruzzi tra l'Aquila et Selmona,et assedio et ridusse Tuliuerno il forte castello, alla entrata di terra di lauoro ,et piu altre terre del regno,lequali possedeano i rubelli di santa chiesa, lasciando Ro. et tutta Italia in buono stato,et sottoposta a' sua signoria, bene aduenturosamente intese a' perseguire i Saracini che haueano occupata prouenza, Nauarra, et Spagna,et con la forza de suoi xii baroni,et padri di Francia chiamati paladini,tutti li conquise et distrusse , et passo oltre mare a' richiesta dello imperadore Michele di Gostantinopoli,et del patriarca di Ierusalem,et conquisto la terra santa che loccupauano i Saracini , et raquisto allo imperadore di Gostantinopoli tutto l'omperio di leuante,ilquale era occupato per li Saracini et Turchi,et tornando in Gostantinopoli l'omperadore Michele li uolle donare molti richissimi tesori,et nulla uolle prendere se non lo legno della santa Croce di Christo,et i chioui di Iesu Christo,et recolli in frãcia,et hoggi sono in Parigi. Et tornando in francia sẽgnoreggio per sua uirtu et prodezza non solamente lo reame di Francia,ma tutta Alamagna et Nauarra,prouenza, et Spagna,et tutta Italia.

CATTANI

et tutte le sottomise a sua signoria et fatte che hebbe le dette guerre et abbattuti i tiranni, et rubegli di santa chiesa

Incidentia raccontando chi furo i Re di Francia discesi del Re Carlo magno et de suoi. Cap. xii.

ET impercio che questo Carlo magno fu di grande afare , et fu per sua forza,et ualore rifatta la nostra citta di Firenze,come inanzi faremo mentione. Volemo brevemente fare mentione de suoi descendenti che furono doppo lui iperadori di Ro. & Re di Francia infino che falli la sua schiatta al tempo d Vgo Ciapetta, duca d'Orliens appresso Carlo magno imperadore ,& Re di Francia regno Luis suo figliuolo xxvi anni,poi fu Lottieri suo figliuolo imperadore di Ro.come inanzi faremo mentione,& Carlo il Caluo figliuolo secondo di Luis Re di Francia & regno xxiiii anni Et nella fine morto lottieri suo fratello fu imperadore di Ro. ii anni,el terzo figliuolo di Luis che per lui Luis hebbe nome fu Re di Bauiera & d'Alamagna & di la rimasero Re i suoi descendẽti. Poi morto Carlo il Caluo,fu Re di Frãcia Luis il Balbo suo figliuolo ii anni. Questi non hebbe lo imperio,ma fu impadore Luis figliuolo di lottieri , come inanzi faremo mẽtione,poi di luis il Balbo Re di Francia rimase la moglie incinta duno figliuolo che hebbe nome Carlo semplice , & rimasero di Carlo

Balbo

Balbo ii figliuolo grandi,l'uno hebbe nome Luis,laltro Carlo magno,ma nõ furono di diritto maritagio nati. Questi regnorono v anni,& furono morti, & dopo la morte loro i baroni diedono il reame a' Carlo il grosso, che fu figliuolo di Carlo Caluo,& regno essendo imperadore di Ro.v ãni re di Francia. Questi fu quel Carlo che pacifico i normandi, & fece con loro parentado & feceli diuentare christiani, & diede loro Normandia,come inanzi faremo mentione,ma poi questo Carlo diuenne si malato ch'era perduto del corpo & della mente,onde per necessita fu deposto dello ĩperio,& del reame & p li baroni dello imperio fu ppolto uno Arnolfo come inanzi nella historia faremo métione,ma non fu di lignagio di Carlo magno,ne poi non fu nullo ĩpadore francesco. I baroni di Francia deposto Carlo il grosso. Dicõcordia fecero Re di francia Vgo,ouero Oddo figliuolo di Ruberto Conte d'Angieri, & regno ix. anni & fu buono huomo & dolce,& nudri honoreuolemente Carlo il grosso deposto quando era malato,ma essendo il detto Vgo in Guascogna,i baroni di frãcie fecero Re Carlo semplice figliuolo apostumo di Luis il Balbo della dritta schiatta Reale,come disopra dicemo, onde sappiendo cio' Oddo,scruciato uenne di Guascogna in francia,& per v anni fece gran guerra, infine morio. Questo Carlo semplice regno xxvii anni,ma essendo lui Re parte de baroni di Francia fecero re Ruberto fratello del detto Oddo d'Angieri,& hebbono gran guerra nel reame,alla fine il detto Ruberto fu sconfitto & morto dal detto Carlo,ma poi il detto Carlo fu preso da Roberto Conte di Vermandois, ch'era dellignagio del detto Ruberto re, & tennelo in pregione a' Perona tanto che ui morio, ma essẽdo lui in pregione,la moglie sua ch'era sirocchia del Re d'Inghilterra se n'ando a' lui con un suo figliuolo che hebbe nome Luis. Poi morto Carlo semplice in pregione fecero i baroni di Francia Re Ridolfo figliuolo del Duca di Borgogna,& regno ii anni,& lui morto mandarono i baroni in Inghilterra per'lo giouane Luis figliuolo del detto Carlo semplice,& lui fecero Re di Francia. Questo luis regno in Francia xxvii anni Re, & hebbe per moglie la figliuola del prio Otto d'Alamagna ĩpadore & hebbene ii figliuoli lottieri,& Boncarlo il grande, poi nelli anni di Christo 874 fu il detto luis preso nella citta di leone sopra Rodano da Vgo il grande suo nimico,ma cio sappendo otto imperadore uenne in Francia con innumerabile hoste,& prese la citta di Leone,& trasse di pregione il detto luis suo genero,poi pose assedio alla citta di Parigi oue era il detto Vgo il grãde,& arrẽdessi elli et la citta alla merce del detto otto &pacificollo insieme col detto Re luis & rimase luis in signoria. Et morto lui fu fatto Re di Francia lottieri suo figliuolo. Questi lottieri regno xxi anno,& hebbe guerra co fiaminghi,et uinseli & prese lo reno ch'era dello imperio,onde otto secondo suo cugino imperadore hebbe grã guerra con lui,& corse il reame di francia. Alla fine fecero pace,& rimase lo reno allo imperio. Morto lottieri fu eletto suo figliuolo luis re, ma non uiuette piu d'uno anno. Questi rimase senza hereda, allhora i baroni, di francia elessero a' loro re Vgo Ciapetta Ducca d'orliens nelli anni di Christo 998 allhora fallio la signoria del re Pipino,& del re Carlo magno,ben rimase in uita regnãdo Vgo Ciapetta Carlo il grãde fratello,che fu del sopradetto lottieri & cio, dellultimo luis ilquale Carlo fece gran guerra a' Vgo Ciapetta,ma infine fu il detto Carlo sconfitto & morto,&rimase il reame pacificamente a' Vgo Ciapetta & a' suoi descendenti,cosi regno lo lignagio del ditto Re Pipino di Francia 226 anni hauendo detto breuemente il corso,& signoria de successori,& discendenti di Carlo magno,iquali appresso lui furono Re di Francia,& tali imperadori di Ro. infino che fallio l'omperio et il reame al suo lignaggio,si ne pare di nicessita di'dire ancora quello che adoperarono limperadori francheschi, pero che si mischia molto a' nostra materia per le nouita della nostra prouincia d'Italia & della chiesa di Ro. Che furono a' loro tempi,& pero torneremo adrieto, & diremo come Carlo magno Re di Frãcia fu eletto imperadore di Roma,dicendo poi delli altri di suo lignaggio che furo poi apresso lui.

Come Carlo magno fu imperadore di Roma. Cap. xiii.

CArlo magno tornato doltre mare in Francia come detto hauemo adrieto,& hauendosi sottoposto Alamagna, Italia, Spagna, & Prouenza, i maluagi Ro. con

possenti lombardi, & Toscani si ribellarono dalla chiesa, & in Roma presero Papa Leone iii che allhora regnaua, andando elli alla processione & abacinaronli gli occhi & tagliaronli la lingua & cacciarōlo di Ro. Et come piacque a Dio per diuino miraco lo, si come innocente, & santo rihebbe il uedere delli occhi, & la loquela del parla- re, & andonne in Francia a' Carlo magno, pregando lo che uenisse a' Ro. a rimettere la chiesa in sua liberta, ilquale fece suo comandamento, & uenne a' ro. & fece grande uendetta di tutti i rubelli, & nimici di santa chiesa p. tutta Italia, per la qual cosa il det- to leone Papa co suoi Cardinali, fatto concilio generale con uolonta de Romani, per le uertudiose, & sante opere fatte per lo detto Carlo magno in istato di santa chiesa & di tutta christianita per decreto leuarono l'ōperio di Ro. a Greci, & elessono il detto Carlo magno imperadore di ro. et si come degno dello imperio. Et per lo detto Pa- pa leone fu coronato & consegrato in Roma della corona iperiale nelli anni di Chri sto 801 con grande solénita & honore & triompho, il di della Pasqua di resurettiōe. il quale Carlo bene auenturosamente tenne, & gouerno l'omperiato di ponente, & le prouincie dette disopra, et etiandio l'omperadore di Gostantinopoli era sotto sua si gnoria, & fe hedificare tante Badie quante lettere sono nel a. b. c. Cominciando il no me di ciascuna per la sua lettera, et coronato luis suo figliuolo del l'omperio di Ro. & del reame di Francia a' sua uita dispenso tutto suo tesoro a' poueri. In qsto modo ch'ei lascio chel terzo di suo tesoro fosse datto a poueri ch'andassero mendicando per lo mondo, & le due parti lascio a dispensare alli Arciuescoui di suo imperio, et reame a' cio chel partissero tra loro uescoui, a tutte chiese, spedali, et monasterii. Et questi so- no i nomi delli arciuescoui, & uescoui principali, quali lui fece suoi escecutori a' que stodispensamento. Cioe' il Papa che all'hora sedea, larciuescouo di Rauenna, larciues couo di Milano, il Patriarca d'Aquilea, il Patriarca di Grado in Toscana, il uesco- uo di Fiorenza, in Alamagna, il uescouo di Cologna, larciuescouo di Maganza, larci uescouo di Treui, larciuescouo di legge, larciuescouo di senzē, larciuescouo di Bisen- zona, larciuescouo di Leone, larciuescouo di Vienna in Borgogna, quello di Ruem, quello di Rens, quello di Torsi, quello di Brugia, in Francia, quello di Gaiene, quel- lo d'Irions in Nouarra, qllo di Bordella, in Guascogna, quello ch'e' scritto uō si tro- uō nelle Croniche sue. Et cio fatto, rende la sua santissima anima a' Dio, & passoe di questa uita, in Aquisgrana in Alamagna & la fu sepellito a grande honore a' Asia la capella. Et cio fu nelli anni di Christo 814, & uisse in tutta la sua uita 72 anni & molti segni aparirono inanzi alla sua morte, come raccontano le sue Croniche de suoi fatti di Francia. Questo Carlo acrebbe' molto santa chiesa & la christianitade alungi & apresso et fu huomo di grande uirtu.

Carlo magno creato primo imperadore dal Papa

Della progenie di Carlo Magno et di suoi successori

Come Luis figliuolo del Re Carlo magno succesSe dopo lui nell'omperio. C.xiiii.

DOppo la morte di Carlo magno succedette all'omperio di Roma Luis Re di francia suo figliuolo xxv anni. Questi al principio hebbe gran guerra con dui suoi frategli, cio furono Carlo & Pipino, et l'uno li rubello Alamagna & laltro la Spa gna, poi le racquisto per forza, et finirono male, et hebbe il detto Luis tre figliuoli il primo, hebbe nome Lotieri il quale fece signore in Italia, et luogo tenente d'imperio, il secondo hebbe nome Pipino, ilquale fece Re d'Eqtania, il terzo hebbe nome Luis & fecelo Re di Bauiera, & d'Alamagna, & dicesi che quelli della casa di Bauiera sono stratti di quello lignagio. Poi hebbe Luis uno figliuolo d'unaltra moglie, il qual e heb be nome Carlo il Caluo, & fu poi Re di Francia xxiiii. anni, & alla fine fu imperadore due anni, morto lottieri imperadore suo fratello. Poi tutti i figliuoli di Luis colloro padre distrussero Breta gna. Poi nacque tra loro discordia grandissima, onde i figliuo li si rubellarono dal padre Luis & allegaronsi con Papa Gregorio iiii, et cō suoi Car dinali et deposero Luis dello iperio con certe accuse falsē fatte contra lui, et elli si ren- deo monaco in san Marco in Sansonia. Ilquale Papa quello anno medesimo ritrou to il uero, lo ripose in sua dignita imperiale et i figliuoli medesimi si riconobeno et ri- tornarono alla sua obedienza.

Come i Saracini di Africa passarono in Italia, et come ne furono cacciati per Luis Re di Francia. Cap. xv.

Al tempo

AL tempo di questo Luis, ouero Lodouico Re di Francia, imperadore di Roma, et di Papa Gregorio iiii, per alquanti grādi huomini di Roma falsi, et scielerati per loro tirānia uollono guastare lo imperio di Ro. et fecero congiura con certi grā-di huomini di Toscana, & mādarono al Soldano da Saracini, che uenisse a' Roma, & possedesse Italia, ilquale si mosse con tanti Saracini, che non si pose loro numero, et passo con grande nauilio, et passati, fu si grande la moltitudine di loro che copriuano la terra come i Grilli, et corsero et guastarono Cicilia, et Puglia et assediarono Ro. et presono la parte della citta leonina, doue e' la chiesa di san Piero et di quella fecero la stalla de loro cauagli, et disfecero poi molte chiese in Roma, et fuori di Roma, et poi quasi tutta Toscana guastarono. Il detto Papa Gregorio mando per soccorso in Fran cia allo imperadore Lodouico, et in lombardia al Marchese di Monferrato. Il quale Guido Marchese co lombardi, et Lodouico imperadore co Frāceschi uennero al so corso, et doppo molte battaglie, e spargimento di sangue, i saracini furono cacciati d'I talia, et molti pochi ne ritornarono in Africa, pero essendo in alto mare per tempesta che uenne loro adosso, quasi tutti annegarono et questo fu nelli āni di Christo 835.

Come lottieri Re di Francia fu il terzo imperadore Francesco. Cap. xvi

DOppo il sopradetto lodouico imperio lottieri x anni, et similmente questi lot e ri hebbe guerra co suoi fratelli per uolere il reame dl Frācia, chel teneua Car lo il caluo, et cōbatteo con loro et fu sconfitto in Alzurro, per laqual cosa l'om perio molto n'abasse. Et auenne poi che i possenti lombardi, et Italiani non lo ubi-diuano, ma si recharono a' tiranni, et signoreggiauano chi piu poteua. Et p q̄sta cagio ne i saracini, a richiesta de tiranni passarono anchora in Italia, in puglia et in Calauria et Normandia, cio furono i noruerchi di Noruea, et per mare passarono in Gallia. Et distrussero quasi tutta Francia, et cio fu gli āni di Christo 847, onde l'omperio di Ro. et il reame di Francia molto ne abasso. Per la qualcosa lottieri uegendo abassare l'om perio, per dolore, l'omperio et parte del reame che teneua dal fiume dello scalto al Re no lascio al figliuolo et fecesi monacho et religioso, et diuenne huomo di santa uita, Al costui tempo Leone Papa iiii fece rifare la chiesa di santo Pietro, et di santo Pao-lo. Et tutte le chiese di Roma lequali furono disfatte per li Saracini come dicemo di sopra, et fece fare le mura della citta leonina itorno a san Piero, laquale per suo nome cosi fu nominata.

Come il secondo Luis fu il iiii imperadore Francesco. Cap. xvii.

DOppo lottieri impio' luis secōdo suo figliuolo xxi anno. Questi hebbe molte battaglie cō Romani et cō Toscani perche' nō obediuano all'ompio, et al suo tē po il reame di francia hebbe molte aduārsita da Normandi, et doppo costui fu impe-radore, Carlo secōdo figliuolo di Luis prio detto Carlo il caluo. Questi uenne a' Ro. et per molta moneta che spese a possenti ro. et a' Papa Giouanni viii, si fece coronare iperadore et nō regno che xxi mese, et in questo tempo luis di Bauiera suo fratello li fece guerra occupandoli pte dellompio, a' confini di francia. Questo Carlo rifece tut te le chiese che Saracini haueano disfatte in Italia, et cacciolli di Cicilia, et tornando Carlo caluo la secōda uolta da Ro. fu da uno medico giudeo auelenato, et mori a' uer-celli in Lōbardia, el suo corpo da frāceschi fu portato i francia a' san Dionigio, et dopo il detto Carlo il caluo, succedette a lui Carlo iii, ilquale fu chiamato Carlo il grosso, et impio' anni xii et delli ultimi xii anni li cinque fu ipetadore, et re di francia, sanza haue re figliuoli o' heredē. Alla fine il detto Carlo il grosso amalo, che quasi era perduto, si che p necessita da baroni, fu deposto dell'omperio, & del reame, al tēpo di costui, i nor mandi, et q̄lli di danesmarche distrussero, & guastarono grā pte del reame di Frācia, & d'Alamagna. Per la q̄lcosa il detto Carlo il grosso. Anzi che fosse perduto p la malat-tia, ando cōtra le dette gēti, cō tutta sua forza, infino i Alamagna & normandia, onde eglino uedēdo la forza dello ipadore si pacificarono cō lui, & i loro Re tolse per mo glie una sua cugina figliuola che fu di Luis il semplice Re di Francia, & p mano del detto Carlo si fece battezare, & fecesi christiano & tutta sua gente cō lui & nō uolen do tornare con luí in loro paese diede loro il detto Carlo a' habitare il paese che allho ra si chiamaua Laida serena, la quale p loro nome sempre fu poi chiamata Norman-

dia, & cio fu nelli anni di Christo 990 el primo fu Duca de Normandi, Ruberto, del cui lignaggio discesero ualenti signori, come in anzi faremo mentione.

Come falli l'omperio a Franceschi. Cap. xviii.

APpresso che fu deposto dello impio Carlo il grosso, come detto hauemo. I baroni elessero imperadore Arnolfo, ouero Arnoldo uno barone di Frăcia, ma nō fu di lignaggio, questi regno xii anni, ma poco si trauaglio ne fatti d'Italia, se non per tāto che p sua forza fece Papa Sergio iii, ilquale fece nella chiesa molte gran mutationi cōtra a' suoi antecessori, come fa mentione la cronica martiniana. Questo Arnolfo cōbatteo in Magăza cō Danesmarchi, & Normādi, & uinseli & cacciolli che xl anni haueano Alamagna, & francia sogiogata. Questi alla fine p malattia diuenne pduto, & l'ompio de Ro. ch'era de Franceschi apo franceschi al suo tēpo falli, & uenne meno nelli anni di Christo 9oi. Et nō solamante falli lomperio a' franceschi, ma etiandio la signoria d'Alamagna al suo figliuolo, & successore li anni di Christo 910 che Currado primo Tedescho ne fu fatto signore, & Re et falli a' Franceschi la signoria di Spagna & di Nauarra, & di Prouenza, & nō passo lxxx anni che al tutto falli il legnaggio di Carlo magno che nō furo Re di Frăcia dal tempo in qua d'Vgo Ciapetta, Duca d'Orliens, come e fatta mētione nelli āni di Christo 90, & cosi mostra che 7 fossero limperadori Frăceschi, che vi furono del lignaggio, del buono Re Pipino. Et duro lomperio apo franceschi discēdenti di Carlo magno per.c.anni, & p loro discordia falli loro lomperio et torno alli Italiani, pero che nō aiutauano ne liberauano i Ro. dalle ingiurie di Lombardi & Toscani, ne il papa, ne la chiesa dalle ingiurie de tiranni che molto li pseguitauano, et doue i loro antecessori haueano fatte le chiese, & dotate riccamente, per loro erano destrutte, & rubate. Hauemo detto si longamente dell'omperio, & de re franceschi, lasciando nostra materia de fatti di Firenze, per continuare le nouita & psecutioni che a' loro tēpo hebbono i Ro. & quasi tutta Italia da Saracini, & dale discordie de lombardi, lequali hebbono cō la chiesa, per la qual cosa la citta di Firenze di poco tēpo rifatta, per le ditte auersita, di poco a crebbe o' uenne in ista to, lascieremo le historie de franceschi & torneremo adrieto a' nostra matteria, p cōtare come la nostra citta di Firenze fu rifatta, & ristorata al tempo del buono Re Carlo magno, ma prima diremo del suo auerso stato inanzi che fosse rifatta.

Come Firenze stette disfatta, & fiesolani et altri nobili contendeano alla sua rihedificatione. Cap. xix.

DOppo la distruttione della nostra citta di Firenze fatta per Totile flagellum dei come adrieto hauemo fatta mentione, stette cosi disfatta, & diserta intorno fa di 350 anni per lo male stato di Ro. & dello imperio, ilquale prima da Gotti & uādali, & poi da lōgobardi et Greci & saracini fu perseguitato, et abassato, come adrieto e' fatta mentione, bene hauea doue era stata Firenzā alcuno Borgo, & habitanti intorno al Duomo di san Giouanni, p cagione che i fiesolani ui faceano merchato un giorno della settimana, & chiamasi campo di Marte per lo antico nome, pero che prima da fiesolani sempre era loro mercato. Et cosi era chiamato prima che Firenze si facesse, auenne p piu uolte ifra il detto tēpo che la citta era guasta & disfatta, quelli cotāti habitāti del borgo, et del mercato cō lo aiuto di certi nobili del cōtado che antica mēte erano stati de primi cittadini Fiorētini, di q̄lli delle uille d'intorno, uollono piu uolte richiudere di fossi, et di stecati alcuna parte della citta intorno al Duomo, ma p quelli della citta di Fiesole, et con loro i cōti dī māgone, & di monte Carelli, & da Capraia & da Certaldo, i quali tutti erano d'uno lignaggio, co Conti da santa Fiore, stratti di longobardi, si metteuano a riparo & a cōtasto & nō lasciauono rifare, ma q̄llo, cotanto che si rifacea ui ueniano armati & possenti, & disfaceanlo & abbateano, onde per questa cagione, & p la auersita che hebbono i Ro. si come adrieto e fatta mētione, & perche i Fiesolani sempre si tennero con Gotti, & poi con longobardi detti Lombardi, & cō tutti rubelli, & nimici di Ro. & dell'omperio & di santa chiesa, & erano p loro forza si possenti & grādi che non haueano cōtasto dalcuno loro uicino, non uoleano sofferire che la citta di Firenze si rifacesse, & per q̄sto modo stette lungo tēpo infino che Dio pose fine, all'auersita della cita di Firenze, & recolla a' salute della sua reparatione come per noi si trattera nel seguente libro.

QVI COMINCIA IL TERZO LIBRO OVE tratta come fu rihedificata la citra di Firenze, sotto la signoria del potente, Carlo magno Imperadore di Roma.

Capitolo primo.

AVuenne, come piacque a' Dio, che al tempo del buon Carlo magno Re di Francia, & Imperadore di Roma, di cui hauemo fatta adrieto mentione, dapoi c'hebbe abattuta la superbia, & tirannia de longobardi, & de saracini, & delli infideli di santa chiesa, & messa Roma, & l'omperio, & santa chiesa in buono stato, & felice, & in sua liberta, si come adrieto e' fatta mentione, certi gentili, et nobili del contado di Firenze che si dice, che caporali furono, i figliuoli Giouanni, i figliuoli ghineldi i figliuoli ridolfi, stratti delli antichi nobili cittadini di Firenze dinanzi che si disfacesse per Totile, si si congregarono insieme con quelli cotanti habitanti del luogo, oue fu Firenze & altri loro seguaci habitanti nel contado di firenze, & ordinarono dimandare ambasciadori de migliori di loro allo Re Carlo magno Imperadore di Roma, & a' Papa Leone, & a' Romani & cosi fu fatto, pregandogli che si ricordassero della loro figliuola, la citta di firenze, laquale fu guasta & diserta & distrutta da gotti, & uandali in dispetto de Romani, acio che la si rifacesse, et anche allhoro piacesse di dare loro forza di gente d'arme a' riparare cõtra a' fiesolani, & loro seguaci nimici de Romani, iquali la citta di firenze, non la sciauano rihedificare, iquali ambasciadori da Carlo Imperadore, & dal Papa & da Romani furono honoreuolemente riceuuti, & la loro petitione accettata benignamente & uolentieri, & incontanente lo Imperadore Carlo magno, mando sua forza di gente d'arme a' piede, & a' cauallo in grande quantita, & i Romani fecero decreto, come i loro anteceſſori haueano fatto, & popolata prima la citta di firenze, cosi u'andassero a' rihedificare, & habitare delle migliori schiatte di Roma, grandi & popolani, & cosi fecero con quella hoste dello Imperadore et de Romani, & uennero con quanti maestri hauea in Roma, per piu tostamente murarla & afforzarla & drieto a' loro li segui molta gente, & tutti li contadini di firenze, & li fugitiui diquella d'ogni parte sentendo la nouella s'adunarono con l'hoste de romani, & dello Imperadore. I fiesolani & loro seguaci uedendo l'hoste, per tema della loro forza non ardiro uscire cõtra loro pet combattere, ma tennersi alle loro fortezze. I romani & quella gente in quel luogo doue anticamente era stata la citta, s'accamparono con padiglioni et trabacche, i fiesolani coloro seguaci tenendoli alle loro fortezze da uano quanto sturbamento poteano alla rihedificatione di Firenze, acio che la non si riponesse, ma niente poteano alla forza de romani, & dello Imperadore, & de contadini di firenze contrastare, & in questo modo i maestri che uennero co romani cominciarono a' rifare la nostra nobile citta di firenze, non pero che fosse della grandezza di prima, ma di minore giro la rifecero, acio che piu tosto ueniſſero allo efetto di rifarla, & fosse riparo, & battifolle a' contastare i fiesolani, & cio fu nelli anni di Christo 801 allentrare del mese d'aprile, & dicesi che li antichi di rifarla non haueano potere, se prima non haueſſono tratta la imagine del marmo consecrata per li primi hedificatori pagani per nigromantia al loro dio Marte, laquale era stata nel fiume d'Arno, dalla destruttione di firenze infino a' quello tempo & ritrouata quella, la posero in su uno piliere insu la riua del detto fiume, doue e' hoggi il capo del ponte uecchio, questo non confermiamo ne crediamo, pero che ci pare oppinione di pagani, & di auguri & non di ragione cattolica, ma grande simplicita mi pare acredere che una si fatta pietra potesse cio adoperare, ma uulgarmente si dice per li antichi che mutandolo cõ uenia che la citta haueſſe mutatione, et dissesi anchora per li antichi che li R.o.p cõsiglio di saui astrologi al cominciaméto che rifondarono Firenze, prefero lascendente del segno dellariete, essẽdo il sole nel grado della sua essaltatione, & il pianeta di Merchurio cõgiũto a' grado col Sole, et il pianeta di Marte in buono aspetto dell'ascẽdẽte

Figiouanni. Fighineldi Ridolfi.

Firenze rifatta di minor giro che prima.

acio che la citta multiplicasse,& per potentia d'arme,& di caualleria & di popolo sollicito & procacciante Marte,& mercatantia,& germinasse d'assai figliuoli & grande popolo,& in que tempi,secondo che si dice,li antichi Romani,& Toscani,& tutti italici,con tutto che fossero christiani battezati, Anchora teneano certe reliquie,& costumi de pagani,& seguiuano i loro cominciamenti secondo la constellatione, con tutto che questo non si affermi per noi,pero che constellatione non puo constringere per necessita il libero arbitro delli huomini,ne il giudicio d'iddio,ma secondo i meriti & peccati ua per la mia oppinione,& che le discordie & mutationi de fiorentini siano,come dicemo disopra,alcominciamento del nostro trattato. La citta nostra fu popolata di due diuersi popoli in ogni costume,si come furono Romani, & Fiesolani,ma in alcuna operatione,che accade la influenza della constellatione detta che la citta di Firenze e sempre in grandi mutationi & dissimulationi,& tal hora in guerra, & tal hora ha uittoria & tal hora il contrario,& sono i cittadini di quella frequentati & mercatanti & in arte sperti,ma la nostra oppinione,si e che le discordie de fiorentini,& loro mutationi siano si come per noi si e detto,& pero non e da marauigliare se la citta di Firenze e sempre in discordia & guerra.

Come la picciola citta di Firenze dopo la sua rihedificatione fu popolata & habitata. Cap. ii.

LA citta nuoua di Firenze si comincio a rihedificare per li Romani come e detto, & di picciolo sito,et giro figurandola al modo di Roma,secondo il suo piccolo essere,et comincionsi dalla parte di leuante,alla parte di san Piero,laquale fu oue furono le case di messer Bellincione berti nobile et possente cittadino,che per retagio della contessa Gualdrada sua figliuola et moglie del conte Guido primo rimasero a conti Guidi,et a loro descendenti,che quasi si fecero cittadini di Firenze,et poi le uendero no a Cierchi neri,ch erano uno buono casato di firenze,et dalla detta porta, infino a san Piero magiore era uno borgo di case al modo di Roma,et da questa porta si chiu derono le mura uerso el duomo,come tiene hoggi la grande ruga che ua a san Giouanni infino al uescouado,et quiui hauea unaltra porta che si chiamaua porta delduomo et chi la chiamaua porta del uescouado,et fuori di quella porta fu rihedificata la chiesa di santo Lorenzo al modo ch e a Roma santo lorenzo fuori delle mura,et dentro a quella porta si e santo Giouanni,come a Roma san Giouanni laterano,et poi conseguendo da quella parte,come a Roma fecero santa Maria magiore, poi seguirono le mura infino alla terza porta di san Brācatio,doue sono hoggi le case de Tornaquinci, et san Brancatio era fuori della citta et apresso san Paolo a modo di Roma,et dalla porta san brācatio,seguiro infino doue e hoggi la chiesa di santa Trinita ch era fuor delle mura,et quiui presso hauea una postierla chiamata porta rossa,et la ruga che u e a nostri di ha ritenuto il detto nome,poi siuolgeano le dette mura doue sono hoggi le case delli schali,infino in porta santa Maria passato alquāto merchato nuouo,et quella era la quarta porta mastra,detta porta santa Maria,che poi quando la citta di firenze si richrebbe,et quella porta si disfece et tramutossi la chiesa di nostra Donna,che allhora era quiui intorno alle case dell Infangati,et rihedificossi,doue e hoggi el borgo santo Apostolo era allhora fuora della terra,et santo Stefano era fuori della porta al modo di Roma,et di la da santo Stefano,in fino dalla ruga mastra di porta santa Maria hedificarono sopra el fiume d Arno uno ponte di macigni con pile fondate nel fiume,chiamato poi il ponte uecchio,ma era piu stretto che non e hoggi. Questo fu il primo ponte che si facesse in firenze,et poi dalla porta santa Maria seguiuano le mura,infino al castello alta fronte,ch era in sul torno della citta in su la riua del fiume d Arno,seguendo poi drieto alla chiesa di san Piero scheragio,che cosi si chiamo per uno fossato o uero fogna,che ricoglieua quasi tutta lacqua piouana della citta,& andaua in Arno,& chiamauasi lo scheragio & dietro a santo Piero scheragio hauea una postierla che si chiamaua porta peruza,& poi di la seguiuano le mura per la larga uia checapita al garbo,et qui hauea unaltra postierla,poi oltre seguēdo dietro alla badia di

Firenze ſi congiugneano le mura alla porta di ſanto Piero,et di coſi piccolo cerchio, & giro ſi rifece la nuoua citta di Firenze con buone mura & groſſe,& ſpeſſe le torri con quatro porti maſtre,cio ſono dette porta Sampiero,& porta del duomo porta Sã Branchatio,& porta ſanta Maria,lequali ſtauano quaſi come una croce, & nel mezo della citta era la chieſa di ſanto Andrea al modo che a' Roma. Era la detta citta partita a' quartieri,cio ſono le detti quatro porti,ma poi quando ſi crebbe la citta, ſi reco a' vi ſeſtora,come numero perfetto pero che ui ſi agiunſe il ſeſto d'oltrarno,quãdo s'habito,& disfatta porta ſanta Maria ſi leuo il nome & diuiſeſi come ua laſtrada,& dalluna parte ſi fece il ſeſto di ſan Piero ſcheraggio,& dallaltra parte il ſeſto di borgo,& all'altre tre prime porte rimaſe il nome,alli altri ſeſti come hoggi ſono,& fecero capo il ſeſto d'oltrarno,acio che andaſſe inanzi in hoſte con lanſegna del ponte,& poi ſan Piero ſcheragio,con lanſegna del caroccio,pero che nella fronte di ſan Piero ſcheragio ſi miſſe uno carroccio di marmo,che ſi reco dalla citta di Fieſole,& pero quelli di q̃l ſeſto preſero quella inſegna,& poi borgho cõ la inſegna del beccho,pero che in quella contrada ſtauano tutti i becari della citta,& in quel tempo erano quelli di quel meſtiere molto inanzi alli offici della citta,& poi ſan Brancatio con la inſegna della brãcha del leone,& poi porta del duomo con la inſegna del duomo,poi fu porta ſan Piero,con la inſegna delle chiaui,et doue fu de primi ſeſti habitati di firenze fu meſſo allo andare in hoſte alla guardia di dietro,impero che in quel tempo,et hoggi a'noſtri di ua la migliore caualleria et gente d'arme,che ueruno altro ſeſto della citta.

Come la picciola citta di Firenze dopo la ſua rehedificatione fu populata et habitata. Cap. iii.

RIfatta la citta di Firenze in queſto picciolo ſpatio, che hauemo detto dinanzi, et nel detto tempo,i capitani che u'erano per lo Imperadore,et per lo commune di Roma,l'ordinarono di populare di gente,et come anticamente alla prima hedificatione di Firenze l'ordine fu fatto a' Roma,che delle migliori ſchiatte di Roma, et nobili et popolari,coſi fu fatto alla ſeconda reparatione,et fu dato a' ciaſcuno ricca poſſeſſione,et trouiamo per le croniche di Francia,che poi che la citta di Firenze fu rifatta per lo modo detto,Carlo magno Imperadore et Re di Francia,partito di Roma,et tornando oltre monti ſogiorno in Firenze,et tenne in quella grandiſſima feſta, et ſolemnita,il di della Paſqua di reſurettione li anni di Chriſto 805,et fece in Firenze aſſai caualieri,et fece fondare la chieſa di ſanto Apoſtolo in borgo,& quella doto riccamente a' honore di Dio,et de ſanti apoſtoli,et alla ſua partita piruilegio la citta di Firenze,et fece franco et libero il commune,e cittadini a' tre migla dintorno ſenza pagare alcuno cenſo,o' taglia o' ſpeſa ſaluo danari 26 per focolare ciaſcuno anno,et per ſimile modo fece franchi tutti coloro che in Firẽze uoleſſero tornare a' habitare et quelli che prima habitauano nelle cõtrade dintorno ui ritornarono a' habitare, per laqual coſa molti foreſtieri delle terre uicine uennero a' habitarui,et in picciol tempo per lo buono ſito,et agiato luogo et per lo fiume d'Arno,et per lo piano ditorno,la picciola citta di firenze fu bene habitata et popolata et forte di mura et di torri et foſſi pieni dacqua,et ordinarono il regimento al modo di Roma,cioe per due conſoli et per lo conſiglio di.c. ſenatori et coſi ſi gouerno gran tempo,come apreſſo ſi fara métione,bene hebbono lungo tempo i detti cittadini molto afanno et guerra,ſi per li fieſolani, che li haueano coſi preſſo loro nimici,& ſempre ſi nimicauano per continua guerra luno contra laltro,et apreſſo per la uenuta,che i ſaracini fecero in Italia al tempo delli imperadori franceſchi,come adrieto e' fatta mentione,che molto afliſſono il paeſe, et poi per le mutationi che hebbe Roma et tutta Italia per le diſcordie dalla chieſa alli Imperadori Italiani, iquali per lungo tempo ſtettono in continua guerra,per laqual coſa il nome di Firenze & la ſua forza ſtette per iſpatio di 200 anni ſanza poterſi dilatare o' creſciere ne ſuoi piccioli cierchi & termine, ma con tutta la guerra, & fatiche ſempre multiplicaua in popolo & in forza, pocho curando la guerra de Fieſolani, o' d'altre aduerſita di Toſcana, ma con tutta la ſua forza, pocho di fuori ſi ſtendea, pero chel contado tutto pieno era di chaſtella,

& occupato & posseduto da nobili,et possenti che non obediuano alla citta et tali fac costauano co fiesolani a'farle guerra & noia,ma pure la citta di dentro era unita di cit tadini,& era molto forte di mura con grosse torri & fossi pieni dacqua,& dentro alla picciola citta hebbe in poco tẽpo apresso di.cl.torri di cittadini dalteza di bracia cxx luna,senza le torri ch'erano attorno le mura della citta & per la alteza delle molte tor ri ch'erano allhora in Firenze si dice chella si dimostraua da lungi,&da presso di fuori la piu bella & rigolioſa citta del suo picciol sito che si trouasse,& in questo spatio di tempo fu molto bene habitata di gente,& piena di palagi & di casamenti con grande popolo,secondo il tempo d'allhora. Lascieremo hora alquanto de fatti di Firenze & prima breuemente racconteremo limperadori taliani che regnarono in que tempi apresso la uacatione de franceschi,che ce di necessita,impero che per la loro signoria molte mutationi hebbe in Italia,tornando poi a'nostra materia.

Come l'omperio di Roma, peruenne alla signoria delli italiani. Cap. iiii.

COme noi hauemo detto dinanzi,l'omperio di Roma duro alla signoria de fran ceschi intorno di.c.anni,nelqual tempo hebbe sette imperadori franceschi da Carlo magno insino a' Arnolfo che fu la fine de franceschi,& per cagione delle loro discordie uenne meno la loro signoria & potentia di Francia, & d'Alamagna,come n'è fatta mentione,& perche non poteano aiutare i Romani,& la chiesa delle ingiu rie,& forze de possenti lombardi,si ordinarono per decreto che la signoria,et dignita dello imperio non fosse piu de franceschi,ma tornasse alli italiani. Il primo Impera dore italiano si fu Luis figliuolo del Re di Puglia,nato per madre della figliuola di lu is secondo Imperadore di Roma,& Re di Francia onde adrieto è fatta mentione. Questi fu coronato nelli anni di Christo 901, & regno vi anni. Questo luis hebbe battaglia con Berlingieri che signoregiaua allhora Italia,& cacciollo di signoria, ma poi il detto luis fu preso a' Verona & fu accecato,& il detto Berlingieri fu rimesso in signoria,& fatto Imperadore in Italia & regno iiii anni & molte battaglie hebbe cõ Romani & fu prode in arme,& al suo tempo fu il primo Imperadore di Roma d'A lamagna,apresso la signoria de franceschi che hebbe Currado di Sassogna,si che luno regnaua in Italia,laltro in Alamagna,& in quello tempo i saracini passaro in Italia et guastaro Puglia,& Calauria,& sparsonsi guastando per molte parti d'Italia infino a' Roma,ma quiui da Romani furono contastati,& sconfitti & tornarsi in Puglia, do po il detto Currado regno in Alamagna Arrigo di Sassogna suo figliuolo duca diSas sogna,ilquale fu padre del primo Otto,ilquale fu il primo Imperadore d'Alamagna, che signoregiasse in Italia & fosse per lo Papa consecrato,si come inanzi faremo mẽ tione,dopo il detto berlingieri,che fu Imperadore italiano imperio' il secõdo berlin gieri suo figliuolo viii anni,in questo tempo Papa Giouanni x di tosignano,con Al berigo Marchese suo fratello andaro in Puglia contra a'saracini,& combatte con lo ro al fiume del gariliano,& cacciorongli di Puglia sconfitti bene auenturosamente. Poi tornati a'Roma,nacque discordia tra'l Papa e' il detto Marchese, onde il detto Marchese fu cacciato di Roma,ilquale per lo cruccio mando suoi ambasciadori alli ungari,& feceli passare in italia,iquali con grande moltitudine uenuti,quasi tutta Tos cana & terra di Roma,distrussero & guastarono,uccidendo maschi & femine,et qua si tutto il Thesoro portarono uia,ma poi da Romani furono cacciati, & ogni anno s'andaua in Vngaria a guastarli & guerregiarli,& apresso regnò Lottieri in Italia vii anni,& al suo tempo fu grande discordia & guerra in Italia,& la citta di Genoua fu presa,& distrutta da saracini d'Africa,nelli anni di Christo 922,& uccisono & preso no tutti li homini & tutto il Thesoro di Genoua ne portarono in Africa,et l'anno di nanzi che i saracini passassero,apparue in Genoua una fontana che abondeuolemen te gitto sangue,ilquale fu segno della loro futura distruttione. Apresso Lottieri regno Imperadore il terzo Berlingieri,con Alberto suo figliuolo xi anni. Questi furono Romani,& signoregiarono aspramente Italia,& prese Alunda imperadrice moglie che fu del detto Imperadore Lottieri suo antecessore,& missela in pregione acio che non si rimaritasse a'signore che gli togliesse poi la signoria dello imperio per suo he reditagio.

Primo Imperadore Italiano.

Come falli l'omperio alli Italiani. Cap. v.

Come Otto primo di Sansogna Richiesto dalla chiesa passo in Italia et tolse la signoria dello'mpero

MA Otto Re d'Alamagna,a'richiesta del Papa et della chiesa,per le discordie del detto Berlingieri,et di Romani et di tiranni d'Italia,si mosse d'Alamagna, passã do in Italia con gran potenza,caccio dello imperio Berlingieri,et trasse di prigione la detta imperadrice et sposolla a'moglie nella citta di Pauia, laquale donna fu di gran bellezza, ma poi il detto berlingieri torno nella gratia d'otto et rẽdelli la signoria di Lombardia,saluo la marcha treuigiana,et Verona et Aquilea,che le ritenne a'se et ritornossi nella Magna et di la hebbe il detto otto molte battaglie,con li ungari et sconfissili,et uinseli et recolli a'sua signoria,ma lui dimorando in Alamagna,poi il detto Alberto figliuolo di berlingieri per sua forza,et signoria,col seguito de nobili et possenti Romani fece fare papa Ottauiano suo figliuolo,che fu nomato papa Giouãni xii,ilquale fu huomo di mala uita tenendo publicamente le femine, & cacciaua & ucciellaua,come uno laico,& piu cose ree & furiose fece,perlequali i cardinali,el chiericato di Roma,& i principi d'Italia,per la uergogna ch'el detto papa facea a' santa chiesa,&berlingieri da laltra parte facea le ree opere in Lombardia,si mandarono ambasciadori segretamente,per lo detto otto in Alamagna,che ritornasse in Italia a corregere la chiesa,& dirizare l'omperio che berlingieri & Alberto guastauano, ilquale otto con grande potentia uenne in Lombardia,& prese il detto berlingieri,& mandollo in pregione a'bauiera,et quiui uilmente fini sua uita. Alberto si fugi d'Italia per paura d'otto,el suo figliuolo papa Ciouanni fu deposto,& nel detto berlingieri & alberto fini l'omperio alli italiani,ilquale per vi imperadori era durato liiii anni, poi che uacarono i francieschi,& mai poi non fu nullo imperadore d'Italia,et torno l'õperio alli alamanni,come inanzi faremo mentione,et cio fu nelli ãni di Christo intorno 999,in quel tempo che regnorono nell'omperio i frãceschi,et poi li italiani,apresso la morte del buono Carlo magno,molte et diuerse mutationi hebbe nella chiesa, per si fatta maniera che tal hora erano due papi,et cacciando luno laltro per la forza che hauea luno piu che laltro,chi dallo Imperadore,che regnaua,et chi da possenti tiranni,et chi da grandi Romani,gran tempo fu in grãde tribolationi,et scisma la chiesa e conquesto,molta guerra et disensione hebbe et battaglie per tutta Italia in diuersi tempi,per laqual cosa lo stato et signoria de Romani uenne ogni di calando,et diminuendo,onde la nostra citta di Firenze,che era camera de Romani et dello imperio di Roma,per le sopradette cose non potea mostrare ne spirare le sue forze, in tutto il detto tempo,pero che i fiesolani loro nimici uicini sempre teneano cõ lo Imperadore,et con li altri signori tiranni ch'erano rubelli, et nimici di santa chiesa et de Romani,onde i fiesolani faceano guerra,et faceano guerregiare la citta di Firenze, acio che non potesse cresciere ne sormontare a' loro,ma come piacque a' Dio,cõ tutta la guerra de fiesolani,et delli imperadori,et ribelli di Roma,pure crescea, et multiplicaua a' poco a'poco,e Fiesole uenia calando et diminuendo,et molta buona gente di Fiesole lasciarono l'habitare di quella per lo grã poggio,et tornarono a'habitare in firẽze per lo agiamento del piano,et del fiume d'Arno,et imparentandosi con cierti fiorentini, et magiormente quando cesso la signoria delli imperadori italiani et torno alli imperadori d'Alamagna,iquali erano fideli,et deuoti di santa chiesa,che abbatterono i tirãni di Toscana,& di Lombardia,& in quelli tempi la citta di Firenze crebbe, & allargossi assai & uinsero per ingegno di guerra, la citta di Fiesole,& disfeciorla si come inanzi faremo mentione. Lascieremo al presente del parlar di cio,& torneremo quando tempo sara,incominciando il quarto libro,come l'omperio di Roma torno alli alamanni & quelli che regnarono per li tempi,& quello che fecero mischiando tutt'hora le historie de fatti de fiorentini,come incorsero nella loro signoria che ne fia di necesita a' uolerne dirittamente raccontare.

Finito il terze libro di questa Cronica.

QVI IN COMINCIA IL QVARTO LIBRO COME OTTO primo di Sassogna fu il primo Imperadore d'Alamagna coronato dal la chiesa, & le nouita che furono in quelli temporali.

Capitolo primo.

REgnando nel papato Giouanni xii figliuolo d'Alberto Imperadore, co me adrieto hauemo fatta mentione, & guastando la chiesa per le sue ree opere fu da parte de cardinali mandato per otto Re d'Alamagna, per le uare il detto Papa di signoria, & per fare lui Imperadore, per laqual co sa il detto Papa, sappiendo cio, a' Giouanni suo diacono cardinale c'ha uea trattato cio fece mozare il naso, & unaltro Giouanni subdiacono c' hauea scritte le lettere, fece mozare la mano, per laqual cosa, & per le pessime opere di berilinghieri & Alberto, lequali faceano in Lombardia & in Toscana, otto con tutta sua forza passo in Italia, & abatte la signoria de detti Imperadori in Lombardia & in Toscana come dicemo disopra, & giugnédo il detto otto in Toscana fu riceuto da fio rentini, & da luccheſi honoreuolemente, et sogiorno assai a' Luccha, et alquãto in firé ze, poi se ne ando a' Roma, et da Romani fu riceuuto a' molta gloria, et triumpho, il quale giunto in Roma, fece deponere et cacciare il detto papa Giouanui, ilquale poi morio in adulterio uilmente, et fece elegere papa Leone viii, ilquale per maluagita de Romani, fece decreto che niuno papa fosse eletto senza el consentimento dello Im perad ore, et uegendo il papa e tutto il chierichato, che la chiesa non si potea difende re, ne hauere sua liberta per la heresia de maluagi Romani, et de tiranni d'Italia che loccupauano, senza l'aiuto, et forza delli alamanni, et conoscendo la bonta, et il ualore del detto otto Re, per dignissimo fu eletto Imperadore, et consecrato, et coronato in Roma, dal detto papa Leone a' grande gloria, nelli anni di Christo 955, ilquale fece molto danno a' santa chiesa. Questo otto fu di Sassogna, et regno Imperadore xii anni facendo grandi, et buone opere in essaltamento della chiesa et dello imperio, et pacifico tutta Italia, et cio fatto si torno in Alamagna con la sua moglie Alunda della quale haueua hauuto uno figliuolo c'hebbe nome similmente otto come el suo padre chiamato otto secondo, et lui tornato in Alamagna per li maluagi Romani, fu depo sto papa Leone, facendo papa benedetto v, laquale cosa sappiẽdo otto, molto sdegno, et forte crucciato ritorno a' Roma, et assediolla con sua forza, per laqual cosa i Roma ni, per hauere sua pace li andorono incontra et renderongli preso il detto papa bene detto, et rimase unsedia il detto papa Leone, et tornossi in Alamagna, et menõe il det to papa Benedetto, ilquale fece mettere in pregione, & uil mente morio, & dopo mol te piatose & buone opere, & fatti ricchi i monasterii, il detto otto mori in Alamagna. Questo otto amendo molto, & corresse tutta Italia & missi pace & buono istato, & abbatteo le forze de tiranni, & al suo tempo, assai de suoi baroni rimasero signori in Toscana, & in Lombardia, & intra li altri fu il cominciamento de conti Guidi, ilqua le il primo hebbe nome Guido chel fece conte Palatino & diegli il contado di modi gliana in Romagna, & poi i suoi descendenti furo quasi signori di tutta Romagna, in fino che furno cacciati di Rauenna, & tutti morti dal popolo di Rauenna per loro oltragi, saluo uno picciolo fanciullo, c'hebbe nome Guido sopra nomato sangue per li suoi, che furono tutti in sangue morti, ilquale poi per lo Imperadore Otto iiii, fu fat to signore in Casentino, & questi fu colui che tolse per moglie in Firenze la contessa Gualdrada figliuola di messer Bellincione berti de rouignani, che honoreuolmẽte & cittadine scamente porto sua caualleria, anchora trouiamo chel detto Otto primo spesso sogiornaua in Firenze quando andaua o' tornaua da Roma, con sua forza, & mostro di molto amarla pero ch'era sempre stata Firẽza di Romani, & fidele allo im perio, onde molto la fauori, & priuilegio & dielle infino alle sei miglia di contado. & quando torno in Alamagna rimasero in Firéze de suoi baroni, & furõne cittadini, & intra li altri uno c'hebbe nome Vberto, onde si dice che nacque la casa & origine del li uberti, & cosi fu nomata p lo suo nome la sua casa et unaltro barone c'hebbe nome

Lamberto,onde discesero i lamberti,& piu altri di sua gente de migliori baroni,& di quelli d'otto secondo rimasero in toscana in signoria,onde poi sono strati molti lignagi in Firenze di gentili huomini & in altre terre d'Italia. Questo Otto primo priuilegio' i luccheſi che potessero battere moneta d'oro & dariento,& pero la loro moneta e impronta del suo nome,poi dopo la morte d'Otto primo,fu fatto Imperadore Otto secondo suo figliuolo,ilquale regno 15 anni,al tempo di questo Otto uno papa Giouanni 14 che l'hauea coronato fu preso da Pietro perfetto di Ro.et messo in castel santo Angelo & poi cacciato in campagna,ma il detto Otto lo rimisse in sedia,et molti Romani,che di cio hebbono colpa fece morire di mala morte,& molti ne mãdo presi in Sassogna,al tempo di costui i saracini,& greci presono Calauria,onde egli ando loro incontra con grande hoste di Romani,todeschi,lombardi, & pugliesi, ma per mala condotta,& perche Romani,& Beneuentani si fugiro,fu sconfitto con grãde danno de christiani,oue il detto otto rimase preso da corsari greci,ma per suo ingegno & per grandi promesse si fece menare in Cicilia,& essendoui arriuato con loro,& essendoui conosciuto,tutti li fece morire di mala morte. Et poi il detto Otto assedio Beneuento,& prese la terra & guastolla per lo loro tradimento,et trassene il corpo di santo Bartolomeo apostolo,& recollo a' Roma,per portarlo í Sassogna,ma tornato a' Roma morio poco apresso,onde il deto corpo di santo Bartolomeo apostolo rimase nella citta di Roma.

Come Otto il iii fu Imperadore di Roma,& come furono ordinati lí elettori dello imperio. Cap. ii.

DOpo la morte del secondo otto,fu eletto Imperadore. Otto terzo suo figliuolo & coronato,per Papa Gregorio v,nelli anni di Christo 969, & regno questo otto xix anni,poi che fu coronato, ando in Puglia in peregrinagio al monte San Michele Angelo,& poi si torno in Alamagna ,lasciando Italia in buono & pacifico stato. Tornato in Alamagna,Crescentio Consolo & signore di Roma,caccio il detto Papa,& missegui uno greco che era uescouo di Piacenza molto sauio,ma sentẽdo cio otto Imperadore,molto crucciato,con sua forza torno in Italia,& assedio Roma, el detto Crescentio & il suo Papa in'castel santo Agnolo che la entro s'erano fugiti,& per assedio hebbe il detto castello,& Crescentio fece dicollare,& al suo Papa fece trarli li occhi del capo & tagliare le mani,& rimise in sedia Papa Gregorio che di natione era suo parente,& lasciando Roma & tutta Italia in buono istato si torno in suo paese in Alamagna,& dila morio bene auenturosamente col detto Otto,il terzo uenne il marchese Vgo,credo fosse il marchese di Brãdiborgo. A' costui piacque sie la stãza di Toscana,& spetialmente della nostra citta di Firenze,che fece uenire la moglie in Firenze,& in quella fece suo dimoro,& stetteui come uicario d'otto Imperadore. Auuenne,come piacque a' Dio,che andando egli a' una caccia nella contrada di bonsollazo,per lo boscho si smarri da sua gente,& capito secondo che allui pareua a' una fabrica doue s'usa di fare il ferro,quiui trouando homini neri & formati che in luogo di ferro parea che tormentassero con fuoco,& con martello. Il detto marchese Vgo domando che cio era,fugli risposto ch'erano anime dannate,& che a' simile pena & tormento era dannata la sua anima,se non ritornasse a' penitenza,ilquale Vgo con grãde paura si raccomando alla uergine Maria,& sparita la uisione rimase si compunto che spirato di gratia si riconobbe,& torno in Firenze, & tutto suo patrimonio fece uendere in Alamagna,& rechare di qua,a Pisa,& fece fare vii badie,la prima fu la badia di Firenze,la seconda la badia di bon sollazo,oue uide la uisione predetta, la terza badia fece fare a' Arezo,la quarta a' Pogibonzi, la quinta alla uerrucha di Pisa, la sesta alla citta di castello,la septima & ultima fu quella di septimo,nel piano & cõtado di Firẽze,& tutte queste badie dotoe riccamente,& uiuette,poi con la moglie ordinatamẽte,& santamente & non hebbe nullo figliuolo,& mori nella citta di Firenze, il di di santo Tomaso,li anni di Christo 1006, & con grande honore fu sepellito alla badia di Firẽze,& uiuẽdo il derto marchese Vgo,fece in firẽze,molti caualieri della casa de giandonati,de Pulci,de Nerli,de conti,di gangalandi, & di quelli della bella, iquali

de sette principi d'Alamagna che hanno a eleggere lo'mpera dore. Cap.

Tutti per suo amore ritennero e portaro la sua arme adogata rossa & bianca,con di-
uerse intrasegne,morto il iiii Otto,per cagione che l'imperio era andato per linagio
in tre Otti luno figliuolo dellaltro,si parue a' Sergio Papa iiii & a' suoi cardinali, & a'
principi di Roma,che l'omperio fosse alla elettione delli oltramontani, o' uero ala-
mãni,impero che erano possenti& ualaroſi,& grande braccio del christianesimo,ma
che dallhora inanzi l'omperio andasse per elettione del piu degno, confermandosi
poi per la chiesa essendo aprouato degno,& furono per decreto ordinati vii elettori
dello imperio in Alamagna,& che altri degnamente non potesse essere eletto Impe-
radore senza elettione di questi vii principi,& quali sono costoro essi. Larciuescouo
di Maganza cancelliere d'Alamagna,l' Arciuescouo di Trieni, cancielliere in Gallia,
l'Arciuescouo di cologna cancellieri in Italia,Il marchese di Brandeborgo camarli-
go,il duca di Sansogna che li porta la spada,el cõte Palatino del regno che hoggi suc-
cede per retagio al duca di Bauiera,& seruelo atauola della prima mensa,el Re di Boe
mia,chel serue della coppa,& sanza lui cõsentire non uale elettione. Et feceſi decreto,
che de li alamãni che haueano totale elettione dell'omperio d'Alamagna,nõ potesse
essere Papa o'cardinale per leuare le dissensioni del papato,ma non si ottenne,&impe
ro poi che l'omperio uenne al tutto alli alamãni,si seguiremo homai d'imperadore in
Imperadore,& simile de papi quanto regno ciascuno,& breuemente le sue operatio
ni,impercio che inquesti tempi la nostra citta di Firenze,comincio a' hauere stato et
potentia per le reuolutioni de detti imperadori,et per le dissensioni che tal uolta heb-
bono col Papa et con la chiesa,molte mutationi,et parti hebbe nella nostra citta di Fi
renze,come inanzi per li tempi faremo mentione ordinatamente et anchora ce di ne
cessita di fare mentione de Re di Francia,et della schiatta che discese d'Vgo ciapetta,
onde sono hoggi i presenti Re di Francia,et di puglia impero che molto si mischia
la loro signoria,con la nostra materia per le nouita chenne seguitarono, & pero in
breue,per lo presente capitolo ne faremo mentione.

della progenie del Re di Franza chi discesono d'Vgo ciapetta. Cap.

Della schiatta de Re di Francia,discesi d'Vgo ciapetta. Cap. iii.

VGo ciapetta,come adrieto facemo mentione,fallito illignagio di Carlo magno,
fu Re di Francia nelli anni di Christo 987. Questo Vgo fu duca d'Orliens,&
per alcuno si scriue che furono sempre i suoi antichi duchi & di grande lignagio figli
uolo d'Vgo il grãde,et nato per'madre della sirocchia d'Otto primo d'Alamagna,ma
per li piu si dice chel padre fu uno grande & riccho borghese di Parigi,stratto di na-
tione di becchai,o'uero merchatante di bestie,ma per la sua grande ricchezza, & po-
tentia uacato il ducato d'Orliens, & rimasane una donna si l'hebbe per moglie,
onde nacque il detto Vgo ciapetta,ilquale fu molto sauio & possẽte,el reame di Frá
cia tutto si gouerno per lui,& fallito illegnagio di Carlo magno,come adrieto e' fat-
ta mentione,si fece fare Re & regno xx anni. Questo Vgo ciapetta,& suo lignagio sẽ
pre portarono il campo azurro,& fiorialisi d'oro,& laquila nera si truoua che porta
ua Carlo magno cioe il campo d'oro,& laquila nera nella meta,& laltra meta fiori d'-
alisi,ma in san Dionisio di Francia si trouarono insegne uecchie reali,il campo azur-
ro con spronelle d'oro,non si troua per lo fermo, s'elle furono di legnagio di Carlo
magno,o' de primi Re uenuti di sicambra. Apresso Vgo ciapetta regno Ruberto suo
figliuolo xii anni,& fu molto litterato in scrittura,& molto catolico & santo, & poi
regno Arrigo suo figliuolo 49 anni,poi regno Luis il grosso suo figliuolo 31 ãno,poi
regno Luis il pietoso,suo figliuolo 43 anni,& fu col nome et in fatti pietoso,& buono
con tutte uirtu. Questi hebbe per moglie la contessa di Ciarte,laquale fu discesa delli-
gnagio di Carlo magno,impero che nacque della casa di Normandia,dellaquale dõ-
na hebbe uno figliuolo,c'hebbe nome Filippo ilbornio,ilquale regno 44 anni. Que
sto Filippo fu homo di gran ualore,& molto accrebbe il Reame. Et prima il conte di
Fiandra che lo haueua leuato a' fonti,& con piu baroni di Francia li si rubellarono,il-
quale per suo senno,& prodeza tutti li ridusse alla sua signoria,et per lo detto fallo tol
se al conte di Fiandra Vermandois,& Piccardia. Questo Filippo ando al conquisto
doltre mare col Re Ricciardo d'Inghilterra,& uise altresi in Soria,poi hebbe discor-

dia

dia col Re Ricciardo per moneta che gli hauea prestata al passaggio,onde hauea pe-
gno la duchea di Normãdia per 200mila di parigini,& quãdo la uéne aricogliere nõ
uolle altro che parigini piccioli,come dicea la carta,& non potendogli trouare al ter
mine,si traslato la Normandia,& recolla a'sua sugiettione,onde gran guerra nacque
poi tra loro,& allegossi il detto Re Ricciardo contro al Re Filippo,con Ferrante cõ
te di Fiandra,& con Otto quarto Re de Rom.ilquale Re Filippo in uno medesimo
di combatteo col detto Otto,& Ferrante al ponte a'Bouino in Fiandra,& sconfissesi,
& prese Ferrante,& Otto si fuggio,& Luis figliuolo del detto Re Filippo hebbe bat
taglia in Paico contro al Re d'Ingilterra,& altri baroni, & sconfissesi, & reco sotto
sua signoria Paico, Guascogna, Torena,& Angieri,& Chiermonte,alla fine lascio grã
thesoro per limosina alla terra santa,& morio nelli anni di Christo 1216,apresso Filip-
po il Bornio regno Luis suo figliuolo tre anni,questo luis hebbe quatro figliuoli del-
la Regina Bianca figliuola del Re di Spagna,il primo fu il buono Re santo Luis,che
succedette a'lui Re di Francia,il secondo Ruberto primo Conte d'Artesse,il iii Ala-
frante,che fu Conte di Pottieri,& di Lanzona,il quarto fu il buono Carlo Conte d'
Angio & di prouẽza,& poi per suo ualore,& prodeza fu Re di Cicilia & di Puglia,co
me piu innanzi faremo mentione, nel trattato dello Imperadore Fedrigo secondo,
& di Manfredi Re suo figlioulo,il detto Re santo Luis regno 48 anni,& sconfisse il
Re d'Ingilterra,& il conte della marcia,& ando a'damiata oltra mare,et la fu preso al
la monsura,con Carlo suo fratello & moriuui il conte Artese,et elli si ricompero grã
thesoro dal Soldano,et poi fece passaggio a'Tunizi,et la morio santamẽte,cõ gratia di
spirito santo,li anni di Christo 1270,dopo questo santo Re luis,regno Filippo suo figli
uolo 14 anni,& questi fu quelli che passo in Araona,et la morio. Questo Re Filippo
hebbe della moglie figliuola del Re d'Araona ii figliuoli il primo fu Filippo il Bello,
ilquale fu il piu bello christiano,che fosse al suo tempo,questi regno Re in francia 28
anni a'nostri tempi,laltro fu Carlo di ualois detto Carlo senza terra,che assai mutatio-
ni fece alla nostra citta di firenze,come inanzi faremo mẽtione. Questo Re Filippo il
bello hebbe iii figliuoli,il primo fu Luis Re di Nauarra per retagio della madre,il se-
condo Filippo Conte di Pottieri,il terzo Carlo conte della marcia,et morto il padre
nelli anni di Christo 1315,furono tuttti e tre,Re di Francia luno apresso laltro,im pic-
ciolo tempo,hauemo raccontato si per ordine li Re di francia et di Puglia,discesi del
lignagio d'Vgo Ciappetta,perche contando le nostre historie di firenze,et delle altre
terre della prouincia d'Italia si possono meglio intendere. Lasceremo de franceschi,et
torneremo a'nostra materia delli imperadori di Roma,et de fatti di firenze.

Come fu eletto Arrigo primo Imperadore di Roma. Cap. iiii.

DApoi che fu morto Otto iii Imperadore,li elettori della Magna elessono nello
impio Arrigo primo duca di Bauiera,q̃sti fu distratto del lignagio di Carlo ma
gno,si come adrieto facemo mentione,et cio fu nelli anni di Christo 1003,et regno 12
anni e vi mesi bene auenturosamente in ogni battaglia contro a'suoi nimici, in Ala-
magna,in Boemia,et in Italia,et fece tornare alla fede christiana,Stefano Re d'Vnga-
ria,et tutto suo Reame,et diedegli la Sirocchia per moglie. Questi fu il primo Arrigo
Imperadore,ma il secondo fu Re d'Alamagna,et primo si scorda la Cronica nel no-
minare li Arrighi oue dice quarto uuole dire terzo,& doue dice terzo,secondo,quan
to allo imperio,questi Arrigo,& la sua moglie douentarono santi,la sua donna heb-
be nome santa Cimegonda,& stettono insieme uergini o'uero casti,& molti miraco
li mostro Iddio per loro,dopo la loro morte. Questo Imperadore con la sua moglie
stettono in Firenze & fecero rihedificare la chiesa di san Miniato a'monte,si come
adrieto facemo mentione. Lasceremo alquanto araccontare delli imperadori,& tor-
neremo a'nostra materia de fatti di Firenze,come ne detti tempi & con auttorita de
detti Re & di detto Arrigo,i fiorentini presero & abatterono la citta di Fiesole &
crebbesi la citta di Firenze.

Come i fiorẽtini preſero & diſfecero la citta di Fieſole,ſaluo la rocca. Cap. v.

NE detti tempi,regnando Imperadore Arrigo primo,quelli della citta di Firẽze, erano molto creſciuti di gente,& di potere,ſecondo il loro picciolo ſito,& maſſimamente per lo fauore hauuto da Otto primo Imperadore & dal ſecondo et terzo Otto ſuo figliuolo,& nepote che ſempre fauoregiaro la citta di Firenze, & come la citta di Firenze creſcea,la citta di Fieſole ſempre calaua,hauendo del continuo guerra, & nimiſta inſieme,ma per lo forte ſito & forti mura,che la citta di Fieſole hauea,inuano ſpeſſamente ſi trauagliauano i fiorentini per conquiſtarla,auegna che i fiorentini foſſero piu gente,& di magiore amiſta & aiuto,del tutto i fieſolani faceano loro aſſai ingiuria,onde uegendo i fiorentini che per loro forza non la poteuano acquiſtare, ſi fecero triegua co fieſolani,& laſciaro di nõ fare piu guerra luno comune a'laltro,et di triegua in triegua ſi cominciarono a'dimeſticare i cittadini inſieme,& uſare luno con laltro,nella citta di Fieſole & in quella di Firenze,& picciola guardia faceua luno del laltro,i citadini fiorentini uegendo che la loro citta di Firenze non hauea podere di fare grande montata,hauendo ſi fatta forteza ſopra capo come era la citta di Fieſole, i fieſolani eſſendo aſſicurati da fiorentini,& non prendendone quaſi guardia,la mattina della loro feſta principale di meſſer ſanto Romolo,aprendo le porti,eſſendo i fieſolani diſarmati, i fiorentini entrorono in Fieſole,ſotto titolo di ſtare a' uedere la detta feſta,& quando uen'hebbe dentro quantita grãde,altri armati ch'erano in aguato preſero le porti della citta di Fieſole,& fatto cenno a'firenze com'era ordinato,tutta l'hoſte de fiorentini et loro potentia a'cauallo et a'pie andarono al monte & entraro nella citta di Fieſole,& corſorla quaſi tutta ſanza ucciſione di gente o'fare altro dano a'perſona,ſe non a'chi contendeſſe,i fieſoleni uegendoſi ſi ſubito,et improuiſamẽte ſorpreſi da fiorenttni,parte di coloro che poterono rifugirono alla rocca,laquale era fortiſſima,& tenneſi lungo tempo,apreſſo la citta di ſotto la roccha eſſendo preſa,& corſa per li fiorentini,et le fortezze della citta tutte preſe per loro,tutto il popolo minuto s'arendeo alli fiorentini,a'patti,ſaluo l'hauere & le perſone,facendo della citta loro piacere di diſfarla o'di laſciarla in piede, tutta uia rimanẽdo il ueſcouado in piede & in ſua liberta,allhora i fiorentini aconſenturono & mandarono uno bando per la citta che qualunche perſona uoleſſe uſcire di Fieſole,& andare a'habitare in Firẽze poteſſe andare & ſtare ſano & ſaluo con tutti ſuoi beni et arneſi,o'inqualunche parte andare uoleſſe,per laqual coſa molti n'uſcirono et uennero a'habitare in Firẽze, et molti ſen'andarono a'habitare per lo contado intorno doue haueano loro poſſeſſioni et tenute,et cio fatto,et la citta uota di gente et d'arneſi,i fiorentini la fecero tutta abatterere et diſfare,ſaluo il ueſcouado et altre chieſe,et rimaſe in pie la roccha,che a'queſti patti nõ ſi arendeo,et cio fu nelli anni di Chriſto 1010,et recaronne i fiorentini et fieſolani che diuennero cittadini di Firenze tutte le degne coſe di colonne et intagli di marmi che u'erano, & intra le altre coſe ne recarono i fiorentini il carroccio del marmo che nella fronte di ſan Piero ſcheragio,in Firenze.

Preſa di Fieſole.

Come i fieſolani diſfatta Fieſole ſi raccomunarono co fiorentini cõ lege & arme. Cap. vi.

ESſendo diſfatta la citta di Fieſole ſaluo la roccha,come diſopra è detto,molti fieſolani uẽnero a'habitare in Firẽze,come faremo mẽtione,& accioche i fieſolani uenuti in Firẽze fuſſino cõ piu fede & amore una co fiorẽtini,ſi raccomunarono l'armi de detti comuni,& fecero allhora una arme dimezata uermiglia et biãca,come hoggi a'noſtri di ſi uede,& portaſi in hoſte,cioe il carroccio del comune di Firenze. La parte uermiglia del carroccio,ſi e'l'arme che fiorẽtini hebbono da Ro.come dicemo adrieto,doue ſoleano uſare il giglio bianco,l'altra meta del carroccio feciono biãca,che era de fieſolani l'arme loro & doue portauano una luna cileſtra,ma alla detta arme comune leuarono il giglio biãco,& la luna cileſtra rimanẽdoſi coſi dimezata,roſſa & biãca, & fecero leggi & ſtatuti comuni uiuẽdo a'una ſignoria di due cõſoli cittadini col cõſiglio del ſenato,cio era di.c.huomini i migliori della citta,come era l'uſo de Ro.dato et cõceduto a' fiorẽtini,& coſi crebbe í que tẽpi molto la citta di Firẽze di popolo & di

potenza

potentia per lo disfacimento della citta di Fiesole,& per li fiesolani che uennero a'habitare in Firenze,ma pero non era di gran popolo a'comparatione d'hoggi,che la citta era di picciolo cierchio di mura,come dicemo adrieto,& si puo uedere,si che non ui hauea il quarto habitati che u'ha hoggi a'nostri tepi,& fiesolani erano allhora molto scemati,& chi n'ando in una parte, & chi in un'altra quando Fiesole fu disfatta, ma pure la magiore parte se ne uenne a'habitare a'Firenze, & pure diuentoe grande & grossa citta a'quel tempo,ma per molti segnali che trouiamo,ella nó era per la meta che l'e'hoggi,& nota per che i fiorentini,sono hoggi & sempre in scisma, & parte, & diuisione tra loro che non e'da marauigliare,luna ragione si e'per che la citta fu rihedificata,come dicemo disopra nel capitolo della sua rihedificatione sotto la signoria & influenza del pianeta di Marte,che sempre conforta a'guerra,& a'diuisione, lal tra ragione piu certa,& naturale si e'che fiorentini sono hoggi stratti di due popoli, cosi diuersi di costumi & natura & sempre stati nimici per antico,si come era il popolo de Romani,& quello de fiesolani,& cio potemo uedere per esperienza uera per le diuerse mutationi,& partigioni di sette,che poi che detti due popoli furono congregati in uno,sono diuenute in Firenze di tempi in tempi,come in questo libro faremo mentione.

Come alla citta di Firenze si fecero le secõde cierchie delle mura & di fossi & di steccati. Cap. 7.

DApoi che fiesolani tornarono in gran parte a'habitare in Firenze, come detto hauemo,la citta si riempie molto di gente,& di popolo & cresciendo borghi, & habituri di fuori delle cierchie uecchie,poco tempo apresso conuenne di necessita la citta si ricrescesse di cerchie piu larghe,& prima si fecero fossi & steccati, & poi al tempo d'Arrigo terzo imperadore si fecero le seconde mura,acio che le borgora, & acrescimenti di fuora per le guerre che apariuano in Toscana,per cagioni del detto Arrigo non potesero essere presi et guasti,& la citta piu tosto assediatane da nimici,et pero a'quel tempo,nelli anni di Christo,1078,come inanzi incidendo le historie, fareno mentione,cominciarono i fiorentini,le nuoue & seconde mura,cominciando dal la parte di leuante alla porta di san Piero magiore,laqual fu alquanto dietro alla detta chiesa,mettendo il borgo di san Piero & la chiesa dentro alle nuoue mura,& poi ristrignendosi dalla parte di tramontana,poco dilungi,iui presso alquanto feciono gomito a'una postierla,che si chiamaua la porta alberanelli per una schiatta che ui habitaua in quello luogo cosi nominata,poi seguiro infino alla porta di borgo san Lorenzo,mettendo san Lorenzo dentro alle mura,poi apresso hebbe due postierle,luna alla forcha di campo corbolino,laltra si chiamo la porta del baschiera,conseguendo poi in fino alla porta di san Polo,& apresso seguẽdo insino alla porta della carraia,oue fece fine il muro in su l'Arno,oue poi si comincio & fece uno ponte chiamato il ponte alla carraia,per lo nome di quella porta,& poi seguendo le mura non pero troppo alte,su per la riua d'Arno,mettendo dentro cio ch'era di fuori delle mura uecchie, cio era il borgo di san Brãcatio,& quello di Parione,& di santo Apostolo & di porta santa Maria infino al ponte uecchio,et poi seguiro su per la riua d'Arno,infino al castello altafronte, di la si partirono alquanto le mura dalla riua d'Arno,si che ui rimase uia in mezo,et due postierle,onde s'andaua al fiume.Poi faceuano canto, uolgendosi doue e'hoggi la coscia del ponte rubaconte,et quiui alla riuolta hauea una porta, che si chiamaua la porta de buoi,perche iui di fuori si faceua il mercato de buoi, che poi fu nominata la porta di messer Rugieri da Quona,pero che i detti da Quona,quãdo uẽnero a'habitare la citta,si posero in su la detta porta,poi seguirono le mura dietro alla chiesa di san Iacopo tra le fosse,perche era in su fossi fu cosi nominata, poi seguiro le mura in fino al capo della piaza,ch'e'hoggi di santa croce,& quiui hauea una postierla che andaua a'l'Isola d'Arno poi seguendo le dette per la uia diritta che ua dalla piaza detta infino alla capella dello altare magiore di san Piero,oue si cominciarono,et cosi hebbe alla citta di Firẽze,le nuoue mura.v.porte di qua dallaqua pli.v.sesti,una porta per sesto,& piu postierle, come dicemo disopra, oltr'arno hauea tre borghi, iquali

Accrescimẽto delle mura di Firenze.

tutti tre cominciauano al capo di la dal ponte uecchio, luno si chiamaua borgo pidiglioso, perche era habitato da uili genti, et era in capo del detto borgo una porta, chiamata la porta a' Roma, oue sono hoggi le case de Bardi presso a' santa Lucia de Magnoli, & per quella uia s'andaua a' Roma, per lo camino da Feghine & d' Arezzo, altre mura non hauea il detto borgo, se non il dosso delle case di costa al pogio, laltro borgo era quello di santa Felicita detto piaza, che hauea una porta doue e' hoggi la piaza di san Felice, onde uae il camino di Siena, eraui unaltro borgo, chiamato borgo a' san Iacopo, che hauea una porta doue sono hoggi le case de frescobaldi, che andaua alcamino di Pisa, & detti tre borghi del sesto d'oltr'arno non haueano altre mura, se nō le dette porte, & dossi delle case di drieto che chiudeano le borghora, con giardini, & orti che u'erano drieto, ma poi che lo Imperadore Arrigo terzo uenne a' hoste a' Firenze, i fiorentini fecero murare oltr'arno, cominciando alla detta porta a' Roma montando dietro al borgo alquāto alla costa di sotto a' san Giorgio, & poi riusciano dietro a' santa Felicita, richiudendo il borgo di piazza & quello di san Iacopo, quasi come andauano i detti borghi, ma poi si fecero le mura d'oltr'arno al poggio piu alte & belle, come anchora ui si ueggono, al tempo che i Ghibellini diprima signoregiauano la citta di Firenze, si come a' luogo e' tempo ne faremo mentione. Lasceremo alquanto de fatti di Firenze, & trattereno de fatti delli imperadori che furono apresso del primo Arrigo, che ne e' di necessita in raccontare per seguitare nostra materia.

Come Currado primo di Soauia fu eletto Imperadore di Roma. Cap. 8.

DOpo la morte d' Arrigo primo, fu eletto & cōsecrato Currado primo nell'omperio per Papa Benedetto viii nelli anni di Christo 1015. Questi fu di Soauia, & regno nello imperio xx anni, & quando elli passo in Italia, non potendo elli hauere la signoria di Milano, Si lo assedio infino ne borghi, ma prendendo la corona del ferro fuori di Milano in una chiesa, & cantandosi la messa si uenne con un gran tuono una saetta nella detta chiesa, per laquale molti ue ne morirono, & leuato larciuescouo da laltare che cantaua la messa. Disse a' Currado che uisibilmente uide santo Ambrogio che forte il minacciaua se non si dipartisse dallo assedio di Milano, onde elli per quella munitione si leuo da hoste & fece pace co milanesi. Questi fu giusto & ualente huomo, & fece molte leggi & tēne l'omperio in pace piu tempo, bene ando in Calauria contra a' saracini ch'erano uenuti per guastare il paese, & con loro con potente mano, con grande spargimento di sangue de christiani combatteo, & cacciolli & uinse & conquise. Questo Currado si diletto molto della stanza di Toscana, & in spetialita della citta di Firenze, onde firenze molto ne agrandi, & molti cittadini si fecero cauelieri di sua mano, & furono al suo seruigio, et accio che si sappia chi erano i nobili et potenti cittadini in Firenze in quelli tempi breuemente ne faremo mentione.

Quali furono i nobili antichi della citta di Firenze nel quartiere di porta del duomo. Cap. 9.

COme adrieto e' fatta mentione la prima rihedificatione della picciola citta di Firenze era diuisa per quartieri, cioe per quattro porte, et acio che noi possiamo meglio sapere i nobili lignagi et case che a' detti tēpi, disfatta Fiesole, erano in Firenze grandi et di podere, si li cōteremo per li quartieri oue habitauano, et prima di quelli di porta del duomo, che fu il primo ouile, et statio della rifatta Firēze, et doue tutti i matrimonii, et paci, et ogni grandeza et solemnita di comune si facea, et apresso porta san piero, et poi porta san Brancatio, et porta santa Maria, in porta del duomo erano habitanti, et di lignagio, de filii Giouāni, & de filii Guineldi, che furo de primi & rihedificatori di Firenze, onde poi sono discesi molti lignaggi di nobili in Mugiello, & in ual d' Arno, & in citta che hoggi sono popolari, & quasi sono uenuti a' fine, furonui i Barucci, che stauano da santa Maria magiore che hoggi sono uenuti meno, ben furono di loro lignagio gli Scali, & Palermini, erano anchora nel detto quartieri, Arriguci, & Sitii, & figliuoli della Tosa. Questi della Tosa furono uno lignagio con Visdomini & padroni, & defensori del nostro uescouado di Firenze, ma partissi uno di loro da suoi di porta san Piero, & tolse per moglie una donna chiamata la Tosa, che

n'hebbe

n'hebbe retagio, onde deriuo quel nome alla sua casa, eranui quelli della Pressa che stauano tra chiauaiuoli gentili huomini.

Chi furono i nobili habitanti in porta san Piero. Cap. 10.

NEl quartiere di porta san Piero si erano i Visdomini che come dicemo disopra sono padroni del nostro uescouado, eranui li Alberighi, che furono loro le case della chiesa di santa Maria alberighi da casa Donati, & hoggi nō ue nullo di loro, i Ra uignani, che furono molto grandi che habitauano in su la porta di san Piero, che fu- rono poi le loro case de Cōti Guidi, come piu adrieto e' fatta mentione, & poi de Cier chi, & di loro per donna nacquero tutti i Conti Guidi, della figliuola di messer Bellin cione, Berti, & a' nostri di et gia e' lungo tempo uenne meno il detto lignagio, Eranui in questo quartiere i Galligari, Chiermōtesi, & Ardinghi, che habitauano in orto san Michele. Eranui Giuochi, grande & anticha schiatta, che hoggi sono popolari, & ha bitauano da santa Margherita, Elisei che sono hoggi popolari, che stanno presso a' merchato uecchio, in quel luogo habitauano i Caponsachi, che furono grandi fiesola ni, i Donati co Calfucci, che tutti furono uno lignagio, ma il lato de Calfucci uēne me no. Quegli della Bella da san Martino diuenuti popolari. Eranui gli Adimari, iquali furono stratti di casa, cose, che hoggi habitano in porta rossa, & santa Maria nepote cose fecero eglino, & bene che sieno hoggi il magiore lignagio di quel sesto, o' quasi di Firenze, non furo pero in quelli tempi de piu antichi della citta di Firenze.

De nobili habitanti in porta santo Brancatio. Cap. 11.

NElquartiere di porta san Brancatio erano grandi, & possenti la casa de Lamberti, nati per loro antico d' Alamagna, & li Vghi che furono molto grādi & antichis simi, & furono fondatori della chie sa di santa Maria ughi, & tuttol poggio di montu ghi fu loro, & hoggi sono spenti, i Catellini furono antichi ssimi & hoggi non e' ricor do, dicesi che figliuoli di Tieri per bastardo fussono di loro lignagio, & pigli gentili & grādi huomini, & in quelli tempi, & Soldanieri, & Vecchietti, & molto antichi fu- rono quelli dell' Archa, & Migliorelli, che hoggi sono spenti.

De nobili habitanti in porta santa Maria et di san Piero scheragio. Cap. 12.

NEl quartiere di porta santa Maria, che hoggi si chiama il sesto di san Piero sche- ragio, et quello di borgo hauea molti possenti, et antichi lignagi, ma i magiori erano Vberti, uenutō il loro antico d' Alamagna, et habitauano doue e' hoggi la piazza de priori, i Fifanti detti Bogolesi che habitauano in sul canto di porta santa Maria, & Galli, et Cappiardi, et Guidi, et Philippi, che hoggi sono niēte, allhora erano grādi, et possenti, et habitauano in mercato nuouo, et simile i greci, che fu loro tutto il borgo de greci, che hoggi sono spēti, saluo che ne i Bologna di loro lignagio, et Ormāni, che habitauano doue e' hoggi il palagio de priori, et chiamansi hoggi Foraboschi, et drie- to a' san Piero scheragio, doue sono hoggi le case de Filipetri, furono quelli del- la Pera, o' uero Peruzzi, et per loro nome la postierla anticha ch'era quiui si chiama ua porta peruzza, alcuni dicono che peruzzi che sono hoggi in Firenze furon o strat- ti di quello lignagio, ma non lo affermo, i Sacchetti, che habitano nel Garbo, furono molto antichi, in merchato nuouo et intorno, & eranui grandi Bostichi, et quelli del la Sannella, et Giādonati, et in borgo santo Apostolo erano grandi, Gualterotti, et Im portuni che hoggi sono popolari. Eranui i Buondelmonti, ch'erano grandi et nobili in contado, et monte bu oni fu loro castello et piu altre castella in ual di grieue, et pri- ma si posero oltr'arno & poi tornarono in borgo, i pulci, i conti da Gangalandi, & So derini, & Nerli d'oltr'arno furono a' uno tempo grandi, & possenti co Giandonati, & quelli della Bella nominati disopra, & dal marchese Vgo che fece la badia di Firenze hebbero l'arme & la caualleria, pero ch'entorno a lui furono molto grandi.

Delli habitanti del resto d'oltr'arno. Cap. 13.

HAuemo nominati i nobili & possēti della citta di Firēze che al tēpo dello īpera- dore Currado prīo erano di renomea, & di stato ī firēze, altri lignagi piu picco- li hauea assai, che nō ui erāo di grāde renomea, che hoggi sono grādi et possēti, et delli

antichi nomati disopra sono calati,& tali uenuti meno,si che a'pena n'e'ricordo,se nō perche noi lo scriuiamo in questa nostra Cronica,oltr'arno nō hauea in quelli tēpi,gē te di lignagio di rinomea,pero che come dicemo adri eto non era della citta anticha, ma eranui borghi habitati da uili genti,& minute. Lascieremo alquanto di raccōtare de fatti di Firenze infino che tempo sara,quando i fiorentini cominciarono a'mostrare loro potentia,& diremo breuemente delli imperadori che furono dopo Currado primo,& della contessa Matelda & di Ruberto guiscardo,che conquisto in que tempi Puglia,& Cicilia,che raccontare di tutti ci e'di necessita per le mutationi che auēne ro in Italia,& poi alla nostra citta di Firenze.

Del secondo Arrigo Imperadore. Cap. 14.

DOpo la morte del primo Currado,fu eletto Imperadore, Arrigo secondo,che si disse che fu figliuolo suo,ma fu suo genero,& fu figliuolo del conte Luppondo palatino di bauiera,nepote del primo Arrigo. Questo Arrigo fu prophetizato la notte che nacque in questo modo,ch'el detto Currado essendo a'cacciare, ariuato di notte solo a'una foresta, in una pouera casa,oue habitaua il padre & la madre d'Arrigo,isfugito & in bādo dello imperio per homicidio fatto,& oue il detto Arrigo nacque in quella notte medesima,& uenēdo in uisione a'Currado tre uolte la notte,chel detto fanciullo nato sarebbe suo genero & succederebbe a'lui nello imperio, Currado credendo che fosse figliuolo d'uno uillano,non riconoscendo il padre del fanciullo per disdegno comādo a'suoi familiari che lucidessero nella foresta,& i suoi familiari non lucciſero,ma raportarono che l'hauessero morto. Questi crescendo poi in molte uirtu,uenne in istato della corte del detto Currado,& piu tempo stette il detto Arrigo al seruigio del detto Currado,auuenne che ricordandosi il detto Currado di lui, & riconoscendolo per alcuni inditii,gli mando alla moglie con lettere che diceuano ch'ella il facesse uccidere,& per uno prete con cui elli albergo in camino,come piacque a'Iesu Christo si leuarono delle dette lettere quelle parole, & incontanente con grande cautela ui misse in luogo di quelle,che gli sposasse la loro figliuola, & cosi fu promesso da Dio,con tutti i contasti del detto Currado,di si fatta uentura ch'el detto Arrigo hauesse per moglie la figliuola del detto Currado Imperadore. Questo Arrigo fu coronato nelli anni di Christo 1040,& regno vii anni. Questo Arrigo Imperadore passo in Italia,& lui coronato a'Roma da Papa Clemente secondo, ilquale Papa fu eletto per potenza del detto Arrigo,& depose tre papi ch'erano in quistioni, luno si chiamo Papa Benedetto,laltro Papa Siluestro terzo,& laltro Papa Gregorio vi, & haueano luno laltro per forza deposti & cacciati di Roma,& cio fatto il detto Arrigo sen'ando nel regno per guerra c'hauea in Puglia & in campagna tra signori insieme,& prese Pandolfo prencipe di capoua,& menolone in Alamagna dimorando poco in Italia,& prima rimesso unaltro Pandolfo conte teratino, per laqual cosa il paese d'Italia si commosse a'molta guerra luno contra laltro,& Romani tra loro & rubarono la chiesa,& le sue possessioni & peregrini,ma essendo in que tempi tornato in stato Papa Gregorio vi di Roma,cacciato Papa Clemente ch'era huomo di poco ualore,& come signore Laico difese & racquisto le ragioni & iurisdittioni di santa chiesa,& hebbe guerra & battaglia col detto Arrigo che lo hauea deposto,& sopra statolo,& con tutto fosse per questa cagione huomo di sangne fece buona fine & cō santa contritione,mostrando a'suoi frati & cardinali,che cio c'hauea fatto si fece per ricouerare lo stato di santa chiesa,& nō per nessuna singulare proprieta o'per pieta di sua auaritia,assegnādo per autorita di santa scrittura,come i'cherici al bisogno si debbono mettere come uno muro dināzi alle battaglie a'difensione di santa chiesa,& della fede di Iesu Christo,& per mātenere liberta & stato a'santa chiesa. Onde iddio mostro p lui mirabile miracolo,che lui morto,i cardinali,& li altri plati,& cherici di Ro. nol uoleano sepellire in sā Piero,ne ī sacrato,ma hauēdolo messo fuori delle reggi si come alla sua fine ordinarono,pche era stato huomo di sāgue,che se iddio mostrasse miracolo p lui il metterebbono dētro,et altrimēti no,et cio ordinato,et fatte chiudere le porte

le porte della chiesa di san Piero & serrare subitamente un tẽpo turbo,cõ un uẽto impetuoso,& forte,ilquale per gran forza leuo luscio delle reggi di san Piero,& portolle dẽtro in coro,allhora conosciuto per li cherici il detto miracolo,che iddio mostro per lo santo Papa si lo sepellirono nella chiesa dentro,in luogo sacro con grande reuerenza & honore.

Del terzo Arrigo Imperadore & delle nouita al suo tempo. Cap. 15.

APresso la morte d'Arrigo secondo,fu eletto Arrigo terzo Imperadore detto in nome di Roma terzo che hebbe honore di corona d'imperio,nelli anni di Christo 1055,& regno nello imperio 49 anni. Questi fu figliuolo dell'altro Arrigo di bauiera,al tempo di costui hebbe molte nouita in Italia,& in Firenze,come inanzi faremo mentione,al suo tempo fu fame,& mortalita per tutto il mõdo,& nel cerchio della Luna aparue il pianeta di Venere chiara & aperta che mai non si uide in tale aspetto. Questo Arrigo fece fare per sua forza Papa Vittorio nato in Alamagna, ilquale papa nella citta di Firenze fece concilio nelli anni di Christo 1059,& molti uescoui depose per loro peccata di fornicatione,& di simonia,& partendosi la corte di Firenze,il detto Papa n'ando in Alamagna allo Imperadore Arrigo,oue gratiosamente fu riceuuto con grande honore,& poi apresso morio,& dopo lui fu fatto papa nella citta di Firenze per li cardinali Stefano nato di Lotteringia in Bramante,et uiuette x mesi,& mori nella citta di firenze & nella chiesa magiore di santa Reparata fu sepellito, & dopo lui fu fatto per forza papa Benedetto uescouo di Valentõ, poi in capo di ix mesi fu cacciato del papato & mori,& dopo lui fu fatto Papa il uescouo di Firẽze ch'era nato di borgogna essendo la corte nella citta di Siena,ilquale fu chiamato papa Nicolaio secondo,& regno iii anni & vi mesi,& regno in Roma. Dopo lui regno papa Alessandro nato di Milano xi anni & vi mesi,ma al suo tẽpo i lombardi fecero unaltro papa,chiamato Calduco uescouo di Parma,& contro a' papa Alessandro uenne due uolte con forza de lombardi a' Ro. per hauere il papato,ma niente li ualse, alla fine papa Alessandro,a' richiesta d'Arrigo Imperadore,ando a' Mantoua & la fece concilio & quetarsi le rotte et scisme ch'erano nella chiesa,et questo Alessandro rimase papa,et torno a' Roma,et la morio,et poi fu papa Gregorio vii in questi tempi,infino alli anni di Christo 1078,essendo la citta di Firenze assai agrandita,et montata in istato,per l'essere della corte di Roma che piu tempo ui stette,et per la guerra che si comẽcio al tẽpo del detto papa Gregorio,tra l'omperadore Arrigo,et la chiesa et la contessa Matelda,come inãzi faremo mẽtiõe,i fiorẽtini fecero le secõde mura alla citta ou'erão i fossi et steccati,come adrieto facemo mẽtione nel capitolo della detta hedificatione.

Del beato santo Giouanni gualberto,di Firenze. Cap. 16.

AL tempo del detto Arrigo Imperadore fu uno gentile huomo di firenze, nato di messer Gualberto de signori da petriolo di ual di pesa, ilquale hauea nome Giouanni. Questi essendo laico,et in guerra con suoi uicini, iquali haueano morto uno suo fratello uegnendo a' Firenze con sua compagnia armati a' cauallo,trouo il nimico suo che hauea morto il fratello assai presso alla chiesa di san Miniato a' monte, ilquale suo nimico uedendosi sopreso si gitto in terra a' pie di Giouanni gualberto, facendosi croce delle braccia,chiegiendoli merce per Iesu Christo crucifisso, ilquale Giouanni udite le predette parole,compunto da Dio hebbe pieta, & misericordia del nimico suo,et perdonogli et menollo a' oferire nella chiesa di san Miniato,a' mõte,dinanzi al crocifisso,dellaquale offerta,et perdonanza iddio mostro nella sua imagine grãde marauiglia,che uegẽte tutta la cõpagnia del detto Giouanni,l'imagie del crucifisso uisibilmente inchino il capo al detto Giouãni,el beato Giouãni come huomo deuotissimo,et conoscente della gratia et honore che Iesu Christo li mostro,si lascio la uita et labito secolare,et uestissi monaco nella detta badia di santo Miniato a' mõte, ma poi trouando chel detto abate di santo Miniato nõ era huomo di santo,et honesto stato come si richiede a' abate,si traslato di ql luogo et diuẽne quasi heremita nelle alpi di ualẽbrosa,et qui di ligẽteméte fuia a' Iesu Christo,et molto crebbe nella gratia di dio' et diuẽne santissimo huomo,et fu il primo hedificatore della badia,et religiõe

Miracolo d'uno Crucifisso.

dell'ordine di ualembrosa,onde molte grandi,& riche badie sono discese in Toscana, & molti monaci si sono uestiti di questo ordine,uiuendo lui,& poi dopo la sua morte,il detto san Giouanni gualberto fece molti miracoli,si come fa mentione la sua legenda,& fu huomo di cattolica religione,& molto chiaro & esperto nella nostra fede,& bene aprobato per Papa Stefano viii & per Papa Gregorio vii,el suo fine fu alla badia di passignano di suo ordine nel contado di Firenze,et quiui fu sepellito con grá de honore & reuerentia li anni di Christo 1073,& poi dal detto Papa Gregorio, con gran diuotione fu canonizato.

Dello aduenimẽto di Ruberto guiscardo & della cõtessa mattelda. Cap. 17.

IN questi tempi intorno li anni di Christo,1070,passo in Italia Ruberto guiscardo duca di Normandia,ilquale per sua uirtu & prodezze fece gran cose, & poi inseruigio di santa chiesa contro a' Arigo iii Imperadore che la perseguitaua, et contro a' Alessio Imperadore di Gostantinopoli,& incontro a' Venetiani mostro sua potentia, come faremo mentione,per laquale cosa fu fatto signore di Cicilia,& di Puglia,& cõfermatõ da santa chiesa elli & suoi descendenti apresso, & infino al tempo d'Arrigo di Soauia padre di Fedrigo secõdo ne furono Re & signori,& similmẽte in questi medesimi tempi fu la ualente cõtessa Matelda,laquale regnaua in Toscana & in Lombardia,quasi di tutto fu donna,& molte gran cose fece al suo tempo in seruigio di santa chiesa,onde ne pare ragioneuole di fare mentione,di loro principii &, aduenimenti et de loro fatti in questa nostra Cronica,impero che molto si mischia a' nostra materia de fatti di Firenze,per le succedenti nouita, che ne seguirono in Toscana. Et prima diremo di Ruberto guiscardo,& poi della contessa Matelda le loro operationi in breue parlare,tornando poi a' nostra materia de fatti di Firenze,laquale per le frequenti operationi de suoi cittadini comincio molto a' multiplicare,et a' distendersi la fama de fiorentini per lo uniuerso mondo piu che non era per lo tempo passato, et pero quasi per necessita ci conuiene nel nostro trattato raccontare piu uniuersalmente de fatti de papi,et delli imperadori,et di re et di molte prouincie del mõdo,le nouita state per li tempi,perche molto referiscono a' nostra materia,perche il detto Arrigo terzo Imperadore fu cominciatore dello scandolo,dalla chiesa allo imperio,poi si chiamarono le parti guelfa et ghibellina,onde si cominciarono le parti in Italia,cioe parte di chiesa et parte d'imperio,lequali crebbono tanto in Italia,et poi per lo mõdo che quasi tutta Europa macularono,et molti mali,mutationi,et aduersita ne sono poi seguite alla nostra citta di Firẽze,et molte altre citta di Toscana et lombardia,et quasi per tutol mondo,si come inanzi per li tempi ordinatamente faremo mẽtione,& cominciereno omai al disopra d'ogni carta a' segnare li anni di Christo a' cio che piu apertamente si possano ritrouare le cose passate.

Onde fu Ruberto guiscardo,et come diuẽne Re di Cicilia et Puglia. Cap. 18.

ADunque come adrieto e' fatta mẽtione,nel tempo di Carlo grosso Imperadore, ch'emperio da li anni di Christo 880,infino 892 i Normandi Pagani,uenuti di noruea in Alamagna et in Francia,passarono con guerra strignendo,et tormentando i galli et germani,tanto che Carlo con potente mano uenne contra loro,et fatta con loro pace et confermata per matrimonio,lo Re di Normandia si batezo,et dal detto Carlo fu riceuuto alle fonti,et alla fine non potendo Carlo i normãdi di Francia cacciare,conciedette loro regione di la da la scana chiamata lada serena,laquale parte infino a' hoggi si chiama Normandia per li detti normandi, nellaqual terra dallhora in qua i duchi per lo Re ui sono commutati,fu dunque il primo duca di Normandia, Ruberto,a' cui succedette Guielmo suo figliuolo,ilquale genero Ricciardo,et Ricciardo genero Ricciardo secondo. Questo Ricciardo genero Ricciardo & Ruberto guiscardo,ilquale Ruberto guiscardo nõ fu duca di Normãdia,ma fratello del duca Ricciardo,questi secõdo lusanza loro,per che era il minore figliuolo nõ hebbe la signoria del ducato,& po uolẽdo sperimẽtare sua bõta pouero & bisognoso uẽne in Puglia,et era í q̃l tẽpo duca di puglia,uno Ruberto nato del paese,alq̃le paese Ruberto guiscardo uenẽdo pria suo scudiere,fu poi da lui fatto caualiere,& stãdo Ruberto guiscardo

al seruigio

al ſeruigio di Ruberto duca di Puglia,molte ꝑdezze cõ uittoria moſtro cõtra ſuoi ni
mici,ilq̃le hauea guerra col prẽze di Salerno,etguidardonato magnificamẽte ritorno
in Normãdia,&le delitie & richezze di puglia reco in gran fama nel ſuo paeſe,hauen
do ornato il ſuo cauallo di freno doro fine &ferrato di fine argento.Et cio fece in te
ſtimonianza delle richeze di Puglia, per la qual coſa prouocati ad ſe molti cauallieri
ſeguendolo per gholosità di richeza & gloria acquiſtare,toſtamẽte ritorno in puglia
contro al uolere di Gottifredi Duca di Normandia. Et di qua ritornato, non mol-
to tempo poi Ruberto Duca di Puglia uenendo a morte,di uolonta de ſuoi baroni
nel ducato di Puglia lo fece ſuo ſucceſſore,& come promeſſo li hauea la figliuola heb
be p̃ moglie li anni di Chriſto 1079 & poco tempo paſſato,Aleſio ĩperadore di Go
ſtantinopoli,che Cicilia & parte di Calauria haueua occupato,con aiuto de Vinitiani
il detto Ruberto Guiſcardo per ſua uirtu & potentia ſopra loro andando racquiſto
Puglia & Cicilia. Auuegna che cio facieſſe contra il uolere di ſanta chieſa Ro.acui il
regno di puglia,& di Cicilia s'apertenea come ſua propria poſeſſione, & la Conteſſa
Matelda,contro al detto Ruberto guerra faceſſe in ſeruigio di ſanta chieſa. Di uolon
ta della chieſa ne fu poi fatto ſignore,& non molto tempo appreſſo Papa Gregorio
vii co ſuoi Cardinali,eſſendo aſſediato a Roma in caſtello ſanto Agnolo dallo impe-
radore Arrigho iii,Ruberto con ſua forza,& con lui la detta Conteſſa Matelda, uen-
nero a' Roma,& dal detto Arrigho liberato il detto Papa,& Cardinali & rimiſſili in
ſua liberta.Ne palaggi di Laterano,cacciando Arrigho, & uno Antipapa che hauea
fatto per forza.Et punio grauemente I Romani c'haueano fauorito il detto Arrigo
et il ſuo antipapa. Queſto Ruberto Guiſcardo facendo una uolta una caccia ſeguitan
do una beſtia al profondo duna ſelua,ignorando doue andaſſe, et da compagni eſſen
do ſmarrito uegendo ,adunque Roberto appreſſare la notte abãdonata la beſtia che
ſeguitaua,tornandouerſo caſa nella ſelua trouoe uno leproſo che lo richieſe d'aiuto.
Et quando alcuna coſa li diſſe,riſpoſe il leproſo ,che non facea ad ſe utile peniten-
tia,ma egli uorrebbe inanzi portare ogni incarico & ogni grauamento,& domando
al leproſo che uoleſſe,diſſe uoglio che doppo uoi mi pognate a' cauallo, acio che for-
ſe abbandonato nella ſelua,noi diuoraſſero. Allhora Ruberto doppo ſe a' cauallo lie-
tamente riceuettelo. Et come caualcando procedeſſono d'alcune coſe ragionando ,il
leproſo diſſe,io ho tanto fredo,che aghiaccio le mani,& ſe le tue mani non me le riſ-
caldano a' cauallo nõmi potro ritenere,allhora gli conciedette Ruberto che ſicura-
mente ſotto li ſuoi panni le mani poneſſe alle carni et ſenza niuna paura, contentaſſe
ſe et le ſue membra. Et la terza uolta anchora il leproſo per miſericordia richiedẽdolo
et coſi infino alla ſua camera propria il conduſſe et nel ſuo proprio letto il miſſe, a
cio che ſi ripoſaſſe et diligentemente in quello il colloco, non ſentendolo alcuno di
ſua famiglia,et come la feſta della cena fu fatta , diſſe alla moglie che nel letto ſuo ha-
uea collocato uno leproſo, la moglie allhora incontanente alla camera n'ando,per ſa-
pere ſe quello infermo uoleſſe cenare,et la camera ſenza libamina trouo tãto odorife
ra,come ſe di tutte ſpecierie optime foſſe ripiena,ſi fattamẽte che mai no fu ſentito tã
to odore da alcuno,il leproſo che quiui uenuto era,non ui trouarono,et di cio hebbo
no ad miratione ineſtimabile,Ruberto et la moglie ſtupefatti di cio con timore,et re-
uerenza luno & laltro dimandaro in occulto a' Dio che per gratia ſi degnaſſe di cio,
reuelare,il ſeguente di apparue per uiſione Chriſto ad Roberto dicendoli che infor-
ma di leproſo li s'era moſtrato,uolendo prouare la ſua pieta.Et anũtiolli che della ſua
moglie harebbe piu figliuoli de quali luno ſarebe imperadore,laltro Re,il terzo Duc
ca,di queſta promiſſione Ruberto molto fu confortato. Et abattuti i rubelli di Cici-
lia & di puglia,di tutti acquiſto la ſignoria,& hebbe v figliuoli,Guglielmo che preſe
per moglie la figliuola d' Aleſio imperadore de Greci,& fu doppo lui dello imperio
Duca & poſeſſore,ma morie ſenza figliuoli,queſti ſi dice che fu Guielmo detto Lon
gaſpada.Ma queſto Longaſpada ſi dice per molti che non fu di lignaggio di Ruber-
to Guiſcardo,ma della ſchiatta de Marcheſi di Monferrato,il ſecõdo figliuolo diRu
berto,fu Boagdinos che fu primo Duca di Tarãto,il iii fu Duca di Puglia, et dopo la

morte del padre fu coronato Re di Cicilia & di puglia da Papa Honorio ſecondo, il iiii figliuolo fu Arrigho Duca di Normardia,il v Ricciardo Conte de la Cerra, queſto Ruberto Guiſcardo dopo molte nobili opere & coſe fatte in puglia per cagione di deuotione ſi diſpoſe d'andare in Ieruſalem, in peregrinaggio,& detto li fu inuiſione che morebbe in Ieruſalem,adunque acomandato il regno ad Rugieri ſuo figliuolo,preſe per mare uiaggio uerſo Ieruſalem. Et peruenendo in Grecia al porto che ſi chiamo poi per lui porto Guiſcardo,comincio agrauare di malattia. Et confidandoſi nella reuelatione a lui fatta,in nullo modo temeo di morire, era incontro al detto porto una Iſola,allaquale per cagione di prendere ripoſo &forza,ui ſi fece portare,& la portato non miglioraua anzi piu agrauaua. Allhora dimandoe come ſi chiamaua quella Iſola,fu riſpoſto per li marinari che per anticho ſi chiamaua Ieruſalem, laqual coſa udita, in contanente certificato di ſua morte, deuotamente di tutte le coſe che a' ſalute del l'anima ſi apartengono ſi ſi ordino &diuotamente s'acconcio,& morio nel la gratia d'Iddio,nelli anni di Chriſto mo, ilquale regno in puglia,xxxiii anni. Queſte coſe dette di Ruberto Guiſcardo in alcuna Cronicha,parte ſene trouano ſcritte, et parte a coloro n'udii narrare,i quali le hiſtorie di Puglia, et del regno pienamente ſeppono. De ſucceſſori di Ruberto Guiſcardo che furono Re di Sicilia et de puglia

Come regnarono in puglia et Cicilia i deſcendenti di Ruberto Guiſcardo, C.xix.

APpreſſo Rugieri figlinolo del Duca,Ruberto guiſcardo di puglia,regno laltro Rugieri. Queſto Rugieri dopo la morte del padre,genero Guielmo et Goſtantia ſua ſirocchia, il quale Guielmo honoreuolmente poſſedette il reame,et hebbe per moglie la figliuola del Re d'Vngaria,et di lei non hauendo figliuolo maſchione femiua,et concioſia coſa che morto Rugieri il padre, et adempiuta la ſignoria del regno da Guielmo per alcuna profetia fu diuulgato,che Goſtantia ſua ſirocchia ſarebbe deſtruttione et ruina del reame di Cicilia,onde lo Re Guielmo chiamati li amici et ſaui ſuoi. Adimando loro conſiglio di quello c'haueſſe a' fare della ſirocchia Goſtanza,et fu cõſigliato dalla magiore parte di loro,che s'elli uoleſſe che la ſignoria reale foſſe ſecura,la faceſſe morire,ma infra li altti uno che hauea nome Tancredi, Duca ouero Prenze di Taranto,ilquale era ſtato nepote di Roberto Guiſcardo, nato della ſirocchia che ſi crede che fu moglie di Bagmonte prencipe d'Antiochia. Queſti contradicendo il conſiglio delli altri humilio il re Re Guielmo,che innocenteméte non faceſſe morire la donna,et coſi fu fatto. Et fu la detta Goſtanza reſeruata da morte, la quale non uoluntariamente,ma per temenza di morte,quaſi come monacha ſi nutricaua in alcuno monaſterio di monache,morto Guielmo il detto Tancredi li ſuccede a Guiglielmo re nel regno, recatolo ſotto ſe ſenza uolonta della chieſa di Roma ,ad cui la proprieta del regno s'apartenea. Queſto Tancredi di naturale ſenno amaeſtrato, fu molto ſauio,et hebbe una moglie che fu piu bella che la Sibilla,donna ſenza ubera ſecondo l'opinione di molti,della quale genero dui figliuoli maſchi,et iii femine,il primo fu Rugieri,ilquale uiuendo il padre fu coronato Re,et moriſſi,il ſecondo fu Guglielmo il giouane,il quale uiuendo il padre fu fatto Re,et morto il padre alquãto tẽe il regno, infra queſte coſe regnando Tancredi,et uiuendo Goſtãza ſirochia del Re Guielmo, laquale era d'eta gia danni cinquanta,piu del corpo che della mente caſta, et era monacha nella citta di Palermo,nacque diſcordia tral detto Re Tãcredi, et l'arciueſcouo di Palermo,foſſe per queſta cagione che Tãcredi occupaua le ragioni della chieſa, pẽſo adunque l'arciueſcouo come il regno di Puglia,et di Cicilia poteſſe traſmutare ad altro ſignore,et tratto ſegretamente col Papa,che Goſtanza ſi maritaſſe a' Arrigho duca di Soauia figliuolo di Federigho maggiore,ilquale Arrigho preſa la detta Goſtanza per moglie, a' cui di ragione s'apartenea,il regno di Cicilia,et di Puglia, fu coronato impadore da Papa Celeſtino,et poi morto Tancredi, queſto Arrigo entro nel regno di Puglia,et punio grauemente tutti quelli che s'erano tenuti con Tancredi dandogli aiuto , et fauore,et che haueſſono inguriata la detta Goſtanza. Et fatto contra al là nobilta di ſuo honore,queſta Goſtanza fu madre di Federigo ſecondo , ilquale del Ro.imperio non diro Re,ma piu toſto Federigho che a deſtruttione il conduſſe , ſi

come ne suoi fatti pienamente narreremo. Morto adunque Tancredi, il regno rimase a Guielmo suo figliuolo giouane d'eta & di senno, ma Arrigho entrato nel regno col suo essercito, nelli anni di Christo 1197 falsa mente si pacifico col giouane Re guielmo, & lui frodolentemente pigliando, occultamente con le sirochie in Soauia mãdo, & priuatolo delli occhi, infino alla morte il fece sotto guardia guardare, con questo Guielmo furono prese iii sirocchie, cioe' Alciera, Gostãza, & Madonia. Et poi morto Arrigho imperadore, & Guelmo giouane castrato, & accecato delli occhi, & morto Filippo Duca di Soauia, le tre sirochie figliuole state di Tancredi, a' priegho della moglie che fu figliuola dell'omperadore Manouello di Gostantinopoli liberatele di esilio, & di carcere le lascio andare, & Alciera hebbe 3 mariti, il primo, il Cõte Gualtieri di Brenna fratello del re Giouanni, del quale nacque Gualterano Conte di Iopen, a' cui lo Re di Cipri diede per moglie la figliuola. Poi, il detto Conte Gualtieri fu morto dal Conte Tribaldo Todescho, poi Alciera fu moglie del Conte Iacomo di tricarico, di cui nacquero il Conte Simone, & madonna Adalitta. Et costui, morto Papa Honorio, dette la detta Alciera per moglie al Conte Tigrino palatino Conte in Toscana & per dote le diede la contea di Litia & di monte schaglioso nel regno di puglia, Gostanza laltra sirochia fu moglie di Marchesano Duca de Vinitiani, Madonia la iii sirocchia non uolle marito. Queste cose seguirono de successori, di Ruberto Guiscardo, nel regno di Puglia & di Cicilia, infino a Gostanza moglie di Federigho imperadore figliuola del Re Arrigho, & cosi mostra che signoregiassero il reame di Cicilia, & di Puglia Ruberto Guiscardo & suoi successori .c. xx anni. Lasceremo de Re di Cicilia & di Puglia & diremo, chi fu la ualente contessa Matelda.

Della Contessa Matelda, & di suoi fatti. *quello che ella fe nesso tempo* Cap xx.

LA madre dela Contessa, Matelda, e' detto che fu figliuola d'uno imperadore, che regno in Gostantinopoli, nella cui corte fu uno Italiano di nobili costumi, & dalto lignaggio, liberale & amaestrato nel l'armi destro, & dotato di tutti idoni, si come quelli in cui lo lignaggio chiaramente suole militare, per tutte qneste cose, era a' tutti amabile & gratioso, costui cominciando a guardare la figliuola dello imperadore, occultamente di matrimonio la si concedette, & presi i gioielli et la pecunia che poterono hauere, con lui in Italia si fugi, & prima peruennero nel uescouado di Regio in Lombardia, & di questa donna & del marito nacque la contessa Matelda, il padre della detta donna, cioe' l'imperadore di Gostantinopoli, che non hauea altra figliuola assai ne fece cercare se la potesse ritrouare, & ritrouata da cercatori nel detto luogo, et richiesta dal oro che ritornasse al padre, ilquale la mariterebbe nobilmẽte a qualunche prencipe o' Re ella uolesse, rispose loro che sopra tutti laltri desideraua colui elquale ella hauea & colui uolea, & che impossibile le parea poterlo abandonare che con altro mai s' congiugnerebbe, & nunciate queste cose allo imperadore, mando in contanente lettere in confermamento del matrimonio, & mando loro dicendo che comperassono, castelle, & uillagi & non lasciassino per prezzo, & con questo mando loro pecunia sanza numero, onde eglino comperarono nel detto luogho, tre castella insieme presso luno a laltro, lequali tre castelle da reggiani sono chiamate monte uedro, monte zano, & bianello. Et non molto dilungi da quelle la donna fece hedificare nel mõte una forte rocha da nõ potere maiessere cõbattuta, laquale si chiama Canossa oue poi la contessa Matelda fece fondare uno nobile monasterio di monache, loquale doto riccamẽte. Et questo fu ne monti, ma giu al piano fece Guastalla, & Suzaria, & lũgho el fiume del Po, compero terreno assai, onde hedifico piu monasterii, et fece fare molti nobili, belli & utili ponti sopra piu fiumi in Lombardia, & dicesi che Garfagnagna & la magiore ptc del frignão fu suo, et nel uescouado modonese hebbe molte possessioni, & nel uescouado Bolognese hebbe molte tenute, intra lequali hebbe Arzella ta, & Medicina grã uille, et spatiose, et molte altre tenute, et possessioni fecero hedificare in Toscana & in Lombardia, che s'apparteneano a sua signoria. Et molti nobili et gẽtili huomini largamente doto, & sotto Fio lisi fece uasalli, & molti monasterii, & diuersi luoghi hedifico, & molte chiese cathedrali & altre non cathedrali ricamente do

Genologia del la contessa Matelda.

to. Et alla perfine morto il padre et la madre della conteſſa Matelda, ella rimaſa hereda ſi dilibero di maritare, & inteſa la fama & la perſona & laltre coſe d'uno Duca di Soauia che hauea nome Gulfo, ſolenni meſſi mando & imbaſciadori & legittimi procuratori, che intra lui et lei, auenga che non foſſero preſenti confermaſſero & retificaſſero il matrimonio, & diputato el luogho delle nozze. L'anello ſi diede al caſtello nobile de Contiginenſi, auegna che hoggi ſia diſtrutto. Et uenendo Gulfo di Soauia, al detto caſtello, la conteſſa Matelda con molta caualleria li ando in contra & molta letitia quiui ſi fece & riche nozze. Ma toſto alla letitia ſuccedette la triſtitia di tanta alle grezza, quando il contratto del matrimonio non andò inanzi per mancamento del lo ingenerare, pero che Gulfo non poteua conoſcere la moglie carnalmente, ne altra femina per naturale frigidita, o per altro impedimento in perpetuo impedito, ma in pertanto uolendo ricoprire la ſua uergogna, alla moglie diceua che cio li aueniua, per malie che fatte li erano per alcuni che inuidiauano i ſuoi felici aduenimenti, ma la cõteſſa Matelda piena di fede, dinãzi a' Dio & dinanzi alli huomini magnanima, di queſti malefitii nulla intendendo, ne credendo, tenendoſi per lo marito ſchernita. Priuo la camera ſua di tutti li ornamenti, & letto & ueſtimenti & di tutte coſe, et la menſa nuda fece aparechiare, et chiamato Gulfo ſuo marito tutta ſpogliataſi di ueſtimenta & chrini del capo diligentemente ſchrinati coſi diſſe. Niune malie eſſere poſſono, uieni et uſa il noſtro congiugnimento, & quelli non potendo. Allhora li diſſe la conteſſa, alle noſtre grandezze tu preſumeſti fare inganno, per lo noſtro honore a' te perdonãza concediamo, ma comãdianti che ſenza dimoro ti debbi partire & alle tue proprie caſe ritornare. Laqual coſa, ſe di fare ti ſtorni ſenza pericolo di morte non puoi ſcampare. Allhora egli ſpauẽtato di paura, cõfeſſata la uerita auaccio' ſuo ritorno in Soauia, Allhora la conteſſa tacendo & temendo l'onganno, & li altri incarichi del matrimonio hauendo in odio, la ſua uita, infino alla morte, in caſtita perſeuero, & attendendo a' opere di pieta, molte chieſe & monaſterii, & ſpedali hedifico & doto, & due uolte in ſeruigio della chieſa & in ſuo ſoccorſo potentemente uenne, l'una uolta contra a' Normandi, chel ducato di Puglia uiolentemente alla chieſa haueano tolto, et i confini di campagna guaſtauano, i quali la conteſſa Matelda diuota figliuola di ſan Piero con Gottifredi Duca di Spoleto, caccio infino ad Aquino al tẽpo di Papa Aleſſandro ſecondo di Roma, laltra uolta uenne contro a' Arrigho iii di Bauiera imperadore et cõbatteo & uinſelo, et poi ando contra ad Arrigho iiii ſuo figliuolo cõbattendo per la chieſa in Lombardia, et uinſelo al tempo di Papa Caliſto ſecõdo di Roma. Queſta fece teſtamento et tutto ſuo patrimonio ſuſo laltare di ſan Piero a' Roma offerſe et la chieſa di Roma ne fece herede. Et non molto poi morio ingratia di Dio, et ſepulta e' nella chieſa di Piſa, laquale magnamente hauea dotata, mori la detta cõteſſa Mathelda nel iiic. Laſceremo della Conteſſa et tornaremo adrieto per ſeguire la hiſtoria d' Arrigho imperadore iii di Bauiera.

Come Arrigho iii imperadore diuenne nimicho della chieſa. Cap. xxi.

IL detto imperadore Arrigho iii fu molto ſauio, et malitioſo, et per meglio ſignoreggiare Roma et tutta Italia ſi miſſe parte et diſenſione nella chieſa, tenẽdo ſetta contra al Papa con certi Cardinali, et altri cherici, et a ſua petitione uno grãde Romano chiamato Fidicelſo, preſe il Papa la notte della natiuita di Chriſto, quando cantaua la prima meſſa in ſanta Maria magiore, et miſſelo in prigione in una ſua torre, ma il popolo di Roma in quella medeſima notte il diliberarono et diſfeciono la detta torre, cacciando di Roma il detto Fidicelſo, pero chel detto papa era huomo di ſanta uita et hauea nome papa Gregorio vii, et per queſta cagione in concilio de .c x. ueſcoui ſcomunco il detto Arrigho imperadore, perche uolea rompere l'unione di ſanta chieſa, ma poi il detto impetadore uegnẽdo in Lombardia alla miſericordia del detto papa, uenendo per molti dia piedi ſcalzi in ſu la neue, et in ſul giaccio a pena li fu pdonato, ma pero non fu mai amico della chieſa poi, ma ſempre la detraeua et occupaua, et daua l'enuiſtite delle chieſe contra al uolere del Papa, per la qual coſa ſtando lui in Italia li elettori d' Alamagna, eleſſero a' Re de Ro. Ridolfo Duca di Spagna et

per auentura el Papa ne fu consentiente,onde Arrigho richiese il detto Papa, che sco
munichasse i detti elettori per la detta elettione,il papa nollo uolle fare se prima non
intendesse a' ragione,per la qualcosa Arrigho sdegnato, n'ando in Alamagma, et in
battaglia uinse il detto Ridolfo. Poi torno in Lombardia et nella citta di Brescia rau-
nata sua corte di xxiii.uescoui,& altri prelati chel seguitauano,& erano rubelli del pa
pa, si fece processo contra a' Papa Gregorio,come a lui piu che con ragione pareua.
Et per quello processo si depuose il detto Papa,et anullo,&casso tutte sue operationi,
et fece elegere unaltro Papa chiamato Giliberto arciuescouo di Rauéna, & chiamos
si Papa Cleméte, et col detto Papa uenne a' Roma & la il fece consecrare al uescouo
di Bologna,& a' quello di Ceruia facendolo adorare con gran reuerenza, & alui si
fece da capo coronare dello imperio,per la qualcosa il primo et dritto Papa Grego-
rio co suoi Cardinali,scomunicho da capo il detto Arrigho,et priuoronlo dello im-
perio,si come persecutore di santa chiesa. Et assoluette tutti i suoi baroni di Fio et sa-
cramento, per la qual cosa il detto Arrigo assedio il detto Papa et suoi Cardinali col
fauore de Ro.in castello santo Agnolo,ilquale mádato per soccorso in Puglia al buo
no Ruberto Guischardo,ilquale in contanente uenne a' Ro.con grande hoste, el det
to Arrigo col suo antipapa per tema di Ruberto si parti dallo assedio et guastaro et
arsoro per battaglia la citta Leonina,cioe' dallato di san Piero di qua dal Teuero, et i
fino al Capidoglio. Et non potédo resistere alla forza del detto Ruberto,et di sua gen
te,si fuggi col detto suo antipapa alla citta di Siena,poi il detto Ruberto libero, et ri-
misse in sedia Papa Gregorio e suoi Cardinali nel palagio di Laterano,et molti Ro.
che furono colpeuoli delle dette cose puni grauemẽte,in hauere et in persona. Et poi
il detto Papa Gregorio senando nel regno col detto Ruberto, et mori nella citta di
Salerno santamente,per lo quale Dio mostro per li soui meriti molti miracoli. Et ap-
presso lui fu fatto Papa Vittorio,ilquale non uiuette piu che xvi mesi et fu auelenato,
et poi fu eletto Vrbano secondo nelli anni di Christo 1089.

Come Arrigho iii imperadore Assedio la citta di Firenze sanza niente acquistare. Cap. xxii.

NElli anni di Christo 1080, uenendo Arrigo imperadore da Siena, per andare
in Lombardia, trouando che Fiorentini teneano la parte della chiesa et del
detto Papa Gregorio,et non uoleano ubidire a suoi comandamenti, ne aprirli le por
ti per le sue ree opere si si pose a' assedio alla citta di Firenze da quella parte oue si dice
Casaggio,doue e' hoggi la chiesa de serui infino ad Arno et fece grã guasto alla detta
citta,et statoui piu tempo,et dateui molte battaglie alla citta et tutte adoperate in ua-
no,impero' che la citta era fortissima,et cittadini bene in accordo,et di cõmune uolõ
ta assalirono il suo campo da quella parte doue era lo imperadore, onde il detto Arri-
gho poco appresso leuo suo campo,et assedio dalla citta di Firenze quasi in isconfitta,
et lascio sua roba et arnese in detto campo,et cio fu nel detto anno del mese d' Aprile
adi 21 et per la uenuta del detto Arrigo imperadore si comincio diuisione in Firen-
ze a' parte di chiesa et d' Imperio, e partito il detto Arrigho di Toscana, si torno in
lombardia e di la hebbe gran guerra con la contessa Matelda,laquale era deuota figli-
uola di santa chiesa,et combattendo con lui lo sconfisse in campo,et poi lui mal capi-
tato in lombardia senando in Alamagna,et di la morio scomunicato in prigione,oue
lo misse,il suo figliuolo medesimo chiamato Arrigho 4.

Duno grande passaggio che si fece oltramare per li christiani. Cap. xxiii.

NElli anni di Christo 1089 essendo papa Vrbano secondo in sedia apostolica,i sa-
racini di Soria psero la citta di Ierusalé et uccisonui molti christiani,et molti ne
menarono p ischiaui,p laql cosa il detto papa Vrbano fatto concilio generale,pria a'
Chiermõte,i Alquernia et poi al Torso itornéa,a' somossa di Piero heremita santa pso
na,tornato lui di Ierusalem colle dette nouelle. Et in questo tempo aparue i cielo una
stella comata:laquale secondo li astrologi significa mutationi di regni,et certo cosi se
guito' poco tempo appresso che per la presura di Ierusalem, quasi tutto el ponente si
commosse a prendere la Croce per andare al passagio oltramare innumerabile popo-

lo di christiani pedoni, & Caualieri in q̃tita di piu di dugẽto mila huoi d'arme del rea di Francia d'Alamagna, di Spagna, di Lõbardia, & di Toscana ualicarono oltramare, & assai ue n'andaro della citta di Firenze, & di puglia, infra qua li furono questi signo ri principali, Gottifredi di Buglione Duca dello Reno. Questi fu Capitano genera- le & portossi ualentemente alla detta hoste, & fu gentile huomo & di gran senno, & ualore, fuui uno fratello del Re Filippo primo di Francia, Baldoino & Guistaffo fra- telli del detto Gottifredi, Anselmo Conte di Ribuamonte, Ruberto Conte di Fian dra, Stefano Conte di Brois, Rinieri Conte di san Gilio, Buiamonte Duca di Puglia, & piu altri signori & Baroni, & passaro per mare, ma i piu per terra per la uia di Gostã tinopoli con molto afanno, & prima presero la citta d'Antiochia, & poi piu altre ter- re in Soria, Ierusalem, & tutte le altre terre & castelle della terra santa, & piu battaglie hebbono coSaracini, delle quali i christiani bene aduenturosamẽte hebbono uittoria, & il detto Gottifredi fu Re di Iesuralem, & per humilita (perche Iesu Christo ui hebbe corona di spine) nõ uolle in suo capo corona doro. Ma chi pienamente questa historia uorra trouare, legga il libro del detto passaggio, oue distintamente si tratta di cio, & in questo tempo fatto il conquisto intorno li anni di Christo 1120 si comincio le magioni del tempio, & dello spedale di Ierusalem.

Come i Fiorentini cominciarono a' cresciere il loro contado. Cap. xxiiii.

NElli anni di Christo 1107, essendo la nostra citta di Firẽze molto cresciuta di po polo & di podere, ordinarono i Fiorentini di distendere il loro contado difuo ri, & allargarono loro signoria, et qualunche castello o fortezza non ubidisse a' loro comandamenti si ui poneano assedio, & dauano battaglia, per modo che per forza l'haueuano & reccauano sotto loro iurisditione. Et nel detto anno di prima presero Monte orlandi, che cierti cittadini lo teneano, & non uoleano fare le comandamen- ta de Fiorẽtini, onde i detti Cattani furono presi, el castello dissatto & abattuto.

per forza

Come i Fiorentini disfecero il castello di prato. Cap. xxv.

NEl detto anno medesimo i prateśi si rubellarono da Fiorentini, onde i Fiorẽtini u'andarono per cõmune & per assedio il uinsono & disfeciono, ma in quel tem po, Prato era di picciolo sito, & potere che di poco tempo dinanzi s'erano leuati d'u- no poggio. che tra prato & Pistoia presso a monte Murlo che hauea nome Chiauel- lo, oue prima habitauano, come uno casale & uillate, & erano fedeli di Conti Giu- di, & per loro danari si ricomperarono da loro, & posonsi in quel luogho, oue e' hog gi prato, per istare in luogho franco & nominarolo Prato, perche nel detto luogho hauea uno grande & bello prato, ilquale comperarono di loro proprii danari.

onde è detto PRATO

Come fu eletto il iiii Arrigo imperadore, & delle nouita al suo tempo. C. xxvi.

NEl detto anno 1107 fu eletto per li principi elettori d'Alamagna, Arrigo iiii di Bauiera figliuolo d'Arrigo iii, a' Re de Ro. & regno xv anni, & sel padre fu ni mico di santa chiesa, cosi fu questi & magiormente, che nelli anni di Christo 1110 passã do in Italia per uenire a' Ro. per la corona ma ndo suoi ambasciadori, & lettere a' Pa pa Pasquale ch'allhora regnaua nel papato, & a suoi Cardinali, ch'egli uolea essere amico & fedele di santa chiesa, & uolea rifiutare, & restituire al Papa tutte le uestite de uescoui, et Abbati & altri cherici, lequali il pradre, et altri suoi anteceśsori haueano tol te alla chiesa di Ro. & cio era che in Alamagna & in Italia, et in piu altri paesi, mette uano et confermauano i uescoui, ne uescouadi, et altri Abbati nelle Badie, come a lo- ro piaceua, per laqualcosa erano nate discordie, tra il Papa et limperadori, et queste co se fare permettea per suo sacramento, & de suoi baroni, per la quale promessa, il detto Papa Pasquale lo confermo imperadore, & uegnendo a' Roma per la uia, che uiene uerso monte Malo, tutto il chericato, & popolo di Ro li si fece incontro cõ grãdi pro cessioni, el detto Papa, & suoi Cardinali tutti parati l'attendeuano in su gradi di nanzi la chiesa di san Piero, & giunto il detto Arrigo, per reuerenza bacio i pie al detto Pa- pa, el Papa il bacio in bocca, in segno di pace in sula porta detta argentea, & insieme a'mano a'mano, intrando in san Piero & giunti insu la porta chiamata proficha, il det to Papa domando al detto Arrigo il sacramento promesso di rendere, & restituire lé-

uestite di santa chiesa, Et fatta il papa la detta richiesta, & domanda, Arrigo si cõsiglio in disparte co suoi baroni, & prese cosi fatto consiglio, che subitamente alla sua gente armata fece prendere il Papa & Cardinali, con fauore di certi maluagi Ro. ch'erano nel tradimento, & feceli mettere in prigione, & similmente hauea guerreggiato in Alamagna con Arrigo suo padre, & uintolo in battaglia et lui preso messo in pregione nella citta di Lege, & in quella fattolo morire, poi hauendo tenuto in prigione alquanto tempo, il detto Papa & Cardinali, fu accordo da lui al detto Papa, & trattolo di prigione, non potendo il detto Papa fare altro. Lascio al detto Arrigo lenuestite, et giuro'elli & suoi Cardinali di non scomunicarlo per alcuna offesa che hauesse fatta loro. Et comunicossi con lui il papa del corpo di Christo, per piu fermeza di pace, & coronollo imperadore fuori di Roma & stando preso il detto papa si leuarono contra lui tre antipapi non degnamente in diuersi tempi, l'uno hebbe nome Alberto, l'altro Agnulfo, il iii Teoderigo, ma ciascuno regno poco & picciolo podere hebbono, contro al detto papa Pasquale, ma poi doppo la morte di papa Pasquale fu eletto per li Cardinali papa Gelasio, ma perche il detto Arrigo non senti la sua elettione, ne ui fu presente, si fece uno suo papa, uno spagnuolo chiamato Bordino, p laq̃lcosa papa' Gelasio, & suoi Cardinali si fugiro di Roma, a' Gaeta, onde era natio il detto papa. Poi senandaro per mare in Prouẽza, & poi in Francia per adiuto al Re di Francia, ma in q̃llo uiaggio mori il detto papa alla citta d'Amiaco, et lui morto fu fatto per li Cardinali papa Calisto di Borgogna, ilquale Papa Calisto secondo, scomunico il detto Arrigo imperadore, & suoi seguaci, si come persecutore di santa chiesa, et tornando uerso Ro. per prouẽza, et per Lombardia et per Toscana, per tutto fu riceuuto a' grande honore come uero papa, sentendo sua uenuta Bordino antipapa d'Arrigo imperadore per paura si fugi da Roma, a' Sutri, ma per li Romani in Sutri fu assediato, et preso, et menato a' Roma, et per diligione in su uno Camello col uiso uolto alla groppa, et la coda del Camello in mano, et missonlo in pregione nella Rocha di Fumone in campagna, oue uilmente morio.

Come l'omperadore Arrigo si riconcilio con la chiesa et di sua morte. C. xxvii.

IL sopradetto imperadore Arrigo, fatta molta guerra et persecutione alla chiesa et stato anchora uinto in ba ttaglia in Lombardia dalla contessa Matelda, come fu il padre, si torno a' coscienza, et al detto papa Calisto rassegno tutte linuestite che occupaua di santa chiesa, cioe' di uescoui, d'arciuescoui, et abbati, per anella et pasturali, et rifiuto ogni usanza, et ragione che elli o' suoi antichi hauessono preso della chiesa, et restitui il patrimonio di san Piero, et ogni possessione che elli o' sua gente hauessono prese o' uendute per cagione della guerra, con la contessa Marelda o' con la chiesa et con papa Pasquale et con altro papa, onde il detto papa Calisto fece pace con lui, et ricõunicollo, ma poco uiuettono apresso l'omperadore, el detto papa, et disse si che per cagione chel detto Arrigo s'era portato ingiustamẽte contra el suo pastore per iusto iudicio di Dio, mori senza hereda di figliuolo maschio o' femina. Li anni di Christo 1125, et succedette a lui Lottieri di Sassogna, et in lui finirono l'imperadori della casa di Bauiera, che 4 Arrigi haueano tenuto l'omperio luno doppo laltro, et li tre di questi furono persecutori di santa chiesa. Lasceremo al quanto delli imperadori et papi, e torneremo a nostra materia de fatti di Firenze che assai nouita, et guerre mossono i fiorentini a' loro uicini per montare in stato.

Come i fiorentini disfecero monte Cascioli. Cap. xxviii.

NElli anni di Christo 1013, i fiorẽtini feciono hoste a' monte Casciolli, che facea guerra alla citta di firenze, et haueualo rubellato messere Rimberto Todesco, Vicario dello imperadore Arrigo in Toscana, ilquale staua con sue masnade, Tedesche in san Miniato del Tedescho, et pero e' sopra nomato del Tedesco, per che i uicarii delli imperadori ch'erano in Toscana, faceano iui sua residentia con loro masnade, per fare guerra alle citta & castella di Toscana, che non ubidissino a' loro comandamenti, ilquale messere Rimberto Tedesco detto, da Fiorentini fu sconfitto & morto & il detto castello disfatto.

Come s'appreſe per due uolte fuoco in Firenze con grande danno. Cap.xxix.

NElli anni di Chriſto 115 del meſe di maggio s'appreſe fuoco i borgo ſanto Apoſtolo, et fu ſi grande, & impetuoſo, che buona parte della citta arſe, con grande dãno de cittadini, et in q̃ſto anno medeſimo, mori la cõteſſa Mattelda, & apreſſo lanno 117 s'appſe unaltro fuoco i Firẽze, & bonamẽte cio che nõ arſe la pria uolta, arſe alſeco do fuoco, onde i Fiorẽtini hebbono grãdiſſimõ dãno, et nõ ſenza cagione et giudicio di Dio, pero che la citta era in que tempi molto corrotta di hereſia, et intra le altre era della hereſia delli epicurii, per uitio di luſſuria et di gola, et era di cio ſi diuiſa et partita la gente della citta, che con armata mano difendeano la detta hereſia, contro a' buoni et chatolici chriſtiani, et duro queſta maledittione et hereſia infino al tempo di ſan Franceſco, et di ſan Domenico, iquali hedificorono nel nome d'Iddio ſante religioni, nelle quali diuennero molti ſanti frati. Aquali fu commeſſo l'ufficio della hereſia per lo Papa, onde poi i detti inquiſitori, molto li ſtirparono della citta di firenze & di Milano et di piu altre terre di Toſcana et di Lombardia, che di quella hereſia erano maculati, et molto ne fu grãde ſtirpatore, il ualente ſan Piero martire del ordine di ſan Dominico, ilquale eſſendo iquiſitore d'alcuno paterino fu morto cõ coltello. Et per l'arſione de detti fuochi in firenze arſono molte Croniche et libri, che pienamente faceano memoria delli antichi fatti di firenze, ſiche pochi libri che di cio faceſſono mentione rimaſſero, per laqual coſa a' noi e' conuenuto ritrouare molte Croniche autentiche de diuerſe citta et paeſi, et di quelle ſcritture, onde in queſto libro habiano fatto mentione in gran parte.

HERESIA delli Epicurii in Firenze.

SANPIERO Martire.

Come i Paſani andorono ſopra l'Iſola di Maiolica et i fiorentini rimaſſero alla guardia di Piſa. Cap. xxx.

NElli anni di Chriſto 1117 i Piſani feciono una grande armata di Galee, et di Naui, et andarono ſopra l'iſola di Maiolica che la teneano i ſaracini: et come fu partita la detta armata, et gia raunata iſieme ſopra Vada, per fare loro uiaggio, i Luche ſi uennero per cõmune ad hoſte ſopra Piſa per prendere la terra. I Piſani hauendo la nouella, per paura che Lucheſi non occupaſſero la loro citta, non ardiuano d'andare i nanzi con loro ſtuolo, et arritrarſi dalla impreſa che haueano fatta non parea loro honore per lo grande ſpendio che fatto haueano, et pero preſono conſiglio dimandare loro ambaſciadore a fiorentini, iquali ne detti tempi erano molto amici inſieme i detti cõmuni, et mandorogli pregando, che piaceſſe loro di uenire alla guardia della loro citta di Piſa, confidandoſi di loro come dintimi amici, et cariſſimi frategli, per laquale coſa i forentini accettarono di ſeruirli, et fare loro guardare Piſa dalla forza de Lucheſi, et mandoui il cõmune di firenze gente d'arme a piede, et a cauallo aſſai, et poſonſi a hoſte fuori della citta di Piſa a due miglia, per honeſta delle donne de piſani nõ ui uollono entrare dentro, et mando il Capitano de firenze bando la teſta a' qual ũche pſona entraſſe in Piſa, adiuenne che uno u'entro dentro, et incontanente fu preſo, et condennato alle forche, i piſani huomini uechi ch'erano entrati in piſa, ouero rimaſi, mandarono pregando nel campo di fiorentini per loro amore li doueſſono perdonare, nol uollono fare, i piſani allhora contradiſſono et pregarono che almeno in ſu loro terreno nollo uoleſſono guaſtare, onde ſecretamente i capitani de l'hoſte feciono a nome del cõmune di firenze, comperare uno pezzo di terra da uno uillano, et in quello rizarono le forche, & feciono loro iuſtitia, per mantenere ſuo decreto, & ſtatuto, & tornata l'hoſte de Piſani dal conquiſto di Maiolica, renderono molte gratie a' Fiorentini & domandarogli quale ſignale del conquiſto uoleſſeno, ole porti del metallo, o due colõne di porfido c'haueano recate & tratte di Maiolica, i Fiorẽtini domãdarono le colonne e Piſani le mandarono loro in firenze coperte di ſcarlatto, & per alcuno ſi diſſe che prima che Piſani le mãdaſſero p inuidia che n'hebbono le feciono afummare & le dette colonne ſono quelle che ſono hoggi diritte dinanzi alla porta di ſan Giouanni al duomo ouero nella piazza.

Aſtutie & inganno de Piſani.

Come i Fiorentini diſfecero la rocha di Fieſole. Cap. xxxi

Nelli

NElli anni di Christo M.cxxv,i fiorentini assediarono la Rocha di Fiesole, che anchora era in piede molto fortissima,& teneanla certi gentili huomini Cattani, stati gia per antico fiesolani, & riduceanuisi molti sbanditi, & scherani, et mala gente che alcuna uolta faceano danno alle strade & al contado di firenze,onde i fiorétini ui stettono tanto allo assedio,che per difalta di uettuaglia si rendeo,che per forza mai non si hare bbe hauuta,& fecerla tutta abbattere & disfare infino alle fondaméta, & fecero decreto & statuto che mai in su Fiesole non s'osasse rifare alcuna fortezza.

Delle misura delle miglia del contado di firenze. Cap. xxxii.

LA misura delle miglia del contado di firenze si préde ed e' loro termine delle cinque Sestora che sono di qua dall' Arno dalla chiesa, ouero duomo di san Giouanni,& del cõtado di la dal fiume d' Arno si prédono alla coscia del põte uecchio di qua dall' Arno dal Pigliere doue era la figura di Marte,& questa fu la cõsuetudine,et usanza de fiorẽtini,el migliaio sie M.passini,el passino sintẽde tre bracia alla nostra misura.

Di certe nouitadi c'hebbe nella chiesa & suoi rubelli & come fu eletto imperadore Lottieri di Sassogna. Cap. xxxiii.

IN questi tempi,li anni di Christo M.cxxv regnando Papa Honorio, secondo nato di Bologna,i baroni di Puglia quasi tutti si rubellarono da Rugieri Duca di puglia figliuolo di Ruberto Guiscardo,& con lusinghe il detto Papa condussono infino a' Aquino per fare torre il regno di Puglia,a' Rugieri,ma Rugieri cõ sue forze scõfisse l'hoste del Papa cõ gran dannõ di sua gente,& cio fatto il detto Rugieri non'mõtando in superbia della riceuuta uittoria,& con grande humilita uene al Papa & Gittollisi a piedi con gran riuerenza chiedendo misericordia,el Papa li pose il ~~calceo~~ in sul collo,& disse il uerso del psaltero che dice. Super aspidem, & basiliscum ambulabis & conculcabis leonem & dracõem:& cio detto li perdono & fecelo leuare & baciollo in segno di pace,ilquale Rugieri mostro al detto Papa come i suoi baroni li oponeano falsamente herasia,& come egli era fedele di santa chiesa, come era stato il padre, onde il detto papa il confirmo nel regno,& coronollo del reame di Cicilia, et gran uãdetta fece de suoi rubelli. Poi morto Papa Honorio fu eletto Papa Innocenzo li anni di Christo Mcxxx,questi fu Romano & regno xiii anni,ma alla sua eletione naquero in Roma grandi scisme,nella chiesa,pero che uno messere Piero ch'era Cardinale figliuolo di Pietro Leone possente Romano,per forza si fece fare papa,& chiamossi Iamcreto,& con sua forza combatteo papa Innocenzo & suoi Cardinali nelle case delli Infrangipane di Roma,questo messere piero Leone spoglio tutte le chiese di Roma dogni tesoro per farne moneta,ilquale tesoro fu infinito & con quello corrupe molti Romani contro papa Innocenzo,ilquale non potendo stare in Roma, p la forza del detto figliuolo di pietro Leone, iscomunicollo,& casso ogni suo ordine et poi in su due Galee se n'ando in francia co suoi Cardinali,et dal Re Luis il grosso Re di francia furo,riceuuti a' grande honore,et cõsecro Re il detto luis et lui gli promisse d'aiutare la chiesa con tutta sua forza,ma essendo papa Innocenzio in francia,fu eletto imperadore lottieri primo di Sassogna,ilquale con gran potentia di gẽte di suo paese passoe in Italia,et meno seco,il detto papa Innocenzio,et suoi Cardinali,et molti uescoui,et arciuescoui,iquali erano stati al concilio prima a' Chiermonte in Alauernia,et poi a'lo Reno,et rimesse in Roma in sedia et in signoria il detto papa Innocenzo,li anni di Christo M.cxxx,questo lottieri regno Re de Romani, et imperadore xi anni,et fu christianissimo,et fidele di santa chiesa,et per cagione che Rugieri figliuolo di Rugieri Duca di puglia hauea tenuta le setta di pietro leone contro al detto papa Nocẽzo,et cõ armata de pisani et Genouesi passarono nel regno di puglia p mare et per terra, sopra il detto Rugieri rubello della chiesa diuenuto,e lui cacciarono di puglia, ilquale si fugi in Cicilia, et toltogli il Regno fecero Duca di puglia Cannone, ma puoco regno,che puoi torno la signoria al figliuolo di Rugieri, cio fu il buono Re Guielmo come inanzi farem o mentione,et per cagione del aiuto che Genouesi et pisani fecero alla chiesa, sopra il Duca di puglia,in generale concilio in Roma fu fatta gratia d'arciuescouado alla citta di Genoua,dandogli piu uescoua-

di in sua signoria della riuiera di Genoua, & di Lombardia & simile gratia' fece. ro a' Pisani, dandogli sotto lui piu uescouadi in Sardigna, & quello di Massa i ma. remma,& quello di Grossetto. Et cio fatto il detto Lottieri imperadore bene auentu rosamente si torno in Alamagna, Et poco appresso mori & fu eletto Re de Romani Currado secondo di Sassogna nelli anni di Christo M.cxxxyiii.& regno xy anni, ma non fu coronato a' Re dell'omperio.

Come il Re di Francia & altri signori passarono oltramare cō grāde stuolo. C.xxxiiii.

NEl tempo detto, Currado eletto Re de Romani furono eletti tre Papi a' Roma luno appresso laltro, Papa Celestino secondo che regno vii mesi $\frac{1}{3}$ poi fu Lutio primo che poco uiuette. Poi fu Papa Eugenio di Pisa che regno viii anni, & mesi, al tempo di questo Papa, nelli anni di Christo M.cxlvii Luis il pietoso Re di Francia, p amenda d'una guerra che hauea a torto presa col Re di Nauerra per torli Campagna promisse d'andare al soccorso della terra santa,& per la sua andata si commosse tutto il suo reame, et richiese il detto Currado Re de Romani, che li piacesse di prédere cō lui la Croce, & a' andare al detto passagio, el detto Currado l'acetto allegramente,& mādaro pregādo il detto Papa Eugenio che passasse in frācia a dare loro la Croce,& cosi fece il detto Papa, che alla loro richiesta passo in francia, & corono il detto Re Luis, tra confini d' Alamagna,& di francia insieme con Currado, per comandamen. to del detto Papa, per mano di santo Bernardo Abbate di Chiaraualle, i franceschi & Tedeschi innumerabile gente presero la Croce & passarono per mare con .cc. Naui & piu per terra per Vngaria, Pannonia in Grecia, ma con molto afanno per la malua gita de Greci, che per farli morire, o' amalare diedono loro bere acque contaminate, & molta mala uentura,& mesco lauano la farina con la calcina, onde di cio molti, ne morirono,& poi co Turchi in Turchia hebbono grande contasto & piu battaglie, al la fine passarono alla terra santa,& piu battaglie benauenturosamente uinsono cōtra a' Saracini, ma poco ui dimorarono che Luis prima si torno in francia,& Currado in Alamagna,& sanza uenire a' Roma di la si morio sanza beneditione imperiale, & Pa pa Eugenio, dopo molte buone opere fatte morio a' Ro.li anni di Christo M.cliiii, et doppo lui succedette Papa Anasi. qrto, ma uiuette poco piu d'un'anno,& poi fu Papa Adriano quarto che corono il primo Federigo imperadore. Torneremo alle nouita che furono in firenze i questo tempo c'hauemo itra lasciato pseguire nostro trattato.

Come i fiorentini diffecero il castello di monte buoni de Buondelmonti. C. xxxv.

NElli anni di Christo M.cxxxv, essendo in piede il castello di Mōtebuono, il qua le era molto forte, et era di quelli della casa de Buondelmōti, iquali erano Cat. tani & antichi gentili huomini di contado,&per lo nome del detto castello haueano me la casa de Buōdelmōti & per la forza di quello toglieano i passaggi, laqualcosa a' fiorentini non piacendo, ne uolendo si fatta forteza presso alla citta u'andarono a'ho. ste del mese di giugno, et hebbono a patti ch'el castello si disfacesse,& laltre possessio. ni rimanessero a' detti capitani,& tornassero habitati i firēze, et cosi si comincio il cō mune di firenze a dilatārsi, con forza piu che con ragione, crescendo il contado & sot to mettendolo a' sua iuridittione,& mettendo sotto sua signoria molti nobili conta. dini,& disfacendo molte forteze del contado.

Come i fiorentini disfeciono monte di Croce ch'era de conti Guidi. Cap. xxxvi.

NElli anni di Christo M.cxlvi, hauendo i fiorentini guerra co conti Guidi, impe ro che le loro castella erano troppo presso alla citta di firenze, et monte di cro. ce si tenea per loro, et guerregiaua, per laqual cosa alquanti cittadini di firenze uanda. rono a' hoste con certi soldati del cōmune di firenze, et p troppa sicurta, non facendo buona prouisione furono sconfitti dal cō te Guido guerra,& sue masnade del'mese di Giugno, ma poi li anni di Christo M.cliii, i fiorentini torna rono a' hoste a' monte di croce, et per tradimento l'hebbono, et disfecionlo infino a' fondamenti, poi le ragioni che ui haueano i conti' Guidi uenderono al commune di Firenze, et al uescouado da che non ne poteano hauere alchuno frutto. Et dall'hora inan. zi non furono i conti Guidi amici del commune di firenze, et simile, li Aretini & al

tri

tri che de Conti Guidi erano amici contro al cõmune di Firenze.

Come i Prateſi furo rotti da Piſtoleſi. Cap. xxxvii.

NElli anni di Chriſto M.cliiii.hauendo guerra i prateſi con Piſtoleſi, per lo caſtel lo di Carmignano,et eſſendoui caualchati i Prateſi con le maſnade de fiorentini in loro aiuto,furono ſconfitti da Piſtoleſi in quel luogo iui preſſo al caſtello di Carmi gnano. Laſceremo al quanto de noſtri fatti di firenze,& de uicini intorno,imperoche infra infra xvi anni appreſſo poche noteuoli coſe hauẽnero alla noſtra citta di firẽze, onde qui appreſſo comincieremo,il vi libro & diremo del primo Federigo imperado re,ilquale elli et le ſue herede fecero grandi et diuerſe mutationi in Italia,et alla chieſa di Roma et etiandio alla noſtra citta di firenze,onde molto ne creſcie la noſtra mate- ria di raccontare,ſi che ordinatamente ne faremo mentione per li tempi inanzi.

Finito il quarto libro di queſta Cronicha.

INCOMINCIA IL .VI. LIBRO DI QVESTA CRONICA oue tratta,come il primo Federigo detto di Stuffo, fu imperado re di Roma,& de ſuoi deſcendenti. Cap. Primo.

DOppo la morte di Currado di Saſſogna Re de Romani,fu eletto im padore Federigo Barbaroſſa detto Federigo grãde,ouero primo de la caſa di Soauia,et col ſopra nome di Stuffo. Queſti,rimeſſe le uoci delli elettori in lui,eleſſe ſe medeſimo,et poi paſſo in Italia, & fu co ronato a' Ro.da Papa Adriano iiii nelli anni di Chriſto M.cliiii, & regno anni xxxvii Re de Romani,& imperadore, queſti Federigo fu largo,bontadoſo,facondioſo,& gentile,& in tutti ſuoi fatti glorioſo, alla prima fu amico di ſanta chieſa al tempo del detto Papa Adriano,et fece rifare Tiboli c'hera dis fatto,ma il di medeſimo che fu coronato da Romani,alla ſua gente hebbe gran batta glia & zuffa nel prato di Nerone,oue il detto imperadore era attẽdato a gran danno de Romani entro nel porto di ſan piero,et quello tutto arſe & disfece,cioe'la parte di Ro.intorno a ſan piero. Queſti poi tornando i lombardia,il primo anno di ſuo im- piato,pche la citta di Spoleto non lobedio,pero ch'era della chieſa, ui ſi poſe a' aſſedio & uinſela et tutta la fece disfare,et per uolere occupare la ragione della chieſa, toſto ſi fece nemico,che doppo la morte di papa Adriano iiii, nelli annni di Chriſto M.c lvix. eletto papa Aleſſandro 3 di Siena,che regno xii. anni,queſti per mantenere le iu riditioni di ſanta chieſa hebbe gran guerra col detto Federigo imperadore per piu tẽ po,ilquale Federigo li fece incontro quatro antipapi ſciſmatici,in diuerſi tempi luno appreſſo laltro,che i tre furono Cardinali,il primo fu Attauiano,che ſi fece chiamare Vittorio,il ſecõdo Guido di Cremona,che ſi fece chiamare paſquale, il terzo fu Gio uanni ſturmiſe,che ſi fece chiamare Caliſto,il quarto hebbe nome Landone, che ſi fe- ce chiamare Innocẽzo,onde nella chieſa d'Iddio hebbe grande afflittione, pero che queſti papi con la forza di Federigo imperadore,teneuano tutto il patrimonio di ſan piero, el ducato ch'el detto papa Alexandro non hauea nulla ſignoria, ma il detto pa pa Alexandro contra tutti ualentemente pugno,et ſcomunicolli, iquali tutti luno ap preſſo laltro,lui regnando,morirono di mala morte,ma loro regnando, con la forza di Federigo,il detto papa diritto Alexandro, non potendo ſtare a' Roma,ſen'ando cõ la corte in frãcia,al Re Luis il pietoſo, ilquale lo riceuette gratioſamente, et diceſi in frãcia,che,uenendo ildetto papa Aleſſandro a'parigi celataméte, et cõ poca cõpagnia a'guiſa d'uno picciolo ꝑlato,ĩcõtanente che fu a ſan Moro,ꝑſſo di parigi, nõ hauẽdo del papa nulla uouella nella terra,ꝑ diuino miracolo,ſi leuo una uoce gridando,ecco il papa,ecco il papa,et comi nciarono a' ſonare le campane,et il Re con tutto il chieri cato et popolo di parigi li ſi fece incontro,onde il papa ſi marauiglio forte, pero che

nullo ſapea di ſua uenuta,& di cio ringratio Iddio & paleſoſſi al Re,& al popolo,& comincio a ſegnare, poi in Francia fece il detto Papa concilio generale ala citta di Torſi in Torena,nel quale ſcomunico il detto Federigo,& depoſelo d'imperio, & abſoluette tutti i ſuoi baroni di Fio & ſacramento,& depoſe quelli della colonna di Roma,che mai ne ellino ne loro ſucceſſori poteſſero hauere dignita in ſanta chieſa, perche al tutto ſi tennero con Federigo imperadore dandogli aiuto, & fauore contra alla chieſa,& in quello concilio tutti li Re & ſignori di ponente ſi promiſſono et allegharonſi con Luis Re di francia al aiuto del detto Papa &della chieſa contra Federigo, & ſimile molte citta di Lombardia,ſi rubellarono al detto Federigo, cio fu Milano,Cremona, Piacenza, & tennero col detto Papa,per la qual coſa il detto Federigo paſſando in Lombardia per andare in francia contra il Re Luis che riteneua il detto Papa Aleſſandro: trouando la citta di Milano che li ſi era rubellata, l'aſſedio & per lungo aſſedio hebbe l'anno di Chriſto M.clxii del meſe di Marzo,& fece diſfare le mura, & ardere tutta la citta,& arare & ſeminare di ſale, e corpi di tre Re,oue ro Magi, che uennero a' adorare Chriſto per lo ſegno della ſtella,iquali erano nella citta di Milano in tre tombe chauate di porfido li fece trarre di Milano. Et mando gli a' Cologna in Alamagna, onde tutti i Lombardi furono di cio molto cruccioſi, & poi paſſando i monti per diſtrugere il reame di francia, con aiuto del Re di Boemia,& con quello di Datia cioe' di Daneſmarche entro in Borgogna,ma lo Re Luis di francia con aiuto del Re Arrigo d'Inghilterra ſuo genero,& con piu ſignori, & baroni fu a' contradiarlo, onde per gratia d'Iddio non hebbe contra lui nullo podere ne non ui acquiſto terra, ma p difetto di uettouaglia quelli Re ſi tornarono in loro paeſi,& Federigo in Italia facẽdo guerregiare i Romani, pero che s'erano ritornati a parte di chieſa,et di Papa Aleſſandro, eſſendo i detti Romani a' hoſte a' Toſcolano per lo cancelliere di Federigo,& ſue maſnade furono ſconfitti nel luogho detto monte del Porcho, et molti Romani preſi & morti,ſi grande quantita,che nelle carra ritornarono a' Roma,i morti per ſepelirli,& queſta ſconfitta diſſeſi che fu per tradimento de Collonneſi,iquali furono ſempre con lo imperadore contra la chieſa,onde furono priuati per lo Papa d'ogni uficio ſpirituale, & temporale, & per la detta ſconfitta,i Romani cacciorono di Roma i Colonneſi et diſfeciono una loro anticha fortezza,che ſi chiamaua l'Agoſta,laquale ſi dice che fece fare Ceſare Auguſto, et cio fu l'anno di Chriſto M.clxvii,et cio fatto l'omperadore uenne allo aſſedio di Roma per diſtrugerla, et haueala molto ſtretta,i Romani fecero al chiericato di Roma prẽdere le teſte di ſan Piero,et di ſan Paulo,et portaronle a proceſſione per tutta Roma, per la qual coſa i Romani tutti ſi crociarano contro allo imperadore et contra lui preſero la Croce. El primo che la preſe fu meſſere Matteo roſſo delli Orſini,il uecchio Auolo che fu di papa Nicola iii delli Orſini,& per uechieza hauea laſciate l'armi, onde molto fu cõmendato,et per queſta cagione elli e' ſuoi uennero in gratia della chieſa, et agrandirõlo molto, appreſſo meſſere Matteo preſe la Croce meſſere Giani buono grande cittadino di Roma,et poi tutti con gran animo et uolonta,per la qualcoſa ſentendo l'omperadore o' per paura o' per deuotione, ma piu per miracolo de beati Apoſtoli,ſubito ſi parti dallo aſſedio di Roma con ſua gente et tornoſſi a' Viterbo,& la citta di Roma fu liberata.

Come Papa Aleſſandro torno in Italia et poſe la citta d'Aleſſandria in Lombardia. Cap. 2.

POi appreſſo,ſtato il detto Papa Aleſſandro lungamente in francia, et in quello d'Inghilterra,torno alla corte ſua in Italia per mare,et capitando prima in Cicilia dal Re Guielmo che allhora n'era Re deuotamẽte fu riceuuto,et fauorito, riconoſcẽdoſi fidele di ſanta chieſa,et chel'iſola di Cicilia tenea da lui,p laq̃l coſa il detto papa il confirmo Re di Cicilia, et rendegli puglia, onde il detto Re Guielmo con ſuo nauilio per mare l'accompagno infino alla citta di Vinegia,oue il detto Papa uolle andare p piu ſua ſicurta acio che Federigo ĩpadore nollo poteſſe offẽdere,equiui fece ſua ſtãza p fauorare i ſuoi fedeli di lõbardia,&da Vinitiani fu riceuuto ethonorato reuerẽ

temente

temente,per lo cui fauore i Milanesi rifecero la citta di Milano li anni di Christo M. clxviii,poi poco.tempo appresso,i Milanesi con aiuto de Piacentini & Cremonesi,& altre citta di Lombardia,che ubidiano santa chiesa, fecero una terra in Lombardia, quasi per una bastita & Battifolle,incontro alla citta di Pauia, che sempre fu contra a' Milano,& teneasi cō lo imperio,& quella citta fatta per honore del detto Papa Alessandro,& perche fosse piu famosa,la chiamarono Alessandria, & poi fu sopra nominata della Paglia a dispregio di quella di Pauia,& a' priegho di quegli di lombardia le diede il Papa uescouo,& deposse quello di Pauia,& tolsegli la dignita del Palio & de la Croce,ipero che sempre hauea tenuto cō Federigo ipadore contra a santa chiesa.

Alessandria dalla Paglia

Come Federigo imperadore si riconcilio con la chiesa & ando al passagio d'oltra mare & la morio. Cap. iii.

VEggendosi Federigo imperadore molto abassato di suo stato,& signoria,& molte citta di Toscana,& di lombardia ribellatesi da lui,& teneano con la chiesa, & con Papa Alessandro,il quale era montato col fauore del Re di francia, & di quello d'Inghilterra,& di Guielmo re di Cicilia,si procacio di riconciliarsi cō la chiesa &col Papa acio che potesse regnare nello imperio,& che al tutto non perdesse lo stato, & lo honore,& per solemni ambasciadori mando a' Vinegia a' Papa Alessandro a' domādare pace,pmettēdo di fare ogni amēda a sāta chiesa, il quale dal detto Papa fu essa udito benignamēte,per laqualcosa il detto Federigo ando a Vinegia al detto Papa,& Gittollisi a piedi per misericordia,allhora il Papa li pose il pie ritto in su il collo & disse il uerso del Saltero,che dice. Super aspidem & basiliscum &c. Et l'omperadore rispose non tibi sed Petro,el Papa rispose,ego sum Vicarius Petri. Et poi gli perdono ogni offesa che hauesse fatta a' sāta chiesa facendo restituire cio c'hauesse, o'tenesse di sāta chiesa,& cosi pmesse & fece cō patti,che cio che si trouasse a' qūl di chella chiesa tenesse nel regno a' perpetuo fosse di santa chiesa,et trouossi Beneuēto ch'era della chiesa,& questo fu l'origine che la chiesa tiene Beneuento per sua,et cio fatto con Romani,& con Manouello imperadore di Gostantinopoli,et con Guielmo Re di Cicilia & con l'ombardi & Toscani,per amēda et penitenza promisse d'andare oltra mare al soccorso della terra santa, ipero che il Saladino Soldano di Babillonia hauea presa Ierusalem,et piu altre terre che teneano i christiani,et cosi fece il detto Federigo lui riconciliato li anni di Christo M.clxxxvi.et con grandissima hoste d'Alamagna si parti,andando p terra d'Vngaria et per Gostantinopoli,infino in Erminia, ma giunto il detto Federigo,in Erminia,essendo di state et grā caldo,bagnandosi a' diletto in uno picciolo fiume,chimato il Ferro,disauenturosamente affogho,et cio si crede che fosse per giudicio d'Iddio,per le molte persecutioni che fece a' santa chiesa,et di lui rimase uno figliuolo che hebbe nome Arrigo, chel fece eleggere a' Re de Romani inanzi che pasasse oltra mare, li anni di Christo M.clxxxvi. & morto il detto Federigo. La moglie col figliuolo,con tutta la loro gente, tutto che molta ne morisse, tornarono di Soria i ponēte,sanza neuno acquisto fare. Tornaremo homai alla nostra materia de fatti di firenze, et daltre cose che furono al tempo che regno il detto Federigo, ma prima diremo del Re Filippo di francia,et del Re Ricciardo d'Inghilterra,come andarono oltra mare al soccorso della terra santa in questo tempo medesimo.

Morte di Federigo Barbarossa

Del detto passagio et come presono Acri et de Re d'Inghilterra. Cap. 4.

NEldettopassagio,loRe Filippo,di frācia,et lo re Riciardo d'Inghilterra,cō molti Cōti,et baroni di francia,et d'Inghilterra et di puenza et d'Italia,crociati passarono oltre mare in Soria,et assediarono et presono la citta di Tolomaida detta Acri chella teneano i Saricini,et quella hebbono per assedio, ma molta buona gente di loro ui mori per pestilentia d'infermita,et in questo uiaggio si comincio grande discordia tral detto Re Filippo il Bornio,el Re Ricciardo d'Inghilterra. Luna cagione fu perche lo Re Ricciardo uolea la Signoria d'Acri. Si come il Re Filippo, et assai hauea adoperato al conquisto, appresso per che lo Re Filippo tornato in francia

Tolomaida i. Acri.

gli tolse la Ducea di Normandia per dugentomila di Parigini che gli hauea prestati quando ando oltra mare sopra la Contea di Normandia, & non la lascio riscuotere come toccamo adietro, nel capitolo oue racontamo il legnagio de presenti Re di frā cia. Ma ipero che li antichi del re Ricciando d'Inghilterra, & poi i suoi descēdēti fe. cero gran cose, lequali si mischiano molto alla nostra materia. Et anchora perche so. no stati possenti Re tra christiani si e' conueneuole, che in questo si racconti di loro progenie, & come furono stratti del lignaggio di Normandi, come fu il buono Ru. berto Guiscardo di Puglia, di cui faremo mentione in questo modo, ch'el primo Du ca di Normandi che fu christiano, si fu fatto, per Carlo grosso imperadore, Duca co. me adriero facemo mentione, ilquale hebbe nome Ruberto, et del detto Ruberto Duca di Normardia, nacque Guielmo detto Longaspada, et di Guielmo nacque Ru berto & Ricciardo, di Ricciardo nacq; Ricciardetto, che fu padre di Ruberto Guis cardo Re di Puglia, dellaltro Ruberto, che rimase Duca di Normādia, nacque Rober to il bastardo, che lacquisto in questo modo, credendosi giacere con la figliuola duno suo Borghese, laquale molto glipiacea, onde la madre p scāpare la uergogna della figli uola trouoe una bella damigella pouera, laquale molto simigliaua la figliuola et quel la in iscābio di lei misse in camera col detto Ruberto Duca, onde nacque il detto Ru. berto bastardo, et la notte che la madre il genero, le uenne in uisione, che di corpo lu. sciua una quercia, & crescieua tanto che suoi rami si stendeano infino in Inghilterra, et ueramente fu la uisione di uera prophetia con proprio uero come apresso diremo, & perche bastardo fosse non e' da tacere di lui, che com'elli fu in eta si misse in arme, & fu marauiglioso in prodeza, & senno & cortesia, & per sua ualentia passoe i Inghil terra, et combatteo con Raul che all'hora n'era Re istratto di Spagna, et lui morto dal detto Ruberto in battaglia, il detto Ruberto si fece Re d'Inghilterra li anni di Chri. sto M.lxvi. et regno xxvi anni, et doppo lui regno Guielmo suo figliuolo, dopo Gui elmo regno Arrigo suo figliuolo, ilquale hebbe per moglie la figliuola del Re Luis il pietoso Re di Francia. Questo Arrigo fu col detto Re Luis, et có Papa Alessandro contro a' Federigo primo imperadore, quando uéne in Borgogna come facemo mē. tione, questo Arrigo fu quello che fece uccidere, il beato Tomaso arciuescouo di Cō. turbia, perche lo riprendea de suoi uitii, et delle decime che togliea di santa chiesa, on. de iddio ne fece grande giudicio, che poco appresso caualcādo per Parigi col Re Lu is, s'atrauersoe uno porco tra pie del cauallo et fecelo cadere, et subitamente per la ca. duta mori, et di lui rimase uno figliuolo che hebbe nome Stefano, et doppo Stefano regno unaltro Arrigo, ilquale hebbe due figliuoli, lo Re Giouanni, el Re Ricciardo, questo Re Giouanni, fu il piu cortese signore del mondo, et hebbe guerra col padre per indotta dalcuno suo barone, ma poco uiuette, et di lui non rimase reda, doppo il Re Giouanni, regno lo Re Ricciardo. Quelli, onde al cominciamento facēmo men tione, che andoe oltra mare al passagio col Re Filippo di Francia, et fu prode d'arme et ualoroso, et elli con altri dodici baroni di francia, et d'Inghilterra tennero per for. za il passo al Saladino Soldano di Babillonia con tutto suo essercito, di Ricciardo nac que Arrigo suo figliuolo, che regno doppo lui, et fu semplice huomo et di buona fe. de, ma di poco ualore, del detto Arrigo nacque il buono Re Adoardo, che a' nostri presenti tempi regna, ilquale fece gran cose, come inanzi faremo mentione per li tem pi. Lascieremo de detti signori et torneremo a' nostri fatti di firenze.

Come i Fiorentini sconfissero li Aretini. Cap. v.

NElli anni di Christo M.clxx, i fiorētini fecero hoste sopra li Aretini, perche era no co Conti Guidi cōtra, il cōmune di firenze, et uscēdo li Aretini loro icōtro, da Fiorētini furono scōfitti del mese di nouēbre, et poi fecero accordo co fiorētini, et pmissero di nō essere loro incontro p nessuna cagione et rihebbono i loro prigioni.

Come si comincio guerra tra fiorētini et Sanesi, et come i fiorentini li scon fissono a' Asciano. Cap. vi.

NEl detto tēpo si comincio guerra tra fiorētini, & Sanesi per cagione delle castella che confinauono cō loro in chianti, che ciascuno cōmune uolea dilatare, & cre

scere

sciere il suo contado,& del castello di Stagia era allhora quistione,& per questa cagione i fiorentini presono a uolere aiutare quelli di monte Pulciano da Sanesi ch'egli guerregiauano. Et andorono infino la per fornirlo,& tornando da fornirlo ,e Sanesi si fecero loro incontro al castello d' Asciano,& quiui si combatterono,& furono sco fitti da fiorentini,&molti de Sanesi furono morti e presi,& cio fu del mese di giugno li anni di Christo 1174.

Come due uolte s'appese fuoco in Firenze & arse il pōte uecchio. Cap. vii.

NElli anni di Christo 1170 s'appese il fuoco nella citta di firēze a di v d' Agosto,et arse da pie del ponte uecchio infino in mercato uecchio,& nel detto anno medesimo,s'appese il fuoco da san Martino al uescouo & arse ifino a' santa Maria Vgi, & infino al duomo di san Giouanni,con grandissimo d'anno della citta , & non senza giudicio d' Iddio,ipero che fiorētini erano uenuti molto superbi,per le uittorie hauute sopra loro uicini,& tra loro molto ingrati a Dio,& con altri dishonesti peccati, & in questo anno,per soperchia piena del fiume d' Arno cadde il ponte uecchio, che anchora fu segno di future aduersita alla nostra citta di firenze.

Come nella citta di firenze hebbe discordia tra cittadini. Cap. viii.

IN questo anno medesimo si comincio,in firenze dissensione tra cittadini,& guerra grādissima,che mai nō era piu stata in firēze et cio fu per troppa grasseza ,&ripo so mischiato con la superba ingratitudine,che quelli della casa delli Vberti ch'erano i piu possenti,& magiori cittadini di firenze,con loro seguaci nobili & popolari cominciarono guerra co Consoli,ch'erano signori,& guidatori del cōmune a'cierto tē po,& con cierti ordini per inuidia della signoria che non era a loro uolere. Et fu si diuersa & aspra guerra,che quasi ogni di , o di dua di luno si combateano i cittadini insieme in piu parti della citta di uicinanza a'uicinanza,come erano le parti,& haueano armate le torri,che n'hauea la citta in gran quātita & numero & alte. c. & c xx.braccia luna,& in quelli tempi,per la detta guerra,assai torri di nuouo ui si rifecero per le communita delle contrade,de danari communi delle uicinanze,che si chiamauano le torri delle compagnie. Et sopra quelle faceano mangani & māganelle,per gittare l'uno a l'altro,et era asseragliata la terra in piu parti,et duro questa pestilenza piu di due anni,onde molta gente ne mori. Et molto pericolo , et d'anno ne segui alla citta , ma tanto uenne in uso quello guerreggiare tra cittadini, che l'uno di si combatteano ,& laltro di mangiauano et beeuano insieme,nouellando delle uirtu et prodeze l'uno del laltro che si faceano a' quelle battaglie, Et quasi per istracamento , et rincrescimento, si rimasero per loro medesimi del combattere,et pacificaronsi , et rimasero i Consoli in loro signoria ,ma alla fine pure crearono,et poi partorirono le maledetti parti che furono appresso in firenze,si come inanzi,per li tempi faremo mentione.

Principio delle discordie di Fiorētini.

Come i fiorentini presono monte grossoli in chianti. Cap. ix.

NElli anni di Christo 1182 rimase le battaglie cittadine in firenze,i cittadini fiorentini fecero hoste al castello di monte Grossoli in chianti. Et presero il detto castello per forza:et quello anno,ualse l'ostaio del grano soldi viii,ilquale fu tenuto gran carestia,impero che allhora correa una moneta d'argēto, in firēze che si chiamauano fiorini,di danari xii luno,che hoggi uarebbe alla presente picciola moneta per Legha et per peso luno dinaro tre.

Come i fiorentini presono il castello di Spogna in quello di ualdelsa. Cap, x.

NElli anni di Christo 1184 del mese di Giugno,i fiorentini assediarono il castello di Spogna,perche disubidia al cōmune di firenze et era molto forte & guerreggiaua la contrada di Valdelsa,infino alla Pesa , et era di gentili huomini chiamati i signori Cattani di Spogna et hebbonlo per assedio.

Come Federigo imperadore colse la iuriditione del contado al commune di firenze. Cap. xi.

NEl detto anno 1184 Federigo primo imperadore andando di lombardia in Puglia passo per la nostra citta di Firenze addi ultimo di luglio del detto anno, & in quella sogiornato alquanti di , & fattali querimonia per i nobili del contado,co-

me il cõmunè di Firenze hauea preſe & occupate molte loro caſtella & forteze contro l'honore dello imperio,ſi tolſe al cõmune di Firenze tutto il contado & ſignoria di quello infino alle mura,& per le uillate del contado faceua fare ſuoi uicarii,che rẽdeano ragione,& faceano iuſtitia,& ſimile fece a tutte le altre citta di Toſcana,che haueano tenuta la parte della chieſa quãdo hebbe la guerra con Papa Aleſſandro, ſaluo che non tolſe el contado,ne alla citta di Piſa,ne a quella di Piſtoia. Pero che teneano con lui,& in queſto anno il detto Federigo aſſedio la citta di Siena,ma non l'hebbe,& queſte nouita fece alle dette citta di Toſcana,perche nõ erano ſtate di ſua parte, ſi che con tutto che foſſe pacificato con la chieſa,& uenuto alla miſericordia del detto Papa,come adrieto e' fatta mentione,non laſcio di non portare il ſuo mal uolere contra le citta c'haueano ubidite la chieſa,& coſi ſtette la citta di firenze ſanza contado 4 anni,infino chel detto Federigho ando al paſſaggio d'oltre mare doue elli affogho, come e' fatta mentione.

Come i fiorẽtini Andarono al cõquiſto di Damiata & rihebono illoro cõtado. C. xii.

NElli anni di Chriſto 1188,eſſendo commoſſa quaſi tutta la chriſtianita per andare al ſoccorſo della terra ſanta,uegnendo in firenze l'arciueſcono di Rauenna legato del Papa a' predicare la Croce per lo detto paſſaggio,molta buona gente di firenze preſono la Croce dal detto arciueſcouo a' ſan Donato tra lettori, ouero a' ſan Donato atorri di la da rifredi,doue e' il monaſterio delle donne,pero chel detto arciueſcouo era dell'ordine di caſtellõ,& cio fu di ii difrebraio del detto anno,& furono ſi grande quantita di fiorentini che fecero hoſte, & ſquadre di loro medeſimi oltra mare,& furono al conquiſto della citta di Damiata de primi che preſono la terra, & per inſigna ne recarono uno ſtendardo uermiglio, che anchora e' nel duomo di ſan Giouanni. Et per la detta deuotione,& ſubſidio de fiorentini fatto in ſeruigio di ſanta chieſa,& della chriſtianita da Papa Gregorio, fu renduta la iuriditione del contado al cõmune di firenze,di lungha alla citta x miglia.

Come i Fiorentini hebbono il braccio del beato Santo Philippo Apostolo

Come uenne in firenze la reliquia del braccio di ſanto Filippo Apoſtolo. C. xiii.

AL tempo che regnaua in Goſtantinopoli lo imperadore Manouello chriſtianiſſimo,& ubidiente a' ſanta chieſa,ſi marito' una ſua nepote figliuola d'uno ſuo fratello che hauea nome Iſabetta,al Re di Ieruſalem,& di Cipri,& diegli infra li altri doni & gioielli in ſua dota la reliquia del braccio di ſan Filippo apoſtolo,aduẽne che uno meſſere monaco di firenze,ch'era cancelliere del patriarca di Ieruſalem, & poi fu per ſua bõta arciueſcouo d' Acri al tempo ch'el Soldano Saladino ripreſe Ieruſalem,ma poi ripreſa la terra ſanta per li chriſtiani,il detto arciueſcouo torno oltre mare,& fu fatto per lo papa patriarca di Ieruſalem, & ſapiendo per lo fermo come la Reina Iſabella di Ieruſalem hauea la detta reliquia ſanta,deſiderando d'hauerla per honorarne la ſua citta di firenze lo domando alla detta Reina,dimoſtrando come nõ era degna coſa a donna che foſſe al ſecolo tenere ſi'fatta reliquia fra le ſue gioie mondane,ma cõueniaſi che foſſe ipte honorata a' Dio,p la qualcoſa la Reina lo dono al detto patriarca,onde ſapiendolo il ueſcouo di firenze,che hauea nome meſſere Piero, ne ſcriſſe per piu lettere al detto patriarca cittadino di firenze che li piaceſſe mandare la detta reliquia in firẽze,aduenne chel detto patriarca a malo a morte, & cõmiſſe a uno meſſere Rinieri di firenze priore del ſepolchro,& ſuo capellano,che detto braccio di ſanto Filippo,mandaſſe in firenze, ma il capitolo de i Calonaci nol uoleano laſciare partire,alla fine,il ſopradetto ueſcouo di Firenze,mando oltre mare per lo detto braccio. Vno meſſere Gualterano Calonaco di firenze,ilquale per molta ſtantia, & ſtudio adopero tanto col detto priore del ſepolchro,che hebbe il detto braccio di ſanto Filippo,& recollo in firenze l'anno di Chriſto 1190,eſſendo rettore di firenze, il Conte Ridolfo di Capraia,alquale ſanto braccio,per lo ueſcouo di firenze con tutto el chericato,& col detto rettore,con tutto il popolo huomini, & femine ando ad proceſſione in contro al detto braccio,& con gran ſolemnita recato in firenze,& meſſo nel laltare di ſanto Giouanni Battiſta,ilquale ſanto braccio apti miracoli moſtro, & fece in piu cittadini di firenze,liquali alla ſua uenuta u'hebbono fede & deuotione.

come

Come il Papa pacifico insieme i Pisani,et Genouesi per cagione del passagio d'oltra mare. Gap. 14.

NEl detto anno 1188,per cagione del passagio,Papa Gregorio essendone molto sollicito,uenne in Pisa,& per acconcio del detto passagio pacifico i pisani,& genouesi che haueano hauuto gran guerra insieme per l'isola di Sardigna,& in Pisa morio il detto Papa,che poco uiuette nel papato,& da Papa Alessandro detto adrieto a' questo Papa Gregorio fu Papa Lucio di Toscana cioe' da lucca & sedette Papa quatro anni,ma poco fece al suo tempo,poi fu papa Vrbano di lombardia, che fu Papa da due anni,& questo Vrbano comincio in Italia lordine del detto passagio, & Papa Gregorio il seguio mentre che uiuette Papa,che fu poco piu d'uno anno,ma poi Papa Clememte di Roma,il misse inasecutione,& partissi il detto passagio d'Italia del mese di febraro 1188. Lasceremo alquanto de papi,che furono & de nostri fatti di Firẽze,& diremo d'Arrigo di Soauia figliuolo di Fedrigo primo,& le nouita che furono al suo tempo.

Come fu incoronato Arrigo di Soauia Imperadore di Roma,& tolse per moglie Gostanza di Cicilia,& in dota il Reame. Cap. 15.

ARrigo di Soauia figliuolo che fu del grande Fedrigo,come dicemo dinanzi, uiuendo il padre il fece elegere Re de Rom. onde tornando il detto Arrigo d'oltre mare & riformata in Alamagna la sua signoria,passo in Italia,& uenne a' Roma, a'richiesta di papa Clemente,& da Romani fu receuuto honoreuolemente,impero che li concedette loro la citta di Toscolano,& il suo cõtado,ch'erano fatti rubelli de Romani,per laqual cosa la citta fu tutta disfatta da Romani,& mai poi non si rifece, & uegnendo a' Roma,il detto Arrigo trouo morto papa Clemente, che per lui haueua mandato,& eletto papa Celestino,nato di Roma,per li cardinali,alla consecratione del quale fu il detto Arrigo,laquale fu il di di pasqua di resurettione del mese d'aprile li anni di Christo 1192,& uiuette papa vi anni,& viii mesi & xi di,& fatto papa Celestino,il secondo di della sua consecratione corono il detto Arrigo imperadore, il detto Arrigo,prima che si partisse d' Alamagna,hauendo la chiesa discordia con Tãcredi Re di Cicilia,& di puglia,figliuolo del primo Tancredi,& nepote per femina di Ruberto guiscardo,si come nel capitolo del detto Ruberto facemo mentione,per cagione chegli,come douea di ragione,fedelmente non rispondea del censo usato alla chiesa,& promutaua i uescoui,et arciuescoui a'sua uolonta,in uergogna del papa et della chiesa,il detto papa Clemente tratto con l'arciuescouo di Palermo di torre il regno di Cicilia,& di puglia al detto Tancredi,& fece ordinare al detto arciuescouo, che Gostãza Sirocchia che fu del Re Guielmo,& diritta heredẽ del regno di Cicilia, laquale era monaca in Palermo,si come adrieto facemo mentione,et gia era d'eta d'anni 50 che la fece uscire del monasterio,et dispenso a' lei ch'la potesse essere al secolo, et usare'il matrimonio,et dinascoso il detto arciuescouo fattala partire di Cicilia,et uenire a' Roma,la chiesa la fece dare per moglie al detto Imperadore Arrigo,onde poco apresso nacque uno figliuolo,chiamato Fedrigo secondo Imperadore, che tante persecutioni fece alla chiesa,come inanzi nel suo trattato faremo mentione,et non sẽza cagione et giudicio di Dio douea riuscire si fattõ heredẽ,essendo nato di monaca sacra,et d'eta d'ãni 50,o'piu,che quasi e'impossibile a' natura di femina a' portare figliuoli,onde li nacque di due cõtrarii allo spirituale,et quasi cõtra ragione al temporale, et trouiamo,che quando l'amperadrice Gostanza era grauida,s'hauea sospetto per tutto il reame di Cicilia,et di puglia per sua grande eta che essere potesse grauida,per laqual cosa quando uenne al partorire,fece tendere uno padiglione susso la piaza di Palermo, et mandare bando,che qual donna uolesse uãdasse a' uederla,et molte uene andarono et uiddonla,et pero cessoe il sospetto.

Come Arrigo Imperadore conquisto il regno di Puglia. Cap. 16.

COme il detto Arrigo fu coronato Imperadore,& hebbe isposata Gostanza Imperadrice,& hebbe in dota il reame di Cicilia, & di Puglia, con consentimento del papa & della chiesa rendendone il censo usato,& gia nato Fedrigo suo figliuolo

incontanente con ſua hoſte,& con la moglie n'ando nel regno.& uinſe tutto il paeſe infino alla citta di Napoli,ma quelli di Napoli non ſi uollono arendere,onde Arrigo ui poſe l'aſſedio,et ſtetteui tre meſi,et nella detta hoſte hebbe molta peſtilentia d'infermita,& mortalita ch'el detto Arrigo,& la moglie ui amalorono & la magior parte di ſua gente ui morirono,onde per neceſſita ſi leuo dal detto aſſedio quaſi in iſconfitta & infermo ritorno a' Roma,& la Imperatrice Goſtáza per malattia preſa poco apreſſo mori,& laſcio il detto Federigo ſuo figliuolo piccolino in guardia & tutela di ſanta chieſa,poi il detto Imperadore Arrigo,fatta uenire nuoua gente d' Alamagna & riformato ſuo ſtato,unaltra uolta paſſo nel regno con grande hoſte li anni di Chriſto 1196,ilquale regno di Puglia & reame di Cicilia,ſignoregiaua Guielmo il giouane figliuolo di Tancredi Re,& era giouane di tempo & di ſenno, ilquale ingannato dal detto Arrigo,ſotto trattato di pace,il fece prendere con tre ſue ſirochie,& mandogli in pregione in Alamagna,el detto Guielmo fece accecare delli occhi & caſtrare acio che mai non poteſſe generare figliuoli,& in pregione uilmente finio ſua uita,ma le ſirocchie,dopo la morte d' Arrigo,da Filippo ſuo fratello furono deliberate di prigione,come di loro adietro facemo métiõe,nella fine de lignagio di Ruberto guiſcardo.

Come Arrigo Imperadore diuenne nimico della chieſa. Cap. xvii.

DApoi che Arrigo Imperadore hebbe fatto prendere il detto Re Guielmo,il reame di Puglia hebbe ſenza grande contaſto,& tutti quelli che li erano ſtati incõtro,ucciſe & diſperſe crudelméte,& quando li fu al tutto largito el reame,ſi ſegui lor me del padre d'eſſere ingrato a' ſanta chieſa,et non ſolamente ingrato,ma perſecutore, che piu ueſcoui,& arciueſcoui & prelati fece nel ſuo regno morire,occupãdo le chieſe,& mettendoui cui a'lui piaceua & non riſpondendo del cenſo alla chieſa,perlaqual coſa Papa Innocézio terzo di cãpagna che ſuccedette a' Celeſtino,ſcomunico il detto Arrigo & ſuoi ſeguaci,& lui,regnato nell'omperio viii anni morio ſcomunicato nella citta di Palermo li anni di Chriſto 1200,& di lui rimaſe Federigo ſuo figliuolo picciolo fanciullo,come dicemo dinãzi,ilquale della chieſa,ſi come da ſua madre et buona nutrice fu nutricato,& guardato & ſaluato il ſuo regno non guardando al misfatto del padre.

Come furono eletti dello imperio due ſignori,Filippo di Soauia & Otto di Saſſogna,& della loro guerra. Cop. xviii.

MOrto Arrigo Imperadore,contaſto grande hebbe tra li elettori d' Alamagna d'elegere Re de Rom. & partiti tra loro,fecero due elettioni,luna parte eleſſe Filippo Duca di Soauia fratello del detto Arrigo,laltra parte eleſſono Otto di Saſſogna,ma Filippo uincea per lo aiuto & forza de baroni d' Alamagna a'eſſere Re de Romani,ma Papa Innocenzio fauoraua Otto,per contradiare a' Filippo perche era ſtato fratello d' Arrigo perſecutore della chieſa,& in queſto contaſto,per frode dellantigrado,il detto Filipppo fu morto,et con fauore della chieſa fu confermato Otto a' Re de Romani lanno di Chriſto 1201,et credendo la chieſa hauere migliorato ſtato,per fare Imperadore Otto,troppo lo peggioro,che ſe Arrigo fu contra alla chieſa reo, queſto Otto fu peſſimo,ſi come inanzi nel ſuo tempo faremo mentione. Laſceremo alquãto d'Otto Imperadore infino che ſara tempo,& torneremo a' dire de fatti di Firenze,et d'altre nouita dello uniuerſo mondo, ſtate al tempo d' Arrigo, toccando in breue le coſe piu notabili,et da quinci inanzi ne tratteremo al generale,perche ci pare di neceſſita in gran parte,che per le diuerſe parti che nacquero in Italia per le diſcordie della chieſa a' l'Imperadore,quaſi tutto il mondo ne fu poi contaminato,et per la nouita delluna,reſurſe laltra,et perche la noſtra citta uenne creſcẽdo difama,et d'eſſere,et di potentia quaſi delle piu notabili nouita tra chriſtiani auenute in alcuna parte referiſcono alla noſtra materia de fatti di Firenze.

Come ſcuro il Sole. Cap. 19.

NElli anni di Chriſto 1192,adi 22 di gugno,ſcuro tutto el corpo del Sole, et duro alquanto dopo terza,infino a' nona,laqual coſa ſecondo el detto de ſaui aſtrologi,e' ſegno di grandi nouita future tra chriſtiani.

Come i fãminiatesi disfecero sã Miniato & uenero a' habitare nel piano. Cap. 20.

NElli anni di Christo 1197, i terrazani del castello di san Miniato del tedescho per loro discordia disfecero la loro terra di sanMiniato, et tornarono a'habitare nel piano luogo detto san Ginegio, & in quello di santa Gonda, per essere piue alagio del piano & dell'acqua, & per essere apresso al fiume d'Arno, & di quello d'Elsa, credẽdo. si quiui fare una grande citta, ma loro intendimento tosto uenne uano.

Come i fiorentini comperarono il castello di mõte grossoli, et generale pace fu in Italia. Cap. 21.

NEl detto anno i fiorentini comperarono il castello di monte grossoli in chianti da cierti cattani, di cui era, che lungamente hauea guerregiato i fiorentini, & an doui piu uolte l'hoste del comune di Firenze, come n'e fatto mẽtione, & in questo an no fu generale pace in tutta Italia, & allhora era consolo in Firenze, Compagno delli Arrigucci.

Come fu eletto Papa Innocenzio terzo di campagna. Cap. 22.

NElli anni di Christo 1198, fu fatto Papa Innocenzio terzo nato di campagna, & regno Papa piu di 15 anni, & fu sauio & ualente huomo in scrittura & scientia, & sauio naturale & di costumi, & al suo tẽpo furono molte cose, come inãzi faremo mẽtione. Questo fu quelli che scomunico l'omperadore Arrigo, & fece fare Otto di Sassogna Imperadore.

Come si comincio lordine de frati minori discesi da santo Francesco. Cap 23.

AL tempo del detto Papa Innocenzio si comicio lo santo ordine de frati minori, onde fu cominciatore il beato santo Frãcesco nato della citta da Sceſi nel duca to, & per lo detto Papa fu accettato & prouato lo detto ordine cõ priuilegii, impero che tutto fu fondata in humilita & pouerta & carita, seguendo in tutto lo santo Euan gelio di Iesu Christo, eschifando ogni delitia humana, el detto Papa uide in uisione, a' detto san Francesco sostenere la chiesa di Lalterano in su i suoi homeri, sicome poi per simile modo, uide san Domenico, laquale uisione fu figura & profetia. Come per lo ro si douea sostenere santa chiesa & la fede di Christo.

Come si comincio l'ordine de frati predicatori, chel comincio santo Domenico. Cap. 24.

AL tempo anchora del detto Papa simileme̅te si comincio l'ordine de frati predi catori, onde fu cominciatore il beato santo Domenico di Spagna, ma al suo tẽ po, non la affermo, cõ tutto che in uisione uide il detto Papa, che la chiesa di Laterano li cadea adosso, & santo Domenico la sostenea in su le sue spalle, & per questa uisione era disposto di confermarla, ma sopreuenneli la morte, el suo successore apresso Papa Honorio la confermo, li anni di Christo 1216, & uere furono le dette uisioni di Papa Innocenzio, di santo Francesco & di santo Domenico, che la chiesa d'Iddio cadea per molti errori, & per molti dissoluti peccati, & non temendo Iddio, el beato santo Do menico, per la sua santa scientia & predicatione li corresse, & fu il primo stirpatore delli heretici, el beato san Francesco per la sua humilitade, & uita apostolica & di peni tenza, corresse la uita lasciuile, & ridusse i christiani a' penitẽtia & a' uita di salute, & ue ramẽte la Sibilla Erithea seguendo questi tempi, profetezo di questi dui santi ordini, di cendo che due stelle orirebono, illuminando il mondo.

Come i fiorentini disfecero il castello di Frodigliano. Cap. 25.

NElli anni di Christo 1198, essendo Consolo della citta di Firenze Cõte Arrighi, et suoi compagni, i fiorẽtini assediarono il castello di frodigliano che s'era rubel lato, & facea guerra al comune de Firenze, & presonlo et disfecionlo, infino alle fon damenta, et mai nõ sirifece et nel detto anno i fiorentini posono hoste a' Simifonte, il quale era molto forte, et non ubidiua alla citta.

Come i san miniatesi disfecero il borgo a' santo Ginesio et tornaronsi al poggio. Cap. 26.

NElli anni di Christo 1200, i san miniatesi disfeciono il borgo a' san Ginesio ch'era nel piano di san Miniato, et era molto ricco, et bene habitato, et per piu forteza

tornarono a'habitare in ſul poggio et rifecero il caſtello di ſan Miniato,ilquale haue uano diſfatto poco tempo dinanzi,ſi che in corto tempo feciono due follie.

Come alquanti Baroni di Francia con Vinitiani preſono Goſtantinopoli et Bal douino Conte di Fiandra eleſſero Imperadore. Cap. 27.

NEl detto anno 1200,molti Baroni francieſchi ch'erano moſſi per andare oltra mare al ſoccorſo della terra ſanta col nauilio de Vinitiani,el Marcheſe di Mon ferrato et piu altri Baroni Italiani,ſi ſi accordarono quaſi in ſul uerno nelliſole d'Arci pelago in grecia di guerregiare i greci infino alla prima uera,pero che piu uolte per loro frode & malitia haueano dato grande impedimento et danno a'latini che per lo paeſe loro andauano al paſſagio oltra mare,& coſi accordati aſſalirono la nobile citta di Goſtantinopoli per mare & per terra,& per forza la preſero,& Baldouino Conte di Fiandra per uniuerſale accordo di tutti i Baroni & de Venitiani, per ſua bonta & ſenno & ualore ne fu coronato Imperadore,ma poco duro nel detto imperio,che fu ſconfitto,& morto da Cumanni,et chi queſte hiſtorie piu pienamente uorra trouare legga il libro del conquiſto d'oltre mare,oue ſono diſteſamente,& per queſto conquiſto ritengono i Vinitiani il titolo diparte di detto imperio.

Baldouino Imperadpre di Goſtantinopoli.

Come i Tartari uſcirono di prima delle montagne doue li hauea rinchiuſi il grande Aleſſandro. Cap. xxviii.

NElli anni di Chriſto 1202,la gente che ſi chiamano Tartari,uſcirono delle mõtagne di Gog,Magog,chiamati in latino i monti di Belgen,iquali ſi dice che furono ſtratti di quelle tribu d'Iſrael,i quali il grande Aleſſandro Re di grecia,che conquiſto tutto el mondo,per loro brutta uita li rinchiuſe in quelle montagne acio che non ſi miſchiaſſino con altre generationi,& quiui per loro uilta,et uano intendimento ſtettono rinchiuſi da Aleſſandro infino in queſto tempo,concredendoſi che quiui foſſe ſempre l'hoſte d'Aleſſandro,impero che egli per maeſtreuole artificio ſopra i monti ordino trombe grandiſſime ſi hedificate che a'ogni uento ſonauano,& trombauano cõ grande ſuono,ma poi ſi dice che per ghufi,che nelle bocche di quelle trõbe fecero nido ſi ſtopparo il detto artificio per modo,che rimaſe il detto ſuono,iquali per queſta cagione hãno i ghufi in grande reuerentia,& per legiadria portano i grã ſignori de tartari le penne del ghufo in capo,per memoria che ſtopparono le trombe a'detti artificii,per laqual coſa il detto popolo,ilquale come a'guiſa di beſtie uiueano,& erano in numerabile numero,ſi cominciarono aſſicurare,et certi di loro a'paſſare i detti monti,& trouando come ſopra le montagne non hauea gente ſenone il uano intendimento delle trombe turate,ſi diſcieſono al piano nel paeſe d'India ch'era fruttifero & ubertuoſo & dolce,& tornando,& rapportando a'loro popolo, & gente le dette nouelle,allhora ſi cõgregarono inſieme,& fecero per diuina iuſſione loro imperadore & ſignore uno fabro di pouero ſtato che hauea nome Cangius, ilquale in ſu uno pouero feltro fu leuato Imperadore,& come egli fu fatto ſignore fu ſopranomato Cane,cioe'in loro linguagio Imperadore,queſti fu molto ualaroſo & ſauio, & per ſuo ſenno & ualentia fece ſi col detto popolo delle dette montagne,&ordino gli a'decine,& centinaia,et migliaia con capitani aconci a' cõbattere,et per eſſere piu ubidito,prima a'magiori di ſua gente fecie per ſuo comandamento a'ciaſcuno di loro di ſua mano uccidere il ſuo figliuolo primogenito,et quando ſi uide coſi ubidito dato ordine alla ſua gente,entro in India,et uinſe il preſto Giouanni,et ſottomiſſeſi tutto il ſuo paeſe. Queſti hebbe piu figliuoli che apreſſo lui fecero grandi conquiſti, & quaſi di tutta la parte d'Aſia i popoli & Re ſi ſottomiſſono a'loro ſignoria et parte d'Europa uerſo Cumania, Alania & Chirachia infino al Danubio, & deſcendenti de figliuoli del detto Cangius,ſono hoggi ſignori in fra tartari. Queſti non hanno ordinata legge,che chi e'ſtato di loro Chriſtiano,& chi ſaracino,ma i piu pagani & idolatrii. Hauemo raccõtato di loro naſcimento,& mouimento,pero che in ſi piccol tẽpo,mai nulla gente fece ſi grande acquiſto,ne nullo popolo o'ſetta non ha tãta ſignoria,potere o'richeza quanto eglino,& chi delle loro geſte uorra a'pieno ſapere,cerchi il libro di frate Aiton,ſignore del Colco d'Erminia,ilquale fece adiſtanza di Papa Cle

Come i Francieſchi

Come una generatione di genti ch'el ſi chiamauano tartari ſeciono le montagni di Gog. & di Magog.

mente quinto,& anchora il libro detto Milione che fece messere Marco polo di Vinegia,ilquale conta molto di loro podere & signoria,pero che lungo tempo fu tra loro. Lasceremo de Tartari & torneremo a'nostra materia de fatti di Firenze.

Messer Marco Polo Vinitiano.

Come i fiorentini disfecero Simifonti el castello di combiata. Cap. 29.

NElli anni di Christo 1202,essendo Consolo in Firenze Aldobrandino Barucci da santa Maria magiore,& suoi compagni,iquali Barucci furono molto antichi,i fiorentini hebbono il castello di Simifonti,& poi il feciono disfare,& il poggio apropriare al comune,pero che lungamente hauea fatto guerra a' fiorentini, & hebbonlo i fiorentini per tradimẽto,per uno di san Donato in poggio,ilquale diede una torre,& uolle per questa cagione elli,& suoi descendenti essere franchi in Firenze d'ogni incarico,& cosi fu fatto,con tutto che prima dentro alla detta torre fu morto da terrazzani combattendo il detto traditore & nel detto anno i fiorentini andorono a' hoste al castello di cõbiata ch'era molto forte,in capo del fiume della marina, uerso il mugello,ilquale era de Cattani della cõtrada,che nõ uoleano ubidire al comune,et faceano grã guerra,& disfatti i detti castelli feciono decreto che mai nõ si rifacciessono.

Come i fiorentini disfecero Malborgetto a'pie di monte lupo & posero monte lupo. Cap. 30.

NElli anni di Christo 1203,essendo Consolo in Firenze Brunellino Brunelli de Razzanti,i fiorentini disfecero Malborgetto,cio era uno borgo posto a'pie doue e hoggi monte lupo,et subitamente quello disfatto,posono il castello di monte lupo in sul poggio,per contrario del castello di Capraia,ilquale Malborgetto teneano i Conti di Capraia,che soprastauano la contrada,& non uolea ubidire al comune, & in questo anno medesimo,i pistolesi tolsero il castello di monte murlo a' Cõti Guidi, ma il settembre uegnente u'andarono a'hoste i fiorentini in seruigio de Conti Guidi, & rihebonlo & renderonlo a'detti Conti,ma poi,non potendo i Conti difendersi bene da pistolesi monte murlo,pero ch'era tropo uicino a' Pistoia,& haueanui fatto allĩ contro il castello del montale,sil uenderono i Conti Guidi al comune di Firenze cinque mila libre di fiorini piccioli,che sarebono hoggi cinque mila fiorini d'oro,et cio fu nelli anni di Ghristo 1209,ma i Conti di porciano mai non uollono dare parola alla detta uẽdita per la loro parte.

Come i fiorentini elessero podesta. Cap. 31.

NElli anni di Christo 1207,i fiorentini hebbono da prima signoria forestiera, che insino allhora sera retta la citta per signoria di Consoli cittadini de magiori & migliori della terra,col consiglio del senato,cioe di.c.buoni huomini,& detti consoli al modo di Roma,tutto guidauano & gouernauano la citta,& rendeano ragione & faceano iustitia,& duraua loro uficio uno anno, & erano quatro consoli, mentre che la citta fu a'quartieri,per ciascuna porta uno,& poi furono vi, quando la citta si parti a'sesti,ma li antichi nostri nõ faceano mentione di tutti'i nomi,ma delluno di loro di magiore stato & fama.Dicendo al tempo di tale consolo,& suoi compagni, ma poi crescieua la citta di gente & di uitii,& facianfi piu maleficii,si s'accordarono per meglio del comune acio che i cittadini non hauessero si fatto incarico,di signoria ne per prieghi ne per tema,o per diseruigio,o'per altra cagione non mancasse la iustitia, si ordinarono di chiamare uno gentile huomo d'altra citta,che fosse loro podesta per uno anno & rendesse le ragioni ciuili con suoi conlaterali,& giudici,& facesse le esecutioni delle condennagioni & iustitie corporali. El primo che fu podesta in Firenze fu nel primo anno Gualterotto da Milano,et habitoe al uescouado,impero che anchora,non hauea Palazzo di comune in Firenze,et pero non rimase la signoria de cõsoli,ritenendo a'loro la ministragione d'ogni altra cosa del comune,et per la detta signoria si resse la citta infino al tempo,che si fece in Firenze il primo popolo, come inanzi faremo mentione,et allhora si crio l'uficio delli Antiani.

Primo podesta di Firenze.

Come i Sanesi furo sconfitti da fiorentini. Cap. 32.

NEl detto anno,alla signoria di Gualterotto di Milano i Fiorentini cominciarono guerra co Sanesi,perche i Sanesi ricominciarono guerra a'mõte Pulciano,&

Sconfitta de ſanesi.

a'mont'Alcino contra a'patti della pace,per laqual coſa i fiorentini andarono a'hoſte in ſu quello di Siena al caſtello di mont'alto,i Saneſi per ſoccorrere il detto caſtello cõ batterono co fiorentini & furono ſconfitti,& molti morti,& preſi ne uennero in Firenze de Saneſi xiii centinaia,& infine hebbono il detto mont'alto & disfeciorlo.

Come i fiorẽtini andaro ſopra Saneſi,& Saneſi ſi pacificarono cõ loro. Cap. 33.

APreſſo lanno di Chriſto 1208,il ſecondo anno della ſignoria del detto Gualte rotto,eſſendo rafermato,i fiorẽtini rifecero hoſte ſopra i ſaneſi,& disfecero Ru gumagno loro caſtello,& andorono inſino a'Rapolano nel contado di Siena menã done gran preda,& molti pregioni,ma poi li anni di Chriſto 1210,i ſaneſi non poten do piu durare la guerra co fiorẽtini,per rihauere i loro pregioni,richieſero pace a'fio rentini,& quietarono monte Pulciano,et Mont'alcino,& tutte le caſtella che fioren tini haueano preſe ſopra loro,& in quello tempo era conſolo in Firenze meſſere Ca talano dalla Toſa,& ſuoi Compagni. Laſceremo alquanto a'dire de fatti di Firenze,et diremo d'Otto il quarto di Saſſogna & quello che fece al ſuo tempo.

Come fu coronato Imperadore Otto di Saſſogna & della guerra tra lui e'la chieſa, & come fu ſconfitto da francioſi. Cap. xxxiiii.

OTto quarto di Saſſogna fu eletto Re de Romani,per lo modo detto adietro, quando fu eletto Filippo di Soauia,ilquale fu morto,ma queſto Otto a' petitio ne & ſtudio di Papa Innocenzio terzo fu coronato & confermato Re de Romani, lanno di Chriſto 1203,ma pero non uenne incontanente a'Roma,per grande guerra che li ſurſe in Alamagna,ſi che Italia ſtette ſanza imperio da xii anni,ilquale Otto,trat te a'fine le guerre d'Alamagna,paſſo in Italia,& dal ſopradetto Papa Innocenzio fu coronato li anni di Chriſto 1210 ,ma incontanente c'hebbe la corona dello imperio, oue la chieſa el detto Papa credeano,che foſſe amico,& defenſore,ſi fece nimico, & perſecutore,& comincio guerra incõtanẽte a'Romani ,& contro a'uolonta del detto Papa,& della chieſa paſſo in Puglia & preſe il regno di Puglia in gran parte, ilquale la chieſa guardaua ſi come madre,& tutrice di Federigo il giouane figliuolo che fu dello Imperadore Arrigo di Soauia,& di Goſtanza Imperadrice, per laqual coſa il detto Papa ſcomunico il detto Otto,& depoſelo d'imperio in nuno grande concilio che fece a'Roma,& mando in Alamagna per lo giouane Federigo,& con la forza del la chieſa racquiſto il Rrgno,& Cicilia,el detto Otto ſi torno in Alamagna, & di la per contrario della chieſa fece lega,& congiura col Conte Ferrante di Fiandra, & cõ quello di Bari et di Borgogna,et piu altri baroni di Francia,iquali s'erano rubella ti da Filippo il bornio Re di Francia,et eſſendo il detto Re Filippo acampato contra al detto Imperadore,et li altri ſignori nominati diſopra,quaſi tutti i ſuoi baroni,il uo leano,abandonare,per laqual coſa il detto Re fece fare uno altare nel campo,et traſſe ſi la corona in preſẽza de ſuoi baroni et poſelaui ſuſo,et diſſe loro,donatela a'chi e' piu degno di me,et io l'ubidiroe uolentiera,i baroni uegendo la ſua humilita,ſi riuolſeno, et promiſorli deſſere leali et fedeli a'la detta battaglia,ilquale Re Filippo hauendo ri conciliati i ſuoi baroni,col detto Otto Imperadore,et con Ferrante Conte di Fian dra,et contra li altri rubelli,battaglia di campo fece al ponte a'bouino a'confini di Fiã dra,la oue hebbe molta gente Todeſca et Franceſca morta,alla fine il buono Re Filip po, per gratia di Dio hebbe la uittoria,pero che ſi tenne una ſchiera di 500 Caualie ri tutti uecchi,et adurati in battaglia,de quali, parte di loro non inteſero ſe non a'feri re i deſtrieri,rompendo le ſchiere ſenza ferire di ſpada,et in queſto modo ruppono i tedeſchi et preſono il detto Conte Ferrante,et tolſegli il detto Re Filippo Arteſe et Vermãdois, et Otto Imperadore a'gran uergogna et periglio fugi con poca gente, et cio fu nelli anni di Chriſto 1214,et il di medeſimo,eſſendo lo giouane Luis figliuo lo del detto Re Filippo a'hoſte in Paico,hebbe battaglia,col Re Arrigo d'Ingilterra, & ſuoi allegati che d'altra parte ueniano,contro al Re Filippo ſuo padre,& uinſelo et ſconfiſſelo,& in quel giorno medeſimo,eſſendo il conte di Barzalona & di Valenza, onde furono poi i ſuoi deſcendenti Re d'Araona,a'aſſedio,alla citta di Carcaſciona, che ui ſtaua ragione,laquale teneua il Re di Francia,& eraui dentro il Conte di Mõ-

forte,con buona gente,ilquale uſci fuori uigoroſamente,& aſſalio improuiſo,& ſcõfiſſe l'hoſte de Catalani,& fu preſo il conte di Barzalona,& per li francieſchi taglatagli la teſta,per lequali tre ſi grandi & ben'auenturoſe uittorie molto ſormonto il Re di Francia,& preſe Paico & la roccella,& molto acrebbe ſuo reame.

Come il Papa fece elegere il giouane Federigo Re de Romani,contra Otto di Saſſogna Imperadore. Cap. 35

ESſendo il detto Otto nimico di ſanta chieſa,depoſto per concilio generale dello imperio,la chieſa ordino con li elettori d'Alamagna,che li eleſſero a'Re de Ro. Federigo il giouane Re di Cicilia,ilquale era in Alamagna,& contra il detto Otto hebbe gran guerra con uittoria,poi il detto Otto tornato a'conſcienza ando al paſſagio d'oltramare a'Damiata & dila morio,& rimaſe Federigo con la elettione,& poi al tempo di Papa Honorio terzo che ſuccedette al detto Innocenzio,il detto Federigo d'Alamagna uenne in Italia a'Vinegia,& poi per mare nel ſuo regno di Puglia,& poi a'Roma,& da il detto Papa Honorio & da Romani fu riceuuto a'grande honore,& coronato Imperadore come inanzi nel ſuo trattato faremo mentione. Laſceremo alquanto dello Imperadore & diremo de fatti de fiorentini,che furono infino alla ſua coronatione.

De Conti Guidi,& d'onde fu la loro progenie. Cap. xxxvi.

NElli anni di Chriſto 1212, morio il conte Guido uecchio delquale rimaſe.v. figli uoli,ma luno morio,& laſcio reda della ſua parte quelli c'hebbono poppi,Pero che di lui non rimaſe figliuoli,poi de quatro figliuoli ſono diſceſi tutti i Cõti Guidi,queſti Conti Guidi ſi dice che la ſua progenie anticamente furono d'Alamagna grandi Baroni,iquali paſſarono con Otto primo Imperadore,ilquale diede loro il cõtado di Modigliana in Romagna,& dila rimaſero,& poi i loro deſcendenti per loro padre furono quaſi ſignori di tutta Romagna,& faceuano loro capo in Rauẽna, ma per ſoperchio che uſarono contra i cittadini di loro donne,& altre tirannie,a' romore di popolo furono tutti morti,in uno giorno in Rauenna che nullo campoe piccio lo o'grande,ſe non uno picciolo fanciullo che hauea nome Guido,ilquale era a'Modigliana a'balia,ilquale fu ſopranomato Guido beſangue,per lo malifitio de ſuoi, come nelle hiſtorie adietro faremo mentione de Otto Imperadore,queſto Guido fu padre del detto Conte Guido uecchio,detto diſopra,onde poi tutti i conti Guidi ſono diſceſi,queſto Conte Guido uecchio,preſe per moglie la figliuola di meſſer Bellincione Berti de rauignani ch'era il magiore e il piu honorato Caualiere di Firẽze & le ſue caſe ſucedettono poi per retagio a'conti,lequali furono a'porta ſan Piero in ſu la porta uecchia,quella donna hebbe nome Gualdrada,& per ſua bellezza & bello parlare la tolſe il detto Conte uedendola in ſanta Reparata,con altre donne & donzelle di Firenze quando l'omperadore Otto quarto ui uenne,& uedendo le belle donne di Firẽze ch'erano raunate in ſanta Reparata per lui,queſta pulzella piu li piacque allo Imperadore,& dicendo el padre cioe meſſere Bellincione che egli hauea podere di fargle baciare,la donzella riſpoſe,che gia huomo uiuente non la bacierebe ſe gia non foſſe ſuo marito,per laqual parola l'omperadore molto la commendo, el detto Conte Guido preſo d'amore di lei per la ſua auenenteza,per conſiglio dello Imperadore la ſi fece amoglie,non guardando per che foſſe di piu baſſo lignagio di lui,ne guardando a'dote,onde tutti i conti Guidi ſono nati,& diſceſi del detto Conte Guido,et della Conteſſa Gualdrada,in queſto modo come dice diſopra,et di ſue herede rimaſero quatro figliuoli,il primo hebbe nome Guielmo di cui nacque il conte Guido nouello,el conte Simone,queſti furono Ghibellini,ma per oltragio che Guido nouello fece al conte Simone ſuo fratello,per la parte del ſuo patrimonio ſi fece Ghuelfo,et alle goſſi co Ghuelfi di Firenze,et di queſto,Simone nacque il conte Guido da Battifolle, laltro figliuolo hebbe nome Rugieri,onde nacque il conte Guido guerra el cõte Saluatico,queſti tennero parte Ghuelfa,laltro hebbe nome Guido da Romena,iquali ſono ſtati Ghuelfi et Ghibellini,laltro fu il conte Tegrino,onde ſono nati quelli da porciano,et ſempre furono Ghibellini,il ſopradetto Otto Imperadore priuilegio il det-

to Conte Guido della signoria di Casentino, hauemo fatto si lungo parlare del detto Conte Guido, bene che in altra parte hauessimo trattato del cominciamento di suo lignagio, pero che fu ualente huomo, & di lui sono discesi tutti i Conti Guidi, & perche i suoi descendenti, poi molto si mischiarono ne fatti di Firenze, come inanzi per li tempi faremo mentione.

Come si crio in Firenze parte Ghuelfa & Ghibellina. Cap. 37.

NElli anni di Christo 1215, essendo podesta di Firenze messere Gherardo Orlando hauendo uno messere Bondelmonte de Bondelmonti nobile Cittadino di Firenze, promessa di torre per moglie una donna di casa li Amidei honoreuoli & nobili Cittadini, & poi caualcando per la citta il detto messere Bondelmonte ch'era molto legiadro, & bello Caualiere, una donna di casa Donati il chiamo, biasimandolo della donna c'hauea tolta, o'uero promessa di torre, come la non era bella ne sufficiente a' lui, dicendo io hauea guardata questa mia figliuola, laquale li mostro, et era bellissima, incontanente il detto messere Bondelmonte, per sussidio diabolico preso di lei, la promisse, & sposo a' moglie, per laqual cosa i parenti della prima donna promessa, raunati insieme, & dolendosi di cio, che messere Bondelmonte hauea loro fatta uergona, si presono il maladetto consiglio, onde per isdegno la citta di Firenze fu guasta & partita, che de piu nobili casati si congiurarono insieme di fare uillania al detto messere Bondelmonte, per uendetta di quella ingiuria, & stando tra loro a' consiglio in che modo lo hauessero a' ferire, o a' battere di man uore, il Mosca de Lamberti disse la maladetta parola, cioe cosa fatta, capo ha, et uolse dire che li douea amazare, & cosi fu fatto, che la mattina di pasqua de resurectione domini, si raunarono in casa li Amidei da santo Stefano, & uegnendo d'oltr'arno il detto messere Bondelmonte, uestito nobilmete di nouo duna roba bianca in su uno palafreno bianco, giugnendo a' pie del ponte uecchio diqua apunto a' pie del pilastro doue era la figura di Marte, il detto messere Bondelmote quiui fu atterrato del cauallo per lo Schiatta delli Vberti, & per lo Mosca de Liberti, & per Libertuccio Amidei assalito & ferito, & per Oderigo Fifanti li furono segate le ueni, & hebbeui co loro uno de Conti da gangalandi, per laqual cosa la citta corse a' arme & a' romore, & questa morte di messere bondelmonte, fu cagione, et cominciamento delle maledette parti Ghuelfa & Ghibellina in Fienze, con tutto che dinazi assai erano le sette tra nobili Cittadini & le dette parti, per cagione delle brighe, & questioni dalla chiesa alli imperadori, ma per la morte di messere bondelmonte, tutti i lignaggi de nobili, & altri Cittadini di Firenze se ne partirono, & chi tenne con bodelmonti, & che presono la parte Ghuelfa & furonne capo, & chi tenne con li uberti, che furono capo de Ghibellini, onde alla nostra citta seguio molto male & rouina, come inanzi fara mentione, & mai non si crede c'habbia fine, se dio nol termina, et bene mostro ch'el nimico dell'humana generatione, per le peccata de Fiorentini hauesse podere nell'idolo di Marte, il quale i fiorentini pagani adorauano anticamete, che a' pie della sua figura si dice principio a' tanto homicidio, onde tanto male e' seguito al la nostra citta di Firéze, & i maledetti nomi di parte Ghuelfa & Ghibellina, si dice che si criarono prima in Alamagna, per cagione di due grandi baroni di la c'haueano grá guerra insieme, & ciascuno hauea uno forte castello, luno incontro a' laltro, che luno si chiamaua Ghuelfo, laltro Ghibellino, et duro tanto la detta guerra, che tutti li alamani se ne partirono, & luno tenea una parte, & laltro laltra, et etiandio infino in corte n'ando la detta quistione, et tutta la corte ne prese parte, et luna si chiamaua quella di Ghuelfo, laltra quella di Ghibellino, et cosi rimasono in Italia i detti nomi.

Delle case de nobili che diuénero Ghuelfi et Ghibellini in Firenze. Cap. 38.

PEr la detta diuisione, questi sono i lignagi de nobili, che a' quel tempo furono & diuennero Ghuelfi in Firenze contandogli a' sesto, a' sesto, et simile conteremo i Ghibellini, cominciando nel sesté d'oltr'arno, dico che ui furono Ghuelfi, i Nerli gentili huomini, tutto fossino prima habitanti in mercato uecchio, la casa de Iacopi detti Rossi, non pero di grande progenie d'antichita, et gia cominciauano a' uenire possé ti, i Frescobaldi et Bardi, et Mozi, ma di poco comiciaméto, ghibellini nel detto sesto di nobili

di nobili i Conti da Gangalandi, Obriachi & Manelli, nel ſesto di ſan Piero ſcheraggio, i nobili che ui furono Ghuelfi ſi ſono queſti, la caſa de Pulci, Gerardini, Foraboſchi, Bagneſi, Guidalotti, Sacchetti, Manieri, que d'Aquona, conſorti di quelli da Bologna, Luccardeſi, Chiermonteſi, Cõpiobeſi & Caualcanti. I Ghibellini del detto ſesto, furono li Vberti, che ne furono capo, Fifanti, Infangati, Amidei, & quelli da Vologna, Maleſpini, con tutto che poi, per oltragio delli Vberti loro uicini, ellino & piu altri lignagi diuennero Ghuelfi, nel ſesto di borgo furono Ghuelfi, la caſa de Bondelmonti, & furono capo di parte, Giandonati, & Gianfiglazzi, Scali, Gualterotti, & Importuni, i Ghibellini del detto ſesto, furono li Vuberti, li Scolari che furono conſorti di Ceppo de Bondelmonti & Guidi Galli, & Cappiardi, nel ſesto di ſan Brancatio furono Ghuelfi, Boſtichi, Tornaquinci & Vecchietti, Ghibellini nel detto ſesto, Lamberti Soldanieri, Cipriani, Toſchi, Amieri, Palermini, Migliorelli, & Pigli, con tutto che poi parte di loro ſi fecero Ghuelfi, nel ſesto di porta del duomo furono in quel tempo di parte Ghuelfa, Toſinghi, Arrigucci, Agli, Sitii, Ghibellini, nel detto ſesto furono Barucci, i Cattani da Caſtiglioni & da Ciercina, Agolanti & Brunelleſchi, poi diuennero Ghuelfi parte di loro, nel ſesto di porta ſan Piero, furono Ghuelfi Adimari, Viſdomini, Donati, Pazi, la caſa della Bella, Ardinghi, Tedaldi detti quelli della Vitella, & gia i Cierchi cominciauano a'ſalire in ſtato, con tutto che foſſero mercatãti, Ghibellini nel detto ſesto, furono i Caponſacchi, Eliſei, Abbati, Tedaldini, Giuochi & Galigari, & molte altre ſchiatte d'orreuoli Cittadini popolari ſi tennero chi duna parte & chi dunaltra, & mutaronſi per li tempi d'animo & di parte, de quali ſarebbe lunga materia a'raccontare, & per la detta cagione ſi cominciarono di prima aſſai occultamente, pure era parte tra nobili Cittadini, che chi amaua la ſignoria della chieſa, & chi q̃lla dello Impadore, ma p lo ſtato, et bene del comune tutti erano in cõcordia.

di prima li male dette parti in ſimile cose non ebbe

Come ſi preſe la citta di Damiata, per li chriſtiani. Cap. xxxix.

NElli anni di Chriſto. M.ccxv. Papa Innocenzio celebro cõcilio generale a'Roma, per fare paſſaggio oltramare al ſoccorſo della terra ſanta, & piu ordini fece, ma poco apreſſo mori, & l'anno. M.ccxvi. fu fatto Papa Honorio terzo nato di Roma, il quale ſeguio poi il detto paſſaggio, oue andarono molti Romani, & Italiani, et Fiorentini, & andoui d'oltre monti, Otto Imperadore, & piu altri baroni d'Alamagna, & di Francia l'anno di Chriſto. M.ccxviii, & aſſediarono la citta di Damiata in Egitto per due anni, & dopo grã mortalita che u'hebbe di chriſtiani, et moriuui il detto Otto, & molta di ſua gente, l'ãno apreſſo hebbono Damiata per forza, & lanſegna del comune di Firenze, il campo Roſſo el giglio bianco fu la prima inſegna che ſi uide in Damiata in ſu le mura, per uirtu de pellegrini fiorentini che ui furono de primi combattendo a'uincere la terra, & anchora per ricordanza il detto gonfalone ſi moſtra in Firenze per le feſte nella chieſa di ſan Giouanni al duomo, & uinta Damiata per li chriſtiani, tutti i ſaracini ui furono morti & preſi, ma poco la tennero i chriſtiani per diſſenſione che nacque tral legato del Papa, et ſignori Francieſchi c'haueano fatto el conquiſto, per tale modo che lanno di Chriſto. M.ccxxi, per aſſedio la renderono i chriſtiani a'ſaracini rihauendo i loro prigioni.

Virtu de fiorentini.

Cõe i fiorẽtini fecero giurare alla citta i cõtadini & comĩcioſſi il põte alla carraia. c. 40.

NElli ãni di Chriſto. M.ccxviii, eſſendo podeſta di Firẽze Otto di mãdella di Milano i fiorẽtini fecero giurare tutto il cõtado, alla ſignoria del comune, che prima la magiore parte ſi teneão alla ſignoria de cõti Guidi, & di q̃lli di mãgone, & di Capraia, & da Ceraldo, & di piu Cattani, che ſe l'hauieno occupato, p priuilegi, & tali p forza delli imperadori, & in queſto ãno ſi cominciarono le pille del põte alla carraia.

Come i fiorentini disfecero Mortennana & conpieſſi il ponte. Cap. 41.

NElli anni di Chriſto. M.ccxx, eſſendo podeſta di Firẽze, meſſere Vgo del grotto di Piſa i fiorẽtini andarono a'hoſte ſopra uno caſtello delli Squarcialupi, che ſi chiamaua Morténana, il quale era molto forte, & pforza & ĩgegno l'hebono, & q̃gli p lo cuiĩgegno s'hebbe fu fatto appetuo franco d'ogni graueza di comune, egli & ſuoi deſcẽdẽti, & detto chaſtello fu disfatto infino a'fondamẽti, & in queſto anno medeſimo, ſi cõpieo il põte alla carraia, che ſi chiamo il põte nuouo, perche nella citta di Firẽze nonhauea piu di due ponti, cioe' il ponte uecchio & queſto detto ponte nuouo.

Qui in Comincia il vi libro di questa Cronica, oue tratta come fu coronato a' Imperadore Federigo secondo di Soauia & le nouitadi che furono da lui alla chiesa & de suoi descendenti, & de fatti d'Italia. Cap. primo.

NElli anni di Iesu Christo, M.ccxx, il di di santa Cicilia di nouembre, fu coronato & consecrato a' Roma a' Imperadore Federigo secondo Re di Cicilia figliuol che fu dello Imperadore Arrigo di Soauia, & della Imperadrice Gostanza, per Papa Honorio iii a' grande honore, al comi ciamento questi fue amico della chiesa, & bene douea essere, tanti benefi cii & gratie hauea dalla chiesa riceuute, che per la chiesa il padre suo Arrigo hebbe per moglie Gostanza Regina di Cicilia, & in dote il detto reame, & il regno di Puglia, & anchora piu, che morto il padre, & elli rimanendo picciolo fanciullo, dalla chiesa come da madre fu guardato & conseruato, & etiandio di feso, & poi fattolo elegiere Re de Ro. contro a' Otto iiii Imperadore, & poi coronato Imperadore come detto hauemo, ma egli figliuolo d'ingratitudine, non riconoscendo santa chiesa come madre, ma come inimica matrigna, in tutte le cose le fu contrario & persecutore elli & suoi figliuoli, quasi piu che suoi antecessori, si cõe p inãzi di lui faremo mẽtiõe. Questo Federigo regno 30 ãni Impadore & fu huomo di grã ualore & digrã de a fare, sauio di scrittura & di senno naturale, uniuersale in tutte le cose, seppe la ligua latina, & la nostra uulgare & todesco, frãcesco, greco & saracinesco & di tutte uirtu copioso, largo & cortese in donare, & sauio in arme, et fu molto temuto, fu dissoluto in lussuria, in piu guise & tenea molte concubine, et mameluchi a' guisa de saracini, & in tutti i diletti corporali si uolle abandonare, & quasi uita e picura tenne, non faccendo conto che mai altra uita fosse, et questa fue luna principale cagione, perche elli uenne nimico di santa chiesa, et de cherici et per la sua auaritia di prendere et d'occupare le iuriditti oni di santa chiesa per male dispensarle, & molti monasteri, et chiese distrusse nel suo regno di Cicilia, et di Puglia, et in tutta Italia, si che o' colpa de suoi uitii, et defetti o' de rettori di santa chiesa che con lui nõ s'apprelero, o' non uolessero praticare, ne essere contenti che li hauessero le ragioni dello Imperio, per laqual cosa sottomisse et percosse santa chiesa, o' uero che iddio il pmetesse per miracolo o' per iudicio diuino, perche i rettori della chiesa furono operatori che gli nascesse della monacha sacra Gostãza, nõ ricordãdosi delle pfecutioni, che Arrigo suo padre, & Federigo suo auolo haueano fatto a' santa chiesa, questi fece molte mirabili cose al suo tẽpo, che in tutte le caporali citta di Cicilia et di puglia, fece fare uno forte castello, che anchora sono impiede, & fece fare il castello di Capouana in Napoli, & le torri & porte sopra el põte del fiume del uoltorno a' capoua, lequali sono molto marauigliose, et fece il parco delle uciellagioni presso a' Granuina et a' Melfi alla mõtagna, el uerno staua a' fogia a' uccellare, lastate alla mõtagna a' cacciare a' suo diletto, et fece fare il castello di prato, et la roccha di S. Miniato, et molte altre cose notabili, fece come inãzi faremo mẽtiõe, hebbe due figliuoli della sua pria dõna, Arrigo et Currado che ciascuno a' sua uita luno apsso laltro fece elegere Re de Ro. & della figliuola del Re Giouãni di Ierusalẽ, hebbe Giordano Re & hebbe daltre dõne il Re Federigo, onde sono discesi il legnaggio di q̃gli d' Antiochia, et lo Re Enzo & lo Re Mãfredi, che assai furono nimici di sãta chiesa, & a' sua uita egli e figliuoli signoreggiarono cõ molta letitia mõdana, ma nella fine elli et i figliuoli finirono male, & spẽsesi la sua pgenie cõe inãzi faremo mẽtiõe.

Come s'incomincio la prima guerra tra pisani & fiorẽtini. Cap. ii.

ALla detta coronatione dello Imperadore Federigo hebbe ricche ambascierie di tutte le citta d'Italia, et di Firenze ui fu molta buona gente, et simile di Pisa. Auẽne che uno grande signore cardinale ch'era Romano per fare honore a' ditti imbasciadori di Firenze & di Pisa, conuito a' mangiare li ambasciadori di Firenze, & andati al suo conuito, uno di loro uegendo uno bello Catellino di camera al detto Signore si glie le domando in dono, el cardinale li disse che mandasse per esso a' sua uolonta, poi il detto cardinale il di apresso conuito li ambasciadori pisani, & per simile modo uno de detti ambasciadori, inuaghi del detto Catellino & domãdollo in dono, il cardinale non ricordandosi che l'hauea promesso & donato a' uno delli ambasciadori di Firenze, impromisse il detto Catellino a' quello di Pisa, & partiti dal conuito l'ambasciadore di Firenze mando per el Catellino & hebbelo, poi apresso ui mando quello

da Pisa,& trouando che l'hauea hauuto quello da Firéze,recaronlosi a'donta,& in di spetto,non sapiendo come era andato il detto dono,& trouandosi per Ro.insieme i detti ambasciadori richiegendo il Catellino uennono insieme a'uillane parole, & di parole si tocarono,onde li ambasciadori di Firenze furono alla prima soperchiati,& uillanegiati delle persone,pero che con li ambasciadori pisani hauea allhora cinquanta soldati di pisa,per laqual cosa tutti i fiorentini ch'erano intorno alla corte del Papa,& dello Imperadore,che uerano in grande quantita, & anchora uene andarono di Firenze assai per uolonta,saputele nouelle,onde fu capo messere Oderigo de Fisanti,& acordati insieme assalirono i detti ambasciadori pisani, & fecero sopra loro grande & aspra uendetta,per laqual cosa scriuendo a' Pisa i detti pisani come erano stati soperchiati,& suergognati da fiorentini,incontanente il comune di Pisa fece sostenere tutta la roba & mercatantia de fiorentini ch'era all'hora in Pisa,laquale era in gran quantitade,i fiorentini per fare restituire a' loro mercatanti la sua mercatantia, piu ambasciérie mandorono a' pisani in Pisa,pregandogli che per amore della amista de antica tra loro,douessero restituire la detta mercatantia,laqual cosa i pisani non cõsentirono,dando cagione che la detta mercatantia era barattata,alla fine s'arecarono a'tanto i fiorentini che mandarono pregando i pisani,che in luogo di quella mercatãtia,mandassero loro altre tante some di qual piu uile cosa loro paresse,acio che quel l'onta non facessero loro,& il comune di Firenze restituirebbe a'soi mercatanti de suoi danari,& se cio nõ uolessero fare,protestauano che piu non potea tra loro l'amista durare,& che comincierebbono cõ loro guerra,& questa richiesta duro p piu tẽpo, onde i pisani per la loro superbia,parẽdo loro essere signori del mare & della terra,risposono a'fiorẽtini che qual hora uscissero fuori a'hoste cõtra loro,ramezerebono loro la uia,& cosi aduẽne,che i fiorẽtini nõ potẽdo piu sostenere lõta,el dãno che facea no loro i pisani cominciarono loro guerra. Questo cominciamento e cagione della detta guerra,come detto e'disopra,sapemo il uero da nostri antichi cittadini,de quali i loro padri forono presenti a'queste cose & feciorne loro recordãnze & memoria.

Come i pisani furono sconfitti da fiorentini al castello del bosco. Cap. 3.

AVuenne che li anni'diChristo 1222,i fiorentini s'aparechiarono di fare hoste sopra la citta di Pisa,& partiti di Firenze del mese di luglio,i pisani si come haueano promesso,si fecero loro alincontro a'luogo detto Castello del bosco nel contado di Pisa,quiui s'afrontarono insieme,& fuui gran de battaglia,alla fine i pisani ui furono sconfitti da fiorentini adi xxi di luglio del detto anno, & morti uene furono in grande quantita,& per numero ne uẽnero presi & legati de pisani in Firenze xiii centinaia d'huomini o'piue,& quasi la magioranza di Pisa & cosi si mostro'per diuino iudicio che pisani haueſſono quella disciplina per la loro arroganza, & ingratitudine. Hauemo si lungamente parlato sopra questa materia de fiorentini & de pisani, perche sia notorio a'ciascuno il cominciamento di tanta guerra,& dissensione che ne segui apresso,& gran battaglie & pericoli a'tutta Italia,massimamente in Toscana, & alla citta di Firenze & di Pisa,& comincioſſi per cosi uil cosa,come per la bellezza d'uno cagnolino,ilquale si puo dire che fosse il diauolo in ispetie di cagnuolo,perche tanto male ne seguio come per innanzi ne faremo mentione.

Come i fiorẽtini andorono a'hoste a'Feghine & posero il castello dell'Ancisa. c. 4.

NElli anni di Christo.M.ccxxii,quelli del castello di Feghine in uald'Arno,ilquale era molto forte,& possente di gente & di richeza,si rubellarono,& nõ uolesano ubidire al comune di Firenze,per laqual cosa nel detto anno essendo podesta di Firenzemessere Gerardo Orlandi,i fiorẽtini per comune fecero hoste a'Feghine,& guastarlo intorno intorno, ma pero nõ lo hebbono,& p battifolle o'uero bastita ui posonoi fiorentini il castello dell'Ancisa,tornando l'hoste de fiorentini a' Firenze, aciochecontinuamente co masinade fiorentine fosse guerregiato il castello di Feghine.

Cõe i fiorẽtini fecero hoste sopra la citta di Pistoia,& hebbono Carmignano. C. 5

NElli anni diChristo 1228,essendo podesta di Firéze messere Andrea da Perugia, i fiorẽtini fecero hoste sopra la citta di Pistoia col carroccio,& cio fu pche i pistolesi guerregiauano,& trattauano male quelli di monte Murlo, & guasto la detta

hoste intorno alla citta infino nelle Borgora,& diſſecero le torri di mõte Fiori ch'erano molto forti,el caſtallo di Carmignano s'arédeo al cõmune di firéze, & nota che in ſu la Rocha di Carmignano haue una torre alta .c.xx bracia, & haueuaui ſuſo due bracci di marmo;le mani delle quali faceano le fiche a' firenze, onde per rimproccio uſauano di dire quelli di firenze,quando era loro moſtrato moneta,o' altra coſa,dicea no non la uego,pero che me dinanzi la Rocha di Carmignano, & per q̃ſta cagione fecero le comãdamenta de fiorentini ſi come loro ſeppono di uiſare,& fecero diſfare la detta torre di Carmignano.

Come i ſaneſi ricominciarono guerra da capo con Fiorentini per monti pulciano

Come i fiorentini fecero hoſte ſopra i Saneſi perche haueano loro rotta la pace. C.vi.

NElli anni di Chriſto M.ccxxix,i Saneſi ruppono la pace a' fiorentini, perche cõtra i patti della detta pace fecero hoſte ſopra mõte Pulciano del meſe di giugno nel detto anno,p laqualcoſa il ſettembre uegnéte,eſſendo podeſta di firenze, meſſere Giouanni Bottaci,i fiorentini fecero hoſte ſopra i Saneſi & guaſtarono illoro cõtado ifino alla pieue a ſalcitta verſo chiãti,& diſfeciono mõte liſchai uno loro caſtello preſſo a' Siena iii miglia:& poi l'anno apreſſo,eſſendo podeſta di firenze Ogtto da Mandella di Milano,i fiorentini fecero generale hoſte ſopra la citta di Siena adi xxi di Magio l'anno di Chriſto M.ccxxx. & menarono il Carroccio & ualicarono la citta di Siena,& andarono a San Quiricho a' Roſenna,& diſfeciono il bagno a' Vignone, & poi andarono per Valdorcia infino a' Radichofani & paſſarono le Chiani per guaſtare i Perugini,perche haueano fauorati i Saneſi domãdãdo iuriditione del lago,mai perugini richieſero i Romani ĩ loro aiuto, onde allhora i fiorentini ſi partirono di ſuſo il cõtado di Perugia,& tornarono inſu quello di Siena,& diſfecero xx, tra caſtella, & grã forteze,& tagliaro il pino amõte celeſte & tornãdo ſi poſono a' campo a' Siena,'et per forza cõbatterono l'antiporte,& ruppono i ſerragli,& entrarono nelle Borgora della citta,& menarõne preſi in firenze piu di xii centinaia d'huomini.

Preſa di Siena da Fiorentini.

Come i fiorentini preſero Capoſeluoli in Valdambra. Cap. vii.

IN queſto anno M.ccxxx,i fiorentini andorono ad hoſte a' Capoſeluoli in Valdãbra a' cõfini d'Arezzo,pero che facea guerra in Valdarno nel cõtado di firenze cõ la forza delli Aretini,& ſi era della dioceſi di Fieſole,& del diſtretto di firéze,& preſorlo & diſfeciorlo inſino alle fondamenta.

Duno miracolo che aparue in firenze del ſacrificio del ſangue & corpo di Chriſto in ſanto Ambrogio. Cap. viii.

NEl detto ãno M.ccxxx,il di di ſan Firéze,adi xxx di dicẽbre,uno p̃te della chieſa di ſanto Ambruogio di firéze c'hauea nome p̃te Vgucione hauẽdo detta la meſſa,& cõſecrato il corpo di Chriſto,& p uechieza nõ aſciugo bene il calice, p laqual coſa il di appreſſo,prẽdẽdo il detto calice ui trouoe dẽtro ſangue uiuo,rapreſo et incarnato,& cio fu manifeſto a' tutte le monache del detto monaſterio,& a molti uicini che ui furono p̃ti,&al ueſcouo di firéze,et a tutto il popolo,e traſſeui tutto il popolo co grã deuotione,& traſſeſi il detto ſangue del calice,&miſſeſi in una ampoluza di chriſtallo, et anchora hoggi a noſtri di ſi moſtra al popolo con grãde deuotione et reuerenza.

Anchora della guerra tra Fiorentini et Saneſi.

Come i Saneſi guaſtarono'monte Pulciano,onde i fiorẽtini andorono a' hoſte ſopra i Saneſi. Cap. ix.

NElli anni di Chriſto M.ccxxxii,i Saneſi preſono mõte Pulciano, et diſfecero le mura,et tutte le forteze de la terra pche q̃lli di mõte Pulciano,p mãtenerſi in loro libertade,ſi erano ĩ lega et ĩ cõpagnia co fiorẽtini p la q̃lcoſa i fiorẽtini, andorono a' hoſte ſopra i Saneſi,eſſendo podeſta di firenze meſſere Iacopo da Perugia,et guaſtarono molto del cõtado di Siena, et poſono hoſte al caſtello di Quercia groſſa p̃ſſo a' Siena a' q̃ttro miglia,ilquale era fortiſſimo,et p forza di defici s'arẽdeo, et hauuto il caſtello i fiorentini il diſfeciono infino a' fondamenti,et li huomini che u'erano dentro ne menarono pregioni in firenze.

Nomina di Firenze

Duno fuoco che s'appreſe in Firenze. Cap. 10.

NEl detto anno s'appreſe il fuoco in Firéze da caſa Caponſacchi,preſſo di mercato uecchio, onde oue arſero molte caſe & arſonui tra femine,& huomini & fanciulli uinti due perſone,onde fu gran danno.

della guerra di Siena

Appresso l'anno 1233 i fiorentini feciono grandi hoste sopra la citta di Siena et assediarola dalle tre parti et ivi molti dì gli stettono dentro molti gradi et per più dispetto et vergogna vi mangiarono dentro i suoi et molta bruttura.

Anchora come i fiorentini andarono sopra Siena. Cap. xi.

APresso lanno 1234,i fiorentini anchora fecero hoste sopra Siena,& mossesi di Firenze a'di quatro di luglio,essendo podesta di Firenze messere Giouanni del giudice da Roma,& stettero a'hoste sopra el castello & cõtado di Siena 53 di, & disfecio no Asciano,& Orgiale con 43,tra castella & uille & altre forteze,onde i Sanesi ricieuettono gran danno.

Dun grande fuoco che s'appese in Firenze. Cap. 12.

NEl detto anno,il di di Pasqua di Natale s'appese il fuoco in Firẽze nel borgodi piaza oltr' Arno,& quasi arse tutto il borgo con grande danno, et nota quante pestilentie di fuoco,la citta di Firenze hae riceuute,che quasi tra piu uolte,il piu della citta e'stata arsa & disfatta et rifatta.

Come i Sanesi s'accordarono di pace co fiorentini. Cap. 13.

NElli anni di Christo 1235,essendo podesta di Firenze messere Compagnone del Poltrone,apparechiandosi i Fiorentini di fare sopra la citta di Siena,magiore hoste che per li anni passati non haueano fatta, e Sanesi uegendo molto guasto el loro cõtado,et la loro forza,et potenza molto infiebolita,si richiesero di pace i Fiorentini,laquale fu ferma,et esaudita per loro con patti,che i Sanesi alle loro ispese douessero rifare monte Pulciano,et quetasserlo d'ogni ragione,et domanda,et alle loro spese a'petitione de fiorentini douessero fornire il castello di mõte Alcino,ilquale era in legha co fiorentini,et rihebbono i loro pregioni,laquale guerra pienamente era durata per sei anni,onde i fiorentini hebbono grande honore. Lasceremo alquanto de fatti di Firenze et del paese dintorno,facendo incidenzia,et racconteremo, tornando indietro de fattiet opere et guerre dello Imperadore Federigo,et della chiesa di Roma,lequali nouita furono si grandi,che bene sono da notare et farne memoria,pero che furono quasi commouimento a'tutto il mondo,onde molto n'acresce materia di dire.

Come lo Imperadore Federigo dopo la sua coronatione diuenne nimico della chiesa. Cap. 15.

DApoi che Federigo secondo fu coronato da'papa Honorio,come n'e'fatta mẽtione,nel suo cominciaméto fu amico della chiesa,ma poco tempo apresso, per la sua superbia et auaritia,comincio a'usurpare le ragioni della chiesa in tutto suo imperio,et nel Reame di Cicilia,& di puglia promutando uescoui,& arciuescoui,et altri prelati,cacciandone quegli che u'erano constituti prima per lo Papa, & faccendo imposte & taglie sopra cherici,a'uergognia della chiesa,& di Papa Honorio che lo hauea coronato,onde il detto Papa Honorio li fece citatione,& munitione che lasci asse a'santa chiesa sue iuridittioni,& rendesse il censo usato,ilquale Imperadore uegẽdosi in grande potenza,& stato,si per la forza delli alamanni,& per quella del Reame di Cicilia,& perche era signore del mare & della terra,temuto da tutti signori della christianita,& etiandio da saracini,& ueggendosi abracciato di figliuoli,che della prima dõna figliuola dell'Antigrado d'Alamagna hauea Arrigo,& Currado,ilquale, Arrigo gia hauea fatto coronare in Alamagna Re de Ro.et Currado era duca di Soauia, & Federigo Re d'Antiochia suo figliuolo naturale,& Enzo suo figliuolo naturale, era Re di Sardigna,& Manfredi prenze di Taranto,non si uolle declinare a'obedienza di santa chiesa,anzi fu pertinace,uiuendo dissolutamente,in tutti i diletti corporali, per laqual cosa dal detto Papa Honorio fu scomunicato li anni di Christo 1220,et per cio non lascio di perseguitare la chiesa,ma magiormente occupaua le sue ragioni, & cosi nemico della chiesa,& del Papa mẽtre uiuette il detto Papa,ilquale passo di questa uita li anni di Christo 1226,& dopo lui fu fatto Papa Gregorio viiii nato d'Alamagna di Campagna,ilquale regno Papa anni xiiii,ilquale Papa Gregorio hebbe con lo Imperadore Federigo gran guerra, impero ch'el detto Imperadore, in nulla guisa uolea sapere, che si fosse lasciare le ragioni, & iuridittioni di santa chiesa, ma magiormente l'occupaua,& molte chiese del regno fece abattere & disertare,faccendo imposte grandissime & taglie a'cherici & saracini,iquali habitauano in suso le montagne di Trapali in Cicilia,per essere piu al sicuro dell'Isola da saracini della Bar,

beria,& anchora per tenere in paura per loro i ſuoi ſubditi del regno di Puglia, con ingegno & promeſſe li traſſe di quelle montagne,& miſſeli in Puglia in una antica citta diſerta,che anticamente fu in legha co Romani,et fu disfatta per li Sanniti,cioe' per quelli di Beneuento,laquale all'hora ſi chiamaua Licera,& hoggi ſi chiama Nocera,& furono piu di xx mila ſaracini da arme,et quella citta rifecero molto forte,iq̃li piu uolte arſero le terre di Puglia,& guaſtarle,& quando il detto Imperadore hebbe guerra con la chieſa li fece uenire ſopra il ducato di Spoleto,& aſſediarono in quel tẽpo la citta da Sceſi,& fecero grande danno a' ſanta chieſa,per laqual coſa il detto Papa Gregorio,confermo contra le ſententie date per Papa Honorio ſuo anteceſſore,& di nuouo li diede ſententia di ſcomunicatione,li anni di Chriſto 1220.

Come fu accordo dal papa allo Imperadore Federigo & ordinoſſi il paſſaggio d'oltre mare. Cap. 16.

AVenne in que tempi dapoi chel Soldano,& ſaracini d'Egitto ripreſono la citta di Damiata,& di Ieruſalem,& grande parte della terra ſanta,il Re Giouãni che all'hora era Re di Ieruſalem,ilquale fu del lignagio del conte di Brenna,& per ſua bõta eſſendo oltre mare hebbe per moglie la figliuola d' Amerigo Re di Ieruſalem,della ſchiatta di Buttifredi di Buglione,ch'era reda della detta donna,per lei era Re di Ieruſalem,ueggendo la terra ſanta in male ſtato,per la ſoperchia forza de ſaracini, paſſo in ponente per hauere aiuto dal papa,& dalla chieſa di Roma, & dallo Imperadore Federigo,& dal Re di Francia & dalli altri Re et ſignori della chriſtianita et trouo papa Gregorio detto,con la chieſa a' Roma molto tribolato da Federigo Imperadore,&moſtrando al detto papa il grande biſogno che la terra ſanta hauea d'aiuto et di ſoccorſo,et come Federigo Imperadore era quegli che piue potea adoperare di bene per la ſua grande forza,et podere che hauea in mare et in terra,cerco pace tral detto papa et lo Imperadore,acio che li andaſſe oltramare al paſſaggio,el papa li perdonaſſe l'offeſe fatte alla chieſa et ricomunicaſſelo,ilquale accordo fu fatto dal papa a' lo Imperadore,per lo dettoRe Giouanni ch'era ſauio,et ualoroſo ſignore,et oltre a' cio fatta la ſopradetta pace,lo ſopradetto papa Gregorio diede per moglie a' lo Imperadore Federigo,ch'era morta la prima ſua donna,la figliuola del Re Giouanni ch'era reda del Reame di Ieruſalem,per la madre & promiſſe,& giuro il detto Imperadore di difendere il detto Papa & la chieſa da maluagi Romani,che tutto el di ſi rubellauano alla chieſa per loro auaritia,et poi d'andare oltre mare con tutta ſua forza al paſſaggio ordinato per lo detto Papa,& fatta la detta pace la figliuola del Re Giouanni, uenne di Soria a' Roma,& lo Imperadore la ſpoſo,con grande feſta,per mano del detto Papa Gregorio & di lei molto toſto hebbe uno figliuolo che hebbe nome Giordano, ma poco tempo uiuette,ma per l'opera del nimico della humana generatione che trouo molto corrotto Federigo in uitio di luſſuria,per ſua tentatione giacque con una cugina della detta Imperadrice,& Regina ch'era pulzella & di ſua camera priuata,& la Imperadrice per lui male trattata,& abandonata,ſi ſi dolſe al Re Giouanni ſuo padre de l'onta & uergogna fatta a' lei per Federigo ſuo marito & alla ſua nepote,per la qual coſa il Re Giouanni di cio crucciato dolendoſi allo Imperadore et anchora minacciandolo,lo Imperadore batte la moglie, & miſſela in pregione, & mai poi non giacque con lei,& ſecondo che ſi diſſe toſto la fece morire. Et lo Re Giouanni loquale di tutta la puglia era gouernatore per la chieſa,& per lo Imperadore,a' fare fornire & apparechiare il detto paſſaggio,& lo ſtuolo che douea andare oltra mare,ſi'lo acomiato, lo Imperadore del regno,onde molto ſi'ſconcio al paſſaggio per la detta cagione,& diſcordia,poi il detto Re Giouãni torno a' Ro.al Papa,dolẽdoſi molto di Federigo,& andoſſene in Lombardia & da lombardi fu molto honorato obedendo lui piu che lo Imperadore,onde grande parti & ſette ſi cominciarono in Lombardia,& in Toſcana,che molte terre ſi teneano da la parte della chieſa,& del Re Giouanni,& altre con lo Imperadore,poi lo Re Giouanni ando in Francia, & in Inghilterra & grande aiuto hebbe da tutti quelli ſignori,per lo paſſaggio & per mantenere le terre che ſi teneano per i chriſtiani.

come

Come s'ordino il passagio & Federigo Imperadore ne fu capitano, ilquale mosse lo stuolo, & poi si torno in Puglia. Cap. 17.

IN fra questo tempo Papa Gregorio con grande sollicitudine, forni il grande apparechiamento del passagio d'oltre mare, & per lo detto Papa Gregorio fu richiesto lo Imperadore Federigo, che attenesse la promessa & sacraméto fatto per lui alla chiesa, cioe' d'andare oltre mare con uno legato cardinale, et elli fosse signore dello stuolo in mare & in terra, ilquale Imperadore, fece tutto l'aparechiamento, & con lo stuolo de christiani si parti da Branditio in puglia li anni di Christo 1234, & come lo stuolo fu alquanto infra mare & mosso a' piene uele, lo imperadore Federigo secretamente fece uolgere la sua galea, & tornossi in puglia sanza andare oltre mare egli & gran parte di sua gente, per laqual cosa il Papa, & tutta sua gente indegnati dell'opere & falli di Federigo, tenendo chelli li hauesse ingannata & tradita santa chiesa, & messo il grá de bisogno ch'era di soccorrere la terra santa in grande pericolo, il detto papa lo scomunico da capo li anni di Christo 1233, questo ritorno che lo Imperadore fece & nõ segui il passaggio giurato, egli medesimo & chi lo uolle difédere disse c'hauea sentito che come il fosse oltre mare il papa & la chiesa, & il Re Giouáni li doueano rubellare lisola di Cicilia & di puglia, & altri dissono, ch'el detto Imperadore del continuo s'intendea, col Soldano di Babillona, per lettere & messaggi, & grá presenti, & che il Soldano li mando con patti fatti et fermi, che se elli sturbasse il detto grande passaggio (temendo egli forte de christiani) che poi a' suo uolonta lo metterebbe in signoria & sagina del Reame di Ierusalem sanza colpo di spada, lequali dette cagioni, luna & laltra, poteano essere il uero, per le cose che hauennero apresso impero che con tutta la pace, & accordo fatto dalla chiesa allo Imperadore sempre da ciascuna parte rimase la mala uolonta, & magiormente nello Imperadore per la sua superbia.

Come lo Imperadore passo oltre mare & pacificossi col Soldano, & coronossi Re di Ierusalem. Cap. 18.

POi li anni di Christo M.ccxxxiii, lo imperadore Federigo fatta sua armata & grá de apparechiamento senza richiedere il papa, o' la chiesa o' nullo altro signore de christiani si mosse di puglia et andonne oltre mare piu per hauere la signoria di Ierusalem come li hauea promesso il Soldano, che per altro beneficio de christiani, et cio aparue apertamente che giunto lui in Cipri, et mandato in Soria inanzi il suo maliscalco, con parte di sua gente non intese a' guerregiare i saracini, ma i christiani, che tornando i pellegrini d'una caualcata c'haueano fatta sopra i saracini con gran preda et molti prigioni, il detto malischalco combatteo con loro, et molti n'uccise et rubo loro tutta la preda, et questo si disse che fece per lo trattato che lo Imperadore teneua col Soldano stando lui in Cipri, che spesso si mandauano ambasciadori, et ricchi presenti, et cio fatto lo imperadore n'ando in Acri, et uolle disfare il tempio d'Acri a' tempieri, et fece torre loro castella, et mando ambasciadori a' papa Gregorio che gli piaci essi di ricomunicarlo, pero che hauea fatta sua penitenza, et adempiuto suo sacramento, dalquale papa non fu essaudito, ne intesa sua petitione, impero che al papa et alla chiesa si era palese per lettere, et messagieri uenuti di Suria dal legato et dal Patriarcha di Ierusalem, et dal mastro del tempio et dello spedale, et di piu altri signori di la, che lo imperadore non facea nullo beneficio in Soria che fossi buono per li christiani, ne co signori di la non prédea consiglio del racquisto della terra santa, ma staua in tratto col Soldano & co saracini, & al detto trattato & accordo diede compimento in questo modo, chel Soldano gli rende a' queto la citta di Ierusalem, saluo il tempio domini, che uolle che rimanesse alla guardia de saracini, accioche ui si gridasse, lasala, & Maometto ui si chiamasse, & lo imperadore l'assenti per dispetto & mala uolõta c'hauea co tempieri, & lasciogli il Soldano tutto il Reame di Ierusalem, saluo il castello chiamato il Crato di Monreale, & piu altre castella fortissime alle frontiere, & erano la chiaue & l'entrata del Reame, allaqual pace non fu richiesto il legato del Papa Cardinale, ne consenti a' cio fare, & simile non ui fu consentiente il Patriarcha di Ierusalem, ne i tempieri, ne quello dello spedale, ne altri signori ch'

erano al passagio,& capitani de Pelegrini,impero che a'loro pareua falsa pace,& non consentirono chel facesse,pero ch'era gran danno & uergogna de christiani & sconcio del racquisto della terra santa,ma pero l'omperadore Federigo non lascio,ma co suoi Baroni & col mastro della magione delli alamanni ando in Ierusalem, & fecesi coronare,in meza quaresima li anni di Christo 1235,& cio fatto si mando suoi ambasciadori in ponente a' significare al Papa,& al Re di Francia & piu altri Re & signori,come era coronato & possedea il reame di Ierusalem,dellaquale cosa il Papa & tutta la chiesa ne furono cruccios a'morte,conoscendo come cio era falsa pace con ingáno,& piacere del Saladino,accio che i pellegrini c'herano iti al passaggio nō potessero guerregiare,& uidesi apertamente,che poco apresso che Federigo fu tornato in ponente i saracini ripresero Ierusalem,& quasi tutto il paese ch'el Soldano gli hauea renduto,a'gran danno & uergogna de christiani,& rimase la terra santa & la Soria in pegiore stato che non l'haue a trouata.

Come a'petitione di Papa Gregorio si rubellaro a'lo Imperadore certe terre di Puglia. Cap. 19 18

COme Papa Gregorio seppe la falsa pace fattta per lo Imperadore Federigo col Soldano,a'uergogna & danno de christiani,incontanente ordino col Re Giouáni,ilquale era ī Lōbardia,che cō la forza,della chiesa entrasse cō géte d'arme nel regno di puglia,& rubasse il paese a'Federigo Imperadore,& cosi fece,& tosto acquisto grá parte del regno a'suoi comandamenti,& della chiesa,incontanente cheFederigo hebbe la nouella oltra mare,lascio uno suo malischalco, ilquale non intese a' altro che guerregiare co baroni di Soria,per occupare loro citta & signoraggi che loro antecessori con grande afanno & dispendio & spargimento di sangue haueano conquistate sopra saracini,& combattea col Re Arrigo di Cipri,& co baroni di Soria,& sconfissesi a'saetta,ma poi fu elli sconfitto in Cipri,& perdeo quasi tutto il Reame di Ierusalem in poco tempo che lo ripresono i saracini,per la discordia ch'era tral detto malischalco ,& li altri signori christiani,ma chi questa historia piu pienamente uora trouare,legga in libro del cōquisto.Lasceremo homai de fatti doltre mare,& diremo de fatti di Federigo ilquale con due galee solamente li anni di Christo 1236,arriuo al castello d'Astone in Puglia,che fu la prima terra che li si rēdeo,& lui arriuato in Puglia in uno suo sforzo,& cominciarsi le terre a'ritornare a'sua signoria & mando in Alamagna per Currado suo figliuolo,& per lo Duca d'Hosteriche,iquali con grande gē te uenuti,in Puglia,con la loro forza tutto il paese che li si era rebellato racquistarono & piu,chel patrimonio di san Piero,& ducato di Spoleto,che sono proprio hereditaggio della chiesa di Roma,& la Marca d'Ancona & la citta di Beneuento,camera della chiesa occuparono,menando in loro hoste i saracini di Nocera,et tutto il tolsono a'santa chiesa,et Papa Gregorio quasi assediarono in Roma, ilquale accorgendosi di cio trasse di santa santorum di laterano le teste de beati Apostoli Pietro et Paolo,et con esse in mano,con esso i cardinali cō tutti i uescoui,et arciuescoui et altri prelati ch'erano in corte di Roma,et con tutto il chericato di Roma,con solenni digiuni et orationi,ando per tutte le principali chiese di Roma,a' processione, per laquale diuotione,et per miracolo di detti Apostoli,il popolo di Roma, fu tutto prouocato alla difensione di santa chiesa,et del papa,et quasi tutti si crociarono contro a' Federigo,dando il papa indulgentia di colpa et pena,per laqual cosa Federigo che di queto si credea intrare in Roma a'prendere il detto papa,sentendo la detta nouita temette del popolo di Roma,et ritrassesi in puglia,el detto papa fu liberato cō tutto, che molto fosse aflitto dal detto Imperadore,per che egli tenea occupato tutto il regno et Cicilia,et haueua preso il duchato di Spoleto et Campagna,el patrimonio di san Piero et la Marca et Beneuento, et distrugea in Toscana etin Lombardia tutti i fedeli et amici della chiesa et del detto papa Gregorio.

Come papa Gregorio ordino concilio et come a'petitione dello Imperadore,i prisani presono et sconfissono i prelati ch'andauano a'Roma. Cap. 20. 19

papa

PApa Gregorio uegendo la chiesa cosi tempestata da Federigo imperadore, ordi no di fare in Roma concilio generale,& mando in francia dui legati Cardinali luno fu il uescono di Pelestino messere Iacopo l'altro messer Oddo uescouo di por to,detto il Cardinale bianco,a' cio che richiedessero,il Re di frācia,& quello d'inghil terra d'aiuto contra Federigo,& che somouessino,tutti i prelati d'oltra mōti a' uenire al concilio per dare sententia contra Federigo, iquali legati con grande sollicitudine fecero loro legatione,& predicando contra Federigo,onde tutto il ponente comosse ro contra lui. El Cardinale bianco uenne inanzi con molti prelati,arciuescoui, uesco ui,abbati iquali arriuarono a' Nizza in Prouēza,& poco appresso u'ariuo il Cardinale di Pelestino,pero che per Lombardia non poterono hauere il camino,che Federigo hauea mandato sua gente,a prendere i passi in Toscana &in lombardia per prenderli, per la qualcosa papa Gregorio mando a' Genouesi che con loro nauilio,alle spese de la chiesa douessero leuare i detti Cardinali,& prelati da Nizza ,& conducerli per ma re a' Roma,laqual cosa,fu fattō per li Genouesi,che arriuarono in Genoua,galee,usci eri,batti,& Barcosi,in quātita di lx legni,onde fu amiraglio messere Guielmo obria chi di genoua,l'omperadore Federigo,ilquale non dormiua a' perseguitare santa chie sa,si mando Enzo suo figliuolo bastardo,con galee armate del regno,infino a' Pisa, & mando dicendo a' Pisani che douessero armare galee, & intendere col detto Enzo a prendere i detti prelati,iquali armarono xl galee di molta bella et buona gente,onde fu amiraglio messere Vgolino Buzacherini di Pisa,et sentendo la uenuta de legni ge nouesi,si fecero loro incontro tra porto Pisano,et l'isola di Corsicha, et cio sentendo i Cardinali,et prelati,et signori ch'erano suso larmata de genouesi, pregarono l'ami raglio che teneste la uia di fuori dell'isola di Corsicha per ischifare l'isola et larmata de pisani,non sentendo loro armata di tante galee fornite di corso di battaglia,ma erano legni grossi carichi di caualli,et di cherici et di gente disutile a' battaglia,messere Guiel mo obriachi ch'era col nome il fatto et huomo grosso di testa,et di poco senno,non uolle seguire il detto cōsiglio,ma per sua superbia et disdegno de pisani, si uolle cōdu cere a' battaglia,laquale fu aspra et dura,ma tosto fu sconfitta larmata de genouesi da pisani,onde furono pri i detti legati Cardinali,et prelati,et molti uene furono gittati i mare et affogati sopra lo scoglio,ouero isoletta, che si chiamaua la Meloria, presso a porto pisano,et menarono presi i detti prelati, cherici et laici nel regno,et piu tempo li tenne Federigo imperadore in prigione in diuerse carciere,et cio fu li anni di Chri sto M.ccxxxvii,per laqualcosa la chiesa riceuette di cio gran danno, et persecutione, et se non fosse i messaggi del Re Luis di francia,et le minaccie che fece allo imperado re,se non lasciasse i prelati di suo reame,Federigo non li harebbe gia mai lasciati, ne li berati,ma per paura della forza de Francheschi,quelli tanti ch'erano rimasi in uita, po ueriſſimamente li libero di prigione,ma molti ne morirono inanzi per diuerse pri gioni, et per disagio di fame,et di sete,per la detta presura furono scommunicati i pisa ni,et tolto loro ogni beneficio di santa chiesa,et cominciossene la prima guerra da ge nouesi a pisani,onde poi Iddio per lo suo giudicio,de pisani per forza de genouesi giu sta et aspra uendetta ne fece,come inanzi faremo mentione.

ENZO RE.

Come l'omperadore sconfisse i Melanesi in lombardia. Cap. xxi.

POi che Federigo imperadore si fu partito dallo assedio di Roma, et tornato in puglia,come adrieto facemo mentione, hebbe nouelle come la citta di Milano di Parma,et di Bologna,et piu altre terre di lōbardia,et di Romagna s'erano rubellate dalla sua signoria,et teneano la parte della chiesa,per laqualcosa si parti del regno, et andonne con sua forza in lombardia,et di la fece molta guerra alle citta che si teneano con la chiesa,alla fine i Milanesi cō tutta loro forza,et dellegato del papa, et di tutta la lega di Lombardia che teneano con la chiesa,s'afrontarono a' battaglia coldetto Fede rigo al luogo detto corte nuoua, & doppo grandissima battaglia i Milanesi, & tutta loro hoste furono sconfitti li anni di Christo M.ccxxxvii,onde riceuettono gran dā no di morti,& di presi,& prese il Carroccio loro, & lo loro podesta ch'era figliuolo del Dogie di Vinegia,& lui & molti nobili cittadini di Milano,&d'altre contrade di

Lombardia ne mando presi in Puglia, sopra un'alta torre alla Marina, de li altri prigioni, quale fece morire a tormenti, & quale mando in prigione in diuerse carcere, per la detta uittoria, lo iperadore ricouero sua signoria & assedio Bresci a con piu di 6000 caualieri, & furonui i Ghuelfi, & Ghibellini di firenze a' ghara al seruigio dello imperadore, & poi l'hebbe a patti et simile tutte le citta & terre di Lombardia, saluo parma & Bologna, & monto in gran superbia & signoria, el papa & la chiesa, & tutti suoi seguaci molto n'abassorono in tutta Italia per la qual cosa poco' tempo appresso, Papa Gregorio quasi per dolore, ifermo & poi mori a' Ro.li āni di Christo M.ccxxxviiii, & doppo lui Papa Celestino nato di Milano, ma non uiuette che xvii mesi nel papato, & uaco la chiesa senza pastore xx mesi in mezo, impero ch'era tanta la forza di Federigo che non lasciaua fare Papa, se non fosse a' sua uolonta, & di cio era gran contasto nella chiesa, che i Cardinali erano tornati a' picciolo numero p le tribulationi, & auersita che haueua hauute da Federigo la chiesa, & era si infieuolita la forza & baldanza della chiesa, che non ardiuano li Cardinali a fare piu che lo iperadore uolesse, & a' fare il suo uolere non s'accordauano, & non piaceua loro.

Come Federigo imperadore hebbe per assedio la citta di Faenza. Cap. xxii

NElla detta uacatione, cioe' li anni di Christo M.ccxl. Federigo imperadore, tribolando & perseguendo tutte le terre & citta & signori, che si teneano alla fedelta & ubidienza di santa chiesa, si entro nella contea di Romagna, laquale si dice che di ragione e' di santa chiesa, & quella rubello, et tolse per forza, saluo che si tenne la citta di faenza, alla quale stette ad assedio, con sua gente vii mesi, & poi l'hbbe a patti ma nel detto assedio hebbe gran difetto di uittuaglia et di moneta, et poco tempo ui fosse piu dimorato a' assedio era stanco, ma lo imperadore per suo senno, essendogli uenuta meno la moneta, hauendo anchora impegnati suoi gioielli, & uasellaméta, et piu pecunia non potea rimedire, ordino di dare a suoi caualieri et chi seruiua l'hoste una stāpa di quoio con sua figura stimādola in luogho di moneta. Si come la ualuta d'uno agostaro d'oro, et quelle stampe promisse di fare buone per la detta ualuta a chiunq; poi la rechasse al suo tesoriere, et fece bandire ogni maniera di gente, per tutte uittoua glie la prendesse sicuramente, si come moneta d'oro, et cosi fu fatto, et in questo modo mantene sua hoste, et poi hauuta la citta di Faenza ad chiūque rapresento delle dette stampe li cambio luna a' uno agostaro d'oro, ilquale agostaro ualea luno, della ualuta d'uno fiorino et quarto d'oro, et dal luno lato de lo agostaro era in promtato el uiso dello iperadore et dallaltro un' Aquila al modo de Cesari antichi, et era grosso et di carati xx di fine paraone, et questa moneta hebbe gran corso al suo tempo, et poi assai de fiorentini Ghuelfi et Ghibellini hebbe nella detta hoste i seruigio dello iperadore.

Come lo imperadore Federigo fece morire Arrigo suo figliuolo. Cap. xxiii.

IN questi medesimi tempi, Con tutto che assai prima si cominciassi Arrigo scianca to figliuolo primo genito dello imperadore Federigo, ilquale hauea fatto elegere dalli elettori d' Alamagna Re de Romani, come adrieto e' fatta mentione. Vegendo il detto Arrigo, chel suo padre Federigo facea cio che potea di cōtrario ad santa chiesa, presene conscienza, et piu uolte riprese il padre che di cio fallaua, per la qualcosa lo iperadore lo sirecho a' contrario et non amandolo ne trattandolo come figliuolo fece nascere falsi accusatori, oponendo ch'el detto Arrigo gli uolea fare ribellare a' piti tione della chiesa, parte di suo imperio, per laqualcosa ouero o non uero che fosse lo iperadore il fece pigliare cō dui suoi figliuoli piccioli garzoni, et mandogli in Puglia in prigione molto diuersa, et in quella il fece morire d'inopia a grā tormento, et i figliuoli fece poi morire Manfredi. Poi lo imperadore mando in Alamagna et da capo fece elegere Currado secōdo suo figliuolo sucedente a lui Re de Romani, & cio fu li anni di Christo M.ccxxxvi. Poi ad alquāto tempo, lo imperadore fece abacinare, il sauio huomo maestro Piero delle uigne il buono dittatore, oponendogli tradigione, ma cio li fu fatto p inuidia di suo grande stato. Per laquale cosa ildetto sauio per dolore si lascio morire in prigione, & dissesi chelli medesimo si tolse la uita.

Come si comincio la guerra tra Papa Innocenzio iiii,& lo imperadore Federigo. Cap. xxiiii.

AVuéne poi,come piacque a' Dio fu eletto Papa meſſere Ottobuono dal fieſcho de conti d'Alauagna di Genoua,il qual'era Cardinale, & fu fatto Papa per lo piu amico confidente che lo iperadore haueſſe in ſanta chieſa,a' cio che accordo haueſſe da lui alla chieſa,& fu chiamato Papa Innocenzio iiii, & cio fu li anni di Chriſto M.ccxli,& regno Papa xi anni, & riempieo la chieſa di molti Cardinali,& di diuerſi paeſi di chriſtianita,& come fu eletto Papa fu recata la nouella allo imperadore Federigo per gran feſta,ſappiendo ch'era ſuo grande amico & protettore,ma cio udito lo imperadore ſi turbo molto,di che i ſuoi baroni ſi marauigliarono forte. Et lo imperadore diſſe loro,non ui marauigliate,pero che di queſta elettione hauiamo molto di ſauanzato,pero ch'elli era amico Cardinale,& hora ci fia nimico Papa,& coſi auuenne,che come il detto Papa fu confermato,ſi fece richiedere allo imperadore le terre,et iuriditione che tenea della chieſa,della quale richieſta lo imperadore,il tenea piu tempo,in trattato d'acordo,ma tutto era uano,& per inganno ,alla fine uedendoſi il Papa menare in parole inganneuoli,a' dãno & uergogna di ſe,& della chieſa:& diuẽne piu nimico di ſanta chieſa,che non era ſtato per adrieto al tempo delli anteceſſori del detto papa, uedendo papa Innocenzio detto che la forza dello imperadore era ſi grande,che quaſi tutta Italia tiranneſcamẽte ſignoreggiaua,& i camini erano tutti preſi p ſue guardie,& bene guardati,ſi che nullo potea andare intorno a' Roma ſenza ſua uolonta,ſi ordino,uegendoſi coſi aſſediato,di fare armare a' ſuoi parenti di Genoua xx, galee,& ſubitamente le fece uenire a' Roma,& in ſu quelle monto con tutti i Cardinali,& con tutta la corte & di preſente ſi fece portare alla ſua citta di Genoua ſanza contaſto niuno,& ſogiornato alquanto in Genoua,ſe n'ando a' Leone ſopra Rodano per la uia di prouenza,& cio fu li anni di Chriſto M.cc.xli.

Come papa Innocenzio celebro concilio a' Leone oue diede ſententia contra Federigo imperadore. Cap. xxv.

COme papa Innocenzio fu a' Leone:ſopra Rodano,ordino cõcilio generale nel detto luogho, & fece richiedere per lo uniuerſo mondo ueſcoui & arciueſcoui, &altri prelati,iquali tutti ui uennero. Et uenerui a uedere molti ſignori,infino alla badia di Crugni in Borgogna il uenne a' uedere il buono Re Luis di Francia, & poi uẽne infino al concilio a Leone oue ſe medeſimo, et il reame di Francia proferſe al ſeruigio di ſanta chieſa,et del detto papa,contro a' Federigo imperadore, et contro a' chi foſſe nimico di ſanta chieſa,et Preſe la Croce per andare oltra mare,et partito il detto Re Luis,il papa fece nel detto concilio piu coſe,in bene della chriſtianita,et canonizo piu ſanti,ſi come fa mentione la Chronica martiniana nel ſuo trattato , et cio fatto il detto papa fece citare Federigo imperadore che perſonalmente doueſſe uenire al detto concilio,ſi come in luogho,comune a ſcuſarſi di xiii articoli prouati contra a lui di coſe fatte contra alla fede di Chriſto et incõtro a' ſanta chieſa,ilquale imperadore nõ uolle comparire,ma mandoui ſuoi ambaſciadori et procuratori , il ueſcouo di freneborgo d'Alamagna,& frate Vgo maeſtro della magione di ſanta Maria delli Alamãni,el ſauio cherico maſtro Piero delle uigne del regno,iquali ſcuſando lo imperadore che nõ potea uenire per malattia,et diſagio di ſua perſona,et pregando il detto papa,et ſuoi Cardinali che gli doueſſe pdonare,et che elli tornerebbe a' miſericordia &reſtituirebbe cio chelli occupaua della chieſa,& anchora proferſero ſel Papa gli perdonaſſe, chel detto imperadore ſe obligaua,infra uno anno adoperrebbe chel Soldano de Saracini a ſuoi comandamenti renderebbe la terra ſanta d'oltre mare,el detto papa udẽdo le infinite ſcuſe,& uane promiſſioni dello imperadore,domando i detti ambaſciadori,ſe di cio fare haueano autentico mandato , i quali apreſentarono piena procura a' tutto promettere & obligare ſotto bolla d'oro del detto imperadore , & come il Papa l'hebbe a' ſe in pieno concilio,& preſente i detti ambaſciadori,abomino Federigo di tutti e xiii articuli ſopraditti colpeuole,& per cio confermare,diſſe uedete fideli chriſtiani ſe Federigo tradiſce ſanta chieſa,& tutta la chriſtianitade,che ſecondo il ſuo

Depoſitione de lo imperadore Federigo.

mandato et gli profera infra uno anno di fare rendere,& reſtituire la terra ſanta al Soldano che la poſſiede. Aſſai chiaramente ſi moſtra chel Soldano la tiene per lui, a' uergogna di tutti i chriſtiani,et detto ſuo ſermone,il papa incontanente fece publicare il ſuo proceſſo contra il detto imperadore, & condannollo, & ſcomunicollo ſi come heretico & perſecutore di ſanta chieſa,agrauandolo di piu chrimini diſhoneſti contra lui prouati,& priuollo della ſignoria dello imperio,& del reame di Cicilia,& di puglia & di Ieruſalem,abſoluendo tutti i ſuoi baroni & ſubditi dogni fidelita,& ſacramento, eſcomunico tutti coloro che l'ubidiſſino, o li deſſero aiuto o fauore,o piu il chiamaſſino imperadore,el detto proceſſo fu fatto a' Leone ſopra Rodano,nel detto concilio li anni di Chriſto M.ccxli,le principali cagioni perche Federigo imperadore fu ſcomunicato forono iiii. La prima pero che quando la chieſa lo inueſti del reame di Cicilia & di puglia,et poi dello imperio,giuro alla chieſa dauanti a ſuoi baroni,et dauanti lo imperadore Baldouino di Goſtanſtinopoli,et a' tutta la corte di Roma di difendere ſanta chieſa in tutti ſuoi honori,et diritti contra a' tutta gente,et di dare il debito cenſo,et di reſtituire tutte le poſſeſioni et iuriditioni di ſanta chieſa,delle quali coſe fece il contrario,et fu ſpergiuro,et comiſſe tradiméto, et uillanamente, et a' torto infamo papa Gregorio ix,et ſuoi Cardinali per ſue lettere mandate per luniuerſo mondo. La altra ragione fu perche ruppe la pace fatta da lui alla chieſa, non ricordandoſi de la perdonanza a lui fatta delle ſcomuniche,et delli altri misfatti per lui operati,contro a' ſanta chieſa,et quelli che furono con la chieſa contra a lui, in quella pace giuro di mai non offenderli in hauere,o in perſona,et di cio fece tutto il contrario, che tutti li diſperſe,o per morte o per eſilio loro et le loro famiglie,et non reſtituio a' tempieri et ſpedalieri le loro magioni per lui occupate,lequali nella detta pace p patti hauea promeſſe reſtituire,et rendere et laſcio per forza uacanti.xi.arciueſcouadi con piu ueſcouadi et Badie ſenza rettori nello imperio,et reame,iquali beneficii non laſciaua poſſedere a' coloro a' cui il Papa gli hauea concieduti degnaméte,facendo forze et uiolenze et grandi ſtorſioni alle ſacre pſone recandoli a piati dinanzi a' ſuoi balii et corti ſecularí,la quarta cagione fu per ſacrilegio che fece,quando per le galee de Piſani, et per lo figliuolo Re Enzo fece' prendere,i Cardinali,et tanti prelati inmare,et tenere morédo in diuerſe et aſpre carcere,et perche egli fu trouato congiurato in piu articoli di here ſia contra la noſtra fede,et di certo eglinon fu cattolico chriſtiano, uiuendo ſempre piu a' ſuo diletto et piaciere,che cõ ragioni o giuſta lege,et ſempre participando con Saracini. Poco o niente uſando la chieſa,o uficio diuino,et non facea limoſina,Si che non ſanza cagioni grandi,et legittime fu depoſto et condannato,con tutto che molta moleſtia,et pſecutione faceſſe a' ſanta chieſa poi che fu condennato,ogni honore,grãdeza,ſtato,potenza,in poco tẽpo li leuo Iddio,et moſtro contra lui la ſua ira, Si come inãzi faremo métione,et pche molti fecero queſtione chi haueſſe il torto della diſcordia dalla chieſa,allo imperadore,& di cui ſi foſſe la colpa,o di Federigo, o della chieſa acio reſpondo,udendo le ſue ſcuſe per ſue leterre,& per dimoſtratione di miracolo di uino ſi moſtro apertamente,che lo imperadore hebbe il torto paleſe, & Dio ne moſtro aperta & uiſibile uendetta ſopra lui,& ſua progenie doppo il ſuo male fare.

La quarta cosa fu

Come il Papa fece elegere nuouo imperadore contro a' Federigo. Cap. xxvi.

DEpoſto Federigo imperadore,et condannato, come detto hauemo diſopra, il Papa mando alli elettori d'Alamagna in quello anno a' elegere il Re de Romani,che douеſſero elegiere ſenza indugio nullo,nuouo impadore nello imperio, et coſi fu fatto,iquali eleſſono Guielmo Conte d'Olanda ualente ſignore, alquale la chieſa diede le ſue forze,et feceli rubellare gran parte d'Alamagna et diede indulgenza, et perdono, ſi come andaſſe oltra mare a' chi foſſe contra a' Federigo imperadore, onde in Alamagna hebbe gran guerra,tral detto eletto Re Guielmo d'Olanda et Currado figliuolo di Federigo,ma poco duro di la la guerra p che ſi mori,il detto Re Guielmo li anni di Chriſto M.ccxlii,& regno in Alamagna il detto Currado,ilquale dal padre Federigo imperadore era fatto elegere Re de Romani,come facemo mentione,di queſta ſententia Federigo appello a' ſucceſſore di Papa Innocenzio, & mando

sue lettere & messaggi per tutta la christianita dolendosi della detta scommunica: & mostrando com'era iniqua, si come apare per la sua epistola, laquale detto', il detto maestro Piero delle uigne, laquale comincia, detta la salutatione, auuegna che noi crediamo, corritrice nouella &c. Ma considerando la uerita del processo, & delle opere di Federigo fatte contra alla chiesa, & della sua incattolica uita, egli fu colpeuole, & degno della priuatione, per le ragioni dette nel detto processo, & poi per l'opere commesse per lui appresso la sua priuatione, che se in prima era stato crudele, & persecutore di santa chiesa, & de suoi fedeli in Toscana, & in Lombardia, appresso fu maggiormente mentre che uiuette, come inanzi faremo mentione. Lasceremo alquanto la historia de fatti di Federigo ritornando indrieto, doue lasciamo de fatti di firenze & delaltre noteuoli nouitadi aduenute iu firenze per li tempi, & per lo uniuerso mondo, ritornando poi a l'opere, & alla fine del detto Federigo & de suoi figliuoli.

Come si fece in firenze, il ponte Rubaconte & lastricossi la citta. Cap. xxvii. 26.

NElli anni di Christo M.ccxxxvi, essendo podesta di firenze messere Rubaconte da Mandella di Milano, si fece in Firenze, il ponte nuouo, & elli fondoe la prima pietra, & gitto la prima cesta di calcina, & per lo nome del detto podesta fu nominato il ponte Rubaconte, & alla sua signoria si lastricarono in firenze tutte le uie, che prima ce n'hauea poche lastricate, se non in certi singulari luogi, et le mastre strade erano tutte pure mattonate, per lo quale lauorio la citta ne diuenne piu bella, piu netta, et piu sana.

Come scuroe il Sole. Cap. xxviii. 27.

NElli anni di Christo M.ccxxxviii, addi iii di giugno, scuro il Sole tutto a pieno, nell'hora di nona, et duro scurato parechie hore, & del di si fece notte, uegendo le stelle, onde molte genti ignoranti del corso del Sole, & dell'altre pianete si marauigliarono molto & con gran paura, et spauento molti huomini et femine in firēze tornarono a' confissione, et a penitenza, dissesi per li astrologi, che la detta obscuratione anuntio la morte di Papa Gregorio, che morio l'anno appresso, et labbassamento, et scurita c'hebbe la chiesa di Roma da Federigo imperadore, et molto danno de christiani, come appresso fue.

Come i Tartari passarono in Europa, et disertarono il paese. Cap. xxix. 28

NElli anni di Christo M.ccxxxviii, i Tartari, iquali erano' discesi di leuante, et presa Turchia, et Cumania, Si passorono in Europa, et fecero di loro due parti, l'una andō nel reame di Pollonia et l'altra gente entrorono in Vngaria, et con le dette nationi hebbono dure et aspre battaglie, ma nella fine, il fratello del Re d'Vngaria c'hauea nome Silice, Duca di Colmano in Pannonia, et lo Re Arrigo di Polonia gli uccisono, et sconfissero in battaglia, et tutta gente huomini et femine et fanciugli missono al taglio delle spade, et a morte, per laqual cosa i due ditti, cosi grandi paesi et reami forono quasi diserti d'abitanti, et doppo lo stimolo de Tartari, quelli cotanti che scamparono di loro fu si grande, et crudele fame nel paese, che per fame la madre māgiaua il figliuolo, et gran parte d'uno monte, per che la entro era quello che noi chiamiano gesso, che in luogo di farina cōsumarono in gran parte, et māgiauonlo. Et guastarono i Tartari quelli paesi, et scorsero infino in Alamagna, et uolēdo passare il grā de fiume del Danubio i Osterichi, chi di loro con naui et chi cō cauagli, et chi cō otri pieni di uēto si missero nel fiume, la gēte del paese, fecero loro: difesa cō saettaměto et altri ingegni, onde furono i detti Otri forati, et la gente che su u'erano afogarono altri morirono per altri ingegni, si che quasi nullo di loro poteo tornare adrieto, et cosi finio la loro pestilentia, non sanza infinito et grauissimo danno de nostri christiani di quegli paesi lontani da noi. Et di questa uenuta de Tartari fu si grande et spauenteuole fama, che infino a questi nostri paesi si temea fortemente di loro che non passassero in Italia.

Dun grande Tremuoto che auenne in Borgogna. Cap. xxx. 29

NEll'anno detto M.ccxxxviiii auenne in Borgogna imperiale nella contrada di Coltres, che per diuersi tremuoti certe montagne si dipartirono, et p ruina ne le

ualli ſomerſono,onde tutte le uillate ch'erano nelle dette ualli furono ricoperte & ſo merſe,oue morirono piu di 5000 perſone.

Duno grande miracolo che auenne in Spagna. Cap. xxxi.

NEl detto tempo auenne uno grande miracolo in Iſpagna, ilquale e' molto da notare per ogni chriſtiano,& d'hauere in grande reuerenza,& benche ſia in altre Croniche ſi e' da recarlo a' memoria in queſta, che regnando Ferrante Re di caſtello,& di Spagna nella contrada di Toletto,cauando uno giudeo una ripa per creſcere una ſua uigna ſotterra trouoe uno ſaſſo grãde,ilquale di fuori era tutto ſaldo & ſanza nulla feſſura,& rompendo il giudeo il detto ſaſſo,trouollo dentro uacuo,& dẽtro al uacuo quaſi immarginato col ſaſſo trouo uno libro confogli ſottili quaſi di legno,& era di uolume quaſi d'uno pſaltero,come uno pſaltero,&era ſcritto di tre lingue, greca ebraica & latina,& contenea in ſe tre membri del mõdo da Adam infino ad Antichriſto,le propieta delli huomini,che doueano eſſere al mondo ne detti ſuariati tempi,il principio del terzo mondo ouero ſecolo ponea coſi. Nel terzo mondo naſcera il figliuolo d'Iddio duna uergine c'hara nome Maria,ilquale portera morte per la humana generatione,lequali coſe legendo il detto giudeo, incontanente con tutta ſua famiglia ſi fece chriſtiano,& feciõſi battezare,& anchora era ſcritto nella fine del detto libro,nel tẽpo che Ferrante Re regnera in caſtello,ſi trouera queſto libro,il quale miracolo ueduto per molta gente degni di fede,fu raportato al detto Re, & fattane memoria con grande riuerentia,& fu il detto libro tranſlatato, & depoſto, & molte grandi & uere prophetie uiſi trouarono, & deſi credere che ſi ſatta coſa foſſi trouata per uolonta de Dio,et che ſi fatta nouita apariſſe,et ſimile miracolo ſi trouo in Goſtãtino ſeſto,iquali ſono molto eficaci et afermati alla noſtra fede.

Come fu rifatto et disfatto il borgo a' ſanto Ginegio da ſan Miniateſi. Cap.xxxii.

NElli anni di Chriſto M.ccxl.fu rifatto il borgo a' ſan Ginegio a' pie di ſan Miniato,per quelli della terra per lo buono ſito,et trapaſſo,ilquale era in ſu il camino da Piſa,ma poi l'anno di Chriſto M.cclviii lultimo di di giugno,fu disfatto p modo che mai piu non ſi rifece.

Come i Tartari ſconfiſſono i Turchi. Cap. xxxiii.

NElli anni di Chriſto M.ccxliiii Hoccata cane imperadore de Tartari mãdo Batto ſuo ſecondo figliuolo cõtra il Soldano dal Lappo & cõtra quello di Turchia c'hauea nome Guiatadin cõ trenta mila Tartari a cauallo,et nel luogo chiamato Caſadach,fu dura et aſpra battaglia tra detti Tartari et Turchi,et certi Chriſtiani ch'erano al ſoldo del Soldano,infine il Soldano, et ſua gente furono ſconfitti, et piu di uenti mila Saracini furono tramorti, et preſi nel detto luogo.

Come di prima fu cacciata laparte Guelfa di Firenze con la forza di Federigo imperadore. Cap. xxxiiii.

NE detti tempi,eſſendo Federigo imperadore in Lombardia et eſſendo dẽpoſto del titulo dello imperio,per Papa Innocenzio,come detto hauemo. Quãto poteo ſi miſſe a diſtrugere,i fideli di ſanta chieſa in tutte le citta oue hebbe podere,et prima comincio a uolere ſtadichi di tutte le citta di Toſcana, et tolſe de Ghibellini,et de Guelfi et mandogli a ſan Miniato del Tedeſcho, ma cio fatto fece laſciare i Ghibellini,et tenere i Guelfi, iquali poi come poueri prigioni furono abandonati, et di limoſine poi per ſan Miniato per piu tempo ſtettono. Et impero che la noſtra citta di Firẽze nõ era in quelli tẽpi delle meno notabili, et poderoſe d'Italia, ſi uolle in quella ſpandere il ſuo ueleno,et fare partorire le maledetti parti Guelfa et Ghibellina, che piu tempo dinanzi erano cominciate per la morte di meſſere Bondelmonte, ſi come adrieto facemo mentione,ma bene che poi foſſero le detti parti tra nobili di Firenze, et ſpeſſo ſi guerreggiaſſero tra loro di proprie nimiſtadi, et erano in ſette per le detti parti,et teneuanſi inſieme, quelli che ſi chiamauano Guelfi,amauano lo ſtato della chieſa,et del Papa. Et quelli che ſi chiamauano Ghibellini,amauano lo ſtato dello imperio,et fauorauano lo imperadore,et ſuoi ſeguaci,ma però il popolo,et commune di Firrnze ſi mantenea in unita a bene,et ſtato della rebublica,ma il detto imperadore

mandando ſoducendo per ſuoi ambaſciadori,& lettere quelli della caſa delli Vberti, ch'erano caporali in ſua parte,& ſuoi ſeguaci che ſi chiamauano Gh bellini, che cacciaſſono della citta i loro & ſuoi nimici, che ſi chiamauano i Guelfi, proferendo loro aiuto acio fare, ſuoi caualieri, per laqualcoſa fece cominciare diſſenſione & battaglia cittadina in firenze,onde la citta ſi comincio a ſcomunare, & partirſi i nobili, & tutto il popolo,& chi teneua dall'una parte & chi dallaltra, & pero in piu parti della citta ſi combatterono piu uolte, & intra li altri luogi i principale era per li Vberti, c'haueano le loro caſe oue e'hoggi il palaggio del popolo, & quiui faceano loro raunata con loro ſeguaci,&combatteanſi co Ghuelfi del ſeſto di ſan Piero ſcheragio, onde erano capo,i Bagneſi, Pulci, Guidalotti & tutta la parte guelfa di quel ſeſto, & anchora i Guelfi d'oltr'arno ueniuano ſu per le peſchaie delle Mulina d'Aarno al ſoccorſo quando erano combattuti dali Vbetti. Laltra puntaglia era in porta ſan Piero, ond'erano capo Tedaldini,de Ghibellini,perche haueano piu forti caſamenti di palagi & torri,& cõ loro teneano Caponſacchi, Liſei, Giuochi, Abati,& Galigari,& con batteanſi cõ quelli di quel ſeſto,cioe' Donati,Biſdomini,Pazzi, Adimari, Laltra puntaglia ſi era in porta del duomo,alla torre di meſſere Lancia de cattani da Caſtiglioni,& da Cercina, & ch'erano capo di parti Ghibellina,et con loro ſi teneano Agolanti,& Brunelleſchi,& molti popolari,combattendo con Toſinghi, Agli,& Arrigucci,laltra battaglia era in ſan Brancacio oue erano capo de Ghibellini, Lamberti, Toſchi, Amieri,Cipriani & Migliorelli,con molto ſeguito di popolari, combattendo con Tronaquinci, Vecchieti & Pigli con tutto che parte de Pigli erano Ghibellini,& riduceanſi i Ghibellini di ſan Brancatio alla torre dello ſcheragio de Soldanieri,et di quella torre uenne a' meſſere Ruſticho Marignolli ilquale hauea l'anſegna de Guelfi, cio era il campo bianco el giglio uermiglio,uno quadrello nel uiſo,onde egli morio, el di che Guelfi furono cacciati,anzi che ſi partiſſero uẽnero armati a' ſan Lorenzo a ſotterarlo et partiti i Guelfi i calonaci di ſan Lorenzo traslatarono il detto corpo,acio che Ghibellini nol diſſotterraſſono,et faceſſonne,ſtratio,pero ch'era ſtato uno grande caporale di parte guelfa,un'altra forza di Ghibellini era in borgo,ond'erano capo ſcolari,Soldanieri,et Guidi,contro a' Bõdelmonti, Giãdonati, Boſtichi, Caualcãti, Schali,et Gianfigliazzi oltr'arno combatteano per parte Ghibellina, Obriachi et Manelli,contro a' Roſſi et Nerli, altre caſã di nobili di rinomio non u'hauea ſe non popolani, aduenne che le dette peſſime battaglie piu tempo durarono cõbattendoſi a' ſerragli, ouero sbarri dall'una uicinanza alaltra et le torri luna contra laltra, che molte n'hauea nella citta in quel tempo,alte .c. bracia in ſu luna,lequali erano armate,et con Manganele inſieme ſi cõbatteano et con alti difitii di di et di notte,in queſto contaſto,et battaglie feciono uenire uno figliuolo baſtardo di Federigo imperadore c'hauea nome ſimilmente Federigo,et era Re,ilquale uenne in fauore de Ghibellini con ſedici .c. di caualieri Tedeſchi a cauallo di ſua gente nella citta di Firenze,et ſentendo i Ghibellini la detta gente appreſſo a firenze pure inanzi ch'entraſſero nella citta preſero molto ardire et pugnarono fortemente contra a Guelfi,iquali non haueano aiuto nullo, ne attendeano alcuno ſoccorſo,pero che la corte di Roma era a' Leone ſopra Roda no oltre monti,e la forza di Federigo era molto grande nelle parti d'Italia, et in queſto pugnare uſarono i Ghibellini una maeſtria diguerra,cioe' che a caſa li Vberti s'amaſſarono quaſi tutta la forza de Ghibellini, et cominciandoſi le battaglie ne ſopra detti luogi,ſi andauano tutti inſieme a contaſtare i Guelfi ,et per queſto modo quaſi li uinſero in ogni luogo della citta ſaluo che nella loro uicinanza contro al ſerraglio de Guidalotti,et Bagneſi che piu ſoſteneano la battaglia,et in quello luogo quaſi ſi riduſſero tutti i Guelfi ,et contra loro tutta la forza de Ghibellini,alla fine ueggendoſi i Guelfi aſpramente aſſalire,et combattere,et ſentendo la caualleria di Federigo uenire loro adoſſo,et entrato gia dentro lo Re Federigo con ſua gente la domenica mattina ſi ſi tennero i Guelfi infino al Mercolidi uegnente: Allhora non potendo piu reſiſtere alla forza de Ghibellini,ſi abbandonarono la difeſa,et forza,et partironſi della citta la notte di ſanta Maria Candellaia,li anni di Chriſto M.ccxlviii Cacciata la parte guel

Federico RE

fa di firenze i nobili di quella parte alquanti ſe ne riduſſono nel caſtello di mõte Varchi in ual d'Arno,& parte nel caſtello di Capraia,& Pelago,Riſtonchio,& Magnole infino a Caſcia ſi tenne per li Guelfi & chiamauaſi la lega de Guelfi, & in quelle caſtella dimorando faceano gran guerra alla citta & contado di firenze,& altri popolani di quella parte ſi riduſſero per lo contado a loro poderi,& di loro amici. I ghibellini che rimaſero in firenze ſignori con la forza, & caualleria di Federigo imperadore riformarono la citta alla loro guiſa:& fecero diſfare da xxxvi fortezze de guelfi di palagi, & gran torri,infra lequali fu la prima & nobile quella de Toſinghi in ſu merca to uecchio,chiamato il palazzo,alto lxxxx braccia,fatto a Colonelli di marmo,&una torre alta c xxx braccia anchora moſtrarono magiore empieza,per cagione che guelfi faceano di loro molto capo alla chieſa,& duomo di ſan Giouanni, & tutta la buona gente uſaua quiui la dominica mattina & faceanuiſi molti matrimonii. Quando uennero adisfare le forteze de guelfi,intra laltre un'alta &bella torre ch'era in ſu la piaza di ſan Giouanni,allentrare del corſo delli Adimari,laquale ſi chiamaua la torre del guardamorto, perche anticamente tutta la buona gente che moriua ſi ſopelliua a ſan Giouanni,i ghibellini facendo tagliare dappie della detta torre,ſi la fecero puntellare per modo che'quando ſi metteſſe fuoco ne puntelli,cadeſſe ſopra'l duomo di ſan Giouanni,& arſi i puntegli come piacque a Dio & a' meſſere ſanto Giouãni, cadde la torre per lo mezo della piaza & apparue manifeſtamente che la torre ſi trauolſe & ſchifo di non cadere doue haueano ordinato. Laqual torre era alta c xx braccia della qual caduta tutti i fiorentini ſi marauigliarono,el popolo ne fu molto allegro che la non ui cadde,et nota,che poi,che la citta di firenze fu rifatta infino a quel tempo non ui era ſtata disfatta caſa alchuna,et allhora ſincomincio la detta maladittione di disfarle per li'ghibellini,et ordinarono che della gente dello imperadore ne reſtaſſe 800 caualieri Tedeſchi al loro ſoldo,onde fu Capitanio il conte Giordano,aduẽne che infra l'anno medeſimo che i guelfi furono cacciati di firenze,quelli ch'erano in monte Varchi furono aſſaliti dalle Maſnade de Tedeſchi,che ſtauano in'guernigione del caſtello di ghangereta nel Mercatale di monte Varchi,et di poca gente ch'erano fue aſpra battaglia,infino ne l'Arno dalli uſciti guelfi et detti Tedeſchi,alla fine i detti Tedeſchi furono ſconfitti et gran parte morti et preſi li anni di Chriſto M.ccxlviii.

Come lo imperadore Federigo fu ſconfitto da Parmigiani. Cap. xxxv.

IN queſto tempo Federigo imperadore ſi poſe ad aſſedio alla citta di Parma i Lõbardia,impero ch'erano rubbellati dalla ſua ſignoria,et teneano con la chieſa, et dẽtro in Parma era il legato del Papa per la chieſa cõ gente d'arme a cauallo in loro aiuto. Federigo con tutta ſua forza et quella de Lombardi u'era d'intorno, et ſtettõui per piu meſi,et giurato hauea lo imperadore di mai non partirſene,ſe prima non l'haueſſe,et pero hauea fatto incontro alla citta detta una baſtita a modo dun'altra citta conſoſſi et ſtecati et torri, et caſe di legname et di mura coperte,et acconcie,alla quale poſe nome Vittoria ,et p lo detto aſſedio 'hauea molto aſſediata la' citta di Parma et era ſi ſottigliata di formento et di uittuaglia,che poco tempo ſi poteano piu tenere , et cio ſapea bene lo iperadore per ſue ſpie,et per la detta cagione li tenea quaſi per gente uinta,et poco li curaua,adiuẽne come piacque a Dio,che lo imperadore per prẽdere ſuo diletto andoe un giorno alla caccia,con ſuoi cani,et uccegli con certi ſuoi baroni,et famigliari fuori di Vittoria,i cittadini di Parma hauẽdo cio ſaputo per loro ſpie,come gente uolonteroſa et piu come diſperata uſciron o fuori tutti armati popolo et cauallieri , adun'hora uigoroſamente da piu parti,et aſſalirono la detta hoſte improuiſa,et nõ cõ ordine et cõ poca guardia come nõ curanti de loro nimici,onde ellino uedendoſi ſi diſubitõ,et aſpramente aſſalire,et nõ eſſendoui loro ſignore non hebbono nula diſeſa,ma miſſonſi in fuga et in iſconfitta,et ſi erano tre tanti caualieri,et gente a pie che non erano i Parmigiani. Nella quale ſconfitta furono morti et preſi grandiſſima quantita di quelli dello imperadore. Lo imperadore ſappiendo la nouella con grã uergogna ſi fugi a' Cremona,i Parmigiani preſono la detta baſtita, oue trouarono molto guarnimento et uettuaglia,et molto uaſellamento d'argento,et tutto'l theſoro che

lo imperadore

lo imperadore hauea in Lõbardia,et la corona del detto impadore laquale i Parmigiani hanno anchora nella ſacreſtia delloro ueſcouado,onde furono tutti richi, eſpogliato il detto luogo della preda ui miſſono fuoco,et tutta l'abbatterono,acio che nõ u'ha ueſſe mai ſegnaleueruno di citta ne di baſtita,et cio fu il primo martedi di febraio li anni di Chriſto M.ccxlviii.

Come lo imperadore uenne in Toſcana a' aſſedio de guelfi ch'erano nel caſtello di Capraia. Cap. xxxvi.

POco tempo apreſſo lo imperadore ſi parti di lombardia,et laſcioui p ſuo uicario generale Enzo Re di Sardigna ſuo figliuolo naturale cõ gente aſſai a' cauallo ſopra la taglia de lombardi,et uenne in Toſcana oue trouo che la parte ghibellina che ſignoreggiauano firẽze del meſe di marzo s'erano meſſi a aſſedio a Capraia, nelquale caſtello erano de caporali delle magiori caſe de nobili guelfi uſciti di firenze,lo imperadore uenuto in Toſcana nõ uolle entrare in firẽze,ne mai nõ u'era ĩtratto, pero che ſene guardaua,trouando per ſuoi agurii,ouero detto dalcuno demonio,ouero ꝓfetia, come douea morire infiorenza,onde forte ne temea,ma paſſo all'hoſte et andoſſene a ſogiornare al caſtello di Fucecchio, et la magiore parte di ſua gẽte laſcio al caſtello di Capraia,ilquale caſtello per lungo & forte aſſedio,& fallimento di uettuaglia nõ potẽdoſi piu tenere fecero que dentro loro conſiglio di pattegiarſi, et harebbono hauuto ogni largo patto che haueſſino uoluto,ma uno Calzolaio uſcito di firenze che era ſtato un grande Antiano,non eſſendo richieſto al detto cõſiglio , ſdegnato ſi fece alla porta,et grido a' quegli del hoſte che la terra nõ ſi potea piu tenere,per la qual coſa q̃l li de l'hoſte nõ uollono intendere a patteggiare,onde que dentro,come gente morta ſi renderono alla merce dello imperadore,et cio fu del meſe di magio li anni di Chriſto M.ccxlix. et Capitano de detti guelfi,era il conte Ridolfo di Capraia, et meſſere Rinieri Zingano de Bondelmonti,et rapreſentati a Fucecchio allo imperadore tutti gli meno' ſeco in pregione in Puglia,et poi per lettere & ambaſciadori,a lui mandati da ghibellini di firenze,a tutti quelli delle gran caſe nobili di firenze fece trarre li occhi & gittarli in mare,ſaluo meſſere Rinieri Zingano pche lo trouo ſauio,et magnanimo nõ lo uolle fare morire,ma fecelo abacinare,et poi in ſu l'iſola di mõte Chriſto, come religioſo finio ſua uita,el ſopradetto Calzolaio da quelli di fuori fu guarentito ilquale poi tornati i guelfi in firenze elli ui ritorno,et riconoſciuto in parlaméto a grido di popolo fu lapidato,et uilmẽte p li fanciulli ſtraçinato p la terra et gittato a foſſi.

Come lo Re Luis di Francia fu preſo dal Soldano cõ molti baroni oltramare. C. 37.

NEl detto anno eſſendo,lo buono Re Luis di francia andato oltremare cõ grãde ſtuolo & nauilio in ſua cõpagnia Ruberto Conte d'Artes,& Carlo cõte d'Angio ſuoi frategli con tutta la baronia di,francia poſono aſſedio a' Damiata in Egitto, con allegro cominciamento & con triſto fine,che nella loro uenuta di preſente hebbono la citta di Damiata,& poi uolendo andare per forza d'arme al Chairo di Babilonia in Egitto,oue era il Soldano & tutto ſuo podere,come furono a luogo detto la Mõſura,hauẽdo hauute piu battaglie & aſſalti da Saracini,& di tutte eſſendo uincitori i franceſchi,il Soldano conoſciẽdo ch'egli erano in quella parte , oue a lui piaceua, maeſtreuolemẽte fece rõpere in piu parti li argini del fiume del Calice ch'eſce del Nilo,iquali ſono a modo delli argini,che ſono ſopra el fiume del Po in Lõbardia,& rotti i detti argini,il fiume che ſopra ſtaua alle pianure d'Egitto,ſubito allago tutto il piano ou'era l'hoſte de chriſtiani, per tal modo che molti ue n'afogarono,& nõ poteano andare a nullo ſaluaméto,ne riconoſcere uia o' camino,ne hauere mercato o uettuaglia,onde grã parte de l'hoſte,chi mori di fame , & chi affogo nell'acqua & tutto loro beſtiame,& cauagli ui perirono,per la qualcoſa di neceſſita quelli che ſcampati erano ſi renderono pregioni al Soldano,& a Saracini,et fu preſo il detto Re Luis,et Carlo conte d'Angio ſuo fratello con molti baroni,& Ruberto morio, ilquale era Cõte d'Arteſſe,ma come piacque a Dio,hauute i chriſtiani le dette aduerſitadi , il detto Re Luis cõ ſua gente,toſto trouarono buona pace & redentione da Saracini,che rendendo la citta di Damiata,&pagando dugento mila Parigini furono diliberati,ma Carlo

si fugi con la guardia c'hauea nome Ferzacatta,la detta sconfitta fu adi xxvii di marzo li anni di Christo M.ccl,& come lo Re Luis & suoi baroni furono liberati, et ricõperati furono pagate dette monete, et si ritornarono in ponente, & per ricordanza de la detta presura,acio che uendetta ne fosse fatta,o p lui o per li suoi baroni,il detto Re Luis fece fare nella moneta del tornese grosso,da lato della Pila le boue da prigioni,et nota che quádo questa nouella uenne in firenze signoreggiádo i ghibellini, ne fecero festa et grandi falò. Lasceremo il parlare de franceschi, et torneremo a' parlare di nostra materia,a dire de fatti di firenze,et della fine di Federigo impadore et de figliuoli.

Come lo Re Enzo figliuolo di Federigo fu scõfitto & preso da Bologneſi. C. 38.

NElli anni di Christo M.ccl.del mese di maggio lo Re Enzo figliuolo di Federigo imperadore,essendo rimaso generale Capitano,et uicario della taglia di Lõbardia,uéne a'hoste alla citta di Bologna,i quali si teneano cõ la chiesa di Ro.et eraui il legato del Papa:et al soldo della chiesa molta gẽte cõ lui,i Bologneſi uscirono fuori uigorosaméte popolo et caualieri incõtro al detto Re Enzo,et cõbattendosi cõ lui lo scõfissono,et lui presono nella detta battaglia cõ molta di sua gente,et lui missono in carcere in una gabia di ferro,et in q̃lla con grande disaggio finio sua uita a' grá dolore.

Come certi ghibellini di Firenze furono sconfitti nel borgo di Feghine dagli usciti guelfi di Firenze

Come i guelfi usciti di Firenze sconfissero i ghibellini a Fegine. Cap. 39.

PEr la partita che lo imperadore fece di Toscana,et p la sconfitta che lo Re Enzo hebbe a' Bologna,la forza dello impio comincio al quanto a' calare in Toscana et in Lombardia,et quelli che teneano la parte guelfa et della chiesa, cominciaro no al quanto a' prendere forza,e uigore. Auenne che essendo il uicario dello impadore co fiorentini ghibellini,a' assedio al castello d'Ostina in Vald'arno,il q̃le li usciti guelfi di firéze haueano rubellato,et essendo grã parte della detta hoste tornata in Feghine p guardia,accio che guelfi ch'erano ragunati con loro amistadi in mõte Varchi, non potessero soccorrere il detto castello d'Ostina,i detti guelfi,partẽdosi di mõte Varchi la notte di santo Matheo di settembre li anni di Christo M.ccl,uénero, et entrarono ne detti borgi di Feghine,et subitaméte assalẽdo la detta gente,per la notte ch'era et p lo subito assalto sanza nulla difensione i ghibellini furono sconfitti,et la magiore parte psi et morti per le case,et la mattina uegnente si leuo l'hoste dal castello d'Ostina et con uergogna et uitupero ritorno in firenze.

Come si crio' in firenze,il primo popolo con ordini et gonfaloni. Cap. xl.

TOrnati in firéze la detta hoste,si hebbe tra cittadini grande repetio,impero che i ghibellini,che signoreggiauano il popolo,molto gli grauauano d'incõportabili graueze,com'erano libre,impoſte,et con poco frutto,che guelfi erano gia sparti per lo cõtado di firenze,et teneano molte castella. Et faceano guerra alla citta et oltre acio quelli della casa de li Vberti,et tutti li altri nobili ghibellini tirrannegiauano il popolo di gráui storsioni,et forze e ingiurie,per la qual cosa i buoni huomini di firéze raunandosi insieme a romore fecero loro capo alla chiesa di san Firéze, & poi p la forza delli Vberti nõ ui ardirono a' stare,ma si cominciarono a riducere a' santa croce alla chiesa de frati minori,& quiui stando armati non ardiuano di ritornare alle loro case,acio che dalli Vberti & dalli altri nobili non fossero rotti lasciádo l'armi, per paura di nõ essere cõdénati dalle signorie s'ene andoron armati alle case delli anchioni di san Lorézo,ch'erano molto forti,&quiui armati dimorádo cõ loro forza,fecero xxxvi caporali di popolo,& leuarono la signoria alla podesta che allhora era in firéze & tutti li offici rimissono,et cio fatto,sanza cõtasto ordinaro,& fecero popolo cõ certi nuoui ordini et statuti,et elessero p Capitano di popolo messere Vberto da Luca, et fu il prio Capitano di firéze,et fece.xii.anziani di popolo,dui p sesto, iq̃li guidauano il popolo,&cõsigliauano il detto Capitano,et ricoglieuási nelle case de la badia,sopra la porta che ua a' sãta Margerita,et tornauási alle loro case a mãgiare,et a dormire et cio fu fatto adi xx d'ottobre M.ccl.et i q̃l di si diede p lo detto capitano xx gõfaloni p lo popolo a' certi caporali partiti p cõpagnia d'arme,et p uicináze et a piu popoli insieme,acio che q̃do bisognasse,ciascũo douesse trarre armato al gõfalone della sua cõpagnia,et poi cadauno gõfalone trarre al Capitano del popolo,et fecero fare una cam

Primo Capitano di Firenze

pana

pana,laquale tenea il detto capitano in su la torre del Leone,el confalone che tenea il detto Capitano del popolo era la Croce rossa in cãpo bianco.Le signorie de detti gõ. faloni erano queste,nel sesto doltr'arno il primo,il cãpo uermiglio & una scala bian. cha,il secondo,il campo azurro & una piazza bianca quadra,con cinque nicchi uer. migli,il iii il campo bianco,& una ferza nera,il quarto il cãpo rosso, cõ uno dragone uerde,nel sesto di sampiero scheragio,il primo fu il cãpo azurro, & il caroccio d'oro il secõdo il cãpo giallo,&uno toro nero,il terzo il campo bianco,& uno Leone nero rampante,il quarto era peza gagliarda,cioe'liste,al trauerso biãche,& nere, questo era di san Pulinari,nel sesto di borgo,il primo il cãpo giallo cõ una uipera naturale,ouero Serpe uerde,il secõdo campo bianco con una Aquila nera,il terzo, il cãpo uerde con uno cauallo sfrenato couertato a' bianco et uermiglio,nel sesto di san Brancatio,il pri mo il campo uerde con uno Leone Rampante naturale,il secõdo,il cãpo bianco con uno Leone rosso rampante,il terzo il campo bianco cõ uno leone azurro rampãte co ronato,nel sesto di porta san Piero,il primo il campo giallo cõ dui chiaui rosse,il secõ do,a' ruote cerchiate bianche & nere,il terzo,disopra uno campo rosso,& laltra meta disotto a' uai, nel sesto di porta del duomo,il prio il cãpo azurro cõ uno Leone d'oro naturale rampante,il secõdo il cãpo giallo cõ uno drago uerde.il 3 il campo biancho con uno Leone azurro coronato Rampante,& come s'ordino il popolo a' gonfalo. ni,cosi fece il cõtado a Pieuieri cadauno al suo ch'erano in tutto xcvi,Piuieri,& ordi nossi a' leghe acio che l'una aiutasse l'altra,& uenissero a' citta & in hoste quãdo biso. gnasse,p questo modo s'ordino il primo popolo uecchio in firẽze,& p piu fortezza del popolo ordinarono,et cominciossi a' fare il palagio,ilquale e' hoggi del podesta dietro alla Badia,in su la piaza di san Pulinare,cioe' q̃llo di pietre cõcie cõ la torre che prima nõ hauea palagio di cõmune in firẽze anzi staua la signoria,hora i una pte della citta et hora i altra,et come il popolo hebbe presa la signoria,& stato,si ordinarono p piu fortezza di popolo,che tutte le fortezze & torri di firenze che n'hauea nella citta gran quantita,si tagliassono,et tornassero alla misura di braccia.l.luna et non piu et co si fu fatto,et delle pietre che nuscirono sene muro la citta oltr'arno.

PIEVIERI

Delle insegne che usaua il cõmune di firenze e popolo in hoste. Cap. xli.

POi c'hauemo detto de gonfaloni,& l'insegna del popolo,e' conueneuole che fac ciamo mẽtione di quelle de caualieri et della guerra,come i sesti andauano p or. dine in hoste lansegna de caualieri del sesto d'oltr'arno era tutta bianca,l'insegna de ca ualieri del Sesto di san Piero scheraggio era a trauerso nera,& gialla, che ancho. ra hoggi l'usano i caualieri p sopra segno a' armegiarẽ, del Sesto di borgo adogata p lũgo biãca,& azurra,di porta di duomo era tutta biãca,quella di porta san Piero,tut. ta gialla,di porta di san Brãcatio bianca,&uerde,l'insegne de l'hoste erano le prime di mezate bianche et uermiglie. Questo hauea la podesta,quelle della podesta de l'hoste & guardia del carroccio erano due. Luna il cãpo bianco & la Croce uermiglia, laltra il campo uermiglio & la Croce bianca,quella del mercato era uerde, quelle de bale. stieri due,luna campo bianco & balestro uermiglio,laltra cãpo uermiglio & balestro bianco,p simile modo erano due quelli de Pauesari,l'una bianca & laltra, uermiglia, iui entro i Paueśi p lo cõtrario de colori,&sopra il Paueśe biãco hauea uno giglio uer miglio,&sopra il uermiglio uno giglio biãco. Quelli delli Archadori similmente due l'una bianca & laltra uermiglia,iui entro gli Archi,quella della psalmeria,il cãpo bian co,& uno mulo nero,quella de ribaldi,il campo bianco &ribaldi iui entro in Gualda na. Queste insegne de caualieri,& de l'hoste si dauano sempre il di di Pentecoste,nella piazza di mercato nuouo,& p anticho cosi ordinate,& dauansi a' nobili, & a' popola ni possenti p la podesta,i Sesti:quando andauano in hoste,andauano a' tre insieme, & erano ordinati,oltr'arno borgo,& san Brancatio:et li altri tre insieme, quando anda. uano a' due insieme,si era oltr'arno,& san Brancatio,san Piero scheraggio, & borgo porta del duomo & porta san Piero,& questo ordine fu molto anticho. Lasceremo de li ordini di firenze, & diremo della morte di Federigo imperadore che molto fu utile & di gran bisogno a' stato di santa chiesa,& al nostro comune di firenze.

Insegne de caualieri di guerra.

Come lo imperadore Federigo morì a' Firenzuola in Puglia. Cap. xlii.

NEl detto anno M.ccl,essendo Federigo impadore in Puglia nella citta di Firenzuola allusçita d' Abruzi,si amalo grauemente,et gia nō si seppe guardare dal suo agurio,che detto li fu,che douea morire in firenze,et come dicemo dināzi, per la detta cagione mai in firenze nō uolle entrare ne nella citta di Faēza,ma male seppe iterpetrare le parole mendaci chel demonio li hauea dette che si guardasse che morrebbe in firenze,& elli non si seppe guardare di Firenzuola,adiuenne ch'egli agrauo molto di sua malattia,et essendo cō lui uno suo figliuolo bastardo c'hauea nome Manfredi, ilquale desiderando d'hauere il thesoro di Federigo suo padre, & la signoria di puglia, et di Cicilia,et temendo che Federigo di quella malattia campasse,o' facesse testamento, cōcordandosi col suo Ciamberlano,promettēdoli molti doni,et signoria, cō uno piumaccio ch'era nella camera l'affogo il detto Māfredi,pognendogliene la notte in su la bocca ond'elli affogo,et p q̄sto modo morì,il detto Federigo depōsto dello imperio,et scomunicato da santa chiesa,et sanza penitenza,o'sanza alcuno sacramēto di santa chiesa,et per q̄sto potemo noi notare la parola del nostro signore, Iesu Christo, oue disse nel santo euangelio,uoi morrete nelle peccata uostre, cosi auenne a' Federigo, il quale nimico di santa chiesa oltre misura,et sanza nulla ragione di spirito in se, elli fece morire la moglie,et Arrigo Re suo figliuolo,et uidesi scōfitto,et Enzo suo figliuolo preso et se medesimo dal suo figliuolo uillanamēte uccidere,et morire senza penitēza,et cio fu il di di santa Lucia di dicembre li anni di Christo M.ccl.et lui morto,ildetto Māfredi prese la guardia del reame,et tutto il tesoro,el corpo di Federigo fece portare et sepelire nobilmēte alla chiesa di Monreale in Cicilia di sopra la citta di Palermo,et alla sua sepultura uolendo scriuere molte cose di lui di sua grādeza,et podere et gran cose fatte p lui,uno cherico Trotano fece q̄sti breui uersi,iquali molto piacquero a' Māfredi et a' li altri baroni,et feceli intagliare ne la detta sepoltura,liquali diceano cosi. Si probitas sensus uirtutū gratia,cēsus Nobilitas orti possent resistere morti Nō foret extinctus Federicus qui iacet intus. Et nota che in quel tēpo che lo imperadore Federigo morì,haueua egli mādato in Toscana p tutti li stadichi de guelfi per farli morire,et andandone suoi mādatarii con essi in Puglia,quādo furono in marema seppono nouelle della morte sua,onde le guardie per paura li lasciarono,i quali ricouerarono in Campiglia et di la tornarono a' Firenze et nellaltre terre di Toscana molto poueri,et bisognosi i detti pregioni.

Come il popolo di firenze rimise i guelfi in Firenze. Cap. xliii.

LA notte medesima che morì Federigo impadore morì il podesta che p lui era in Firenze c'hauea nome messere Rinieri da mōte Merlo,che dormendo nel letto suo,li cadde adosso unō uoltō ch'era sopra la camera sua, et cio fu bene segnale, che nella citta di firenze douea morire la sua signoria,et cosi aduenne assai tostamente,che essendo leuato il popolo in firēze p la forza et oltraggi de nobili ghibellini,come dicemo adrieto,et uenendo in Firenze nouelle della morte di Federigo impadore, pochi giorni appresso,il popolo di firēze rapellarono,et rimissero in firēze la parte guelfa che fuori n'era cacciata,facēdo fare pace co Fiorentini,guelfi,et ghibellini,et cio fu adi vii. di Genaio li anni di Christo M.ccl.

Come i Fiorentini sconfissero i Pistolesi et cacciaro cierte case de ghibellini di Firenze. Cap. xliii.

MOlto esalto la parte della chiesa,& la parte guelfa per tutta Italia per la morte di Federigo īpadore,& abassonne molto la parte dello īperio & di ghebellini, impercio che Papa Innocēzio torno d'oltre,mōti,cō la corte a Ro.fauorādo i fedeli di santa chiesa,aduēne che li anni di Xp̄o M.ccli,il popolo & cōmūe di firēze fecero hoste alla citta di Pistoia,i quali erano loro rubelli, & cōbatterono co detti Pistolesi, & sconfissongli a monte Robolini,cō grā danno de morti,& presi de Pistolesi,& allhora era podesta di firenze messere Vberto da Mādella di Milano,& p cagione che alla magiore pte de ghibellini di firēze,nō piacea loro la signoria,pche fauoregiaua iguelfi piu che nō harebbono uoluto,et p lo tēpo passato i gibellini erāo usati di tirānegiare

& fare

& fare forze et uioléze per la baldáza di Federigo;nõ uollono ſeguire il popolo,et cõ mune nella detta hoſte ſopra i Piſtoleſi,anzi la cõtradiarono,che nõ ſi faceſſi,et p fatto et per detto quãto poterono tutto per animoſita di parte,pero che Piſtoia in que tem pi ſi regea a' parte ghibellina,per laqual cagione,et ſoſpetto,tornata l'hoſte da Piſtoia uittorioſamente le dette caſe de ghibellini di firenze furono cacciati,et mãdati fuora della citta,per lo popolo di firéze del detto meſe di luglio li anni di Chriſto M.ccli,et cacciati i caporali ghibellini di firéze,il popolo,et i guelfi deutro rimaſero alla ſigno- ria di firéze,et doue anticamente ſi portaua il cãpo uermiglio el giglio biãco,ſi fecero p cõtrario,il cãpo bianco el giglio uermiglio,et ghibellini ſi ritennero la prima inſe- gna,ma lantica nobile et triũfale inſegna del noſtro cõmune di firéze nõ ſi muto mai, cioe' il caroccio di mezzato,bianco et uermiglio detto lo ſtendale. Laſceremo alquan to de fatti di firenze,et diremo della uenuta del Re Currado figliuolo delo imperado re Federigo.

Come lo Re Currado figliuolo di Federigo uenne d' Alamagna in puglia et conquiſto il regno et poi ſi mori. Cap. xliiii.

COme lo Re Currado d'Alamagna ſeppe la morte dello íperadore Federigo ſuo padre,s'parechio cõ grande cõpagnia a' paſſare í puglia,et í Cicilia p poſſedere il detto regno,delãle Mãfredi ſuo fratello baſtardo s'era fatto ſignore,et ſignoreggiaua tutto eccetto la citta di Napoli,et di Capoua,iquali s'erano rubellati p la morte di Fe derigo,et tornati a' obediéza della ſanta chieſa,et molte citta di Toſcana, et di Lõbar- dia p la morte di Federigo haueano fatta mutatione,et tornate ad obidiéza della ſan- ta chieſa,onde il detto Currado nõ ſi uolle mettere a' paſſare p terra,ma giunto lui ne la Marca di Triuigi fece a' Vinitiani aparechiare grande nauilio, & di la p mare con ſua gẽte arriuo in Puglia li anni di Chriſto M.ccli, & con tutto che Manfredi foſſe cruccioſo della ſua uenuta,perche intẽdea a'eſſere ſignore del detto regno a' Currado ſuo fratello fece grãde accoglienze rendendogli reuerenza,& honore, & come fu in Puglia fece hoſte ſopra la citta di Napoli,laquale prima da Mãfredi, ch'era prenze di Salerno,cinque uolte era ſtata hoſteggiata & aſſediata,& non haueua fatto nullo ac- quiſto:ma Currado per ſua grande hoſte,& lungo aſſedio,non ſtette molto che la cit ta ſe li dette ſalue le perſone,& che la citta nõ fuſſe guaſta,ma Currado non attenne lo ro i patti,ma come fu in Napoli fece diſfare le mura & tutte le fortezze di Napoli,& ſimilemente fece a' Capoua,che s'era rubellata,& in poco tempo reco a ſua ſignoria tutto il regno,abbattẽdo ogni rubello,o'chi foſſe amico di ſanta chieſa o' ſeguace, & non ſolamẽte ilaici,ma cherici & religioſi,& le ſacre pſone fece morire per graui tor menti,rubando le chieſe et abbattendo,chi non era di ſua parte,& promouendo i be- nefici come ſe foſſe Papa,ſi che ſe Federigo ſuo padre fu perſecutore di ſanta chieſa, queſto Currado ſe foſſe lungamente uiuuto ſarebbe ſtato peggiore di lui, ma come piacque a' Dio poco tempo appreſſo infermo di graue malattia,ma non pero morta le,& facendoſi curare a medici fiſici,Manfredi ſuo fratello per rimanere ſignore il fe- ce a detti medici,per moneta et grã pmeſſe auelenare in uno chriſtero,& p tale ſentẽ tia piacque a' Dio che li moriſſe ſenza penitenza,& ſcomunicato, et per lo ſuo male opare li anni di Chriſto M.cclii,& di lui rimaſe in Alamagna uno picciolo fanciullo maſchio,c'hebbe nome Curradino,nato p madre della figliuola del Duca di Bauiera.

Come Manfredi fu coronato Re di puglia. Cap. xlvi.

MOrto Currado Re,Manfredi rimaſe ſuo Balio, & rettore del regno con tutto che p la morte di Currado,al quãte terre del regno ſi rubellarõno,et papa Inno cẽzio 3 cõ grãde hoſte della chieſa ſi miſſe nel regno p racquiſtare la terra che teneua Mãfredi cõtra la uolõta della chieſa,et ſi cõe ſcomũicato,&cõe la detta hoſte de la chie ſa fu entrata nel regno,tutte le citta & caſtella ſi rẽderono inſino a Napoli alla chieſa et al detto Papa,ma poco lui dimorato in Napoli:infermo, & paſſo di queſto uita li anni di Chriſto M cclii, & nella citta di Napoli fu ſeppellito,& per la morte del detto Papa:& per la uacatione che doppo lui hebbe la chieſa,che piu di due,anni ſtet

te ſenza paſtore, Máfredi racqſto tutto il regno, & crebbe molto la ſua forza dapreſ. ſo & da lungi, & cõ grande ſtudio s'intendea cõ tutte le citta d'Italia ch'erano ghibel. line, & fedeli dello impio, iquali aiutaua co ſuoi caualieri Tedeſchi, facẽdo cõ loro ta. glia & cõpagnia in Toſcana, & í Lombardia, & quãdo il detto Manfredi ſi uide in. gloria & in ſtato, ſi pẽſo eſſere Re di Cicilia & di Puglia, & pche cio li ueniſſe fatto ſi recho' ad amici cõ ſpendio, & doni et ꝓmeſſe, & officii, i magiori baroni del regno, et ſappiẽdo come del Re Currado ſuo fratello era rimaſo uno ſuo figliuolo chiama. to Curradino, ilquale ꝑ diritta ragione douea eſſere hereda del reame di Cicilia, & di Puglia, & era í Alamagna alla guardia della madre ſi ſi pẽſo una frodoléte malitia ꝑ eſ ſere Re, che li aduno tutti i baroni del regno, & ꝓpoſe loro q̃llo che haueſſe a' fare del la ſignoria cõcio foſſe coſa che gli hauea nouelle chel ſuo nepote Curradino era gra. ueméte infermo, et da nõ potere mai reggere il peſo del reame, onde ꝑ li ſuoi baroni fu cõſigliato, che mãdaſſe ſuoi ambaſciadori in Alamagna ꝑ ſapere dello ſtato di Cur radino, & ſe foſſe morto o' infermo ífino all'hora cõſigliauano che Máfredi foſſe Re. Acio s'acordo, Máfredi, cõe colui che tutto l'hauea ordíato fittitiaméte et mãdo i det ti ambaſciadori a' Curradino, & alla madre có richi preſenti, & grandi ꝓferte, i quali falſi ambaſciadori giũti in Soauia trouaro il garzone che la madre ne facea grã guar. dia, & cõ lui teneua piu altri garzoni di ſua eta figliuoli di gentili huomini, ueſtiti di ſua roba et domãdando i detti ambaſciadori di Curradin, o la madre temẽdo di Man. fredi, m. oſtro loro un ſuo ſcãbio, & unaltro de detti fãciulli dicẽdo q̃ſti e' deſſo, i detti ambaſciadori preſentãdoli ricchi doni, li fecero grande reueréza, intra quali doni ha. uea confetti uenuti di puglia auelenati, de quali prẽdendo, & cibando il detto garzo. ne, incõtanente morio, onde credendo hauere morto Curradino del detto cibo, ſi ꝑti ro in mantanente d'Alamagna, & come furono 'arriuati a' Vinegia 'fecero fare alla loro Galea uela di panno nero, & tutti li arredi di caualli neri, & ellino medeſimi ſi ueſtiro a' bruno, & come giunſero in puglia, fecero ſembianti di grã dolore ſi come da Máfredi erano amaeſtrati, & raportarono a' Manfredi, & a' baroni Tedeſchi del regno come Curradino era morto, & fatto fue ꝑ Manfredi gran corrotto, & a' grido di ſuoi amici, et di tutto il popolo fu fatto Re ſi come lui hauea ordinato fu eletto Re di Cicilia et di puglia et a' Mõ reale in Cicilia ſi fece coronare li anni di Xꝑo M.cclv.

ſi come hauea ordinato Falsamonti da baroni tedeschi, et fatto fu in ha loro gran corrotto et gran pianto

Della guerra che nacq̃ tra Papa Aleſſandro 4 et lo Re Manfredi. Cap. xlvii.

DOppo la morte di Papa Innocẽzio, et della ſua uacatiõe fu eletto papa Aleſſan. dro 4 nato della citta d'Alagna di cãpagna li anni di Chriſto M.cclv, et ſedette papa anni ſette, ilquale papa Alexandro hauendo inteſo, come Manfredi s'era coronato Re di Cicília, cõtra uolõta di ſanta chieſa, per lo detto papa fu richieſto Mã fredi, che laſciaſſe la ſignoria del regno et di Cicilia, laqualcoſã Manfredi nõ uolle ub bidire, onde il detto papa lo ſcõmunico, et priuo, Et poi mãdo cõtra di lui Otto Cardi nale legato, con grande hoſte della chieſa, et preſe molte terre della marina di Puglia, cio fu la citta di Sponto et monte ſanto Agnolo, et Barletta et Bari infino a' Otranto in Calauria, ma poi la detta hoſte, per la morte del detto legato ſi torno í uano, et Mã. fredi ripreſe et racquiſto tutto, et cio fu li anni di Chriſto M.cclvi, il detto Re Man fredi fu nato per' madre d'una bella donna del Marcheſe Lancia di Lombardia, cõ cui lo imperadore hebbe a' fare, et fu bello huomo del corpo, et come il padre, o' piu fu diſſoluto in luſſuria in ogni maniera fu ſonatore, et cantatore, et uolẽtieri uedeua giu colari, et huomini di corte, et con belle concubine, et ſempre ſi ueſti di drappi uerdi molto fu largo et corteſe, et di buona aria, ſi che li era molto amato et gratioſo, ma la ſua uita era epicurea, non credendo quaſi in Dio' ne ſanti ſe, non a diletto corpo rale, nimicho fu di ſanta chieſa, et de chierici, occupatore di chieſe, come il padre o' piu, ricco, ſignore fu, ſi del theſoro che rimaſe dello imperadore, et ſi di quello del Re Currado, et ſi per lo ſuo reame ch'era ubertoſo, et pieno. Et mentre che li uiuette con tutte le guerre c'hebbe con la chieſa, tenne molto bene ſuo rea me in buono ſtato, et pero monto in grande richezza, & podere, per terra, & per ma re, per moglie hebbe la figliuola del Deſpoſto di Romania, onde hebbe figliuoli, et

figliuole

figliuole l'arme ch'egli prese,& porto,fu quella dello imperio saluo doue lo imperadore suo padre porto il campo a' d'oro,& l'Aquila n'era, egli porto il campo d'argẽto & l'Aquila nera. Questo Mãfredi fece disfare la citta di Siponto in puglia p li paduli che l'erano d'intorno,ch'era inferma,& male sana,& fece iui presso a' due miglia in su la roccia,& in luogo dou'era buonporto fondoe una terra, laquale per suo nome fece chiamare Manfredonia,laquale e' hoggi migliore porto che sia da Vinegia a' Brãditio,& di questa terra fu Manfredi Bouetta, conte chamarlingo del detto Re Manfredi,fu il detto Re Manfredi huomo dilettevole,& sollazevole, & per sua memoria fece fare la gran campana di Manfredonia,laquale e' la maggiore che si truoui di largeza,& per la sua grandezza non puoe sonare. Lasceremo alquanto il parlare di Manfredi,& torneremo adrieto oue lasciamo de fatti di firenze,& di Toscana & di Lombardia,con tutto che assai si mischiarono co fatti del detto Re Manfredi.

Manfredonia

infino a tanto che luogo et tempo sera

Come i Fiorentini sconfissono li Vbaldini in Mugello. Cap. xlviii.

NElli anni di Ghristo M.ccli,i signori della casa delli Vbaldini con loro amista di ghibellini,& Romagnoli,haueano fatta grande ragunata in Mugello per fare hoste a' mõte a' Cinico ch'anchora non era loro, onde i fiorentini ui caualcarono,& sconfissono i detti Vbaldini con gran d'anno di loro & di loro amista.

Come i Fiorẽtini presono Mõtaia sconfissono le masnade de Pisani,& Sanesi .C.xlix.

NEl detto anno,essendo i ghibellini usciti di firenze,entrati con le masnade loro & rubellato al cõmune di Firenze el castello di Montaia in Vald'arno,& caualcatiui i caualieri delle quattro sestora di firenze che u'erano andati per porui l'hoste, i ghibellini con la forza delle masnade Tedesche,nõ lasciarono acampare i fiorentini ma da detti Ghibellini furono rotti:& cacciati, per la qualcosa i fiorentiui p cõmune popolo,& caualieri,con Lucheſi,& cõ loro altre amistadi,u'andarono a' hoste del mese di genaio,& non lasciarono p forte tẽpo,ne per grãdissime neui che u'erano allhora,che nõ tenessono l'assedio intorno al detto castello,per modo che nõ ui poteua entrare,ne uscire persona,gittandoui dentro con piu difici,al soccorso del detto castello uennero le masnade de Sanesi,& Pisani,& Sanesi ui mandarono co caualieri loro molti pedoni contadini, pero che Siena si tenea allhora alparte ghibellina, per la quale uenuta de Sanesi et de Pisani,allhora si rincomicio' la guerra da loro a' fiorẽtini et loro uenuti si posono a' cãpo alla Badia a' colto buono,presso a' Montaia a' uno miglio, i fiorentini hauẽdo ordinati loro Battifolli intorno al detto castello di pedoni fornito a buona guardia,la caualleria de Fiorẽtini con cierti pedoni eletti lasciorono l'assedio,et francamente si dirizarono uerso i Pisani,et Sanesi p cõbattere,nõ lascian do per neui ne p salita di poggio,ueggiendo cio i nimici sanza attẽdere i fiorẽtini si fugirono uilmẽte in iscõfitta,cõ gran dãno di loro,et di loro arnesi,et uegiendo cio quelli del castello,si renderono a prigioni,iquali tutti ne furono menati presi in Firẽze,el castello fu abbattuto,et disfatto,et cio fu del detto mese di Genaio,essendo podesta di firenze Messere Filippo delli Vgoni da Bresci a.

Fernivali

I fiorentini scõfissero i pii sani & Sanesi.

Come i Fiorentini presono Tizano et sconfissero i pisani al ponte a Serchio, C. l.

NEl detto anno M.cclii,i fiorẽtini andaronop cõmune a' hoste a Pistoia,et guastaronla itorno intorno,et posero assedio al castello di Tizano,ch'era de Prãtesi et hebborlo a patti adi 24 di giugno del detto anno,et essendo l'hoste de fiorẽtini a Tizano,hebbono nouelle cõe i Pisani cõ aiuto de Sanesi haueão scõfitti i Lucheſi a mõte topoli,onde icõtanẽte cõpierono i patti cõ q̃lli del castello di Tizano et leuarõsi da hoste et passarono la Gusciana in Vald'arno p seguitare i Pisani,et loro hoste,i q̃li Pisani furono sopra giũti dal hoste de fiorẽtini al põte aderanel cõtado di Pisa:et qui da ciascuna delle pti hebbe grã battaglia,alla fine i Fiorẽtini scõfissono i Pisani nel detto luogo,et Lucheſi ch'erano legati,et presi da Pisani furono p̃sti a pigliare, et legare i detti Pisani,et hebbono i Pisani la caccia drieto da fiorẽtini ifino alla badia di sã Souino,psso a' Pisa a iii miglia, onde molti Pisani furono morti et de Sanesi ch'erano cõ loro i grãde quãtita,onde i Fiorentini menarono i firenze 30.c. et piu di pregioni Pisani, et Sanesi sanza che molti' Lucheſi ne menarono presi in Lucca buona quantita con

Pistoia

I fiorentini scõfissono i Pisani

uolonta di fiorẽtini,& uẽnene preso lo podesta di Pisa,c'hauea nome messere Agnolo da Roma,& questo fu al tempo di messer Filippo delli Vgoni da Brescia allhora podesta di firenze,il primo di del mese di luglio li anni di Christo M.cclii.

Quando fu fatto il ponte a' santa Trinita. Cap. li.

IN'questo tempo,essendo podesta di firenze,et la citta in felice stato a' signoria del popolo,si fece in ponte a' santa Trinita sopra l'Arno da santa Trinita a' casa i Frescobaldi, & in cio adopero molto il procaccio di Lamberto frescobaldi, ilquale era nel popolo grãde Antiano,& elli,e suoi erano in quel tempo in grãde stato,e signoria

Come i fiorentini presono il castello di Fegine. Cap. lii.

NEl detto tempo,essendo li usciti ghibellini di firenze col conte Guido nouello della casa de Conti Guidi ritratti nel castello di Fegine,ilquale era molto forte & rubellato al commune di firenze, essendo l'hoste de Fiorentini sopra Pisani, come detto hauemo,tornata la detta hoste uittoriosamente in firẽze senza sogiorno andarono a' hoste ad Fegine,& quiui dirizarono difici,& diedonui aspre battaglie alla fine s'arenderono a' patti dandarne sani & salui,il conte et forestieri & ghibellini usciti tornarono in firenze per pace, & cio fu perche piu terrazani guelfi di Fegine,nõ piacendo loro la signoria de' ghibellini,cercharono il detto trattato, Et chi disse che quelli della casa de francesi,per moneta c'hebbono da fiorẽtini haueano ordinato di dare loro il castello,per la qual cosa il Conte et li usciti di firenze uennero a detti patti, et partitone il conte,et sua gente,la terra fu contro a patti rubata,et arsa et abbattuta,et nõ fu attenuto loro niuno patto,et cio fu alla signoria del detto messere Filippo Vgoni di Brescia,del mese d' Agosto anni M.cclii.

Come i Sanesi furono sconfitti da fiorentini a' monte alcino. Cap. liii.

NEl detto tẽpo,essendo l'hoste de fiorẽtini a' Fegine,i Sanesi andorono ad hoste a' monte Alcino,ilquale era raccomãdato del cõmune di firenze per li patti della pace tra fiorentini,et Sanesi,et molto haueano stretto il castello di battaglie et con difici,et cio sentendo,i fiorentini, in contanente u'andarono a' hoste al soccorso, et cõ batterono co Sanesi et sconfissorli,et molti ne furono de Sanesi morti et presi,et per li fiorentini fornito monte Alcino,et anchora era podesta di firenze il sopradetto messere Filippo Vgoni da Brescia,et cio fu del mese di settembre del detto anno M.cclii et tornata in firenze la detta hoste con gran uittoria, et honore di piu battaglie in cãpo uinte et hauute piu terre et castella. Verita è che i fiorẽtini erano in queltempo per lo buono popolo, et lealta uniti,et andando le loro proprie persone a cauallo, et appiede,secondo il podere della psona et anda uano cõ buono quore,et ardito,si che benauẽturosamente in questo anno recarono honore,et triumpho' con uittoria alla nobile nostra citta di firenze.

Come si comincio di prima abattere il Fiorino delloro in firenze. Cap. liiii.

Principio dibatere il fiorino in Firenze.

NEl detto tempo,tornata,et riposta lhoste de fiorẽtini in firẽze cõ le uittorie dette dinanzi la citta monto molto in istato,richezza et signoria,et in grande trãquillo,per laqualcosa,i mercatanti di firenze,per honore del cõmune ordinarono col popolo,et cõmune che si battesi moneta d'oro in firenze:che prima si batteua moneta d'ariento di xii danari luno,onde allhora si comincio a battere la buona moneta del Fiorino dell'horo di 24 caratti,et chiamossi fiorino doro et contauasi luno soldi uenti et cio fu al tẽpo di messere Filippo Vgoni da Brescia del mese di Gẽnaio ãni di Christo M. cclii.de quali Fiorini,otto pesauano una oncia et dall'uno de lati era lampronta del giglio et dallaltra di santo Giouanni Battista come sono hoggi.

Come i fiorẽtini hebbono di prima Fõdaco et franchigia nella citta di Tunizi. C. lv.

POi la detta nuoua mõeta del fiorino d'oro,si ci acadde una bella nouelletta,et da douere notare.Comiciati adũq; i detti noui fiorini aspgersi p lo mõdo ne furono portati a' Tunizi i Barberia,et recati dinãzi al Re di Tunizi ch'era ualẽte et sauio huõ, si li piacq; molto,et fecesene fare saggio et trouatoli di finissimo oro molto li cõmẽdo et fatto iterpetrare a suoi iterpetri lãprõpta del fiorino ,et schritta trouo che dicea sãto Giouãni Battista,et dallato del giglio Florẽtia uegẽdo ch'era mõeta di xp̃ani,mãdo

p li mercatãti Pisani,che allhora erão la frãchi et molto inãzi al re,et etiãdio i fiorini si spacciauano per pisani in Tunisi,et domãdogli che citta fosse tra christiani,quella florentia che faceua i detti fiorini risposono i pisani dispettosamente,et per inuidia, dicẽdo sono nostri arabi fra terra,che tanto uiene a dire nostri montanari,rispose sauiamẽte il Re,non pare moneta d'arabi,o uoi pisani quale moneta d'oro e la uostra? allhora furono confusi,& non seppono che rispondere,& domandando se u'era alcuno mercadante di Firenze,trououisi uno d'oltr'arno,c'hauea nome Pela Balducci,huomo di secretto,& sauio,loRe lo domando dello essere & dello stato di Firenze,cui i pisani faceano loro arabi,loquale sauiamente rispose,mostrando la potentia,& magnificentia di Firenze, & come Pisa,per comparatione non era di podere,ne di gente la meta di Firenze,che nõ haueuano moneta doro & che il fiorino era guadagnato per li fiorentini sopra loro per le molte uittorie hauute,per laqual cagione i detti pisani rimasono uergognati,& lo re per cagione di detti fiorini,& per le parole del sauio nostro cittadino fece franchi i fiorẽtini,& che hauessono per loro fondaco d'habitatione,& chiesa in Tunisi,et priuilegiolli come i pisani,& questo sapemo di uero dal detto Pela, huomo degno di fede,che ci trouamo con lui incompagnia allo officio del priorato, l'ãno di Christo.M.cccxvi,essendo egli anticho d'ãni 90,in buona psperita et senno.

Tempo nelqua le l'autore fu de priori di Firenze.

Come i fiorẽtini hebbono la citta di Pistoia,& andorono sopra i sanesi. c. 56.

NElli anni di Christo.M.ccliii,i fiorentini fecero hoste sopra la citta di Pistoia, che si teneano a parte Ghibellina,et assediaronla intorno intorno,quando hebbono guasto il loro contado,sanza hauere speranza di nullo soccorso d'aiuto si trattarono patti,& arrenderonsi a fiorentini, & promissono di rimettere dentro li usciti Ghuelfi di Pistoia, & presa i fiorentini la citta ui fecero dentro un forte castello, il quale era in su la porta,onde si uiene a Firenze & quello si guardaua di continuo per li fiorentini,& fu molto forte & bello castello,auuegna che molto parea, che dispiacesse a pistolesi,& continuamente si tenne per li fiorentini,mentre che duro il buono popolo uecchio in Firenze,ma dopo la sconfitta di monte aperti,tornati i Ghibellini in Pistoia, si disfece il detto castello per li pistolesi,& tornata la bene aduenturosa hoste in Firenze,in contanente andarono sopra la citta di Siena,& diedorle il guasto & andarono infino a monte Alcino,ch'è dila da Siena,& fatto questo i fiorentini tornarono in Firenze,sanza contasto di loro nimici,con grande honore,& in questo tẽpo era podesta di Firenze messere Paolo da Soriano.

Come i fiorẽtini andarono sopra i Sanesi,& Sanesi fecero le comãdamẽta. Cap. lvii.

NElli anni di Christo.M.ccliiii,essendo podesta di Firenze messere Guischardo da pietra santa di Milano,i fiorentini fecero hoste sopra la citta di Siena,& posõ si a assedio sopra il castello di monte reggioni,& di certo l'haurebbono hauuto ma i Sanesi per non perdere monte reggione,fecero le comandamenta de fiorentini,& fecero accordo & pace co fiorentini,& in fra laccordo,i Sanesi acquierarono il castello di monte Alcino a fiorentini.

Come i fiorentini hebbono il castello di Pogibonzi, & di Mortennana. Cap. 58.

NEl detto anno partitasi la detta auuenturosa hoste de fiorentini di sul contado di Siena,si hebbono il castello di pogibonizi a patti,& poi hebbono il castello di Mortennana,delli Squarcialupi per forza,& per ingegno che s'era rubellato a fiorentini,& coloro che prima u'entrorono dentro nel castello furono fatti franchi a perpetuo delle fattioni del comune di Firenze.

Come i fiorẽtini scõfissero i uolterrani & cõbattẽdo presono Volterra. Cap. lix.

COme la detta hoste si parti da pogibonizi, andò sopra la citta di Volterra, che si teneua per li Ghibellini,& giugnendo l'hoste de fiorentini su per le spiagie, & uigne di Volterra & guastandole con intendimento come hauessero guasto il contado di Volterra di tornarsene a Firenze,con cio fosse cosa che la citta di Volterra fosse la piu forte terra d'Italia,auuene come piacque a dio una bella & improuisa uittoria a fiorentini,che i uolterrani uedendo l'hoste presso alle porti della loro citta,con grãde rigolio & baldanza,tutta la buona gente della loro citta uscirono fuori alla batta-

glia,ſanza nullo buono ordine,o' capitano di guerra,& aſſalirono i fiorẽtini aſpramẽte,et molto li dannegiarono per lo uantagio c'haueano della ſcieſa del poggio, ma lo buono popolo di Firenze molto uigoroſamente ſoſtennero la battaglia,et comincia rono l'aſſalto,et la caualleriade fiorẽtini pinſono al poggio allo aiuto del popolo che combattea co uolterrani,& per forza li pinſono in uolta,& in iſconfitta,& fugendo i uolterrani per ricouerare nella citta,che erano aperte le porte,i fiorentini meſcolatì co uolterrani,combattendo con loro & cacciandoli inſieme con picciolo contaſto, entrarono dentro alle porte,& quegli ch'erano alla guardia uegendo tornare i loro cittadini in iſconfitta ſi miſſono in fuga,per modo che ingroſſando la gente defiorẽtini,preſono le porte,& le forteze delle mura,& quelle fornirono di gente fiorẽtina, & quando l'hoſte de fiorentini fu entrata dentro,ſanza nullo contaſto corſono la citta,el ueſcouo,el chericato uẽnero loro incontro,con le croci in mano,et le dõne della citta ſcapigliate gridãdo,& dicẽdo,ſignori fiorẽtini,pace & miſericordia, uegẽdo queſta pieta i fiorẽtini entrati dentro non laſciarono fare nulla ruberia,ne nouita nelle pſone o'homicidio,ſe nõ che a' loro guiſa riformarono la terra,&poi ne mãdarono fuori i caporali de Ghibellini,& queſto fu del meſe d'agoſto li anni di Chriſto.M.cc liiii,eſſendo podeſta di Firenze,meſſer Guiſcardo da pietra ſanta.

Preſa di Volterra.

Come i fiorẽtini andarono ſopra Piſa et piſani fecero le comãdaméta. Cap. 60.

COme i fiorentini hebbono riformata la citta di Volterra a' loro uolonta, ſanza ritornare in Firenze la loro benauenturoſa hoſte,ſi mandarono ſopra la citta di Piſa,i piſani hauẽdo inteſe le grandiſſime uittorie de fiorentini,et la preſura della fortiſſima citta di Volterra isbigottirono molto,& mandarono loro ambaſciadori contra a' fiorentini,con le chiaui della terra in mano in ſegno d'humilta,per trattare pace & per fare il piacere de fiorentini,laqual coſa i fiorentini accettarono in queſto modo che in ſempiterno i fiorentini fuſſero franchi in Piſa ſanza pagare niẽte,o' di gabella,o' di datio,o' diritto di mercatantia,che entraſſe,o' uſciſſe di Piſa per mare,o' per terra,& che i piſani teneſſero peſo & miſura de fiorentini ſegnata,& una miſura di panno,& una legha di moneta,& gia mai non eſſere incontra i fiorentini,ne dare aiuto in ſegreto o'in paleſe a'loro nimici,& per patti domandorono che piſani deſſero loro il caſtello di Ripa fratta,o' la terra di Piombino,& ſentendo i piſani queſto adomandamento furono molto cruccioſi,& ſpetialmẽte,perche non amauano che i fiorentini prendeſſono Piombino per cagione del porto,& ardimento non haueano di diſdire la dimanda a' fiorẽtini,allhora uno chauea nome Vernagallo ch'era piſano ſi leuo & diſſe,ſe noi uogliamo ingannare i fiorentini moſtrianci piu temere di Ripa fratta che di Piombino,onde eglino per prendere quello che piu ci diſpiaccia,& per piu infeſtamento de Lucheſi prenderanno Ripa fratta,& coſi auuenne che fiorentini preſono Ripa fratta,& poco poi ſtettono che la donarono a' Lucheſi,& accio hebbono i fiorentini male prouedimento,che hauendo i fiorentini preſo il porto di Piõbino,molto era loro grande utilita,& fatto i piſani la uolonta de fiorentini,dicio che domandarono,ſi diedono per patti fermi tenere.cl.ſtadichi de migliori cittadini di Piſa,iquali uennero in Firenze,ma poco tempo attennero i piſani la pace & patti ordinati,& cio fatto i fiorentini la loro beneauenturoſa hoſte torno in Firenze,con la maggiore feſta & allegreza del mondo,& queſto fu del meſe di ſettembre li anni di Chriſto.M.cclvii,eſſendo podeſta di Firẽze,meſſere Guiſcardo da pietra ſanta di Milano, el detto anno per li fiorentini fu chiamato l'anno uittorioſo,che cio che in quello anno affare impreſero,bene auuenturoſamente il fecero,& con grande honore & uittoria.Laſcieremo alquanto de fatti di Firenze,& diremo d'altre nouita ſtate ne detti tẽpi in diuerſe parti.

Conditione tra fiorentinii & piſani.

Come lo Imperadore de Tartari diuenne chriſtiano & mando il fratello ſopra i ſaracini. Cap. 61.

NElli anni di Chriſto.M.cclviii,Mãgo nepote che fu d'Ochata Cane Imperadore de Tartari,a'richieſta & per amaeſtramento del Re d'Erminia,che hauea nome Aiton,ſi fece battezare nel nome di Chriſto & diuẽne chriſtiano,& col detto Re

d'Erminia mãdo Aloon ſuo fratello cõ grandiſſimo eſercito di Tartari a'cauallo & a' piede,per conquiſtare la terra ſanta & renderla a' chriſtiani,& uenendo per lo Reame di Perſia,ſconfiſſe Calif di Baldac,cio era el Papa de ſaracini,& preſo il detto Calif & la citta di Baldacha,che anticamente fu chiamata la grande Babillonia,el detto Calif miſſe in pregione in una camera oue egli hauea raunato molto theſoro, laquale era piena d'oro & d'argento,& di pietre pretioſe,piu che niuna che ne foſſe al mondo,& per auaritia non hauea uoluti ſoldare caualieri a'ſua difenſione,per laqual coſa il detto Imperadore de Tartari gli diſſe che del ſuo theſoro che hauea tanto raunato conueuenia che uiueſſe,& di quello mangiaſſe,ſanza altra uiuanda hauere, & coſi tra quel theſoro il fece morire di fame,& cio fu li anni di Chriſto.M.cclvi,apſſo il detto Aloon,col Re d'Erminia diſcieſono in Soria,uenendo conquiſtando le prouincie & terre de ſaracini,& per forza pſono la citta di Lappo & quella di Damaſcho, & Antiochia,lequali teneano i ſaracini,& fu preſo il Soldano di Lappo & diſtrutto tutto ſuo paeſe,& cio fu li anni di Chriſto.M.cclx,ma cio fatto non compieo di racquiſtare Ierusalem,pero c'hebbe nouelle chel ſuo fratello Mango Cane era morto,& per eſſere egli gran Cane,cioe grande Imperardore torno in ſuo paeſe, laſciando il conquiſto della terra ſanta.

Baldacha.i.Babilonia.

.i.Aleppo al preſente.

CANE

Come nacque guerra tra Genoueſi & Vinitiani, Cap. 62.

NElli anni di Chriſto.M.cclvi,ſi comicio nella citta d'Acri in Soria la guerra tra Genoueſi et Vinitiani,per cagione che ciaſchuno di loro comuni uolea eſſere il magiore,et per la poſeſſione di ſan Sabe d'Acri,che ciaſcuno la uolea,onde deriuo per li tempi apreſſo molto male,come di loro fatti faremo mentione, ma a' quella uolta Vinitiani furono ſoperchiati da Genoueſi,ma iui preſſo a'due anni cioe nel.M.cclviii trouandoſi in Acri l'armata de Genoueſi ch'erano.l.galee & iiii naui,furono ſconfitte da l'armata de Vinitiani,& preſe xxiiii galee,& morti piu di.xvii,cẽtinaia di Genoueſi,& diſfecero i Vinitiani una ruga di Genoueſi,& una bella torre che ſi chiamaua la mongioia,in Acri,& recarne delle pietre in fino a' Vinegia,eſſendo loro amiraglio uno da cha Quirino.

Come i Ghibellini furono cacciati d'Arezzo & fiorentini ue li rimiſſono per pace. Cap. 63.

NElli anni di Chriſto.M.cclvi,i fiorẽtini in ſeruigio delli Aretini,iquali hauеano guerra con uiterbeſi & con altri loro uicini Ghibellini & fedeli dello Re Manfredi,mandarono loro in aiuto.v.cento caualieri,onde feciono capitano il conte Guido guerra de conti Guidi,& giunto lui in Arezzo con la detta gente,ſanza uolõta o' mandato del comune di Firenze,caccio della citta d'Arezzo la parte Ghibellina,iquali aretini erano in pace co fiorentini,per laqual coſa il popolo di Firenze di cio adirato contra il detto conte Guido,u'andarono a'hoſte a' Arezzo & tanto ui ſtettono ch'egli hebbono la citta a'loro uolonta & rimiſſon ui i Ghibellini,el detto conte Guido ſe ne parti,ma prima uolle dalli aretini.xii.mila lire,iquali danari preſtarono i fiorentini alli aretini,ma non ſi rihebbono mai,& in queſto tempo era podeſta di Firenze, meſſere Alamanno dalla torre di Milano.

Come i piſani ruppono pace a'fiorentini & fiorentini li ſconfiſſono al ponte a'Serchio. Cap. 94.

NElli anni di Chriſto.M.cclvi,eſſendo anchora di Firenze podeſta meſſere Alamanno dalla torre di Milano,i piſani per caldo & ſobducimento del Re Manfredi,ruppono pace a' fiorentini,& Lucheſi,& andorono a'hoſte in ſul cõtado di Lucca,a'uno caſtello che ſi chiamaua il ponte a'Serchio,laqual coſa ſentendo i fiorentini andorono a'hoſte ſopra Piſa dalla parte di Lucca in ſoccorſo del detto caſtello, & qui ui i fiorentini & lucheſi inſieme aſſalirono l'hoſte de piſani,et miſſongli in iſconfitta, oue furono morti & preſi molti piſani et molti n'afogharono nel fiume a'Serchio,et hauendo i fiorentini la uittoria,andaro a'hoſte ſopra Piſa,infino a'ſan Iacopo in ual di Serchio,& quiui i fiorentini tagliarono uno grandiſſimo pino, & in ſul ceppo del pino che rimaſe in terra fecero i fiorentini battere il fiorino dell'oro,& per ricordan

Sconfitta de piſani.

za di cio a' detti fiorini che quiui si batterono feciono per segnale al piede a' san Giouanni quasi come uno trefoglio a' guisa d'uno picciolo arboro,& io scrittore de detti fiorini assai ne miei di ne uidi,i pisani uedendosi cosi sconfitti,& assediati raddomãdarono pace a' fiorentini,& fecero pace con loro & con lucheſi,onde i fiorentini l'accõciarono come seppono diuisare,in honore del comune di Firẽze & di Lucca,& in tra li altri patti uollono i fiorentini,in seruigio de lucheſi & anche per hauere libera la piagia di Mutrone,per le loro mercatantie,chel castello di Mutrone chel teneano i pisani fosse a' loro comandamento fatto o' disfatto,come piacieſſe al popolo di Firẽze,& cosi fu promeſſo per li pisani,& essendo,cio tenuto secreto consiglio tra li antiani del popolo di Firenze,fu preso per partito chel Mutrone si doueſſe disfare per lo migliore,& il di apresso si douea publicare in parlamento,i pisani temendo che i fiorentini non giudicassero che non rimaneſſe fatto alla signoria de lucheſi,si mandarono incontanente in Firẽze,uno discretto secretario cittadino,con dinari assai da spendere per riparare acio,& trouando in Firenze,uno grande cittadino antiano,& possẽte in popolo,& in comune,ilquale hauea nome Aldobrandino Ottobuoni francho popolano di san Firenze,& secretamente li fece parlare a' uno suo amico, proferendo li.iiii.mila fiorini d'oro,& piu se ne uoleſſi & elli operaſſe chel Mutrone si disfacieſſe,il buono huomo Aldobrandino udendo la promeſſa,nõ fece come cupido & auaro,ma come leale & uertuoso cittadino,auisandosi chel di dinanzi,era preso cõsiglio per lui & per li altri antiani di disfare il Mutrone,& che era a' piaciere de pisani,& potea essere a' danno de fiorentini et de lucheſi,si ritorno al consiglio senza scoprire la promeſſa stata fatta,& consiglio per bene & utili ragioni il contrario di quello ch'era deliberato,cioè chel Mutrone non si disfacieſſe,& cosi fu preso per partito & stantiato, & nota lettore la uertu di tanto cittadino,che nõn essendo troppo rico d'hauere, hebbe in se tanta continentia,& sincerita per lo suo comune,che piu non hebbe del tanto il buono romano Fabritio del theſoro a' lui proferto per li Sanniti, & pero ne pare degna cosa di fare di lui memoria per dare buono essẽplo a' nostri cittadini,che sono, & che saráno d'essere leali a' loro comune,& d'amare meglio fama di uirtu che la corruttibile pecunia. Il detto Aldobrandino,poco tempo apreſſo morio in tanta buona fama,& per le sue uertuose opere,fatte per lo popolo et comune di Firenze,iquali per non essere ingrati,feciono grande honore al suo corpo,& a' sua memoria a' spese del comune,fecion o fare nella chiesa di santa Reparata,uno monumẽto di marmo leuato piu che nullo altro,& in quello sepelliro il suo corpo a' grande honore, poi dopo la sconfitta di monte aperti,tornati i Ghibellini in Firenze,& rotto il popolo,certi per empieza di parte feciono abattere la detta sepoltura,& trarne il corpo morto di iii,anni passati,et ferlo strascinare per la citta,& gittarlo a' fossi,et pero anchora nota lettore li aguati della fallace fortuna,a' riceuere la sua memoria indegnamente si fatta uergogna,dopo tanto degno honore riceuuto alla sua uita,& alla sua morte, ma faccendo comparatione,alla sua buona fama,et opere di uertu,lequale non si possono torre per la fallace uentura ogni non douuta uergogna fatta al suo corpo fu corona perpetua della sua buona fama,& obprobrio & uergogna delli iniqui & maluagi operanti.

Noui patti tra fiorentini & pisani.

Astutia de pisani.

Come i fiorentini disfecero la prima uolta il castello di Pogibonzi. Cap. 65.

NElli anni di Christo.M.cclvii,essendo podesta di Firenze,Matteo da coregia di Parma,i fiorentini hauendo sospetto del castello di Pogibonzi,perche teneano parte Ghibellina & imperio,et erano in legha co Sanesi che non erano allhora amici de fiorentini,si ui caualcarono i fiorentini subitamente,& entrati nel castello preſero la terra,per disfare le mura & le fortezze,per laqual cosa i Pogibonzesi, ch'erano per loro grande comune,uennero a' Firenze,cõ le coregie al collo a' chiedere merze al comune di Firenze,& che la loro terra non fosse guasta ne disfatta,ma di cio nõ furono dal comune intesi,anzi feciono tutto abattere & disfare il detto castello.

Come il popolo di Firenze,caccio la prima uolta i Ghibellini. Cap. 66.

NElli anni di Christo.M.cclviii,essendo podesta di Firenze,messere Iacopo Bernardi da Lucca poco inanzi alluscita del mese di luglio, quelli della casa delli

Vberti,con loro ſeguito de Ghibellini,per ſeducimento del Re Manfredi, ordinaro no di rompere il popolo di Firenze,perche parea loro che pendeſſero in parte Ghuel fa,& ſcoperto per lo popolo il detto trattato,fatti richiedere i detti,& citare alla ſigno ria della terra,non uollono comparire,ne uenire dinanzi,ma la famiglia del podeſta fu da loro maluagiamente ferita,& battuta,per laqual coſa il popolo corſe a' larme & a' furore corſono alle caſe delli Vberti ch'erano la oue e'hoggi il palagio del popolo, & ucciſonui Schiattuzzo delli Vberti,& piu loro familiari & maſnadieri, & fu preſo Vberto Caini delli Vberti,& Mangia delli Infangati,a' quali,per loro confeſſata la cô giura,in parlamento in orto ſan Michele,fue tagliata la teſta,& li altri della caſa delli Vberti,con piu altre caſe Ghibelline uſcirono di Firenze,& i nomi delle caſe,dirino mio,che allhora uſcirono di Firéze furono queſti, Vberti,Fifanti,Guidi,Amidei,Lã berti,Scolari,& parte delli Abbati, Capõſacchi,& Megliorelli,Soldanieri,Infangati, Vbriachi,Tedaldini,Galigari,& quelli della Preſſa,Amieri, & quelli da Cercina, & Razzanti,& piu altre ſchiatte di popolani,& grandi,che tutte non ſi poſſono nomi nare,& altre caſe di nobili di contado,& andaronne a' Siena,laquale ſi regea a' parte, Ghibellina,& ritornati erano nimici de fiorétini,& allhora fece il popolo che regea Firenze diſfare le torri,& palagi di detti Ghibellini,iquali erano nobili caſamenti, & grãdi,& aſſai,& delle pietre ſi murarono le mura della citta al poggio di ſan Giorgio oltr'arno chel popolo per paura & tema de detti uſciti,& de Saneſi,le fece allhora co minciare a' murare,& poi del meſe uegnente di ſettembre,il popolo fece pigliare l'Abate di Valembroſa,il quale era gentile huomo de ſignori di Beccheria di Pauia in Lõbardia,eſſendogli apoſto che apetitione de Ghibellini uſciti di Firenze,trattaua tradimento,onde fu meſſo a' molti martirii,& per le pene ſofferte il confeſſo,per laqual coſa ſceleratamente,& a' furore di popolo,li fu tagliata la teſta,non guardando a' dignita c'haueſſe ne ordine ſacro,onde ſentendo il Papa ſi fatta coſa,incontanente ſcomunico la citta di Firenze,con tutto il comune. El comune di Pauia,onde era nato il detto Abbate,et i ſuoi parenti,quanti fiorentini paſſauano per quelli paeſi li riteneano con grã danno & moleſtia,& di uero ſi diſſe chel detto Abbate,non era colpeuole di quelle coſe,cõ tutto che foſſe di lignagio Ghibellino,per lo qual peccato,& per molti altri ſcõci & diſhoneſti cõmeſſi,per lo popolo,ſi diſſe per li ſaui huomini,che dio per diuino giudicio permiſſe uẽdetta ſopra il detto popolo alla ſconfitta di monte aperti, come poco inanzi faremo mentione,il ſopradetto popolo di Firenze, che in quelli tempi reſſe la citta,fu molto ſuperbo, & d'alte & grande impreſe,et in piu coſe fu molto tra ſchorato,ma una coſa hebbono i rettori di quello,che furono molto leali & diritti al comune,et perche uno che era anziano fece ricogliere,et mandare in ſua uilla uno cancello uecchio,ch'era ſtato della chiuſa del leone,et andaua per lo fango per la piazza di ſan Giouanni, ne fu condannato in lire mille ſi come frodatore del comune.

Dun grande miracolo ch'auuenne in Parigi del corpo di Chriſto. Cap 67.

NE detti tempi,regnando in Francia il buono Re Luis,auenne in Parigi uno grã de miracolo del corpo di Chriſto,che celebrando un prete il ſanto ſacramento del corpo di Chriſto, in una capella di Parigi preſſo alla ſala del Re, come piacque a' Dio aparue ſuſo le mani del prete uiſibile a' tutto il popolo,in luogo de l'hoſtia conſecrata,uno nobiliſſimo fanciullo molto piacieuole,& bello, ilquale ueduto da molti fu pregato il prete chel teneſſe tanto in mano che andaſſono per lo Re,che preſſo u'era acio chel ueniſſe a' uedere,& eſſendo detto al Re che l'andaſſe a' uedere,lo Re riſpoſe,& diſſe uadalo a' uedere chi nol crede,pero che continouamẽte io il uegio nel mio quore,dellaquale riſpoſta lo Re fu molto commẽdato da ſaui,& detto che gliera huomo ſauio & pieno di catholica fede.

Miracolo del ſacramento.

Come gli aretini preſero & diſfeciono la citta di Cortona. Cap. 68.

NElli anni di Chriſto. M.cclx,eſſendo podeſta d' Arezzo,meſſere Stoldo de Roſſi di Firenze,per ſuo ſenno & ualentia meno ſeco li Aretini,& di notte tempo cõ i ſcale & altri ingegni entro nella citta di Cortona,laquale era fortiſſima,ma per mala guardia la perderono i Cortoneſi & li Aretini le diſfecero le mura intorno,& le for-

tezze,& fecero i Cortonesi loro sudditi,onde i fiorentini che allhora erano in legha con loro furono di cio molto cruccios & recharonsi che li Aretini hauessono loro rotta la pace.

Come i fiorentini presono il castello di Gressa. Cap. 69

PEr la detta cagione i fiorentini del mese di febraio uegnente del detto anno andorono a'hoste a'uno castello del uescouo d'Arezzo che si chiamaua Gressa molto forte con due cinte di mure,& quello per forza & assedio hebbono & disfeciono essendo podesta di Firenze messere Danese Criuelli da Milano.

Come il popolo di Firenze prese il castello di Vernia & di Mangone. Cap. 70.

TOrnata la detta hoste in Firenze,incontanente andorono a'hoste sopra il castello di Vernia in Mugello ch'era de conti Alberti,& quello per assedio hebbono & disfeciono & feciono hoste al castello di Mangone,& hebbonlo, & feciono giurarele genti alla fedelta & ubidenza del popolo & comune di Firenze, dando ogni anno certo censo al comune per la festa di san Giouanni di giugno,la cagione di cio fu,che essendo il conte Alessandro,che di ragione n'era signore picciolo garzone, il Conte Nepoleone suo consorto,ch'era Ghibellino,uegendo chel Conte Alessandro s'era raccomandato al comune di Firenze,onde il popolo de fiorentini per la detta cagione le racquisto,& poi quando i Ghuelfi furono tornati in Firenze, ne rinuestirono il detto Conte Alessandro di cui ragioneuolemente erano,egli non uolendo essere figliuolo d'ingratitudine,fece poi suo testamento,che se i suoi figliuoli morissono senza heredi maschi,& legittimi lasciaua i detti dui castelli Vernia et Mangone alla massa della parte Ghuelfa di Firenze,et cosi fu li anni di Christo.M.cclxxiii.

De fatti di Firenze al tempo del detto popolo. Cap. 71.

ALtempo del detto popolo di Firenze,fu al comune presentato uno bellissimo & feroce leone,ilquale era rinchiuso nella piazza di san Giouanni, auenne che per mala guardia di colui chel custodiua,uscio il detto leone della sua stia correndo p la terra,onde tutta la terra fu commossa a'paura,auuenne ch'arriuo in orto sanMichele,& quiui prese uno fanciullo & tenealo tra le branche,udendo cio la madre del detto fanciullo,che non hauea piu che lui,& questo l'era rimaso in corpo,dopo la morte del padre ch'era stato morto a'Ghiado,si si mosse come disperata con gran pianto sca pigliata & ando in contra al leone & prese il fanciullo dentro le branche del leone & menolsene,di che il leone ne alla madre ne al fanciullo non fece nulla nouita, se non che la raguardo,& stettesi fermo nel luogo suo,onde di questo si fece questione qual fosse il caso,o'la gentilezza della natura del leone,o'la fortuna riserbasse la uita al detto fanciullo,pero che poi uiuendo faciesse la uendetta del padre,com'egli fece,& fu poi chiamato,Orlanduccio del leone,et nota che al tempo del detto popolo,i cittadini di Firenze uiueano sobrii & di grosse uiuande,& con picciole spese,& di molti costumi,grossi & rudi,& di grossi drappi uestiuano loro donne, & molti portauano le pelli scoperte senza panno,con berrette in capo,& tutti con usatti impiede,& le donne fiorentine senza ornamenti,& passauasi la magior donna d'una gonella,assai stretta di grosso scarlatto,cinta iui su d'uno schegiale a'l'antica,& uno mantello foderato di uaio cotassello disopra,et portauanlo in capo et le donne della comune fogia,uestiano d'uno grosso uerde di cambrasio per lo simile modo,& usauano di dare in dote.c. lire la comune gente et quelle che dauano alla magioranza.cc.o'infino in.ccc.lire era tenuta senza modo gran dota,& la magior parte delle pulzelle che n'andauano a'marito haueano uéti anni o'piu,& di cosi fatto habito & costume et grosso modo erano allhora i fiorentini con loro leale animo,& tra loro fedeli,& molto uoleano uedere lealmente trattare le cose del comune,& cō la loro cosi grossa & pouera uita,piu uertuose cose,& honori recauano a' casa loro et alla loro citta,che non si fa ugualmente hoggi a'nostri tempi,che piu morbidamente uiuiamo.

Come Paleologho Imperadore de greci racquisto Gostantinopoli. Cap. 72.

NEllo anno detto.M.cclix,la citta di Gostantinopoli,laquale fu conquistata per li Francesi & Vinitiani,come detto hauemo indrieto, essendone Imperadore

Baldouino,nato della casa di Fiandra,Paleologho Imperadore de greci con la forza de Genouesi,iquali con loro galee l'adiutarono per dispetto de Vinitiani la prese, & fenne andare uia i Francieschi & Vinitiani,& tutti i Taliani,& mai poi non ui hebbono signoria,& dono il detto Paleologho a Genouesi di molto thesoro,&diede per loro distanza la terra che si chiama Pera, laquale e' presso a Gostantinopoli in sul corno del golfo,non fidandosi che Genouesi ne altri latini hauessono fortezza in Gostantinopoli.

Duna gran battaglia che fue tral Re di Buemia & quello d'Vngheria. Cap. 73.

NElli anni di Christo.M.cclx,essendo grãde discordia tral Re d'Vngheria & q̃llo di Buemia per certe terre ch'erano in tra loro cõfini,lo Re d'Vngheria entro nel reame di Buemia con piu di.80. mila caualieri,ma nota che tutti uanno a'cauallo, in su ogni ronzino ferrato o'non ferrato,cõtandolo per uno cauallo,ma in fra questi u'hebe.vii. mila con buoni caualli,& bene armati & couerti, & aboccato col Re di Bueme in su confini del detto reame & cominciata la battaglia,per la moltitudine & scorrimento de detti caualli,si leuo si grandissimo poluerio,che dimezo di non uedea luno laltro,si era obscura laria & non potea riconoscere luno laltro,alla fine essendo lo Re d'Vngheria duramẽte ferito,li Vngari si missono í fuga,et al trapasso d'una riuiera,piu di.xiii.mila si disse che n'affogo,& dopo la detta sconfitta,lo Re di Buemia intrato in Vngheria,con solemni ambasciadori dalli Vngari fu richiesto di pace,laquale rendute le terre,onde era il conquisto,si fermo con matrimonio tra loro.

Come Azzolino di Romano fu sconfitto da Chermonesi. Cap. 74.

NEl detto ãno.M.cclx, Azzolino di Romano,cioe'd'uno castello di Rauignana, dal Marchese Palauisino,et da Chermonesi,nel contado di Milano,presso al põte di Casciano in su il fiume d'Adda,hauendo seco piu di.M.D. caualieri, & andaua per torre la citta di Milano,fu sconfitto,& egli ferito & preso,dellequali ferite morì in pregione,& nel castello di Solano fu sepellito nobilmente,ilquale trouaua per sue profetie,che douea morire nel contado di Padoua in uno castello che hauea nome Casciano,o'uero Basciano,& in quello non intraua,& quando si senti ferito, domando come si chiamaua quel castello doue egli era in pregione fugli detto che si chiamaua Casciano,onde egli allhora disse,Casciano & basciano tutto e'uno & giudicossi morto. Questo Azzolino fue il piu crudele & ridottato tiranno che mai fosse tra christiani,et signoreggio per sua forza,et tirannia,essendo per sua natione della casa di Roma no gentile huomo,gran tempo tutta la Marca triuigiana,& la citta di Padoua,& grã parte della Lombardia,& cittadini padouani molto consumo et distrusse i detti paesi cõ molte forze,& ingiurie,et acciecho delli occhi molti buoni cittadini di quelle terre doue gli tirannegio,et tolse a'molti gentili huomini di quelle terre et di que paesi molte loro possessioni,mandandogli per lo mondo mendicando et molti altri buoni huomini fece morire per diuersi martirii,a'gran torto,et anchora.xi.mila padouani fece morire ardendogli in uno prato,et per la innocentia di loro sangue,per diuino miracolo,gia mai poi nõ nacque herba in quello prato,sotto ombra d'una ruda,et scielerata iustitia fece molti mali,et fue uno grande flagello al suo tempo nella Marca triuigiana et in Lombardia,per punire il peccato della loro ingratitudine,alla fine come piacque a Dio uilmente da men possente gente che la sua,fu sconfitto,et morto et tutta sua gente si sparse et per la sua signoria uenne a'meno suo lignagio.

xi mila padoani arsi da Azzelino nel prato della ualle iu Padoa.

Come furono eletti a Re de Romani,il Re di castello & Ricciardo Conte di Cornouaglia. Cap 75.

NEl detto anno,essendo assai prima per li elettori d'Alamagna,eletti per discordia due imperadori,et cio fu che i detti elettori diuidẽdosi per discordia,luna parte elessono lo Re Alfons di Spagna,laltra parte elessono,Ricciardo Conte di Cornouaglia,fratello del Re d'Ingilterra,& perche lo reame di Boemia,era in discordia,& due se ne faceano Re,ciascuno diede la sua uoce alla sua parte,et per molti anni era stata la discordia de due eletti,ma la chiesa fauoreggiaua piu Alfons di Spagna,acioche cõ sua forza uenisse a'abbttere,la superbia del Re Manfredi,per laqual cosa i Ghuelfi di Firẽ

BRVNETTO Latini.

ze,li mandarono ambasciadori,per somuouerlo di passare,promettendogli grãde aiuto acioche fauorasse parte Ghuelfa,& luno delli ambasciadori fue il sauio ser Brunetto Latino,huomo di gran senno,ilquale fece molti libri,ma inanzi che fosse fornita la detta ambasciata,i fiorentini furono sconfitti a'monte aperti,onde lo Re Mãfredi ne prese grande uigore in tutta Italia,el potere della chiesa molto ne abasso, onde Alfons di Spagna lascio l'ampresa dello imperio,& Ricciardo di Cornouaglia non la seguio.

Come li usciti Ghibellini di Firẽze,mãdarono per aiuto al Re Manfredi. c. 76.

INquesti tempi i Ghibellini scacciati di Firenze,ch'erano nella citta di Siena, & da Sanesi erano molto male aiutati contro a'fiorentini Ghuelfi,pero che non haueano la forza contro al comune di Firenze,si ordinarono tra loro di mandare loro ambasciadori in Puglia al Re Manfredi per soccorso,dequali andatiui de migliori caporali di loro,& piu tempo seguendo lo Re Manfredi non li spacciaua,ne intendeua la loro richiesta,per molte bisogne c'haueua afare,alla fine uolendosi partire i detti ambasciadori,& prendendo comiato da lui malcontenti,Manfredi promisse di dare loro.c.caualieri tedeschi in loro aiuto,i detti ambasciadori turbati della prima proferta, & traendosi per fare loro risposta a'consiglio,quasi per ricusare si pouero aiuto uergognandosi di ritornare a'Siena,che haueano speranza d'hauere da lui in aiuto piu di.vi. cento caualieri,messer Farinata delli Vberti disse,non ui sconfortate, & non rifiutate nullo suo aiuto,& sia piccolo quanto uuole,facciamo con lui che di gratia dia loro una insegna,che tornati a'Siena noi la metteremo in si fatto luogo,che conuerra che ci faccia maggiore aiuto,& cosi auuẽne,& preso il sauio consiglio di messere Farinata, accettarono la proferta del Re Manfredi gratiosamente,pregandolo che al Capitano de detti.c.tedeschi desse una bandiera di sua arme,& cosi fece,& tornati a'Siena con si pouero aiuto,grande schernia ne fu fatta,& grande sbigottimento ne fu alli usciti di Firenze,attendendo troppo maggiore aiuto assai & subsidio,da Manfredi.

FARINATA degli Vberti

Come il popolo et commune di Firenze

Come i fiorentini fecero una grande hoste sopra la citta di Siena. Cap. 77.

AVuenne li anni di Christo.M.cclx,del mese di magio,ch'el popolo & comune di Firenze fecero una grande hoste sopra la citta di Siena & generale, & menarono per triũpho il Carroccio,& nota chel Carroccio che menaua il comune di Firenze era uno carro in su quattro rote tutto dipinto di uermiglio,& haueaui su due grandi antenne uermiglie in su lequali uentilaua il grande stendale dell'arme del comune di Firenze,bianco & uermiglio,ilquale a'nostri di si mostra in san Giouanni,il quale Carroccio tiraua uno grande,& forte paio di buoi,tutti couerti di panno uermiglio lano, che solamente erano deputati al detto ufficio,& erano dello spedale di pinti, el guidatore era franco in comune, questo usauano i nostri antichi fiorentini per triumphale dignita,& quando s'andaua in hoste,i conti & castellani uicini,& gentili caualieri della citta il traeuano dellopera di san Giouanni, & conduceuanlo in su la piazza di mercato nuouo,& posauanlo a'uno termine d'una pietra tonda ch'ancho ra e'nel detto luogo intagliata a'Carroccio,et quiui raccomandauano il dettoCarroccio,& stendale al popolo di Firenze, & allhora i popolani il guidauano nel hoste, & a'quello erano deputati in guardia,i migliori & i piu forti & uirtudiosi popolani della citta tutti appiedi,& a'quello s'amassaua tutta la forza del popolo,& quando l'hoste era bandita uno mese dinanzi dou'ella douessi andare,si poneua in su larcho della porta di santa Maria,ch'era in capo di mercato nuouo,una campana,& quella del continuo sonaua,chiamata la martinella,& chi la chiamaua la campana delli asini,& quando l'hoste de fiorentini si mouea,si leuaua la detta campana din su l'archo,& poneuasi in su uno castello di legname,in su uno carro & al suono di quella si guidaua l'hoste, di queste due pompe del Carroccio et della campana si regea la signorile superbia del popolo uecchio & de nostri antichi in hoste. Lasceremo di queste cose,& torneremo a'dire,come i fiorentini fecero sopra i Sanesi,che presono il castello di Vicho,& quello di Mezano,& quello di Casciole ch'erano de Sanesi et posero il campo presso a'Siena al monistero di santa Petronella che e'al lato all'antiporto della citta, & poi fecero

Carroccio.

fare

fare iui pſſo ſopra uno pogetto rileuato, onde ſi uedea alquãto della citta una torre, in ſu laq̃le teneano una loro cãpana, & in diſpetto de Saneſi, per ricordãza diuittoria quã do ſi uénero a'partire riépierono la detta torre di terra & piãtaróui ſuſo uno uliuo, ilq̃ le inſino a'noſtri di ui ſi uede ſuſo appreſſo, & bello. Auuéne in q̃llo aſſedio, ch'elli uſci ti di Firéze un giorno diedono mãgiare a'tedeſchi c'haueano cõ loro menati dal Re Mãfredi, et feciorli bene auuinazare et iebriare, & arromore cautaméte coſi caldi li fe cero armare & mõtare a'cauallo p farli uſcire fuori & aſſalire l'hoſte de fiorẽtini, pro mettẽdo loro grãdi doni & paga doppia, & cio fu fatto p cõſiglio di meſſere Farinata delli Vberti, pſo inſino í Puglia, i tedeſchi fuori del ſẽno, et caldi di uino uſcirono fuo ri di Siena uigoroſaméte et poderoſaméte cõ poco ſẽno aſalirono il cãpo de fiorẽtini, i fiorẽtini cõ picciola guardia, & cõ poco ꝓuediméto di loro nimici tenẽdogli a'ſchi fo, cõ tutto che detti tedeſchi foſſono poca gẽte, í q̃l ſubito aſſalto feciono grã dãno al cãpo de fiorẽtini, & molti popolani & caualieri allhora feciono cattiua moſtra fugen do ꝓ tema che nõ foſſero magiore quãtita di gẽte, ma alla fine rauegẽdoſi pſero l'armi, & difeſõſi da detti tedeſchi, & quãti tedeſchi uſcirono di Siena, tutti furono morti nel cãpo de fiorẽtini, et morti i detti tedeſchi l'ſegna, che portarono dell'arme del Re Mã fredi, i fiorẽtini la ſtraſcinarono ꝓ tutto il cãpo, & poi la recarono í Firéze, faccẽdone grãdi dilegioni ꝓ la citta, & poco apreſſo ſi torno l'hoſte de fiorentini in Firenze, con grande triumpho & honore.

Cõe i Saneſi & uſciti di Firéze, hebbono í aiuto il cõte Giordano cõ. 800. tedeſchi. c. 78

I Saneſi et li uſciti di Firéze, uegẽdo la mala ꝓua che i fiorẽtini haueano fatta & la pdi ta c'haueano hauuta de tedeſchi, auuiſarono che ſe ne poteſſono hauere una buona quãtita, che ſarebbono uícitori della guerra, onde acattarono dalla cõpagnia de Salíbe ni di Siena che allhora erano mercatãti, uíti mila fiorini d'oro, & ꝓ pegno diede il co mune di Siena la rocca atẽtẽnana, & piu altre caſtella del comune, et rimãdarono loro ãbaſciadori í Puglia cõ la detta moneta, al Re Mãfredi, dicẽdo cõe la ſua poca gẽte de tedeſchi ꝓ loro grã uigore & ualẽtia s'erano meſſi a'aſſalire tutta l'hoſte de fiorẽtini, et grã parte di q̃lla meſſa in uolta, et ſe piu foſſero ſtati haueano la uittoria, ma ꝓ la poca gẽte ch'era tutti rimaſero inſulcãpo morti, et la ſua inſegna c'hauea data loro fu ſtraſci nata, & fattane gran diligione nel cãpo, & poi í Firéze, & í torno acio diſſono q̃lle ra gioni che ſeppono dire, ꝓ meglio cõmuouere l'animo ſuo cõtra a'fiorẽtini, õde lo Re Mãfredi hauẽdo inteſa la nouella fue molto crucciato & cõ la moneta de ſaneſi, che pagarono la meta, diede loro il cõte Giordano cõ otto. c. caualieri tedeſchi, ſoldati per tre meſi, & mãdogli co detti ãbaſciadori, iq̃li giũſono í Siena alluſcita di luglio. Li anni di Xp̃o. M. cclx, & da Saneſi furono riceuuti a'grãde honore, onde ellino & tutti i ghi bellini di Toſcana ne pſono gran uigore & baldanza, & giũti í Siena ícõtanẽte i Sane ſi bandirono hoſte ſopra il caſtello di mõte Alcino, ilq̃le era accomandato del comu ne di Firéze, & richieſono d'aiuto i piſani, et tutti i ghibellini di Toſcana, daq̃li furono bene aiutati, ſi che co caualieri di Siena, & uſciti di Firenze, & detti tedeſchi, & la miſta, trouaronſi xviii centinaia di buoni caualieri de quali la magiore parte erano tedeſchi.

Come li uſciti, di Firenze, ordinarono tradimento in Firenze. Cap. 79.

LI uſciti di Firenze, per cui trattato & opera lo Re Manfredi hauea mandati in lo ro aiuto viii cento caualieri col Conte Giordano, penſarono c'haueano fatto ni ente, ſe non traeſſero i fiorentini fuori a'campo, impero che ſopradetti tedeſchi non erano pagati per piu che tre meſi, & gia n'haueano ſeruito uno et mezo con la loro uenuta, ne moneta non haueano piu da conducerli, ne attendeuano da Manfredi, & paſſando il tempo di loro ſoldo ſanza fare alcuna coſa ſi tornauano in Puglia, con gran pericolo di loro ſtato, & ragionarono che cio non ſi poteua fornire ſenza mae ſtria, & inganno di guerra, laquale induſtria fu commeſſa in meſſere Farinata delli Vberti, & cõ meſſer Gerardo Ciccia de Lamberti, coſtoro ſottilemente ordinarono due frati ꝓ loro meſſagi, cio furono dell'ordine de minori, che ãdaſſono a'fi. et prima ſi moueſſino di Siena iq̃li ífitamẽte fecion uedere a'detti frati, cõe diſpiacea loro la ſigno ria di meſſer Prouẽzano ſaluani ch'era il magiore popolano di ſiena, & che uolẽtieri da re bbono la citta a'fiorẽtini hauẽdone x mila fiorini d'oro, & che uidoueſſono uenire

Frati cauſa del primo tra dimento.

cõ grande hoſte,ſotto cagione di fornire monte Alcino,& ueniſſino infino al fiume d'Arbia,& allhora con la forza di loro,& di loro ſeguaci darebbono a' fiorẽtini la porta di ſanto Vito di Siena,ch'era ſu la ſtrada,che ſi muoue per andare a' Arezzo, i frati ſotto queſto inganno,& tradimento uennero a Firenze,con lettere & ſugelli de detti huomini,& fecero capo alli antiani del popolo di Firenze,& proferſono che recauano loro gran coſe in honore del popolo & comune di Firenze,ma la coſa era ſi ſecreta che ſi uoleua palefare ſotto ſacramento & a' poche perſone,allhora li antiani eleſſero di loro uno,che hauea nome loSpedito di porta ſanPiero huomo di grande opera & ardire,&era il detto Spedito de principali guidatori del popolo,& con lui meſſere Giouanni Calcagni di uaccherecia,& fatto il ſacramento in ſu laltare,i frati ſcoperſono il detto trattato & aperſono loro le dette lettere che recarono da Siena, i detti dui antiani,iquali traportaua piu uolonta che fermeza,diedono fede al trattato & incontanente trouarono i detti.x.mila fiorini d'oro,& ragunato il conſiglio di grandi et del popolo,& meſſi in dipoſito i detti denari,miſſero dinanzi al conſiglio che dine ceſſita biſognaua di fare hoſte a' Siena per fornire Mõt'alcino,magiore che quella che s'era fatta il magio dinanzi a' ſanta Petronella. I nobili delle gran caſe ghuelfe di Firenze,el conte Guigo Guerra ch'era con loro,non ſappiendo il falſo trattato,& ſapeano piu di guerra che popolani,conoſcendo la nuoua maſnada de tedeſchi ch'era in Siena uenuta,&la mala uiſta ch'el popolo hauea fatta a' ſanta Petronella,quando i.c.tedeſchi aſſalirono il campo de fiorentini,non parea loro di fare l'ampreſa ſanza grãde pericolo,& anchora ſentiuano i cittadini di Firenze uariati d'animo & male diſpoſti a' fare piu hoſti,renderono ſauio conſiglio,che per lo migliore l'hoſte non procedeſſe alpreſente,per le ſopradette ragioni,& cagioni,& anchora moſtrando,come per poco coſto ſi potea fornire monte Alcino,& prendeuanlo a' fornire,li oruietani, & aſſegnando come i detti tedeſchi non haueano paga per piu di tre meſi,& gia haueano ſeruito mezzo il tempo,et laſciandoli ſtentare ſenza fare hoſte,toſto ſarebbono ſtanchi et tornerebbono in Puglia,et Saneſi et gli uſciti ſarebbono in pegiore ſtato che prima,el dicitore per tutti fu meſſer Teghiaio Aldobrandi,huomo di gran ſenno,ſauio et pro in arme et di grande auttoritade et ueramente conſigliaua il migliore,onde il ſopradetto Spedito,ch'era allhora antiano huomo preſuntuoſo,compiuto il cõſiglio del ſauio caualiere,uillanamente ripreſe ſuo parlare,dicendo che ſi cerchaſſe le brache ſe hauea paura,et meſſere Teghiaio li riſpuoſe che al biſogno non ardirebbe di ſeguirlo nella battaglia oue elli ſi metterebbe,et finite le dette parole,li leuo meſſere Cece Gerardini per dire il ſimigliante che hauea detto meſſere Teghiaio,et li antiani li comandaro no che non diceſſe ſotto pena di.c.lire,el caualiere le uoſſe pagare et arringare contra la detta, andata nõ uollono li ãtiani ãzi li radoppiarono la pena,et anchora la uolle pagare,et conſenti di pagare infino a' quatro cẽto lire,et uolendo anchora piu pagare p dire,li fu comandato a pena della teſta che non dicieſſe,et coſi ſi rimaſe,et per lo popolo ſuperbo,et ſtracurato,ſi uinſe il pegiore,cioe' che la detta hoſte preſtamente andaſſe ſenza nullo indugio,et coſi ſi miſſe in eſecutione.

Teghiaio ALDOBRANDI

chi arringaſſe contra il comandamento degli antiani

Come i Fiorentini furono ſconfitti a' monte aperti da Saneſi. Cap. 80.

APReſo per lo popolo di Firenze,il male conſiglio che l'hoſte ſi facieſſe richieſta loro amiſta d'aiuto,dequali i lucheſi ui uennero per comune huomini & caualieri & bologneſi,& piſtoleſi,& prateſi, ſanminiateſi, ſangimignaneſi, uolterrani & Colle di ualdelſa, che erano allhora in legha col comune di Firenze, & in Firenze,hauea piu di otto cento caualieri di cauallate,& bene cinque cento ſoldati, & raunata la detta gente in Firenze,ſi parti l'hoſte alluſcita d'agoſto,& menarono per põpa & grãdigia il Carroccio & la campana chiamata martinella,in ſu uno caſtello di legname a' ruote,&andouui ſuſo,& quaſi tutto il popolo con le inſegne delle cõpagnie,& non rimaſe in Firenze caſa ne famiglia che non ui andaſſe, alcuna perſona a' pie o' a' cauallo, almeno uno per caſa, & di tale due, ſecondo ch'erano potenti, & quando ſi trouarono

do ſi trouarono in ſul cõtado di Siena al luogo ordinato in ſul fiume d'Arbia, nel luogo detto mõte aperti, s'agiunſono con perugini, & oruietani che la li aſpettauano, & trouaróſi i fiorentini cõ loro amiſtadi. m. mila caualieri & piu di. xxx. mila a' piedi in q̃ſto apparecchio i ſopradetti maeſtri del trattato ch'erano in Siena, acio che pienamẽte ueniſſe fornito loro intendimẽto mãdarono in Firenze, anchora altri frati, per trattare tradimẽto, cõ cierti grãdi, & popolani ghibellini ch'erano rimaſi í Firẽze, & douea no uenire per comune ne l'hoſte che come foſſero ſchierati ſi doueſſero partire dalle ſchiere da piu parti, & fugire da la parte loro, per isbigottire i fiorẽtini, parẽdo loro hauere poca gente a' cõparatiõe de fiorẽtini, & coſi fu fatto. Auuẽne che eſſendo la detta gente in ſu colli di monte aperti & ſaui antiani guidatori de l'hoſte, & del trattato, attendeano che per li traditori dẽtro di Siena foſſe loro data la promeſſa porta, uno grãde popolano di Firenze, ch'era ghibellino, c'hauea nome Razzãte, hauendo alcuna coſa ſpiato dello attendere de l'hoſte de fiorẽtini, cõ uolonta de ghibellini ch'erano nel campo al tradimẽto, li fu cõmeſſo che entraſſe in Sieua, onde egli uſci del cãpo a' cauallo, per farlo ſentire alli uſciti di Firẽze, ch'erano in Siena, & coſi entrato dentro in Siena, diſſe a' detti uſciti, come ſi dicea nel campo che Siena ſi douea tradire & darla a' fiorentini, & come il campo de fiorentini, era bene inconcio, & erano cõ molta grande, & bella gente di caualieri et di popolo, et diſſe loro che non ſi auiſaſſero di prendere battaglia co fiorentini, onde ſcoperte le dette coſe da guidatori del trattato li fu detto tu ci uccidereſti ſe tu ſpandeſſi per Siena queſte nouelle, perche ogni huomo fareſti ipaurire, ma uolemo che dichi il contrario, pero che ſe hora nõ ſi combatte, che hauemo queſti tedeſchi, ſiamo tutti morti, et mai non ritorneremo in Firenze, et per noi farebbe meglio la morte, et d'eſſere ſconfitti che andare piu tapinando per lo mondo, & pero facea per loro metterſi alla battaglia, Razzante cio intendendo et amaeſtrato da loro promiſſe di coſi dire, et cõ una girlanda in capo co detti a' cauallo moſtro grãde allegrezza, et uenne al parlamento al palagio dou'era tutto il popolo di Siena et tedeſchi, et laltre amiſtadi, et in quello cõ lieta faccia, diſſe le nouelle larghe di parte ghibellina, et da parte de traditori del campo, dicendo come l'hoſte ſi regeua male de fiorentini, & erano male guidati & pegio in concordia, & che aſſalendogli francamente dicerto erano iſconfitti, & compiuto il falſo rapporto per Razante, a' grido di popolo tutti ſi miſſono in arme, gridando, battaglia battaglia, i tedeſchi uollono promeſſa di paga doppia, & fu loro fatta & la loro ſchiera miſſono inanzi allo aſſalto, per la detta porta di ſanto Vito che douea eſſere dãta a' fiorentini, & li altri caualieri & popolo uſcirono fuori, apreſſo quando i ghuelfi del l'hoſte ch'attendeano che foſſe data loro la porta di ſanto Vito uidono uſcire fuori i tedeſchi & laltra caualleria & popolo fuori con uiſta di combattere, ſi ſi marauigliarono forte, & nõ ſenza grãde sbigottimẽto, uedẽdo uenire il ſubito aſſalto nõ proueduto et magiormẽte li fece sbigotture, chepiu ghibellini ch'erano nel cãpo a' cauallo, et a' piede uegẽdo apreſſarele ſchiere de nimici, come era ordinato il tradimẽto, ſi fugirono da la parte de Saneſi, & cio furono delli Abati, & di quelli della Preſſa, & di piu altre caſe, & pero nõ laſciarono i fiorẽtini di fare loro ſchiere, cõ loro amiſtadi per attẽdere la battaglia, et come la ſchiera detedeſchi percoſſe rouino ſamẽte cõtro a' fiorẽtini, doue era l'anſegna del comune di Firẽze, laquale portaua in quella hoſte meſſer Iacopo del uacca de Pazi di Firẽze Capitano della ſchiera de caualieri fiorentini huomo di gran ualore, il traditore di meſſete Bocca Abbati ch'era in ſua ſchiera apreſſo di lui, con la ſpada ferio il detto meſſere Iacopo et tagliogli la mano, con la quale teneua la detta inſegna, & cio fatto la caualleria & popolo di Firẽze, uegendoſi coſi traditi et ingannati & abattuta loro inſegna, & da tedeſchi duramente aſſaliti in poca d'hora furono in iſconfitta, ma per che la caualleria di Firenze prima s'auidono del tradimẽto, non ue ne rimaſono piu che xxxvi huomini di rinomio tra morti & preſi, ma la grande & infinita mortalita fue del popolo di Firẽze a' piede & de lucheſi & oruietani, pero che ſi rinchiuſono nel caſtello di mõte apti & tutti furono preſi & morti, ma piu di 2500 ne rimaſono morti in ſul campo & preſi piu di .1500. pure de migliori del popolo di Firenze, & quaſi di ciaſchuna caſa

Frati cauſa del ſecondo tradimento.

dagli inditori cio c'furono M. Fin... & M. Girardo trattatori dell'opera & diſſongli

Hoggidi fanno il ſimile gli ſguiceri.

Bocca Abbati

Rotta della Arbia.

di Firéze ue ne rimaſero che di popolo fuſſono,& di lucheſi il ſimile & delli altri amici che furono alla detta battaglia,& coſi ſi domo la rabbia dello ingrato popolo di Firéze,et cio fu uno martedi a'dì quatro di ſettébre li anni di Chriſto.M.cclx,et rimaſeui il Carroccio & la campana detta martinella cõ inumerabile preda d'arneſi de fiorentini,& di loro amiſtadi,& allhora fue rotto & auallato il popolo uecchio di Firenze, ch'era durato in tante uittorie,& grande Signoria & ſtato per dieci anni.

Come i fiorentini ghuelfi ſi partirono di Firéze dopo la ſconfitta. Cap. 81.

VEnuta in Firéze la nouella della doloroſa ſcõfitta,& tornandone i miſeri fugiti di q̃lla,ſi leuo il pianto d'huomini & di donne ſi grande ch'andaua infino al cielo,ípero che nõ hauea caſa infiréze piccola o'gráde che nõ ui fuſſe andato uno o'piue, deq̃li í gran parte ui rimaſono qual morto & quale preſo, & di Lucca & del ſuo cõtado,& delli oruietani ui rimaſono molti per laq̃l coſa i caporali de ghuelfi nobili & popolari,ch'erano tornati dalla detta ſcõfitta,& q̃lli ch'erano in Firéze isbigottiti & impauriti,temẽdo delli uſciti che ueniuano daSiena cõ le maſnade de tedeſchi,& ghibellini rubegli & cõfinati ch'erano fuori della citta,comiciarono a'tornare nella citta, p laqual coſa i ghuelfi ſenza altro cacciaméto,o'cõmiato,o'comiciaméto deſſere cacciati,cõ le loro famiglie piangẽdo uſcirono fuori di Firéze,& andarõſene a'Lucca il giouedi uegnẽte a'dì xiii di ſettẽbre li anni di Xp̃o.M.cclx. Qui apreſſo cõteremo le príci pali caſe de ghuelfi che uſcirono di Firéze,del ſeſto d'oltr'arno u'ádaronoRoſſi,Nerli, & parte de Manelli,Bardi,Mozzi,& Freſcobaldi,& popolani,del detto ſeſto caſe notabili,Canigiani,Magli,Machiauelli,Belfredelli,Agolati,Orciolini,Rinucci, Barbadori,Battimamme,Soderini & Admirati,del ſeſto di ſanPiero ſcheraggio,i nobili Gerardini,luccardeſi,Caualcanti,Bagneſi,Pulci Guidalotti Maleſpini,Foraboſchi,Manieri et q̃lli d'Aquona,Sacchetti & cópiobeſi, i popolani Magalotti et Mancini,Bucelli, et q̃lli della Vitella. I nobili del ſeſto di borgo,Bõdelmõti,Scali,Spini,Gianfigliazi,Giádonati,boſtichi,popolani, Altouiti,ciampoli,baldouinetti. Nel ſeſto di ſan brancatio i nobili, Tornaquíci,uecchietti parte de pigli,Minerbetti,Becchanugi,Bordoni,& altri,di porta del duomo, Toſinghi, Arrigucci, Agli,Sitii,Marignolli Ser brunetto Latini & ſuoi & piu altri di porta ſan Piero, Adimari,Pazi, Viſdomini,& parte de Donati dal lato delli Scolari rimaſono q̃lli della bella,carci, Gíberti, Guidalotti di balla Mazzochi,& Vccellini,& boccatõde,& oltre a'q̃ſte molti altri & della detta partita molto furono da riprédere i ghuelfi, pero che la citta era molto forte di mura & torri, & foſſi pieni d'acqua,et da poterla bene tenere & difẽdere,ma il giudicio di dio,p punire le peccata cõuiene che faccia ſuo corſo ſanza riparo,& a'cui dio uuole male gli toglie il ſẽno,& l'accorgiméto,& partiti i ghuelfi di Firéze,in giouedi la domenica mattina uegnẽte adi xvi ſettẽbre,li uſciti di Firéze, ch'erano ſtati alla battaglia a'móre apti, col cõte Giordano,& cõ le ſue maſnade tedeſche & cõ altri ſoldati ghibellini di Toſcana, iquali tutti erano arichiti delle prede de fiorẽtini,& de gli altri ghuelfi di Toſcana,entrarono nella citta di Firéze ſenza cõtaſto neuno,& incõtanẽte fecero podeſta in Firéze p lo Re Mãfredi il conte Guido Nouello de cõti Guidi,dal di di calẽ di génaio infino a'due anni uegnẽti,et tenea la ragione nel uecchio palagio del popolo dietro alla badia di Firéze,& era la ſcala di fuori,& poco tẽpo apreſſo fece fare la porta ghibellina & aprire q̃lla uia difuori che riſpõde al palagio,acio che p q̃lla poteſſe hauere létrata & luſcita a'ſuoi biſogni & p potere mettere in Firéze ſuoi fedeli di caſentino a'guardia di lui & della terra,& pero ſempre ſi chiamo q̃lla uia & la porta,ſopra nome ghibellina, Queſto Cõte Guido fece giurare a'tutti i cittadini,che rimaſero in Firéze,la fedelta del Re Mãfredi,& p patti ,pmeſſi a'Saneſi fece diſfare.v.caſtella del cõtado di Firenze ch'erano molto alle frontiere de Saneſi,el Conte Giordano fu fermato in Firéze co ſuoi tedeſchi al ſoldo de fiorentini, & chiamato generale Capitano di guerra per lo Re Manfredi,il detto Conte Giordano molto perſeguito i Ghuelfi in Toſcana in piu parti, come inanzi faremo mentione, & tutti i beni de Ghuelfi di Firenze miſſono in comune & molti loro caſamenti diſfecero infino a' fondamenti,la natione del conte Giordano fu di piamonte in Lombardia, gentile huomo paréte della madre del Re Mãfredi,& p ſua ,pdezza,& pche era molto fedele del Re

Manfredi

Manfredi,& molto costumato,pero lo fece lo Re Manfredi Conte & diedegli terra in Puglia,& di picciolo stato,lo misse in grande signoria.

Come la nouella della sconfitta ando in corte di Roma,& quello che profeto il cardinale Bianco. Cap. lxxxii.

COme in corte di Roueńe la nouella della sopradetta scõfittta,il Papa et cardinali che amauano lo stato di santa chiesa n'hebbono grã dolore & cõpassione, si p li fiorẽtini,& si pche di cio mõtaua lo stato del Re Mãfredi nimico di santa chiesa,ma il cardinale Ottauiano delli Vbaldini,ch'era ghibellino ne fece grã festa,onde cio sentẽdo il cardinale Biãco,ch'era fine astrologo et grã maestro di negromãtia,disse,s'el cardinale Ottauiano sapesse il futuro di q̃sta guerra de fiorẽtini nõne farebbe si grã festa,il collegio de cardinali il p̃garono chel douesse loro dichiarare piu in apto, il cardinale Biãco nõ uolea,pche parlare del futuro pareua uitio alla sua signoria, & dignita, ma i cardinali p̃garono tãto il Papa che l'i̇ponesse p̃ comãdamẽto,chel Papa disse che dicesse,hauuto il comãdamẽto dal Papa,disse i̇ breue s̃mone i uiti uittoriosamẽte uicerãno, et i̇ etterno nõ sarãno uiti,cio si i̇terpetro,che ghuelfi uiti,et cacciati di firẽze,uittoriosamẽte tornerebbono i̇ istato,et i̇ eterno mai pderebbono lo stato et signoria di firẽze.

Come i ghibellini di Toscana uollono disfare la citta di Firenze,& messer Farinata la difese. Cap. lxxxiii.

PEr lo simile modo che uscirono i ghuelfi di Firẽze,cosi feciono di Prato di Pistoia di Volterra di san Gimignano,& di piu altre terre,& castella di Toscana, leq̃li tutte tornarono a' parte ghibellina,saluo la citta di Lucca,laq̃le si tẽne a' parte ghuelfa un tẽpo,& fue un tẽpo refugio de ghuelfi usciti di Firẽze,& delle altre terre di Toscana,iq̃li ghuelfi di Firẽze,fecero loro stãza nella citta di Lucca intorno a' san Friano,& la logia dinãzi a' san Friano fecero loro & ritrouãdosi i fiorẽtini in q̃llo luogo,messere Tegiaio Aldobrãdi uegẽdolo spedito,che nel cõsiglio li haueua detta uillania,quãdo disse si cercasse le brache,si si alzo i pãni dinãzi,& disse al detto spedito ch'era cõ loro uscito di Firẽze molto pouero dicẽdogli,tieni mẽte come io ho cõce le brache mostrandogli una borsa che hauea ne cauiglioni,cõ.v.cẽto fiorini d'oro, & disseli a' q̃sto hai tu cõdotto te & me , & li altri che qui sono p̃ la tua audacia & supbia,ilq̃le li rispose,uoi pche ci credauate.Hauemo fatto mẽtione di q̃ste picciole & uili parole, p̃ essẽplo che nullo cittadino,massimamẽte popolano & huomo di picciolo afare quando ha signoria nõ de troppo essere ardito,ne p̃suntuoso,in q̃sto tẽpo i Pisani,Sanesi,et Aretini,col detto Cõte Giordano,& cõ li altri caporali ghibellini di Toscana,ordinaro di fare p̃lamẽto a' empoli,p̃ riformare lo stato di parte ghibellina in Toscana & p̃ fare taglia & cõgiura insieme,& cosi feciono.Hauẽne che lo Re Manfredi mando p̃ lo cõte Giordano che n'andasse in Puglia,onde il detto cõte lascio in Firẽze,p̃ uicario generale di guerra il cõte Guido Nouello di casentino & di modigliana,ilq̃le p̃ parte di ferto il cõte Simone suo fratello,el cõte Guido guerra suo cõsorte,& tutti q̃lli di parte ghuelfa del suo lato,et disposto era di cacciare di Toscana chi ghuelfo fosse.In q̃llo parlamento tutte le citta uicine,cõti Guidi & cõti Alberti & conti di santa fiore, & li Vbaldini et tutti i baroni d'attorno p̃puosero,et furono in cõcordia,p̃ lo migliore di parte ghibellina,di disfare al tutto la citta di Firẽze & di recarla a' Borgora, acioche di suo stato,mai nõ fosse rinomio,ne fama,ne di suo podere,allaq̃le p̃posta si leuo,& cõtradisse il ualẽte,& sauio caualiere messere Farinata delli Vberti,& p̃puose in sua diceria,i due antichi & grossi p̃uerbi,che dicono,come asino sape cosi minuza rape, uassi capra zoppa,se lupo nõ l'antopa,iq̃li dui p̃uerbi rimesso in uno dicẽdo,come asino sape,si ua capra zopa cosi minuza rape se lupo nõ la intopa,recandogli poi cõ sauie parole a' essẽplo & comperatione sopra la detta proposta,& come era follia di cio parlare , & che gran danno & pericolo ne potea auuenire, & se non fosse altri che egli solo,mentre c'hauesse uita in corpo con la spada in mano la difenderebbe,infino alla morte, et pero dice Dante. Colui che la difese a' uiso aperto et c. Vegiendo cio il cõte Giordano,& l'huomo ch'era il detto caualiere di grã senno & seguito,& come parte ghibellina se ne poteua partire,& uenire a' discordia,si si rimasono di quello,& intesero a' altre cose,si che per uno buono cittadino di Firenze scampo la nostra nobile cit

ta del fiore di tanta furia, distrugimento & ruina, ma poi il popolo di Firenze, ne fue ĩ grato e' sconoscente cõtro al detto messere Farinata & sua progenie, et lignaggio, come inãzi faremo mentione, per la sconoscẽza dello ingrato popolo, nondimeno e' da notare et fare memoria, del uertudioso et sauio cittadino, che fece a' guisa del buono Camillo Romano, come racconta Valerio et Tito Liuio.

Come il Conte Guido, et ghibellini di Firenze andorono a' hoste sopra la citta di Lucca et presono piu castella. Cap. 84.

NElli anni di Christo. M. cclxi, il Conte Guido Nouello, uicario per lo Re Manfredi in Firenze, con la taglia di parte ghibellina di Toscana fecero hoste sopra la citta di Lucca, del mese di settembre, et furono tre mila caualieri tra Toscani et Tedeschi, et popolo grãdissimo, hebbono castel Fráco et sãta croce et posono hoste a' sãta Maria a' monte et stettõui tre mesi, poi per difetto di uettuaglia l'hebbono a' patti salue le persone et li arnesi, poi hebbono monte Calui, et Pozzo, poi si posono a' hoste a' Fucecchio, che u'era dentro il fiore di tutti li usciti ghuelfi di Toscana, et quiui stettono a' assedio xxx di, gittãdoui dẽtro cõ piu difici diuerse et grãdissime pietre, delle quali ancora ui si trouano, faccẽdoui molti ingegni et assalti, alla fine, nõ uedẽdo modo da poterlo hauere, pero ch'era dauãtagio bene fornito, et haueuaui grãdissimo acquazone per lo terreno dintorno che u'era forte, onde nõ si poteua bene hostegiare, si si partirono dallo assedio, & nõ l'hebbono, et eraui intorno tutte le masnade de' tedeschi, ch'erano da mile, onde era Capitano il detto Cõte Guido, et generale uicario p lo Re Mãfredi, et tutta la forza de ghibellini di Firẽze, et le masnade de pisani, et di Siena et d' Arezzo et di Pistoia et di Prato et di piu altre terre, et cõpiuta la detta hoste si tornarono in Firenze.

Come li usciti ghuelfi di Toscana mandarono in Alamagna per fare muouere il giouane Curradino contra Manfredi. Cap. lxxxv.

IN questi tempi uegẽdosi li usciti di Firẽze, & delle altre terre di Toscana, cosi pseguitati dalla forza di Mãfredi, & de ghibellini di Toscana, & uegẽdo che nullo Signore si leuaua cõtra la forza di Mãfredi, & etiãdio la chiesa hauea poca forza contra lui, si si pẽsarono di mãdare loro ambasciadori in Alamagna a' somuouere il picciolo Curradino cõtra Mãfredi suo zio, che falsamẽte li tenea il regno di Cicilia & di Puglia, pferẽdoli grãde aiuto, et fauore, et cosi fu fatto, che de magiori usciti di Firẽze, u'ã darono p ambasciadori, cõ quegli del comune di Lucca, et p li usciti ghuelfi di Firẽze u'ãdo messer Bonaccorso Bellicioni delli Adimari, & messere Simone Donati, iquali trouarono Curradino si picciolo garzone, che la madre nõ acõsẽnti in niuna guisa che si partisse di la, cõ tutto che d'animo & di uolere era cõtra a' Mãfredi, & hauealo p nimico & rubello di Curadino, & tornãdo i detti ambasciadori d' Alamagna, p insegna & arra della uenuta di Curradino, si fecero donare una sua mãtellina foderata di uaio, laquale recata a' Lucca, grã festa ne fu fatta p li ghuelfi, & mostrauasi in san Friano in Lucca come una santuaria, ma nõ sapeano i detti ghuelfi il futuro destino come il detto Curradino douea essere nimico di loro.

Come i ghuelfi di Firenze, presono Signa. Cap. 86.

L'Anno apresso. M. cclxii, i ghuelfi usciti di Firẽze cõ li altri, di Toscana, essendo l'hoste della taglia de ghibellini tornata alle loro terre, p alcuno trattato che hauea no in Firẽze, subitamẽte una notte essendo usciti di Lucca entrarono in Signa & presono la terra & quella attẽdeano di aforzare, onde i Firẽze n'hebbe grã romore & subo glio, il cõte Guido incõtanẽte mãdo p soccorso di gẽte a' Pisa a' Siena, & a' l'altre terre della taglia, iquali uennero con grande caualleria, & li usciti ghuelfi di Firenze sentendo loro uenuta nõ ardirono di restare in Signa, ma partirõsi & tornarono in Lucca.

Come il cõte Guido hebe la citta di Lucca & furõne mãdati i ghuelfi fiorẽtini. c. 87.

LA state apresso il Cõte Guido uicario, cõ tutta la taglia de ghibellini, apetitiõe de pisani, rifecero hoste sopra le terre di Lucca, & hebbono Castiglione, & scõfissono i lucheси, & usciti Guelfi di Firẽze, & messer Cece Bõdelmõti ui fu preso, et missel si in groppa messere Farinata delli Vberti, alcuni disse per camparlo, ma messere Asino delli Vberti fratello del detto messere Farinata uedendolo, prese uua maza di ferro et dielli

& dielli in su la testa,& ucciselo in groppa al fratello,onde molto ne furono ripresi i due caualieri,& dopo la detta sconfitta,hebbono i Ghibellini,il castello di Nozano, el ponte a'Serchio & Rotaia,& Sarezzano,i lucheſi uegendosi cosi spogliare di loro richezze,& castella & cosi assalire,p potere rihauere i loro prigioni,c'herano in Siena rimasi alla sconfitta da monte aperti,liquali erano assai,& pure de migliori huomini di Lucca,& uedendo che de detti Ghuelfi usciti di Firenze,non poteano hauere altro che mase & briga,& dãno,pero che u'erano poueri,segretamente fecero trattato col detto Conte Guido,di cacciare di Lucca i detti usciti Ghuelfi di Firenze,& di Tosca na rihauẽdo i loro prigioni,& le loro castella,& di tenere alla taglia & prendere uica rio,mantenendogli in unita & in pacifico stato,sanza cacciare di Lucca alcuno Citta dino Ghuelfo,o Ghibellino che fosse,& cosi fu fatto,& fermo lacordo, & fecerlo si secreto che nullo Ghuelfo uscito che dentro fosse non ne senti nulla,pero che se l'ha ueſſino sentito l harebbono sturbato,& subitamente dalla signoria di Lucca a'tutti fu comandato sotto pena dello hauere & della persona,douessero sgomberare Lucca,el contado fra tre di,onde li sventurati Ghuelfi usciti di lor terre,sanza alcuno rimedio o'scusa,conuenne loro sgombrare Lucca,el cõtado,con le loro famiglie,impero che incontanente furono in Lucca le masnade de tedeschi,& fatto Capitano per lo Con te Guido messere Gozzello da Ghiazuolo,per laqual cosa molte gentili dõne mogli delli usciti di Firenze,per necessita in su lalpe di san Pelegrino tra Lucca & Modena partorirono i loro figliuoli,& con tanto esilio & miseria,se ne andarono alla citta di Bologna,et cio fu li anni di Christo.M.cclxiii,ben si disse per molti antichi, che lusci ta che Ghuelfi usciti di Firenze,fecero di Lucca,fu cagione & principio della loro ri chezza,pero che allhora molti usciti fiorentini andarono oltre monti in Francia, che mai non u'erano usati,onde poi molte riccheze ne tornarono in Firenze,& cadeci a' dire il prouerbio che dicie,bisogno fa prode huomo,partiti i Ghuelfi di Lucca, non rimase castello ne citta in Toscana che non tornasse a'parte Ghibellina,in questo tẽ, po essendo il Conte Guido Nouello signore di Firenze,tutta la camera del comune uotoe,& trassene tra piu uolte assai bellissime balestra,& paueſi,& saettamento,et mol te guernigioni da hoste,& mandolle a'Poppi in casentino.

Come i Ghuelfi usciti di Firenze,& di Toscana cacciorono i Ghibellini di Modã na & di Regio. Cap. 88.

VEnuti nella citta di Bologna i miseri Ghuelfi cacciati di Firenze,& di tutte le ter re di Toscana,che niuna se ne teneua a'parte Ghuelfa,piu tempo stettono in Bo logna cõ grande soffranta,& pouertade,chi a'soldo a'piede & chi a'cauallo,& chi sen za soldo,auuenne in quelli tempi,che quelli della citta di Modãna,la parte Ghuelfa & Ghibellina uennero a'dissentione & a'battaglia cittadina insieme,& come usanza nelle terre di Lombardia di combattere in su la piaza del comune,piu di stettono afrõ tati,luno contra laltro,sanza soprastare luna parte allaltra,auuenne che la parte Ghuel fa di quella mandarono per soccorso a' Bologna,& spetialmente alli usciti Ghuelfi di Firenze,iquali incontanente come gente bisognosa,& che per loro facea di fare guer ra u'andorono a'piede &a'cauallo,chi meglio poteo,et giunti a Modãna per li Ghuel fi fu data loro una porta,& messi dentro,& incontanente uenuti in su la piaza di Mo dãna,come gente uirtudiosa & disposti a'guerra,si missono alla battaglia contra a'ghi bellini,iquali poco sostennero che furono sconfitti & morti,& cacciati della terra & rubate le loro case,& beni che dentro u'erano,dellequali prede i detti usciti di Firen ze,& di Toscana molto nengrassarono, & riformaronsi di caualli & d'arme,che n'ha ueano grande bisogno,& cio fu li anni di Christo.M.cclxiii,& stando in Modãna po co tempo apresso per simile modo,come haueano fatto in Modãna,cosi cominciaro no battaglia cittadina in Regio tra ghuelfi & ghibellini,& mandato per li ghuelfi di Regio per soccorso a' li usciti di Firenze, ch'erano in Modãna, incontanente u'an darono & fecero Capitano di loro messere Forese delli Adimari,& entrati dentro in Regio furono in su la piaza,laquale battaglia duro piu giorni,pero che ghibellini di Regio erano molto possenti,& in tra altri ue n'era uno chiamato il Cacha di Regio, & anchora per ischerno di lui si fa mentione in motti, questo Cacha era grande

CACA da REGGIO.

come uno gigante,& di marauigliosa forteza,& con una maza di ferro in mano nullo li s'ardia apressare,che non lo abatesse morto in terra o' guasto della persona,& per lui era quasi ritenuta la battaglia,uegendo cio i gentili huomini di Firenze usciti,eles sero tra loro xii i piu ualenti huomini,& chiamaronsi paladini,iquali con le coltella in mano,si strinsono sotto al detto Cacha,ilquale dopo molta gran difesa & molti de suoi nimici atterrati sue abattuto,& morto in su la piaza,& si tosto come i Ghibellini uidono morto il loro campione,si missono in fuga,& in isconfitta furono cacciati di Regio,& se li usciti Ghuelfi di Firenze,& di Toschana erano arrichiti delle prede de Ghibellini di Modana,magiorméte arrichirono di quelle de Ghibellini di Regio, & tutti sincauallarono,si che in poco tempo standosi in Regio & in Modana furono sanza fallo piu di.iii.cento huomini a'cauallo di buona gente d'arme, & uennono a' gran bisogno & subsidio,a' Carlo conte d'Angio,& di Prouéza quando passoe in Puglia,contro a'Manfredi,come inanzi faremo mentione. Lasceremo alquanto de fatti di Firenze,& delli usciti Ghuelfi,& torneremo alle nouitadi che ne detti tempi furono tra lo Re Manfredi & la chiesa di Roma.

como Manfredi perseguito Papa Vrbano et la chiesa con suoi saracini di Nocera et come fu predicata la croce contra loro

Della guerra tra lo Re Manfredi & la chiesa di Roma. Cap. 89.

PEr la sconfitta de fiorentini,& delli altri Ghuelfi di Toscana riceuuta a'monte aperti,come detto hauemo adietro,lo Re Manfredi monto in grande stato & signoria,& tutta parte imperiale di Toscana,& di Lombardia molto n'esalto,et la chiesa di Roma,& suoi seguaci & fedeli molto ne abassorono in tutte parti,auuéne poco tempo apresso,nel detto anno della sconfitta.M.cclx,Papa Alessandro passo di questa uita nella citta di Viterbo,& uacoe la chiesa senza pastore.v.mesi,per discordia de cardinali,poi essendo ragunati a'generale concilio elessero Papa Vrbano quarto della citta di Tresi di Campagna in Frácia,ilquale fu di uile natione,si come,figliuolo d'uno ciabattiere, ma fue ualéte & sauio huomo,& fu consecrato li anni di Christo.M.cclxi. Questi trouando la chiesa in grande abassamento,per la forza di Manfredi,ilquale fu occupatore,quasi di tutta Italia,& l'hoste de sui saracini di Nocera hauea messi nel patrimonio di san Piero,il detto Papa fece contra loro predicare la croce,& detti saracini udendo che l'hoste de christiani andaua loro adosso,si fugirono in Puglia, ma per tutto questo non lasciaua Manfredi di perseguire del continuo la chiesa,el Papa & suoi fedeli con le sue forze,& elli si staua quando in Cicilia & quando in Puglia,a' gran diletto seguendo uita mondana,& epicura ad ogni suo piacere,tenendo piu concubine,uiuendo in disordinate lussurie,& non parea che curasse dio ne santi,ma iddio giusto signore,ilquale p gratia idugia il suo iudicio a'peccatori acio che si riconoschino, ma alla fine non perdona a'chi non ritorna a'lui,et cosi tosto mando la sua maledittione al detto Manfredi,che quando si credea essere in magiore stato & signoria, come inanzi faremo mentione,torno in poco tempo a'maluagio fine.

ondi molta gente pigliorno la croce contra a detti saracini, Egli no

diluuio magi

Come la chiesa elesse Carlo cõte d'Angio Re di Cicilia & di Puglia. Cap. 90.

ESsendo Papa Vrbano,& la chiesa cosi abbassata per la potentia di Manfredi,et li elettori d'Alamagna che haueano eletti due Re de Romani,cioe'quello di Spagna,& quello d'Inghilterra,& nullo hauea potentia di passare in Italia,ne concordia haueano,& Curradino figliuolo del Re Currado,a'cui s'apertenea per diritto heredi tagio,lo regno di Cicilia,& di Puglia era si picciolo garzone,che non'potea anchora uenire contro a'Manfredi,il detto Papa per infestamento di molti fedeli della chiesa, iquali per forza di Manfredi erano cacciati di loro terre,spetialmente dalli usciti Ghuelfi di Firenze,& di Toscana,che del continuo n'hauea assai in corte,& molto si compiangeano col Papa,standogli spesse uolte a'piedi,dicendo i loro dannagi,il detto Papa Vrbano fece un grande concilio con suoi cardinali,& con molti prelati,& a'loro propose come la chiesa era sogiogata da Mãfredi,& come sempre quelli di suo lignagio erano stati nimici di santa chiesa,non essendo grati di molti beneficii riceuuti,onde quando a'loro paresse,hauea pensato di trarre santa chiesa di seruagio,& di ridurla in suo stato libera,& cio poteua essere chiamando,Carlo Conte d'Angio & di prouenza fratello del buono Re Luis di Francia, ilquale era il piu suficiente principe

d'arme

d'arme & d'ogni uirtu corporale, che fosse al suo tempo infra christiani, & come era della piu possente, & della piu nobile schiatta che fosse al mondo, chiamandolo campione di santa chiesa, & Re di Cicilia, & di Puglia racquistandola con sua forza dal Re Manfredi, ilquale per forza la tenea, & sanza ragione, ilquale Manfredi era scomunicato & dannato, & contra la uolonta della chiesa tenea il detto reame si come suo rubello, & disse il detto Papa come egli si confidaua tanto ne la prodezza, & potenza del detto Carlo, & della sua signoria, & della baronia di Francia, che lo aiuterebbono che non dubitaua che li serebbe uincitore della potenza, & forza di Manfredi, & hauea ferma credenza che tosto gli torebbe la signoria, & rimetterebbe santa chiesa in grãde stato, alquale consiglio, tutti i Cardinali, & prelati s'acordarono, & cosi elessono il detto Carlo Re di Cicilia, & di Puglia lui & suoi figliuoli, et discendenti, infino in quarta generatione appresso di lui, & fermata la elettione li mandarono il decreto, & cio fu li anni di Christo M.cclxiii.

Come Carlo conte d'Angio accetto la elettione di lui fatta per lo papa del regno di Puglia. Cap. lxxxxi.

COme la detta elettione fu portata in Francia al detto Carlo, per lo Cardinale Simone dal Torso si n'hebbe consiglio dal Re di Francia, & con conte d'Artese, & con quello di Lanzona suoi fratelli, & con li altri baroni di frãcia, onde da tutti fu consigliato, che al nome di Dio facesse la detta impresa, in honore di Dio & della santa, chiesa Rom. & per portare honore di corona, & di reame: et lo Re Luis di Francia suo fratello li proferse aiuto di gente d'arme, & di thesoro, & simigliante tutti i baroni li si profersono loro medesimi, & la moglie del detto conte Carlo, ch'era figliuola del buono Conte Berlinghieri di Prouenza, della quale hebbe hereditaggio del la detta Contea di Prouenza, com'ella sentio la detta elettione del cõte Carlo suo marito, per essere Reina impegno tutri i suoi gioielli, et richiese tutti i bacciellieri d'arme di Francia, & di prouenza, che fossono a sua bandiera et a farla Reina, et cio fece maggiormente per uno dispetto, et disdegno che portaua, cioe' che poco tempo dinanzi le sue tre maggiori sirochie, che tutte tre erano Reine haueano lei fatta sedere, un grado piu bassa di loro, onde con gran duolo s'ene richiamo a' Carlo suo marito, ilquale le rispose, contessa datti pace, che io ti faro tosto magiore Reina di loro, per laqual cosa ella procaccio, et hbbe la migliore baronia di frãcia al suo seruigio, et quelli che piu adoperarono nella detta ipresa, et cosi intese Carlo al suo aparechiaméto, cõ ogni sollecitudine, et podere, et rispose al Papa, et a Cardinali, per lo detto legato Cardinale come hauea accettata la elettione a lui mandata, et che senza guari d'induggio passerebbe in Italia, con forte braccia et con gran potenza alla difensione di santa chiesa contra a Manfredi, per cacciarlo delle terre di Cicilia et di Puglia, della qual nouella, la chiesa, et tutti suoi fedeli, et chiunque era di parte guelfa molto se ne confortarono et presorne gran uigore, ma come lo Re Manfredi senti la detta nouella, si prouide al riparo di gente et di moneta, et cõ la forza de ghibellini di Toscana et di Lombardia ch'erano in sua legha, et compagnia, ordino taglia a guernimento di piu gente che prima non hauea, et fecene uenire d'Alamagna per suo riparo acio che Carlo ne sua gente non potessono passare per Italia, et uenire a' Roma, et con moneta et con promesse si recho grã parte de signori: et delle citta d'Italia a sua deuotione, et in Lombardia fece suo uicario, il Marchese Palauisino di piemonte suo parente, che molto il simiglia ua di persona et di costumi, et simigliantemente fece in mare grande apparecchiaméto di Galee ad guardia et riparo chel detto conte Carlo ne sua gente non potesse passare, lequali Galee erano armati de Ciciliani et Pugliesi, et di Pisani ch'erano in legha con lui, si che poco dottaua della uenuta del detto conte Carlo: ilquale per dispregio chiamauano Carlotto. Et pero che al detto Manfredi parea essere sicuro, et signore del mare et della terra, et la sua genta ghibellina era al disopra, in Toscana et in Lombardia, la sua uenuta haueaper nien te.

Incidenza chi fu il Conte Ramondo di Prouenza. Cap. xcii.

POi chel noſtro trattato nel capitolo diſopra, ha raccontato della ualente donna moglie del Re Carlo, & figliuolo del buono Conte Ramondo Berlinghieri di prouenza, e' ragione che alcuna coſa in breue parlare diciamo del detto Conte Ramondo di cui il detto Carlo rimaſe reda per la moglie,il Conte Ramondo fu gentile ſignore di lignaggio,& fu d'una progenie con quella della caſa d' Araona & di quelli di Tholoſa,& per retagio fu ſua la Prouenza di qua dal Rodano ,ſignore fu ſauio , & corteſe,& di nobile ſtato & uirtudioſo,& al ſuo tempo fece honorabili coſe,& in ſua corte uſarono gentili huomini di Prouenza,di francia , & di Catalogna per la ſua cortesia & nobile ſtato,et molte cobole et canzoni prouenzali fece di grā ſentenza,auuéne che in ſua corte ariuo uno peregrino che tornaua da ſan Iacopo, et udendo la grā bonta del conte Ramondo riſtette in ſua corte,et fu ſauio et ualoroſo,et peruéne molto in gratia del conte,et fecelo di tutto ſuo diſtretto maeſtro,et guidatore,il quale ſempre in habito honeſto,et religioſo ſi manténe,et in poco tēpo p ſua induſtria ,et ſenno radoppio la rendita del ſuo ſignore in tre doppi,ma tenendo ſempre grande et honorata corte,et hauédo guerra col cōte di Tholoſa per confini di loro terre , il Conte di Tholoſa era il magiore conte del mondo,et hauea ſotto di ſe xiiii conti,et per la corteſia del detto conte Ramondo,et per lo ſenno del buono Romeo,per lo theſoro c'hauea raunato,hebbe tanti baroni et caualieri,che uenne al diſopra della detta guerra cō honore,et hauea il detto conte Ramondo 4 figliuole fimine ſenza nullo maſchio, et plo ſenno et procaccio del buono Romeo,prima li maritoe la magiore al buono Re Luis di Francia per molta moneta,dicendo il buono Romeo al Conte laſciami fare. Et non ti graui il coſto , che ſe tu mariti bene la prima tutte laltre per lo ſuo parentado mariterai meglio,et con minore coſto,et coſi uēne fatto, che incontanente lo Re d'inghilterra , per eſſere cognato del Re di Francia tolſe laltra per poca moneta,apreſſo il fratello eletto Re de Romani tolſe la terza,la quarta rimaſe a maritare , onde gli diſſe il Romeo,queſta uoglio che habbia uno ualente huomo che ſia tuo figliuolo, et che rimanga tuo reda et coſi fece trouando Carlo conte d' Angio fratello del Re di Francia,et diſſe colui uoglio che l'habbia,impero che glie per eſſere il maggiore el migliore ſignore del mondo,prophetando di lui,et coſi fu fatto,auenne poi per inuidia,che guaſta ogni bene,i baroni di prouēza apuoſono al buono Romeo,che gli hauea male guidato il theſoro del Cōte,et fecerli domandare il cōto,el ualente Romeo diſſe al Cōte . Io t'ho ſeruito gran tēpo,et meſſoti di picciolo ſtato in grande ſignoria et di cio per falſo giudicio de tuoi baroni ſei poco grato,onde io uēni in tua corte pouero Romeo et honeſtamente ſono del tuo uiuuto,fami dare il mio muletto , el bordone,et la ſcarſella co mio ci uenni et quetoti ogni ſeruigio.il conte non uolea che ſi partiſſe,egli in nullo modo uolle rimanere,et com'era uenuto coſi s'enādo, et mai nō ſi ſeppe ,onde ſi foſſe,ne doue s'andaſſe ſe non che per molti s'auiſa che foſſe uno ſanto huomo.

ILBVON ROMEO

Come aparue in cielo una ſtella comāta. Cap xciii.

NElli anni di Chriſto M.cclxiiii del meſe d' Agoſto apparue in cielo una ſtella comāta con grandi raggi, et chiome di drieto,che leuādoſi da l'oriente,con gran luce infino ch'era al mezzo di in uerſo l'occidente la ſua chioma riſplendeua, et duro tre meſi:cio fu da l' Agoſto al nouébre,laquale ſtella comāta ſignifico nouitadi diuerſe in piu parti del ſecolo,et molti diſſono che apertamente ſignifico l'aduenimēto del Re Carlo di Francia,et la mutatione che ſeguito l'anno appreſſo del regno di Puglia et di Cicilia,ilquale ſi traſmuto per la ſcōfitta del Re Manfredi da Tedeſchi a franceſchi la ſignoria del reame,et ſimigliante ſignifico mutationi et traſlationi di parte per cagione di quello del regno, che aduennero a' piu citta di Toſcana et di Lombardia, come inanzi faremo mentione,et come ſi proui come queſte ſtelle comete ſignifichino mutationi di regni,per li antichi auttori ſi moſtra in uerſi,maſſime per Iſtatio poeta nel prio ſuo libro di Tebe o u'eli diſſe,Bella q̄bus,populiſq; mutatq; regna comete. Et Lucano nel primo ſuo libro dice. Sideris & terris mutante regna comete,ma queſta infra le altre ſignificationi fu euidente & aperta,che come la ſtella apparue, Papa

Vrbano infermo,& la notte che la detta ſtella comata uenne meno,paſſo il detto Papa di queſta uita,nella citta di Perugia & la fu ſepellito,per la cui morte alquãto tardo l'aduenimento di Carlo,& Manfredi & ſuoi ſeguaci furono di cio molto allegri auiſandoſi che morto Papa Vrbano,ch'era Franceſcho ſimpediſſe la detta impreſa del conte Carlo,et uaco la chieſa ſenza paſtore.v.meſi, ma come piacque a' Dio fu fatto Papa Clemente quarto della citta di ſan Gilio in prouenza,il quale fu buono huomo & di ſanta uita per orationi digiuni & limoſine tutto foſſe ſtato prima laico con moglie, & con figliuoli, & fu grande aduogato in ogni conſiglio del Re di Francia, & morta la moglie ſi fece cherico,& fue ueſchouo del poi, & appreſſo Arciueſcouo di Nerbona poi Cardinale di Sauina,et regno Papa da quattro anni, &,fu molto fauoreuole alla uenuta del conte Carlo,et rimiſe ſanta chieſa in buono ſtato. Laſceremo alquãto del Papa et delle altre nouitadi d'Italia,impero che tutte ſeguirono allo aduẽto del detto Carlo,& cominciaremo il ſettimo libro oue contereno della ſignoria et ſtato del Re Carlo & de ſuoi ſucceſſori,& le nouitadi chenne furono quaſi per tutto el mondo.

QVI IN COMINCIA IL SETTIMO LIBRO OVE TRATTA DE lo aduenimento del conte Carlo d'Angio eletto campione di ſanta chieſa, Re di Puglia & di Cicilia contro allo Re Manfredi,& delle mutationi che furono al ſuo tempo. Cap. I

CArlo figliuolo ſecõdo che fu di Luis piaceuole Re di Frãcia,&nepote del buono Re Filippo il Bornio ſuo auolo, & fratello del buono Re Luis di Francia et di Ruberto conte d'Arteſe,et d'Amfus conte di Potieri,et tutti e quattro fratelli nati della Reina bianca figliuola del Re Alfonſo di Spagna,il detto Carlo per retagio del padre cõte d'Angio et conte della prouenza,di qua dal Rodano, per retagio della moglie figliuola del buono conte Ramondo Berlinghieri,ſi come per lo Papa et p la chieſa fu eletto Re di Cicilia,et di puglia,ſi ſi aparecchio di caualieri et di baroni per fornire ſua impreſa et paſſare in Italia,ma acio che piu apertamente ſi poſſa ſapere per quelli c'hanno auenire come queſto Carlo fu il primo origine de Re di Cicilia et di Puglia,ſtratti della caſa di Francia,ſi diremo alquanto delle ſue uirtudi,et cõditioni et e' bene ragione di farne memoria di tanto ſignore et di tanto amico et protettore di ſanta chieſa,et della noſtra citta di firẽze,ſi come inãzi faremo mẽtione. Queſto Carlo fu ſauio,di ſano conſiglio,pro in arme,et aſpro et molto temuto et ridottato da tutti li Re del mondo,Magnanimo, et d'alti intendimenti in fare ogni grande impreſa,ſicuro in ogni aduerſita fermo et ueritiere d'ogni ſua promeſſa,poco parlante et molto adopante. Quaſi nõ ridea ſe nõ molto poco,honeſto cõe uno religioſo, et catholico,aſpro in giuſtitia et di feroce riguardo,grãde di perſona,et bene nerboruto, di colore uliuigno, et con grande naſo,et bene parea maeſta reale piu caltro ſignore, molto uegghiaua et poco dormiua,et uſaua di dire che dormendo,tanto tempo ſi perdeua,largo fu a caualieri d'arme,ma curioſo d'acquiſtare terra, ſignoria, et moneta, onde che ueniſſe,per fornire ſue impreſe et guerre di gente di corte miniſtri,o' giucolari non ſi dilettoe mai. La ſua arme,era quella della caſa di Francia,il campo azurro et fiori d'aliſo a' d'oro,& diſopra uno raſtrello uermiglio e tanto ſi diuiſaua da quella del Re di Francia. Queſto Carlo quando paſſoe in Italia era d'etade di xlvi.anni et regno re di Cicilia,et di puglia come faremo mẽtione xix.anni,hebbe della moglie due figliuoli et piu figliuole, il primo hebbe nome Carlo ſecondo,et fu alquanto ſciancato, et fu prenze di Capoua,et poi apreſſo del padre fu Re di puglia et di Cicilia,come inãzi faremo mentione,laltro hebbe nome Filippo,ilquale per la moglie fu prenze de la, Morea,ma mori giouane et ſanza figliuoli,pero che ſi guaſto a' tendere uno baleſtro. Laſceremo alquanto della progenie del Re Carlo et ſeguiremo noſtra hiſtoria del ſuo paſſaggio in Italia et d'altre cotè conſeguente a' quello.

Come li usciti Guelfi di firēze & di Toscana hebbono l'arme da Papa Clemente & seguirono la gente del conte Carlo. Cap. ii.

IN questi tempi i guelfi usciti di firenze & dell'altre terre di Toscana, iquali s'erano molto auāzati, per la presura c'haueano fatta di Modāna & di Reggio, come adietro hauemo fatta mentione, sentendo come il conte Carlo s'apparecchiaua di passare in Italia, si missono con tutto loro podere in arme & in caualli, sforzandosi ciascuno giusta sua possa, & feciono di quattrocēto buoni caualieri gentili di lignaggio & pro uati in arme, & mandarono loro ambasciadori, a' Papa Clemente acio che li racomā dasse al conte Carlo eletto Re di Cicilia, proferendosi al seruigio di santa chiesa, i qua li dal detto Papa furono riceuuti gratiosamente, & proueduti di moneta & daltri be neficii, & uolle il detto Papa che per suo amore la parte Guelfa di firenze portasse sempre l'arme sua in bandiera et in sugello, cioe' il campo bianco con un' Aquila uermiglia sopra uno serpente uerde, laquale portarono & tennero poi infino a' nostri di ben u'hanno poi agiunto i guelfi uno giglietto uermiglio sopral capo dell' Aquila, et con quella insegna si partirono di Lombardia, in compagnia de caualieri franceschi del conte Carlo quando passarono a' Roma, come appresso faremo mentione, & fu della migliore gente, & che piu adoperasse d'arme, che hauesse del tanto lo Re Carlo alla battaglia contra a' Mandfredi. Lasceremo alquanto delli usciti guelfi di firenze & diremo della uenuta del conte Carlo & di sua gente.

Come il conte Carlo co suoi baroni passo per mare a' Roma lasciando la sua gente a uenire per terra. Cap. iii.

NElli anni di Christo M.cclxv, Carlo conte d' Angio & di prouenza fatta sua ragunata di molti baroni, & caualieri Franceschi, & prouenzali, & di moneta per fornire suo uiaggio, & fatta sua mostra, si lascio il cōte Guido di Monforte, Capitano & guidatore di M.ccccc. caualieri frāceschi, iquali douessero passare a' Roma per Lō bardia, et fatta la Pasqua di resurettione col Re Luis di Francia, & con li altri suoi fratelli & amici subitamente si parti di Parigi, & con poca compagnia sanza sogiorno uenne a' Marsiglia in prouenza doue hauea fatte apparecchiare .xxx. Galee armate, in sulle quali si ricolse con alquanti baroni, c'hauea menati seco di Francia, & con certi de suoi baroni prouenzali, et missesi in mare per uenire a' Roma a gran pericolo, pero che Manfredi con sua forza hauea fatte armare in Genoua, in Pisa, & nel regno: piu che lxxx Galee lequali stauano in mare alla guardia, acio chel conte Carlo non potes se passare, ma il detto Carlo come franco, & ardito signore si misse a passare nō guardando allo aguato de suoi nimici, dicendo uno prouerbio, ouero sententia del Philosopho, che dice buono studio rompe rea fortuna, et cosi come piacque a' Dio passando assai presso al nauilio del Re Manfredi, prendendo alto mare arriuo sano & saluo alla riua del Teuero di Ro. cō sua armata del mese di maggio del detto anno la cui ue nuta fu tenuta molto marauigliosa, & subita, et dal Re Manfredi & sua gēte a pena si potea credere, giunto Carlo a' Ro. da Ro. fu riceuuto a grande honore, pero che nō amauano la signoria del Re Manfredi, et incontanente fu fatto senatore di Roma, cō uolonta del Papa et de Romani, con tutto che Papa Clemēte fosse a Viterbo si li diede ogni aiuto et fauore contro a Manfredi spirituale, et temporale, ma per cagione che la sua caualleria che uenia per terra, per molti impedimenti apparechiati da la forza di Manfredi in Lōbardia: penarono molto a giugnere a' Roma come faremo mētione, conuenne al conte Carlo soggiornare a' Roma, et in campagna et a Viterbo tutta quella state, nelquale soggiorno prouide et ordino come potesse entrare nel regno con sua hoste.

Come il conte guido di Monforte passo con la gente del conte Carlo per Lombardia a' Roma. Cap. 4.

IL Conte Guido di Monforte, con la caualleria del Cōte Carlo, che gli lascio a guidare, & con la Contessa moglie del conte Carlo, & suoi caualieri si parti di Frācia, del mese di giugno del detto anno, & q̄sti furono i caporali, ch'erano col cōte Guido, messer Boccardo conte di Valdomon & messer Giouanni suo fratello, messere Gui-

do di Beluogo,ueſcouo d'Alzurro,meſſere Filippo di Monforte, meſſere Guielmo, & meſſere Piero di Bilmonte,meſſere Ruberto di Bettona primogenito del cõte di Fiandra,ilquale era genero del conte Carlo, meſſere Gilio il Bruno, Coneſtabole di Fiãdra,maeſtro,& balio del detto Ruberto,il maliſchalco di Mirapeſce, meſſere Gui elmo lo ſtendardo,& meſſere Gianni,di Breſiglio maliſcalco del conte Carlo,cortese & ualente caualiere,& fecero la uia di Borgogna,& di Sauoia,et paſſarono le monta-gne di Monſaneſe,et arriuati nella contrada di Turino,& d'Aſti dal Marcheſe di mõ ferrato ch'era ſignore di quel paeſe,furono riceuuti honoreuolmente, pero che'l det-to Marcheſe tenea con la chieſa & era cõtra,a Manfredi,et per lo ſuo condotto, et con aiuto de Milaneſi,ſi miſſono a' paſſare la Lombardia,tutti in arme caualcãdo ſchierati, con molto afanno da piamonte infino a' Parma,pero chel Marcheſe Palauiſino, pa-rente di Manfredi,con la forza de Cremoneſi,et dell'altre citta di lombardia ghibelli-ne,ch'erano in legha con Manfredi,era a guardare i paſſi,con piu di tre mila caualieri Tedeſchi:et lombardi. Alla fine,come piacque a' Dio uegendoſi le dette hoſti aſſai di preſſo,i Frãceſchi paſſarono ſãza cõtaſto di battaglia,et arriuarono alla citta di Parma, ben ſi diſſe che uno meſſere Buoſo,di quelli della caſa da Duera di Cremona, per da-nari c'hebbe da Franceſchi ,miſſe conſiglio,per modo che l'hoſte di Manfredi nõ cõ taſto il paſſo com'era ordinato , onde poi il popolo di Cremona a furore diſtruſſono il detto lignaggio di quelli da Duera,et del detto traditore rende teſtimonianza Dan-te il Poeta nello inferno Capitolo.xxxii,oue fa mentione de traditori dicendo di lui I uidi potrai dir quel da Duera &c. Et giunti i franceſchi alla citta di Parma furono riceuuti gratioſamente,et li uſciti guelfi di firenze,et de laltre citta di Toſcana ch'era-no piu di quatrocento caualieri.de quali era capitano il conte Guido guerra de conti Guidi,andarono loro incontro infino a' Mantoua,et quando i franceſchi ſi ſcontaro no con loro,paruono a loro ſibella gente,et ſi bene a cauallo et in arme, che molto ſi marauigliarono che uſciti di loro terre poteſſono eſſere coſi riccamente adornati , et adobbati,et hebbono la loro compagnia molto cara,et poi li ſcorſono per la lombar dia a' Bologna:et per Romagna et per la Marca et per lo ducato,perche per Toſcana non poterono paſſare,che tutta era a parte ghibellina,et ſotto la ſignoria di Manfredi, per la qual coſa miſſono molto tempo in loro uiaggio , ſi che prima fu l'entrante del meſe di dicembre,che giugneſſono a' Roma et giunti a' Roma,il conte Carlo li uide molto allegramente et riceuetteli a grande honore.

Buoso da Duera

Come il conte Carlo et la Conteſſa furono coronati a' Roma del reame di Ci-cilia,et di Puglia et miſſeſi in camino. Cap. v.

COme la caualleria del conte Carlo fu giunta a Roma el giorno della Epiphania li anni di Xpo M.cclxv,per due Cardinali legati mandati dal papa, fu conſecra-to in Roma,et coronato del regno di Cicilia et di puglia,egli et la donna ſua a' gran de honore,et coſi toſto come fu compiuta la feſta della coronatione, ſanza ſogiorno ſi miſſe al camino con ſua hoſte uerſo Manfredi,p la uia di cãpagna uerſo puglia et in poco tempo hebbe gran parte della campagna a ſua ſignoria ſanza contaſto. Lo Re Manfredi,ſentendo la uenuta del Re Carlo,et come la ſua gente era paſſata la lombar-dia ſanza contaſto della ſua grãde ragunata che u'era alla guardia,ſi fu molto cruccio-ſo,et incontanente miſſe tutto ſuo ſtudio alla guardia de paſſi del regno,et al paſſo del ponte a' cepperano miſſe il conte Giordano,el conte di Caſerta , ilquale era di quelli della caſa d'Aquino,et cõ gẽte aſſai a piede et a cauallo ,et in ſan Germano miſſe gran parte de ſuoi caualieri Tedeſchi et pugliеſi,et tutti i ſaracini di Nocera con arcora , et baleſtra,et molto ſaettamẽto ,confidandoſi piu in quello riparo che in altro per forte luogo,et ſito che dall'una parte ſiha grãde mõtagne,et da laltra gran paduli et uaroſi, et era fornito di uettuaglia,et dogni coſa biſognoſa,per piu di due anni,hauendo il Re Manfredi guerniti i paſſi come detto hauemo,mando ſuoi ambaſciadori allo Re Car lo per trattare con lui pace o' triegua,et diſpoſta loro ambaſciata,lo Re Carlo di ſua bocca uolle riſpondere alli ambaſciadori,et diſſe i ſua lingua franceſcha alles idit moi ale Sultam de nocere hoggi meterai lui enemfern,o'il mettar moi emparadis,cioe'a di

re. Io non uoglio altro che la battaglia, o u'io uccidero lui, o' egli me, et cio fatto sanza sogiorno si misse a l camino, auuenne che giunto lo Re Carlo con sua gente a' Frosolone in campagna, & sciendendo uerso Cepperano, il conte Giordano che guardaua il detto passo, uegendo uenire la gente del Re Carlo per passare, uolle difendere il passo, el conte di Carserta ch'era con lui disse ch'era meglio di lasciare passare parte de la gente, & harebbonli di la dal passo, sanza colpo di spada, il conte Giordano, credendo che consigliasse il migliore, aconsenti, ma quando uide ingrossarui la gẽte, ancho ra uolle assalire con battaglia, el conte di Caserta ch'era nel trattato, disse che la battaglia era di rischio, imperoche n'erano troppi passati, allhora uedendo il cõte Giordano si possente la gẽte del Re Carlo, presono partito di partirsi, & cosi feciono, & abãdonorono il detto passo, chi dice per paura & chi disse che'l conte di Caserta hauea trattato ettradimento col Re Carlo: pche nõ amamaua lo Re Mãfredi, p cagione che lo Re Mãfredi, p la sua disfrenata lussuria era giaciuto con la moglie del detto conte di Caserta, et di cio era molto animato contra a' Manfredi, & per uendetta di cio uolle usare il detto tradimento & a' questo diamo fede, pero che furono egli e suoi de primi che s'arenderono allo Re Carlo, & abbandonato il ponte a' Cepperano, non tornarono a l'hoste del Re Manfredi a san Germano, ma entrarono in certe loro castellẽ.

Come Re Carlo preso il passo prima a' san Germano Cepperano hebbe per forza. Cap. vi.

COme lo Re Carlo, & sua hoste hebbono preso il passo a' Cepperano, si presono Aquino sanza contasto & per forza hebbono la rocha d'Arci che e' de le piu forti tenute che sia in quello paese, & cio fatto si posono a' campo a san Germano. Quelli della terra per lo forte luogo, & perche era bene fornito di gente, & di tutte cose, haueano per niente lo Re Carlo & sua gente, ma per dispregio a loro ragazzi che menauano i caualli a bere fuori della terra li faceano dispregiare, et dire loro onta et uillania, dicendo, oue e' il uostro Carlotto, per la qual cosa i ragazi de franceschi, si cominciarono a badaluchare & combattere, co detti ragazzi di que dentro, di che tutta l'hoste de franceschi si leuo a romore. Et temendo che il campo, non fosse assalito, tutti i franceschi furono in arme, & subitamente correndo verso la terra, que dentro non prendendo di cio guardia non furono cosi tosto in arme, i franceschi con grã furore assalirono la terra dandoui battaglia da piu parti, et chi migliore schermo nõ hauea ismontaua da caual lo et leuauali la sella, & con essa in capo andauano infino a' pie delle mura, et torri della terra a' combattere, il conte di Vadamon, con messere Gianni suo fratello con loro bandiera, iquali furono de primi armati del cãpo, seguirono i ragazzi di que dentro ch'erano usciti al badalucho, & cacciandoli con loro in sieme entrarono dentro per una postierla ch'era aperta per ricoglierli, et cio fu grande pericolo, impercio che la porta era bene guardata da piu gẽte d'arme, et rimasonui morti et fediti di quelli che seguirono il conte di Vadamon, il fratello, ma ellino per loro grãde ardire et uirtude pure uinsono la punga, per forza d'arme et entrarono dentro, et incontanente la loro insegna missono in su le mura, et de primi, che li seguirono furono li usciti guelfi di firenze, onde era Capitano il cõte Guido guerra, et l'insegna portaua messiere Stoldo Giacoppi de Rossi di Firẽze, iquali usciti alla presura del detto san Germano, si portarono marauigliosamente et come ualorosa gẽte, per la quale cosa quelli di fuori presono quore & ardire, et chi meglio potea si mettea dẽtro alla terra, que dentro uedute l'insegne de nimici in su le mura et presa la porta molti ne fugirono, et pochi ne stettono alla difensione della terra, per la qual cosa la gẽte del Re Carlo, combattendo hebbono la terra di san Germano adi .x. di febraio anni di Christo M.cclxv, & fu tenuta grandissima marauiglia, per la fortezza della terra, ma piu tosto fu per fattura di Dio, che per forza humana, pero che dentro u'hauea piu di mille caualieri & piu di cinquemila pedoni, intra quali hauea piu saracini arcieri di nocera, ma per una zuffa che la notte dinanzi s'era fatta tra Christiani, & Saracini, della quale i Seracini furono soperchiati, onde il giorno appresso non furono fedeli alla difensione della terra, & questa infra laltre fu bene una delle ragioni perche si perdeo la

terra di san Germano,delle masnade di Manfredi furono molti morti & presi, & la terra corsa & rubata per li franceschi,& quiui sogiorno lo Re Carlo & sua gente per prendere riposo, & per sapere li andamenti di Manfredi.

Come lo Re Manfredi con suo sforzo uenne alla citta di Beneuento & afrontos si con lo Re Carlo. Cap. vii.

LO Re Manfredi,intesa la nouella della perdita di san Germano, & tornandone la sua gente sconfitta fu molto sbigottito,& prese consiglio di cio c'hauesse affare,ilquale fu consigliato per el conte Caluagno,& per el conte Giordano, & per el conte Bartholomeo,& per lo conte Camarlingo,& per altri suoi baroni,che con tutto suo podere si ritraesse alla citta di Beneuẽto,per forte luogo &per hauere signoria di prendere la battaglia a sua posta,& per ritrarsi uerso puglia se bisognasse,&anchora per contradiare il passo allo Re Carlo,pero che per altra uia non poteua entrare in principato:ne andare a' Napoli,ne passare in Puglia,se non per la uia di Beneuento,et cosi fu fatto,lo Re Carlo sentendo sua andata a' Beneuento, incontanente si parti di san Germano per seguirlo con sua hoste,& nõ tenne il camino diritto da Capoua,e p terra di Lauoro,pero ch'el ponte di Capoua non harebbe potuto passare, per la forteza del ponte & delle torri che ui sono suso sopra'l fiume,el fiume e' grosso, ma missesi a passare,il fiume del Volturno presso a' Tuliuerno doue si puo guadare, & tenne per la Contea d'Aliso,& per aspri camini delle montagne beneuentane, & sanza sogiorno con gran disagio di moneta,& di uettuaglia giunse a' hora di terza,o' di mezzo giorno appie di Beneuento alla ualle d'incõtro alla citta per ispatio di due miglia di lungi,& apresso del fiume del Calore che corre a pie di beneuento,lo Re Mãfredi uegendo apparire l'hoste del Re Carlo hauuto suo consiglio,prese partito di combattere & uscire di fuori a combattere con sua gente, per assalire la gente del Re Carlo, anzi che si riposasse ro,ma in cio prese mal partito,che se si fosse atteso solamẽte un di o' due lo Re Carlo,& sua hoste erano presi & morti sanza colpo di spada per diffalta di caualli per loro uiuanda,chel giorno dinanzi che giugnessero a pie di beneuento,p necessita di uittuaglia,molti di sua gente,cõuenne che uiuessero di foglie di cauoli, & loro cauagli di torsi,sanza altro pane, obiada per li caualli,et la moneta per ispendere era loro fallita,et la gẽte del Re Mãfredi era molto sparta,che messere Currado d'Antiochia era in Abruzi con gente,il conte Federigo era in Calauria,il conte di uenti miglia era in Cicilia,che se si fosse alquanto indugiato,crescieuano le sue forze,& era uincitore,ma a' cui Dio uuole male,li toglie in senno,Manfredi uscito di beneuento cõ sua gente,passo il ponte sopra il detto fiume di calore,nel piano oue si dice santa Maria della Grandella, i luogo detto la pietra a' Roseto, et quiui fece tre schiere,la prima fu di Tedeschi di cui molto si confidaua,et erano bene xii cẽtinaia di caualieri,onde era Capitano il conte Caluagno,la seconda era di Toscani, et Lombardi,et anche Tedeschi in numero di mille caualieri,la quale guidaua il conte Giordano,la terza fu di Puglies,co Saracini di Nocera,laquale guidaua lo Re Manfredi,laqua le era di mille quatrocẽto caualieri,sanza pedoni, et li arcieri Saracini,ch'erano in grãde quãtitade.

Come lo Re Carlo fece di sua gente iii schiere per combattere con lo Re Manfredi. Cap. viii.

LO Re Carlo, uegendo Manfredi et sua gente uenuti a campo arringati per cõbattere,prese consiglio qual fosse da fare,o prẽdere la battaglia il giorno o' d'indugiarla,& per li piu de suoi baroni fu consigliato,che l'andugiasse nell'altra mattina per riposare i caualli dello afanno hauuto del forte camino, messere Gilio, il Bruno, conestabole di Francia disse il contrario,& che indugiarla,i nimici prendeano cuore & ardire,& alloro potea fallire la uettuaglia,& che se altri nõ uolesse la battaglia, egli solo col suo signore Ruberto di Fiandra, & con sua gente si metterebbe alla uentura del combattere,hauendo fidanza in Dio d'hauere la uittoria, contro a nimici di santa chiesa,udendo cio lo Re Carlo,prese il suo consiglio, per la grande uolonta c'hauea del cõbattere,& disse con alta uoce a' suoi caualieri Venu et le iors ce uos auons tant disire,et fece,sonare le trombe,& comando,che ogni huomo s'armasse, et aparechial-

se alla battaglia, cosi et in poca d hora fu fatto suo comandaméto,et ordino tre schie re,come'i suoi nimici principalmente, la prima fu di Francieschi in quantita di mille caualieri ond'erão capitani,messere Filippo di Móforte et li malischalco diMirapesce. La secõda guido lo Re Carlo col conte Guido di Monforte,cõ molti suoi baroni,et caualieri della Reina,et prouézali,et Campagnini et Romani,iquali erano in quantita di nouuecento buoni caualieri,et l'insegna reale portaua messere Guielmo lo stendardo huomo di gran ualore,della terza schiera fu guidatore Ruberto conte di Fiandra,col suo maestro messere Gilio Conestabole di francia:con Fiamenghi Brabanzoni,et piccardi in numero di settecento caualieri,et di fuori da queste schiere furono li usciti guelfi di firenze con tutti Italiani usciti,et furono in quantita di quatrocento ca-ualieri,de quali molti di loro delle magiori case di firéze si fecero caualieri per mano del Re Carlo in sul dare della battaglia,et di questi guelfi usciti di firenze, et di Tosca na era Capitano il conte Guido guerra,et l'insegna di loro porto' in quella battaglia messere Currado da monte Magno di Pistoia, et uegendo lo Re Manfredi fatte le schiere,domando che gente erano la schiera quatra,iquali compariano si bene in arme,et in caualli,fu gli rispосto che era la parte guelfa che lui hauea cacciata di firéze et daltre terre di Toscana,allhora si dolse Manfredi dicédo o'doue e' l'aiuto che io ho di parte ghibellina,che gli ho cotãto seruiti,& messo in loro cotanto thesoro, et disse ue ramente quella gente non puo hoggi perdere,cio disse de detti usciti,et uolle dire se li hauesse uittoria,sarebbe amico de guelsi di firenze,uegendoli si fedeli alloro signore, et alloro parte,et sarebbe nimico de ghibellini.

Della battaglia trà lo Re Carlo,et lo Re Manfredi et come fu sconfitto lo Re Manfredi. Cap. ix.

ORdinate le schiere de due Re nel piano della Grandella per lo modo detto diso pra,et ciascuno de detti signori amonito sua gente di bene combattere, et dato il nome p lo Re Carlo a suoi Mõgioia caualieri,et per lo Re Manfredi a' suoi Soauia, caualieri,iluescouo dalzurro,si cõe legato di Papa absoluete et benedisse tutti quelli de l'hoste del Re Carlo, perdonando colpa et pena, pero che si combattea per seruigio di santa chiesa,et cio fatto si comincio laspra, et dura battaglia tra le prime due schiere de Tedeschi et franceschi,et fue si duro, et forte l'assalto de Tedeschi,che malamente menauano i frãceschi,& assai li fecero rinculare adrieto &presero del campo. El buono re Carlo uegédo i suoi cosi mal menare non tenne l'ordine della battaglia di fedire con la seconda schiera,auisandosi che se la prima sua schiera de frãceschi,oue hauea tutta sua speranza,fosse rotta,piccola fidanza di salute attendeua dell'altre, ma inconta nente soccorse con la sua schiera i suoi franceschi pure contro a Tedeschi, & come li usciti guelfi di firenze con la loro schiera uidono lo Re Carlo fedire alla battaglia frá camente si missono apresso di lui,& feciono il giorno marauigliosamente, seguendo sempre la persona del Re Carlo,& similmente fece il buono messere Gilio, il Bruno conestaboledi Francia,& Ruberto di Fiandra,con sua schiera,onde la battaglia fu aspraetdura,& grande pezza del giorno duro che non si sapea chi hauesse il migliore, peroche Tedeschi per loro gran uirtu,colpendo di loro spade molto danneggiauano i franceschi,ma subitamentesi leuo uno grido tra laschiera de franceschi:chi che si cominciasse dicendo,alli stocchi alli stocchi, et fedire i caualli etcosi fu fatto, per laqual cosa i poca d'hora i Tedeschi furono maluagiamẽte malmenati,et molti abattuti,& quasi uolti inisconfitta, lo Re Manfredi,ilquale con sua schiera di Puglies staua al soccorso di sua gente,uegendo che suoi erano in uolta, & non poteuano durare alla battaglia,conforto' la gente della sua schiera chel seguitassero alla battaglia,da quali fu male intesо,perche la magiore parte de baroni puglies,& del regno l'abandonarono & intra li altri il conte Camarlingo,& quello della Cerra,& quello di Caserta,& dal tri,o' per uilta di cuore uegendo i suoi in uolta,& chi disse per tradimento come gente infedele,& uaghi di nuouo signore,& fallironoa Máfredi,fugédo chi uerso Abruzi,& chi in Beneuento,Manfredi rimaso con pochi a' cauallo,fece come ualente signore che uolle anzi morire in battaglia,che fugire con uergogna, & mettendosi lel-

mo

mo in testa,una Aquila d'argento che u'era su per cimiero li cadde in su l'arcione di nanzi,egli cio uegendo sbigotti molto,& disse contra i baroni che hauea dallato in latino. Hoc est signum Dei,pero che questa cimiera a' piccai cõ le mie mani per modo che nõ douea potere cadere,& non lascio pero,ma come ualente signore si misse alla battaglia sanza sopra insegne reali,per nõ essere conosciuto per lo Re,ma come un'altro barone,ferendo per mezo la battaglia francamente,ma poco durarono i suoi,che gia erano in uolta,& in contanente furono sconfitti e lo Re Mãfredi morto nel mezo de nimici difesi per uno schudieri francescho,ma non si seppe il uero, in quella battaglia hebbe grande mortalita d'una parte & daltra,ma troppo piu della gente di Mãfredi,& fugendo del campo uerso Beneuento cacciati da quelli del Re Carlo li seguirono in fino nella terra,che gia si faceua notte et presono la citta di beneuento, & tra quelli che fugiuano molti de baroni del Re Manfredi rimasono presi,intra li altri fu preso il conte Giordano,et messere Piero Asino delli Vberti, iquali loro Carlo poi mãdo pregioni in Prouenza,& di la li fece morire in diuerse carcere d'aspra morte, li altri baroni Tedeschi & Puglies ritenne in prigione in diuersi luogi nel regno,& pochi di appresso la moglie del Re Manfredi,et la suora,& figliuoli,quali erano in Nocera da saracini in Puglia furono renduti presi al Re Carlo,iquali poi morirono i sua pregione,et bene auenne a' Manfredi la maladitione di Dio & alle sue heredi, & assai chiaro si uide,et mostro il giudicio di Dio,i lui pche era scomunicato & nimico et persecutore di santa chiesa,et nella fine del corpo di Manfredi si cerco piu di tre di che non si truoua,& non si sapea se fosse morto o' preso o'scampato,et perche non hauea portate armi reali alla battaglia. Alla fine uno ribaldo di sua gente lo riconobbe p piu insegne di sua persona nel mezo del campo,oue fu l'aspra battaglia trouatolo il detto rubaldo,il pose a trauerso in su uno Asino,et uenia gridando chi a chata Manfredi, allhora uno barone del Re lo batteo forte duno bastone, el corpo di Manfredi porto dinanzi al Re Carlo,et lo Re uegendolo fece uenire dinãzi da se tutti i baroni ch'erano in pregione,et domandatigli ciascuno s'era il corpo del Re Mãfredi tutti temorosamente dissono di si,ma quando uenne il conte Giordano, si si die delle mani nel uolto piangendo et gridando,ome ome signor mio che e' questo,onde fu molto commẽdato da baroni francieschi. Lo Re Carlo per alquanti suoi baroni fu pregato,che gli facesse fare honore alla sepoltura,rispose lo Re,si fereis ie uolũtiers silne fuist scommune,ma perche era scomunichato,non uolle lo Re Carlo che fosse recato in luogo sacro,ma a pie del põte di Beneuento fu sepellito et sopra la sua fossa per ciascuno del hoste fu gittata una pietra,onde ui si fece uno grande monte di sassi, ma per alchuni si disse che poi p mãdato del papa,il uescouo di Cosenza il fece trare di ql luogo et mandollo fuori del regno pero ch'era terra di chiesa et fu sepellito lõgo el fiume del uerde a cõfini del regno et di campagna. Questo pero nõ afermiamo,ma di cio ne rende testimonãza Dante nel purgatoro Capitolo terzo,oue tratta del detto Re Manfredi dicendo,s'el pastor di Cosenza che alla caccia &c. Questa battaglia,et sconfitta di Manfredi fu uno uenerdi lultimo di febraio li anni di Christo M.cclxv.

SEPOLTVRA DI MANFREDI

Come lo Re Carlo al tutto hebbe la signoria del regno et di Cicilia et uenne a lui don Arrigo.

Cap. x.

COme lo Re Carlo hebbe sconfitto et morto lo Re Manfredi,la sua gente furono tutti richi delle spoglie del campo et magiormẽte de signoraggi et baronaggi che teneano i baroni del Re Manfredi che in poco tẽpo apresso tutti i baroni del regno di puglia et grã parte di quelli di Cicilia fecero le comandaméta del Re Carlo, de quali baronaggi,& signoraggi & figliuoli de caualieri,riuesti a tutti coloro che lo haueano seruito,Frãceschi prouenzali & latini,ciascuno secondo il suo grado,& quãdo lo Re Carlo uenne in Napoli, da napoletani fu riceuuto' a' grande honore si come loro signore & smõto al castello di Capouana,il quale hauea fatto fare lo imperadore Federigo,nel quale trouo il thesoro di Manfredi quasi tutto in oro intero &spezato,ilquale si fece uenire inanzi & porre i su uno trappetto doue era lo Re & la Reina,& messere Beltram del Balzo,& fece uenire bilãze,& disse a messere Beltram chel

partisse,il magnanimo caualiere disse che uolete fare di bilácie &di partir uostro theso ro,& salitoui suso co piedi ne fece iii parti,luna parte disse sia di Monsignor lo Rẽ,& l'altra della Reina,la 3 de i uostri caualieri,& cosi fu fatto,lo Re uegendo la magnanimita di messere Beltrã,incõtanente gli dono la Cõtea d'Auellino, & fecelne cõte, & poco apresso allo Re nõ piacque d'habitare nel castello di Capouana pche era habitato a legge Tedesche,& ordino che si facesse castel nuouo a legge Frã cescha, ilquale è apresso san Piero in castello dall'altra parte di Napoli, & poco tẽpo apresso i baroni Pugliesi,i quali lo Re hauea presi alla battaglia fece scapolare et a molti di loro rẽdere le loro terre & signoraggi,per hauere piu l'amore de paesani, della qual cosa di gran parte fece il pigiore per la maluagia riuscita,che poco tempo apresso li fecero i detti baroni certi di loro,come inanzi faremo mentione,auuenne chel seguente anno che lo Re Carlo hebbe il detto reame, Don Arrigo,figliuolo secondo del Re di Spagna & cugino del detto Re Carlo nati di Sirochia & di fratello, ilquale era stato in Africa al soldo del Re di Tunizi,udendo lo stato del Re Carlo suo cugino passo di Tunizi in Puglia con piu di ottocento caualieri Spagnoli molto buona, & bella gente, ilqual don Arrigo dal Re Carlo fu riceuuto gratiosamente,& ritenuto a suo soldo, & in suo luogho il fece senatore di Roma aguardia di tutte le terre di campagna, & del patrimonio,el detto don Arrigo che di Tunizi era tornato molto riccho di moneta si disse che p bisogno al Re Carlo presto' lx mila doble d'oro,leq̃li nõ rihebbe mai, onde nacque poi grãde scãdolo tra loro, come inanzi faremo mentione, & intra l'altre cagioni della discordia loro fue,che dõ Arrigo ꝑcacciaua con la chiesa d'hauere l'isola di Sardigna et lo Re Carlo la uoleua per se,& p discordia nõ l'hebbe ne luno ne laltro et p q̃sto disdegno don Arrigo si fece nimico del Re Carlo &in pte nõ hebbe il torto pche lo Re Carlo hauea bene tanta terra che si cõuenia lasciare al suo cugino q̃lla co tanta,& p inuidia et auaritia nol uolle a uicino,onde dõ Arrigo disse,p lo cor de Dio o' il mi matra o' gilmatrai. Lasceremo alquãto de fatti del Re Carlo & diremo dal tre cose, che furono in questi tempi tornando a' nostra materia de fatti di firenze che per la uittoria del Re Carlo hebbe grande mutatione.

Come i Saracini di Barbaria passarono in Ispagna et furono sconfitti. Cap. xi.

NElli anni di Christo M.cclxvi,grandissimo essercito,& numero di Saracini passarono d'Africa,per lo stretto di Sibilia per racquistare la Spagna,& Aragona,et agiunti co saracini di Granata,iquali anchora habitano in Ispagna,gran dãno fecero a Christiani,ma sentẽdo cio lo Re di Spagna cõ lo Re di Portogallo,et cõ quello d'Araona,raunati insieme cõ molti altri Christiani di croce segnati p idulgentia di colpa et di pena data per lo Papa et per la chiesa di Ro.co detti saracini hebbono gran battaglia,et dopo molto sangue sparto de Christiani,i saracini furono scõfitti et morti che quasi di tutti q̃lli che passarono nõ ne scãpo' nullo che nõ fosse morto o' preso,& simile di q̃lli di Granata,et nota che come i christiani fanno loro podere di racquistare la terra santa per boti,& promesse,o lasci di moneta,o' prẽdere croce o' peregrinaggio per indulgentia di loro peccati, per simile modo fanno i Saracini per racquistare la Spagna,et per mantenere la terra di Granata. Laquale tengono anchora di qua dal mare i Saracini,a' grande obbrobrio et uergogna di noi Christiani.

Come i ghibellini di Firenze,assediarono Castel nuouo in Valdarno et come se ne partirono a' modo che sconfitti. Cap. xii.

NEl tempo che lo Re Carlo fu coronato a' Roma come habiamo fatta mentione,il uescouo d'Arezzo ch'era delli Vbertini tutto fosse ghibellino,perche non era in accordo co ghibellini Aretini che regeano Arezzo ne col cõte Guido nouello uicario per Manfredi i Toscana,pche l'ingiuriauano sue terre del suo uescouado, il detto uescouo diede in guardia sue terre. Alli usciti guelfi di Firenze,iquali per lo aduenimento del re Carlo faceano grã guerra in Vald'arno a ghibellini,che teneano fiorentini,& haueano preso Castel nouo in Vald'arno,per la qual cosa le masnade de fiorentini ch'erano col conte Guido nouello,con gente assai a' piede,& con certi capitali Ghibellini cittadini di Firenze andarono a' hoste al detto Castello, & diedonui

piu uolte

piu uolte grã battaglie p modo che quasi piu nõ si potea tenere, se nõ fosse il senno, & sa gacita di guerra che usõ messere Vberto spiouanato de pazzi di Vald'arno dallato guel fo ch'era Capitano del detto Castel nuouo, ilquale con ingegno leuo' uno sigillo di cera d'ũa lettera c'hauea hauuta dal uescouo d'arezzo ch'era suo zio che trattaua d'alcũ suo fatto & fece scriuere una lettera, mostrãdo che uenisse dal deto uescouo, nella quale dicea che francamẽte si tenessero, pero che di presẽte harebbono soccorso di ottocen to caualieri franceschi del ReCarlo, & in su questa littera riposẽ il sopradetto sigillo della cera del uescouo, & missela in una sua borsa di seta con altre lettere & moneta, & uscito fuori a uno badalucco, cautamente si taglio la detta borsa, & lasciolla cadere, laquale da nimici fu trouata, & portata, a' Capitani del hoste, & letta per loro la sopra detta lettera diedono fede alla uenuta de sopradetti frãceschi, & incontanẽte presono partito di leuarsi da hoste dal sopradetto Castello, & per la fretta si leuarono a modo di sconfitti & con loro danno, & uergogna tornarono i firẽze, per laqualcosa tutte le terre di Vald'arno si rubellarono a ghibellini, in questi tempi uenne in firenze uno Sa racino che hauea nome Buzeccha, il miglior giucatore a' scachi che si trouasse et in sul palagio del popolo dinanzi al conte Guido nonello giuco a'un'hora a' tre scachieri, co migliori maestri di giuoco di firenze, giucando cõ due amente, & col terzo a ueduta et due giuochi uinse el iii fece tauola, laquale fu tenuta grande marauiglia.

Sagacita di guerra.

Come in firenze resurse nuouo popolo & ordini & gonfaloni per la uittoria del Re Carlo. Cap. xiii.

COme la nouella fu in firenze della sconfitta del Re Manfredi, i ghibellini, & Te deschi cominciarono ad inuilire, & a' hauere paura in tutte parti, & guelfi di fi renze usciti ch'erano rubelli et tali a cõfini per lo contado et in piu parti cominciaro no a rinuigorire, et prendere cuore et ardire, et faciendosi presso alla citta et ordinare dentro alla terra nouita et mutationi p trattati coloro amici dentro che si ítẽdeano cõ loro, et uennero infino ne serui di santa Maria attenere consiglio, hauẽdo speranza di loro gente ch'erano stati alla uittoria cõ lo Re Carlo, iquali attendeano con gente frã cesca illoro aiuto, onde il popolo di firenze ch'erano piu guelfi che ghibellini d'ani mo p lo dãno riceuuto da monte aperti, chi di padre et chi di figliuolo, et chi di fratel lo, similemente cominciarono a rinuigorire, et a mormorare et parlare per la citta do lendosi delle spese & icarichi disordinati che riceueano dal Conte Guido nouello, et dalli altri che regeano la terra, onde quelli che regeano la citta di firenze aparte ghi bellina, sentendo nella citta il detto soboglio et mormorio, et hauendo paura chel po polo non si rubellasse contra loro per una cotale mezanita, et per contentare il popo lo, elessono dui caualieri frati godenti di Bologna p podesta' di firenze che l'uno heb be nome messere Cathalano de Malauolti laltro messere Loderingo de Liandolo, et luno era tenuto aparte guelfa, laltro a parte ghibellina, et nota che frati godenti erano chiamati caualieri di santa Maria, et caualieri si faceano quãdo pigliauano quello ha bito che lerobe haueano biãche el mãtello bigio, et l'arme il cãpo biãco et la croce uer miglia cõ due stelle disopra, et doueão difẽdere le uedoue, et popilli et ítrametersi di pa ce et altri ordini come regligiosi haueano, el detto messere Loderingo fu comincia tore di quello ordine, ma poco duro che seguirono al nome il fatto cioe' d'intendere piu a godere che ad altro: questi due farti, p lo popolo di firenze furono fatti uenire et misongli nel palagio del popolo, incontro alla Badia, credendo che per la honesta del l'habito fossono communi, & guardassono il cõmune di soperchie spese, iquali tutto che d'animo di parte fossono diuisi, sotto coperta di falsa ipocrisia furono i cõcordia, pero piu al bene loro proprio che al bene del commune, & ordinarono xxxvi buoni huõi mercatãti, & artefici de magiori et de migliori che fussono nella citta, iq̃li douef sono cõsigliare le dette due podestadi & prouedere alle spese del commune, & di q̃sto numuro di xxxvi furono de guelfi, & ghibellini popolani, & grãdi non sospetti ch'e rano rimasi in firenze. Alla caccia de guelfi & raunauãsi i detti xxxvi a cõsigliare ogni di per lo buono stato comune della cittade, nella bottega, & corte de Consoli dell'ar te di Calimala ch'era a pie di casa caualcanti in mercato nuouo, iquali feciono molti

FRATI GODENTI

buoni ordini a' ſtato cõmune della terra,ĩtra quali ordinarono, che ciaſcuna delle vii arti magiori di firenze haueſſono conſoli,& Capitani,& ciaſchuna haueſſe ſuo gonfalone & inſegna,acio che ſe nella cittade ſi leuaſſe neuno con forza d'arme, ſotto loro gonfalone foſſono alla difeſa del popolo & del cõmune et le inſegna delle vii arti magiori furono queſte,iudici,&notari,il campo azurro con una ſtella grande a d'oro, i mercatanti di Calimala di pãni frãceſchi,il campo roſſo con una Aquila d'oro in ſu uno Torſello bianco,i cambiatori , il campo uermiglio iui entro uno montone bianco,i medici & ſpetiali,il cãpo uermiglio,iui entro ſanta Maria,col ſuo figliuolo in collo. L'arte de Setaiuoli,& merciai,il campo biãco iui entro una porta roſſa,per lo titolo di portẽ ſantẽ Marie. I Pellicciari l'armi a'uai,et nel campo uno Agnus Dei,el campo azurro,l'altre.v.arti ſeguenti alle maggiori,s'ordinarono poi quando ſi crio' in firenze l'ufficio de priori delle arti,come a' tempo piu inanzi faremo mentione,& furono loro ordinati per ſimile modo gõfaloni &armi,cio furono,i Baldrigari,cio ſono mercatanti a ritaglio di panni fiorentini, Calzaiuoli,& panni lini. A'rigatieri l'inſegna bianca et uermiglia,i becchari,l'inſegna gialla,iui entro uno becco nero,i calzolari a trauerſo liſtrata bianca, et nera chiamata pezza gagliarda,i maeſtri di pietra & di legname,il campo roſſo iui entro la ſegha et ſcure et Mannaia et piccone,i fabri et ferraiuoli,il cãpo bianco iui entro tanaglie nere grandi.

Come il popolo di firenze ſi leuo a rumore contra al conte Guido,onde il conte ſi fuggi a Prato. Cap. xiiii.

PEr le dette nouitadi fatte in firenze,delle dette due podeſtadi et per li xxxvi, i grãdi et ghibellini di firẽze com'erano Vberti,et Fifanti,Scholari & Lamberti et li altri delle grã caſe di firẽze Ghibelline preſono ſoſpetto di parte,parẽdo loro che detti xxxvi ſoſteneſſono et fauoriſſino i guelfi popolari ch'erano rimaſi in firenze , et che ogni nouita foſſi cõtra parte,per q̃lla geloſia,et p la nouella della uittoria del Re Carlo,il conte nouello mãdo p gẽte a tutte l'amiſta uicine,come erano,Piſani,Saneſi Aretini,Piſtoreſi Prateſi uolterani,colleſi et Sangimignaneſi,ſi che con 600 Tedeſchi ch'haueа ſi trouo ĩ firẽze cõ M.cccccc caualieri. Auuẽne che p pagare le maſnade Tedeſche, ch'erano cõ luiuoleua il detto conte Guido che ſi poneſſe una libra di ſoldi diece al centenaio,et i detti xxxvi cercauano altro mododa trouare danari,cõ meno graueza di popolo,et p queſta cagione haueano indugiato parechii di piu che nonparea al cõte & aglialtri grandi ghibellini di firẽze,onde p lo ſoſpetto preſo delli ordini fatti plo popolo,i detti grandi ordinarono di mettere a romore la terra , & di disfare l'ufficio de detti xxxvi,con fauore della grande caualleria c'haueа il conte Guido uichario di Firẽze.Et armati che furono i primi che comiciarono furono i Lamberti che cõ loro maſnadieri arriuarono in Calimala dicendo oue ſono queſti ladroni de 36 , che noi gli taglieremo tutti p pezzi,iquali xxxvi erano allhora raunati nella bottegha a conſiglio,oue i conſoli di Calimala teneano ragione ſotto caſa caualcãti in mercato nuouo,Sentẽdo cio i xxxvi ſi partirono dal conſiglio,& incõtanente ſi leuo la terra a romore , & ogn'huomo fua darme ſerrandoſi le botteghe,il popolo ſi riduſſe tutto nella uia larga di ſanta Trinita. Et meſſere Gianni ſoldanieri ſi fece capo del popolo , per mõtare in ſtato nõ guardãdo alfine chenne douea uenire aſconcio di parte ghibellina & a ſuo dannagio,& ſempre pare che ſia interuenuto in firenze a chi s'e' fatto capo di popolo,& coſi armati a' pie di caſa ſoldanieri s'amaſſarono i popãlani in grandiſſimo numero,et feciono ſeraglio a pie della torre de Girolami,il conte Guido nouello cõ tutta la chauelleria,& con grandi ghibellini di firẽze furono in arme a cauallo inſu la piaza di ſan Giouanni,& moſſonſi p andare cõtra al popolo,& ſchierarõſi cõtra al ſeraglio in ſu calcinaci delle caſe de Tornaquinci,& feciono uiſta & ſãgio di combattere,& alcuno Tedeſcho a cauallo ſi miſſe infra il ſeraglio,il popolo frãcamente ſi tenne,difendendoſi cõ buone & groſſe baleſtra & gittando dalle torri & caſe grãdiſſime pietre ,et uedendo il cõte che nõ poteano differrare il popolo,uolſe l'inſegne & cõ tutta la caualleria ſi torno in ſu la piaza di ſan Giouanni,et poi a ſan Pulinari doue erano le due podeſtati,meſſere Cathalano et meſſere Loderingo frati godenti,& tenea la detta caualleria

Meſſere Gianni Soldanieri capo di popolo.

ta caualleria,da portę san Piero infine a san Firenze,il cõte adomandaua le chiaui del-
le porti della citta p partirsi di firenze p teméza che nõ li fosse gittato sassi dalle case et
per sua sicurta,il conte si misse dalluno lato Vberto de Pulci,& dallaltro Cerchio de
cierchi et di dietro Guidingo Sauorigi,ch'erano de xxxvi.& erano i magiori della ter
ra idetti due frati godenti,gridando dal palagio & chiamando cõ grá bocie,idetti Vber
to et Cerchio,ch'andassono a loro a' cio che pregassono il cõte, che tornasse a lalber
go,& nõ si douesse partire,et che elli queterebbono il popolo,& farebbono che solda
ti Tedeschi sarebbono pagati,il cõte intrato in gelosia,&paura del popolo piu che nõ
li bisognaua nõ si uolle attédere,ma uolle pure le chiaui delle porti,et cio mostro che
fosse piu operatione di Dio che altra cagione,che quella caualleria era si grãde & pos
sente,& nõ cõbattuti ne cacciati,ne acomietati,ne la forza de nimici era loro in cõtro
che p chelpopolo si fosse armato,&raunato insieme,era piu p paura di nõ essere offeso
che p offendere il cõte o'sua géte,et tosto sarebbono rachetati,& tornati alle loro case
& disarmatisi,ma quando e' presto il giudicio di Dio,e'apparechiata la cagione,il con
te hauute le chiaui,essendo grande silentio fece gridare se' u'erano tutti i Tedeschi,fu
risposto di si,apsso disse de Pisani et di tutte laltre terre dela lega,et risposto di tutti che
u'erano,si disse al suo banderaio,che si mouesse con le insegne,et cosi fu fatto,et tẽne-
ro la uia larga di san Firenze & di dietro a san Piero scheragio,et da san Romeo alla
porta uechia de Buoi,et quel la fattala aprire, il cõte cõ tutta la caualleria n'usci fuori
et tenne su per li fossi dietro a' san Iacopo,et dalla piazza di santa Croce c'allhora non
hauea case et per le borgora dipinti,et in q̃llo fu loro gittati de sassi et uolsonsi per Ca
faggio,et la sera s'enandarono a Prato,et cio fu il di di san Martino a'di xi di nouem
bre li anni di Christo Mcclxvi.

Come il popolo di firẽze rimisse i guelfi í firẽze et poi ne cacciarono ighibellini.c.15.

GIunto in Prato il conte Guido nouello cõ tutta la caualleria sua,et cõ molti ca-
porali ghibellini di firẽze si rauisarono cõe haueão fatta mala partita et grã follia
era stata la loro di partirsi difirẽze, sãza colpã di spada:o'esserne cacciati,et parue loro
hauere male fatto et p̃sono p cõ siglio di tornare a' firenze la mattina uegnẽte,et cosi fe
ciono et giũsero tutti armati et schierati la mattía í su lhora dela terza alla porta del põ
te alla carraia,oue e' hoggi il borgo dogni santi,che allhora nõ hauea case et domãda
rono che fosse loro aperta la porta,il popolo di firenze fu ad arme,et per tema che riẽ
trando il cõte cõ sua caualleria in firenze nõ uolessero fare uendetta,et correre la terra
si si acordarono di nõ aprire la porta, ma di difendere la terra, laquale era molto forte
di mura et di fossi pieni dacqua &uolẽdosi strignere alla porta furono saettati & fedi-
ti,et dimoratiui infino dopo nona,ne p lusinghe,ne p minaccie nõ poterono rientra-
re dentro,& tornarõsi molto schornati a prato, et tornãdo per cruccio diedono bat-
taglia al castello di Capalle,et nõ l'hebbono,et uenuti í prato hebbono tra loro molti
repetii,ma dopo,cosa male pensata,& pegio fatta,in uano e'il pentere.I Fiorẽtini che
rimasono riformarono la terra,& mãdarõne fuori le dette due podestadi frati gauden
ti di Bologna,et mãdarono a' Oruieto p aiuto di gẽte & p podesta et Capitano,iquali
Oruietani ui mandarono.c.caualieri a' guardia della terra,et messere Ormanno Mo-
naldeschi p podesta & unaltro gentile huomo d'Oruieto fu Capitano del popolo et
p trattato di pace il gennaio uegnente il popolo di firẽze rimissero i guelfi,& ghibel-
lini in firẽze,& fecero tra loro molti matrimonii & parentadi,intra quali q̃sti furono
i maggiori,che messere Buonaccorso Bellincioni delli adimari diede p moglie la figli
uola del cõte Guido nouello a' messere Forese suo figliuolo,& messere Bindo suo fra
tello tolse una delli Vbaldini,et messere Caualcãte decaualcãti diede p moglie a' Gui
do suo figligliuolo la figliuola di messere Farinata delli Vberti,et messere SimoneDo
nati diede la figliuola a' Nerozzo delli Vberti,p liquali parẽtadi li altri guelfi di firẽze
li hebbono tutti a sospetto a parte,et p la detta cagiõe poco duro la detta pace,che tor
nati in firẽze,tutti i guelfi,& sentẽdosi poderosi p la baldanza della uittoria c'haueano
hauuta cõtra a Mãfredi col Re Carlo,segretamẽte mãdarono in Puglia al detto Re
Carlo p gẽte et p uno Capitano,il q̃le ui mãdo il conte Guido di mõforte cõ 800 ca
ualieri fraceschi,et giũse in firẽze il di di Pasqua di resurretione, li anni di Xpo 1267

Guido caualcante

et ſentẽdo i ghibellini ſua uenuta, la notte dinanzi uſcirono di firẽze ſanza colpo diſpada & andarõſene a' Siena & chi a' Piſa, & p altre caſtella. I fiorẽtini guelfi diedono la ſignoria della terra al re Carlo p. x. anni, & mãdatali la elettione libera & piena cõ mero & miſto ĩpio p ſoléni ambaſciadori lo re riſpoſe che de fiorẽtini uoleua il cuore & laltra buona uolõta et nõ altrã iuriditione, ma tutta uia a' priego del cõmune la preſe ſemplicemẽte nelq̃le reggimẽto ui mãdaua, d'ãno ĩ anno ſuoi uicarii & xii buoni huomini cittadini che col uicario reggeano la citta: et puoſſi notare ĩ q̃ſta cacciata de ghibellini, che fu ĩ q̃llo medeſimo di della Paſqua di reſſurettione che detti ghibellini haueano cõmeſſo il micidio di meſſere Bõdelmõte de Bõdelmõti, onde ſi ſcoprirono, & cominciarono le parti in firenze & ghuaſtoſſene la citta che bene parue foſſe iudicio di Dio che mai poi i detti ghibellini nõ tornarono in firenze.

Come i guelfi di firenze ordinarono al commune i beni de rubelli, & ghibellini & feciono Capitani di parte guelfa. Cap. xvi.

IN queſti tẽpi, cacciati i ghibellini di firẽze, i guelfi che ui tornarono, hauẽdo tra loro q̃ſtione p li beni de ghibellini rubelli ſi mandarono loro ambaſciadori a' Papa Vrbano et al Re Carlo chelli doueſſe ordinare, ilquale Papa Vrbano et lo Re Carlo p loro ſtato et pace li ordinarono in q̃ſto modo che de beni de ghebellini foſſero fatte 3 parti, luna foſſe del cõmune, laltra fu deputata p amẽda de guelfi ch'erano ſtati diſfatti & rubelli, l'altra fu deputata alla parte guelfa certo tẽpo, onde ne cominciarono a fare mobile, & ogni di creſcieano p hauere da ſpẽdere quãdo biſognaſſe p la parte del qua le mobile, udẽdolo il Cardinale Attauiano delli Vbaldini diſſe, dapoi che guelfi di firenze fanno mobile giamai non ui tornano i ghebellini. Et fecero i detti guelfi p mãdato et del Papa et del Re tre caualieri et rettori di parte, et chiamarõli pria Conſoli di caualieri, poi li chiamarono capitani di parte, et duraua il loro ufficio due meſi a' tre ſeſti a tre ſeſti et raunauanſi alloro cõſiglio nella chieſa nuoua di ſanta Maria ſopra porta p lo piu cõmune luogo della citta, et doue ſono piu caſe guelfe ĩtorno, et fecero loro cõſiglio ſecreto di 14, el magiore cõſiglio di lx grandi et popolani, p lo cui ſquittino s'elegono i Capitani di parte & li altri ufficii, et chiamarono tre grandi et tre priori di parte, iquali ſono ſopra l'ordine, et guardia della moneta della parte, et uno che teneſſe il ſugello, et uno ſindaco accuſatore de ghibellini. Aſſai hauemo detto delli ordini della parte, tornaremo a fatti comuni et altre coſe.

et poi tutti i beni rimasero alla parti p

Cardinale ATTAVIANO de gli VBALDINI

et tutte loro scritti così dipongono alla chiesa di santa Maria del fiore per simile ordine fecciono capitani gli usciti Ghibellini

Come, cacciati i ghibellini di firenze la citta ſi riformo d'ordini et cõſigli. C. 17.

TOrnata pte guelfa ĩ firẽze, et uenutoui il podeſta p lo Re Carlo, et fatti 12 buoni huomi, che al modo che anticamẽte faceano li Anziani regeanol a rep. Si formarono il cõſiglio di buoni huoĩ di popolo ſanza deliberatione, de quali nulla gran coſa o ſpeſa ſi potea fare ſenza & poi che p q̃l cõſiglio era uinto andaua a' partito a ballottole al cõſiglio delle capitudine delle arti magiori, & q̃lli della credẽza ch'era no 80, q̃ſti cõſiglieri che col generale erano 300 erano tutti popolãi & guelfi, poi uinto a detti cõſigli, cõuenia il di ſeguẽte le medeſime ppoſte rimettere al conſiglio della podeſta, ch'erão il prĩo 80 huoĩ grãdi & popolãi, & cõ loro anchora le capitudini de l'arti, poi il cõſiglio generale de i 300 huoĩ d'ogni cõditione, & q̃lli ſi ſi chiamauão i cõſigli opportuni, & ĩ q̃llo ſi dauano le caſtellanerie & dignita, & ufficii piccioli & grãdi, & cio ordinato fecero arbitri & correſſono tutti li ſtatuti & ordinamẽti, & ordinaro no che ogni anno ſi faceſſero i detti arbitri, ĩ q̃ſto modo s'ordino lo ſtato, & corſo del cõmune & popolo di Firẽze, alla tornata de guelfi, & Camarlinghi della pecunia fecero i religioſi della badia di ſettimo, & di quelli d'ogni ſanti di vi meſi in vi meſi.

Come il Soldano de ſaracini preſe Antiochia. Cap. xviii.

NE detti tẽpi li ãni di Xp̃o M.cclxvii, il Soldão di babillonia, cõ ſuo eſſercito di ſaracini, corſe & guaſto q̃ſi tutta l'erminia ch'erano & ſono xp̃iani, poi ſi poſe a' aſſedio alla citta d'Antiochia ch'era dele famoſe terre del mõdo, et era de xp̃iani, et q̃lla p ſe p forza del meſe di maggio, & q̃ti xp̃iani houĩ & femĩe & fãciulli u'erano entro, furono morti o' p̃ſi, & menati p iſchaui, onde per tutta la xp̃ianita n'hebbe gran dolore, ma p lo peccato, li chriſtiani intendeuano piu alle ſingulari guerre tra loro per le maladette parti, che al beneficio cõmune per la fede a' fare guerra co Saracini.

Come

Come i guelfi di frēze p̄ſono il caſtello di ſanto Ilario cō piu rubelli di firēze. Ca. xix.

NEl detto anno di Xp̄o M.cclxvii del meſe di giugno, eſſendo di poco cacciata parte ghibellina di firenze. Vna parte di detti ghibellini pure de magiori cittadini caporali ſi rinchiuſero con loro maſnade nel caſtello di ſanto Ilario, onde fu loro Capitano meſſere Filippo da Vologhano & cominciarono guerra alla citta di Firenze, p̄ la qual coſa i Fiorētini guelfi u'andarono a'hoſte le due ſeſtora di firēze et andoui il maliſcalco del Re Carlo cō tutta la caualleria de frāceſchi ch'erano cō lui, & p̄ battaglia hebbono il detto caſtello, nel q̄le erano rinchiuſi bene 800 huoi che la magiore parte furono morti, & p̄ſi, et rimaſonui delli Vberti due, & de Fifāti & de Vologneſi, & de Morgatti, et di molte caſe di popolo uſcite di firēze & del cōtado, onde i ghibellini riceuettono molto danno, et allhora p̄derono, cāpi di Firacchi, et Greſſa, et diſſeſi che uno giouane delli Vberti, il q̄le era fugito i ſu uno cāpanile uegēdo che nō potea cāpare, p̄ nō uenire a mano de Bōdelmonti ſuoi nimici ſi gitto del campanile in terra et mori, et Gheri, da Vologhāo fu menato preſo con altri ſuoi cōſorti et meſſi nella torre del palagio, laquale ſempre poi ſi chiamo per loro la Vologhana.

Come piu terre di Toſcana tornaro aparte guelfa. Cap. xx.

IN quelli tēpi che la citta di firenze torno a parte guelfa, et furonne cacciati i ghibellini, & uenuto i Toſcana il maliſcalco dello Re Carlo, cōe detto hauemo adietro, molte terre di Toſcana tornarono a parte guelfa, et cacciarōne i ghibellini, come fu la citta di Lucca di Piſtoia, et Volterra, Prato Sāgimignano et Colle, et fecero taglia co fiorētini, onde era Capitano il maliſcalcho del Re Carlo con 800 caualieri franceſchi, et non rimaſe aparte ghibellina, ſe non la citta di Piſa et di Siena, et coſi in poco tēpo ſi riuolſe lo ſtato in Toſcana, et in molte terre di Lombardia di tornare a parte guelfa et della chieſa ch'erano a parte ghibellina, et d'īpio p̄ la uittoria del Re Carlo hauuta ſopra lo Re Māfredi, et p̄o nō dee neuno porre fede ne ſperāza i q̄ſte ſignorie et ſtati mōdani che ſono da te a tēpi ſecōdo la diſpoſitione di Dio, et ſecōdo i meriti, et peccati delle genti et p̄ eſempli p̄uati il uegiamo et intra li altri q̄ſto fu uno aſſai uiſibile et uero, che i poco tēpo, eſſendo tutta Toſcana, citta et caſtella a parte ghibellina, et ſimile Lombardia, et quaſi de guelfi non era ricordo, ritorno a parte guelfa.

Come i fiorentini col maliſcalcho del Re fecero hoſte ſopra i Saneſi & lo Re Carlo imperadore & hebbono Pogibonzi. Cap. xxi.

NElli anni di Chriſto M.cclxvii del meſe di luglio il maliſcalcho del Re Carlo cō ſua gente, & caualleria di firēze, cominciarono guerra a' Saneſi per l'offeſa riceuta a monte aperti, & perche haueano ritenuti i ghibellini uſciti di firēze, & fauoratigli, onde faceano guerra nel cōtado di firēze con certe maſnade Tedeſche ch'erano in Siena & i Piſa, & per trattato de ghibellini i terrazani del caſtello di Pogibonzi, ilquale era allhora in ſul poggio molto forte entrarono in legha, & accettarono i detti ghibellini. Per laqual cagione, il detto maliſcalcho con l'hoſte, ſi parti d'inſul cōtado di Siena, & in fral iii. di ſi poſe a hoſte al detto caſtello di Pogibonzi, & fiorētini ui caualcarono di mezo luglio, & ſimile ui uēnero di tutte terre di Toſcana di p̄te guelfa ch'erano i legha co fiorētini, laquale hoſte fu grāde, & bella gente, & ſteccaronlo itorno intorno di torri, & altri difici di legname, accio che della gēte che dentro u'era nullo ne poteſſe uſcire, ne hauere alcuno ſoccorſo gittandoui dentro cō molti māgani, & eſſendo lo Re Carlo fatto p̄ lo Papa, & per la chieſa generale uicario d'Impio nella p̄uincia di Toſcana, mētre che impio uacaſſe ſi uēne di puglia in Toſchana & el primo di d'Agoſto cō ſua baronia entro in firēze, ilquale da fiorētini fu riceuuto a grāde honore come loro ſignore andandoli in cōtro il carroccio, & molti armegiatori. Et in firēze dimoro otto giorni & fece piu gētili huoi caualieri, & appreſſo i p̄ſona cō ſua baronia uolle ādare ne l'hoſte a Pogibōzi, p̄ ſentore c'hauea che Piſani et Saneſi, et altri ghibellini faceāo grāde raunata di gēte a piede et a cauallo p̄ ſoccorrere, il detto caſtello, & la gēte che dētro u'era aſſediata, & al detto aſſedio ſtette 4 meſi. Alla fine p̄ difetto di uettuaglia, il detto caſtello di Pogibōzi s'arēdeo al re Carlo ſaluo l'hauere & le p̄ſone a mezo dicēbre li āni di Xp̄o 1267, giurādoli i foreſtieri, et terrazani di nō eſſerli mai icōtro, & hauuto il caſtello ui ſogiorno xv di et miſſeui podeſta, et feceui comīciare una fortezza, ma non ſi cōpieo, poi per molto daffare del Re Carlo et del comune di firenze.

Come lo Re Carlo co fiorentini andorono a' hoſte ſopra Piſa. Ca. xxii.

PArtito lo Re Carlo da hoſte da Pogibōzi co fiorētini caualco ſopra la citta di Piſa, et p̄ſono molte caſtella cō grā dāno de Piſani, et hebbe porto Piſano, et fecelo diſfare, et abbattere, et diſfe letorri del detto porto, poi del meſe di febraio, l'āno detto lo Re Carlo an

do a Lucca,et in ſeruigio de lucheſi aſſedio il mutrone ch'era fortiſſimo caſtello di mura molto groſſe,et ī uano ui ſarebbe ſtato ad aſſedio,ſe nō che fece uiſta di cauarlo et tagliarlo da piede,ma ī vi.meſi nō ſene ſarebbe uēuto a' fine,ma p̄ igegno faciēdo uenire la notte dal tra p̄temolti calcinacci,et mettere nella caua,et il di li faceāo trarre et gittare fuori,moſtrando che foſſe del tagliaméto del muro del caſtello p̄ la q̄lcoſa, que dētro īpauriti s'arēderono ſaluo l'hauere et le p̄ſone,et uſciti del caſtello, et uedute le caue s'auiddono dello īgāno ma fu tardi,et hauuto il Re il detto caſtello il dono a lucheſi.

Come il giouane Curradino a ſomoſſa de ghibellini paſſo con gran gente d' Alamagna in Italia et arriuo a' Piſa contra lo Re Carlo. Cap. xxiii.

STādo il re Carlo ī Toſcana,i ghibellini uſciti di firēze co Piſani et Saneſi fecero legha, et cōpagnia īſieme et ordinarono cō dō Arrigo di Spagna cugino delo Re Carlo,ch'era ſenatore di Ro.et gia diuenuto ſuo nimico,et cō certi baroni di cicilia,et di puglia fece cō giuratiōe et cōſpiratiōe di rubellare cierte terre di cicilia,et di Puglia et di mādare ī Alamagna p̄ fare ſomuouere il giouane curradino figliuolo che fu del Re currado d' Alamagna et nipote dello īpadore Federigo che paſſaſſe ī Italia p̄ torre puglia et Cicilia allo re Car.et coſi fu fatto che ſubitaméte ī Puglia ſi rubello Nocera p̄ li Saracini et auerſa ī terra di Lauoro,et molte terre ī Calauria et ī Abruzi q̄ſi tutte eccetto l' Aqla et ī cicilia ſi rubellarono grā p̄te delle terre dell'iſola,ſe nō meſſina et Palermo,et dō Arrigo rubello Ro.et tutta cāpagna el paeſe d'intorno,et Piſani et Saneſi et altre terre Ghibelline mādarono al detto curradino,acioche paſſaſſe di loro danari.c.mila fiorini d'oro , il q̄le molto giouane di 16 anni ſi moſſe d' Alamagna cōtra la uolūta della madre ch'era figliuola del Duca d' Oſterich , che p̄ſua giouaneza nō uolea ſi p̄tiſſe a tāta īp̄ſa et giūſe il detto curradino a Ro.del meſe di febraio āno 1267,cō molta baronia et buōa gēte d' Alamagna et fu ſeguito di la p̄ inſino a Veronada .x. mila huoī a cauallo & a Rōzino,ma p̄ neceſſita di moneta a tāta gēte ,grā p̄te ſi ritornarono ī Alamagna,ma de migliori ſi ritenne da 3500 caualieri tedeſchi,et da Verona paſſo p̄ Lōbardia et p̄ la uia di Pauia uēne p̄ la riuiera de Genoua,& arriuo di la da Saōa alla piagia di Varagine,& qui entro ī mare et p̄ forza de genoueſi cō 25 galee paſſo p̄ mare a piſa,& giūſe ī Piſa del meſe di magio 1268,& da Piſani et da tutti i ghibellini d' Italia,fu riceunto q̄ſi cōe uno īpadore a grā honore,la ſua caualleria uēne p̄ terra paſſādo le mōtagne di Pōtremoli,& arriuarono a Serrezana,che allhora ſi tenea p̄ li Piſani , poi fecero la uia dalla maria cō iſcorta īfino a Piſa. Lo Re Carlo ſentēdo cōe Curradino era paſſato ī Italia,& ſentēdo della rubellatiōe delle ſue terre di Cicilia,et di puglia fatta p̄ li baroni del regno traditori,i q̄li hauea i piu di q̄lli liberati di ſua prigiōe,& p̄ dō Arrigo di Spagna,ſi ſi p̄ti īcōtanēte di Toſcana et a grā giornate ſeguēdo ī Puglia la s'enādo,& ī Toſcana laſcio meſſere Guielmo di Berſelue ſuo maliſcalco,& meſſere Guielmo Loſtēdardo.cō 800 caualieri frāceſchi & p̄ēzali p̄ mātenere le terre di Toſcana a ſua p̄te p̄ cōtaſtare a Curradīo che nō poteſſe paſſare,& ſentēdo papa Cleméte la uenuta di Curradino,ſi li mādo ſuoi meſſi & legati,comandādo ſotto pena di ſcōmunicatiōe,che nō doueſſe paſſare,ne eſſere cōtra lo re Carlo cāpiōe & uicario di ſanta chieſa, i q̄le curradino p̄o nō laſcio ſua īp̄ſa,ne uolle ubidire i comādamēti del papa parēdogli hauere giuſta cagiōe,& che puglia & cicilia era ſua iuriditione,& poca de in ſentētia di ſcomunicatione di ſanta chieſa,la quale hebbe a diſpetto ,& poco la curo, ma ſtando lui in piſa,rauno moneta et gēte & tutti i ghibellini,& chi era a parte d'impio ſi riduſſe a lui,onde li crebbe grandiſſima forza,& ſtando ī piſa uēne a' hoſte alla citta di Lucca,laquale ſi teneua a parte di ſanta chieſa,et eraui dentro il maliſcalco del Re Carlo cō ſua gente,el legato del papa e la forza de fiorentini et de guelfi di Toſcana, et di piu gēte di croce ſegnati,i quali per predicationi,et indulgentie date dal papa et da ſuoi legati erano uenuti contra a Curradino,et ſtette Curradino ſopra lucca diece giornate a' hoſte et abboccarō ſi inſieme per combattere le dette due hoſti a ponte tetto preſſo a due miglia a' lucca,ma nō ſi combatterono,& ciaſcuno ſchifo la battaglia,eſſendo ſolo in mezzo la Guſcianella , onde ſi partirono tornando,chi a' piſa et chi a' lucca.

Come il maliſchalco del Re Carlo fu ſconfitto al ponte a' uale da curradino. Cap. xxiiii.

POi ſi p̄ti Curradino cō ſua gēte di Piſa,& uēne a' Pogibōzi,i q̄li terrazani cōe ſētirono la uenuta di Curradino,ſi rubellarono allo re Carlo & dal comune di Firēze,& mādarōli le chiaui del caſtello īfino a' Piſa,poi di Pogibōzi ſe n'ando a' Siēa e da ſaneſi fu riceu

uto a' grãde honore,& ſogiorãndo lui ĩ Siena,il maliſcalcho del re Car,cõ ſua gẽte ſi pti di Firẽze,il di di.S.Giouãni di giugno p andare a' Arezo et ipedire li andamẽti di Curradino, & da fiorẽtini furono ſcorti,& accõpagnati ĩfino a' mõte Varchi,& uollõgli accõpagnare ĩfino pſſo a' Arezzo,ſentẽdo il camino dubioſo,& temẽdo l'aguato p lo cõtado d' Arezzo. Il detto maliſcalcho rẽdẽdoſi di ſopchio ſicuro di ſua gẽte,nõ uolle piu cõdotto da fiorẽtini,& inanzi ſi miſſe a' paſſare cõ ſua gẽte,meſſer Guielmo Loſtẽdardo cõ 300 caualieri bene armati,& ĩ cõcio il maliſcalcho cõ 500 caualieri,nõ prẽdẽdoſi guardia & ſenza ordine & piu di ſua gẽte diſarmata ſi miſſe a' paſſare,& quando giunſe al põte aualle,ch'e' ĩ ſu l'arno pſſo a' laterino,uſci loro adoſſo uno aguatõ della gẽte di Curradino,iq̃li ſentẽdo li andamẽti del detto maliſcalcho,erano ptiti di Siena,p cõdotto delli ubertini,& altri uſciti ghibellini di Firẽze,et ſopragiũti al detto põte i francieſchi nõ pueduti,et ſanza gran difeſa furono ſcõfitti,et morti et pſi la magiore pte,et q̃lli che uſcirõno uerſo il ual d' Arno nel cõtado di Firẽze furono coſi pſi & rubati cõe da nimici,el detto meſſer Guielmo maliſcalcho,et meſſer Amelio di corbino & piu altri baroni & caualieri,furono pſi et menati ĩ Siena a' Curradino,et cio fu il di dapo la feſta di.S.Giouãni a' di 25 di giugno li anni di Xpo.1268,della q̃le ſcõfitta et pſura,la gẽte del reCar.et tutti q̃lli dello ſtato dipte guelfa molto ne sbigottirono,et Curradino et ſua gẽte mõtarono ĩ grãde ſtato et ſupbia,et quali haueano p nimẽte i frãcieſchi,et ſentendoſi cio nel regno,aſſai terre ſi rubellarono al reCar.et nel detto tẽpo lo re Car. era a' aſſedio della citta di Nocera ĩ Puglia ch'era rubellata p li ſaracini,acio che l'altre della marina di Puglia non ſi rubellaſſino,che tutte erano ſcommoſſe per amore di quella.

Come Curradino entro in Roma,& cõ ſua hoſte nel regno di Puglia Cap. 25.

SOgiornato Curradino alq̃to ĩ Siena,ſe nãdo a' Ro.& da Ro.a' dõ Arrigo et da dõ Arrigo,fu riceuuto a' grande honore a' guiſa d' Impadore,& ĩ Ro.fece raunata di gẽte & di moneta,& ſpoglio il theſoro di.S.Piero,et d'altre chieſe di Ro.p fare denari et trouoſſi ĩ ro. cõ piu di.v.mila caualieri tedeſchi & Italiani,& q̃lli di dõ Arrigo fratello del re diSpagna ſenatore di Ro.& haueua bene 800 caualieri ſpagnuoli,& ſẽtẽdo Curradino che lo reCarlo era a' hoſte ĩ Puglia alla citta di Nocera,& molte terre & baroni di Puglia s'erano rubellate & dell'altre ĩ ſoſpetto,ſi li parue tẽpo accetteuole d'ẽtrare nel regno,& partiſſi di Ro. a' di.x. d' Agoſto,1268,col detto dõ Arrigo & ſuoi baroni,& cõ molti.Ro.et nõ feçe la uia di Cãpagna,pero che ſeppe chel paſſo di Cepperano era guernito et ben guardato,non ſi uolle mettere alla conteſa,ma fece la uia delle montagne tra l' Abruzi & Campagna per ual di Celle,oue non hauea guardie ne guernigioni,& ſenza neuno contaſto paſſo,& arriuo nel piano di ſan Valentino nella contrada detta Tagliacozzo.

Come lo re Carlo s'afroto cõ Curradino p cõbattere nel piano di Tagliacozzo. Cap. 26.

LO re Carlo ſẽtẽdo cõe Curradino s'era partito di Ro.cõ ſua gẽte p entrar nel regno,ſi leuo da hoſte a' Nocera,& cõ tutta ſua hoſte ĩ grã giornate ne uẽne all' Aqla ĩ Abruzi, & la atteſe ſua gẽte,& ſtãdo lui nell' Aqla,& tenẽdo conſiglio cõ li huomini della terra, & amonẽdoli che foſſeno leali & fedeli,& forniſſono l'hoſte,uno ſauio uillano & anticho ſi leuo et diſſe,re Car.nõ tenere piu cõſigli,et nõ ſchifare ũ poco di faticha,acio che tutti poſſi ſẽpre riposare,togli da te ogni dimoraza & ua cõtra al nemico tuo,& nõ li laſciare prẽdere cãpo,& noi ti ſaremo leali & fedeli. Lo re udẽdoſi coſi ſauiamẽte cõſigliare,ſanza nullo ĩdugio,o' piu parole dall' Aqla ſi pti p la uia trauerſa delle mõtagne & accozoſſi aſſai pſſo a' l'hoſte di Curradino nel piano di.S.Valẽtino,Lo reCar.hauea di ſua gẽte tra frãceſchi & penzali & Italiani meno di tre mila caualieri,e pero uegẽdo cheCurradino hauea tropa piu gente di lui,& quaſi due tanti,per conſiglio del buono,& ſauio meſſere Alardo di Valleri caualiere franceſcho di gran ſenno,& pdeza,ilq̃le di q̃ tẽpi era arriuato ĩ Puglia tornando dalla terra ſanta d'oltre mare,ilq̃le diſſe al re Carlo che ſe uolea eſſere uincitore li conuenia uſare maeſtria diguerra,piu che forza,il re Carlo confidandoſi molto nel ſenno di meſſer Alardo,al tutto li comiſſe il regimento de l'hoſte,& della battaglia,ilquale meſſere Alardo ordino,della gente del Re Carlo,tre ſchiere,& delluna fece Capitano meſſere Arrigo di Coſante,grande di perſona & perfetto Caualiere d'arme,& queſto fu armato con le ſopranſegne reali in luogo della perſona del Re Carlo,& guidaua Prouenzali,& Toſcani & Lombardi & Campagnini. Laltra ſchiera fue di Francieſchi,onde furono Capitani meſſere Gianni di Crati,& meſſere Guielmo Loſtendardo,& miſſe i Prouenzali

alla guardia del ponte ſopra il fiume,acio che l'hoſte di Curradino,non poteſſe paſſare ſan za diſauantagio della battaglia,lo Re Carlo, col fiore di ſua baronia in quantita di otto cento caualieri fece riporre in aguato di puo uno colletto in una uallicella, & col Re Carlo,rimaſe il detto meſſere Alardo,Curradino dallaltra parte fece di ſua gente tre ſchie. re luna di tedeſchi,onde egli era Capitano col Dogi d'Oſterich,& cõ piu conti & baroni, laltra d'Italiani,onde egli fece capitano il conteCaluagno cõ alquanti todeſchi,laltra fu di i ſpagnuoli,onde era capitano dõ Arrigo di Spagna loro ſignore. In q̃ſta ſtanza luna gente appetto dellaltra ſchierati,i baroni del regno rubelli del Re Carlo fitiziamẽte per fare sbi. gottire lo Re Carlo,& ſua gẽte fecero uenire nel campo di Curradino falſi ambaſciadori molto parati,cõ chiaui in mano et cõ grandi preſenti dicẽdo ch'erano mandati dal comu. ne dell'Aquila,per darli le chiaui & la ſignoria della citta,ſi come ſuoi huomini & fedeli, acio che li traeſſi della ſignoria & tirannia del re Carlo,per laqual coſa l'hoſte di Curradi. no,& elli medeſimo ſtimando che foſſi uero fecero grande allegreza,& ſentito cio ne l'ho ſte del re Carlo ue n'hebbe grande sbigottimento,temendo non falliſſi loro la uittuaglia, che uenia loro da quella parte & laiuto di quelli dell'Aquila,lo re medeſimo ſentendo cio n'entroe in tanta geloſia,che di notte tempo ſi parti,cõ pochi de l'hoſte in ſua compagnia, & uẽne a'l'Aquila la notte medeſima,& faccẽdo domãdare le guardie p cui ſi tenea la terra riſpoſono p lo re Carlo,elquale entrato dẽtro,ſenza ſmõtare da cauallo ammonitili di buo na guardia fare,incontanẽte ritorno a'l hoſte & fuui la mattina uegnente a'buona hora, & per lo afanno dello andare &tornare la notte dall'Aquila lo reCarlo ſi poſaua & dormiua.

Come Curradino et ſua gente furono ſconfitti dala gente del Re Carlo

Curradino,et lo Re Carlo fanno fatti d'arme,fue ſconfitto Curradino. cap. 27.

CVrradino et ſua gente hauendo uana ſperanza che l'Aquila foſſe rubellata al reCarlo con gran uigore & grida,ordinate ſue ſchiere ſi ſtrinſe a'ualicare il fiume per combat tere con lo re Carlo con tutto che ſi poſaſſe come detto hauemo, ſentendo il re Carlo lo romore de nimici,& com'erano in arme peruenire alla battaglia,incontanente fece aſſetta re,& ſchierare ſua gente,per l'ordine & modo che dinanzi dicemo,& ſtando la ſchiera de proenzali,laquale guidaua meſſere Arrigo di coſante,alla guardia del ponte contaſtando a' don Arrigo di ſpagna,et ſua gente il paſſo,li ſpagnuoli ſi miſſono a'guadare il fiume ch'era aſſai piccolo & cominciarono a'rinchiudere la ſchiera de proenzali che difendea il ponte. Curradino,& ſua gente uegendo paſſati li ſpagnuoli ſi miſſono a'paſſare il fiume,& cõ gra furore aſſalirono la gente del Re Carlo & in poca d'hora hebbono sbarattati & ſconfitti la ſchiera de prouenzali,el detto meſſere Arrigo di Coſante,con le inſegne & arme delRe Carlo,fu abattuto & morto & tagliato,credendoſi don Arrigo & tedeſchi la perſona del Re Carlo,per che ueſtia l'armi fue reali,& tutti gli ſi agregiorono adoſſo,& rotta la detta ſchiera de prouenzali,ſimile fecero quella de Frãceſchi et Taliani,laquale guidaua meſſere Gianni di Crari,& meſſere Guielmo Loſtendardo,pero che la gente di Curradino,erano per uno due di quelli del Re Carlo & fiera gente & aſpra in battaglia,& uegendoſi la gen te del Re Carlo,coſi malmenare ſi miſſono in fuga & abandonarono il campo, i tedeſchi ſi credettono hauere uinto & non ſapeano dello aguato del ReCarlo,onde ſi cominciaro no a'ſpandere per lo campo,& intendere alla preda & alle ſpoglie.Lo Re Carlo era in ſu uno colletto ſopra la ualle,oue era la ſua ſchiera con meſſere Alardo di Valleri & col conte Guido di Monforti,per riguardare la battaglia,& uedendo la ſua gente coſi barattare,pri ma luna ſchiera & poi laltra,& uenire in fuga,moria di dolẽre,& uoleua pure fare muoue re ſua ſchiera per ſoccorrere ſua gente,meſſere Alardo maeſtro dell'hoſte,& ſauio di guer. ra,con gran temperanza & ſaue parole ritenne aſſai lo Re Carlo,dicẽdo che p Dio ſi ſofe riſſe alquãto ſe uoleſſe l'honore della uittoria,pero che conoſcea la cupidigia de tedeſchi et come erano uaghi della p̃da,p laſciarli piu ſpartire dalle ſchiere,& quãdo li uide bene ſlar. gati,diſſe allo Re Carlo,fa muouere le bãdiere che hora è'tẽpo,& coſi fu fatto,et uſcẽdo la detta ſchiera della ualle,Curradino ne ſua gẽte nõ pẽſauano che foſſino nimici,ma che foſ. ſono di ſua gẽte,di cio nõ prẽdeano guardia,& uenẽdo lo re Carlo cõ ſua gẽte ſtretti & ſer rati,al diritto ſene uẽnero oue era la ſchiera di Curradino co magiori de ſuoi baroni,et qui ſi cominciorono dura et aſpra battaglia,con tutto che poco duraſſe,pero che la gente di Curradino, erano laſſi, & ſtanchi per lo combattere & non erano tanti caualieri ſchierati quanti quelli del Re Carlo,& erano ſanza ordine di battaglia, pero che la gente di Cur. radino erano chi cacciando li nimici,chi pigliando pregioni,& chi rubando la preda del campo, & la ſchiera di Curradino per lo improuiſo aſſalto de nimici tutt'hora ſcemaua,&

quella del Re Carlo tutt'hora creſceua, per li primi di ſua gente fugiti alla prima rotta, che conoſcendo l'inſegne del Re Carlo ritornauano a'ſua ſchiera, ſi che in poca d'hora, Curradino, & ſua gente furono ſconfitti, & quando Curradino uide che la fortuna della battaglia li era incontro, per conſiglio de ſuoi baroni ſi miſſe alla fuga, el li el Dogie d'Oſterich, el conte Caluagno, el conte Gualferano, el conte Gerardo di Piſa & piu altri, meſſere Alardo di Valleri uegendo fugire i nimici, con gran grida diceua, & pregaua lo Re & Capitani, che non ſi partiſſino dalla ſchiera, ne ſeguitaſſono, caccia di nemici o'altra preda temendo che la gente di Curradino non ſi ranodaſſe, o' nouuo aguato uſciſſe fuori, ma ſteſſino fermi & ſchierati in ſul campo, et coſi fu fatto, & cio uenne bene a'biſogno, che don Arrigo con ſuoi ſpagnoli, & altri tedeſchi, iquali haueano ſeguitati i prouenzali & li Italiani iquali prima haueano ſconfitti per una ualle, & non haueano ueduta la battaglia del Re Carlo, & la ſconfitta di Curradino, onde alla ricolta di ſua gente tornando al campo uedẽdo la ſchiera del Re Carlo, credette che foſſe Curradino & ſua gente, ſcieſe del poggio oue s'era ricolto per uenire a' ſuoi, & quando ſi uenne a' proſſimando, conobbe le ſchiere de nimici & come era ingannato ſi tenne confuſo, ma pure come ualente ſignore ſi ſtrinſe a'ſchiera, & ſchieroſſi con la ſua gente, per tale modo che lo Re Carlo & ſuoi, iquali, per lo afanno del cõbattere erano trauagliati non s'ardirono di ferire nella ſchiera di don Arrigo, & per non recare il giuoco uinto a'partito ſtettono arringati luna ſchiera cõtra a'laltra buona pezza, il buono & ſauio meſſere Alardo, uegendo cio diſſe al Re, che biſognaua di farli partire da ſchiera per romperli, lo Re li comiſſe che faceſſe a'ſuo ſenno, allhora el li preſe da xxx o'xl de migliori baroni del re & uſcirono della ſchiera, & faceano ſẽbiante che p paura ſi fugiſſino, come li hauea amaeſtrati, li ſpagnuoli uegẽdo che piu, & piu delle bandiere di que ſignori, ſi metteano in uolta cõ uiſta di fugire, cõ uana ſperanza comiciarono a'gridare e ſono rotti, & comiciarono a'partirſi da ſchiera et uollorli ſeguitare, lo Re Carlo, uegẽdo ſchiarire la ſchiera delli ſpagnuoli, & tedeſchi francamẽte pcoſſe fra loro, & meſſere Alardo co ſuoi, ſauiamẽte ſi raccolſono et tornarono a'ſchiera, allhora fue la battaglia aſpra & dura, ma li ſpagnuoli erano bene armati, & p colpi di ſpade nõ li poterono aterrare, & ſpeſſo al loro modo & uſanza ſi rannodauano & pcoteano, i franciesſchi, allhora comiciarono a'gridare a' prẽderli abraccia, et gittarli a'terra di caualli a'modo di torneo et coſi fu fatto, pmodo che i poca d'hora li hebbono rotti & ſcõfitti & meſſi i fuga & molti uene rimaſero morti, dõ Arrigo cõ molti di ſua gẽte, ſi fugi in mõte Caſino & diceano che lo Re Carlo era ſcõfitto. L'abate ch'era ſignore della terra, conobbe ch'era ſcõfitto dõ Arrigo p li ſegni, & che s'erano fugiti, onde fece prẽdere lui, & gran parte di ſua gẽte, lo Re Carlo rimaſe ſchierato in ſul cãpo infino alla notte p ricogliere i ſuoi, & p hauere de nimici piena & ſicura uittoria. Queſta ſcõfitta fu la uilia di ſanto Bartholomeo di xxiiii d'Agoſto li anni di Xpo 1268, & in quel luogo della ſcõfitta lo Re Carlo, fece poi fare una riccha badia, per rimedio dell'anime di tutti quelli di ſua gẽte, che ui rimaſero morti i corpi loro, laquale ſi chiama ſanta Maria della uittoria nel piano di Tagliacozzo.

Della uiſione c'hebbe Papa Clemente della rotta di Curradino. Cap. 28.

AVuẽne grãde marauiglia, che eſſendo ſtata la ſcõfitta di Curradino la uilia di ſanto Bartholomeo, et gia era notte inãzi chel certo della battaglia ſi ſapeſſe a' cui rimaneſſe il cãpo & la uittoria, p le molte ripreſe & innouationi c'hebbe la detta battaglia, la mattina p tẽpo di ſanto Bartholomeo uegnẽte, eſſendo Papa Clemente in Viterbo, et ſmonaua, li uẽne ſubitamẽte una occupatione, plaq̃le parue al popolo che cõ tẽplaſſe uno grã pezzo, laſciãdo la materia del ſermone, & leuãdoſi dalla detta cõtẽplatione diſſe, corrette corrette alle ſtrade, a' prẽdere i nimici di ſanta chieſa che ſono ſcõfitti, & rotti & della detta ſconfitta nulla nouella o'meſſo n'era uenuta al detto Papa, ne potea uenire in ſi picci olo ſpatio di tempo come una notte, perche da Viterbo al luogo doue fu la battaglia hauea piu di cento miglia, & fu prima uenuto laltro giorno, che nullo meſſaggio ne ueniſſe in corte, ma dicerto ſi diſſe per li ſaui, ch'erano in corte, chel Papa l'hebbe per inſpiratione diuina, pero che gliera huomo di ſanta uita.

Come Curradino con alquanti di ſuoi baroni furono renduti preſi a'lo Re Carlo

& feli morire. Cap. 29.

CVrradino col Dogie d'Osterich, & cõ piu altri, iquali del campo erano fugiti con lui Arriuarono alla piagia di Roma, in su la marina presso a'una terra, che si chiama Asturi, laquale era de' Fragnipani di Roma, gentili huomini, et in quella arriuati fecero armare una saettia p passare in Cicilia ch'era quasi tutta rubellata al Re Carlo p ricouerare loro stato & signoria, & essendo loro gia intrati in mare, i sconosciuti nella detta barca, uno delli detti infragnipani ch'era in Asturi, uegẽdo ch'erano gran parte tedeschi, & belli huomini delle persone, & di gẽtile aspetto, et sappiẽdo della sconfitta di Curradino, auisossi di guadagnare, & essere riccho, & presi i detti signori, & saputo di loro essere, & come era tra loro Curradino si li meno prigioni a'lo Re Carlo, perli quali prigioni lo Re Carlo dono al detto delli infragnipani terra & signoraggio alla Pilosa tra Napoli & Beneuẽto, & come lo re Carlo hebbe Curradino & que signori in sua balia prese suo cõsiglio di quello che ne hauesse a'fare, infine prese perpartito di farli morire, & fece p uia di iudicio formare una inqsitione cõtra di loro, come traditori della corona, & nimici di santa chiesa, che fossino morti, & cosi fu fatto, & fu decollato Curradino, el duca d'Osterich, el cõte Caluagno, el cõte Gualferano, el Conte Bartholomeo, & due suoi figliuoli, el cõte Gerardo da Dõneratico di Pisa, in sul mercato di Napoli lũgo un ruscello d'acqua che corre incontro la chiesa de frati del carmino, & nõ sofferse lo Re Carlo, che fosseno sepulti in luogo sacro, ma in sul sabione del mercato, perche erano scomunicati, & cosi in Curradino finio lo lignaggio della casa di Soauia che fue in cosi grande potẽtia d'imperadori & di Re, come adrieto e'fatta mẽtione, ma dicerto si uede per isperiẽza, che chiũque si leua cõtra santa chiesa, & e' scomunicato cõuiene che la fine sua sia rea per lanima & per lo corpo, onde pero e'sẽpre da temere la sententia della scomunicatione di santa chiesa, giusta o'ingiusta, che assai aperti miracoli ne sono stati, chi legge l'antiche croniche, & in questa nouua Cronicha si puo uedere per li imperadori & signori che sono stati per li tempi passati rubelli di santa chiesa. Della detta sentẽtia data cõtra Curradino lo Re Carlo, ne fu molto ripreso dal Papa & da suo cardinali, & da chiũq; fue sauio, pero che gli hauea preso Curradino & suoi p cagione di battaglia, & meglio era tenerlo in prigione che farlo morire, & chi disse chel Papa lacõsenti, ma nõ ui diamo fede, pero ch'era tenuto santissimo huomo, & parue che la innocẽza di Curradino, ch'era di si giouane etade, a'giudicarlo a' morte Dio ne dimostrasse miracolo cõtra dello re Carlo, che nõ molti anni dapoi dio gli mãdo grandi aduersita, quando si credea essere in magiore stato, si come inanzi nelle sue storie faremo mẽtione. Al giudice che cõdanno Curradino, Ruberto figliuolo del cõte di Fiandra, genero del Re Carlo, come hebbe letta la codannagione di Curradino, li diede d'uno stocco dicẽdo, che a'lui nõ era licito di sentẽtiare a'morte si grande et gẽtile signore, delquale colpo il giudice, presente el re, cadde morto, et nõ ne fu parola, pero che Ruberto era grande appo el re, & parue al re & a'tutti i baroni che li hauesse fatto come ualẽte signore, dõ Arrigo di Spagna ilquale era de prigioni del Re, pero ch'era suo cugino carnale, & pche l'abbate di mõte Cassino, che lo hauea dato preso al Re, p nõ essere in regolare p patti l'haueua renduto al re che nol douesse giudicare a'morte, lo Re il cõdanno a' perpetua carcere, et mandollo in pregione a' castello santẽ Mariẽ in Puglia, et molti altri baroni di Puglia & d'Abruzi ch'erano stati contra lo Re Carlo, fece morire per diuersi tormenti.

Come lo Re Carlo racquisto tutte le terre a'lui rubellate in Puglia & in Cicilia. c. 30.

LO Re Carlo, hauuta la uittoria contra Curradino, tutte le terre del regno di Puglia ch'erano rubellate s'arenderono al Re senza contasto alcuno, & molti capo rali rubelli, che l'haueano rubellate, fece morire di mala morte, & in Cicilia mando incontanente il Conte Guido di Monforte, & messere Philippo suo fratello, & messere Guielmo di Bielmonte, & messere Guielmo Lostendardo suoi Baroni con grande armata di galee, & con grande compagnia di caualieri Franceschi, & prouenzali per racquistare le terre dell'Isola, lequali quasi tutte s'erano rubellate al Re Carlo saluo Messina, et Palermo, et erane Capitano uno messere Currado detto Caputo d'Antiochia, discẽdẽte dello Impadore Federigo, ilqle cõ suo seguito di ru-

belli māteneua le terre rubellate al re Carlo,et feceli grā guerra,ma come i detti signo ri furono ī Cicilia,et p la uittoria hauuta cōtra Curradino molte terre s'arēderono a' detti signori,et assediarono il detto Currado nel castello di sāto Orbe, ilq̄le p assedio uīsono,el detto Currado p̄sono,& feciōli cauare li occhi,et poi il feciono impicare,et morto il detto Currado,et piu de caporali rubelli suoi seguaci tutte le terre dell'Iso la furono a' obediētia del re Carlo,& cio fatto riformo il reame di Cicilia,et di Puglia ī buono et pacifico stato,et guiderdono i suoi barāni,che l'haueano seruito di terra et baronagi. Lasceremo alquanto de fatti del re Carlo et torneremo a' nostra materia de fatti di Firenze.

Come i fiorentini sconfissono i Sanesi a' pie di colle di Valdelsa. Cap. 31.

NEl dianni di X̄po. M.cclxix,del mese di giugno, i Sanesi onde era gouernatore messere Prouēzano de Saluani di Siena,col cōte Guido Nouello con le masnade de tedeschi,et spagnuoli,et con li usciti ghibellini di Firēze,et d'altre terre di Tosca na,et cō la forza de pisani,iq̄li erano īquātita di. M.cccc. caualieri et da. viii. mila pedo ni,uēnero a' hoste al castello di Colle di Valdelsa,ilq̄le era alla guardia del comune di Firēze,et cio fecero p che i ghibellini fiorētini,il magio dināzi erano uenuti a' hoste,et a' guastare Pogibōzi,et posōsi a' cāpo i Sanesi alla badia a' Spugnole,et uenuta ī Firenze la nouella il uenerdi sera,il sabato mattina messere Giābertaldo uicario del re Carlo p taglia di Toscana,si parti di Firēze cō sue masnade,loq̄le hauea allhora in Firēze da 4.c. caualieri frācieschi,et sonādo ī Firēze la cāpana a' martello,i ghuelfi di Firēze segu endolo a' piede,et a' cauallo giunse in Colle la caualleria,la domenica sera,et trouarōsi intorno di. viii. c. caualieri cō poco popolo,p che nō poteano i pedoni giugnere tosto come i caualieri. Adiuēne che il luni di mattina il di di sā Barnaba di giugno,sentēdo i sanesi la uenuta de fiorētini,si leuarono da cāpo dalla detta badia,p recarsi ī piu sāluo luogo,messere Giābertaldo uedēdogli mutare il cāpo,sanza attēdere piu gente passo cō la caualleria che hauea il pōte,& dicesi si fece tagliare il pōte dietro & frācamēte p cosse alle schiere de nimici,& tutto che nō fosse tenuta sauia impresa,ne pueduta ca pitaneria di guerra,come ardita & franca gēte benaduēturosamente,come piacque a' dio,roppono & sconfissono i sanesi,& loro amistadi,ch'erano quasi due tāti caualieri, & popolo grādissimo,onde molti ne furono morti & presi,et se dalla parte de fiorēti ni fossono giūti,o' stati i loro pedoni,nō ne cāpaua neuno de sanesi,il cōte Guido No uello si fugi,& messere Prouēzano Saluani signore,& guidatore de l'hoste fu preso & tagliatoli il capo,& p tutto il cāpo portato fitto suso una asta di lācia & pero s'adēpie bene la pfetia,& reuelatione a' lui fatta dal diauolo,cioe' chel detto messere Prouēzano cō suoi incātamēti hauea fatto strignere il demonio p sapere a' che,e come capiterebbe nella detta hoste,ilquale mēdaceméte rispose & disse,andrai cōbatterai uicerai,no serai preso alla battaglia,& la tua testa sera la piu alta del cāpo,onde egli cerdēdo haue re la uittoria,p q̄lle parole & credēdo rimanere signore sopra tutti segui,l'ampresa,ma nō fece pūto alla fallace,oue disse uicerai,no morrai & c.& pero e' gran follia crede re a' si fatto cōsiglio,cioe' del demonio. Questo messere Prouēzano,fu grāde huomo ī Siena al suo tēpo dopo la uittoria c'hebbono a' mōte apti,& guidaua tutta la citta & tutta parte ghibellina di Toscana faceuano capo a' lui,era molto p̄suntuoso di sua uolōta,in q̄sta battaglia si porto il detto Giambertaldo come ualente signore a' pugnare cōtra i nimici,& similmēte la sua gēte & tutti,i ghuelfi di Firēze faccēdo grade occisio ne di nimici,p uēdetta de loro parēti et amici che rimasono a' mōte apti,che quasi nul lo ne menarono a' prigiōe,ma tutti li missero al taglio delle spade,onde la citta di Siena,a' cōparatione del suo popolo,riceuette magior danno de suoi cittadini in q̄sta scōfitta,che nō fece il comune di Firēze,a' q̄lla da mōte apti,& lasciaroui tutto loro arnese,p la qual cosa poco tēpo ap̄sso i fiorētini rimissero in Siena i ghuelfi usciti,& caccia rōne i ghibellini,& pacificarōsi luno comune cō laltro,rimanēdo sēpre amici et cōpa gni,& in q̄sto modo hebbe fine la guerra tra fiorētini & sanesi che tāto tpo era durata. Cōe i fiorētini p̄sono il castello d'Hostina ī ual d'Arno ch'era rubellato p li usciti. c. 32.

Rotta de Sanesi

PROVENZAN SALVANI

NEl detto anno del mese di settembre essendosi rubellato il castello d'Hostina in ual d'Arno essendoui entrati dētro i ghibellini usciti di Firēze,co Pazi di ual d'

Arno,ifiorétini u'andarono a'hoſte et ſtettõui infino allo ottobre,et per difetto di uet tuaglia,non potendoſi piu tenere,onde quelli di drento una notte uſcendone fuori furono quaſi tutti preſi & morti,& fiorentini hebbono il caſtello & disfecionlo.

Come i fiorétini in ſeruigio de lucheſi andarono a'hoſte ſopra i piſani. Cap. 33.

PArtita l'hoſte de fiorentini da Hoſtina cõ meſſer Giãbertaldo maliſcalcho del re Carlo in ſeruigio de lucheſi andarono a'hoſte a' Caſtiglione di ual di Serchio, & poi infino alle mura di Piſa,& preſono per forza il caſtello d' Aſciano & i lucheſi per ricordanza & uergogna de piſani preſſo alla citta di Piſa fecero battere la loro moneta & tornaronſi ſani & ſalui.

Duno diluuio d'acqua ch'allago la citta di Firenze & rouino il ponte alla carraia et quello di ſanta Trinita. Cap. 34.

NEl detto anno.M.cclxix,la notte di Kalen d'ottobre fue ſi grãde pioua d'acqua da cielo,col continuo piouere due notti et uno di,che tutti i fiumi d'Italia crebbono piu diuerſamente che mai creſceſſino,el fiume d'Arno uſci de ſuoi termini ſi diuerſamente che gran parte della citta allago,& anchora per cagione di molto legname chel fiume d'Arno menaua,ilquale riſtette & atrauerſoſſi a'piedi del ponte di ſanta trinita,per modo che l'acqua del detto fiume ringorgaua ſi adrieto,che ſi ſpandea p la citta,onde molte perſone affogarono & molte caſe rouinarono,alla fine fue ſi forte lempito del corſo del fiume che fece rouinare il detto ponte a'ſanta Trinita, & anchora p lo ſgorgare di quello l'empito dell'acqua & del legname percoſſe,& fece rouinare il ponte alla carraia,& come furono rouinati i detti ponti,lalteza dell'acqua & ringorgarmento che facea incontanente rabaſſo & ceſſo la piena dell'acqua, ch'era ſparta per la citta.

Come certi nobili di Firenze furono preſi & menati in Firenze,& decollati. c. 35.

NElli anni di Xp̃o.M.cclxx,fatto l'accordo tral cõmune di Firẽze, & q̃llo di Siena,& rimeſſi i ghuelfi in Siena,& cacciatine i ghibellini,meſſere Azolino & Neracozzo,& Cõticino della caſa delli Vberti,& meſſer Bindo de Grifoni da Feghine ribelli di Firẽze cõ loro cõpagnia partendoſi di Siena p andarſene in caſentino furono p̃ſi,& menati in Firẽze,& ſcrittone i Puglia al re Carlo q̃llo ch'allui piaceſſe che ſe ne facieſſe,ilq̃le p ſua lettera mãdo a'meſſer Berardo d' Arriano podeſta p lo Re in Firẽze che come traditori della corona foſſino giudicati,aq̃li fu loro tagliata la teſta,il di di ſã Michele di magio,& la mattina quando s'andauano a'giudicare,Neracozzo domãdo meſſere Azolino doue andiamo noi,riſpoſe il caualiere andiamo a'pagare un debito, che ci laſciarono i noſtri padri,& furono dicollati,ſaluo che Cõticino, ilq̃le p che era giouane,fu mandato preſo nel regno,& mori in prigione nelle torri di Capoua,li altri furo decollati.

Come i fiorentini preſero Pian di mezo in ual d' Arno,& disfecero il caſtello di Pogibonzi. Cap. 36.

NEl detto anno del meſe di giugno,i fiorẽtini andarono a'aſſedio al caſtello di Pian di mezo,ch'era de Pazzi i ual d'Arno rubellato,p loro & p li uſciti di Firẽze, cõtral comune di Firẽze,ilq̃le p aſſedio ſi rẽdeo a'patti ſalue le p̃ſone iq̃li ſe n'uſcirono fuori,& i fiorẽtini hebbono il caſtello & feciorlo tutto abattere & disfare,& ſimile il caſtello di Riſtuccioli de Pazi ch'era molto forte caſtello,& cio fatto ritornati i fiorẽtini in Firẽze,caualcarono a'Pogibonzi, & feciono abattere,& disfare tutto il caſtello & recare a'borgo giu al piano,cõ uolõta del re Carlo,impo che nulla cõuenẽza che p miſſono al re Carlo & al comune di Firẽze nõ uoleano attenere,& ſẽpre riteneano i rubelli di Firenze,& haueano lega con le terre ghibelline di Toſcana. Queſto Pogibonzi fue il piu forte,& bello caſtello d'Italia, poſto quaſi in bilico di Toſcana, & era con belle mura,& torri,et con molte belle chieſe,et pieui et ricche badie, et con belliſſime fontane lauorate di marmo, & habitato, & acaſato di gente, come una buona citta, ma per loro ſoperbia, perche ſi uoleano eſſere loro, ſi come caſtello d'imperio,& contaſtare al comune di Firenze,pero fue abbattuto & toltogli ogni iuriditiõne per li fiorentini.

Come lo re Luis di Francia fece passaggio a'Tunizi & come morì. Cap 37.

NElli anni di Christo.M.cclxx,il buono re Luis di Francia,il quale era christianissimo,& di santa uita,& opere non tanto quanto s'apartiene a' secolare essendo Re de si grande reame,& potenza,ma come religioso, sempre adoperando in gran fauore di santa chiesa,& della christianita,non spauentandosi delle gran fatiche,& spédio,il quale fece al passaggio d'oltremare,quádo elli et fratelli furono presi alla monsura da saracini,come adrieto facemo mentione,come piacque a'Dio si pose in cuore d'andare anchora sopra i saracini nimici de christiani,& cosi,cõ grande efetto & opere misse in esecutione,prendendo la croce & raunando theforo,& somouendo tutta la baronia,& caualieri,& buona gente di suo reame,& cio fatto si mosse di Parigi, & andonne in Prouenza,& di la con gran nauilio si parti del porto d'cqua morta, con suoi tre figliuoli, Filippo, Gianni,& Luis, & col re di Nauarra suo genero, & con tutti suoi caporali,Conti,Duchi,& Baroni,del reame di Francia,& fuori del reame suoi amici,et per la sua andata lo segui poi Adoardo figliuolo del re d'Inghilterra con molti inghilesi,scoti,& fresoni,et alamanni di piu di.xv.mila caualieri,ilquale stuolo, & crocieria fu d'innumerabile gente a'cauallo,& a'piede,& stimandoli furono.cc.mila huomini da battaglia,& credendo prendere il migliore,si diliberarono d'andare sopra il regno di Tunizi,auisandosi se quello si prédesse,per li christiani era in parte molto mediata da potere poi piu legiermente prendere lo regno d'egitto,& a'tagliare & al tutto impedire la forza de saracini del reame di Setta & etiã quelli di Granata,& passo il detto stuolo sani & salui con loro nauilio,& arriuaro al porto de l'antica citta di Cartagine,che e'dilungi da Tunizi.xv.miglia,& di quella alcuna parte n'era rifatta,& aforzata per li saracini per guardia del porto,et tosto fue da christiani per forza presa, et uolendo la detta hoste andare alla citta di Tunizi,non costumati a'l'aria et per disagio,come piacque a'dio,et per le peccata de christiani,per lo soperchio della gente et delle bestieui si corroppe l'aria,et hebbeui grande infermeria,per laqual cosa prima ui mori Gianni figliuolo del detto Re Luis,& poi il cardinale d'Albano che u'era per lo Papa,poi uinfermo & mori il detto Re Luis con grande quantita di cõti & suoi Baroni,& infinita moltitudine di popolo ui mori,& per questa corruttione simile mente la citta di Tunizi riceuette infinitissimo danno,et l'hoste de christiani fue tutta sceuerata & uenuta al niente senza colpo de nimici,& come il detto Re Luis nõ bene auenturosamente fosse nelle sue imprese sopra i saracini,per la sua anima beneauenturosamente mori,& lo Re di Nauarra,che u'era presente,el cardinale tosculano per sue lettere lo scrisse,come nella sua infirmita non cessaua di lodare Dio,spesso dicendo q̃sta oratione,fa a'noi Signore iddio le cose ꝓspereuoli hauere in odio & niuna auersita temere,anchora pregaua per lo popolo c'hauea seco menato,dicédo,sia signore iddio del popolo tuo santificatore,& guardiano,& laltro che seguita,& nella fine uenédo a'morte,leuo li occhi al cielo & disse,introibo in domum tuam,adorabo, ad templum sanctũ tuũ & confitebor nomini tuo,& q̃sto et altre orationi dette mori in Iesu Xp̃o,& sentédo sua morte l'hoste sua fue molto turbata,& saracini di cio molto si rallegrarono,ma in questo dolore fu fatto Filippo suo figliuolo Re di Francia,& lo Re Carlo fratello del detto re di Francia,ilquale elli uiuédo hauea mãdato p lui,uenne di Cicilia & arriuoe a'Cartagine,cõ grãde nauilio & cõ molta gente & rinfrescaméto, onde l'hoste de christiani prese uigore grandissimo & saracini paura,& con tutto che l'hoste de christiani fosse cresciuta d'innumerabile géte,molto piu cresceua q̃lla de saracini che di tutte parti eran uenuti li arabi in loro soccorso, & erano molti piu che christiani ne mai ardirono da frotarsi co christiani alla battaglia,ma cõ aguati & ingegni assaliuano & faceano a'christiani molta molestia,intra le altre era q̃sta,che la detta cõtrada e'molto sabionosa,& a'tempo secco fa molta poluere,onde i saracini quando traeua uẽto cõtra l'hoste de christiani,uno grãdissimo numero di loro gẽte stauano in sul mõte sabionoso,et trebiauano co piedi de caualli,faceano mouere poluere al uẽto, onde facea a'xp̃ani grãdissima noia,& molestia & graue afãno,ma piouedo un'acqua da cielo,cesso la detta tẽpesta et pestiléza,& lo re Carlo cõ li altri capitani apparechiati grãdissimi difici p mare e p terra si strinsono a'cõbattere la citta di Tunizi, et di certo

come piacque adio per gli peccati de christiani si cominciò una gran corruttione d'aria in quelli marini et massimamente nell'hoste del christiani

in uno altro questo fu l'uno

o uero il sabbione detto, et scalpitando lo con piedi, et con caualli

si disse s'haueſſero ſeguita loro impreſa in breue tẽpo harebbono hauuta la terra pfor za, & lo Re di Tunizi con ſuoi turchi & arabi l'harebbono abandonata.

Come lo Re Carlo pattegio accordo col Re di Tunizi & partiſſi con lo ſtuolo. Cap. 39.

LO Re di Tunizi co ſuoi ſaracini uegendoſi a' coſi mal ponto, & temendo di perdere la citta, el paeſe d'intorno, ſi fecero trattare pace & accordo col Re Carlo, et con li altri ſignori con molti larghi patti, allaqual pace il Re Carlo inteſe & dieui cõpimento in queſto modo, in prima che tutti i chriſtiani ch'erano prigioni in Tunizi & in tutto il reame, foſſono liberi, & che i monaſterii & chieſe & badie per li chriſtiani ui ſi poteſſero hedificare, et in quelle l'ufficio ſacro di Ieſu Chriſto ſi poteſſe celebrare, & che per li frati minori, & predicatori & per le altre perſone eccleſiaſtice ſi poteſſe liberamente predicare il ſanto euangelio di Ieſu Chriſto, et qualunche ſaracino uoleſſe tornare alla fede di Chriſto, & battezarſi liberamente il poteſſe fare, & che tutte le ſpeſe che i detti Re & ſignori haueſſero fatte, pienamente foſſero loro rendute, & oltre acio il Re di Tunizi, fuſſi tributario di dare ogni anno al Re Carlo in Cicilia. xx mila doble d'oro, & molti altri patti che ſarebbono longhi a' dire u'hebbe. Di queſta pace alcuni diſſono, che lo Re Carlo & li altri ſignori lo feciono per lo migliore, conſiderando il loro male ſtato, & difetto della corruttione dell'aria, & mortalita de chriſtiani che lo Re di Nauarra dopo la morte del Re Luis, ſi parti malato de l'hoſte, & morì in Cicilia & moriui lo legato del Papa cardinale, & la chieſa di Roma, in queſti tempi uacaua di paſtore, che douea prouedere a' tutto, & Filippo Nouello Re di Francia ſi uoleua partire de l'hoſte, & tornare in Francia, col corpo del padre, altri dicono, & diedono colpa al Re Carlo dicendo chel fece per auaritia, per hauere per la detta pace per inãzi ſempre atributario lo Re di Tunizi in ſua ſpetielta, che ſe lo regno di Tunizi ſi foſſe conquiſtato, era a' parte con quello di Francia, & quello d'Inghilterra, & di quello di Noarra & di quello di Cicilia, et della chieſa di Roma, et di piu altri ſignori ch'erano al cõquiſto, et potrebe eſſere ſtata luna cagione et laltra, ma qual ſi foſſe, cõpiuto il detto accordo ſi parti la detta hoſte di Tunizi, et arriuati con loro nauilio nel porto di Trapani in Cicilia, come piacque a' Dio uẽne ſi grande fortuna, eſſendo il nauilio nel detto porto, che ſenza nulla redenttione la magiore parte perirono, et ruppe luno legno laltro, et tutto l'arneſe di quel hoſte ſi perde ch'era d innumerabile ualuta et molta gẽte ui perirono, et per molti ſi diſſe che cio auuenne per le peccata de chriſtiani, et perche haueano fatto accordo co ſaracini per cupidigia di moneta, potendo uincere et conquiſtare Tunizi, el paeſe d'intorno.

Come fu eletto Papa Gregorio decimo a' Viterbo et fuui morto Arrigo figliuolo del Re d'Inghilterra. Cap. 40.

ARriuato il detto ſtuolo de chriſtiani in Cicilia, ſi ui ſogiornarono alquanto per guarire certi malati, et prendere alquanto di ripoſo et rinfreſcamento et ordinare loro nauilio, et quelli Re et Signori furouo molto honorati dal detto Re Carlo di Cicilia, poi ſi partirono di Cicilia et lo Re Carlo con loro, et uennero per lo Regno di Puglia, & per la Calauria a' Viterbo doue la chieſa di Roma era in uacatione, & a' Viterbo ſogiornaro i detti Re, & Signori, cioe' Filippo Re di Francia, Carlo Re di Cicilia, Adoardo & Arrigo fratelli & figliuoli del re d'Inghilterra, per fare che cardinali ch'erano in diſcordia elegeſſero buono paſtore per riformare la chieſa, & non poté do hauere concordia di nullo di loro ch'erano preſenti, eleſſono Papa Gregorio decimo di Piacenza, ilquale era legato cardinale in Soria alla terra ſanta, et lui eletto tornato d'oltremare fu conſecrato Papa li anni di Chriſto. M.cclxx, eſſendo i detti ſignori in Viterbo, auuenne una laida & abomineuole coſa, ſotto la guardia del re Carlo, che eſſendo Arrigo fratello d'Adoardo figliuolo del re Ricciardo d'Inghilterra in una chieſa alla meſſa, celebrandoſi in quellhora il ſacrificio del corpo di Chriſto, Guido conte di Monforte, ilquale era per lo re Carlo uicario in Toſcana, non guardandoſi a' reuerentia di Dio, ne del re Carlo ſuo Signore ucciſe di ſua mano con uno ſtocco il detto Arrigo figliuolo del re d'Inghilterra, per uendetta del conte Simone di Mõforte ſuo

padre

padre morto a ſua colpa per lo Re d'inghilterra,onde la corte ſi turbo forte dando di cio ripréſione allo Re Carlo,che cio nō douea ſofferire ſe l'haueſſe ſaputo,& ſe nol ſapeua,nō lo douea laſciare paſſare impunito,ma il detto conte Guido ,pueduto di gente,a piede e' cauallo per ſua compagnia,nō ſolamente li baſto d'hauere fatto quello homicidio,perche uno caualiere il domando c'haueſſe fatto riſpoſe,ie afet ma uegianze, el caualiere diſſe,commant uoſtre pere fu trane,incontanente ritorno nella chieſa & preſe Arrigo detto coſi morto per li capelli & tranollo infino fuori della chieſa uilmente & fatto il detto ſacrilegio &homicidio ſi parti di Viterbo,& andonne ſano et ſaluo i marema nelle terre del cōte Roſſo ſuo ſuocero,per la morte del detto Arrigo, Adoardo ſuo fratello molto cruccioſo ſdegnato contra lo Re Carlo ſi parti di Viterbo con ſua gente & uenneſene per Toſcana,& ſogiorno in firenze, & fece caualieri piu cittadini di Firenze donando loro caualli & arredi di caualieri,molto nobilmente,& poi s'enando in inghilterra,el cuore del detto ſuo fratello Arrigo, meſſo in una coppa doro,fece porre ſopra una colonna in capo del ponte di Londra ſopra'l ponte di Tramiſſi per memoria a linghileſi del detto oltragio riceuuto,per la qual coſa Adoardo poi che fu Re,nō fu amico del Re Carlo ne ſua gente,& del detto conte Guido et del ſuo misfatto fa mentione Dante nello inferno.Capitolo xii,oue tratta de tiranni dicendo.Elli e' colui che feſſe in grembo a' Dio,lo cor chen ſu tramiſi anchor ſi cola.&c. Per ſimile modo ſi parti Filippo Re di francia con ſua gente.et ſogiorno piu giorni in firenze. Giunto lui in francia,et ſeppellito il corpo del buono Re Luis,ſuo padre a' gran honore ſi fece coronare a' Re con grande ſolemnita.

Come i Tartari cacciarono di Turchia i Saracini. Cap. xli.

NEl detto anno M.cclxx Banduchdar ſoldano de ſaracini,dopo la preſura c'hauea fatta della citta d'Antiochia,et grāde parte del reame d'Erminia, paſſo con ſuo eſſercito in Turchia la quale ſi tenea per li Tartari,et per forza et tradimento lacquiſto ,et Tartari che l'habitauano ne caccio,per la qualcoſa il re d'Erminia ando per ſoccorſo alla gran citta del Corigi a' Abaga cane figliuolo d'Alcon ſignore de Tartari onde adrieto facemo mentione ,et fornita ſua ambaſciata ,il detto Abaga cane ilquale era molto amico de chriſtiani et nimico de Saracini lo riceuette a grande honore,et lanno appreſſo con grande eſſercito di Tartari ando col detto Re d'Erminia in Turchia.il Soldano ſentendo la uenuta de Tartari,ſi parti et abandono la Turchia ,et Erminia,et uolle il detto Abaga cane dare a' chriſtiani et al Re d'Erminia la Turchia, lo Re d'Erminia non ſentendoſi ſufficiente et poderoſo et la chieſa ,et ſignori di ponente l'aiutauano male,ripreſe il ſuo reame d'Erminia,et laſcio a Tartari la turchia,la quale non molto tempo apreſſo,per deffetto de chriſtiani,et ſpetialmēte de greci che ui ſono uicini,i Saracini la ripreſono.

Come lo Re Enzo morì nella prigione de Bologneſi. Cap. xlii.

L Anno appreſſo M.cclxxi del meſe di marzo,lo Re Enzo figliuolo che fu dello imperadore Federigo mori nella prigione de Bologneſi,nella quale era ſtato longo tempo,& fu ſepellito da Bologneſi honoreuolemente alla chieſa di ſan Domenico de frati predicatori di Bologna & in lui finio la progenie dello imperadore Federigo,ben ſi dice che anchora nera uno figliuolo del Re Manfredi,ilquale ſtette lungamente nella prigione del Re Carlo,nel caſtello dell uouo in Napoli,& in quella puechieza & di ſagio accecato della uiſta,miſeramente fini ſua uita.

Come Papa Gregorio uenne in firenze,& ordino pace tra guelfi & ghibellini & con lui lo Re Carlo. Cap. lxiii.

NElli anni di Chriſto M.cclxxii,Gregorio .x. di Piacenza tornato lui dalla legatione d'oltre mare fu' conſecrato Papa,& per lo grande affetto,& uolonta c'haueа del ſoccorſo della terra ſanta,& che generale paſſaggio ſi faceſſe oltre mare in cōtanente che fu fatto papa,ordino concilio generale a' Lione ſopra Rodano in Borgogna,& fece che per ſuo mandato li elettori d'Alamagna elegeſſono a' Re de Ro. Rodolfo conte di Furinborgo,ilquale era ualēte huomo,tutto fuſſe di picciola natione & potenza,ma p ſua prodeza conquiſto Soauia,& Hoſterich,& d'Oſterich,che uaca-

ua per lo dogio d'Osterich che fu morto con Curradino dal Re Carlo,ne fece'dogio Alberto suo figliuolo,il sopradetto Papa lanno apsso sua consecratione si parti cō la corte di Ro.p andare a Lione sopra Rodano a' cōcilio per lui ordinato,et entro in firenze,con suoi Cardinali & col Re Carlo et con lo imperadore Baldouino di Gostantinopoli,elquale fu del lignaggio della casa prima di Fiandra. Questo Baldouino fu figliuolo d' Arrigo fratello del primo Baldouino che cōquisto Gostantinopoli co Vinitiani,& con costoro uénero piu altri signori & baroni a di 18 di giugno 1273,& da fiorentini furono ricieuuti con gran triūpho & honore,& piacédo al Papa la stanza di firenze per lagio dell'acqua & per la nobilissima & sana aria, & che la corte harebbe molto agio di cio che bisognasse ordino di sogiornare in firéze tutta q̄lla state, & trouando lui che si nobile citta, & buona come era firenze,era guasta per cagione delle parti ch'erano fuori i ghibellini,si uolle che tornassero in firéze, & facessono pace co guelfi, & cosi fu fatto che adi ii di luglio del detto anno, il detto papa co suoi Cardinali col Re Carlo et lo imperadore Baldouino,& cō tutta la baronia,& gente della corte,cōgregato il popolo di firéze nel greto d' Arno apie del pōte Rubacōte fatti in quel luogo grā Pergami di legname doue stauano i detti signori i presēza di tutto'l popolo,diede sentéza,& sotto pena di scomunicatione chi la rōpesse sopra la di ferenza ch'era tra la parte guelfa & ghibellina,facédo baciare in bocca i Sindachi delle dette parte,& fare pace et dare mal leuadori et Stadichi et tutte le castelle che ghibellini teneano rēdere in mano del Re Carlo,et li stadichi de ghibellini andorono in maréma alla guardia del cōte Rosso,laquale pace poco duro,si come inanzi faremo métione,et quel di fondo il Papa la chiesa di san Gregorio, in capo del pōte Rubacōte, et p suo nome cosi la intitolo,laquale feciono fare quelli della casa de Mozi,iquali erano mercatāti della chiesa et del Papa,et in picciol tēpo uenuti in grande stato et richezz̄a,et ne lor palagi in capo del pōte di la da Arno habito il detto Papa, mentre sogiorno in firéze,et lo Re Carlo habito al giardino de Freschobaldi,et lo impadore Baldouino,al uescouado,ma il quarto di appresso il detto Papa si parti di firéze et andonne a sogiornare in mugello col Cardinale Attauiano,delli Vbaldini,da quali Vbaldini fu riceuuto et fattoli molto honore,alla fine della state si parti il papa et suoi Cardinali et lo Re Carlo et lo impadore Baldouino,et andaróne cō tutta la corte a Leone sopra Rodano,oltre monti in Borgogna,et la cagione chel papa si parti cosi tosto di firéze si fu c'hauédo fatti uenire in firenze i Sindachi di parte ghibellina,et fattili p pace baciare in bocca a guelfi,come dicemo disopra,et rimasi i firéze p dare cōpimēto a trattati della pace, et tornando ad albergo in casa Tedaldini i n'horto san Michele, ouero o' nō uero che fosse. Allo Re fo detto chel maliscalco del Re Carlo,ad petittione de nobili guelfi di firéze gli farebbe tagliare per pezzi,se nō si partissono di Firéze. Alla qualcosa diamo fede per la iniquita delle parti,onde incōtanente si partirono' di firenze,et andoronsene,et fu rotta la detta pace,onde il Papa si turbo molto, et partissi di firenze,lasciādo la citta interdetta,et andonne,come detto hauemo in mugello,et p questa cagione rimase con lo Re Carlo in grande discordia.

Et col papa, et con il Re Carlo

Card. ATTAVIANO degli VBALDINI

facendo pace come detto hauemo di sopra con sindachi de' p

grandi

Come Papa Gregorio fece concilio a Leone sopra Rodano. Cap. 44.

NElli anni di Christo M.cclxxiiii. Papa Gregorio celebro concilio a Lione sopra Rodano del mese di magio,ifino a di 4 d'Agosto,nelquale cōcilio Pagleologo signore de greci,el Patriarca di Gōstantinopoli, si ricōciliarono con la chiesa di Ro. promettēdo di coregiersi di ceirti errori,che detti greci hāno tenuti,& seguire p inanzi la nostra fede,& ordini di santa chiesa Ro.tutto che poi nō l'atessero come ꝓmissono,& tutto questo ricōciliaméto de greci,fece il Papa p acconcio del passagio doltre mare ordinato p lui al detto cōcilio,onde elli hauea grāde affettione & studio,ma p lo ricōciliaméto col Pagleologo & greci lo Re Carlo fumolto cruccioso,& fuui molto cōtrario p amore dello īpadore Baldouino suo genero,alq̄le di ragione di cōq̄sto succedea,il detto īpio. Et lo re Carlo hauea gia īpresa a' aiutarlo cōquistare, onde crebbe lo sdegno tra lui el papa cominciato īfino in firéze come facemo métione, per loqua

Imperador

le riconciliamento

le riconciliamento de greci,il detto Papa cõfermo il Paleologo ĩpadore de l'imperio predtto di Goſtãtinopoli,&fermo Ridolfo,cõte di Finborgo eletto re de Ro.ſigno re di grá ualore tutto foſſe di baſſo lignagio,& che gli era degno dello ĩpio di Ro. & acio che li ueniſſe p la corona a Ro.& foſſe Capitano & cõducitore del paſſagio d'ol tre mare,&foſſe piu ſollicito di uenire,il Papa li ꝓmiſſe &diſpoſe de danari della chie ſa appo le cõpagnie di firẽze,& di Piſtoia,iquali erano mercatanti del Papa, & della chieſa,cc.mila di fiorini d'oro nella citta di Milano,el detto Ridolfo ꝓmiſſe ſotto pe- na di ſcomunicatione d'eſſere ĩ Milano infra certo tẽpo,laquale ꝓmiſſione per ſue im preſe & guerre d'Alamagna nõ attenne & non paſſo i monti,& mai non hebbe la be neditione imperiale ne la corona dello imperio,ma rimaſe ſcomunicato & per haue- re poi ſua pace col Papa &cõ la chieſa & eſſere ricomunicato,priuilegio la Contea di romagna come potea di ragione alla chieſa di Ro. & da indi inanzi la poſſedette la chieſa p ſua,et nel detto concilio il detto Papa ordino il paſſagio generale d'oltre ma- re al ricouero della terra ſanta,& che le decime ſi ricoglieſſero per tutta la chriſtianita de vi anni in ſubſidio del detto paſſagio,& diede croce,et ordino che ſi deſſe per tutta chriſtianitade per lo detto paſſagio,p donádo colpa & pena chi la prédeſſe, et andaſſe o' mandaſſe, et uieto l'uſſura, et ſcomunico chi la faceſſe piu, et uieto tutti li ordini de frati mendicanti,ſaluo l'ordine de frati minori et predicatori ,et cõfermo i romita- ni,et i Carmelliti ſi riſeruo ſoſpeſi,et molte cõſtitutioni et decreti utili per la chieſa ui ſi fecero,et uieto i ſoperchi ornamenti delle donne per tutta chriſtianitade.

Come parte ghibellina fu cacciata di Bologna. Cap. 45.

NEl detto anno M.cclxxiiii,a'di iii del meſe di giugno,la parte ghibellina di Bolo gna detti Lãbertacci,p uno caſato che n'era capo coſi chiamati furono cacciati di Bologba et cio fu p cagiõe et ſoſpetto che la parte ghibellina era molto creſciuta in romagna,et poco dinãzi caciata pte guelfa di Faẽza,allaq̃le cacciati de ghibellini di bo logna, i fiorẽtini ui mãdarono ĩ ſeruigio de guelfi gẽte d'arme a piede et a cauallo,ma il popolo di bologna nõ li laſcio entrare dẽtro alla citta,ma ſi fecero loro incõtro ĩ ſul reno,et fuui morto il caualiere della podeſta di firẽze Capitano della detta gẽte,dicẽdo i bologneſi che nõ uoleano che i fiorẽtini guaſtaſſero la loro citta cõe haueano fatto la citta del Fiore,laquale ſopradetta parte ghibellina ſi riduſſe in Faẽza,p laqualcoſa i bo logneſi il ſettembre medeſimo andarono a hoſte alla citta di Faenza et guaſtaronla in torno intorno,onde i ghibellini di romagna fecero loro Capitão Guido cõte di Mõ- tefeltro, ſauio & ſottile d'ingegno di guerra piu che nullo che foſſe al ſuo tempo.

CONTE GVIDO DI MONTE FELTRO

Come il giudice di Gallura con certi guelfi fu cacciato di Piſa. Cap. 46.

NEl detto anno Mcclxxviiii Giouanni giudice di Gallura grande et poſſente cit tadino di Piſa,cõ ſuo ſeguito dalqu anti guelfi di Piſa,per oltragio di ſua ſigno- ria,et per chel popolo di Piſa ſi teneua a'parte d'imperio,fu cacciato di Piſa.Per laqual coſa il detto giudice s'allego co fiorẽtini et Lucheſi et cõ li altri guelfi della taglia di Toſcana et con loro inſieme del meſe d'ottobre andarono a' hoſte ſopra il caſtello di Montetopoli ,ilqual hebbono a patti uſcendoſene i foreſtieri ſani , & ſalui,el caſtello rimaſe al detto giudice di Gallura,ilquale poco tempo uiſſe per chel maggio ſegnẽte li anni di Chriſto M.cclxxv mori nel caſtello di ſan Miniato.

Come il conte Vgolino con tutto'l rimanente fu cacciato di Pisa Cap. xlvii.

NElli anni di Chriſto M.cclxxvii,il cõte Vgolino della caſa de Gerardeſchi di Pi ſa,col rimanente de poſſenti guelfi di Piſa,fu cacciato del meſe di magio, per la qual coſa s'allego co fiorẽtini & Lucheſi & cõ li altri guelfi della taglia, & andarono a' hoſte ſopra la citta di Piſa del meſe di luglio ꝓſſimo uegnẽte, & guaſtarono Vicopi ſano,& hebbono piu caſtella de piſani,& la detta hoſte fu fatta contra'l comandamẽ- to del papa,onde fece contra loro ſcomunicatione & interdetto.

CONTE VGOLINO

Come i Bologneſi furono ſconfitti al põte a ſan Broccolo dal conte Guido da Montefeltro & da ghibellini di Romagna. Cap. xlviii.

NElli ãni di Xpo M.cclxxv del meſe di giugno,i Bologneſi p cõmune andarono a' hoſte in romagna,alla citta di Forli,& quella di Faenza pche riteneano il loro uſciti ghibellini,& de ghibellini era Capitano il cõte Guido da mõte Feltro,ilq̃le col

CONTE GVIDO di Monte Feltro

podere de ghibellini di Romagna,etdelli usciti di Bologna,et cõ li usciti ghibellini di firẽze,ond'era Capitano messere Guielmo de pazi di Vald'arno,si fece loro incõtro al põte a san Brocolo aboccãdosi a battaglia, nelq̃le aboccamẽto la cauelleria di bolo gna nõ resse,ma q̃si sanza darui colpo,si missono in fuga,chi dice per loro uilta,& chi dice pch'el popolo di Bologna trattaua male i suoi nobili,i detti nobili furono cõtẽti dilasciare il popolo al detto picolo,el cõte di Panago ch'era,co nobili dibologna disse p rinprocio cõtro il popolo. Leggi li statuti popolo marcio,ilq̃le,a pie abandonato da la loro caualleria si tẽnero amassati grã pezza in sul cãpo,difendẽdosi frãcamẽte. Alla fine il cõte da Mõtefeltro fece uenire le balestra grosse,lequali il cõte Guido nouello ch'era allhora podesta di faẽza hauea tratte della camera del cõmune di Firẽze quãdo ne fu signore,& cõ q̃lle balestra saettãdo alle schiere de nimici,le parti & ruppe et scon fisse,onde molti cittadini di bologna furono morti & p̃si pche,erano soli a pie rimasi.

Rotta di Bolognesi.

Come i pisani furono sconfitti da Lucheſi ad Asciano. Cap. xlix.

NEl detto anno a' di 2 di settembre i Lucheſi col cõte Vgolino & altri usciti guel fi di pisa,& cõ soldati fiorẽtini,el uicario del Re Carlo in Toscana, andarono a' hoste sopra la citta di pisa cõtra'l comãdamẽto del papa,& scõfissono i pisani a' Ascia no,presso a' pisa tre miglia,onde molti pisani ui furono presi & morti,el detto castel lo rimase a Lucheſi

Della morte di papa Gregorio & di tre altri papi. Cap. l.

NElli ani di Chrsto 1275 a' di 18 di settembre papa Gregorio.x.tornando dal con cilio a' Lione sopra Rodano arriuo nel contado di firenze,et per cagione che la citta di firenze era interdetta,e cittadini scomunicati, perche obseruata non haueano la sentẽtia del detto papa c'hauea fatta & data tra guelfi, & ghibellini,come dicemo adietro,nõ uolle entrare i firẽze,ma p ingegno fu guidato di fuori dalle mura, et chi dice che nõ pote schifare che nõ intrasse in firẽze p cagione ch'el fiume d'Arno ch'e ra grosso per pioue uenute in que di,che nõ si potea guadare,onde di necessita cõuẽne dassasse su p lo põte Rubacõte,si che o' nõ auegẽdosene,o' nõ potẽdo fare altro, passo per firẽze,et mẽtre passo per lo põte & per san Nicolo ricomunico la citta,et ando se gnãdo la gẽte,& come fu fuori della terra .Lascio lõ interdettõ et scomunicolla da ca po,dicẽdo cõ adirato animo il uerso del psaltero che dice, In camo et freno' maxillas eorum cõstringe qui nõ approximant ad te, onde i guelfi che regeano firenze hebbo no gran sospetto et paura,et partito il detto papa di firenze andoe ad albergo alla Ba dia, a' Ripoli, et di la, sanza sogiorno senandoe a' Arezzo, et giunto lui in Arezzo, cadde malato,et come piacque a Dio passo di questa uita di.x. del seguẽte mese di gen naio,et in Arezo fu sepellito a grãde honore,della cui morte,i fiorẽtini ghuelfi furo no molto allegri,per la mala uolõta c'hauea cõtro loro,morto il detto papa incõtanen te i Cardinali furono rinchiusi et adi xx del detto mese di gennaio,chiamarono papa Innocẽzio .V.nato di borgogna,ilquale era stato frate predicatore,et allhora era Car dinale,et uiuette papa infino,il giugno uegnẽte,si che poco fece,et mori nella citta di Viterbo,et in q̃lla fu honoreuolemẽte sepellito,et apresso lui a' di xii di luglio fu chia mato papa,messere Otto buono, Cardinale dal Fiescho della citta di Genoua, ilqua le non uiuette,che trentanuoue di,et fu chiamato papa Adriano .V.dopo la sua elet tione,& lui morto fu sepellito a' Ro.apresso lui,del presente mese di settẽbre, fu elet to papa,maestro Piero Spagnuolo Cardinale,ilq̃le fu chiamato papa Giouanni xxi,et non uiuette che viii mesi,che dormẽdo in sua camera in Viterbo li cadde adosso uno uoltõ della detta camera,et mori et fu sepellito a' di .v.di maggio li anni di Xpo 1277 in Viterbo,et uacho la chiesa.6.mesi.Et nel presente anno fu grãdissimo caro di tut te uittuaglie,& ualse lo staio del grano soldi xv di soldi xxx il fiorino d'oro. Et nota una grãde & uera uisione che auenne della morte del detto Papa,a' uno nostro fiorẽ tino mercatãte della cõpagnia delli Spetiali,c'hauea nõe Berto Forzetti,della quale e' bene da farne mentione,il detto mercatante hauea in se uno uitio naturale di diuersa fantasia,che souẽte fra'l sonno si leuaua in sul letto a sedere,& parlaua diuerse maraui glie.Et piu anchora che essendo,domãdato da coloro che fossono cõ lui nõ dorméti di quello che parlaua rispondea a ppposito,& tutta una dormia,onde auuẽne che la no

OTTOBVONO dal Fiesco PAPA ADRIANO V.

te che

te che morio,il detto Papa,essendo il detto Berto in naue in alto mare, & andaua in Acri dormẽdo si leuo & grido ome ome,i cõpagni si destarono & domãdorõlo che hauesse, rispose,io ueggio uno grandissimo huõ nero cõ una grãde maza in mano, & uuole abatere una colõna che sostiene una uolta,& poco stante rigrido & disse,ei l'ha batuta & e'morto,& fu domandato chi,rispose il Papa,i cõpagni udẽdo cio,missono in schritta le dette parole,& la notte che fu,& giunti in Acri poco apresso ui uennero le nouelle della morte del detto Papa che apunto quella notte aduenne,& io scrittore hebbi di cio uera testimonanza da q̃lli mercatanti ch'erano presenti col detto Berto i naue,et che udirono le dette parole,iquali erano huomini di grãde autoritade degni di fede,& la fama di cio fu p tutta la nostra citta,poi fu eletto Papa Nicola iii delli Orsini di Ro. c'hauea nome messere Gianni Guatani Cardinale,ilquale uiuette Papa 2. anni & ix.mesi,et mezo. Hauẽdo detto disopra de detti Papi,perche in 16 mesi ne morirono 4 papi,lascieremo di loro, & diremo delle cose che furono a loro tempi in firenze & in altre parti.

Come i fiorentini & Lucheſi col conte Vgolino ſconfiſſono i Piſani Cap. li

NElli anni di Christo M.cclxxvi del mese di giugno i fiorentini cõ Lucheſi a' ſomossa del cõte Vgolino & delli altri usciti guelfi di Pisa, col maliscalco del Re Carlo in quantita di 1500 caualieri,& popolo assai andorono a' hoste sopra'l ponte adera & ad Pisa,& i pisani per tema de fiorẽtini haueano fatto uno fosso di nuouo,poco di la dal ponte Adera,presso a Pisa a' 8 miglia,ilquale erã lungo piu di.x. miglia et metteua in Arno,et chiamossi il fosso Arnonico,et a' quello haueano fatti piu ponti aforzato di stecati et di bertesche di legnam eet dẽtro a quel fosso stauano i Pisani cõ loro hoste alla difensione,et giuntaui l'hoste detta de fiorentini combattendo il detto fosso,alcũa parte di loro gẽte a piede,te poi a cauallo da lungi a l'hoste ualicharo il detto fosso lungo l'Arno,i pisani come sentirono i loro nimici hauere ualicato il fosso, incontanente si missono in fuga in isconfitta,onde l'hoste de fiorentini,tutta ualicho cacciando i nimici infino a pisa,et furonne molti morti et í grande quãtita presi, per la quale scõfitta i pisani fecero le comãdaméta de fiorẽtini,pacificãdosi, et rimissono in pisa il detto conte Vgolino con tutti loro usciti guelfi.

Come furono sconfitti i signori della torre di Milano. Cap. lii.

NElli anni di Christo M.cclxxvi a' di xx di gennaio,furono sconfitti i signori della torre di Milano a' corte nuoua dal Marchese di monferrato,et da nobili cittadini et Varuassori et altri seguaci et usciti di Milano et furonui morti due di quelli della torre,in quella battaglia,et presene .6. et eglino et tutta loro parte, iquali teneano aparte guelfa furono cacciati di Milano, et tornoui l'arciuescouo ch'era de Viscõti et suoi consorti et li altri nobili et altri usciti,et fu fatto Capitano del popopo di Milano,messere Mafeo Visconti fratello dello Arciuescouo,in q̃sto modo,che tornati i nobili in Milano furono eletti 4 Capitani delle magiori case di Milano,messere Mafeo, Visconti,messere Otto da Mandella figliuolo di missere Rubaconte,et uno di q̃lli da postierla,et uno di quelli da Castiglione. E ciascuno di loro douea essere per uno anno,ma il primo fu messere Mafeo p riuerenza dello arciuescouo ch'era suo fratello,poi infra l'anno,l'arciuescouo adopero che messere Otto fu fatto Capitano di Piagenza,& laltro da Postierla fu Capitano di Pauia,& quello da Castiglione Capitano di Lodi, & cosie in capo del termine rimase Capitano & signore il detto messere Mafeo,per la forza & senno dell'arciuescouo,& poi duro molto tempo in signoria,tenendo di fuori quelli della torre. Et nota che quelli della torre erano la magiore, & piu possente casa d'hauere & di psone che fosse í Italia,í cittade alcuna,& di loro era il patriarcha ramõdo d'Aquilea,ilq̃le regno xxvi anni Patriarcha & cõ la sua forza,& p loro medesimi,metteano í cãpo 1500 caualieri senza il podere del commune di Milano ond'erano al tutto signori,& spetialmẽte del popolo. Et cacciati n'haueano i nobili Cattani & Varuassori,& in q̃lla signoria regnorono un buono tẽpo,onde prima fue Capitano del popolo di Milano messere Alamãno della torre,figliuolo che fu di messere Martino,e fratello del patriarcha,& fu buono huõ et giusto & amato da tutti,poi fu capitano messere Nappo,ouero messere Nepoleo suo fratello,& comincio a tirãne

giare,poi fu capitano meſſere Frãceſco loro fratello,ilq̃le fu peſſimo in tutte le coſe,et per lo ſuo ſoperchio & oltragio alla ſua ſignoria furono ſconfitti ,& perdero loro ſtato come detto hauemo diſopra.

Cõe lo Re Filippo di Frãcia fece pigliare tutti i p̃ſtatori Italiani del ſuo reame.C.liii.

NElli anni di X̃po M.cclxxvii a' dì z4 d' Aprile in uno giorno lo Re Filippo di Francia fece pigliare tutti i preſtatori Italiani di ſuo reame, & etiandio i mercatãti,ſotto colore che uſura nõ ſi uſaſſe í ſuo paeſe,accomiatãdoli del reame,p lo diuieto c'hauea fatto Papa Gregorio al cõcilio a Leone,ma cio moſtra che facieſſe piu per copidigia di moneta che peraltra heneſtade,pero che li fece finire p 60 mila libredi parigini di ſoldi.x.il fiorino dell'oro , & poi la magior parte , ſi rimaſero nel paeſe preſtando come prima erano uſati.

Come fu eldtto Papa Nicola iii delli Orſini di Roma et delle ſue cõditioni. C. liiii.

NEl detto anno,come alcuna coſa ricordamo adrieto.Fu fatto Papa meſſere Giáni guatani Cardinale delli Orſini di Ro.ilq̃le mẽtre che fu giouane cherico & poi Cardinale fu honeſtiſſimo,&di buona uita,et diceſi di ſuo corpo uergine,ma poi che fu chiamato Papa Nicola ; fu magnanimo p lo caldo de ſuoi cõſorti,& ípreſe molte coſe p farli grãdi,& fu ilprĩo Papa della cui corte s'uſaſſe paleſemẽte ſimonia p li ſuoi paréti , p la q̃lcoſa li agrãdi molto di poſſeſſioni & di caſtella,& di moneta,ſopra tutti Ro.í poco tẽpo. Queſto Papa fece vii Cardinali Ro.í poco tẽpo che li uiuette,ítra li altri a prieghi di meſſere Gianni capo della caſa de colloneſi ſuo cugino fece Cardinale meſſere Iacopo della Colõna,accioche Coloneſi nõ deſſino aiuto alli Anibaldeſchi loro nemici,ma foſſero in loro aiuto,& fu tenuto gran coſa ,pero che la chieſa hauea priuati tutti i Colonneſi,& chi di loro progenie foſſe , dogni beneficio eccleſiaſtico infino al tẽpo di Papa Aleſsandro terzo,pche haueano tennto collo ípadore Federigo prĩo cõtro alla chieſa. Appreſſo il detto Papa fece fare,i nobili, & grandi palagi papali di ſan Piero,& anchora impſe tenza col Re Carlo impo che eletto Papa fece richiedere lo Re Carlo d'imparentarſi cõ lui , uolendo dare una ſua nepote a' uno nepote del Re Carlo, ilquale parẽtado lo Re Carlo nõ uolle aſſẽtire,dicẽdo,pche li habbia il calzaméto roſso,ſuo lignaggio nõ e' degno di miſchiarſi col noſtro, pche ſua ſignoria nõ era rẽtagio,per laq̃l coſa il Papa cõtra lui idegnato nõ fu poi ſuo amico , ma in tutte le coſe í ſacreto li fu cõtrario,et del paleſe li fece rifiutare il ſanato di Ro. & il uicariato della chieſa uacãte d'impio,et fugli molto incõtro í tutte ſue impreſe, & per moneta che ſi diſſe c'hebbe da Paleologo acõſenti et diede aiuto , et fauore a trattato et rubellatione che fu fatta al re Carlo dell'iſola di Cicilia,come inanzi faremo mẽtione,et tolſe alla chieſa,caſtel ſãto Agnolo,et diedelo a meſsere Orſo ſuo nepote. Ancho ra,il detto Papa fece priuilegiare alla chieſa la Contea di romagna , et la citta di Bologna a Ridolfo Re de Romani,p cagione ch'era caduto í améda della pmeſsa c'hauea fatta a' Papa Gregorio al cõcilio a Leone quãdo il cõfermo, cioe' di paſsare in Italia, per fornire il paſsaggio d'oltre mare:come dicemo adietro,laqualcoſa nõ haueua fatta,p altre ſue nouita et guerre,et impreſe d'Alamagna , ne q̃ſta datione di priuilegiare alla chieſa la Cõtea di romagna et la citta di Bologna,ne potea,ne douea fare di ragione,intra le altre cagioni,pche il detto Ridolfo nõ era puenuto alla beneditione imperiale,ma q̃llo che cherici prendono,tardi ſanno rẽdere. Incõtanente chel detto Papa hebbe priuilegio di romagna ſinne fece cõte per la chieſa meſſere Bertoldo delli Orſini di Roma ſuo nepote,et cõ forza di caualieri,et gẽte d'arme il mãdo in romagna, et cõ lui meſsere Fra latino di Ro.Cardinale hoſtienſe ſuo nepote figliuolo della ſuo ra,nato de Brancaleoni,onde era il cancelliero di Ro.p retagio,et cio fece p torre la ſignoria di mano al cõte da Mõtefeltro,ilquale tiranneſcamẽte la ſi tenea & ſignoreggiaua,& coſi fu fatto p modo che í poco tẽpo quaſi tutta romagna fu a ſignoria della chieſa;ma non ſanza grande ſpendio della chieſa come inanzi faremo mentione.

Come,Ridolfo d' Alamagna eletto imperadore ſconfiſſe,& uinſe lo Re di Boemia,& fece pace col figliuolo. Cap. lv.

NElli anni di Chriſto M.cclxxvii,eſſendo grã guerra tral Re Ridolfo d' Alamagna,et lo Re di Boemia p cagione che gli nõ uolea ubidirli ne farli omaggio, p la qualcoſa

la qualcosa lo Re Ridolfo detto imperadore, con grádissima hoste ando cõtra al detto Re di Boemia ilquale li si fece incõtra cõ grandissima caualleria, & dopo la dura & aspra battaglia che fu tra cosi aspra gente d'arme, come piacque a Dio il detto Re di Boemia nella detta battaglia fu scõfitto & morto, & quasi tutto il reame di Boemia fu alla signoria del Re Ridolfo, & cio fatto, col figliuolo del detto Re di Boemia fece pace facendolo prima uenire a' misericordia et stando il detto Re Ridolfo in sedia in uno grandissimo fango. Quello di Boemia li staua dinanzi ginochioni presente tutti i suoi baroni, ma poi lui riconciliato, lo re Ridolfo li diede la figliuola per moglie, & rẽ degli il reame, et cio fu ne di xxvi d' Agosto nel detto anno, questo Ridolfo fu di grãde affare, magnanimo & pro in arme & bene aduenturoso in battaglia molto ridotta to dalli Alamãni & Taliani, et se hauesse uoluto passare in Italia senza cõtasto n'era signore, et mandoci suoi ambasciadori, l'arciuescouo di Trieui & fu in firẽze nelli anni di Christo M.cclxxx. significando sua uenuta, onde i fiorẽtini nõ sapeano che si fare, et se ci fosse passato di certo l'haurebbono ubedito, & lo Re Carlo, ch'era cosi possẽte signore il temette fortemente, et per essere bene con lui a Carlo martello figliuolo del figliuolo, la figliuola del detto Re Ridolfo diede per moglie.

Come il Cardinale Latino legato del Papa pacifico i guelfi in firenze con li usciti ghibellini & misseli in firenze et pacifico la terra. Cap. lvi.

IN questi tẽporali i grandi guelfi di firẽze riposati delle guerre di fuori cõ uittorie et honori et in grassati sopra i beni delli usciti ghibellini, et p altri loro pcacci p superbia et inuidia cominciarono a riottare insieme tra loro, onde nacquero in firenze piu brighe et nimistadi tra cittadini & di fedite, ĩtra le altri le magiori era la brigha tra la casa delli adimari dalluna parte, ch'erano molto grãdi et possenti, et dallaltra parte era la casa de Donati et de Thosinghi et de pazi erano in legha cõtra li Adimari, p modo che quasi tutta la citta n'era i piricolo, et la parte guelfa, p la qualcosa il comume di firẽze et capitani di parte guelfa mãdarono solẽni ambasciadori a corte a' Papa Nicola che metteste suo aiuto et cõsiglio a' pacificare i guelfi di firẽze insieme, et se non parte guelfa, si diuidea et cacciaua luno laltro et per simile modo li usciti ghibellini di firenze mandorono loro ambasciadori al detto papa a' pregarlo et richiederlo che li metteste ad executione la sententia della pace data per papa Gregorio .x. di firenze tra loroet guelfi, per le sopradette cagioni il detto papa prouide et confermo la detta sententia et ordino paciaro et legato fra Latino Cardinale, ch'era in romagna per la chiesa huõ di grande autoritade, et scientia et gráde appo il papa, ilquale p mandato del papa si parti di romagna, et andonne in firenze et giunseui cõ 300 caualieri della chiesa a' di otto del mese d'ottobre, li anni di Christo 1278 et da fiorẽtini et dal chericato fue riceuuto a grandissimo honore et processioni, et andogli incõtra il caroccio et molti ambasciadori et armegiatori, et poi il detto legato il di di santo Lucca del detto anno et mese fondo et bendisse la pria pietra della nuoua chiesa di santa Maria nouella in firẽze de frati pdicatori, ond'elli era frate et in ql luogo tratto et ordino generalmẽte pace tra tutti i citadini guelfi co guelfi et poi da guelfi a ghibellini. Et la pria fu tra li Vberti et Bõdelmonti, saluo che figliuoli di messere Rinieri Zingane nõ l'assentirono, onde furono scomunicati p lo legato, et sbanditi p lo comune, ma p loro non si lascio la pace, che poi lo legato benaduẽtur osamẽte del mese di febraio uegnente congregato il popolo di firẽze a parlamẽto nella piaza uechia della detta chiesa di santa Maria nouella, tutta coperta di pergami di legname & di pãni disopra, in su quali pergami era il detto Cardinale & piu uescoui & prelati & cherici & religiosi & podesta, & Capitano, & tutti consiglieri & ordini di firenze, & in quello p lo detto legato, nobilmente sermonato & có grandi & belle auttoritadi come alla materia si cõuenia, si come ql-lo ch'era sauio & bello predicatore, & cio fatto, fece baciare in bocca, i sindachi ordinati p li guelfi & per li ghibellini, facẽdo pace cõ grande allegrezza per tutta la citta, et furono p parte .cl. & in quel luogo presentemente diede sententia de modi, & patti & cõditioni che si douessono obseruare, intra luna parte & laltra, fermando la detta pace cõ solẽni & uallate carte, et cõ molti & idonei malleuadori & da l'hora inanzi poterono tornare & tornarono i ghebellini in firẽze & le loro famiglie, & furono cã

ciellati dogni bãdo & cõdannagioni,& furono arsi tutti i'libri delle cõdannagioni,& bandi ch'erano in camera,& idetti ghibellini rihebbono i loro beni & possessioni,sal uo che alquanti de piu caporali,& principali, fu ordinato per piu sicurta della terra che certo tẽpo stessono a' cõfini,& cio fatto per lo Cardinale fece fare le singulari pa ci tra i cittadini,& la prima fu quella ond'era la magiore discordia cio era tra li Adima ri,& Tosinghi Donati & Pazzi,facẽdo insieme piu parentadi,et p simile modo fece. ro tutte quelle di firenze & del cõtado,quali per loro uolõtade & quali p la forza del cõmune datane sentẽtia p lo Cardinale,cõ buoni sodamenti et maleuadori,delle qua. li paci il detto Cardinale hebbe grande honore,& quasi tutte se obseruarono,et di cio la citta di firenze ne dimoro buon tẽpo in pacifico et tranquillo stato, et fece et ordi. no il detto leghato al gouerno della citta a' comune et buono stato 14 buoni huomi ni grãdi et popolani,che otto n'erano guelfi et vi ghibellini,et duraua i loro ufi cio de due mesi in due mesi,con certo ordine di loro lettione'et raunauansi insu la casa della badia di firenze sopra la porta che uae a' santa Margerita, et tornauansi a' mangiare,et a'dormire alle loro case,et cio fatto il detto Cardinale Latino si torno cõ grãde hono re in romagna alla sua leghatione. Lasceremo alquanto de fatti di firenze, et diremo daltre nouitadi che aduennero in questi tempi,et spetialmente della rubellatione del. l'isola di Cicilia fatta al Re Carlo,laquale fu notabile et grande,onde segui molto ma le et fu quasi cosa impossibile, et marauigliosa,et pero la conteremo piu distesaméte.

Come fu ordinato il tradimento per rubellare al Re Carlo l'isola di Cicilia per lo ingegno di messere Gianni di Procida. Cap. lvii.

NE detti tempi,cioe',li anni di Christo M.cclxxviii.lo Re Carlo re di Ierusalé, et di Cicilia,era il piu possente Re el piu ridottato in mare et in terra che nullo Re de christiani,et per lo suo grande stato et signoria,impese ad petitione dello impera. dore Baldouino suo genero,ilquale era stato cacciato dello imperio di Gostãtinopo. li,per lo Paleologo ipadore de greci,di fare uno grande et marauiglioso passaggio, p prendere et cõquistare il detto imperio,con intendimento c'hauẽdo l'imperio di Go stantinopoli assai' liera legiere di racquistare appresso Ierusalem,et la terra santa et or dino et misse incõcio°darmare piu di cento Galee di corso sottili et xx naui grosse, et fe ce fare.cc.uscieri da portare caualli,et piu altri legni passagieri grande numero. Et cõ l'aiuto et moneta della chiesa di Ro.et col suo tesoro che l'hauea grandissimo, et con l'aiuto del Re di Francia.Et inuito alla detta impresa tutta la buona gente di Francia et d'Italia et Vinitiani con loro sforzo ui doueano uenire,et lo Re col detto nauilio et con xl Conti et cõ .x. mila caualieri saparecchiaua di fare il detto passaggio, lanno seguente che douea uenire,et di certo li ueniua fatto sanza nullo riparo o'contasto,im pero chel Paleologo,non hauea podere neuno ne in mare ne in terra di resistere alla potentia,et apparecchiaméto del Re Carlo et gia grã parte della grecia era solleuata a rubellatione,auuéne,come piacque a Dio,che fu sturbato il detto passaggio & ipre sa, p abatere la superbia d efranceschi,ch'era gia tãto mõtata i Italia p le uittorie del re Carlo che frãcieschi teneano i ciciliani &puglies p pegio che serui,p la qualcosa mol ta buona gẽte di cicilia &del regno s'erano rubellati itra quali fu un sauio & igegno so caualieri & signore stato dell'isola di ꝑcita,ilq̃le si chiamo messere Giãni di procita Questi p suo sẽno et idustria si pẽsõ disturbare il detto passaggio & di recare la poten tia del re Carlo i basso stato,& uẽneli fatto i grã pte,egli segretaméte ando i Gostanti nopoli al Paleologo ipadore p due uolte et mostrolli il picolo,che li uenia adosso per la forza del re Carlo & dello ipadore Baldouio cõ aiuto della chiesa di ro.et po se a lui uolesse credere &spẽdere del suo tesoro,sturberebbe il detto passaggio facẽdo rubella re l'isola di Cicilia al re Car.cõ aiuto de ribelli di Cicilia & cõ altri baroni dell'sola, iq̃. li nõ amauão la signoria del reCar.ne sua gẽte,et cõ aiuto & forza del Re d'Araõa mo strãdoli che li ipréderebe la bisogna p lo reditagio di sua mogliere ch'era stata figliuo la del Re mãfredi,il Paleologo tutto che cio li paresse ipossibile,conoscẽdo la potẽza del Re Car.et cõe era ridottato piu caltro signore, q̃li cõe dispato dogni soccorso se. guio il cõsiglio del deto messere Giãni et feceli lettere cõe li ordino il detto.m. Giãni & mãdo cõ lui i ponẽte soi ambasciadori segretamẽte i cicilia:oue scopse il detto tratta to a messere Alamõ da Létino,& a messere Palmeri abati et a' messere Gualtieri di Ca talagirona i magiori Baroni de l'isola,q̃li nõ amauão lo re Car.ne sua signoria,et da de

Vscieri da portar caualli.

Messere Giani di procito.

ti ſignori pſe'lettere allo re d'Araõa racomãdãdoſi a lui che p dio li traeſſe di ſeruagio ꝓmettẽdo di uolerlo p loro ſignore, &cio fatto il detto meſſere Giãni uẽne í corte di Ro.ſconoſciuto, a guiſa di frate minore, &tãto fece che parlo a'Papa Nicola.3.delli or ſini, ſecretamente a'un ſuo caſtello, che ſi chiama Suriana &manifeſtolli il ſuo trattato e da pte del Paleologo racomãdãdolo a'ſua ſignoria, pſentato a'lui &al ſuo meſſer Or ſo del ſuo teſoro riccaméte, ſecõdo che p li piu ſi diſſe &trouoſſi la uerita, cõmouẽdo lo ſegretaméte, cõ la detta moneta cõtra a'lo Re Car. et cõ q̃ſte agiũſe cagiõi, pche lo re Carlo nõ hauea uoluto íparétarſi cõ lui, cõe adietro facemo métione, onde il detto papa inſecreto & in paleſe ſẽpre poi adopero cõtra lo Re Carlo métre che regno nel papato, & ſturbo í q̃ll'anno il detto paſſaggio di Goſtãtinopoli nõ attẽdẽdo al re Car lol'aiuto et ꝓmeſſa di moneta, & daltro che li hauea fatto la chieſa, et cio fatto il detto meſſer Giãni hauute lettere dal detto papa, cõ ſegreto ſugello ſe nãdo al Re d'Araona, ꝓmettẽdoli la ſignoria di Cicilia uenẽdola a'acq̃ſtare, come cõtauano le lettere del pa pa, & cio fu l'anno di X̃po.1280.et anchora li p̃ſento lettere de baroni di Cicilia, oue diceano, & ꝓmetteano di rubellare la Cicilia a lo re Carlo, & poi le ꝓmeſſe del Paleo logo, onde elli potea ſicuraméte accettare. Lo re Piero d'Araona ch'era a'l'hora í Cata logna, udẽdo q̃ſte coſe accetto & ꝓmiſſe d'intẽdere acio, fare, et fatta l'accettagiõe, ſi ri mãdo í dietro meſſer Giãni & li ambaſciadori che ſollicitaſſero di dare ordine a'le co ſe, et di fare uenire la moneta pfornire la ſua armata, ma í q̃ſto mezo ſturbo molto l'o pa la morte di papa Nicola, che morio l'Agoſto uegnẽte, cõe a p̃ſſo faremo métione, Come morio papa Nicola iii delli Orſini & fu eletto papa Martino dal Torſo. c. 58.

NElli anni di Chriſto.1281.del meſe d'Agoſto Papa Nicola iii delli Orſini paſſo di q̃ſta uita, nella citta di Viterbo, onde lo Re Carlo fu molto allegro, nõ perche elli ſapeſſe ne haueſſe ſcopto il tradimento che meſſere Gianni di ꝓcita menaua col Paleologo, et col detto papa, ma ſapea, bene com'egli in tutte le coſe gli era contrario & gran ſturbo hauea meſſo nella ſua impreſa et paſſaggio di Goſtantinopoli, p laqual coſa trouandoſi in Toſcana quando mori il detto papa, incõtanente fue a'Viterbo p ꝓcacciare d'hauere Pappa che foſſe ſuo amico, et trouo il collegio de cardinali in grã di diſſenſioni & parti, che luna parte erano i cardinali delli Orſini, & loro ſeguaci, & uoleano papa a'loro uolõta, & tutti gli altri cardinali col Re Carlo erano cõtrarii, & duro la tira & uacatione piu di.5.meſi eſſendo li cardinali rinchiuſi & riſtretti p li ui terbeſi, alla fine nõ hauendo cõcordia, i uiterbeſi a'petitione ſi diſſe del Re Carlo traſ ſono del collegio de cardinali meſſere Matteo Roſſo & meſſere Giordano, cardina li delli Orſini, iquali erano capo della loro ſetta, & uillanaméte furono meſſi in p̃gio ne, p laqual coſa li altri cardinali s'accordarono inſieme, et eleſſero Papa meſſer Simo ne dal Torſo di Francia cardinale, & fu chiamato Papa Martino.iiii.ilquale fu di uile natione, ma molto fu magnanimo & di grande cuore ne fatti della chieſa, ma p ſe ꝓ prio o'ſuoi paréti nulla cupidigia hebbe ne ſalute, & quãdo il fratello il uẽne a'uedere Papa, incõtanéte lo rimando in Francia cõ piccioli doni & cõ le ſpeſe dicẽdo che be ni erano della chieſa & nõ ſuoi. Queſti fue molto amico del re Carlo, et regno nel pa pato 3 ãni, & uno meſe & 27 di. Queſti, cõe fu fatto Papa fece cõte di Romagna meſ ſer Giãni Depa di Frãcia p trarne il cõte Bertoldo delli Orſini, et ſcomunico il Paleo logo Impadore de greci di Goſtãtinopoli, & tutti i greci, pche nõ ubidiuano a' ſanta chieſa Ro. Queſto Papa fece fare la rocca et grã palazzi di mõte Fiaſcone, et la molto fece ſua ſtãza di métre fu Papa, et piu altre coſe furono al ſuo tp̃o cõe inãzi faremo mẽ tiõe, & p la ſopradetta p̃ſura & uillania fatta p li uiterbeſi a'cardinali Orſini, mai la ca ſa delli Orſini nõ furono loro amici, ma corporali nimici, & poi ui uẽnero a' hoſte li Orſini a'le loro ſpeſe ꝓprie ſẽza altra comunita, onde cõſumarono molto del theſoro male acq̃ſtato, al tp̃o di Papa Nicola iii. ſi che ogni diritto a la fine Dio rẽde p diuerſi modi. Laſcieremo de fatti della corte di Ro. et torneremo a' noſtra materia ſopral fat-

Come lo Re Piero d'Araona giuro & promiſſe al Paleologo (to di Cicilia. & ciciliani di uenire in Cicilia Cap. 59.

NEl detto anno. M.cclxxxi, il ſopradetto meſſere Gianni di Procita, con gli ambaſciadori del Paleologo arriuati in Catalogna la ſeconda uolta, ſi richieſero lo Re Piero d'Araona, ch'egli ſallegaſſe col Paleologo, et prẽdeſſe la ſignoria dell'Iſo

Rocca Suria na.

M. Simond dal Torso Papa Martino IIII.

la di Cicilia & comiciasse la guerra cõtra lo re Carlo recandoli gran quantita di mo, neta p che comiciasse, l'impsa ꝑmessa di fare & apsentategli nuoue lettere del Paleo, logo, et q̃lle de baroni di Cicilia iq̃li haueano ꝑmesso, cõe ordinato era di rubellare li sola di Cicilia & darli la signoria, della q̃l cosa il detto Piero stette assai inanzi che si uo lesse deliberare di seguire & fare la impresa ꝑmessa, & p lui accettata, dubitando & te, médoo della potéza del Re Carlo & della chiesa di Ro. & magiorméte p la morte di Papa Nicola delli Orsini, della q̃le uiuédo si rédea certo & sicuro, sappiédo, ch'elli nõ era amico del Re Carlo, & q̃si p la detta cagione, era q̃si smosso di fare la detta impre sa, laquale hauea ꝑmessa, alla fine p le sauie parole et in dottiue di messer Gianni, rim p uerandoli come q̃lli della casa di Francia haueano morto il suo auolo, & lo re Carlo il suo suocero, cioe lo Re Manfredi, & poi Curradino suo nepote, & come p ragiõe & p retagio li succedea il reame di Cicilia, p la Regina Gostanza sua moglie reda & figliuola del detto re Manfredi, & mostrandoli che i ciciliani il desiderauano a' signo re, & ꝑmetteano di rubellargli l'Isola al re Carlo, & uegédo la molta moneta ch'egli mandaua el Paleologo il detto Re Piero cupidoso d'acquistare terra & signoria, co, me ardito Signore & franco & ualoroso giuro da capo & promisse di seguire la det, ta impresa segretamente nelle mani del paleologo & di messer Gianni di procida, co mandando la credenza et che tornasse in Cicilia, a' dare ordine alla rubellatione quan do il tempo & luogo fosse, & elli hauesse in mare la sua armata & cosi fu fatto.

Come lo Re Piero d'Araona apparecchio sua armata. Cap. 60.

LO Re Piero d'Araona, come hebbe fatto il sacraméto della sopradetta imꝑsa & riceuuta la moneta, laquale fu. 30000. oncie d'oro, sanza magiore quantita che li, ꝑmisse il paleologo uenuto che fossi in Cicilia, senza indugio fece di ꝑsente apparec chiare galee & naulio dando soldo a' caualieri a' marinari largaméte & diede uoce et leuo stédale d'andare sopra i saracini et diulgata la uoce, et la fama di suo apparecchia, mento. Lo Re Filippo di Francia, ilquale hauea hauuta p moglie una sirochia del det to Re d'Araona mando a' lui suoi ambasciadori p sapere in che paese, et sopra quali sa racini andasse ꝑmettédoli aiuto di géte et di moneta, ilquale re piero nõ li uolle mani festare sua imꝑsa, ma che di certo elli andaua sopra i saracini in quale luogo nõ uolea manifestare, ma tosto si saperrebbe p tutto el módo, ma domandogli aiuto di. 40000. libre di buoni torneſi, et lo Re di Francia gliene mando incõtanéte, et conoscédo lo Re di Francia, come lo re Piero era ardito, et di gran cuore, ma come catalano di na, tura fellone p la copta sua risposta incõtanéte p suoi ambasciadori il mando dicédo a' lo re Carlo, suo zio in puglia, et che hauesse guardia di sue terre, lo re Carlo incõtané te ne uéne a' corte a' papa Martino, & fecegli a' sapere della impresa del re d'Araona, & q̃llo che lo re Filippo suo nepote li hauea mandato a' dire, p laqual cosa il Papa in, cõtanéte mãdo al Re d'Araona un suo ambasciadore, un sauio huomo c'hauea nome frate Iacopo dell'ordine de predicatori, p uolere sapere in q̃le parte sopra i saracini an dasse, & chel uolea pure sapere, pero che la chiesa li uolea dare aiuto & fauore, & era impresa che molto toccaua alla chiesa, & oltre acio li mando comãdando, che nõ an, dasse sopra neuno fedele christiano, il q̃le ambasciadore giũto in Catalogna & dispo, sta sua ambasciata, lo re ringratio molto il Papa della buona uolõta, & ꝑferta racomã dandosi a' lui, ma di sapere in qual parte s'andasse in nulla guisa al presente nõ lo potea sapere, & sopra cio disse uno motto, ilquale fu molto sospetto, cioe che se luna delle sue mani il manifestasse a' laltra la mozerebbe, nõ potédo l'ambasciadore del Papa ha, uere da lui altra risposta, si torno in corte & dispose al Papa & al Re Carlo sua amba, sciata, laquale molto dispiacque a' Papa Martino. Lo Re Carlo era de si gran quore & teneasi si possente che poco o'niéte ne curo, ma p dispregio disse al Papa, nõ ui diss io che Piero d Araona era uno fellone briccone, ma non si ricordo lo Re Carlo del prouerbio antico del comune popolo che dice, se te detto tu hai meno il naso ponui, ti la mano, anzi si diede a' non calere, & non si misse a' sentire i trattati & tradimenti che s'ordinauano & faceano in Cicilia p messer Gianni di Procita & per li altri baro ni ciciliani, ma cui Dio uuole giudicare, e' apparecchiato chi fa tosto la esecutione.

Come l'Isola di Cicilia si rubello allo Re Carlo per tradimento. Cap. 61.

NElli anni di Xp̃o. 1282. in lunidi della paſqua di reſurreſſio, che fu a' di 30 di marzo, ſi come p meſſere Giãni di ꝓcita era ordinato, tutti i baroni & caporali che teneano mano al tradimẽto, furono nella citta di Palermo a' paſquare, et andãdoſi p li palermitani, p comune huomini et femine a' cauallo et a' piede alla feſta di Monreale fuori della citta tre miglia, & come u'andauano q̃lli di Palermo, coſi u'andauano i frãcieſchi, el Capitano del Re Carlo a' diletto, auuéne cõe s'adopo p lo inimico di Dio, che uno frãceſcho p ſuo orgoglio, p̃ſe una donna di Palermo p farle uillania, ella comiciando a' gridare, & le gẽti erano tenere, & gia tuttol popolo cõmoſſo cõtra a' francieſchi p familiari de baroni de l'Iſola, ſi comicio a' difendere la dõna, onde nacq̃ grã battaglia tra francieſchi & ciciliani, & furõe morti aſſai da ciaſcuna parte. ma pure il pegio ne hebbono q̃lli di Palermo, incõtanẽte tutta la gente traſſono fugẽdo alla citta, & li huomini tutti a' armarſi gridando nuoiano i francieſchi, & raunandoſi tutti ĩ ſu la piaza com'era ordinato p li caporali del tradimẽto, & cõbattẽdo il caſtello del capitano, che uera p lo re Carlo lui p̃ſono & ucciſono & quanti franceſchi furono trouati nella citta tutti furono morti, & p le caſe & nelle chieſe ſanza nulla miſericordia, et cio fatto, i detti baroni ſi partirono di Palermo, & ciaſcuno in ſua terra et cõtrada fecero il ſimigliante d'uccidere tutti i franceſchi ch'erano nell'Iſola, ſaluo che in Meſſina s'indugiarono alquanti di a' rubellarſi, p mandato di q̃lli di Palermo cõtando le loro miſerie p una bella epiſtola, & ch'eli doueano amare franchigia & liberta, & fraternita, cõ loro inſieme ſi miſſero i meſſineſi a' rubellatiõe, faccẽdo q̃llo & pegio che palermitani cõtra a' francieſchi & trouarõſi morti in Cicilia piu di. 4000. et nullo ne potea alcuno cãpare tutto li foſſe amico, come haueſſe amato di pdere ſua uita, & ſe l'haueſſe campato naſcoſamẽte, cõueniua lo rap̃ſentaſſe o l'uccideſſe. Queſta peſtiléza auuẽne a' franceſchi, & ando afatto p tutta l'Iſola que lo re Carlo, & ſua gẽte ricieuettono grandiſſimo dãno & d'hauere & di p̃ſone, q̃ſte cõtrarie & ree nouelle, l'arciueſcouo di mõ reale incontanente lo fece ſapere al Papa & al re Carlo p ſuoi meſſi ſpetiali.

Come lo Re Carlo ſi compianſe alla chieſa, & al Re di Francia, & dello aiuto che hebbe da loro. Cap. 62.

NEl detto tẽpo lo Re Carlo era in corte di Papa, & come hebbe le dette dolorooſe nouelle della rubellatiõe dell'Iſola di Cicilia, ſi cruccio molto nellanimo, & ne ſembianti, & diſſe ſiri Diõ, dapoi te piaciuto di farmi aduerſa la mia fortuna piacciati chel mio calare ſia a' petit paſſi, & incõtanẽte fu a' Papa Martino, & ſuoi cardinali domandando aiuto & cõſiglio, iquali ſi dolſono aſſai cõ lui inſieme, & cõfortaronlo che ſenza indugio intendeſſe a' racquiſtare, prima per uia di pace, ſe poteſſe, & ſe nõ, p uia di guerra, promettẽdogli ogni aiuto ſpirituale & tẽporale ſi come a' figliuolo & campione di ſanta chieſa, & fece il Papa legato p mandare in Cicilia a' trattare accordo cõ molte lettere et proceſſi, et meſſer Gerardo cardinale da Parma, huomo di gran de ſenno et bonta, ilquale ſi parti di corte col Re Carlo inſieme, et andonne in Puglia, p ſimile modo ſi cõpianſe lo Re Carlo, p lettere et ambaſciadori al Re di Francia ſuo nepote, et mando a' Carlo prẽze di Salerno ſuo figliuolo, ch'era in ꝓpenza, che incõtanente doueſſe andare in Francia al Re et al Cõte d'Arteſe et alli altri baroni, a' pregarli che li doueſſero donare aiuto, ilq̃l prẽze dal re di Francia fu riceuuto gratioſamẽte dolẽdoſi lo re cõ lui della ꝓdita del re Carlo, dicẽdogli io temo forte, che q̃ſta rubellatione di Cicilia nõ ſia fatta fare dal re d' Araona, poche q̃do elli facea ſua armata io li p̃ſtai 40. M. libre di torneſi, & mãdalo p̃gãdo che mi faceſſe aſape, in che pte doueſſe andare, nol mi uolle manifeſtare, ma nõ port'io mai corona ſe li hauera fatta q̃ſta tradigione alla chieſa, & alla caſa di Frãcia, ſe ge nõ ne fai alte uegiãze, et cio attẽne bene, che aſſai ne fece inãzi tãto, ch'elli il fece morire cõe inãzi faremo mẽtiõe, et di p̃ſente diſſe lo re al prẽze, che ſi tornaſſe ĩ Puglia, & ap̃ſo lui mãdo il cõte di Lãzona della caſa di Frãcia con piu altri cõti & baroni & gran caualleria alle ſue ſpeſe in aiuto del Re Carlo.

Come i palermitani & altri ciciliani parendo loro hauere male fatto mandarono a' Papa Martino domandando miſericordia. Cap. 63.

IN queſto tẽpo, parendo a' quelli di Palermo hauere male fatto, & ſentendo l'apparecchiamento grande che lo Re Carlo faceua p uenire ſopra di loro, mandarono

p loro ambaſciadori frati religioſi a' Papa Martino domãdãdoli miſericordia, ꝓponẽ
do in loro ambaſciata ſolamente, Agnus dei qui tollis peccata mundi miſerere nobis,
Agnus dei qui tollis peccata mundi dona nobis pacem, el Papa in pieno cõceſtoro fe
ce loro queſta riſpoſta, ſanza altre parole, lequali parole ſono ſcritte nel paſſio domini
noſtri Ieſu Chriſti, dicendo coſi breuemente, Aue Rex Iudeorum, & dabant ei alapã
Aue Rex Iudeorum & dabant ei alapam, Aue Rex Iudeorum & dabant ei alapam.
Onde gli ambaſciadori ſi partirono molto confuſi.

Dello aiuto che fece il comune di Firẽze al Re Car. p racqſtare la Cicilia. C. 64.

IL comune di Firẽze mãdo in aiuto del Re Carlo. 50. caualieri di corredo, &. 50. dõ
zelli gentili huomini di tutte le principali caſe di Firenze p farli caualieri, et in loro
cõpagnia furono. v. c. caualieri bene a' cauallo & in arme & loro Capitano p il comu
ne fue il cõte di battifolle, chiamato cõte Guido della caſa de cõti Guidi, & giunſono
alla Catena in Calauria, quando lo Re u'era cõ ſuo ſtuolo per ualicare a' Meſſina, on-
de lo Re Carlo ſi tenne dal comune di Firenze bene ſeruito ricamente, & riceuette
la detta caualleria gratioſamente, & molti di loro fece caualieri, & ſeruironlo mentre
chel Re dimoro a' Meſſina, alle ſpeſe del comune di Firenze & portoui il detto con-
te, & Capitano, il padiglione grande del comune di Firenze, ilquale ui rimaſe nella
partita che fece l'hoſte da Meſſina, e Meſſineſi il miſſono per ricordanza nel loro ueſ-
couado, & loro chieſa magiore, & per ſimile modo molte altre citta di Lombardia et
di Toſcana mandarono aiuto allo Re Carlo ſecondo ſuo podere.

Come lo Re Carlo ſi poſe a' hoſte a' Meſſina per mare & per terra. Cap. 66.

LO Re Carlo, ordinata ſua hoſte a' Napoli p andare í Cicilia, tutta ſua hoſte, caual
leria, & giente a' piede mando p terra in Calauria alla Catena, incõtro a' Meſſina
el Farre in mezo, & lo Re Carlo mando a' Branditio in Puglia dou'era incõcio il ſuo
nauilio, ilquale haueа apparecchiato piu tẽpo dinanzi p paſſare in Goſtantinopoli, &
furono. c. xxx. tra galee & uſcieri, & legni groſſi, ſanza li altri legni di ſeruigio, che fu-
rono in gran quantita, & da Branditio ſi ptio col detto nauilio, & giũſe incontro a'
Meſſina a' di 6 di luglio, 1282. & poſeſi a' campo dalla parte di Tauermena a' ſanta Ma
ria di rocha maiore, & poi ne uenne alle palaie aſſai preſſo alla citta di Meſſina, el na-
uilio de ſuoi, nel Farre in cõtro al porto, & fue il re cõ piu di. v. M. caualieri tra franci-
eſchi ꝓnzali, & Italiani, & popolo innumerabile, & cio uegendo i meſſineſi forte in
pauriti, uegendoſi abandonati da ogni ſalute & la ſperanza del Re d' Araona parea lũ
ga & uana, ſi mandarono incõtanente loro ambaſciadori nel cãpo al Re Carlo, & al
Legato, ꝓgandogli p Dio che pdonaſſe loro il misfatto, & haueſſe miſericordia di lo
ro, & mandaſſe p la terra. Lo Re Carlo inſupbito nõ uolle torre a' miſericordia, che di
certo haueua la citta di Meſſina, & tutta l'Iſola, pero che meſſineſi, & ciciliani erano
ſproueduti ſanza alcuno Capitano, et ordine da difenderſi, ma felloneſchamente li ſfi
do a' morte, loro et loro figliuoli, ſi cõe traditori di ſanta chieſa et della corona, et che
elli ſi difendeſſero ſe n'haueſſero podere, et mai cõ patti nõ li ueniſſono inãzi, onde lo
Re fallo troppo, ſecõdo che ſi diſſe, et a' ſuo dãno, ma a' cui Dio uuole male li toglie il
ſẽno, i meſſineſi udẽdo la cruda riſpoſta del Re Carlo nõ ſapeano che ſi fare, et quatro
di ſtetteno in cõtẽtione tra loro di arrẽderſi o' difẽderſi, o' dare la terra a' lo Re Carlo.

Come la gente del Re Carlo, hebbero Melazo, & come i meſſineſi uollono arren
derſi allo Re Carlo. Cap. 67.

AVuẽne in q̃ſta ſtanza che lo Re fece paſſare cõ ſuoi uſcieri, p farſi dinãzi a' Meſſi-
na, il cõte di Brẽna, el cõte di Mõforte, cõ. 800. caualieri & piu pedoni, et paſſaro
no dallaltra parte di Meſſina uerſo Melazo guaſtãdo il paeſe intorno, p laq̃l coſa certi
di q̃lli di Meſſina uẽnero al ſoccorſo di Melazo, p nõ laſciarli prẽdere terra, cõ que di
Melazo inſieme furono ſcõfitti dalla gente del Re Carlo, & furõne morti bẽ. M. tra
meſſineſi & melazzeſi, chi a' battaglia & chi trafelo fugẽdo uerſo Meſſina, & fue p̃ſo il
caſtello di Melazo p la gẽte del re Carlo, & come i meſſineſi hebbono la detta nouel
la, incõtanẽte mãdarono nel cãpo al Legato che uera, che p Dio ueniſſe in Meſſina a'
ricõciliarli col re, il legato incõtanẽte uẽtroe, cõ grãde et buono uolere p accordarliet
p̃ſento loro le lettere del Papa al cumune di Meſſina, p leq̃li li mãdaua molto ripredẽ

do della follia fatta p loro,cõtra lo Re Carlo & ſua gente,& queſta fu la forma. A'pfi di & crudeli dell'Iſola di Cicilia,Martino Papa.iiii. Quelle ſalute dellequali dedegni ſiete,ſi come corrõpitori di pace et di chriſtiani,ucciditori et ſpargitori del ſangue de noſtri fratelli & amici,a'uoi mandiamo,& comandiamo che uedute le noſtre dobbia te rẽdere la terra al noſtro figliuolo'& campione Carlo Re di Ieruſalẽ,& di Cicilia,p auttorita di ſanta chieſa,& che dobbiate noi & lui come ſignore legittimo ubidire,et ſecio nõ facieſte mettiamo uoi ſcomunicati & interdetti ſecõdo la diuina ragione an nũtiandoui iuſtiti a ſpirituale,& lette le dette lettere,comando il cardinale che ſotto pena di ſcomunicatione,& d'eſſere priuati d'ogni beneficio di ſanta chieſa,ſi doueſſo no accordare col Re Carlo,& renderli la terra & ubidire come loro ſignore & cam- pione di ſanta chieſa,el detto legato cõ ſauie parole amonendoli,& cio cõſigliandoli che doueſſero fare p lo loro migliore,p laq̃l coſa i meſſineſi eleſſono.30.buoni huo- mini della terra a'trattare lacordo col legato,& uẽnero a'uolere q̃ſti patti, dicẽdo noi uogliamo che lo Re ci pdoni ogni misfatto,et noi gli rẽderemo la terra, dandogli p anno quello che i noſtri antichi dauano al Re Guielmo,& uoleano ſignoria di lati- no & non di franciesſchi ne di proenzale,et con queſto li ſaremo leali buoni et fedeli, iquali patti,il legato mando ,pferẽdo al ReCarlo,p lo ſuo camarlingo,pgandolo che p Dio doueſſe loro pdonare,& prẽdere i detti patti.po che poi che foſſino indurati, & meſſiſi alla difenſiõe ogni di pegiorerebbono i patti,ma hauẽdo egli la terra cõ uo lõta de cittadini medeſimi, ogni di li potrebbe alargare,ilquale era ſaño & buono cõ ſiglio,ma come lo re Carlo hebbe la detta ambaſciata s'adiro forteméte,& felloneſca méte diſſe,i noſtri sbanditi che cõtra noi hanno ſuita la morte domãdano patti,et uo gliono torre la mia ſignoria, et uogliõmi rendere cẽſo a'uſo del re Guielmo,che quaſi nõ hauea niẽte,gia di q̃ſto nõ ſono cõtẽto,ma poi che piacie al Legato,io pdonero lo- ro in q̃ſto modo,che io uoglio di loro.800.ſtadichi,iquali piu mi piacerãno et farne a'mia uolõta,et tenẽdo,q̃lla ſignoria che piu mi piaciera,ſi come loro ſignore,pagãdo q̃lle colte et dogane che ſono uſati,et ſe queſto uogliano fare ſil prendano,et ſe nõ ſi ſi difendano,laq̃le riſpoſta fu molto biaſimata da ſaui,po che ſe lo Re Carlo nõ li hauea uoluti prẽdere a'primi patti,quando ſi poſe a'l'aſſedio ch'erano p lui piu larghi,et ho- noreuoli,a'ſecõdi fece fallo del doppio,et nõ cõſidero li aduenimenti,et caſi fortunali che alli aſſedii delle terre poſſono interuenire,et che auennero a'lui,come inanzi fare- mo métione,onde fue,et ſera ſẽpre gran eſſemplo a'q̃lli che ſono,et che ſaráno di prẽ dere i patti che ſi poſſono hauere denimici,potẽdo hauere la terra aſſediata,ma cui uĩ ce il peccato della ſupbia,et de l'ira,i nullo modo o'caſo puo prẽdere buono cõſiglio. Cõe ſi rupe il trattato de lo accordo fatto p lo Legato tra meſſineſi & lo Re Car.c.67.

COme i meſſineſi hebbono la mãla riſpoſta dal legato,laq̃le hauea fatta lo re Car. al ſuo camarlĩgo,i detti diſopra 30 buoni huomini raunarono il popolo, & feci erla loro manifeſta,onde tutti come diſperati gridarono,prima acõſentiremo di mã- giare tutti i noſtri figliuoli,che a'q̃ſti patti ci arendiamo,che ciaſcuno di noi ſarebbe di q̃lli.viii.c.iquali elli domãda,pero inanzi uolemo tutti,nella noſtra citta morire co noſtri figliuoli,ch'andare morendo p tormenti,& prigioni in iſtrani paeſi,come il Le gato udi i meſſineſi coſi male diſpoſti darrenderſi al Re Carlo fu molto cruccioſo & inanzi che ſi partiſſe li pronũtio ſcomunicati & interdetti,et comando a'tutti i cheri ci che in fral terzo di ſi doueſſero partire della terra,& proteſto al comune che infra quaranta di doueſſino mandare per ſofficiente ſindaco,& comparire dinanzi al Papa, a'ubbidire & udire ſententia & partiſſi della terra molto turbato & crucioſo.

Come lo Re Carlo fece combattere la citta di Meſſina,& meſſineſi ſi difeſono frã camente. Cap. lxviii.

POi chel cardinale fue ritornato ne l'hoſte,i piue de magiori de l'hoſte ne furono molto cruccioſi,p che parea loro il migliore,& piu ſenno d'hauere preſa la terra a'ogni patto,ma lo re Carlo era ſi temuto che nullo ardiua dirli piu che a lui piaceſſe, ma tenẽdo lo re ſuo cõſiglio di q̃llo che haueſſe affare i piu de ſuoi cõti et baroni,cõſi gliarono,che dapoi ch'elli non hauea uoluto la terra a'patti ch'ella ſi cõbatteſſe aſpra- mẽte da piu pti,et ſpetialmẽte da q̃lla pte doue la citta nõ hauea mura,ma era sbarrata

di botti & altro legname,& assai era possibile poterla uincere p battaglia,che comici andouisi uno badalucho,i nostri fiorētini,haueano gia le sbarre uinte & alquāti entrati dētro,& se quelli de l'hoste hauessono seguitato,haueano p forza la terra,ma sapendolo lo re,fece sonare le trōbe al ritratto,et disse che non uolea guastare sua uilla,onde hauea sigrāde rēdita ne uccidere i fantini ch'erano innocēti,ma che uolea p afāno & p forza di defici & d'assedio,assediarli di uiuāda & uicerli,ma nō fece ragione di q̄llo che potea aduenire & che li aduēne nel lūgo assedio,ma al fallo della guerra incōtanēte s'appareccchiato la disciplina et penitēza. Per lo detto modo stette lo re cō sua hoste in torno a'Messina da due mesi,et dādo la sua gēte alcuna battaglia dalla parte oue nō era murata,i messinesi huomini,& dōne delle migliori della citta,& fanciulli piccioli & grandi subitamēte in tre di rifecero il detto muro,& ripararono francamēte a'lo assalto de francieschi,et allhora p questa cagione si fece una canzonetta che dice. De come gil'e gran pietate delle dōne di Messina,uegendole scapigliate portare priete et calcina, Iddio li dia briga & trauaglia a'chi Messina uole guastare et c. Lasceremo alquāto dello assedio di Messina,& diremo che fece Piero d'Araona con sua armata.

Come lo Re Piero d'Araona,passo di Catalogna,in Cicilia & fūne coronato. c. 69.

NEl detto anno. 1282. del mese di luglio,lo re Piero d'Araona cō sua armata si parti di Catalogna & furono. 50. galee con. 800. caualieri & altri legni di carico assai,della q̄le armata fece Amiraglio,uno ualēte caualiere di Calauria ribello del re Carlo,c'hauea nome messere Rugieri delloria,& arriuo in Barberia nel reame di Tunizi, & alla infinta si pose a'una terra,che si chiama Adācalle,p attēdere nouelle di Cicilia, & a' q̄lla diede alcuna battaglia,& stetteui. xv. giorni,& in q̄lla stanza si come era ordinato,uēnero a'lui cō messere Gianni di Procita,imbasciadori di Messina & sindachi, con pieno mandato di tutte le terre di Cicilia,a'pregarlo che prendesse la signoria & auacciasses̄i di uenire nell'Isola p soccorrere la citta di Messina,laq̄le dal re Carlo & sua hoste era molto stretta. Lo re Piero udēdo la gēte,& la potēza c'hauea lo re Carlo & che a'cōparatione di q̄lla la sua era q̄si niēte,alquanto temette,ma p cōforto et cōsiglio di messere Gianni di Procita,& uegēdo che tutta l'Isola era p fare le sue comandamenta,et haueano tanto misfatto al re Carlo che di loro si potea bene fidare,et sicurare,si rispose ch'era cōtēto & apparecchiato di soccorre Messina,& uenire p la signoria,& incōtanēte si leuo da hoste da Ancalle,& ricolto a' galee in mare,se ne uenne,& arriuato alla citta di Trapali allētrante d'Agosto & come giunse a'Trapali, p messere Gianni di Procita & p li altri baroni di Cicilia fu cōsigliato,che sanza alcuno sogiorno caualcasse a'Palermo,el naulio mandasse per mare,et a'Palermo,sapute le nouelle del Re Carlo,& dello stato di Messina,prēderebbe cōsiglio,et cosi fu fatto,che a'di. x. d'Agosto lo Re Piero,giunse nella citta di Palermo & da palermitani fu riceuuto a' grād'honore & pcessioni come loro signore,credēdo scāpare di morte p lo suo aiuto, & a'grido di popolo fu fatto Re,saluo che non fue coronato p lo arciuescouo di Mōreale come si costumaua p li altri Re,pcio che se n'era partito et itosene al Papa,ma coronollo il uescouo di Ceffalu una picciola terra di Cicilia ch'era rubellō del re Carlo.

Del parlamēto chel Re Piero tēne in Palermo p soccorrere Messina. C. 70.

QVando lo Re Piero fu coronato in palermo,fece grande parlamēto sopra cio c'hauesse affare,oue furono tutti i baroni dell'Isola,i baroni uegendo il picciol podere del Re d'Araona,appo la grande possanza del Re Carlo,si furono di cio molto sbigottiti,& fecero loro parlatore messer Palmieri Abati il q̄le ringratio molto la uenuta del Re,& che la sua ,pmessa era uenuta bene fornita,se fosse uenuto cō piu gēte d'arme,impero che lo Re Carlo hauea piu di. 5000. caualieri cō popolo innumerabile,& temiamo che Messina nō si li sia rēduta si era stretta di uiuāda,& cōsigliaua che si raunasse gēte richiedēdosi li amici da tutte parti,si che tutte laltre citta & terre de l'isola si potessono difendere & tenere,come lo Re piero intese il cōsiglio de baroni di Cicilia hebbe grā dotanza,& pueli essere i male luogo,& pēso di ptirsi dell'isola,sel re Car.o'sua gēte uenissono uerso palermo,auēne che essēdo q̄llo plamēto,al re d'Araona uēneda Messina una saettia,cō lettere,nelle q̄li si cōtenea che Messina era si astretta di uiuanda che nō si potea tenere piu d'otto giorni po li piacesse di soccorrerli, se nō

conuenia di neceſſita s'arendeſſe al Re Carlo,come loRe Piero hebbe le dette nouelle ſi le moſtro a'baroni & domando loro conſiglio,onde ſi leuo meſſere Gualtieri di Catalagirona & diſſe che per Dio ſoccorreſſe Meſſina che ſe la ſi perdeſſe, tutta l'Iſola,& ellino erano in gran pericolo,& pareali ch'il Re Piero con tutta ſua gente caualcaſſe uerſo Meſſina preſſoui a'50 miglia & per auentura lo Re Carlo ſi leuera da hoſte,poi ſi leuo meſſere Gianni di Procita & diſſe lo Re Carlo ſi leuera da hoſte quando a'lui piacera,& paragli tempo,& non e'bambino che ſi leui coſi di legiero,& ha ſi grande & buona caualleria,& ſe noi andiamo'uerſo lui ci uerra toſto a'lo incõtro,ma parmi chel noſtroRe mandi a'lui ſuoi meſſaggieri dicendo ch'elli ſi parta di ſua terra, laquale li ſuciede per retagio di ſua mogliere & fugli confermato per la chieſa diRo. & per Papa Nicola terzo delli Orſini,& ſe cio non uoleſſe fare, il disfidi, & fatto q̃ſto ſi metteſſono in concio tutte galee ſottili di corſo,& che l'Amiraglio andaſſe ſu p loFarre prẽdendo trite et ogni legno di carico che portaſſe a'l'hoſte uettuaglia,et per queſto,modo con poco riſchio & fatica aſſecheremo lo Re Carlo & ſua hoſte, & conuerra che ſi parta dall'aſſedio,& ſe rimane in terra elli & ſua gente moriranno di fame,incontanente per lo re & per li baroni fu preſo il conſiglio del ſauio meſſere Gianni,& furono mandati dui caualieri catalani,con lettere et ambaſciata aſſai oltragioſa et uillana,et queſta fu la forma della lettera.

si mouesse così per linea linea

rimane

La lettera che mando Piero d'Araona a'lo ReCarlo. Cap. 71.

PIero d'Araona et di Cicilia Re,a'te Carlo Re di Ieruſalẽ & di Proẽza cõte,ſignificãdo a'te il noſtro aduenimẽto,nell'Iſola di Cicilia,ſi come,noſtro giudicatore a'me per auttorita di ſanta chieſa & di meſſere lo Papa & de uenerabili Cardinali, & poi comandiamo a'te,che ueduta queſta lettera ti debbi leuare dell'Iſola,cõ tutto tuo podere & gente,ſappiendo,che ſe nol faceſſi,i noſtri caualieri & fedeli uedreſti di preſente in tuo dannagio,offendendo la tua perſona & la tua gente.

Come lo Re Carlo hebbe ſuo conſiglio & riſpoſe al Re Piero. Cap. 72.

COme i detti ambaſciadori furono nel campo del Re Carlo & date le lettere & ambaſciata al Re Carlo,& a'ſuo baroni,ſopra cio tennero loro cõſiglio,et parue un grande orgoglio et diſpettoſo quello chel re d'Araona hauea mandato dicẽdo. Al magiore di tutti re de chriſtiani,eſſendo egli di ſi picciolo affare,& queſte parole furono del Conte di Monforte,dicendo che contra lui ſi uoleua procedere & uſare grande uẽdetta,il cõte di Bretagna,cõſiglio che lo re Carlo li riſpõdeſſe p ſua lettera,comã dãdogli che ſgõbraſſe l'Iſola,appellãdolo come traditore et disfidãdolo,et coſi fu p̃ſo di fare,& la forma el tenore della lettera fu q̃ſto,laq̃le mãdo lo re Carlo a'lo re Piero

La lettera dello Re Carlo a'lo re Piero d'Araona. Cap. 73.

CArlo p la Dio gratia di Ieruſalẽ & di Cicilia re,prenze di Capoa,d'Angio & di Folcachier & di Proẽza cõte,a'te Piero d'Araona re & di Valẽza cõte,marauigliaci molto come foſti ardito di uenire in ſul reame di Cicilia,giudicato noſtro p auttorita di ſanta chieſa Ro.& pero ti comandiamo che ueduta noſtra lettera ti debbi partire del reame noſtro di Cicilia,ſi come maluagio traditore di Dio & di ſanta chieſa Romana,& ſe nol facieſſi diſfidianti come noſtro nimico & traditore,& di preſente ci uederete uenire in uoſtro dannagio,pero che molto deſideriamo di uedere uoi, & la uoſtra gente con le forze noſtre.

Come lo Re Piero d'Araona mando'il ſuo Amiraglio per prendere il nauilio dello Re Carlo che era nel Farre. Cap. 74.

COme al Re d'Araona furono per ſuoi ambaſciadori preſentate le ſopradette lettere,& diſpoſtali lambaſciata delRe Carlo,incontanente fue a'cõſiglio per prendere partito ſopra quello che haueſſe a'fare,allhora raunati i baroni ſi leuo,meſſer Gianni di procita,& ſi gli diſſe,ſignore noſtro,co m'io t'ho detto altra uolta,perDio mãda l'Amiraglio toſto,con le tue galee alla bocca del Farre di Meſſina et fa prendere il nauilio che porta la uittuaglia a'l'hoſte del Re Carlo,et harai uinta la guerra ſanza fallo,et ſe lo Re Carlo ſi mette a'ſtare,ſara morto o'preſo, con ſua gente, il conſiglio di meſſere Gianni fu preſo,onde meſſere Rugieri delloria, Amiraglio huomo di gran

ualore et ardire,el meglio auenturoso in battaglia,in mare et in terra,che mai fosse di suo essere come inanzi faremo mentione in piu parti,saparecchio con 60 galee sottili armate di ciciliani et di catalani. Queste cose senti una spia di messer Arringhino Da mare di Genoua Amiraglio del Re Carlo,et incontanente con una saettia armata uenne a' Messina la detta spia et nuntio al detto Amiraglio, messere Arringhino la ue nuta dellarmata del Re d' Araona,incõtanente messere Arringhino fue al Re Carlo, et al suo consiglio,et disse perDio senza in dugio pensiamo di passare cõ la nostra gen te in Calauria,pero ch'io ho uere nouelle,come l' Amiraglio del Re d' Araona uiene qua di presente con sue galee armate di battaglia,et io nõ ho galee armate, ma legni di mestura et disarmati,et se non ci partiamo elli prendera et brusera tutto nostro na- nilio sanza nullo riparo,et tu Re perirai cõ tutta tua gente per diffalta di uettuaglia,et cio sara in tre giorni,secondo che mi raporta la mia uera spia,et pero non ci uuole pũ to di dimora,et perche anchora ci uiene adosso il uerno,et in Calauria non ha porti uernerecci et tutti tuoi legni potrebbono perire con tutta gente allepiagie,se haesso no punto di tempo contraro.

Come lo Re Carlo & sua gente si parti dallo assedio di Messina come sconfitto et tornossi a' Napoli. Cap. lxxv.

QVãdo lo ReCarlo,intese queste nouelle isbigotti molto,che mai p pericolo di battaglia ne per altra auersita non hauea hauuto paura,& sospirando disse,uo- lesse Dio chio fosse morto dapoi che la fortuna me cosi cõtraria,che ho perduta mia terra hauendo tanta potenza di gente in mare & in terra & non so perche,et emi tol ta da gente chio non diserui mai,& molto mi doglio chio non presi Messina cõ que patti che io la potei hauere,ma da che altro non posso disse leuisi l'hoste, & passiamo, & chi nara colpa di questo tradimento,o' Cherico,o' Laico,io ne faro grande uendet ta,el primo giorno fece passare la Regina con ogni gente di mestiere,& cõ parte del- li arnesi de l'hoste,il secondo di passo lo Re con tutta sua gente,saluo che a' cautela di guerra lascio in aguato presso a' Messina,con due Capitani,due mila caualieri a' que- sto fine che leuata l'hoste,se quelli di Messina uscissono fuori per guadagnare la roba del cápo,uscissono loro adosso & parte ne intrassono nella terra,& se fatto uenisse,ri- tornerebbe il Re con sua gente incõtanente,& come fu fatto lordine & messo laguа- to,cosi fue bene contra pensato sopra cio,che imessinesi scopersono il detto aguato & mandarono bando sotto pena della uita,che nullo douesse uscire della citta,& cosi fu fatto,i franceschi ch'erano rimasi nello aguato,uegendosi scoperti procacciarono di passare,& uennorne il terzo di in Calauria & dissono al Re come el suo auiso era a' loro fallito,onde il Re Carlo n'hebbe grandissimo dolore,perche alcuna speranza n'- hauea,& cosi si parti tutta l'hoste da Messina,& fue liberata la citta che era in ultima estremita di uettuuaglia che non hauea cheuiuere per tre giorni,a' di 27 di settembre li anni di Christo.M.cclxxxii. Et il seguente di giunse l' Amiraglio del Re d' Araona con sua armata su per lo fare menando gran gazurro & triumpho et prese xxix,tra ga lee grosse et trite,in tra lequali furono.v.galee del comune di Pisa ch'erano al seruigio del Re Carlo,poi uenendo alla Catena & Aregio in Calauria,il detto Amiraglio fe ce mettere fuoco et ardere.lxxx.uscieri del Re Carlo ch'erano alle piagie disarmati,et cio uide lo Re Carlo & sua gente senza poterli socorrere,onde li radoppio il dolore, & hauẽdo lo Re Carlo in mano una bacchetta,com'era sua usanza di portare,p cruc- cio la comincio a' rodere & disse, Adies molt mauen sofert ad sormõter ge te prirche la ualor scit tu bellamant,& cosi si mostra che senno humano ne forza di gente non hariparo dinanzi al giudicio di Dio,come lo re Carlo fue passato in Calauria diede co miato a' tutti i suoi baroni & amici & molto dolorosamente si torno a' Napoli,lo Re Piero d' Araona hauta la nouella della partita del Re Carlo,et sua hoste da Messina,et quãto il suo Amiraglio hauea adoperato di cio fu molto allegro & di presente si par ti di Palermo,con tutti suoi baroni & caualieri & uẽnero a' Messina a' di x d' Ottobre del detto anno,& da messinesi huomini & femine fue riceuuto a' grande processione & feste,si come loro nouello signore & che li hauea liberati delle mani del Re Carlo

& de suoi

& de' ſuoi franceſchi. Laſceremo alquanto dello ſtato in che rimaſe l'iſola di Cicilia & del regno di qua dal farre & diremo della progenie del detto Re Piero d'Araona, perche ſeguita materia grande de ſuoi fatti & de ſuoi figliuoli.

Della progenie del Re d' Araona. Cap. lxxvi.

QVelli della caſa d'Araona, non furono anticaméte di legnaggio reale, ma furono grandi conti di Barzelona & di Valenza, et come di cemo adrieto l'antico loro, cio fu il conte Amfus che fu ſcõfitto, et morto da franceſchi a' hoſte a' Carcaſcia na al tempo del Re Filippo Ilbornio Re di francia, et diceſi che anticamente que d'Araona furono duno lignagio col conte di Tholoſa, el buono conte Ramondo di prouenza, ma poi, il buono conte Giamo figliuolo del conte Amfus et padre, che fu del detto Piero Re d'Araona, di cui trattiamo che preſe Cicilia per ſua prodeza et ualore, preſe ſopra i Saracini di Spagna il reame d'Araona et ucciſe lo loro Re et del reame ſi corono et popolollo de ſuoi Catalani, et fecelo tutto uno reame cõ la Catalogna et fu elli et ſuoi heredi confermati Re d'Araona per la ſanta chieſa Romana, et poi appreſſo per ſimile modo conquiſto et preſe ſopra i ſaracini lo reame et iſola di Maiolica et di Minorica et per hauere pace co franceſchi, diede per moglie la figliuola al Re Filippo, che fu del buono re Luis di Francia, & in dote parte della ſignoria di Perpigna no et di Mompolieri et quando uenne a morte lo infante ſuo primogenito, cioe' Piero detto di ſopra laſcio Re d'Araona, & Giamo ii ſuo figliuolo Re di Maiolica onde poi ſono diſceſi ualenti Re et ſignori, come inanzi faremo mentione, et la loro arme principale ſi e' oro et fiamme, cioe' adhogata per lo longo adoro, et uermiglio, le bande di fuori adoro. Laſceremo di quelli d'Araona et della rubellatione, infino che luogo et tempo uerra di cio parlare, et tornaremo a' noſtra materia de fatti di firenze, racõtando in breue altre nouitadi noteuoli p lo uniuerſo mõdo aduenute i queſti tẽpi.

Come i Lucheſi arſono et guaſtarono la terra di Peſcia. Cap. lxxvii.

NElli anni di Chriſto M.cclxxxi, i Lucheſi arſono e guaſtarono tutto il caſtello, et terra di Peſcia, perche teneano parte d'imperio et ghibellina, et nõ uoleano ubidire, ne ſtare ſotto la ſignoria de Lucheſi, et nella detta hoſte ui furono i fiorẽtini molto groſſi in ſeruigio de Lucheſi, et pche i fiorentini s'intramiſſono nella detta hoſte da cordo da Lucheſi a' quelli di Peſcia, quando l'hoſte fu tornata in Lucca, a fiorentini fu fatta et detta uillania dal popolo di Lucca.

Come Ridolfo Re de Romani mando ſuo uicario in Toſchana. Cap. 78.

NEl detto anno M.cclxxxi Ridolfo Re de Ro. eſſendo i Alamagna, a richieſta et priego de ghibellini di Toſcana, mãdo nella detta puincia di Toſcana p ſuo uicario meſſere Loddo d'Alamagna cõ. ccc. caualieri, accio che Toſcani faceſſero et giuraſſero, la fedelta, et comandamenta del Re Ridolfo, ma non trouo nulla terra, chel uoleſſe ubedire ſe non la citta di Piſa, et ſanto Miniato del Tedeſcho, et nel detto ſan Miniato ſtaua cõ le ſue maſnade, et col fauore de Piſani Comincio guerra cõ fiorẽtini & Lucheſi & altre terre guelfi d'intorno, ma alla fine per poco podere, & ſeguito s'accoccio co fiorẽtini & cõ li altri guelfi di Toſcona, & tornoſſi in Alamagna.

Come ſi crio di prima in firenze l'ufficio de priori. Cap. lxxxii.

NElli anni di Xpo M.cclxxxii, eſſendo la citta di firenze al gouernaméto de l'ordine di 14 buoni huomi come hauea ordinato el Cardinale Latino, cio erano 8 guelfi & 6. ghibellini, come adrieto facemo mẽtione, parẽdo a' cittadini, il detto ufi cio de 14 d'una grãde cõfuſione & uolume di accordare tãti diuiſati aninni ad uno, & maſſimaméte pche a guelfi nõ piaceua, il cõſortio, de ghibellini ídello ufficio p le nouitadi ch'erano gia nate, ſi cõe della p dita laq̃le hauea gia hauuta lo re Carlo dell'iſola di cicilia, & della uenuta i Toſcana del uicario dello ipio, & ſi p guerre comiciate i romagna p la Cõtea da Mõtefeltro, & p li ghibellini p iſcãpo et ſalute della citta di firẽze annullarono, il detto ufficio de 14 & ſi ſi crio, & fece nuouo ufficio et ſignoria al gouerno della detta citta di firẽze, ilq̃le ufficio ſi chiamo priori del'arti, ilqual nome priori dell'arti uẽne adire, i primi eletti ſopra li altri, & fu tratto del ſanto euãgelio, oue xpo diſſe, a ſuoi diſcepoli uos eſtis priores, cioe' uoi ſiete eletti inãzi a li altri, & q̃ſto trouato & mouiméto ſi trouo p li Cõſoli & cõſiglio dell'arte di calimala, della quale erano

I primi priori di Firenze.

i piu ſaui & poſſenti cittadini di firéze,& del magiore ſtato di grãdi & popolani,iq̃li í tẽdeano a' ꝓpaccio di mercatãtia,& ſpetialmẽte che piu amauano la parte guelfa &di ſanta chieſa,& primi priori dell'arti furono tre,i nomi de q̃li furono q̃ſti. Bartholo di meſſere Iacopo de Bardi p lo ſeſto d'oltr'arno,& per larte di calimala,roſſo Bacherel li p lo ſeſto di ſã Piero ſcheragio,et p l'arte de cãbiatori,Salui del chiaro Girolami,per lo ſeſto di ſan Brãcatio ,& p larte della lana,et cominciarono i loro officii í mezo giu gno del detto anno,& duro per due meſi íſino a mezo Agoſto,& coſi doueano ſegui re di due meſi í due meſi,p le dette tre magiori arti,tre priori,&furono rĩchiuſi p dare audienza a dormire & mangiare alle ſpeſe del cõmune, nella caſa della Badia di firen ze,doue anticamẽte,come dicemo adrieto,s'adunauano li Antuani al tẽpo del popolo uechio,& poi,i detti diſopra 14 &furono ordinati a detti priori 6 berouieri & 6 meſ ſi p richiedere i cittadini,et q̃ſti priori col Capitano del popolo haueano a gouernare le grãdi et graui coſe del comune,& ragunare & fare i cõſigli et le ꝓuiſioni, & ſtãdo i detti due meſi,a cittadini piacque l'ufficio,et p li altri due meſi ſeguẽti ne chiamarono ſei uno per ſeſto,et agiũſono alle detti tre arti magiori prime,larte de medici,et ſpetia- li & q̃lla di porta ſanta Maria,et larte de uaiai et pellicciai,poi di tẽpo í tẽpo ui furono agiunti tutte laltre arti infino alle xii magiori,et erãui coſi grãdi come popolani huo mini di buona fama et di buone ope et che foſſeno artefici & mercatanti et coſi ſegui íſino che ſi fece il ſecõdo popolo í firéze ſi come inãzi faremo mẽtione,et dalhora del ſecondo popolo inanzi nõ fu neuno de grãdi al detto ufficio,ma fuui arroto il gonfa- loniere della iuſtitia,et tal uolta furono ad uno úficio xii priori ſecõdo le mutationi de lo ſtato della citta,et oportuni biſogni che occorreſſino,et del numero di tutte xxi ar ti et di q̃lli che nõ erano artefici,et la elettione del detto ufficio ſi facea per li priori ue chi,cõ le capitudini delle xii magiori arti,et cõ certi arroti che ui agũgneuano i priori detti p ciaſchuno ſeſto andando poi a ſq̃ttino ſecreto,et q̃le piu boci hauea q̃lli era fat to priore,et q̃ſta lettione ſi facea nella chieſa di ſan Piero ſcheragio,el capitano del po polo ſtaua all'incõtro della detta chieſa nelle caſe che furono de Tizoni. Hauemo det to tãto dello uficio de detti priori, peroche molte grandi nouitadi , ne ſeguirono alla citta di firéze come inanzi pli tẽpi ne faremo mentione. Laſceremo al preſente di dire de fatti di firenze et diremo daltre noutadi che furono in queſti tempi.

Come Papa Martino mando meſſere Gianni de Pa Conte in Romagna,et preſe la citta di Faenza. Cap. 80.

NEl detto anno 1282,eſſẽdo il cõte Guido da Mõtefeltro cõ la forza de ghibellini entrato í romagna,grã parte delle terre di q̃lla erano rubellate alla chieſa cõe q̃lli ch'era ſagace huõ el piu ſotile di guerra che foſſe al ſuo tẽpo í Italia:p la q̃le coſa papa Martino rimoſſe .m. Bertoldo delli Orſini che n'era cõte et rettore p la chieſa et man doui.m. Gianni,de pa gẽtile huõ di francia et molto ꝓuato,caualiere í arme,et tenuto uno de migliori battaglieri di francia,et portaua ſua arme,il cãpo uerde egli agulioni adoro,il q̃le.m. Gianni,p lo detto papa ne fu cõte ,et cõ grãde caualleria di ſoldati p la chieſa,di frãceſchi,& Italiani,entro í romagna,& perugini ui mãdaro í loro aiuto .c. caualieri,alq̃le fu dato p tradimẽto la citta di Faenza,p Tribaldello de Mãfredi de ma giori cittadini della terra,& di q̃ſto traditore fa mẽtione Dãte nello inferno nel capi- tolo oue tratta de traditori dicẽdo. Piu la cõ Ganellone & Tribaldello, che apri Faen za quãdo ſi dormia &c. Poi il detto .m. Giãni de Pa cõ le maſnade della chieſa & con l'aiuto de Bologneſi,& cõ .cc. caualieri che ui mãdarono, i fiorẽtini in ſeruigio della chieſa,& con la forza de Malateſti di Rimino,& di quelli da Polenta di Rauenna aſſe diarono la citta di Forli,ma non la poterono hauere.

Come meſſere Gianni de Pa fu tradito & ſconfitto a Forli dal conte Guido da Montefeltro. Cap. lxxxi.

NEl detto tẽpo,ſtãdo.m. Giãni de Pa Cõte di romagna í Faẽza,& facea guerra ala citta di Forli ordino cõ certo trattato d'hauere p tradimẽto la detta citta di For li,il q̃le trattato il cõte Guido da Mõtefeltro fece muouere & cerchare,cõe q̃lli ch'era ſauio et maeſtro di guerra,& di trattati,& conoſceua la follia de frãceſchi . Alla fine il di di calẽdi magio,li anni di Xp̃o 1282,il detto.m. Gianni cõ ſua gẽte la mattina p tem

po

po anzi di,uéne alla citta de Forli credédolasi hauere,& come per lo conte da mont^e feltro era ordinato li fu dato l'entrara duna porta,ilquale uentro détro cõ parte di sua gente,& parte ne lascio difuori con ordine ch'a ogni bisogno soccorressono que dẽtro,et se caso contrario aduenisse,ordino che questa gẽte tutta si ramassasse in uno cã po,sotto l'ombra duna grande quercia,et cioe ordinato,il cõte &franceschi entrati dẽtro corsero la terra sanza nullo cõtasto,il conte da Mõtefeltro,che sapea tutto il tratto usci fuori della terra con sua gente, & percosse a' quelli difuori ch'erano sotto la quercia & missili in rotta messere Gianni cõ la gẽte sua ch'era entrato nella terra, credendosi,essere signore, gia hauea fatta la ruberia, & prese le case per loro alberghi, & come fu ordinato per lo conte da Montefeltro, alla magiore parte di loro furono tolti i freni & le selle de caualli da cittadini et incõtanente, il detto conte per unaltra porta entro in Forli,& corse la terra, et parte della sua caualleria & gente a piede, lascio difouri sotto la quercia schierati com'era l'ordine & postura de franceschi,messere Gianni de Pa co suoi uedendosi cosi traditi che si credeano hauere uinta la terra si tennero morti,et chi pote ricouerare al suo cauallo,si fugiano della terra, & andauano alla quercia difuori credendoui trouare la loro gente, et lae andando erano da loro nimici presi o' morti,et similmente quelli ch'erano rimasi nella citta,onde i franceschi et la gente della chiesa riceuettono grande sconfitta, et dannagio,et moriuonui molti buoni caualieri franceschi et Latini de migliori caporali,et intra li altri, il cõte Tadeo da Montefeltro cugino del conte Guido,ilquale p quistione de suoi heredita gi teneua cõ la chiesa et cõtra il detto cõte Guido,et moriui Tribaldello de Mãfredi, et piu altri,ma messere Gianni de Pa scampo con certi compagni,della detta sconfita et tornossi in Faenza.

Come la citta di Forli s'arende alla chiesa et hebbe pace in tutta romagna. C. lxxxii.

COme papa Martino seppe la detta sconfitta di romagna, si mando a.m. Gianni de Pa gẽte assai a piede et a'cauallo al soldo della chiesa facẽdo guerra,et grande hoste a Forli,et in quella stanza a mezo marzo uegnente M.cclxxxii,il sopradetto cõte hebbe p tradimento la citta di Ceruia in romagna per 16000 fiorini doro che ne spese la chiesa,p laq̃lcosa p trattato et acordo s'arrenderono quelli di Forli alla chiesa del mese di magio M.cclxxxiii a patti saluo l'hauere et le psone,mãdãdone fuori il cõte Guido da Mõtefeltro,et disfacendosi ogni forteza della citta, et q̃si tutta romagna tornoe ad ubidienza di santa chiesa,poi il conte da Montefeltro cõ sue masnade,partiti di Forli,si ridusse nel castello di meldola facendo gran guerra,per la qual cosa messere Gianni,cõ tutte le masnade della chiesa uandoe a' hoste del mese di luglio e stetteui v mesi,et nol poterono hauere in questa stanza dello assedio di Meldola uenne fatta a messere Gianni una p̃sta et notabile caualleria che gli hauea in usanza ogni di i su lhora di terza,cõ poca compagnia et quasi disarmato dandare intorno alla terra ,pueendo,onde uno ualente huomo uscito di firenze,ilquale era dentro c'hauea nome Baldo da Monte spartoli, penso d'uccidere il detto messere Giãni, & armossi di tutte armi,& uscito fuori a'corsa,cõ lelmo in testa &cõ la lancia abassata uẽne,spronando p fedire messere Gianni,ilquale s'auide della uenuta del caualiere, & pero nõ si mosse, ma aspettollo arditamente,& come s'appresso,diede duno bastone che portaua in mano nella lancia del giostratore & leuosasi da dosso,& passando oltre lo prese a braccia & leuollo della sella & da cauallo & misselo in terra,& di sua mano col suo stocho l'ucise,& cosi que che credea uccidere lui da lui medesimo fu morto elli. Lasceremo de fatti di romagna,& diremo daltre nouitadi che furono per l'uniuerso mondo nel detto tempo.

Come lo Re d Erminia uenne con grande effercito di Tartari & di Christiani sopra Soldano in Egitto oue furono sconfitti con gran danno. Cap. lxxxii.

NEl detto anno,M.cclxxxii lo Re d'Erminia,essendo andato al gran cane de Tartari per soccorso,& aiuto per andare cõtra i Saracini loro nimici gli diede uno suo nepote che hauea nome Mangodamor con xxx mila Tartari a'cauallo,ilquale uẽne in Soria col detto Re d'Erminia,& accozossi cõ molti christiani dinanzi alla citta d'Ames detta hoggi la Cammella, Alla quale era a' assedio il Soldano d'Egitto con

Tradimento di Mangodamor contra christiani.

grandissimo esercito di Saracini, & cõgiunte le dette hosti grãde & pericolosa battaglia fu tra luna parte & laltra, & hauẽdo alla prima battaglia i christiani & Tartari uittoria quasi sopra i Saracini, il sopradetto Mangodamor corrotto per moneta dal Soldano, uso tradimento cõtra i christiani, i q̃sto modo che, quãdo elli uide i Saracini messi in isconfitta Mãgodamor capitano de Tartari ismõto da cauallo, onde tutti i Tartari, secõdo loro usanza smõtarono da cauallo quando uidono smõtato loro signore, p laqualcosa il Soldano si com'era ordinato ricolse sua gẽte & racquisto il cãpo, et scõfisse i christiani, cõ grandissimo loro danno, & tutte le terre della Soria c'hauea pdute riprese & racquisto, onde tornando i Tartari scampati della detta scõfitta a' Abaga gran cane, tutti i caporali fece uccidere, et gli altri comãdo che sempre andassono uestiti come femine, p loro diligione, et cosi fecero a sua uita.

Come si comincio di prima la guerra tra Pisani et Genouesi. Cap. lxxxiii

IN questi tẽpi la citta di Pisa era in grande, et nobile stato di grãdi, et possenti cittadini de piu d'Italia, et erano in acordo et unita et manteneano grãde stato, impero che u'era cittadino, il giudice di Gallura, il cõte Vgolino, il conte Fatio, il cõte Meri, il cõte Anselmo, el giudice d'Alborea n'era cittadino, et ciaschuno p se tenea gran corte. Et molti cittadini et caualieri a' Fio caualcaua a ciascuno dietro p la terra, et per la loro grandezza, et gẽtileza erano signori di Sardigna, et di Corsica et d'Elba, onde haueano grandissime rendite in ꝑprio et p comune, et quasi dominauano il mare cõ loro legni et mercantia, et oltra mare nella citta d'Acri erano molto grandi, et grandi parẽtadi haueano, cõ grandi Borgesi d'Acri. Per laqualcosa hauẽdo hauuto piu tẽpo dinanzi gara co Genouesi loro uicini p la signoria di Sardigna, et quasi in mare gli haueano come p femine uili, et detti Pisani i ogni parte gli soprastauano, et in Acri li oltregiarono molto i Pisani, et cõ la forza di loro parenti Borgesi d'Acri disfeciono per forza, et arsono la ruga de Genouesi in Acri et cacciarõli della terra, p laqualcosa i Genouesi uegẽdosi cosi oltregiati et soperchiati, essendo di loro natura molto orgoglio si, p uẽdicarsi de Pisani fecero grande armata di Galee, et del mese d'Agosto 1282 uenne ro sopra porto Pisano cõ la loro armata presso a' Pisa, i Pisani cõ la loro armata usciro fuori per cõbattere co Genouesi, iquali uegendo larmata de pisani magiore che la loro non si uollono mettere a' fortuna del cõbattere, ma tirarõsi a' Genoua, onde i pisani ne mõtarono in supbia, et del mese di settẽbre uegnẽte cõ la detta armata andarono ĩsino nel porto di Genoua, p cõdotta di m. Natta Grimaldi rubello di Genoua, et saettarono nella citta, quadrella d'argento, et poi tornarono a' porto Venero, et posono si all'isola del Tiro, et guastarono infino al golfo della spetia, et partẽdosi, p tornare a pisa, essendo in alto mare, come piacque a Dio si leuo una fortuna cõ uento Agherbino si forte et impetuosa che sciarro tutta la detta armata, et parte di loro galee intorno di xxv percossono et ruppono alla piagia del uieregio, et alla foce del serchio, et poche gẽte ui pirono, ma ritornarono a' Pisa, chi nudo, & chi ĩ camicia a' modo di scõfitta, & p tema che s'hebbe in Pisa della detta rotta si cõmosse tutta la citta, & le donne scapigliate a piãto & a' dolore, che ciascuna si credea hauere meno, chil fratello & chi el figliuolo, & chi el marito. Et q̃sto fu grã segno del futuro danno de Pisani, nõ considerato, come p inãzi faremo mẽtioue, i Genouesi p l'oltragio riceuuto da' Pisani si disposono di uẽdicarsi, & come ualẽti huoi feciono ordine tra loro di nõ nauichare ĩ legni grossi, ne in naui, se nõ ĩ galee sottili, & di non armarle di soldati com'erano usati, ma de migliori & magiori cittadini della terra, cõpartiti p sopra saglienti per galee, & distudiare alle balestra & galeotti di loro riuiera, & p q̃sto modo diuẽnero prodi & arditi in mare & sperti & ricouerarono loro stato, et hebbono uittoria de Pisani, come inanzi faremo mentione. Lasceremo al quãto della cominciata guerra tra Pisani et Genouesi & tornaremo alla materia cominciata del Re Piero d'Araona, & lo re Carlo, & parte delle seguenti.

Come il prenze figliuolo del Re Carlo con molta barõnia passo per firenze andando in puglia. Cap. lxxxiiii.

NEl detto anno M.cclxxxii, del mese d'ottobre uenne in firẽze Carlo prẽze di Salerno figliuolo primogenito de Re Carlo cõ molti baroni & caualieri in quãti

tade

tade,ilquale uenia di prouẽza & di Francia p mãdato del ſuo padre p eſſere al l'aſſedio di Meſſina cõ ſua hoſte,uenuto lui a' corte di Ro.al Papa,come facemo mẽtione, & i Firenze fu riceuuto il detto prenze a grãde honore & feceui tre caualieri della caſa de Bondelmõti,& incontanente ſen'ando a corte, oue era lo Re Carlo,& ſua baronia,et per ſimile modo uennero in firenze a' di 24 di nouembre uegnente,il conte di Lanzone fratello del re di francia con molti baroni & caualieri,iquali lo Re Filippo di francia mandaua p ſoccorſo del Re Carlo, ſogiornati alquanti di in firenze,& da fiorentini ueduti honoratamente ſen'andarono a corte di Ro.al Re Carlo.

Cõe lo Re Piero & lo Re Carlo ſingaggiarono a battaglia corporale inſieme,in mano del papa per la tenza di Cicilia. Cap. lxxxv.

IN queſto tempo,eſſendo lo re Carlo cõ tutta ſua baronia a' corte, & dinanzi a' papa Martino & ſuoi Cardinali hauea fatto appello di tradigione contra Piero d' Araona,ilquale li hauea tolta l'iſola di Cicilia,& come il detto Re Carlo era concio di prouarlo per battaglia,il detto Re Piero d' Araona,mãdati ſuoi ambaſciadori alla detta corte a' contaſtare al detto apello,& a ſcuſarſi di tradigione,et che cio c'hauea fatto era a lui con giuſto titolo,& che di cio era apparechiato di cõbattere, corpo a' corpo col Re Carlo in luogo comune, onde ſi preſe concordia ſotto ſacramento preſente il detto papa di fare la detta battaglia ciaſcuno di detti re cõ c. caualieri, i migliori che ſapeſſero ſcegliere a' Bordella in Guaſcogna ſotto la guardia del Balio,ouero ſiniſcalco del Re d' Inghilterra di cui era la detta terra con patti che quale di detti Re uinceſſe la detta battaglia haueſſe dicheto la detta iſola di Cicilia,cõ uolonta della chieſa, & q̃lli che foſſe uinto s'intendeſſi per ricreduto et traditore p tutti i chriſtiani,& mai nõ s'appellaſſe Re deponẽdoſi dogni honore,per laqual coſa il detto Re Carlo ſi tenne molto cõtento deſiderando la battaglia,parẽdoli hauere la ragione, et inuitarõſi a lui de migliori caualieri d'arme del mondo per eſſere alla detta battaglia, et per parte piu di cinquecẽto fecero aparechio,la magior parte frãceſchi'et prouẽzali. Et alcuno altro baccelliere d'arme nominato d' Alamagna et d' Italia, et di firenze ſene pferſero aſſai, et ſimilmente al Re Piero d' Araona s'inuitarono molti caualieri,i piu di ſuo paeſe, et alquanti Spagnuoli,et Alchiſo Italiano di parte ghibellina,et alcuno d' Alamagna de la caſa di Soaue,el figliuolo del Re di Morocho ſaracino li ſi proferſe, et promiſſeli ſe uoleſſe ſi farebbe chriſtiano in quel giorno et partiſſi di Cicilia,il Re Piero laſciãdo ui don Giamo ſuo ſecondo figliuolo,et elli s'enãdo in Catalogna per eſſere a' Bordella alla promeſſa giornata,et lo Re Carlo laſcio Carlo prenze ſuo figliuolo nel regno alla guardia,et partiſſi di corte per andare a Bordella,et paſſo per firenze a' di 14 marzo anni M.cclxxxii,& da fiorentini fu riceuuto a grãde honore, & feceui. viii. caualieri nouelli tra fiorentini,Piſtoleſi & Lucheſi,& cio fatto s'enando a Lucca,& ricolſeſi alla piagia di Mutrone,in xvi Galee armate uenute di puẽza,& andonne a Marſilia,& di la in francia p eſſere alla promeſſa giornata a' Bordella,& diſſeſi & fu manifeſto,che la magiore cagione pche lo Re d' Araona ingaggiaſſe la detta battaglia fu ſolamente per fare partire lo Re Carlo d' Italia a' cioche nõ andaſſe piu cõ ſua armata ſopra i Ciciliani,& cio fece p grande ſagacita di guerra,& per ſuo grã ſenno concio ſiacoſa che li era molto pouero di moneta & da nõ potere riſpondere al ſoccorſo & riparo de ciciliani,ne contro a lui ne cõntro la chieſa di Ro.onde temea che Ciciliani nõ ſi arrendeſſono,o per paura,o per altra cagione quãdo nõ li poteſſe hauere ſocorſi, pche nõ li ſentiua conſtanti ne fermi,& elli & ſua gẽte Catalana erano anchora con loro molto ſeluagi,ſi come nuouo ſignore & nuoua gente,& coſi el ſauio ſuo prouedimento uenne bene adoperato.

Come lo Re Piero d' Araona fallio alla ſua promeſſa,onde dal papa fu ſcomunicato & priuato d'ogni honore. Cap. lxxxvi.

COme lo Re Carlo fu in francia,s'aparechio co ſuoi caualieri d'arme,& di caualli come a' coſi alta & grãde impreſa ſi cõuenia,& partiſſe di Parigi,& con lui lo re Filippo di francia ſuo nepote con molta baronia,& bene cõ tre mila caualieri d'arme per andare a Bordella,& a d'una giornata preſſo a Bordella, lo Re Filippo ſi rimaſe con ſua gente & baronia,lo Re Carlo con ſuoi.c.caualieri nando a Bordella per attẽ.

dere alla promessa giornata,et in quello luogo,il detto Re Carlo con c.cauallieri com
pariro armati a cauallo per adempiere suo sacramento,& promessa,et tutto quel gior
no dimorarono armati in sul campo attendendo lo re Piero d'Araona con suoi caua
lieri come hauea giurato,et promesso,ilquale nō ui uēne ne cōpario,ben si disse che la
sera ,al tardi compari sconosciuto dinanzi al siniscalco del Re d'Inghilterra, per non
rōpere suo sacramento,& protesto dauanti a lui com'era uenuto et aparechiato di cō-
battere quādo lo Re di Francia cō sua gente si partisse,il quale u'era apresso duna gior
nata,di che hauea tema et sospetto , et cio fatto senza sogiorno si torno in Araona , el
primo di che si parti,caualco bene 90 miglia,questa fu infinta schusa , et aptamente si
conobbe et uide chel gagio di q̄sta battaglia fece piu p la sopradetta cagione che per
uia di cōbattere,p la qualcosa lo re Carlo si tēne bene ingānato,et lo re di Frācia mol-
to adōtato et tornarōsi i Parigi.Et saputo la nouella Papa Martino della diffalta del re
Piero d'Araona,come scomunicato spgiuro,et rubello,et occupatore delle possessioe
ni di santa chiesa,et priuollo et deposē del reame d'Araona et dogni altro honore , et
scomunicoe chiūque l'ubidisse,o chiamasse re,ma il detto re d'Araona per legiadria si
fece ītitolare Piero d'Araona caualiere padre di due re,et signore del mare,et satto Pa
pa Martino il detto processo,priuilegio del reame d'Araona Carlo conte di Valois se
cōdo figliuolo del re Filippo di francia,et mando in frācia uno legato Cardinale per
cōfermare,il detto Carlo del detto reame re et predicare croce, et dare īdulgentia cō-
tra,il detto re Piero d'Araona et sue terre et lo reCarlo cō dispēsagione del papa diede
p moglie al detto Carlo cōte di Valois una sua nepote figliuola del prēze Carlo suo
figliuolo et in dote la Contea d'Angio acio,che li col padre re di francia fossono piu
feruenti alla guerra contra lo Re d'Araona . Lasceremo alquanto del re Carlo , et di
quello d'Araona tornando a fatti di firenze.

Come in firenze hebbe diluuio d'acqua et caro di biade. Cap. 87.

NElli anni di Xp̄o M.cclxxxii a' di xv di dicēbre,p soperchio di pioua fu si gran-
de diluuio d'acqua che crebbono i fiumi diuersamente , et in firenze crebbe si
disordinatamente il fiume d'Arno che uscito de suo termini al lago grā parte del sesto
di san Piero scheragio et piue altre contrade della citta che sono nella riua d'Arno et
in questo anno fu grandissimo caro di uettuaglie et ualse lo staio del grano alla misu
ra rasa soldi 14,di soldi xxxii,il fiorino delloro,et computando la misura et la moneta
su grandissimo caro.

Duna nobile compagnia che si fece nella citta di firenze. Cap. lxxxviii.

NElli anni di Christo M.cclxxxiii del mese di giugno,p la festa di san Giouanni,
essendo la citta di firenze in buono & pacifico stato,& i grāde tranqllo utile p li
mercatāti,& artefici,& massimamēte per li guelfi che signoreggiauano la terra,si si fe
ce nella cōtrada di santa Felicita oltr'arno,onde furono capo i rossi cō loro uicinanza,
una nobile & richa compagnia,uestiti tutti di robe bianche,cō uno signore detto del
lo amore,per laqual brigata non si intēdea se nō in giuochi,& in sollazi,& balli di dō-
ne,& di caualieri popolani,& altra gente assai honoreuoli , andando per la citta con
trōbe,& molti stormenti stādo in gioia,& allegrezza a' gran cōuiti di cene,& desinari
laquale corte duro presso a' due mesi,& fu la piu nobile & nominata che mai si facess-
se in Firenze & in Toscana,alla quale corte uēnero di diuerse parti & paesi molti gen
tili huomini di corte,& giucolari,& tutti furono riceuuti,& pueduti honoreuolemē
te,& nota che ne detti tēpi la citta di Firēze co suoi cittadini fu nel piu felice stato che
mai fosse &duro īfino li anni di Christo lxxix.allhora che si comīcio la diuisione tra'l
popolo & grandi,&appresso tra bianchi & neri.Et hauea ne detti tēpi,in firēze da.cc.
caualieri di Corredo,& molte brigate di caualieri & di donzelli,che sera ,& mattina
ricamente metteano tauola,con molti huomini di corte,donando p le Pasque molte
robe uaie,onde di Lōbardia & di tutta Italia ui traeuano buffoni et bigerai,et huomi
ni di corte a Firenze et tutti erano ueduti allegramēte,et nō passaua p firēze nullo fo-
restieri huō di rinomio,et da riceuere honore,che a gara nō fosse inuitato, et ritenuto
dalle dette brigate, et acompagnato a piede et a cauallo per la citta, et per lo contado
come si conuenia.

Come

Cõe i Genouesi pſono certo nauilio de Piſani che uenia di Sardigna. Cap. 89.

NEl detto anno et meſe di giugno,uenẽdo dell'iſola di Sardigna.v.naui groſſe cõ v galee armate di Piſani cariche di molta mercatãtia,et dargẽto ſardeſcho, i Genonesi hauẽdone nouelle,armarono xxv Galee, onde fu Amiraglio meſſere &c. Et andãdo ícõtra alle detti naui,et galee le ſcõtrarono ſopra capo corſo, et cõbattẽdo cõ loro dopo la fiera et aſpra battaglia,i Genouesi li ſcõfiſſono et pſono et menarono a' Genoua le naui et galee che u'hauea ſu piu di M.cccc Piſani, con altra buona gente che tutti furono pregioni,et tãta mercatãtia et argẽto, che fu ſtimata di ualuta di piu di cento e uinti mila fiorini doro,onde i Piſani riceuettono grãde pdita et ſconfitta.

Cõe i genouesi aſſalirono una armata de Piſani che ãdaua í Sardigna et ſcõfiſela c. 90

APreſſo crebbe come piacque a' Dio iudicio ſopra la infortuna de piſani,che del meſe d'Aprile apreſſo lãno di Xpo 1284 mandorno i Piſani in Sardigna, il cõte Fatio loro grãde cittadino cõ armata di 30 galee,et una naue groſſa,i Genouesi ſi ſcõtrarono cõ loro cõ xxxv galee,et cõbatterono cõ loro í mare,et ſu dura et aſpra la battaglia,et molti ne furono morti et ſurti í mare d'una parte et daltra. Alla fine ,i Genouesi cõfiſſero i Piſani,et preſono il detto conte Fatio,cõ molti buoni cittadini di Piſa et preſono la meta o' piu delle dette galee,et menaronle co pregioni in Genoua, onde i Piſani riceuettono grande perdita et dannaggio.

Come i piſani andorono a Genoua & furono ſconfitti alla Meloria. Cap. xci.

NElli anni di Xpo M.cclxxxiiii del meſe di luglio,i Piſani delle ſconfitte hauute da Genouesi nõ ſtãchi,fecero loro ſforzo p uẽdicarſi delle ingiurie riceuute da detti Genouesi,et armarono tra di loro gẽte et ſoldati Toſcani.c.galee,et andarono infino nel porto di Genoua et í q̃llo ſtettono piu di et baleſtrarono com'altra uolta dentro quadrella d'argẽto,et feciono grãde onta et ſopchio a Genouesi et pſono piu barche et altri legni,et guaſtarono i piu parti della riuiera,et cõ grã põpa et romore,eſſendo nel porto di Genoua richieſono i Genouesi di battaglia, i genouesi non ordinati ne diſpoſti a battaglia,pero c'haueano diſarmate le loro galee,con legiadra et ſignorile riſpoſta fecero loro ſcuſa dicẽdo che pche eglino cõbatteſſono cõ loro, et foſſono uinti ne loro porto et cõtrada,nõ harebbono pero fatta loro uẽdetta ne ſarebbe loro honore,ma che ſi tornaſſero a loro porto et eſſi ſi metterebbono í cõcio, et ſanza ídugio gli uerebbono a uedere,et ſarebbono ſignori della battaglia,et coſi fu fatto,che piſani ſi partirono facẽdo grã grida,cõ rimproci et ſcherni de Genouesi, et ritornaronſi í Piſa,i genouesi ſenza nullo indugio armarono cxxx.galee cõ altri legni, et ſu ui mõto tutta la buona gẽte di Genoua et della riuiera,onde fu Amiraglio meſſere Vberto d'Oria,et del meſe d'Agoſto uegnẽte uẽnero cõ la detta armata nel mare di piſa,i piſani ſentẽdio cio a' grido,et a rumore mõtarono in galee chi a porto piſano et chi a piſa,et la podeſta et Amiraglio,et tutta buona gẽte di piſa mõtarono in galee nel fiume d'Arno í piſa tra due põti,et leuãdo loro ſtẽdale cõ grã feſta, eſſendo l'arciueſcouo di piſa í ſul põte uechio parato cõ tutta la chericia,p dare a l'armata la ſua beneditiõe, la mela & la croce ch'era í ſu lo ſtẽdale,cadde í terra,onde p molti ſi diſſe che ſarebbe agurio di futuro dãno,ma po nõ laſciarono menãdo grande orgoglio,gridando battaglia battaglia uſcirono della foce d'arno,&accocarõſi cõ altre galee di porto,&ãdarono í alto mare afrõtare igenouesi e genouesi s'afrõtarono cõ loro p hauere la battaglia all'iſoletta,ouero ſcoglio,ilq̃le e' ſopra porto Piſano,che ſi chiama la meloria,&qui fu grãdiſſima battaglia tra piſani & genouesi,& moriui molta buona gente, d'una parte et daltra,tra di ferri,&che aſogarono í mare,alla fine,cõe piacq; aDio,i Genouesi furono uicitori & ſcõfiſſono i Piſani,cõ infinito dannaggio & pdita di molta buona gẽte che i morti & pſi furono ítorno di 16000 di huoí & rimaſõui preſi .xl. corpi di galee et altre aſſai ruppono & pfondarono i mare,leq̃li galee,& prigioni,i genouesi ne menarono í Genoua,ſanza altro triũpho,o põpa,ſe nõ di fare dire meſſe per l'anime de morti,& facẽdo pceſſioni rẽdẽdõ laude a dio,et di cio furono molto cõmẽdati. In Piſa hebbe ífinito dolore et pianto poche nõ u'hebbe caſa nulla che nõ rimaneſſe uota di piu huoí morti o preſi alla detta ſcõfitta,et dallhora inãzi Piſa nõ ricouero mai ſuo ſtato,ſignoria ne podere, & nota cõe il giudicio di dio rẽde giuſti,& debiti meriti,& pene tutto che tal'hora ſindugino & ſiano oculti a'noi,ma í q̃l luogo pprio doue i pi

Sconfitta de piſani da Genouesi.

sani surſono,& anegarono,ĩ mare i ꝓlati &cherici che ueniuano d'oltre mõti a Ro,a
concilio, come adrieto facemo mentione,in quel luogo p diuino iudicio furono scõ
fitti & morti, & surti in mare i Pisani da genouesi.Lalceremo alquãto di dire de pi.
sani,et tornaremo alla guerra del re Carlo, et quello d'Araona & di Cicilia.
Cõe il ꝓnze figliuolo del re Car.fu scõfitto ĩ mare et ꝓso da.m.Rugieri delloria.c.92.

NElli anni di xꝓo 1284 a' di v del mese di giugno.m.Rugieri delloria Amiraglio
del re d'Araona uẽne ĩ Cicilia cõ xlv tra galee & altri legni armati di ciciliani et
Catalani nelle parti di pricipato facẽdo guerra,& grã dãno alla gẽte del re Carlo,el de
to di uẽne nella detta armata al porto di Napoli,gridãdo, & spregiãdo il re Carlo, &
sua gẽte,& domãdando battaglia et saettãdo nella terra,& cio facea, il detto Amira-
glio,p trarre il ꝓnze a battaglia cõ sua gẽte,come q̃lli ch'era il piu sauio Amiraglio di
guerra che usasse ĩ mare,& sapea p sue saettie chel re Carlo,cõ grãde armata uenia di ꝑ
uẽza,& gia era nel mare di Pisã,onde li s'afrettaua o' di trarli a battaglia,o ꝓtirsi &tor
nare ĩ cicilia,acio chel re Car.nol sopragiugnesse.Auuẽne cõe piacq; a' Dio,chel ꝓnze
figliuolo del re Car.ch'era ĩ Napoli,cõ tutta sua baronia,frãcieschi ꝓuenzali, & del re
gno,uegiẽdosi tãto oltragiare a' ciciliani,& Catalani,a furia sanza ordine o' ꝓuedimẽ
to mõtarono ĩ galee cosi caualieri cõe pedoni,o' come gẽte marinaia in cõpagnia del
ꝓnze etiãdio cõtra al cõmãdamẽto spresso riceuuto dal re Car.suo padre che p neuno
caso si metteſſe a battaglia cõtra nimici ifino alla sua uenuta,et cosi disubidiẽte et ma-
le ordinato,si misse cõ 35 galee,et altri legni cõ tutta sua caualleria, alla battaglia fuori
del porto disopra a Napoli.m.Rugieri delloria, come maestro di guerra pcosse cõ le
sue galee uigorosamẽte,amonẽdo i suoi:che nõ ĩtẽdessino a niuna caccia lasciando fu-
gire chi uolesse,ma solamẽte ĩtẽdessono alla galea dello stẽdale,ou'erã la ꝓsona del ꝓn-
ze cõ molti baroni et cosi fu fatto,come le dette galee furono pcosse cosi furo ĩ uolta
q̃lle disuriẽti,& grã parte di q̃lle di principato ch'erão dalla parte del ꝓnze,et tornarõ
si a Suriẽti,et principato,il ꝓnze rimase abattaglia forse cõ la mita di sue galee, oue era
no i baroni et caualieri,che poco erano usati di battaglia di mare et poco s'enẽtendea
no,molto tosto furono scõfitti & presi cõ ix di loro galee,el ꝓnze Car.cõ molta baro
nia fu ꝓso &menato in Cicilia,& furono menati ĩ ꝓgiõe a Messina nel castello di Mat
tagrisone,et auuẽne che fatta la detta scõfitta,et ꝓso il ꝓnze,q̃lli di Suriẽti mãdorono
una loro galea cõ loro ambasciadori a'.m.Rugieri delloria,cõ q̃ttro cofani pieni di fi
chi fiori iq̃li elli chiamano Palõbale,et cõ quelli.cc. agostari doro p ꝓsentarli al detto
Amiraglio,et giugnẽdo alla galea.oue era ꝓso el ꝓnze,et uedẽdo il ꝓnze ricamente ar
mato cõ molti baroni ĩtorno,credẽdo fosse l'Amiraglio li s'inginocchiò apiedi, et fe-
cerli,il detto ꝓsente, dicẽdo.m.Amiraglio cõe ti chiace da parte del comune di Suriẽti,
i stipati q̃sti Palõbole,et pridi q̃sti agustari p un taglio di calze,et plazesse a deo com'hai
ꝓso lo figlio:hauesti lo patre,il prenze cõ tutto suo dannaggio,udẽdo q̃sto comincio
a ridere,et disse a'l'Amiraglio p le san dio.ce sont bien fetabole a mõsegnor le Roi q̃sto
hauemo messo ĩ nota adimostrare la pocafede c'hanno q̃lli del regno a loro signore.

Cõe lo re Car.giũto a Napoli fece grande aparechio per passare in Cicilia. Ca. 93.

IL giorno seguẽte,dopo la detta scõfitta.Lo re Car.arriuo a' Gaeta cõ lv galee arma
te,& iii naui grosse,cariche di baroni,& caualieri & altri arnesi,& cõe itese la nouel
la della detta scõfitta,& presura del ꝓnze suo figliuolo fu molto cruccioso, & disse cõ
irato aĩo or fostil mort pors cila falit nostre comãdemãt,ma sentẽdo egli la poca fede
delli huoĩ del regno,& cõe q̃lli di Napoli,gia uacillauano, & cierti ue n'hauea che ha
ueano gia corsa la terra,& gridato muoia lo re Car.et uiua Rugieri delloria,incõtanẽ
te si parti da Gaeta & giũse a Napoli a' di viii di giugno & come fu sopra Napoli, nõ
uolle smõtare al porto ma disopra al carmino,cõ itẽdimẽto di mettere fuoco nella cit
ta,& arderla p el fallo che Napoletani haueão fatto,cioe di correre la terra & leuarla
a rumore cõtra el Re,ma.m. Gerardo da Parma legato Cardinale cõ cierti buoni ho-
mini di Napoli li uennono in cõtra p domandarli pdono,&misericordia,dicẽdo che
furono certi folli.Lo Re rispose, i saui come cio haueano da folli soferto,ma per prie
go del legato hauẽdo fatta giustitia di farne impicare piu di.cl, perdono alla citta et ri
formata la terra ,secelo Re con le galee c'hauea menate, infino lxxv galee & partissi
di Napoli a' di xxiiii di giugno l'armata mando uerso Messina, & lo Re Carlo n'an

do per

do per terra uerſo, Branditio, per accozare l'armata c'hauea fatta apparechiare in Puglia con quella di prencipato per andare in Cicilia,& da Branditio ſi parti lo Re, con laltra armata a' di. 7. di luglio del detto anno,& accozoſſi con l'armata di principato a' concione in Calauria et furono in tutto. 110. galee,et uſcieri armati con molti altri caualieri in ſu legni groſſi,& ſottili di concio,in queſta ſtãza hauea in Cicilia due legati cardinali,iq̃li hauea mãdati il Papa a' trattare pace,& p rihauere il prenze Carlo, & ſtãdo il detto ſtuolo ĩ biſtãte aſpettando nouelle da detti legati,cõe haueſſero adopato,iq̃li maeſtreuoleméte dal Re d' Araona furono tenuti ĩ parole ſanza potere fare nullo accordo,accio chel detto ſtuolo nõ poteſſe mettere ĩ Cicilia,onde larmata del Re Carlo,ſi trouo male ꝓueduta di uettuaglia p lo tanto ĩdugio,p laq̃l coſa lo Re fu cõſigliato che di neceſſita cõueniua ſi ritornaſſi a' Branditio po che ſe lia ſpettaua l'autunno,& tẽpi cõtrarii,eſſendo cõ poca uittuaglia,era pericolo di nõ potere ſoſtenere in mare cõ tanta armata,ma chelli ſi ritornaſſe,& faceſſe diſarmare,& ſe & ſua gẽte ripoſare infino al tẽpo nouo & coſi fu fatto,onde lo Re Carlo p la p̃ſura del figliuolo, & che la fortuna li era fatta ſi aduerſa,& contraria hebbe grande dolore, & per li piu ſi diſſe che cio fu cagione dello naſcimento di ſua morte,come diremo apreſſo.

Come lo Re Carlo paſſo di queſta uita alla citta di Fogia in Puglia. Cap. 94.

TOrnato lo Re Carlo con ſuo ſtuolo a' Branditio ſi fece diſarmare,& tornoſſi a' Napoli,p dare ordine,& fornirſi di moneta,& di gẽte p ritornare in Cicilia al primo tẽpo,cioe' prima uera,& cõe q̃lli la cui ſollicitaméte nõ dormia,cõe fu paſſato mezo di cẽbre,ritorno in Puglia p eſſere a Branditio,p fare auacciare il ſuo nauilio,et cõe egli fue a' Fogia ĩ Puglia cõe piacq; a' Dio amalo di forte malattia,& paſſo di q̃ſta uita il ſeguẽte giorno dopo l'epiphania,li anni di X̃po. 1284. ma inãzi che moriſſe cõ grande cõtritione,prẽdẽdo il corpo del noſtro ſignore Ieſu X̃po,diſſe cõ molta reuerẽza q̃ſte parole,ſire dies cõ ie cior ure ie mant ce uos eſt mon ſaluenr en ſi uos pri ce uos aues merzi de mon arma &ſi cõ ie fis la mprois de rname de ſeſilia,plus por ſeruir ſaint egliſe q̃ p mõ ꝓfit uoltre couertiſe,enſi uos me pdoné mis pecces, & dette q̃ſte parole paſſo di q̃ſta uita poco ſtante,& fu ſuo corpo portato a' Napoli,et dopo il grandiſſimo laméto fatto di ſua morte,fu ſepulto allo arciueſcouado di Napoli, a' grande honore. Queſto Carlo fue il piu temuto,& ridottato ſignore,el piu ualente d'arme,& cõ piu alti intẽdiméti,che nullo Re che foſſe della caſa di Francia,da Carlo magno infino a' lui,& q̃lli che piu eſalto la ſanta chieſa di Ro. & piu harebbe fatto, ſe non che nella fine del ſuo tẽpo,la fortuna li torno cõtraria,& dopo la ſua morte, uẽne p guardia delle terre del regno Ruberto cõte d' Arteſe ſuo cugino,cõ molti caualieri franceſchi & la prẽzeſſa,& col figliuolo del prẽze,nepote del re Carlo,ilq̃le p lui hebbe nome Carlo Martello,et era d'eta di. 12. o' 13. anni. Del Re Carlo nõ rimaſe altra reda chel prẽze di Salerno,di cui hauemo fatta mẽtione,& q̃ſto prẽze Carlo era del corpo belliſſimo, gratioſo & largo, et a' uita del Re Carlo ſuo padre,& dopo la ſua morte hebbe piu figliuoli della prenzeſſa ſua moglie figliuola & reda del Re d' Vngeria,il primo fu Carlo Martello,che fu poi Re d' Vngeria,il ſecõdo fue Luis,che ſi rendeo frate minore,& poi fu arciueſcouo di Tholoſa,ilq̃le ſantifico,& fu nominato ſanto Lodouico,il terzo fu Ruberto duca di Calauria,il quarto fu Filippo prenze di Taranto,il quinto fu Ramondo Berlingieri,che douea eſſere cõte di Proẽza, il ſeſto fu meſſer Gianni prenze della Morea,il ſettimo fue meſſere Pietro Conte d'Eeboli.

Come i Ciciliani uollono fare morire Carlo prenze di Salerno figliuolo del Re Carlo & come fo ricouerato p la Regina moglie del Re Piero d' Araona. Cap. 95.

NEl detto anno,partiti i cardinali legati ch'erano in Cicilia,& pche nõ haueano potuto trouare accordo,laſciarono molto agrauato il reame di Cicilia di ſcomuniche,togliẽdo ogni beneficio & gratie ſpirituali al Re d' Araona & a' ciciliani, p q̃ſta cagione,& p la morte del Re Carlo q̃lli di Meſſina ſi moſſono a' furore & corſono alle prigioni dou'erano i franceſchi p ucciderli, e prigioni ſi preſono a' difendere, onde i meſſineſi miſſono fuoco nella prigione,& arſõui dẽtro a' gran dolore & ſtẽto i detti prigioni franceſchi,& fu bene giudicio di Dio,che lorgoglio,& ſupbia de franceſchi uſata in Cicilia foſſe punita,per coſi diſordinata,& furioſa ſententia da ciciliani come fu queſta, & quando ſi rubello la Cicilia, & fatto queſto, tutte le terre

di Cicilia,feciono ſindaco con ordine & congregatione, di concordia condannaro a' morte il prēze Carlo,ilq̄le haueano in p̄gione,et che li foſſe tagliata la teſta,cōe lo re Carlo hauea fatto a' Curradino,ma cōe piacq̄ a' Dio,la Regina Goſtanza moglie del Re Piero d' Aragona,laq̄le allhora era in Cicilia,cōſiderando il pericolo che al ſuo marito,et a' figliuoli ne potea auuenire della morte del prēze,preſe piu ſauio conſiglio et diſſe a' ſindachi delle dette terre che non era cōueneuole che la loro ſentētia procedeſſe ſanza uolonta del Re Piero loro ſignore,ma pareuale chel prenze foſſe mandato in Catalogna a' lui,& elli come ſignore faceſſe di lui ſua libera uolontade, & coſi fue obſeruato ſuo conſiglio. Laſceremo di queſta materia & torneremo a' fatti di Firēze.

Come in Firēze fue diluuio d'acqua & fece rouinare il Pogio de magnoli. Cap. 96.

NElli anni di Chriſto.1284.il di di domenica d'uliuo a' dì .ii. d' Aprile, in Firenze hebbe grande diluuio d'acqua,et di pioua ſi diſordinatamente,ch'el fiume d' Arno crebbe tanto che allago molto della citta preſſo alle riue,& per la detta acquazone,il Pogio detto de magnoli diſotto a' S. Giorgio,& ſopra ſāta Lucia ſi comoſſe a' ruina & uēne rouinādo infino in Arno & fece cadere et guaſtare piu di.50.caſe ch'erano ſopral detto Pogio,en ſu la riua d' Arno lūgo ſāta Lucia,oue mori di molta gēte. Cōe i fiorētini,& tutti i toſcani s'allegarono co i genoueſi ſopra la citta di Piſa. c.97.

NEl detto anno del meſe di ſettembre,i fiorentini fecero lega & compagnia con ſacramento,co lucheſi,& ſaneſi & piſtoreſi,et prateſi,uoltrrani,ſangimignane ſi colleſi inſieme co genoueſi,a' fare guerra ſopra la citta di Piſa,i fiorentini co detti toſcani per terra,& genoueſi per mare,& fiorētini ch'erano in Piſa ſene partirono a' dì x.di nouēbre p comādaméto del comune di Firenze,& mandarono i fiorētini dalla parte di Volterra.600.caualieri p fare guerra a' piſani & coſi mandarono tutte l'altre terre di Toſcana ſecōdo loro taglia,& in Valdera fecero gran guerra & preſono molte caſtella de piſani,& ordinarono d'aſſediare Piſa alla prima uera uegnēte p mare & p terra,p laquale cagione il cōte Vgolino de Gerardeſchi ch'era il magiore cittadino di Piſa,cerco trattato dacordo co fiorentini et ſaneſi,et cō li altri toſcani di cacciare i ghibellini di Piſa,et ſe co ghuelfi farne ſignore,acio che l'hoſte ordinata,et taglia nō procedeſſe ſopra Piſa com'era ordinato,et coſi fu fatto,et diſſeſi p Firenze,ch'el detto conte Vogolino preſentādo a' cierti cittadini di Firēze molti fiaſchi di uernaccia,mādo i detti fiaſchi pieni di fiorini,accio che aſſentiſſero al detto accordo,ſanza richieſta di genoueſi o' lucheſi,et cio ordinato del meſe di gennaio uegnēte,il detto cōte Vgolino,caccio di piſa i ghibellini,et ſe ne fece ſignore co ghuelfi che u'erano. Al detto accordo nō furono richieſti i genoueſi,ne lucheſi nol ſentirono,onde ſi ténero ingānati da fiorentini,et dalli altri toſcani della taglia,et pero nō laſſarono d'ādare ſopra Piſa com'era ordinato,i genoueſi p mare,& lucheſi p terra,& uēnero i genoueſi cō.60.galee,& diſfecero,& abatterono porto piſano,et lucheſi preſero dalla loro parte molte caſtella,& di certo ſe fiorentini haueſſono ſeguita la promeſſa & ſacramento. La citta di Piſa ſarebbe ſtata preſa & diſfatta,& recata a' Borgora,com'era ordinato & di cio i fiorentini furono molto ripreſi che ordinarono che i ſaneſi mādaſſero i loro caualieri alla guardia de ghuelfi di Piſa,& pero fu difeſa,onde molto furono ripreſi da genoueſi & lucheſi p lor opere che fecero delle p̄miſſioni,& ſacraméti di ſoccorrere Piſa, ma da piſani riebbono il merito che accio ſi cōuēne,come ināzi faremo mētiōe,onde i fiorentini n'hebbono poi piu uolte repitio per la ſoperchia ingratitudine de piſani.

Come i fiorentini fondarono le porte delle terze mura. Cap. 98.

NEl detto anno del meſe di febraio,eſſendo i fiorētini in buono ſtato et pacifico, & la citta creſciuta di grā popolo,& di borgora,ſi ordinarono di creſcere la citta,et comiciarōſi a' fōdare le nuoui porti,oue poi ſeguirono le nuoue mura. La prima dila' da ſanto Ambruogio,& q̄lla di ſan Gallo in ſul mugnone,et q̄lla di cōtro alle dōne di Faēza,& q̄lla del Prato d'ogni ſanti,& rimaſe il lauoro di q̄lle anzi che foſſoro a' larchora per la nouella che uenne in Firenze della preſura del prenze Carlo detta a' dietro,et in q̄ſti tēpi ſi fece p lo comune di Firēze,la logia ſopra la piaza d'orto ſan Michele,onde ſi uēde il grano, & laſtricoſſi & mattonoſſi intorno & fue allhora una ricca & bella et utile opera tenuta,et nel detto āno ſi comicio a' rinouare la badia di Firēze,& feciōſi le capella,& il coro,che uēgono ſopra la uia del palagio,el tetto diſopra, che prīa era la badia piu īdietro picciola,et dishonoreuole ī ſi fatto luogo della citta.

Fondamento delle terze mura di Firenze.

Di certe nouitadi & mutationi che furono tra signori de Tartari. Cap. 99.

NEl detto anno.M.cclxxxiii. Tangodar fratello d'Abaga Cane signore de tartari del torigi,& di persia,ilquale da giouane fu christiano battezato & chiamato Nicola, com'hebbe la signoria diuenne saracino & rinegato, & fecesi chiamare Maometto,et grande persecutione fece a'christiani in due anni che regno signore,al la fine Argon suo nepote,et padre che fu di Casano,onde inanzi faremo mentione,si rubello da lui & tolseli il regno et la uita,questo Argon fu figliuolo d'Abaga Cane,et fu grande amico con buona fede de christiani,& nimico de saracini,& fece rifare tutte le chiese de christiani che Maometto suo zio hauea fatte distrugere in suo regno,& rimise i christiani in loro stato & templi de saracini fece abattere & disfare,& tutti i saracini caccio di suo regno & fue un sauio & ualoroso signore in arme.

Come i saracini presero la terra di Margatto in Soria. Cap. 100.

NElli anni di Christo.M.cclxxxv.del mese di magio il Soldano d'Egytto,cõ sua hoste assedio la terra di Margatto in Soria,laquale era delle magiori dello spedale di san Giouanni,& era molto forte,& quella con caue missero in puntegli. Poi fece il Soldano sicurare i Capitani,ch'erano dentro alle mura,perche uenissero a' uedere com'era puntellata,per laqual cosa i christiani che u'erano dentro uegendo che non si potea tenere,s'arenderono salue le persone & la terra rimase a saracini. Lasceremo delle nouitadi d'oltremare,& torneremo a'dire della grande impresa,che lo re di Francia fece contra il re d'Araona.

Come lo re Filippo di francia con grande possanza ando in Catalogna sopra lo re d'Araona. Cap. 101.

NElli anni di Christo.M.cclxxxiiii. a'meza quaresima uegnẽte lo.85.Lo re Filippo di Francia figliuolo di santo Luis,hauẽdo grande animo sopra Piero d'Araona per la nimista presa contra lui per lo re Carlo a petitione del Papa, & della chiesa di Roma hauendo ragunata grande hoste in Tolosana di piu di.zoooo.caualieri &.8oooo.pedoni di croce segnati,francieschi,proenzali & altra gente,& raunato infinito thesoro si parti di Francia,con Filippo,& Carlo suoi figliuoli,& con messer Geruasio detto Giancolletto Cardinale,et Legato del Papa,et andonne a Nerbona per passare in Catalogna,per prendere il reame d'Araona,onde Carlo suo secondo figliuolo era priui legiato da la chiesa di Roma,et per mare hauea armate in Prouẽza.c.xx.tra galee et altri legni,et trouossi con Giacomo re di Maiolica,fratello et nimico di Piero re d'Araona,pero che li hauea fatta torre l'Isola di Maiolica a'Amfus suo figliuolo primogenito et coronatolne re,et del mese di magio.M.cclxxxv.Si parti il detto esercito di Nerbona,& andorno da Perpignano per le terre del detto Re di Maiolica,& trouãdo nella contrada di rosiglione la citta di Ganne,laquale s'era rubellata al Re di Maiolica,& teneasi per lo Re d'Araona,lo Re di Francia ui pose l'assedio, & combattendola,per forza l'hebbe & ucciseui huomini,& femine & fanciugli,che non ui rimase altri chel bastardo di Rusiglione,ilquale s'arendeo che s'era rinchiuso in uno campanile,& poi la fece il Re tutta distruggere,& cio fatto si parti del paese et andonne con sua hoste insino a'pie delle montagne dette Pirre molto altissime,lequali sono a'confini di Catalogna,lo Re Piero sentendosi uenire adosso si grande esercito, si prouide di non metterli a'battaglia di campo,perche sua forza era niente appo quella del re di Francia,ma penso di stare alle difese & a'guardare i passi,& hauea fornito et aforzato il passo delle schiuse,onde si ualicauano le dette montagne di molta gente,et elli in persona era alla detta guardia a' tende & padiglioni per non lasciare passare lo Re cõ sua gente,et a quella contesa stette l'hoste de francieschi piu giorni,che in nulla guisa poteano passare,alla fine per consiglio del bastardo di Rosiglione,il Re di Francia fece armare tutta sua gente & fece uista di combattere il detto passo,& una mattina molto per tempo il detto Re di Francia,con parte di sua gente alla guida del detto bastardo tennero per altro camino su per le montagne,lasciando il piu di sua hoste & tutto suo arnese in contro al passo delle schiuse,& tennero per aspre & diuerse uie piene di spine & di pietre,lequali era impossibile andarui per gente humana, & onde Piero d'Araona non si prendea guardia, ma alla fine con grande afanno, perdendo

& guaſtando molti loro caualli, furo diſopra alla detta montagna, Piero d'Araona uegendo il Re al diſopra del paſſo abandono la ſperanza di quello & partiſſi con tutta ſua gente, laſciando nel campo tutto ſuo arneſe, onde la gente del re di Francia ch'era rimaſa contro al paſſo, paſſaro ſani & ſalui cō tutto loro arneſe, il detto paſſo ſanza alcuno contaſto, & accozandoſi col Re, & con laltra gēte, ilquale era ſtato ſopra la detta montagna tre giorni con gran diſagio di uettuaglia, & diſcieſono giu al piano di Catalogna & preſe a' ſuoi comandamenti, Pietralata, & Fighiera, et molte altre terre del contado d'Ampuri, el nauilio et l'armata ſua ch'era a' acqua morta in Proenza, carico di uettuaglia, & d'arneſe da hoſte fece uenire per mare al porto di Roſes, & lo Re con ſua hoſte ſi poſe a' aſſedio alla citta di Girona, laquale era molto forte, et bene guernita, & eraui dentro Capitano & ſignore meſſer Romondo di Cardona cō buona compagnia, & uegendo l'hoſte de franciеſchi ſi miſſero que dentro fuoco ne borgi di fuori, accio che la terra foſſe piu forte & molto danno fecero a' franceſchi difendendo la terra, ma lo Re di Francia giuro di non partirſi mai ſe prima non haueſſe la terra, & dimorando al detto aſſedio l'hoſte del Re Carlo comincio molto a' ſciemare per cagione dellungo aſſedio, ſtando fermi in uno luogo per molta lordura & carogne di beſtie morte, & per lo grande caldo u'aparirono diuerſa quantita di pericoloſe moſche, & tafani, iquali pareano auelenati, che pugnendo, & trafigendo huomini & femine et beſtie moriano, et crebbe tāto la peſtilentia, che ui ſi corruppe laria & molta gente morirono nel l'hoſte, onde al Re di Francia, & al ſuo conſiglio et a' tutta l'hoſte molto grauaua la detta ſtanza, et uolētieri ſi farebbe loRe ſoferto di ſuo ſacraméto.

sunfitter

Come lo Re d'Araona fu ferito da franceſchi a' morte. Cap. 102.

STando lo Re di Francia a' aſſedio a' Girona, la uettuaglia & fornimenti de l'hoſte li uenia del ſuo nauilio dal porto di Roſes, preſſo a' l'hoſte a' quattro miglia, lo Re Piero quanto potea impediua, cō ſua gente la detta uettuaglia, & la ſcorta che la cōducea, & conuenia che franciеſchi la guidaſſino con molta gente & con gran fatica, auuēne che la uilia di ſanta Maria di mezo Agoſto, lo Re d'Araona s'era meſſo in aguato con .300. de ſuoi migliori caualieri et con .2000. pedoni mugaueri per impedire la ſcorta del re di Francia, perche hauea inteſo che con la detta ſcorta ueniua la paga di tutta la gente del re di Francia, & pero lo re d'Araona in perſona ſi miſſe nel detto aguato, queſto fue detto per una ſpia a' meſſer Raul di Rais, & a' meſſer Gianni d'Ancorte Coneſtabole & Maliſcalcho del re di Francia, i detti baroni hebbono loro cōſiglio, co migliori caualieri de l'hoſte per andare a' combattere col detto aguato & ragionando d'andarui groſſi di gente erano certi chel re d'Araona & ſua gente non ſi metterebbono alla battaglia, pero che ſempre uſauano a' loro uantagio, ma diſſe meſſer Raul di Rais, ualente caualiere, ſe noi uolemo eſſere ualoroſi huomini, & tirarlo a' battaglia andianui con poca gente, ſi che li paia hauere buono mercato di noi, coſi fu fatto & preſono il conte della Marcia, cō altri baroni de piu eletti bacciellieri d'arme che foſſero in tutta l'hoſte, & furono quantita di .300. caualieri ſanza piu & miſſonſi contra l'aguato. Lo Re d'Araona uegendo non erano magiore quantita, et elli hauea gente tropo piu di loro, laſciando i pedoni s'afretto di ferire con ſua gente, & miſſeſi alla battaglia laquale fu aſpra, & dura ſi come di tanti eletti caualieri, allafine come pi acque a' Dio i franciеſchi ſconfiſſono lo Re d'Araona, & ſua gente el Re in perſona fu ferito duramente, nel uiſo d'una lancia, & fu ritenuto & preſo per le redine di ſuo cauallo, ma elli con tutta la ferita fu accorto & con la ſpada taglio le redine di ſuo cauallo & ferillo delli ſperoni, & uſci della preſſa & fugiſſi con ſua gente, allaquale battaglia rimaſono morti cento buoni caualieri raoneſi, & catalani, & molti feriti, & lo Re Piero tornato a' uilla franca, non hauendo buona cura di ſua ferita, & per alcuno ſi diſſe che giacque carnalmente con una donna, non eſſendo ſalda ne guarita la piaga, onde poco apreſſo mori a' di otto di nouembre li anni di Xp̄o. 1285. et fu ſepellito in Barzalona nobilmēte, ma auāti cheli moriſſe racqſto Girona, come ap̄ſſo diremo, & fece ſuo teſtamento & laſcio che l'Iſola di Maiolica foſſe renduta a' dō Giamo ſuo fratello Re, & laſcio Re d'Araona Namfus ſuo primo genito, et a' Giacomo ſuo ſecōdo figliuolo laſcio lo regno di Cicilia, cō tutto cio chel detto Namfus poco uiſſe, &

ſuccedette il reame d'Aràona al detto Giacomo ſuo fratello. Queſto re Piero d'Arao na fu ualente ſignore,pro & ardito in arme,bene aduenturoſo,ſauio & ridottato da tutti i chriſtiani,& ſaracini altre tanto,o'piu quãto nullo Re che regnaſſe al ſuo tẽpo.

Come lo Re di Francia hebbe la citta di Gironda el ſuo nauilio fu ſcõfitto in ma re da Rugieri delloria. Cap. 103.

COme lo Re di Francia ſeppe la ſconfitta del Re d'Araona,elli & ſua gẽte n'heb bono grande allegrezza & miſſeſi a'ſtringere la citta di Girona, laquale ſentendo la ſconfitta di loro ſignore et com'era ferito a'morte hauendo gran diſagio di uettuaglia,s'arendero al Re di Francia ſaluo l'hauer & le pſone,& lo Re fece fornire la terra di uettuaglia,& di ſua gente,in queſta ſtanza lo Re di Francia preſe ſuo cõſiglio di tornare a'uernare i Tholoſana & parte di ſuo nauilio s'era partito del porto di Ro ſes,& tornato in Proenza,auuenne in quelli giorni che meſſer Rugieri delloria Ami raglio del Re d'Araona era uenuto di Cicilia in Catalogna cõ.45.galee armate in aiu to di ſuo ſignore,& ſentendo chel nauilio del Re di Francia era aſſai ſcemato,& ſtan cato,ſi lo'aſſalto con le ſue galee,et con l'aiuto di quelli di Roſes,che s'erano ribellati dal Re di Francia & ténero co ciciliani,onde el naulio del Re di Francia fu ſcõfitto, & pſo & la gẽte franceſcha che ſu u'era,& arſo gran parte del detto nauilio, & fu pſo l'Amiraglio c'hauea nome meſſere Ingirramo di Baluiolo,& alla detta battaglia nel porto di Roſes,uenne in ſoccorſo de franceſchi il maliſcalcho del Re con molta gen te a'piede & a'cauallo,ma niente poterono adoperare alla difenſione di loro nauilio, pero ch'era in mare,ma uegendolo preſo & ſconfitto miſſono fuoco nella terra di Roſes & tornaronſi nel campo di loro ſignore lo Re di Francia.

Come lo Re di Francia ſi parti di Catalogna & mori a'Perpignano. Cap. 104.

LO Re Filippo di Francia uegẽdoſi la fortuna,coſi mutata,& cõtraria et pſo et ar ſo ſuo nauilio,che li portaua la uittuaglia nel l'hoſte,ſi diede molta maliconia,& dolore p loquale amalo forteméte di febre et di fluſſo,onde i ſuoi baroni pſono p cõ ſiglio di partirſi,& tornare in Tholoſana,& di neceſſita il cõuéne loro fare p la diffal ta della uittuaglia & del tẽpo cõtrario dello auttunno,& p la malattia del Re,et coſi ſi partirono i calẽ di Ottobre recandone lo Re loro malato in bara,cõ poco ordine ſci atrati,chi meglio & piu toſto potea caminaua,onde uolẽdo paſſare il forte paſſo del le ſchiuſe delle grã mõtagne di Puris,i raoneſi,& catalani ch'erano al detto paſſo uol lono ipedire la bara dou'era lo Re di Francia malato,uegendo,cio i franceſchi come diſpati ſi miſſono alla battaglia cõtra q̃lli ch'erano al paſſo p nõ laſciare prẽdere il cor po del Re,& p forza d'arme li ruppono,& cacciarono de paſſi,ma molta gẽte minu ta de franceſchi,ch'erano a'piedi ui furono morti et pſi,et molti ſomieri et arneſi,et loro caualli ſtraccati p li catalani furono pſi,et poco ap̃ſſo della partita del Re di Fran cia & ſua gẽte,lo Re d'Araona rihebbe Girona a'patti,& giũta l'hoſte del re di Frãcia aſſai diſordinataméte a'Perpignano,cõe piacq̃ a'Dio lo Re paſſo di q̃ſta uitta a'di.6.d' Ottobre.1285.& i Perpignano,la Regina Maria ſua moglie cõ ſua cõpagnia feciono grã corrotto & dolore.Poi Filippo,& Carlo ſuoi figliuoli fecero recare il ſuo corpo a'Parigi,et fu ſepulto,co ſuoi anteceſſori a'grãde honore alla chieſa di.S.Dioniſi.Que ſta impreſa d'Araona fue cõ la magiore pdita di gẽte,et cõſumatiõe di caualli et di grã theſoro,che q̃ſi p li tẽpi paſſati haueſſe mai lo reame di Francia,che poi lo Re Filippo ſecõdo & piu de baroni ap̃ſſo ſẽpre furono a'male agio di moneta & indebito. Ap̃ſſo la morte del Re,fu eletto Re di Frãcia,Filippo ſuo magiore figliuolo,dettto Filippo il bello,& fu coronato a'Re nella citta di Rẽs,cõ la Regina Giouãna di Nauarra ſua moglie il giorno della Epifania ap̃ſſo,et nota che i uno ãno,o'poco piu,come piacq̃ a' Dio morirono.4.coſi grãdi ſignori de chriſtiani,come fu Papa Martino,el buono et ualente Re Carlo di Puglia,el ualente Re Piero d'Araona,& queſto poſſente Re Fi lippo di Frãcia,queſto Re Filippo fue ſignore di grã cuore,& a'ſua uita fece grãdi im pſe,prima q̃do ando ſopra lo Re di Spagna,poi ſopral cõte di Fuſti,poi ſopra lo Re d' Araona,cõ piue potẽza,che mai haueſſe nullo ſignore de ſuoi anteceſſori. Laſceremo de fatti d'oltremõti che aſſai ne hauemo detto a'q̃ſta uolta,& torneremo a'dire de fat ti d'Italia auuenuti in queſti tempi.

Della morte di Papa Martino & come fu fatto Papa Honorio. Cap. c.v.

NElli anni di Christo.M.cclxxxv,a' di xxiiii,di marzo mori in Perugia PapaMartino.iiii.& la fu sepellito honoreuolemẽte,questi fu buono huomo et molto sauoreuole p la santa chiesa,a' q̃lli della casa di Frácia,pche era nato dal Torso in Torena del reame di Frácia,poi la domenica ap̃sso a' di prio di aprile li anni di Xp̃o.M.cclxxxvi fu eletto,& fatto Papa Honorio.iiii.della casa de Sauelli di Ro.gẽtili huomini, & uiuette nel papato ii ãni & ii dí,& q̃llo fece al suo tẽpo,p li tẽpi ne faremo mẽtiõe.

Come i pisani presero certo nauilio de Genouesi. Cap. 106.

NEl detto anno.M.cclxxxv,del mese di nouembre,i pisani presero.v.naui grosse di Genouesi,cõ altri legni di Ciciliani,& Catalani,iquali ueniano di Romania, & di Cicilia & per fortuna,& forza di uento fugirono in porto pisano non potendo lo schifare & parte ne ruppono,et i pisani ui trassero da Pisa a' piede,et a' cauallo et presono il detto nauilio,onde i genouesi riceuettono dáno di ualuta di.50000.fiorini d'oro,& li huomini ui rimasono prigioni,& legni de catalani,& ciciliani furono restituiti per li pisani.

Come il conte Guido da Montefeltro tornoe a' ubidienza della chiesa. Cap.107.

NElli anni di Christo.M.cclxxxvi,essendo Papa Honorio.iiii.de Sauelli di Ro.il conte Guido da Montefeltro,ilquale per piu tempo hauea tenuta occupata la Contea di Romagna,si come tiranno cõtra alla chiesa di Ro.in parte ghibellina,oue grandissimo spargimẽto di sangue s'era fatto,come in parte se fatto mẽtione adrieto, & innumerabile spẽdio p la chiesa di molta moneta,& anchora p li fiorẽtini & bolognesi,che molta uene spesono in seruigio di santa chiesa,et gia pduta p lo cõte da Mõtefeltro la citta di Faẽza,et di Ceruia,et rẽdute a' ubidiẽza della chiesa,il detto cõte Guido uẽne cõ patto ordinato a' comãdaméti di santa chiesa,& del detto Papa,il q̃le li pdono et mãdolo a' cõfini í piamõte,et tẽne due suoi figliuoli p istadichi,et riformo tutta romagna a' ubidiẽza di.S.chiesa,& mãdoui il papa p cõte.m.Guielmo durãte di pẽza.

Come Papa Honorio muto l'habito de frati carmelitani. Cap. 108.

AL tempo del detto Papa Honorio,portando i frati del carmino uno habito ilquale secõdo religioso parea molto dishonesto,cio,era la cappa disopra cerchiata bianca & bigia,con large doghe,dicendo che quello era l'habito di santo Helia profeta,ilquale sta nel monte Carmello in Suria,il detto Papa per piue honestade il fece mutare,& portare la cappa tutta bigia,per laqual mutatione si dice chel Soldano de saracini,che allhora regnaua,ilquale turto,che detti frati del detto ordine ch'erano heremiti,& habitauano nel detto monte Carmelio fossono christiani li hauea il detto Soldano in reuerenza per honore di santo Helia propheta ch'era stato capo di q̃llo ordine,& poi che mutarono l'habito,p dispetto del Papa,& de christiani li fece il Soldano cacciare del detto mõte Carmelio,et dall'hora inãzi il fece habitare a' suoi saracini.

Come il uescouo d'Arezo fece rubellare a' sanesi il pogio di santa Cicilia &come si racquisto per li ghuelfi. Cap. 109.

NEl detto anno,a' luscita de ottobre messer Guielmino delli ubertini di Vald'arno,che allhora era uescouo d'Arezo & era piu huomo d'arme che d'honesta di chericia,per suo subducimento mando cinque cento fanti ghibellini del contado di Firenze,& d'Arezo et di Siena fece ribellare a' sanesi un forte castello di loro contado che si chiamaua Pogio di santa Cicilia per fare guerra a' sanesi,onde grande turbatione fue a' tutta parte ghuelfa di Toscana,perche era in parte da fare molta guerra,per la q̃l cosa il comune di Siena cõ la forza de fiorẽtini che ui caualco di Firẽze molta buona gẽte & la taglia de ghuelfi di Toscana,onde era Capitano il cõte Guido di Mõfort e u'andarono a' hoste faccẽdoui gittare dẽtro cõ molti difici et duroui l'assedio piu di 5.mesi,& raunãdoui il detto uescouo sua hoste di parte ghibellina di Toscana per farne leuare il detto assedio,ma nõ hebbe podere pche la parte ghuelfa u'era piu possẽte, p laq̃l cosa q̃ del castello hauẽdo pduta la speraza del soccorso,n'uscirono fuori la notte di sabato duliuo del mese d'Aprile,& molti ne furono morti,& p̃si,& q̃lli che furono menati í Siena,chi fue ípicato,& a' cui tagliata la testa el castello fu disfatto infino a' fõdaméti.

Come fue grande caresti in Italia. Cap. 110.

NElli anni di Christo.M.cclxxxvi,spetialmente del mese d'Aprile, & di Magio fu grandissimo caro di uettuaglia per tutto il paese d'Italia,et ualse in Firenze lo staio del grano alla misura rasa soldi,18.di soldi.xxxv.il fiorino delloro.

Come messere Prinziualle di Genoua uéne in Toscana p uicario d'Imperio.c. iii.

NEl detto anno,a'cõsentimẽto di Papa Honorio messer Prinziualle dal Fiesco de Cõti Dalauagna di Genoua fu uicario d'Imperio,& ando in Alamagna & fecesi cõfermare a' Ridolfo eletto re de Ro.poi uéne il detto uicario in Toscana,p racgstare le ragioni dello Imperio,& fue in Firéze in casa mozi et richiese i fiorétini sanesi & pistolesi,pratesi & altre terre di Toscana,che giurassono le comandaméta ,dello imperio,iquali nol uollono fare ne ubidirlo,per laqual cosa il detto uicario si parti di Firéze in discordia,& cõ danno i fiorétini in.40000.marche d'argẽto,& cõsequẽtemẽte per errata tutte laltre terre ghuelfe di Toscana che nõ uollono ubidire,& poi n'ando in Arezo,& fece sbandire i fiorétini in hauere & in psona,& p simile modo tutti li altri comuni,disubidienti,ma stando lui in Arezo & hauendo poco seguito & non ubidito da guelfi per cagione di non essaltare in Toscana l'Imperio,& anchora i ghibellini l'haueano sospetto,pero che di sua progenie li antichi suoi erano stati ghuelfi, non essendo seguitato,si torno in Alamagna al Re Ridolfo con poco honore.

Della morte di Papa Honorio. Cap. 112.

NElli anni di Christo.M.cclxxxvii,a'di.3.d'Aprile mori Papa Honorio in Ro.et la si sepellio a'grande honore,q̃sto Papa sostẽne anzi parte ghibellina che ghuelfa,& poco o'niẽte aiuto l'herede del Re Carlo,alla guerra di Cicilia,onde molto mõto'lo stato del Re Giacomo d'Araona,che se ne hauea fatto coronare Re et tutta parte ghibellina n'essalto,come inanzi faremo mentione.

Come nella citta di Firenze hebbe certa nouitade. Cap. 113.

NEl detto anno,essendo podesta di Firenze messer Matteo da Fogliano di Regio & hauẽdo preso & cõdannato nella testa p homicidio fatto,un grande guerriere,& caporale c'hauea nome Totto Mazzinghi,da cãpi & andandosi a'guastare,messere Corso Donati cõ suo seguito lo uolle torre p forza alla famiglia,p laqual cosa la detta podesta fece sonare la campana a'martello,onde s'armarono & trassero al palagio tutta la buona gẽte di Firéze,chi a'cauallo & chi a'piede gridãdo iustitia,iustitia,di che la detta podesta seguio il suo processo,& doue al detto Totto douea essere tagliata la testa,il fece stracinare per la terra,& poi impicare per la gola,& condanno in moneta coloro che haueano cominciato il detto romore & impedita la iustitia.

Come i ghuelfi cacciati d'Arezo furono & pero si comincio la guerra tra fiorentini & aretini. Cap. 114.

NEl detto anno del mese di giugno,uacatõ la chiesa et la parte ghibellina presa in Toscana molta baldãza,pche nõ era Papa in sedia,essendo nella citta d'Arezo al quãto tẽpo dinãzi creato certo popolo,& fatto uno caporale chiamato il Priore del popolo,il q̃le seguitaua molto i grãdi & possẽti,p laq̃l cosa messer Rinaldo de Boscoli,cõ altri guelfi s'allegrarono cõ messer Tarlato et cõ altri ghibellini,p abattere il detto popolo,& cosi feciono,& p̃son o il detto Priore, & feciorli cauare li occhi, p laq̃l cosa rimasono i grãdi ghuelfi & ghibellini signori,ma i ghibellini tradirono,et ingãnarono i ghuelfi p rimanere signori,& ordinarono col uescouo d'Arezo,che facesse sua raunata di parte ghibellina fuori d'Arezo,& cosi col padre di Bõcõte da Mõtefeltro,& cõ la forza de Pazi di Vald'arno & ubertini & usciti di Firéze,& una notte uẽnero a'Arezo,nõ prẽdẽdo i ghuelfi di cio alcuna guardia,et p tradiméto,essendo loro data una porta d'Arezo entrarono nella citta,& cacciarõne fuori tutta parte ghuelfa, el uescouo ne fu fatto signore co ghibellini,p laq̃le mutatiõe in Firéze ne crebbe paura & grã gelosia,li usciti ghuelfi,d'Arezo p̃sono il castello di rõdine,el mõte san Sauino,et fecero lega co fiorétini,et cõ le altre terre di Toscana,iq̃li diedono loro i caualieri della taglia,ch'erano.v.c.pche facessero guerra a'Arezo,& p q̃sta cagiõe si comicio la guerra tra fiorentini & li aretini,& in questo tempo come era ordinato per li ghibellini ritorno messere Prinziualle dal Fiesco Vicario d'Imperio d'Alamagna in Arezo cõ alquãte gẽtẽ,c'hebbe dal Re Ridolfo,& la fece capo cõ tutti i ghibellini di Toscana,facendo guerra a'fiorentini,& sanesi,& del mese di febraio uegnente,caualco la

genteche era in Arezo ch'erano intorno di.v.c.caualieri cõ pedoni assai in sul cõtado di Firenze,& intorno a'monte Varchi arsono case & capanne & leuarono preda, ne gia per loro caualcata non uscirono fuora le masnade de fiorentini ch'erano in monte Varchi & in san Sauino,ma poco tempo apresso facendo i ghibellini d' Arezo loro caualcata alla citta di Chiusi & feciono lega co ghibellini di Chiusi, intorno a' Sanesi & a'monte Pulciano,& cacciarono fuori la parte ghuelfa de Chiusini.

Come s'apprese fuoco in Firenze in casa Cerretani. Cap. 115.

NEl detto anno.M.cclxxxvii,di notte s'apprese fuoco in Firéze nel palagio de cerretani dalla parte del uescouado,& arse il detto palagio,con piu case intorno,cõ gran danno di loro & de uicini,& moriuui una balia cõ uno fanciullo,laq̃le poi che ne fu fuori si ricordo d'alquanti suo danari c'hauea lasciati in una cassetta,& per cupidigia ui ritorno,ond'ella rimase nel fuoco. Lasceremo de fatti di Firenze tornando alquanto alla guerra di Cicilia.

Come il conte d' Artese mando armata in Cicilia & presono la citta d' Agosta poi fu sconfitto da Rugieri delloria. Cap. 116.

NEl detto anno.M.cclxxxvii, a' di xxii d' Aprile,si partio di Napoli una armata di 50 tra galee & uscieri,con cinque cento caualieri,laquale hauea aparecchiata il conte d' Artese che era balio & gouernatore di Carlo Martello,& di tutto il regno & di quella fece Amiraglio & Capitano messere Rinaldo da Velli,& passo í Cicilia, & per forza & per lo subito & improuiso aduenimento presono la citta d' Agosta,& rimando il nauilio in Puglia a' Brandítio per guernigione,& la citta d' Agosta affor zo per difenderla,& tenerla per le herede del Re Carlo,come ualoroso et sauio caualiere,& come don Giamo da Raona,Re di Cicilia seppe cio ando con tutto,suo sforzo a'assedio della detta citta d' Agosta,& fece armare al suo Amiraglio messer Rugieri delloria,acio che guardasse le marine che uettuaglie non potesse uenire alla guernigione d' Agosta,& che se armata si facesse a' Napoli,non si potesse aggiugnere con q̃l la di Branditio,come el cõte Artese hebbe la nouella della pressura della terra d' Agosta,ordinarono darmare il nauilio a'Branditio,cioe'le galee ch'erano tornate cõ molta uettuaglia & guernigione,& a' Napoli fece armare 60 galee per soccorrere Agosta & passare in Cicilia con grande hoste & con molti baroni franceschi & prouézali & Italiani,& della detta armata era Amiraglio messere Arrighino da Mare di Genoua,come messere Rugieri delloria seppe la nouella,incontanente come sauio Amiraglio & maestro di guerra si delibero di uenire adosso a'l'armata di Napoli, per sottrarli a'battaglia inanzi che s'aggiugnessono con l'armata,che douea partire da Branditio et cosi li uenne fatto,che il di di santo Gioanni del mese di giugno del detto anno Rugieri delloria,con sua armata uenne insino nel porto di Napoli faccendo saettare nella terra con gran grida et uillane parole comincio a'suergognare il conte Artese,et suoi frnaceschi,iquali come gente poco saui di guerra di mare, uegendosi cosi spregiare da catalani,et ciciliani,presono sdegno et con furia senza ordine,montarono in galee,et cio fu il conte Guido di Monforte,el conte di Brenna,et messer Filippo figliuolo del conte di Fiandra,et piu altri baroni et caualieri,et con le dette.60.galee armate di molta buona gente uscirono del porto di Napoli,seguendo l'armata de ciciliani. Rugieri delloria Amiraglio de ciciliani,essendosi dilũgato del porto di Napoli,intorno di.6.miglia,uedẽdo uenire la detta armata sparta et non ordinata come ualente Amiraglio prese suo uantagio,non guardando perche fossero piu galee che le sue,et fece uolgere le sue galee et ferire alla detta armata,spetialmente alle galee oue erano i baroni franceschi,iquali conosceua per male maestri di battaglia da mare. La battaglia fue aspra & dura,che con tutto che i detti baroni nõ fossino usi di battaglia di mare,pure erano ualenti,& uirtudiosi in mare,ma nella fine abandonati dal loro Amiraglio,messer Arrighino da Mare,non piaciendoli la battaglia,non uolle ferire con le sue galee Genouesi. Le galee de detti baroni furono sconfitte et prese gran parte,& menati in Cicilia in pregione,ma poi per danari,la magior parte de baroni et caualieri si ricomperarono,saluo il conte Guido di Monforte,che mori in pregione. La sopradetta sconfitta,fu grande abassamento di Carlo Martello,& del Conte d' Artese

teſſe che regea el regno,& grãde eſſaltamẽto de Ciciliani & Catalani,per la qualcoſa del meſe di luglio p̃ſente ſi rende la citta d'Agoſta a don Giamo ſalue le perſone,& ſe ceſi triegua tra le dette parti dal ſan Michele uegnẽte a uno anno. Laſcieremo alquãto della detta materia,& diremo daltre nouita di firẽze,& di Toſcana fatte in q̃ſti tempi.

Duno fuoco che s'appreſe in firenze in caſe Cerchi. Cap. 117.

NEl detto anno a' di ix di febraio,la notte di carnaſciale s'appreſe il fuoco in firenze nelle caſe & palagi di Cerchi neri di porta ſan Piero,& arſe dalla uolta ch'era diſopra l'anticha porta della citta ifino di cõtra ſanta Maria in cãpo,i quali palagi erano molto richi & nobili,& arſeui molta roba,& richi arneſi,ma nõ ui hebbe dãno di perſone,ma poco tempo apreſſo,i detti Cerchi ch'erano grandi , & poſſenti et ricchi huomini gli fecero rifare piu belli aſſai che nõ erano di prima anzi che ardeſſono.

Come fu eletto Papa Nicola quarto. Cap. c.xviii.

NElli anni di Chriſto 1287,il di della cattedra ſanti Petri,fu eletto Papa Nicola. 4. d'Aſcoli della Marca,queſti hauea nome Girolamo,& fu frate minore ,et p ſua grande ſciẽza fu fatto maeſtro generale de l'ordine anzi che foſſe a daltra dignita, poi fu Cardinale,poi Papa,et ſedette quatro anni et un meſe,et 8 di,et doppo la ſua morte uaco la chieſa.ii.anni,et.iii.meſi,q̃llo che fu al ſuo tẽpo p li tẽpi faremo mẽtione. Queſti in occulto fauoro molto parte ghibellina,et tutta ſua famiglia erano ghibellini,et q̃lli della colõna agrandi molto,et fece Cardinale meſſere Piero della colõna,nõ iſtante per che haueſſe moglie laquale diſpenſo et fecela monaca,et per partire li Orſini a petition de Colloneſi fece Cardinale meſſere Nepoleone delli orſini di que da mõte loro,parente,et nimico delli altri conſorti,per la qualcoſa monto molto lo ſtato de ghibellini & abaſſo lo ſtato del Re Carlo et de guelfi.

Come i fiorentini et Saneſi ruppono gli Aretini alla pieue al toppo. Cap.119.

Come il commune di Firenze et di Siena feceno grande hoſte sopra la citta d'Arezzo et al parere ui furono sconfitti i Senesi alla pieue al toppo dagli Aretini.

NElli anni di Chhriſto 1288 i fiorẽtini con altre terre guelfe di Toſcana , uegẽdo chel ueſcouo d'Arezo con ſuo ſeguito di ghebellini di Toſcana et del ducato, et di Romagna et della Marca , che tutti haueano fatto loro capo in Arezo, et raunata di gente a piede et a cauallo , et faceano guerra in ſul contado di firenze et di Siena , i fiorentini ſi diſpoſono a uolere cõtaſtare allo orgoglio delli Aretini,et impoſono tra loro,800 cauallate cõ richi et groſſi caualli et bãdirono hoſte ſopra la citta d'Arezzo, et date loro inſegne a' di xxiii di magio del detto anno alla ſignoria di.m. Antonio da Foſeracco di Lodi mandaro le dette inſegne alla Badia di Ripoli et ſtettõui viii giorni ſpiegate. Et cio uſauano i fiorentini in quel tẽpo p põpa et grandigia , che uoleano chella loro uſcita a' hoſte foſſe paleſe et nota a nimici et a tutte genti,poi ſi moſſe l'hoſte il primo di di giugno et furono z600 caualieri et 12000 pedoni cio furono 800 caualieri delle cauallate di firẽze di grãdi popolani et 800 caualieri ſoldati p lo comune et 500 caualieri della taglia de guelfi di Toſcana,et 300 ue n'hebbe di Luca et.cl.di piſtoia,et.l.di prato et.l.di uolterra.l.di ſã Miniato et l da ſã Gimignano et 30 da Colle et da.ccl.d'altre amiſtadi cõe de cõti Guidi ,et Maginardo da Suſinana .m. Iacopo da ſano Filipuccio d'Aieci,cõti alberti da Mãgone,& altri Barõcelli di Toſcana ,et fu la magiore hoſte che fiorẽtini faceſſero poi che guelfi ritornarono ĩ firẽzeet ſtettono a hoſte ĩ ſul cõtado d'Arezo 22 di,& p̃ſono & diſfeciono il caſtello di Leone,& p̃ſono caſtigliõe delli Vbertini & leconie,& piu di.xl.tra altre caſtelle et forteze di Valdãbra' & del cõtado d'intorno a' Arezo,& poſõſi a hoſte al caſtello di Laterio & ſtettõui 8 di poi l'hebbono a patti che u'era dẽtro p capitano Lupo delli Vberti,& uegẽdoſi ſtecca re itorno,& chiuderſi nel caſtello icõtanẽte il diede,onde molto fu biaſimato da ghibellini po che ſi potea tenere,& era fornito p piu di tre meſi , ma Lupo ſi ſcuſaua per motti,& diceua che nullo lupo era uſo di ſtare rinchiuſo,& hauuto i fiorẽtini Laterino ſil guernirono p loro,& ĩ q̃ſta ſtãza ui uẽnero i Saneſi cõ loro isforzo di.cccc.caualieri,& di 3000 pedõi molto bella gẽte & guaſtarono q̃ſi tutte le uigne,i giardini delli Aretini infino alle mura d'Arezzo , & tagliarono lolmo loro, ma ſtando a campo la uilia di ſan Giouanni Battiſta fu magiore turbine , & fortuna di uento , & d'acqua che ſi ricorda mai , & abatteo trabacche tende & padiglioni , & maſſimamente nel campo de Saneſi,che tutte le ſtraccio il uẽto & porto uia,il quale fu ſegno di loro futuro male,poi il di di ſã Giouãni uene tutta l'hoſte ſchierata ĩſul prato ch'era allhora fuo.

LVPO DEgli Vberti

si parti l'hoste de fiorentini

ri delle mura d'Arezo,et ī qllo di inázi la porta della citta i fiorētini cōe loro uſáza,& coſtume in ql giorno feciono correre il palio di ſan Giouáni,& feciono xii caualieri di corredo,&cio fatto il di apreſſo laſciādo nel caſtello di Laterio,e caualieri che gue regiaſſero Arezo,ritorno l'hoſte ī firēze ſanza cōtaſto o alcūa uiſta de nimici bene ad uēturoſaméte cō la loro amiſtade,& anzi che ſi ptiſſero fecero richiedere i Saneſi che ne ueniſſero cō loro iſieme infino a mōte uarchi, & poi ſene poteano andare a' Siena p la uia di mōte groſſoli. Queſto diceano pche i Saneſi n'andaſſero piu ſalui,onde i Saneſi tenēdoſi aſſai poſſēti,&legiadri diſdegnarono &nō uollono fare qlla uia ne uollono cōpagnia de fiorētini,ma feciono la uia diritta p guaſtare il caſtello di Licignano di Valdichiane,ſaluo che cō loro andò il cōte Aleſſandro da Romena che allhora era capitano della taglia cō certi di ſua gente i capitani di guerra ch'erano in Arezo,che aſſai ue n'hauea de buoni ītra li altri Bōcōte da Mōtefeltro,&.m. Guielmo Pazo,ſentēdo la partita che doueāo fare i Saneſi male ordīata miſſono ī aguato.ccc. caualieri cō du mila pedoni al ualico della pieue al toppo,onde ualicando i Saneſi p troppa loro baldāza male ordinati & ſproueduti al detto ualico furono aſſaliti dallo aguato,et per lo loro poco ordine, et prouediméto furono molto toſto ſcōfitti dalli Aretini & furōne tra morti et preſi piu di.ccc.pure de migliori cittadini di Siena et di gētili huoī di marema ch'erano in loro cōpagnia, ītra quali ui mori Rinucio di Pepo di maréma molto nominato capitano,della quale ſcōfitta i Saneſi hebbono grāde abaſſaméto,et fiorentini et tutti guelfi di Toſcana n'hebbono grāde sbigottiméto,et li Aretini ne montarono in grand'orgoglio et baldanza,come inanzi faremo mentione.

Come i guelfi furono cacciati di Piſa et preſo il cōte Vgolino. Cap. 120

NElli anni di Xpo 1288 del meſe di luglio,eſſendo poco tépo inanzi create ī piſa grande diuiſioni et ſette,p cagione della ſignoria,che de luna era capo, il giudice Nino di Gallura cō certi guelfi,et dellaltra era il cōte Vgolino de Gerardeſchi, cō altra parte de guelfi,della altra era capo larciueſcouo Rugieri delli Vbaldini, cō l'Anfrāchi cō Siſmōdi,et cō Gualādi & altre caſe ghibelline, onde il detto cōte Vgolino p eſſere ſignore s'accoſto col detto arciueſcouo,et ſua parte,& tradio il giudice Nino nō guardando pche foſſe ſuo nepote figliuolo della figliuola, et ordinarono che con ſuoi ſeguaci foſſe cacciato di piſa,o preſo in pſona,onde il giudice Nino ſentēdo cio, & nō uegēdoſi forte,ſi parti della terra,et andoſſene a un ſuo caſtello chiamato Calci et allegoſſi co fiorētini et Lucheſi p guerregiare i piſani,il cōte Vgolio anzi che il giudice Nino ſi partiſſe p coprire meglio il ſuo tratato et tradimento,ordinata la traccia del giudice ſi parti di piſa et andoſſene a un ſuo maniere chiamato ſettimo,et come ſepe la partita del giudice Nino torno in piſa cō grande allegreza,et da piſani fu fatto ſignore con gran triūfo et honore,ma poco ſtette in ſignoria,che la fortuna li ſi riuolſe adoſſo come piacq; adio p li ſuoi tradiméti,et peccati,che di uero ſi diſſe che fece auelenare il cōte Anſelmo da Capraia ſuo nepote figliuolo della ſirochia p inuidia c'hebbe di lui,pche era tenuto ī piſa molto gratioſo,et temendo nō gli togliеſſe ſuo ſtato il fece morire,et auuēne al cōte Vgolino qllo che poco ināzi gli hauea pfetato un ſauio et ualoroſo huō di corte,c'hauea nome Marco Lōbardo:che quado il cōte fu al tutto fatto ſignore eſſēdo ī grande,et felice ſtato fece p lo giorno della ſua natiuitade una richa & magna feſta,oue aduno i figliuoli,& nepoti & tutto ſuo lignaggio huoī,& femine cō grā pōpa di ueſtiméti &d'aredi &di grādi apechiaméti di rica feſta,onde il cōte pndēdo a diletto il ſopradetto Marco p la mano li uēne moſtrādo tutta ſua grādeza et potēza et domādo Marco che tene pare,il ſauio Marco ſubito riſpoſe,et diſſe uoi ſiete meglio apechiato a riceuere la mala miſciāza che barōe d'Italia,il cōte hauēdo a ſoſpeto la parola di Marco diſſe,pche,et Marco li riſpoſe,pche nō ui maca ſe nō lira d'Idio,& certo l'ira d'Idio toſto li ſopra uēne,cōe piacq; a dio p li ſuoi tradiméti,&peccati che cōe era cōceputo per lo arciueſcouo di Piſa,& ſuoi ſeguaci di cacciare di piſa il giudice Nino,et ſuoi,col tradiméto & trattato del cōte Vgolino, ſcemata la forza de guelfi l'arciueſcouo ordino di tradire il cōte Vgolino,et ſubitamente a' furore di popolo il fece aſſalire, et combattere al palagio facēdo intendere al popolo che li hauea tradita Piſa,& rendute le loro caſtella a fiorētini & Lucheſi,& ſanza alcuno riparo riuoltoliſi il popolo a doſſo,fu pſo et nel detto aſſalto fu morto uno ſuo figliolo baſtar

MARCO LOMBARDO

eletto

Giudice NINO

do ,& un ſuo nepote,& ꝑſo il cõte Vgolino,& dui ſuoi figliuoli et tre nepoti figliuoli del figliuolo li miſſono in pregione,& cacciarono di Piſa tutta ſua famiglia , et ſuoi ſeguaci,& uiſconti & Vbizini Guatani,& tutte laltre caſe guelfe di piſa,& coſi fu lo ingiuſto traditore,da traditore tradito giuſtamente,onde parte guelfa di Toſcana n'hebbe grande abaſſamento,& fu eſaltamento de ghebellini d'Arezo,& di tutti li altri , & per la potenza di don Giamo d'Araona & di Ciciliani, per le uittorie hauute contra l'herede del Re Carlo di Puglia.

questa riuolatione di Pisa onde rebbe la forza loro per questo fu per la forza de Ghibellini A

Come i Lucheſi preſono Aſciano de Piſani. Cap. 121.

NEl detto anno,del meſe d'Agoſto,i Lucheſi col giudice di Gallura,et có li uſciti guelfi di Piſa,& che di firẽze u'andarono xii caualieri di Coredo cõ.cc.caualieri ſoldati andorono a hoſte in ſul contado di Piſa,& poſonſi a aſſedio al caſtello d'Aſciano preſſo a piſa a tre miglia,et heborlo a patti ſalue le ꝑſone,et tornarono a Luca ſani et ſalui ſanza contaſto nullo di Piſani,et hauendo i Lucheſi preſo il detto caſtello, p piu diſpetto de Piſani,nella magiore torre di quello fecero mettere ſpechi molto grãdi,accio che piſani ui ſi ſpechiaſſono entro ſtando in Piſa.

Come certi ſoldati furono ſcõfitti in marẽma da ſoldati di firenze. Cap 122.

NEl detto anno del meſe di ſettẽbre:uen ẽdo di terra di Ro.et di campagna.cc.caualieri ſoldati per lo comune di Piſa,i q̃li guidaua il cõte,da Ilci di marẽma, & ſentẽdo la loro uenuta il giudice di Gallura ch'era í ſan Miniato,cõ ordine de fioreti ni mãdarono loro ícõtro.ccc.caualieri della taglia de guelfi di Toſcana,onde furono capitani m.Guelfo caualcanti,& Berardo d'arieti coneſtabole p condotta di Nuccio da Biſarno,i quali ſcõtrandoſi co detti ſoldati de piſani in marẽma li ruppono et ſconfiſſono et molti ne furono morti,et ꝑſi che pochi neſcáparono col Cõticino d'Aila,et le loro inſegne recate in firenze facendone gran feſta,el detto coneſtabole fu fatto caualiere di Corredo per il comune di firenze,et fattili richi doni et grande honore.

Duna caualcata,che fecero i fiorentini ſopra li Aretini. Cap. 123.

NEl detto anno a' di xv di ſettembre eſſendo li Aretini a hoſte ſopra uno loro caſtello rubellato p li guelfi,che hauea nome Corzano,i fiorẽtini per farne leuare da hoſte li Aretini caualcarono ſubitamẽte alla terra p andare a Arezo, et furono le caualate di firẽze,et da.ccl.ſoldati,ſi che furono ítornodi.M.caualieri et da 4 mila,pedoni,et in q̃lla hoſte et caualcata ſi diede in prima inſegna regale de larme del re Car. et hebela.m.Berto freſcobaldi , che mai nõ ſi era piu data ne uſata,et poi ſẽpre l'uſorono indella hoſte loro,et ſentendo li Aretini la detta caualcata p tema della terra di notte ſi partirono dal detto caſtello,et quaſi a modo di ſcõfitta,nõ aſpettando luno laltro ſi tornarono in Arezo,et cio fatto per riuigorire loro parte,mandarono dicẽdo a fiorẽtini,che li attẽdeſſono,pero che uoleano cõ loro la battaglia,i quali hauuta la nouella allegramẽte li atteſono al caſtello di Laterino,onde li Aritini cõ loro amiſtade di Marchigani & romagnuoli,& uſciti ghibellini di firenze,et delle altre terre di Toſcana,in quãtita di 700 caualieri & 8000 pedoni,uẽnero ſchierati in ſu la riua di la da l'Arno oue ſi chiama cha della Riccia ícõtra a' Laterino,i fiorẽtini uegẽdo inimici frãcamente s'armarono,& uſcirono di laterino,& ſchierarõſi di qua í ſu la riua d'Arno,ilquale fiume d'Arno in quel tẽpo era molto ſottile d'acqua,ageuole da guadare a q̃lli da piede nõ che da cauallo,& cio fatto i fiorẽtini richieſono li Aretini della battaglia & che ſciẽdeſſono al piano í ſu l'Arno,onde deſſono a loro cãpo di paſſare í ſu loro pião per eſſere alla battaglia,ma li Aretini,accio nõ fecero riſpoſta,ma guardauão di ꝑndere loro uãtagio al paſſare d'Arno,& coſi ſtette ciaſcũa parte a gara. Alla fine li Aretini ſchifãdo la battaglia,ſi partirono ſcõciamẽte,& tornarono a' Arezo & fiorẽtini rimaſero ſchierati í ſu la riua d'Arno íſino al ueſpero,poi ſi tornarono í Laterino, & poi uegnẽdone uerſo firẽze diſfeciono mõte Marciano & poggio tazi ,& mõte Fortino,lequali caſtella erano de Pazi di Vald'arno,ma partiti i fiorẽtini da Laterio,la maſnada d'Arezo con certi ghibellini eſſendo a Bibiena in Caſentino per condotta di certi ſbanditi ghibellini rubelli di Siena,caualcarono infino al Ponte aſieue preſſo a' firenze a.x. miglia leuãdo preda, ardẽdo & guaſtando p quelle cõtrade,facendo molto danno,& tornando ſanza contaſto a' Bibiena,& cio fu di xiii.d'ottobre del detto anno.

1 qual era caualiera per la sua insegna.

Cadellica

Come il Prenze Carlo uſcì della pregione del Re d'Araona. Cap. 124.

NEl detto anno,del meſe di nouébre,il ꝑnze Car.uſci della prigiõe del re d'Arao. na ꝑ ꝑcaccio del re Adoardo d'inghilterra,cõ q̃ſti patti che ꝑmiſſe a' Amfus Re d'Araona che a ſuo podere ꝑcaccierebbe che.m.Car.di Valos fratello del re di frãcia rinũcierebbe,cõ uolõta del Papa il priuilegio del reame d'Araona che li diede la chie ſa al tẽpo di Papa Martino come adrieto facemo mẽtione,& ſe cio nõ faceſſe,promiſ ſe & giuro di ſua ꝑſona ꝑſentare alla detta prigione,et carcere,et cio farebbe ĩtermine di.iii.anni et ꝑ fermeza della detta ꝑmeſſa,laſcio ꝑ iſtatichi ſuoi tre figliuoli Ruberto Ramõdo, et Giouanni et.l.de mgliori caualieri di Prouenza,et coſtogli il detto acor do, xxx mila marchi di ſterlini,et cio fatto il detto prenze n'ando in francia al Re per fare renũtiare al dettomeſſere Carlo,ma niente ne pote fare.

Come in Firenze hebbe diluuio d'acqua. Cap. 125.

NEl detto anno a' di v.dicébre fu ĩ firẽze et nel cõtado uno grãdiſſimo diluuio d'ac que,et crebbe ſi il fiume d'Arno,che uſci fuori dogni ſuo termĩe,et duro col det to empito dalla mattĩa alla ſera,et fece rouinare le caſe et palazi delli ſpini,et Giãfigliazi ch'erano di coſta al põte a' ſãta Trinita,et gran dãno fece nel cõtado di firẽze et di Piſa.

Come li Aretini caualcarono,infino a ſan Donato in Collina. Cap. 126.

NEl detto anno a' di xii di marzo, la maſnada d'Arezo che furono ĩtorno di ;oo caualieri et ;ooo pedoni uẽnero ĩfino a mõte uarchi ardẽdo et guaſtãdo ĩtorno et arſono il borgo deldetto caſtello et tutto di cõbatterono la terra,et ſtãdo l'hoſte de li Aretini amõte Varchi,certi ſcorridori,cõ li uſciti di firẽze caualcarono, ſcorrẽdo ĩ fino a ſan Donato in Collina ardendo et guaſtãdo caſe,capãne menãdo ꝑda et pregio ni,et le fũmora ſi uedeano ĩfino dẽtro da firẽze et cominciarono i detti ſcorrido ri a ta gliare lolmo di ſã Donato ꝑ diſpetto de fiorẽtini,et cio fatto ſi tornorono nel borgo di Feghine,et ſtettõui uno dì tet una notte,ne gia ꝑ la detta caualcata non ſi moſſe ꝑſo na di firẽze,anzi hebbe nella terra grã geloſia temẽdo che la detta caualcata nõ foſſe fa ta ꝑ tradimẽto dẽtro di firẽze,ꝑche nella citta erão rimaſi molti ghibellini popolãi et grãdi,iq̃li ꝑ q̃l ſoſpetto ne furono mãdati molti a cõfini et la citta rimaſe ſẽza ſoſpeto.

Come i piſani fecero loro Capitano il conte Guido da Montefeltro, et fecero morire per tormento di fame il conte Vgolino et ſuoi figliuoli. Cap. 127.

NEl detto anno 1288 del detto meſe di marzo riſcaldãdoſi la guerra in Toſcana,tra guelfi et ghibellini,ꝑ la guerra cominciata tra guelfi fiorẽtini et Saneſi cõ li Are tini,et da fiorẽtini et lucheſi cõtra a Piſani,i Piſani eleſſono ꝑ loro capitão,il cõte Gui do da Mõtefeltro,dãdoli grãdeiuriſditione et ſignoria,il q̃le rupe i cõfini c'hau eua dal la chieſa,et partiſſi di pie monte et uenne ĩ piſa,ꝑ laqualcoſa elli et figliuoli et tutta ſua famiglia furono dalla chieſa ſcomunicati,et etiãdio il comune di Piſa, ſi come rubelli & nimici di ſanta chieſa,& giũto il detto cõte in Piſa del detto meſe di marzo , i Piſa. ni i quali haueano ĩ ꝓgione il cõte Vgolino,cõ dui ſuoi nepoti & doi figliuoli ,come adrieto facemo mẽtione,ſi fecero i Piſani chiauare la porta della torre, oue erão ĩ pre giõe,& la chiaue fecero gittare in Arno ,& uietarono a detti prigiõi ogni uiuãda,iq̃li ĩ pochi giorni morirono di fame,ma prima domãdãdo il detto cõte cõ grã grida peni tẽza nõ liene conciedettono i Piſani, prete ne frate che lo andaſſeno a confeſſare, & poi tratti tutti e cinque morti inſieme fuori della prigione uilmente furono ſotterra ti,& dallhora inanzi fu la detta torre doue morirono chiamata la torre della fame, di queſta crudelta furono i piſani ꝑ lo uniuerſo mõdo,oue ſi ſeppe,fortemente ripreſi,& biaſimati,nõ tanto per lo cõte,che ꝑ li ſuoi difetti & tradimenti era ꝑ auentura degno di ſi fatta morte,ma per li figliuoli & nepoti ch'erano giouani garzoni, & innocenti & queſto peccato comeſſo per li Piſani non rimaſe impunito,come per li tempi inan zi faremo mentione.Laſceremo alquanto de fatti di firenze & di Toſcana & diremo daltre nouitadi fatte per lo mondo.

Come i Saracini preſono Tripoli in Soria. Cap. 128.

NElli anni di Chriſto 1289 del meſe di marzo, il ſoldano di Babilonia d'Egitto cõ grãdiſſimo eſercito di ſaracini a cauallo,& a piede uenne in Soria,& poſeſi a' aſſe dio alla citta di Tripoli laq̃le ſi tenea ꝑ li chriſtiãi,& q̃lla ꝑ difici,& ꝑ caue & per forza hebbe,et molti chriſtiani che dẽtro u'erano furono morti,& giouani garzõi,et pulzel le,& dõne aſſai furono uiolate,uillanamẽte da Saracini et menate ĩ ſeruagio,alquãti ne

scāparono in galee,et altri legni ch'erano nel porto et andarono fugēdo in Acri et en tratiui dētro i saracini la rubarono et spogliarono dogni substātia,laquale era piena di molte mercatātie et gioie,et cio fatto la fece abattere, et dissare īfino a fōdamēti saluo il castello,chiamato Nelisino,ilquale era fuori della citta una tratta di balestro, et q̄llo Euernio di saracini a'guardia che la detta citta di Tripoli nō si rifacesse mai p li xp̄iani.

Come il prenze Carlo sogiorno in Firenze tornando d'Araona et al partire lascio a' fiorentini per capitano messere Amerigo di Nerbona et di sua coronatione.C.129

NEl detto anno a'di ii di magio uenne in firēze,il prenze Carlo figliuolo del gran Re Carlo,ilq̄le tornaua di francia,ch'era uscito di p̄gione,et ando a corte arieti doue era il papa,et da fiorētini fu riceuuto a'grā festa,et honore facēdoli grādi doni et p̄senti et dimorato i firēze 3 di si parti p fare suo camino i uerso Siena, et lui partito uē ne i firēze nouella che le masnade d'Arezo s'apparechiauano dādare i sul cōtadodi Siena p impedire,o'fare uergogna,al detto p̄nze,ilq̄le hauea piciola cōpagnia di gēte darme onde i fiorētini incōtanēte,feciono caualcare le gēti delle cauallate,oue fu tutto il fiore della buona gēte di firēze et altri soldati ch'erano in firenze furono in tutto da 800 caualieri,e da 3000 pedoni p acōpagnare,il detto p̄nze,onde il p̄nze hebe molto p bene di si honorato seruigio,et subito et nō richiesto soccorso di tāta buona gēte cō tutto che nō facesse bisogno,pero che sentito p li aritini la caualcata defiorētini,nō sar dirono dandarui,ma pero i fiorētini acōpagnarono,il detto p̄nze infino di la dalla bri cola,a cōfini del cōtado di Siena,et d'orurieto.Et adomādato p lo cōmune di firēze al prenze uno capitano di guerra et confermasse loro di portare in hoste l'insegna reale dal detto p̄nze fu acettato,et fece caualiere Amerigo di Nerbona grāde gētile huomo et pro,et sagio i arme et in guerra,et diedelo a fiorētini per loro capitano, ilquale.m. Amerigo cō sua cōpagnia intorno di.c.huoi a cauallo,uēne in firēze cō la detta caualleria,et il p̄nze ando a corte et da papa Nicola 4,et da i suoi Cardinali honoratamente fu riceuuto et il di della Pētecoste uegnente a'di 29 di magio 1289 nella citta di Roma dal detto Papa fu coronato il detto Carlo Re di Cicilia et di Puglia con grande solemnita et festa et dalla chiesa fattoli molte gratie et doni di grande presenti et gioielli et di molta moneta,et susidii di decime per aiuto della guerra di Cicilia et cio fatto lo Re Carlo si parti di corte,et andonne nel regno.

Come i fiorentini si sconfissono li Aretini a Certomondo in Casentino. Cap. 130.

NEl detto anno,& mese di magio tornata la caualleria di firenze da cōpagnare il p̄nze Car.& cō loro capitano.m. Amerigo di Nerbona, p sopchi riceuuti dalli Aretini,incōtanēte fecero bādire hoste sopra la citta d'Arezo, & diedono loro īsegne di guerra a' di 13 di magio,& l'insegna reale hebbe.m:. Gerardo Vētroia de tornaquin ci,& incōtanēte che forono date le portarono alla pieue Aripoli com'erano usati & la le lasciarono cō guardia,facēdo uista dādare sopra la citta d'Arezo p quella uia,& uenute le amista,& fornito l'ordine cō segreto cōsiglio presono partito d'andare p la uia di Casentino,& subitamēte a' di.ii.di giugno,sonādo le cāpane a martello si mosse la bene aduenturosa hoste de fiorentini,& le bandiere ch'erano a Ripoli fecero passare Arno,& fecero la uia dal pōte ad Sieue & acāparonsi per attēdere tutta la gente in sumōte al pruno,& la si trouarono da 1600 di caualieri,& da.x.mila pedoni,de quali caualieri ue n'hebbe 600 di cauallate,i meglio a cauallo che uscissono mai di firenze, & cccc.soldati cō la gēte del capitano.m. Amerigo di Nerbona, al soldo del comune di firēze,& di Luchesi ui hebbe.cl.caualieri di Pistoia.lx.caualieri cō pedoni di Siena cxx caualieri di Volterra xl caualieri di Bologna,& loro ambasciadori i cōpagnia di.c.caualieri,& di san Gimignano di colle &di san Miniato et di ciascūa terra guelsa di Toscana u hebbe gente apiede,& a cauallo,& fuui Maginardo da Susinana buono & sauio capitano di guerra,cō suoi Romagnoli,&raunata la detta hoste discorsono nel piano di Casentino, guastando le terre del conte Guido nouello ch'era allhora podesta d'Arezzo, sentendo cio il uescouo d'Arezzo con li altri Capitani di parte ghibellina, che assai uene hauea de nominati, presono partito di uenire con tutto loro podere a Bibiena, perche non ricieuesse il guasto, & cosi fecero, & furono da 800 caualieri, & da 8000 pedoni molto bella gente di molti saui Capitani di guerra

cioè cauallieri,

hauea tra loro,che quiui era il fiore de ghibellini di Toſcana, & della Marca, & del ducato & di romagna,et tutta gẽte coſtumata,ĩ arme,et ĩ guerra,et richieſono di batta glia i fiorentini,nõ temẽdo perche i fiorẽtini foſſero due tãti cauallieri che loro, ma di ſpregiãdoli dicendo che ſi liſciauano come donne,& pettinauanſi le zazere,& hauean li molto aſchifo & per niẽte,& riceuuto da fiorẽtini allegraméte il gagio della battaglia,di cõcordia ſi ſchierarono &afrõtõrono le due hoſti piu ordinataméte che mais'a frõtaſſe battaglia ĩ Italia,nel piano apie di popi nella cõtrada detta certo mõdo,che co ſi ſi chiama il luogo doue e' una chieſa di fra minori,& un piano che ſi chiama Cãpal dino:& cio fu uno ſabbato mattina a' di xi di giugno,il di di ſãto Barnaba apoſtolo li anni di Xpo 1289.m. Amerigo & li altri capitani fiorentini ſi ſchierarono bene, & ordinataméte facẽdo.cl.feditori de migliori del hoſte de quali furono xx caualieri no uelli che ſi fecero ĩ quel giorno,et eſſendo.m. Vieri de Cerchi capitano de feditori,eſ ſendo malato di ſua gãba,nõ laſcio pero che nõ fuſſe de feditori, & cõuenẽdoli elege re di ſuo ſeſto nullo uolle di cio grauare, piu che ſi uoleſſe di ſua uolonta, ma eleſſe ſe el figliuolo,& nepoti,laqualcoſa li fu meſſa in grande pregio &per ſuo buono eſẽplo per uergogna molti altri nobili cittadini ſi miſſono tra feditori,& cio fatto ſi faſciaro no di coſta ciaſcuna ala della ſchiera di Paueſari & baleſtrieri et di pedoni,et lance lun ge,et la ſchiera groſſa di dietro a feditori ſimilmẽte faſciarono di pedoni,et dietro tut ta la pſalmeria raunata per ritenere, la ſchiera groſſa, et difuori delle ſchiere miſſero cc.caualieri et pedoni Lucheſi,et Piſtoleſi et altri foreſtieri,onde fu capitano.m.Cor ſo de Donati ch'era alhora podeſta di Piſtoia,et ordinarono che ſe biſognaſſe,fediſſi p coſta ſopra i nimici,et coſi li Aretini dalla loro parte ordinarono loro ſchiere,po e' ha ueano come detto hauemo buoni capitani di guerra,et fecero molti feditori in quan tita di.ccc.in fra quali haueano eletto xii paladini de magiori caporali che ui foſſero et fecionſi nominare paladini,et dato il nome alle ſchiere ciaſcuna delle parti,i fioren tini Nerbona caualieri:et li Aretini ſan Donato caualieri,i feditori delli Aretini ſi miſ ſono cõ grãdiſſima baldãza aſproni battuti afedire ſopra i fiorẽtini,et laltra loro ſchie ra cõſeguendo apreſſo,ſaluo il cõte Guido nouello ch'era cõ una ſchiera di.cl.caualie ri, ordinato di fedire per coſta nõ ſi ardio di mettere alla battaglia,ma rimaſe et poi ſi fugi a ſue caſtellẽ,et alla moſſa et aſſalto che fecero li Aretini ſopra i fiorentini fu ſti mandoſi,come da ualente gente d'arme,che per loro buona pugna,di rõpere alla pri ma afrontata i fiorentini ,et metterli in uolta et fu ſi forte la pcoſſa che i piu de fedito ri furono ſcauallati et la ſchiera groſſa rinculo aſſai del campo,ma pero nõ ſi ſmagho ne ruppono,ma conſtanti et forti riceuettono i nemici,et cõ lale ordinare da ciaſcuna parte de pedoni rinchiuſono intra loro i nimici,cõbattendo aſpraméte buona pezza et.m.Corſo Donati,ch'era da parte con Lucheſi et Piſtoleſi et hauea comandamento di ſtare fermo,& nõ fedire ſotto pena della teſta. Quãdo ui de cominciata,la battaglia diſſe come ualente caualiere,ſe noi pdiamo io uoglio morire nella battaglia co miei cittadini,& ſe noi uinciamo chi uole uẽga a' noi a Piſtoia p la cõdãnagione, & frãca mente ſi moſſe con ſua ſchiera & fedio i nimici p coſta,& fu gran cagione della loro rotta,& cio fatto come piacque a Dio,i fiorẽtini hebbono la uittoria, & li Aretini fu rono rotti & ſconfitti,& furõne morti piu di 1200 tra caualieri & pedoni,et pſine piu di 2000 de q̃li prigioni ne furono molti trabaldati,et pure de migliori, chi p amiſta, et chi p ricõperarſi per moneta,et in firẽze ne uẽnono preſi & legati piu di, 740 intra morti rimaſe.m.Guielmino Vbertini ueſcouo,d' Arezzo,ilquale fue uno grãde guer riere & meſſere Guielmino de Pazi di Vald'arno,& ſuoi nepoti,ilquale fu il migliore el piu auiſato Capitano di guerra,che foſſe in Italia al ſuo tempo, & moriui Buon conte figliuolo del Conte Guido da Montefeltro, &.iii.delli Vbertini ,& uno delli abati & ii de Grifoni da Feghine,et piu altri uſciti di firẽze,et Guiderello d' Aleſſan dro da Orũieto, nominato capitano che portaua la inſegna imperiale, & piu altri aſſai ,dalla parte de Fiorentini nonui rimaſe morto huomo di rinomio ſe non meſ ſere Guielmo Berardi balio di meſſere Amerigo di Nerbona, et meſſere Bindo del Baſchiera de Toſingi et Tici Biſdomini, ma molti altri cittadini, et foreſtieri ui fu rono fediti, la nouella della detta uettoria fu in Firenze, in quella hora medeſima

Buoncõte f. del C. Guido da Montefeltro.

che la

che la fue, in queſto modo,che dopo il mangiare,eſſendo i ſignori priori a dormire, et poſare p ſollicitudie et grande ueghiare c'haueano fatto la notte paſſata ſubitaméte fu percoſſo l'uſcio della camera de detti priori con gridare,leuate ſu,che li Aretini ſo no ſcõfitti,& leuati i priori,& apro l'uſcio della loro camera nõ trouarono ne uidono pſona,et etiãdio i loro familiari nõ haueano di queſto ueduto ne ſentito nulla,onde fu grande &notabile marauiglia tenuta po che anzi che pſona ueniſſe de l'hoſte có le no uelle,fu ad hora di ueſpero et queſto fu di merigio anzi nona, et cio fu il uero,po che io ſcrittore udi,ſenti & uidi queſte coſe & tutti i fiorẽtini ſi marauigliarono,onde cio foſſe aduenuto,et tutti ſtauano in ſentore,ma quando giũſono coloro che ueniuano del hoſte,& raportarno la uiſibile nouella,in firenze ſene fece grandiſſima feſta,&alle grezza & ben ſi potea fare di ragione,pero ch'alla detta ſconfitta rimaſono in quanti ta di molti capitani et ualenti huoi di parte ghibellina,et nimici del comune di firẽze, et ſune abattuto lorgoglio et ſupbia delli aretini,et di tutta pte ghibellina et d'impio. Cõe i fiorẽtini con loro hoſte andarono a' Arezzo et guaſtaronlo tutto ĩtorno. C.131.

HAuuta la detta uittoria,& il comune di firenze ſopra li Aritini ſonata con trom be la ritratta della caccia dietro afugiti,ſi ſchiero l'hoſte de fiorẽtini ĩ ſul campo, et cio fatto ſen'ãdarono a' Bibiena et q̃lla hebbono ſanza cõtaſto,et rubata et ſpogliata dogni ſoſtanza,& di molta preda feciono di quella diſfare le mura, & tutte le forteze infino afondaméti et piu altre caſtella d'intorno,et qui ſogiornarono.viii di,che ſel ſe guente di dopo la ſcõfitta foſſe l'hoſte de fiorẽtini caualcata a' Arezzo,ſanza dubio ha ueano la citta,eſſendoui caualcati ſubito,ma ĩ quello ſogiorno li ſcãpati della battaglia ui tornarono,et de contadini intorno ui rifugirono, et preſono ordine al ri paro, & guardia della citta ,ma alquanti di appreſſo,l'hoſte de fiorentini ui catialco, et poſono aſſedio intorno alla citta facẽdo il guaſto cõtinuo d'intorno,et prendẽdo quaſi tutte le loro caſtella,lequali hebbono quale p forza,et quale s'aréderono apatti,et molte ne fe cero i fiorẽtini diſfare,et ritennero Caſtiglione aretino,Mõtechio,Rõdine,Ciuitella, Laterino,et mõte ſan Sauino.Et andarono in q̃ſta hoſte due de ſignori priori a' proue dere,& Saneſi ui uẽnero p comune molto ſforzatamente popolo et caualieri dopo la ſcõfitta fatta,p racq̃ſtare le loro terre preſe p li Aretini,et hebono Licignano delli Are tini,et chiuſura di Valdichiane a patti,et ſtando i fiorẽtini a' hoſte ĩ ſul ueſcouado uec chio d' Arezo,p uinti di guaſtarono ĩtorno la terra et feciõui correre il palio p la feſta di ſan Giouanni,et rizarõui piu difici,et manganegiaronui aſini, cõ la mitra in capo p rimproccio del loro ueſcouo,et ordinaronuiſi molte torri di legname, et altri ĩgegni p cõbattere la terra,et dandouiſi aſpra battaglia gran pezo dello ſteccato da q̃lla parte oue nõ hauea muro fu arſo,et abattuto,et ſe i capitani del l'hoſte haueſſono fatto be ne pugnare a cõbattitori ſãza fallo p forza s'hauea la terra,ma quando doueano cõbat tere feciono ſonare alla ritratta,onde furono abhominati chel fecero p moneta, per la qualcoſa il ꝑpolo et cõbattitori s'amollarono,et ritraſõ da badaluchi,et dalle guardie onde la notte uegnẽte que d' Arezo uſcirono fuori,&miſſono fuoco in piu torri di le gname,&arſonle cõ molti altri difici,&cio fatto i fiorẽtini pdutta la ſpanza d'hauere la terra p battaglia p lo migliore ſi parti l'hoſte laſciãdo guernite le ſopradette caſtella, p che guerregiaſſono del cõtinuo Arezo,& torno l'hoſte in firẽze a' di 22 di luglio con grãde allegreza,& triumfo,& ando loro incõtro il chericato a' proceſſione,& gentili huomini,armegiãdo el popolo cõ le inſegne &gõfaloni ciaſcuna arte cõ ſua cõpagnia & recoſſi palio di drappo a doro ſopra capo a' meſſere Amerigo di Nerbona portato cõ bigordi da piu caualieri et ſimile ſopra capo a'.m. Vgolino de Roſſi da Parma che allhora era podeſta di firenze,& nota che tutta la ſpeſa della detta hoſte ſi forni per lo noſtro comune per una libra di libre vi ſoldi v,il centenaio che monto piue di xxxvi mila di fiorini d'oro ſi era bene ordinato allhora lo eſtimo della citta,& del contado con altre coſe, & rendite del comune ſimigliantemente bene ordinate. Bene au uenne che tornata la detta hoſte in firenze, i popolani hebbono ſoſpetto de gran di che per orgoglio della detta uittoria non li grauaſſono oltre al modo uſato, & per queſta cagione le vii arti magiori ſallegarono con le cinque arti conſeguen ti, & impoſono tra loro arme, & paueſi, & certe inſegne, & fu quaſi comincia.

mẽto di popolo,onde poi ſi preſe la forma del popolo che ſi comĩcio nelli ãni di xpo M.ccxcii ,come inanzi faremo mentione, della ſopradetta uittoria la citta di firenze eſalto' molto,& uenne in buono & felice ſtato nel migliore che la foſſe mai infino a' quel tempo,& crebbe molto di gente & di richeza,che ogni huomo guadagnaua do gni mercatantia , & arte ,& meſtieri, & duro in pacifico ſtato,& tranquillo piu anni, appreſſo ogni di mõtando,& p allegreza & buono ſtato,ogni anno ſi faceano le cõpa gnie & brigate & corti di gentili giouani ueſtiti di nuono, facendo corti coperte di drappi,& zendadi chiuſe di legname in piu parti della citta &ſimili di dõne &dõzelle andando per laterra ballando & acoppiate con ordine & ſignore con piu ſtormenti con girlande di fiori in capo,ſtãdo in giuochi & ſolazo,& conuiti di cene et deſinari. Duna aſpra battaglia che fu tral cõte di Luzimborgo el Ducca di Bramante. c. 132.

NEl detto anno,et meſe di giugno,eſſendo nata una grande diſcordia tral Ducca di Bramante,el conte di Luzimborgo,per cagione del ducato di Lamborgo , il quale era uacato,et ciaſcũo de detti ſignori ui uſaua ſua ragiõe,il cõte di Luzimborgo, ĩpero ch'era ſtato di ſuoi antichi,& di gẽte di ſuo lignaggio, et cõ lui teneua l'arciueſ- couo di Cologna,et piu altri ſignori,el Duca di Bramãte uſaua ſua ragiõe p retagio di dõna,et p q̃ſta tenza nacq; tra loro gagio di battaglia,et ciaſcuno fece ſua raunata, laq̃ le fu p la parte del Duca di Bramãte di 1500 di caualieri de migliori che foſſono ĩ Bra mãte ĩ Fiãdra,ĩ Analdo ĩ frãcia. Et dallaltra parte il cõte di Luzimborgo,fu con 1300 di caualieri de migliori,et de piu nominati che foſſeno in Valdireno et in Alamagna,et raccozate le due hoſti tral fiume del Reno,et q̃llo della niuoſa , nel luogo detto Auro mõte,et ſanza nullo apiede,ſi comincio la detta battaglia,laq̃le fu ſi aſpra,et dura , et ſi crudele che duro dal ſole leuato ĩfino al tramõtare,po che a modo di torneamento ſi ruppono et ranodarono piu uolte il giorno,nõ potendoſi giudicare chi haueſſe,il pi- giore,alla fine fu ſconfitto,il cõte di Luzimborgo,per la buona caualleria che meſſe- re Gottifredi di Bramante,fratello del detto Ducca hauea menata di francia,che ui fu il Coneſtabole,el maliſcalco et altri gran baroni d'arme del reame di Francia, ui uẽne ro cõ lui,ad priego della Reina Maria moglie che fu del Re Filippo di francia,et ſiro chia del detto Duca et di.m. Gottifredi di Bramante,et rimaſono alla detta battaglia tra duna pte et daltra 500 et piu de migliori caualieri del mõdo , ma la magiore parte furono della gẽte del detto Cõte di Luzimborgo,et elli cõ ſuoi tre fratelli carnali ui ri maſono morti,el cõte di Galleri et quello di Los ,et piu altri baroni del Reno, et d'A lamagna,et in grande quantita preſi che p la fiereza de ꝓuati et buoni caualieri,nullo q̃ſi ſi fugi del cãpo,onde bene fu noteuole et da farne memoria,po ch'apena ſi truoua acõpatione di tãta poca gẽte ,che mai foſſe ſi aſpra battaglia cõe fu q̃ſta, p la quale uit toria il Ducca di Bramãte,et ſuo paeſe mõto in grãde fama,et cõquiſto, il detto duca- to di lãborgo,onde era quiſtiõe,et dallhora ĩnãzi,il Ducca di Bramãte a crebbe ſua ar me,et fecela a quartieri lũo il cãpo nero et uno Lione a doro,cioe'larme della Duchea di Bramãte,laltro il cãpo dargẽto,et uno Lione roſſo p la duchea di Lãborgo,ma poi p hauere pace cõ lui,et p nõ eſſere diſerto Arrigo picciolo garzone figliuolo rimaſo del detto cõte di Luzimborgo,p conſiglio de parẽti,et amici tolſe per moglie la figli- uola del detto Duca di Bramante , poi queſto Arrigo crebbe in tante uirtute et ualo- re che fu eletto imperadore di Ro.come inanzi in queſta cronica faremo mentione.

Come don Giamo di Cicilia fu ſconfitto in Calauria dalla gente del Re Carlo. et poi fecero triegua col detto Re Carlo tornandoſi in Cicilia. Cap. 133.

NEl detto anno et meſe di giugno eſſendo il conte d'Arteſe maliſcalco della gen te del Re Carlo in Calauria a' hoſte al caſtello di Catarzano ch'era rubellõ del re Carlo,et eraſi rẽduto a dõ Giamo d'Araona,ilq̃le ſi facea chiamare Re di Cicilia,il detto dõ Giamo cõ ſuo Amiraglio m. Rugieri delloria,p ſocorrere,et leuare l'aſſedio dal detto caſtello uennero di Cicilia in Calauria con armata di cinquanta galee , et al- tri legni,et con gente darme a cauallo et a piede et.m. Rugiere ſceſe di galee con 600 caualieri Catalani,et miſſeſi a battaglia co frãceſchi,onde p la buõa cauelleria c'hauea ſeco,il conte d'Arteſe Capitano de detti franceſchi fu uincitore , et ſconfiſſe , il detto meſſere Rugieri co ſuoi Catalani,oue morirono,et che furono preſi intorno di dugẽ

to

to caualieri Catalani meſſere Rugieri ſi ricolſe col rimanente di ſua gente a Galee, et nota chel detto meſſere Rugieri non fu uinto mai ne prima ne poi in mare ne in terra ſe non qui, ma fu il piu auenturoſo Amiraglio che mai foſſe, come e' fatta e ſi fara mentione per inanzi nelle ſue hiſtorie come don Giamo uide che non potea niente auanzare in Calauria, ſi parti per mare con ſua armata laſciando l'hoſte del Re Carlo, & auiſoſſi d'aſſalire, & préder la citta di Gaeta per fare leuare l'aſſedio da Catarzano in Calauria, & poſeſi del meſe di luglio a' aſſedio alla detta citta di Gaeta in ſul monte ch'u'e' d'incontro, in luogo aſſai forte & ſicuro con ſei cento caualieri & popolo aſſai con molti baleſtrieri, rizandoui piu difici, & traboccandoui dentro, i gaetani ſi tennero francamente, & mandarono per ſocorſo al Re Carlo, ilquale ſi moſſe da Napoli con tutto ſuo potere di gente d'arme a' piede et a' cauallo, el conte d'Arteſe, ui uenne di Calauria, con caualleria laſciando fornito l'aſſedio, & di Campagna, & di terra di Roma, ui uenne molto buona gente a' cauallo & a' piede al ſoldo della chieſa, don Giamo ſentendo uenire il Re Carlo contra lui con tutto ſuo podere, & temendo che per fortuna di mare nogli falliſſe uiuanda, fece adomandare triegua al Re Carlo, promettendo di partirſi da Gaeta, lequali triegue lo Re Carlo accetto dal di dello ogni ſanti uegnente a' due anni, ſaluo che in Calauria, laquale triegua al conte d'Arteſe, & alli altri baroni non piacque, pero che per la loro potenza parea loro hauer preſo don Giamo, & uinta la guerra, ma lo Re conoſcendo che l'aſſedio non ſi potea leuare ſanza pericolo non hauendo armata in mare preſe le triegue, & pero fu cagione di tornarſi in Francia il conte d'Arteſe, & piu altri baroni, & fatte le dette triegue dō Giamo ſi ricolſe & partiſſi con ſua armata a' di. 25. d'Agoſto. M.cclxxxix. & tornoſſi ſano & ſaluo in Cicilia, & perche i gaetani ſi portarono allo aſſedio come frāchi huomini, lo Re li fece franchi d'ogni graueza diece anni.

Come Carlo Martello figliuolo del Re Carlo ſecondo fu coronato del reame d'Inghilterra. Cap. 134.

COmpiute, et ferme le dette triegue lequali furono molto utili al regno di Puglia per dare alquanto ſilenzo alla guerra, onde erano molto agrauati, il Re Carlo ſi torno a' Napoli il di di ſanta Maria uegnente di ſettembre, il detto Re fece in Napoli grandiſſima corte, & feſta, & fece caualiere Carlo Martello ſuo figliuolo primogenito, et fecelo coronare del Reame d'Vngheria, per uno Legato Cardinale del Papa, & con piu arciueſcoui & ueſcoui, & per la detta coronatione & feſta piu altri caualieri nouelli ſi fecero, il giorno, franceſchi proenzali, & del regno, & ſpetialmente napoletani, et per lo Re et per lo figliuolo, et fu grandiſſima feſta et honoreuole corte, et cio fece lo Re Carlo, perche era morto in quello anno il Re d'Vngheria, delquale nō rimaſe nullo figliuolo maſchio ne altra reda che la Regina moglie del detto Carlo Martello, a' cui ſuccedeua per retagio il detto reame d'Vngheria, ma Andreaſſo diſceſo per legnagio del Re d'Vngeria, morto il Re entro nel reame et la magior parte tra p forzo et per amore racquiſto, et feceſene Re et Signore. Laſceremo alquanto de fatti del Regno et torneremo a' fatti di Firenze, et di Toſcana.

Come i ghibellini di Chiuſi furono ſconfitti da loro uſciti ghuelfi, et poi rientrarono in Chiuſi. cap. c.xxxv.

NEl detto anno a' di. 16. d'Agoſto i ghibellini ch'erano in Chiuſi, onde era capitano meſſer Lapo Farinata delli Vberti uſcirono fuori popoplo, et caualieri con difici, et cō iſcale per combattere, il pōte, et le torri di ſanta Moſternola a' pie di Chiuſi, in ſu le chiane, ilquale ſi tenea per li ghuelfi uſciti di Chiuſi, et ſentendo la detta ordine mandarono per ſoccorſo a' Siena, & a' monte Pulciano, onde ſubitamente i ſaneſi ui mandarono meſſere Berardo Darieti con. 100. caualieri, et di mōte Pulciano ui traſſe meſſer Benghi Bondelmonti, che u'era per podeſta con gēte aſſai a' piede & a' cauallo, & trouando la detta hoſte de chiuſini li aſſaltorono francamente, & li miſſono in iſcōfitta, & rimaſono morti da. 120. & preſi piu di. 300. per laqual coſa i chiuſini eſſendo ſconfitti per riauer i loro prigioni il ſettembre uegnēte rimiſſono in Chiuſi i loro uſciti ghuelfi, & mādarōne il detto meſſer Lapo, & la maſnada de ghibellini d'Arezo.

Come i lucheſi & fiorentini fecero hoſte ſopra piſani. Cap. 136.

CAP CAPRONA

NEl detto anno.1290.del mese d'Agosto,i lucheſi fecero hoſte ſopra i piſani con aiuto de fiorentini de quali u'andarono. 400.caualieri di cauallate &.2000.pedoni di Firẽze, & tutta la taglia de ghuelfi di Toſcana & andarono infino alle porte di Piſa,& feciõui i lucheſi correre il palio per la loro feſta di ſan Regolo,& guaſtarono tutto intorno a' Piſa & ſtettonui.25.di a'hoſte,& preſono il caſtello di Caprona,& guaſtaronlo & tutta la ualle di Calci,& la ualle di Buti,& dieronui piu battaglie, ma non l'hebbono,& tornarono a'caſa loro ſani & ſalui,& di Piſa non uſci perſona a dar ne lo contrario.

D'una caualcata che fecero i fiorentini per prendere Arezo. Cap. 137.

NEl detto anno del meſe di nouembre,eſſendo menato uno ſegreto trattato per li fiorentini d'hauere la citta d'Arezzo per tradimento,ſubitamente in ſu l'hora del ueſpero ſonando la campana a'martello,& poſta la candela acceſa alla porta,ſotto pena grande chi non foſſe caualcato prima che foſſe arſa,i cittadini che haueano le cauallate,incontanente caualcarono con altri ſoldati tutta notte infino a'mõte Varchi, & la mattina a' Ciuitella,& uenuto era fatto il trattato,ſe nõ foſſe che uno chel menaua in Arezo cadde d'uno ſporto,& uegendoſi alla morte in confeſſione il manifeſto al frate chel cõfeſſaua,& il frate il riuelo a'meſſer Tarlato,onde elli preſi di quelli che aſſentiano al tradimento,& fu ſcoperto,& fece iuſtitia di tutti i traditori,et fiorentini che pero erano caualcati a' Ciuitella ripoſati alquanti di ſi tornarono a' Firenze.

D'un fuoco che s'appreſe in Firenze. Cap. 138.

NElli anni di Chriſto.M.cclxxxx.a'di xxix.di magio,s'appreſe fuoco in Firenze in caſa pegolotti oltr'Arno di la dal ponte uecchio,& arſono le loro caſe, & la torre & caſe di loro uicini intorno,& arſeui uno meſſer Neri pegolotti con uno ſuo figliuolo & una donna con tre figliuoli,& una fante,onde fu grande pieta & dannaggio di perſone et d'hauere,che poi fu quaſi ſpento quello lignaggio ch'erano antichi & honoreuoli cittadini.

Come i fiorẽtini rifecero hoſte ſopra la citta d'Arezo et in Caſentino. cap. c.xxxix.

NElli anni di Chriſto.M.cclxxxx.i fiorentini uſcirono fuori il primo di di Giugno,& feciono hoſte ſopra la citta d'Arezo,con lo aiuto della taglia de ghuelfi, & amiſta delle terre ghuelfe di Toſcana & furono da.M.ccccc.di caualieri, & da.6. mila pedoni,& al dare le inſegne de l hoſte,ſi die di prima il pẽnone de feritori mezo l'arme del Re,laltra meta il campo d'Argento el giglio uermiglio,et ſtettono a' hoſte 28.di & guaſtarono da capo intorno intorno preſſo a' Arezo a'ſei miglia,& non ui rimaſe uigna ne albero,ne biada,et feciono correre il palio alle porte d'Arezo,et era allhora podeſta di Firenze meſſer Roſſo Gabrielli da Gobio,et fue il primo che foſſe per ſei meſi,che prima erano le podeſtadi elette per uno anno,et per meglio del comune ſi fece allhora quello decretto,che poi s'e ſempre ſeguito,et tornando la detta hoſte feciono la uia del caſentino,guaſtando le terre del conte Guido Nouello,et diſfecionli la rocca,el palagio di Poppi,ch'erano forti et marauiglioſi,et caſtello ſantangelo, et Giazuolo, et Cechita et Montaguto di ual d'Arno,et in queſto uenne a' elecutione,il detto,et prophetia del conte Tegrino il uecchiõ, che diſſe al detto conte Guido Nouello,dopo la ſcõfitta de fiorẽtini a'monte aperti,cio fu che eſſendo il detto conte Guido in que tempi in grande & buono ſtato & proſperita corporale,ſi dicea inFirenze per prouerbio,tu ſtai piu adagio chel conte in Poppi,onde il detto conte Guido moſtrãdo al cõte Tegrino la ſua dignita,& etiandio il caſſero del detto Poppi, nelquale hauea una camera d'arme fornita d'ogni meſtiero da hoſte ricamente,et maſſimamente delle baleſtra lequali hauea imbolate alla camera del comune di Firẽze,quãdo ne fue uicario & ſignore al tempo de ghibellini,come adietro facemo mẽtione,& domando il conte al conte Tegrino,quello chegliene parea,il conte Tegrino riſpoſe improuiſo,& ſubito,& per un bel motto al conte Guido dicendo,parmene bene,ſe non ch'io intendo che i fiorentini ſono grandi preſtatori a'uſura.

Come i Fiorentini Genoueſi & Lucheſi andarono con hoſte ſopra Piſa & guaſtarono il porto & preſono in Valdera piu caſtella. Cap. 134.

NEl detto anno a'di.2.di ſettembre,i fiorentini uſcirono a'hoſte ſopra la citta di Piſa,laſciando fornito il ual d'Arno diſopra di.ccc.caualieri,cittadini & ſoldati con pedoni aſſai acio che li aretini non poteſſono correre il ual d'Arno diſopra & co ſi fatto,con ordine de Genoueſi,che uennero per mare con.40.galee armate, & i lu-cheſi ui furono con tutto loro podere,& preſono per forza porto Piſano, & Liuor-no,& guaſtaronele quatro torri,ch'erano in mare alla guardia del porto,el fanale del la meloria,& feciorlo cadere & roueſciare in mare,con tutti li huomini che ſu uiera no a'guardia,& genoueſi ſurſono a'lentrata del porto in mare piu legni groſſi & na-ui caricandoli di pietre,& ruppono i palazzi,perche al detto porto non ſi poteſſono uſare,& partita la detta hoſte di porto,i genoueſi ſi tornarono a'Genoua, & i lucheſi a'Lucca,ſani & ſalui,& fiorentini tornarono per Valdera, & preſono, & diſfeciono piu caſtella & laſciarono uno Capitano in Valdera,ma tornati i fiorentini in Firenze, il Conte Guido da Montefeltro,con le maſnade di Piſa caualcarono in Valdera,et ri preſono il caſtello di Foſcoli,& Montechio,& preſono il Capitano che u'era per li fiorentini,& uenuta in Firenze la nouella,caualcarono i fiorentini a'Volterra popo-lo,et caualieri,& ſentendolo i Piſani,ſi tornarono in Piſa.

Come fu preſo il Marcheſe di Monferrato in Aleſſandria. Cap. 135.

NEl detto Anno il Marcheſe di Monferrato eſſendo uenuto,nella citta d'Aleſſã dria in Lombardia,ilquale tenea ſotto ſua ſignoria i cittadini di quella,a'petitio-ne et ſommoſſa dèlli aſtigiani di cui era nimico mortale,per molta moneta che ſpeſo no ne traditori d'Aleſſandria,per tradimento preſono il detto Marcheſe,et miſſonlo in pregione, per la cui preſura,ſegui grandi nouita.

D'uno miracolo che auuenne in Parigi del corpo di Chriſto. Cap. c.xxxvi.

NEl detto anno,eſſendo in Parigi uno giudeo che preſtaua d'uſura,alquale uené-do una ſemplice feminella per un ſuo pegno,il giudeo le diſſe,ſe tu mi rechi il corpo del uoſtro Chriſto io ti rẽdero il tuo pegno ſanza denari,la feminella il promiſ ſe,& la mattina della paſqua andandoſi a'comunicare ritenne in bocca il ſacramento del corpo di Chriſto,& recollo al detto giudeo,per quella cupidigia, ilquale giudeo meſſa una padella al fuoco con acqua bogliente ui gitto dentro il corpo di Chriſto,et non potendolo in quella conſumare cõ uno coltello il feri piu uolte,ilquale fece abõ deuolemente ſangue,onde tutta l'acqua diuenne uermiglia,et di quella il traſſe & miſ ſelo in aqua freda & ſimilmente diuenne uermiglia,in queſto ſopragiugnédoui chri-ſtiani per im permutare danari,ſaccorſero del ſachrilegio del giudeo,ſaltando il cor-po di Chriſto per ſe medeſimo in ſu una tauola,& cio conoſciuto per li chriſtiani, il giudeo fu preſo & arſo,& il corpo ſanto di Chriſto con grande reueréza per lo ſacer-dote fue ricolto,& della caſa doue auuenne il miracolo ſi fece una chieſa, laquale ſi chiama il Saluatore della gente.

Come que di Rauena preſero il conte di Romagna,& piu terre ſi rubellarono al-la chieſa. Cap. c.xxxvii.

NEl detto anno a'di.xvi.nouembre,i cittadini di Rauenna preſono meſſer Stefa-no da Ginazano de colonneſi,di Roma,ilquale era conte di Romagna per la chieſa & ucciſono,preſono & rubarono tutta ſua famiglia,per laqual coſa tutte le ter re di Romagna ſi cõmoſſono a'guerra & a'rubellatione,ſaluo la citta di Forli,& ma-ghinardo da Suſinana preſe la citta di Faéza,per laqual coſa i bologneſi caualcarono a'Imola,& diſfeciono li ſtecati & rappianarono i foſſi d'intorno alla terra,& dopo q̃ ſte nouita ſurte in Romagna,il Papa ui mando per conte meſſere Bandino de conti Guidi da Romena,ueſcouo d'Arezzo,ilquale poco tempo apreſſo tutte le terre di ro magna reco per pace,& accordo a'obedienza ſua,et della chieſa.

Come il Soldano di Babillona preſe per forza la nobile citta d'Acri con infinito danno de chriſtiani. Cap. c.xxxviii.

NElli anni di Chriſto.M.cclxxxxi.del meſe d'Aprile,il Soldano di Babilonia d'E gitto,hauendo prima fatta ſua guernigione,et fornimento in Soria,ſi paſſo il di ſerto & uenne in Soria con ſua hoſte,et poſeſi a'aſſedio alla citta d'Acri,laquale antica

mẽte la ſcrittura chiamaua Tholomaida,& hoggi in latino ſi chiama Acri,& fu con tanta gente a' piede et a' cauallo il Soldano,che ſua hoſte tenea piu di.xii.miglia,ma inã zi che piu diciamo della perdita d' Acri,diremo la cagione perche il Soldano ui uenne a' aſſedio,& preſela,auutane relatiõe da huomini degni di fede noſtri cittadini,& mer catanti,che in quel tempo erano in Acri.Eglie' uera coſa che perche i ſaracini in quel tempo haueano ne tempi paſſati tolte a' fedeli chriſtiani la citta di Antiochia,& quel la di Tripoli,& Suri,& piu altre citta che i chriſtiani teneano alla marina,la citta d' A cri era molto creſciuta di gente et di podere,pero che altra terra nõ ſi tenea per li chri ſtiani in Soria,ſi che per lo Re di Ieruſalem,& per quello di Cipri,el prenze d' Antio chia,& quello di Suri et di Tripoli & la magione del tẽpio,& lo ſpedale & laltre ma gioni & legati del Papa,& quelli ch'erano oltra mare per lo Re di Francia, & per lo Re d' Inghilterra,tutti faceano capo i Acri,& haueano,xvii.ſignorie,di ſangue,laqua le era una grande confuſione,& in quel tempo triegue erano ſtate preſe tra chriſtiani & ſaracini,& haueaui piu di.18000.huomini peregrini crociati,& falliti i loro ſoldi & non hauendo di che uiuere come huomini diſuiati & ſanza ragione ſi miſſono a' rompere la tregua,rubando,& uccidendo tutti i ſaracini che ueniano in Acri ſotto ſi curta della triegua con loro mercatantie & uettuaglia,& corſono per ſimile modo rubando,& uccidendo i ſaracini di piu caſali d'intorno a' Acri,per laqual coſa il Sol dano tenẽdoſi molto grauato mandoe ſuoi ambaſciadori in Acri a' que ſignori richie gendo la menda de danni dati,& per ſuo honore & ſatisfacimento di ſua gente,li mã daſſeno preſi alquanti de cominciatori,& rompitori delle triegue per farne iuſtitia,le quali richieſte li furono dinegate,onde egli per queſta cagione ui uẽne a' hoſte come detto hauemo,& per la moltitudine della gente che li hauea per forza nempierono parte de foſſi ch'erano dalla parte di terra,iquali erano molto profondi,& preſono il primo giro delle mura,& laltro girone con molti difici,& caue fecero in parte cade re,& preſono la gran torre chiamata la Maladetta,che per alcuna prophetia ſi dicea che per quella ſi douea perdere Acri,ma per tutto queſto non ſi potea perdere la citta po che,pche i ſaracini rõpeſſono pforza le mura el di,la notte ſi riparauono cõ tauo le o' con ſacha di lana et di cotone,et difeſeſi il di ſeguente uigoroſamente per lo ualẽ te & ſauio homo meſſer pietro di Belgui,maeſtro del tempio,ilquale era capitano ge nerale della terra,et della guardia,et con molta prouidenza, et gran ſollecitudine ha uea uigoroſamente guardata la terra,ma come piacque a' Dio,per punire le peccata delli habitanti d' Acri,il detto maeſtro del tempio,et capitano leuando il bracio ritto combattendo li fue per uno ſaracino ſaettato una ſaetta auelenata,laquale gli entro p una congiuntura della corazza,dellaquale ferita poco apreſſo morio,per la cui morte tutta la terra fu ſcõmoſſa et impaurita,et per la confuſione di tante ſignorie,et Capita ni,come dicemo dinanzi,ſi diſordino et furono in diſcordia della guardia et difenſio ne della terra,et ciaſcuno chi meglio poteo inteſe a' ſuo ſaluamento, ricogliendoſi in naui et altri legni ch'erano al porto,per laqual coſa i ſaracini continuando di di et di notte la battaglia,entrarono per forza nella terra,et quella corſono et rubarono et uc ciſono chiunque ſi paro loro inanzi,et giouani huomini et donne et fanciulli,piccio li et grãdi ne menarono per ſchiaui in ſeruagio,iquali furono tra morti,et preſi huo mini et femine,et fanciulli piccioli,et grandi piu di.60000.el danno dello hauere fue ſenza numero grandiſſimo et racolte le prede,et theſori,et trattene le genti,preſe del la terra ſi abatterono i ſaracini le mura,& le forteze della terra,& miſſonui fuoco & tutta la guaſtarono,onde la' chriſtianita riceuette grandiſſimo danno,che per la perdi ta d' Acri nõ rimaſe nella terra ſanta neuna terra per li chriſtiani,& tutte le buone ter re di mercatantia,che ſono alle noſtre marine & frontiere non ualſono poi la metade a' profitto di mercatantia,& darti,pero ch'ell'era nella frontiera del noſtro mare & in mezo di Soria,et quaſi nel mezo del mõdo habitato,preſſo a' Ieruſalem a'.70. miglia, & Fontana & porto era d' ogni mercatantia,ſi di Leuante come di Ponente,& di tut te le generationi di gente del mondo u' erano & uſauano per fare merca tantia,& tur cimani u' hauea di tutte le lingue del mondo,ſi che ella era quaſi come uno elemen

to al mondo,& questo pericolo non fu sanza grande giudicio di Dio,che quella citta era piena di piu peccatori,huomini & femine d'ogni dissoluto peccato,che terra che fosse tra christiani,uenuta la nouella dolorosa in Ponente al Papa,ordino grãde indulgenza,& perdono chi'facesse aiuto o'soccorso alla terra Santa,mandando a' tutti i signori de christiani che uolea ordinare passaggio generale,& fece grandissime scomuniche aqualunque christiano andasse in Alessandria o'in terra d'Egitto con mercatantia o'uittuaglia,o'legname,o'ferro,o'desse per alcuno modo aiuto o'fauore.

Della morte del Re Ridolfo d'Alamagna Re de Romani. Cap. 145.

NEl detto anno.1291.mori lo Re Ridolfo d'Alamagna,ma non peruenne alla benedittione imperiale,perche sempre intese a'acrescere suo stato & signoria in Alamagna,lasciãdo l'emprese d'Italia,p acrescere a' suoi figliuoli podere,che per suo procaccio & ualore di picciolo conte diuenne Imperadore,et acquisto in proprio il duchato d'Osterich & gran parte di quello di Soauia.

Come lo Re Filippo di Francia fece prẽdere i prestatori di suo reame. Cap. 146.

NEl detto anno la notte di calen di magio,lo Re Filippo il bello di Francia, per consiglio di Biccio et Musciatto de francesi fece prendere tutti l'Italiani ch era no in suo paese,& reame sotto protesto di prendere i prestatori,ma cosi fece prendere,& rimedire i buoni mercadanti come i prestatori,onde molto fu ripreso & in grãde abominatione,& d'allhora inanzi lo reame di Francia sempre ando calando & dibassando,& pegiorando,et nota che tra la perdita d'Acri et questa presura di Francia, i mercatanti di Firenze riceuettono grande danno & ruina di loro hauere.

Come i pisani ripresono il castello del põte Adera chel teneano i fiorẽtini. Cap. 147.

NEl detto anno la notte della domenica d'uliuo,il conte Guido da Montefeltro signore di Pisa sentendo chel ponte Adera era male guardato,& molti de fanti uenutisene a'pasquare a'Firenze,per trattato del conte con alquanti terrazani del detto castello,ilquale teneano i fiorentini,uenne con suo sforzo al detto castello, ilquale era molto forte di mura,& fossi larghissimi,& datali la salita dalluna delle torri con nauicelle cõ loro recate,passati i fossi con i scale di funi salirono in su le mura per diffalta di mala guardia,cioe'che per baratteria i castellani non ui teneano la gente, onde erano pagati,onde il detto castello male difeso fu preso per lipisani,et morti i castellani & tutta loro compagnia,che u'erano da.50. fanti,& doueano essere.150.& detti castellani luno era de Rossi,messere Guido Begherelli,che fu preso el Bigõta suo nepote morto,& Verino de tizzoni,et cosi la loro auaritia,se incio peccarono li fece morire con loro uergogna,& del comune di Firenze,che li era il piu forte castello d'Italia che fosse in piano,et in quel tempo i pisani fecero rubellare a'sanminiatesi, al castello di Vignale in Cãporena,onde u'andarono a hoste delle tre sestora di Firenze popolo & caualieri,gittando molti difici,allafine non potendosi piu tenere,& non hauendo soccorso di pisani,una notte ch'era una grã fortuna di tempo sene uscirono quelli del castello sani et salui per lo mezo del campo de fiorentini,onde a'quelli ch'erano della detta hoste fu grã uergona,p laqual cosa s'ordino in Firéze generale hoste sopra Pisa,& dieronsi le insegne,& messere Corso Donati hebbe l'insegna reale,ma qual si fosse la cagione non segui,onde in Firenze,n'hebbe grande repitio,dicendosi che certi grandi n'hebbono danari da pisani,per laqual cosa per sollicitudine di messer Vieri de Cierchi allhora Capitano di parte si rifece la detta hoste & andossi infino a' castello del boscho,& la attendati uenne in otto di continui tanta pioggia,che per necessita si torno la detta hoste indietro,& appena si pote ricogliere et distendere.

Come Maghinardo da Sosinana prese Forli in Romagna. Cap. 148.

NEl detto anno,essendo tutta la Contea di Romagna,a'ubidienza di santa chiesa, sotto la guardia del uescouo d'Arezzo che n'era signore per lo Papa.Maghinardo da Susinana con certi gentili et grandi huomini di Romagna,per furto presero la citta di Forli,& in quella presono il Cõte Aghinolfo da Romena et figliuolo ch'era fratello del detto uescouo,et assedio il detto uescouo in Cesena,onde surse grãde guerra in Romagna,il detto Maghinardo fue uno grande & sauio tiranno,& fu della cõ-

MAGHINARDO

trada tra Casentino & Romagna,grãde castellano & cõ molti fedeli,sauio fu di guer ra & bene auẽturoso in battaglia,& al suo tempo fece gran cose,ghibellino fue di na tione,et in sue opere,ma co fiorẽtini era ghuelfo,et nimico di tutti loro nimici ghuel fi o' ghibellini che fossino,& in ogni hoste che fiorentini feciono a' sua uita, & in eta de da portare arme,sempre u'ando con sua gente in loro seruigio,& cio facea perche quando il padre mori c'hauea nome PietroPaganino grande gentile huomo,rimanẽ do Maginardo detto picciolo garzone con molti nimici cioe' i Conti Guidi, Vbaldi ni,& altri signori di Romagna il detto suo padre lo lascio alla guardia & manoualde ria del popolo,& comune di Firenze lui,& le sue terre,dalquale comune, & popolo benignamente fue acresciuto & guardato,& molto migliorato suo patrimonio & per questa cagione il detto Maginardo fu sempre fidellissimo,& grato al popolo, & comune di Firenze in ogni suo bisogno.

Come i fiorentini presono & disfeciono Ampinana. Cap. 149.

NEl detto anno,essendo rubellato per lo Conte Manfredi figliuolo del Conte, GuidoNouello,il castello d' Ampinana inMugello,ch'era di loro iuridittione, & era molto forte,& per contrario de fiorentini & del conte da Battifolle,che tenea Gattaia,si ui si pose a' hoste il comune di Firenze,& per piu tempo assediato s'arrẽdeo a' patti per molti difici che ui giettauano dentro,& hebbene il detto conte.3000. fio rini d'oro partendosene con suoi masnadieri,el detto castello per li fiorentini fue dis fatto infino a' fondamenti,& dallhora inanzi il comune di Firenze uso ragione ne co muni & uillate di detto castello,& recogli sotto sua signoria,faccendo loro pagare li bre & fattioni.

Come mori Papa Nicola d' Ascoli a' Roma. Cap. c.l.

NElli anni di Christo.1292.mori PapaNicola d' Ascoli nella citta di Roma,questi fu buono huomo,et di sãta uita,et fu dell'ordine defrati minori,ma molto fauo ro i ghibellini,& dopola sua morte,uaco la chiesa per discordia de cardinali.xviii.me si,che luna parte uoleua Papa a' petitione del Re Carlo,onde era capo messer Mateo Rosso delli Orsini,della contraria parte era capo messer Iacopo de Colonnesi.

D'uno grande fuoco che si apprese nella citta di Noione in Francia. Cap. c.li.

NEl detto anno,s'apprese fuoco nella citta di Noione in Francia,cioe' nella terra onde il beato santo Lois,fu nato,& fue si impetuoso & grande,che non ui rima se casa,ne chiesa che non ardesse,et etiandio la mastra chiesa di nostra dama,onde fu la casa & fabrica di messer santo Lois.& doue e' il corpo suo,laquale citta e' di grandeza della terra di Prato o' piu,nellaquale si ricieuette grandissimo danno di case d' Arnesi, & di thesoro & di molte persone che ui morirono.

Come fue eletto a' Re de Romani, Attaulfo Conte d' Anassi. Cap. c.lii.

NEl detto ãno fu eletto imperadore & a' Re de Romani, Attaulfo detto in latino Andeulfo Conte d' Anassi d' Alamagna ,ma non peruenne a' dignita imperiale, anzi fu morto,per Alberto Doge d' Osterich,figliuolo del Re Ridolfo in battaglia.

Come i fiorentini con hoste andarono infino alle porte di Pisa. Cap. c.liii.

NEl detro anno del mese di giugno i fiorentini con loro amista,iquali furono.xx v.centinai di caualieri & otto mila pedoni,per uendetta della perdita del Ponte Adera fecero hoste sopra Pisa,dellaquale h oste fu Capitano,messer Gentile delli Or sini di Roma,che uenne con.cc.caualieri Romani,& Campagnini,& l'insegna reale hebbe messere Gieri Spini,el pennone de feritori messere Nanni de Mozi,& fue una ricca & magna hoste,delle piu c'haueste fatta in que tempi la citta di Firenze,& stet tonui a' hoste.xxiiii.di,& andarono dila dalla badia a' san Souino,& a' q̃lla badia disfe ciono il campanile & tagliaronui un grande albero di sauina in dispetto de pisani, & per la festa di santo Giouanni corsono il palio' presso alle porti di Pisa,& fatto intor no a' pisa gran guasto,& arso dal fosso arnonico infino a' Pisa doue era nobilmẽte aca sato,& giardinato,si tornarono a' Firenze sani et salui sanza contasto,o' riparo de nimi ci,essendo il Conte da Monteseltro in Pisa,con otto cento caualieri nõ s'ardi di mo strarsi per uilta che sentia ne pisani,ma stettesi in Pisa a' guardia della terra.

De miracoli che mostro da prima la nostra donna in orto san Michele. Cap. c.liiii

NEl detto anno a' dì.iii.del mese di luglio,si cominciarono adimostrare grandi et. aperti miracoli nella citta di Firenze,per una figura della uergine Maria dipinta in uno pilastro della logia d'orto san Michele doue si uende il grano,sanando infermi, & dirizando attratti & di sgombrare imperuersati uisibilmente in grande quantitade,ma i frati predicatori & minori per inuidia o' per altra cagione non ui dauano fede,onde caddono in grande infamia de fiorétini. In quello luogo d'orto san Michele si truoua che fue anticamente la chiesa di san Michele in orto, laquale era sotto la badia di Nonantola in Lombardia,& fu disfatta per farui piazza,ma per usanza & deuotione dinanzi alla detta figura,per alquanti laici ui si cantauono laude,& crebbe tãto la fama de detti miracoli per li meriti di nostra dõna,che di tutta Toscana ui uenia la gente in peregrinagio come uengono hoggi per ogni festiuita di nostra donna,recandoui diuerse imagini di cera per grandi miracoli fatti,onde gran parte della detta logia,& intorno al detto pilastro se ne empie delle ditte imagini di cera,et crebbe tanto lo stato di quella compagnia,oue erano la miglior parte della buona gente di Firénze,che molti beneficii & limosine di lasciti fatti,& offerte ne seguirono a' poueri per anno piu di sei mila libre,& cosi seguita hoggi a' nostri di,sanza acqstare alcuna possessione. Comincieremo o'mai il libro ottauo oue diremo di molte cose auuenute per li tempi inanzi.

Finisce il settimo libro di questa Cronica.

INCOMINCIA LO OTTAVO LIBRO OVE TRATTA come nella citta di Firenze, si crio & leuo il nuouo & secondo popolo contro alla potentia de nobili,& feciõsi & criarono li ordini della iustitia contro i detti nobili,& cominciamento fue Giano della bella,& delle nouita di,& aduenimenti aduersi,& felici,che ne seguirono per li tempi,& delle altre nouitadi uniuerse. Cap. I.

NElli anni del nostro Signore Iesu Christo.1292.in calen di febraio,essendo la citta di Firenze,in grande & possente,& felice stato,in tutte le cose & cittadini di quella in grande richezza,ma non bene in accordo, però che per la grassezza,& soperchio del tranquillo, ilquale naturalmẽte genera superbia & nouita,si erano i cittadini di'quella tra loro inuidiosi & insuperbiti,& molti homicidii fatti & fedite & oltragi hauea luno a' laltro,& massimamente i nobili detti grandi,& possenti,contro a'popolani & impotenti,et cosi in contado come in cittade faceano forza & uiolenza nelle persone & beni altrui occupandoli,per laqual cosa certi buoni huomini artefici & mercatanti di Firenze,i quali amauano di ben uiuer si pensarono di mettere rimedio & riparo alla detta pestilentia,& acio fare fu de caporali intra li altri,uno antico & ualente huomo nobile popolano ricco & possente,ilquale hauea nome Giano della bella del popolo di san Martino,conseguito et consiglio daltri saui et possenti popolani,et facciendosi in Firenze,ordine et arbitrio a'corregere li statuti et le nostre leggi,si come per li nostri ordini consueto era di fare per anticho,ordinarono certe leggi et statuti molto forti & graui,contro a'grandi & possenti,che facieſſono forze o'uiolenze cõtra a' popolani,radopiando le pene comuni sopra loro diuersamente,et che fosse tenuto luno cõsorto per laltro,& che si trouassono le ragioni del comune,& queste leggi chiamarono li ordini della iustitia,& accio che fosseno conseruati,& messi a'esecutione,si ordinarono che oltre al numero de sei priori,iquali gouernauano la citta,fosse uno gõfaloniere di giustitia di sesto in sesto mutãdolo di due in due mesi,come si fãno i priori,& sonando la campana grossa de priori a'martello,& congregandosi il popolo a' dare il gonfalone della iustitia nella chiesa di san Piero scheragio,& prima questo nõ si usaua,& ordinarono che nullo de priori potesse essere di'casa nobili detti grãdi, che prima u'erano souente chiamati,cio erano certi de grandi,iquali erano mercatanti et

buoni huomini,& l'insegna del detto popolo & gonfalone fue ordinato, il campo bianco & la croce uermiglia,lunga per tutto il campo,et furono eletti mille cittadini partiti per sesto,con certi banderai per contrade a'ogni bandiera .50. huomini, iquali douessono essere armati & ciascuno con sopra sberga et scudo de l'arme del detto gō falone,& douessono trarre a'ogni romore,& richiesta del detto gōfaloniere a' casa o' uero palazo de detti priori,per fare esecutioni contro a'grandi,poi accrebbe il nume ro de detti pedoni in.2000.poi in.4000.& simile ordine di gente d'arme per lo po polo & cō la detta insegna s'ordino in contado,che si chiamauano le leghe del popo lo,el primo de detti gonfalonieri fue uno,Baldo rufoli di porta del duomo,& al suo tempo usci fuori col gonfalone con armi a'disfare & guastare i beni d'uno di casa gal li di porta santa Maria,per uno homicidio fatto nella persona d'uno popolano, nelle parti di Francia,questa nouita di popolo,& mutatione di stato fu molto grande alla citta di Firenze,& hebbe poi molte & diuerse mutationi,seguendo in bene & male del nostro comune,come inanzi faremo mentione per li tempi,& questa nouitade et cominciamento di popolo,non sarebbe uenuta fatta a'popolani,per la potéza de grā di,se non fosse che detti grandi di Firenze,in que tempi erano tra loro in piu brighe & discordie,che fossono stati dapoi che ghuelfi tornarono in Firenze,pero che gran guerra era tra Adimari & Tosinghi,tra Rossi & Tornaquinci,tra Bardi & Mozi,tra Gerardini & Manieri,tra Caualcanti & Bondelmonti, & in certi Bondelmonti et Giandonati, tra Visdomini et Falconieri, tra Bostichi et Foraboschi,et tra Forabo schi et Malespini,et tra Frescobaldi insieme,et traDonati insieme,et tra piu altri nobi li assai.

Come il popolo di Firéze,si parti et si pacifico co pisani et altri notabili. Cap. 2.

L Anno seguente del.1293.quelli che regeano il popolo di Firenze,per fortificare lo stato del popolo,et indebolire il podere de grādi,et possenti,iquali molte uol te acrescono et uiuono delle guerre richiesti da pisani di pace,iquali per le guerre era no molto infieboliti et abassati,il popolo di Firenze,nō guardando acio assentirono alla detta pace mandandone i pisani il conte Guido da Montefeltro loro Capitano, et disfacendo il ponte Adera,hauendo i fiorentini in Pisa liberta et franchigia, sanza pagare niente di loro mercatantie, et alla detta pace tennero i Lucheси et tutte le terre ghuelfe di Toscana ch'erano in legha co fiorētini,et nota che infino a'questo tē po et piu adrieto,era tanto il tranquillo stato di Firenze,che di notte non si serrauano le porte della citta,ne hauea gabelle in Firenze,et per bisogno chel comune hebbe di moneta per non fare libre si uenderono le mura uecchie et terreni dentro et difuori, a'chi u'era confinente,et per lordine del popolo molte iurisditioni, si racquistorono per lo comune,che Pogibonzi si reco tutto a'obedienza del comune che hauea iurisditione per se,et Certaldo,et Gambassi,et Catignano,et tolsesi a'conti la iurisditione di Viescha,et del terraio,et Gangerata et Moncione,et Barbischi,el castello di Lori, et casa Guicciardini,et in Mugiello molte possessioni c'haueano occupate i cōti Gui di, Vbaldini,et altri gentili huomini,si racquistarono per lo popolo,et racquistossi lo spedale di san Sebio, ch'era del comune occupato per grandi huomini,& sopra que ste cose fu caporale,uno ualente,& leale huomo popolano d'oltr' Arno chiamato Ca ruccio del Verre,si che nel cominciamento del popolo si feciono molte cose di bene comune,& achiunque fosse per adrieto occupato sua possessione per li grandi,& pos senti,difatto li fu renduta,in questo tempo chel popolo era fiero,& caldo in signoria, essendo fatto in Firenze,uno eccesso & malefitio,essendo il malfattore fugito & ito sene a'Prato,per lo comune di Firenze,fu mandato al comune di Prato,che rimandas sono lo sbandito,i pratesi per mantenere loro libertade, & franchigia non uollono ubidire,per laqual cosa il comune di Prato fu condennato per lo comune di Firenze in.10000.libre,o'rendesse il mal fattore mandandoui uno messo solo co una lettera,i pratesi per tutto questo non ubidirono,ond'el popolo & comune di Firenze,bandi rono hoste per guastare Prato,& gia mossa la camera dell'arme & le masnade a' pie de,& a'cauallo per lo comune,i pratesi recarono i dinari,et menarono preso il malfat

tore

Conte GVIDO da MONTE FELTRO

PRATO condennato in diece mila lire.

tore,& pagarono la condannagione, & cosi di fatto facea le cose l'acceso popolo di Firenze.

Duno fuoco che si apprese in Torcicoda in firenze. Cap. 3.

NEl detto anno M.cclxxxxiii s'apprese in firenze un grandissimo fuoco nella cõ trata detta Torcicoda tra san Piero magiore,& san Simone et arsonui piu di 30 case con gran danno ma non ui mori persona, & nel detto tempo si fecero intorno a san Giouanni i gheroni del marmo neri & bianchi per l'arte di calimala,che prima erano di macigni,& leuaronsene tutti i monimenti, & arche di marmo che li erano d'intorno & cio feciono per piu bellezza della chiesa.

Come si comincio gran guerra prima tral Re di francia,el re Adoardo d'inghilterra. Cap. 4.

NEl detto anno,hauendo hauuta battaglia,& ruberia in mare tra Guasconi, ch' erano huomini del Re d'inghilterra,& Normandi che sono sotto lo Re di frãcia,della quale i Normandi hebbono il pegiore,& uenendosi a dolere della ingiuria & danno riceuuto da Guasconi al re di Francia lo Re fece richiedere lo Re Adoardo d'inghilterra,ilquale per sorte tenea la Guascogna da lui douédogliene dare omagio,& mandogli dicendo che douesse fare lamenda a suoi Normandi, & uenisse in persona alla sua corte a farli omagio della detta Guascogna, per laqual cosa il Re Adoardo ch'era dì gran cuore,et di gran prodezza, & senno, & per suo ualore fatte hauea di gran cose oltra mare,et di qua,isdegno di non uolere fare l'omagio personalmente, ma mando in francia messere Amõdo suo fratello chel facesse, et satisfacesse el dannagio ricieuuto de detti Normandi,ma per orgoglio et cupidigia de francieschi,lo Re Filippo di francia non uolle acettare per hauere cagione di torre al Re d'inghilterra la Guascogna longamente da lui conceputa,& desiderata, per la qualcosa si comincio dura et aspra guerra tra frãcieschi et gli inglesi,in terra et i mare,onde molta gente ne morirono,et furonne diserti dalluna parte et dallaltra come inãzi faremo mentione per li tempi,el seguente anno lo Re Filippo di francia mando in Guascogna messere Carlo di Valois suo fratello, con grande caualleria,et prese Bordella, et molte terre et castella sopra lo Re d'inghilterra,et in mare misse grande nauilio incorso sopra lo re d'inghilterra.

Come fu eletto Papa Celestino.V.et come egli rinuncioe il papato. Cap. v.

NElli anni di Christo M.cclxxxxiiii del mese di luglio essendo stato uacata la chiesa dopo la morte di papa Nicola d'Ascoli piu di due anni per discordia de Cardinali ch'erano partiti,et ciascuna setta uolea papa uno di loro, essendo i Cardinali in perugia,et constretti molto da perugini che douessono elegere papa, come piacque a Dio di non chiamare nullo del collegio, et elessono uno santo huomo c'hauea nome frate Piero da Morrone d'Abruzi, questi era heremita di santa penitẽza,et per lasciare la uanita del mondo,ordino piu santi monastierii di suo ordine et andonne asare penitenza nelle montagne del Morrone,laquale era sopra Selmona. Questi come fu eletto et uenuto in corte,fu fatto et coronato papa, et incontanente per riformare la chiesa fece xii Cardinali del mese di settembre,la magior parte oltramontani a' petitione et per consiglio del Re Carlo di puglia,et cio fatto ando con la corte a Napoli ilquale dal Re Carlo fu riceuuto gratiosamẽte cõ grande honore,ma perche,il detto Papa era semplice,& nõ litterato,& delle põpe del mõdo nõ si trauagliaua,uolẽtieri,i Cardinali poco il pregiauano,&parea loro ad utile della chiesa hauere fatto mala elettione,il detto santo padre auegẽdosene,& nõ sentẽdosi suficiẽte al gouerno della chiesa,come quelli che piu amaua seruire a Dio, a'utile di sua anima che l'honore del mõdo,cercaua a ogni uia come potesse rinũtiare il papato,onde ĩtra li altri Cardinali della corte,uno era chiamato.m.Benedetto guatani di capagna, molto sauio discrittura,&delle cose del mõdo molto pratico,&sagace,ilq̃le hauea una grã uoglia di pueni re alla dignita papale,& q̃llo cõ ordine hauea cercato & ꝓcacciato col Re Carlo, et cõ Cardinali et gia haueua da loro l'ampromessa,laq̃le poi li uẽne fornita,q̃sti si misse dinãzi al sato apostolico,sentẽdo che gli hauea uoglia di rinũtiare il papato dicẽdoli,

che facesse uno nuouo decretale,cioe' che ponesse che per utile di sua anima ciascuno papa potesse rinuntiare il papato, mostrandoli lo esemplo di santo Clemente, che quando san Piero uenne a' morte, lascio che appresso lui fosse papa, onde santo Clemente per utile di sua anima non uolle essere, & fu in luogo di lui santo Lino, & poi santo Cleto Papa,& cosi seguito Papa Celestino,il consiglio del detto Cardinale messere Benedetto,el detto decreto fece, et cio fatto il di di santa Lucia di dicembre uegnente fatto concestoro di tutti i Cardinali in loro presenza si trasse la corona,& lamato Papale,et rinuntioe il papato,et partissi dela corte et tornossi a essere heremita,&a fare penitenza,et cosi regno nel Papato v mesi,et .8.di Papa Celestino, ma poi il suo successore messere Benedetto Guatani detto disopra,il quale fu dopo lui chiamato papa Bonifatio,si disse et cosi fu uero,che fece pigliare il detto Celestino al monte santo Angelo in Puglia disopra a'Bastia,oue s'era ridotto afare penitenza,et chi disse che ne uolea andare in Schiauonia,et priuatamente nella rocca di Fummone in campagna, il fece tenere in cortese prigione,accio che lui uiuendo non si potesse oporre alla sua elettione,pero che molti christiani teneano Celestino per dritto et uero Papa,nō istante la sua renuntiagione,oponendo ad si fatta dignita come il Papato, che per neuno decreto non si potea renuntiare,& perche santo Clemente,rifiutasse la prima uolta,il Papato,i fedeli pure il teneano per Papa,et conuenne pure che poi fosse Papa doppo santo Cleto,ma ritenuto preso Celestino nella detta roca di Fummone nel detto luogo poco uiuette, et morto lui quiui fu sepellito in una picciola chiesa fuori di Fumone in una chiesa di suo ordine molto poueramente, et messo sotterra piu di.x. braccia accio che suo corpo non si ritrouasse,ma ad sua uita,et dopo la sua morte fece Iddio molti et aperti miracoli,onde molta gente in lui hauea grande diuotione,et poi certo tempo apresso dalla chiesa di Roma,et da Papa Giounani xxii fu canonizato,et chiamato santo Pietro da Morrone come inanzi al detto tempo faremo mentione.

Come fu eletto et consegrato Papa Bonifatio ottauo et de suo notabile. Cap. 6.

NEl detto anno messere Benedetto Guatani Cardinale, hauendo per suo senno et sagacita adoperato che Papa Celestino hauea rifiutato il papato,come nel passato capitolo hauemo fatta mentione,segui la sua impresa,et tanto adopero co Cardinali,et col procaccio del Re Carlo,il quale hauea la mista di molti Cardinali,et spetialmente di xii nuoui eletti per Papa Celestino,et stando elli nella detta terra una sera di notte sconosciutamente con poca compagnia ando dinanzi al Re Carlo, et disseli re Carlo il tuo Papa Celestino, tha uoluto et potuto seruire ma nō ha saputo, onde se tu adoperi co tuoi amici Cardinali,che io sia eletto Papa. Io sapro, & uorro, & potro, promettendoli per sua fede,& sacramento di metterui tutto il podere della chiesa. Allhora lo Re fidandosi di lui li promisse,& ordino che suoi xii Cardinali li dessono le loro boci,& essendo alla elettione messere Matheo Rosso, & messere Iacopo della colonna ch'erano capo delle sette de Cardinali sissi acorsono di cio,&incontanente li diedono le loro boci,el primo fu messere Mattheo,&in questo modo fu eletto Papa nella citta di Napoli la uilia della natiuita di Christo del detto anno, & incontanente che fu eletto si uolle partire con la corte di Napoli & uenne a Roma, & la si fece coronare con grande solemnitade, & honore in mezo gennaio. Et cio fatto la prima prouisione che fece sentendo che gran guerra s'era cominciata tra lo Re Filippo di Francia,& lo Re Adoardo d'inghilterra,per la questione di Guascogna,si mandoe oltre monti dui legati Cardinali che li pacifichassino insieme,ma poco ui adoperarono pero che i detti signori rimasono i magiore guerra che di prima. Questo Papa Bonifatio fu d' Alagna di campagna assai gentile huomo di sua terra figliuolo di messere Lifredi Guatani,& di sua natione ghibellino,&mentre ch'era Cardinale fu loro protettore,& spetialmente de Thodini di Thodi,ma poi che fu fatto papa molto diuenne guelfo,& molto fece per lo Re Carlo, nella guerra di Cicilia, con tutto che per molti saui si disse, che li fu partitore di parte Guelfa, come inanzi ne suoi processi si potra comprendere perch fia buono intēditore,molto fu magnanimo et signorile

et uolle

& uolle molto honore,& ſeppe bene mantenere,&auanzare leragioni della chieſa,& per lo ſuo ſauere & podere molto fu ridottato & temuto,pecunioſo fu molto per agrá dire la chieſa & ſuoi parenti non faciendo conſcienza di guadagno,che tutto diceua che gliera licito quel ch'era della chieſa, & come fu fatto Papa anullo tutte le gratie de uacanti fatte per Papa Celeſtino,chi nõ haueſſe la poſſeſſione,& fece fare al Re Car lo uno ſuo nepote conte di Caſerta,& due figliuoli del detto ſuo nepote, luno Conte difondi & laltro conte di palazzo & compero il caſtello delle militie di Ro.che furo no il palagio di Ottauiano imperadore,& quello fece creſciere, & rehedificare con grande ſpendio,& piu altre forti & belle caſtella in campagna & in marẽma, & ſem- pre la ſua ſtanza fu,il uerno a' Ro. &la ſtate a Rieti et in Oruieto,ma poi il piue in Ala gna per agrandire la ſua citta. Laſcieremo alquanto del detto Papa, ſeguendo di tem- po in tempo le nouita ſtate per lo uniuerſo mondo, & maſſimamente di quelle di fi- renze di che molto acreſcie la materia.

Come ſi fondo di prima nella citta di firenze la chieſa di ſanta Croce de frati minori. Cap. 7.

Fondatione de la chieſa di ſãta Croce in fi- renze.

NElli anni di Chriſto M.cclxxxxiiii,il di di ſanta Croce di magio, ſi fondo in firẽ ze la grande & nuoua chieſa di frati minori detta ſanta Croce,& alla conſegra- tione della prima pietra che ſi miſſe ne fondamenti ui furono molti ueſcoui,prelati, & chierici & religioſi,& la podeſta & capitano & priori,et tutta la buona gente di fi- renze huomini et donne con gran feſta & ſolemnitade,et cominciaronſi i fondamen ti prima dalla parte di drieto doue ſono le capelle,perche quiui era la chieſa uechia, et rimaſe allo ufficio de priori et frati infino che furuno murate la capelle nuoue.

Della nouita c'hebbe in firenze per cagione del nuouo popolo,et come fu cac- ciato Giano della Bella Cap. 8.

NEl detto anno del meſe di gennaio,eſſendo di nuouo entrato nella ſignoria de la podeſta di firenze,meſſere Gianni da Lucino di Comino, hauendo dinanzi uno proceſſo duna acuſa fatta contra a meſſere Corſo de Donati,nobile, et poſſente cittadino de piu di firenze,per cagione chel detto meſſere Corſo doueua hauere mor to uno famigliare di meſſere Simone Galaſtrone ſuo conſorto ad una miſchia et fedi te,lequali haueano hauute inſieme,et quello famigliare u'era ſtato morto,onde meſſe re Corſo Donati,era andato dinanzi con ſicurta della detta podeſta, a' preghi d'altri amici et ſignori,accio che non haueſſe danno, onde, il popolo attendea che la detta podeſta,condannaſſe,il detto meſſere Corſo. Et gia era tratto fuori il gonfalone della iuſtitia per fare la eſecutione, et la detta podeſta il proſciolſe,per la quale coſa letta in palagio della podeſta la detta proſciogligione,et condannato meſſere Simone Gala- ſtrone delle fedite,il popolo minuto a furore gridando muoia la podeſta a corſa uſci rono di palagio,rigridando a l'arme a l'arme e t uiua il popolo,onde grã parte del po- polo fu in arme et ſpetialmente,il popolo minuto,et traſſono a caſa Giano della bella loro capitano et lui ſi dice che li mando col fratello al palagio de priori a' ſeguire, il gonfalone della giuſtitia,ma cio non feciono, anzi traſſono a furore al palagio della podeſta,et con arme et baleſtra aſſalirono il detto palagio,et miſſono fuoco nella por ta et entrarono dentro,et ſſono et rubarono la detta podeſta,et tutta ſua famiglia uitu peroſamente,ma il detto meſſere Corſo,per tema di ſua perſona ſi fugio di palagio di tetto in tetto che allhora non era coſi murato,della quale furia,i priori ch'erano aſſai uicini al palagio della podeſta furono forte turbati et diſpiaque loro,ma per lo sfrena to popolo nõ lo poterono riparare,ma rachetato il detto romore alquanti di apreſſo i grandi huomini, che non dormiuano in penſare d'abattere Giano della bella, per- che era ſtato de caporali, et cominciatore delli ordini della iuſtitia, et oltre accio per abbaſſare i grandi uolle torre a capitani della parte il ſugello, el mobile della parte ch'era in grande quantitade, & recarlo in comune, non per chelli non foſſe guel fo, & di natione Guelfa, ma per abaſſare la potenza de grandi, iquali grandi ue- gendoſi coſi trattare, faccoſtaro in ſetta col cholleggio de giudici, & notari,

i quali si teneano grauati da lui,& cõ altri popolani grossi amici & paréti de grãdi che non amauano che Giano della bella fosse in comune magiore di loro, & ordinarono di fare uno gagliardo ufficio di priori,& cosi feciono,& trassesi fuori anzi al tempo usato,& cio fatto come furono allo ufficio si ordinarono col capitano del popolo,& feciono formare una notificagione et inquisitione contra el detto Giano della bella,et altri suoi consorti & seguaci,& di quelli che furono caporali a mettere fuoco nella porta del palagio, opponendo come haueano messa la terra a' rumore, & turbato il pacifico stato,& assalito lo podesta contra li ordini della iustitia,per laqualcosa il popolo minuto si turbo molto & andauano a casa Giano della bella, & profereuansi d'essere con lui in arme,& difenderlo & di correre la terra se bisognasse,& combatter la, & trasse il fratello in orto san Michele un gonfalone con l'arme del popolo, ma Giano ch'era un sauio huomo,se non ch'era un poco presuntuoso,uegendosi tradito et ingãnato da coloro medesimi ch'erano stati con lui a'fare il popolo,& uegẽdo che la loro forza con quella de grandi era molto possente, & gia erano raunati armati a' casa priori non si uolle mettere alla uentura della battaglia cittadinesca per non guastare la terra,& per tema di sua persona non uolle comparire,ma cessossi, & partissi di firenze a' di v di marzo,sperando chel popolo il rimetterebbe anchora in stato, onde per la detta acusa ,ouero notificagione,fu per contumacia condannato nella persona & sbandito & mori in esilio,et tutti suoi beni disfatti, & cierti altri popolani a cusati con lui,onde di lui fu grandissimo danno,alla nostra citta,et massimamente al popolo,pero che li era il piu leale huomo et diritto popolano di firenze,amatore del bene comune,et quelli che mettea in comune et nonne traeua, era presuntuoso, et uolea le sue uendette fare et fecene alcuna contra li Abati suoi uicini col braccio del comune,et forse per li detti peccati fu per le sue leggi medesime c'hauea fatte atorto,et senza colpa per li non giusti giudicato,et nota che questo e' grande esemplo a quegli cittadini che sono auenire di guardarsi di non uolere essere signori di loro cittadini,ne troppo presuntuosi,ma distare contenti alla comune cittadinãza,che quelli medesimi che lo haueano aiutato salire,per inuidia il tradirono, et pensarono d'abatterlo, et essene ueduta sperienza uera che in firenze per antico,et nouello chiunque se fatto caporale di popolo o duniuersitade si e' stato abattuto per lo ingrato popolo, et mai non rende altri meriti.Di questa nouitade hebbe grande mutatione et turbatione il popolo,et la citta di firenze et dallhora inanzi li artefici el popolo minuto poco podere hebbono in comune,ma rimase al gouerno de popolani grassi et possenti di firenze.

Come per lo popolo di firenze fu rehedificata et acresciuta santa reparata et nominata santa Maria del Fiore. Cap. ix.

NEl detto anno,essendo la citta di firenze in assai tranquillo et buono stato,essendo passate le fortune del popolo per le nouita di Giano della bella, i fiorentini s'acordarono di rinouare la chiesa magiore di firenze,laqle era di molto grossa forma et picola a cõparatione di si fatta citta, & ordinarono di criescierla et di tirarla adrieto et di farla tutta di macigni con figure intagliate,et fondossi con grande solemnitade,il di di santa Maria di settembre per lo legato del Papa Cardinale con piu uescoui et prelati,et fuui podesta et capitani et priori,et tutti li ordini delle signorie di firenze, & consegrossi a' honore di Dio & di santa Maria,nominandola santa Maria del Fiore,con tutto che mai non si muto il primo nome per lo uniuerso popolo, cioe' santa Reparata,& ordinossi per lo comune alla fabrica,& lauorio della detta chiesa una gabella di.iiii.danari per libre di cio che usciua della camera del comune, & soldi.ii.per capo duno,el detto legato & uescoui ui lasciarono grande indulgentie, & perdoni a chi ui facieste aiuto & limosine.

Come a' somossa de ghibellini uenne in Toscana per uicario d'imperio messere Gianni Celoria. Cap. x.

NEl detto anno 1294,uno ualẽte &gẽtile huomo della casa del cõte di Borgogna chiamato.m. Giãni di celoria, ad somossa della parte ghibellina di Toscana,& cõ loro fauore ipetro da Alberto doge d'osterich re de Ro.d'essere uicario d'imperio in Toscana

in Toſcana con 500 caualieri Borgognoni,& Tedeſchi & ariuo nella citta d'Arezzo et in quella cõ li Aretini Romagnoli & uſciti di firẽze comincio guerra co fiorẽtini et Saneſi,et coſi ſtette bene uno anno,alla fine non piacẽdo a ghibellini, perche era di lingua francieſcha,et ſoſpetto onde poi p procaccio di Papa Bonifatio, a' petitione del comune di firẽze,et de guelfi di Toſcana,p accordo ſi parti cõ ſua gente et tornoſſi in Borgogna lanno di Chriſto 1295 ,et hebbe dal comune di firẽze 30000 di fiorini doro et ſimile per rata dalle altre terre guelfe di Toſcana,et mãdorõlo uia,et nel detto anno mori infirẽze uno ualente cittadino,ilquale hebbe nome.m. Brunetto Latini,il quale fu uno grande filoſofo,et fu ſommo maeſtro in rethorica tanto in bene ſapere dire,quãto in bene dittare,et fu quelli che diſpoſe la rethorica di Tullio, et fece il buono et utile libro detto teſoro,el teſoretto,et la chiaue del teſoro,et piu altri libri infilo ſofia,et quello de uitii et delle uirtu,et fu dittatore del noſtro comune,ma fu mõdano huomo,et di lui hauemo fatta mentione , perche elli fu cominciatore et maeſtro in di groſſare i fiorentini,et farli ſcorti in bene parlare et in ſapere guidare et regiere la noſtrarepublica ſecondo la politica.

Brunetto latini e suoi libri THESORO THESORETTO CHIAVE del Thesoro

Come Papa Bonifatio canonizo la memoria di ſanto Luis di Francia. Cap. xi.

NEl detto anno Papa Bonifatio,co ſuoi frati Cardinali,nella citta d'Oruieto , canonizo la memoria del buono Re Luis di francia,ilquale mori per la chriſtiani ta ſopra la citta di Tunizi,trouando p uere teſtimonianze di lui ſante ,et buone opere a ſua uita et alla fine hauẽdo Iddio moſtrati p lui uiſibili et aperti et mãifeſti miracoli.

Come i nobili della citta di Firẽze furono in arme per rompere et abattere lo ſtato del popolo. Cap 12.

NElli anni di Xpo M.cclxxxxv adi vi di luglio,i grandi, et poſſenti della citta di firenze uegendoſi forte grauati da nuoui ordini della iuſtitia, fatti per lo popolo,et maſſimamente diquello ordine che dice che luno conſorto ſia tenuto per laltro, et che la proua della publica fama foſſe per due teſtimoni, hauendo ſul priorato loro amici, ſi procacciarono di rompere li ordini del popolo, et prima ſi pacificarono inſieme di grãdi inimiſtadi c'haueano tra loro,et ſpetialmẽte tra li Adimari,i Toſinghi, et Mozi,et Bardi , et cio fatto feciono ad cierto di ordinato loro raunata di gente,et uennero,et richieſero i priori,che detti capitoli foſſero corretti,per laqualcoſa tutta la gente della cittade fu ad arme et a romore , i grandi per ſe a caualli couerti con loro ſeguito di contadini,et altri maſnadieri a pie in grande quantitade , et ſchieraronſi parte di loro nella piaza di ſan Giouãni, de quali hebbe l'inſegna reale meſſere Foreſe delli Adimari,laltra raunata feciono alla piaza a ponte , onde hebbe l'inſegna meſſere Vanni de mozi,laltra raunata fecero in mercato nuouo,onde hebbe la inſegna meſſere Geri Spini,per uolere correre la terra,i popolani ſi ritirorono tutti con loro ordine ſopra ſegne et bandiere,et furono in grande numero, et aſſeragliarono le uie della citta in piu parte,accio che caualieri non poteſſono correre la terra,et raunaronſi al palagio della podeſta,et a caſa i priori che ſtauano allhora in caſa Cierchi dietro a ſan Brocolo et trouoſi il popolo ſi poſente et ordinato di forza di gente d'arme , et dierono compagnia a Priori perche u'erano in ſoſpetto de magiori et piu poſſenti , et piu ſaui cittadini popolani di firenze,uno per ſeſto,che i grandi non hebbono nulla forza ne podere contra loro,ma il popolo harebbe piu toſto potuto uincere et ſopraſtare a' grandi,& cacciarli,ma per lo migliore,per non fare battaglia cittadineſcha,ſanza altra nouita rimaſe il popolo in ſuo ſtato et ſignoria,ſaluo che doue la proua della publica fama era per due teſtimoni ſi miſſe che foſſe per tre , et cio feciono i Priori contra a uolonta de l popolo, ma poco appreſſo ſi riuoco et torno nel primo ſtato , ma pure queſta nouita fu radice et cominciamento dello ſconcio , et male ſtato chenne ſegui alla citta di Firenze pocho appreſſo che dall'hora inanzi i grandi non finarono giamai di cierchare uia , & modo di potere abattere il popolo alloro podere, & i chaporali del popolo non finarono ſe non di trouare uia da fortifichare, il popolo & , d'abaſſare i grandi, fortifichando li ordini della iuſtitia, & feciono torre a grandi le loro baleſtra groſſe,& comperare per lo comune,& molti caſati che

hauendo alcuno morte di suoi o d'altra buona gente per l'una parte o per l'altra ciascuna parte si disarmò e racquetossi la città

nõ erano tiráni,ne di grande podere,ſi traſſono del numero de grãdi, & miſſono nel popolo per iſcemare il podere de grandi accreſciendo quello del popolo,& quando i detti priori uſcirono dello uffcio,furono loro pichiate le pãche dietro cõ le cauiglie & gittati molti ſaſſi,perch'erano ſtati cõſentiẽti a fauorare i grãdi,& per queſto romore,& nouitade,ſi muto' nuouo ſtato di popolo in firenze,onde furono capo Mãcini, Magalotti, Altouiti,Peruzi, Acciaiuoli Cerretani & molti altri.

Come Papa Bonifatio accordo di pace lo re Carlo & fiorentini con don Giamo d'Araona Re di Cicilia. Cap. 13.

NElli anni di Xpo 1295 mori lo re Amſus d'Araona, per la cui morte dõ Giamo ſuo fradello,ilquale s'hauea fatto coronare,& tenea il reame di Cicilia cerco pace cõ la chieſa,& col re Carlo,& p mano di Papa Bonifatio ſi fece in q̃ſto modo chel detto dõ Giamo togliesſe p moglie la figliuola del re Carlo,& rifiutaſſe la ſignoria di Cicilia,& laſciaſſe li ſtadichi che lo re Carlo hauea laſciati in Catalogna i Araona,cio era,Ruberto,Ramõdo,& Giouãni ſuoi figliuoli cõ altri baroni ꝓuenzali & caualieri, el Papa col re Carlo promiſſero di fare renũciare Carlo di Valois fratello del re di frãcia al priuilegio che li hauea fatto Papa Martino.iiii.del reame d'Araona & pche acio acõſentiſſe, li diede lore Carlo la Cõtea d'Angio,et la figliuola p moglie,& p cio fornire lo re Carlo in pſona andando in francia,& lui tornando con lo accordo fatto,& co ſuoi figliuoli iquali hauea liberi di ꝓgione,paſſo p la citta di firenze, nella quale era giauenuto da Napoli per farliſi incõtra Carlo martello ſuo figliuolo re d'Vngheria, & i ſua cõpagnia,cc.caualieri frãcieſchi & ꝓuenzali & del regno,tutti giouani ueſtiti col re duna diuiſa,ſcarllatto & uerde bruno,tutti cõ ſelle duna aſiſſa a' palafreno rileuate d'argiento,& doro con l'arme a quartieri a gigli a doro,& cierchiati roſso &d'argiento cioe' l'arme dungharia,che parea la piu bella cõpagnia, che mai haueſse un giouane re cõ ſeco.Et in firenze dimoro piu di.xx.giorni attẽdendo lo re Carlo ſuo padre et ſuoi fratelli,et da fiorẽtini li fu fatto grandiſsimo honore et elli moſtro grãde amore a fiorentini,ondelli hebbe molto la gratia di tutti,etuenuto lo re Carlo, Ruberto et Ramõdo et Giouanni ſuoi figliuoli in firẽze col Marcheſe di monferrato, che douea hauere per moglie la figliuola del re,fatti in firẽze piu caualieri et riceuuto molto honore,et piu preſenti da fiorẽtini lo re Carlo,cõ tutti i fiorẽtini n'ando a corte di Papa,et poi a' Napoli et cio fatto,et meſſo ad eſecutione per lo Papa, et per lo re Carlo tutto il cõtratto della pace,dõ Giamo ſi parti di Cicilia et andoſſene in Araona,et del reame ſi fece coronare,ma di cui ſi foſſe la colpa,o del Papa o' di dõ Giamo,lo re Car. ſi trouo ingãnato,che doue lo re Carlo ſi credete hauere l'iſola di Cicilia ſanza cõtaſto partitone dõ Giamo Federigo ſeguẽte ſuo fratello ui rimaſe ſignore, et da ciciliani ſene fece coronare cõtra uolonta della chieſa dal ueſcouo di Cefalonia,onde'l papa moſtro gráde turbatione cõtra dõ Giamo et cõtra Federigo ſuo fratellõ,& fece citare acorte il detto don Giamo ilquale ui uenne lanno apreſſo come inanzi faremo mẽtione.

Come fu cacciata parte guelfa di Genoua. Cap. 14.

NEl detto anno ſi comincio grande guerra tra cittadini di Genoua, tra la parte guelfa,onde era capo i Grimaldi,et la parte ghibellina,onde erano capo li Orii et Spinoli,et cio parue ſi ſcopriſſe per inuidia che nacque tra loro per la ſignoria della terra, che la ſtate medeſima haueano fatta la magiore,et piu richa armata in mare che ſi faceſſe mai per neuno comune per andare ſopra Venituani,che fudi piu.cxl.galee,et allhora fu Genoua el ſuo podere nel magiore colmo che la foſſe mai che poi ſempre uenne calando,et parue che in quello ſtuolo ſi cominciaſſe la diſſenſione tra loro,che non paſſarono piu auanti che Meſſina c'haueano ordinato d'andare infino a Vinegia,& tornati a Genoua cominciarono tra loro battaglia cittadina,laquale duro piu'di ſaettandoſi & combattendoſi di di & di notte,onde molti ne morirono dalluna parte & dallaltra,& in piu parti della citta miſſono fuoco & arſe quaſi tutta la riua,& la chieſa magiore di ſanto Lorenzo, & piu caſe & palazi. Alla fine que di caſa Dorio,& Spinoli,& loro ſeguaci ſotto trattato di triegua ſi fornirono di molta gente di Lõbardia,& della riuiera,& trouaronſi ſi forti che p forza ne cacciarono i Grimaldi,et loro ſeguaci guelfi,& cio fu del meſe di gennaio li anni di Chriſto.1296.

Di ceirte

Di certe nouitadi & mutationi c'hebbe tra ſignori de Tartari. Cap. xv.

NEl detto anno,eſſendo imperadore de Tartari di Perſi & del Turigi Baido çane fratello ſtato de Argon cane,onde adrieto il alcuna parte facemo mentione,& ſe Argon fu amico de Chriſtiani,queſto Baido fu chriſtianiſſimo,& nimico de Saraci ni per la qualcoſa i Saracini di ſuo paeſe con cierti ſignori de Tartari,con diſpendio et gran promeſſe che feciono et ordinarono Caſſano ſuo nepote figliuolo ſtato d'Argõ ſi rubello dal detto Baido & uenne in campo con grande eſercito di Tartari per com battere con lui,Baido uegendoſi da gran parte de ſuoi tradito ſi miſſe a fugire, il quale dal detto Caſſano fu ſeguitato & ſconfitto,& morto,& rimaſe ſignore,il detto Caſſa no. Et come fu in ſignoria con la forza de Saracini che con lui tennono,incontanente muto ſua condittione,& come hauea amati i ſaracini,& hodiati i chriſtiani, ſi riuolſe & diuenne nimco de ſaracini & amico de chriſtiani,& diſtruſſe tutti coloro che lo ha ueano cõſigliato d'eſſere cõtra i chriſtiani,& apreſſo fece molte coſe in bene della chri- ſtianitade per raquiſtare la terra ſanta come inanzi faremo mentione.

Come Maginardo da Suſinana preſe la citta d'Mola in romagna. Cap. 16.

NElli anni di Xpo 1296,in Calen. Aprile Maginardo da Suſinaua,onde adrieto ha uemo fatta mentione hauendo guerra con Bologneſi per cagione della guerra di Forli & daltre terre di romagna,onde i bologneſi haueano la ſignoria, & faceua le gha col Marcheſe da Ferrara,il quale ſimilmente hauea guerra co bologneſi,& hauea nome Azzo Marcheſe,il detto Maginardo con aiuto di ſua gente, et de ghibellini di romagna uenendo con hoſte ſopra la citta d'Imola,oue erano i bologneſi con loro forza combattendo con loro li ſconfiſſe con gran danno di preſi & di morti,et preſe la citta d'Imola con molti bologneſi che dentro u'erano.

Come il comune di firenze fece fare il caſtello ſan Giouanni,& caſtello francho in Vald'arno. Cap. 17.

NEl detto anno,eſſendo il comune & popolo di firenze in aſſai buono, et felice ſtato,con tutto che grandi haueſſono uoluto et cominciato a contradiare il po polo,come detto hauemo adrieto,il popolo per meglio fortificarſi in contado,et ſce- mare la forza de nobili,et potenti del contado,et ſpetialmente quella de Pazzi Vberti ni di Vald'arno,ch'erano ghibellini ſi ordinarono che nel detto Vald'arno diſopra ſi faceſſono due nobili terre,et caſtella,luno tra feghine et monte Varchi,et poſonli no- me caſtel ſan Giouanni,laltro in Caſuberti,alloncontro paſſato Arno, et poſonli no- me Caſtel frãco,et frãcarono tuti li habitãti de detti caſteli d'ogni fatione,et ſpeſa di co mune p.x.anni,onde molti fedeli de Vard'arno de Pazi et Vbertini,et di que da Ricaſo li,et de cõti etdaltri nobili,p eſſere frãchi ſi fecero terazani de detti caſtelli,p laqualcoſa in picciolo tẽpo crebbono et multiplicarono aſſai et diuẽnero buone et groſſe terre.

Come don Giamo d'Araona ſi ſcuſo al Papa et allegoſſi elli e Rugieri delloria col Re Carlo per eſſere contra a don Federigo ſuo fratello. Cap. 18.

NEl detto anno,et a richieſta di Papa Bonifatio,don Giamo Re d'Araona uẽne a'Roma al detto Papa,et meno ſeco la Reina Goſtanza ſua madre figliuola che fu del Re Mãfredi,et meſſere Rugieri delloria ſuo Amiraglio a quali il Papa fece grã de honore,et ricomunicolli,el detto Re Giamo ſi ſcuſo della impreſa che don Fede- rigo d'Araona ſuo fratello hauea fatta della ſignoria di Cicilia,et come non era ſtato di ſuo cõſentimento,et non ne ſenti neuna coſa,giurando in mano del Papa et del re Carlo,che a richieſta del detto re Carlo ſarebbe perſonalmẽte cõ ſua forza et gẽte cõ tra don Federigo ſuo fradello in aiuto del Re Carlo,ad racquiſtare la Cicilia, & ſimi- le promeſſa,& ſacramento fece fare a' meſſere Rugieri delloria ſuo Amiraglio,per la qualcoſa,il Papa fece il detto Re Giamo Amiraglio & Gonfaloniere della chieſa in mare quando ſi faceſſe paſſaggio oltra mare, & priuilegiollo dell'iſola di Sardigna conquiſtandola ſopra i piſani o' chi n'haueſſe ſignoria,& fece il detto Papa che lo Re Carlo perdono ogni offeſa riceuuta per lui,& meſſere Rugiere delloria & fecelo ſuo Amiraglio con uolonta di don Giamo,per la qualcoſa ſapiendolo don Federigo li tolſe tutte ſue rendite,& honori c'hauea in Cicilia, & a un ſuo nepote oponendogli tradigione fece tagliare la teſta.

Come il conte di Fiandra,el conte di Bari si rubellarono al Re di Francia & alle garonsi con Re Adoardo. Cap. xix.

NEl detto anno il conte Guido di Fiandra,el conte di Bari genero del re d'inghilterra si rubellarono dal Re di Francia per oltragi riceuuti da lui,& da sua gente & allegaronsi col Re Adoardo d'inghilterra intra le altri principali cagioni di questa rubellagione si fu pche il detto conte Guido hauea maritata una sua figliuola a' un figliuolo del re d'inghilterra,sanza consentimento o richiesta del re di Frãcia, onde nõ piacendo allo detto Re di Francia,mando per el conte & per la Contessa, & per la loro figliuola,& quãdo furono a Parigi lo Re fece ritenere la detta dõzella i cortese prigione,perche non fosse moglie del suo nimico,& poco tempo apresso ui morio, & dissesi che fu fatta morire di ueleno,il conte uedendo ritenuta sua figliuola, & elli da legieri guardia,guardare per lo Re si parti priuatamente di Parigi et fugissi in Fiandra et dogliendosi a figliuoli,et alla sua gente del torto riceuuto dal Re di Francia di sua figliã,fece le sue terre rubellare al Re et in Lilla misse a guardia Ruberto suo prio figliuolo et in Doai Guielmo suo secondo figliuolo,et in Coltrai, messere Gianni di Namuro suo figliuolo,el conte rimase alla guardia di Brugia,el Duca di Bramãte suo nepote alla guardia di Guanto,per la qualcosa lo Re di Francia con grande hoste ando in Fiandra con la magiore parte di sua baronia,et con piu di.x.mila caualieri et popolo innumerabile,et posesi a' hoste ad Lilla oue era.m.Ruberto di Fiandra, el Siri di Falcamonte d'Alamagna con piu soldati Tedeschi i quali difendeano la terra francamẽte.In questa stanza,il conte d'Artesse scõfisse i Fiaminghi a'Fornes,et lo re d'inghilterra arriuo in fiandra,come si trattera nel seguente capitolo,per la qualcosa et ancho ra perche Lilla non era bene proueduta ne fornita di uettuagli a s'arende la terra al Re di Francia, et andonne sano et saluo messere Ruberto di fiandra, con tutti soldati Tedeschi,et hauuta il Re di francia Lilla,prese la sua gente Bettona et piu altre uille di fiãdra,et fece poi lo Re di frãcia caualcare alle terre del cõte di Bari,et ardere,et guastare.

Come il conte d'Artesse sconfisse i Fiaminghi a'Fornes et come il Re d'inghilterra passoe in Fiandra. Cap. zo.

NEl seguente anno 1297,essendo cresciuta la guerra al Re di francia per lo re d'inghilterra,et per la rubellatione del conte di Fiandra, et di quello di Bari, come detto hauemo,si fecero legha anchora contra lui col Re Attaulfo d'Alamagna et mãdolli il re d'inghilterra 30 mile marchi di sterlini, accio che uenisse con suo sforzo in Fiandra per assalire il reame di Francia,et cosi promisse et giuro, et lo Re d'inghilterra promisse,uenirui in persona,et uennero alquanti caualieri Tedeschi in Fiandra al soldo de Fiaminghi,i quali uolendo co Fiaminghi insieme assalire la contrada d'Artesse,il conte d'Artesse,cõ grande caualleria di francieschi,tornati di Guascogna in Artesse,per la detta guerra cominciata per li fiaminghi il conte d'Artesse,essendo gia renduta la uilla di Berge alla marina,si fece loro incontro a'Fornes in fiandra, et quiui cõbatendo insieme ifiaminghi et Tedeschi,furono scõfitti,et morti,il conte Guielmo di Giulieri et Arrigho cõte di Bielmonte,el sire di Giaura,et piu altri baroni,et caualieri Tedeschi et fiaminghi,con piu di 3000 tra apie et a cauallo morti et presi, et dopo la detta sconfitta,il conte d'Artesse prese Fornes,et fecero le comandamenta tutte le terre della marina,et la ualle di castella,in questo il Re Adoardo d'inghilterra,con grãde nauilio et cõ.M.et piu buoni caualieri,et con gente a piede assai arriuo in fiandra, al ponte della Suina,si come hauea promesso p la legha fatta col Re d'Alamagna, el cõte di fiandra,& prese la uilla di Brugia laquale fu abandonata da francieschi, perche non haueano forteza ne di mura ne di fossi,& poi n'ando a' Guanto,pero che Brugia nõ era forte,& li grandi borghesi di Brugia erano tutti dalla parte del Re, onde nõ si fidaua di stare in Brugia, a'Guanto era il conte di fiandra per attendere il re d'Alamagna,ilquale per piu moneta che si disse c'hebbe dal Re di francia,non uenne come hauea promesso, & giurato, et chi disse chel detto Re d'Alamagna rimase,per guerra chel Re di francia,per suoi danari & promessa di parentado li fece muouer al Duca d'Osterich,& a questo diamo piu fede, onde il Re Adoardo uegendosi ingannato

ouero

ouero fallito dal Re d'Alamagna, & ſentendo il gran podere del Re di Francia, & com'era gia moſſo con tutta ſua baronia, hauuto Lilla per uenire contra lui a' Guanto, & gia era a' Coltrai in Fiandra, per laqual coſa il Re d'Inghilterra, non ſi afido di dimorare in Fiandra, pero che uenuto il Re di Francia con ſua hoſte il conue niua eſſere ſopra preſo, o'aſſediato in Brugia o'in Guanto o'uenire a'battaglia con lui, et dapoi che non era uenuto il Re d'Alamagna con ſua gente, non hauea podere d'u ſcire a'battaglia contra al Re di Francia, & pero ſi parti di Fiandra con gran fretta, & tornoſſi con ſua gente in Inghilterra, & laſcioe il Conte di Fiandra in Guanto, in ma le ſtato, & da tutti abandonato, lo Re di Francia perche s'apreſſaua il uerno, & hauea nouelle come il Re Carlo di Puglia ueniua in Francia in ſeruigio del Re d'Inghilter ra, & per comeſſione del Papa, per mettere accordo tra lui el Re d'Inghilterra, ſuoi cõ giunti parenti & amici ſi ſi torno in Francia con tutta ſua hoſte, laſciando grãde guer nigione di gẽte, a'piede & a'cauallo nelle dette terre, & fece fare a' Lilla, et a' Coltrai for ti caſtelli, & tornato in Francia, il Re Carlo ordino dal Re di Frãcia al Re Adoardo, el Conte di Fiandra triegua per due anni, rimanẽdo al Re di Francia per patti, Bru gia, Lilla & Coltrai, & altre uille, lequali terre di Fiandra erano gia all'ubidiẽza, & gua dagnate per lo Re di Francia, & per diſpenſagione del Papa, il Re d'Inghilterra preſe per moglie la ſerochia del Re di Francia, & accordogli di pace inſieme.

Come Papa Bonifatio priuo del cardinalato meſſer Iacopo & meſſer Piero della Colonna. Cap. xxi.

NElli anni di Chriſto. 1297. del meſe di magio, a' di. 13. tenendoſi Papa Bonifatio molto grauato da ſignori Colonneſi di Roma, perche in piu coſe l'haueano cõ taſtato per iſdegno di loro magioranza, ma piu ſi tenea il Papa grauato, perche meſſer Iacopo & maſſer Piero cardinali li erano ſtati contrarii alla ſua coronatione, mai nõ penſo ſe non di metterli al niente, & in queſto auuenne che Sciarra della colonna ue gendo al mutare della corte di Alagna le ſome delli arneſi, & theſoro della chieſa le rubo, & preſe, & menolle in ſua terra, per laqual cagione agiugendoui la mala uolon ta conceputa per adrieto, il detto Papa cõtra a' loro fece proceſſo in queſto modo, che detti meſſer Iacopo & meſſer Piero Diacani cardinali del cardinalatõ, & di molti al tri beneficii c'haueano dalla chieſa li depoſe & priuo, & per ſimile modo ordino & condanno, & priuo tutti quelli della caſa de Colonneſi, cherici, & laici d'ogni benefi cio eccleſiaſtico, & ſecolare, & ſcomunicolli che mai nõ poteſſono hauere beneficio, & fece diſfare i palazi & le caſe loro di Roma, onde parue molto male alli amici loro Romani, ma non poterono contradire alla forza del Papa, et delli orſini loro nimici, per laqual coſa ſi rubellarono dal Papa, & cominciarono guerra, pero ch'elli erano molto poſſenti & haueano gran ſeguito in Roma, et era loro la forte citta di Peleſtri no, et quella di Nepi, et la Colonna et piu altre caſtella, per laqual coſa il Papa diede in dulgentia di colpa et di pena, chi prendeſſe la croce, contra loro, & fece fare hoſte alla citta di Nepi, et il comune di Firenze, ui mando in ſeruigio del Papa. 600. tra baleſtrie ri, et paueſari crociati con le ſopranſegne del comune di Firenze, et tanto ſtette l'hoſte allo aſſedio che la citta s'arende al Papa a'patti, ma molta gente ui mori et amalo per corruttione d'aria che fu nella detta hoſte.

Come Alberto d'Oſterich ſconfiſſe et uccíſe Attaulfo Re d'Alamagna, et com'el li fu eletto a' Re de Romani. Cap. xxii.

NElli anni di Chriſto. M. cclxxxxviii. del meſe di giugno hauendo i principi d'A lamagna priuato Attaulfo della elettione dello imperio, per cagione della ſua dislealtade & perche s'era alleghato col Re di Francia per ſua moneta, & tradito il re d'Inghilterra e al Cõte di Fiandra, come adrieto hauemo fatta mentione, & anchora per procaccio d'Alberto Doge d'Oſterich, figliuolo che fue del Re Ridolfo, per hauere la elettione, ordine, & trattato del Re Adoardo, & con molta ſua moneta data al detto Alberto, per fare uendetta del detto tradimento commoſſo per lo detto At taulfo Re d'Alamagna, & cio fatto il detto Doge Alberto con ſua potencia di gente d'arme uenne contra al detto Attaulfo, & in campo combatte con lui & ſconfiſſelo,

& rimaſe il detto Attaulfo morto nella detta battaglia con molta ſua gẽte,& hauuta Alberto la detta uittoria,ſi fece elegere a' Re de Romani, & poi confermare a' Papa Bonifatio.

Come i colonneſi uẽnero alla miſericordia del Papa,& poi ſi rubellarono unaltra uolta. Cap. xxiii.

NEl detto anno del meſe di ſettembre,eſſendo trattato dacordo da Papa Bonifatio a'colonneſi,i detti colonneſi cherici,et laici uennero a'Rieti oue era la corte & gittaronſi a'pie del detto Papa alla miſericordia,ilquale perdono loro, & abſoluetteli dalla ſcomunicatione,& uolle ch'elli li rendeſſono la citta di Peleſtrino,& la forteza & diſfeciela,& fece rifare,una terra al piano allaquale poſe nome Ciuita papale,i detti colonneſi trouandoſi ingannati di cio ch'era ſtato loro promeſſo,non ne fu atteſo niente et diſfatto ſotto il detto inganno la nobile fortezza di Peleſtrino,inanzi che compieſſe lanno ſi rubellarono dal Papa & dalla chieſa,el Papa gli ſcomunico da capo con aſpri proceſſi,& per tema di non eſſere preſi o'morti per la perſecutione del detto Papa,ſi partirono di terra di Roma,& ſparſonſi chi di loro in Cicilia & chi in Francia & in altre parti,naſcondendoſi di luogo in luogo per non eſſere conoſciuti, & per non dare di loro poſte ferme,ſpetialmente meſſer Iacopo,et meſſer Piero ch'erano ſtati cardinali,& coſi ſtettono in eſilio,mentre che uiuette il detto Papa.

Come i Genoueſi ſconfiſſono in mare i Vinitiani. Cap. 24.

NEl detto anno,del Meſe di ſettembre,a'di otto eſſendo gran guerra in mare, tra Genoneſi & Vinitiani,ciaſcuno fece armata,i Genoueſi di.c.galee,& Vinitiani di.c.xx.& i detti Genoueſi,ond'era Amiraglio,meſſere Ambra Doria paſſarono la Cicilia,& miſſonſi nel golfo con intendimẽto di andare infino a'Vinegia,ſe in altro luogo nõ trouaſſono i Vinitiani,ma come furono in Schiauonia,trouarono l'armata de Vinitiani a'l'Iſola della Scolcola,oue hebbe tra due ſtuoli aſpra & dura battaglia, alla fine furono ſconfitti i Vinitiani,& molti ne furono morti,& preſi &.70.corpi di lo⸗rogalee ne furono menate,a Genoua.

Di gran tremuoti che furono in certe citta d'Italia. Cap. 25.

NEl detto anno furono molti tremuoti in,Ita'ia,ſpetialmente nella citta di Rieti, & in quella di Spoleto,& in Toſcana nella citta di Piſtoia,nellequali citta cadono molte caſe,& palazi,& torri,& chieſe,& fu ſegno del⸗iudicio di Dio,& del futuro pericolo,& aduerſitade che poco apreſſo ſi comincio in piu parti d'Italia, & ſpetialmente nelle derti citta nominate,come inanzi per li tempi faremo mentione.

Come et quãdo ſi comincio il palazo del popolo oue habitano i priori. Cap 26.

NEl'detto anno.1298.ſi comincio a'fondare il palagio de priori per lo comune,et popolo di Firẽze, per le nouita cominciate tral popolo et grandi che ſpeſſo era la terra in geloſia & in diuiſione alla riformagione del priorato di due meſi per le ſette gia cominciate, a' priori che regeano il popolo,et tutta la Rep. non parea loro eſſere ſicuri oue habitauano inanzi,ch'era nella caſa de Cierchi bianchi di drieto alla chieſa di ſan brocolo,& cola doue poſono il detto palazzo furono anticamente parte delle caſe delli Vberti rubelli,& ghibellini,et di parte fecero piaza,et cõperarono altre caſe di cittadini,come furono Foraboſchi,& fondaronui ſu il detto palagio,& la torre de priori fondata in ſu una torre ch'era alta piu di.50.braccia ch'era de Foraboſchi et chiamauaſi totre della uacca,& acio chel detto palagio non foſſe inſul terreno delli Vberti,coloro che l'hebbono a'fare il poſono iſmuſſo,che fu grade fallo,a laſciare per cio di non farlo quadro,& piu ſcoſtato dalla chieſa di ſan Piero ſcheragio.

Come fu fatta pace dal comune di Genoua a'quello di Vinegia. Cap. 27.

NEl detto anno,del meſe di magio,pace fu fatta tra Genoueſi & Vinitiani,et ciaſcuno rihebbe i ſuoi prigioni,con quelli patti ch'a Genoueſi piacquono,in fra li altri uollono che in fra.xiii.anni neuno Venitiano nauicaſſe nel mare magiore dila da Goſtantinopoli,ne nella Soria con galee armate,onde i Genoueſi hebbono grande honore,& rimaſono in gran potentia & felice ſtato,piu che comune, o' ſignoria del mondo ridottati in mare.

Come si fece pace dal comune di Bologna & marchesi da Este & Maginardo da Susinana per li fiorentini. Cap. 28.

NEl detto anno essendo stata lunga & gran guerra tral comune di Bologna,et su oi usciti col Marchese Azo da Esti,ilq̃le signoregiaua la citta di Ferrara,di Modona & di Regio,& con Maginardo da Susinana, gran signore in Romagna,iquali erano tutti a'una legha contra i bolognesi,per procaccio enduſtria de fiorẽtini amici dell'una parte & dellaltra,pace fu fatta,& baciarsi insieme i sindachi delle dette parti nella citta di Firenze,& fiorentini furono promettitori & maleuadori alla detta pace tra luna parte & laltra con solenne carte & promissioni.

Come il Re Giamo d'Araona con Rugieri delloria & con l'armata del Re Carlo sconfissono i Ciciliani a'Capo Orlandi. Cap. 29.

NEl detto anno,hauendo lo Re Carlo fatta armata,per andare sopra l'Isola di Ci ci lia con. 40. galee,ond'era Amiraglio messer Rugieri delloria,& richiesto per Papa Bonifatio,& per lo Re Carlo,il Re Giamo d'Araona che seguisse la promessa per lui fatta per li patti della pace,come dicemo adietro,ilquale uenne di Catalogna con. xxx. galee,& accozaronsi a' Napoli con l'armata del Re Carlo,et tutti insieme n' andarono uerso Cicilia,don Federigo con suoi Ciciliani,sentendo il detto aparechio fece suo sforzo & armo. 40. galee con suo Amiraglio messer Federigo Doria,si misero in mare,& a'Capo Orlando in Cicilia s'accozarono in mare le dette armate a'di. 4. del mese di luglio,& dopo la grande et aspra battaglia,l'armata de Ciciliani fu sconfitta,& tra morti & presi,piu di. 6000. huomini &. zz. corpi di galee,per laq̃l cosa si mostro palesemente chel detto Re Giamo,& Rugieri delloria furono fedeli,& leali alla promessa fatta al Papa & al Re Carlo,bene si disse che se lo Re Giamo hauesse uoluto,don Federigo suo fratello rimanea preso,pero che la sua galea fu nelle sue mani,& era finita la guerra di Cicilia,o'che fosse di sua uolonta o'di sua gente Catalana il lascia rono fugire & scampare.

Come fu fatta pace tra Genouesi & Pisani. Cap. 30.

NEl detto anno del mese d'Agosto fu fatta pace tra Genouesi & Pisani, laquale guerra era durata. 17. anni,et piu,onde i pisani molto erano abassati et uenuti a'picolo podere,et quasi come gente ricreduta fecero a'Genouesi ogni patto che uollono,dando loro parte di Sardigna nella terra di Bonifatio in Corsica,et che i pisani nõ douessero nauicare con galee armate in fra. 15. anni,et de prigioni pisani che uennono in Genoua quando furo lasciati non erano uiui a'pena il decimo.

Come da prima si comincio le nuoue mura della citta di Firenze. cap. xxxi.

NEl detto anno a di. xxix. del mese di nouẽbre si cominciarono a'fondare le nuoue,et terze mura della citta di Firenze,nel prato d'ogni santi,et furono a'benedire et fondare la prima pietra il uescouo di Firenze,et di Fiesole,et di Pistoia,et prelati et religiosi assai,et tutte le signorie et ordini di Firẽze,et innumerabile popolo,et muraronsi,allhora dalla torre sopra la gora,infino alla porta del Prato,laquale porta era suta prima cominciata nel. 1285. cõ l'altre porte mastre diqua dall'Arno come facemo mẽtione,per molte aduerse nouita che alhotta furono. Apresso,stette buono pezo che non ui si muro piu inanzi chelle mura della fronte del Prato.

Come il Re di Francia hebbe a cheto tutta la Contea di Fiandra,& imprigionò il Conte e figliuoli. Cap.

NEl detto anno. 1299. fallite le trieghue dal Re di Francia el Conte di Fiandra, lo Re mando in Fiandra messer Carlo di Valois suo fratello con grande hoste & caualleria,ilquale giunto a'Brugia comincio guerra al conte,ch'era in Guãto & a' tutte le terre della marina che teneano col Conte,& con piu battaglie in piu parti uinte per la gente di messer Carlo contro a'Fiaminghi,s'arẽdero a'messer Carlo,saluo Guã to,oue era il Conte co figliuoli cioe'messer Ruberto & messer Guielmo, abandonati dalli amici & da'signori,& etiandio da loro borghesi,per laquale cosa trattato hebbe con messer Carlo di fare honore al Re di rendersi a'lui,promettendo messer Carlo sopra se di guarentarli & di rimetterli nello amore del Re,& in loro stato et signo

ria,& compiuto il trattato renderono Guanto,che e delle piu forti terre del mondo, & le loro persone a'messer Carlo,ilquale intrato in Guanto,il Conte Guido & mes. ser Ruberto,& messer Guielmo suoi figliuoli tradi,& mandolli presi a' Parigi,laqual cosa per lo uniuerso mondo fu tenuta grande dislealtade a si fatto signore,& cio fat. to messer Carlo & hauuto a'cheto la Contea di Fiandra,lascio messer Iache fratello del conte di san Polo,Signore in Fiandra per lo Re con grande caualleria, & messer Carlo si torno in Francia,il detto messere Iache comincio in Fiandra aspra signoria, & a'radoppiare al popolo assise gabelle,& colte, onde il popolo forte si tenea gra. uato,auuenne che per la Pasqua di resuressio uegnente lo Re di Francia,ando a' suo diletto in Fiandra,per uedere il suo acquisto & fare festa,& giunto in Brugia li fu fat. to grande honore,& simile a' Guanto.& a'Dipro & a'l'altre buone terre,& tutti si ue stirono di nuouo ad arte et mestieri d'una assisa,facēdo piu diuersi giuochi,et feste,et per lo Re & sua baronia giostre,& la tauola ritonda si fece aggiugnendo la maniere del conte di Fiandra,onde d'Alamagna & d'Inghilterra ui uennero piu baroni & ca ualieri a'giostrare,ma questa festa fu fine di tutte quelle de Francieschi a'nostri tempi, & come la fortuna si mostro al Re di Frācia & a'suoi allegra & felicie,cosie poco ap. sso uolse la ruota nel contrario,come inanzi faremo mentione,& l'originale cagione oltre al peccato per lo Re,& suo consiglio commesso nella presura & morte della in nocente'damigella di Fiandra,& poi il tradimento fatto contra al conte Guido & su oi figliuoli preso,auuēne ch'al partire chel Re fece di Fiandra,li artefici el popolo mi nuto li domandarono gratia che fossono allegieriti, delle importabili grauezze, che messere Iache di san Polo,& suoi faceano loro,& oltre acio i grandi borghesi, delle uille che tutti li mangiauano,non furono uditi dal Re,se non come il popolo d'Israel dal Re Roboam,ma magiormente furono tormentati da borghesi, & dalli uficiali del Re,onde apresso segui il iudicio di Dio quasi in prouiso come per li tēpi diremo.

Come il Re di Francia s'imparento col Re Alberto d'Alamagna. Cap. 33.

NEl detto anno,dopo il conquisto chel Re di Francia fece in Fiandra, Alberto d'Osterich,re de Romani,fece parentado col re Filippo di Francia,et diede per moglie al suo primogenito la figliuola del detto re di Francia,et cio fu per la mista co minciata et per lo seruigio fatto al re di Francia,per lo detto Alberto cōtra Attaulfo re de Romani,come adietro dicemo.

Come il prenze di Taranto fu sconfitto in Cicilia. Cap. 34.

NEl detto anno,in calen di dicembre,Philippo prenze di Taranto figliuolo del Re Carlo secondo,essendo passato in su l'Isola di Cicilia con.40.galee & .600. caualieri,la magiore parte Napoletani,& gente del regno,per guerregiare l'Isola di Cicilia,& era allo assedio di Trapali,& don Federigo d'Araona che tenea la Cicilia, era con sua gente in sul monte di Trapali,ond'era capitano dō Brascho d'Araona,ue. gendo il male regimento del detto prenze,et di sua gente,allhora ordinati disciesono del monte et con loro uantagio presono la battaglia,nellaquale il detto prenze fu scō fitto,& preso & gran parte di sua gente.

Come Cassano signore de Tartari & sua gente sconfissero il Soldano de saracini et prese la terra santa in Soria. cap. xxxv.

NEl detto anno del mese di genaio Cassano imperadore de Tartari uēne in Soria sopra,il Soldano de saracini et meno seco.cc.mila tra tartari,et christiani a'caual lo et a'pie per condotta del Re d'Erminia,et di quello di Giorgia christianissimi, per raquistare la terra santa. Il soldano sentendo loro uenuta uenne in Egitto, et in Soria con piu di.c.mila saracini a'cauallo,senza laltra sua hoste di Soria ch'era infinita,et scō traronsi insieme i detti eserciti et la battaglia fu grande,et terribile alla fine per senno & ualentia del detto Cassano,ilquale si tenne a piede cō parte di sua gente infino che saracini hebbono tanto saettato,c'hebonō uoti i turcassi di saette,& acio che i saracini non potessono risaettare sopra le loro saette,ordino che tutte quelle di sua gente fos. sono senza cocca et le corde de suoi archi con pallottoliera,che poteano saettare le lo ro & quelle de saracini,& cio fatto con ordine a'cierto suo segno fatto montarono a'

cauallo,& aſpramente aſſalirono i ſaracini,per modo che aſſai toſto li miſſono in iſcõ fitta & in fuga,ma molti ſaracini furono morti & preſi,& laſciarono tutto loro cam po & arneſe di grande richezza,& cio fatto quaſi tutte le terre di Soria & di Ieruſalẽ, ſi renderono al detto Caſſano,& elli deuotamente ando a'uiſitare il ſanto ſepolchro, & cio fatto non potendo guari dimorare in Soria,conuenendoli ritornare in Perſia in Alturigi per guerra che u'era cominciata da altri ſignori de Tartari,ſi mando ſuoi ambaſciadori in ponẽte a'Papa Bonifatio ottauo,& al Re di Frácia,et a'li altri Re de chriſtiani che mandaſſero de ſignori,& gente chriſtiana a'ritenere le citta & terre di Soria,et della terra ſanta,ch'elli hauea cõquiſtata,laquale imbaſciata fue inteſa,ma ma- le meſſa a'eſecutione,impero che per lo papa,& per li altri ſignori chriſtiani s'intẽdea piu alle ſingulari guerre,& queſtioni tra loro che al comune bene della chriſtianita, che con poca gente & picola ſpeſa ſi racquiſtaua & teneua per li chriſtiani la terra ſan ta conquiſtata per Caſſano,laquale con grande uergogna & dãno,ſenza merito di pe na per li chriſtiani s'abandono,Partito di Soria il detto Caſſano poco tempo apreſſo i ſaracini ſi ripreſero Ieruſalem & l'altre terre di Soria,el detto Caſſano figliuolo d'Ar gon Cane oue adrieto in alcuna parte e'fatta mentione,fu picolo & ſparuto di perſo na,ma molto fue uertuoſo che fu ſauio & pro di ſua perſona, & aueduto in guerra, corteſiſſimo & largo donatore,amico grandiſſimo de chriſtiani,& egli & molti di ſua buona gente per la fede di Chriſto ſi battezarono,& la cagione perche Caſſano ſi fece chriſtiano non e'da tacere,ma da farne notabile memoria in queſto noſtro tratta to,ad hedificatione della noſtra fede per lo bello miracolo chenne auuenne, quando Caſſano fu fatto imperadore ſi fece cercare per hauere moglie la piu bella femina che ſi trouaſſe,non guardando per theſoro ne per altro,& pero mando ſuoi ambaſciado ri per turto il leuante,& in tra le altre trouando la figliuola del Re d'Erminia auanza re tutte l'altre di belleza,& di uertue,fue adomandata da detti ambaſciadori al padre, il padre l'accetto doue piacieſſe alla pulzella,& lei domandata riſpoſe,come q̃lla che molto era ſauia,ch'era contenta al piacer del padre,ſaluo che uolea eſſere libera di po- tere adorare & coltiuare il noſtro ſignore Ieſu Chriſto,bene chel marito foſſe paga- no,& coſi fu promeſſo,& accettato dalli ambaſciadori di Caſſano,il Re mando la fi- gliuola con frate Aiton ſuo fratello,& con altri religioſi con ricca compagnia di ca- ualieri,di donne & damigielle,et uenuta a'Caſſano molto le piacque,& fue in ſua gra tia & amore,aſſai toſto concepette,et al tempo debito partori come piacque a'Dio la piu orrida & terribile creatura che mai ſi uedeſſe,& quaſi per poco non hauea forma humana,Caſſano contriſtato di cio tenne cõſiglio co ſuoi ſaui,per li quali fu delibera- to che la donna hauea commeſſo adulterio,& fu giudicata che ella con ſua creatura foſſe arſa,& apparecchiato il fuoco,in preſenza di ciaſcuno ad cui molto ne dolea, & di tutto il popolo della citta,la donna chieſe gratia di uolere ſua confeſſione et comu nione ſi come fedele chriſtiana,et la creatura battezare et fare chriſtiano, fulle conce- duta la gratia & come la creatura fu battezata,nel nome del padre del fiolo & del ſpi- rito ſanto,in preſenza del padre & di tutto il popolo,incontanente il fanciullo diuen ne il piu bello,el piu gratioſo che mai foſſe ueduto, del detto miracolo Caſſano fu molto allegro,& con grande feſta l'amperadrice el fiolo furono liberi dalla morte,& Caſſano & tutto il popolo ſi battezarono et fecero chriſtiani. Et nõ uoglio che tu let- tore ti marauigli,perche ſcriuiamo che Caſſano foſſe con. 200000. di Tartari a' caual lo,ch'el uero fu coſi,& cio ſapemo da uno fiorentino,uicino di caſa Baſtari nudrito infino da picciolo in ſua corte,& diqua per lui al Papa & alli Re de chriſtiani manda to per imbaſciadore con altri Tartari che cio teſtimoniorono,& diſſono a'noi,& nõ e'da marauigliare pero che tutti i Tartari uanno a'cauallo,& pochi uanno a'piede, & i loro caualli ſono piccioli,& non biſogna loro ferri in pie,ne orzo o'altra biada, ma uiuono d'erbagio,& di fieno laſciandoli paſcere come pecore,& uno de Tartari ne mena. x. o' xx. o' piu de detti caualli,ſecondo ch'e'poſſente,et ua luno dietro a'laltro ſen za altra guida,& ſono con ſottili briglie ſenza freno & pouera ſella d'una bardella cõ picciole ſcaglie incamutati armati ſono di quoio cotto,con archi & ſaette,uiuonſi di

carne cruda o'poco cotta,& di peſcie & di ſangue di beſtie & di burro,& latte cõ poco pane,& le piu uolte ſanza pane,quando hanno ſete,& nõ trouaſſono acqua ſegnano uno de loro caualli & beuonſi il ſangue,& ſpeſſo lo uccidono & mangianlo,dormono ſanza letto,ma per letto hãno tappeti,o pelli ſopra la terra,& ſempre ſtãno a'cãpo,& molto ſono ubidienti a loro ſignori,fedeli,& fieri,& crudeli in armi,ſiche al ſignore de Tartari, e' piu legieri di menare ſeco in hoſte.cc.mila di Tartari a' cauallo, che non ſarebbe al Re di Francia.x.mila caualieri.Hauemo ſi lungo detto de coſtumi de Tartari per trarre dignoranza,coloro che de loro fatti non ſanno,ma chi piu uorra ſapere legga il trattato di frate Aiton d'Erminia,et in libro del milione di Vinegia come in altra parte di queſto libro hauemo fatta mentione.

Libro del milione.

Come Papa Bonifatio ottauo die perdono a'tutti chriſtiani ch'andaſſero a'Roma l'anno del Iubileo. Cap. 36.

NElli anni di Chriſto.M.ccc.ſecondo la natiuita di Chriſto,cõ cio foſſe coſa che ſi diceſſe per molti che per adrieto ogni ceteſimo danni per la natiuita di Chriſto,il Papa ch'era in quelli tempi facea grande indulgẽtia,Papa Bonifatio ottauo,che allhora era apoſtolico nel detto anno,a'reuerentia della natiuita di Chriſto,fece ſomma et grande indulgentia,in queſto modo,che qualunche fedele uiſitaſſe in tutto il detto anno,continuando.xxx.di le chieſe de beati Apoſtoli Pietro et Paolo,et per.15. di i foreſtieri che non foſſe Romano,a'tutti facea piena & intera perdonanza di tutti i ſuoi peccati,eſſendo confeſſo o'ſi confeſſaſſe da colpa et da pena,et per conſolatione de chriſtiani peregrini,ogni uenerdi et di ſolemni di feſta,ſi moſtraua in ſan Piero, la Veronica del ſudario di Chriſto,per laqual coſa grã parte de chriſtiani che allhora uiueano,feciono il detto uiaggio coſi femine come huomini di lontani et diuerſi paeſi, et dilungi et dapreſſo,et fu la piu mirabile coſa che mai foſſe,che al continuo in tutto l'anno hauea in Roma oltre al popolo Romano.cc.mila di pellegrini, ſanza quelli ch'erano per li camini,andando et tornando,et tutti erano forniti et contenti di uettuaglia giuſtamẽte,coſi i caualli come le perſone,et io il poſſo,teſtimoniare che ui fui preſente,et uidi,et della oferta fatta per li peregrini molto theſoro ne crebbe alla chieſa,e Romani per le loro derrate furono tutti ricchi,et trouandomi io in quello benedetto peregrinagio nella ſanta citta di Roma,uegendo le grandi,et antiche coſe di q̃lla,et uegendo le grandi coſe et ſtorie de Romani,ſcritte per Saluſtio,Lucano, Titoliuio,Valerio,Paolo Oroſio,et altri maeſtri d'hiſtorie,iq̃li coſi le picciole come le grandi coſe deſcriſſono,et ẽtiandio delli ſtremi dello uniuerſo mondo,per dare memoria & eſſemplo a'q̃lli che ſono a'uenire,apreſſo lo ſtile & forma da loro,tutto che degno diſcepolo non foſſi,a' tanta opera fare,ma conſiderando la noſtra citta di Firẽze,figliuola et fattura di Romani,ch'era nel ſuo montare,et a'ſeguire gran coſe diſpoſta,ſi come Romani nel ſuo calare,mi parue conueneuole di recare in queſto uolume,et nuoua Cronica tutti i fatti & ordinameti d'eſſa citta,in quanto mi foſſe poſſibile,a'cercare & ritrouare & ſeguire de paſſati tempi de preſenti,et de futuri infino che ſia piacer di Dio ſteſamente i fatti de fiorentini & dell'altre notabili coſe dello uniuerſo mondo quanto poſſibile mi ſia ſapere,Iddio concedente la ſua gratia alla cui ſperanza feci la detta impreſa,conſiderando la mia pouera ſcienza a'cui confidato non mi ſarei, & coſi mediante la gratia di Chriſto nelli anni ſuoi.M.ccc.Tornato io da Roma,cominciai a'compilare queſto libro a'reuerentia di Dio & del beato meſſer ſanto Ioanni a'comendatione della citta di Firenze.

con molte piacevole amiſſoria nomeri e miche nulla

delle giuſte et de fatti de Romani,

Tempo nelqual le comicio l'autore à ſcriuere la ſua hiſtoria.

Come ſi comincio parte nera & bianca di prima nella citta di Piſtoia. Cap. 37.

IN queſti tempi,eſſendo la citta di Piſtoia in felice & buono ſtato ſecondo il ſuo eſſere,et intra li altri cittadini u'hauea uno lignaggio di nobili et poſſenti che ſi chiamauano cancellieri,non pero di grande antichitade,ma nati d'uno ſer cancelliere,il q̃le fue mercadante & guadagnoe moneta aſſai,& di due mogli c'hebbe,hebbe piu figliuoli,iquali per la loro richeza,tutti furono ualenti,& huomini ualoroſi, & di lor nacquero molti figliuoli & nepoti,ſi che in queſto tempo erano piu di.c.huomini d'arme,richi & poſſenti di grande afare,ſi che non ſolamente di Piſtoia, ma erano de

piu poſſenti lignaggi di Toſcana,auuenne che per ſoperchia graſſezza,& per ſuſſidio diabolico nacque tra loro ſdegno & nimiſtadi trallato di quelli ch'erano nati delluna donna,a'quelli ch'erano nati dellaltra,& luna parte ſi poſe nome i canciellieri neri, & laltra i canciellieri bianchi,& crebbe tanto liza,che ſi fedirono inſieme nō pero di co ſa jnorma,& fu ferito Petieri,uno della parte de canciellieri bianchi,& per hauer con cordia & pace tra loro,mandarono quelli c'hauea fatta l'offeſa alla miſericordia di co loro ch'erano offeſi,che ne prendeſſono uendetta a'loro uolōta,iquali canciellieri bi anchi ingrati & ſuperbi,non hauēdo in loro pieta ne carita, la mano dal braccio gli tagliarono ſuſo una mangiatoia da caualli,per lo quale incominciamento di crudele peccato,non ſolamente ſi diuiſe la caſa de canciellieri,ma piu micidii nacquero tra lo ro & tutta la citta di Piſtoia ſe ne diuiſe,che'luna tenea con luna parte & laltra cō lal tra & chiamauaſi parte biancha & nera,dimenticata tra loro parte ghuelfa & ghibel lina,et piu battaglie cittadine,con molti pericoli & micidii nacquero,et furono in Pi ſtoia,che poi la citta di Firenze & tutta Italia contaminarono le dette parti,i fiorenti ni temendo che Piſtoia per le dette parti,non ueniſſe a'rubellatione,et ſconcio di par te ghuelfa,ſi tramiſſono da conciarli inſieme,& preſono la ſignoria della terra,et luna parte & laltra de canciellieri traſſono di Piſtoia & mandarono a'confini,in Firenze. La parte de neri ſi riduſſe a'caſa Freſcobaldi oltr' Arno,la caſa de biāchi a'caſa Cierchi, nel garbo per parentado c'haueano tra loro,ma come luna pecora amalata amala lal tra,et corrompe tutta la gregie,coſi queſto maladetto ſeme uſcito di Piſtoia,ſtando in Firenze,corruppe tutti i fiorentini,et partilli di ſieme,ch'era prima tutte le ſchiatte et caſati de nobili,apreſſo tutti i popolani ſi partiro,& chi fauoraua luna parte & chi lal tra,per laqual coſa,& gara cominciata,non che i canciellieri per li fiorentini ſi ricon ciliaſſono inſieme,ma i fiorentini per li canciellieri furono diuiſi et partiti multiplicā do di male in pegio,come ſeguira apreſſo per li tempi noſtro trattato.

Come la citta di Firenze ſi parti & ſcōcio per le parti bianca & nera. Cap. 38.

NEl detto tempo,eſſendo la noſtra citta di Firenze,nel magiore ſtato & piu felice che mai foſſe ſtata dapoi ch'ella fue rehedificata,o'prima ſi di grandeza & potē za,& ſi di numero di genti che piu di.xxx.mila cittadini da arme hauea nella citta, et piu di.lxx.mila diſtrettuali hauea nel contado,con nobilta di buona caualleria et fran co popolo,con grandi richezze,ſignoregiando quaſi tutta Toſcana, il peccato della ingratitudine et ſubſidio del diauolo uenuto da inimico della humana generatione della detta graſſeza fece partitore ſuperbia,corruttione,per laquale furono finite le fe ſte et allegreze de fiorentini,che infino a'quel tempo ſtauano in molte delitie,et mor bideze et tranquilitade,et ſempre in conuiti,che ogni anno per kalen di magio quaſi per tutta la citta ſi faceano brigate,et compagnie d'huomini et di donne di ſollazzi,et balli,auuenne che per l'enuidie ſi cominciarono tra cittadini ſette,et una principale, et magiore ſi comincio nel ſeſto dello Scondolo di porte ſan Piero,tra quelli della ca ſa de Cierchi,et la caſa de Donati,luna ſi moſſe per inuidia et laltra per ſaluatica ingra titudine, della caſa de Cerchi era capo meſſere Vieri de Cerchi, et elli et quelli di caſa ſua erano di grande afare poſſenti & di grande parentado & richiſſimi mercatāti,che la loro compagnia era delle magiori del mondo,huomini erano,morbidi ſaluatichi engrati,come gente uenuta in picol tempo in grande ſtato,et podere,della caſa de Do nati era capo meſſer Corſo de donati,& elli & quelli della ſua caſa erano gentili huo mini,et guerrieri di nō ſoperchia richezza,ma per motto erano chiamati Malé farai, uicini erano in Firenze,& in contado,& per la conuerſatione della loro inuidia con la bizaria,& ſaluatichezza,nacque ſoperchio ſdegno tra loro,& magiormente ſi rac ceſe per lo mal ſeme uenuto da Piſtoia,come nel precedente capitolo dicemo,i detti Cierchi furono in Firenze capo della parte biancha,et con loro tennero quaſi tutti li Adimari,ſaluo il lato de Cauicciuli,tutti li Abati che allhora era poſſente caſa et parte di loro erano ghuelfi & parte ghibellini,& gran parte de figliuoli della Toſa, ſpecialmēte il lato del Baſchiera,parte di caſa Bardi,parte de Roſſi,et coſi de Freſcobaldi,de Nerli & de Manelli,tutti i Mozzi che allhora erano molto poſſenti di richezza,& di

ſtato,tutti quelli della caſa delli Scali,la magior parte de Gerardini,tutti Maleſpini,& gran parte de Boſtichi,& Giandonati Pigli,& Vecchietti,& Arrigucci,et quaſi tutti i Caualcanti poſſente caſa,tutti i Falconieri poſſenti popolani & con queſte s'accoſta ro altre caſe,& ſchiatte popolane & artefici minuti,et tutti grandi et popolani ghibel lini,& per lo ſeguito grande c'haueano i cierchi,il Regimento della citta era quaſi in loro podere,della parte Nera furono tutti quelli della caſa de Pazzi co Donati inſie. me,quaſi principali tutti Viſdomini tutti i Manieri & Bagneſi,tutti Bondelmonti,et Spini, Gianfiglazi, Tornaquinci, Agli,et Brunelleſchi, Cauicciuli,& laltra parte de To ſinghi,Foraboſchi,& tutto il rimanéte,& parte delle caſe ghuelfe nominate diſopra, che non furono co Bianchi per cõtrario furono co Neri,& coſi per le dette due par. ti,tutta la citta,et il contado fu contaminata,per laqual cagione la parte ghuelfa perte ma,che le dette parti non tornaſſero in fauore de ghibellini,ſi mandarono a' corte a' Papa Bonifatio che ci metteſſe rimedio,per laqual coſa il detto Papa mando per meſ ſer Vieri de Cierchi,& come fu dinanzi da lui ſil prego,che facieſſe pace con meſſer Corſo Donati, & con la ſua parte,promettendoli di mettere lui & ſuoi in grande & buono ſtato in Firenze,& di farli gratie ſpirituali come ſapeſſe adimandare, meſſere Veri tutto che nelle altre coſe foſſe ſauio caualiere,in queſto fu poco ſauio,duro & bi zarro,che della richieſta del Papa non uolle farne nulla,dicendo che non hauea guer ra con neuno,onde ſi torno'in Firenze,el Papa rimaſe molto ſdegnato contra lui & ſua parte,auuenne poco apreſſo,andando a'cauallo delluna ſetta & dellaltra armati, p la citta,& ciaſcuno a'riguardo,& con parte de giouani de Cerchi erano, Baſchiera de Toſinghi,& Baldinaccio Adimari,& Naldo Gerardini,& Giouanni Giacotti Ma. leſpini con loro ſeguaci piu di 300.a'cauallo,& con giouani de Donati erano,de Pazi, delli Spini,& con loro maſnadieri. La ſera di Kalen di magio,1300.uegendo un ballo di donne,che ſi facea nella piazza di ſanta Trinita luna parte contra laltra ſi comincio a'ſdegnare,& pingiere luno contra laltro i caualli,onde ſi comincio una grande zuſa et miſlea,oue hebbe piu ſedite,& a'Ricouero di meſſer Ricouero,de Cerchi per diſa uentura fu tagliato il naſo,& per la detta zuſa la ſera tutta la citta per geloſia fu ſotto larme,queſto fu il principio dello ſcandolo,& partimento della noſtra citta, di parte ghuelfa,onde molti mali,& pericoli ne ſeguiro,come per li tempi faremo mentione, et pero hauemo coſi ſteſamente raccontato l'origine di queſto ſcandolo,nato per ſet. te bianca & nera,& per le male ſeguele chenne nacquero a'parte guelfa,& ghibellina & alla citta di Firenze,& etiandio a'tutta Italia,& come la morte di meſſer Bondel. monte fu principio di parte ghuelfa,& ghibellina,coſi queſto fu cominciamento di grande ruina della noſtra citta,& nota che l'anno dinanzi a'queſta nouitade erano fat te le caſe del comune,che cominciano a'pie del ponte uecchio ſopr' Arno,uerſo il ca. ſtello altafronte,& pero ſi fece fare il pilaſtro a'pie del ponte uecchio,& conuéne che ſi rimoueſſe la ſtatua di Marte,et doue guardaua prima,uerſo leuãte fu riuolto uerſo tramontana,onde per lo agurio delli antichi fu detto piaccia a'Dio,che la noſtra cit. ta non habbia grande mutatione.

Come il cardinale d'acquaſparta uenne per legato del Papa per racconciare Firen. ze,& non lo pote fare. Cap. 39.

PEr le ſopradette nouitadi,& ſette di parte bianca & nera, i capitani della parte ghuelfa,& il loro conſiglio temendo che per le dette ſette,& brige parte ghibel lina non eſſaltaſſe in Firẽze,che ſotto titolo di buono regimẽto gia ne moſtraua ſem. biante,& molti ghibellini tenuti buoni huomini,erano cominciati a'mettere in ſu li ufici,et anchora quelli che teneano parte nera,per ricouerare loro ſtato,ſi mãdorono ambaſciadori a'corte a'Papa bonifatio a'pregarlo che per bene della citta di Firenze, & di parte di chieſa ui meteſſe conſiglio,per laqual coſa incontanente il Papa,fece le. gato acio fare frate Matheo d'acquaſparta, Cardinale portuenſe dellordine de frati minori,& mandollo a'Firenze del ſeguente meſe del detto anno.M.ccc.& da fioren tini fu riceuuto a'grande honore,& lui ripoſato in Firenze,richieſe al comune la ba. lia di pacificare inſieme i fiorentini,& per leuare uia le ſette bianca et nera,uolle riſor

mare

mare laterra,et racomunare li officii et quelli delluna parte etdellaltra ch'erano degni essere priori mettere in sachetti a' sesto a' sesto,et trarli di due mesi in due mesi come la uentura uenisse,che per gelosia delle parti,et sette non si facea elettioni di priori per le capitudini dellarti,che quasi la citta non si commouesse a somboglio,et tall'hora cō grande apparechiamento d'arme,quelli della parte Bianca che guidauano la signoria della terra per tema di non perder loro stato,et d'essere ingannati dal papa,et dal legato per la detta riformagione, presono il pegiore consiglio et nō uollono ubidire,per laqualcosa il detto legato prese sdegno et tornossi a' corte et lascio la citta di firenze scomunicata et interdetta.

De mali et pericoli che seguirono alla citta di firenze appresso. Cap. xl.

PArtito il legato di Firenze,la citta rimase in grande gelosia,et in male stato,aduē ne che del mese di dicembre seguente,andando messere Corso Donati, & suoi seguaci,et quelli della casa de Cerchi,et loro seguaci armati aduna morta da casa Frescobaldi,sguardandosi insieme luna parte et laltra si uollono assalire,onde tutta la gente ch'era ragunata si leuarono a' romore,& cosi fugendo tornando ciaschuno a casa, tutta la citta fu ad arme,facendo luna parte & laltra grande raunata a' casa loro.Messere Gentile de Cierchi,Guido caualcāti.Baldinaccio,& Corso Adimari,Baschiera dal la Tosa & Naldo Gerardini,con loro consorti & seguaci a cauallo &a piedi,corsono a' porte san Piero a casa Donati,&nō trouādoli iui,corsono a san Piero magiore ou'e ra messere Corso con suoi consorti & congiurati da quali furono riparati & rincalciati,& fediti con onta et uergogna della casa de Cierchi,& di ciō furono cōdannati luna parte & laltra dal comune. Poi poco apresso essendo certi deCierchi in contado a' Nepozzano,& Pugliano,& quelle contrade oue erano loro podere uolendo tornare a' Firenze certi della casa de Donati raunati loro amistadi a' Remolo,conteforo loro il passo & hebbeui fediti & assalti dalluna parte & dallaltra,per la qual cosa luna & laltra parte furono condannati dal comune,della raunata & delli assalti & quelli della casa de Donati la magior parte per non potere pagare andarono dinanzi , & furono messi in prigione,quelli deCierchi uolendo fare allor esemplo,dicendo messere Torigiano di cierchi,per questo non ci uinceranno come fecero i Tedaldini, chelli consumarono per le paghe delle condannagioni,si fece andare i suoi dinanzi & sostenuti in pregione contro al uolere di messere Vieri,& delli altri saui della casa che conosciea no la complessione & morbidezza de loro giouani. Aduenne che uno maladetto ser Neri abati,soprastante di quella pregione mangiando con loro,fece uenire uno presente duno migliaccio auelenato,del quale mangiaro , onde poco appresso in due di morirono due de cierchi neri,& Pigello portinari,et Ferrano de bronci,&di cio non fu uendetta neuna.

Di questō medesimō. Cap. xli.

ESsendo la citta di firenze in tanto bollore e pericoli disette,et nimistadi,onde molto souente la terra era a romore & ad arme,messere Corso Donati,Spini , Pazzi parte de Tosinghi et Cauicciuli , et loro seguaci grandi,et popolani,di parte nera, co Capitani di parte guelfa ch'all'hora erano alloro senno et uolere si ragunarono in sāta Trinita,et iui fecero consiglio et congiura dimandare a Papa Bonifatio,accioche cōmouesse alcuno signore di casa di Francia che li rimettesse in istato, et abattesse parte nera et biancha el popolo,et in cio spendere cio che potessono fare,et cosi missono a' esecutione,onde sappiendosi p la cittta p alcuna spiratione,il comune el popolo si turbo forte,et funne fatta iquisitione per la signoria ,onde.m.Corso che nera capo fu cō dennato nel l'hauere et nella persona,et li altri caporali che furono acio,in piu di lire uenti mila et pagarle,et cio fatto mandati furono a confini Sinibaldo fratello di messere Corso,et altri de Donati,et messere Rosso et messere Rossollino della Tosa, et delli altri loro consorti,messere Geri Spina et de suoi,et furono mandati al castello de la pieue,et per leuare ogni sospetto,il popolo mando i caporali dellaltra parte a confini a Serrezana,cio fu messere Gientile,messere Torrigiano,et Carbone de Cierchi,et altri loro consorti,et Baschiera della Thosa et de suoi,Baldinaccio Adimari,et de suoi

Naldo Gerardini et de ſuoi, Guido chauałcanti et de ſuoi, Giouáni Giacotti Maleſpi ni, ma queſta parte ſtette meno a' confini che furono reuocati per lo infermo luogo, et torno malato Guido caualcanti di che morio, et di lui fu grá danngio, pero ch'era huo mo uertuoſo, in molte cole, ſe non ch'era troppo tenero et ſtizoſo in queſto modo ſi guidaua la noſtra citta fortunegiando.

Guido Cauałcanti.

Come Papa Bonifatio mando in francia per meſſere Carlo di Valois. Cap. 42.

TOrnato a corte il legato, frate Matheo d'acquaſparta, & informato papa Boni. fatio del male ſtato & dubioſo della citta di firenze, poi per le nouita de ſeguite dopo la partita del legato, come e' detto per infeſtameto et ſpendio de capitani di par. te guelfa & de detti confinati, ch'erano al caſtello della pieue preſſo alla corte meſſere Geri Spini, elli et ſua cõpagnia erano mercatanti di Papa Bonifatio et del tutto guida tori, con lo procaccio et ſtudio di meſſere Corſo Donati che ſeguiua la corte, ſi preſe per conſiglio di mandare per. m. Carlo di ualois fratello del Re di francia, per doppio intẽdimento principalmente, per aiuto del re Carlo p la guerra di Cicilia dando intẽ dimento al Re di francia & al detto meſſere Carlo di farlo elegere impadore & di cõ fermarlo, o almeno per autorita Papale & di ſanta chieſa di farlo luogo tenente d'im perio per la chieſa, per la ragione che la chieſa uacante imperio, & oltre a' queſto li die titolo di paciaro in Toſcana, p recare con la ſua forza la citta di Firenze al ſuo in. tendimento, & mandato in francia per lo detto meſſere Carlo, con uolota del Re ſuo fratello uenne, come inanzi faremo mentione con la ſperanza d'eſſere imperadore per le promeſſe del Papa come detto hauemo.

Come i guelfi furono cacciati d'Agobio, & come ricouerarono la terra & cac. ciaronne i ghibellini. Cap. xliii.

NEl detto anno del meſe di magio la parte ghibellina d'Agobio cõ la forza delli Aretini ghibellini, & della Marca per tradimento ordinato nella terra cacciaro no i guelfi d'Agobio, & ucciſonne aſſai, ma poi adi 29 d'Agoſto uegnente i guelfi uſci ti d'Agobio con la forza de perugini rientrarono in Agobio, & ricouerarono loro ſtato, & cacciaronne i ghibellini con grande danno & ucciſione di loro.

Come la parte nera fu cacciata di Piſtoia. Cap. 44:

NElli anni di Chriſto M.ccc.i. del meſe di magio, la parte Bianca di Piſtoia cõ lo aiuto & fauore de bianchi che regeano firenze ne cacciarono la parte nera, & diſfeciono le lore caſe, palazi & poſſeſſioni, intra li altri una richa, & nobile, fortezza di palazzi, & torri ch'erano in Piſtoia de cancellieri neri che ſi chiamaua Damiata.

Come l'intermnelli et loro ſeguaci furono cacciati di Luca. xlv.

NEl detto anno & in qllo tẽpo eſſendo la citta di Luca molto ſolleuata per la mu. tatione di Piſtoia, et per le parti bianca et nera la caſa delli interminelli di Luca et loro ſeguaci Mordi Caſtelli et que del Fondo et altri di loro ſeta di parte Biãca che ſi acoſtauano co ghibellini piſani, credendo fare coſie in lucha come i cancellieri biá chi in Piſtoia, ſi ucciſono meſſere Obizo delli Obizi giudice, per la qualcoſa, la citta di Luca corſe ad arme, et trouandoſi la parte nera, et i guelfi di Luca piue poſſenti, ſi ne cacciarono di Luca cõbattendo, l'interminelli, et loro ſeguaci, et abatterono et diſ feciono loro poſſeſſioni, et miſſono, fuoco nella cõtrada che ſi chiamaua il fondo, da porta ſan Ceruagio et arſono, piu di cento caſe, coſi uenne ſpandendo la maladetta ſet ta per Toſcana.

Come i guelfi uſciti di Genoua, per pace ui furono rimeſſi. Cap. xlvi.

guelfi, et cal Re Carlo

NEl detto anno i guelfi feciono pace con ghibellini di Genoua, cioe Grimaldi et li altri loro uſciti, et rimiſſonli in Genoua, et rihebbono il caſtello di Mona co che tenеano li uſciti, et con la forza del Re Carlo faceano gran guerra con la citta, in quel tempo fu gran guerra tra Veroneſi, el ueſcouo di Trento, onde i Ve. roneſi hebbono il pegiore et furono ſconfitti, et nel detto anno pocho appreſſo, morio meſſere Alberto della ſchala Capitano, et ſignore di Verona, et grande tiranno in Lombardia, et appreſſo lui rimaſono ſignori meſſere Cane, et alli altri

MESSER CANE

figliuoli

figliuoli del detto.m. Alberto tutto fossono assai di piciola etade, ma anzi che morisse fece caualieri .7. tra suoi figliuoli et suoi nepoti che hauea il magiore meno di xii anni.

Come aparue in cielo una stella Comata. Cap. xlvii.

NEl detto anno del mese di settembre, aparue in cielo una stella comata cō grādi ragi di fumo dietro, aparendo la sera diuerso ponēte et duro infino al gēnaio, de la quale i saui astrologi dissono grādi significationi di futuri pericoli, et dāni della pro uincia d'Italia, et della citta di Firēze et massimamēte pche la pianeta di Saturno et di Marte in quello anno s'erano cōgiūte due uolte ísieme del mese di gennaio et di ma gio nel segno del Leone, ilquale satribuscie alla prouincia d'Italia, et la luna scuro del detto mese di gennaio similemente nel segno del Leone, et bene assegui la significatio ne come inanzi diremo, ma singularmente si disse che la detta cometa significo, la duē to di messere Carlo di Valois, per la cui uenuta molte uolture, hebbe la pronincia d' Italia, et la nostra citta di Firenze.

Come messere Carlo di ualois di Francia uenne a' Papa Bonifatio, & uenne in firenze & caccione la parte bianca. Cap. xlviii.

NEl delto anno M.ccc.i. del mese di settēbre giūse nella citta d' Alagna í cāpagna oue era Papa Bonifatio cō la sua corte, messere Carlo cōte di ualois, & fratello del Re di francia cō piu cōti & baroni, & cō 500 caualieri frācieschi in sua cōpagnia hauēdo fatta la uia da Luca ad' Alagna senza entrare in firenze, pche n'era sospetto, il quale.m. Carlo dal papa & da suoi Cardinali, fu gratiosamente ricieuuto, & uenne a Alagna il Re Carlo & suoi figliuoli a' parlarmētare cō lui, & ad honorarlo, el Papa il fece cōte di Romagna, & trattato & messo in affetto col Papa, & col Re Carlo di pas sare in Cicilia alla uegnēte primauera, p la principale cagione ch'era uenuto, il papa nō dismēticato l'osdegno pso cōtro alla parte biāca di firēze, filli diede titolo di pacia ro í Toscana, & ordino che ueniisse alla citta di firēze, & cosi si fece alla sua gēte, & cō molti altri fiorētini toscani & romagnoli, usciti, & cōfinati di loro terre p parte guel fa & nera, & uenuto a Siena, & poi a Stagia, quelli che gouernauano lō stato di firen ze hauēdo sospetto della sua uenuta tēnero piu cōsigli di lasciarlo entrare nella terra o no, & mādandoli ambasciadori, elli cō belle parole rispose che uenia per loro bene, & stato p metterli in pace ísieme, p la qual cosa coloro che regeano la terra tutto fosse ro a parte bianca, si chiamauano & uoleansi tenere guelfi, presono p partito di lasciar lo entrare, & cosi la mattina dogni santi M.ccc.i. entro' .m. Carlo in firēze disarmata sua gēte & fecerli grāde honore uegnēdoli incōtro a processione cō molti armegiato ri couerti i caualli di zēdado, & lui sogiornato et riposato, alquāti di si richiese il comu ne di uolere la signoria, et guardia della citta et balia di potere pacificare i guelfi insie me, et cio fu per lo comune cōsentito et adi.v. di nouēbre nella chiesa di santa Maria nouella, essendoui ragunate le signorie et priori di firēze el cōsiglio el uescouo, et tut ta altra buona gēte di firenze, et della sua domanda fatta ppposta fu deliberato et rimes so in lui la signoria, et la guardia della citta, et messere Carlo dopo la spositione di suo aguzetta di sua bocca acetto et giuro, et come figliuolo di Re promisse di cōseruare la citta in pacifico et buono stato, et io scrittore fui a queste cose psente, incōtanente p lui et per sua gēte fu fatto il cōtrario che p cōsiglio di messere Musciato de franzesi, il quale insino di francia era uenuto p suo pedotto si com'era ordinato per li guelfi neri fece armare sua gēte ināzi che .m. Carlo fosse tornato a casa che albergaua í casa Fres cobaldi oltr'arno, onde p la noui tade di uedere la sua gēte a cauallo armata la citta fu tutta í gelosia, et í sospetto et furono a l'armi grādi et popolani, ciascūo a casa suoi ami ci secōdo suo podere sbarrādosi la citta í piu luogi, ma a' casa de priori pochi ui si ragu narono et q̄sti il popolo fu sanza capo uegēdosi traditi engannati, i priori et q̄lli che re geano il comune, í q̄sto, m. Corso Donati il q̄le era sbādito et rubello com'era ordina to, il di medesimo uēne í firēze da Peretola cō alquāto seguito di suoi amici, & cō mas nadieri a piede, sentendo la sua uenuta i priori et cierchi suoi nimici, uenendo alloro messere Gatta de cancellieri ch'era in firenze per lo comune capitano di ccc caualieri soldati, et uolea andare contra a messere Corso Donati per prenderlo et offenderlo,

non volle del soggiornassi, ne uennassi in uano, e per infesta mento de Guelfi di Firenze

MVSCIATO de Fransesi

messere Vieri capo della casa de Cierchi non acconsenti,dicẽdo lasciatelo uenire, con fidãdosi nella uana speranza del popolo chel punisse,per laqualcosa messere Corso entroe ne borgi della cittade,et trouando le porte delle cierchie uechie serrate, et non potendo entrare,si sene uenne alla postierla da pinti ch'era di costa a san Piero maggiore tra le sue case et quelle delli uccellini, et quella trouãdo serrata comincio a tagliarla,& dentro per li suoi amici fu fatto il simigliãte,si che senza cõtasto fu messa in terra & lui entrato dentro,schierato in su la piazza di san Piero maggiore si crebbe gente,& seguito di suoi amici,dicẽdo uiua il barone che cosi era chiamato messere Corso,& elli uegendosi cresciere forza & seguito,la prima cosa che fece ando alle carceri del comune,ch'erano nelle case de bastari nella ruga del palagio della podesta, & quelle per forza aperte delibero i pregioni,& cio fatto simile fece al palagio della podesta,& poi a' priori facendoli per paura lasciare la signoria & tornarsi a' loro case,& cõ tutto questo straciamento di citta messere Carlo di Valois ne sua gente non misse consiglio ne riparo ne attenne saçramento,ne cosa per lui promessa,per la quale cosa i tiráni & male fattori,& sbanditi,ch'erano nella cittade presa baldanza, essendo la citta sciolta, & senza regimento cominciaro a rubare fondachi,& botteghe,a chi era di parte Bianca & anche le case loro di chi hauea poco podere facendosi molti homicidi & fedite nelle persone di piu buoni huomini di parte Bianca,& duro questa pestilenza.v.di in citta continui con grande ruina,& poi segui incontado andando le gualdane robando &ardendo le case per piu d'otto di,onde gran numero di riche possesioni furo guaste, & arse.Et cessata la detta ruina,& incendio messere Carlo col suo consiglio del Priorato la signoria riformaro di popolani di parte nera,et i quello medesimo mese di nouembre uenne in firenze,il sopradetto legato messere Matheo d'aquasparta per pacificare i cittadini insieme,& fece fare pace tra quelli della casa de cierchi,& li Adimari & loro seguaci di parte bianca con donati & pazzi, & loro seguaci di parte nera. Ordinarono piu matrimonii tra loro, et uolendo racomunare li officii, quelli di parte nera con la forza di messere Carlo non lasciarono,onde il legato di cio turbato torno a corte et lascio interdetta la citta,et la detta pace poco duro, che aduenne il di di Pasqua di Natale presente che andando messere Nicola de cierchi Bianchi,al suo podere et mulina con sua compagnia a cauallo,et passando per la piaza di santa Croce che uisi predicaua, Simone di messere Corso Donati,et nepote per madre del detto messere Nicola sospinto et confortato dal diauolo,con suoi compagni et masnadieri segui a cauallo,il detto messere Nicola,et giugnendolo al ponte a d' Africo l'assali cõbattendo,per laqualcosa il detto messere Nicola,sanza colpa o cagione non guardãdosi dal detto suo nepote,fu atterrato del suo cauallo et morto,ma come piacque a Dio la pena fu aparechiata alla colpa,che fedito il detto Simone da messere Nicola per lo fianco la notte apresso morio,onde tutto fosse giusto giudicio fu tenuto gran danno del detto Simone,pero ch'era il piu uertuoso donzello di firenze, et da uenire in maggiore stato et pregio,et era tutta la speranza del padre messere Corso,ilquale di sua tornata et allegra uittoria hebbe in breue tempo doloroso principio di suo futuro abassamento,in questo tempo poco apresso non potendo la citta di firenze posare, essendo pregna dentro del ueleno delle sette bianca et nera conuẽe partorisse doloroso fine, onde aduenne che l'Aprile uegnente,con ordine et trattato fatto per li neri uno barone di.m.Carlo c'hauea nome messere Piero ferrante di lingua d'ocho, cerco conspiratione co detti della casa de cierchi,et con Baschiera Tosinghi, et con Baldinaccio Adimari,et con Naldo Gerardini,et altri loro seguaci di parte Bianca di uolerli con suo seguito,et di sua gente rimetterli in istato, et tradire, messere Carlo, con grandi promesse di pecunie,onde lettere con loro sigilli fecero,oue forono falsificate, et per lo detto messere Piero portate a messere Carlo, per laqualcosa i sopradetti caporali di parte bianca cio furono tutti quelli della casa de cierchi bianchi, Bandinaccio et corso Adimari,con quasi tutto illato de Bellincioni, Naldo Gerardini con suo lato.Baschiera de Tosinghi, con suo lato della detta casa. Alquanti di casa caualcanti, Giouanni giacotti malespini,et suoi cõsorti tutti furono caporali che furono cac-

ciati

eiati non cõparendo ſendo citati,o'per tema del detto maleficio commeſſo o'p tema delle perſone ſotto il detto inganneuole trattato,ſi partirono della citta acompagnati da loro aduerſarii et chi nando a piſa et chi a' Arezzo,et chi a piſtoia a compagnandoſi co ghibellini,nimici de fiorentini,per la qualcoſa furono condannati per m. Carlo come rubelli,et diffatti i loro palazi,et guaſti i loro beni in citta,et incontado, et coſi di molti loro ſeguaci grandi et popolani,et per queſto modo fu abattuta, et cacciata di firenze la ingrata ſuperbia della parte Bianca conſeguito di molti ghibellini di firẽze. Per meſſere Carlo di Valois di francia per la comiſſione di Papa Bonifatio a dì iiii d'Aprile M.ccc.ii.onde alla noſtra citta di firenze ſeguito molte rouine, & pericoli, come inanzi per li tempi ſi potra legendo comprendere.

Come meſſere Carlo di Valios paſſo in Cicilia per fare guerra per lo Re Carlo & fece ontoſa pace. Cap. xlix.

NEl detto anno M.ccc.ii.del meſe d'Aprile'meſſere Carlo di Valois fornito in firenze quello perche era uenuto,cioe' ſotto trattato di pace cacciata la parte biãca,ſi parti & andone a'corte &poi a Napoli et la trouo lo ſtuolo &aparechiaméto fatto p lo Re Carlo di piu di.c.tra galee,&uſcieri,& legni groſſi ſanza ſottili per paſſare in Cicilia ſi ſi ricolſe con ſua compagnia in mare Ruberto Duca di Calauria figliuolo del Re Carlo cõ piu di 1500 caualieri & aportato in Cicilia ſcele in terra per guerreggiare l'iſola,ma dõ Federigo d'Araona ſignore della Cicilia nõ poſſẽdo reſiſtere,ne.cõparire a tanta forza i mare ne i terra ſi miſſe a fare co ſuoi Catalani guerra guerreggiata a meſſere Carlo,andandogli fugendo di luogo in luogo,& tal'hora di dietro,ad impedirli le uittuaglie,per modo che in poco tempo ſenza acquiſtare terra neuna di Rinomio,ſe non Termole,meſſere Carlo & ſua gente furono per malattia loro,& di loro caualli,per diffalta di uettuaglia quaſi ſtrãçati,per laqualcoſa conuenne per neceſſitade che ſi partiſſe con ſuo poco honore,&uegendo c'altro non poteua meſſere Carlo ſẽza ſaputa del re Carlo ordino una diſſimulata pace, con don Federigo,cioe'chelli prendeſſe per moglie la figliuola del Re Carlo detta Alzẽora, & che quando la chieſa et il ReCarlo li ataſſero a'acqſtare altro reame che laſcierebbe a cheto alRe Carlo l'iſola di cicilia,& ſe non ſilla doueſſe tenere per dota della moglie tutta ſua uita, & appreſſo dopo ſua morte i ſuoi figliuoli laſciare l'iſola al Re Carlo & a ſua herede dãdo loro.c.mila once d'oro,laqualcoſa fatta & promeſſa & giurata per le parti, & tornato meſſere Carlo con larmata a' Napoli et mandarongli la figliuola del Re Carlo ſilla ſpoſo,ma poi di promeſſa fatta nulla,ſeguio,et coſi per contrario ſi diſſe per motto,meſſere Carlo uenne in Toſcana per paciaro & laſciolla in guerra, et andonne in Cicilia per guerra fare & reconne ontoſa pace,ilquale il nouembre uegnente ſi torno in francia ſciemata & conſumata ſua gente con poco honore.

Come ſi comincio la compagnia di Romania. Cap. l.

NEl detto anno M.ccc.ii.partito .m. Carlo di Cicilia, & rimaſa l'iſola ĩ pace una gran gente di ſoldati Catalani Genoueſi,& altri taliani,ſtati in Cicilia alla detta guerra per luna parte et per laltra ſi partirono di Cicilia con.xx.galee,et altri legni,onde fecero Capitano uno frate Rugieri de tempieri huomo diſſoluto,et di ſangue crudele &paſſaro in Romania per conquiſtare terra,et poſonſi nel reame di Salomme,et quello diſtruſſero et guaſtaro,et la grecia infino in Goſtantinopoli,et creſciendo loro podere di gente latina fugitiui diſſoluti,et paterini,et dogni ſetta,uiuendo illibitamente fuori dogni leggie,ſi chiamarono la cõpagnia,ſtando et uiuẽdo in corſo alla robba dogni huomo, et cio che acquiſtauano erano comune diſtrugendo,et rubando cio che trouauano ſanza ritenere citta,caſtella o caſale che prendeſſero,et quelle rubate ardeuano et guaſtauano,et coſi duro la detta cõpagnia diſſoluta piu di 13 anni, uccidẽdo piu loro ſignori et rimutãdoli ĩ poco tẽpo,chi piu hauea ſeguito,o podere alla fine tornati ſopra le terre del deſpoto,cioe'il reame di Macedonia et q̃llo diſtruſſero,et poi ne uẽnero nel ducato d'Atene,et rubellarli dal cõte di brẽna ch'era duca d'Atene,et loro capitano et ſignore,et p quiſtiõe da lui alloro ſi cõbattero ĩſieme,et ſcõfiſſero il detto

loro signore,et a lui preso tagliarono la testa,et presono leterre sue,et di q̃lle della Morea et q̃lli signoraggi tra loro si partirono et disabitaro et distrussero li antichi figliuoli de francieschi che quelli signoraggi teneano,et le loro donne et figliuoli che alloro piacquono ritennero et presero per moglie,et rimasono habitanti et paesani della terra et cosi le dilitie de latini acquistate.anticamente per li francieschi i quali erano piu morbidi,et meglio stanti che nullo paese del mondo, per cosi dissoluta gente furono distrutte et guaste. Lasceremo di questi fatti, al presente et torneremo alle nouitadi che sursono per la cacciata de bianchi di firenze.

Come i fiorentini et Lucheſi fecero hoste alla citta di Pistoia. Cap. 52.

NEl detto anno M.ccc.ii.del mese di maggio,essendo la citta di Pistoia rubellata a' fiorentini,et a lucheſi,per la cacciata de bianchi di firenze et delli interminelli di Luca,et parte de detti usciti ridotti in Pistoia per fare guerra,il comune di firenze, et quello di Luca di concordia'fecero hoste alla citta di Pistoia, et furonui di firenze tra cauallate et soldati, mille caualieri et 6000 pedoni, et di Luca, 600 caualieri et .x.mila pedoni,et la citta di Pistoia guastarono itorno intorno,et stettonui a assedio 23 di. Dentro a Pistoia era messere Tosolatto delli Vberti loro capitano di guerra con ccc caualieri,& guardo bene la citta & difese,alla fine uegendo i Lucheſi che la stanza di Pistoia era sperança uana di potere per forza,o'per assedio hauere la citta,s'acordaro di ritornarsi adrieto con loro hoste,& di porsi a' hoste al castello di Seraualle ch'era de Pistoresi,& era molto forte,& cosi fu fatto,& al detto assedio rimasono le due sestora delle cauallate di firenze rimutandosi a tempo a tempo con parte de loro soldati, & gente a' piede assai,tenẽdo i fiorentini illoro campo uerso Pistoia,et quello castello combatuto con piu difici grossi,che gittauano dentro,& maceratolo, ma per tutto cio non s'arendea,pero che dentro u'hauea piu di.ccc.de magiori et de migliori cittadini di Pistoia, iquali difendeano il castello, & di continuo assaliuono il campo uigorosamente,alla fine per mala prouisione di uettuaglia,a tanta gente,quanta u'hauea dentro i pistoresi et terrazani & forestieri,cherano piu di mile.cc. sanza le femine et fanciulli falli loro la uettuaglia,onde per necessita di uiuanda s'arendero pregioni al comune di luca adi vi settembre del detto anno, onde piu di 300 Pistolesi n'andarono presi alla citta di luca,& li altri terrazani rimasero fedeli de lucheſi,iquali lucheſi ui ferono una forte rocca,dalla parte loro di Valdinieuole,& uno grosso muro dalla roca uechia di qua,oue e'la pieue alla nuoua per tenere meglio il detto castello alloro ubidienza recãdoli alloro contado.

Come i fiorentini hebbono il castello di Piano di Trauigne,& piu altre, c'hauea no rubellate i bianchi. Cap. lii

NElla stanza del detto castello,& assedio di Pistoia si rubello a fiorentini il castello di Piane di Trauigne di Vald'arno,per Carlino de Pazzi di Vald'arno,&in quello col detto Carlino,de migliori usciti Bianchi,& ghibellini di firenze grandi,& popolani,& faceano gran guerra nel Vald'arno disopra,laqual cosa fu cagione di leuare l'hoste da Pistoia,lasciando i fiorentini il terzo della loro gẽte allo assedio di Serraualle in seruigio de lucheſi come e' detto,& tutta laltra hoste tornata in firenze sanza sogiorno n'andarono del mese di giugno in Vald'arno:& al detto castello di Piano, & quello assediarono et stettonui di xxix.alla fine per tradimento del detto Carlino, & per moneta che n'hebbe,i fiorentini rihebbono il castello,essendo il detto Carlino di fuori fece a suoi fedeli dare l'entrata del castello,onde molti ui furono morti,& presi pure de migliori usciti di firẽze,&cio fatto et tornati a'firẽze,cõ q̃sta uittoria sanza sogiorno andarono popolo &caualieri di firẽze sopra i signori Vbaldini,i q̃li co Biãchi &co ghebellini s'erano rubellati al comune di firẽze,et guastaro iloro beni di qua da lalpe et dila,et tornati i firẽze la state medesima ualicarono i ual di Grieue,sopra il castel lo di Mõtagliari et di mõte aguto,i q̃li haueano rubellati q̃lli della casa de Gerardini ch'erano di parte Biãcha,et q̃lle due castella si rẽderono a patti saluo le psone al comune di firẽze,lequali,il comune di firẽze fece disfare. Nel detto anno hebbono i fiorentini grande uittoria in ogni loro hoste, et caualcata che fecero benauenturosa

mente

mente,perſeguitando in ogni parte li uſciti bianchi et ghibellini cõ loro deſtrutione.

Come l'iſola d'Iſchia gitto merauiglioſo fuoco. Cap. liii.

NEl detto anno,l'iſola d'Iſchia laquale e preſſo a Napoli gitto grandiſſimo fuoco p la ſua Solfaneria,p modo che gran parte dell'iſola conſumo,et guaſto inſino al girone d'Iſchia,et molte genti et beſtiame et della terra medeſima p quella peſtilenza morirono et ſi guaſtarono,et molti per campare fugirono all'iſola di Procida et di Capri et ad terra ferma a' Napoli,et a' baia et a Pozuolo et in quelle contrade,et duro la detta peſtilentia piu di due meſi. Laſceremo alquanto de noſtri fatti di firẽze et d'Italia,et faremo incidenza, per contare grãdi et marauiglioſe nouitadi,che a' queſto tempo aduennero nel reame di francia,cioe' nelle parti di fiandra,lequali ſono bene da notare et da farne memoria.

Come il popolo minuto di brugia ſi rubello dal Re di francia et uccíſono i francieſchi. Cap. liiii.

COme noi laſciamo adietro nel capitolo chel Re di Francia hebbe al tutto la ſignoria di Fiandra,& in ſua pregione il conte & figliuoli,& laſciato fornito di ſuoi balii,& di ſua gente il paeſe,& che alli artefici minuti di Brugia, come ſono Teſſerandoli & folloni di drappi,bechari, calzolari ,& altri foſſono auditi a' ragione per la loro petitione data al Re & dirizati i loro pagamenti per li loro lauorii & delle aſſiſe della terra,lequali erano allhora incomportabili,la detta gente della comuna nõ fu udita,ne adrizati,anzi i balii del re,a' ꝓghiera de grãdi borgeſi,& per loro moneta,i caporali de detti artefici & popolo minuto,de quali erano principali Piero leroy Teſſerandolo,& Giambrida beccaro,con piu di trẽta magiori di loro meſtieri & arti miſſono in pregione í brugia,& nota chel detto Piero leroy fu capo & cominciatore de la comune & p ſua franchezza fu ſopra nominato Piero leroy, & in fiamingo Conichero cio e' Piero lo Re. Queſto Piero era teſſitore di pãni,pouero huomo, et era picolo di pſona,& diſparuto & cieco delluno ochio,& d'eta di piu di lx anni,lingua frãcieſca ne latina non ſapea,ma in ſua lingua fiamingha parlaua meglio,& piu ardito,et ſtagliato che neuno huõ di fiandra,& p lo ſuo parlare cõmoſſe tutto il paeſe alle gran coſe che poi ſeguiro, et pero e' bene ragione di fare di lui memoria, & per l'impreſa di lui & de cõpagni,il popolo minuto di brugia,corſono la terra,et cõbatterono il caſtello,onde ſtanno li ſchiauini et rettori de la terra,et uccíſono i borgeſi,et p forza traſſono di pregione i loro caporali,cio fatto di queſto querela ſi fece,apello a parigi dinanzi al Re et duro bene uno anno la quiſtione,et alla fine per moneta ſpeſa per li grã borgeſi di Fiandra,intorno alla corte del Re,il popolo minuto hebbe la ſententia cõtra,onde uenuta la nouella a Brugia,quelli della comuna ſi leuarono da capo a rumore, & ad arme,ma per paura delle maſnade de francieſchi,et de gran borgeſi,ſi partiro no di brugia,et andarono alla citta del Damo iui preſſo a due miglia, et quella corſono ,et ucciſſero il balio et ſergienti che u'erano per lo Re,et rubarono i grã borgeſi de la terra, et alcuno n'ucciſono,et cio fatto come giente diſperata in furia uennero alla terra d'Andiborgo,et fecero il ſimigliante,et poi uennero al manieri del conte che ſi chiama mala,preſſo a brugia a tre miglia,che u'era dẽtroil balio dibrugia et da lx ſergẽti del Re,et quella per forza preſono et ſenza miſericordia o redẽttione quanti francieſchi dentro u'hauea miſſono a' morte,i gran borgheſi di brugia uegendo coſi operare,et creſciere la forza al minuto popolo,temerono di loro,et della terra incõtanente mãdorono in francia per ſoccorſo p la qualcoſa il Re ui mãdo.m. Iache da ſá Polo Sourano balio di tutta francia,et di Fiãdra cõ 1500 caualieri frãcieſchi,et con ſergẽti aſſai,et giũti a brugia preſono et fornirono i palagi dell'Alie del comune et tutte le fortezze della terra cõ guernigione di lor gente d'arme,ſtando la terra di brugia í grã ſoſpetto ,et guardia,et creſciẽdo l'ardire al minuto popolo,come piacque a dio p punire il peccato et auaritia de grã borgeſi,et abattere l'orgoglio de frãcieſchi, quelli artefici et popolo minuto ch'erano rimaſi í brugia fecero tra loro giura,cõſpiratione di diſperarſi p ucidere i francieſchi et gran borgeſi, et mandarono per li loro fugiti alla terra

del Damo,&alla terra d'Aldibergo,ond'era loro capo & maestro Piero leroy,& Giá brida che ueniſſero a Brugia,i quali creſciuti ĩ baldãza per la uittoria, et uccisione per loro cominciata contra a francieſchia bandiere leuate,et le femine con li huomini uẽ nero in Brugia,come era ordinato et poteanlo fare pero che lo Re hauea fatto abatte re i foſſi et le porti di Brugia,et gionti nella terra dandoſi nome in loro linguagio fia mingho,che da francieſchi non erano inteſi,uiua la comune et alla morte de francieſ, ſchi,et abarrarono la terra,per la qualcoſa ſi comincio la doloroſa peſtilenza, & mor- te de francieſchi,per modo che qualunche fiamingho haueſſe hauuto in ſua caſa neu no francieſcho,o'egli l'uccideua o egli il menaua preſo alla piazza dell'Ala,oue la com mune era ragunata,& la giugnendo erano tagliati & morti .Sentendo i francieſchi le- uato il romore,& armãdoſi per raunarſi inſieme ſi trouauano da loro hoſti tolti i fre ni & le ſelle de caualli,& piu ne faceano le femine che li huomini, & chi era montato a cauallo trouaua barrate le rughe &gittati loro i ſaſſi dalle fineſtre,et morti per le uie, & coſi duro tutto il giorno la detta perſecutione, onde morirono chi di ferri et chi di ſaſſi,& d'eſſere gittati dalle fineſtre delle torri & de palagi & de lale ouerano in for- teza piu di mile.cc.francieſchi a' cauallo,& piu di 2000 Sergenti apiede, onde tutte le ruge & piazze di Brugia erano piene di corpora morte & di ſangue & carogna di frã cieſchi,che piu de tre di li penarono a ſotterrare,portandoli in carra fuori della terra gittandoli in foſſi et in campi ,& de gran borgheſi aſſai ui furono morti, & tutte loro caſe rubate, meſſere Iache di ſan Polo, con pochi fugendo ſcampo perche habitaua preſſo alluſcita della terra.

Della grande & diſauenturata ſconfitta Chebbono i francieſchi a Coltrai da fiaminghi. Cap. lv.

DOppo la detta rubellatione di Brugia,& morte di francieſchi, maeſtri Capitani della comune di Brugia parendo loro hauere fatte & cominciate grãde impre ſe,& grande misfatto contro al Re di Francia,& di ſua gente conſiderando di nõ po tere per loro medeſimi ſoſtenere,ſi gran faſcio,eſſendo ſanza illoro ſignore et ſanza al tro aiuto,ſi mandarono in Brammante per lo giouane Guielmo di Giulieri, fratello de laltro meſſere Guielmo di Giulieri che mori per la ſconfitta di Fornes a Arazzo in pgione del cõte Arteſſe come adrieto facemo mẽtione. Queſto Guielmo era nato p madre della figliuola del uechio cõte Guido di Fiãdra et figliolo del cõte di Giulie ri di Valdireno,et era grande cherico, ſi toſto come fu richieſto da quelli di Brugia,p uendicare i ſuoi fratelli da frãcieſchi,laſcioe la cherizia et uenne in Fiandra,et da quel li di Brugia fu riceuuto a grande honore,et fatto loro ſignore incontanente fece gri- et terra, dare hoſte ſopra la uilla di Guãto,che ſi tenea per lo Re, ma la uilla era forte delle piu del mondo per ſito et mura foſſi et riuiere,et paludi,ſi che illoro aſſalto fu in uano,on de ſi partirono et andarono alle terre del franco di Brugia delle marine di fiandra, et quelle quaſi tutte cõ poca faticha recharono ĩ loro ſignoria. Come furono le Schiuſe Nuouo porto,berge Fornes,et Agrauigna,et piu altre uille,onde grande popolo creb be a' quelli di brugia,et cio ſentendo il giouane Guido figliuolo del conte di Fiãdra della ſeconda donna,nato della Conteſſa di Namurro, uenne in Fiandra,et acozoſſi con Guielmo di Giulieri ſuo nepote,et furono inſieme fatti ſignori et guidatori del hebbono a patti Guiden della popolo di Fiandra rubello del Re di Francia,et tornãdo dalle terre dalle marine,pre ſono Rico maniere del conte a patti,oue hauea piu di 500 francieſchi, et cio fatto uẽ ne meſſere Guido a hoſte ſopra Coltrai cõ.xv.mila di fiaminghi a piede, et hebbe la terra ſaluo il caſtello del Re,ch'era molto forte et guernito di francieſchi,a cauallo et a piede,Guielmo di Giulieri andò a aſſedio al caſtello di Caſſella,con parte del hoſte, et in queſta ſtanza qlli della terra di Pro et di Canua di loro uolonta s'aréderono a'.m. Guido di Fiandra, onde crebbe gran podere a' fiaminghi,et in groſſo' lhoſte a' Col trai,quelli del caſtello che u'erano per lo Re ſi difendeano francamente,et con lor in- gegni et difitii disfecionò et arſono grã parte della uilla di Coltrai,ma p lo improuiſo aſſedio di fiaminghi,non erano guerniti di uettuaglia quanto biſognaua loro,et pero mandarono in Francia per ſoccorſo toſtano, ondo il Re ſenza indugio ui 'mando il

buono

buono Conte d'Arteſſe, ch'era della caſa di Francia, con 1500. cauallieri gentili huomini, Conti Duchi, Caſtellani, & banderesi, onde de caporali faremo mentione, & con quaranta mila ſergenti a'piede, de quali erano piu di 10000. baleſtrieri, & giũti ſopral colle che dicontro a' Coltrai, uerſo la uia che uae a' Tornai, in ſu quello s'acamparono preſſo al caſtello a'mezo miglio, & p fornire le ſpeſe della incominciata guerra, lo Re di Francia per mal conſiglio di meſſer biccio, & Muſciatto franzeſi noſtri cittadini ſi fece pegiorare & falſificare, la ſua moneta, onde traeua grande entrata, pero che lauenne pegiorando di tempo in tempo, ſi che la reco alla ualuta del terzo, onde molto ne fue abominato & maladetto per tutti i chriſtiani, et molti mercatanti et preſtatori di noſtro paeſe ch'erano con loro moneta in Francia ne rimaſono deſerti, il buono & ualente giouane meſſer Guido di Fiandra, uegendo l'eſercito de Franceſchi, a'cauallo, et a'piede ch'elli erano uenuti adoſſo, et conoſciendo ch'elli non potea ſchifare la battaglia, & abandonare la terra di Coltrai & l'aſſedio del caſtello, che laſciando et tornando a' brugia col ſuo popolo era morto et confuſo, ſi mando per meſſer Guielmo di Giulieri ch'era all'aſſedio di Caſella, che laſciaſſe l'aſſedio et con tutta ſua hoſte ueniſſe a'lui et coſi fece, et trouaronſi inſieme con .xx. mila huomini a'piede, che nullo hauea cauallo ſe non i ſignori, & diliberato al nome di Dio & di meſſer ſanto Giorgio di prendere la battaglia, uſcirono della terra di Coltrai, & leuarono il loro cãpo, ch'era dila dal fiume della Liſcia, & paſſarono in ſu uno riſpianato poco fuori della terra, per lo camino che uaẽ a' Guãto, et quiui ſi ſchierarono in contra a' Frãceſchi, ma ſagacemente preſono uantagio, che a'trauerſo di quel piano corre uno foſſo che racoglie l'acque della contrada, & mette nella Liſcia, il quale e' largo cinque braccia & cupo tre, & e' ſenza rileuato che ſi paia dalungi, prima ue l'huomo ſuſo, che qua ſi s'acorga che foſſo ue habbia, in ſu quello foſſo dalloro lato ſi ſchierarono a'modo d'una luna, come andaua il foſſo, & nullo rimaſe a'cauallo, ma ciaſcuno a'piede, coſi i ſignori & caualieri, come la comune gente per difenderſi dalla percoſſa delle ſchiere de caualli de Franceſchi, & ordinarſi uno con lancie che luſano ferrate & tengonle a'modo che lo ſpiede alla caccia del porco ſaluatico, et uno con gran baſtone noderato come manico di ſpiede, & dal capo groſſo ferrato & puntaguto legato, con anello di ferro da ferire & da forare, & queſta ſaluagia & groſſa armadura chiamano Godendac, cioe' in noſtra lingua buono giorno, & coſi aringati uno aduno che poche altre armadure haueano da difendere, o'da offendere, come genti pouere & nõ uſi in guerre, come deſperati d'ogni ſalute, conſiderato il grande podere de loro nimici, ſi uollono anzi conducere a'morte al campo, che fugire, & eſſere preſi, & per diuerſi tormenti giudicati, feciono uenire per tutto il campo uno prete parato col corpo di Chriſto, ſi che ciaſcuno il uide, & in luogo di comunicarſi, ciſcuno preſe uno poco di terra, & la ſi miſſe in bocca, meſſere Guido di Fiandra & meſſer Guielmo di Giulieri andauano inanzi alle ſchiere, ricordando loro lorgoglio & ſuperbia de Franceſchi, el torto che faceano a'loro ſignori, & a'loro, & a'quello che uerrebbono per le coſe fatte per loro, ſe Franceſchi foſſono uincitori, et moſtrando loro che eſſi combatteano per giuſta cagione, & per iſcampare loro uita & de loro figliuoli, & che francamente principalmente douеſſono intendere, ad amazare & fedire i caualli, & meſſer Guido in ſul campo di ſua mano fece caualiere il ualẽte Piero le Roi, con piu di .40. della comune, promettendo ſe uinceſſono a'ciaſcuno dare retaggio da caualiere. Il Conte d'Arteſſe Capitano, & Duca de l'hoſte de Franceſchi uegendo i fiaminghi uſciti a'campo, fece iſtendere il campo ſuo, & uenne piu al piano contro a'nimici, & ordinoe i ſuoi in .10. ſchiere in queſto modo che della prima fu capitano meſſer Ian di barlas con .1400. caualieri Prouenzali, ſoldati Nauarreſi, Spagnuoli, & Lombardi molto buona gente. Della ſeconda fece cõducitore meſſer Rinaldo ditia ualente caualiere, con .500. caualieri. La terza fue di .700. caualieri di che fu conducitore meſſere Rau di Maella conſtabole di Francia. La quarta fu di .800. caualieri diche fu conducitore meſſer Luis di Chiarmonte della caſa di Francia. La quinta conduſſe il Conte d'Arteſſe generale Capitano, & fu di .1000. caualieri. La ſeſta conduſſe il Conte di ſan Polo con .700. caualie

ri. La ſettima conduſſe il Conte d' Albamola, et il Conte Didu il Ciamberlano di Frā cauilla cō mile caualieri. La ottaua conduſſe meſſer Ferri figliuolo del Duca dello Re no, el Conte di Saſſogna, con otto cento caualieri. La nona condulſe meſſer Gottifre di fratello del Duca di Bramante, con cinque cento caualieri bramanzoni, La decima fu di ducento caualieri, & di diece mila baleſtrieri, laquale guidaua meſſer Iache di ſā Polo, con meſſer Simone di Piemonte & Boni fatio da Mātona con piu d'altri .xxx. mila ſergenti a piedi Lombardi Franciеſchi Prouenzali & Nauarreſi detti bidali con Gauelotti, queſta fu la piu bella hoſte di buona gente che mai facieſſe il detto Re di Francia dou' era il fiore della baronia, et bacciellería del reame di Francia, di Bramante da Naldo, & di ual di Reno. Arringata la battaglia dalluna parte & dallaltra per cō battere, meſſer Gianni di Burius, et meſſer Simone di Piemonte et Bonifatio, Capitani ſoldati, et baleſtrieri foreſtieri molto ſaui et coſtumati di guerra, furono al coneſtabole, & diſſono, Sire per Dio laſciane uinciere queſta diſperata gente el popolo de fiaminghi, ſenza uolere mettere a' pericolo il fiore della caualleria del mondo, noi conoſciamo il coſtume de fiaminghi, e ſono uſciti di Coltrai come gente diſperata d'ogni ſalute o' per combattere o' per fugirſi, & ſono acampati di fuori et laſciati nella terra loro poueri arneſi, & uiuanda, uoi ſtarete ſchierati con la uoſtra caualleria, et noi co noſtri ſoldati, che ſono uſi di fare aſſalti & correrie et co noſtri baleſtrieri, & co noſtri pedoni, che n' hauemo due cotanti di loro, & entrerremo tralloro & la terra di Coltrai, & li aſſaliremo da piu parti, & terrengli in badaluchi et ſchermagi gran parte del dì, i fiaminghi ſono di gran paſto, & tutto di ſono uſi di mangiare et di bere, tenendogli in ſtento & diguni li ſtracheremo, & non potranno durare perche non ſi potranno rinfreſcare ſi partiranno del campo in rotta da loro ſchiere, & come uoi uedette queſto toſto ſpronate loro adoſſo cō uoſtra caualleria, et harete uittoria ſanza periglio di uoſtra gente, et di certo coſi uenia fatto, ma ad cui Dio uuole male li toglie il ſenno, & per le peccata commeſſe, ſi moſtra il giudicio di Dio, & intra li altri peccati, il Cōte d' Arteſſe hauea ſpregiate le lettere del Papa, & con tutte le bolle gittate nel fuoco, udito queſto conſiglio il coneſtabolo, ſi li piacque, & parue buono, & uenne co detti coneſtaboli al conte d' Arteſſe, & diſſeli il conſiglio & come gli parea il migliore, il Conte d' Arteſſe li riſpoſe per rimprocci, plu diable ce ſont del conſil de Lombars, & uos cōoſtable haues ancor dou pel delu, cio uolle dire che nō foſſe leale al Re, perche la figliuola era moglie di meſſer Guielmo di Fiandra, allhora il coneſtabole irato perlo rimproccio udite diſſe, ſire ſe uus ue res uge irai uus ires bene auant, & come diſperato ſtimandoſi andare alla morte fece muouere ſue bandiere, et broco a' fedire francamente non prendendoſi guardia ne ſapiendo il foſſo oue erano ſchierati i fiaminghi come e' detto, & guignendo ſuſo il detto foſſo quelli dellaltra parte cominciarono a' fedire co baſtoni detti Godendac alle teſte de deſtrieri de franciеſchi & facieanli rinuertire & ergere indrieto, il Conte Arteſſe & altre ſchiere de franciеſchi uegēdo moſſo a' fedire il coneſtabole con ſua gente, il ſeguirono luno apreſſo laltro a ſproni battuti credēdo con la forza de petti de loro caualli rompere & partire le ſchiere de fiaminghi, & loro auuenne tutto il contrario, che per lo pignere & urtare i caualli dellaltre ſchiere per forza pinſono il coneſtabole el Conte Arteſſe & ſua ſchiera a' traboccare nel foſſo luno ſopra laltro, el poluerio era grandiſſimo, che quelli di dietro non potea uedere inanzi, ne per lo romore de colpi & grida intendere il loro fallo ne la doloroſa ſuentura de lor feditori, anzi credendo ben fare pigneano pure inanzi urtando i loro caualli, per modo chellino medeſimi per l'ergere et cadere de lor caualli lunoſopra laltro s' afollauano, & faceano afogare & morire gran parte, o piu ſenza colpi di ferri. I fiaminghi ch' erano aſſerrati & forti in ſu la proda del foſſo, uegendo trabocare i frāciеſchi loro et i caualli, nō intendeano a' altro che a' amazare i caualieri & loro caualli ſfondare et ſbudellare, ſi che in poca d' hora nō ſolamente fu ripieno il foſſo d' huomini & di caualli, ma fatto gran monte di carogna di quelli, & era ſi fatto giudicio, che franciеſchi non poteano dare colpo a' loro nimici, ma ellino medeſimi afollauano, & uccideano luno laltro per lo pignere, che faceano, credendo urtare & rompere i fia-

minghi,quando i francieſchi hebbono quaſi radoſſate tutte le loro ſchiere,luna ſopra laltra,& confuſi per modo che per loro medeſimi conuenia,o'che trabocaſſero co lo ro caualli o'foſſono ſi ſtretti,& annodati a'ſchiera che non ſi poteano regere ne anda re inãzi ne idietro,i fiaminghi ch'erano freſchi & poco trauagliati i corpi loro,de cor ni della ſchiera,onde delluna era capitano meſſere Guido di Fiandra,et dellaltra meſ ſere Guielmo di Giulieri,iquali in quello dì fecero marauiglie d'arme di loro mano, eſſendo a'piede paſſarono il foſſo,& rinchiuſono i francieſchi per modo,che un uile uillano,era ſignore di ſegare la gola al piue gentile huomo,& per queſto modo furo no ſconfitti,& morti i francieſchi,che di tutta la ſopradetta nobile caualleria non ſcã- po,ſe non meſſer Luis,di Chiarmonte el Conte di San Polo,& quello di Vogogna con pochi altri,perche ſi diſſe che non ſi ſtrinſono al fedire,onde poi ſempre portaro no grande onta & rimproccio in Francia,tutti li altri Duchi & Conti & Baroni & caualieri furono morti in ſul campo,& alquanti fugendo per le foſſe,& maroſi mori rono, & in ſomma piu di .6000. caualieri & pedoni ſenza numero rimaſono morti alla detta battaglia ſenza menare nullo a'pregione,& queſta doloroſa & ſuéturata ſcõ fitta di francieſchi fu,il dì di ſan Benedetto a'dì. 21.di marzo li anni di Chriſto. 1302.& non ſanza grande giudicio diuino,pero che fu quaſi impoſſibile aduenimento,& be ne accade la parola che diſſe Dio al popolo ſuo d'Iſrael quando la potentia & la mol titudine de loro nimici uenia loro adoſſo,iquali erano con picciola forza a'loro com paratione,& temendo di combattere diſſe,combattete francamente,che la forza del la battaglia non e'ſolo nella moltidine,anzi e in mia mano,pero ch'io ſono lo Iddio diSabaoth, cioe' lo Iddio de l'hoſte.Di q̃ſta ſcõfitta abaſſo molto l'honore,lo ſtato et la fama dellantica nobilta & prodezza de francieſchi,eſſendo il fiore della caualleria del mondo,ſconfitta & abaſſata da loro ſedeli,et dalla piu uile gente che foſſe al mon do,teſſerandoli,& folloni,& d'altre uili arti & meſtieri,& non mai uſi di guerra, che per diſpetto di loro uiltade da tutte le nationi del mondo,erano chiamati conigli pie ni di burro,& per queſte uittorie ſalirono in tanta ſuperbia,& ardire che uno fiamin gho a'piede,con uno Godendac in mano harebbe atteſo due francieſchi a cauallo.

Diquali lignaggi furono i preſenti Conti di Fiandra. Cap. 57.

DApoi che habiamo narrato le grandi nouitadi,& battaglie dal Re di Francia el Conte di Fiandra & ſuoi,& ſeguiranno apreſſo per li tempi,ne pare conuene- uole di racontare dell'eſſer & legnaggi de detti Conti,pero che feciono grandi coſe, & di loro furono ualenti ſignori,queſti conti non ſono per lignaggio maſculino del lo ſtocco delli antichi Conti di Fiandra,onde fue il buono et primo Imperadore Bal douino,che conquiſto Goſtantinopoli,el ualente Conte Ferrante,ilquale combatte con lo Imperadore Otto inſieme collo Re Filippo ilbornio, come adrieto facemo mentione,& fue ſuo non ſolamente Fiandra,ma la Contea d'Analdo & Vermando- is,& Traccia infino preſſo a'Cãpagna & quelli primi Conti portarono l'arme a ghe ronata gialla &nera,ma queſti d'hoggi ne nacquero per femina in queſto modo,quã do mori il dettoConte Ferrante,dilui non rimaſe figliuolo maſchio,ma ſolo una pic ciola figliuola femina,chiamata Margherita,queſta rimaſe a'guardia & tutela d'uno ſauio cherico che hauea nome meſſer Gian Dauenes figliuolo del ſire di don Piero in borgogna,o'uero Campagna,& per ſuo ſenno hauea guidato il Conte Ferrante, & tutto il ſuo paeſe,queſti ritenne la ſignoria per la fanciulla,et quando ella fue in eta ſi giacque con lei,& hebbe uno figliuolo chel chiamo Gianni,& per coprire la uer- gogna di lui & della damigiella laſcioe la cherićia,& ſpoſo la Cõteſſa Margherita, & poi n'hebbe uno figliuolo,& queſti fue il preſente & ualente Conte Guido di Fian- dra,& poco apreſſo mori meſſere Gian di Vanes,& rimaſe la detta Conteſſa co ſuoi figliuoli,& non ripreſe marito,& guidaua molto ſauiamente ſuõ paeſe, & quando biſogno fu ando in arme come caualiere,& fue molto ſauia,& ridottata,& fece mol te buone leggi,& coſtumi in Fiandra che anchora ſe obſeruano. Auuéne quando Gi anni,& Guido figliuoli ſuoi furono caualieri,ciaſcuno uolea eſſere Conte di Fiandra, onde piato ne nacque nella corte del Re di Francia,& conuenne che ne foſſe ſenten-

tia,& citata la Conteſſa Margarita al giudicio inanzi al Re,diſſe che Guido era degno d'eſſere ſignore di Fiandra,perche era nato di matrimonio,et Gianni no, onde crucciato Gianni ch'era il magiore inãzi al Re,et al ſuo cõſiglio in preſenza della madre diſſe,dunque ſono io figliuolo della piu ricca puttana del mondo,la Conteſſa come ſauia ſi gabbo delle parole et riſpoſe a' Gianni,io nõ ti poſſo torre Analdo di tuo hereditagio,ma io ti uoglio torre che alla tua arme ch'e'il cãpo adoro et illi one nero, al leone tu non facci mai li unghioni ne lingua,perche la tua e'ſtata uillana contra dime,et Guido uoglio chel porti tutto intero,et coſi fu giudicato et fermato per lo Re di Francia et per li .12. peri,onde meſſer Gianni genero i preſenti Conti d'Analdo, et di meſſere Guido Conte di Fiandra,meſſer Ruberto di Bettona,& meſſer Guido et meſſer Filippo della ſua prima donna Auogada di Bettona, & della ſeconda donna, figliuola del Conte di Nuzimborgo,& Conteſſa di Namurro,laquale Contea fece comperare per li figliuoli. Al Conte di Fiandra,ſi nacquero meſſer Gianni,Conte di Namurro,el buono meſſere Guidone & meſſer Arrigo di Fiandra della detta donna,delquale meſſer Guidone la noſtra ſtoria ha parlato nella detta ſcõfitta di Coltrai & parlera anchora in piu parti inanzi di loro prodezze & ualentie,perche ne paiono degni di loro natione hauere uoluto fare memoria.

Come il Re di Francia rifece ſua hoſte,& con tutto ſuo podere uenne ſopra i Fiaminghi & con poco honore ritorno in Francia. Cap. 58.

DOpo la detta ſconfitta di Coltrai,incontanente s'arenderono a' meſſer Guido di Fiandra quelli di Guanto,& di Lilla & di Doai,& Caſella,ſi che non rimaſe ne terra ne uilla picola ne grande in Fiandra,che non tornaſſe alle comandamenta di meſſer Guido,& per la detta uittoria la comune d'ogni terra di Fiandra preſono ardire & ſignoria,& cacciarne i loro grandi borgeſi,perche amauano i franciſchi, & nõ tanto in Fiandra,ma ſimile auuenne in Brabante & in Analdo,et in tutte loro circũſtanze,per lo fauore della comune di Fiandra, come in Francia fue la doloroſa noueila della detta ſconfitta,non e' da domandare ſe u'hebbe dolore,& lamento,che nõ u'hebbe caſa,uilla,o' caſtello,Maniero o'ſignoragio,che per li caualieri che ui rimaſono non ui haueſſe dame o'damigielle uedoue,lo Re di Francia paſſato il dolore, fece come ualente ſignore,che incontanente fece bandire hoſte generale per tutto il reame,& per fornire ſua guerra ſi fece falſificare la ſua moneta,& la buona moneta del torneſe groſſo ch'era a' .xi. once & mezo di fine,tanto il fece pegiorare che quaſi torno a' mezo,et coſi la moneta & coſi loro,che di .xxiii. et mezo carati la reco a' meno di xx. facẽdole correre per piu aſſai che nõ ualeano,onde il re auanzaua ogni di ſecondo ch'e'ueduto libre .6000. di parigini,ma guaſto et diſerto il paeſe,che la ſua moneta torno forſe alla ualuta del terzo,et fornita et aparecchiata la ſua grande hoſte ſi moſſe da Parigi del meſe di ſettembre del detto anno .1302. & fue a' Arazzo in Arteſſe, con piu di .10000. caualieri & con piu di .lx. mila pedoni,& in Italia mando per meſſer Carlo di Valois ſuo fratello,che remoſſa ogni cagione doueſſe tornare in Francia,& coſi fece,poco apreſſo,ſentendo i Fiaminghi,l'aparecchio & la nouita del Re di Frãcia,mãdaro in Namurro per lo Conte meſſer Gianni figliuolo del Conte di Fiandra,et magiore di meſſer Guido ſuo fratello,il quale era molto ſauio & ualente, & lui uenuto lo fecero loro generale Capitano de l'hoſte,& come gente calda & baldanzoſa della uittoria di Coltrai,s'aparecchiaro da tende padiglioni & trabache,con tutto che aſſai n'haueano di quelle de Franciſchi,& ciaſcuna terra & uilla per ſe ſi ſopra ſegnaro di ſopra sberghe et arme & ciaſcuno meſtiere per ſe,et ragunarõſi a' Doai,et furono piu di .lxxx. mila huomini a' piede bene armati,& ſopraſegnati,& con tanto carregio che portaua loro arneſe che copriua tutto il paeſe,& in ſomma era a' uedere la piu bella, & ricca hoſte di gẽte a' piede che mai foſſe,lo Re di Francia con la ſua grande hoſte, & nobile uſci fuori d' Arazo per entrare in Fiãdra,& acampoſſi a' una uilla,che ſi chiama Vetri,tra Doai,& Arazo,et era la ſua hoſte ſi grande che tenea di giro piu di .x. miglia,i fiaminghi come franca gente,& bene guidati,et condotti, non atteſero l'hoſte a Doai, ma uſcirono di Doai,et s'afrontarono inçontro a' l'hoſte del Re gridando di

et notte battaglia battaglia inanimati di combattere,et ſouente haueano inſieme ſcaramugi,& badaluchi,& non u'era fiamingo a'piede con ſuo Godendac in mano che non attendeſſe il caualiere francieſco per la baldanza preſa contra loro,et i francieſchi per contrario inuiliti,& cio fu del meſe d'ottobre,nelquale comincio grandi pioue,el paeſe e'pieno di paludi,& di foſſe & ſempre terreno che di uerno non ſi puote hoſteggiare gia mai,onde il caregio del Re ch'aducea la uiuanda a'l'hoſte,per li sfondati camini non poteano uenire,ne caualieri co loro caualli a'pena uſcire del campo, per laquale confuſione l'hoſte del Re uenne in tanti defetti,& di uettuaglia & d'altro, che non potero piu tenere campo,et conuenne di neceſſita ſi leuaſſe da hoſte con grande onta & uergogna,facendo triegua per uno anno,& tornoſſi adietro a' Arazzo,& poi a'Parigi,con grande ſpendio & con grande mortalita de ſuoi caualli,alcuno diſſe in Francia,che intra l'altre cagioni della partita de l'hoſte del Re,fu per inganno del Re Adoardo d'inghilterra,ilquale amaua i fiaminghi,& per fauorarli diſſe alla moglie,la quale era ſerochia del Re di Francia,io temo che il Re di Francia non riceua danno d'ingãno,& pericolo in queſta hoſte,ch'io ſento ch'elli ui ſara tradito da certi de ſuoi baroni medeſimi. La Regina preſe a'uero la parola,& incontanente la ſignifico al Re di Francia ſuo fratello,onde elli entro in ſoſpetto et geloſia de ſuoi baroni,ma non ſapea di cui temere,perche ſi parti per lo modo detto con onta & uergogna,& potrebbe eſſere ſtata luna cagione & laltra della ſua partita. Partita,l'hoſte del Re i fiaminghi ſi tornarono in loro terre,con gran feſta & allegrezza. Hauemo ſi diſteſamente narrate queſte ſtorie di Fiãdra perche furono nuoue,& marauiglioſe,& noi ſcrittore ci truamo in quel tempo nel paeſe che cõ oculata fede uedemo,& ſapemo la ueritade. La ſcieremo alquanto di queſta materia,infino che tempo fia di trattare,fallite le triegue & torniamo a'noſtra materia delle nouita d'Italia & della noſtra citta di Firenze, che in quello tempo furono ſeguendo noſtro trattato.

Come Fulcieri da Caluoli podeſta di Firenze,fece tagliare la teſta a' certi cittadini di parte bianca. Cap. 59.

NEl detto anno.1302.eſſendo fatto podeſta di Firenze,Fulcieri da Caluoli di Romagna huomo feroce & crudele a'poſta de caporali di parte nera,iquali uiueano con grande geloſia, perche ſentiano molto poſſente la parte bianca in Firenze,et ghibellini & uſciti ſcriueano tutto di,& trattauano con quelli ch'erano loro amici rimaſi in Firenze,il detto Fulcieri fece ſubitamente pigliare cierti cittadini di parte bianca & ghibellini,cio fu meſſer Betto Gerardini,& Maſino de Caualcanti, Donato & Thegia,ſuo fratello de Finiguerra da ſan Martino,Nuccio Coderini de Caligari, ilquale era quaſi un mentachato,& tignoſo de macci,a'petitione di meſſer Muſciatto de franceſi,ch'era de ſignori della terra,& uolle fare pigliare cierti caporali di caſa li Abati ch'erano ſuoi nimici,iquali ſentendo cio ſi fugirono & partirono di Firenze,& mai poi non ne furono cittadini,& uno Maſino delle calze fu preſo,et oponendo loro che trattauano tradimento nella citta co bianchi uſciti o' colpa o' non colpa, per martirio li fece confeſſare che doueano tradire la terra & dare certe porte a' bianchi,& ghibellini & il detto tignoſo,per graueza di carni morio in ſu la colla,tutti li altri ſopradetti preſi,li giudico & fece loro tagliare le teſte,& tutti quelli di caſa li Abbati condanno per rubelli,& fece loro diſfare i loro beni,onde grande turbatione n' hebbe la cittade & poi ne ſeguiro molti mali & ſcandali,& nel detto anno fu grande caro di uettuaglia,& ualſe lo ſtaio del grano in Firenze,alla raſa ſoldi.xxii. lo ſtaio di ſoldi.li.il fiorino dell'oro.

Come la parte bianca & ghibellini uſciti,uennero a'Pulicciano et partironſene in iſconfitta. Cap. 60.

NEl detto anno del meſe di marzo i ghibellini & bianchi uſciti di Firenze,con la forza de bologneſi che ſi regeano a'parte bianca,& con l'aiuto de ghibellini di Romagna,& delli Vbaldini,uennero in Mugiello con.800.caualieri,&.6000.pedoni,& erane Capitano Scarpitta delli Ardellafi da Forli,& ſono ſanza cõtaſto il borgo & pogio di Pulicciano,& aſſediarono una forteza che uiteneano i fiorẽtini,credẽ

do iui fare capo grosso,& recare tutto il Mugello a'loro ubidienza, & poi ſtenderſi con loro forza alla citta di Firenze,ſaputa la nouella in Firenze,ſubitamente in Mugello popolo & caualieri con tutta la forza della citta,& giunti al borgo, & uenuti i lucheſi & laltra amiſta,& di la uſciendo ſchierati,& meſſi in ordine,per andare a nimici,i caualieri di bologna ſentendo la ſubita uenuta de fiorentini,trouandoſi ingannati da bianchi uſciti di Firenze,c'haueano loro fatto intendere che fiorentini per tema de loro amici rimaſi dentro non ardirebbono uſcire fuori della terra, ſi tennero ingannati,& hebbero grãde paura,et ſanza neuno ordine,ſi partirono da Pulicciano, & andaronſene a' Bologna,onde i bianchi & ghibellini,rimaſero rotti,et ſceuerati, et partirſi una notte ſanza colpo di ſpada,come ſconfitti laſciando tutti loro arneſi, et piu di loro laſciarono l'armi et rimaſonui de morti et preſi de migliori,per certi ſcorridori inanzi,intra li altri notabili,et orreuoli cittadini et antichi ghuelfi,et fatti bianchi ui fu preſo meſſer Donato Alberti giudice,et Gianni Ridolfi,dalle porte del ueſcouo, Gianni uegnendo preſo fu morto da uno de toſingi,et a'meſſer Donato fu tagliata la teſta,per quella lege medeſima ch'elli hauea fatta & meſſa in ordine di giuſtitia quando lui regnaua & era priore,& col detto furono menati preſi et tagliate le teſte a'due de Caponſachi,& a'uno delli Scolari,& a Lapo de Cipriani & a' Nello delli Adimari,& a'altri intorno di.x.di picciolo afare,per laquale rotta i bianchi & ghibellini uſciti molto abaſſaro.

Come meſſer Maffeo Viſconti fu cacciato di Milano. Cap. 61.

NEl detto anno.1302.a'di.16.di giugno,meſſer Maffeo Viſconti,Capitano di Milano fu cacciato della ſignoria,la cagione fu che elli el figliuolo al tutto uoleano la ſignoria di Milano,& meſſer Piero Viſconti & li altri ſuoi conſorti & li altri capitani,& Varuaſſori non participauano l'honore,per laqual coſa,ſcandolo nacque in Milano,& ſignori della torre,con la forza del Patriarca d' Aquilea,con grande hoſte uenne ſopra Milano,& con loro meſſer Alberto Scotto da Piacenza,el Conte Filippone da Pauia,& meſſer Antonio da Foſeracco da Lodi,meſſer Maffeo uſci contra loro,ma per la quiſtione c'hauea co ſuoi fu male ſeguito,& non hauea podere contra nimici,onde meſſere Alberto Scotti ſi fece mezzano per fare l'accordo et inganno,et tradi meſſer Maffeo & rimiſſonſi in lui,et elli li tolſe la ſignoria del Capitanato,onde meſſer Maffeo per onta non uolle tornare a'Milano,& ſanza battaglia ſi tornarono in Milano i ſignori della torre,& rimaſono ſignori di Milano,meſſer Moſca & meſſer Guidetto di meſſere Nappo della torre,& poi poco apſſo morto meſſere Moſca, il detto meſſer Guidetto ſi fece fare Capitano di Milano,& meno aſpramente ſua ſignoria,& fu molto temuto & ridottato,& perſeguito molto meſſer Maffeo,e figliuoli,ſi che li reco quaſi al niente & conuenia ch'andaſſero tapinãdo in diuerſi luoghi & paeſi,& alla fine per loro ſicurta ſi reduſſono a'uno piccolo caſtello Ferrareſe ch'era de Marcheſi da Eſte ſuoi parẽti,che Galeazzo ſuo figliuolo,hauea per moglie la figliuola del Marcheſe,ſappiendolo meſſer Guidetto ſi uolle ſapere nouelle di lui,et di ſuo ſtato,& diſſe a'uno accorto & ſauio huomo di corte,ſe tu uogli guadagnare uno palafreno,& una roba uaia,andrai in tale parte oue e'meſſer Maffeo Viſconti, & ſpia di ſuo ſtato,& per iſchernirlo li diſſe,quando tu ſe per prẽdere comiato dallui faragli due queſtioni,la prima che tul domanderai come li pare ſtare,la ſeconda quando crede tornare in Milano,& che uita e'la ſua,el meſſo entro incamino & uenne a'meſſere Maffeo,& trouollo in aſſai pouero habito, ſecondo el ſuo antico ſtato, & al partirſi dallui il prego ch'elli faceſſe guadagnare uno palafreno,& una roba uaia, riſponendo a'due queſtioni,quelli diſſe uolentieri,ma non dame che non le ho,diſſe da uoi nõ le uoglio,poi diſſe come li fue impoſto,il ſauio inteſe da cui ueniano,& ſubito riſpoſe molto ſauiamente,et diſſe riſpondendo alla prima, e mi pare ſtare bene, pero ch'io ſo uiuere ſecondo il tempo,alla ſecõda diſſe,dirai al tuo ſignore meſſer Guidetto,che quando i ſuoi peccati ſoperchierãno i miã,io tornero in Milano,tornato quelli a'meſſer Guidetto,& fatta la riſpoſta diſſe,bene hai guadagnato il palafreno & la roba che bene ſono parole del ſauio meſſer Maffeo.

Come si comincio la quistione da Papa Bonifatio al Re di Francia. Cap. 62.

NEl detto āno, bene che fosse cominciato assai dināzi la sconfitta di Coltrai, lo sdegno da Papa Bonifatio al Re di Frācia, p cagiōe della promessa chel detto Papa hauea fatta al Re di Francia, & a' messer Carlo di Valois suo fratello di farlo essere Imperadore quando mando per lui, come adrieto facemo mentione, laqual cosa non hauē ne quale che si fosse la cagione, anzi nel detto anno medesimo, hauea confermato a' Re de Romani, Alberto d'Osterich figliuolo che fu del Re Ridolfo, per laqual cosa il Re di Francia si tenne ingannato, & tradito dallui & per suo dispetto ritenne, & facea honore a' Stefano della Colonna suo nimico il qual era in Francia, sentendo la discordia mēssa, & lo Re fauoraua lui & suoi a' suo podere, & oltre acio il Re fece pigliare il uescouo di Palmia in Carcascese, opponendogli ch'era paterino, & ogni uescouado uacante del reame si godea, & uolea fare lui le inuestiture, onde Papa Bonifatio, ilquale era superbo, & dispettoso, & ardito a' fare ogni gran cosa, come magnanimo & possente che gli era, & si tenea, uegendosi fare quelli oltragi al Re di Francia, mescolo lo sdegno con la mala uolontade, & fecesi al tutto nimico al Re di Francia, et prima per giustificare sue ragioni, fece richiedere tutti i gran prelati di Francia che douessono uenire a' corte, ma il Re contradisse loro, & non li lascio uenire, onde il Papa magiormente in animo contra al Re di Francia, & trouo per sue ragioni et decreti che il Re di Francia, come li altri signori christiani douea riconoscere dalla sedia apostolica la signoria del temporale, come dello spirituale, & per questo mādo in Frā cia per suo legato uno cherico romano Arcidiacono di Nerbona che protestasse & amonisse lo Re sotto pena di scomunicatione di cio fare di riconoscere dallui, & se cio non facesse lo scomunicasse, & lasciasselo interdetto, & uenendo il detto legato nella citta di Parigi, il Re non li lascio publicare le sue lettere & priuilegi anzi glie le tolse la gente del Re, & accomiatarlo del reame, & uenute le dette lettere papali inanzi al Re, et suoi baroni, il Cōte d'Artesse che anchora uiuea per dispetto le gitto in sul fuoco & arsele, onde grande iudicio liene auuenne, & lo Re fece guardare tutti i passi del suo reame, che messo o'lettere di Papa non intrasse in Francia, sentendo cio Papa Bonifatio, scomunico per sententia il detto Filippo Re di Francia, & per giustificare se il detto Re, & per fare suo appello fece in Parigi uno grande concilio di molti cherici, & prelati & di tutti suoi baroni, scusando se & opponēdo a' Papa Bonifatio piu accuse con piu articoli di resia, & simonia & homicidii & d'altri uillani peccati, onde di ragione douea esser del Papato deposto, ma l'Abate di Cestella non uolle cōsentire allo apello, anzi si parti & tornossi in Borgogna in disgratia al Re di Francia, laqual cosa hebbe poi mala fine, diche nacque grande discordia & seguinne grande male come apresso diremo, in questi tempi auuenne in Firenze una cosa nuoua & bene notabile, che hauendo Papa Bonifatio presentato al comune di Firēze uno giouane & bello leone, & essendo nella corte del palagio de priori legato con una catena, & essendoui uenuto uno asino carico di legne, uegēdo il detto leone, o' per paura che n'hauesse o per miracolo incontanente assali ferocemente il leone, & co calci tanto il percosse che luccise, non ualendogli lo aiuto di molti huomini ch'erano presenti, fu tenuto segno di grande mutatione, & cosi auenne, che assai ne auennono in questi tempi alla nostra citta, ma certi letterati dissero, ch'era adempiuta la profetia di sibilla oue disse, quando la bestia mansueta uccidera il suo Re allhora cominciera la dissolutione della chiesa, & tanto tosto si mostro in Papa Bonifatio medesimo, come si trouera nel seguente Capitolo.

Come il Re di Francia fece prendere Papa Bonifatio in Alagna a' sciarra della Colonna, onde elli mori in pochi di apresso per dolore. Cap. 63.

DOpo la detta discordia medesima nata tra Papa bonifatio, & il Re Filippo di Francia ciascuno di loro procaccio d'abbatere luno laltro per ogni uia & modo che potesse, il Papa da grauare il Re di Francia di scomuniche, & altri processi per priuarlo del reame, et con questo fauoraua i fiaminghi suoi rubelli, et senza trattato cō loro, Alberto d'Alamagna studiaua che passasse a Roma, per la deuotione imperiale,

et per fare leuare il regno a'Carlo, conforte del Re di Francia, et al Re di Francia fare muouere guerra a'cõfini del suo reame dalla parte d'Alamagna, lo Re di Francia dal laltra parte non dormiua, ma con grande sollecitudine, & consiglio di Stefano della Colonna & d'altri saui Italiani, & di suo reame, mando messer Guielmo di Lungreto di Proenza sauio cherico & sottile, con messer Musciatto de franzesi in Toscana forniti di molti danari contanti a'riceuere dalla compagnia, de peruzzi, allhora suoi mercatanti, quanti danari bisognasse non sapiendo ellino perche, & arriuati al castello di Staggia ch'era del detto messer Musciatto, ui stettono piu tempo mãdando ambasciadori & messi & lettere, & facendo a'loro uenire le genti di segreto, faciendo intendere a'paesani che u'erano per trattare acordo, tral Papa el Re di Francia, & pero haueano la detta moneta recata, & sotto questo colore menorono il trattato segreto difare pigliare in Alagna Papa bonifatio, spendendo molta moneta corrompendo i baroni del paese, & cittadini d'Alagna, & come fue trattato uenne fatto, che essendo Papa Bonifatio co suoi cardinali, & con tutta la corte nella citta d'Alagna in Campagna, ond'era nato & in casa sua, non pensando ne sentendo questo trattato, ne prendé dosi guardia, & se alcuna cosa ne senti per suo grã cuore il misse a'nõ calere. Hora forse come piacque a'Dio, per li'suoi gran peccati del mese di settempre. 1303. Sciarra della Colonna, con genti a'cauallo in numero di. 300. & a'piede assai di sua amista, & soldati del Re di Francia, co signori da Ceccano, & da Supino & d'altri baroni di Campagna & di figliuoli di messer Maffio d'Alagna, & dissesi col sentimento d'alcuni de Cardinali che teneano al trattato, & una mattina per tempo entro in Alagna, con l'insegne del Re di Francia dicendo & gridando, muoia Papa bonifatio, & uiua il Re di Francia, & corsono la terra senza contasto neuno, anzi tutto lo ingrato popolo d'Alagna, segui le bandiere, & la rubellatione, & giunto al palagio papale, sanza riparo, presono il palazo, perche il presente assalto fu improuiso, el Papa e suoi non prendeano guardia, Papa bonifatio sentendo il romore & uegendosi abandonare da tutti i cardinali fugiti, & nascosi per paura, o'chi da mala parte, & quasi da piu de suoi familiari, & uegendo che suoi nimici haueano presa la terra el palagio doue era, si si acuso morto, ma come magnanimo & ualente, disse, da che per tradimento come Iesu Christo uoglio essere preso, & conuiemmi morire, almeno uoglio morire come Papa, & di p sente si fece parare dell'amanto di san Piero, & con la corona di Gostantino in capo, & con le chiaui & croce in mano, & posesi a'sedere suso la sedia papale, & giunto a'lui Sciarra & altri suoi nimici con uillane parole lo schernirono & arestaro lui & la sua famiglia, che con lui erano rimasi, & in tra li altri lo scherni messer Guielmo di Lungreto, che per lo Re di Francia hauea menato il trattato ond'era preso, & minacciollo di menarlo legato al leone sopra Rodano, & quiui in generale concilio il farebbe deporre & condennare, il magnanimo Papa li rispose, ch'era cõtento d'esser deposto & condennato per li paterini, onde messer Guielmo rimase confuso & uergognossi, ma poi come piacque a'Dio per conseruare la santa dignita papale, neuno hebbe ardire di toccarlo, ma lasciarlo parato sotto cortese guardia, & intesono a'rubare il thesoro del Papa & della chiesa, & in questo torento & uergogna & dolore, stette il ualente Papa bonifatio preso per li suoi nimici tre di, ma come Christo al terzo di resuscito, coli piacque a'lui che Papa bonifatio fosse libero, che sanza priego o'altro procacciò se non per opera diuina, il popolo d'Alagna raueduto dello errore. & usciti della loro cieca ingratitudine, subitamente si leuaro a'l'arme gridando, uiua il Papa, et muoiano i traditori, & correndo la terra ne cacciarono Sciarra & suoi seguaci, con danno di loro de presi & de morti, & liberarono il Papa & sua famiglia, Papa bonifatio uegendosi libero, & cacciati suoi nimici per cio non si rallegro niente, pero c'hauea cõceputo & indurato nell'animo il dolore della sua aduersitade, incontanente si parti d'Alagna con tutta la corte & uenne a'Roma a'santo Pietro per fare concilio con intédimento di sua offesa & di santa chiesa fare grandissima uendetta contra al Re di Frácia & chi offeso l'hauea, ma come piacque a'Dio il dolore' penetrato nel cuore di Papa bonifatiõ per la ingiuria riceuuta li produsse giunto in Roma diuersa malattia che

tutto

che tutto si rodea come rabioso,& in questo stato passo di questa uita adi xii d'ottobre li anni di Christo M.ccc.iii.& nella chiesa di san Piero allentrare delle porti in una riccha capella fattasi fare a'sua uita honoreuolemente fu sepellito .

De morali c'hebbe in se Papa Bonifatio. Cap. lxiiii.

QVesto Papa Bonifatio,fu sauissimo di scrittura,& di senno naturale,& huomo molto aueduto, & pratico & di grã conoscenza & memoria, ma fue altero, crudele & superbo contra a suoi nimici & auersarii,& fu di gran cuore molto temuto da tutta gente,alzo & agrandi molto lo stato & ragioni di santa chiesa,& fece fare a' messere Guielmo da Bergamo & a messere Ricciardo da Siena Cardinali,& a messere Dino Rossoni di mugiello,sommi maestri in leggi & decretali,&elli con loro insieme ch'era grande maestro in diuinita endecreto,il sesto libro delle decretali,ilquale e quasi lume di tutte leggi & decretali,magnanimo & largo fu ad gente ualorosa , & che li piacesse,uagho fu molto della pompa mondana secondo suo stato , & fu molto pecunioso non guardando ne facciendo stretta cõscienza dogni guadagno per agrandire la chiesa & suoi nepoti,al suo tempo fece piu Cardinali suoi confidenti , & intra li altri duoi suoi nepoti molti giouani,& uno suo zio fratello della madre, & uẽti tra uescoui &arciuescoui suoi parenti,et amici della picola citta d' Alagna di ricchi uescouadi,et laltro suo nepote et figliuoli ch'erano conti come adrieto e fatta mentione,lascio quasi infinito thesoro,et doppo la morte di Papa Bonifatio loro zio furono franchi et ualenti in guerra,faccendo uendetta di tutti loro nimici c'haueano tradito et offeso papa bonifatio spendendo largamente,et tenendo a loro soldo.ccc.caualieri Cathalani ,per la cui forza domaro quasi tutta campagna , et terra di Roma , et se papa bonifatio uiuendo hauesse creduto che fossino suti si pro inarme et si ualenti inguerra,di certo gli harebbe fatti Re et gran signori ,et nota che quando papa bonifatio fu preso,la nouella fu mandata al re di Francia per piu messi in pochi giorni per grande allegrezza, et capitãdo i primi corrieri ad Ansiona dila dalle montagne di brida,il uescouo d' Ansiona ilquale allhora era huomo di santa,et honesta uita,stette uno poco contemplando in silentio,et contemplando per la amiratione che li parue della presura di papa et tornato in se disse palese,dinanzi a' piu buona gente , il Re di Francia fara di questa nouella grande allegrezza,ma io per spiratione diuina che per questo peccato ne condennato da Dio a grandi,et diuersi pericoli et aduersitadi con uergogna di lui et di suo lignaggio li aduerranno assai tosto et elli et suoi figliuoli rimarranno diredati del reame,et questo sapemo poco tempo appresso passando per Ansidonia da persone degne di fede che furo presenti ad udire,laquale sententia fu profetia in tutte le sue parti come appresso raccontando de fatti del detto Re,et de figliuoli si potra ueder,et non e' da marauigliare della sententia d' Iddio,che con tutto che papa bonifatio fosse piu mondano che non richiedesse la sua dignitade , et hauesse fatte assai delle cose dispiacenti a Dio fece punire lui per lo modo che detto , et poi l'offenditore di lui puni non tãto per la offesa della persona di papa bonifatio,ma per lo peccato commesso cõtra alla maesta diuina,il cui cõspetto rapresentaua in terra . Lasciere mo di questa materia che a hauuto suo fine et torneremo araccontare de fatti di firenze et di Toscana che furono ne detti tempi assai grandi.

Come i fiorentini hebbono il castello del montale & fecero hoste a Pistoia co Lucheſi insieme. Cap. lxv.

NElli ãni di Xpo 1303 del mese di magio i fiorẽtini hebbono il castello del mõtale psso a' pistoia a' q̃ttro miglia,una notte subitamẽte,et fu loro dato p tradimẽto da cierti terrazani,che n'hebbono 3000 fiorini doro p trattato di.m.Pazinode pazzi che nera uicio p la sua possessiõe di palugião,il q̃le castello era molto forte di sito et di mura et di torri,et cõe i fiorẽtini l'hebbono il feciono abattere et disfare ifino ne fondati et la cãpana di q̃llo castello ch'era molto bella et buõa la feciono uenire in firenze,

& posesi in su la torre del palagio del podesta per cãpana de messi,& chiamasi la mõta nina,& disfatto il montale del detto mese medesimo i fiorentini da luna parte,& Lucheſi da laltra feciono hoste a Pistoia,& guastaronla intorno intorno,& furono 1500 caualieri & sei mila pedoni,& tornarsi a casa sanza nullo cõtasto,in questo anno mori a Bologna il sauio & ualente huomo messere Dino Rosoni di mugello nostro cittadino,ilquale fu il magiore il piu sauio legista che fosse infino al suo tempo,& in questo tempo morio in Bologna maestro Thadeo detto da Bologna, ma era di firenze, & nostro cittadino,ilquale fu sommo filiciano sopra tutti quelli di christiani.

Come fu eletto Papa Benedetto.xi. Cap. lxvii.

DOpo la morte di Papa Bonifatio,il collegio de Cardinali raunati insieme per elegere nuouo Papa come piacque a Dio in pochi di furono in concordia, & chiamarono Papa Benedetto.xi.adi xxii d'ottobre del detto anno, Questi fu di Triuigi di picciola natione,& quasi non si trouo parente & nudrissi in Vinegia quãdo era giouane chierico insegnaua a fanciulli de signori da cha Querino, poi fu frate predicatore huomo sauio,& di santa uita:& per la sua bonta & honesta uita per Papa Bonifatio fu fatto Cardinale,poi come detto e' fu fatto Papa, ma uiuette nel Papato mesi viii & mezo,ma in questo picciolo tempo comincio assai buone cose & mostro grá uolere di pacificare,i christiani & prima fece accordo dalla chiesa al Re di Francia,et ricomunico il detto Re,& confermo & afermo cio che Papa Bonifatio hauea fatto & mando a firenze frate Nicolaio da prato Cardinale hostiense per legato per pacificare i fiorentini insieme co loro usciti come inanzi faremo mentione.

Come il Re Adoardo d'inghilterra rihebbe Scotia et Guascogna et sconfisse li Scotii. Cap. lxvii.

IN questo nnno Adoardo Re d'inghilterra fece accordo col Re Filippo di francia,& rihebbe la Guascogna,facẽdogliene omagio,& cio absenti lo Re di francia per la diferenza che li hauea con la chiesa per la presura di Papa Bonifatio, & per la guerra de fiaminghi acio chel detto Re dinghilterra non li fosse contra. Et in questo anno medesimo il detto Adoardo,essendo malato li Schoti corsono, & arsono parte d'inghilterra,per la qual cosa il Re si fece portare in bara,et andoa' hoste sopra li Scoti, & sconfissesi & quasi hebbe in sua signoria tutte le terre di Schotia,se non quelle de Marosi & daspre mõtagne doue rifugirono i rubelli Scoti col Re loro,ilquale hauea nome Ruberto di bosco huomo di picciola condittione fattosi Re.

Come in firenze hebbe nouita e battaglia cittadina per uolere riuedere le ragioni del comune. Cap. lxviii.

NEl detto anno M.ccc.iii.del mese di febraio i fiorentini fra loro hebbono grande discordia per cagione che messere Corso Donati non li parea essere si grãde in comune come uolea & gli parea essere degno,& li altri grandi & popolani possenti di sua parte nera haueano presa piu signoria in comune che a lui non parea, et gia preso sdegno con loro et per suberbia & per isdegno et per inuidia di uolere essere signore,si fece di nuouo una sua setta acostandosi co Caualcanti che i piu erano bianchi,dicea che uolea che si riuedessero le ragioni del comune, et fecero capo di loro messere Lottieri uescouo di firẽze.ch'era de figliuoli della Tosa biaco cõ cierti bianchi,et grandi contra i priori,& popolo,& combattessi la citta in piu parti piu di,et armarsi piu torri et forteze della citta al modo antico per girtarsi et saettarsi insieme. In su la torre del uescouado si rizo una manganella gittãdo a suoi cõtrarii uicini. I priori saforzaro di gẽti et darmi di citta et di cõtado et difesono frácamẽte il palagio,che piu assalti et battaglie forono loro date et col popolo tẽne la casa de Gerardini cõ grãde seguito di loro amici di cõtado et la casa de Pazi,et q̃lla delli Spini.et messere Teghiaio frescobaldi col suo lato et forono un grãde socorso alpopolo et morinne.m. Lotteringo Gerardini duno q̃drello a una battaglia ch'era i porte sãta Maria altra casa de grã di nõ tẽne col popolo,ma chi era col uoscouo et cõ.m.Corso et chi nõ li amaua staua

di mezo

di mezo,per laquale diſſenſione & battaglia molti mali ſi cõmiſſono in citta &in caſtella d'homicidii d'arſioni & ruberie,ſi come in citta rotta & ſciolta,& ſenza ordine di ſignoria,ſe non chi piu potea luno o laltro,era la citta tutta piena di sbanditi,& foreſtieri,& contadini ciaſcuna caſa con la ſua brigata,& raunata,et era la terra per'guaſtarſi al tutto,ſe non foſſono i Lucheſi che uennero in firenze a' richieſta del comune con gran gente di popolo & caualieri & uollono in mano la quiſtione & guardia de la citta,& coſi fu loro data per neceſſita balia generale,ſi che xvi di ſignoreggiarono liberamente mandando il bando da loro parte,et andando il bando per la terra p parte del comune di Luca a' molti fiorentini ne parea male & grande oltragio, & ſoperchio,onde uno ponciardo de ponci di Vachereccia diede duna ſpada al banditore di Luca nel uolto quando bandiua,onde poi non feciono bandire da loro parte,ma operaronſi che alfine rachetarono il romore,& feciono ciaſcuna parte diſarmare &miſſono incheto la terra chiamando nuoui priori di concordia,rimanẽdo il popolo ſi ſuo ſtato & liberta ſanza fare nulla punitione de delitti &excelſi commeſſi chi hebbe male ſi hebbe il danno & per arrota alla detta peſtilenza fu lanno gran fame,&ualſe lo ſtaio del grano alla miſura raſa ſoldi xxvi di ſoldi lii il fiorino doro in firenze, & ſe non chel comune & quelli chel gouernauano ſi prouidono dinanzi ,& haueano fatto uenire per mano di cierti mercatanti genoueſi di Cicilia & di puglia bene xxvi mila di mogia di grano i cittadini & contadini non ſarebbono campati di fame, & queſto trafico del grano fu con laltre una delle cagioni di uolere riuedere le ragioni del comune per la molta moneta che ui corſe ,et cierti o a'dirito o a'torto ne furono infamati, queſta aduerſita et pericolo della noſtra citta non fu ſanza giudicio di Dio per molti peccati commeſſi per la ſuperbia & inuidia & auaritia de noſtri cittadini che coloro che allhora guidauano la terra et coſi de rubelli di quella, come di coloro che la gouernauano che aſſai erano peccatori,nõ hebbe fine queſto qui come inãzi diremo.

Nota che i Lucheſi furon un tempo ſignori di firenze.

Come il papa mando in firenze per legato il Cardinale da prato per fare pace & come ſene parti con uergogna. Cap. lxix.

PEr la detra diſcordia de fiorentini,papa Benedetto con buona intentione mãdo i firenze,il Cardinale da prato per legato per pacificare i fiorentini tra loro,& ſi mile coloro uſciti et tutta la prouincia di Toſcana,et uenne in firenze adi.x.di magio M.ccc.iii et da fiorẽtini fu riceuuto a grande honore,et cõ grãde reuerẽza,come coloro che parea loro eſſere in male ſtato,et amauano la pace et la cõcordia ,et e cõuerſo p li altri queſto meſſere Nicola Cardinale della terra di prato era frate predicatore,molto ſauio diſcrittura et di ſenno naturale,ſottile,ſagace et aueduto,et grande pratico di progenie ghibellino,nato et moſtroſſi poi che molto li fauoro cõ tutto che dalla prima moſtro d'hauere buona intentione,come fu in firẽze in publico ſermone nella piaza di ſan Giouanni moſtro i priuilegi della ſua legatione et diſpoſe lontendimẽto c'haueа per comandamento del papa di pacificare i fiorentini inſieme, i buoni huomini popolani che regeano la terra,parendo loro ſtare male per le nouitadi,romori et battaglie c'haueano in quelli tempi moſſe et fatte i grandi contra il popolo per abatterlo et disfarlo,ſi ſacoſtarono col Cardinale a uolere pace per riformagione delli opportuni conſigli li diedono piena et libera balia di fare pace tra loro cittadini dentro, et co lor uſciti difuori et di fare priori et gonfalonieri,et ſignorie della terra a'ſua uolonta,et cio fatto inteſe a proceder di fare far pace tra cittadini ,et piu ne fece, et rinouo lordine de dicennoue gonfalonieri delle compagnie,a modo dello antico popolo ueчhio,et chiamo i gonfalonieri,et diede loro i gonfaloni,al modo che ſono hoggi ſenza raſtrello,o inſegna del re diſopra,per laquale riformatione del Cardinale,il popolo ſi riſcaldo et raforzo molto, egrandi ne abbaſſarono, et mai non finarono di cercare nouitadi, et d'opporſi al Cardinale, per iſturbare la pace , perche i Bianchi et ghibellini non haueſſono ſtato ne põdere di tornare in firenze,per potere godere i beni loro meſſi i comune per rubelli in citta encontado, per tutto queſto il Cardinale non laſcio di procedere alla pace per lo aiuto et fauore c'haueaп del popolo, et fece uenire in firẽze xii ſindachi delli uſciti due per ſeſto. Vno de magiori biãco et

ghibellino, & feceli albergare nel borgo di san Nicholo, el Cardinale albergaua ne palagi de Mozzi da santo Gregorio, & souente li hauea a consiglio co caporali guelfi & neri di firenze per trouare modo & sicurta della pace, & ordino parentadi tra li usciti & que dentro. In questo trattato a possenti guelfi, & neri pareua a loro guisa chel Cardinale sostenesse troppo la parte de Bianchi & ghibellini, ordinarono sottilmente per isturbare il trattato, di mãdare una lettera contrafatta con sugello del Cardinale a' Bologna & in Romagna alli amici suoi & ghibellini, & Bianchi che rimossa ogni cagione & indugio douessono uenire a' Firenze con gente d'arme, & a'pie, & a cauallo in suo aiuto, & chi disse pure che fu uero chel Cardinale ui mandoe, onde di quella gente, uennono infino a' Trespiano in Mugello, per laqual cosa in firenze n'he be grande soboglio & gelosia, & il legato ne fu molto ripreso & infamato o' hauesse colpa o' no sene disdisse al popolo, per questa gelosia & anchora per tema d'essere offesi, i dodici sindachi Bianchi, & ghibellini si partirono di firenze, & andaronsene ad Arezzo & la gente che uenia al legato per suo comandamento si tornarono adrieto, & racquietossi alquanto la gelosia di firenze, color che guidauano la terra' consigliarono il Cardinale, per leuare sospetto, che se n'andasse a Prato, & acconciasse i Pratesi insieme & simile i pistoresi, & in tanto si pieglierebbe modo in firenze della generale pace delli usciti, il legato non possendo altro cosi fece a buona fede, & intentione che hauesse o no' se nando a Prato, et richiese i pratesi che rimettessono in lui che li uolea pacificare, i caporali di parte nera et guelfa uegendo i fiorentini le uestigie del Cardinale che fauoraua molto i ghibellini & bianchi per rimetterli in firenze, & uedeano che a questo il popolo il seguitaua hauendo sospetto che non tornasse a danno di parte guelfa ordinaro co Guazzagliotri di Prato possente casa di parte nera, et molto guelfi di fare cominciare in Prato scisma, & rotta contra il Cardinale, & leuare romore nella terra, onde il Cardinale uegendo i Pratesi male disposti: & temendo di sua persona si si partio da prato, & scomunicoe i pratesi & interdisse la terra et uenesene in firenze, et fece bandire hoste sopra i pratesi, et molti cittadini s'apparechiarono per andarli a cauallo, et apiede, et mossesene assai gente che era in fede piu ghibellini che guelfi, et andarono infino a campi, in questa ordine del hoste gente assai si ragunno in firenze di contadini et forestieri, et cominciò a crescere il sospetto, et gelosia a' guelfi, onde molti che alla prima haueano tenuto col Cardinale, si guerniro d'arme et di gente, et furonsi riuolti per li segni che uedeano, et i grandi di parte nera, et simile quelli che piaggiauano con legato et la citta fu tutta scompigliata et per combatterssi insieme, il legato uegendo che non potea fornire suo intendimento di fare hoste a' Prato, et la citta di firenze disposta a battaglia cittadina, et di quelli c'haueano tenuti con lui fattisi contrarii prese sospetto, et paura, et subitamente si parti di firenze di quatro di giugno mille trecento quatro, dicendo a fiorentini da poi che uolete essere in guerra et in maladittione, et non uolete udire ne ubidire il messo del Vichario di Dio, ne hauere riposo ne pace, rimanente con la maladittione d'Iddio, et con quella della chiesa scomunicando i cittadini et lasciando interdetta la citta, onde si tenne che per quella maledittione, o' giusta o' ingiusta che fosse pericolo et sententia della nostra citta per la aduersitade et pericoli che la uennero poco appresso come inanzi faremo mentione.

Come cadde il ponte alla carraia et morinui molta gente. Cap. 70.

IN questo medesimo tempo chel Cardinale da Prato era in firenze, et innamore del popolo, et de cittadini sperando che metteste pace tra loro, per lo Kalen. di maggio ¦M.ccc.iiii. come del buono tempo passato del tranquillo, et buono stato di firenze s'usauano le compagnie, et le brigate di sollazzi per la citta per fare allegrezza, et festa si rinnouarono, et fecionsene in piu parti della citta a gara luno dellaltro ciascuno chi meglio sapea, et potea infra le altre, come per antico haueano per costume, quelli di borgo san Friano di fare piu nuoui, et diuersi giuochi, si mandaro un bando per la terra: che chi uolesse sapere nouelle dellaltro mondo,

douesse

douesse essere il di di Kalendi magio in sul ponte alla carraia & li intorno all'arno & ordinaro no in Arno sopra barche,& nauicelle cierti palchi & feciõui simiglianza & figura dell'inferno,con fuochi & altre pene & martorii con huomini contrafatti a demoni horribile a uedere & altri c'haueano figura d'anime ignude,& metteuangli in quelli crudeli tormenti,con grandissime grida & strida & tempesta,laquale era a uedere & udire paurosa & spauenteuole,&per lo nuouo giuoco ui trasse a uedere molti cittadani,& il ponte pieno & calcato di gente,essendo allhora di legname cade per lo peso con la gente che u'era suso,onde molta gente ui morio & annego in Arno, & molti ui si guastarono le persone ,si che il giuocho da bese torno a uero com'era ito il bando,che molti per morte n'andarono a sapere nouelle dellaltro mondo,con gran pianto &dolore a tutta la citta,che ciascuno ui credea hauere perduto figliuolo o fratello, & fu questo segno del futuro danno che in corto tempo douea aduenire alla nostra citta,per le soperchie peccata de cittadini,si come appresso diremo.

Rouina del põte alla carraia

Come fu messo fuoco in firenze & arso gran parte della citta. Cap. lxxi.

PArtito il Cardinale di firenze per lo modo detto,la citta rimase in gran paura & scompiglio,che la setta che tenea col Cardinale,onde erano caporali Caualcanti Gerardini.Pulci & Cierchi bianchi del Garbo ch'erano mercatanti di papa Benedetto,conseguito di piu case di popolo,per tema che grandi non rompessono il popolo se hauessono la signoria,& cio furono delle magiori case,& famiglie di popolo di firenze come erano Magalotti,& Mancini,Peruzzi,Antellesi, Baroncelli, Acciaiuoli Alberti,Strozi,Ricci & Albizi,& piu altri,et erano molto forniti d'armi, et di gente d'arme. I contrarii neri,erano i principali,messere Rosso della Tosa col suo lato de neri,messere Pazzino de Pazzi & tutti suoi,la parte delli Adimari chiamati i Cauicciuli, messere Geri spina et suoi consorti,messere Betto brunelleschi,et messere Corso donati si staua di mezo,perche era infermo di gotte,et per lo sdegno preso con questi caporali di parte nera,et quasi tutti li altri grandi si stauano di mezo , & altressi i popolani saluo Medici & Giugni che al tutto erano co neri,et comincioss la battaglia tra Cierchi bianchi et Giugni alle loro case del garbo,et combatteangli,alle loro case di di,et di notte alla fine si difesono i Cierchi con l'aiuto de Caualcanti,et Anteleси et crebbe tanto la forza de Caualcanti,et de Gerardini che co loro seguaci,corsono la terra insino in mercato uechio,et da orto san Michele insino alla piaza di san Giouanni,sanza contasto o' riparo neuno,peroche a' loro cresciea forza di citta et di contado, ella piu gente di popolo gli seguitaua,et ghibellini faccostauano a' loro,et ueniano in loro soccorso quelli da Volognano,et loro amici con piu di. M. fanti,et gia erano in Bisarno, et di certo in quello giorno ellino harebbono uinta la terra,et cacciatine i sopradetti guelfi et neri,iquali haueano per loro nimici,perche si disse c'haueano fatta tagliare la testa a Masino caualcanti et aglialtri come dicemo adietro,et com'erano in sul fiorire et per uincere in piu parti della terra oue si combatteano co loro nimici, aduenne,come piacque a Dio per fugire magior male,ouero permisse per punire i peccati de fiorentini,che uno ser Neri abati chierico et priore di san Piero scheraggio, huomo mõdano,et dissoluto et rubello et nimico de suoi consorti ,con fuoco temperato prima misse fuoco in casa de suoi consorti in orto san Michele et poi in Calimala fiorentina in casa Capõsachi,presso alla bocha di mercato uechio. Et fu si impetuoso et furioso il maladetto fuoco,col conforto del uento a' tramontana che traeua forte,che in ql lo giorno arse le case delli Abbati,et de Macci,et tutta la logia d'orto sã Michele,et casa li Amieri,et Toschi et Cipriani Lãberti,Bachini,et Buiamonti et tutta calimala,et le case de caualcãti et tutto mercato nuouo et santa Cecilia et tutta la rugha di porte san tẽ Marie infino al ponte uechio et Vachereccia,et dietro a' san Piero scheraggio, et casa Gerardini,pulci et Amidei et Lucardesi,et di tutte le circustãze delli huomini nomati quasi infino a' Arno,et in somma arse tutto il midollo,et tuorlo,et cari luogi della citta,et furono in quãtita tra palagi torri et case piu di 1700 il dãno darnesi tesoro,et mercatantia fu infinito, pero che i quelli luogi era quasi tutta la merchatantia , et le

a Messer Betto Gerardini et

nicinanze de luoghi

care cose di firenze,& quella che non ardea,sgõbrandosi era rubata da malandrini & masnadieri di che la citta era piena,che continuo in piu parti della citta si combattea, onde molte compagnie,schiatte & famiglie furo diserte & annullate, & uennero in pouertade per la detta arsione,& ruberia,& questa pestiléza aduenne, alla nostra citta adi.x.di giugno li anni di Christo M.ccc.iiii.& per questa cagione i caualcanti, iquali erano delle piu possenti case di gente di possessione & d hauere di firéze,& Gerardini grandissimi in citta encontado,iquali erano caporali di quella,setta Bianca, essendo le loro case & de loro uicini & seguaci arse perduto il uigore & lo stato furono cacciati di firenze,come rubelli & i loro nimici racquistarono lo stato, & furo signori della citta,& allhora si credette bene,che grandi rompessono li ordini della iustitia, & harebbonlo fatto se non che per le loro sette erano partiti & in discordia insieme,& ciascuna parte s'abraccio col popolo per non perdere il stato.Cõuienci lasciare di raccontare da questo, et diremo daltre nouitadi,che in questo tempo furono i piu parti che anchora ne crescie materia alle aduerse fortune della nostra citta di firenze.

Come i Bianchi & ghibellini uennero alle porti di firenze & andoronne in isconfitta. Cap. lxxii.

TOrnato il Cardinale da Prato al Papa ch'era a Perugia con la corte, si si dolse molto di loro che regeano la citta di firenze,&molto li abomino dinanzi al papa & al collegio de Cardinali di piu crimini,& difetti mostrãdoli huomini peccatori & nimici di Dio & di santa chiesa,et raccõtando il dishonore,et tradimento che haueano fatto a' santa chiesa uolendogli porre in buono stato,et pacificho: per laqualcosa il Papa et suoi Cardinali si turbarono forte contra a fiorentini, et per consiglio del detto Cardinale da Prato fece il Papa citare.xii. de magiori caporali di parte guelfa,et nera che fossono in firenze,iquali guidauano tutto lo stato della citta,i nomi de quali furono questi,messere Corso Donati,messere Rosso della Tosa,messere Pazzino de Pazzi,messere Geri Spini,messere Betto Brunelleschi, et li altri che douessono uenire dinanzi a lui sotto pena discomunicatione et di priuatione de loro beni,i quali ubidienti u'andarono incontanente cõ grande compagnia di loro amici et familiari molto honoratamente,et furono piu di.cl.a' cauallo per iscusarsi al papa di quello chel Cardinale da Prato hauea loro messo adosso,et in questa richa citatione di tanti caporali di firenze, il detto Cardinale sagacemente si penso uno grande tradimento contra fiorentini, che incontanente scrisse per sue lettere a Pisa a' Bologna,et in Romagna, et ad Arezzo,et a Pistoia,a' tutti caporali di parte ghibellina et bianca di Toscana et di Romagna che si douessono congregare con tutte le loro forze, et de loro amici a' piedi et a canallo et uno di nomato uenire con armata mano alla citta di firéze,et prẽdere la terra et cacciarne i Neri,et coloro ch'erano stati cõtra a lui,et che cio era di coscienza et uolonta del papa,laquale cosa era grande bugia et falsita chel papa di cio non seppe niente,confortãdo ciascuno che uenisse securamente, perche la citta era fiebole,et aperta da piu parti et che per sua industria n'hauea fatti citare a corte tutti i caporali di parte nera,et dentro hauea grã parte che risponderebbono loro, et che darebbono loro la terra,et che facessono la loro raunata,et uenuta secreta et tosto, i quali hauute queste lettere furono molto allegri,et cõfortãdosi del fauore del papa ciascuno a suo podere si guerni,et mosse a uenire uerso firenze alla giornata ordinata, et prima due di,p la grãde uolõtade tutta laltra raunata de biãchi et ghibellini uénero uerso firéze,p modo si segreto che furono alla Lastra sopra Mõtughi í quãtita di 1600 caualieri,& 9000 pedoni,inãzi che í firenze si credesse per la piu gente,pero che nõ la sciauano uenire neuno messo che cio anũciasse,et se fossono scieli il di dinãzi alla citta,sanza dubio l'haueano poche nõ hauea nulla ꝓuidéza,ne guernigiõe d'arme ne difesa, ma esarestarono la notte a' albergo alla Lastra,et a trespiano ífino a Fõtebuonõ, p attẽdere.m. Tosolatto delli Vberti capitano di Pistoia ilq̃le facea lauia a trauerso lalpe cõ.ccc.caualieri pistoresi,&soldati cõ molti a piede et uegẽdo la mattĩa che nõ uenia li usciti di firéze si studiarono di uenire alla terra credẽdolasi hauere sãza colpo di spada,et

cosi

cosi fecero lasciando i Bolognesi alla Lastra che per loro uilta,o forse per li guelfi ch' erano tra loro a cui non piaceua l'ampresa uegnendo laltra gente,entrarono nel borgo di san Gallo sanza neuno contasto che allhora non erano alla citta le cierchie delle mura nuoue de fossi et le uechie mura erano schiuse,et rotti in piu parti, et entrati dentro a' borgi ruppono uno serraglio di legname,con porta fatto nel borgo,ilquale fu abandonato da nostri & non difeso,del quale li Aretini trassono della detta porta il catenaccio per dispetto de fiorentini,il portarono a' Arezzo, & poserlo nella loro magiore chiesa di san Donato,& uenuti i nimici detti giu per le borgora della citta uerso la terra si schierarono in sul casaggio di costa alla chiesa de Serui, & furono piu di 1200 caualieri & popolo grandissimo per molti contadini che li haueano seguiti, & di quelli dentro ghibellini,& Bianchi usciti in loro aiuto, laqual fu per loro mala Capitaneria,come diremo appresso,che si posero in luogo senza acqua, che se si fossero schierati,i su la piazà di santa Croce haueano il fiume & l'acqua per loro & per li caualli & la citta rossa di fuori d'intorno dalle mura uechie ch'era tutta acasata,da star ui a sicuro ogni grande hoste,ma ad cui Dio uuole male li toglie il senno & l'accorgimento,come la sera dinanzi si seppe la nouella in firenze u'hebbe grande tremore, & sospetto di tradimento,&tutta la notte si guardo la terra,ma per lo sospetto chi anda ua qua & chi la,sanza ordine neuno sgombrando ciascuno le sue cose,&diuero si disse che delle magiori case di firenze di grandi & popolani guelfi seppono il detto tratato & promesso haueano di dare la terra,& sentédo la grá forza de ghibellini di Tosca na,& nimici del nostro comune,iquali erano uenuti cō nostri usciti temettono forre di loro medesimi,& d'esserne poi cacciati,& rubati,si mutarono proposito & intesono alla difesa con li altri insieme,certi de nostri caporali usciti con parte della gente si partio di Casaggio dalla schiera & uennero alla porta delli spadari,& quella cōbatterono & uinsono & entraro delle loro insegne détro infino presso alla piazza di san Giouanni,& se la schiera grossa ch'era in Casaggio fosse uenuta appresso uerso la terra,et assalita alcuna altra porta ,diuero non hauea riparo,nella piazza di san Giouanni erano raunati tutti ualenti huomini guelfi che intendeano alla difesa della citta non pero gran quantitade forse.cc.caualieri et cinquecento pedoni con la forza delle balestra grosse ripinsero i nimici fuori della porta con danno d'alquanti presi et morti,la nouella ando alla Lastra a Bolognesi per loro spie,et raportarono che loro amici erano rotti & sconfitti,incontanente senza sapere il certo che non era uero si missero in uia, chi meglio poteua fugire,et scontrandoli messere Tosolatto cō sua gente in Mugello,che uenia et sapea il uero li uolle ritenere et rimenare indrieto, non hebbe luogo ne preghi ne minaccie,et quelli della schiera grossa del Casaggio hauta la nouella dalla Lastra, come i Bolognesi s'erano partiti in rotta come piacque a Dio incontané te impauriti et per lo disagio dell'acqua et d'essere stati schierati tutto il di ch'era gia ualica no na alla ferza del Sole per lo gran caldo ch'era ne haueano acqua a soficienza per loro et per loro caualli cominciaronsi a'sfilare et uscire di schiera,et partirsi ifuga gittando l'armi sanza assalto o caccia de cittadini,che quasi non usci loro drieto se non cierti masnadieri di uolonta,onde molti de nimici morirono,per ferri et trafellati et rubati l'armi et caualli et certi furono presi et furono poi impiccati, in su la piaza di san Gallo et per la uia in su li alberi,ma di certo si disse che con tutta la partita de Bolognesi,se fossero stati fermi infino alla uenuta di.m. Tosolatto che lo poteano sicuramente fare per lo piccolo podere,et poco ordine ch'era in firenze,anchora harebbono uinta la terra,ma parue opera et uolonta d'Idio,et paruono amaliati perche la nostra citta non fosse al tutto diserta,rubata,et guasta,questa non proueduta uittoria per humana uirtu et scampamento della citta di firenze fu il di di santa Margerita a di xx di luglio li anni di Christo M.ccc.iiii.habianne fatta si stesa memoria perche acio fumo presenti,et per lo grande rischio et pericolo di che Iddio ci libero per sua pieta,et per che i nostri descendenti ne prendino esempli et guardinsi.

Come li Aritini ripresono il castello del Laterino chel teneano i Fiorentini. Cap. 72.

NEl detto anno M.ccc.iiii.adi xxv di luglio,essendo la citta di firenze in tante aduersita & fortune li Aretini Vbertini,& Pazzi di Vald'arno uennero con tutto loro podere di gente d'arme a cauallo,& a piede al'castello di Laterino,ilquale teneano i Fiorentini,& haueano tenuto lungo tempo per forza,essendoui a' hoste uenuti li Aretini con lo aiuto de terrazani,fu data loro la rocha, laquale haueano fatta fare i fiorentini & haueala in guardia messere Gualterotto de Bardi,ilquale era uenuto a' firenze per le nouitadi dette,perche conuenne s'arendesse pochi di appresso, pero che rimase male fornito & per le nouitadi di firenze non attendeano soccorso, & alcuni dissono che gli Vbertini suoi parenti nel tradirono engannarono, & chi disse che lo inganno fu fatto al comune,della quale perdita di Castello dispiacque molto a fiorentini,pero ch'era molto forte & in una contrada che tenea molto a freno li Aretini.

Anchora di nouita che furono ne detti tempi in firenze. Cap. lxxiii.

NEl detto anno adi v del mese d'Agosto, essendo preso nel palagio del comune di firenze Talano di messere Boccaccio Cauicciuli delli Adimari per malifitio commesso,onde deuea essere condennato,i suoi consorti tornando la podesta da casa priori,lassalirono con armi,& fedirono malamente, & di sua famiglia furono morti & fediti assai,& i detti Cauicciuli entrarono nel palagio & per forza ne trassono il detto Talano sanza contasto neuno, & di questo malefitio non fu iustitia ne punitione niuna in si corrotto stato era allhora la citta,& la podesta c'hauea nome Giliolo puntagli da Parma per isdegno si parti & tornossi a casa sua con la detta uergogna, & la citta rimase senza rettore,ma per necessita i fiorentini in luogo di podesta elessono xii cittadini,due per sesto,uno grande & uno popolano,iquali si chiamauano le xii podestadi,& ressono la citta infino a tanto che uenne la nuoua podestade.

Come i fiorentini presono il castello delle stinche, chel teneano i Bianchi. Cap. 74.

NEl detto anno,& mese d'Agosto essendo la citta retta per le xii podestadi, ordinarono hoste a perseguitare i Biachi & ghibellini,iquali haueano rubellate piu forteze & castella,& intra le altre il castello delle Stinche in ual di Grieue ad petitioni de caualcanti,alquale u'ando la detta hoste et posonui l'assedio et combatterono et a patti s'arenderono a pregioni,el castello fu disfatto et pregioni menati in firenze, et messi nella nuoua prigione fatta per lo comune in sul tereno delli Vberti di costa a' santo Simone, et per quelli pregioni uenuti dalle Stinche che furono i primi che ui furono messi la detta pregione fu detta le stinche,et disfatto il castello et partita la detta hoste,ne uennero in ual di Pesa et assediarono monte chalui ilquale haueano rubellati i caualcanti, et quello assediato et combattuto s'arenderono salue le persone, ma usciendone uno di firenze di messere Bianco caualcanti,da uno de figliuoli della Tosa fu morto,onde hebbono gran biasimo per la sicurta data per lo comune et nulla iustitia ne fu fatta: Lasceremo al quanto delle nostre aduersitade, et faremo incidentia tornando alquanto adrieto per raccontare la fine della guerra tral Re di Francia, et Fiaminghi.

Donde hebbono nomel estinche prigione di renze.

Incidenza per raccontare la guerra tra il Re di Francia et fiaminghi. Cap. lxxv.

NElli anni di Christo M.ccc.iii. i fiaminghi con loro hoste grandissima arsono il paese d'Artesse facendo grande dānaggio,et arsono il borgo d'Artesse fuori di santo Miere,et posonsi a campo nel bosco dila dal fiume della Lisca, i francieschi ch'erano in santo Mieri, piu di quatro mila huomini a cauallo,& gente a piede assai col malischalcho di Francia, sauiamente inganna rono i fiaminghi che parte di loro aldilungi del hoste si missono in aguato di notte, et laltra caualleria et gente de francieschi assalir ono, i fiaminghi dalla parte del borgo d'Artesse, i Fiaminghi uigorosamente tutti si missono allo incontro, et cominciarono la zuffa li altri francieschi ch'erano nello aguato uscirono al di dietro sopra i fiaminghi,iquali uegēdosi improuisamente assalire,si missono in isconfitta,& rimasene de morti piu di tre mila

mila li altri fugirono alporto di Casella in questo medesimo giorno,et tempo il buo no messer Guido di Fiandra,ilquale pet retagio della madre ũaua ragione sopra la Contea d'Olanda,& di Sislanda,laquale tenea il Conte d'Analdo suo cugino prima con lo aiuto & forza de fiaminghi corse parte della Contea d'Analdo,et apresso con grande hoste et nauilio,passo in Sislanda et prese la terra di Mdelborgo,et quasi tutto il paese & quelle isolette d'intorno,saluo la terra di Silisea,laquale era molto forte, & bene guernita,in questo anno uenne di Puglia in Fiandra, messer Filippo figliuolo del Conte Guido di Fiandra,& lascio & rifuto al Re Carlo la Contea di Tieti & di Lanciano,& della guardia in Abruzi,iquali elli tenea in fio dal Re & perdota della moglie,per soccorrere il padre,& fratelli el suo paese di Fiandra & amo meglio esser pouero caualiere & senza terra per aiutare & soccorrere la sua patria,& hauere hono re che rimanere in Puglia ricco Signore,incontanente che fue in Fiandra,fu fatto Si. gnore,& Capitano di guerra,ilquale uso in Italia & in Toscana & in Cicilia alle no. stre guerre fue molto sollicito,& franco pero che alquanto era di testa,& con l'hoste de fiaminghi ando sopra santo Mieri,& corsono & distrussono gran parte del paese infino Alamagna,poi assedio la guasta terra dell'antica citta di Ternana in Artesse,la. quale era sanza mura pure cinta di fossi & dentro u'era in guardia.200.caualieri Lom bardi,&.1500. pedoni, Toscani Lombardi & Romagnoli con lance lunge et tutti be ne armati alla nostra guisa,onde i paesani di la si marauigliauano molto,& di loro ha. ueano grande spauento,iquali hauea fatti uenire del paese diqua messer Musciatto de franzesi & messer Alberto Scotti di Piagenza,laquale era buona masnada & ualente, & donde i fiaminghi piu temeano,& credendoli i fiaminghi hauere presi in Terna. na,pero che moltitudine di loro ch'erano piu di.l.mila haueano presa la terra per for za & ualicõ il fosso,i Lombardi & Toscani facendo serragli & sbarre nella ruga del. la terra,ritegnendo & combattendo co fiaminghi,si gli resistettero tutto il giorno, ma cresciendo la potentia de fiaminghi per la moltitudine loro compresono tutta la terra d'intorno,saluo dalla parte del fiume,& credendosi hauere circondati & presi tutti i Lombardi sanza riparo,ma i Lombardi et Toscani come saui et maestri di guer ra,feciono un bello & subito argomento al loro scampo & a'ingannare i fiaminghi, cioe' fu ch'egli stiparono due case luna contra laltra,lequali erano in capo del ponte del fiume della Liscia,che correa di costa alla terra,& tenendo la battaglia manesca co fiaminghi lasciando perdere di serraglio in serraglio al loro scampo rimettendosi co. me furono presso al ponte missero fuoco,nelle dette case stipate & ualicarono il pon te,sani & salui,et dila dal fiume stauano schierati sonãdo loro stormenti,facẽdo scher. nie de fiaminghi,& saettando loro,& poi ricolti tutti se n'andarono alla terra d'Aria in Artesse,& poi alla terra di Tornai,i fiaminghi per la forza del gran fuoco,non heb bono podere di seguirli,onde rimasono con onta,et uergogna,scornati dello ingan. no de Lombardi,et per cruccio misero fuoco et arsero et guastarono tuta la citta di Tornana,et poi senza sogiorno se n'andarono per Artesse guastando il paese et poson si a'hoste alla forte et ricca citta di Tornai,quasi intorno intorno con loro grande es cito,cõtinuo cresciendo loro hoste,ma la citta era bene guardata di buona caualleria delle masnade Toscane et Lombarde,che poco o'niente li curauano,ma del cõtinuo le dette masnade usciuano fuori della terra et assaliuano l'hoste de fiaminghi di di et di notte,dando loro molto afanno,et sollicitudine,et facendo spesso romire la gran. dissima hoste,et come erano cacciati da fiaminghi,si riduceano di fuori in su fossi,sot. to la guardia delle torri della citta,et de loro balestrieri ordinati in su le mura,et nulla altra gente facea guerra a'fiaminghi,et di cui piu temessono,et per questo modo soué te gabauano i fiaminghi,in questa stanza dello assedio di Tornai,lo Re di Frãcia mol to straccato di spendio per trattato del Conte di Sauoia si presono triegua per uno an no dallui a'fiaminghi,et leuossi l'assedio da Tornai,et Conte Guido di Fiandra fu la. sciato di pregione,sotto sicurta di sacramento,et di stati chi di tornare in pregione in. fra certo tempo,et ando cosi uechio com'era in Fiandra con grande allegreza per ue. dere suo paese libero dalla signo ria de franzesi,et per fare festa a'suoi descendenti,et al

la buona gente del paese,& cio fatto disse homai nō curo di morire quādo a'Dio piacesse,& per obseruare il sacramento si ritorno in pregione a'compigno,et poco apresso morio,& rende l'anima a'Dio,uecchio di piu de.80.anni,come ualente & sauio signore,& lui morto il corpo suo fu recato in Fiandra,& sepellito a' grande honore.

Come fue sconfitto & preso in mare messer Guido di Fiandra con sua armata dallo Amiraglio del Re di Francia. Cap. 77,

FAllite le triegue dal Re di Francia a'fiaminghi,l'anno apresso.1304.Lo Re di Frācia fece un grande aparecchio di molti baroni per andare in Fiandra, con piu di. 12000.buoni caualieri gentili huomini,& con piu di.50000.pedoni,& col detto esercito & col grande fornimento passo in Fiandra,in mare fece suo Amiraglio messere Rinieri de Grimaldi di Genoua,ualente & sauio huomo & bene auuēturato in guerra di mare,ilquale di Genoua uenne nel mare di Fiandra,con.16.galee bene armate al soldo del Re per guereggiare per terra,et per mare i fiaminghi,per leuare l'assedio dal la terra di Siriseu,in Fiandra,allaquale era il buono & ualente messer Guido di Fiandra con piu di.15000.fiaminghi,sanza quelli del paese di sua parte,& corsegiato et fatto grande guerra alle terre marine di Fiandra & preso molto nauilio con la mercatā tia de fiaminghi per lo detto Amiraglio,& si ando per soccorrere Sirisea, con uenti naue armate inghilese,et con le.16.galee,messer Guido di Fiandra uegendolo uenire, lascio fornito in terra allo assedio di Silisea.10000.fiaminghi,& armo.80.naui o'uero cocche al modo di quello mare,fornite a'castella per battaglia,& in ciascuna almeno misse.100.huomini fiaminghi & del paese,& elli in persona con molta buona gente salio in sù la detta armata & nauilio,hauendo il detto messer Rinieri & Genouesi p niente per lo poco nauilio a'rispetto del loro,ma non stimauano quello che portauano in mare le galee Genouese armate,s'afrontorono insieme et l'asalto fue grande et forte& furioso del nauilio dimesser Guido per li fiaminghi,& per lo sopraslare che le sue naui con le castella armate faceano alle galee,ma messer Rinieri conoscendo il modo del combattere di quelle naui,& della marea,et ritratta che fa quello mare per lo fiotto,si si ritrasse adrieto con remi le sue galee,& lascio le sue naui per abandonate,lequali erano armate di gente di quella marina,onde la magior parte furono prese & sbarattate,& credeasi messer Guidoe fiaminghi hauere uittoria de suoi nimici,& messo l'Amiraglio in fuga,ma il sauio Amiraglio attese con le sue galee tanto che tornō el fiotto cō la piena marea come e'costume di quello mare,et la sua gente rinfrescata uenne con forte remo delle sue galee,come caualli correnti,& con molti balestrieri a'moschette in su ciascuna galea assalendo,& saettando le cocche & naui de fiaminghi,onde molti ne furono sediti et morti,i fiaminghi non costumati di cosi fatti assalti,et nō potendo per forza di uele ritornare adrieto,ne ire inanzi sbigottirono molto,i Genouesi con loro nauilio mescolaronsi,tral nauilio loro,et andarono a'combattere la gran coccha dello stendale ou'era messer Guido co suoi baroni, & quella per forza di saettamento & per destreza di genti,con le spade in mano salendo da piu parti in su la coccha, quella pſono cō molti sediti & morti da ciascuna delle parti,& messer Guido tra li altri ch'erano rimasi s'arendeo a'prigione & presa la naue di messer Guido,l'altre furono tutte sconfitte,& la magior parte prese & per abandonate,la gēte de fiaminghi ch'erano allo assedio di Silisea furono assediati loro,& per difetto di uettuaglia chi fugi a'pericolo di morte,& chi s'arendeo a'prigione & messer Guido con molti altri ne furono menati presi a'Parigi,questa pericolosa & grande sconfitta hebbero i fiaminghi del mese d'Agosto li anni di Christo.1304.in questo medesimo tempo,certi da Baiano in Guascogna con loro nauilio loquale si chiamaua cocche Baonesi,passaro per lo stretto di Sibilia,& uennero in questo nostro mare corsegiando & fecero danno assai,& dall'hora inanzi i Genouesi & Vinitiani,& Catalani usaro di nauicare con le cocche & lasciaronō il nauicare delle naui grosse per piu sicuro nauicare,& perche sono dimeno spesa,& questo fue in queste nostre marine grande mutatione di nauilio.

con loro cioè tra il nauilio de fiaminghi si misero quattro galee con l'amiraglio a combattere

COCCHE

Come il Re di Frācia & suoi sconfissero i fiamīghi a'mons impeuero. Cap. 78.

NElla detta ſtate,anzi la detta ſconfitta di meſſere Guido di Fiandrā, i fiaminghi ſentendo la uenuta chel Re di Francia facea ſopra loro,fecero grande aparecchio d'hoſte,& furo piu di.60000.& con loro Signori & Capitani meſſere Filippo di Fiandra,& meſſer Gianni,Conte di Namurro & d'Alamagna,& d'altri loro amici,& uennero con loro hoſte a' Lilla alle frontiere per contradiare al Re,& a' ſua gente l'entrata in Fiandra,la gente del Re uegnendo dalla parte di Tornai feciono una grande punga al paſſo del ponte di Aguandi in ſu la Liſcia per paſſare il fiume,& fuui morto il ualente caualiere meſſer Gianni Buttafuoco,di quelli di Granuille,cō piu altri caualieri franceſchi,& furono uincitori del paſſo,& ualicaro il Re & ſua gente & acampoſſi tra Lilla & Doagio nella ualle del luogo detto Mons impeuero, i ſignori di Fiandra cō loro hoſte ſcieſero di Mons impeuero dou'erano acampati et ſteſero loro alberghi,& tende & acamparſi nella piagia,ſanza dirizare tende,o' trabache cō intentione di uenire alla battaglia di preſente,per la nouella c'haueano gia della ſconfitta di Sislanda,di meſſer Guido,& poſonſi alla rincontra del Re & di ſua hoſte, et ſceſero tutti a' piede,quelli ch'erano a' cauallo aparecchiati di combattere,& haueano tanto carregio che di loro carri per loro forteza & ſicurtade chiuſero intorno intorno tutta loro hoſte,che giraua piu di tre miglia,et laſciarono al campo cinque uſcite,ma in tanto feciono mala capitaneria di guerra,che quando iſteſono i loro padiglioni et trabacche leuandoſi dal pogio dou erano,tutto torciarono & caricarono cō loro arneſi & uettuaglia in ſu le loro carra,& quaſi ellino medeſimi ſaſſediarono & ſeccarono,onde i franceſchi aſſalendoli al contrario tutta quella giornata,con.14.ſchiere c'haueano fatte di loro gente,& caualleria,dellequali erano capitano & guidatore uno p ciaſcuna de migliori & magiori ſignori di Francia,a badaluchi,& a' girandoli d'intorno con loro ſchiere ordinate ſonando trombe,& nachere al continuo molto li afannauano,& ellino rinchiuſi nel carreggio poco ſi poteano aiutare & offendere i franciеſchi,& oltre a' queſto,facendo i franciеſchi uenire loro pedoni & ſpetialmente i bedali cio ſono nouarreſi,guaſconi,& proenzali con altri di lingua doco legieri d'arme, con baleſtri,& dardi & giauellotti a' fuſone,& con pietre pugnerezze conce a' ſcarpello a' Tornai,diche il Re hauea fatte uenire inquantita in ſu piu carra aſſalirono il carregio de fiaminghi in piu parti li attorniarono,& ſtando in ſu carri de fiaminghi ſaettauano & gittauano pietre & dardi alle ſchiere,onde forte afligeano il popolo di Fiandra,& maſſimamente,perche il tempo era caldiſſimo el fornimento del bere & del mangiare de fiaminghi che poco poſſono ſtare digiuni era loro malageuole & non ordinato da poterne hauere,pero ch'era in ſu carri,onde molto furono confuſi,& ſtādo in queſto tormento infino preſſo al ueſpro,non potendo piu durare, quaſi come diſperati di ſalute alquanti di loro con loro ſignori, & capitani ordinarono d'uſcire della baſtia de carri & d'aſſalire l'hoſte de franciеſchi,& il buono meſſer Guielmo di Giulieri,con certi eletti di Bruggia et del franco di Bruggia fue una ſchiera con certi di Guanto & del paeſe fue unaltra ſchiera,& ſubitamente non prendendo guardia di cio i franciеſchi uſcirono a' uno ſegno et a' uno grido del loro campo da tre parti,con grande furia et romore aſſalendo i franciеſchi aſpramente,et fue ſi grande et forte l'aſſalto,che meſſer Carlo di Valois el Conte di ſan Polo & piu altri furono rotti & meſſi in uolta,el buono meſſer Guielmo di Giulieri con la ſua ſchiera ſe n'ando diritto alle logge et padiglioni del Re di Francia cō grande furia uccidendo chiunque ſe li paraua inanzi ſi che non hebbero quaſi nullo contaſto ſi furono al padiglione del Re trouando li arroſti,& le uiuande della cena de franciеſchi a' fuoco,et quelle tutte rubarono et mangiarono,et andando cercando per la perſona del Re,lo trouarono ſprouueduto et quaſi diſarmato a' piede,che in doſſo non hauea arme ſe non uno ghiazerino,et perche non lo trouorono cō l'armi reali non lo conobbono,che di certo morto lo harebbono che n'haueano il podere,& harebbon finita la loro guerra,ſe Iddio l'haueſſe abſentito et pure coſi ſconoſciuto hebbe il Re molto afare a' potere montare a' cauallo,et furonli morti a' piede parechi gran borgeſi di Parigi c'haueano l'uſicio di metterlo a' cauallo,ma come fu montato,comincio a' ſgridare i ſuoi,et a' dare loro

fu una ſchiera, et M. Philippe di Fiandra con certi di qui,
Et M. Gianni conte di Namurro con certi di qui di Pro et della Marina furono unaltra ſchiera

conforto,et di ſuo corpo fare marauiglie,come quelli ch'era forte et di fattione et di corpo il meglio formato che nullo chriſtiano che al ſuo tempo uiueſſe,ſiche in poca d'hora,ſi fu riſcoſſo da nimici et miſſeli in uolta et ricouerarono il cãpo,et meſſer Carlo ſuo fratello et li altri baroni,che con le ſchiere fugiuano,ſentendo chel Re con ſua ſchiera tenea il campo,tornarono adrieto,& uigoroſamente ſeguiro la battaglia del Re,& poi che ſi furo congiunti fu ſi poſſente che miſſe in rotta & in iſconfitta i fiamighi,& in quella punga rimaſe morto,il ualenre meſſer Guielmo di Giulieri,con piu caualieri baroni & buoni borgeſi ch'erano con lui,ma non ſanza gran danno de franciеſchi che in quello aſſalto morio il Conte dal Zurro el Conte di ſan Furro,& meſſer Gianni figliuolo del Conte di Borgogna,& piu altri baroni & caualieri inquanti ta di.1500.& piu,& de fiaminghi ui rimaſono piu di.6000.morti & laſciarono tutto il loro carriagio & arneſe & duro la battaglia aſpra & dura infino la notte co torchi acceſi,& per certo per la uirtu ſola della perſona del Re i franciеſchi hebbono uittoria di queſta battaglia,& meſſer Filippo di Fiandra con grande parte de Fiaminghi ſi fugirono & ricouerarono la notte in Lilla,& meſſer Gianni & meſſer Amerigo di Namurro fugirono la notte a'Dipro et rimaſe il Re co franciеſchi uincitore,laltro di apreſſo ordino il Re che franciеſchi morti foſſono ſepelliti,& coſi fu fatto in una badia che iui dicoſta al piano doue fue la battaglia,& fece decreto & mando gride ſotto pena del cuore et d'hauere che a'nullo corpo de Fiaminghi foſſe data ſepultura,per eſſemplo & perpetuale memoria,& io ſcrittore poſſo cio per ueduta teſtimoniare,che pochi di apreſſo fui nel cãpo oue fue la battaglia,& uidi tutti i corpi morti & anchora interi,& la detta battaglia fue alluſcita di ſettembre li anni domini.1304.

Come poco apreſſo la ſconfitta di Mons impeuero tornarono i fiaminghi per cõ battere & hebbono pace. Cap. 79.

LAltro di apreſſo chel Re di Francia hebbe hauuta la uittoria de fiaminghi, ſi ſi parti di quello luogo doue fu la battaglia & con tutta ſua hoſte ſi poſe allo aſſedio de Lilla oue era rinchiuſo,& rimaſo meſſer Filippo di Fiandra,con certa buona gente d'arme p difendere la terra,& quella tutta circondata,ſiche nullo ne potea uſcire, ne entrare & giraua l'hoſte del Re piu di.6.miglia,& fece rizare piu dificî & tori di legname per combattere la terra el caſtello,ilquale era molto forte & bello,fatto per lo Re alla prima guerra,& di certo ſanza lungo dimoro ſi credea lo Re hauere il caſtello per forza o'per fame,in queſto ſtante,hauenne grande marauiglia,& bene da farne nota,che tornato meſſer Gianni di Namurro a' Bruggia,& richieſti quelli del paeſe al ſocorſo di Lilla,non sbigottiti ne ſpauentati,delle due grandi ſconfitte riceute coſi dicorto a'Siliſea in mare & a Mons impeuero,ma con grande ardire & buono uolere tutti quelli del paeſe laſciando ogni loro arte,& meſtieri,s'aparecchiaro di uenire a'l'hoſte & in tre ſettimane dopo la ſconfitta detta,hebbono rifatti padiglioni & trabacche & chi non hebbe panno lino,ſi le fece di buone bianche di Pro & di Guanto & ragunato di tutto il paeſe il cariagio,& tutto fornimento d'hoſte,& armaronſi nobilmente & tutti per compagnie d'arti,& di meſtieri,con ſopraueſte nuoue di fini drappi diuiſati luna compagnia dallaltra,et furono bene.60000.d'huomini da arme,et tutti ſi giurarono inſieme di mai non tornare alloro caſa chellino harebbono buona pace dal Re,o'di combatterſi cõ lui,et con ſua gente,pero che meglio amauano di morire alla battaglia che uiuere in ſeruagio,et coſi caldi et diſperati ne uennero al ponte a' Guareſtõma ſopra la Liſcia preſſo di Lilla,& acamparonſi contra a'l' hoſte del Re di Francia,& per loro araldi (cio ſono huomini di corte) fecero richiede re lo Re di battaglia,quando lo Re uide uenuto coſi grande eſercito di fiaminghi, in coſi picciolo tempo,& coſi diſpoſti a battaglia,ſi marauiglio molto & temette forte hauendo ſperimentato a'Mons impeuero la loro aſprezza,& furia,& richieſe il conſiglio de ſuoi baroni,de quali non hebbe neuno ſi ardito che nõ haueſſe temenza dicẽdo al Re di concordia,Bene che Iddio adeſſo cideſſe uittoria di loro,non ſarebbe ſẽza pericolo della noſtra gente,et cara baronia,pero ch'elli ſi combatteranno come gẽte deſperata,per laqual coſa il duca di Bramante,ch'era uenuto come mezano col Cõ.

te di Sauoia ne l'hoste del Re,si tramissono d'accordo & di pace intral Re, & fiaminghi,& come piacque a'Dio per la tema de francielchi,la pace fu fatta & fermata in q̃sto modo che i fiaminghi rimarrebbono in loro franchezza,& liberta per modo anticho & consueto, & ch'elli riharebbono i loro signori liberi dalle carcere del Re,cio era messer Roberto di bettona primogenito del Conte Guido di Fiandra,& che sucedea a'essere Cõte,& messer Guielmo di Fiandra,& messer Guido di Namuro,& piu altri baroni,& caualieri & borghesi presi de fiaminghi,& che il Re restituirebbe,al Conte d'Aniuersa figliuolo del detto messer Ruberto, Aniuersa & quella di Rastrello,lequali per la guerra,lo Re li hauea tolte & leuate,dallaltra parte i fiaminghi per patti della pace & per amenda del Re lasciauano tutto a'cheto,tutta la parte di fiandra,dal fiume della Liscia uerso Frãcia,che parlano picardo cioe Lilla,Doai,Orti,Bettona cõ piu altre uillette,& oltre acio pagare al Re in certi termini libre.cc.mila di parigini,& cosi fu giurata & promessa,& messo a'secutione, & in questo modo hebbe fine l'aspra guerra dal Re di Francia a'fiaminghi. Lascieremo di questa materia, & torneremo a fatti d'Italia,& della citta di Firenze,ch'assai nouita u'hebbe in questi tempi,& prima della morte di Papa Benedetto.

Come mori Papa Benedetto & della elettiõe di Papa Clemẽte quinto. Cap. 80.

NElli anni di Christo.1304.a'di.27.del mese di luglio mori Papa Benedetto nela citta di Perugia,& dissesi di ueleno,che stando elli a'sua mensa a'mangiare gli uenne uno giouane uestito et uelato in habito di femina,come seruigiale delle monache di santa Petronella monasterio di Perogia,con uno bacino d'argẽto iu'entro molti belli fichi fiori, et presentogli al Papa da parte della Badessa di quello monistero sua deuota,il Papa li riceuette con grande festa,perche gli mangiaua uolentieri, & sanza farne fare sagio,perche era presentato da donna rinchiusa,ne mangio assai,onde incõtanente cadde malato,& in pochi di morio,et fu sepellito a'grande honore a'frati predicatori ch'era di quello ordine in santo Arcolano di Perugia,questo fu buono,et honesto huomo & fue giusto & di santa & religiosa uita,et hauea uoglia di fare ogni bene,et per inuidia di certi suoi frati cardinali,si dice il fecero per lo detto modo morire,onde Iddio ne rende loro se colpa n'hebbono imbreue assai giusta et aperta uẽdetta come si mostrera apresso,che dopo la morte del detto Papa, nacque scisma et fu grande discordia in tral collegio de cardinali in elegere Papa,et per loro sette erano diuisi in due parti,quasi per i guali,delluna era capo messere Matheo Rosso delli Orsini,cõ messer Francesco Guatani nipote di Papa Bonifatio,& dellaltra era capo messere Nepoleone delli Oorsini del monte,el cardinale da Prato per rimettere i loro parenti, & amici Colonesi in istato & erano amici del Re di Francia, & pendeano in parte ghibellina,& essendo stati per tempo di piu di.9.mesi rinchiusi & distretti per li perugini,perche chiamassono Papa & non poteano accordarsi, alla fine trouandosi il cardinale da Prato con messer Francesco Guatani cardinale in segreto luogo,disse noi faciamo grande male & guastaméto di santa chiesa a'non chiamare Papa,& messer Francesco rispose,non rimane per me,quello da Prato li disse, & se io ci trouassi buono mezzo faresti contento? quelli rispose disi, & cosi ragionando insieme uennero a' questa concordia per industria, & sagacita del cardinale da Prato,trattando col detto messer Francescho in questo modo li diede il partito,che luno collegio per leuare uia ogni sospetto elegiesse tre oltramontani,soficiente huomini al papato cui a'loro piaciesse & laltro collegio infra.40.di prédesse luno di quelli tre quale a'lui piacciesse et quello fosse Papa,per la parte di messer Matteo li prese di fare la elettione,credendosi prendere il uantagio & elesero tre arciuescoui oltramontani,fatti & creati p. Papa Bonifatio suo zio molto suoi amici confidenti,et nimici del Re di Francia loro auersario,confidandosi quale che laltra parte prendesse d'hauere Papa alloro senno et loro amico,in fra quali tre fue luno el primo Larciuescouo di Bordella piu confidente,il sauio & proueduto cardinale da Prato si pensoe che meglio si potea fornire loro intendimento,a'prendere messere Ramondo del gotto Arciuescouo di Bordella che nullo delli altri,con tutto che fosse creatura di papa Bonifatio,& non amico del Re

di Francia,per offese fatte a'suoi nella guerra di Guascogna per messer Carlo di Valois,ma conoscendo huomo uago d'honore & di signoria,& che era guascone che di natura sono cupidi,che di legieri si potea pacificare col Re,& cosi presero secretamẽte et per sacramento,elli ella sua parte del collegio,et fermo dalluno collegio allaltro con carte & cautele delle dette conuenenze & patti per sue lettere prime,et delli altri cardinali di sua parte scrissono al Re di Francia,& inchiusono dentro sotto illoro sugello i patti & conuegne ella commissione da loro alaltra parte & per fidati messi,& buoni corrieri ordinati per li loro mercatanti non sentendone nulla laltra parte,mandarono da perugia a' parigi,in xi di admonendo & pregando il Re di Francia per lo tenore delle loro lettere,che selli uolesse racquistare suo stato in santa chiesa & rileuare i suoi amici Colonnesi,chel nimico si facesse ad amico, cio era messer Ramondo del Gotto Arciuescouo di Bordella,luno de tre eletti piu confidenti dellaltra parte, cercando & trattando con lui patti,prima per se & per li amici suoi,perche in sua mano era rimessa la elettione delluno di quegli tre,cui allui piaciesse,lo Re di Frãcia hauute le dette lettere,& commessioni fu molto allegro & sollicito alla impresa, in prima mandoe lettere amicheuoli per messi in Guascogna all' Arciuescouo di Bordella ch' elli se li faciesse incõtro,che li uolea parlare & in fra presenti.6.di fue il Re a' parlamẽto con poca compagnia et segreta in una foresta a'una badia nella contrada di santo Giouanni Angiolini,col detto Arciuescouo & conferi con lui,udita insieme la messa & giurati in su l'altare credenza lo Re parlamento con lui con belle parole per riconciliarlo con messer Carlo di Valois,& poi si li disse,uedi Arciuescouo, io hoe in mano di poterti fare papa sio uoglio,& pero sono uenuto ad te,perche se tu mi prometti di farmi.6.gratie ch'io ti domandero,io ti faro questo honore, & accioche sii certo che io ne hoe il podere,trasse fuori & mostrolli le lettere & la commissione del luno collegio,& dellaltro,il guascone couidoso della dignita papale,uegẽdo in efetto come nel Re era al tutto di poterlo fare papa quasi stupefatto d'allegrezza,li si gitto a'piedi & disse signore mio,hora conosco che mami piu che huomo che sia,& uomi rendere bene per male tu hai a'comãdare & io a'ubidire & sempre saro cosi disposto,lo Re lo rileuo su & baciollo in bocca,& poi li disse le.6.speciali gratie ch'io uoglio da te sono queste,la prima che mi riconcilii perfettamente con santa chiesa,& facami perdonare il misfatto ch'io commissi per la presura di papa Bonifatio,il secondo di recomunicare me et miei seguaci. La terza che mi concedi tutte le decime per.5 anni del mio reame per aiuto alle spese fatte alla guerra di Fiandra. La quarta che tu disfarai & anullerai la memoria di papa Bonifatio. La quinta che tu renderai l'honore del cardinalato a'messer Iacopo & messer piero della colõna et rimetterali in stato & che farai con loro insieme certi miei amici cardinali. La sesta gratia & promessa mi riserbo al luogo & tempo che segreta & grande. Larciuescouo promisse tutto per sacramento in sul corpus domini,et oltre acio li diede per istatico il fratello et due suoi nepoti,et lo Re promisse & giuro a' lui di farlo elegiere papa et cioe' fatto con grande amore,si partirono,menandone il Re i detti stadichi sotto couerta d'amore ad riconciliarli con messer Carlo,et tornossi a'Parigi et incontanente scrisse al cardinale da prato et alli altri di suo collegio,cio c'hauea fatto et che sicuramẽte elegessono messer Ramondo del Gotto Arciuescouo di bordella,si come confidente perfetto amico,et come piacque a'Dio la bisogna fue si sollicita che in.35.di fu tornata la risposta a'Perugia molto segreta,et hauuta il cardinale la detta risposta la manifesto a' sacreto suo collegio,et richiese cautamente laltro collegio che quando alloro piaciesse si congregassero in uno ch'ellino uoleano obseruare i patti et cosi fu fatto di presente,et raunatisi insieme i detti collegi come fu bisogno a'ratificare,et confermare l'ordine di q̃sti fatti conuallate carte & sacramenti fu fatto solennemente,& cio fatto per lo cardinale da Prato proposta sauiamente una auttorita della santa scrittura che accio si confacea,por la auttorita allui concessa per lo modo detto,elesse Papa,il sopradetto messer Ramondo del Gotto, Arciuescouo di bordella,& quiui con grande alegreza di ciascuna parte fu cantato, Te deum laudamus,& nõ sappiendo la parte di Papa Boni-

del detto mandato

accettato et confermato

fatio lo inganno el tranello com'era andato,anzi si credeano hauere per Papa quello huomo di cui piu si confidauano,& gittate fuori le polize della elettione grande contasto & zufe hebbe tra loro famiglie che ciascuno dicea ch'era amico di sua parte, & cio fatto & usciti i cardinali dila ond'erano rinchiusi incontanente ordinaro di mandarli la elettione,el decreto oltramonti oue era,questa elettione fu fatta a'di cinque di giugno li anni domini.M.cccv.& era stata uacante la chiesa apostolica.x.mesi &.xxviii.di. Habiamo fatta si longa métione di questo fatto per lo sottile et bello ingegno come fatta fue la detta elettione,& per esemplo del futuro,peroche grandi cose ne seguiro come inanzi diremo al tempo del suo Papato,e questa elettione fu cagione pche il Papato uenne alli oltramontani,& la corte n'ando oltramonti,siche del peccato commesso per li cardinali della morte di Papa Benedetto se colpa u'hebbono, & della frodolente elettione furono bene gastigati da guasconi come apresso diremo.

Della coronatione di Papa Clemente quinto & de cardinali che fece. Cap. 81. 80.

VEnuta la elettione al detto eletto Papa Arciuescouo,di bordella insino in Guascogna dou'elli era accetto il Papato allegramente,& fecesi nominare Papa Clemente quinto,& incontanente mando per sue lettere citando tutti i cardinali,che sáza indugio uenissero alla sua coronatione a' Leone in sul Rodano in Borgogna,& simile richiese il Re di Francia,& quello d'Inghilterra,& quello d'Araona, & tutti i nominati buoni di la da móti che fossono alla sua coronatione, della quale richiesta & citatione,la magior parte de cardinali Italiani si tennero grauati,& forte ingannati,credédosi che hauuto el decreto uenisse a' Roma a' coronarsi,& messer Mattheo Rosso delli Orsini ch'era priore de cardinali el piu attempato,et che mal uolentieri si partia di suo paese auedendosi dello inganno ch'elli & la sua parte hauea riceuuta di questa elettione,disse al cardinale da Prato,uenuto ne se alla tua di conducerci oltre monti,ma tardi ritornera la chiesa in Italia,si conosco fatti i guasconi,& uenuto il Papa,& suoi cardinali a' Leone sopra Rodano fu coronato,& consecrato Papa il di di sáto Martino a'di.xi.nouembre li anni domini.M.cccv.in presenza del Re Filippo di Francia & di messer Carlo di Valois,& di molti altri baroni,ilquale come promesso hauea al detto Re lo ricomunico,& restitui in ogni honore & gratia di santa chiesa, laquale li hauea leuata Papa Bonifatio,& donogli le decime di tutto suo reame per.v. anni,& a' richiesta del detto Re per le presenti digiune a' di.xvii.di decembre fece.xii. cardinali,tra guasconi & francieschi amici & uficiali del Re,in tra quali, come promesso hauea fece cardinali messer Iacopo & messer Piero della Colonna,& ristutuil li in ogni gratia,c'hauea loro tolta & leuata Papa Bonifatio,& confermo al Re Giamo d'Araona il priuilegio ch'elli hauea dato Papa Bonifatio del reame di Sardigna,et cio fatto se n'ando co suoi frati cardinali,& con tutta la corte alla sua citta Bordella, oue tutti l'Italiani cosi beneii cardinali come li altri furono male ueduti,& trattati secondo il grado della loro dignitade,pero che tutto guidauano li cardinali guasconi, & francieschi,nel detto uerno fu grandissimo freddo per tutto,& spetialmente oltre monti,che giaccio il rodano che su ui si potea passare a' piedi,& a' cauallo & tutti li altri fiumi,il Reno & la Mosa & Senna & l'Era,& lo Scolto Adanguersa, & etiandio giaccio il mare di Fiandra,& delle marine d'Olanda & Sislanda & Danesmarche piu di tre leghe fra mare,che fu grande marauiglia. Lascieremo de fatti del Papa,& torneremo a' nostra matteria de fatti di Firenze.

Come i fiorentini & lucheſi assediarono & uinsero Pistoia. Cap. 82. 81.

NEl detto anno.M.cccv.hauendo i fiorentini hauute le mutationi dette adrieto della cacciata de bianchi,& della loro uenuta alle porti,& anchora quella parte scacciata & uinta in tutte parti quasi di Toscana,saluo la citta di Pistoia,laquale si tenea a' parte bianca col fauore de pisani,& aretini & etiandio de bologneſi,iquali si regeano a' parte bianca,dubitando i fiorentini che non crescesse la loro potentia sostenendo Pistoia si si prouidono & chiamarono loro capitano di guerra Ruberto duca di Calauria,figliuolo,& rimaso primogenito del Re Carlo secondo,ilquale uenne in Firenze d'Aprile del detto anno con.ccc.caualieri araoneſi,& catalani & molti mu-

gaueri a'piede,laquale fu molto bella gente,& hauea tra loro di ualenti, & nominati huomini di guerra,ilquale da fiorẽtini fu riceuuto a'modo di Re molto honoreuolmente,& ripoſato alquanto in Firenze s'ordino l'hoſte ſopra la citta di Piſtoia per li fiorentini,& lucheſi & li altri della compagnia di parte ghuelfa di Toſcana,& moſſono benaduenturoſamente col detto Duca loro capitano,a'di.xx.del preſente meſe di magio,& lucheſi,& altre amiſta uẽnero dallaltra parte,& aſſediarono la citta intorno intorno cõ le detti hoſte,et guaſtarõla d'intorno,et poco apreſſo lafoſſaro, & ſteccarono di fuori con piu battifolli,ſi che nullo ui potea entrare ne uſcire, dentro u'erano tutti i piſtoreſi bianchi et ghibellini,& meſſer Toſolatto delli Vberti,con maſnade di ccc.caualieri & pedoni aſſai per li bianchi & ghibellini ſoldati di Toſcana,& ſtando i fiorentini nella detta hoſte intorno a'Piſtoia,ſi teneano unaltra piccola hoſte nel ual d'Arno diſopra,ſopra l'aſſedio del caſtello d'Oſtina,ilquale haueano fatto rubellare i bianchi.& quello hebbono a'patti nel preſente meſe di giugno,& ferli diſfare le mura et le forteze,per la detta hoſte ch'era a'Piſtoia,meſſer Nepoleone delli Orſini,el cardinale da prato,a'petitione de bianchi & ghibellini richieſero papa Clemente, che ſi doueſſe interporre di mettere pace tra fiorentini & li uſciti,come hauea comincia-to il ſuo predeceſſore papa Benedetto,per bene del paeſe d'Italia ch'elli facieſſe leuare l'hoſte da piſtoia,onde il papa mando duoi ſuoi Legati cherici guaſconi,& del meſe di ſettembre furono in Firenze,& ne l'hoſte & comandarono al comune,& ſimile al Duca Ruberto & a'lucheſi,& ſimile a'gli altri capitani de l'hoſte,che ſi doueſſono leuare dallo aſſedio di piſtoia ſotto pena di ſcomunicatione,alquale comandamento i fiorentini & lucheſi furono diſubidienti,& non ſi partirono dallo aſſedio,per laqual coſa i detti Legati ſcomunicarono i rettori della citta,& capitani de l'hoſte, & poſono lonterdetto alla citta di Firenze & al contado. Il Duca Ruberto,per non diſubidire al papa ſi parti de l'hoſte con ſua priuata famiglia,& andonne a'corte a'Bordella & laſcio ne l'hoſte ſuo maliſcalco meſſer Dego della rata catalano & tutti caualieri c'hauea menati al ſeruigio de fiorentini & alloro ſoldo,i fiorentini & lucheſi rincreſciendo loro l'aſſedio al continuo che conuenia che tutti i cittadini u'andaſſono,come toccaua per uicenda & pagaſſero una impoſta,com'era taſſato per capo d'huomo,laquale ſi chiamaua la ſega,nel detto aſſedio hebbe molti badaluchi a'cauallo & a' piede, & dannagio dalluna parte & dallaltra,perche dentro hauea franche maſnade & chiunque era preſo che uſciſſe della terra a'homo era tagliato il piede,& alla femina il naſo & ripinto in drieto nella citta,per uno ſer Lando d'Agobio crudele & diſpiatato ufficiale,ilquale per li fiorentini fu ſopra nominato Lũgino,& coſi ſtette et duro la detta hoſte tutta la uernata,non laſciando per neui,pioue,o'giaccio,alla fine uenẽdo a' quelli dentro meno la uettuaglia & ſentendo che di Bologna era cacciata la parte bianca, hauendo perduta ogni ſperanza di ſoccorſo,s'arenderono ſalue le perſone,& tennon ſi infino a'tanto che nulla ui rimaſe da mangiare,hauendo mangiati i caualli & pane di ſagina & di ſemola neriſſimo,& duro come ſmalto,& quello anchora fallito loro et cio fu a'di.x.del meſe d'Aprile.M.cccvi.& renduta la terra ſi nuſcirono le maſnade & caporali de bianchi & ghibellini,& hauuta la detta uittoria di Piſtoia i fiorentini & lucheſi feciono tagliare le mura & li ſteccati et rouinare ne foſſi,et piu torri et forteZze fecero diſfare,el contado di Piſtoia partito per mitade,et la parte di leuante et de monti di ſotto con tutte le caſtelle el piano infino preſſo alla citta hebbono in parte i fiorentini priuilegiandoſene a'perpetuo et fecero diſfare la rocca di Carmignano per leuarlaſi dalla uiſta di Firenze,laquale i fiorentini haueano comperata da meſſere Muſciatto de franzeſi,che glene hauea donata meſſer Carlo di Valois quando fu paciaro in Toſcana,et i lucheſi hebbono dalla parte di ponente dalla citta in la diuerſo Serraualle et tutta la montagna diſopra et la ſignoria della citta rimaſe a' fiorentini et a'lucheſi per iguali,luno ui mandaua podeſta,et laltro capitano,et per queſto modo fue abattuta la ſuperbia et grandeza de piſtoleſi,et puniti de loro peccati,et recati a'tãto ſeruagio,et cio fatto tornarono i fiorentini in Firenze,con grande allegreza et triumpho et a'meſſer bino de Gabrielli allhora podeſta di Firenze,et capitano de l'hoſte intrando

ste intrando in firenze li fu recaro sopra capo pallio di drappo adoro per li caualieri di firenze; & per simile modo fecero i Lucheſi alla loro podeſta alla tornata in Lucha nel detto anno fue grande caro in Toſcana & ualſe lo ſtaio del grano alla miſura raſa in firenze un mezo fiorino doro.

Come la citta di Modona & di Regio ſi rubellarono a' Marcheſi da Eſte, & come furono cacciati i Bianchi di Bologna. Cap. lxxxiii.

NEl detto anno M.ccc.vi del meſe di febraio ſi rubello al Marcheſe Azo da Eſti la citta di Modona, & quella di Regio, lequali per lungo tempo hauea tenute, & ſignoreggiate tiranneſcamente & reſſonſi a comune, & a' liberta, & nel detto anno in Kalen. di marzo regendoſi la citta di Bologna a' parte bianca, & hauendo compagnia co bianchi & ghibellini di Firenze, & di Toſcana & di Romagna, il popolo di Bologna, che naturalmente e' guelfo, non piacendo lor ſi fatto regimento & compagnia de ghibellini, loro antichi nimici, & per conforto & ſoducimento de guelfi di firenze, leuarono la citta a romore, & con armata mano cacciarono della terra & contado i caporali di parte biancha et ghibellina & tutti usciti di firenze, et sbandirli, & condannarli per rubelli. et ordinaro che neuno ghibellino ſi laſciaſſe trouare in Bologna o' nel diſtretto, ſotto pena del hauere et perſona, mandandoli cercando con loro bargello diputato per lo popolo ſopra cio con grande ſeguito di maſnadieri, et fecio no i Bolologneſi di preſente legha et compagnia co fiorentini, et Lucheſi, et con li altri guelfi di Toſcana.

Come ſi leuo in Lombardia uno frate Dolcino con grande compagnia d'heretici et come furono arſi. Cap. lxxxiiii.

NEl detto anno nel contado di Nouara in Lombardia, uno frate Dolcino ilquale non era di regola neuna ordinata, ma fraticello ſenza ordine con errore ſi leuo con grande compagnia d'heretici, huomini et femine di cõtado, et di mõtagna di picciolo afare. Proponendo et predicando il detto frate, ſe eſſere uero Apoſtolo di Chriſto, che ogni coſa douea eſſere ĩ carita et comune, et ſimile le femine, et uſarle a comune non era peccato, et piu altre ſozi articoli d'hereſia predicaua, et oponeua chel Papa, i Cardinali et li altri prelati et rettori di ſanta chieſa non obſeruauano quello che doueano ne la uita euangelica, et che elli douea eſſere uero Papa, et era conſeguito di piu di. iii. mila huoĩ et femine. ſtãdoſi in ſu le montagne uiuendo a comune ad guiſa di beſtie, et quando falliua loro uettuaglia prendeuano et rubauano donde ne trouauano, et coſi regnarono per due anni. Alla fine rincreſciendo a quelli che ſeguiuano la detta diſſoluta uita molto ſcemo ſua ſetta et per difetto di uiuanda et per le neui che u'era no fu preſo per li Noarreſi, et arſo elli con Margarita ſua compagna, et con piu altri huomini et femine che con lui ſi ritrouarono in quelli errori.

Come Papa Clemente fece legato in Italia meſſere Nepoleone delli orſini et come fu male riceuuto. Cap. lxxxv.

NEl anno M.ccc.vi. ſi ando raportato a' Papa Clemente, come i ſuoi comandamenti non erano ſuti ubiditi di leuare l'hoſte da Piſtoia ſi ſi ſdegno contra i fiorentini et per ſoducimento del Cardinale da Prato, ſi fece legato et paciaro generale in Toſcana et per tutta Italia meſſere Nepoleone delli orſini dal monte Cardinale, et diegli grandi priuilegii et auttorita, ilquale ſi parti dal Leone inſul Rodano, et uenne di qua, et mandando a fiorentini che uolea uenire in firenze, per fare pace, et cõcordia tra loro et loro uſciti, quelli che regeano la citta, p ſoſpetto di lui non uollono, onde da capo li ſcomunico et confermo lontedretto, et andõne alla citta di Bologna del meſe di magio, et uolea ſimilmẽte pacificare i Bologneſi iſieme, et rientrare in Bologna i loro bianchi uſciti, quelli che regeano la terra hauendo preſo ſoſpetto di lui, per che parea che fauoraſſe i ghibellini et pſoducimẽto de fiorẽtini dibologna uillanamẽ te l'acomiatarono minacciarop lo loro bargello della pſona ſe nõ uotaſſe laterra. ilq̃le ſaza ĩdugio ſi parti et andõne alla citta d'Imola in romagna, che ſi tenea p li biãchi et ghibellini, et andãdone p lo cõtado di bologna li furono rubati, et tolti molti de ſuoi arneſi et ſome, p laq̃l coſa il detto legato aſpramẽte pcedette cõtra loro, ſcomunicãdo

& interdicendo la terra,& priuolli dello ſtudio,& ſcomunico quale ſcolaro andaſſe a Bologna a ſtudio.

Come i fiorentini aſſediarono & preſono monte a' Cinicho, & disfecierlo & ferono fare la Scarperia. Cap. lxxxvi.

SCARPERIA

NEl detto anno del mese di magio i fiorentini andarono a' hoſte ſopra il caſtello di monte a' Cinicho de ſignori Vbaldini in mugello, caſtello bello riccho, & fortiſſimo & poſerui l'aſſedio,era il ſito forte,el caſtello con doppie mura,peroche lo hauea loro fatto hediſicare con grande ſpendio,& diligentia il Cardinale Ottauiano loro conſorto,nel quale caſtello s'erano ridotti gran parte delli Vbaldini,& quaſi tutti i rubelli bianchi,& ghibellini uſciti di firenze, & faceano guerra, & ſogiogauano tutto il mugello infino allo uccellatoio,& al detto caſtello ſtette l'hoſte infino all' Agoſto gittandoui edifici,& facendo caue,ma tutto era in uano,ſe non che li Vbaldini trall loro uennero in diſcordia,el lato di meſſere Vgolino da ſenno il pattegiarono co fiorentini,per trattato di meſſere Geri delli Spini ch'era loro parente,& diederlo per promeſſa di.xv.mila fiorini doro,onde di gran parte n'hebbono male pagamento & quelli che u'erano dentro l'abandonarono &andarono ſani & ſalui,el caſtello fu tutto abattuto, & disfatto per li fiorentini che non ui rimaſe pietra ſopra pietra & fecero fare i fiorentini giuſo al piano del mugello nel luogo detto la Scarperia una terra per fare battifolle alli Vbaldini,& torre loro i loro fedeli iquali faceano franchi,accio che monte a' Cinicho mai non ſi rifaceſſe,et comincioſſi la detta terra a hedificare di viii di ſettembre li anni di Chriſto M.cccvi.et poſorle nome ſan Bernaba,& cio fatto del meſe d'ottobre appreſſo i fiorentini caualcarono con loro hoſte oltre a lalpe, & guaſtaro tutte le terre delli Vbaldini perche haueano fatto guerra & ritenuti i biachi & ghibellini.

Come i fiorentini riforti ficarono il popolo et fecero il primo eſecutore delli ordini della iuſtitia. Cap. 87.

Nel detto anno 1306 di mese di dicembre

PArendo a popolani di firenze che i loro grandi, & poſſenti cittadini haueſſero preſo forza & baldanza per la guerra fatta & uittoria hauuta contra i bianchi,& ghibellini & uſciti di firẽze,ſi uollono riformare il popolo di firenze & chiamarono xix Gonfalonieri delle compagnie,& che tutti i popolani per cõtrade com'erano ordinati quãdo biſogno foſſe traeſſono cõ armi a loro gõfaloni et a l'oferta della feſta di ſan Giouãni andaſſero co detti gõfaloni, che pria s'andaua ciaſcuna delle xxi.arti p loro ſotto loro gõfaloniordinati a ciaſcuna arte,&cio ordinato,& meſſo i ordine di giuſtitia diedono i loro.xix. gonfaloni al modo d'inſegne delo antico popolo uechio, et poi al tẽpo del Cardinale da prato uẽnero in firenze &erano rinnouellati,bene erano al ſuo tempo.xx.gõfaloni,che n'era uno balzano i ſan Piero ſcheragio,che ſi laſcio et al tempo del Cardinale da Prato nõ haueua ne gõfaloni ne neuna altra inſegna ſe nõ l'arme delle compagnie & del popolo,che poi ui s'agiunſe ſopra ciaſcuno gonfalone l'arme del Re Carlo et chiamoſſi il buono popolo guelfo,et queſto fu fatto del meſe di dicembre,li anni di Chriſto M.ccc.vi.et del meſe di marzo appreſſo p fortificamẽto del popolo fecero uenire in firenze lo aſſecutore della giuſtitia ilquale douеſſe richiedere et procedere contra i grandi che ofendeſſero i popolani,el primo eſecutore che uenne in firenze hebbe nome Matteo,et fu della citta di Melia di terra di Roma & fu ualente huomo,et molto temuto da grandi, & fue poi fatto caualiere per lo popolo,delle quali nouita &reformationi di popolo i grandi ſi tennero troppo grauati.

nascimento del

Di grande guerra che ſi comincio al Marcheſe di Ferrara & come egli morio. Cap. 88.

NEl detto áno M.cccvi.i Veroneſi Mãtouani,& Breſciani fecero legha iſieme,& gran guerra moſſero al marcheſe Azo da Eſti,ch'era ſignore di Ferrara p ſoſpetto pſo di lui,ch'elli,nõ uoleſſe eſſere ſignore di Lõbardia,pche hauea pſa p moglie una figliuola del Re Car.et corſono le ſue terre,& tolſongli piu di ſue caſtella, ma lanno appreſſo fatto ſuo ſforzo,& cõ l'aiuto della gẽte di piemõte &del Re Car.fecie hoſte grande

grande ſopra loro,& corſe le loro terre & fece loro grando danno,ma poco tempo apreſſo amalo il detto marcheſe,& mori in grande ſtento & miſeria. Queſto fu il piu legiadro ſignore,& poſſente & ridottato tiranno di Lombardia, et di lui non rimaſe neſſuno figliuolo legittimo & rimaſe la ſua terra & ſignoria in grande queſtione tra ſuoi fratelli & nepoti:et uno ſuo figliuolo naturale c'hauea nome meſſere Franceſco ilquale i Vinitiani molto fauorauano,perche era nato di Vinegia, et molta briga, et guerra con danno de Vinitiani ne ſegui apreſſo come inanzi faremo mentione.

Come meſſere Nepoleone orſini legato uenne ad Arezzo et del hoſte che fiorẽ rentini fecero a Gargonſa. Cap. lxxxviiii.

NElli anni di Chriſto M.cccvii meſſere Nepoleone delli orſini legato ſi parti di Romagna et paſſo in Toſcana,et uenne alla citta d'Arezo et dalli Aretini fu riceuuto a grande honore,et ſtando in Arezzo rauno tutti ſuoi amici et fedeli di terra di Roma della Marca del ducato,et di Romagna et li uſciti Bianchi , et ghibellini di firenze et dellaltre terre di Toſcana in quantita di 1700 caualieri,et popolo grãdiſſimo per fare guerra a fiorentini,iquali ſentendõ la ſua uenuta,et queſta ragunata ſi ſi guernirono,et richieſero li amici,et trouaróſi nel torno di 3000 caualieri et piu di.xv.mila pedoni et partironſi di firenze del meſe di magio:non attendendo che legato o' ſua gente li aſſaliſſe,et con loro hoſte n'andarono francamente in ſul contado d'Arezzo et rennero la uia di Valdambra,guaſtando il paeſi et preſono piu caſtelle del comune d'Arezzo et delli Vbertini,et fecerle diſfare,et andando uerſo Arezo ſi poſono ad hoſte al caſtello di Gargonſa:et quella ſtrinſero per battaglia et con difici,et erano per hauerla,ma il legato per leuarſi d'adoſſo la detta hoſte,col ſauio conſiglio del buono capitano di guerra ſi parti d'Arezzo con la ſua gente,et fece la uia da Bibiena per lo Caſentino,et uenne infino al caſtello di Romena moſtrando diſcendere lalpe et di ueni re alla citta di firenze,dando uoce che li douea eſſere data la terra,i fiorentini ſentẽdo ſua uenuta,hebbono grande paura,et geloſia et feciono grande guardia nella terra,et mandarono nel hoſte per la loro gente,ma anzi che meſſi giugneſſono quelli del hoſte ſentita la partita del legato d'Arezo et come facea la uia del Caſentino temẽdo de la citta di firenze incontanente ſi ricolſero,et la ſera quaſi di notte,ſi partirono diſordinatamente et tutta la notte caualcarono chi meglio potea uenire,laquale partita de fiorentini et de loro amici fu ſanza alcuno danno,ma non ſanza uergogna di mala cõdotta,et di grande pericolo che ſe il legato haueſſe laſciato ad Arezo.ccc.caualieri, et mille fanti et alla leueta de fiorentini,li haueſſero aſſaliti ne tornauano ſconfitti per lo detto modo chi prima chi poi ſi tornarono i firẽze,et ſaputo cio il legato ſi torno cõ la ſua gente ad Arezo dopo queſte coſe il legato ando a chiuſi al caſtello della pieue et piu trattati hebbe co fiorentini daccordo,iquali mandaro da lui loro ambaſciadore,cercando di mettere i Bianchi et ghibellini in firẽze con certi patti et pacificarli,in ſieme,et dopo molto trattare i fiorentini non 'fidandoſi, et tenendo il legato in uana ſperanza, tutto il trattato torno in niente. Perlaqualcoſa il legato uegendoſi non ubidito et ſcemato il ſuo podere con ſuo poco honore ſi parti di Toſcana, et tornoſſi oltremonti a corte laſciando i ſignori che regeano firenze ſcomunicati, et la citta el contado interditti et rimaſero i fiorentini male diſpoſti. Del preſente meſe di luglio anno detto fecero ſopra i cherici una graue impoſta, et perche non uoleano pagare piu ingiurie furono fatte a cherici a loro hoſti et fittaiuoli et pure conuenne che pagaſſero,et la badia di firenze andandoui lo ufficiale eſatore per lo comune con ſua famiglia.imonaci chiuſero le porti et ſonarono la campane,per laqualcoſa dal popolo minuto et da malandrini et gente rea con ſuſpignimento di loro poſſenti uicini et grandi popolani,che loro non amauano furono corſi a furore et tutti rubati, & poi il comune,perche haueano ſonato uoleano tagliare illoro campanile da piede & diſfecerlo diſopra preſſo alla metade laquale furia fu molto biaſimata dalla buona gente.

Come mori il buono Adoardo Re d'inghilterra. Cap. xc.

NEl detto anno M.ccc.vii del meſe di giugno morio il buono & ualéte Re Adoardo d'inghilterra, ilquale fu uno de piu ſaui & ualoroſi ſignori de Chriſtiani al ſuo tempo & bene aduenturoſo in ogni ſua impreſa dila d'amare contra a Saracini, & in ſuoi paeſi contra li Scoti, & in Guaſcogna contro a francieſchi, & al tutto fu ſignore de l'iſola d'Irlanda, & di tutte le buone terre di Scotia, ſaluo chel ſuo rubello Ruberto di buſto fattoſi Re delli Scoti, ſi riduſſe con ſuoi ſeguaci a boſchi & montagne di Scotia ilquale dopo la morte del detto Re Adoardo fece grandi coſe contra allinghileſi, apreſſo la morte del detto Re Adoardo al ſuo primogenito ditto Comelli. Adoardo preſe per moglie Iſabella figliuola del Re Filippo di francia, et diedono compimento allo accordo della queſtione di Guaſcogna, & ſpoſo la detta donna del meſe di gennaio preſente, la qual era delle belle donne del mondo, & poi la Paſqua di reſureſſio uegnente ſi fece coronare elli et la Reina con grande feſta.

Come il Re di francia ando a Pittieri a Papa Clemente per fare condennare la memoria di Papa Bonifatio. Cap. xci.

NEl detto anno M.ccc.vii del meſe di giugno, eſſendo Papa Clemente uenuto con la corte a pititione del Re di francia a pittieri, il detto Re con.iii.ſuoi figliuoli, & con meſſere Carlo di Valois & meſſere Luis ſuo fratello con altri baroni, & caualieri & col Conte di Fiandra, & ſuoi figliuoli & fratelli uennero a Pittieri, & dato per lo Papa compimento et fermezza alla pace tra'l Re di francia, el conte di Fiandra, il Re di Francia richieſe al papa la quinta cola che s'hauea fatta promettere quando il Re li promiſſe farlo fare papa, cioe' che li condanaſſe la memoria di Papa Bonifatio, & faceſſe ardere le ſua oſſa, & fece opporre contra a lui a ſuoi cherici & a uocati xliii. articoli d'hereſia proferendo di farli prouare, onde il Papa et ſuoi Cardinali furono in grande turbatione, peroche il Re uolea o' per ragion e o' per forza fornire le proue & come e' detto adrieto il Papa gli ele hauea giurato & promeſſo, & di cio ſi pentea molto ma non ſi oſaua ſcuſare contra al uolere del Re, & torto & abaſſamento della chieſa li parea fare, ſe li abſentiſſe pero che di Papa Bonifatio, di ragione non ſi trouaua neuna memoria di hereſia, ma ſi trouaua per lo ſeſto libro delle decretali che li fece comporre molto cattolico & utile fatto per Papa Bonifatio, & per lui molto eſaltata la ſanta chieſa & le ſue ragioni, & anchora piu che del collegio di Cardinali u'hauea di quelli c'hauea fatti Papa Bonifatio, el Cardinale da prato in tra li altri era uno di quelli et ſe la memoria di papa Bonifatio foſſe dannata cõuenia che foſſero depoſti del Cardinalato, la qualcoſa la ſetta de Cardinali, coſi quelli c'haueano tenuto col Re di francia in queſto caſo erano contra a lui, come quelli della ſetta del nepote di papa Bonifatio, & ſtando la chieſa in queſta contumacia & perſecutione fatta per lo Re, il papa non ſapea che ſi fare, che male li parea a rompere ſuo ſacramento, et pegio a rompere & guaſtare la chieſa di Roma. Alla fine ſtrignendoſi a ſegreto conſiglio col ſauio Cardinale da prato, che ſapea le ſue ſecrete promeſſe, ſi li diſſe qui non ha ſe non uno remedio, cioe' che ti conuiene diſſimulare al Re, & che tu li dichi che quello che li domanda di papa Bonifatio ſie' forte caſo a' paſſare per la chieſa, & parte del collegio de Cardinali non ui ſi accorda conuiene dineceſſita, & anchora per piu acconcio del ſuo intendimento, & piu abominatione della memoria di papa Bonifatio che le proue delli articoli chelli li oppone ſi facciano in concilio generale, & fia piu autentico & fermo, & per non hauere contaſto ſi metterano dinanzi al collegio che per piu grandi & utili coſe per li Chriſtiani & di ſanta chieſa che di biſogno facea il cõcilio generale & che in quello fara cio che domãda pienamẽte, el detto concilio ordina, & componi alla citta di Viẽna per piu comune luogo a Frãcieſchi, ingleſi Tedeſchi, Italiani, & a quelli di lingua docho, & a queſto non ti potra aporre, ne contradire non faccendo tu la ſua richieſta, & la chieſa ſara in ſua liberta, che partendoti di qua & andandone a Viena ſi ſarai fuori della ſua forza, & di ſuo Reame al papa

piacque

piacque molto questo consiglio,et misselo ad esecutione, et fece la risposta al Re, di che il Re si tenne forte grauato ma non potendo bene acio contra dire, promettédo gli il papa che bene il seruirebbe di cio,et facciendogli molte altre gratie, et richieste accõsenti,credendosi si adoperare al concilio a Viéna chegli uerebbe fatto suo itendi méto,&cosi si torno a' Parigi & mãdo Luis suo primo figliuolo in Nauarra con grã de compagnia di baroni & caualieri,& fecelo alla citta di Pampalona coronare del Reame di Nauarra,el papa publicato di fare concilio aterminollo a Vienna da uno anno apresso,& con tutta la corte poco poi usci del Reame di francia,& uenne a' Vignone in prouenza nelle terre del Re Vberto.

Come & perche modo fu distrutta l'ordine, & magione del tempio di Ierusalem per procaccio del Re di francia. Cap. xcii.

NEl detto anno M.ccc.vii anzi chel Re di francia si partisse di corte apittieri si accuso &dinuntio' al papa per soducimento de suoi ufficiali, & per cupidigia di guadagnare,il maestro del tempio di Ierusalé di cierti crimini & errori, che al Re fu fatto intendere che i tempieri usauano.Il primo mouimento,dicio fu per unb priore di Monfalcone & in Tolosana del detto ordine,huomo di mala uita, & heretico, et per suoi difetti messo a Parigi imperpetuale carcere,per lo suo magiore,& trouádosi in pregione cõ uno Noffo dei nostro fiorentino huomo pieno dogni magagna,si come huomini disperati dogni salute ,& malitiosi & rei composero & trouaro la detta falsa accusa per uscire di prigione con lo aiuto del Re,ma ciascheduno di lor fece poco a presso mala fine;chel detto Noffo fu impicato,el priore morto a ghiado, iquali per uolere guadagnare & fare guadagnare al Re la misero inanzi a suoi ufficiali,e detti la missero inanzi al Re,il quale mosso da auaritia si fece promettere dal papa secretamente di disfare la detta ordine de tempieri,opponendo contra a loro molti articoli d'heresia,ma piu si dice che fu per trarre dalloro molta moneta,& per isdegno preso col maestro del tempio,il papa per leuarsi da dosso il Re di francia, per contentarlo p la richiesta del condennare papa Bonifatio ,della quale il menaua per lunga come è detto,o' ragione,o' torto che fosse per piacere al Re li assenti dicio fare & partito il re in uno di nomato per sue lettere fece prender tutti i tempieri per lo uniuerso mondo & stagire tutte le loro chiese & magioni & tutte loro possessioni,lequali eran o innumerabili di podere & di richezza et tutte quelle del reame di francia fece il Re occupare p la sua corte,& a Parigi fece prédere il maestro del tépio , ilq̃le hauea nome fra Iache de signori di Molai i Borgogna cõ.lx.frieri caualieri,& gẽtili huomini,opponédo cõtra a loro certi articoli d'heresia et altri uillani pecati cõtra a'natura che usaua no tra loro et che alla loro professione giurauano di aiutare la magione a diritto,& a' torto,a'modo quasi d'idolatri, et che sputauano nelle croci,et che quãdo illor maestro si cõsacraua era di nascosto et di priuato.et nõ si sapea il modo oponédo che i loro antecessori,per tradimento fecero perdere la terra santa et prender alla mõsura il Re Luis et suoi.Et sopra cio fatto dare per lo Re certe proue,li fece tormentare con diuersi tormenti perche confessassero,et non si trouaua che niente uolessero dire,ne confessare,et tenendoli piu tempo in prigione con grande stento,et non sapiendo dare fine al processo. Alla fine di fuori da Parigi a santo Antonio,et parte a santo Luis in Francia a uno grande parco chiuso di legname.Ivi.de detti tempieri fece legare ciascuno auno palo et fece mettere fuoco a piede, et a poco a poco luno inanzi laltro ardere a monendoli che quale di loro uolesse riconosciere l'errore, il peccato suo potesse scampare,et n,questo tormento confortati da loro parenti,et amici chelo riconoscessero et non si lasciassero cosi uilmente morire et guastare,et ne uno di loro il uolle cõfessare,ma con pianto et grida si scusauano com'erano innocenti di cio,et fedeli christiani chiamãdo Christo et santa Maria et li altri santi,et col detto martorio tutti morirono et consumarono la loro uita.Fue riserbato il maestro loro el fratello del Dalfino di Vienna, et frate Vgo da peraldo et unaltro de magiori della magione stati ufficiali, et thesorieri del Re di Francia,iquali furono menati a potieri dinanzi al papa,

& al Re di Francia,& promeſſa loro gratia ſe riconoſceſſero illoro errore, alcuna co
ſa ſi dice chenne cõfeſſaro,& tornati a Parigi,& uenuti due Cardinali legati per cõdã
nare,& dare ſententia contra l'ordine ſecondo la detta confeſſione,& per dare alcuna
diſciplina al maeſtro,& a ſuoi compagni,eſſendo rincontro a noſtra Dama di Parigi
in ſu grandi pergami,& letto il proceſſo il detto maeſtro del tempio ſi leuo í piede gri
dando,che foſſe udito & fatto ſilentio,ſi diſdiſſe che mai quelle reſie, & peccati loro
oppoſti non'erano ſtati ueri,& che l'ordine di loro magione era ſanta & giuſta,et cato
lica,ma che elli era bene degno di morte,& uoleuala bene ſoferire í pace,impero che
per paura di tormento,& per l'uſinge del Papa,& del Re di frãcia in alcuna parte l'ha
uea fatto confeſſare,& rotto il ſermone, & compiutã di dare la ſententia ſi partiro i
Cardinali,& li altri prelati di quello luogo,& hauuto conſiglio col Re, il detto mae-
ſtro & ſuoi compagni,in ſu l'iſola di Parigi inanzi la ſala del Re,per lo modo delli al
tri loro frieri furono meſſi al martirio, ardendo il maeſtro a poco a poco,& elli ſem-
pre dicendo che la magione,& loro religione era catolica,& giuſta accomandando-
ſi a Dio & a' ſãta Maria,& ſimile fece il fratello del Dalfino, frate Vgo da ceperaldo
& laltrõ confeſſarono & afermarono quello c'haueano detto dinanzi al Papa, & al
Re di francia & ſcamparono,ma poi moritono miſeramente. Per molti ſi diſſe che
detti tempieri furono a torto diſtrutti,per occupare i loro beni,iquali poi per lo Papa
furono priuiligiati,& dati alla magione dello ſpedale,ma conuenneli loro ricompera
re dal Re di francia,& dalli altri principi & ſignori tanta quantita di moneta allinte-
reſſi corſi che la magione dello ſpedale fu, & e in piu pouerta che prima hauẽdo ſo-
lo il ſuo proprio o' che Iddio il di moſtraſſe per miracolo per queſto o' per la preſura
di Papa Bonifatio, il Re di francia, & ſuoi figliuoli hebbono poi molte uergogne
& auerſitadi come inanzi diremo,& nota che la notte appreſſo chel detto maeſtro e
compagni furono martoriati frati &altri religioſi ricolſero le loro corpora,et oſſa co
me reliquie ſante,et portate uia meſſe in ſacro luogo. In queſto modo fu diſtrutta, et
meſſa al niente la ricchа et poſſente magione del tempio di Ieruſalem li anni di Chri
ſto M.ccc.x. Laſceremo al quanto i fatti di francia et torneremo a quelli d'Italia.

Come i ghibellini di Romagna ſconfiſſero i guelfi,et meſſere Ghiberto da Coregia fu cacciato di Parma. Cap. xciii.

NEl detto anno M.ccc.vii del meſe d'Agoſto,eſſendo i guelfi di Romagna allo
aſſedio di Brettinoro la legha de ghibellini di Romagna,rauunati inſieme con
lor amiſta,ſconfiſſero i guelfi,et furonne tra morti et preſi piu di 2000 tra apiede et a
cauallo,et l'Aprile uegnéte M.ccc.viii,il popolo della citta di Parma cõtrattato d'Or
lando Roſso et de ſuoi cacciarono di Parma meſsere Ghiberto da Coregia, ilquale
n'era ſignore,per la qual coſa il detto meſsere Ghiberto s'accompagno con Mãtoua
ni et Veroneſi et imparẽtoſsi co ſignori della Scala,et del meſe di giugno uegnente il
detto.m. Ghiberto uenne uerſo Parma con la forza di.m. Cane della Scala et cõ quel
la de Mantouani et parmigiani et uſcendo quelli di parma contra a loro furono ſcon
fitti el detto.m. Ghiberto ritorno in Parma et funne ſignore et cacciõne i Roſsi ſuoi
nimici et fece mozare la teſta a 29 huõi,liquali erano ſtati caporali alla ſua cacciata.

Come fu morto Alberto d'Alamagna per lo nipote in tradigione. Cap. xcv.

NElanno di Chriſto M.ccc.viii,in Kalen.di magio lo Re Alberto d'Alamagna
che fattẽdeua d'eſsere iperadore fu morto,da uno ſuo nepote a tradimẽto a uno
ualicare duno fiume ſcendendo di naue,et cio fu per cagione chelderto Alberto li oc
cupaua il reditaggio dela parte ſua del ducato d'Oſterich. Laſcieremo al quanto de fat
ti delli Chriſtiani,et diremo di nouitadi che furono in firenze.

Come la podeſta di firenze ſi fugi col ſugello del comune: Cap. xcvi.

NEl detto anno eſsendo podeſta di firenze meſsere Carlo d'Amelia fratello di co
lui che fu il primo eſecutore, hauendo il detto podeſta elli et ſua famiglia fatte
molte baratterie, et guadagnarie, et peſsime opere, et cio era per la citta molto ſco
perto et paleſe credendoſi et dubitando elli eſsere al ſindachato cõdãnato,et uitupato
et temendo

& temendo non essere ritenuto la notte di santo Giouanni di giugno furtiuamente si fugio con sua priuata famiglia, onde fu condennato per le baratterie fatte & per hauere pace & danari dal comune sene porto il sugello dello Ercule del comune di firenze & tennelo piu tempo, stimando chel comune rendendolo li desse moneta, & cauassel di bando, onde il comune lo misse in abandono operando altro sugello, & notificando in tutte parti la uerita di cio, si che a quello non fosse dato fede, alla fine il fratello del detto messere Carlo gliele tolse & rimandollo a firenze & dallhora inazi s'ordino che ne podesta ne priori tenessono sugello di comune, ma fecerne guardiani, & cancellieri i conuersi di settimo, che stanno nella camera de l'arme del comune nel palagio de priori.

Come messere Corso Donati fu combattuto cacciato, & morto. Cap. xcvi

NEl detto anno essendo nella citta di firenze cresciuto scandolo tra nobili & potenti & popolari di parte nera che guidauano la citta per inuidia di stato, & di signoria come si comincio al tempo del riuedere le ragioni del comune, come adrieto facemo mentione. Questo inuidioso portato conuenne partorisse doloroso fine che per lo peccato della superbia inuidia, & auaritia, & altri uitii che regnauano tra loro, erano partiti a setta, & delluna era capo messere Corso Donati conseguito d'alquanti nobili & popolani, & intra li altri quelli della casa de Bordoni dellaltra parte era capo messere Rosso della Tosa, messere Geri Spini, messere Pazzino de pazzi, & m. Betto Brunelleschi con loro consorti, & de cauicciulli & daltri casati grandi & popolani, et la magior parte della buona gente, che regieuano & gouernauano la citta, messere Corso et suoi seguaci, parendo loro essere male trattati de gli honori & uffitii, et paré do loro essere piu degni, pero ch'erano stati principali ricoueratori dello stato de neri et principali cacciatori dello stato de bianchi, ma per laltra parte si disse che m. Corso si uoleua fare signore della citta & non uolea essere cõpagnone. Quale si fosse il uero della cagione, laltra parte che regea el popolo l'haueano i odio et a sospetto dapo che s'era imparentato con Vguccione della fagiuola ghibellino, et nimico del comuue di firenze, et anchora il temeano conoscendo il suo grande animo, et seguito, et potere, dubitando di lui che non leuasse loro stato, & cacciassel della terra, et massimamente che trouaro chel detto messere Corso hauea fatta legha, & giura col detto Vguccione mandato per lui et per li suoi seguaci, per laqual cosa subitamente grãde gelosia nacque nella citta, et leuossi il romore, et feciono sonare i priori la campana a martello et fu tutta la citta ad arme a piede et a cauallo, et le masnade de Cathalani col maliscalco del Re ch'erano a posta di quelli che guidauano la terra, et subitamente com'era ordinato per li sopradetti caporali fu data una notificagione ouero accusa alla podesta ch'era allhora messere Piero della Brancha d'Agobio incontro al detto messere Corso, opponendogli come uoleua tradire il popolo, et seducere lo stato della citta facendo uenire Vguccione co ghibellini et nimici del comune di firenze, et fatta la richiesta, et datogli bando et condénato fu in meno duna hora, sanza dare piu termine al processo, et fu condannato come rubello, et traditore del suo comune, et in cõtanẽte mosso da casa priori, il gõfalone della giustitia, con la podesta capitani, et esecutore cõ le loro famiglie e cõ gonfaloni delle cõpagnie col popolo armato et le masnade de soldati a cauallo a grido di popolo per uenire alle casẽ oue habitaua messere Corso da santo Piero magiore, m. Corso sentẽdo la persecutione che liera mossa s'era afferragliato nel borgo di santo Piero magiore a piede della torre del Cicino et i Tor cicoda alla bocca della uia che uae alle Stinche et la uia di san Brocolo con forti sbarre et con gente assai d'amici et di suoi consorti rinchiusi nel serraglio, et con balestra i suo seruigio, dissesi che, cio fece p essere forte, attendendo Vguccione et sua gente che nera gia giũti a Remolo, il popolo comincio a cõbartare i detti serragli da piu parti, et messere Corso et suoi a difendersi francamente, et basto la battaglia gran parte del die, et fu a tanto con tuttol podere del popolo sel rinfrescamento della gente d'Vguccione, et li altri amici di contado che ueniuano a messere Corso fossero giunti a tẽpo, il popolo di firenze hauea in quel di assai che fare, che per chel comune et popolo

fossono assai erano male ordinati & nō molto in accordo, peroche a parte di loro nō piacea, ma sentendo la gente d'Vgucione come messere Corso era assaltato dal popolo si si torno adrieto e cittadini ch'erano al serraglio si cominciorono a partire, si che messere Corso rimase con assai meno gente, in questo certi del popolo ruppono il muro del giardino incontro alle stinche & entrorono dentro con gran gente d'arme, & uegiendo messere Corso & suoi chel soccorso d'Vgucione era fallito, abbādono le case & fugi fuori della terra, lequali case furono incontanente rubate & arse. Et m. Corso & suoi perseguiti da alquanti cittadini a cauallo mandati chel pigliassino, & per Boccaccio cauicciulli fu giunto Gerardo Bordoni, ilquale era stato, & era della setta di messere Corso, & in uno picciolo fiumicello ch'e' nel piano di sā Salui chiamato Affrico l'uccise, & morto gli taglio la mano, & recolla nel corso delli Adimari et conficolla ne l'uscio di messere Tedice Adimari, per nimista hauuta cō loro, & m. Corso andādosene fu giūto tutto solo & preso disopra alla uilla detta Rouezzano da cierti Cathalani a cauallo, & menandolne preso a' firenze, come fu dicosta a' san Salui, pregando quelli chel menauano, & promettendo loro molta moneta sel campassero & i detti uolendolne pur menare si com'era loro imposto da signori di firenze messere Corso temendo diuenire alle mani de suoi nimici, & d'essere giustitiato dal popolo, essendo compreso di gotte nelle mani & ne piedi si lascio cadere da cauallo, i detti Cathalani uegendolo in terra luno di loro li diede duna lancia per la gola uno colpo mortale, & lasciarlo per morto, i monaci del detto monasterio nel portarono nella detta Badia di san Salui: & dissesi che inanzi che finisse si rimisse nelle mani del prete in luogo di penitenza, et altri dissono che li il trouarono morto laltra mattina, apresso fu sepellito con picciolo honore nella detta Badia, & poca gente ui fu per tema del comune. Questo messere Corso fu il piu sauio il piu ualēte caualiere, el piu bello parlatore & meglio pratico & di magiore nominanza di grāde ardire & di magiore impresa ch'al suo tempo fosse in Italia, fu bello della persona, & di gratioso aspetto, ma molto fu mondano, & in suo tempo fece in firenze molte congiurationi, & scandali semino per hauere stato & signoria, & pero habbiamo fatto della sua fine si longa mētione, pero che fu grande nouita alla nostra citta & seguironne molte cose apresso come p l'intēdēti, si potra cōprendere, & acio che sia esemplo a quelli che hāno a' uenire.

per lazza morte come per gli intendimenti

Come a' Roma ne palagi papali s'apprese fuoco. Cap. xcvii.

NEl detto anno, del mese di giugno s'apprese fuoco in Roma ne palagi papali di santo Giouanni Laterano, et arse tutte le case della Calonaca et tutta la chiesa et circuito, & non ui rimase ad ardere se non la picciola capella in uolta di santa santorum, oue si dice che sono le teste di sāto Piero, & di santo Paolo, et molte reliquie sante, et cio fu grandissimo dannō di tesoro, et darnese sanza lo infinito dāno de palazzi et case et della chiesa, poi Papa Clemente sentendo cio lanno appresso ui mando suoi ufficiali, con quantita di moneta, et la detta chiesa fece restaurare et rifare piu bella, et riccha che non era in prima, et simile i palagi papali et le case de calonici. et penaronsi parechi anni a rifare con gran costo di thesoro.

Come i grandi di san Miniato abatterono il popolo et suoi ordini. Cap. xcviii.

NEl detto anno M.ccc.viii. del mese d'Agosto i grandi di san Miniato del Tedesco, come sono Malpigli & Magiadori per soperchi riceuuti da loro popolo, ouero perchel popolo li tenea corti per modo che non poteano signoreggiare la terra a loro senno si conchordi arono insieme et feciero uenire loro amista di fuori, & con armata mano combatterono il popolo et sconfissorli, et molti n'uccissero, et presero, et a' certi caporali fecero tagliare la testa, et tutti i loro ordini arsono, et la cāpana del popolo feciono sotterrare, et tennero poi il popolo in grāde seruagio infino che le due casa non hebbono intra loro discordia.

Come il popolo d'Arezzo cacciarono i Tarlati et fecero pace co Fiorentini. Cap. xcix.

NEl detto anno, del mese di genaro, il popolo d'Arezo cō aiuto & fauore d'Vgucione da Fagiola, che badaua desserne signore, cacciarono d'Arezo i signori di pietra

pietra mala,detti Tarlatti per ſoperchio & oltragio fatto a'cittadini,& poco apſſo ui rimiſero la parte ghuelfa che quelli di pietra mala n'haueano cacciata fuori per.21.anno & quelli che ſignoregiauano la citta ch'erano miſchiati ghuelfi & ghibellini,ſi faceano chiamare la parte uerde,i quali mandarono loro ambaſciadori a' Firenze,& fecero pace co fiorentini,come i fiorentini la ſeppono diuiſare, ma poco tempo duro queſto ſtato in Arezzo che ui tornaro i Tarlati.

Come i ſignori Vbaldini tornarono a'ubidiẽza del comune d i Firẽze. Cap. 100.

IN queſto medeſimo anno i ſignori Vbaldini s'accordarono co fiorentini,& uennero in Firenze a'fare reuerentia alle comandamenta del comune,et ſodarono nel la citta di tenere il paſſagio dellalpi ſicuro per idonei maleuadori,el comune di Firenze perdõnoe loro,& dimiſſe ogni misfatto & accettogli per cittadini & ſtrettuarii loro fedeli,& terre che in ogni atto e biſogno douеſſero fare le fattioni del comune, come diſtrettuali & contadini.

Come il Re di Francia ordino di fare elegere meſſer Carlo di Valois Imperadore, ma uenneli fallito. Cap. 101.

NEl detto ãno,eſſendo morto il Re Alberto d'Alamagna come adrieto dicemo, per la cui morte uacaua lo imperio & li elettori d'Alamagna in grande diſcordia inſieme di fare elettione,lo Re di Francia ſentẽdo la detta uacatione,ſi poſe in cuore & ſpero ch'elli uerrebbe fatto ſuo intendimento con poca fatica, per la ſeſta promeſſa ch'elli hauea fatta Papa Clemente ch'elli s'hauea riſerbata a'domãdarli,come dicemo,ilquale Re hebbe il ſuo ſegreto conſiglio con meſſer Carlo di Valois ſuo fratello,& quiui ſcoperſe ſuo intendimento & lungo deſiderio che hauea hauuto di fare elegiere alla chieſa di Roma a'Re de Romani,meſſer Carlo di Valois ſuo fratello,etiandio uiuente Alberto Re d'Alamagna con la ſua forza,& podere & ſpendio & col podere del Papa & della chieſa,& altre uolte p antico era rimoſſa la elettione de greci ne francieſchi,& de frãcieſchi nelli Italiani,& delli Italiani nelli alamãni,hora magiormente ci dee uenire fatta dapoi che uaca lo imperio,& maſſimamente per la promeſſa,& ſacraméto fatto per Papa Clemente quando il feci fare Papa,& ſcoperſe tutto il ſecreto & contratto fatto & detto,& domando il loro conſiglio & fece giurare credenza. A'queſta impreſa fue il Re molto confortato da ſuoi conſiglieri,che in cio adoperaſſe tutto il podere della corona & di ſuo reame,ſi p lo honore di meſſer Carlo che n'era degno & ſi perche l'honore & dignita dello imperio tornaſſe a'francieſchi,ſi come per antico fu ne ſuoi anteceſſori,in Carlo Magno,& nelli altri,& per lo Re & meſſer Carlo con forza de baroni & de caualieri d'arme s'andaſſe a'corte a'Vignone al Papa,anzi ch'elli alamanni faceſſero altra elettione,moſtrando & dando bocie che la ſua andata foſſe,per la richieſta fatta contra alla memoria di Papa Bonifatio, & che quando il Re foſſe a'corte richiedeſſe la ſeſta promeſſa gratia,cioe'd'elegere & confermare Imperadore meſſer Carlo di Valois & trouaſſeſi ſi forte di ſua gente che nullo cardinale ne altri,ne etiandio il popolo ardiſſi contradire,o'recuſare & cio ordinato & comandato a'baroni & caualieri che ſi aparechiaſſero di caualli et d'arme a'fare compagnia al Re per ire a'corte a'Vignone,& quelli del ſiniſcalcho di Proẽza foſſero aparechiati & douea uenire con numero di piu di.6000.caualieri,ma cõe piacq; a'Dio,per non uolere chella chieſa di Roma foſſe al tutto ſotto poſta alla caſa di Frãcia,queſto aparecchiamento del Re,el ſuo intendimento fu fatto aſapere ſegretamente al Papa,per uno del ſecreto conſiglio del Re,il papa temendo della uenuta del Re con tanta forza,& ricordandoſi della promeſſa fatta & conoſciendo ch'era molto cõtra alla liberta della chieſa,ſi hebbe ſuo ſecreto conſiglio,ſolamente col cardinale da Prato,ilquale hauea gia preſo ſdegno uerſo il Re di Francia per le diſordinate richieſte,il detto cardinale udendo la intentione del Re di Francia ſi diſſe, padre ſanto qui no ha nõ ma uno remedio,che inanzi che il Re ti facci la richieſta per te ſordini ſecretamente,& con iſtudio ch'elli elettori d'Alamagna ſanza indugio faciano elettione d'Imperio,al Papa piacque il cõſiglio,ma diſſe hor cui uogliamo per Imperadore,al lhora il cardinale molto antiueduto,non tanto ſolamente per la liberta della chieſa

quanto a'ſua proprieta,& di ſua parte ghibellina per uolerla rileuare in Italia,diſſe,io ſento che il Conte di Luzimborgo e'hoggi il migliore huomo d' Alamagna el piu lea le & franco el piu cattolico,& non dubito che ſelli uiene per te a'queſta dignita ch'el li non ſia fidele,& ubidiente a'te & a'ſanta chieſa,& e'huomo da uenire a'grandiſſime coſe. Al Papa piacque per la buona fama che hauea udita di lui,& diſſe queſta elettio ne come ſi puo fornire ſecretamente mandando lettere con noſtra bolla che nol ſen• tano il collegio de noſtri frati cardinali,riſpoſe il ſauio cardinale,fae a'li elettori tue let tere,cõ picciolo & ſecreto ſigillo,& io ſcriuero loro per mie lettere piu a'pieno il tuo intendimento,& manderolle per mio ſecreto famiglio,& coſi fu fatto,& come piac que a'Dio giunti i meſſagi in Alamagna et preſentate le lettere in otto di,i principi d' Alamagna furono congregati a' Midelborgo, & iui ſanza nullo ſcordante eleſſero a' Re de Romani, Arrigo Conte di Luzimborgo,& cio fue per la induſtria & ſtudio del detto cardinale che ſcriſſe a'principi elettori in fra l'altre coſe,che foſſono ĩ accor• do del tale & ſia ſanza indugio,ſe non io ſento che la elettione & ſignoria dello Impe rio tornera a'francieſchi,fatto cio & la elettione fu publicamente in corte del Papa et in Francia incontanente. Il Re di Francia ſi tenne ingannato che facea laparechio per andare in corte,& mai poi non fu amico del Papa.

Come Arrigo fue coronato della prima corona imperiale. Cap. 102. 101

NEl detto anno eſſendo fatta la elettione d' Arrigo di Luzimborgo a'Re de Ro• mani,incontanente il detto Arrigo mando a'corte al Papa,per la ſua conferma• gione il Conte di Soauia ſuo cognato,& meſſere Guido di Namurro fratello del Cõ te di Fiãdra ſuo cugino,i quali dal Papa & cardinali furono riceuuti del meſe d' Apri• le.1309.& per Clemente Papa il detto Arrigo fu confermato Imperadore,& ordina to chel cardinale dal Fieſco,el cardinale da Prato foſſero Legati in Italia,et per ſua cõ pagnia quando paſſaſſi di qua da monti,comandando da parte della chieſa,che da tut• ti foſſe ubidito,incontanente che ſuoi ambaſciadori furono tornati con la conferma• gione,il detto Arrigo ſe n'andoe ad Aſia la capella in Alamagna, & fuui il Duca di Bramante con tutta la baronia & prelati d'Alamagna,& fuui il Conte di Fiandra & quello d' Analdo,& piu altri baroni di Francia & d' Aſia,& ad Aſia per lo Arciueſco• uo di Cologna honoreuolmente ſanza alcuno contaſto fu della prima corona coro• nato a'Re de Romani,il di della epifania l'anno.1309.

Come i Vinitiani preſero Ferrara et come ſi racquiſto per la chieſa. Cap. 103. 102

NEl detto anno.1308.a'di.10.di genaio,i Vinitiani preſono per forza di loro naui lio la citta di ferrara,laquale era della chieſa di Roma,& cacciarono meſſer Frã cieſco da Eſti,per laqual coſa dal ſopradetto Papa furono ſcomunicati,& contra allo ro fu fatto grandi proceſſi & a'chi deſſe aiuto alla chieſa fu fatto grande indulgentia per due Legati del Papa che uennero in Lombardia a'quali con l'aiuto de bologneſi, et della legha di Lombardia della parte della chieſa racquiſtaro Ferrara,ſaluo caſtel te daldo ch'era in capo della terra molto forte et grãde che rimaſe a'Vinitiani,iquali fu• rono ſcõfitti a'Francolino,ch'erano uenuti a'aſſediare Ferrara dalla gẽte della chieſa.

Come i frieri del tempio preſero l'Iſola di Rodi in turchia. Cap. 104. 103

NEl detto anno,del meſe di febraio i,frieri dello ſpedale hebbono gran priuilegi dal detto Papa Clemente di grandi perdonanze a'chi facieſſe loro aiuto al paſſa gio d'oltremare,& per Italia andarono predicando,& raunando molta moneta, & poi la ſtate uegnẽte,il loro maeſtro di Napoli fece ſuo paſſaggio,& preſero l'Iſola di Rodi in turchia con grande danno di ſaracini & di greci.

Come il Re d' Araona s'aparecchio di uenire ſopra la Sardigna. Cap. 105. 104

NEl detto anno,& meſe aparecchiandoſi il Re d' Araona a' uenire a' prendere la Sardigna,& hauea richieſti fiorentini & lucheſi & laltra taglia di Toſcana di fa re compagnia con loro a'guerregiare i piſani,i detti piſani li mandarono loro amba• ſciadori con tre galee con molta moneta,onde il detto Re ſi rimaſe dalla impreſa.

Come i bianchi di Prato cacciaro i neri & come ui tornaro. Cap. 106. 105

NEll'ãno.M.cccix.a'di 6.d'Aprile i bianchi & ghibellini di Prato ne cacciarono fuori i neri & ghuelfi, il ſeguente die fue per loro ricouerato con la forza & aiuto de fiorentini & de piſtoleſi & fuui meſſa la ſignoria per li fiorentini.

Come i Tarlati rientrarono in Arezzo & cacciaronne i ghuelfi. Cap. 107.

NEl detto anno a'di.xiii.d'Aprile i Tarlati d'Arezzo & altra parte ghibellina tornaro in Arezzo & cacciaronne fuori i ghuelfi & la parte uerde & ucciſonne aſſai & ruppono la pace c'haueano co fiorentini.

Come mori il Re Carlo ſecondo di Puglia. Cap. 108.

NEl detto anno il di della penteçoſte a'di.4.di magio mori il Re Carlo di Puglia detto ſecõdo, ilquale fue uno de piu larghi & gratioſi ſignori che al ſuo tempo haueſſe et nel ſuo tempo fue chiamato Aleſſandro ſecondo per la ſua corteſia, ma per altre uirtu fue di poco ualore, & fue diſordinatamente ſozzo & magagnato di uitio di luſſuria, dilettãdoſi d'uſare pulzelle, ſcuſandoſi per certa mallattia c'hauea di diuenire miſello, & lui morto a'Napoli fue ſepellito a'grande honore.

D'un miracolo c'aparue in aria. Cap. 109.

NEl detto anno a'di.x.di magio di notte quaſi al primo ſonno aparue in aria uno grandiſſimo fuoco, grande in quantita d'una grande galea, correndo dalla parte d'Aquilone uerſo il meridie con grande chiarore, ſi che quaſi per tutta Italia fu ueduto, & fu tenuta grande marauiglia, & per piu ſi diſſe che ſignifico lo aduenimento del lo Imperadore.

Come i fiorentini caualcarono in fino alle porte d'Arezzo. Cap. 110.

NEl detto anno a'di.23.di magio caualcarono.200.caualieri de fiorẽtini di caualate con certi pedoni, el maliſcalco del Duca con le maſnade de Catalani al mõte ſan Sauino, che ſi tenea per li fiorentini & dila andarono in ſul contado d'Arezzo ardendo & guaſtando & furono in fino alle porti d'Arezzo & fecero dannagio aſſai poi a'di.8.di giugno ſi tornaro in Firenze ſani & ſalui.

Come i Lucheſi popolo & caualieri uennero per combattere Piſtoia, ma per li fiorentini fue riparata. Cap. 111.

NEl detto anno in Kalen.di giugno i Lucheſi uennero a'Serraualle popolo & caualieri inanimati di diſfare Piſtoia al tutto o'al meno la loro metade, laqual coſa a'fiorentini non piacque parendo loro ſpietata & crudele coſa, & dierono parola a'piſtoreſi che ſi difendeſſero & ſimile dierono aquale fiorentino li uoleſſe aitare, ſiche cõ l'aiuto di meſſer Sõfredi uergelleſi che tenea il caſtello della Sambuca, eſſendo i Luche ſi gia a'ponte lungo la ripararono con dãno & uergogna di loro, per laqual coſa i fiorentini acconſentirono a'piſtoreſi che raſſettaſſero la terra, iquali in due di rimondaro no i foſſi & feciono li ſteccati cõ berteſche intorno alla citta, & acio fare furono huomini, & donne, & fanciulli preti & religioſi, che fu tenuta grãde coſa, laqual benignita & pieta de fiorentini, ſi come inanzi faremo mentione, piu uolte poi fu piu commẽdata, la furia de Luccheſi, che la detta pieta & abſtinenza de fiorentini.

Come fu coronato Ruberto figliuolo del Re Carlo ſecondo. Cap. 112.

NEl detto anno.M.cccix.del meſe di giugno, il Duca Ruberto allhora primogenito del Re Carlo andando per mare da Napoli in Proenza in corte di Papa con grande nauilio di galee & con grande compagnia, & quiui da Papa Clemente fu coronato a'Re di Cicilia & di Puglia il di di ſanta Maria di ſettembre, & fue aquetato di tutto il preſto che la chieſa hauea fatto al padre & a'lauolo nella guerra di Cicilia, ilquale ſi dice ch'era piu di.ccc.mila d'once d'oro, nel detto anno & meſe furono cacciati da Melia i ghuelfi per li Colonneſi di Roma.

Come i ghibellini col Conte da Montefeltro ſcõfiſſono li anconitani. Cap. 113.

NEl detto anno & meſe, il Conte Federigo da Montefeltro con quelli da Ieci & d'Oſimo & d'altri marchigiani ghibellini ſconfiſſero li Anconitani ch'erano a'hoſte in ſul contado da Ieci, & furonne tra preſi & morti, da piede & da cauallo piu di cinque mila.

Come i Genoueſi uſciti ſconfiſſero meſſer Vbizino Spinoli & rientraro in Genoua. Cap. 114.

NEl detto anno a'di.xi.di giugno essendo messer Vbizino Spinoli Signore di Genoua,& cacciatone piu tempo dinanzi i ghuelfi,& poi gli Orii & loro seguito & li Spinoli suoi consorti messi da basso & la terra tenea a guisa di tiranno,i detti usciti cosi i ghibellini come i ghuelfi,fatto legha & compagnia insieme uennero con loro sforzo di gente a'cauallo & a'piede infino in Pozeuere per rientrare in Genoua, il detto messer Vbizino con suo sforzo di gente a'cauallo,et popolo di Genoua a'piede si fece loro incontra uigorosamente,assalendogli,il popolo di Genoua ilquale intra se era partito male il seguito,ma si missero alla fuga,per laqual cosa messer Vbizino fu sconfitto con picciola mortalita di gente,& fugissi in Serraualle con suoi seguaci li Orii,& Grimaldi & li altri usciti,si rientrarono in Genoua senza fare altra nouitade se non che fecero disfare il castello di Lucoli ch'era in Genoua & era del detto messer Vbizino.

Come il Legato del Papa sconfisse i Vinitiani. Cap. 115.

NEl detto anno a'luscita di luglio,i fiorentini mandarono caualieri,& pedoni in seruigio della chiesa al Cardinale Pelagru:nepote & Legato del Papa, ilquale era al soccorso di Ferrara,che u'erano i Vinitiani,per comune a'hoste per terra & per acqua,onde il detto Legato hebbe a'grande grado da fiorentini ch'erano interdetti dalla chiesa,& pero non lasciarono il seruigio,poi il settembre uegnente la gente del Legato con quella de fiorentini & de bolognesi combatterono co Vinitiani & sconfisserli a'di.17.di settembre,onde rimasero tra morti & presi & annegati in Po piu di 6000. Vinitiani,& renderono al tutto Ferrara et castello Tedaldo,poi l'anno apresso tornando il detto Legato in Toscana uenne in Firenze & per li fiorentini li fu fatto grande honore andandoli incontra cō le processioni & fulli presentato per lo comune fiorini .2000. d'oro, per laqual cosa & per lo seruigio fatto,il detto Legato absseluette i fiorentini della interdettione,& scomunica & riconciliolli con la chiesa del la discordia oue li hauea messi messere Nepoleone come adrieto dicemo, & rendeo l'uficio a'fiorentini a'di.26.di settembre del detto anno.

Come i fiorentini pacificaro i Sangimignanesi & Volterrani Cap. 116.

NEl detto anno del mese d'Agosto si comincio grā guerra tra Volterrani & que di san Gimignano per quistioni di loro confini,& ciascuno fece suo sforzo di piu'di.700.caualieri per parte & duro la guerra piu mesi cō grande spendio,di ciascuna parte,& con gran danno di guasto,& d'arsioni & di piu auisamenti,i fiorentini & sanesi assai si trauaglioron per pacificarli insieme,quando uolea lūo non uolea laltro che si tenea soperchiato,alla fine i fiorentini ui caualcarono con grande sforzo dicendo d'essere contra la parte che non uolesse l'accordo,quelli dibattuti dalla spesa & dal la guerra si rimissero ne fiorentini & per li fiorentini fu giudicata,et terminata la questione & messi i termini & confini & ciascuno a'soi termini fece una fortezza,& fu fatta la pace. Nel detto anno & mese d'Agosto scuro tutta la Luna,& poi lultimo di genaio seguente scuro gran parte del Sole el febraio seguente anchora scuro la Luna,nel detto anno fu grande douitia di uino et di grano che ualse lo staio soldi.8.el cogno del uino in certe parti ualse soldi.50.

Come i Colonnesi sconfissero li Orsini & presonne alquanti. Cap. 117.

NEl detto anno del mese d'Ottobre si riscontraro certi delli Orsini & de Colonnesi con loro seguaci in quantita di.400.a'cauallo fuori di Roma,& combatterono insieme,& Colonnesi furono uincitori & fuui morto il Conte dell'Anguillara & presine.vi.delli Orsini & messer Ricciardo della Rota delli Vbaldeschi ch'era in loro compagnia.

Come il Re Ruberto mādo in Firēze suo maliscalcho & sua bādiera. Cap. 118.

NEl detto anno del mese di febraio il Re Ruberto mando in Firenze sua bandiera al suo maliscalcho ch'era in Firenze con.400.caūalieri catalani che in prima che fosse coronato,il suo maliscalcho portaua pure pennone della sopransegna di lui mentre fu Duca.

Come furono sconfitti li Aretini. Cap. 119.

NEl detto anno il detto maliſcalcho per prouare la bandiera ando in ſeruigio del la citta di caſtello iquali haueano richieſti i fiorentini d'aiuto contra alli Aretini co ſuoi catelani & gente a' piede con tre per ſeſto de magiori di Firenze & con certi a' piede eletti ſi partirono a' di.10.di febraio,et furo nel torno di.400.caualieri &.6000. pedoni & fecero la uia di ual d'Arno & poi per ualle lunga,& a'lolmo d'Arezzo gua ſtando per lo contado d'Arezzo,allhora li Aretini popolo & caualieri & uſciti di Fi renze cō Vguccione da Fagiuola loro Capitano,ſotto Cortona ſi pararono loro inā zi credendoli hauere ſoppreſi & li aſſalirono i loro feditori,iquali dal detto maliſcal cho & fiorentini furono ſconfitti & rotti & Vguccione col popolo ſi fugi a' Arezzo in iſconfitta & rimaſeui morto Vanni de Tarlati, & Cione de Gerardini & uno de Pazzi di ual d'Arno con piu altri,et tre delle loro bandiere ne uennero con prigioni in Firenze,et con tutta la uittoria che s'hebbe fu tenuta folle andata,perche ſi miſſero in forte paſſo,et troppo nella forza de nimici.

Come i fiorentini caualcarono ſopra Arezzo. Cap. 120.

NElli anni di Chriſto.1310.a'di.8.di giugno,i fiorentini con loro amiſtadi in quan tita di.2000.caualieri et popolo a'pie grandiſſimo ſi partirono di Firenze per an dare a'hoſte a' Arezzo,& prima che ſi partiſſero uēnero lettere & meſſi da Arrigo Im peradore comādando a'fiorentini che l'hoſte non andaſſe ſopra a' Arezzo,concio foſ ſe coſa che foſſe ſua terra & che elli intendea di pacificarli inſieme alla ſua uenuta in Italia,per laqual coſa in Firenze n'hebbe queſtione & chi uolea & chi non uolea che l'hoſte andaſſe,alla fine il popolo,uinſe che andaſſe,& ando infino al ueſcouado uec chio d'Arezzo,& quiui ſi fermo il campo guaſtando la terra intorno,& gran parte delli ſteccati d'Arezzo da quella parte s'abatterono,& diſſeſi per molti,che per dilata re & nutricare la guerra,et per moneta ſpeſa per li Aretini,a' certi,ſe uero fu,non aſſen tirono d'hauere la terra,che hauendo forte pugnato come cominciato haueano l'ha rebbono hauuta,alla fine ſi parti l'hoſte,& laſciarono uno battifolle molto forte preſ ſo a' Arezzo a'due miglia al pogio che ſopra lolmo fornito di gente con li uſciti d'A rezzo,ilquale daua alla citta molta guerra,& fiorentini tornarono in Firenze ſani & ſalui a'di.xxx.di luglio anno detto.

Come uennero in Firenze ambaſciadori dello Imperadore Arrigo. Cap. 121.

NEl detto anno a'di.iii.di luglio uennero in Firenze meſſer Luis di Sauoia eletto ſanatore di Roma,con due prelati cherici d'Alamagna,& con meſſer Simone Filippi da Piſtoia ambaſciadori dello Imperadore richiegendo il comune di Firenze che ſi aparecchiaſſe di farli honore alla ſua coronatione,& che li mandaſſero loro am baſciadori a' Loſanna & richieſero & comandaro che l'hoſte ch'era a' Arezzo ſi douеſ ſe leuare,allhora fu fatto per li fiorentini uno ſauio et bello conſiglio,oue ſauiamente fu reſpoſto alla loro ambaſciata,& fu riſponditore fatto per lo comune meſſer Betto Brunelleſchi,ilquale prima riſpoſe cō parole ſuperbe et diſhoneſte,onde da ſaui fu bia ſimato,poi per meſſere Vgolino Tornaquinci,ſauiamente fu riſpoſto corteſemente, & contenti i detti ambaſciadori ſi partirono a'di.12.di luglio & andaronne ne l'hoſte de fiorentini a' Arezzo et fecero ſimigliante comandamento che ſi partiſſero,laquale hoſte per cio non ſi parti,& detti ambaſciadori ſe n'andarono a' Arezzo & rimaſero aſſai indegnati contra a'fiorentini.

Incidenza raccontando certe nouitadi & marauiglie. Cap. 122.

NEl detto anno appari una grande marauiglia,che ſi comincio in Piemonte,& uenne per la riuiera di Genoua per Lombardia,et poi per Toſcana,et poi quaſi per tutta Italia,& molta gente minuta huomini & femine et fanciulli ſanza numero laſciauano ogni loro arte & biſogno & con le croci in mano s'andauano battendo di luogo in luogo gridando miſericordia,& facendo fare delli odii molte paci,tornā do molta gēte a'penitentia,i fiorētini & altre terre,& citta nō li laſciauano entrare in loro terre,ma ſcacciauāli dicēdo ch'era male ſegnale alle terre doue entrauano,& nel detto tēpo a'di.12.di magio come dicemo adietro il Re di Frācia fece ardere a' Parigi, il maeſtro del tēpio cō.58.ſuoi frieri de magiori della magione,opponēdo loro here ſia,ma p li piu ſi'diſſe,che fu fatto loro torto p occupare le loro poſſeſſioni riconoſci endoſi alla loro morte & confeſſandoſi buoni chriſtiani.

villanni nel qual cominciamento dirmo come Imperadore Arrigo fr di Luzimborgo fu coronato & come passo in Italia

della prouincia cronica di Giouanni

CRONICHE FIORENTINE

INCOMINCIA IL NONO LIBRO COME LO IMPERADORE ARRIGO FV CORONATO ET PASSO IN ITALIA.

Rubrica di

Capitolo primo.

ARrigo Conte di Luzimborgo Imperio anni tre & mesi sette et di. 8. dalla prima corona infino alla sua fine, questi fue buono, sauio & giusto, & gratioso prode & sicuro in arme, honesto, & cattolico & di picciolo stato di suo lignagio, fu di magnanimo cuore, temuto & ridottato fu molto, & se fosse uiuuto piu longamente harebbe fatte grandissime cose, questi fu eletto Imperadore per lo modo detto adrieto, & incontanente che hebbe la confermatione del Papa, si fece coronare nella Magna a' Re, poi tutte le discordie de baroni della Magna pacifico con sollicito intendimento di uenire a' Roma per la corona Imperiale, & per pacificare Italia delle diuerse discordie & guerre che u'erano, & poi di seguire il passaggio d'oltremare, & racquistare la terra santa se Iddio gliele hauesse cõcieduto. Questi stando nella Magna per pacificare i detti baroni, & per fornirsi di moneta, & di gente per passare i monti, Vicislao Re di Boemia morio, delquale nõ rimase reda nullo maschio, ma rimasene due figliuole femine, dellequali luna gia moglie del dogio di Chiarentana laltra per consiglio de suoi baroni diede per moglie a' Giouanni suo figliuolo, & lui corono Re di Boemia, & lasciollo in suo luogo nella Magna.

Come parte ghuelfa fu scacciata di Vinegia Cap. 2.

In altri testi Buiamonte del loscopulo.

NEll'anno. M.cccx. del mese di giugnio fatta congiura in Vinegia. Et per quegli della casa de Querini. Et per messer Boemonte Theupulo col fauore del popolo di Vinegia colloro seguito p abattere il Dogie ch'allhora era in Vinegia da ka Gradenigo & suoi seguaci quasi recata la terra a' parte ghuelfi & ghibellini si combattero per le dette parti nella citta. Allafine que di ka Querini & loro seguito ghuelfi furono uinti & scacciati della terra & guasti i loro palazzi & fu la prima disfazione di case che fosse mai fatta in Vinegia, et cierti di loro capora li presi, furono decollati et cõ loro dui gientili huomini di Firenze uno de gli Adimarii & uno de Sizii ch'erano in loro compagnia.

Come nacque in Parigi alcuno errore di fede. Cap. iii.

NEl detto anno, maestro Arnaldo da uilla nuoua di Proenza grandissimo philosopho in Parigi questionaua, & anuntiaua per una profetia di Daniello, & della Sibilla Eritea, & argomentaua, che lo aduento d' Antichristo, & persecutione della chiesa douea essere tra. M.ccc. &. M.cccc. quasi intorno al. 76 anno & di cio fece uno libro, ilquale intitulo della speculatione dello aduento d' Antichristo laqual cosa fu tenuto nuouo errore di fede & per cio si' parti di Parigi per tema dello inquisitore & p che li altri maestri il faceano perseguitare & andonne in Cicilia a' don Federigo & poi in suo seruigio morio in mare andando a' corte di Papa.

Come in Ferrara s'ordino certo tradimento. Cap. 4.

NEl detto anno, & mese di luglio si fece congiuratione in Ferrara per rubellare la terra alla chiesa, & quasi l'haueano rubellata, ma il Legato Cardinale subitamente la socorse con lo aiuto de bolognesi, & mostrando di uolere riformare la terra, fece consiglio de cittadini in castello tedaldo & ritenne. xxxvi. huomini de migliori & magiori della terra, & subitamente li fece impiccare in su la piazza di Ferrara, & poi a' di. 22. d' Agosto, il detto cardinale uenne a' Firenze, et fugli fatto grande honore come adrieto dicemo.

Come i perugini sconfissono i todini. Cap. 5.

NEl detto anno & mese di luglio i perugini fecero hoste alla citta di todi & mandarono per aiuto a' fiorentini, iquali ui mandarono il malisalco del Re ch'era alloro soldo con. 300. caualieri, i todini uscirono fuori a' battaglia & furono sconfitti

con danno grande,& uergogna di loro genti & morti & presi assai per lo ualore di detto maliscalcho & di sue masnade.

Come furo cacciati i ghuelfi di spoleto poi ui tornaro per pace. Cap. 6.

NEl detto anno,& mese di luglio furo cacciati i ghuelfi di spuleto,per Currado di Nastagio da Fuligno grandeCapitano di parte ghibellina con la forza de todini,poi i perugini per piu tempo fecero guerra,et hoste assai alli spuletini,poi l'anno apresso accordo fu tra loro & todini & li spuletini & furo rimessi in todi & in Spuleto i ghuelfi di concordia.

Come lo Imperadore uenne a' Losanna & quiui attese l'ambascierie delle terre d'Italia. Cap. 7.

NEl detto anno.M.cccx.lo Imperadore Arrigo uenne a' Losanna con poca gente attendendo il suo sforzo,& delle citta d'Italia & iui dimoro piu mesi,sentendo cio i fiorentini ordinaro di mandarli una richa ambascieria,& simigliante i lucchesi & sanesi,& laltre terre della legha di Toscana,& gia erano eletti li ambasciadori,& erano leuati i panni per uestire loro,& le loro famiglie honoratamente,ma per certi grandi ghuelfi,di Firenze si turbo landata,temendo che sotto inganno di pace lo Imperadore non rimettesse li usciti in Firenze,& loro ne facesse signori,& di questo si p se sospetto,& apresso lo sdegno per laquale cagione ne segui grande pericolo a' tutta Italia,che essendo li ambasciadori di Roma & di Pisa,& dellaltre citta d'Italia a' Losanna in Sauoia,lo Imperadore domando perche non u'erano quelli di Firenze,fu risposto al signore che fiorentini haueano sospetto di lui,allhora disse lo Imperadore, male hanno fatto i fiorentini,che nostro intendimento era di uolere i fiorétini interi, & nō partiti a' buoni fedeli,& di q̄lla citta fare nostra camera, & maggiore di nostro Imperio & di certo si seppe da gente ch'erano apresso di lui ch'elli era infino a' quiui con puro animo,incontanente quelli che regeano il loro stato & di lui & delli usciti hebbono grande temenza,& dallhora inanzi per questo isdegno & per mala informatione de suoi ambasciadori uenuti a' Firenze & da pisani & dalli altri ghibellini s' appese al contrario,per laqual cosa l'Agosto uegnente i fiorentini entrati in sospetto,fecero.M.caualieri di cauallate cittadini,& comiciarsi a' fornire di soldati & di moneta & a' fare legha col Re Vberto,& con piu citta di Toscana,& di Lombardia per i sturbare l'aduento,& la sua coronatione,& pisani acio che passasse li mandarono.60. mila di fiorini d'oro,& altretanti liele promisero quando fosse a' Pisa,& con questo aiuto si mosse da Losanna,che elli da se non era ricco signore di moneta.

Come il Re Ruberto uenne in Firenze per riconciliare insieme i fiorentini & nō pote & del grande honore che ui riceuette. Cap. 8.

NEl detto anno,del mese d'Aprile il Re Ruberto uenne in Firenze tornando da Vignone da corte del Papa dalla sua coronatione,& albergo in casa Peruzzi,et da fiorentini li fue fatto grande honore armegiando i giouani di Firenze & gran doni & presenti di moneta li furono fatti et dimoro in Firenze infino a' di.16.di ottobre presente per riconciliare i ghuelfi insieme ch'erano diuisi per sette tra loro per trarre a' uno segno al riparo dello aduento dello Imperadore,ma in cio poco pote adoperare tanto era lerrore cresciuto tra loro come adrieto e' fatta mentione.

Come lo Imperadore uenne a' Milano per la corona del ferro. Cap. 9.

NEl detto anno a' luscita di settembre lo Imperadore si parti da Losanna con sua gente,& passo le montagne di monsanese et allentrata d'Ottobre arriuo a' Turino in piemonte,apresso ne uenne nella citta d'Asti a' di.x.d'Ottobre per li astigiani fu riceuuto pacificamente per signore,andandoli incontro con grandi processioni,et festa & quiui giunto tutte le discordie delli astigiani pacifico,& iui attese sua gente,& inanzi che si partisse quindi hebbe presso a' .2000.huomini a' cauallo caualieri oltramontani,& quiui sogiorno piu di due mesi,peroche allhora renea la signoria di Melano messere Guidetto della Torre huomo di grande senno,& podere,ilquale hauea seco tra soldati & cittadini piu di.2000.huomini d'arme,& per sua forza & tirannia tenea fuori di Milano i Visconti,& loro parte ghibellina,& etiandio l'Arciuescouo

ſuo conſorto con piu altri ghuelfi,queſto meſſer Guidetto hauea legha co fiorentini & con li altri ghuelfi di Toſcana & di Lombardia,& contendea la uenuta dello Imperadore,et ſarebbeli uenuto fatto ſe non foſſe i ſuoi conſorti medeſimi,che con loro ſeguitò conduſſero lo Imperadore a'uenire a'Milano,& col conſiglio del Cardinale dal Fieſco Legato del Papa,meſſer Guidetto abſenti alla uenuta dello Imperadore, non uegendo bene da potere riparare contra a'ſua uoglia,& coſi entro'lo Imperadore in Milano,la uilia di natale & il di della epifania fu coronato in ſanto Ambroſio dallo Arciueſcouo di Milano,della ſeconda corona cioe'del ferro,elli ella moglie honoreuolemente,& la detta corona ſi da in Milano,& e'di fino acciaro forbita a'ſpada a'forma d'una ghirlanda d'alloro,iui ſu chiauate riche pietre pretioſe,a'modoche anticamente ſi coronauano i Ceſari nelli loro triũphi & uittorie,& d'acciaro ſifa a'figura et ſimilitudine che come l'acciaro et ferro doma ogni altro metallo,coſi i Ceſari triumphanti,con la forza de Romani & Italiani,che tutti erano chiamati Romani,domaro & ſottomiſſero a'lo Imperio di Roma,tutte le nationi del mondo,et alla detta coronatione furono ambaſciadori'quaſi di tutte le citta d'Italia,ſaluo quelli di Firenze & di loro legha,& dimorando in Milano pacifico tutti i milaneſi inſieme,et rimiſ ſeui dentro meſſere Maffeo Viſconti,& ſua parte & rimiſſeui l'Arciueſcouo,e ſuoi,et generalmente ogni altro che n'era fuori,& quaſi tutte le citta & ſignori di Lombardia uennero a'fare le comandamenta,& donarli grande quantita di moneta,& in tutte le terre mando ſuoi uicarii,ſaluo che a'Bologna,& a'Padoua ch'erano contra a'lui in legha co fiorentini.

Come i fiorentini ſtudiarono le mura nuoua & foſſi. Cap. 10.

NEl detto anno il di di ſanto Andrea,i fiorentini per tema della uenuta dello Imperadore ordinarono di chiudere la citta di foſſi & di ſteccati dalla porta di ſan Gallo infino alla porta di ſanto Ambruoſio detta la croce a'gorgo, & poi infino al fiume d'Arno,che dalla porta di ſan Gallo infino al Prato,erano fondate le mura & per queſta tema le fecero alzare otto braccia & ſubitamente fu fatto queſto lauoro in poco tempo,laqual coſa fermamente fu lo ſcampo della noſtra citta,come inanzi diremo,impero che la citta in prima non era chiuſa & le mura uecchie erano quaſi che tutte disfatte,& uẽdute per lo comune a'proſſimani uicini per allargare la citta uecchia,& per chiudere i borghi & la giunta della nuoua.

Come meſſere Guidetto uolendo fare contra allo Imperadore fu cacciato di Milano. Cap. xi.

NEl detto anno a'di.xi.di febraio uegendoſi meſſere Guidetto della torre fuori della ſignoria di Milano,& uegendo meſſere Maffeo Viſconti,& li altri ſuoi nimici aſſai grandi inanzi a'lo Imperadore che u'hauea poca caualleria,ſi rubello dallo Imperadore,& uolleli rubellare la citta,et ſarebbeli uenuto fatto ſe non foſſe Maffeo Viſconti huomo molto ſauio,chẽne fece aueduto lo Imperadore,el maliſcalcho ſuo el conte di Sauoia,per laquale oſa la citta ſi leuo ad arme & a'romore & alcuna battaglia u'hebbe,& altri diſſero che Maffeo Viſconti per ſuo ſenno,& ſagacita lo ingano per farlo ſoſpetto allo Imperadore uenendo a'lui ſegretamente,dogliendoſi della ſignoria dello Imperadore & de tedeſchi,moſtrando che amaſſe meglio la liberta di Milano che coſi fatta ſignoria,& dicendoli che anzi uolea lui per ſignore che lo Imperadore,& che elli co ſuoi li darebbe ogni aiuto,et fauore per cacciare lo Imperadore,alquale trattato meſſere Guidetto inteſe fidandoſi dello antico ſuo nemico,per uolonta di ricoperare ſuo ſtato & ſignoria,o'che foſſe per li ſuoi peccati che aſſai ne hauea,ſotto queſto trattato meſſer Maffeo,paleſo allo Imperadore,& al ſuo conſiglio come e'detto,& a'queſto diamo fede aſſai p quello che ſentito ne habiamo da ſaui lõbardi che erano in Milano allhora, alcuno diſſe che queſto trattato meſſere Maffeo tenne con Francieſchino,& Simonino figliuoli dimeſſer Guidetto,ch'erano piu mobili & uolanti,chel detto loro padre,& che elli non ne ſenti nulla,ma come o'cõ cui ſi foſſe per queſta cagione meſſer Guidetto fu richieſto dallo imperadore,ma elli non compari,ma ſi parti di Milano,con ſuoi ſeguaci,opponendo,che ſuoi nimici li

haueuano

haueano cio apposto,e che elli non era di cio colpeuole per uolerlo distrugere, & cac
ciare di Melano,ma per li piu si crede che elli n'haueſſe colpa,pero ch'egli era in lega
co Fiorentini,& con li altri guelfi,ma qual si fosse la cagione,incontanente per le det
te subduttioni si rubello allo Imperadore la citta di Cremona adi xx. di Febraio, &
queste rubellationi furono di certo con istudio & spendio de fiorentini per dare tan
to affare in Lombardia allo Imperadore che non potesse uenire in Toscana. In que
sto tempo i ghibellini di Brescia cacciarono fuori i guelfi, & similmente interuenne
a' quelli di Parma,per laqualcosa lo Imperadore mando suo uicario a' Brescia con gē
te,et fece fare l'accordo et rimettere i guelfi nella terra,iquali poco appresso ueggen
dosi forti nella terra,et rubellata Cremona,et confortati che si rubellassino, e da Cre
monesi et fiorentini et Bologneſi, con danari et gran promesse cacciaro i ghibellini
di Brescia,et del tutto si rubellarono dallo Imp.et s'appachiarono di farli guerra.

Come i Fiorentini hebbono grande caro di uettouaglia. Cap.xii.

NEl detto anno Mcccx.dal Dicembre al Magio uegnente in firenze hebbe grā
dissimo caro che lo staio del grano ualse uno mezzo fiorino d'oro, & era tutto
mischiato di sagina,& in questo mezzo l'arte & la mercatantia non stette mai peggio
in Firenze,& le spese del comune grandissime & in gelosia et paura per la uenuta del
lo Imperadore. In quello tempo alla uscita di febraio,i Donati uccisono messer bet
to brunelleschi,et poi appresso i detti Donati hebbono parenti et amici raunati a' san
Salui,et dissotterarono messer Corso donati et feciono grande lamento et essequie.co
me se allhora fosse morto,mostrando che per la morte di messer betto fosse fatta la
uendetta,et che elli fo sse stato consigliatore della sua morte, onde tutta la citta ne fu
smossa a' romore per la detta morte di messer betto.

Come il Cardinale Pelagru mando in Firenze le reliquie di santo barnaba. Ca.xiii.

NEl Mcccxi d'Aprile uennero in firenze le reliquie del beato apostolo messere
santo barnaba,lequali mando da corte il Cardinale Pelagru al comune di Firē
ze,pero' che sapea che Fiorentini l'haueano in grande deuotione,et fune fatto in Fi
renze grande riuerentia et solēnitade et furono riposte nello altare di santo Giouan
ni in domo.

Come lo Imperadore hebbe per acordo Vicenza & Padoua. Cap.xiiii.

NEl detto anno,del mese d'Aprile facēdo lo Imperadore hoste a' Cremona, mā
do il uescouo di Gineura suo cugino con ccc.caualieri oltramontani,& con la
forza di m.Cane della scala,& subitamente tolse la citta di Vicenza a' Padouani, i pa
douani ch'erano nel castello di Vicenza per paura sanza difendersi abandonarono la
fortezza,laquale perdita fu grande sbigottimēto a' Padouani,& a' tutta loro parte, p
laqualcosa poco tēpo appresso i Padouani s'accordarono con lo Imperadore,& die
rōgli la signoria di Padoua,& cēto mlla fiorini d'oro in piu paghe,e'l suo Vicario ri
ceuettono,il detto uescouo di Gineura andò poi a' Vinegia & richiese i Vinitiani da
parte dello Imperadore d'aiuto,e Vinitiani li fecero grande honore,& donarli p cō
perare pietre pretiose lire di grossi Vinitiani,per la sua corona,& in Vinegia di quelli
danari si fece la corona,& la sedia imperiale molto ricca & nobile,& fu la sedia d'arie
to dorata,& la corona d'oro cō grandissima quantita di pietre pretiose.

Come lo Imperadore hebbe la citta di Cremona & ando ad assedio a' Brescia. C.xv.

NEl Mcccxi.adi xx.d'Aprile essendo lo Imperadore ad hoste a' Cremona & es
sendo la citta molto stretta perche s'erano male proueduti per la loro subita ru
bellatione,renderono la citta allo Imperadore mettendosi nella sua misericordia, per
trattato dello Arciuescouo di Rauenna,ilquale li riceuette & perdono loro, & fece
disfare loro le mura & tutte le fortezze della cittade, & di moneta forte li grauo, &
poi incontanente ando ad hoste alla citta di Brescia,adi xxiiii. di Maggio & la si tro
uo con maggiore sforzo,& con maggiore caualleria & migliore ch'egli haueſſe mai,
che di uero si trouo con piu di sei mila buoni huomini a' cauallo, che i quattro mila
erano Tedeschi Frācieschi & Borgognoni,& gentili huomini,& li altri Italiani buo
na gente, che hauuto lui Melano & poi Cremona piu grandi baroni di Francia &

d' Alamagna il uennero a' seruire, chi per soldo, & chi per amore, & per certo se allhora haueſſe laſciata la impreſa dello aſſedio di Breſcia, & uenuto in Toſcana, egli haueа a' cheto Bologna, Firenze, & Luca & Siena, & poi Roma, e'l regno di Puglia, & tutte le terre contrarie, pero' che non erano fornite ne prouedute, & li animi delle gẽti molto uariati, perche il detto Imp. era tenuto il piu uero ſignore et giuſto et benigno che a' noſtri tẽpi foſſe. Piacqa' Dio che riſteſſe a' breſcia ilqual aſſedio molto il cõſumo di gẽte et di podere per grãde peſtilẽtie di morti et malatie come inãzi ſi dira.

Come i Fiorentini ribandirono i loro sbanditi. Cap. xvi.

NEl detto anno adi xxvi d' Aprile, hauẽdo i fiorẽtini nouelle come Vicẽza, et Cremona erano rẽdute allo Imp. & come andaua allo aſſedio di Breſcia, p fortificarſi, fecero decreto, et ordine di trarre di bãdo tutti li sbãditi guelfi cittadini & cõtadini di qualunq; bando ſi foſſe, pagando certa picciola gabella, & fecero piu ordini delle leghe in citta e'n contado, & con le altre terre di Toſcana.

Come i fiorentini con le altre terre guelfe di Toſcana fecero parlamento & fermar taglia. Capitolo. xvii.

NEl detto anno Mcccxi. in klẽ. di Giugno, i Fiorẽtini Bolognesi & Lucheſi, Saneſi & Piſtoreſi, & tutte l'altre terre guelfe d'intorno fecero parlaméto & riferma rono lega inſieme, & fermarono taglia di caualieri & giurarſi alla difenſione loro, & al contaſto dello Imperadore, & appreſſo adi xxvi di Giugno, i fiorentini mandorono a' Bologna & in romagna in ſeruigio del Re Roberto cc de loro caualieri.

il maiſcalco del re con 400 cauallieri catalani che erano al loro soldo per la guardia di Bologna era contrastato allo'mperadori se unissi da quella parte et si nigliarsi mi mandarono i sanesi et Lucchesi, et dimorarsi pur mesira in bologna

Come furono cacciati i ghibellini di molte terre di Romagna. Cap. xviii.

NEl detto anno del meſe di Luglio adi viii. uenne in Firenze m. Giliberto da Santiglia cõ cc caualieri catalani, & cccc. mugaueri a' piede, che li mãdaua il re Roberto in romagna p Viſcõte, pero' ch'el Papa hauea fatto il re Ruberto cõte di romagna, come fue cõ la forza del maliſcalco di la oue elli era mandato p lo comune di Firenze, preſe tutti i caporali ghibellini di Forli, di Faẽza, d'Imola, & delle altre terre di Romagna, & miſſeli in pregione, perche non rubellaſſino le terre, & acomiatõne tutti i ghibellini & bianchi di Toſcana che u'erano. Nel detto anno, all'entrante di Settẽbre, il marcheſe ch'era nella marca per lo Papa preſe la citta di Fano, & quella di Peſero ch'erano rubellate alla chieſa.

Come il Marchese della Marca presse la citta di fano. Rub.

Come i Breſciani furono rotti dalla gente dello Imperadore, & preſi & morti alcuni caporali della terra, laquale s'arẽde allo Imperadore. Cap. xix.

NEl Mcccxi. eſſẽdo lo Imperadore ad hoſte a Breſcia, piu aſſalti u'hebbe, oue mori gẽte aſſai di quelli dentro, & di quelli di fuori, intra quali fue morto a' uno aſſalto d'uno quadrello di baleſtro groſſo m. Gallerano di Luzimborgo, fratello carnale dello Imp. & ſuo maliſcalco, & piu altri buoni caualieri, onde fu grande ſpauẽto a' tutta l'hoſte, & p quella baldãza i Breſciani uſciẽdo ſpeſſo fuori ad aſſalire l'hoſte, del meſe di Giugno parte di loro furono preſi, & ſcõfitti, & furõne preſi da xl. de migliori della terra, & morti bene cc. intra quali preſi fu m. Tedaldo Bruſciati, ilquale era capo della gẽte dentro, & huomo di gran ualore, & era ſtato amico dello Imp. & hauea lo rimeſſo in Breſcia quando ne furono cacciati i guelfi, onde lo Imp. lo fece ſquartare a' iiii. caualli come traditore, & piu altri ne fece decapitare, onde il podere de Breſciani molto ne afiebolie, ma impero' quelli dentro nó laſciarono la diffeſa della citta, in quello aſſedio ſi corrupe l'aria p la puzza de caualli, et della lũga ſtantia del campo, onde u'hebbe grandiſſima infirmitade dẽtro et difuori, et amalarõui grande parte delli oltramõtani, et gran parte de buoni baroni ui morirono, et ſene partirono p la infermaria et poi moriuano p camino, et intra li altri ui morio m. Guido di Namurro fratello del cõte di Fiãdra, che fu capo di Fiamĩghi alla ſcõfitta di Coltrai, huomo di grã ualore et rinomea, per laqual cagione i piu dell hoſte cõſigliauano lo Imp. ſene douеſſe parture, elli ſentẽdo magiormẽte la diffalta dentro ſi della infermaria, et li di uettouaglia ſi fermo di non partirſi ch'elli harebbe la terra. Quelli di Breſcia fallendo loro

vittoglia

uiuãda, p mano del Cardinale dal Fieſco ſi rẽdero alla miſericordia dell' Imperadore, adi xxvi di Settẽbre del detto anno, ilquale come hebbe la citta le fece diſfare le mura & fortezze, & cõdãnolli in lxx mila fiorini d'oro, & grã fatica hebbono pagarli in piu

tépo p lo male ſtato della terra,& c.de migliori della citta grãdi & popolani mãdoe a' cõfini in diuerſe parti.Partita l'hoſte di Breſcia cõ ſua grande perdita &dánagio,ch'el quarto della ſua géte nõ li era rimaſa,e quella c'hauea la maggior parte inferma, fece ſuo parlaméto in Cremona,quiui per ſubduttione de Piſani,& di ghibellini di Toſcana fermo di uenire a' Genoua, & la riformare ſuo ſtato,& in Melano laſcio ſuo uicario m.Maſeo uiſconti,& in Verona m.Cane della ſcala,& in Mãtoua m.Paſſerino de Bonacoſſi,& in Parma m.Giberto da Coregia,& coſi in tutte le terre di Lombardia laſcio tiráni,non potendo altro fare,per lo ſuo male ſtato,e da ciaſcuno hebbe moneta aſſai,& priuilegiolli delle dette ſignorie.

Come i Fiorentini & lucheſi fornirono le frontiere. Cap.xx.

NEl detto anno adi xvii d'Ottobre i fiorétini ſentẽdo che lo Imp.ueniua a' Genoua,preſono in guardia il caſtello & la rocca di ſan Miniato del tedeſco,et fornirõla di caualieri & pedoni,& mãdarono géte a' Volterra,accio che non ſi rubellaſſe da ghibellini,& deſſeſi allo Imperadore & ſua gente & Lucheſi fornirono tutte le caſtella de Lunigiana, & del ualdarno di ponente.

Come il Papa mando legati a coronare lo Imperadore & per coronare Carlo Rimberto d'Vngaria. Cap.xxi.

NEl detto anno Mcccxi.Papa Cleméte,a' richieſta dello Imp.nõ poſſédo, in pſona uenire a' Ro. a' coronarlo,p cagione del cõcilio ordinato, mãdo il Veſcouo d'Hoſtia Cardinale da Prato,legato che poteſſe in cio come la ſua pſona, ilquale fu a' lui in Genoua del meſe d'Ottobre,et mãdo il detto Papa legato in Vngaria m.Gétile da mõte fiore Cardinale, p coronare Carlo Rimberto figliuolo che fu di Carlo martello & nipote del Re Ruberto d'Vngaria,& p darli l'aiuto & fauore della chieſa & coſi fece,et dimoro ui piu tépo il detto Cardinale,tãto ch'el detto Carlo cõquiſto quaſi tutto il paeſe,et lui coronato pacificaméte ſi parti,&alla ſua tornata in Italia il detto Cardinale hebbe comãdaméto dal Papa che tutto il teſoro della chieſa ch'era in Roma & in altre terre del patrimonio cõduceſſe di la da móti a' lui,ilquale lo cõduſſe infino a' Luca di la nol pote piu inázi cõducere p terra,ne p mare,pche la riuera di Genoua coſi p terra come p mare era tutta ſcõmoſſa a' guerra p le parti guelfa et ghibellina,et p la uenuta dello Imp.laſciollo in luca nella ſacriſtia di ſanto Fridiano,ilquale teſoro fue poi rubato per li ghibellini,come inanzi faremo mentione.

Come Papa Cleméte fece cõcilio a' Viéna,et canonizo ſanto lodouico. Cap.xxii.

NEl detto anno in klẽ.di Nouébre,il detto Papa Cleméte celebro cõcilio a' Vienna in Borgogna p la promeſſa fatta al Re di Frácia,p cagione della q̃ſtione moſſa p lo detto Re cõtra alla memoria di papa Bonifatio,come adietro dicémo oue hebbe piu di ccc.ueſcoui ſanza li altri plati,nelquale cõcilio ſi dichiaro che papa Bonifatio era ſtato catolico,et nõ neuno caſo di reſia hauea operato,che il re di Frácia li mettea adoſſo,prima p piu ragioni iuriſte allegate dinázi al Re,et al ſuo cõſiglio,p m.Ricciardo da Siena Cardinale ſũmo legiſta,et p m.Giáni di Namurro Cardinale p teologia,et m.fra Gétile Cardinale p decreto,et p m.Caroccio et m.Guielmo debole catalani ualéti et prodi caualieri,p apello di battaglia,p laqualcoſa il Re et ſuoi rimaſono cõfuſi,ma per lo Papa et p li Cardinali ſi trouo modo p contentare il Re di Frácia, et fecero decreto che p offeſa ch'el Re di Frácia haueſſe fatta a' papa Bonifatio,o' a' ſanta chieſa,mai a' lui o a' ſua herede poteſſe eſſere oppoſto o' dato briga, et ordinoſſi che tutti i beni,et poſſeſſioni ch'erano della magione del tépio di Ieruſalem foſſero della magione dello ſpedale,lequali cõuẽne che ſi ricõperaſſero grãdiſſimo teſoro dal Re, et da ſignori che l haueano occupate,onde la magione dello ſpedale,credette eſſer ricca,et p lo gráde debito in che entro p riſcatarle uẽne in male ſtato. Al detto concilio u'era il Re di Frácia,et piu altri ſignori,et feciõui piu cõſtitutioni,et comincioſſi il vii libro delle decretali et cõpiuto il cõcilio,il Papa ſen'ando a' Bordella,in q̃ſto cõcilio fu canonizato il beato Lodouico arciueſcouo di Toloſa,& figliuolo del re Carlo,et primogenito fratello del Re Roberto,& per eſſere religioſo abãdono l'honore mõdano,& la corona del reame.fue huomo benigno & di ſanta uita, & molti miracoli moſtro Iddio per lui,ad ſua uita & poi.

Come lo imperadore Arrigo uenne a' Genoua. Cap.xxiii.

NEl detto anno Mcccxi, d'Ottobre, lo Imperadore uenne di Lombardia in Genoua con seicẽto caualieri di sua gente, sanza l'Italiani. Per li genouesi fu riceuuto a grande honore come loro signore, & fattali grande festa, & datali al tutto la signoria della terra che fu tenuto grande fatto, essendo la liberta & potenza di Genouesi si grande, come nulla citta de Christiani in mare & in terra. Il detto Imperadore pacifico tutte le discordie de Genouesi, & rimisseui messer Vbizino Spinoli & suoi seguaci che n'erano fuori per rubelli, & fece fare pace tra loro & li Orii con loro parte & donarli i Genouesi alla sua uenuta lx mila fiorini d'oro, & alla imperadrice xx mila fiorini d'oro.

Come in Arezzo uenne Vicario d'imperio. Cap.xxiiii.

NEl detto anno, del detto mese uẽne in Arezzo il Vicario dello Imperadore, uno gentile huomo di Padoua, & pacifico li Aretini insieme, & rimisseui dentro i guelfi, & poco appresso ui morio di rema.

Come in Firẽze uẽnero ambasciadori dello Imperadore & furõne cacciati. C.xxv.

NEl detto anno & mese d'Ottobre uenia in Firenze messer Pandolfo Sauelli di Roma, & altri cherici ambasciadori dello Imperadore. Quando furono sopra mont'ughi alla lastra, i priori di Firenze mandarono loro, a dire, che non intrassero in firenze & si partissero, iquali uon uolendosi partire furono rubati per li malandrini di Firenze, & dissesi cõ consentimento secreto de detti priori, & con rischio delle persone, & fugẽdo sen'andarono p la uia di mugello ad Arezzo, richiegẽdo poi in Arezzo tutti i comuni signori et nobili di Toscana, che si aparecchiassero d'essere alla coronatione dello Imperadore a' Roma.

Come i fiorẽtini mãdarono loro gẽte i Lunigiana p cõtradiare il passo a lo Impadore. c.xxvi.

NEl detto anno & mese d'Ottobre sentendo i Fiorentini la uenuta dello Imperadore a' Genoua fecero tornare il maliscalco co loro soldati da Bologna, et fecer li andare a' pietra santa in Lunigiana & a ferrezana cõ altra buona gente di Firenze & di Luca a' guardare il passo di porta beltramo, & la uia della marina, che lo Imperadore non potesse uenire a' Pisa.

Come la Imperadrice, moglie dello imperadore, mori in Genoua. Cap.xxvii.

NEl detto anno mori in Genoua del mese di Nouembre la imperadrice, moglie dello imperadore: laquale era tenuta santa & buona dõna, & fu figliuola del Duca di Bramante, & fu sepellita con grande honore a' frati minori.

Come lo Imperadore fece processo contra i fiorentini. Cap.xxviii.

NEl detto anno & mese lo Imperadore fece in Genoua suo processo cõtro a' fiorentini, che se infra xl di nõ li mandassero xii buoni huomini cõ sindaco, & pieno mandato a' ubidire suo comandamento che gli cõdannaua in hauere & in persona douunq; fussero trouati, il comune non ui mando persona, ma a' tutti i fiorentini mercatanti ch'erano in Genoua fu comandato che si douessero partire, & cosi fecero, ma poi ogni mercatantia che si trouo in Genoua, in nome di Fiorentini fue impacciata per la corte dello Imperadore.

Di scandolo che nacque in Firenze tra Lanaiuoli. Cap.xxix.

NEl detto anno & mese i lanaiuoli di Firenze uennero in grande diuisione & sette, per cagione del consolato loro, & funne quasi a' romore la cittade.

Come il Re Roberto mando gente a' Fiorentini. Cap.xxx.

NEl detto anno adi xv di Dicembre il Re Ruberto mãdo in Firẽze cc de suoi caualieri ch'erano in Romagna, perche i fiorentini cõ l'altre terre della lega di Toscana potessero meglio cõtastare il passo all'Imp. onde era capitano dõ Luni da Raõa.

Come Parma & Reggio si rubello allo Imperadore. Cap.xxxi

NEl detto anno, all'uscita di Dicembre, i guelfi di Brescia rientrorono nella terra per rubellarla allo Imperadore, caualcoui messer Cane della scala con suo sforzo, & cacciogli fuora cõ loro grãde dãnaggio, et nel detto mese di Dicembre m. Ghiberto da Coregia, che tenea Parma si rubello dallo Imp. et simile fecero i Regiani, et Fiorẽtini, et l'altra lega di Toscana, et Bolognesi mãdarõ loro aiuto di gẽte a' cauallo.

Come messer Pazino de Pazzi fu morto. Cap.xxxii.

NEl detto anno adi xi di Gennaio aduēne in Firenze che messer Pazzino de pazzi, uno de maggiori caporali che regeano la citta, & piu amato dal popolo, andando a' falconare nell isola d' Arno a' cauallo con suoi familiari sanza guardia, Paffiera de caualcanti l'uccise con lo adiuto de Brunelleschi & d'altri masnadieri in sua cōpagnia a cauallo, secondo che si disse a' tradimento, pero' che messer Pazzino da loro non si guardaua, & cio fecero per uendetta di Masino caualcanti, & di messer Betto Brunelleschi, dādo uoce il detto messer Pazzino li hauesse fatti morire, per laqual cosa recato il corpo suo alla piazza de priori, per piu infamiare i caualcanti. La citta si cōmosse tutta a' romore ad arme, & col gonfalone del popolo in furia si corse a casa i caualcanti, & miserui fuoco, & da capo furono cacciati di Firenze, & per la detta morte di messer Pazzino il popolo di Firenze alle spese del comune fece iiii de Pazzi cavalieri, cio furono messer Francesco di m. Pazzino, & messer Simone di m. Cherico uecchio, & messer Cherico di m. Giachinotto dotādoli de beni et rēdite del comune.

Come la citta di Cremona si rubello allo Imperadore. Cap. xxxiii.

NEl detto anno Mcccxi. adi x di Gēnaio, i Cremonesi si rubellarono dalla signoria dello Imperadore, & cacciarōne fuori sua gēte el suo uicario, & cio fu per la cōdotta de fiorētini che cōtinuo u' haueano ambasciadori a' trattare cio, pmettēdo a' Cremonesi grāde aiuto di danari & di gēte, ma male fue loro p li fiorētini attenuto.

Come il Maliscalco dello Imperadore giunte a Pisa & comincio guerra a' Fiorentini. Capitolo. xxxiiii.

NEl detto anno adi xxi di Gennaio messere Arrigo di Namurro fratello del cōte Roberto di Fiandra maliscalco dello Imperadore giunse per mare a' Pisa cō poca gente, & due di appresso uscì di Pisa con sua gente, & uenne di qua dal pōte adesa, & tutte le some della mercatantia de fiorentini che uenia da Pisa fece prendere, & rimenare in Pisa, di che i fiorentini hebbono grāde danno. Per questa cagione i fiorētini mādarono gēte a' cauallo & a' piede alla guardia di san Miniato di quella frōtiera. alla guardia

Come i Padouani si rubellarono allo imperadore. Cap. xxxv.

NEl detto anno adi xv di Febraio, i Padouani col conforto di Fiorētini & de Bolognesi si rubellarono dalla signoria dello Imperadore, & cacciarne il suo uicario, & sua gēte, & a' romore uccisero messer Guielmo nouello loro cittadino, & grā de capo in Padoua di parte ghibellina.

Come lo Imperadore uenne nella citta di Pisa. Cap. xxxvi.

NEl detto anno adi xv di Febraio lo Imperadore si parti di Genoua con xxx galee per uenire a Pisa, & per fortuna di tempo li couenne dimorare in porto uenero xviii di, poi di la uēne in porto pisano, & in Pisa entro adi xvi di marzo. Mcccxi & da pisani fu riceuuto come loro signore facendoli grande festa & processione, & grandi doni di moneta per fornire sua gente, che grande bisogno ne hauea. In pisa dimoro infino adi xxii d' Aprile, 1312 attendendo gente nuoua di suo paese, in questo dimoro in pisa, il Maliscalco cō la sua gente molte caualcate, & assalti fece sopra le terre & castelle di Luca & di san Miniato del tedesco sanza tenere cāpo o' assedio. In quelle caualcate p̄sero il castello di Buti & la ualle che la teneano i Lucheśi, altro acq̄sto di terra alcuna nō ui fecero. In Pisa si trouo cō. 1500. caualieri oltramōtani cō li infrascritti baroni & signori, l' Arciuescouo di Trieui suo fratello carnale, il Vescouo di Legge fratello del conte di Bari suo cugino, il Duca di Bauiera, il conte di Sauoia suo cognato, il conte di Forese, messere Ghuido fratello del Dalfino di Vienna, messere Arrigo fratello del cōte di Fiandra suo maliscalco, & cugino, messere Ruberto figliuolo del detto conte di Fiandra, il conte d' Alagna d' Alamagna chiamato in loro lingua lufo mastro, ch'e' tanto a' dire in latino come mastro siniscalco huomo di grande ualore, & piu altri conti d' Alamagna da noi non conosciuti, & castellani, & bandereśi, ciascuno di costoro con sua gente, & molti Italiani & fiorentini & li altri di loro legasentēdo lui in Pisa s' afforzarono di caualieri & di gēte in grāde quantita per cōtrastarli.

et al tutto gli diedono la signoria della citta facendo gran festa

Come li Spoletini furono sconfitti da Perugini. Cap. xxxvii.

NEl detto anno, 1316 adi xxviii di Febraio li spoletini ch'erano a' parte ghibellina furono sconfitti da Perugini, & assai ne furono presi & morti.

Della raunata ch'el Re Roberto con la lega di Toſcana fece a' Roma, per contaſtare la coronatione allo Imperadore. Cap.xxxviii.

NElli anni. Mcccxii.del meſe d'Aprile ſentédo il Re Roberto l'apparechio ch'el Re d'Alamagna facea in Piſa per uenire a' Roma per coronarſi,ſi mando inan zi a' Roma alla richieſta,& con la forza delli orſini,meſſer Gianni ſuo fratello con ſei cento caualieri catalani,& puglieſi,& giunſe in Roma adi xvi d'Aprile, & mando a' Fiorentini & alle altre terre della lega di Toſcana,che ui mandaſſero loro sforzo. On de u'andarono adi ix di Magio di Firéze cc.caualieri de migliori cittadini, el maliſcal co ch'era al loro ſoldo con trecéto caualieri catalani & mille pedoni molto bella gen te,onde hebbe la inſegna del comune meſſere Berto di meſſer Pazzino de pazzi, ualé te & ſauio giouane caualiere,E di Luca u'andorono trecento caualieri,& mille pedo ni,e di Siena ducento caualieri e ſei céto pedoni,e di molte altre terre di Toſcana, & di terra di Roma ui mandorono gére,iquali tutti furono in Roma adi xxi di Magio Mcccxii.al contaſto della incoronatione dello Imperadore,& con la forza de detti orſini, & di loro ſeguito preſero Campidoglio, & meſſere Luis di Sauoia Senato re, per forza nel cacciarono fuori, & preſero le torri & fortezze a' pie del Cam pidoglio ſopra alla mercatátia,et forniro caſtello adriano detto ſant' Agnolo &la chie ſa & palagi di ſanto Pietro,& coſi la meta di Roma, et la meglio popolata, e tutto traſteuero. I coloneſi et loro ſeguito che teneano la parte dello Imperadore teneano Laterano,ſanta Maria traſteuero,Culiſeo,ſanta Maria ritonda,le militie,et ſanta Saui na,et coſi ciaſcuna parte barrata et aſeragliata con grandi fortezze,e dimorádo iui la gente de fiorentini,il di di ſanto Giouanni batiſta loro principale feſta, fecero correr in Roma pallio di ſciamito chremiſi,come uſano fare in cotal di in Firenze.

Come lo Imperadore ſi parti di Piſa et andò a' Roma. Cap.xxxix.

NEl detto anno adi xiii d'Aprile,il Re d'Alamagna ſi parti di Piſa con ſua gente, in quantita di duo mila caualieri o piu,et fece la uia per Marema, et poi per lo contado di Siena,et per quello d'Oruieto ſanza ſoggiornare et ſanza cõtaſto ſen'an do a' Viterbo,e quello hebbe ſanza contrario,pero' ch'era nella ſignoria de Coloneſi, et paſſando lui per lo contado d'Oruieto,i Filippeſchi,con loro ſeguito di ghibellini cominciarono battaglia nella citta contra a' Monaldeſchi et altri guelfi d'Oruieto p dare la citta allo Imperadore.i guelfi trouandoſi forti et bene fórniti, combatterono uigoroſamente anzi che ghibellini haueſſero la forza dello Imperadore ſi li uinſero, et cacciarono fuori della cittade,con molti morti,et preſi di loro parte. Soggiornan do poi piu giorni lo Imperadore in Viterbo,perche non potea hauere l'entrata della porta di ſanto Piero di Roma,et ponte emulo ſopra Teuero era fornito et guardato dalla forza delli Orſini. Alla fine ſi parti di Viterbo,et in ſu monte malo s'attendo, & poi per forza della ſua gente di fuora,et di Coloneſi,et di loro ſeguito dentro aſſaliro no le fortezze,et guardie di ponte emulo,et per forza le uinſono,et coſi entro in Ro ma adi ſette di Magio,et andonne a' ſanta Sauina ad albergo.

Come meſſer Galeaſſo da Milano preſe la citta di Piagenza. Cap.xl.

NEl detto anno.Mcccxii.eſſendo i guelfi di Piagenza in grande diuiſione tra lo ro,meſſer Alberto Scotti,ch'era capo dell'una ſetta,ſi eleſſe per loro podeſta per ſei meſi.meſſer Galeaſſo Viſconti figliuolo del capitano di Milano, compiuto il ter mine ſuo,il detto meſſer Galeaſſo ſotto ſpecie d'ambaſcieria mando a Milano il det to meſſer Alberto Scotti,e x de maggiori guelfi et x de maggiori ghibellini di Piagé za,et a' Milano furono ritenuti i guelfi,poi meſſer Galeaſſo cõ ducento caualieri che li uennero da Melano,et con l'aiuto de ghibellini,et maſſimaméte di quelli della caſa di Lãda corſe la terra & feceſene fare ſignore,et caccionne i guelfi adi xxiiii di Luglio del detto anno.

Come i Fiorentini leuarono in iſconfitta i Piſani da Cerretello. Cap.xli.

NEl detto anno adi xx di Magio eſſendo i Piſani a' uno loro caſtello in ualdera ad aſſedio chiamato Cerretello,ui caualcarono ſei céto caualieri delle cauallate di Firenze,& le loro maſnade de Catalani,et leuarli in iſconfitta dal detto aſſedio, & fu ronne aſſai morti & preſi almeno di gente a' piede.

Come Arrigo fu coronato in Roma. Cap.xlii.

NEl detto anno,& tempo dimorando il Re d'Alamagna in Roma,per poter ue nire per forza alla chiesa di san Piero,per farsi iui coronare,piu battaglie fecero la sua gente con quella del Re Roberto,& de Toscani che lo contradiauano,per for za uinsero & racquistarono Cãpidoglio,& le fortezze sopra la mercatantia,& le tor ri di santo Marco,& di certo si crede c'harebbono uinto grã parte della punga, se nõ che un giorno adi xxvi di Magio,a una gran battaglia il uescouo di leggie,c õ piu ba roni d'Alamagna,hauendo rotte le sbarre,& correndo la terra,infino presso al ponte ad sant'Angelo,la gẽte del Re Roberto cõ quella de Fiorẽtini partendosi di cãpo di fiore per uie trauerse,per costa fedirono alla detta gente,che cacciaua,& piu di ccl.ne furono morti & presi,intra quali fue il detto Vescouo di Legge preso, & mandollo uno caualliere in groppa,essendo disarmato ad messer Gianni fratello del Re Rober to. Vno catalano,a' cui era stato morto il fratello in quella caccia, il fedi di dietro nel le reni d'uno stocco,donde egli morio giunto a' castel sant'Agnolo, poco stante, on de fue gran danno,pero' che fue signor di gran ualore, & di grande auttorita. Per la detta perdita & sconfitta la gente del Re Roberto,& suo seguito presono gran uigo re & audacia,& quelli della magna il contrario. Veggendo il signore che l'urrare nõ facea per lui,& che ne perdea sua gente & suo honore, hauendo prima mandato al Papa,che Legati Cardinali il potessero coronare,in qual chiesa di Roma a' loro pia cesse,si si delibero di coronarsi in santo Giouãni laterano,& in quella fu coronato per lo uescouo d'Hostia Cardinale da Prato,& per quello dal Fiesco, & per messere Ar naldo di Guascogna Cardinali,il di di san Piero in uincola, il primo di d'Agosto, M.cccxii.con grande honore di quella gente ch'era cõ lui,& da quelli Romani ch'e rano di sua parte. Et coronato lo Imperatore Arrigo,pochi giorni apresso se n'ando a' Tiboli a' soggiornare,& lascio' Roma imbarrata,& in male stato,& ciascuna parte tenea le sue fortezze & contrade aforzate,& guernite de suoi baroni. Fatta la corona tione,si parti il Dogio di Bauiera,& la sua gente,& altri signori della Magna che l'ha ueano seruito,si che con pochi oltramontani rimase.

Come lo Imperadore si parti da Roma per uenire in Toscana. Cap.xliii.

POi si parti lo Imperadore da Tiboli,& uenne con sua gente a' Todi, e da Todi ni fu riceuuto honoreuolmẽte,& come loro signore,pero' che teneano sua par te. I fiorẽtini,& gli altri Toscani sentẽdo la partita dello Imperadore,& la uenuta uer so Toscana,incontanente mandarono per la loro gente ch'era a' Roma,per esser piu forti alla sua tornata. La detta gente de Fiorẽtini & delle altre terre di Toscana, tutti forniro le loro fortezze di caualieri & di gente per resistere alla uenuta dello Impera dore,& temendo forte della sua forza,& facendo piu confinati,& sospetti & crebbo no il numero delle loro cauallate in fino di xiii.c.e soldati haueano col maliscalco & con altri vii.c.si che intorno di duo mila caualieri haueano, & ciascuna terra & citta di Toscana,della lega del Re Roberto &di parte guelfa s'era inforzata di gente &d'ar me per tema dello Imperadore.

Come lo Imperadore,uenne ad Arezzo,& poi a Firenze. Cap.xliiii.

NEl detto mese d'Agosto si parti lo Imperadore da Todi,& uenne per lo conta do di Perugia guastando,& ardendo,& per forza prese la sua gente Castiglione chiusino,ch'e sopra il lago,& di la uenne a Cortona,& poi ad Arezzo,& entro' insul contado di Firenze,e da li Aretini fu riceuuto a grande honore,& in Arezzo fece sua raunata sopra la citta di Firenze. & incontanente li fu renduto il castello di capo sel uo,in su lambra,ch'era de Fiorentini,poi si pose ad hoste al castello di monte uarchi,il quale era bene guernito di soldati a cauallo,& a' pie,& di uettouaglia. A quello fece dare piu battaglie,& uotare i fossi d'acqua per empirli di terra. Veggendo quelli del la terra ch'egli erano si forte combattuti,& hauea la terra le mura basse che ,caualieri dello Imperadore a' pie cõbattendo & cõ le scale salendo alle mura non temẽdo saet tamento,ne gittamento di pietre si si sbigottirono forte,& magiormẽte sentẽdo che Fiorentini non li soccorrieno,si si arrenderono il terzo di allo Imperadore. Hauuto mõte uarchi sanza dimoro uẽne al castel sã Giouãni,& per simile modo li si rẽdeo,&

preſero da .lxx. caualieri Cathalani ſoldati de fiorentini,& coſi ſenza riparo ne uenne nel borgo di Feghine.

Come i fiorentini furo quaſi che ſconfitti allanciſa da gente dello imperadore. C. 45

I Fiorentini ſentendo lo imperadore partito d' Arezo, incontanente caualcarono popolo & caualleri di firenze ſanza attendere altra amiſta al caſtello dell' Anciſa in ſu l' Arno,& furono nel torno di 1800. caualieri, & a piede aſſai e acāparonſi all' Anciſa per tenere il paſſo allo imperadore,& elli ſentendo cio ne uenne con ſua gente armata nel piano dell' Anciſa in ſu l'iſola d' Arno,che ſi chiama il mezule,& fece richiedere i fiorentini di battaglia i Fiorentini non ſentendoſi di numero di caualieri a cō-
guari piu che quelli paratiōe dello impadore,& eſſendo ſenza capitano,nō ſi uollono mettere alla uētura della battaglia credendoſi per lo forte paſſo riparare lo imperadore che non paſſaſſe uerſo firenze,lo imperadore uegendo che fiorentini nō haueano uoluta la battaglia per conſiglio de ſaui huomini uſciti di firenze,ſi preſe la uia del poggio diſopra all'anciſa & per iſtretti & forti paſſi ualico il caſtello,& uēne dalla parte diuerſo firenze,uegendo l'hoſte de fiorentini la ſua moſſa dubitando che gli nō ueniſſe alla cittade, parte di loro,col maliſcalco del Re,& ſue maſnade ſi parti dall' Anciſa per eſſerli dinanzi al camino,il cōte di Sauoia &meſſere Arrigo di Fiandra,ch'erano uenuti ināzi a prendere il paſſo ſotto Montelfi uigoroſamente fedirono a quelli ch'erano alle frontiere, col uantaggio c'haueano del poggio li miſſono in uolta, et in iſconfitta, ſeguendoli parte di loro infino ne borgi dell' Anciſa la rotta de fiorentini fu piu per lo sbigottimento dello ſubito aſſalto che per dannaggio di gente che tra tutti non ui morirono xxv huomini a cauallo,& meno di.c.a piede,et quaſi tutti quelli oltramontani che uēnero cacciando i noſtri infino ne borgi dell' Anciſa rimaſero morti. Ma pure la gente dello imperadore rimaſe uincente della punga,& i fiorentini molto impauriti,& q̄lla notte s'attēdo lo imperadore di qua dell' Anciſa uerſo firenze due miglia,et fiorētini rimaſero nel caſtello, qua i aſſediati con poco fornimento di uittuaglia ſi fattamente, che ſe lo imperadore foſſe ſtato fermo allo aſſedio,i fiorentini ch'erano nell' Anciſa erano quaſi morti o' preſi,ma come piacque a dio, lo imperadore preſe conſiglio la notte di uenire al diritto alla citta di firenze credendola, hauere ſenza contaſto, laſciādoſi l'hoſte de fiorentini a'dietro nell' Anciſa come aſſediati,& molto impauriti & pegio ordinati.

Come loimperatore ſi poſe ad hoſte alla citta di firenze. Cap. xlvi.

COſi ſeguēdo lō imperadore ſanza ſogiorno adi xviiii. ſettembre M.ccc. xii. lo imperadore uenne ad hoſte alla citta di firenze ardendo la ſua gente quanto ſi trouauano inanzi,& coſi paſſo il fiume d' Arno a rincōtro oue entra in Arno la melſola,& attendoſſi alla Badia di ſan Salui, forſe con M. caualli, laltra ſua gente rimaſe in Vald'arno & parte a Todi iquali poi lo ſeguitorono,& uegnendo quelli da Todi per lo contado di perugia, da i perugini furono aſſaliti, iquali ſi diſeſero con danno & uergogna de nimici, & giunſe lo imperadore a' ſan Salui ſi ſubito che i piu de fiorentini non poteano credere che li ui foſſe in perſona,& erano ſi ſmarriti per tema della loro cauelleria,ch'era rimaſa all'anciſa quaſi come ſcōfitta,che ſe lo imperadore cō ſua gēte nella ſua ſubita uenuta foſſe uenuto alle porti,le trouauano aperte & male guernite,et p̄ li piu ſi crede chellio harebbono hauuta la terra: tut'hora i fiorētini uegēdo larſioni delle caſe,che p̄ lo camino faceano a' ſuono di cāpana ſi rauno il popolo,& cō li gonfaloni delle compagnie uennero nella piazza de priori,el ueſcouo di firenze co caualli de cherici ſarmo,et traſſe alla difenſione della porta di ſanto Ambroſio, & de foſſi, et tutto il popolo ad pie con lui ſerrarono le porti et ordinarono i gonfalonieri,& loro genti ſu per li foſſi alle poſte alla guardia della cittade di di & di notte,dentro alla citta nel uoto che diſopra ad ſāto Ambroſio da q̄lla parte poſono uno cāpo cō padiglioni logge,& trabache,acio che la guardia foſſe piu forte,& feruente,et fecero ſteccati ſu per li foſſi,& berteſche aſſai dogni legname in breue tempo, & coſi dimorarono in grande paura due di che loro caualieri tornarono dall' Anciſa per diuerſe uie, per ual di Robiana, & da ſanta Maria in Pianeta a' monte buoni di notte tempo, iquali

i quali giunti in Firenze, la citta si rassicuro. Et i Lucheſi ui mandarono in aiuto, & guardia della citta. 600. caualieri, &.6000. pedoni, et ſaneſi.600.caualieri, et.2000. pedoni,& piſtoreſi.c.caualieri,&.600. pedoni & prateſi.50.caualieri &.400.pedoni, & Colle & ſan Miniato,& ſan Gimignano ciaſcuno.50.caualieri &.200.pedoni,& i bologneſi.400.caualieri & 1000.pedoni,di Romagna ui uẽnero tra da Rimino, & da Rauenna,da Faenza,& da Ceſena,& dellaltre terre ghuelfe.300.caualieri,&.1500. pedoni,& da Gobio.100.caualieri dalla citta di caſtello.50.caualieri,da Perugia non ci uenne aiuto per la guerra c'haueano co todini & ſpuletini & coſi in fra otto di poſto l'aſſedio per lo Imperadore,ſi trouarono in Firenze con loro amiſtade cõ.4000. buoni caualieri & gente a'piede ſenza numero. Lo Imperadore era con.1800.caualieri ch'erano li.800.oltramontani &.1000. Italiani di Roma,& della Marca d'Arezzo & di Romagna de conti Guidi,& di quelli da ſanta Fiore,& uſciti di Firenze,& haueа gente a'piede aſſai,pero che noſtri contadini dalla parte doue egli poſſedea tutti ſeguitauano il ſuo campo,& fu quello anno il piu diuitioſo & largo, di tutte uettuaglie che foſſe.30.anni adietro,allo aſſedio dimoro lo Imperadore infino al ultimodi d'Ottobre,guaſtando il contado tutto dalla parte di leuante & fece grande danno a' Fiorentini ſanza dare battaglia alla citta niuna,ſtando in ſperanza d hauerla dacordo & tutto che l'haueſſe combattuta,era ſi guernita di gente a'caualloi& a'piede che due tanti,& piu n'hauea dentro alla difenſione della citta caualieri & gente a'piede piu di quatro tanti,raſſicuroronſi i fiorentini ſi che i piu andauano diſarmati, & teneano aperte tutte l'altre porte ſaluo che da quella parte,& entraua & uſciua la mercatantia come ſe nó haueſſono guerra,delluſcire a battaglia,o'per uilta o'per ſenno di guerra, o'per non hauere capo in nulla guiſa ſi uollono mettere alla fortuna della battaglia che aſſai haueano il uãtagio ſe haueſſero hauuto buono Capitano,& tra loro piu uniti che non erano bene fecero una cauалcata a'cerretello che u'erano tornati i piſani a' hoſte,& anchora liene leuarono quaſi in iſcõfitta del meſe d'Ottobre. Lo Imperadore fu malato piu giorni a'ſan Salui,et uegendo che non potea hauere la citta per accordo,& fiorentini non uoleano la battaglia ſe ne parti non bene ſano,& ſtando anchora a'ſan Salui,ragionando il Conte di Sauoia con l'Abate,& certi monaci dila entro, come lo Imperadore hauea da ſuoi aſtrologi o'uero per altre reuelationi che douea cõquiſtare infino nel capo del mondo,l'Abate ridendo diſſe,compiuta e'la profetia, che qui preſſo doue uoi dominate,a'una uia ſenza uſcita che ſi chiama capo di mõdo, onde il conte & li altri baroni che udirono queſto rimaſono confuſi della loro uana ſperanza et pero li huomini ſaui non deono dare fede a'ogni prophetia o'detti d'aſtro logo che ſono mendaci & di doppio intendimento.

Come lo Imperadore ſi parti dallo aſſedio di Firenze & andonne a' ſan Caſciano & a'Pogibonzi. Cap. 47.

LO Imperadore con ſua hoſte ſi parti la notte,uegnendo logne ſanti,& ardendo il campo ualico l'Arno per la uia,onde era uenuto,& accampoſſi nel piano d'Ema,dilungi dalla citta tre miglia,ne gia per ſua leuata i fiorentini uſcirono fuori della citta la notte,ma ſonarono le campane & ogni gente fue ad arme,& per quello che poi ſi ſeppe la gente dello Imperadore hebbe gran tema della leuata che la notte non foſſeno aſſaliti,o'dinanzi o'alla retro guarda da i fiorentini, la mattina uegnente, una parte de fiorentini andarono al pogio di ſanta Margherita ſopra il campo dello Imperadore,& a'mõdo di badaluchi piu aſſalti fecero de quali hebbono il pegiore & cõuergogna di loro. Lo Imperadore dimorato tre giorni ſi parti & andonne cõ ſuo hoſte in ſul borgo di ſan Caſciano preſſo alla citta a'otto miglia,per laqual coſa i fiorentini fecero a foſſare il rachreſimento della citta del ſeſto d'oltr'arno ch'era fuori delle mura uecchie in klen.di'decembre.1312.& ſtando lo Imperadore a'ſan Caſciano li uẽnero in aiuto i piſani con.ccccc.caualieri &.iii.mila pedoni,& mille baleſtrieri di Genoua a'di.xx.di nouembre a'ſan Caſciano dimoro infino a'di.vi.di gennaio,ſanza fare a fiorentini altro aſſalto ſe non di correrie,guaſto & arſioni di caſe per lo contado,& prele piu forteze della contrada,& pero i fiorentini non uſcirono fuori,ſe non in cor

rerie & ſcaramugi,quando a' danno delluna parte & quando dellaltra da non farne grande mentione,ſe non che a' una auiſaglia a' cerbaia in ual di Peſa furono i noſtri rotti da Tedeſchi,& moriuui uno delli Spini,& uno de Boſtichi, & uno de Guadagni per loro franchezza,iquali erano d'una compagnia fatta di uolonta di piu pregiati donzelli di Firenze,e chiamauanſi caualieri della banda,portando tutti una inſegna il campo uerde con una banda roſſa,& haueano uno capitano,& aſſai fecero d'arme. In quella ſtanza i Fiorentini ſalegierarono di gran parte della loro amiſta,& allo Imperadore medeſimo manco gente,& per lo ſuo lungo dimoro,& per diſagio & fredo ſi comincio nel campo grande infirmitade,& mortalita di gente,laquale corrupe forte la contrada,& infino in Firenze ne ſentio,per laqual cola ſi parti lo Imperadore con ſua hoſte da ſan Caſſiano,& andonne a' Pogibonizi e preſe il caſtello di Barberino, & di ſa Donato,in poggi & piu altre fortezze,& a' Pogibonizi ripoſe il caſtello in ſul poggio come anticamẽte ſolea eſſere,& poſeli nome caſtello imperiale. La dimoro infino adi ſei di Marzo & in quella ſtanza li fallio molto la uettouaglia & ſofferſe grande ſofranta egli & ſua gente,che Saneſi dall'una parte & dall'altra gli haueano chiuſe le ſtrade.ccc caualieri del Re Roberto ch'erano nel colle di ual delſa che lo guerreggiauano al continuo,e tornando da Caſoli cc.caualieri dello Imperadore furono ſconfitti da caualieri del Re Roberto ch'erano in colle adi xiiii di Febraio. M. cccxii.e dall'altra parte il maliſcalco,co ſoldati di Firenze era a' guerreggiarlo in ſan Gimignano,ſi che lo ſtato dello Imperadore ſcemo molto,e quaſi nõ li rimaſe mille caualieri,che meſſer Roberto di Fiandra ſe ne parti con ſua gente, e da Fiorentini fu combattuto di coſta a' caſtello fiorentino,& morta & preſa gran parte di ſua gente,et egli con pochi ſi fuggi,con tutto che aſſai tenne campo,& aſſai diede che fare a' quella gente che lo aſſali,ch'erano per uno iiii.& fece loro uergogna.

Come lo Imperatore ſi torno a' Piſa & fece molti proceſſi contra a' Fiorentini. Capitolo.xlviii.

Nel detto anno 1312

VEggendoſi lo Imperadore molto aſſotigliato di gente & di uiuanda,& etiãdio di danari,che nullo quaſi gliene era rimaſo da ſpendere,ſe non che ambaſciadori del Re Federigo di Cicilia,iquali aportarono a' Piſa & uennero a' lui a' pogibonizi per fermare lega con lui contra al Re Roberto,li recarono & diedero uenti mila doble d'oro.Con quelle pagati i debiti,ſi parti di poggibonizi,& ſanza ſoggiorno ſi torno a' Piſa adi ix di Marzo M.cccxii.aſſai in male ſtato di ſe & di ſua gente, ma queſta ſomma uirtu hebbe in ſe lo Imperadore Arrigo,che mai per aduerſita non ſi turbaua ne per proſperita c'haueſſe non ſi uanagloriaua ne rallegraua ſoperchio. Tornato lo Imperadore in Piſa fece grandi & graui proceſſi contra a' Fiorentini di torre alla citta ogni iuriditione,& honori,diſponendo,& anullando tutti giudici,& notari & cõ danno il commune di Firenze in cento mila marche d'argento,et piu grandi cittadini,& popolani che regeano la citta condanno nello hauere, & nella perſona & che i fiorentini non poteſſero battere moneta d'oro,ne d'argento,& conſenti per priuilegio a' meſſer Vbizino ſpinoli da Genoua,& al marcheſe di monferrato che poteſſero battere in loro terre fiorini di giglio contrafatti al conio de noſtri di firenze. Laquale coſa da ſaui li fue meſſa per grande diffalta & peccato,che per cruccio et mala uolonta c'haueſſe contra a' fiorentini nõ douea priuilegiare a' nullo che batteſſe fiorini falſi.

Come lo Imperadore condanno il Re Ruberto. Cap. xlix.

Nel detto anno 1312 lo imp.

SOpra il Re Ruberto fece ſimigliante grandi proceſſi,condannandolo nel reame di puglia,& della contea di prouenza,& lui & ſue herede nell'hauere et nelle perſone come traditori dello imperio,i quali proceſſi furono poi anullati per papa Ioanni xxii. et ſtando lo imperadore in Piſa meſſer Arrigo di Fiandra ſuo maliſcalco caualco in Lunigiana con ſeicento caualieri et otto mila pedoni,et per forza preſe Pietra ſanta addi xxviii.di Marzo M.ccc.xiii.I Lucheſi i quali erano a Camaiore con lo ſforzo de fiorentini non l'ardirono a' contaſtare,ma ſi tornarono in Luca et Serrezana ch'el teneano i lucheſi s'arẽde a' Marcheſi maleſpini che teneano cõ lo impadore.

in bersilia et

Come lo imperadore s'apparecchio d'andare nel regno cõtro al re Ruberto. C.L.

FAtto cio,preſe conſiglio lo Imperadore di non urtare co Fiorentini, & con li altri Toſcani che poco n'hauea guadagnato ma pegiorata ſua conditione, & di farſi dal capo & andare ſopra il Re Ruberto con tutta ſua forza. Et torli il regno, & ſe uenuto lì foſſe fatto ſi credea eſſere ſignore d'Italia, e di certo coſi ſarebbe ſtato ſe Iddio non haueſſe riparato come inanzi diremo. Elli ſallegho col Re Federigo che tenea l'iſola di Cicilia,& co Genoueſi,& ordino che ciaſcuno al giorno nomato haueſſe in mare grande nauilio di galee armate,in Alamagna mando & in Lombardia per gente nuoua. Et coſi richieſe tutti ſuoi ſubditi ghibellini d'italia,in queſto ſogiorno in Piſa rauno moneta aſſai,& non dormédo tutt'hora il ſuo maliſcalco, guerregiaua Lucha,et ſan Miniato,ma poco n'auanzo nella ſtate ch'elli ſogiorno in Piſa uenutoli ſuo ſforzo ſi ritorno in Piſa con piu di.ii.M.ccccc. cauallieri oltramontani i piu Alamani,&trouoſſi d'italiani bene.M.ccccc.cauallieri,i genoueſi armarono ad ſua richieſta.lxx.galee. Onde fue amiraglo,m. Lamba doria,et uéne col detto ſtuolo in porto piſano con lo Imperatore. Poi nando uerſo il regno alliſola di ponzo. Il Re Federigo armo.l. Galee,el giorno nominato adi.v.d'Agoſto.M.cccxiii. Lo Imperadore ſi parti di Piſa,et quello di medeſimo ſi trouo chel Re Federigo ſi parti da Meſſina cõ la ſua armata,et con.M.cauallieri ſi poſe inſu la calauria. Et preſe la Citta di Regio & piu altre terre.

Nel detto anno 1313

Come lo imperatore mori a Beneuento nel contado di Siena. Cap.li.

PArtito lo imperatore da Piſa,paſſo ſu per leſa et fece combatter caſtello Fiorentino et nõ lo pote hauere. Paſſoe oltre tra colle,et poggi bonizi, infino lungo le porti di Siena. In Siena hauea gente aſſai deili loro, et delle amiſtadi di loro legha. Alquanti de cauallieri di Firenze per badaluchare uſcirono p la porta di Camolia & hebbono il peggiore et furono ripinti p forza nella cittade, Et poſonſi a cãpo ad mõte aperti inſu l'arbia la incomincio ad amalare lo imperatore con tutto che infino alla partita di Piſa non ſi ſentiſſe bene,ma per non fallire la ſua partita al giorno ordinato ſi miſſe al camino,poi ando nel piano di Filetta per bagnarſi al bagno a Macereto, et di la andoe a bon cõuento di la da Siena.xii.miglia, la aggrauo forte,et come piacq; a'Dio paſſo di queſta uita,il di di ſancto Bertholomeo Addi.xxiiii.d'Agoſto. Anni 1313

Come morto lo imperatore ſi diuiſe la ſua hoſte, el corpo ne fu portato a Piſa. Capitolo.lii.

Nel detto anno

MOrto lo imperatore Arrigo la ſua hoſte,et Piſani &'tutti ſoi amici ne menaro grãde dolore, e Fiorentini & li altri di loro lega ne fecero grande allegrezza,in contanente lui morto ſi partirono li Aretini,et li altri ghibellini della marcha, & di romagna de lhoſte da bon conuento, nella quale hauea gente grandiſſima a' cauallo et a'piede,i ſoi baroni & cauallieri et i Piſani con loro gẽte ſenza ſogiorno paſſarono per la maréma col corpo ſuo, & recarlo in Piſa, iui con grande dolore,apreſſo con grande honore il ſepellirono alloro duomo. Queſta fue la fine dello imperatore Arrigo,& non ſi marauigli chi legie perche per noi e'continuata la ſua hiſtoria, ſanza racontare altre ſtorie,et aduenimenti d'italia,et altre prouincie per due coſe, luna pero che tutti i chriſtiani, et etiandio i greci et ſaracini guardauano al ſuo andamento et al la ſua fortuna. Et per cagione di cio poche nouita notabile erano in alcuna parte altroue,laltra per le diuerſe grandi,et uarie fortune chelli occorſono per coſi picciolo tempo chelli uiſſe,che per certo ſi credea per li ſaui che ſe la ſua morte non foſſe ſtata coſi proſſimana al ſignore di tanto ualore,et di coſi grãdi impreſe come gli era hareb be uinto il regno et toltolo al re Ruberto che piccolo apparechiaméto al ſuo riparo hauea,anzi ſi diſſe per molti,chel re Rubetto non lo harebbe atteſo ma itoſene p mare in proenza,et preſo che haueſſe il regno come ſauiſaua aſſai li era leggiero di uincere tutta italia,et delle altre prouincie aſſai.

Nellanno detto

Come don Federigo di Cicilia uéne alla citta di Piſa. Capitolo.liii.

FEderigo di Cicilia,ilquale era in mare con ſuo ſtuolo come detto aggiũtoſi gia co igenoueſi ſentendo della morte dello imperatore uenne in Piſa,et nõ hauendo potuto uedere lo imperatore uiuo ſillo uolle uedere morto, i Piſani per tema de

ghuelfi di toſcana,& del re Ruberto,ſi uollono fare il detto dō Federigo loro ſignore,ma non uole la ſignoria ma per ſua ſcuſa domando loro grandi patti fuora dimiſura,con tutto che per li ſaui ſi credette bene, che bene che Piſani fuſſeno ſuti contēti ad cio non harebbe uoluto laſciare la ſtanza di Cicilia,per ſegnoriggiare Piſa. Et coſi ſanza grāde dimoro ſi torno in Cicilia. I piſani rimaſero molto ſconſolati,& con paura,et uollono fare loro ſignore il conte di Sauoia,& miſſere Arrigo di Fiandra,& niuno uolle, ma tutti i caporali & baroni ch'erano cō lo Imperatore,ſi partirono & tornarono in loro paeſi. Altri cauallieri tedeſchi bramāzoni & fiaminghi con loro bandiere rimaſero al ſoldo de Piſani,nel torno di. M. cauallieri. Et non potendo i Piſani hauere altro capitano,eleſſeno Vguccione da ſagiola da Maſſa tribara, ilquale era ſtato p lo Imperatore uicario in genoua. Queſti uēne in Piſa & pſe la ſignoria,& appſſo col ſeguito delli oltramontani, fece in toſcana grandiſſime coſe come diremo inanzi.

Come il conte Filippone da pauia fue ſconfitto ad Piagēza. Cap.liiii.

NEl detto Anno.M.cccxiii. del meſe d'Agoſto il conte Filippone da pauia con la parte ghuelfa uenendo con lhoſte ſopra piagēza chella teneua Galeaſſo Viſconti fu ſconfitto & preſo.

Come i Fiorentini diedono la ſignoria al re Ruberto per cinque anni. Cap.lv.

NEl detto anno anchora uiuendo lo Imperatore parendo a' Fiorentini eſſere in male ſtato, ſi per la forza de loro uſciti,& ſi per quella dello Imperatore. Et anchora dentro tra loro hauendo diſſenſioni per le ſette nate per cagione delle ſignorie. Si diedono al re Ruberto per cinque anni, & poi appreſſo ſi rafermarono per tre,et coſi otto anni appreſſo il re Ruberto hebbe la ſignoria mandādoci di ſei in ſei meſi ſuo uicario. El primo fu meſſere Iacomo cantelmi di proenza,& uenne in Firēze del meſe di Gugno. M.cccxiii. E per ſimile modo appreſſo fecero i lucheſi et piſtoreſi & prateſi di darſi alla ſignoria del re Ruberto,et di certo fu lo ſcampo de Fiorēti ni chē le grandi diuiſioni tra ghuelfi inſieme,ſel mezo della ſignoria del Re non foſſe ſtato guaſti, ſarebbono intra loro & uenuti a male fine.

Come li ſpinoli furo cacciati di Genoua. Capitolo.lvi.

NEl detto anno del meſe di Febraio,& di Marzo,eſſendo morto lo Imperatore, & partito Vghuccione da ſagiola di Genoua, i genoueſi ghibellini tralloro hebbono grande diſcordia per la inuidia delli ufficii, & della ſignoria della terra. Li orii che erano poſſenti, & li Spinoli ſimigliāte ciaſcuno uolea eſſere il maggiore,per laqual coſa uēnero a' battaglia cittadina inſieme,laquale duro per.xx.di cōtinui molto pericoloſa,che tutta la citta era partita,luna parte cō li orii laltra con li Spinoli,nel la quale battaglia molti n'hebbe morti duna parte & dall'altra alla fine miſſero fuoco cōbattendo nella terra. Di che arſero piu di.ccc.caſe delle migliori della citta,et di bat tuti di tanta peſtilētia, li Spinoli non tanto cacciati p forza quāto p iſdegno ſi partiro no della cittade & ādarono a' Bozalla,& la ſignoria della terra rimaſe ali orii et a' Grimaldi che teneano īſieme,& fecero ſtato comune reggēdoſi a' popolo & duro piu āni

Come Vguccione ſignore di piſa fece guerra a Lucheſi,ſi che rimiſero li uſciti dentro. Capitolo.lvii.

NEl detto anno.M.cccxiii. eſſendo Vguccione da ſagiola ſignore di piſa, appreſſo la morte de lo Imperatore con la maſnada de tedeſchi non ſtette otioſo, ma inanzi che alloro foſſe cominciata guerra, uigoroſamente aſſalirono i lucheſi & ſan miniateſi caualcandoli ſpeſſo infino alle porti,ardendo & guaſtando, & in piu auiſaméti,ſempre n'hebbono i lucheſi il peggiore per la loro diſcordia tra ghuelfi medeſimi per ſette fatte & per inuidie di loro ſignorie. Male ſeguiuano la loro anticha buona ſollecitudine,che diede gia loro uittorie,ma ſcemando le loro cauallate,& ſoldati. Per laqual coſa a Fiorentini conuenia portare tutto il faſcio & ſpeſa,ſouente caualcā do a Luca popolo & caualieri a loro difenſione. Ma Vguccione co piſani eſſendo di preſſo alloro come i Fiorentini erano partiti li caualcauano,ſi che molto li afliſſe, & per la loro diuiſiōe della quale era capo delluna ſetta meſſere Luti delli obizi,et dellaltra Meſſer Arrigo bernarducci contro alla uolonta de Fiorentini pace fecero co pi-

sani,rendendo loro Ripa fratta & piu altre castella ch'erano state de pisani,anticamente guadagnate sopra loro & rimissono in Lucha quelli della casa delli terminelli,&loro seguito.Onde i Fiorentini molto sene sdegnarono.

Della morte di Papa Chimento. Capitolo.lviii.

NEl anno.M.cccxiiii.adi.xx.d'Aprile mori papa Clemento uolendo andare a' Bordella in guascogna passato il Rodano alla rocha maula in proenza amalo & mori.Questo fue huomo molto cupido di moneta & simoniaco,che ogn i beneficio per moneta in sua corte si uendea, & fue lusurioso, che palese si dicea che tenea per amica la contessa di paragorgo bellissima donna Figliuola del Conte di Fos. Et lasciò i suoi nipoti,& suo lignagio con grandissimo & innumerabile thesoro.Dissesi che uiuendo il detto Papa, essendo morto uno suo nepote Cardinale, cui elli molto amaua,costrinse uno grande maestro negromãte,che sapesse che dell'anima del nepote fosse,il detto maestro fece sue arti,& uno capellano del papa molto sicuro fece portare alle demonia lequali il menarono allinferno,& mostraronli uisibilmente uno palazo dentroui uno letto di fuoco ardente,nel quale era lanima del suo nepote morto dicendoli che per la sua symonia era cosi giudicato,et uide nellauisione fare unaltro palazzo arrincontro a'quello ilquale fu detto che si facea per papa Clemento, & cosi raporto il detto capellano al papa, ilquale mai poi non fue allegro, & poco uiuette appresso morto lui & lasciatolo la notte in una chiesa con grande luminaria, saccese il fuoco & arse la cassa ouera il corpo e'l corpo suo dalla cintola ingiuso.

Come Vguccione co Pisani presero Luca & robaro il thesoro della chiesa.Ca.lix.

NEl detto anno.M.cccxiiii.essendo i ghibellini rimessi in Luca,Vguccione tenêdo molto corti i lucheси che rêdessêno i loro beni a'ghibellini et ghuelfi di Luca,che se gli haueano appropriati nõ li uoleano rendere per lo detto Vguccione fue ordinato tradimẽto in Luca con linterminelli che u'erano rimessi,& co Quartigiani & Poggínghi che u'erano & con li honesti,& subitamẽte adi.xiiii.di Gugno nel detto anno si missero a'romore la terra,& combattendosi insieme giunse Vguccione co Pisani,& loro sforzo alle porti & per la detta parte ghibellina li fue data la postierla del prato.Onde entro nella terra con sua gente,il uicario del re Ruberto messere Gerardo da san Lupidio della marcha,& li altri ghuelfi di Luca male in acordo & peggio forniti di gente,& bene c'hauessono mandato per soccorso a Fiorẽtini iquali erano gia uenuti a'fucechio,il loro soccorso fue tardi,perche Vguccione co Pisani hauea corsa la terra.Per laqualcosa il uicario del re Ruberto &li altri ghuelfi della terra non potendo resistere,partirsi della terra, & uenersene a' Fucechio ad santa Maria ad Mõte & a'laltre castella diualdarno & la citta di Luca p li Pisani & tedeschi fu corsa & spogliata d'ogni richezza che p otto di duro la ruberia,cosi alli amici come animici,pure chi piu hauea forza con molti micidii encendii,& oltre adcio il thesoro della chiesa di Roma che messer Gentile da monte fiore Cardinale hauea per comandamento del papa tratto di Roma,& di cãpagna & del patrimonio & haualo lasciato in san Friano di luca,per lo detto Vguccione & sue masnade tedesche & per li Pisani tutto fue rubato & portato in Pisa, & nõ si ricorda di grãdi tempi passati,che una cittade hauesse si grande auersitade, per parte che ui rientrasse come hebbe la citta di Luca d'hauere & di persone.

Come messer Piero fratello del re Ruberto uenne per signore in Firenze. Ca.lx.

NEl detto anno,& mese di Gugno i Fiorentini uegendo la perdita di Luca furono molto dolorosi,& schõmossi,& gia hauendo linditii dinãzi,& chi disse che come i ghibellini di luca ordinarono il tradimento con Vguccione, & cosi i ghuelfi co Fiorentini haueano fatto per cacciarne i ghibellini,et gia i Fiorẽtini s'erano mossi al soccorso:ma giunsono tardi che Vguccione co Pisani erano piu uicini. Et prima forniro d'hauere luca,i Fiorẽtini essendo pduta luca presono poi le castella di Valdarno,che anchora si teneano a'parte ghuelfa cio fu Fucechio,santa Maria ad mõte,Mõte calui,santa Croce,castel franco,monte Topoli,et in ualdinieuole monte catini, et monte sõmano,ma serraualle insu la perdita di luca,per nigligentia & tristitia de Pi-

ſtoreſi, non uolendo ſpendere. cccc. fiorini doro per dare alle maſnade chel teneano dalli uſciti di piſtoia fu preſo. Et coſi, toſcana apparecchiata in grande guerra per la re uolutione della citta di Luca. Per laquale cagione i Fiorentini mádarono incontanẽ te in Puglia al re Ruberto, che mandaſſe loro uno de frategli con gẽte a' cauallo per loro capitano, il re Ruberto ſanza indugio mando in Firẽze meſſer Piero ſuo mino. re fratello giouane molto gratioſo, & ſauio & bello della perſona con. ccc. huomini ad cauallo, & con ſauio conſiglio di ſuoi Baroni giunſe in Firẽze adi. xviii. d' Agoſto del detto anno, e da Fiorentini fu ricieuuto a' grande honore come loro ſignore, dan. doli del tutto la ſignoria della citta, & faceua priori & tutti li officiali di Firenze. Et fu ſi gratioſo adpo i Fiorẽtini, che ſe foſſe uiuuto p li piu ſi dicea che i Fiorẽtini l'hareb. bono fatto loro ſignore ad uita.

Come il re Ruberto ando ſopra liſòla di Cicilia & aſſedio la citta di trapali. Ca. lxi.

NEl detto anno. M. cccxiiii. il re Ruberto per uendicarſi di don Federigo di Cici lia che alla uenuta dello imperadore li hauea rotta la pace, & allegatoſi con lui, & preſe ſue terre in Calauria come dicemo fece una grande armata a' Napoli che tra di proenza & del regno, & di genoueſi armo. cxx. Galee & tra uſcieri & legni groſſi da gabbia altre tanti o piu. Et fu lo ſtuolo con. 2000. caualieri & gente ad pie ſenza numero, elli in perſona & col prenze Filippo & con meſſer Giãni ſuoi fratelli, ſi par. tirono da Napoli col ſuo ſtuolo del meſe d' Agoſto del detto anno, & poſe in Cicilia a' caſtello ad mare & per forza lhebbe & poi alla citta di Trapali poſe laſſedio p mare & per terra et quella credendoſi per trattato hauere, & per trattati fatti prima ch'eſſi moueſſe da cittadini di Trapali ingãnato fue, & che ſotto i detti trattati fatti a' poſta di don Federigo, fue tanto londugio della partita del re Ruberto, che gli forni Trapa li di gente, & uittuaglie et rafforzo la citta per modo che per battaglia che piu & piu uene diede il re Ruberto non la poteo hauere. Et p lungo ſtallo, & mal tempo di pio gia, & lhoſte male fornita di uettuaglia per lo tempo contrario grande infermeria & mortalitade fu nelhoſte, il re Ruberto uegendo che non potea hauere la citta ne uo. lea don Federigo cõbattere con lui ne in terra ne in mare, fatta fu tregua per tre anni tra loro & coſi ſi parti il re Ruberto aſſai pegiorato & ſanza nulla acquiſtare, ſi torno a' Napoli, ildi di kal. di Gẽnaio. M. cccxiiii. & piu galee delle ſue affondarono in ma. re con le gẽti pche erano legni nuoui & nõ erano ſtati riconci in ſi lunghi ſogiorni.

La hoſte presso di cento si chi/ diceuo o piu legni a gabbia

Come i Padouani furono ſconfitti da meſſere Cane della Scala. Cap. lxii.

NEl detto anno adi. xviii. di Settembre eſſendo i Padouani cõ tutto loro sforzo ſopra Vicenza, preſero il borgo & aſſediarono la terra, meſſere Cane ſignore di Verona ſubitamtẽa uẽne a Vicenza con poca gente aſſali i Padouani, iq̃li male or. dinati cõfidandoſi della p̃ſa de borghi furono ſcõfitti, et molti di loro preſi & morti.

Come i Fiorentini fecero pace con li Aretini. Cap. lxiii.

NEl detto anno adi. xxviii. di Settembre, i Fiorentini & Saneſi & tutta la taglia di parte ghuelfa di toſcana fecero pace con li Aretini, per mano di miſſer Piero fi. gliuolo del re Carlo, in Firenze che habitaua a capo al ponte rubacõte a caſa i Mozzi.

Come aparue in cielo una ſtella comata. Cap. lxiiii.

NEl detto anno aparue una cometa diuerſo il ſettẽtrione, quaſi al fine del ſegno della Vergine, & ſecõdo che diſſono li aſtrologi ſignifico molte nouitadi & pe ſtilentie ch'apreſſo furono. Et uolle ſignificare la morte del Re di Francia, & di papa Clemente, iquali poco appreſſo morirono.

ei dun' pin di sei settimane

Della morte del re di Francia & di ſuoi figliuoli. Cap. lxv.

NEl detto anno. M. cccxiiii. del meſe di Nouembre il re Filippo di Francia, ilqua le hauea regnato. xxix. anni. Mori diſauenturataméte, che eſſendo a una caccia uno porco ſaluatico s'atrauerſo tra le gãbe del cauallo inſu che era & fecelo caddere, diche poco apreſſo morio. Queſto fue il piu bello huomo del mondo & de maggio ri di perſona & bene riſpondente in ogni membro, ſauio da ſe & buono huomo era ſecondo layco, & per ſeguire i ſuoi diletti & maſſimamente in caccie, ſi non diſpoſe ſue uirtu al regimento del reame anzi il cõmettea in altrui, ſi che le piu uolte ſi regea

per male cõsiglio & quello credea troppo,onde assai pericoli reco al suo reame. Que sti lascio tre figliuoli Luis re di Nauarra,Filippo conte di Pittieri,& Carlo conte del- la Marcia. Tutti questi furono in poco tempo,luno appresso laltro re di Frãcia succe dẽdo luno allaltro per morte,& poco tempo anzi chel re Filippo loro padre moris- se, aduenne loro grande & uitupereuole suentura, che le mogli di tutti tre furono trouate in adulterio,& si era ciascuno di loro de piu belli christiani del mõdo, la mo glie del re Luis fu figliuola del Duca di Borgogna,questi quando fue re di Francia la fece strangolare con una guardanappa,& poi prese per moglie la Reina Clemenza fi gliuola che fu di Carlo martello,figliuolo del re Carlo secondo di Puglia,la seconda & la terza cioe quella di Filippo & di Carlo furono sirochie & figliuole del conte di Borgogna,& herede della conteisa d'Artesse,Filippo cõte di pitieri, per disdetto del la sua che lamaua molto,se la ritolse per buona,& per bella. Carlo conte della marcia mai non riuolle la sua,ma la tẽne in pregione,questa disauentura si disse & crede che auẽne loro per miracolo per lo peccato regnato in quella casa di prendere a' moglie loro parenti,nõ guardando grado,& forse per lo peccato cõmesso p loro padre nella presura di papa Bonifacio,come larciuescouo d'Ansiona porfetto,et forse per quello che adopero ne tempieri come e detto adietro.

Della electione fatta dalli elettori d'Alamagna di due Imperadori luno il dogi d'Osterich, laltro quello di Bauiera. Cap.lxvi.

NEl detto anno,per li Principi della magna,fu fatta electione di due re della Ma gna,luno il fratello del Doge di bauiera,chiamato Lodouico,huomo ualoroso & franco,questi hebbe piu uoci,cioe quella dello arciuescouo di maganza,& di quel lo di trieui,& del re Giouanni di bueme,& del dogio di Sassogna & quella del mar- chese di brãdiborch,Federigo d'Osterich hebbe quelle dell'arciuescouo di Cologna, & quella del dogio di bauiera nemico del fratello,queste hebbe certe, & hebbe quel la del dogio di chiarentana, ilquale dicea che douea essere Re di boemia di ragione, perche hauea per moglie la prima figliuola di Vicislao Re di boemia. Et hebbe la uo- ce duno de marchesi di brandiborgo che dicea ch'era di ragione marchese, ma non possedea,ma Lodouico piu presso era a' essere di ragiõe Imperatore, se nõ chel dogio di bauiera suo fratello,per promessione fatta diede la sua uocie co detti altri elettori, ad Federigo dogie d'Osterich,della quale suarieta & electione grãde scãdolo surse in Alamagna tra luno eletto & laltro.& tra'l dogio di bauiera & Lodouico sũo fratello eletto & piu assembramenti & guerre hebbe tra loro.

Come Vguccione fece gran guerra alle terre uicine. Cap.lxvii.

NEl detto anno.M.cccxiiii.hauendo Vguccione da fagiuola con la forza de Pi- sani,& co tedeschi presa la citta di Luca come dicemo,tutte le castella che luche si haueano de pisani possedute infino dal tempo del cõte Vgholino rendeo al comu- ne di pisa,delle quali i pisani fecero disfare Asciano,cuosa,Castiglone diualdiserchio, noczano & il põte aserchio,& riténero il castello di Ripa fratta:il Mutrone,& il Vie reggio dinsu la marina rotaia, el borgo di serrezano, & in questo medesimo tempo, & nel caldo di tanta uittoria,il detto Vguccione cõ la sua masnada de tedeschi caual- cando,uéne sopra i pistoresi souéte infino a carmignano,& sopra i uolterrani, & per tutta maréma,& sopra i sanminiatesi,& per assedio hebbe il castello di Cigoli, & piu altre castella,& molto gli afflisse & posesi ad assedio ad mõte calui chel teneano i Fio rentini,iq̃li per non essere soccorsi sarrédeo ad Vguccione & a pisani,salue le psone.

Come fu coronato il re Luis di Francia & ando sopra i Fiaminghi,& poco acquisto. Cap.lxviii.

NEl detto anno,adi.xxv.di Giugno Luis figliuolo del re Filippo il bello si coro- no Re di Francia con la reina Clemenza sua moglie, incontanente che coro- nato fue,fece bandire hoste sopra i Fiaminghi rompendo loro triegua,& pace, che il re Filippo suo padre hauea fatta con loro. Et in persona con tutta la baronia di Fran- cia,in numero di dieci mila caualieri o piu,& populo innumerabile ando in Fiãdra, & posesi a' campo al Coltrai,il cõte Ruberto di fiãdra co suoi fiamingi li uẽne al'in-

contro per cõbattere con lui,come piacq; a'Dio del meſe d'Agoſto cadde tanta pio-
ua,& il paeſe di Fiandra & come maroſe chel carriaggio che portaua la uettuaglia al
campo de francieſchi nõ potea uſcire di cãmino, & le tende & padiglioni della det-
ta hoſte ſi circondate dacqua & di pantano che non ſi potea appena andare dal'uno
padiglione allaltro.Siche per lo diffetto della uettuaglia & per lo guaſtaméto del cã-
po,conuenne che il re di Francia ſi leuaſſe del'hoſte del meſe di Settembre con uergo
gna & con grande dánagio quaſi di tutto loro Arneſe.Et poi il detto cõte di fiandra
con ſua hoſte andoinſino a caſella, ad ſanto Mieri per aſſediare la terra.& ſe non che
quelli delle buone uille,non uollono piu uergogna fare al Re ellino harebbono po-
tuto correre tutto Arteſſe ſanza contaſto niuno.

Come Vguccione poſe laſſedio a'monte Catini. Cap.lxix.

NEl detto anno Vguccione da fagiuola ſignore al tutto di Piſa & di Luca con la
forza delle maſnade de tedeſchi triumphãdo per tutta toſcana, fece porre hoſte
a monte Catini inualdinieuole ilquale teneano i Fiorentini dopo la perdita di Luca,
et quello guernito di buona gente cõ battifolle fu mo'to diſtretto di uettuaglia,i Fio
rentini haueano mandato nel regno per lo Prenze Filippo di taranto fratello del re
Ruberto,per contaſtare la rabbia d'Vguccione et de piſani et de tedeſchi,ilquale giũ
ſe in Firenze adi.xi.di Luglio con.ccccc.caualieri al ſoldo de Fiorentini con meſſere
Carlo ſuo figliuolo contral uolere del re Ruberto conoſcẽdo il ſuo fratello per piu
di teſta che ſauio,et non bene aduenturoſo in battaglia ma il contrario, et ſe la fretta
de Fiorẽtini nõ foſſe ſuta,il re mandaua in firenze il Duca ſuo figliuolo con piu ordi
ne & piu cõſiglio, & migliore gẽte,ma la furia de Fiorẽtini,con lo ſtudio della cõtra
ria fortuna li fece pure uolere il prẽze,õde alloro ne ſeguio grãde dãno & dishonore

come si dice appunto

Come il Prenze di Tharanto uenne in Firenze i Fiorentini uſcirono ad ho-
ſte per ſoccorrere monte Catini & furo ſconfitti. Cap.lxx.

VEnuto in Firenze il Prenze il di ſopradetto l'anno.M.cccxv. Et con lui meſſer
Carlo ſuo figliuolo Vguccione & piſani con tutto loro ſforzo di piſa & di Lu
ca,& del ueſcouo d'Arezo & de conti da ſanta Fiore,& di tutti ghibellini di toſcana,
& delli uſciti di Firenze.Et con adiuto di lombardi di meſſer Maſeo uiſconti, & de
figliuoli,ilquale Vguccione fue con numero di duo mila cinquecento huomini ad
cauallo,& popolo grandiſſimo.Et uẽne allo aſſedio del detto caſtello monte Catini i
Fiorẽtini,per quello ſocorrere ragunarono grãde hoſte,richiegẽdo tutta loro amiſta,
bologneſi,ſaneſi,perugini,dela citta di caſtello d'Agobio di romagna di piſtoia di uol
terra,& di prato,& tutte laltre terre guelfe & amici di toſcana,in quantita con la gen
te del Prenze,di tre mila ducento caualieri,& gente ad pie grandiſſima. Et partironſi
di Firẽze adi. vi.d'Agoſto,& uenuta la detta hoſte de Fiorentini inualdinieuole al'in-
contro di quella d'Vguccione,piu di ſtettero afrontati, il foſſato della nieuole in me
zo con piu aſſalti & badaluchi,i Fiorẽtini con molti capitani,&con poco ordine i ne
mici haueano per niente,Vguccione con ſua gente con tema grãde & per quella fa-
ceano grande guardia & ſauia condotta.Vguccione hauendo nouella che i ghuelfi
delle ſei miglia del contado di Luca per ſoducimento de Fiorẽtini ueniano uerſo Lu
ca,& gia haueano rotta la ſcorta & la ſtrada onde ueniua la uettuaglia al'hoſte d'Vgu
cione,preſe per conſiglio di leuarſi dallo aſſedio,& di notte ſi ricolſe & fece ardere i
battifolli,& uẽne con ſua gente ſchierata in ſul congiugniméto dello ſpianato dellu-
na hoſte & dellaltra,con intentione che ſe il Prenze, & ſua hoſte non ſi dilungaſſero
di ualicare,& dandarſene a piſa,& ſe lo uoleſſero cõtaſtare d'hauere il uantagio del cã
po,& di prendere la uentura della battaglia,il Prenze & Fiorẽtini & loro hoſte uegẽ
do cio,inſullo giorno ſi leuarono di campo, & ſtendero loro padiglioni et Arneſi,el
Prenze malato di quartana con poca prouedenza nõ tenendo ordine di ſchiere, p lo
ſubito et improuiſo caſo,ſaffrontarono co nemici credendoli hauere inuolta Vguc-
cione uegendo che nõ potea ſchifare la battaglia,fece aſſalire le guardie dello ſpiana-
to ch'erano i ſaneſi,et colligiani et altri,a ſuoi feditori,in torno di.cl.caualieri ond'era
no capitano al pẽnone imperiale meſſere Gioãni giacotti maleſpini cittadino, & ru-

bello

bello di Firēze, el figliuolo d'Vguccione,et quelli Sanesi & Colligiani sanza cōtasto ruppono,& trascorsono infino alla schiera di m. Piero ch'era cō la caualleria de Fiorētini. Quiui i dettì feditori furono rattenuti et quasi tutti tagliati & morti & rimasevi morto il detto m. Giouanni, el figliuolo d'Vguccione,et molt della loro cōpagnia,& al tutto il pennone imperiale cō molta buona & franca gente, & essendo cominciato l'assalto,& Vguccione ueduto il male sembiante che fecero i Sanesi & Colligiani, per la percossa de suoi feditori incontanente fece fedire la schiera de tedeschi ch'erano otto cento caualieri i quali rabbiosamente assalendo la detta hoste male ordinata che per la subita leuata grā parte de caualieri nō erano armati di tutte armi & pedoni male in ordine anzi al fedire che fecero i tedeschi dicosta i gialdonieri lascia rono cadere le loro lāce sopra i nostri caualieri, & missonli in fuga laqualcosa infra l'altra fu grā cagione della rotta de Fiorētini che la detta schiera de tedeschi pignēdo si innāzi li missero inuolta cō poco ritegno saluo ch'ella schiera di m. Piero oue erano i Fiorētini che assai sostennero,alla fine pure furo rotti & scōfitti,nella quale battaglia morì m. Piero fratello del Re Ruberto, & mai non si ritrouo il corpo suo & moriui m. Carlo figliuolo del prenze,et conte Carlo di Battifolle,& m. Caroccio,& m. Brasco d'Araona conestaboli de Fiorentini huomini di gran ualore, & di Firēze ui rimase quasi di tutte le grādi case & famiglie in numero di.cxiiii,tra morti, & presi cauallieri di cauallate, & di Siena di Perugia & di Bologna, & de laltre amista di Toscana & di Romagna pure de migliori,nella quale battaglia furono di tutte genti da cauallo & da piede morti da duoi mila huomini, & presi da M.ccccc. El prenze con tutta laltra gente si fugirono chi uerso Pistoia & chi uerso fucechio, & chi per cerbaia,onde molti capitādo a pātani della guisciana del sopradetto numero de morti sanza colpo anegorono assai. Questa dolorosa sconfitta fu il dì di santo Giouanni dicollato a dì.xxix.d'Agosto.M.ccc.xv.fatta la detta sconfitta il castello di monte Catini sarendeo ad Vguccione, & monte Sommano chel teneano i Fiorentini, & quelli che dentro uerano se n'andaro sani & salui per patti.

Anchora della detta Materia cap.

Come Vinci & Cerreto guidi si rubellarono a Fiorentini. Cap.lxxi.

COme la detta sconfitta fu fatta i signori d'Anchiano si rubellarono il loro castello di Vinci al comune di Firēze, & Baldinaccio chauicciuli rubello del comune di Firēze rubello il castello di Cerreto guidi di greti,& fugēdo i Fiorentini & li altri della detta sconfitta ne presero rubarono & uccisono assai, & poi per piu tempo fatta compagnia con Vguccione,& poi con Castruccio di Lucca grande guerra fecero al comune di Firenze da quella frontiera et piu uolte ui furono rotti i soldati del comune di Firēze et riceuettono danno,et quelli d'Empoli et di Puntormo et del paese per le masnade de tedeschi et di Lucca,alla fine per patti,et per danari, essendo tratto di bando Baldinaccio et altri con uergogna et rimprouerio del comune di Firenze rendeo le dette castella al comune di Firenze.

Come il Re Ruberto mando in Firenze il Conte nouello per Capitano. Cap.lxxii.

NEl detto anno i Fiorentini per la detta sconfitta nō sbigottiti,ma uigorosamente la citta riformata d'ordini et di forza di gente d'arme,et steccati i fossi per loro difensione,et mandaro al Re Ruberto per uno Capitano di guerra, il quale sanza indugio ui mādo il Conte di monte Scaglioso et d'Andria detto Conte nouello della casa del Balzo con.cc.cauallieri, et cosi stettetono al riparo della fortuna d'Vguccione sanza perdere stato o signoria o castello o altra tenuta, onde i ghibellini et usciti di Firenze si trouarono ingannati che si credeano hauere uinta la terra fatta la sconfitta et fu il contrario che gia pero nō fu il dāno si grande,che essendo in Firenze paresse che quasi lene curassino,non lasciando li artefici i loro lauori continui.

Come Vguccione fece tagliare la testa a Banduccio Bonconti et al figliuolo. Cap.lxxiii.

NEl Anno M.ccc.xvi.del mese di Marzo triumphando Vguccione della detta uittoria hauendo la Signoria di Pisa et di Lucca, et uolendo come tiranno al

tutto dominare ſanza cõtaſto, fece pigliare in Piſa Banduccio Bonconti, el figliuolo huomo di gran ſenno, & auttoritade, & molto chieduto da ſuoi cittadini, perche per bene del ſuo comune contaſtaua alla tirannia ſua, & ſubitamente il fece decapitare, o ponédo loro falſamente che teneano trattato col Re Ruberto, onde i Piſani forte in degnarono contra a' Vguccione, & per la ſua forza & ſignoria nullo gli ardiua a con taſtare, faccianne mentione per quello ch'auenne poi.

Come i Fiorentini ſi diuiſero per ſette, & fecero Bargello, Cap.lxxiiii.

NEl detto anno 1314 i Fiorẽtini uolendo fortificare & riparare alla forza d'Vguccione, mãdarono in Francia Ambaſciadori & ſindachi, per fare uenire per loro capitano m. Philippo di Valois figliuolo di m. Carlo di Francia, cõ otto cento caualieri Franceſchi, i quali per la turbatione del Re Luis di Frãcia ſuo cugino nõ uenne, & anchora n'hebbe ſturbo & difetto per le ſette che nacquero grandiſſime tra Fiorentini, che l'una parte de ghuelfi amauano la ſignoria del Re Ruberto, & de Frãcieſchi, & un'altra parte il cõtrario, & mandarono nella Magna per lo conte di luttimborge, perche menaſſe .v. cẽto caualieri tedeſchi & ſimigliante nõ uennero, & uolentieri harebbono tolto la ſignoria al Re Ruberto, Onde in Firẽze nacque grande ſciſma & parte tra ghuelfi, e de l'una parte che diſamauano la ſignoria del Re, era capo m. Simone della thoſa, cõ fatti grãdi & popolani & magalotti cõ loro, & de l'altra m. Pino della thoſa, cõ certi altri grandi & popolani, ma m. Simone & ſuoi al tutto cõ loro ſeguito ſegnoregiauano la terra, ſi che poca parte n'haueano gli altri, & ſe non foſſe per tema d'Vguccione n'harebbono cacciati fuori la parte del Re Ruberto, & mãdarne il cõte nouello cõ ſua gẽte che nõ hauea dimorato in Firenze che .iiii. meſi Capitano di guerra & era eletto per uno anno, & ſi era in Firẽze Vicario p lo Re Ruberto in luogho di podeſta & di capitano, mapoco podere u'hauea, pero' ch'ella ſetta cõtraria ui haueano la forza & ſignoria del priorato & delli altri ufici & ordini della terra, e per meglio ſegnoregiare la citta & eſſere piu temuti la detta ſetta regente creo, & fece uno Bargello uno ſer lando da Gobio huomo carnefice, & crudele & il di di Kal. di Magio .M.ccc.xvi. li dierono il Gonfalone, & la ſignoria, ilquale ſtaua al continuo a' pie del palagio de priori, & ſubitamente mandaua pigliãdo i ghibellini, & rubelli, & i loro figliuoli. Et altri cui loro piacieua in citta, encontado & ſanza iudicio ordinale di fatto li facea a ſuoi fanti tagliare a pezzi alle manaie & coſi fece a cherici ſacri della caſa delli abati & a uno giouane innocẽte della caſa de falconieri, & piu altri di baſſo affare, Onde il cõmune & popolo di Firenze i sbigottiti della guerra di fuori, & della tiranneſca & crudele ſignoria dentro, ciaſcuno uiuea in paura, coſi i ghuelfi come i ghibellini, i quali nõ erano di qnella ſetta, & la citta era caduta in peſſimo ſtato, ſe nõ che Idio ui prouide con corto rimedio come appreſſo diremo.

con cinquecento fanti armati con manaie

Come ſi muraro parte delle mura di Firenze & feceſi una mala moneta. Cap.lxxv.

NEl detto tẽpo, ſotto la ſignoria del detto bargello ſi cõpiero di murare le mura di Firẽze dal prato dogni ſanti a' ſan Gallo, et feceſi una moneta, i Firẽze, ch'era quaſi tutta di rame, bianchita di fuori d'ariẽto & cõtaua ſi luno danari .vi. che nõ ualea iiii. & chiamaronſi bargellini, laquale fu molto biaſimata per li buoni huomini.

Come Vguccione fu cacciato di Piſa, & di Luca & Caſtruccio hebbe la ſignoria di Luca. Cap.lxxvi.

NEl detto anno M.ccc.xvi. adi .x. d'Aprile, eſſendo in Lucca per ſignore il figliuolo di Vguccione, Caſtruccio della caſa delli Interminelli da Lucca, non pero' de migliori della caſa, ma era di grãde ardire, et ſeguito hauendo fatte in lunigiana certe ruberie et homicidii cõtra la uolõta d'Vgucciõe pſo fue i Lucca dal figliuolo d'uguciõe, et meſſo fue in pgione piuſtitiarlo, ilqle p la forza de ſuoi cõforti et ſeguito che hauea nõ offaua ne ardiua di ucciderlo, p che mãdo p Vguccione ſuo padre, ilqle tenne a Lucca con parte della ſua caualleria per ſeguire la detta iuſtitia, & ſi toſto come egli fue in ſul monte ſanto Iuliano che tra Lucca et Piſa il popolo di Piſa ſi leuo a romore, p ſoperchi riceuuti et per amore di Bãduccio bonconti et del figliuolo, onde forte s'erano grauati della ſignoria de Vguccione, onde fu capo Cõſcietto dal colle

franco

frãco popolano,et corſero con arme et cõ fuoco al palagio oue habitaua Vguccione et ſua famiglia gridãdo moia il tirãno Vguccione, et coſi rubarono et uccifero tutta ſua famiglia et rimutaro ſtato nella terra,et fecero loro ſignore il cõte Gaddo de gerardeſchi huomo ſauio et di gran ualore et podere, Vguccione trouãdoſi in Luca, & quaſi la terra ſcõmoſſa p rubellarſi cõtro allui p cagione di Caſtruccio,hauẽdo nouelle da Piſa che piſani s'erano rubellati p paura ſi partirono elli el figliuolo et ſua gẽte et andaronne uerſo lõbardia nelle terre del marcheſe Spinetta,et poi ad Verona ad meſſer Cane della ſcala,Caſtruccio ſcãpato agrido fu fatto ſignore di Luca per uno anno cõ l'adiuto di m. Paſſerino de quartegiani, & poggínghi,& honeſti cõ q̃ſti patti,chel detto m.Pagano foſſe Signore i cõtado &compiuto l'anno ſcambiare la ſignoria,ma Caſtruccio per eſſere al tutto Signore anzi che l'anno cõpieſſe ricolſe cagione & cacciollo di Luca & del contado, & tali ſono i merti de tiranni,& coſi in picciol tempo ad Vguccione fu mutata la fortuna, & l'una citta & l'altra tratta della ſua tirannia. Queſto fue il guiderdone ch'ello ingrato popolo di Piſa rendeo ad Vguccione che li hauea uendicati di tãta uergogna & racquiſtate tutte loro caſtella, & rimiſſeli in ſtato, eſſendo piu temuti da loro uicini che citta de Italia.

Come il Conte da Battifolle fu Vicario in Firenze,& caccionne il Bargello mutando ſtato. Cap.lxxvii.

NEl detto anno,grande parte di ghuelfi grandi & popolani di Firenze c'haueano data la Signoria al Re Ruberto,i quali erano delle magiori ſchiatte di tutta la citta,& con loro quaſi tutti i mercatãti,& artefici parea loro male ſtare per la ſignoria del Bargello, ſecretamente ſi dolſero per lettere & ambaſciate al Re Ruberto, & richieſerlo ch'elli faceſſe ſuo Vicario in Firenze, il Conte Guido da Battifolle, la qualcoſa dal Re fu accettata,e fatto il detto Conte del meſe di Luglio del detto anno uenne in Firenze, & p̃ſe la ſignoria per lo Re, el'altra ſepta che ſegnoregiaua la citta nel priorato che nõ amauano la ſignoria del Re,uolentieri l'harebbono contaſtato, ma il cõte da Battifolle era ſi ghuelfo,& ſi poſſente uicino che nõ l'ardirono a cõtaſtare alla ſua uenuta i Firẽze,ma poco potea adoperare al loro cõtrario p laſua ſignoria, p la forza del Bargello, & pche tutti e ſepte i priori & Gõfalonieri erano di q̃lla ſetta, & i Gõfalonieri delle cõpagnie & armi di Firẽze,ma auẽne in quel tẽpo la figliuola del Re Alberto della Magna Sirochia del dogio d'Oſterich,che andaua ad marito ad Carlo Duca di Calauria figliuolo del Re Ruberto, & paſſo p Firẽze & incõtro per accõpagnarla uẽne l'Arciueſcouo di Capoua cãciellere del Re,& m. Giãni ſuo fratello,el cõte Camarlingho,el cõte nouello cõ caualeri in numero di.cc. I quali uenuti in Firẽze p lo cõte da Battifolle & p altre cittadini che amauano la ſua ſignoria ſi dolſero a q̃lli ſignori della ſignoria del Bargello,& moſtrarono come era cõtra all'honore del Re,onde aduenne che ſi intromiſſero inſieme della ſignoria, & conuenne che ſi faceſſe,che alla elettione de nuoui priori che uenia a mezo ottobre, che ſette erano gia fatti di quella parte che regeano la citta ſenagiugneſſe altretãti della parte del Re, e come quelli ſegnori furono con la dõna giunti ad Napoli, & fatto abſentire al Re lo ſtato di Firenze,& la ſignoria del Bargello,incontanente il Re ſcriſſe a Firẽze chel la ſignoria detta s'abatteſſi el Bargello piu nõ foſſe,& coſi fu fatto & partiſſi il Bargello di Firẽze del meſe d'ottobre.M.cccxvi.pero' che la parte del Re cõ la forza del cõte da Battifolle Vicario hauea gia ſi preſa forza, che non che diſfare l'uficio del Bargello,ma la ſeguente lettione de xiii priori furono quaſi tutti della parte ch'amauano la ſignoria del Re, & coſi al tutto il Conte da Battifolle, con quella parte rimaſero ſegnori, et ſi muto' ſtato in Firẽze ſanza nullaltra turbatione o cacciamento di genti, laq̃le ſignoria tẽne di uero in aſſai pacifico et trãquillo ſtato piu tẽpo appreſſo la citta, onde la citta s'auãzo et miglioro aſſai,p lo detto Cõte da battifolle Vicario s'ordino et comincio,& fece grã parte del palagio nuouo oue ſta la podeſta, & nel detto tẽpo del meſe di gẽnaio,nella ſignoria del detto cõte alteraio in ualdarno di ſopra nacque uno fanciullo cõ due corpi & fu recato in Firẽze et uiuette piu di.xx. di poi morì all'hoſpedale di ſanta Maria della ſcala di Firenze & mori prima l'uno che l'altro,

& uolendo essere recato uiuo in palagio a uedere a priori, che allhora erano per mara uiglia, nõ uollero recandosi, noia a sospetto & a' piata si fatto mostro della natura, il qua le secondo l'oppenione delli antichi, oue nascie e segno di futuro danno.

che entrassi in palagio

Come fame & mortalita fu grande oltre monti. Cap. lxxviii.

NEl detto anno M.cccxvi. Grande pestilentia di mortalita & di fame auenne nel le parti di Germania, cioe nella Magna disopra oltramontana, & stesesi in Olã da, Frisia, & in Siflanda, & per Bramante, Fiandra, & Analdo infino in Borgogna, & parte di Francia, & fu si pericolosa che piu chel terzo delle genti morirono, & da l'uno giorno a l'altro quelli che piu pareua sano moriua, el caro fue si grande diuino, & di tutte uittuaglie che se nõ fosse che di Cicilia, e di Puglia per li mercatanti ui si mãdo per mare per lo grande guadagno, tutti moriano di fame. Questa pestilẽtia auenne, pero' chel uerno dinanzi & tutta la primauera & po la state fue molto piouosa, el paese e' basso molto, si che l'acqua soperchio il terreno, & guasto ogni semẽza, allhora le terre afogarono si che piu anni appresso quasi nõ fruttarono, et corruppe l'aria molto, & dissero certi astrologi ch'ella cometa ch'aparue dinanzi nel M.cccxiiii. fu segno di quella pestilẽtia che la douea uenire, perche la sua influenza fu sopra quelli paesi & in quelli tẽpi q̃lla pestilẽtia cõtẽne, simile Romagna el casentino in fino inmugello.

Della elettione di Papa Giouanni.xxii. Cap. lxxviiii.

GIouanni.xxii. Nato di Caorsa di basso afare sedette Papa anni.xviii. & mesi duoi & di.xxvi, in Vignone, essendo stata uacatione bene duoi anni. Per la discordia di Cardinali, pero' che i Guasconi ch'erano gran parte del collegio, uoleano la elettione in loro, e Cardinali Italiani, & Francieschi & Prouenzali non acconsentiano, si erano stati puniti dal Papa guascone, dopo la molta contesa, quasi come in mezzano, rimissero l'una parte & l'altra le uoci in costui, credendosi i Guasconi ch'egli elegiesse il Cardinale di Bidersi ch'era di loro natione, o al Cardinale Pelagru. Questi, cõ ab sentimẽti de Cardinali Italiani & prouẽzali, & per trattato di m. Nepoleone Orsini Cardinale capo di quella setta, contra a Guasconi la diede a se medesimo elegendosi Papa, per ordinato modo secõdo i decretali. Questi fue uno pouero cherico, p natione fue il padre ciabattiere, & col Vescouo darli cancellieri del Re Carlo secõdo salleuo, & p sua bonta & sollecitudine, essendo in gratia del Re Carlo, ad sua spesa il fece studiare, & poi il fece fare Vescouo di Vergui, & morto larciuescouo darli m. Piero da Ferrara Canciellieri, & suo maestro. Il Re Ruberto il fece Cancielliere in suo luogho, & poi cõ suo studio & sagacita, mãdando lettere da parte del Re Ruberto di sua raccomãdatione ad Papa Clemẽte, delle quali si disse che il Re nõ ne seppe niẽte, per lequali lettere il detto uescouo di Vergui fu permutato et fatto Vescouo di Vignone & po Cardinale p lo suo senno & studio, onde il Re Ruberto, prima che fosse Cardinale l'era fatto nimico et haueali tolto il sugello, pche hauea sugellate le dette lettere sanza sua licẽza. Questo Papa Giouãni fu coronato in Vignone, il di di santa Maria adi.viii. di settẽbre, M.cccxvi. Et poi fu elli grande amico del re Ruberto & elli di lui, & fece per lui di grandi cose come inãzi diremo. Questo Papa diede compimento al septimo libro delle decretali, ilquale hauea cominciato Papa Clemente & rinouello la festa della pasqua del corpo di Christo cõ grande indulgentie & perdoni chi fosse a celebrare li officii santi ad ogni hora, e diede perdono generale ad tutti Christiani di.xl di per ogni di ch'essi facesse riuerenza quando il prete nominasse Iesu Christo, e questo fece poi nell'anno M.cccxviii.

Questi fu eletto Papa adi vii d'Agosto 1316

Come il Re Ruberto & Fiorentini fecero pace con Pisani & Lucheси. Cap. lxxx.

NEl detto anno M.cccxvii. del mese d'Aprile, pace fu fatta dal Re Ruberto a Pisani, & Lucheси, & simile la fece fare a Fiorentini & a Saneси, & Pistoreси, et a tutta laltra legha di parte ghuelfa di Toscana, con tutto che per li ghuelfi male uolẽtieri si fece per la sconfitta riceuuta da loro, e dãdo biasimo al Re di uiltade, oue elli il faceua per grãde senno, et prouidẽza, et per pigliare lena et forza per se et p li Fiorẽtini et altri di sua parte, et per nõ urtare cõ nemici alla fortuna della loro uittoria, et per altre magiori intendimenti, come inanzi farã mentione. I patti hebbe il Re da Pisani, che

che l'hauea fatta per

quando,

quando facieſſe generale armata li darebbono cinque galee armate, ouero la mone-
ta che coſtaſſero,& uolle che faceſſero in Piſa una capella,& uno ſpedale per l'anime
de morti della ſconfitta di monte catini,a' perpetua memoria,& anchora di queſto fu
ripreſo,loquale con grande prouedimento fece fare. I fiorentini hebbono patti d'eſ-
ſere liberi & franchi in Piſa,& le caſtella c'haueano ſi riteneſſero & tornarono i pre-
gioni in Firenze adi xxix di Magio,& furono xxxviii,tra cittadini & contadini, no-
bili & buoni popolani,ſanza piu altra minuta gente,& la detta pace co Piſani nō ha-
rebbe hauuto effetto con tutto il podere del Re Ruberto,pero' che i Piſani in neuna
guiſa uoleano fare franchi i fiorentini in Piſa ne altri patti dimandati, parendo loro
come era,d'eſſere al diſopra della guerra con uittoria,ſe non foſſe adoperato per li fio
rentini una bella & ſottile maeſtria di guerra per lo ufficio paſſato de priori,intra qua
li hauea di ſaui & diſcreti huomini,dellaquale e' bene da fare memoria, per eſſemplo
de futuri. Eſſendo come e' detto dinanzi rinouato lo ſtato in Firenze, per la ſignoria
dal conte da battifolle,& era anchora molto tenero,& hauendo la guerra di Piſa &
di Luca,nō erano in ſicuro ſtato,uſarono queſta ſauia diſſimulatione, ch'elli eleſſono
xiiii.buoni huomini,iquali furono popolani & rinchiuſerli nel'opera di ſanto Gio-
uanni,& comiſero loro che faceſſero nuoue gabelle,& le uecchie raddoppiaſſero, ſi
che il comune haueſſe d'entrata cinquecēto migliaia di fiorini d'oro l'anno, o' piu,&
di queſto ordine ſi diede uoce per la citta,& di mandare in Francia per uno de reali,o'
figliuolo,o' nipote del Re per capitano con mille caualieri francieschi.e queſta pro-
uedenza fu cōmeſſa per lo conte,et per tutto l'ufficio de priori,ad Alberto del giudi-
ce huomo di grāde auttoritade,& a' Donato acciaiuoli,& ad noi auttore,che tutti e
tre erauamo di quello collegio, et fucci dato il ſugello del comune,et piena auttorita
de congiurata credenza. Incontanente per li detti tre furono fatti fare lettere da par-
te del comune al Re di Francia,& a' meſſer Carlo ſuo fratello pregandolo per bene
& ſtato di ſanta chieſa,& di parte guelfa & per riparare alla uenuta dell'Imperadore,
che mandaſſono uno de loro figliuoli con mille caualieri al noſtro ſoldo,& ordinoſ
ſi con le compagnie di Firenze de mercatanti c'haueano a' fare in Francia, che faceſ-
ſero lettere di pagaméto di fiorini lx mila d'oro,per dare & fare la promeſſa de gaggi
& caualieri,& ſcriſſeſi al Papa,& ad piu de ſuoi Cardinali amici del noſtro comune,
che ſcriueſſero & cōfortaſſero il Re,& m.Carlo di queſta impreſa,e fatte le dette let-
tere ſauiaméte hebbono un ſauio & fidato corriere franciesco,& ordinaro che andaſ
ſe a' Parigi,per la uia d'Auignone,ou'era il Papa,in xv di per lo camino di Piſa,& diſ
parte s'ordinoe ſecretaméte per quelli ch'era ſopra le ſpie,che una ſpia fidata li faceſſe
cōpagnia a' cōdurlo per Piſa,& come furono in Piſa com'era ordinato, la detta ſpia
ſcoperſe al cōte & alli anziani del detto corriere,ilquale fecero pigliare cō le dette let
tere,& quelle aperte et lette ſi marauigliarono dell'ordine ſi grande impreſo p lo no-
ſtro comune,et di tanta entrata di gabelle,cōſigliaro che per loro nō facea di māter
la guerra,potēdo hauere la pace,cō tutti i uitii credēdoci hauere ingannati,e di preſen
te mandarono al noſtro comune,che rimādaſſero i loro ambaſciadori trattatori della
pace a' monte Topoli,et i loro uerrebbono ad marti,et coſi fu fatto, et innanzi che ſi
partiſſono ſi die compimento alla pace al piacere de Fiorentini,come era prima eſſu-
ta domandata,et coſi moſtra che la ſauia prouidenza bene guidata con credenza fa lo
auiſo delli huomini le piu uolte uenire al fine deſiderato.

Come i Fiorentini diſfecero et fecero moneta. Cap.lxxxi.

NEl detto anno i Fiorētini diſfeciono la mala moneta del Bargello,che correa p
danari.vi.ch'appena ualea danari.iiii.l'uno, et fecero una moneta che correa p
danari.xx.et poi nō piacēdo al popolo fecero la buona moneta del guelfo da xxx.da-
nari et l'uno, quella da deñ xv.l'uno di buono argēto di lega di m̄.xi.di fine, et in que
ſto anno del meſe di Luglio, ſi fondarono in ſu l'arno la pila del nuouo ponte detto
Reale et fecero le mura da quella torre di ſu l'arno alla riua,infino al corſo de tintori
di coſta all'orto di ſanta Croce,et infino alla porta di ſanto Ambruoſio

Come il Re Ruberto mando armata in Cicilia & fece grande dāno. Cap.lxxxii.

NEl detto anno Mcccxvii.essendo fallite le triegue del Re Ruberto a' quello di Cicilia,p lo detto Re Ruberto si fece armata a' Napoli di lx galee sanza altri legni passagieri,onde fu amiraglio & capitano m. Tomaso daMarzano cõte di Squillace,ilquale cõ mille cc.caualieri & gente a' piede assai passo col detto stuolo in Cicilia & posesi ad castello ad mare,& poi per terra mãdo per ualle di Mazara,guastando tutto intorno a' Trapali,& tutta la cõtrada,& le galee per mare alla marina,facẽdo grãdissimo dãno di tutte biade ch'erano alle piaggie,poi ritorno cõ la detta hoste,per la uia da Coriglione a' Palermo,et quiui per piu giorni dimoro,& tutti i giardini & uigne d'intorno alla citta guasto & le tonare del porto, & d'allhora innanzi uẽnero in queste marine grãde abõdanza di Toni,che prima nõ ce n'hauea,& poi sen'ando per terra i caualieri,& le galee p mare,infino a' Messina guastãdo cio che inãzi si trouauano, sãza riparo neuno & intorno a' Messina stettono ad hoste piu di xv.di guastãdo tutte le uigne,& giardini,il Re Federigo nõ ardi di cõparire ne per terra,ne p mare, ma si dimoro a' Castro Ianni cõ sua hoste,per laqual cosa l'isola di Cicilia ricieuette in quello anno piu di guerra che prima nõ hauea riceuuta dal Re Carlo primo,ne dal secõdo, & dissesi che se il re Ruberto hauesse cõtinuato l'anno appresso i Ciciliani nõ l'harebbono durato,ma Papa Ioãni uolle che triegue fossero per v.anni,& la citta di Regio in Calabria & piu castella d'intorno ch'el Re Federigo hauea cõquistate alla uenuta dello Imperadore Arrigo rimisse in mane & guardia della triegua,il Re Ruberto accetto per la impresa c'hauea fatta di Genoua p recarla a' sua parte,come diremo p racquistare le dette terre,lequali rihebbe in guardia dalla chiesa,onde quello di Cicilia si tẽne tradito & ingannato dalla chiesa,pero' chel Re Ruberto le si ritenne in sua signoria.

Come Ferrara si rubello dalla chiesa. Cap.lxxxiii.

Quando presero i marchesi di Este la signoria di Ferrara.

NEl detto anno adi.iiii. del mese d'Agosto,i Ferraresi si rubellarono dalla signoria della chiesa,& del Re Ruberto,& a' romore assaliro & uccisero & presero la masnada ch'erano catalani a' soldo,et poco appresso i marchesi della casa da Esti se ne fecero signori,come haueano ordinato co loro cittadini.

Come Vgucciõe da fagiuola uolle riẽtrare in Pisa & di Spinetta marchese. C.lxxxiiii.

NEl detto anno del mese d'Agosto, Vguccione da fagiuola cõ l'aiuto di m. Cane da Verona uẽne subitamẽte cõ grã gẽte a' cauallo & a' piede infino in Lunigiana cõ la forza & p le terre del marchese Spinetta,ilq̃le intẽdea di uenire a' Pisa,p certi trattati c'hauea nella citta cõ gẽte dissetta,ilq̃le trattato fu scopto a' grido di popolo, onde Coscietto dal colle di Pisa si fece capo,& col cõsiglio del cõte Gaddo corsono a'furore a casa Lãfranchi che s'intendeano cõ Vguccione,et ucciserne iiii.de migliori della casa, & piue mãdarono a' cõfini di loro setta.Sentẽdo Vguccione che nõ potea fornire sua impresa si torno a' Verona,Castruccio signore di Luca & nimico d'Vguccione fece lega col cõte Gaddo,& co Pisani,& co loro aiuto ando ad hoste sopra Spinetta,c'hauea dato il passo a Vguccione,& tolseli Fosdinuouo fortissimo castello,& nemica buosi,& di tutte sue terre il disertaro,il detto spinetta si fuggi cõ sua famiglia, ad messer Cane della scala a' Verona.

Come parte ghibellina usci di Genoua. Cap.lxxxv.

NEl detto ãno Mcccxvii.adi xv.di Settẽbre essendo la citta di Genoua in istato di popolo,ma piu nõ haueano podere i Grimaldi,et Frascadori,et la loro parte de guelfi,che li Orii & ghibellini,l'una perche il re Ruberto fauoraua i guelfi,l'altra che li Spinoli ch'erano di parte ghibellina erano nimici di quelli d'Oria,& fuori di Genoua alquãti della casa de Grimaldi,per dispetto preso cõtra quelli d'oria,fecero tornare li spinoli in Genoua sotto ,ptestoche stessero alle comãdamẽta del comune, come quelli della casa d'oria.& i loro amici sẽtirono cio,hebbono sospetto,& tema d'essere traditi da guelfi,& da grimaldi,& la citta p questo ne fu ad arme,et a' romore,e quelli d'oria nõ trouandosi poderosi p lo cõtrario de guelfi,et etiãdio per li Spinoli ghibellini loro nemici si si celarono ellino & loro amici, sanza comparire in forza d'arme. per laqualcosa i guelfi presero uigore,& presero l'arme & fecero capitano m.Carlo dal Fiesco,& m. Guasparre de Grimaldi,adi x.di Nouẽbre.Mcccxvii. Vegẽdo cio li

Spinoli, ch'erano tornati in Genoua che la terra era uenuta tutta a' parte guelfa,et co noſcendo che cio era fatto per opera & induſtria del Re Ruberto,incontanente s'accordarono con quelli della caſa d'Oria,& con loro amici ghibellini & partironſi della citta ſanza loro cacciamento,onde appreſſo ſegui grande ſcandolo & guerra,come inãzi diremo,pero' che le dette due caſe,Orii & Spinoli,erano le piu poderoſe ſchiatte d'Italia in parte d'Imperio & ghibellina.

Come i ghibellini di Lombardia aſſediarono Cremona. Cap.lxxxvii.

NEl detto anno adi xx.di Settembre,la parte ghibellina di Lombardia in quãtita di duo mila caualieri & gẽte a' piede aſſai,onde era capitano m.Cane della ſcala, poſero aſſedio alla citta di Cremona,& hauendola molto ſtretta p forte tẽpo di pioua cõuẽne ſi partiſſero dallo aſſedio,& anchora pche Bologneſi p farli leuare da aſſedio caualcarono ſopra la citta di Modona,& guaſtarõla d'intorno,& fecionle dãno aſſai.

Come m.Cane della ſcala fece hoſte ſopra i Padouani. Cap.lxxxviii.

NEl detto anno del meſe di Nouembre,il detto meſſer Cane con ſuo ſforzo uenne ad hoſte ſopra i Padouani,& preſe Monzeliſe & Eſte,& molte delle loro caſtella,& recolli ſi al ſottile che al febraio uegnẽte nõ potẽdoſi cõtaſtare fecero pace,come piacq; a' meſſer Cane,&promiſero di rimettere i ghibellini dentro,& coſi fecero.

Come li uſciti di Genoua con la forza di ghibellini di Lombardia aſſediarono Genoua. Capitolo.lxxxix.

NEll'anno Mcccxviii.eſſendo uſciti di Genoua quelli della caſa d'Oria,& li Spinoli,con loro ſeguito ſi ſtauano nella riuiera di Genoua a' loro poſſeſſioni, mãdarono loro ambaſciadori in Lombardia,& trattato,& lega fecero con m.Maſeo Viſconti Capitano di Melano,& co figliuoli,& con tutta la lega di Lombardia di parte d'Imperio & ghibellina per laqualcoſa m.Marco Viſconti figliuolo del detto m.Maſeo uenne di Lombardia a' Genoua con grande hoſte di gente tedeſca, & lombarda, a' cauallo & a' piede,et co detti uſciti di Genoua poſero aſſedio alla citta dalla parte di Codifare,& de borghi,& pochi di appreſſo quelli della caſa d'oria con lo aiuto delli altri uſciti fece un'altra hoſte alla citta del Bingano nella riuiera di Genoua, & quella hebbono ad pochi giorni a' patti. Appreſſo ſtãdo la detta hoſte a' Genoua,m. Adoardo d'oria cõ la balia del popolo di Saona,di notte celatamente,& incontanente cõ la forza de ghibellini della terra,che la magior parte erano ghibellini, ſi rubellarono la terra al comune di Genoua,del meſe d' Aprile,p laqualcoſa molto acrebbe la forza alli uſciti di genoua,che quaſi tutta la riuiera di ponẽte era alloro ſignoria,ſaluo il caſtello di monaco,& Vẽtiglia,et la citta di Nolà,et nella riuiera di leuãte teneano le ricce.

Come i ghibellini di Lombardia hebbono Cremona. Cap.xc.

NEl detto anno del meſe d' Aprile,la parte ghibellina di Lombardia,con la forza di meſſer Cane hebbono la citta di Cremona per tradimẽto,per una porta che fu loro data.con grande danno de guelfi che dentro u' erano.

Come li uſciti di Genoua hebbero i borghi di Prora. Cap.xci.

NEl detto anno all'uſcita di Magio hauẽdo i detti uſciti aſſediata la torre di Codifare per due meſi,& quella ſi tenea francamente,fu fatto per quelli dentro con ſottile dificio di canapi,ordigno che uenia dalla torre a' una coccha del porto di Genoua,per loquale ſi fornia & rinfreſcaua a' contrario di tutta l'hoſte,perche ſi miſſero i detti uſciti a' cauare & tagliare ſotterra la detta torre,quelli dentro temendo non cadeſſe loro adoſſo s'arrenderono ſaluo le perſone,& chi diſſe per danari,iquali tornati in Genoua furono giudicati a' morte & traboccati di fuori,e ſtando al detto aſſedio, del continuo dauano battaglia a' borghi di Prora, che ſono di fuori della porta delle uacche,iquali cõbattẽdo li preſono per forza adi xxv di Giugno nel detto anno,onde auanzarono molto,&quelli dentro a' Genoua perderono,p modo che l'hoſte di fuori crebbe et ſi riduſſe ne borghi, et preſono la mõtagna di Peraldo,et di ſan Bernardo diſopra a' Genoua,et circundarono la terra,et ſopra il biſagno poſero un'altro cãpo, ſi che la citta per terra era tutta aſſediata,et per mare hauea perſecutione aſſai,per galee di Saona et delli uſciti che ſignoreggiauano il mare.

Come il Re Ruberto uenne per mare al ſoccorſo di Genoua. Cap.xcii. 91

NEl detto anno Mcccxviii.eſſendo la parte de guelfi coſi aſſediata in Genoua,& per mare & per terra ſi mandarono a' Napoli loro ambaſciadori al Re Ruberto,ilquale hauea fatto fare in Genoua la detta mutatione che li doueſſe ſoccorrere,& ſanza indugio aiutare,& ſe cio non faceſſe non ſi poteano piu tenere,ſi erano ſtretti di uettouaglie & d'aſſedio,per laqual coſa il Re Ruberto incontanente fece una grande armata di xlvii uſcieri & di xxv.galee ſottili,& di piu altri legni & cocche cariche di uettouaglia,& egli in perſona col Prenze di Taranto, & con meſſer Gianni Prenze della morea ſuoi fratelli, & con piu baroni, & con quantita di mille dugiento caualieri,parti di Napoli adi dieci di Luglio,& uenne per mare, & entro in Genoua adi xxi di Luglio,& da cittadini fu riceuuto honoreuolmente come loro ſignore,& rifrá co la citta,che poco ſi potea piu tenere per diffalta di uettouaglia. Incontanente chel Re fu giũto in Genoua li uſciti leuarono l'hoſte che haueano meſſa in biſagno &ſi ridu ſſero alla mõtagna di ſã Bernardo et di Peraldo,e ne borghi di Prãra uerſo ponẽte.

Come i Genoueſi dierono la ſignoria di Genoua al Re Ruberto. Ca.xciii. 92

NEl detto anno adi xxvii.di Luglio i capitani di Genoua, & la balia del popolo, et la podeſta in pieno parlamẽto rinuntiarono la loro balia & ſignoria,& cõ uolonta del popolo diedono la ſignoria & guardia della citta & della riuiera al Papa Io anni & al Re Ruberto per dieci anni ſerro i capitoli di Genoua,& il Re Ruberto la preſe per lo Papa & per ſe,come quelli che piu tempo dinanzi l'hauea deſiderata a' intentione che quando haueſſe a' cheto la ſignoria di Genoua ſi credea racquiſtare la Cicilia,& uenire al diſopra di tutti i ſuoi nemici, & a' queſto intendimento procaccioe piu tempo dinanzi la detta reuolutione,& di farne cacciare fuori li Spinoli , & Orii, pero' che piu uolte eſſendo eglino ſignori di Genoua contaſtarono il Re Ruberto,et il Re Carlo ſuo padre,& atarono quelli d' Araona che teneano l'iſola di Cicilia come adietro e' fatta mentione.

Della uiua guerra che li uſciti di Genoua fecero al Re Ruberto. Ca.xciiii. 93

PEr la uenuta del Re Ruberto in Genoua,non afiebolio l'hoſte di fuori, ma maggiormente crebbe per lo aiuto de ſignori Lombardi di parte ghibellina , & rifecero lega con lo Imperadore di Goſtantinopoli,& col Re Federigo di Cicilia & col marcheſe di Monferrato,& con Caſtruccio ſignore di Luca,& co Piſani anchora,ma in ſecreto,& ſtando allo aſſedio forti & graui battaglie continuamente dauano alla cittade,traboccandoli con piu difici,di di & di notte,come gente di gran uigore,ſi fattamente chel Re Ruberto con ſuo ſforzo non acquiſto niente cõ loro in neuna parte,anzi con caue ſotterra puntellarono gran pezzo delle mura della porta ad ſanta Agneſa,& quelle fecero cadere,& parte di loro per forza entrarono nella cittade, onde il Re in perſona s'armo con tutta ſua gente,& con gran uigore affrontandoſi in ſu le mura rouinate con le ſpade in mano,pure i maggiori baroni & caualieri del Re ripinſero fuori i loro nemici,con grande danno di gente dell'una & dell'altra parte, & rifecero le mura con grande affanno in poco tempo,lauorando, di di & di notte , ſtando il Re con ſua gente coſi aſſediato,et coſi combattuto ſi mandoe per aiuto in Toſcana, et da piu parti l'hebbe Mandaronui i Fiorentini cento caualieri et cinquecento pedoni tutti ſopraſegnati a' gigli, et di Bologna altretanti, et ſimi e di Romagna et da piu altre parti,et andarono a' Genoua per mare prendendo porto a' Talamone,ſi che giunta la miſta il Re ſi trouo in Genoua in kal.di Nouembre del detto anno,con piu di duo mila caualieri,et pedoni ſanza numero,e di fuori hauea da mille cinquecẽto caualieri,et era capitano meſſer Marco Viſconti,et haueano le fortezze di mõti d'intorno, per modo che il Re nõ potea cãpeggiare,e coſi dimoraro le detti hoſti in guerra ſtretta di badaluchi,et di traboccarſi et ſaettarſi,tutta la detta ſtate,& etiandio del uerno che l'uno nõ potea l'altro auanzare,et in queſta ſtanza il detto meſſer Marco, hebbe tanta audacia in ſe che fece chiedere il Re Ruberto a' combattere cõ lui corpo a' corpo,e quale uincieſſe rimaneſſe ſignore,dellaqual coſa il Re molto ſdegno.

Come in Siena fu fatta congiura di che u'hebbe mutatione. Cap.xcv. 94

L'Anno detto Mcccxviii. del mese d'Ottobre,nella citta di Siena nacque scandolo et romore,delquale fue capo messer Sozzo dei,et messer Deo gucci de Tolomei con seguito de giudici notari et beccari che uoleano rimouere il regiméto del la cittade,et molto ui furono dipresso.Diche fu la citta tutta ad arme et trouandosi la gente de fiorétini ch'andaua a genoua in Siena,a'richiesta del detto comune seguirono lufficio de noue che regeano la terra,onde quelli della detta cõgiura uénero a'niéte et furo cacciati della terra,onde si chrio,et nacqȝ grandi diuisioni nella citta, et per questa cagione non mandarono i sanesi adiuto al re Ruberto,& alcuno disse perche lordine de noue ch'essi regeano molto al uolere de Salimbeni & haueaui de ghibelli ni, Ad cui nõ piacqȝ che ui si madasse,i Tholomei fecero quella nouitade,ma di uero si crede ch'essi cominciasse per mutare stato per la grande brigha tra Tholomei, & Salimbeni,trouando quella cagione.

Come il re Ruberto & suoi sconfissero lusciti di Genoua & partironsi dallo assedio. Cap.xcvi.

NEl detto anno,essendo p lo modo detto il re Ruberto assediato in Genoua piu di.vi.mesi si penso,& uide che nõ potea grauare i nemici se nõ ponesse sua hoste in terra,tra borghi & Saona,& fece armare piu Galee,& uscieri, & iui su fece ricogliere da ottocento cinquanta caualieri,& gente a'piede bene.xv.mila. & con questa gente furono la gente de fiorétini,& delli altri toscani,& di romagna,& di bologna, & partirsi di genoua adi.iiii.di Febraio,per porre la detta gente nella cõtrada di sestõ, sentendo cio quegli di fuori,incõtanente ui mandarono di loro gente a'cauallo, & a' piede in grande quantita per cõtastare la riua al'hoste del Re,adcio che nõ ponessero in terra la gente del Re adi.v. di Febraio arriuaro,& con grande trauaglio,mettẽdo si inanzi botti uote cõbattendo co nimici manescamẽte, onde de principali furono i Fiorétini elli altri di quella legha che prima scesero di galea, sotto la guardia de buoni balestrieri delle galee ch'eran o alla riua & per forza darme presero terra, ella gẽte delli usciti ruppono,& scõfissero in su la piaggia di sestõ,& molti ne furono morti,& presi,& quelli che camparono fugiro ne borghi & a Saona,& la notte uegnẽte tutta l'hoste,ch'era ne borghi,& a'mõti di Peraldo,& di san Bernardo,si partirono & andarono uerso lombardia,& lasciarono tutti loro Arnesi,sanza ricieuere altra caccia,che il Re nõ uolle che sua gente si metteste a'seguirli,ch'era di pericolo in ille montagne, appresso quelli della citta di Genoua ripresero le borgora di Prora,& disfecero tutte le fortezze di fuori.

Come il re Ruberto si parti di Genoua & andonne a'corte del Papa. Cap.xcvii.

NEl anno.M.cccxviii.adi.xxix.d'Aprile il re Ruberto si parti di Genoua cõ .xl. galee,& con sua'gente senando in proenza a' Vignone ou'era la corte,& iui honoreuolemente fu riceuuto da papa Giouanni in Genoua,lascio suo uicario messere Ricardo gambatesa da bruzi sauio signore, con sei cento caualieri & molti sergenti a'piede,& con piu galee alla guardia di Genoua.

Come li usciti di Genoua con la forza de lombardi tornaro allo assedio di Genoua. Cap.xcviii.

NEl detto anno,sentendo,li usciti di Genoua partito il re Ruberto, si armarono in Saona.xxviii.galee,onde fue armiraglio messere Currado doria,et mandorono in lombardia p adiuto,& raunaro mile caualieri o piu la maggior parte tedeschi, & grande quãtita di popolo,& adi.xxvii.di Luglio del detto anno tornarono ad hoste a Genoua,& posonsi a campo in proenza & adi.iii.d'Agosto sequẽte s'appressaro alla citta,dando battaglia a borghi da piu parti per terra dallaltra parte di Bisagno, el le dette galee entrarono nel porto cõbattendo fortemẽte la cittade, ma niente acquistaro,& adi.vii.d'Agosto appresso fue una grãde battaglia nel piano di bisagno, tra li usciti,et quelli della cittade & luna parte & laltra ricieuetteno molto dãno,sanza hauere niuna parte honore di uittoria,che quelli di fuori si trassono al poggio et quelli dentro nella citta,appresso combatteano al continuo di di et di notte per mare et per terra la cittade.

Come messer Cane prese le borgora di Padoua. Cap.xcix.

NEl detto anno del mese d' Agosto messer Cane della scala, cõ li usciti di Padoua pero che nõ uollono rimettere i detti loro usciti in Padoua i padouani, se cõdo i patti fatti p messer Cane, uẽne ad hoste sopra padoua con duo mila caualieri &.x.mi la pedoni, et presero le borgora di padoua et posonui tre campi per assediare la citta.

Come i guelfi di Lombardia ripresero Cremona. Cap.c.

NEl detto anno adi.x.d'Ottobre, i Fiorentini mãdarono in lombardia. ccc. caualieri per una taglia fatta p parte guelfa di mille caualieri, onde era capitano messere Giberto da coregia ilq̃le si parti di Brescia et p̃se la citta di Cremona p tradimento, et recolla a' parte guelfa, ma p la lunga guerra era quasi destructa, et recata a' niẽte.

La detta citta di cremona

Come messer Vgo del balzo fu sconfitto ad Alessandra. Cap.ci.

NEl detto anno, essendo messer Vgo del balzo capitano in piemonte p lo re Ruberto ad assedio della citta d' Alessandra, et essendo andato cõ.cc. caualieri p fare legname per ponti, et difici per lo assedio, messer Marcho uisconti con sei cento caualieri hauendoli messo a guato, li usci adosso et lui sconfisse et uccise.

Come li usciti di Genoua ripresero i borghi. Cap.cii.

NEl detto anno. M.cccxviii. adi.x.d'Ottobre, hauendo li usciti di Genoua, cõ la forza de lombardi date piu battaglie alla citta per terra et per mare, presero per forza il castellaccio ch'aueano fatto i guelfi dentro insul monte di Peraldo, & di san Bernardo, ilquale era con poca guardia, & con quella uittoria scieseno giu ai borghi, & sanza ritegno li presero, che ueduto i genouesi dentro pduto il poggio abãdonarono i borghi, & cosi la detta hoste riprese la signoria de borghi, come altra uolta faceano et pochi di appresso hebbono la torre di Codifare, & quegli del'hoste di bisagno per non essere troppo sperti, si ritrassero al pogio & a borghi di Prora adi.xix.di Nouembre, & cosi tutto quello uerno uegnente, cõbattero la citta continuamente p mare & per terra, & teneãla molto afflitta, in questo assedio larmata delli usciti hebbe si grande fortuna, che si leuaro di Genoua, & otto di loro galee ruppero in terra a' chiaueri, & perderono tutta la gente, & il rimanẽte si ritornoe a' Saona, rotte, & stracciate & in questo tempo, essendo.xii. galee di proẽzali a' Noli, q̃lli di Saona armarono.xxii galee, & sopra Noli cõbatterono quelli.xii. galee del Re, & otto ne presono &.iiii.ne tirarono in terra, sentẽdo cio quelli di Genoua andarono a' Saona, con.xxvi. galee armate, ma niente poterono dannegiare il porto.

Come i ghibellini ripresero Spuleto. Cap.ciii.

NEl detto anno, del mese di Nouẽbre per trattato & adiuto del conte Federigo da monte feltro, & delli altri ghibellini della marcha, & del ducato, i ghibellini di Spuleto ne cacciarono per forza i guelfi, & cõbattendo nella citta ui furono molti homicidii, & incẽdii, & p̃sono piu di.cc. buoni huomini della citta di parte guelfa, & miserli in pregione, i perugini iq̃li furono tardi al soccorso, uẽnero poi con tutto loro sforzo allo assedio ad Spuleto, & stando al detto assedio. L'ãno appresso, il detto cõte Federigo fece ribellare a' perugini la citta d' Asesi, p laqualcosa si partirono di guerregiare Spuleto, & posonsi ad hoste ad Asesi, l'anno. M.cccxx. el detto anno del mese di Dicembre, i ghibellini di Spuleto a furore corsero alle carcere, oue teneano in pregione i guelfi & miserui fuoco dentro & arsonli tutti dentro, laquale fue una scelerata crudeltade

Come il Re di Tunizi torno in sua signoria. Cap.ciiii.

NEll'anno M.cccxix. il Re di Bugea ilquale prima era stato Re di Tunizi, & poi cacciato p unaltro ch'era di suo legnaggio, ch'essi fece Re, si torno alla citta di Tunizi, & cõ la forza delli arabine caccio il detto Re, & racq̃sto la signoria, & quelli che tenea la signoria senando a' Tripoli di barberia, & accordossi col re Federigo di Cicilia per moneta chelli diede, et col suo adiuto fece grande guerra al Re che tenea Tunizi per terra et per mare, et asseccollo si di uettuaglia che Tunizi era in grãde bisogno, onde il detto re di Tunizi, dando al re Federigo maggiore quantita di moneta saccordo con lui, et fornilli la terra di uettuaglia, & rimase signore, & cosi il detto

Re Federigo, di Cicilia con inganno guadagnoe da detti due Re saracini in poco tempo ducẽ to mila di doble doro.

Come Castruccio signore di Luca ruppe la pace a' Fiorentini & comincio loro guerra. Cap.cv. 101

L'Anno.M.cccxx.del mese d'Aprile, essendo Castruccio in terminelli da Luca signore di Luca a'parte ghibellina, & in legha co pisani, sentẽdo che papa Giouãni insieme col re Ruberto haueano sõmosso di fare uenire di Francia in Lombardia messere Filippo di ualois figliuolo di messer Carlo fratello del Re di francia con grãde gente d'arme, per cõtastare la forza di messer Mafeo uisconti, & de figliuoli & di sua legha, & sentendo che Fiorẽtini, Sanesi, & Bologneli haueano mãdato in lombardia mille caualieri ad richiesta del re Ruberto, & della chiesa & erano gia alla citta di Regio, il detto Castruccio a'preghiera & a'richiesta del detto messer Mafeo, & della legha de ghibellini di lombardia ruppe pace a'Fiorẽtini, per isturbare la detta impresa di lombardia, & anchora come tiráno sanza fede, che stando in pace sciema suo stato, & uiuẽdo in guerra, gliene pare essaltare. Castruccio come huomo uago di signoria, credẽdo montare in istato comincio guerra a'Fiorentini sanza nullo sfidamento con la forza delle masnade de pisani caualco, & prese & fulli renduto, come hauea ordinato il castelletto di cappiano col ponte sopra la guisciana, & mõte Falcone, lequali fortezze teneano i Fiorẽtini, & fatto cio passo guisciana, & corse ardendo, & guastando intorno a'Fucechio, & a' Vinci & a'Cerreto, & poi infino ad Empoli insul cõtado di Firenze. Et ritornãdo si pose ad assedio ad santa Maria ad mõte, ch'essi tenea p li Fiorẽtini, saluo la rocha ch'essi tenea per li terrazani, & quella in pochi giorni hebbe, peroche terrazzani p tradimento gliene diedero adi.xxv.d'Aprile, i Fiorentini nõ erano proueduti come si conuenia, credẽdosi che fosse loro conseruata la pace, non poterono adcio riparare, & hauuta la terra si torno ad Luca con grãde triumpho, & quelli traditori che li haueano renduta santa maria ad monte per sospetto meno a'Luca in pregione languendo li fece morire, & appresso in quello anno il detto Castruccio, piu castella di carfagnana, & di lunigiana uinse & reco alla sua signoria, laqualcosa sturbo molto, ma quasi tutta la impresa fatta per la chiesa, et per lo re Ruberto in lõbardia con laltre ragioni come inanzi faremo mentione.

Come gente delli usciti di Genoua furo sconfitti alle ricce. Cap.cvi. 105

NEl detto anno.M.cccxx.essendo in Genoua grãde stretta di uettuaglia, pche li usciti di Genoua con.xvii.galee corsegiauano la riuiera, & prẽdeano naui & cocche, & altri legni che recauano uettuaglia a Genoua, quegli di Genoua armorono. xxvii. galee, & seguirono q̃lle delli usciti, & in le ricce le rinchiusero, & ripresero una naue & una coccha carica di uettuaglia c'haueano presa le dette galee delli usciti. Et assediando q̃lle galee in le ricce coloro uscieri fecero uenire da Genoua.cl.caualieri di quelli del re Ruberto, & quelli delle ricce tirate in terra le dette galee si missero a' cõbattere co detti caualieri, & adi.xxxi.di Magio furono sconfitti da detti caualieri del Re cõbattendo contra a' loro per mare & per terra, & presero & arsero il porto delle ricce, & le dette galee con grande danno delli usciti.

Come quelli di Genoua presono il bigamo. Cap.cvii. 106

NEl detto anno, il uicario del re Ruberto, & Genouesi armarono da.lx.tra galee & uscieri, et con.ccccl.caualieri nandaro et posero hoste et assedio alla citta del bigame, et q̃lla cõbattẽdo p forza presero adi.xxi.di Giugno et rubaróla tutta. Allhora tutto il marchesato di ginuigna torno alla signoria di Genoua, et di parte guelfa.

Come il Papa et la chiesa fecero uicario il re Ruberto in lombardia messer Filippo di ualois. Cap.cviii. 107

IN questo anno.Mcccxx.papa Ioanni et la chiesa, fatto fare piu richieste a' messere Mafeo uisconti, et a'figliuoli ch'essi leuassero dallo assedio di Genoua, laquale si tenea per la chiesa et per lo re Ruberto, come habbiamo detto, et quelli i detti comandamenti nõ ubidirono, opponendo che Genoua era terra d'imperio, et nõ di chiesa. Per laqualcosa fatto fu per lo Papa processo et scõmunica contra a'detti, et interdetto

Milano,& Piacenza,& laltre citta chellino tiranescaméte teneano sogiogate p forza il detto Papa ordino trattato che messer Filippo di ualois nepote del re di Frãcia uenisse in lombardia p uicario di santa chiesa,per abbattere la signoria de detti sismatici & rubelli di santa chiesa,ilquale messer Filippo uenne in lombardia con.vii.conti & con.cxx.caualieri tra banderesi,& di corredo,con quantita di.vi.céto gentili huomini d'arme a' cauallo molto bella & nobile gente al soldo della chiesa & del re Ruberto,& uéne in lombardia per legato di Papa messer Beltramo dal pogetto Cardinale con otto cento caualieri,tra penzali & guasconi,quali col detto legato,et con messer Filippo & sua gére sagiunsero alla citta d' Asti in lombardia,& hauédo nouelle chella citta d' Asti si cõbattea dentro tra guelfi,& ghibellini,si parti messer Filippo d' Asti cõ quella tanta gente c'hauea sanza attendere laltra caualleria chelli mandaua il Papa, el re Ruberto di proenza & quella chelli mandaua il Re di Francia,& messer Carlo di ualois suo padre dduénnese & del sinischalco di Belcaro, che in picciol tépo sarebbe suta grandissima quantita di gente,sanza attendere mille caualieri che Fiorentini, & Bolognesi,& Sanesi mãdauano per adiuto in lombardia,per male cõsiglio, con quãtita di M.ccccc.caualieri si misse ad hoste tra Vercelli,& Nouarra í luogho detto Mortara,sentédo la sua uenuta il capitano di Milano,ilquale eta come úno Re in lombardia che egli con.iiii.suoi figliuoli signoreggiaua Milano,Pauia, piacenza, Lodi, Como,Bergamo,Noara, Vercelli, Tortona,& Alessandria,sanza la forza delle altre citta di lombardia di parte d'imperio & ghibellina, ch'erano conlegati con lui, & Pisa & Luca & Arezzo in Toscana, si mãdo i suoi con tutto suo sforzo cõtra al detto messer Filippo di ualois,iquali hebbono appresso loro tre mila huomini o' piu a' cauallo gran parte tedeschi,& gente a'piede sanza numero & poserssi a' campo contra la detta hoste appresso d'uno miglio di terra.

Come m. Filippo di ualois si torno in Frãcia sanza niente acquistare. Cap.cix. 104

MEsser Galeasso,& messer Marco figliuolo del capitano di Milano,capitano de la loro hoste,fecero richiedere messer Filippo di ualois di uolere parlamentare con lui,& ordinato il parlaméto aggiunti insieme, messer Galeasso con belle & maestreuoli parole chelle sapea bene dire,pregho m. Filippo che non li fosse incontro,& nõ lo uolesse disertare Et come elli & suoi erano stati semp amici,& seruidori del Re di Frãcia,& del suo padre messer Carlo,chello hauea fatto caualiere, et che la questione da suoi alla chiesa la rimettera uolentieri nel Re di Francia, et mostrolli la sua forza,et caualleria ch'era piu di due tãti che la sua. Et che per suo amore & del padre nõ lo uolea offendere come potea,uegendosi il giouane m. Filippo condotto ad si fatto partito non li parue bene stare,& dissesi per m. Berardo da marcoglio chel tradi ch'era suo malischalco,ilquale era stato rubello & sbandito del Re di Francia p uendetta & per molta moneta che si disse che n'hebbe dal capitano di Milano p farlo uenire inanzi al termine ordinato sanza attendere laltro soccorso, et sissi accordo codetti figliuoli del capitano di Milano,et tornossi con grandi presenti et doni uituperosamé te in Francia con la sua gére. Questo fue del mese d' Agosto.M.cccxx.poco appresso i detti figliuoli del capitano di Milano hebbono p forza et per assedio, la parte della citta di Vercelli,che teneano i guelfi. Et fu preso m. Simone da collibiano signore di Vercelli,et menato in Milano el uescouo co suoi fratelli scacciato cõ tutti suoi seguaci. Anchora il detto m. Filippo di ualois rendeo a m. Filippo di Sauoia il castello di cauignano in piemõte, ilquale si tenea p la gére del re Ruberto et era gli molto caro et hebbene si disse.x.mila fiorini doro. Et pegioro duramente le conditioni di lombardia,a' danno et a' uergogna di santa chiesa,et del re Ruberto, et di chi alloro attendea,et a' sua grande uergogna che per questa cagione la gente de Fiorentini, et de Bolognesi,et Sanesi ch'erano gia infino a' Regio si tornarono adietro,et la forza et lardire de signori di Milano,et de figliuoli molto accrebbe, di qsta difalta si scuso in Francia m. Filippo al Re et a' m. Carlo suo padre,che cio era stato perche il Papa el re Ruberto nõ li haueano attese le cõuenienze di fornirlo di moneta,et di gente al tépo, come haueano promesso,ma p li piu si disse chella disfalta fu sua, et di chi l'hebbe a' cósi

gliare di uenire piu tosto uerso Milano,che non era ordinato,ma quale si fosse la cagione elli acqsto poco honore,& e'da notare una fauola che si dice & dipigne in Frá cia per dispetto delli Italiani,&dicono che lombardi háno paura della lumaccia,cioe lumacha.I signori uisconti di Milano come si sa hanno l'arme loro il cãpo bianco et la uipera,& sta riuolta con uno huomo rosso in bocha,& messer Marco uiscõti, per legiadria & grandezza hauea la sua bandiera & schiera de caualieri intorno di.cccc. pure de migliori scielti per feditori,& tutti con la detta sopransegna,li ignorãti francieschi credeano che quell'arme fosse lumaccia,& per loro dispetto & cõtrario fosse fatto.Onde lo si recaro a'grande onta, & forte ne parlauano in Francia del dispetto che haueano fatto loro i lombardi, ma quella beffa e dishonore cosi si tornarono,come detto hauemo.

Come Castruccio ando ad hoste nella riuiera di Genoua. Cap.cx. 109.

NEl detto anno.M.cccxx.essendo in lombardia le dette nouitadi della uenuta di messer Filippo di ualois,nõ cesso la legha de ghibellini dallo assedio di genoua ma maggiormẽte laccrebbeno,& rinforzaro & fecero legha da capo con Federigo re di Cicilla,& lo Imperadore di Góstantinopoli,& con li usciti di Genoua, & con Castruccio signore di Luca,ilquale Castruccio uẽne con sua gẽte ad hoste nella riuiera di Genoua dalla parte di leuante,& piu castella & terre della riuiera li si rẽderono, quelli usciti ch'erano ne borghi,per la sua uenuta crebbono l'hoste & misero campo in Bisagno per assediare al tutto la terra di Genoua.

Come Federigo di Cicilia mando sua armata allo assedio di Genoua. Cap.cxi. 110.

NEl detto anno,del mese di Luglio,il re Federigo che tenea Cicilia fece armare xlii.tra galee & uscieri & con.cc.caualieri le mãdo in seruigio delli usciti di Genoua,& ellino armorono.xxii.galee lequali s'agiũsero insieme del mese d'Agosto,p consumare Genoua assediandola strettamente per mare, & per terra, per modo che nullo ui potea entrare o'uscire,& la citta era male fornita,& a grande disaggio di uettuaglia, & di molte cose. Della detta armata era capo & amiraglio, messer Currado Doria uscito di Genoua.

Come il re Ruberto fece sua armata per contastare quella de Ciciliani & quello che operoe. Cap.cxii. 111.

NEl detto anno,sentendo il Papa,el re Ruberto lo apparechiamento fatto per li usciti di Genoua,& quello di Cicilia,fecero armare.lv.galee tra in proenza, & a'Nanapoli & genouesi dentro armarono. xx.galee, et del detto stuolo fu amiraglio messer Ramondo di cardona, & congiunte le dette galee insieme uẽnero a Genoua per cõbattere quelle de Ciciliani,& delli usciti,iquali uegendo,et sentendo come ueniano contra alloro si partirono della riuiera di Genoua,& uẽnero in porto pisano, & poi con sauio prouedimento di guerra per fare partire larmata della riuiera, sanza sogiorno senandarono uerso Napoli, & giunti all'isola d'Ischia missero i caualieri in terra,& corsero lisola,& guastaronla in parte sentendo la loro partita lamiraglio del re Ruberto con sua armata si parti di Genoua,seguendo i nemici uigorosamẽte per aboccarsi con loro, et sopragiunserli a'ischia una sera al tardi,le galee di Cicilia,& delli usciti uegendo i nemici si dipresso per uolere la battaglia, si ricolsero di notte & si missero in mare dando uoce di tornarsi in Cicilia,lamiraglio del re Ruberto uegẽdo li la mattina partiti,uolleli seguire,ma la gẽte di principato ch'erano in torno di. xxx. galee,trouandosi in loro paesi gridarono rinfrescamento et panaticci,& di uero bisogno ne haueano, & cosi a grido senza alcuno ritegno ad Napoli sene andarono le galee di proenza & di Genoua rinfrescati ad ischia alquanti giorni hauẽdo nouelle come larmata de Ciciliani,et usciti di Genoua haueano fatta la uia di ponẽte,per seguirli uerso Genoua senandarono,et cosi detta armata per male seguire illoro amiraglio, ouero per sua diffalta,et mala condotta. Tutta si sbaratto et uẽne al niente, che se hauessero seguita quella de Ciciliani,et delli usciti di Genoua senza dubio s'harebbono stati uincitori. Pero ch'erano piu galee et meglio armate,larmata de Ciciliani et delli usciti di Genoua maestreuole mente et non senza temenza,partiti d'ischia nel porto

di Genoua arriuaro adi.iii.de Settébre.M.cccxx.Et cõ grãde tumulto dicẽdo c'haue. ano ſconfitta larmata del re Ruberto,per iſpauentare quelli di Genoua. Et aſſaliro la citta dalla parte del porto,elli uſciti et lombardi ch'erano allo aſſedio laſſalirono dal. laltra parte per terra in piu parti. Quelli della citta, con la gente del re Ruberto con grande affanno di di & di notte & con paura & con grande diffalta di uettuaglia frã camente ſi difeſono da piu aſſalti & battaglie di mare & di terra, ſi che i nemici non acquiſtaro niente.

Come i Fiorentini fecero tornare Caſtruccio dallo aſſedio di Genoua. Cap.cxiii.

NEl detto anno.M.cccxx Caſtruccio ſignore di Luca con ſuo ſforzo, & con lo adiuto delle maſnade de piſani, andò con grãde hoſte uerſo Genoua,p la legha fatta per iſtringere la citta,& per forza d'aſſedio uincerla,con l'adiuto della armata di Cicilia,per lo modo che è detto, i Fiorentini ſentẽdo caualcato Caſtruccio,mandaro no i loro ſoldati inſul cõtado di Luca,nelle cõtrade di ualdinieuole guaſtãdo &arden do & tornando ad alto paſcio,Caſtruccio ch'era preſſo a' Genoua,ſentẽdo cio temeo che per tradimẽto,la citta di Luca non ſi li rubellaſſe,perche tornoe in Luca cõ tutta la ſua hoſte,ſentẽdo cio il capitano della gente de Fiorẽtini,con le maſnade de ſolda. ti ſi ritraſſe uerſo Fucechio, & Caſtruccio con ſua gente uigoroſamente ſene uẽne ad hoſte a' Cappiano, inſu la guiſciana a' petto a' Fiorentini,quiui per iſtanza di piu meſi l'uno hoſte di qua dal fiume l'altro di la ſtetteno a perdere tempo a badaluccare con grande ſpendio,facendo battifolle,fortezze & ponti,& difici per grauare l'una hoſte l'altra ſanza auanzare niente l'una parte o' laltra,& ſi hauea ciaſcuna parte da.M.cc.ca ualieri inſu & popolo grandiſſimo, Alla' fine per la uernata & male tempo di piogia, ciaſcuna parte ſi parti ſenza altro auanzo & con nõ poco honore de Fiorentini, Ca. ſtruccio con ſua hoſte non ando piu allo aſſedio di Genoua,che ſe ito ui foſſe con lal tra forza di ghibellini che u'erano,la citta non ſi potea piu tenere.

Delle battaglie chelli uſciti & Ciciliani dierono a' Genoua. Cap.cxiiii.

NEl detto anno,eſſendo l'hoſte a' Genoua p mare & per terra per lo modo detto & uegẽdo i Ciciliani,& li uſciti di Genoua che dalla parte del porto nõ potea no prendere la citta,po chel porto era tutto impalizato & incatenato diſopra di groſ ſo legname imberteſcato con marauiglioſo lauoro,& uegẽdoſi uenire il uerno adoſ. ſo ſi ritraſſero con tutta loro armata in Biſagno,& da quella parte con loro caualieri, & con la ciurma delle loro galee ſcieſero in terra & ſopra Carignano combattero la terra agramente per due uolte,luna adi.xxvi.di Settẽbre,& laltra adi.xxix. con gran de ſperanza d'hauere per forza la cittade da quella parte &quelli ch'erano ne borghi, cõbatteano la citta dalla loro parte,quelli della citta ſi difendeano uigoroſamente di di & di notte ad tutte battaglie,alla fine allultima battaglia uſci fuori la cauallaria ch' era nella citta del re Ruberto,con popolo aſſai p la porta di Biſagno,& aſſalẽdo l'ho ſte de Ciciliani & delli uſciti uigoroſamente li leuarono dalla citta ritraẽndoſi cõbat. tendo,& quaſi come ſconfitti ſi ricolſero a' galee,& laſciaronui de loro molti preſi,et morti,& tutti loro arneſi. La detta armata de Ciciliani,ſi torno in Cicilia molto peg giorata,& quella delli uſciti a' Saona,et coſi lultimo di di Settembre fu liberata la cit. ta di Genoua el campo de l'hoſte ch'era a' Biſagno ſi ritraſſe al monte, et laltra hoſte ch'era ne borghi.

Come li uſciti di Genoua guaſtarono Chiaueri. Cap.cxv.

IN q̃ſto anno adi.xiiii.di Dicẽbre.xv.galee delli uſciti di Genoua ſcorſegiãdo la ri. uiera ſcieſero a' borghi di Chiaueri & q̃llo p forza p̃ſono &rubaro et arſero tutto.

Come li uſciti di Genoua preſero i borghi di Noli. Cap.cxvi.

IN queſto anno adi.xv.di Genaio,li uſciti di Genoua per mare, el Marcheſe dal fi. nale p terra aſſediarono la citta di Noli,trabboccandola et cõbattendola piu uolte aſpramẽte alla fine ſi rendeo a' patti adi.vi.di Frebaio.M.cccxx.ſaluo il caſtello cheſſi tenne,infino adi.vi.d' Aprile uegnente,poi p fame ſi rendeo,chi potrebbe cõtinuãdo ſcriuere il diuerſo aſſedio di Genoua,et le merauiglioſe impreſe fatte,et li aſpri picoli corſi,p luna et per laltra parte, et p li loro collegati. Per certo ſi ſtima per li ſaui che

lassedio di Troia in sua cõparatione nõ fosse di maggiore continuaméto di battaglie, & d'affani per mare & p terra, per die p notte, di state, d'inuerno, tenédo legni armati in mare, assediando la citta per modo che a' grande distretta, & necessita di uettuaglie la cõdussero piu uolte nel detto anno. M.cccxx. & nel seguente per due uolte la loro armata per fortuna di mare percosse in terra, & rotte le loro galee, & perita grãde parte della gente per cio nõ lasciarono la guerra sanza il cõtinuo corsegiare per mare in diuerse parti del mõdo cõsumando l'una parte l altra di piu mercatãtia che nõ ualea uno reame, & del cõtinuo battaglie assalendo la citta per di & p notte con piu difici, gittãdo quelli di fuori & a quelli dentro, & quelli dentro a quelli di fuori, & cõ fare di ruinare le mura della cittade gran parte di quelle fare cadere, & quelli dentro con grande trauaglio & necessita riparare & difenderssi, se tutto q̃sto libro fosse scritto solo p quelli fatti particularmẽte seguire sanza d'altro trattare sarebbe pieno. Et non e' da marauigliare, che i genouesi erano i piu ricchi, & i piu possenti cittadini; in quello tẽpo che fossero tra christiani, & etiandio tra saracini, & con l'una parte & cõ l'altra come habbiamo detto erano allegati signori, & comunanze di grandissima potẽza.

Come il fratello del Re di Spagna fue sconfitto da saracini di Granata. Cap.cxvii. 116

NEl detto anno. M.cccxx. I saracini del reame di Granata, essendo loro adosso il fratello del Re di Spagna a hoste con grande quãtita di christiani tra a' cauallo, & a' piede, quelli saracini nõ potendo alla forza riparare con grande spendio di pecunia corruppono cierti baroni spagnoli, iquali tradirono illoro signore nõ seguendo lo essendo assaliti da saracini, & cosi furono scõfitti & morti et presi da.x.mila christiani, el detto fratello del Re di Spagna ui fu morto, & detti saracini corsero laspagna infino a' Sibilia, con grande danno & uergogna de christiani.

Come i Frieri dell'hospedale sconfissero i turchi a Rodi. Cap.cxviii. 117

NEl detto anno, uno amiraglio di turchia, uenendo per prendere l'isola di Rodi, laquale tenea la magione dell'hospedale con piu di.lxxx.tra galee & altri legni di saracini, il comãdatore di Rodi, con.iiii.galee & .xx. altri piccioli legni, & con adiuto di.vi.galee di Genouesi dẽtro che tornauano d'Erminia, cõbatterono co detti saracini & sconfissserli, & gran parte de detti legni presero & affondarono, appresso andarono a' una isoletta ch'era iui presso, doue haueano posto piu di.x. mila turchi pmetterli insu lisola di Rodi, & tutti li presero i christiani, & uccisero i uecchi & i giouani uendero per i schiaui.

Come m. Cane della scala fu scõfitto da Padouani & dal Cõte di Goritia. Cap.cxix. 118

NEl detto anno, messer Cane della scala signore di Verona essẽdo allo assedio della citta di Padoua con tutto suo sforzo, et stato p piu d'uno anno cõtinuo, et q̃si prese tutte le sue castelle el suo contado & sconfitti li, piu uolte, li hauea afflitti che piu non si poteano tenere, che tutta intorno cõ battefolli era assediata forniti tutti di sua gente, siche nõne potea uscire, ne entrare alcuno ne uiuãda ne altro, i detti Padouani, q̃si disperati d'ogni sãlute, si diedono al dogie d'Osterich. Eletto ad re de Rom. ilquale mando alloro soccorso, il Conte da Goritia el signore di Gualse con.ccccc.caualieri adelmo, ilquale subitamente & come dinascoso entro in Padoua con la detta gẽte. Il detto m. Cane per grande audacia & supbia c'hauea delle sue uittorie, & per la grãde caualleria, et popolo c'hauea con seco, poco curaua de padouani, & p lo lungo assedio & troppa sicurta male si tenea ordinato. Aduẽne che adi.xxv.d'Agosto. M cccxx il detto Conte da Goritia co suoi friolani, & tedeschi co padouani usci della terra, subito, & assali l'hoste uigorosamente. Messer Cane, con alquanti di sua caualleria male ordinati credendo riparare, alla battaglia si misse, ilquale dal Cõte di goritia, & da Padouani fu sconfitto & atterrato, et fedito et di poco scampo la uita, per lo soccorso di sua gente, fugendo insu una caualla in monzelise, et l'hoste sua fu tutta scõfitta, & sbarattata et rimaseui di sua gẽte morta et presa assai, et tutti i loro arnesi, et cosi per loro prouedenza negligente, la fortuna di si uittorioso tirãno si muto incõtrario. Al detto assedio di Padoua morio Vguccione dalla fagiuola dentro nella cittade di Verona di suo male, ch'era uenuto in adiuto di messer Cane. Questi fue laltro grande tiranno,

che perſeguito tanto i Fiorentini & Lucheſi come adietro dicemo.

Come morio il Conte Gaddo ſignore di Piſa & fu fatto ſignore il Conte Mieri. Cap.cxx.

NEl detto anno.M.cccxx.il cõte Gaddo de Gerardeſchi ſignore di Piſa morio, & per li piu ſi diſſe di ueleno,& fatto fue ſignore il Conte Mieri ſuo zio, & lui fatto ſignore muto ſtato in Piſa,& tutti q̃lli ch'erano ſtati con Vguccione da fagiuola fece grãdi.Et a' quelli che lo haueano cacciato tolſe la ſignoria, & alquanti caporali di popolo fece morire,& altri fece rubelli , & chi confinati , & fece legha con Caſtruccio ſignore di Luca,& con li uſciti di Genoua dando loro occultamẽte adiuto & fauore contro a' Fiorentini & quelli di Genoua. 119.

Come fu fatta pace tra il Re di Francia,& Fiaminghi. Cap.cxxi.

NEl detto anno.M.cccxx.il Conte Ruberto di Fiandra con Luis cõte d'Anuerſa ſuo figliuolo andarono a' Parigi con grãde cõpagnia di fiaminghi di tutte le buone uille per dare cõpimento alla pace dal Re di Frãcia alloro , della grãde guerra che reſtata tra loro piu di.xxii.anni. Et cio fu p ſolicitudine di Papa Ioãni che ui mãdo uno ſuo legato Cardinale, & come piacq; a' Dio del meſe d'Aprile li ſi die compimento,& il Re di Francia diede p moglie la figliuola a' luis figliuolo del cõte Ruberto,& cõte d'Anuerſa che douea eſſer reda della contea di Fiandra & rẽdelli la detta contea. Et Fiaminghi laſciarono per patti lylla,Doagio,& Bettona, & tutta la terra di qua dal fiume della Lyſcia oue ſi parte la lingua franceſca dalla fiaminga, et promiſero di dare al Re di Francia.M.libre di buoni parigini in termine di.xx. anni per ſodisfacimento delle ſpeſe,& di quelle c'haueano fatto contro alla corona. 116

Come intra quelli della caſa di Fiandra fu grande diſſenſione. Cap.cxxii.

NEl detto anno,eſſendo i detti Fiaminghi in pace con Francieſchi , & in buono ſtato,inuidia nacq; tra Luis conte d'Anuerſa maggiore figliuolo del Conte di Fiãdra,& Ruberto ſuo fratello.Pero chel conte loro padre uecchio amaua piu Ruberto ſuo minore figliuolo ch'era piu ualoroſo,& quaſi l'hauea al tutto fatto ſignore di Fiandra.Onde il conte Luis forte sdegno & quaſi tutto il paeſe ſene diuiſe,a parte,& per queſta cagione in Guanto & in Brugia hebbe piu romori & battaglie citta dine,& uccifioni &cacciarne fuori aſſai et quelli che teneano con Luis,et che amaua no la parte co franciefchi rimaſero ſignori,in queſto ſi diſſe chel Conte uechio uolle eſſere auelenato, et fue a' paſto che Luis ſuo figliuolo il facea fare,p laqualcoſa il fece prẽdere a Ruberto ſuo fratello & mettere in pregione,onde il paeſe ſi diuiſe magior mente,che l'una parte tenea con Luis,et l'altro con Ruberto,et crebbe ſi l'errore,che la uilla di Brugia ſi rubello al Cõte,et a' meſſer Ruberto,et cacciarlo della terra,& tutta ſua parte.Per laqualcoſa quello anno et l'altro appreſſo il detto m.Ruberto li guerregio, et p̃ſe la uilla del Damo et quella delle ſchiuſe oue e' il porto. Quelli di Brugia uſciendo fuori ad hoſte per aſſediare il damo,quelli della uilla di Guanto & di Pro furono mezani. Et pacificarono quelli di Brugia col Conte rimanẽdo ſignori la parte di Luis,dando al Conte danari aſſai per amenda ſi pacificarono. 121

Come i ghibellini furono cacciati di Rieti. Cap.cxxiii.

NEl detto anno.M.cccxx.del meſe d'Agoſto,i guelfi della citta di Rieti cõ adiuto di quelli de l'Aquila et di Ciuita ducale et gẽte del re Ruberto,cacciarono p forza i ghibellini di Rieti.Et nella citta cõbattendo nucciſono piu di.cccc.et molti nanegarono nel fiume il ſangue di loro corſe. Et poi appreſſo quatro meſi eſſendo i detti gulfi di Rieti al caſtello da Irono nel contado di Spuleto i ghibellini uſciti di Rieti,con l'adiuto et forza di Sciarra della colonna,per forza rientrarono in Rieti et cacciaronne i guelfi che non erano ne l'hoſte. 122.

Dun grande raunamento d'hoſti che fue tra due eletti d'Alamagna. Cap.cxxv.

IN queſto anno,grãde raunata fu fatta nella Magna per combatterſi inſieme,il dogio d'Oſterich,& quello di Bauiera,iquali erano amendue eletti a' Re de Romani per lo modo adietro detto,et piu tempo ſtettono ad hoſte inſul fiume del reno quaſi tutta la caualleria della Magna,chi dalluna parte et chi dallaltra,alla fine ſi partirono 123.

ſanza

ſanza cõbattere,perche quello di bauiera non pote durare alla ſpeſa.

Come il Marcheſe Spinetta ſallegho co Fiorentini. Cap.cxxvi.

NEl anno M.cccxxi.i Fiorentini uolẽdo guerregiare Caſtruccio ſignore di Luc ca,ſi feceno legha con Spinetta Marcheſe Maleſpina, ilquale tuttto foſſe ghi bellino,per Caſtruccio era diſertato di tutte le ſue terre,i Fiorentini li mandarono in Lunigiana per la uia di lombardia.ccc.caualieri &.v.cẽto pedoni,& elli con ſuo adiu to fece cẽto caualieri,& in poco tẽpo fece racquiſto aſſai di ſue caſtelle, & erano p di-ſcendere al piano di lunigiana a' fare guerra aſſai alla citta di Lucca, pero' che Fioréti ni dallaltra parte erano in ſul cõtado di Luca, & poſto aſſedio a' mõte Vettolino con viii.cẽto caualieri ſoldati,& gente a piede aſſai,& ſe i Fiorentini haueſſero fatta l'im-preſa cõ magiore prouedimẽto & cõ piu forte braccio della guerra erano uincitori,Ca ſtruccio ſentẽdo il detto apparecchiamẽto nõ fue otioſo,ma mãdo ad tutti ſuoi ami-ci per adiuto in lõbardia dal capitano di Milano,& da q̃llo di Piagenza,& da Parmi giani hebbe.v.c.caualieri & da Piſani & dal Veſcouo d'Arezzo, & dalli altri ghibelli ni di Toſcana,piu d'altri.v.c. ſiche ſi trouo in Luca cõ piu di 1600 caualieri & diſpo nẽdo ſuo cõſiglio ſauiamẽte,limpreſa di lunigiana laſcio,& cõ tutta ſua hoſte de detti caualieri et popolo ſanza numero uẽne cõtra a l'hoſte & ſoldati de Fiorẽtini,i Fiorẽti ne male ,pueduti di ſi fatta impreſa, & nõ credẽdo che la forza di Caſtruccio foſſe,ſi grãde per lo adiuto de lombardi ſi ritiraſſero in ſu bel uedere,Caſtruccio & ſua hoſte ſeguendoli ſi poſe ad hoſte cõtra a' loro & ſe la sera haueſſe cõbattuto di certo hauea la uittoria,pero' che di gente & di tutto hauea il uantagio, Guido dalla petrella Capi tano delle maſnade de Fiorẽtini la ſera francamente ſi difeſe,aſſalendo cõ bada Jucchi la gente di Caſtruccio, moſtrando grã uigore, & che attendeſſero adiuto la notte,la notte uegnẽteadi.viii.di Giugno acceſero molti fuochi,et faccelline faccẽdo ſembiã te di uolere aſſalire i nemici, et p q̃ſto modo laſciando i fuochi et le luminarie acce-ſe nel cãpo ſaluamẽte cõ tutta ſua hoſte ſi riduſſe in fucechio, et a carmignano et a l'al tre caſtella,et uennegli a bene che una grande acqua uẽne da cielo la notte perche Ca ſtruccio non ſentie la ſua partita et fue gabbato per li fuochi,la mattina per tẽpo ueg-gendo partiti i nimici ſi tenne ingannato, et di preſente caualco et guaſto d intorno a Fucechio et di ſanta croce et a caſtel franco et mõte Topoli et Vinci et Cerreto ſan za nullo contaſto, et ſtette ad hoſte per.xx. di ſanza riparo con grande uergogna de Fiorentini,et tornoſſi in Lucca con grande honore, i Fiorentini per queſta cagione fecero tornare di lunigiana i loro caualieri,Caſtruccio incontinente ui caualco et ri-preſe tutte le ſue caſtella,et Pontremoli et piu terre del Marcheſe Spinetta & lui li ſab bandono et tornoſſi a meſſer Cane a Verona.

Di nouita di ufici di Firenze. Cap.cxxvii.

NEl detto anno M.cccxxi.del meſe di Giugno occorrẽdo a Fiorẽtini ſi fatte tra uerſe di guerra p la ſetta di q̃lli che nõ regeano erano i priori & rettori calõnia-ti & biaſimati forte,onde ſi crio uno ufficio di .xii.buoni huomini popolani.ii.per ſe-ſto che cõſigliaſſero i priori, & che ſanza loro cõſiglio & deliberagioni i priori non poteſſero fare niuna graue diliberagione,ne prendere balia,il modo fue aſſai lodato, & fue ſoſtegno della ſetta che regea.

Come il Marcheſe Caualcabo fu ſconfitto con la legha di Toſcana in Lombardia, Cap.cxxviii.

ZEl detto anno Papa Giouãni,el Re Ruberto, per ſoccorrere in piemonte i lo-ro amici di lombardia che molto erano sbigottiti,per la partita di m. Philippo di Valois,mãdarono la per capitano meſſer Ramõdo di Cardona d'Arona con.xii. cẽto di caualieri che foſſe colleghato Cardinale,& riſecero legha co Fiorẽtini,& Bo logneſi, & Saneſi,iquali mandarono in lombardia mille caualieri tra due uolte, on-de fue capitano il Marcheſe Caualcabo di Cremona,& erano parte in reggio & par te alla Pieue del tiuilla in ſul contado di Piagenza, de la da Po era,il Patriarcha d'A-quilea con quelli della Torre, & con Breſciani, & teneano Cremona & Cremma, & guerreggiauano il capitano di Milano, Meſſere Galeaſſo Viſconti ueggendoſi

caualcabo con v cento cauallieri

cosi guerregiare ad caualieri di Toschana & di Bologna & dentro alla terra hauea so spetto,mando per adiuto a Milano al padre, & ad Pisa,& ad Lucca,iquali li mãdaro no.vi.cẽto caualieri,il Marchese,caualco in ualditara,& quello borgho & piu castel, letta prese,& pose l'assedio alla rocca di bardo il Capitano di Piagenza ui mando da viii.cẽtõ caualieri al soccorso, & trouãdo il detto marchese male proueduto di tanta forza da nimici quasi sopreso fue sconfitto,& elli morto cõ piu di.cl.caualieri tra pre si & morti immantinente si fugiro a grãde pericolo al borgho di Valditara , e questa sconfitta fue del mese di Nouembre all'uscita anni M.cccxxi.

Come Messer Galeasso hebbe la citta di Cremona. Cap.cxxix. 129

PEr questa uittoria il detto messer Galeasso cõ sua hoste passo il Po,& a Cremo na si pose ad assedio sentendola male fornita & la citta era molto anullata per la guerra dello imperadore,& magiormente per la morte del Marchese caualcabo isbi gottiti,battaglia diede alla citta per tre di,quelli dentro anullati, & non hauendo spe ranza di soccorso le masnade che u'erano dentro da.cc. a cauallo & cccc. ad pie aban donorono la terra,& si fugirono a Crema, la gente di messer Galeasso , non essendo quasi chi difendesse la terra , per forza ruppono del muro della citta , & in quella en traro & presorla , & spogliaro d'ogni substantia che u'era rimasa , & cio fu adi.v.di Gennaio M.cccxxi

Presa di Cremona.

Come scuro il Sole & mori il Re di Francia. Cap.cxxx. 128

NElli anni M.cccxxi.adi.xxvii.di Giugno scuro il Sole in sul leuare quasi le due parti o piu,& duro p una hora,nel detto ãno il di della Epifania mori Philippo Re di Francia ilquale fue huomo dolcie,& di buona uita, & nõ rimase di lui reda ma schio,appresso la sua morte fu fatto Re Carlo Cõte della Marcia suo fratello,& figliuo lo del re Philippo il grãde, & fue coronato ad Rensa nel detto ãno adi.xi.di Febraio.

Come i Bolognesi cacciaro di Bologna Romeo Pepoli ricco huomo Cap cxxxi. 129

NEl detto anno del mese di Giugno,i Bolognesi a romore di popolo,col seguito de beccadelli,& altri nobili,cacciarono di Bologna,il grãde & possente huo mo Romeo de Pepoli grãde cittadino,& quasi signore della terra con tutta sua setta ilquale si dicea ch'era il piu ricco cittadino d'Italia,acquistato quasi tutto d'usura che xx.mila fiorini doro hauea di rendita l'anno sanza il mobile , per la sua partita molto fue sturbato lo stato di parte ghuelfa a Bologna.

Cacciata di Romeo pepoli di Bologna.

Come l'imperatore di Gõstantinopoli hebbe guerra co figliuoli. Cap.cxxxii. 130

NEl detto anno l'imperatore di Gonstantinopoli fue in grande discordia col fi gliuolo,perche l'imperatore a sua uita hauea fatto imperatore succedente a lui, il figliuolo del suo magiore figliuolo ch'era morto, onde il secondo figliuolo uiuen te isdegnato col padre,congiura fece co baroni cõtra al padre,& nipote , & quasi grã parte dello imperio gli rubello & questo fue grande cagione dello abassamento delli usciti di Genoua,però chel detto imperatore, per abassare la forza della chiesa & del Re Ruberto,continuamente co suoi danari mantenea la guerra a Genoua fauoran do li usciti,& quelli di Saona contra a quelli della terra,& contra al Re Ruberto,& per la sua guerra abandono l'impresa.

Come Federigho di Cicilia fue scomunicato,& come fece coronare il figliuolo del Reame. Cap.cxxxiii. 131

NEl detto anno,il detto Papa Giouãni co suoi cardinali,ordinarono tregua p tre anni dal Re Ruberto,& dõ Federigho di Cicilia,p potere meglio fornire l'im presa di Genoua il detto Re Federigho domãdando p suoi ambasciadori, pace o tre ghua p.x.anni, & Regio & l'altre terre di Calauria ch'elli hauea rẽdute per mano del Papa,lequali il Papa hauea rẽdute al Re Ruberto,onde tenẽdosi ingannato & tradi to si cõtradisse la detta trieghua di tre anni c'hauea fatta il Papa,& fece disfidare il Re Ruberto,il Papa & suoi cardinali sdegnato li diedono sentẽtia di scomunicatione , il detto Federigho per questa cagione corono' del reame di Cicilia Don Piero suo ma giore figliuolo senza dispodestare se ad sua uita , & feceli in sua presenza fare omagio & sacramento a tutti i baroni & comiuni dell'Isola.

Come

Come i Fiorentini mandarono in Frioli per caualieri. Cap.xxxiiii.

NEl anno M.cccxxi.i Fiorétini mádarono in Frioli per caualieri al ſoldo,& uen nero a Firéze del meſe d'Agoſto.clx.caualieri a' elmo con altre tanti baleſtrieri a cauallo,tra Friolani & Tedeſchi molto bella & buona géte, ond'era capitano Iaco po di fontana buona, grande caſtellano di Frioli,& fecero guerra aſſai a Caſtruccio, almeno dapoi li ſenti in Firenze non s'ardio paſſare la Guſciana come in prima era uſato di fare.

Del poeta Dante & come mori. Cap.cxxxv.

NEl detto anno del meſe di Luglio ſi mori Dãte nella citta di Rauéna in Roma gna,eſſendo tornato d'ambaſcieria da Vinegia in ſeruigio de ſignori da Poléta có cui dimoraua,& in Rauéna dinázi alla porta della chieſa magiore fu ſepelito a grã de honore in habito di poeta & di grandephiloſofo,morio in eſilio del comune di Firéze in eta circa.lvi. anni. Queſto Dãte fue honoreuole antico cittadino di Firéze di porta ſan Piero, el ſuo eſilio di Firéze fu p cagione che quãdo m. Carlo di Valois della caſa di Francia uéne in Firéze,l'anno M.ccci. & caccionne la parte biãca,come dicemo adrieto,il detto Dante era de magiori gouernatori della noſtra citta, & di ql la parte bene che foſſe ghuelfo,& pero' ſanza altra colpa có la detta parte biãca fue ca ciato,& sbãdito di Firéze,& andoſſene allo ſtudio a Bologna,& poi a Parigi,& i piu parti del mondo. Queſti fue grãde letterato quaſi in ogni ſciétia,tutto foſſe layco,fue ſommo poeta,et philoſofo et retorico pfetto,tãto in dittare uerſificare come in arin ga parlare,nobiliſſimo dicitore in rima ſommo col piu et bello ſtile, che mai foſſe in noſtra lingua infino al ſuo tépo et piu inanzi,fece in ſua giouanezza el libro della ui ta nuoua d'amore,et poi quando fue in eſilio fece da .xx. canzoni morali et d'amore molto eccellenti,et intra laltre fece tre nobili epiſtole l'una mãdo al regimento di Fi renze, dogliẽdoſi del ſuo eſilio ſanza colpa,l'altra mãdo all'imperadore Arrigo,quan do era allo aſſedio di Breſcia riprendendolo della ſua ſtanza quaſi profetando, la ter za a Cardinali Italiani quando era la uacatione dopo Papa Clemente, accio che s'ac cordaſſero ad elegere Papa Italiano,tutte in latino cõ alto dettato,et cõ eccelléti ſen tentie et auttoritadi,lequali furono molto commendate da ſaui intẽditori, et fece la cõmedia,oue in pulita rimã et con grandi et ſottili queſtioni morali,naturali aſtrolo ghe philoſophe et theologice, et con belle et nuoue figure et cõparationi,cõpoſe et tratto cento capitoli,ouero canti dell'eſſere ſtato dell'inferno et purgatorio et paradi ſo coſi altamente come dire ſe ne poſſa, ſi come per lo detto ſuo trattato ſi puo uede re & intẽdere,chi e' di ſottile intelletto,bene ſi diletto in quella cõmedia di garrire et ſclamare a guiſa di poeta forſe in parte piu che non ſi conuenia, ma forſe il ſuo eſilio li fece fare anchora la monarchia, oue con alto latino tratto dello officio del Papa et dello imperadore,& comincia uno commento ſopra.xiiii.delle ſopradette ſue cãzo ni morali uolgarmente,ilquale per la ſoprauenuta morte non perfetto ſi troua ſe nõ ſopra le tre ilquale per quello ch'eſſi uede, alta, bella & ſottile & grãdiſſima opera ne uſcia,pero' che ornato appare d'alto dittato & di belle ragioni philoſophice,& aſtro logice,altreſſi fece uno libretto che l'intitola de uulgari eloquentia, oue promette fa re.iiii.libri,ma non ſe ne troua ſe non due,forſe per lo afrettato ſuo fine, oue cõ forte & addorno latino & belle ragioni riproua tutti i uulgari d'Italia. Queſto Dante per ſuo ſauere fue alquanto preſuntuoſo,& ſchifo & diſdegnoſo,& quaſi a guiſa di philo ſopho male gratioſo non bene ſapeua cõuerſare co layci,ma per laltre ſue uertudi,& ſciẽtia & ualore di tanto cittadino ne pare ch'eſſi conuenga di darli perpetua memo ria in queſta noſtra Cronica,con tutto che per le ſue nobili opere laſciateci in iſcrit ture facciano di lui uero teſtimonio & honorabile fama alla noſtra cittade.

La morte del poeta Dante Fiorentino.

Come i Fiorentini rimaſero fuori della ſignoria del Re Ruberto & fecero parte delle mura della cittade. Cap.cxxxvi.

NEl detto anno M.cccxxi.in Kal.di Gennaio, i Fiorentini uſcirono fuori della ſignoria del Re Ruberto,laquale era durata per.viii.anni & mezo, & tornaro

a fare lettione di loro podestade,& capitano,com'erano usati p antico,& cominciar si affare le mura,& le torri dalla porta di san Gallo, ad q̃lla di ſanto Ambruoſio della citta di Firenze, & io ſcriptore trouandomi per lo comune di Firẽze uficiale cõ altri honoreuoli cittadini ſopra fare hedificare le dette mura di prima, adoperano che le torri ſi faceſſero di.cc.in.ccc.braccia, et ſimile s'ordino ſi cominciaſſero i Barbacani, ouero confeſſi di coſta alle mura di fuori da foſſi per piu fortezza,& bellezza della cit tade,& coſi ſeguiro poi per tutto.

Come il Re d'Inghilterra fece uccidere il cugino & piu ſuoi baroni,& come li Scoti li cominciaro guerra. Cap.cxxxvii. 135.

NEl detto anno falliro le trieghue dalli Scoti al Re d'Inghilterra,& con grande ſforzo corſero li Scoti grã parte de cõfini d'Inghilterra dalla loro parte,tenẽdo tutti l'Ingileſi di quelle bade ſotto trebutaria,& cio aduẽne per grande diſcordia che il Re Adoardo il giouane hauea quaſi con piu de ſuoi baroni,ond'era capo il Conte di Boncaſtro cugino del Re & della caſa reale, & la detta legha & giura era fatta per li baroni contra al Re,perche elli ſi regea per male conſiglio & uile portamẽto, dan do piu fede a uno meſſer Vgho il diſpenſiere, caualiere di picciolo affare che a tutti li altri ſuoi baroni, & crebbe tanto la detta ſciſma, che i detti congiurati teneano arme cõtra al Re,& s'erano rubellati nella cõtrada del Trẽto uerſo Brone bruccione põte, & tornãdo uno coneſtabole del Re,cõ piu di ſua gẽte d'arme dalle frõtiere della Sco tia,& p mãdamẽto del Re gẽte a' pie del paeſe,raguno in buona quãtita p offendere, & detti allegati trouãdoli male in ordine al detto põte,ch'era uno ſtretto paſſo li pre ſe,& ſcõfiſſe,cõ picciola fatica di cõbattere,quaſi tutti s'arrenderono, onde il Re fece decapitare il detto Cõte di Lãcaſtro,el Cõte d'Alli forte cõ cẽto tra Cõti & baroni,et cio fu alluſcita del meſe di Marzo M.cccxxii.& fu tenuta una grãdę crudeltade, per laqual cagione la forza del reame molto ne infiebolio.

Come i Perugini hebbono la citta da Sceſi per aſſedio. Cap.cxxxviii. 136

NElLo anno di Chriſto M.cccxxii. eſſendo il comune di Perugia ſtato allo aſſe dio della citta da Sceſi piu d'uno anno,con piu battifolli per cagione che s'era no rubellati da parte di chieſa,& ſignoregiauala il popolo in parte ghibellina,quella citta molto aflitta di guaſtamento intorno intorno, et tolte loro tutte le caſtelle,et ol tre ad cio di piu auiſamenti la loro gẽte ſcõfitta,et fallendo loro la uittuaglia,et mol te coſe biſogneuoli ſi rẽderono al comune di Perugia, i quali diſfeciono le mura, & le fortezze & recaronla aloro iuriditione, & tolſono il ſuo contado infino al fiume di Chiaccio a pie della cittade,& queſto fu del meſe d'Aprile del detto anno & intra ti i Perugini in Aſcieſi corſero la terra, & oltre a patti piu di cento cittadini ucciſero a furore nella terra ch'erano ſtati loro rubelli.

Come la parte ghibellina fu cacciata di Fano, Cap.cxxxix. 137

NEl detto anno & meſe d'Aprile,i ghuelfi della citta di Fano della Marcha con adiuto de Malateſti da Rimine,cacciarono di Fano la parte ghibellina & ſi rẽ dero al Marcheſe ch'era per lo Papa.

Come Federigho Cõte di mõte feltro fu morto a romore da q̃lli d'Vrbino. Cap.cxl. 138.

NEl detto anno M.cccxxii. eſſẽdo ſtata & era grãde guerra nella marcha d'anco na laq̃le mãtenea il cõte Federigho da mõte feltro,cõ la citta d'Vrbino,& d'oſi mo,& di racanata cõtra il marcheſe che u'era p la chieſa & morto i Racanata uno ni pote,& uno cugino del detto marcheſe cõ molta di ſua gẽte,il Papa p la detta cagiõe a' richieſta del marcheſe fece ꝓceſſo,et ſentẽtia diede cõtra il detto Federigho cõte,et caporali et rettori della citta d'oſimo,et di Racanata trouãdoli in piu articoli di reſia, & tali in idolatria ſecõdo la ſentẽtia et croce fece cõtra loro p̃dicare in Toſcaua i piu parti d'Italia pdonãdo colpa et pena chi andaſſe o mãdaſſe in ſeruigio di ſanta chieſa piu crociati uãdarono di Firẽze,et di Siena,et di Piſa et d'altre cittadi,el marcheſe eſ ſendo cõ ſua hoſte itorno a Racanata,aduẽne che eſſendo il cõte Federigho in Vrbi no,et fatto a q̃lli della cittade una grãde battaglia ouero taglia, & ipoſta di moneta p andare al ſoccorſo di Racanata,cõ certi ſoldati del'ueſcouo d'Arezo et di Caſtruccio

come

come piacque a Dio marauiglioſamente,& di ſubito il popolo d'Vrbino ſi leuo a ro more cõtra al detto Conte Federigho, & egli in prouiſo rinchiuſo, & aſſediato dal popolo nella ſua fortezza della terra ueggẽdoſi non guernito, ne da potere riparare s'arendeo come morto al popolo, pregandoli per gratia li tagliaſſero la teſta, & ſpo gliato in giubba,col capeſtro in collo & con uno ſuo figliuolo ſceſe al popolo chie. dendo miſericordia,ilquale popolo a furore lui el figliuolo ucciſero, & poi facendo il corpo ſuo tranare per la terra uituperoſamente a foſſi in uno carcame d'uno caual. lo morto il ſoppellirono,ſi come ſcomunicato,& due altri ſuoi figliuoli fugendo de Vrbino furono preſi da quelli da Gobio, unaltro ſuo picciolo fanciullo fu preſo dal popolo d'Vrbino & Speranza da monte feltro ſi fugie nel caſtello di ſan Marino, & per queſto modo uenne il giudicio di Dio improuiſaméte ad quelli della caſa da mõ. te feltro liquali erano ſtati ſempre rubelli,& perſecutori di ſanta chieſa,& queſto fue adi.xxvi.d'Aprile del detto anno.

Come la citta d'Oſimo ſi rendeo alla chieſa. Cap.cxl.

NEl detto anno per cagione de rubellaméto d'Vrbino,& della morte del Conte Federigho,q̃lli della citta d'Oſimo ſileuaro a romore cõtra aloro rettori,gridã. do che uoleano pace con la chieſa, & ueggendo i detti il popolo ſcõmoſſo a romore p paura di q̃llo ch'era aduenuto al Cõte Federigho,ſi fugirono della terra,el cõune el popolo d'Oſimo ſi réderono alla chieſa & al Marcheſe,adi.iii.di Magio M.cccxxii.

Come la citta di Racanata ſi rende alla chieſa el Marcheſe li fece diſfare. Cap.cxli.

NEl detto anno & meſe,quelli della citta di Racanata ueggendo,renduti al Mar. cheſe Vrbino, & Oſimo ſ'arenderono al detto Marcheſe, & ſua hoſte libera. mente & cacciarne i loro rettori, & caporali,il Marcheſe preſa la citta,per uendetta del nepote & di ſua gente c'haueuo morti, dicendo che in Racanati, adorauano l'Idoli, la citta ſanza miſericordia fece ardere tutta appreſſo i muri diroccare infino a fondamenti,& cio fu adi.xv.di Magio, laquale fu tenuta grande crudeltade,ouero fue ſententia di Dio per li loro peccati.

Come i Viſconti ſignori di Milano furono ſcomunicati & come la chieſa fece uenire contra loro il dogi d'Oſterich. Cap.clxii.

NEl detto anno M.cccxxii.ueggẽdo Papa Giouãni,chel capitano di Milano, & figliuoli,non uoleano ubidire p richieſte fatte piu uolte,che faceſſe leuare laſſe dio dalla citta di Genoua,& amoniti dal legato Cardinale,& ſcomunicati, ſententia diede la chieſa cõtra alloro,ſi come heretici,& bãdio loro la croce in Italia, & nella Magna,& pdonare colpa & pena,& oltre ad cio ueggẽdo la chieſa che l'impreſa fat ta cõ m. Philippo di Valois era uenuta a niente,che ſolaméte p forza di m. Ramõdo di Cardona,& di ſua gẽte nõ ſi potea alla forza de detti tirãni,ordino & richieſe, cõ trattato del Re Ruberto,Federigho dogi d'Oſterich,eletto re de Rom.che s'elli mã daſſe da l'Amagna le ſue forze in Lõbardia cõtra a detti ſcõunicati,& ſciſmatici,di cõ fermarlo p la chieſa imperadore,& uno ſuo fratello,larebbe Arciueſcouo di Magan za,p laq̃lcoſa Federigho detto,mando in lõbardia Arrigo dogi d'oſterich, ſuo fratel lo cõ.v.céto caualieri a elmo,& giũſe nella citta di Breſcia domenica d'Vliuo nel det to anno, & poi piu ſignori & gẽte d'arme crociati dalamagna uiſi agiunſono,ſiche ſi trouo in Breſcia co.ii.mila Tedeſchi a cauallo d'arme,ſentẽdo cio il Capitano di Mi lano,& ſuoi ſeguaci,parea loro male ſtare,& al tutto temendo di perdere la ſignoria, ueggẽdo ſi grãde exercito uenire cõtra allor dalla parte di Breſcia dalamagna& d'al. tri lõbardi & fedeli della chieſa,& Fiorẽtini & Bologneſi, & Saneſi p fornire la loro lega cõ la chieſa, el Re Ruberto mãdati i loro Sindachi cõ molta moneta in Frioli & nella Magna per ſoldare.iiii.céto a' elmo &.cc.baleſtrieri a cauallo per agiugnerſi a Breſcia cõ la forza del detto Arrigo dogio d'oſterich da altra parte.

Come i ſignori di Milano ſotto trattato d'accordo con la chieſa corruppono il dogio d'oſterich,onde ſi torno nella Magna. Cap.cxliii.

MEſſere Ramõdo di Cardona era cõ Legato ad Valẽza cõ M.cccc. huomini ad cauallo,et cõ gẽte a' pie innumerabile crociati p uenire uerſo Milano dalla pte

di Pauia, il detto Capitano,ueggẽdosi cosi assalire da tutte parti dalla forza della chie sa,mãdo.xii.de magiori cittadini di Milano p ambasciadori alla chiesa,pero' chel po- polo di Milano,ueggẽdosi cosi fatto exercito uenire adosso, non uoleano essere sco- municati ne distrutti per q̃lli della casa de Visconti,essendo i detti ambasciadori col le gato a Valenza,trattãdo accordo, il detto Capitano di Milano mando segretamente suoi ambasciadori in Alamagna, & etiamdio moneta assai a Federigho dogi d'Oste rich,mostrando come facea contra allo imperio, & contra ad se medesimo,& che se la chiesa el Re Ruberto hauesse la signoria di Milano , harebbono tutta la Lõbardia & fedeli dello imperio di Lombardia,et di Toscana s'harebbono distrutti,per modo che mai non potrebbono passare in Italia,ne hauere la corona dello imperio. Il tede sco per questa cagione , & per la cupidigia della moneta fue scommosso & mandoe al suo fratello Arrigho ch'era a Brescia , che cogliesse alcuna cagione, & si tornasse a dietro,ilquale hauuto il mandato del fratello, & in disparte dal Capitano di Milano, & dalli altri tiranni di lombardia moneta assai,hauendo ordinato co Brescianí & col Patriarcha d'Aquilea,& con loro seguito d'andare ad hoste sopra la citta di Berga- mo,ch'erano in trattato da rendersi alloro mosse questione ad Brescianí,che in prima che si partisse uolea la signoria di Brescia,i Brescianí uegiendo che non la poteano da re,perche uacando imperio s'erano datti al Re Ruberto , incontanente senza niuno ritegno si parti della terra adi .xviii. di Magio. M.cccxxii. & con tutta sua gente se nando a Verona , ilquale da messer Cane della Scala signore di Verona honoreuol- mente fu riceuuto,& presentato di ricchi doni, poi appresso sanza dimoro se nando nella Magna guastando alla chiesa si grande impresa,& si bello seruigio incomincia to per si grande tradimento.

Cõe i Pistoresi feceno trieghue cõ Castruccio cõtra al uolere de Fiorẽtini.Cap.cxlv. 143

NEl detto anno M.cccxxii. del mese d'Aprile , essendo i Pistoresi molto grauati di guerra da Castruccio signore di Lucca,ilquale teneua il castello di Seraual- le,presso a tre miglia a Pistoia,trattato hebbono con lui di trieghua, onde i Fiorenti- ni entrar ono in grande gelosia che sotto la detta trieghua non prendesse la terra,per laqualcosa piu uolte rimandarono loro ambasciadori per isturbarla, alla fine la terra si leuo a romore,& feciono loro Capitano di popolo,l'Abate di Pacciano de Tedici che uoleua la detta trieghua, & contra uolonta de Fiorentini la feciono, dãdo di tre- buto a Castruccio.iii.mila Fiorini doro l'anno, & cacciarne per rubello il Vescouo & altri caporali,che teneano co Fiorentini.

Come in Siena hebbe romori & nouitadi. Cap.cxlvi. 144

NEl detto anno del mese d'Aprile,la citta di Siena fue a romore per cagiõe che quelli della casa de Salimbeni uccisero una notte due fratelli carnali figliuoli di cauallieri dela casa de Tholomei loro nemici nelle loro case , per la potenza delle dette due case i Sanesi quasi tutti partiti per combattersi insieme , & temẽdo di certe masnade tedesche che Pisani et Castruccio mandauano p lo loro cõtado al Vescouo d'Arezzo per adiuto, mãdarono a Fiorẽtini,i quali mãdaro loro le masnade de Frio- lani ch'erano.cccl.caualieri molto buona gente,& tutte le leghe del cõtado di Firen ze di gente a' pie uicine de Sanesi, per laqual cosa la citta di Siena s'aguarenti da batta glia cittadina,con tutto rimanesse assai pregna di male uolontadi tra loro.

Come i ghibellini di colle uollono prendere la terra & furono scõfitti. Cap.cxlvii. 145

NEl detto anno del mese d'Aprile, usciti di colle di Valdelsa,con l'adiuto di certi rubelli di Firenze,entrarono , per forza nel borgho di colle , quelli della terra combattendo li ripinsero fuori, & assai uene rimasero morti & presi& quelli di Col- le fecero popolo con la insegna ad croce del popolo di Firenze.

Come il Soldano della Soria corse & prese quasi tutta l'Erminia. Cap.cxlviii. 146

NEl detto anno del mese d'Aprile, il Soldano della Soria con piu di.xxx.mila sa- racini a cauallo , corsono l'Erminia di sotto, & quella presono & guastaro- no tutta insino alla marina,saluo alcuna fortezza di montagne & tutti li Eermini & christiani che in quella correria presono , assai ne uccisero & menarono inseruigio,

e questa

e questa persecutione si disse fu per loro peccati et discordia, che essendo morto il Re d'Erminia, & rimasi di lui dui piccioli figliuoli, il signore di Layco suo zio, prese per moglie sanza dispẽsatione del Papa, la Reina stata moglie del nipote, & figliuola del prenze di Tharanto, per hauersi la signoria del reame. & quella Reina ripresa del matrimonio, che uolea fare, & che mandasse al Papa per dispensatione, disse che prima si peccaua poi si domãdaua perdono, onde i baroni sdegnati furono in discordia, & partiti, laqualcosa fu cagione che al bisogno non difesero il reame da Saracini, onde l'Erminia fu quasi destrutta.

Come il Re di Tunizi cacciato del Reame lo racquisto. Cap cxlix.

NEl detto anno del mese d'Aprile il Re di Tunizi ch'era stato cacciato di Tunizi, come a dietro fa mẽtione, s'accordo co signori, delli Arabi, & ragunato suo sforzo cõ alquanti christiani a soldo uenne uerso Tunizi cõ.iiii.mila huomini a caual lo, & gente a pie assai, laltro Re che tenea Tunizi usci fuori a battaglia, & fu sconfitto, si che il primo Re fu uincitore & racquisto il suo reame, questo Re fu figliuolo di madre christiana, & assai si tenea co i christiani.

Come il Vescouo da Rezzo comincio guerra a Conti & prese Castello Focognano. Cap.cl.

NEl anno M.cccxxii.del mese di Magno il Vescouo d'Arezzo ch'era di qlli da pietra mala, fece ragunata di.vi.cento cauallieri con.cl. tedeschi c'hebbe da Pisani, e da Castruccio signore di Lucca, dissesi che cio hauea fatto per soccorrore il Cõte Federigho da monte feltro, ma sentendo ch'era morto caualco con la detta gente in Casentino, & tolse il castello di Frenzoli sopra a Poppio, ilquale teneano i figliuoli del Conte da Battifolle, & fatto cio incontanente caualco, & pose hoste a castello focognano, i Fiorentini ad richiesta de conti & de signori di castello focognano, mandarono in Casentino.cccl.cauallieri friolani, & fermossi in Firenze di dare loro adiuto generale quãto il comune potesse fare per leuare il detto assedio, ricordãdosi i Fiorentini chel detto Vescouo, non istante la pace fatta con loro alla sconfitta a mõte Catini.cl.de suoi cauallieri mandoe in contra a lhoste de Fiorentini, & poi quando Castruccio ruppe la pace a Fiorẽtini, & caualco in sul cõtado di Firenze ne mando cento cauallieri in suo adiuto, facendo i Fiorentini apparecchiamento d'hoste, & richiesti li amici di Toscana & di Romagna & della Marca, il detto Vescouo per tradimẽto che ordino con uno piouano di quei signori del castello, hebbe a patti il detto castello ch'era fortissimo, & bene fornito, & come li fue renduto sanza attenere patti il fece tutto ardere, & poi diroccare in fino a fondamenti.

Come Romeo de Pepoli & suo seguito uennero per prender e Bologna et andone in isconfitta. Cap.cli.

NEl detto anno del mese di Magio, il grande ricco huomo Romeo de Pepoli, cacciato di Bologna, come a dietro e' fatta mentione, essendo a Cesena in Romagna de suoi proprii danari, & cõ amici, subitamente ragunoe .iiii. cento caualieri, & uenne alla citta di Bologna, & con adiuto di certi suoi amici ch'erano nella citta entto dentro allantiporte ne borghi, i Bolognesi quasi improuisi della subita uenuta francamente difendendo la terra, i detti loro rubelli per forza & con grande loro dãnagio li ripinsono fuori della cittade, et poi piu confinati & rubelli feceno di quella parte, rimanendo Bologna in grande sospetto, & male stato, & Fiorentini mandarono loro.cl.caualieri de i loro.

Di romori & grandi nouita c'hebbe nella citta di Pisa per sette di cittadini. Cap.clii.

NEl detto anno del mese di Magio, la citta di Pisa si leuo a romore per cagione delle sette ch'erano tra cittadini, messer Corbino della casa de Lanfranchi ucci se messer Ghuido di Caprona de magiori cittadini che ui fosse, et quello de Lanfranchi preso a furore di popolo, allui et al fratello fu tagliato il capo, et p cagione di cio non cessoil romore nella terra, ma piu caldamente si raccese, che il Conte Meri de Gerardeschi signore delle masnade Tedesche, co grandi della terra corsero la terra,

& a furore da detti grandi Lanfranchi,& Gualandi, & Sismondi uccisero tre possen ti popolani & cercando per tutti quelli ch'erano della setta di Coscetto dal colle per ucciderli,dicendo c'haueano fatto uccidere quello di Caprona, & faceano uenire Co scetto dal colle,il popolo per la detta iniustitia,et micidii,sdegnaro cõtro al Cõte Me ri,& cõtra i grãdi. Ilsecõdodi s'armorono,& corsero la terra,& uollono che iustitia si facesse,onde furono condánati.xv.de magiori delle dette case per rubelli & guasti i lo ro beni , il Cõte medesimo sarebbe stato corso dal popolo di Pisa,se non che si trouo forte delle masnade,& si disse che nimici detti nõ haueano colpa, ma piu il cãpo che Castruccio con tutto suo sforzo uenne due uolte infino i sul ponte di santo Giulia- no,i Pisani temendo della detta uenuta ch'elli ella sua gente nõ corressero , & rubasse ro la terra,silli cõtradissero lentrata.Stando i Pisani sotto l'arme,& in grande sospetto piu giorni p le dette diuisioni,& sette, Coscetto dal colle,popolano huomo di grãde ualore,& ardire,ilq̃le era stato capo di popolo in Pisa a cacciare Vguccione della Fa giuola, & poi a uccidere q̃lli della casa de Lanfranchi,come a dietro e fatta métione, & allhora era fuori di Pisa per rubello,sentendo le dette diuisioni in Pisa p certi trat tati de suoi amici dentro,ueniua in Pisa per mutare stato alla citta,& per uccidere, & cacciarne il Conte Meri & suoi seguaci, essendo fuori di Pisa assai presso alla citta in una piccola casa d'uno uillano,per entrare la mattina per tẽpo in Pisa, uno suo cõpa- re,& confidente il tradi,& la posto al Cõte,ilquale a grãde furore fu menato preso in Pisa,& sanza altro iudicio fare il fece tranare,& tranando tagliato a pezzi , & gittato in Arno,& fatto cio la terra si racqueto,& fecero grande festa & processione, & mã darono a confini piu nobili,& popolani della setta del detto Coscetto in diuersi et lõ tani paesi del mõdo,el detto Conte Meri feciono signore,& defensore del popolo di Pisa adi.xiii.di Giugno M.ccc.xxii.& cosi in pochi di,il detto Conte fue in cosi uarie et diuerse fortune.

Come Castruccio fece uno grande castello in Lucca. Cap.cliii. 151

NEl detto anno del mese di Giugno Castruccio signore di Lucca spauẽtato per la morte del Cõte Federigho da monte feltro,& per le mutationi fatte p lo po polo di Pisa contro al Cõte Meri, temẽdo chel detto popolo suo di Lucca nõ lo cor resse a furore,ordino nella citta uno fortissimo castello,& marauiglioso , che quasi la quinta parte della citta dalla parte diuerso Pisa prese, & muro di fortissimo muro cõ xxix. grandi torri intorno & poseli nome la Gusta , & caccionne fuori tutti li habi- tanti & egli & sua famiglia & sue masnade ui torno ad habitare,laqualcosa fu tenuta grande nouitade & magnifico lauoro.

Come il Re di Tunizi fue cacciato della signoria. Cap.cliiii. 152

NEl detto anno del mese di Giugno il Re di Tunizi c'hauea racquistato la signo ria del mese d'Aprile passato,si come e' fatto métione,fu cacciato della signoria da l'altro Re suo nemico,con l'adiuto di certa parte delli Arabi riprese la signoria.

Come mori misser Maffeo Visconti Capitano di Milano. Cap.clv. 153

NEl detto anno M.cccxxii.di Giugno morio m.Maffeo Visconti Capitano p lo imperio di Milano alla Badia di chiaraualle fuori di Milano scõmunicato dalla chiesa di Rom. & cõ processo d'heretico& scismatico. Questi fue uno sauio signore & tirãno & molte grãdi cose trasse a' fine & per suo senno , et industria,& uisse piu di lxxxx.anni,et infino a l'ultimo fu sauio et digrande signoria, & il detto di che morio Galeasso suo magiore figliuolo & Capitano di Piazẽza corse la citta di Milano cõ le masnade de soldati et fecesi fare quasi per forza Capitano di Milano,anno uno.

Cõe nella chiesa di Rom.nacque grãde questiõe sopra la pouerta di Xpo. Cap.clvi. 154

NEl detto Anno,grãde questione nacque nella chiesa di Rom.onde seguio nuo- uo errore tra christiani per mouimento che fece uno grande maestro in diuini ta de frati minori , che predicaua in Proenza che Iesu Christo fu tutto pouero sanza hauere niuno proprio ne in comune, onde molti plati et frati predicatori , et etiãdio in corte di Papa Giouãni,et suoi Cardinali cõtradissero ad cio, prouãdo che Xpo cõ li Apostoli suoi hebbe propio,et in comune,si come si mostra p li Euãgelii,che Iuda

ſcharioth era camarlingo et diſpẽſieri de beni loro dati per Dio,et anchora coſi ſegui rono i diſciepoli,ſi come ſi moſtra per li atti delli Apoſtoli,per laqualcoſa il Papa cru ciato contra quelli frati,& altri prelati che ſoſteneano tale opinione,dicendo ch'era- no heretici,o elli & li altri Papi paſſati,& Cardinali & Prelati c'haueano proprietade tutti erano heretici,et dicio diede termine a'frati che q̃ſto articolo diliberatamente ri ſpondeſſono,p laqualcoſa i frati minori fecino capitolo gienerale a' Perogia nel q̃le dichiararono,& riſpoſero al Papa, che eglino credeano q̃lla oppenione che la chieſa di Roma p antico hauea conſueto,& quello che ne fu dichiarato p Papa Nicola ter zo. Il Papa per queſta cagione fece uno decreto che lordine de frati minori non po- teſſero hauere niuno comune in proprio ne loro procuratore poteſſono nullo bene tẽporale di mãdare ſotto titolo della chieſa di Roma. Et nõ poteſſe eſſere a nulla eſſe- cutione di teſtamẽto,ne a'quello che alloro foſſe laſciato per fauore di chieſa, ne ſeco lare habbi potere di mãdare,laquale fu tenuta grande nouitade nella chieſa di Dio.

Come in Firenze s'ordino una fiera & altre nouitadi. Cap.clvii. 155

NEl detto anno del meſe di Gugno,i Fiorentini ordinarono una fiera in Firẽze di caualli, & di tutte coſe,per la feſta di ſanto Giouãni di collato laquale fecero franca a'foreſtieri otto giorni inanzi, & otto poi,appreſſo laquale ſi facieſſe nel prato d'ogni Santi , ma poco tẽpo duro. Per cagione delle grande gabelle ch'erano allhora in Firẽze,ogni di ſi puo dire ui ſia fiera & adi.vii.di Luglio uegnente s'appreſe il fuo co inſul põte uechio,& arſero tutte le bottege da mezo il põte in qua con molte caſe di ſotto le uolte,infra quatro ſettimane uegnẽti s'appreſono l'altre bottege, dall'altro lato & arſero tutte &le caſe de Mãnelli,et in quello tempo uno ſottile maeſtro di Sie na p ſuo artificio fece ſonare la grande cãpana del popolo di Firenze ch'era ſtata.xvii anni che niuno maeſtro hauea ſaputo farla ſonare a'diſteſa eſſendo.xii. huomini , & a conciolla per ſi ſottile & bello artificio, che due la poteano muouere. Et poi moſſa uno la ſonaua a'diſteſa,& peſa piu di.xvii.mila libre, onde il detto maeſtro per ſuo ſer uigio hebbe dal comune di Firenze fiorini.ccc.doro.

Di guerra che fue in Cicilia & in Calauria. Cap.clviii. 156

NEl detto anno, alluſcita del meſe di Giugno, & allentrata di Luglio,il Duca di Calauria figliuolo del re Ruberto mãdo di Napoli in Cicilia.xviii. galee arma te in corſo ſopra i Ciciliani,lequali preſero & guaſtarono Lippari, et poi guaſtarono le torinare di Palermo,et corſegiarono intorno alliſola , con dãno aſſai de Ciciliani. Partite le dette galee,il re Federigo fece armare in Meſſina.xxvi.galee , & con piu le- gni poſe caualieri & gente a'piede aſſai a'Regio in Calauria,et guaſtaudo intorno,& ſimigliante Nicontera & piu altre terre ſanza altro acquiſtare, ma le ſopradette galee del Conte miſſono in concia.

Come meſſer Ramondo di Cardona capitano per la chieſa fue ſconfitto al ponte a'Biſagno Cap.clix. 157

NEl detto anno.M.cccxxii.adi.vi.di Luglio, eſſendo meſſer Ramõdo di Cardo- na capitano in lombardia della gente del Re Ruberto ad aſſedio alla roccha di Biſagno,& quella in molta diſtretta,chelli hauea fattti fare põti di naui inſu po , ſiche uittuaglia nõ ui poteua entrare , meſſere Marco uiſcõti di Milano con ſuo ſforzo di xxii.cẽtinaia di caualieri & cõ popolo ad piede aſſai uẽne al ſoccorſo & poſeſi ad ho- ſte ſopra i borghi di Baſſignano,& meſſer Gerardino ſpinoli uſcito di Genoua, capi tano della detta hoſte con grande nauilio ſcieſe giu p po per cõbattere il ponte,& for nire la detta rocha,& meſſer Marco per terra aſſalirono a'una hotta l'hoſte di meſſer Ramondo ch'era fuori de borghi,oue hebbe grandiſſimi aſſalti & battaglie,& p piu ripreſe. Et uolendo rõpere il detto ponte ſopra il po, mettendo fuoco & l'altra parte defendendo & grandiſſimo dãnagio ui ricieuettono quegli del capitano di Milano di morti & d'annegati,& hauẽdo pduto in po ſi ritraſſono in terra oue era comincia ta la battaglia per la caualleria & popolo,laquale duro da mezo di a'ueſpero,& p due uolte rotti quelli di Milano & morti,quelli piu di.ccc.huomini a cauallo,& di quelli da pie grande quãtita , alla fine eſſendo la forza di meſſer Marco magiore che quella

di messer Ramondo,ilq̃le non hauea che.xi.cẽtinaia di caualieri,& di quelli li conue-
nia guardare di qua &di la da po.Et il ponte sopra po,la gẽte sua ch'era dallato de bor
ghi per soperchio di gente sue ripinta p forza ne borghi & sconfitti,oue mori di sua
gente,cl.huomini ad cauallo,& di quelli da piede assai,& cosi quella che magiore dã
nagio ricieuette furono uincitori del campo,&rifornirono la rocha di Basignano,&
rimasero allo assedio della gente della chiesa ch'era ritratta ne detti borghi.

Di grande guerra tra il re d'Inghilterra & quello di Scotia Cap.clx. 158.

NEl detto anno del mese di Luglio,il Re di Scotia con suo sforzo sentẽdo la diui
sione ch'era in Inghilterra tra il Re & suoi baroni,uẽne insu linghilterra & tut
te le frontiere de suoi confini guasto,sentẽdo cio il Re d'Inghilterra,del mese presen
te d'Agosto,con tutto suo sforzo ando ad hoste in i scotia per terra &per mare ui mã
do bene.ccc.coche & naui armate,li Scoti sentẽdo l'esercito che ueniua loro adosso,
si ritrassono fra la Scotia in foreste & fortezze,linghilesi male pueduti di uettuaglia,
grandissimo difetto hebbono nel'hoste,per laqualcosa moltitudine morirono di fa-
me,& si corruppe l'hoste per modo che nõ potero durare & cosi si torno senza niẽte
acquistare in Inghilterra con sua hoste del mese di Settẽbre,con grande uergogna et
dãnagio di.xx.mila huomini morti di fame, & d'infermita. Et in quello medesimo
tempo i Fiaminghi per discordia c'haueano con linghilesi si guerregiauano in mare
rubando,& corsegiando sopra Linghilesi, iquali in quello anno duna parte & d'al-
tra & tra loro molto furo afflitti.

Come la citta d'Osimo si rubello alla chiesa. Cap.clxi. 159

NEl detto anno del mese d'Agosto m. Lipaccio, ch'era stato signore della citta
d'Osimo nella marcha,& Rubello della chiesa con l'adiuto di quelli della citta
di Fermo & daltri ghibellini della marcha in Osimo ritorno et cacciõne la gente del
Marchese & con l'adiuto de Fermani si comincio grande guerra al Marchese & fe-
cero rubellare Fabriano.

Come i Fiorentiui fecero una grande raunata di gente credendosi hauere
alcuna terra di Castruccio. Cap.clxii. 160

NEl detto anno del mese d'Agosto, i Fiorentini subitamente fecero raunata di
xxv.centinaia di caualieri tra di loro gente & d'amici & di.xv.mila huomini
ad piede d'arme la cagione nullo sapea,se nõ certi secretarii.Dissesi,che doueano ha-
uere una terra ouero citta di loro nemici,per laqualcosa i Pisani el signore di Luca&
anchora li Aretini stettero in grande guardia & gelosia. Et piu confinati mãdorono
fuori,alla fine nõ potendosi compiere il trattato, adi.ix.d'Agosto diedono comiato
a tutti forestieri,el migliore fu,& perche dicio faciamo mentione, perche mai non si
scoperse la cagione del secreto,che di rado suole a uenire a' Fiorentini.

Come ambasciadori del dogi d'Osterich,feciono fare triegua in Lombar-
dia a'danno della chiesa. Cap.clxiii. 161

NEl detto anno.M.cccxxii.del mese d'Agosto il dogio d'Osterich, uno delli elet
ti Re de Romani.Mando in lombardia suoi ambasciadori allegato, del Papa p
iscusarsi della layda partita da Brescia del dogio Arrigo suo fratello, & p fare trattare
accordo dalla chiesa a' figliuoli del capitano di Milano, & giũti loro i Milano m.Ga
leasso fece loro grande honore,& con sindachi del detto comune, & de altre citta di
lõbardia,onde erano signori,priuilegiarono,et si diedono al detto dogio d'Osterich,
accio chelli accordasse o'difendesse dalla forza della chiesa,iquali ambasciadori anda
ti a' Valenza al legato Cardinale feciono fare tregua dal'hoste della chiesa a' quella del
signore di Milano,infino a Kal.di Ottobre uegnente,& cio absenti il Cardinale per
la gente della chiesa ch'era assediata ne borghi di Basignano a' grande distretta iquali
nuscirono sani & salui lasciando la terra a'guardia de detti ambasciadori, & simigliã-
te lasciarono quelli di Milano la rocha di Basignano.Et fallite poi le dette triegue,nõ
possendo essere in accordo i detti ambasciadori rẽderono a messer Marco capitano
de l'hoste di Milano la rocha di Basignano, & etiandio i borghi, opponendo che se
messere Ramondo riuolesse i borghi, rimettesse nella terra la sua gente assediata, &

nello ſtato ch'erano quando ſi fecero le tregue,onde il legato et meſſer Ramondo ſi tennero traditi et ingannati da detti ambaſciadori.

Come i Piſani in certa parte ruppono i patti della pace a' Fiorentini. Cap.clxiiii. 162

NEl detto anno del meſe d'Agoſto i Piſani fecero certe nuoue gabelle ſopra loro legni et galee,che aduceſſero roba de franchi,et portaſſero,facendo portare alla roba il datio,rompendo la liberta de Fiorentini et patti della pace in piu guiſe ſotto il detto colore,i Fiorentini ui mandarono ambaſciadori et niente ualſe, onde ſi tenero forte grauati da Piſani.

Come i Fiorentini racquiſtarono il caſtello di Cápoſeluoli. Cap.clxv. 162

NEl detto anno adi.vii.di Settébre,i Fiorétini rihebbono il caſtello di Capoſeluoli di ualdambra,ilquale haueano tenuto li Aretini dalla uenuta dello Imperatore rendeſſi a patti per certi del caſtello. Quelli della rocha ſi tennero alquanti di attendendo ſoccorſo dalli Aretini,i Fiorentini ui caualcarono popolo & caualieri, per la qualcoſa li Aretini nõ ardirono di uenire al ſoccorſo,& fecino rendere la terra.

Come il ſignore di Mantoua & di Verona uenne ad hoſte ad Regio. Cap.clxvi. 164

NEl detto anno. M.cccxxii.del meſe di Settébre meſſer Cane della ſcala ſignore di Verona,& meſſer Paſſerino ſignore di Mãtoua,uennero ad hoſte ſopra la citta di Regio con.M.ccccc.caualieri,& q̃llo guaſtando ſi poſero ad hoſte a' uno caſtello de regiani dicendo di uenire a' Bologna. I Bologneſi temẽdo mandaro per adiuto a' Fiorentini,iquali ui mandaro.ccc.caualieri,iſtando i detti a quello aſſedio,ſubitamẽte ſi leuarono da hoſte,laſciando di loro Arneſi & con danno dal quanta di loro gente,la cagione della ſubita partita ſi diſſe che fu p tema che m.Cane hebbe chel dogio di chiarẽtana,el Cõte da Goritia che per comãdamento del dogio d'Oſterich Re de Romani nõ ueniſſero ſopra Verona & Vicenza,come faceano l'apparachiaméto.

Come nella citta di Parma hebbe battaglia tra cittadini. Cap.clxvii. 165

NEl detto anno adi.xix.del meſe di Settembre,la citta di Parma ſi leuo a' romore & ſi combatterono inſime i cittadini,delluna parte era capo Orlando roſſo,del laltra Giãni quirico & labbate di ſan Zenco,iquali dal detto Orlando & dal popolo di Parma furono ſcõfitti,& preſi con loro ſeguito, cio ſi diſſe che fu che per lo detto Giãni quirico ſi trattaua co Fiorentini & Bologneſi di recare Parma a' parte guelfa, ma i piu diſſero che gli trattaua di dare la terra a meſſer Cane, & a m. Paſſerino ſuoi parenti & pero haueano fatta la ſopradetta caualcata ſopra Regio, il detto Orlando roſſo, rimaſe ſignore,& rimaſe in Parma i figliuoli de meſſer Giberto da Coregia.

Come i ſignori di Rauenna s'ucciſero inſieme. Cap.clxviii. 166

NEl detto anno,& di i figliuoli di m.Bernardino da polenta di Rauẽna cõ tratto de Malateſti,da Rimine ſi ucciſero,larciprete di Rauẽna loro cugino & con ſorto ch'era ſignore della terra & di quella rimaſero ſignori.

Come li uſciti di Genoua hebbeno il Bigano Cap.clxix. 167

NEl detto anno del meſe di Settembre il re Federigo di Cicilia fece de ſuoi danari armare in Saona.xvii.galee per guerregiare la citta di Genoua,el re Ruberto & quelle galee chelli uſciti di Genoua & con l'adiuto di Caſtruccio aſſediaro porto uenero per mare & per terra,& poi appreſſo con lo adiuto del Marcheſe dal Finale aſſediarono la citta del Bigano che teneano quelli di Genoua, p laqualcoſa il re Ruberto cõ Genoueſi dentro armarono in Genoua.xxi.galee, & in Proenza. xii.uſcieri con.cc.caualieri per leuare l'hoſte & detto aſſedio. Et uenendo i detti uſcieri di proenza per contrario tempo non potero porre i caualieri in terra al bigano, ma ſe ne uennero in Genoua,larmata delle.xvii.galee diſarmaro & laſciaro l'aſſedio di porto uenero,ma pero nõ laſciarono quello dal bigane, i Genoueſi per laltra uolta carricaro li uſcieri di loro caualieri per porre al bigane & per contrario tempo non poterono prendere terra, al bigane molto ſtretta di uettuaglia & nõ ſoccorſa s'arédero poi alli uſciti di Genoua,& al Marcheſe dal finale a' patti adi.xiii.di Decébre uegnente.

Come Papa Giouãni fece battere moneta come el fiorino delloro. Ca.clxx. 168

NEl detto tẽpo & anno, Papa Giouãni fece fare in Auignone una moneta doro

fatta del peſo & lega & conio del fiorino doro di Firéze ſanza altra intraſegnà, ſe nõ che dallato del giglio diceano le lettere il nome di Papa Gioãni, laq̃lcoſa li fue meſſa a' grãde ripréſione a' fare diſimulare ſi fatta moneta come il fiorino delloro di Firéze.

Come il re di Francia laſcio la prima moglie & preſe la figliuola che fue d'Arrigo Imperatore. Cap.clxxi. 169

NEl detto anno,& meſe di Settembre,Carlo il giouane Re di Francia, laſciata la prima ſua moglie che fu figliuola del Cõte di borgogna, pche ſi trouoe in adul terio,preſe per moglie la figliuola che fu dello Imperadore Arrigo, & ſerochia del Re Gioanni di boemia,compenſo il Papa il detto matrimonio,opponendoſi p la pe titione che la madre della prima moglie figliuola che fu del Conte Arteſſe hauea te nuto a' batteſimo il detto Re,queſta proua ſi diſſe che fue falſa et che alla cõteſſa d' Ar teſſe il conuẽne abſentire per iſcãpare la figliuola da morte, & coſi del detto meſe di Settébre altreſſi in cãpagna ſpoſo la ſua detta ſeconda moglie uiuendo la prima.

Come il re Ruberto uolle eſſere morto a' Vignone. Cap.clxxii. 170

NEl detto anno,&meſe il re Ruberto eſſendo cõ la corte di Papa a' Vignone,uol le eſſere morto p li ſuoi familiari a' petitione di m. Vgo da Pizano di Borgogna p cagione chel Re li cõtradiſſe a' moglie la prézeſſa della Morea, et diſſeſi che tyrãni di lõbardia,& di Toſcana di parte ghibellina haueano procacciato cio,non ſene ſep pe il uero,i detti familiari furono preſi & diſtrutti intra li altri fue uno fiorentino.

Come i Fior entini rifecero Caſaglia & ripreſono le uille & popoli d' Am pinana in mugello. Cap.clxxiii. 171

NEl detto anno,& meſe di Settébre,i Fiorétini fecero riſare il caſtello di Caſaglia ſopra lalpe,ilquale hauea fatto guaſtare il Conte da battifolle a Sinibaldo,quan do era,in bando de bianchi & leuaro uno paſſagio chel detto cõte ui facea ricogliere & in q̃ſto medeſimo tempo il detto comune di Firéze ripreſe la ſignoria & di undici popoli di piu di mille huomini,iquali furono ſotto il caſtello d' Ampinana in mugel lo,iquali fedeli erano ſtati dal Conte,del conte Guido da Ragiuolo & per ſuo laſcio ſuccedeano a figliuoli del Conte da battifolle, il comune di Firéze incuſaua ragione, che infino nel.M.ccxcii.eſſendo allo aſſedio della detta ampinana del conte Manfre di che u'era dentro la comperarono.iii.mila fiorini doro, & poſſeduto alcuno tẽpo, per laqualcoſa uenne in Firenze il conte Simone da battifolle,el cõte Rugieri da doa dola,domandando al comune che ſi cõmetteſſe a' ragione la detta queſtione in giudi ce comune non furono uditi, et coſi ſi partirono male pagati da Fiorentini.

Come lo eletto d'Oſterich fu ſconfitto da quello di Bauiera. Cap.clxxiiii. 172

NEl detto anno.M.cccxxii.martedi adi.xxix.di Settébre nella Duchea di bauiera in Alamagna fu grãde aſſembraméto a' battaglia tra il Re Federigo d'Oſterich, & il re Lodouico di Bauiera amendue eletti, Re de Rom. laquale battaglia duro dal ſole leuante infino altramontante,pero che non ui hauea pedoni,& cõbatteano a' ri preſe a' modo di torneamento,& fue ſi aſpra & ſi dura,che piu di.iiii.mila cõbattitori a' cauallo ui furono morti,tra dalluna parte & dallaltra. Et piu di.vi.mila caualli mor ti,alla fine la uictoria & la ſignoria del campo rimaſe al re Lodouico di bauiera, el ſo pradetto Federigo re,& Arrigo dogie d'Oſterich ſuo fratello con molti baroni fu rono preſi in forza del detto re Lodouico,& quaſi tutta la gẽte del re Federigo rima ſero tra morti & preſi, intra quali rimaſero piu di.ii. mila' caualieri ungari che Carlo Vmberto re d'Vngaria hauea mandati in adiuto al detto re Federigo ſuo parente. Il Duca Lupoldro d'Oſterich ilquale uenia cõ.M.ccccc. caualieri adelmo in adiuto al fratello & era gia preſſo ad.xv.miglia all'hoſte nõ giunſe al tempo alla battaglia.pero che quello di Bauiera ſentendo ſua uenuta affretto ſauiamente la battaglia & paſſo la riuiera,il re Federigo per iſdegno di ſua potentia,& grandezza,non curando il nemi co & non eſſendo ordinato per lo modo detto fu ſconfitto.

Come il Re d'Vngaria uenne ſopra il Re di Rõſſia. Cap.clxxv. 173

NEl detto anno.M.cccxxii.del meſe di Settébre Carlo umberto re d'Vngaria cõ piu di.xx.mila Vngari ad cauallo corſe ſopra le terre del Re di Rõſſia in iſchia-

uonia,& uenne preſſo a' Giadra,a due giornate guaſtando il paeſe,per cagione che li Schiaui nõ lo ubbidiuano, onde ſi temette per quelli di ſchiauonia,& anchora per li Venitiani,che li non prendeſſe infino alle marine,alla fine il detto re di Roſſia fece le ſue comandamenta, & anchora per la ſconfitta di ſua gente in Bauiera ſi ritorno in drieto in Vngaria,queſto Carlo umberto fu figliuolo di Carlo martello figliuolo di Carlo ſecondo Re di Cicilia & di Puglia, & ſel padre non foſſe in prima morto, chel detto Carlo ſecondo li ſuccedea il reame, ilquale ſuccedette poi al Re Ruberto ſuo ſecondo fratello,ma pero il detto Carlo non fu mai contento.

Come li Vbaldini ſi dierono alla ſignoria de Fiorentini. Cap.clxxvi.

NEl detto anno,del meſe d'Ottobre i ſignori Vbaldini per iſcãdalo che ſurſe tra loro,l'una parte & l'altra agara iſieme,ellino & loro fedeli ſi diedono alla ſignoria del comune di Firenze,ilquale comune promiſſe loro di trarli d'ogni bando,et fe celi eſſenti di grauezzę per due anni,ilq̃le acq̃ſto fue di piu di tre mila di ſtrettuali,ma come p adrieto ſono uſati poco ſtettono fedeli de Fiorẽtini p la guerra di caſtruccio.

Come meſſer Vergiñ di landa rubello' Piagenza a meſſer Galeaſſo uiſconti di Milano. Cap.clxxvii.

NEl detto anno,Obizo chiamato Vergiñ della caſa di landa di Piagẽza, tutto foſ ſe ghibellino diſcacciato di quella citta da m. Galeaſſo uiſcõti di Milano ſignore di Piagẽza,p cagione di uergogna fatta per adrieto p lo detto m. Galeaſſo alla donna del detto Vergiñ. Et anchora lui battuto & toltoli Ripalto ſuo caſtello, ſiſſi rubello & andõne al Cardinale legato per la chieſa,& eſſendo m. Galeaſſo a' Milano,il detto Vergiñ ſubitamente con.cccc.caualieri di quelli della chieſa uẽne a Piagenza,& p ſuoi amici dentro una porta li fue aperta,& coſi con queſta gẽte entroe nella cittade adi.ix.d'Ottobre & corſe la terra & di quella preſe la ſignoria,ſanza cõtaſto & fue fatto Vicario p la chieſa,& feceſi fare caualiere,& cacciõne Azo figliuolo del detto meſſer Galeaſſo chen'era ſignore,& rimiſſe in piagẽza tutti li uſciti guelfi, per la quale cagione hebbe appreſſo in lõbardia grãde mutationi,del meſe di Nouẽbre uẽne il legato Cardinale in piagenza & fue riceuuto a' grande honore,& poco appreſſo i piagentini racquiſtarono tutte le loro caſtella che tenea la gente di meſſer Galeaſſo.

Di gran fortuna che fue in mare & in terra. Cap.clxxviii.

NEl detto anno adi.xxvi.d'Ottobre fu delle maggiori fortune di uento a' greco & altramontana con neue,che ſi ricordaſſe per neuno che uiueſſe all'hora,& fece maggiori pericoli in mare di rompere naui & galee & altri legni, in piu parti del mondo, iſpecialmente nel golfo di Vinegia,& ſimigliate fue in terra,che in piu parti diuelſe grandiſſimi alberi,& ruppene innumerabile quantita,& molte caſe fece cadere in Toſcana,onde piu gente morirono.

Come i Scoti ſconfiſſero Linghileſi. Cap.clxxix.

NEl detto anno,alluſcita del meſe de Ottobre,eſſẽdo il re d'Inghilterra tornato di Scotia con ſua hoſte con grande uergogna,& dãnagio,come adietro fa mẽtione eſſendo dila da Verniche alla badia di Riualſe, & i ſuoi baroni erano deriuati piu inãzi alle frontiere della Scotia per contaſtare li Scoti che nõ paſſaſſero, & erano in numero di.v.mila caualieri &.iii.mila huomini ad piede,li Scoti li aſſalirono & li Inghileſi per tema ſi ritraſſero inſu uno monte per eſſere forti, li Scoti aſſediarono il detto monte,& ſmontati da cauallo,Linghileſi & quelli miſſero in iſconfitta, & quaſi la maggior parte furono tra morti et preſi. Et intra quali furono preſi Giãni di Bertagna,il Conte di Riccamonte,il ſignore di Sugli,&piu altri baroni,il re d'Inghilterra ſentita la detta ſconfitta, quaſi ſolo con poca compagnia ſi fugi dalla detta badia uituperoſamente.

Come meſſer Galeaſſo uiſconti,fu cacciato di Milano. Cap.clxxx.

NEl detto anno.M.cccxxii.del meſe di Nouẽbre,dopo la rubellatione che quelli di Piagenza haueano fatta da m. Galeaſſo uiſconti,i nobili,el popolo di Milano uedẽdoſi ſcomunicati,& in ſentẽtia della chieſa per la ſignoria di m. Maffeo uiſcõti & de figliuoli,ſi eleſſero.xii.de migliori huomini della citta grãdi & popolari, che

trattassero accordo tral comune di Milano,& il Legato Cardinale, iquali piu uolte furono allegato con uolonta del capitano di Milano promettẽdo di lasciare la signoria,adcio che la citta di Milano hauesse sua pace con la chiesa, laquale promessa fatta infintamente per m.Galeasso non uolendo absentire allaccordo, si leuo a'romore la citta di Milano ad petitione de xii.caporali,uolẽdo che m.Galeasso lasciasse la signoria come haueano promesso,& recate dalloro lato grande parte delle masnade de tedeschi,per impromesse & danari che diedono loro,& p cagione che piu tempo messer Galeasso nõ li hauea pagati, & a'furore di popolo & caualieri corsono al palazzo gridando pace pace,& uiua la chiesa,messere Galeasso credendosi riparare co soldati Italiani & li altri chelli erano rimasi si misse al contasto,& in tre parti della citta hebbono battaglia,& in ciascuna parte hebbe il peggiore con danno di sua gente si partì di Milano & andossene a'Lodi ad.viii.di Nouẽbre, & della citta di Milano rimasero signori i.xii.detti,iquali erano messer Luis uiscõti cõsorto del detto m.Galeasso, messer Giacomino da postierla,messer Simone crjuelli, messer Frãcesco da barbagnano, & altri grandi cittadini & uaruassori che nõ sapemo di tutti il nome.Di questa mutatione di Milano hebbe in Firenze grande allegrezza, & fecesene grande festa & belle giostre,stimando che la guerra di lombardia hauesse fine. Ma se hauessono saputo la mutatione futura el cõtrario che fue assai di presso & quello danno chenne seguio a' Fiorẽtini,come inanzi si potra uedere harebbono fatto non festa ma il contrario,ma pero di felicita mondana nõ si dee lhuomo troppo allegare,ne d'auersita troppo turbarsi.Pero che le fallace & con diuerse & uarie mutationi.

Come Moncia fu presa per quelli di Milano. Cap.clxxxi.

NEl detto anno del mese di Nouẽbre, essendo Galeasso uisconti & suoi seguaci cacciati di Milano,quelli della terra di Moncia cõ seguito d'amici,di quelli dalla Torre, fecino ragunãza p uenire a'Milano, per li.xii.rettori di Milano fu mãdato a'quelli di Moncia che cessasero la detta ragunanza,pero che uoleano riformare prima la citta,per li patti ordinati con la chiesa, & di uero tutto fosse Galeasso cacciato di Milano,per li detti.xii.si regea la citta ad parte d'Imperio et non di chiesa. Quelli di Moncia per troppa uolunta disobedienti furono assaliti dalle masnade di Milano, et dal popolo et per forza presero la terra,et rubata tutta, et cacciatane la detta ragunanza con danno di piu di.cc.huomini morti.

Come certi della casa de Tholomei fecero guerra nel contado di Siena et furono discacciati. Cap.clxxxii.

NEl detto anno.M.cccxxii.del mese di Decembre messer Deo de Tholomei, & suoi seguaci rubello di Siena con l'adiuto & trattato del Vescouo d'Arezo,et di certi loro amici di Firenze,cõ danari & impromessa corruppono & conestaboli oltramontani con loro masnada in quãtita di.cc.a'cauallo,iquali erano al soldo del comune di Firenze,& sanza saputa del detto comune si partirono da Fucechio &anda rõne in ualdichiana,& congiunti col detto messer Deo & con la gente del Vescouo d'Arezzo,& con cento caualieri d'orujeto presero il castello d'Asina lunga,& q̃llo di Torrita & corsero per lo contado di Siena guastãdo & rubãdo sanza nullo riparo, & faceansi chiamare la cõpagnia et erano bene.ccccc.caualieri et gente a'piede assai,sanza ordinato soldo uiuendo di ratto & di ruberia,per laqualcosa in Siena n'hebbe grande paura et gelosia & mãdarono per soccorso a' Fiorẽtini, iquali ui mandarono.ccc. caualieri & mille pedoni, el capitano del popolo con grãde ambasciaria per trattare accordo,iquali da Sanesi non furo intesi tenẽdo i Fiorẽtini in seruigio di quelli della casa de Tholomei nõ hauessono fatto ismouere la detta gente,ma feciono piu cõsinati della casa de Tholomei & di loro amici,& fortificarõsi di soldati assai,& fecero loro capitano di guerra il cõte Rugieri da Doadola de conti Guidi & stãdo la detta cõpagnia nello cõtado di Siena per li Sanesi furono cõtastati di guerra, non si curãdo di stringersi a'battaglia come a'gente disperata,et cosi stettono tutto il uerno, alla fine la detta cõpagnia per piu difetti nõ possendo durare si partirono adi.xvi.di Frebraio, & sbarattarsi nella marcha et in piu parti,et cosi p la buona sostenenza i Sanesi rimaseno

liberi di quello affanno,et ſi conobbono che quella ſmoſſa di gente non fu con uolõ
ta del comune di Firenze,anzi sbandirono come traditori i detti ſoldati.

Gome meſſer Galeaſſo uiſconti ritorno in Milano. Cap.clxxxiii. 181

NEl detto anno del meſe di Dicẽbre,eſſendo i dodeci Rectori della citta di Mila
no in iſtretto trattato col legato Cardinale di darli la ſignoria della citta di Mi-
lano,& d'eſſere ricomunicati dalla chieſa,et la magior parte de detti nobili ſi uoleano
dare liberamente,& mandati loro ambaſciadori & ſindachi a' piagenza al Cardinale,
che ueniſſe a' Milano la pte di uiſconti,ch'erano rimaſi in Milano,ond'era capo meſ-
ſer Lodouìco uiſconti,nõ piacendoli il detto accordo,mando ſecretamente a' Lodi p
Galeaſſo uiſconti,& per li fratelli che ueniſſero col loro ſforzo alla terra, & in Mila-
no corruppono le maſnade tedeſchi, iquali erano ſtati a' cacciare Galeaſſo che foſſe-
no in ſuo adiuto , & loro promiſſe.x.mila fiorini doro , el detto Galeaſſo uenuto di
notte li fu data & aperta la porta de ſonagli , & per quella intro in Milano ſabbato
allalba del giorno,adi.xii.di Dicembre et corſe la terra. Per laquale coſa q̃ſi tutti i no-
bili di Milano,ch'erano ſtati contra a' Galeaſſo & al trattato della chieſa cõ loro ſegui
to uſciro di Milano, et poi il detto Galeaſſo ſi fece fare ſignore della terra ad grido
di popolo, adi.xxix. di Dicembre nel detto anno , et coſi in curto termine ſi cambio
la ſua fortuna,per accreſcimento di magiori mali in Milano,et in lombardia per pu
nitione de peccati come inanzi faremo mentione.

Come Luis duniuerla fu fatto Conte di Fiandra. Cap.clxxxiiii. 182

NEl detto anno.M.cccxxii.del meſe di Genaio, Luis cõte duniuerſa figliuolo del
figliuolo del conte di Fiandra,con uolonta delle buone uille di Fiandra p aſſe-
guire i patti della pace,meſſer Ruberto di Fiandra ſuo zio,uolendo eſſere Conte lui,
perche il padre di Luis era prima morto chel Conte ſuo auolo,onde piato fue a' Pari
gi dinanzi al re di Francia,et per ſentẽza terminato per obſeruatione de patti della pa
ce,chel detto Luis foſſe Conte et non meſſer Ruberto.

Del grande fredo et chareſtia che fu in Italia. Cap.clxxxv. 183

NEl detto anno del meſe di Nouẽbre,et Dicẽbre,et Gennaio fue in Italia la ma-
giore uernata,et di piu neui che foſſe di gran tẽpo paſſato,in puglia fu ſi grande
ſecco,che piu di otto meſi ſtette che nõ ui pioue, p laqualcoſa grandiſſimo ſtrugimẽ-
to et chareſtia di tutti beni fu nel paeſe,et coſi ſeguio quaſi in tutta Italia,ſpecialmen
te in Piſa in Luca & in Piſtoia grandiſſima fame & chareſtia,onde tutti i poueri di lo
ro contado fugirono p la fame a' Firenze,& in Firenze medeſimo fu caro le due ſtaia
& mezo di grano uno fiorino doro.

Come i Fiorentini mandarono le loro gẽte in lõbardia ſopra Milano. Cap.clxxxvi. 184

NEl detto anno,in Kal.di.Febraio ad richieſta del detto Papa Giouãni,i Fiorẽti-
ni mandarono in lõbardia in adiuto del Legato & a' l'hoſte della chieſa.cc. caua
lieri con loro capitani & ambaſciadori,& altre tanti ne mãdaro i Bologneſi,et parmi
giani cento & regiani.c.& romagnoli ſimigliãte per andare ſopra la citta di Milano,
& per abattere i tyranni & rubelli di ſanta chieſa della caſa di Viſconti.

Come li uſciti di Genoua furono ſconfitti & leuati dallo aſſedio di
Genoua. Cap.clxxxvii. 185

NEl detto anno,adi.xvii.di Febraio,eſſẽdo anchora li uſciti di Genoua allaſſedio
della citta ne borghi di Prora,come adrieto fa mentione,ſtando allo aſſedio di
Genoua,preſſo di.v.anni tra due uolte con piccolo interuallo, quelli della citta feceº
ro uſcire di notte delle maſnade del re Ruberto.cl.huomini a' cauallo & mille a' pie
per cõbattere la fortezza del monte di ſan Bernardo,&ſaliti al pogio combattero co
inimici & ſconfiſſerli cacciandoli inſino a' borghi. Quelli della citta ſentẽdo la detta
rotta,uſcirono della terra per la porta delle uache,& p forza entrarono ne borghi,&
ſeguendoli la detta caccia,& ſcõfitta,racquiſtarono i detti borghi con tutte le fortezº
ze delli uſciti furono morti alquãti,ma piu preſi,& guadagnarono di roba,& d'haue
re ch'era ne detti borghi,piu di libre.xx.mila di parigini,pero che li uſciti ſtauano ne
detti borghi con loro famiglie,& faceano larti & mercatãtie come nella citta, quelli

che scāparono fugirono a' Saona,& a' Volteri,per laqualcosa la forza delli usciti molto a fiebolio,& fu tenuto miracolo di Dio, che per piccola rotta perderono quello, che con tutta la forza del rè Vberto, & del comune di Genoua prima per tāto tempo non si potea racquistare.

Come il Re di Tunizi cacciato ricouero la signoria. Cap.clxxxviii. 186

NEl detto anno & mese il Re di Tunizi , chel Giugno passato era stato cacciato della signoria come adietro fa mentione racquisto la signoria & caccionne laltro. Et cosi mostra che i detti saracini habbiano piccola stabilita in loro signorie, che tre uolte in due anni mutaro la detta signoria.

Come la citta di Tortona s'arende alla chiesa & al re Ruberto. Cap.clxxxix. 187

NEl detto anno. M.cccxxii.adi.xix.di Febraio,messer Ramōdo di Cardona con cccccc.caualieri,& con li usciti guelfi della citta di Tortona in lombardia,p tratato fatto p lo legato Cardinale entro nella detta citta,laquale gli fu data da cittadini, & fattone signore,& la segnoria & masnade che u'erano p lo capitano, a pochi di appresso renduta la citta del pogio con la rocha a' patti sene uscirono salue le persone, & piu castella del contado di Pauia si renderono a messere Ramondo.

Come l'hoste di Milano fu sconfitta da quella della chiesa infra il fiume d' Ada. Cap.cxc. 188

NEl detto anno & mese di Febraio,essendo caualcata la caualleria, & l'hoste della chiesa da Piagenza insul contado di Milano nella contrada della ghiaradada, al castello di Carauazo ilquale si tenea p li nuoui usciti di Milano,si trouaro tra soldati della chiesa, & d'amista di lombardia & di toscana piu di.ii.mila caualieri d'arme,et popolo a' piede assai,ond'era capitano messer Castrone , nepote del legato & m.Vergiñ di landa m.Marco uisconti con otto cento caualieri delle masnade di Milano, et popolo assai era uenuto insu la riua del fiume d' Ada alla uilla di Carauazzo,et a' Bassano p contastare il passo alla detta hoste della chiesa,aduēne che hauēdo adi.xxv. di Febraio messer Vergiñ di landa con li usciti di Milano con.cccccc.caualieri dilungādosi alquanto da l'hoste su per la riua d' Ada passato il fiume messer Marco,con sua gēte contro alloro et assaligli uigorosamente,per modo,che li hauea quasi sconfitti,& gia morto il fratello di m.Vergiñ & messer Simonino occauelli,& messer Francesco da garbagnana usciti di Milano & piu altri,laltra hoste della chiesa ch'era insu la riua uegendo la detta battaglia,per lo capitano,& conestaboli & insegna del comune di Firēze,ch'era messer Filippo gabrielli da Gobio,& messer Vrlimbacha tedesco, prima messi appassare ladda & laltra gente appresso,con grande contasto di nemici nel fiume,& alla riua cōbattendo uittoriosamente passarono,& trouando la gēte di messer Marco sparta,& trauagliata li misero in iscon fitta, oue grande quantita ne rimasero morti,& presi & fugito il detto messer Marco con rimaso di sua gēte a' Milano, l'hoste della chiesa prese Carauazzo,& piu uille & castella,adi.xxvii.di Settēbre presero la terra di Moncia presso a' Milano a' otto miglia,& incontanente piu gente & cittadini usciron di Milano a' cauallo,& a' pie uennero alla detta hoste.

Come i Padouani si pacificarono insieme co lor usciti. Cap.cxci. 189

NEl detto anno , & mese di Febraio i Padouani iquali erano sotto la signoria del dogio di Chiarentana si pacificarono insime & rimissero in Padoua tutti i loro usciti,laquale cosa non seppono fare inanzi quando erano in migliore stato , & in loro libera signoria.

Come Castruccio racquisto certe terre di Garfagnana che li erano rubelate per li Fiorentini. Cap.cxcii. 190

il castello di luchio in Carfagnana che gli sera rubellato di sopra,

NEl detto anno del mese di Marzo , Castruccio signore di Luca fece hoste sopra le terre delle montagne di Pistoia,& quelli abādonati da pistoresi per tema che Castruccio nō rompesse loro le tregue mandarono in Firenze per adiuto, i Fiorētini per farlo spendere,& spendere ellino ui mandaro.lxxv. caualieri &.cccc. pedoni p la guardia di quelle terre , Castruccio uigorosamente nō guardando alle neui ch'erano grādi alla detta mōtagna, assalio in persona le dette terre ch'erano sopra Luchio con suo

ſuo ſeguito di caualieri a' pie, quelli che u'erano alla guardia abandonato i paſſi ſi ridussono alle fortezze iquali poco appreſſo s'aréderono ſaluo le perſone ſe n'andarono,& partita la detta gente il detto caſtello di Luchio fortiſſimo ſi rendeo a patti adi xvii.di Marzo,i Fiorẽtini per lo ſoccorſo del detto caſtello di Luchio,trattato fecionо d'hauere il caſtello el põte di Capiano in ſu la guſciana,eſſendo Caſtruccio ad hoſte in Garfagnana ui caualcarono le cauallate,& ſoldati di Firenze infino a Empoli, & non uennendo fornito il tradimento ſi tornarono in Firenze con grande riprenſione delluna impreſa & dellaltra.

Come pace fue tra lo eletto imperatore di bauiera & q̃llo d'Oſterich. Cap.cxciii. 191

NEl detto anno,& meſe il re Lodouico di bauiera eletto re de Rom. fece grande parlaméto in alamagna di tutti ſuoi baroni,& in q̃llo ſi fece l'accordo tra lui el Duca d'Oſterich, & traſſelo di pregione ſotto certi patti & ſacramenti di non chiamarſi Re& di non eſſerli in contro,ma poco la tenne.

Come Aleſſandria in lombardia s'arende allegato del Papa. Cap.cxciiii. 192

NEl anno M.cccxxiii.adi.ii. d'Aprile, eſſendo ſtato trattato da quelli della citta d'Aleſſandria allegato Cardinale,s'arendero alla ſignoria della chieſa & del Re Ruberto,& m.Ramondo di Cardona uentro & preſe la ſignoria con.iiii. céto caualieri,& caccionne quelli che u'erano, per lo capitano di Milano, & in quelli giorni m.Arrigho di Fiandra,Maliſcalcho che fu dello Imperatore Arrigho, non poſſendo hauere la Cõtea di Lodi,ch'elli hauea priuilegiata l'Imperatore & teneala il capitano di Milano,uẽne al ſeruigio della chieſa,& dellegato ilquale li cõfermo p la chieſa,la detta ſignoria,& priuilegio & fecelo capitano ne l'hoſte di tutti li oltramõtani.

Come il Dogi di Bauiera eletto Imperatore mandoe allegato in Lombardia che non gueregiaſſe le terre dello Imperio. Cap.cxcv. 193

NEl detto anno,& meſe d'Aprile,Lodouico eletto re de Rom.a richieſta & ſom moſſa de ghibellini di Toſcana,& di lõbardia,p ſoccorere il ſignore di Milão, mãdo tre ambaſciadori in lõbardia,Bertoldo Conte di Niferi,& Bertoldo Conte di,

Et uno ſuo maeſtro ſcriuano di ſua corte,iquali furo a Piagenza allegato Cardinale,a richiederlo et pregarlo che nõ grauaſſe il ſignore,ne la citta di Milano,pero' che apertenea allo Imperio, il legato riſpoſe, che quando foſſe Imperio legittimo, nõ s'intendea per la chieſa d'occuparli nulla ſua ragione,ma di conſeruarla et mantenerla,ma che ſi marauigliaua che illoro ſignore uoleſſe difendere,et fauorare li heretici, et mãdo loro per iſcritto et con ſugello il mandato c'haueano dalloro ſignore, quelli accorgendoſi che ſe per iſcritto moſtraſſero che lo Re fauoraſſe i rubelli della chieſa,cadea in indegnatione di quella,incõtanéte negaro che di cio che haueano detto non haueano mandato dalloro ſignore et chieſero perdono allegato, et partirſi et l'uno di loro uenne a Lucca, et a' Piſa, et li altri andarono a Mantoua, et a Verona con loro ambaſciata,

Come la citta d'Vrbino ſi rubello alla chieſa. Cap.cxcvi. 194

NEl detto anno & meſe d'Aprile, il popolo d'Vrbino ſi leuo a romore & cacciaro della citta, la ſignoria che u'era per lo Marcheſe, & per la chieſa per ſoperchi & incarichi che faceano loro.

Come il Giudice d'Alborea di Sardigna ſi rubello da Piſani ad petitione del Re d'Araona. Cap.cxcvii. 198

NEl detto anno nel meſe d'Aprile,facẽdo il Re d'Araona grãde apparecchiamẽto di nauilẽ & di caualieri p uenire a prẽdere l'iſola di Sardigna,laq̃le li fu priuilegiata p Papa Bonifacio.viii.il cõune di Piſa che della detta Iſola tenea grãde parte, hauẽdo fatto murare Villa di chieſa,& piu altre fortezze, & mãdatoui gente a caualo & a' pie alloro ſoldo, & al ſoldo di giudice d'Alborea per contaſtare al detto Re d'Araona,aduẽne chel detto giudice,ilquale tenea &era ſignore d'Areſtano,& bene del terzo di Sardigna adi.xiii.d'Aprile tradi i Piſani, & ſi rubello da loro, per trattati fatti da lui al Re d'Araona, & fece mettere a morte quanti Piſani, & loro ſoldati ſi trouarono in ſue terre etiamdio i Piſani ſuoi famigliari, & ſoldati, & fatto queſto

maleficio incõtanéte mãdo ſuoi ambaſciadori al re d'Araona che ueniſſe per la terra. La cagione del detto rubellaméto ſi dice che fece per che i Piſani lo trattauano male, & che il detto giudice quando preſe la ſignoria, i Piſani opoſero ch'elli era baſtardo & cõuéneſi ricõperare dal comune di Piſa per hauer la ſignoria.x.mila Fiorini doro ſanza il priuato coſto de cittadini di Piſa, per laqualcoſa poi non fu mai loro amico. dicuore

Come m.Marco Viſcõti di Milano fue ſcõfitto dalla gẽte della chieſa. Cap.cxcviii. 196

NEl detto anno adi.xix.d'Aprile m.Março Viſcõti ſi parti di Milano cõ mille ca ualieri,&.ii.mila pedoni molto buona gẽte d'arme p prẽdere & guaſtare il põ te da Naueri,& q̃llo da Caſciano ſopra il fiume d'Adda accioche uettuaglia non ue niſſe all'hoſte della chieſa ch'era ad Mõcia, ſappiendo cio il capitanó della detta hoſte m.Arrigho di Fiádra & m.Giouãni della torre & m. Caſtrone nipote dellegato & m. Vergiñ di Landa & m. Philippo Gabrielli, capitani de ſoldati del comune di Firenze con loro maſnade in numero di M.cc. caualieri & da tre mila pedoni ſi partirono da Moncia, per contaſtare il detto Marco Viſcõti & ſua gente, & ſcontratiſi in ſieme al luogo detto la gargazuola quaſi in ſul tramontare del ſole, la battaglia fu aſpra, & dura d'una parte & d'altra, peroʼ che in ciaſcuna parte era la migliore caualleria delle detti hoſti, & grande pezo duro la battaglia, che non ſi ſapea chi hauea il migliore, alla fine Marco Viſcõti, & ſua gẽte furo rotti, & ſcõfitti & di ſua gente a caual lo ui rimaſero tra morti & preſi intorno di quatro cento, & rimaſonui.xvii. bandiere ſanza quelli da pie in grande quantita, & caualli ui rimaſono morti tra dalluna par te & dallaltra otto cento oʼ piu et di quelli della chieſa ui rimaſero da.xxv. ad cauallo tra morti et preſi, et uno Todeſco coneſtabole de Fiorentini con tre altri coneſtaboli della chieſa ui rimaſero preſi nella lunga caccia, la notte ſi trouaro partiti da ſuoi in tra nemici, et furo ritenuti, et coſi Marco Viſcõti col rimanente di ſua gente ſi ritorno in Milano, ma ſe non foſſe la notte la detta guerra era finita, che della gente di Marco Viſconti pochi ne ſcampauano.

Come il Conte di Guritia morì di ueleno. Cap.c xcix. 199.

NEl detto anno M.cccxxiii.il di di Kal.di Magio il Conte di Guritia eſſendo in Triuigi ſtato a nozze et a feſta ſubitamente morio, diſſe ſi che meſſer Cane di Verona il fece auelenare, fue huomo molto ualoroſo in arme.

Come il Conte nouello uenne in Firenze per capitano di guerra Cap.cc. 198.

NEl detto anno adi.xvii.di Magio il Conte di Monte Scaglioſo & d'Andri detto il Conte Nouello uenne da Napoli ad Firenze con dugento caualieri al ſoldo del detto comune & per eſſere capitano di guerra de Fiorentini.

Come grande ſcandolo fu ne l'hoſte della chieſa a Moncia. Cap.cci. 197.

NEl detto anno, & meſe di Magio, grande ſcandolo, & zufa fu ne l'hoſte della chieſa ch'era a Moncia tra Tedeſchi, & Taliani, oue hebbe morti piu di cinquãta huomini a cauallo, el figliuolo di meſſer Simonino Criuelli con certi ſi parti della detta hoſte, & ſi torno in Milano, per ilquale mutamento & per non hauere nel hoſte uno ſourano capitano grande ſturbo fue alla detta hoſte.

Anchora di ſcandolo che fue in Piagenza tra la gente della chieſa. Cap.ccii. 200

NEl detto anno M.ccxxiii.del meſe di Magio, ſimilmẽte fu nella citta di Piagenza grande ſcandolo tra ghuelfi & ghibellini hebbono piu micidii tra cittadini, eſſendo la citta in arme & a romore & cio aduenne per ſoſpetto che meſſer Vergiñ di landa era andato a parlamentare con meſſer Cane della Scala, & con meſſer Paſſerino di Mantoua ſanza ſaputa del Cardinale legato, & tornando lui in Piagenza, o c'haueſſe intẽtione di mutare ſtato nella terra, o ſi penteſſe che ghuelfi haueſſono preſa troppa ſignoria fue il cominciamento del detto ſcandolo, & temendo il Cardinale mando a Tortona per meſſer Ramondo di Cardona, ilquale ui uenne con cinque cẽto caualieri & riformoſſi la citta aʼ parte di chieſa, & meſſer Vergiñ laſcio la ſignoria, el Cardinale il mando a corte al Papa per ambaſciadore, & meſſer Ramondo mando ne l'hoſte a Moncia capitano generale.

Come i Fiorentini per lettere del Papa fecero impoſta al chericato. Cap.cciii. 201

Nel detto

NEl detto anno,& meſe di Magio, per comeſſione di lettere di Papa Giouanni tratte per ambaſciadore del comune di Firenze,i Fiorentini impoſero al cherícato del Veſcouado di Firenze uinti mila Fiorini doro per adiuto alle mura della citade,iquali con grande ſcandalo ſi ricolſero la metade & per biſogno del comune ſi conuertirono in altre ſpeſe, & poi per lettere di Papa di contra,mádo per iſtudio del Veſcouo,& del chericato non ſene ricolſero piu danari per lo comune.

Come li Aretini fecero hoſte ſopra le terre d'Vguccione da Fagiuola. Cap.cciiii.

NEl detto anno,& meſe di Magio,il comune d'Arezzo, & quello dal borgo,ſan ſipolcro,con.cc.caualieri & tre mila fanti feceno hoſte ſopra le terre d'Vguccione da Fagiuola,pche s'haueano fatti preuilegiare ad Re de Rom.il detto borgho & Caſtiglione Aretini & piu caſtella in quella andata ui riceuettono dáno,& uergogna,& poi i detti figliuoli d'Vguccione feciono legha co ghuelfi di Romagna,& co Conti guidi ghuelfi,contra alli Aretini.

Come ſcuroe la Luna. Cap.ccv.

NEl detto anno adi uinti di Magio la notte uegnente ſcuro la Luna quaſi le due parti ne ſegno del Sagittario.

Come lunga trieghua fu fatta tra il Re d'Inghilterra & q̃llo di Scotia. Cap.ccvi.

NEl detto anno, alluſcita di Magio fu fatta trieghua tra il Re d'Inghilterra, & q̃llo di Scotia per.xiii.anni laquale ſi fece per lo male ſtato c'hauea il Re d Inghilterra,che per ſuo male regiméto,quaſi tutti i baroni del paeſe l'haueano abádonato,& come il padre Adoardo fu Re di grande ſenno,et prudéza,et temuto, coſi queſto Adoardo ſuo figliuolo,fue il contrario, per laquale coſa Ruberto di Bruſco caualiere di ſcudo, fattoſi Re delli Scoti, pero' ch'era nato d'una delle figliuole del Re di Scotia,con la ſua gente a' pie,et gente a cauallo lo ſconfiſſe,et preſe parte dell'Inghilterra et in piu modi li fece danno, et uergogna, et pero per non poter meglio fece il detto Re d'Inghilterra la detta ontoſa trieghua.

Come i Perugini tornarono allo aſſedio di Spuleto. Cap.ccvii.

NEl detto anno nell'uſcita di Magio, i Perugini per comune tornarono allo aſſedio della citta di Spuleto,oue haueano loro Battifolli,et tutti intorno aſſediaro no la detta citta,ſi che nullo ui potea intrare,o̲ uſcire ſanza grande pericolo.

Cõe il capitão de ſoldati Friolái ch'erão cõ Fiorétini ſe nádo a Caſtruccio. Ca.cc.viii.

NEl detto anno M.cccxxiii.hauédo i Fiorétini fatto ordine cõ loro amiſta, et cõ loro ſforzo di fare hoſte ſopra Caſtruccio ſignore di Lucca,& Genoueſi détro doueano uenire p terra,& p mare a richieſta de Fiorétini & ílunigiana ſopra q̃llo di Lucca,& cõ trattato d'hauere il caſtello di bugiano,& altre caſtella di ual di Nieuole il detto Caſtruccio,nõ pigro ſcoperſe i detti trattati &.xii.di Bugiano impicco, & cer co tradiméto cõ Iacopo di fontana buono capitano de ſoldati Friolani,ch'erão al ſoldo de Fiorétini, pmettédoli molti danari,ilq̃le traditore, ſanza nulla cagiõe dalla parte de Fiorétini,ſe nõ ch'elli era ſciemato ſoldo et partita ſua maſnada a piu bádiere,cõ le ſue maſnade in numero di.cc.caualieri,eſſendo in Fucechio,et facédo uiſta di caual care ſopra inimici adi.vii.di Giugno ſe nádo a Lucca, ilq̃le da Caſtruccio fu bene riceuuto,p loquale tradimento,& partita,i Fiorétini rimaſero,molto ſconfortati,pero ch'erano la migliore maſnada che haueſſino & ſturbo loro tutta la detta impreſa.

Come Caſtruccio fece hoſte alle caſtella di Valdarno di ſotto. Cap.ccix.

INcontanente il detto Caſtruccio,cõ ſua gente, & co detti Friolani,& con adiuto di certe maſnade di Piſa,con quãtita di.viii.céto caualieri &.viii. mila pedoni,adi xiii.di Giugno paſſo la guſciana al põte a Cappiano, & poſeſi ad hoſte a' pie di Fucechio,& q̃llo in parte guaſto,& poi fece il ſimigliante al caſtello di ſanta croce, & a q̃llo di caſtel frãco,& poi paſſo l'Arno & guaſto a' pie di monte Topoli & torno in ſu Leſſa,& guaſto a' pie di Samminato,& torno a Lucca cõ grande honore adi.xxiii. di Giugno,i Fiorétini mãdaro p loro amiſtade,ma pero nõ caualcaro cõtra il detto Caſtruccio,ſe non che inteſero a guardare le frõtiere,& coſi q̃llo c'haueano ordinato di fare a Caſtruccio p ſuo ſenno et prodezza fece a Fiorétini cõ loro dáno et uergogna.

Come Namfus figliuolo del Re d'Araona ando con fua armata fu l'Iſola di Sardegna. Cap.ccx.

NEl detto anno 1323 adi.viii.di Giugno Nãfus figliuolo primogenito del re d'Arao. na,cõ armata di.lxx.galee,et piu coche,et legni groſſi & ſottili in numero di.cc. uele,et cõ M.D.caualieri,& gẽte a pie grãdiſſima,arriuo í Areſtano in Sardigna,ilq̃le dal giudice d'Alborea fu riceuuto honoreuoleméte,& da tutti i Sardi,cõe loro ſigno re & tutte le terre che teneano i Piſani ſi rubellarono & s'arẽdorono al figliuolo del re d'Araona,ſaluo Villa di chieſa & Caſtello di Caſtro & Villa Noua, et Aqua Fred da, & la Gioioſa guardia,ilq̃le ſi miſſe allo aſſedio a Villa di chieſa, & a caſtello di Ca ſtro,& dimorãdoui tutta la detta ſtate el uerno di ſua gẽte & di q̃lla de Piſani ui mori rono aſſai piu di.xii.mila huomini,& pero nõ ceſſo l'aſſedio,i Piſani,del meſe d'Otto bre nel detto anno armaro.xxxii. Galee per leuare la detta hoſte,& andaro infino nel Gholfo di Calleri, incontanente la gente del Re d'Araona n'armaro altrettante & traſſonſi fuori per combattere,i Piſani non ſi uollono mettere alla battaglia et ſi tor narono in Piſa & diſarmaro con lor danno & uergogna.

Come meſſer Ramondo di Cardona con la gente della chieſa & della le gha ſi poſe a' hoſte a Milano. Cap.ccxi.

NEl detto anno 1323 adi.xi.del meſe di Giugno m.Ramõdo di Cardona,capitano ge nerale del hoſte della chieſa,cõ quãtita di.xxxviii.cẽtinaia di caualieri tra ſolda ti della chieſa et del re Ruberto,et la gẽte de Fiorentini,et di Bologna,et di Parma & di Regio,et uſciti di Milano,et cõ piu tedeſchi fugiti di Milano, et anchora di p̃ſi in battaglie i cui il leghato facea frãcare,et réderli le arme et caualli et dato ſoldo, & cõ gẽte a' pie innumerabile,ſi parti dalla terra di Mõcia p andare ad aſſedio della citta di Milano,& giũti alla uilla di ſeſto preſſo a Milano, Galeaſſo,et Marco Viſcõti ſignori di Milano cõ loro caualleria & popolo uſcirono di Milano ítorno di.ii.mila caualie ri,facẽdo ſegno di uolere la battaglia m. Ramõdo ordinate ſue ſchiere frãcamẽte nõ rifiutãdo la battaglia ſi riſtrinſe uerſo la citta, q̃lli di Milano p ſoſpetto de cittadini ri maſi dẽtro,et p tema di ſouerchi nemici,ſi ritornaro in Milano cõ dãno et uergogna m.Ramõdo cõ ſua gẽte pugnãdo cõtra loro, p̃ſe p forza i borghi di porta nuoua, & q̃llo di porta lenza, & q̃llo di porta ſomaſina,& arſi li primi dui borghi,í q̃llo di por ta ſomaſina s'acãpo cõ ſua hoſte adi.xviii.di Giugno,& q̃llo aforzãdo, la citta molto ſtrinſe, & tolſe l'acqua di Teſinello cõ intẽdimẽto di laſciare Battifolle da q̃lla parte, & al monaſtero di ſãto ſpirito da porta uercellina, che p lui ſi tenea et mutare l'hoſte tra porta romana,& q̃lla di Pauia,p chiudere al tutto la citta, nellaq̃le hoſte i Fioréti ni il di di ſanto Giouãni Batiſta di Giugno fecero correre il palio,onde i Milaneſi ſi recharono ad ſdegno & poi ne fecero bene uendetta come innanzi fara mentione.

Come la citta di Milano fue ſoccorſa e l'hoſte ſi parti. Cap.ccxii.

NEl detto anno M.cccxxiii.adi.xi.del meſe di Giugno meſſer Ramondo di Car dona capitano generale del hoſte della chieſa,eſſendo a l'hoſte a Milano come e detto,quelli di Milano ueggendoſi a male partito,mandarono p ſoccorſo al Signo re di Verona,& a q̃llodi Mantoua,& allaltre terre ghibelline, & anchora agli imba ſciadori del Re Lodouico di Bauiera, ch'erano in lombardia mandando a dire ſe nõ deſſero loro ſubito adiuto, renderebbono la citta di Milano alla chieſa, iquali non obſeruando patto ne ſacramento fatto alleghato,ne promeſſe di non ſoccorrere i ru belli della chieſa, ſiui mãdarono i detti ambaſciadori con titolo d'imperio, con qua tro cento loro ſoldati, et giunti in Milano i detti ambaſciadori & caualieri. Quel lo Bertoldo Conte d'Iniferi dalla Magna ſi fece laſciare il titolo della ſignoria, & ra forzo lo ſtato della citta, ma per cio non s'ardirono a uſcire a cãpo contra l'hoſte del la chieſa laquale era molto poſſente,appreſſo adi.xx.di Luglio,i detti ſignori di Man toua, & di Verona, marcheſi da eſti, che allhora erano di loro legha contra la chie ſa,mandarono in adiuto di quello di Milano.v.cẽto caualieri & mille pedoni,et paſ ſando il fiume del po,per trattati fatti credettono i detti caualieri torre la citta di Par ma ad petitione della parte di Giouanni Quiricho, ilquale trattato ſcoperto con

danno

dãno di loro nõ uẽne loro fatto,& credettono anchora prẽdere Firẽzuola, & nõ po terono & andarsene a Milano in q̃llo assedio di Milano trattati hauea assai da q̃lli di Milano a q̃lli del hoste della chiesa,tutti couerti di tradiméti da l'una parte & da l'altra,& credẽdosi m. Ramõdo & li altri Capitani del hoste della chiesa con ispẽdio di moneta assai,& grãdi promesse trattãdo cõ tedeschi ch'erano nel cãpo, che facessero cõ tedeschi ch'erano nella citta che dessero loro l'entrata della terra,o almeno l'abandonassero,& uenissero nel cãpo dalla loro parte,aduẽne tutto il cõtrario,che.x.bãdiere ch'erano di tedeschi nel hoste della chiesa in quãtita di.v.cẽto a cauallo, si partirono del hoste & entrarono in Milano, per laquale cagione, & anchora perche grãde infermeria s'incominciaua nel hoste,gli usciti di Milano sbigottiti, & con la paura del tradiméto quasi tutti si partirono del hoste & ritrassonsi a loro castella,& alla terra di Moncia m. Ramõdo ueggẽdosi rimaso pure con soldati del Re,& della chiesa & delli altri comuni di.ii.mila e.v.cẽto caualieri si ricolse cõ sua hoste,& misse in persona inãzi la salmaria & popolo minuto dãdo battaglia alla citta, cõ le schiere fatte si parti da Milano adi.xxviii. di Luglio se n'ando a Mõcia sano & saluo,che p sua leuata q̃lli di Milano non ardirono a uscire loro drieto a battaglia,ouero p piu sauia capitananza,& cosi e da notare che niuna forza humana si puo hauer ferma speranza,che in picciol tempo si possente & uittoriosa hoste come era quella della chiesa, per li sopraditti hauenimenti si parti sbarattata dal ditto assedio di Milano.

Come quelli di Milano assediarono l hoste della chiesa in Moncia & leuaronsi in isconfitta. Cap.ccxiii.

NEl detto anno adi.viii.d'Agosto q̃lli di Milano, uscirono ad hoste sopra la terra di Mõcia cõ tre mila caualieri & popolo grãdissimo,in Mõcia era m.Ramõdo di Cardona cõ l'hoste della chiesa rimaso cõ.ii.mila huomini a cauallo,quiui si posero ad assedio & dimorarõui infino al primo di Ottobre et essendo nella detta hoste grãdissima infermaria, et mortalita et molta gẽte di q̃lla hoste partita usciẽdo fuori la gẽte della chiesa a' pie cõ balestrieri uenuti da Genoua p assalire il cãpo,q̃lli del hoste sanza riparo di battaglia si partirono a' pie et a' cauallo chi meglio et piu tosto si potea guarẽtare,et cosi rimase il cãpo et tutti loro arnesi alla gẽte della chiesa,poca gẽte ui fu morta et presa se non delli infermi,perche lassalto fu sproueduto,et sanza la caualleria,siche poca fu la caccia et tardi che gia i Milanesi s'erano ricolti.

Come Castruccio uenne ad hoste a' Prato & come i Fiorentini ui caualcaro & le nouita che furo in Firenze. Cap.ccxiiii.

NEl detto anno M.ccxxiii.Castruccio signore di Lucca,presa audacia & baldanza di caualcata che poco innanzi haueua fatto sopra le terre di Valdarno sanza cõtasto de Fiorẽtini,il di di Kal. di Luglio, subitamẽte caualco in sul contado del castello di Prato,perche i Pratesi nõ li uoleano dare tributo come i Pistoresi,& polesi a cãpo alla Villa d'Aiuolo presso a' Prato a poco piu d'uno miglio cõ.vi.cẽto huomini a cauallo,& con.iiii.mila pedoni con tutto si credesse in Firenze,che fossero presso a' due tanti genti,i Fiorentini incontanẽte,saputa la nouella serrate le boteghe,& lasciata ogni arte & mestieri caualcaro a' Prato,popolo & caualieri isforzatamente,& ciascuna arte ui mãdo gẽte a' pie,& a' cauallo, & molte case di Firenze grandi & popolani ui mandaro masnade a' pie alle loro spese,& li priori mãdaro bando, che qualunche sbandito ghuelfo si rassegnasse nella detta hoste, sarebbe fuori de ogni bando, il quale bando non sauiamente fatto ne segui poi grande pericolo alla citta,aduẽne poi appresso chel di seguente si trouaro i Fiorentini in Prato mille e cinque cento caualieri, & bene uinti mila pedoni che i quatro mila o' piu erano sbanditi molto fiera gente,& ordinato il seguente di d'uscire a' battaglia contra Castruccio la mattina di tre di Luglio si leuo da campo, & con grande paura de Fiorentini & anchora di tradimento di Pistoresi si parti d'Aiuolo, & con la preda c'hauea fatta insul contado di Prato passo l'Ombrone, & sanza arresto & di buono andare di galoppo si ridusse a' Seraualle, & cõ tutto che Castruccio n'andasse assaluaméto per la discordia de Fiorentini fu tenuta la sua uenuta folle cõdotta,che se Fiorẽtini hauessero mãdato loro

gente, come poteuano tra Serraualle & l'hoſte di Caſtruccio, a' certo Caſtruccio & ſua gente rimaneano morti & preſi, ma ad cui Dio uole male li toglie il ſenno, i Fiorentini rimaſi in porto cō poco ordine, & con difetto di capitano, & per uitio de nobili che non uoleano uincere la guerra, in honore & ſtato di popolo, ſciſma & diſcordia nacque nella detta hoſte, che il popolo tutto uolea ſeguire dietro a Caſtruccio o almeno andare ad hoſte in ſu quello di Lucca, & nobili quaſi tutti non uoleano aſſegnando loro ragioni ch'era il pegio, ma la cagione era perche parea loro eſſere gra- non era il meglio ma
uati dell'ordine della iuſtitia che non uoleano eſſere tenuti l'uno per maleficio de l'altro, laqualcoſa per lo popolo non ſi acconſentia, & per queſta cagione piu di ſtettono in quello errore, & mandaro in Firenze ambaſciadori per la deliberatione del ca ualcare o tornare l'hoſte in Firenze in ſul palazzo del popolo ſimigliante errore nacque tra nobili, & popolani & adurando di pigliare partito di conſiglio, in conſiglio il popolo minuto ch'era di fuori cominciando da piccioli fanciulli ragunandoſi in quantitade innumerabile di gente, gridando battaglia battaglia, & muoiano i tradi- che non amauano lo ſtato del popolo
tori, et gittando pietre alle fineſtre del palazzo, eſſendo gia notte per tema del detto romore del popolo, i ſignori priori col detto cōſiglio quaſi per neceſſita, et p acquietare il popolo minuto et romore, ſtantiaro che l hoſte procedeſſe, queſto fue adi ſette di Luglio, et fatta la detta deliberatione, tornati li ambaſciadori a' l'hoſte aperto ſi partio la detta hoſte di Prato, con mala uoglia et infinta per li nobili, ſe n'andaro per la uia di Carmignano a Fucechio, et giunti a Fucechio ſanza niuno bene fare, o honore del comune di Firenze, ma ſe in Prato hauea errore tra nobili el popolo di caualcare, magiore fue a Fucechio di non ualicare, ne entrare in ſul cōtado di Lucca, et ſi era creſciuta l'hoſte et creſciea tutto il di, chel comune di Bologna ui mando. cc. caualieri, el comune di Siena altri .cc. et oltre a' quelli tutti i nobili delle caſe di Siena a' gara chi meglio pote uennero in quantita di. ccl. caualieri molto bella gente, et i Conti et altre terre et amici, onde lhoſte era ſi poſſente ſe ui fuſſe ſtato l'accordo che all'aſſedio di Lucca, et piu inanzi poteano con ſalueza andare, che Caſtruccio s'era ritratto alla guardia di Lucca cō grāde paura, & poca di ſua gēte mādati a guardare i paſſi ſopra la Guſciana, ma ſempre oue e la diſcordia, e' il minore podere, tutto ſia piu gente, & anchora p difetto del nō ſufficiēte Duca. Il Cōte nouello che n'era capitano a' cōducere ſi fatto eſercito p neceſſita cōuēne che tornaſſe a Firēze ſanza nulla fare cō grāde onta et uergogna di loro et del cōune di Firenze, et oltre a q̄ſto, creſciēdo pegio al male, che certi nobili ſcōmoſſero li sbāditi, che nō ſarebbono dal cōune tratti di bādo, onde a bādiere ſpiegate uēnero i sbāditi detti ināzi alla citta credēdo p forza entrare dētro la ſera di. xiiii. di Luglio, ſentēdo cio il popolo a ſuono di cāpane s'armo et traſſero alla guardia de la citta, et del palazo del popolo, et tutta notte guardarono frācamēte temēdo di tradimēto dētro ordinato p li detti cittadini, li sbāditi, pduta la ſperāza et la mattina uegnēte adi. xv. di Luglio tornādo la caualeria, & laltra hoſte ſi fugiro, et la citta ſi racquieto cō molta riprēſione. Hauemo ſeguito p ordine q̄ſto pceſſo de fiorētini pche ſiamo di Firēze, et fumo p̄ſenti el caſo fu nuouo, et cō piu cōtrarii, et p q̄llo che ſegui app̄ſſo p dare eſēplo a noſtri ſucceſſori p lo aduenire d'eſſere piu frāchi, & piu īteri & di migliore cōſiglio, uolēdo honore et ſtato della republica & di loro.

Come il Veſcouo d' Arezzo preſe il caſtello di Rondine. Cap. ccxv. 213.

NEl detto anno, adi .xvii. di Luglio s'arendeo il caſtello di Rondine al Veſcouo d'Arezzo, et li aretini che u'erano ſtati ad aſſedio piu meſi, Stando a ſperāza che i Fiorentini li ſoccorreſſono, non lo uollono fare tra per non potere, & per le cagioni di ſopra dette, & non rompere pace alli Aretini.

Come caſtel Franco ſi rubello a Bologneſi & come lo rihebbono. Cap. ccxvi. 214

NEl detto anno adi .xix. di Luglio ſi rubello per tradimento del ſignore di Modona caſtel Franco de Bologneſi, & ſubitamente ui traſſero per comune, & per lo ſollicito ſoccorſo, & che quelli di Modona non u'erano anchora giunti, racquiſtarono il caſtello & traditori diſtruſſero.

Come. x. Galee di Genoueſi ghuelfi furono preſi da turchi p tradimēto. Cap. ccxvii. 215

Nel detto

NEl detto anno & mese di Luglio.x.galee de Genouesi ghuelfi andarono in corso in Romania rubãdo amici,& nemici,presero tanta, roba che si stimaua.ccc. migliaia di Fiorini doro,& fecero compagnia cõ Cerabi di Sinopia, uno grãde amiraglio di Turchia,& corsegiato tutto il mare magiore, tornati al porto di Sinopia p quello Amiraglio nobilmente riceuuti, & fatta grande festa & conuiti, per trarli in terra & dato loro uno ricco desinare, alleuare delle tauole, li fece assalire a suoi Turchi & uccidere, & prendere,& simigliantemente le Galee & la roba ch'era in porto, & cosi perdero l'hauere male acquistato & le persone che delle.x. Galee, & di tutta la ciurma non ne scamparo che tre Galee & rimaseui quarãta & piu de magiori nobili di Genoua,& bene M.D.altre per lo tradimento del detto turcho.

Come santo Thomaso d'Aquino fue canonizato da Papa Giouãni. Cap.ccxviii. 216.

NEl detto anno M.cccxxiii.a luscita di Luglio,per lo sopradetto Papa Gioãnni, & per li suoi Cardinali, appo Vignone fue canonizato per santo frate, santo Thomaso d'Aquino dell'ordine di santo Domenico, maestro in diuinita,& in philosophia,huomo eccellentissimo di tutte scientie, & che piu dichiaro la sacra scrittura che huomo che fosse da santo Augustino in qua, ilquale uiuette al tempo di Carlo primo Re di Cicilia, & andando lui a' corte di Papa a Concilio a Leone, si dice che per uno Fisitiano del detto Re per ueleno li misse in confetti il fece morire, credendone piacere al Re Carlo, pero' ch'era di legnagio de signori d'Aquino suoi rubelli,dubitando che per lo suo senno,& uirtu non fosse fatto Cardinale,onde fue grã de dannagio alla chiesa di Dio,morio alla badia di fossa nuoua in campagna.

MORTE di frate Thomasso d'AQVINO.

Di grande nouita che hebbe in Firenze per cagione delli sbanditi. Cap.ccxix. 217.

NEl detto anno, & tempo essendo li sbanditi di Firenze, iquali erano stati nel hoste a' Prato, & a' Fucechio in speranza d'essere ribanditi per la impromessa loro fatta, et per lo bando mandato per li priori, non si trouo uia per li forti ordini che potessero essere ribanditi, per laquale cosa otto di loro caporali, ch'erano in Firenze, a' sicurta per sollicitare d'essere ribanditi, ueggendo ch'ella loro speranza era fallita, si ordinarono congiuratione, et tradimento nella citta, con fauore di certi nobili delle case, ond'erano quelli sbanditi, et la notte di santo Lorenzo adi diece de Agosto, uennero alle porti della citta da piu parti, in quantita di sesanta a cauallo, et piu di mille e cinque cento a' pie cõ isicuri assai per tagliare la porta che uae uerso Fiesole,sentendosi la sera al tardi loro uenuta, non per certo, ma per alcuno inditio, la citta fue ad arme & in grande tremore, dubitandosi il popolo nõ tanto delli sbanditi, che picciolo potere era illoro alla potenza della citta,quanto di tradimẽto dentro si facesse per li grandi, per laqual cosa la citta si guardo la notte con grande sollicitudine,& per la buona guardia nullo sardio a scoprire dentro di tradimento,li sbanditi ch'erano di fuori, ueggendo la grande guardia & luminarie su per le mura, & che nullo responded loro dentro si partirono in piu parti & cosi per la gratia di Dio, & di messer santo Lorenzo di grande pericolo & reuolutione fu libera, & di uero si trouo che doueano correre la citta & arder in piu parti, & rubare & fare homicidii in assai buoni huomini, & abbattere l'uficio de signori priori & li ordini della iustitia che sono contra i nobili, & tutto il pacifico stato della citta Souertere, & cominciato per li sbanditi il male, quasi tutti i nobili doueano essere con loro per disfare il popolo, & cosi si trouo, ma perche l'opera era graue a' punire, tanti n'erano colpeuoli,si rimase di fare iustitia per non pegiorare con tutto che l'una setta, & parte del popolo iquali non regeano la citta uoleano pure che iustitia si facesse, perche si riuolgesse stato nella citta. Quelli che regeano, perche scandolo non crescieste, onde nascieste mutatione nella cittade, si la passarono il piu temperatamente che poterono, essendo alla fine a posto per la fama del popolo, & per li piu Caporali de Nobili che haueste acconsentito alla detta congiura, a' Messer Amerigho Donati, & a' Messer Teghia Freschobaldi, & a' Messer Loteringho Gherardini, & non si trouo nullo che acusasse, ma nel consiglio de priori, & del popolo per dicreto conuenne ciascuno in polize scriuesse, chi li pareua, fosse colpeuole,

trouoſſi p li piu i tre caualieri nomati che fu nuoua lege, & modo iquali tre caualieri denũtiati per lo modo,& ſorte che detto hauemo eſſendo richieſti per m.Máno della bráca da Gobio,allhora podeſta,aſicurta priuata di loro perſone cõparirono,& cõ feſſarono che ſentirono il trattato,ma non uiſi legarono,ma perche non lo haueano paleſato a priori furono condánati ciaſcuno in libre.ii.mila, & a confini per.vi.meſi fuori della citta & cõtado.xl.miglia, p molti ſi lodo di paſſarla per queſto modo per non creſciere ſcandalo nella citta, & per molti ſi biaſimo, che giuſtitia non ſi fece de detti & di molti nobili,ch'eſſi dicea c'haueano colpa alla detta congiuratione,& per queſta nouitade & per fortificare il popolo adi.xxvii.d'Agoſto M.cccxxiii. ſi dierono.lvi.pennoni delle inſegne delle compagnie del popolo .iii. per Gonfalone & tali iiii.& coſi a quelli della ſetta, che non regeano miſchiatamente, & tutti i popolani a ſeſto a ſeſto ſi congregarono inſieme & promiſſero d'eſſere aduna concordia alla diſenſione del popolo,per la quale cagione poi nacque mutatione in Firenze & ſi crio nuouo ſtato come inanzi fara mentione.

Come Caſtruccio guaſto le caſtella di Valdarno di ſotto. Cap.ccxx. 218

NEl detto anno adi.xxiiii.d'Agoſto,eſſendo per quelli del caſtello di monte Topoli fatta preda & dáno a quelli del caſtello di marti,Caſtruccio ſignore di Luca,a richieſta de Piſani mádo.ccc.caualieri, & fece guaſtare le uigne di mõte Topoli, & cio c'hauea ſcampato ch'elli non hauea guaſto quãdo ui fue ad hoſte et ſimigliante feciono a caſtel frãco et a quello di ſanta croce ſanza niuno cõtaſto o ſoccorſo delle maſnade de Fiorentini ch'erano in magiore quãtita di caualieri in Valdarno,onde fu grãde uergogna a Fiorẽtini,et tutto cio aduenia per le diuiſioni della citta.

della villa

Come quelli di Brugia in Fiandra preſero & arſero il porto delle ſchiuſe. Cap.ccxxi. 219

NEl detto anno et meſe d'Agoſto,eſſendo queſtione tra il conte di Fiádra,et quelli di brugia col Conte di Namurro ſuo zio,ilquale tenea la Villa, el porto delle ſchiuſe,et quella terra era molto creſciuta et multiplicata per lo buono porto,il detto Conte di Fiandra cio fu il giouane Luis, con quelli di brugia andato ad hoſte ſopra le dette ſchiuſe,et per forza lacquiſtarono,et uccíſero et preſero gente aſſai, el Conte di Namurro fu preſo et poi rubato et arſo la detta uilla, et porto che u'hauea piu di M.D.huomini ſanza i foreſtieri.

il porto

D'un uento peſtilentioſo che fue in Italia. Cap.ccxxii. 220

NEl detto anno M.cccxxiii.all'uſcita d'Agoſto & allẽtrata di Settembre,fue uno uento a ſauognano per loquale amalarono di freddo, con alquanto di febre & dolore di teſta la magiore parte delli huomini, & delle femine in Firenze & queſta peſtilenza fue generale per tutte le citta d'Italia, ma puoca gente ne morio, in Francia ne mori aſſai.

Come quelli di Bergamo furono ſconfitti dalla gente della chieſa. Cap.ccxxiii. 221

NEl detto anno & meſe di Settembre, gente di Bergamo in buona quantita a cauallo, & a pie uenendo in ſeruigio di quelli di Milano,al hoſte, & aſſedio che era a Moncia dalla gente della chieſa furo ſcontrati, & ſconfitti,& rimaſene tra morti & preſi cinque cento & piu.

M. Vergu

Come i mercatanti Vinitiani ſconfiſſero l'Inghileſi in mare. Cap.ccxxiiii. 222

NEl detto anno, & meſe di Settembre eſſendo partite .vii. Galee di Vinitiani di Fiandra, cariche di merchatantia.xxxiiii.choche d'Ingileſi laſſalirono per rubare,lequali Galee francamente difendendoſi quelle coche ſconfiſſono & ucciſſonui molti Inghileſi & preſonne diece.

Come i Fiorentini perdero il caſtello della trapola cõ uergogna. Cap.ccxxv. 223

NEl detto anno,& meſe di Settembre il caſtello della trappola in Valdarno,ilquale teneano i pazi ſi diedono a Fiorentini, mádouiſi per lo comune di Firéze,gẽte,& guernimẽto,& ſtãdo aſſicurta cõ mala guardia q̃lli che u'erano entro,ad pazi et Vbertini per tradimẽto fu dato loro una porta del caſtello,& quanti ghuelfi ui trouarono nelle letta ucciſono in numero piu di quaranta gagliardi fanti di caſtel Franco, ſentendo cio i Fiorentini ui mandorono ducento caualieri, & pedoni aſſai. Quelli ch'erano

che erano nella trappola per tema sene partirono,& rubarono il castello & misonui fuoco,et ridussonsi nel castello dellanciolina,la gente de Fiorentini seguendoli li assediarono nel detto castello per piu giorni,poi i pazzi & ubertini con li aretini isforzatamente con piu di.cc.caualieri,& popolo assai uennero al soccorso, per laqualcosa la gente de Fiorentini sanza attendere sene partirono dallo assedio,& con grãde uergogna sene andarono a' Firenze.

Come il Vescouo d'Arezzo hebbe la citta di castello p tradimento. Cap.ccxxvi.

NEl detto anno adi.ii.d'Ottobre signoregiando la citta di castello messer Brãcha guelfucci a' guisa di tyranno,& i piu de migliori guelfi cacciati della terra, certi di quelli che u'erano rimasi popolani, li fecino trattato col Vescouo d'Arezzo p cacciare m.Branca,ilquale ui mando.ccc.huomini a' cauallo con Tarlattino suo fratello & i detti traditori,li diedono una delle porti, & come li aretini furono dentro co Figliuoli di Tano da castello delli Vbaldini,& piu altri ghibellini corsero la terra,& per forza ne cacciarono il detto messer Branca,& etiãdio tutti q̃lli guelfi c haueano loro data la terra et ben.cccc.altri guelfi caporali,& in tutto si riformo a' parte ghibellina. Per laqualcosa i Perugini,& Agobini,& Oruietani,& Sanesi,& Bolognesi, & conti Guidi guelfi,mandarono ciascuno a' Firenze suoi ambasciadori,et in Firẽze fermarono taglia di mille caualieri,& capitano il Marchese da Valiano p guerregiare la citta di castello, el Vescouo d'Arezzo et fermarono compagnia di.iii.mila caualieri per tre anni a' richiesta del capitano della taglia,chel terzo o' piue ne tocoe a Fiorentini,publicossi la detta compagnia in Firenze,adi.xxi.di Marzo. M cccxxiij

Come il Papa scomunico Lodouico di Bauiera eletto Imperatore. Cap.ccxxvii.

NEl detto anno.M.cccxxiii.adi.viii.d'Ottobre, Papa Giouanni sopradetto a' pò Vignone in proenza in publico consistoro,diede sentẽtia di scomunica contro Lodouico dogi di Bauiera,ilquale si dicea Re de Rom.pero c'hauea mandato adiuto di sua gente a' Galeasso uisconti, & a' fratelli che tenea la citta di Milano, & piu altre citta di lõbardia contra la chiesa, opponendoli che nõ li era licito d'usare lofficio del lo imperio infino che nõ fosse approuato degno,& cõfermato p la chiesa, dãdoli termine tre mesi che li douesse hauere renunciata la sua electione dello imperio,& plonalmente uenire a' scusarsi di cio c'hauea fauorato li heretici,& scismatici,& ribelli di santa chiesa & priuo tutti i cherici che al detto Lodouico dessero consiglio, o' adiuto o' fauore,ilquale Lodouico come hebbe il detto processo,con sauio cõsiglio appello al detto Papa,o' suo successore,et al cõcilio generale quando elli fosse alla sedia di santo Piero a' Roma,& mãdo a' corte grande ambascieria di Prelati,& d'altri signori scusandosi al Papa,& facendo promettere di non essere contra alla chiesa,li fu prolongato il termine tre altri mesi & secondo che adoperasse cosi procederebbe contra lui.

Duna grãde tempesta che fu nel mare magiore di la da Gostãtinopoli. Ca.ccxxviii.

NEl detto anno,& mese d'Ottobre fu si grande tempesta nel mare magiore di la da Gostantinopoli,che bene cento legni grossi ui perirono,onde fu gran dãno a' mercatanti di Vinegia,& di Genoua & di Pisa,& anchora di Greci,che molto hauere & mercatantia,& genti ui si perdero.

Di nouita che furo in Firenze per cagione delli offici & delle septe. Cap.ccxxix.

NEl detto anno,allusita d'Ottobre,i priori & gonfalonieri, che allhora erano all'ufficio et la signoria di Firenze,et erano de magiori popolani della citta presono balia di fare Priori per lo tempo a' uenire,& fecionli per.xlii.mesi a' uenire,& mischiaro della gente che nõ hauea retta la terra,dal tẽpo del Conte de battifolle,allhora due in tre p officio di priorato per mostrare di racomunare la terra, p le nouita delli sbanditi che erano state lagosto dinanci,& detti eletti Priori, missono in bossoli ordinati di trarli di due in due mesi, onde poi nacque nouita inanzi che finisse l'anno come inanzi fara mentione. et castruccioni

Come Castruccio uolle pigliare Pisa per tradimento. Cap.ccxxx.

NEl detto anno 1323 adi.xxiiii.d'Ottobre si scoperse in Pisa uno tradimento c'hauea ordinato Castruccio signore di Luca, con messer Betto Malepa de lanfranchi

con quatro coneſtaboli tedeſchi di fare uccidere il Cõte Nieri el figliuolo,et piu altri che regeano la citta,et correre la terra,et dare la ſignoria a' Caſtruccio, per laqualcoſa fu taghata la teſta al detto meſſer Betto,& preſi i detti coneſtaboli, et cacciata la loro gente,et dallhora inanzi,il conte con quelli che regeano Piſa ſi paleſarono nimici di Caſtruccio, & fecero decreto,che chi l'uccidiſſe haueſſe dal comune x. mila fiorini doro,et tratto d'ogni bando. Queſto tradimẽto ſcoperſe uno de guidi, & Bonifacio de cerchi rubelli di Firenze, che dimorauano in Luca, & in Piſa et guadagnaronne danari aſſai da Piſani.

Come la gente della chieſa hebbeno danno a' Carrara. Cap.ccxxxi.

NEl detto anno,& meſe d'Ottobre,eſſendo nella uilla di Carrara, nel contado di Milano.ccc.caualieri di quelli della chieſa,meſſer Marco co. ccccc.caualieri di Milano ſubitamente aſſali la detta uilla,quella poco forte & male fornita abandonata da ſoldati della chieſa,preſero & rubaro et arſero con alcuno dãno di loro nemici, partendoſi la gente della chieſa in iſconfitta,& poi nel detto anno adi.xii.di Nouembre il detto meſſer Marco,con.M.D.caualieri uenne allo aſſedio,alla rocha, et ponte di Baſciano inſul fiume d' Ada,ilquale era molto bene fornito di uettuaglia,et di gente per la chieſa,nõ hauendo ſoccorſo da m.Ramondo,et da ſua gente ch era a' Gargazuola uilmẽte s'arẽdero.& chi dice p moneta, che nera capitano uno oltramontano & tornato m.Marco a' Milano diſſenſione nacque tra la ſua gente delli alamani diſopra a' quelli di ſotto, cioe di Valdireno, per inuidia che quelli di Soauia erano piu di preſſo al ſignore,et meglio pagati & bene.ccccc.a' cauallo ſene partirono, & parte ſe nandarono nella Magna, et parte uennero ne l'hoſte della chieſa ſotto la bandiera di meſſer Arrigo di Fiandra,di queſto e' fatta mentione per la poca fede de tedeſchi.

Come il popolo minuto di Fiãdra ſi rubello cõtra inobili et di ſtruſſerli. Ca.ccxxxii.

NEl detto anno,& meſe di Nouẽbre il popolo minuto del Frãco di Brugia ſi rubellarono contra a' nobili della contrada & feciono uno capitano ilqual s'apellaua il Conticino,& a' furore corſero la terra,& arſero & guaſtaro tutti i manieri, & fortezze de nobili & molti ne preſero et incarcerarono,& la cagione fu pche i nobili ſi grauauano troppo della taglia che haueano a' pagare p la parte al Re di Fiãdra,& crebbe tanto la detta cõgiura,che contaminarono tutto il paſe di Fiandra, & nõ ubidiano al Conte,loro ſignore,& alla fine adi.xxi.di Febraio uegnẽte,entrarono in Brugia p forza cõ lo adiuto del popolo minuto di Brugia,et corſero la terra et uccifero a' furore molti grãdi borgeſi,et mutarono lo ſtato & ſignoria della terra alloro uolõta.

Come Caſtruccio preſe Fucechio & incontanente ne fu cacciato. Cap.ccxxxiii.

NEl detto anno.M.cccxxiii.adi xix.di Dicẽbre,Caſtruccio ſignore di Luca, ſubitamente con ſuo ſforzo ſi partio di Luca,& la notte uegnente uẽne intorno a' Fucechio p prẽdere la terra,& per alcuno di quelli dentro di picciolo eſſere fue iſmurata una piccola poſtierla laquale era in luogo ſolitario appreſſo alla rocha, & p q̃lla entraro molta di ſua gente,che nõ furo ſentiti,perche piouea diuerſamẽte & Caſtruccio in pſona u'entro con piu di.cl.huomini a' cauallo,&.ccccc.a' pie cõbattẽdo la notte la terra,& preſene una parte & preſe la rocha c'haueano cominciata a' fare i Fioreti ni ſaluo la rocha,& credẽdoſi hauere uinta la terra,& gia n'hauea ſcritto a' Luca,quelli di Fucechio feciono la notte cẽni di fuoco per ſoccorſo alle caſtella uicine, ou'era la guernigione de ſoldati de Fiorentini,p li quali cenni ſoccorſo ui uẽne delle maſnade fiorentine ch'erano ad ſanta Croce,& a' caſtel franco,& a' ſan Miniato,et uegnente il giorno,uigoroſamente cõbattero con Caſtruccio & ſua gẽte,ilquale era a barrato alle boche delle uie d'inſu la piazza et p forza li ſconfiſſero,& cacciarono della terra,il detto Caſtruccio fu fedito nel uolto,& a grãde pena ſcampo, et piu ui rimaſero morti et preſi inquãtita di.cl.huomini a' cauallo,et aſſai a' piede et quaſi tutti i loro caualli ui rimaſero c'haueano condotti dentro,perche ſi fugirono a' pie,et ſe foſſero ſtati ſeguiti era finita la guerra Caſtruccina da Fiorentini,grande allegrezza n'hebbe in Firenze,perche al cominciamento haueano la terra per perduta,et piu bãdiere di Caſtruccio & de ſuoi coneſtaboli con caualli preſi ne uennero in Firenze.

D'uno grande miracolo che aparue in Proenza. Cap.ccxxxiiii. 232.

NEl detto anno 1343 il giorno della epiphania, aparue in Proẽza in una terra c'ha nome Alesta, uno spirito d'uno huomo di quella terra, ilquale di poco era morto, & cõsentore quando uenia scortamẽte parlando dicendo grãdi cose, et marauigliose dellaltra uita, et delle pene di purgatorio, el Priore de frati pdicatori huomo di santa uita cõ piu di suoi frati, et cõ piu di cento buoni huomini della terra il uẽne ad isaminare, & a'sscongiurare, recando seco priuatamẽte il Corpus Domini, p tema non fosse spirito maligno & fittitio, ilquale incontanente conobbe & cõfesso quello essere uero Dio, dicendo al Priore, tu hai teco il Saluatore del mõdo, et per la uirtu di Christo, scongiurãdolo piu cose secrete disse come per lo adiuto et merito de suoi frati, & del Priore tosto harebbe requie eternale

Come il Vescouo d'Arezzo hebbe et prese la rocha di Caprese. Cap.ccxxxv. 233.

NEl detto anno adi.vii.di Gẽnaio, il Vescouo d'Arezzo hebbe & prese la roccha di Caprese del Conte da Romena allaquale era stato allo assedio piu di tre mesi, et p lo detto Conte et Fiorentini tardi fu soccorso, onde al detto Vescouo crebbe potere di piu che cinque cento fedeli di ualdicaprese, che erano tutti guelfi.

Come li usciti di Piagenza furo sconfitti dalla gente della chiesa. Cap.ccxxxvi. 234

NEl detto anno, adi.x.di Gẽnaio messer Manfredi di landa, uscito di Piagẽza che teneua castello Aquaro, con.cc.caualieri, & gẽte a'pie uẽnero inuerso al borgo a'san Donino, per leuare preda & mercatantia ch'andaua a Piagenza, sentẽdosi in piagenza quatro cento caualieri di quelli del legato caualcaro contra loro et tra Fiorenzuola et san Donino li scõfissero et grãde parte ne furono presi et menati in Piagẽza.

Come i Pisani furono sconfitti in Sardigna da lõfante d'Araona. Cap.ccxxxvii. 235.

NEl detto anno 1323 alluscita di Gennaio i Pisani feciono una grãde armata di.lii.tra galee & uscieri, con.ccccc.caualieri tra tedeschi et Italiani, et con duoi mila balestrieri pisani, onde era capitano m.Manfredi figliuolo del conte Nieri, & si partiro di Pisa adi.xxv.di Gẽnaio, per andare in Sardigna, p soccorrere Villa di chiesa ch'era assediata da don Amfus figliuolo del re d'Araona, ilquale era insu la Sardigna per cõquistarla, come adietro e'fatta mentione. Et p contrario tẽpo sogiorno la detta armata al porto di lungone in Elba infino adi.xiii.di Febraio, & in Sardigna arriuaro adi xxv.a capo di terra nel golfo di Calleri, & trouaro che Villa di chiesa sera rẽduta al detto don Amfus adi.vii.di Febraio, ilquale u'era stato ad assedio.viii.mesi, & uenuto era con sua hoste ad assediare castello di Castro, i pisani sciesi in terra con loro hoste andãdo uerso castello, & la gẽte del castello uẽnero p cõgiungersi con loro, & adi ultimo di Febraio s'afrontaro a battaglia col detto Amfus, & cõbattendo aspramente, alla fine la gente de pisani furono scõfitti, & morto il loro capitano, & delli altri, et morinne assai de tedeschi a'cauallo, & la magior parte de pisani, che poco ressero alla battaglia si fugiro al castello di Castro, & doppo la detta sconfitta, & pdita le galee di don Amfus ch'erano nel porto di castello, incõtanente p contradiare il porto, et la scesa a' pisani, si schatenarono, et uẽnero cõtra a'larmata de pisani. Quelli incõtanente si missono alla fuga & lasciarono tutti i loro legni grossi & carichi di uettuaglia, & d'arnese d'hoste, iquali furono presi dalle galee de raonesi, et cio fatto il detto dõ Amfus pose lassedio p mare al castello di Castro, p questa scõfitta, & pdita di Villa di chiesa, fue grande abassamento di pisani, che piu di.cc. migliaia di fiorini doro costaua gia loro la detta guerra, onde rimasono in male stato & in grãde discordia dentro per le sette che u'erano nella citta, et con grande sospetto di Castruccio ch'era loro contrario, & al legato col Re d'Araona.

Come i Fiorentini mandaro in Francia per caualieri. Cap.ccxxxviii. 236

NEl detto anno del mese di Gennaio i Fiorentini mandarono in Francia ambasadori per.ccccc.caualieri francieschi che uenissero al soldo del comune.

Come messer Ramõdo di Cardona fu sconfitto da q̃lli di Milano Cap.ccxxxix. 237.

NEl detto anno, adi ultimo di Febraio, messer Ramõdo di Cardona, capitano de l'hoste della chiesa in lõbardia, si parti da Mõcia con mille caualieri, & con gẽte

a'pie assai,& uēne et prese il castello el ponte di Nauri insul fiume d' Ada, Galeasso & Marco uisconti,& incontanente ui caualcaro da Milano con.xii.cēto di caualieri te. deschi, & popolo assai a'pie,& missersi allo assedio del detto castello di Nauri, messer Ramondo,nó essendo fornito di uettuaglia usci fuori al cāpo con la sua gente, & af, frontossi a'battaglia cō quegli di Milano,laquale fu aspra,& forte,alla fine per soper, chio di genti,il detto m. Ramondo con l'hoste della chiesa furono sconfitti, & presi messer Ramōdo & piu altri coneſtaboli,intra quali due di quelli che u'erano p lo co mune di Firenze ui rimasero,& andarono presi a' Milano. Messer Simonino di mes, ser Guidetto della torre,huomo di grande ualore annego nel fiume d' Ada,& piu al, tra gente ui rimasero presi & morti,& m. Arrigo di Fiandra ui fu preso,ma riscattosi da tedeschi che l'haueano,& con loro insieme & con li altri ch'erano scampati della battaglia,ne uēne in Moncia,et poi il detto m. Ramondo,essendo in pregione a' Mi. lano con le guardie del mese di Nouembre,scampo & uenne a' Moncia.

Come il Vicario del re Ruberto fu scacciato da Pistoresi. Cap.ccxl.

NEl detto anno.M.cccxxiii.adi.iii.di Marzo tornando a' Pistoia per patti il Vica rio del re Ruberto che n'era stato cacciato cō.xxx. a cauallo della masnada del Conte nouello,per li Pistolesi fue assaltato & sconfitto sotto a' Tizano,et fattoli gran de uergogna, & cio fu per opera de messer Filippo tedici che uolea per tyrannia si. gnoregiare la terra.

Come i Tarteri di Gattona corsero Grecia. Cap.ccxli.

NEl detto anno,del mese di Febraio,i Tarteri della Gazeria,& Rossia con esserci to di.ccc.mila huomini a' cauallo uēnero in Grecia infino a' Gonstātinopoli, & piu qua piu giornate,cōsumando & guastādo cio che si trouauano ināzi, & dimo rarono ui infino allo Aprile uegnēte con grande cōsumatione & destruttione de Gre ci d'hauere & di psone,che piu di.cl.mila di persone,tra morti & menarono in serua gio,alla fine per difetto di uettuaglie, per loro,& p loro bestiame furono costretti a' partirsi,& tornarono in loro paese. Per questo aueniméto anchora si mostra il fragel lo di Dio a'coloro che nō sono suoi amici,che gli fa perseguitare a'pegiori di loro,& nō si marauigli chi legiera di tanta gente a'cauallo,pero che ciascuno tartaro uae a' ca uallo,& loro caualli sono piccioli,& senza ferri & con briettine sanza freno,& la lo, ro pastura d'erbagio, & di strame sanza altra biada, & detti Tartari uiuono di pesce & carne male cotta,con poco pane & di latte di loro bestie, che ne loro esserciti me, nano grandissima moltitudine,& sempre stanno a' campo, & poco in cittade o'in ca stelle o' uille habitano,se non sono artefici.

Anchora Come Papa Giouanni anchora fece processi contra lo eletto di Bauiera. Cap ccxlii.

NEl detto anno adi.xxii.del mese di Marzo,Papa Giouāni appo Vignone fece& publico nuouo processo contro Lodouico dogio di Bauiera eletto Re di Ro, mani per cagione dello adiuto dato a'uisconti di Milano cōtra alla chiesa, & scomu, nicollo se psonalmente nō ueniisse alla misericordia infra tre mesi appresso,& ordino pdono di Croce, perdonādo colpa & pena chi u'andasse o' mandasse per tēpo d'uno anno al seruigio della chiesa in lombardia contra a' Visconti signori di Milano.

Come l'hoste di Milano si parti dallo assedio di Moncia. Cap.ccxliii.

NEll'anno.M.cccxxiiii. essendo i signori di Milano Galeasso uisconti ad hoste a' Moncia,& p piu giorni data battaglia alla terra quelli ch'erano per la chiesa in Moncia,onde era capitano m. Arrigo di Fiandra,uscirono fuori a' cōbattere,& altri ingegni di nemici,& quegli p forza di battaglia arsero et presero con grande dāno di quegli de l'hoste. Per laquale cosa tutta l'hoste si ritrasse dallo assedio della terra p ispa tio d'uno miglio,& piu,lasciando il cāpo con grande dāno di loro,poi appresso a due di si partirono & tornarono in Milano,intra le altre cagioni perche il capitano nella detta hoste che u'era per lo eletto Re de Rom. per lettere del suo signore,per non fa, re contra alla chiesa si parti & tornossi con sua gente nella Magna.

Come i Perugini con l'adiuto de Toscani hebbono Spuleto. Cap.ccxliiii.

NEl detto anno adi.ix.d' Aprile,essendo la citta di Spuleto assediata p li Perugini,

& p lo Duca di Spuleto che u'era per la chiesa, p due anni & piu, & haueuaui intorno xiiii. battifolli, p tale modo l'haueano afflitta, et distretta di uettoaglia che s'arendero- no liberaméte alla chiesa, & al comune di Perugia sanza alcuno patto saluo le psone, & in prima per patti entrarono nella citta, accio che non si corresse ne guastasse, i ca- ualieri ch'erano nella detta hoste del comune di Firenze & di quello di Siena, ch'era- no. ccl. iquali guarentirono la terra, poi uentrarono i Perugini sanza nullo maleficio fare et riformaro la terra alloro signoria in parte guelfa, si come terra loro distrettua- le et come loro subditi.

Di certi ordini fatti in Firenze contra li ornamenti delle donne & di trar- re di bando li sbanditi. Cap. ccxlv.

NEl detto anno del mese d' Aprile arbitri furo fatti in Firenze, iquali fecero mol ti capitoli, & forti ordini contra i disordinati ornamenti delle loro donne di Fi renze, & fecero decreto che ogni sbandito potesse uscire di bando pagádo certa pic- cola cosa al comune, & rimanédo il bando al suo nemico, saluo i rubelli, et quelli che furo cõ dannati p la uenuta c'haueano fatta alle porti lagosto dinanzi p essere ribandi ti, nõ fu per li piu lodato il decreto, pero chella citta nõ era in bisogno, ne in cosa che bisognasse ribandire i malfattori. Et fecesi per la impromessa fatta loro ne l'hoste a prato come dinazi facémo mentione.

Come il Papa scomunico il Vescouo d' Arezzo. Cap. ccxlvi.

NEl detto anno adi. xxii. d' Aprile Papa Giouáni appo Vignone in publico cõce- storo scomunico, & priuo il Vescouo d'Arezzo di quella da pietra mala d' Are- zo a' cõditione, se infra due mesi nõ haueßõno fatto restituire la cittade di castello nel primo stato a parte di chiesa & guelfa. Et lasciata la signoria temporale d' Arezzo, & uenuto personalmente in sua presentia infra tre mesi, laqualcosa non fece & rimase in contumacia della chiesa.

Come il Conte nouello prese Carmignano. Cap. ccxlvii.

NEl detto anno adi. xxi. d' Aprile, il Conte nouello capitano di guerra de Fioréti ni, con la sua géte, et usciti di Pistoia guelfi, subitamente prese Carmignano, sal- uo la rocha sanza saputa de Fiorétini, p uendetta dellonta dique che teneano Pistoia fecino al Vicario del Re, & alla sua gente dare la tenuta & nõ si uoleano partire se nõ haueano la rocha, p questa cagione Castruccio signore di Luca, a' richiesta dello abba te di Pacciano, che tenea Pistoia uéne a' Seraualle con. ccccc. caualieri facédo segni di uolere rendere Pistoia a Castruccio, onde i Fiorentini fecero partire il conte da Car- mignano per tema, & gelosia di Pistoia, et perche il Conte hauea fatta la impresa sen za loro saputa.

Come il Re di Francia uéne in Proenza p pcaccio dessere Imperadore. Ca. ccxlviii.

NEl detto anno & mese d' Aprile, Carlo re di Francia uéne in Tholosana con la Reina sua moglie figliuola che fu d' Arrigo Imperadore, & col Re Giouáni di Boemia suo cognato, & piu baroni, & signori, & per li piu si credette che uenisse al Papa a' Vignone, p farsi elegere Imperadore, tornossi adrieto in Francia. Tornádo la detta Reina mori sopra partorire, ella & la creatura, & per li piu si disse chauenne per che egli l'hauea tolta per moglie uiuendo la sua prima, onde è fatta mentione.

Come il re Vberto si parti da corte di Papa & andõne ad Napoli. Cap. ccxlix.

NEl detto anno, & mese il re Vberto si parti da corte di Papa & di Proenza, con lvi. tra galee & uscieri, et. ccc. caualieri & arriuoe in Genoua adi. xxii. d' Aprile, & in Genoua dimoro piu giorni, et p li Genouesi li fue fatto grande honore, & cre- sciuta la signoria di Genoua p sei anni oltre al primo termine, li s'erano dati poi rasse tata la terra a sua signoria, si parti di Genoua del mese di Magio, & pose a porto Pisa no & fece uno caualiere della casa de Bardi di Firenze, & da Pisani hebbe grandi pre senti, & poi si torno a' Napoli con la moglie del Duca suo figliuolo, laquale era figli uola di messer Carlo di Valois di Francia a' grande honore la sposo ad Napoli.

Come gente di Milano furo sconfitti da m. Arrigo di Fiandra. Cap ccl.

NEl detto anno adi. xxvii. d' Aprile, essendo partito di Milano messer Vercellino

uisconti con.ccc.caualieri &.ccccc. pedoni, & prese la uilla di Decimo, et quella in tendea d'aforzare accio che uettuaglia nō intrasse in Moncia, messer Arrigo di Fian dra si parti da Moncia con.ccccc.caualieri, & subitamente sopresse la detta gente di Milano & sconfisse, et pochi ne camparo che non fossino morti o presi.

Come i Pisani furono sconfitti unaltra uolta in Sardigna. Cap.ccli.

NEl detto anno allentrata di Magio, i Pisani ch'erano in castello di Castro, con tutta loro caualleria & tedeschi uscirono unaltra uolta fuori a battaglia cō don Amfus, figliuolo del Re d'Araona, iquali furono sconfitti, & tra morti et presi piu di ccc.caualieri, il rimanēte si fugirono in castello, & pochi di appresso le galee et tutto laltro nauile di Pisani si partirono di Sardigna, et tornarono a Pisa p tema di.xxv.galee sottili chel Re d'Araona hauea mandate in Sardigna in adiuto a don Amfus suo figliuolo, onde i Pisani rimasono in Sardigna disperati d'ogni salute.

Come scuro la Luna in grande parte. Cap.cclii.

NEl detto anno adi.ix. di Magio scuro la Luna in gran parte insu la sera nel segno dello Scorpione.

Come la gente di Castruccio ricieuettono danno. Cap.ccliii.

NEl detto anno adi.xxii.di Magio, uenendo la gente di Castruccio signore di Luca a Castel Frāco inquātita di.cl.a' cauallo, i soldati de Fiorētini intorno di.cxx a' cauallo uscirono di Castello Frāco et uigorosamēte s'affrōtarono insieme et duro la battaglia piu di tre hore che poco hauea uātagio dalluno allaltro, alla fine soprauēne da Fucechio in soccorso de soldati di Firenze, della gente del Cōte nouello intorno di cento caualieri. Per laqualcosa i soldati di Lucca si misero in rotta et rimaserne morti.x.a' cauallo, et della gente del Conte trascorsero tra nemici, Porcelletto darli et uno suo compagno et tanto andaro inanzi che furo presi da nemici.

Come i Fiorentini mandaro adiuto a' Perugini sopra la citta di Castello. Cap.ccliiii.

NEl detto anno adi.xxviii.di Magio, i Fiorentini mandaro a' Perugia p fare guerra alla citta di Castello la parte loro della taglia che furono.cccxl. caualieri soldati, onde fue capitano messer Amerigo de donati, et simigliante feciono i Sanesi, et Bolognesi, et laltre citta, ch'erano alla taglia che furono mille caualieri.

Come il Conte nouello si torno ad Napoli. Cap.cclv.

IL Conte nouello ch'era soldato de Fiorentini con.cc.caualieri di sua gēte si torno ad Napoli con poco honore, et meno uentura di guerra hebbe in uno anno che dimoro co Fiorentini alloro seruigio per capitano di guerra.

Come il dogi d'Osterich et quello di Chiarentana passaro in lombardia contra ad messer Cane. Cap.cclvi.

NEl detto anno, allentrata di Giugno, il Duca di Chiarētana, el Duca Otto d'Osterich, con molti altri baroni, & con piu di.vi.mila caualieri con piu di.xii.mila caualli arcieri & ungari uēnero nella marcha di Treuigi & a' Padoua p fare guerra a messer Cane della Scala signore di Verona, per cagione che tenea Vicēza, & molte castella de Padouani, & Padouani s'erano dati al Duca di Chiarentana. Et erano tāta gente, & si disordinata, che distrugeano amici & nemici, & p li Italiani erano chiamati barbamocchi, messer Cane prima con grāde paura del detto essercito, & poi cō grā senno si ritenne alle fortezze, & tenne trattati co detti tedeschi, menandoli piu tempo in isperanza di fare i loro comandamenti, p modo ch'alloro falli uettuaglia & comincio mortalita in loro hoste, onde fecero tregua con messer Cane per moneta che diede a' consiglieri de detti signori, infino alla seguente Pasqua di Resuressio, & tornarsi in loro paesi con pegioramento dello stato de Padouani, & Treuigiani, & essaltamēto del detto messer Cane.

Della grandezza & edificatione della citta de Firēze alle nuoue cierchie. Cap.cclvii.

NEll'anno.M.cccxxiiii.si stantiaro p lo comune di Firēze & si cominciaro i barbacani alle mura nuoue della citta di Firēze, & farli acosta alle dette mura & al di fuori de fossi & simigliātes' ordinaro, che in ogni.cc. braccia di mura si facesse una torre alta.xl. braccia, & larga braccia.xiiii. per fortezza, & bellezza delle dette mura, et

accio che sempᵒ sia memoria della grandezza della detta citta,& ad altre genti che nō fossero stati della citta di Firēze che uedrāno questa Cronica,si faremo mētione ordinataméte della edificatione delle dette mura,& la misura come furono diligentemē te misurate ad istanza di noi auttore, essendo per lo comune officiale sopra le mura. In prima insu la fronte di leuante di costa al fiume darno dalla parte di settentrione, oue sono le cinque sestora della citta si ha una torre alta.lx. braccia fondata sopra una pila di ponte ordinato a iui edificare,ilquale si dee chiamare il ponte reale dipresso a quella torre,a.lxxx.braccia si ha una porta con una torre alta.lx.braccia,che si chiama porta reale,& chi la chiama porta di santo Frācesco, pche e' presso alla chiesa di frati Minori,dalla detta porta reale a.cccxlii. braccia una torre in mezzo si ha poi unaltra bella torre alta pure.lx.braccia,& larga braccia.xxii.con una porta che si chiama porta guelfa,da q̄lla porta conseguendo la detta frontiera ad linea di mura ad.ccclxxxiiii braccia unaltra torre in mezzo,& poi si ha una torre di simile altezza, con una porta chiamata della Croce ouero di santo Ambruosi o,porta mastra,onde si ua in Casenti no,dalla detta porta,cōseguendo la detta frontiera di leuante,si ha seicento trenta bra cia intra lequali hae tre torri infino a una grossa torre con cinque faccie alta.lx. bra cia sanza porta,iui fae il muro gomito ouero angulo, & si mostra uerso tramontana, la guardia del massaio alla porta detta Fiesolana,& chi la chiama da pinti, che si guar da uerso Fiesole, cō una simigliante torre alta.lx.braccia,si ha di misura braccia.825. & cinq torri,& dalla detta porta, & torre Fiesolana a' unaltra torre,&porta detta de Serui,per uno monasterio di frati così chiamata, si ha braccia sei cento,con una torre in mezzo,dalla detta porta & torre de Serui conseguendo la linea del muro infino al la mastra porta, & torre. Dalla porta a san Gallo, dalla quale escie la strada da Bolo gna, & di Lōbardia,& q̄lla da Romagna,si ha braccia otto cēto &.xlii.& quatro tor ri in mezzo,& dalla detta porta fa gomito ouero angulo alle dette mura, mostrādosi al segno di maestro,dalla detta porta di san Gallo,ad quella si dice di Faenza, si ha bra cia.1848.& nuoue torre,& iui fa gomito il muro,& discēde al ponēte. Et dalla detta porta,& torre di Faenza,infino a' quella che uae in Polueroſa, si ha braccia.cccxx.& una torre in mezzo,& dalla detta porta di polueroſa īfino alla mastra porta del prato d'ogni Santi,onde escie la uia che uae ad prato,& a Pistoia, & a Luca,& si ha braccia mille.lxx.& cinque torri in mezzo,& dalla detta porta,& torre del prato īfino a'una torre,ch'e' insu lagora d'arno hae braccia.cclxxv.& una torre in mezzo. Et dalla detta torre infino alla riua d'arno, loq̄le gira lisola dalla gora al fiume che si chiama la Sar digna ordinata di chiudere di mura hae bracia da.cclxx.&cosi trouiamo che il detto spatio delle cinque sestora della citta di Firenze,alle nuoue cerchie di mura sono con la testa di Sardigna, braccia sette mila & sette cento sanza la largezza dell'arno che e di braccia.ccccc.dalla Sardigna a'uerzaia haui.ix.porti cō torri di.lx.braccia alte mol to magne,& ciascuna con antiporte che le quatro sono maestre & le cinque postier le,& haui in tutto torri.xlv.cō quelle delle porte murate la frontiera di Sardigna su p la riua d'arno īfino alla torre reale doue cominciamo diuerso leuāte si ha braccia qua tro mila.ccccc.che miglio e'mezo hauemo determinata la citta di qua dal fiume d'ar no. Diremo appresso del sesto d'oltrarno, che per se e' di grādezza & potenza come unaltra buona cittade,& seguiremo il primo trattato, e' trouiamo che dalla torre del la Sardigna, che insu la riua d'arno dalla parte di ponente infino dallaltra riua d'arno dalla contrada detta Verzaia,l'ampieza del fiume d'arno si e'braccia.cccl. bene non e' la detta torre della Sardigna a' punto allo incontro alla torre delle mura d'oltrarno ch'e' fondata insul fiume d'arno,pero che la lūgeza del sesto d'oltrarno,ilquale e' mu rato non e' tanto quāto quello delle cinque sestora,anzi e' piu adietro da.ccc. braccia ma el tondo della citta & circuito piglia solamente alla latitudine del fiume d'arno come hauemo ditto disopra braccia.cccl.

Misura del circuito di Firēze

Ancora Della edificatione delle mura d'oltrarno. Cap.cclviii.

NEl detto anno si comincio il muro insu la riua d'arno dalla colcia del pōte alla Carraia oltrarno andando infino a'Verzaia, oue si fece una torre fondata insul

fiume,la detta torre fece rouinare poi il fiume d'arno per uno diluuio, oue fa capo il muro che chiude il ſeſto d'oltrarno, & da quella torre alla porta da Verzaia, ouero detta di ſan Friano,laquale ſtrada uae a' Piſa ſi ha braccia di mura.ccl. & una torre in mezzo,& dalla detta porta andando al dritto uerſo mezzo giorno,infino a'una torre a cinque faccie oue fa tanto ouero angulo il detto muro ſi ha braccia ſei cento & tor ri cinq; cõputando la detta porta, & la detta torre ſi uolge il muro uerſo il ſegno di ſcilocho aſſai biſtorto,& male ordinato & con piu gomiti,& cio ſi fece per fretta, & fondoſſi inſu foſſi ſanza adirizarſi,& haui di miſura infino alla porta Romana,ouero detta di ſanto Piero Gattolino braccia.M.ccl.& ha torri.ix. & p me la una dinãzi alla chieſa di camaldoli,ſi ha una poſtierla cõ torre,& quella porta Romana e'molto magna,& alta & e' inſu laſtrada che uae a' Siena,& a Roma,et alla detta porta andando al dritto quaſi uerſo leuãte uerſo la uilla da Bogoli ſalendo al pogio infino a' una tor re di cinq; faccie,che fa torto alle mura,hae braccia.M.D.& torri.x.& dalla detta tor re andando le mura ſu p Bogoli,andãdo le mura infino alla uechia torre di ſan Gior gio al pogio che uae in Arcetri ſi hae braccia.cccc.& torri due, poi dalla detta porta di ſan Giorgio,ſeguono le mura uechie fatte al tempo de ghibellini,ſalendo uerſo leuante alla poſtierla che uae a ſan Miniato ſi e' braccia mille et torri, et poi ſeguono le mura di ſopra del borgo di ſan Nicolo infino allo'ncontro della torre reale di qua da larno oue dee eſſere una richa porta, lequali mura ſono di ſpatio di braccia ſette cẽto & cinquanta con torri quatro,dalla porta di ſan Miniato infino alla porta di ſan Nicolo,ſi che la parted'oltrarno ſi ha tre porte maſtre et tre poſtierle, & poi la largezza del fiume d'arno dal detto luogo alloncontro della torre fondata ſopra la pila del põ te reale di qua dalarno ſi ha braccia.cccxl.et in q̃ſto ſpacio de eſſere uno ponte,ſi che raccogliendo le dette miſure ſono in ſomma braccia che ſono cinque miglia di miſu ra & tanto gira la cittade,cioe le mura ſenza i foſſi & le uie di fuori che braccia.xxxv ſono larghi i foſſi di qua da arno et.xxx.q̃lli di la da arno,et la uia di fuori braccia. xvi altre tanto q̃lla dentro, et le mura di qua da arno braccia tre,et mezzo ſanza i barbaca ni, ma agiungeuiſi per amenda li arconcielli al tondo diſopra,et coſi gira la noſtra cit tade di Firẽze.xiiii.mila.et.ccl.braccia che le tre mila braccia alla noſtra miſura ſono uno migliaro. Puoſſi ragionare cinq; miglia aldi fuori,ma rimaſe dentro aſſai del uo to di caſamenti cõ piu orti et giardini,la largezza et croce della noſtra cittade facemo miſurare et trouamo che dalla porta alla Croce,ouero di ſanto Ambroſio che dal leuante infino alla porta al prato d'ogni Santi inſul mugnone che dal ponente andãdo per la uia dritta onde ſi corre il palio hae braccia quatro mila. cccl. et dalla porta da ſan Gallo inſul mugnone che diuerſo tramontana infino alla porta Romana di ſan Piero gattolino oltrarno che dal mezzo giorno ſi ha braccia cinque mila & dalla ſopradetta porta alla Croce a gorgo ĩfino a' mezzo mercato uechio ſi ha braccia duoi mila.cc. Et dalla porta Romana di ſan Piero gattolino in mercato uechio ſi ha braccia duoi mila & otto cẽto,ſiche moſtra chel punto della Croce & del centro del giro della cittade ſi ha inſu la calimala q̃ſi doue e' hoggi la caſa de conſoli de larte della lana,che tra calimala & la piazza & logia dorto ſan Michele, la detta citta di Firenze haue ſopra el fiume d'arno quatro ponti di pietra,quello ſi chiama rubaconte,el ponte uechio,& quello di ſanta Trinita,& quello della Carraia ſanza quello ordinato di fare alla fronte del leuante detto reale,& nella detta citta ſi ha da cento Chieſe tra Cathedrali & Badie,& Monaſterii,& altre Capelle dentro alle dette mura, & all uſcita quaſi d'ogni porta uae una chieſa o' monaſtero o' ſpedale. Laſciaremo homai del ſito della citta di Firenze,ch'aſſai n'hauemo detto,& torneremo ad noſtra materia.

Somma di quá to ſira kirenze

et altri braccia xx con merli quelli d'oltr arno altri gressi braccia tre ſenza i barbacani et altri brac.

et dal detto mercato infino alla porta del prato d'ogni santo si ha quasi altrettanto, et dalla porta di san Gallo infino in mercato uechio si ha braccia 2200

5 ſpedali

Come gente della chieſa furo ſconfitti da quelli di Milano. Cap.cclix.

NEl detto anno.M.cccxxiiii.adi.viii.di Giugno partẽdoſi della terra di Moncia in lombardia meſſer Paſſerino della Torre uſcito di Milano,con ſei cento caualieri di quelli della chieſa, da meſſer Marco uiſconti con la gente di Milano furono iſconfitti,& rimaſero bene.cc.a cauallo tra morti & preſi di quelli della chieſa.

Come i Piſani fecero pace con Lonfante d' Arona in Sardigna. Cap.cclx.

Nel detto

NEl detto anno adi.xxviii.di Giugno essendo la gente de Pisani strettaméte assediati nel castello di Castro in Sardigna da don Amfus figliuolo del Re d'Araona,come adietro fa mentione,non possendo piu durare,hauute due scõfitte, & per defetto di uettuaglie s'arendero,& pace fecero per lo comune di Pisa col detto dõ Amfus in questo modo,che riconoscieno il detto re d'Araona p signore & re dell'isola di Sardigna,& promiserli che cio che Pisani singulari,& il comune haueſſono possessio ne in Sardigna,di tenerle da lui & farliele omagio, rimanendo a Pisani la terra & castello di Castro, & riconoscierlo da lui dãdogliene l'anno libre duoi mila di genouini d'omagio,ma cio atenne loro poco appresso che al tutto uolle la signoria del castello, essendo allo assedio il detto dõ Amfus di castello di Castro hauea fatta una terra murata & casata in su la riua del porto di Calleri ad pie del castello di Castro, & popolata di Raonesi & cathalani,alla quale pose nome Araonetta, & chi Bonaria, & p tãto lascio la loro terra di Castello,però che nulla psona ui poteua entrare sanza la uolonta di quelli della terra d'Araonetta d'insul porto, & altri dissono,che come i Pisani erano al bisogno dẽtro al castello cosi & piu erano di fuori i Cathalani p pestilentia d'infirmita & di mortalita,& però ne prese ogni patto che ne poteo hauere,ma cõ tutto el danno che don Amfus ui sostenesse di perdita di sua gente, che per corruttione d'aria ui morirono .xv. mila & piu cathalani,egli per forza d'arme & cõ grãde senno & prouidenza uinse & conquistoe la detta isola di Sardigna sopra i Pisani in uno anno, onde tutti i cathalani si marauiglarono come cio poteua essere, partissi di Sardigna il detto don Amfus adi.xvi.di Luglio con.lvi.tra galee & uscieri & tornossi in Cathalogna lasciando fornite le fortezze dell isola.

Come il legato hebbe castello Aquaro. Cap.cclxi.

NEl detto anno Adi.viii.di Luglio castello Aquaro del contado di Piagenza forte & nobile Castello s'arendeo al legato Cardinale,& al comune di Piagenza p defetto di uettuaglia,& non hauea soccorso hebene messer Manfredi di Landa ilquale lo tenea cinque mila fiorini doro dallegato,eraui stato l'hoste della chiesa & del comune di Piagenza piu tempo allo assedio.

Cõe m.Philippo tedici di Pistoia corse la terra all'abate di pacciano suo zio.Ca.cclxii.

NEl detto anno adi.xxiii.di Luglio m.Philippo Tedici di Pistoia leuo a romore la citta di Pistoia,& tolse la signoria all'abate di Pacciano suo zio, & fecesi chiamare signore per uno anno, i Fiorentini ui mandarono i loro caualieri,non li lascio entrare dentro alla terra,ma incontanẽte riformata la terra a sua guisa,si rifermo trieghua con Castruccio signore di Lucca dandoli l'anno duoi mila fiorini doro di tributo,& questa mutatione dell a signoria di Pistoia per molti si disse che fue di tacito cõsenso dello abbate di Paccia no,per che messer Philippo potesse meglio fornire i suoi concieputi tradimenti come inanzi fara mentione.

Come il Re di Francia tolse per moglie la cugina. Cap.cclxiii.

NEl anno M.cccxxiiii.adi cinque di Luglio Carlo il giouane Re di Francia sposo & tolse per moglie la figliuola che fu di messer Luis di Francia fratello di padre,ma non di madre che fu del Re Philippo suo padre & sua cugina Carnale,per dispensatione di Papa Giouanni, laquale cosa per tutti i christiani fu tenuta scõcia & laida,& anchora uiuendo la sua prima moglie.

Cõe si comicio guerra i Guascogna tra il re di Frãcia et q̃llo d'Inghilterra.C.cclxiiii.

NEl detto tẽpo il detto Carlo Re di Francia comincio guerra in Guascogna cõtra al Re d'inghilterra,per cagione che la gente del Re di Francia hauendo cominciata una bastira ouero nuoua terra in su cõfini della Guascogna infra le terre della iuriditione del Re d'Inghilterra,quelli del paesẽ col balio del Re d'Inghilterra presero la detta basttria,, et disfeciono et guastarono el balio e sergenti che u'erano per lo Re di Francia impiccarono in sul detto luogo, per laqualcosa il Re di Francia sdegnato ui mando messer Carlo di Valois suo zio con piu di tre mila caualieri Francieschi a fare guerra, & per bisogno di danari pegioro la sua buona moneta d'argento quatordici & piu per centinaio,et fecie medaglie bianche d'argento a guisa del Re

Philippo ſuo Padre,& fece prendere et ricomperare tutti i Taliani che preſtauano in ſul reame,& farli finire per moneta.

Cõe Papa Giouáni ſcomunico Lodouico di bauiera eletto Re de Rom. Cap.cclxv. 263

NEl detto anno adi.xiii.di Luglio Papa Giouáni appo Vignone in Proẽza diede ultima ſentẽtia cõtra Lodouico dogio di bauiera eletto re de Rom.diſponẽdolo d'ogni beneficio di elettione d'imperio,ſi come rubello di ſanta chieſa & fauorato re & ſoſtenitore delli heretici di Milano di lõbardia, & di maſtro Gian di gaudone & di maſtro Marſilio di Padoua,grandi maeſtri in natura,& aſtrologi,ma di piu articoli heretici,& comãdo che inanzi Kaleñ.d'Ottobre ꝓſſimo foſſe uenuto il detto Lodouico primamẽte dinãzi da lui a miſericordia,a fare penitenza del misfatto o dal termine inanzi procedera contra lui & ſuoi beni ſi come ſciſmatico heretico.

Come i Malateſti d'Arimine furo ſconfitti. Cap.cclxvi. 264

NEl detto anno adi.xi.d'Agoſto eſſendo i ſignori Malateſti d'Arimino, fatti di loro.vi caualieri ad grande honore & con loro isforzo et del comune di Rimine poſti ad hoſte a d'Vrbino,& ponẽdo una forteza et battifolle in ſu uno pogietto chiamato Cauallino preſſo a Vrbino i ghibelli della Marca,cõ la forza del Veſcouo d'Arezzo & di que della citta di caſtello,ſubitamente ui caualcarono con otto cento caualieri,& popolo aſſai & per forza preſono la detta fortezza anchora non cõpiuta & non ſi prendeano guardia,& ſconfiſſeli & miſeli in rotta,& rimaſene di que di Rimine tra morti & preſi piu di ſette cento i piu pedoni.

Come i ghibellini di Romagna uollono pigliare Ceſena. Cap.cclxvii. 265

NEl detto anno i ghibellini di Romagna uollono pigliare Ceſena adi ſedeci d'Agoſto con adiuto di parte della detta gente che leuarono il Battifolle a Vrbino per tradimento entrarono in Ceſena,alla fine combattendo da que della terra ne furono cacciati per forza,& con grande danno di quelli che u'erano entrati.

Come il Re di Francia ſi credette eſſere eletto Imperatore, Cap.cclxviii. 266

NEl detto anno M.cccxxiiii.eſſendo il Re Carlo di Frãcia ſtato ingannato della ſua ſperãza,nõ reſto di tenere trattato col Papa,& con piu baroni della Magna deſſere eletto Re de Rom.per le diſſenſioni di due eletti Re della Magna, & con la detta ſperanza,parlamento haueua ordinato ad Bari ſour' Alba in Borgogna a cõfini dello Imperio doue douea eſſere il Re di Buemme ſuo cognato,& grande parte delli elettori dello Imperio,& piu altri ſignori,& prelati della Magna, al detto bari andocõ molta ſua baronia,& al giorno nomato del detto parlamẽto del meſe di Luglio,al quale parlamento nullo de detti baroni ne prelati ui uenne,ſe non il dogi Luppoldro d'Oſterich,p laqual coſa il Re ſi torno in Frãcia molto a ontato, & cõ poco honore della detta impreſa,ueggẽdo la diffalta che li haueano fatta i baroni della Magna.

Come meſſer Carlo di Valois acquiſto parte di Guaſcogna. Cap.cclxix. 267

NEl detto anno del meſe d'Agoſto & di Settembre, meſſer Carlo di Valois che era ito con l'hoſte del Re di Francia in Guaſcogna, piu terre della Guaſcogna di ſotto hebbe a ſuoi comandamenti, & la citta di Regola hebbe a patti, & fece trieghua con la gente del Re d'Inghilterra ſotto trattato daccordo, & tornoſſi in Francia del meſe d'Ottobre.

Come i Piſtoreſi fecero trieghua con Caſtruccio contra il uole re di Fiorentini. Capitolo.cclxx. 268

NEl detto anno adi .xxvi. d'Agoſto Caſtruccio ſignore di Lucca uenne con ſuo sforzo di caualieri & pedoni nel piano di Piſtoia preſſo alla citta,& poi ſi poſe a campo a' pie delle montagne, & comincio a fare riporre il caſtello di Brandelli & poſſeli nome Bello Sguardo,perche del luogo ſi uede non ſolamente Piſtoia, ma Firenze & tutto el piano,i Piſtoreſi mãdarono per ſoccorſo a Fiorẽtini, iquali ui caualcarono popolo & caualieri,et eſſendo a prato mãdando inanzi di loro gẽte ꝑ entrare in Piſtoia,m.Philippo che n'era ſignore nõ ſi fido che nullo Fiorẽtino entraſſe nella terra,ma uolea ch'andaſſero di fuori cõtra Caſtruccio, ꝑ laql coſa i Fiorẽtini ſdegnati tornarono uerſo Firẽze ſanza andare piu inanzi, et Piſtoreſi rifermarono la trieghua con

Con Castruccio alla sua uolonta, & con loro uergogna & crescimento di trebuto, per lo detto sdegno,i Fiorentini cercarono uno trattato con l'abate di Pacciano, & con uno loro conestabole Guascone ch'era in Pistoia alla guardia della terra, & do- uea dare a Fiorentini una delle porte,ma tutto cio era inganno & tradimẽto,i Fioré- tini adi.xxii.di Settembre di notte ui feciono caualcare di loro soldati,& come furo- no alle porte di Pistoia,il detto conestabole hauẽdo reuelato el trattato al signore di Pistoia la terra fue i arme,& fue preso il detto abbate dal nepote & ambasciadori che u'hauea per el comune di Firẽze & tutti i sospetti che dentro u'erano furono a gran- de periglo. Riposossi il romore,& que c'haueano caualcato si tornarono in Firenze molto scornati.

Come il signore di Milano riprese Moncia. Cap.cclxxi.

NEl detto anno & mese di Settembre Galeasso Viscõti signore di Milano cõ sua gẽte andoe ad hoste sopra la terra di Mõcia,laquale si tenea p la chiesa, & eraui capitano m. Vergiñ di Landa con.ccc.caualieri & mille pedoni strignẽdo la detta ter ra per modo che senza grãde scorta & periglio non si potea fornire,alla fine per diffal ta di uiuanda s'arendero a quelli di Milano a patti,se non hauessero dallegato Cardi- nale in fra dieci di adiuto,ilquale Cardinale non hauẽdo forza di farli soccorrere si ré dero salue le persone & l'hauere adi.x.di Decẽbre nel detto anno cõ grãde uergogna della chiesa & del detto legato lasciarono Moncia a que de Milano.

Come si muto stato di regimento in Firenze. Cap.cclxxii.

NEl detto anno M.cccxxiiii.del mese di Settẽbre,certi caporaligrãdi,& popola- ni che regeano la citta di Firẽze, parea che tra loro medesimi hauea certi di q̃lli che ne rigimẽti uolessero piu che parte,cio erano Serraglini, bordoni,& altri loro se- guaci,uennero in diuisione & la magior parte di loro che si teneano migliori popola ni,accostãdosi cõ q̃lli che non haueano retto per adrieto ne suti di loro setta,che n'ha uea alquãti tra priori & i loro.xii.cõsiglieri,che allhora erano alla signoria della citta- de,copertamẽte,& con ordine fatta feciono prendere balia a detti priori,&.xii. consi glieri a' coregere & a cõfermare a' loro uolõta la lettione de priori fatta l'anno dinãzi, & q̃lle elettioni trouarono bene fatte nõ le mutaro,ma agiunsero gẽte nuoua, per.vi. priorati,& mischiarsi insieme cõ li altri,et mettendoui dellaltra setta,che nõ haueano retto,sotto colore di racomunare la citta,& dare parte a buoni huomini,& cõseguen do il detto processo,il seguẽte priorato del mese di Nouẽbre seguẽte feciono elettio- ne p.xlii mesi di tutti li uficii che doueano uenire,si de gõfalonieri delle cõpagnie, & simigliãte de.xii. cõsiglieri secreti de priori & de cõdotteri delle masnade de soldati a trarli alle lettioni come ueniano di.vi.in.vi.mesi, & mischiarono assai bene che prese ro di ciascuna setta & misserli in bossoli,et simigliãte corressero la elettione delle capi tudini delle arti che ogn'anno nõ facessero di loro piu ch'una elettione,& cosi si rino uello nuouo stato i Firẽze,senza ueruna nouita & picolo di citta mischiataméte della setta c'hauea retta la citta dal tẽpo del Cõte da battifolle infino allhora,& di q̃lla gẽte che nõ haueano retto rimanẽdo q̃lli c'haueano retto in assai buona parte della signo- ria. Hauemo di q̃sta mutatione fatta mẽtione p esemplo a q̃lli che sono auenire,et per che nullo uiua in isperãza che le cose comune & signorie,spetialmẽte in Firẽze habia no fermo stato,ma semp̃ siano mutatiõe, che facẽdo ragiõe la detta setta che si crio al detto tẽpo del Cõte da battifolle, non compite di durare.viii.anni intieri, uincendo anchora delle loro opere assai il meglio.

Come il comune di Firenze acquisto il castello di Lanciolina. Cap.cclxxiii.

NEl detto anno in Kal.d'Ottobre s'arende al comune di Firẽze il castello di Lan ciolina in Valdarno per cagione che guerregiando il cõtado di Valdarno, Agi nolfo figliuolo di bertino grosso delli Vbertini con sua masnada, che dimoraua in Lanciolina fue sconfitto, & preso da quelli di castello francho,& loro per rihauere il detto Ginolfo,rẽdero il castello et donarne ogni ragione al comune di Firẽze,ilqua- le hauea hauuto per retagio della madre dal Cõte Alessandro da Romena suo zio.

Come in Mugello si fece una terra. Capitolo.cclxxiiii.

NEl detto anno,& meſe d'Ottobre ſi comincio per lo comune di Firenze a fare una terra nuoua in mugello,preſſo oue ſu ampinana,& le terre che s'erano racquiſtate per lo detto comune da Conti & poſeſi nome Vichio.

Dell'apello che lo eletto di Bauiera fece contra il Papa. Cap.cclxxv.

NEl derto anno del meſe d'Oottobre Lodouico di Bauiera eletto Re de Rom. p cagione del proceſſo,& ſchomunica & priuatione che Papa Giouáni hauea fatto cótra a lui ſi fece nella Magna uno grande parlamento, nelquale ſi diſſe del proceſſo chel Papa fatto hauea contra a lui come li facea torto,& apello alle dette ſententie al Concilio generale a Roma o ponendo contra il detto Papa.xxxvi.Capitoli,come non era degno Papa,el derto apello mãdoe del meſe di Nouembre alla corte a'Vignone,onde il detto Papa & tutta la chieſa hebbe grande turbatione.

Come i Marcheſi da eſti tolſero Argenta alla chieſa. Cap cclxxvi.

NEl detto anno,adi ultimo Ottobre,i Marcheſi da Eſti che teneano Ferrara, tolſero per tradimento la terra d'Argenta in Romagna alla chieſa di Roma ſanza fare danno o'micidio niuno nella terra.

Della uenuta de caualieri Francieſchi in Firenze. Cap.cclxxvii.

NEl detto anno M.cccxxiiii.adi.xx.di Nouébre uénero in Firenze.v. cento caualieri frácieſchi,iquali il comune di Firenze hauea fatti ſoldare in Frácia, & furono molto bella gente,& nobili tutti gentili huomini, intra quali hauea piu di.lx.caualieri di Corredo,i capitani & coneſtaboli furono,el Siri di Baſentino, el Siri di Ciauigni,el Siri di Pria, el Siri di Graconte m. Miles dal Zurro,m. Guielmo di Noreri,m. Gianni di Curri,m. Vtaſſo d'Ombriries Raolino Ranieri,m. Prinziualle di Rinaldo da Fontana, Raolino di Ricciaforte, & uennero per lombardia armati & cõ bandiere leuate & m. Paſſerino ſignore di Mantoua,che tenea la citta di Modona per parte d'Imperio,a richieſta de Fiorentini & Bologneſi largo il paſſo per lo contado di Modona preſſo alla citta pagando certa gabella per cauallo, con tutto che per forza d'arme s'harebbono paſſati ſi erano ridottati.

Cõe il legato Cardinale credette hauere la cirta di Lodi & fue ſcõfitto. Cap.cclxxviii.

NEl detto áno,adi.viii.di Decébre ſentẽdo il legato Cardinale che la terra di Mõcia nõ ſi potea tener,cerço trattato cõ certi della terra di Lodi che gli doueſſero tradire la terra,& doueáne hauer,viii.mila fiorini doro, fece caualcare da Piagẽza caualieri & gẽte a' piede aſſai,fu p li traditori rotto del muro della terra et entrarono dẽtro parte della gẽte della chieſa,ſentiti da quelli della citta,per forza li ruppono & ſcõfiſſono cõ grãde dãno di quelli che u'erano entrati & uergogna della chieſa.

Come il Papaſcomunico chi faceſſe cõtrafare il fiorino doro. Cap.cclxxix.

NEl detto anno,& meſe di Dicébre Papa Giouáni fece grãdi ꝓceſſi,& ſcomunica cõtra chi faceſſe battere o batteſſe fiorini doro cõtrafatti,& falſi alla forma di que di Firéze pero'che p molti ſignori erano fatti falſificare, come era il Marcheſe di Mõferrato,& Spinoli di Genoua,ma il Papa p ſue ſcomuniche correſſe altrui, ma in q̃ſta parte nõ correſſe ſe medeſimo, che fece fare il fiorino allegha & conio di q̃llo di Firéze,& nõ ui hauea altra diferéza ſe non dallato della imprõpta di ſanto Giouáni diceano le lettere,Papa Giouáni, & p intranſegna di coſta a ſanto Giouanni una mitra Papale & dallato del Giglio diceano le lettere ſanto Pietro & Paolo.

Come Carmignano ſi rende al comune di Firenze. Cap.cclxxx.

NEl detto anno adi.xvii. di Gennaro,i terrazani del Caſtello di Carmignano conoſcendo che m. Philippo Tedici tenea Piſtoia tiranneſchamente in pregiudicio di parte ghuelfa,ſi renderono di loro propia uolonta al comune di Firenze,el caſtello & la Rocca & la corte ſi come diſtrettuali, & contadini di Firenze, & furono fatti franchi ſette anni, & che alloro guiſa chiamaſſero loro Podeſta di Firenze, che foſſe popolano ne detti ſette anni.

Come il Re Ruberto uolle eſſer morto in Napoli. Cap.cclxxxi.

NEl detto ãno del meſe di Génaro,ſentẽdo il re Federigho che tenea Cicilia, che il re Ruberto,& il duca ſuo figliolo faceão a Napoli grã aparechiaméto p fare

armata

armata p andare in Cicilia,ordino cõ assassini Taliani,& Toscani in Napoli doueſſero uccidere il Re Ruberto el Duca, & mettere fuoco alla terzana oue era il nauilio, ilquale tradimẽto ſcoperto li aſſaſſini furo preſi & giudicati ad aſpra monte.

Come il prenze della Morea passo' in Romania. Cap.cclxxxii.

NEl detto anno M. cccxxiiii. del meſe di Génaro m. Gianni fratello del Re Ruberto prenze della Morea,ſi parti da Branditio cõ.xxv. Galee armate,& altri legni p andare in Romania,a racquiſtare il principato della Morea & arriuãdo all'iſola di Cifalonia,& del Giacinto,trouo chel Conte di Cifalonia,era ſtato morto p uno ſuo fratello & hauea rubellato l'iſola,il prenze per forza d'arme cõbatte co rubelli,& ſconfiſſeli,& preſeli, & le dette iſole & recho a ſua ſignoria diſertando i detti rubelli, & poi passo' a Chiarenza & fuui riceuuto come ſignore a grande honore.

Come q̃lli della terra di Brugia ſi rubellaro al Cõte di Fiandra. Cap.cclxxxiii.

NEl detto anno del meſe di Gennaro, quelli della terra di Brugia in Fiandra con quelli del franco d'intorno per cagione delle ſette c'haueano il popolo minuto co grandi Brugeſi,ſi rubellarono al Cõte Luis di Fiandra,per laquale coſa tutti i mercatanti di Brugia ſi partirono, & quelli di Brugia facendo guerra aſſediarono nella terra d'Andiborgho,la gente del Conte per buon tempo moleſtando il paeſe, alla fine quelli di Guãto,& di Pro fecero accordo cõ quelli di Brugia,el Conte,per mone ta a grande uergogna del Conte & de nobili.

Come in Firenze hebbe mutatione per cagione delle ſette. Cap.cclxxxiiii.

NEl detto anno del meſe di Génaro,eſſendo per ſetta accuſato Bernardo Bordoni,& altri ſuoi ſeguaci,& cõpagni allo eſecutore della giuſtitia,c'haueſſero fatta barattaria allo uficio della condotta de ſoldati, i ſuoi compagni comparirono & ſcuſaronſi, ma il detto Bernardo eſſendo a Carmignano per ambaſciadore del comune, il detto eſecutore uolendolo condannare,& per parte dello uficio de priori il cõtaſtauano,che lo haueano mandato in proua a Carmignano,diche Bordone ſuo fratello, col fauore,& famiglia de priori cõpario alla cõdannagione,proteſtando allo eſecutore,zuffa & romore ſi comincio tra la famiglia de priori, & quella dello eſecutore,onde tutta la citta quaſi ſi commoſſe,alla fine lo eſecutore il condanno' in libre duoi mila,& che nõ haueſſe mai officio,& forſe nõ ſenza giuſta cagione, et preſe il detto Bordone,& altri loro ſeguaci & condannogli groſſamente, et mandogli a confini a torto ſenza altra cagione,con tutto ne fuſſero degni,ma nõ per queſta cauſa,ma per la loro ſuperchia arroganza,ch'erano i piu preſuntuoſi popolani di Firẽze,et haueano gui data la terra aſſai tempo,ma per abbattere loro & la loro ſetta, ch'erano chiamati Serraglini, fue loro fatto piu che giuſtitia, & per cagione di cio uno che allhora era di priori loro amico,& uicino che li fauoraua,uſciti del priorato fu cõdannato dallo eſecutore per contumacia ſotto inquiſitione di barattaria in libre mille e cinque cento a torto ſenza altra ragione,in abaſſamẽto & dishonore del priorato,et tutto fu per cagione delle ſette, pero' chel detto eſecutore fauoraua coloro ch'erano tornati in ſtato in comune,per laqual coſa l'ufficio del detto eſecutore c'hauea nome Pietro Landolfo da Roma mõtoe in tãta audacia,& tracontanza che l'ufficio de priori haueua per niente,et tanto crebbe che harebbe guaſto la citta a modo d'uno bargello,& gia l'hauea follemente cominciata, ſe nonche aueduti poi i buoni popolani, che guidauano la cittade, che l'opera andaua male ui miſſero freno, et fecero decreto che priori poteſſero priuare dello uficio,podeſta, et capitano et eſecutore che nõ ſi portaſſero bene,per laqual coſa il detto eſecutore ſi ritenne del ſuo folle intendimẽto,et di cio haue mo fatto mentione,non tanto per lo piccolo fatto de Bordoni quãto per le mutatio tioni chenne ſeguio et per le ſette di Firenze,et per eſemplo per lo auenire,pero' che per la cagione di queſta nouita al tutto fu atterata quella ſetta de Serraglini, et non fu piccola mutatione tra i popolani di Firenze.

Di mutatione moſſa nella cittade di Siena. Cap.cclxxxv.

NEl detto ãno M.cccxxiiii.adi.xviii.di Febraio ĩ Siena reſurſe la cõgiura de giudici et de beccari,et altri popolari cõtra l'uficio de noue che gouernauano la citta

per riuolgere lo ſtato della terra,laquale congiura ſcoperta ne furono preſi alquanti, & decapitati & molti condannati,& fatti rubelli.

Cõe Caſtruccio preſe la Sábucha & Piſtoreſi s'accordaro co Fiorẽtini. Cap.cclxxxvi.

NEl detto anno adi.xxv.di Febraio,Caſtruccio ſignore di Lucca caualco alla mõtagna di Piſtoia,& piu tenute preſe, & poi andando al caſtello della Sambucha li ſi rẽdeo,ilquale era fortiſſimo caſtello,ma per li piu ſi diſſe che fue opera ſimulata & per lo ſignore di Piſtoia,per quello che ne ſeguio appreſſo, rotta la detta trieghua p Caſtruccio a' Piſtoreſi,mandarono ad Firenze, & fecero accordo co Fiorẽtini cõtro Caſtruccio,rimanendo m.Philippo Tedici ſignore in Piſtoia con piu altri patti, promettendo i Fiorentini di rẽdere loro Carmignano,& di fare chel popolo promouerebbe il Veſcouo di Piſtoia in altro beneficio,ch'era cõtrario di m.Philippo, & uollono alla guardia di Piſtoia.c.caualieri ſoldati di q̃lli di Firẽze cõ Capitano cui quelli di Piſtoia ſeppeno elegere, & tutto cio che ſeppono adimandare a Fiorentini hebbono ſaluo che dimandaua moneta il detto m.Philippo & era opera diſſimulata, pero' che groſſamẽte li fue proferta per li Fiorẽtini laſciãdo la ſignoria,nõ la uolle dare & poi i ſoldati Fiorentini entrati in Piſtoia,il di di reſureſio adi tre d'Aprile onde i fiorentini tenendoſi poi al ſicuro di Piſtoia ſi trouarono ingannati,pero' che tutto fue opera di tradimento del detto m.Philippo Tedici,come inanzi fara mentione.

Come la taglia de caualieri ch'erano a caſtello caualcaro contra li Aretini. Capitolo.cclxxxvii.

NEl detto anno adi.xxviii.di Febraio, il capirano della taglia ch'era ſopra la citta di caſtello,ilquale era m.Ferrãte de Malateſti d'Arimino,cõ tutta ſua gẽte caual co ſopra Caſtiglione Aretino,che per tradimẽto li ſi douea rẽdere, ilquale tradimẽto ſcoperto,& perduta la ſperanza,leuarono grande preda, & fecero grãde dãno & arſero intorno & per lo cõtado di Cortona perche i Cortoneſi erano diſceſi cõtra loro.

Come ſi traſſero de grandi certe ſchiatte di Firenze. Cap. cclxxxviii.

NEl detto anno all'entrata di quareſima ſi fecero in firenze, arbitri ſopra li ordini & ſtatuti a reggere & fare di nuouo,intra le altre coſe che fecero, ſi traſſero del numero de grandi & potẽti.x.caſati minimi & impotẽti di firenze & xxv. ſchiatte di nobili di contado,& recarli a popolo, per certi fu lodato,ma per molti biaſimato,pero' che delle ſchiatte de popolani poſſenti, & oltragioſi erano degni di mettere tra grandi per bene di popolo.

Come Azzo Viſcõti di Milano preſe il borgo a ſan Donino. Cap.cc.lxxxix.

NEl detto anno adi.xv.di Marzo, eſſendo i Parmigiani ad aſſedio a uno caſtello che ſi chiama Caſtiglione,s'arendeo loro a patti, & in q̃llo ſtãte Azzo figliuolo di Galeaſſo ſignore di Milano, paſſo il fiume di po,cõ.M.D. caualieri p ſocorrere il detto caſtello ma nõ uẽne a tẽpo,onde tratto d'hauere il borgho a ſan Donino, ilq̃le adi.xviii.di Marzo s'arẽdeo,& ui entro ſi dimoro cõ la magior parte di ſua gente facẽdo grande guerra a Piagentini,& alla gẽte della chieſa,& Permigiani.

Come Caſtruccio uolle fare uccidere il Cõte Nieri ſignore di Piſa. Cap.ccxc.

NEl detto anno M.cccxxiiii Caſtruccio ſignore di Lucca,mando ſuoi aſſaſſini in Piſa p fare uccidere il Cõte Nieri, & piu altri magiorenti della terra che regeano la citta,pche nõ ſi uoleano tenere cõ lui ne a ſua legha,iquali preſi furono diſtrutti, onde crebbe magiormente la mala uolonta da lui a quelli che regeano piſa.

Come nuoua moneta picciola ſi fece in firenze. Cap.ccxci.

NEl anno M. cccxxv. in kal. Aprile ſi fece in firẽze nuoua moneta picciola della legha,& peſo dell'altra murãdo il conio cõ ſan Giouãni ſenza fioretti,pero' che laltra era molto falſificata,ma molti indouinarono che non douea bene aduenire alla noſtra cittade hauendo leuati i fioretti dentro a gigli come ſempre erano ſtati.

Di miracoloſa neue che uenne in Toſchana. Cap.ccxcii.

NEl detto anno adi.xi.d'Aprile in tutta Toſcana cade una grãde neue molto piena & duro' p piu di quatro hore & nõ ſi apreſi nella citta ma difuori p tutto & credetteſi che haueſſe guaſte & diſtrutte tutte le uigne & nõ fece quaſi dãno niuno.

Come

Come Caſtruccio ordino tradimento in Firenze. Cap.ccxciii.

NEl detto anno del meſe d'Aprile, Caſtruccio ſignore di Lucca, ſentédo che Fiorentini s'aparechiauano di farli guerra, fece ciercare tradimento in Firenze, & in Piſtoia, & in Prato per rompere lordine de Fiorétini, in Firéze per uno ſuo famigliare ch'era cógiunto di Thomaſo di Lipaccio di m. Lambertuccio Freſchobaldi, il quale Thomaſo cerco di corrópere le maſnade de Francieſchi co uno m. Chriſtiano monaco, ilquale il Papa hauea dato a Frácieſchi p loro penitétiere, & che li abſolueſſe colpa & pena. Queſti có uno de famigliari di m. Guielmo di Nori ſeguito il tratto, & prometteano al detto m. Guielmo et m. Miles dal zurro coneſtabole, & de gli altri tornare da Caſtruccio, ilquale trattato ſi ſcoperſe & anchora chel detto Thomaſo douea rubellare al comune di Firéze, Capraia & móte lupo furono preſi, il monaco, el detto caualiere, Thomaſo ſi fugi, & ritrouato il tradiméto, al caualiere fu tagliato il capo, & al monaco ppetuale cacciere, & Thomaſo cõdãnato come traditore, & disfatti i beni ſuoi et m. Guielmo di nori ſi ſcuſo ch'era malato & diſſe che non ſentie il trattato, ma ueramente ne fu colpeuole come inãzi ſi ſcopri, il trattato in Prato era per m. Vita Puglieſi cõ altri della terra ſcoperſeſi et furonne decapitati, & elli & ſuoi cacciati di Prato, ad q̃llo di Piſtoia diede cõpiméto come innãzi fara mentione.

Come alcuno accordo fu tra li eletti d'Alamagna. Cap.ccxciiii.

NEl detto anno & meſe d'Aprile il Dogio di Bauiera, eletto Re de Rom. trattato fece di pace con Federigho Dogio d'Oſterich, ſimigliãte eletto ilquale hauea in ſua pregione, & cõ ſuoi fratelli ſotto certi patti, facédoli rinuntiare alla ſua elettione dello imperio, ſaluo chel Duca Lupoldro ſuo fratello nõ uolle acõſentire, ma ſallegho con la chieſa & col re di Francia, et fece grande guerra allo eletto di Bauiera, et pero' non ſi compie allhora il detto trattato, ma poi per certo modo come diremo innanzi.

Come Caſtruccio ſignore di Lucca hebbe la citta di Piſtoia per tradimento. Capitolo.ccxcv.

NEl detto anno Domenica mattina anzi il giorno adi v. di Magio m. Philippo de Tedici che tenea Piſtoia diede cõpimento al ſuo tradiméto che miſſe in Piſtoia Caſtruccio ſignore di Lucca, cõ tutta ſua gẽte corſe la terra, & ſoldati che u'erano alla guardia p li Fiorétini, & altri ghuelfi della terra che ſi leuarono alla difenſione furono preſi o' morti, et tolte loro l'arme et caualli, ſentendo la nouella, i Fiorétini nõ pero' al certo che al tutto foſſe perduta la terra, facédoſi p lo cõune et popolo una grãde feſta, che la mattina haueano fatti caualieri, Piero landolfi da Roma eſecutore delli ordini della iuſtitia del popolo, & Vrlinbaccha coneſtabole tedeſcho p loro meriti, eſſendo i priori co detti caualieri nouelli, & tutte le ſignorie & buona gẽte di Firenze a tauola a mãgiare, nella chieſa di ſan Piero ſcheragio, oue ſi facea la corte, s'abaterono le tauole, et grande ragunata di gente fue ad arme, & caualcoſſi infino a Prato credendo che parte della terra ſi teneſſe per adiutarla ricouerare, ma ſentito il uero come al tutto per tradimento era perduta ſi tornarono in Firenze cõ grande dolore, & tema, di queſto tradimento, he'obe il detto m. Philippo da Caſtruccio .x. mila fiorini doro & la figliuola del detto Caſtruccio p moglie, et incontanente ui fece Caſtruccio cominciare a murare uno grãde caſtello dentro alla cittade dalla porta lucheſe in ſul prato di Piſtoia, et intanto di queſta perdita di Piſtoia s'hebbono a riprẽdere i Fiorentini, che piu uolte harebbono hauuta la ſignoria della terra dal detto m. Philippo dãdogli la detta ſomma di moneta, o meno, ma per certi traditori Fiorentini, o uolendo ingannare, o della detta moneta per loro proprieta guadagnare, non ſi compieo il trattato, ma trattãdo piu uolte cercarono uia, et fecero fare caualcate infino a Piſtoia p torre laterra, onde il detto m. Philippo come diſperato, ſi conduſſe per tradiméto a darla a Caſtruccio, laqualcoſa fu cominciamento di molti mali et pericoli che ne ſeguirono a Fiorétini et a parte ghuelfa in Toſcana, et il di medeſimo aparue in aria dui cerchietti cõ giunti coſi ○○ di due colori quaſi a modo d'arco apparéti, et duro aſſai, onde ſi diſſe per molti che non era ſenza grande ſignificatione di future nouitadi.

Come m. Ramõdo di Cardona uéne in Firéze p capitano di guerra. Cap.ccxcvi. 292.

NEl detto anno il ſeguente di che ſi perde Piſtoia adi .vi. di Magio in ſu la terza, giunſe in Firenze ſubitaméte m. Ramõdo di Cardona eletto capitano di guerra per da Fiorétini, che uenia di corte per mare per la uia da Thalamone, onde i Fiorentini ſi confortarono molto, & il di medeſimo ſul ueſpro giuro lo uficio in ſu la piazza di ſan Giouanni con grãde triumpho, & parlamento & incontanente i Fiorentini caualcarono & poſero l'aſſedio al caſtello d'Artimino ch'era de Piſtoreſi, & di poco tempo & murato & aforzato per li Piſtoreſi.

Come il Duca di Calauria cõ grãde armata ando ſopra l'iſola di Cicilia. Ca.ccxcvii. 295

NEl detto anno adi.viii.di Magio Carlo Duca di Calauria, & figliuolo primogenito del Re Ruberto, apparechiata una grãde armata di .cxx. galee & uſcieri & legni di carico in grãde quãtita con.ii.mila caualieri & popolo grãdiſſimo, ſi parti di Napoli per andare in Cicilia, ma p contrario tempo dimoro all'iſola d'Iſchia infino adi .xxii. di Magio, poi fatto uela arriuo a Palermo, & dieui piu battaglie di di & di notte, & facendo rouinare delle mura, ma niente acquiſto altro che di guaſtarla in torno & dimoroui allo aſſedio infino adi.xviii.di Giugno, poi partita l'hoſte al terzo di rouinarono delle mura di Palermo piu di tre cento braccia dalla parte ouera ſtata l'hoſte. Nota a' che pericoloſa fortuna furo i Palermitani & come fue cõtra la felicita del Duca, & partito il Duca fece la uia per terra da Cariglione cõ ſua hoſte el nauilio per mare guaſtando Trapali & tutto il paeſe d'intorno, & tutta ualle di Mazara & poi Seraguſa & Cattania, & poi adi.vii.d'Agoſto ſi poſe a Meſſina dalla contrada detta Tauerna biãca, infino preſſo alla citta a due miglia guaſtando tutto ſenza riparo, o contaſto nullo, & adi.xx.d'Agoſto ſi parti dell'Iſola ſano et ſaluo con tutta ſua hoſte, & nauilio et arriuo in Calauria et torno a Napoli.

il dì della ſconfitta a dì xxvi di maggio, ch pose assedio alla citta di Palermo.

Di ſegni ch'aparuono in Aria. Cap.ccxcviii. 296

NEl detto anno adi.xxi.di Magio dopo il ſuono delle tre ore uéne in Firéze uno grãdiſſimo tremuoto et duro poco, et la ſera uegnente adi .xxii. di Magio uno grãdiſſimo razo di uapore di fuocho ſi uide uolare ſopra la cittade, et chi ſenti et uide i detti ſegni dubito di futuro pericolo et nouitadi.

Come i Fiorentini hebbono il Caſtello d'Artimino. Cap.ccxcix. 297

NEl detto anno adi .xxii. di Magio s'arendeo il caſtello d'Artimino a l'hoſte de Fiorentini ſalue le perſone, uenẽdo quelli che u'erano preſi ad Firéze che furono.ccvii.tra Terrazani & Piſtoreſi, ma poi furono laſciati, & fecionſi abattere le mura & fortezze & recoſſene la cãpana del comune d'Artimino.

Come la gente del Marcheſe della Marca fu ſcõfitto ad Oſimo. Cap.ccc. 297

NEl detto anno M.cccxxv.adi.xx. di Magio, eſſendo l'hoſte del Marcheſe della Marca intorno di.v.c.caualieri & popolo grãde alla citta d'Oſimo, & dando il guaſto, q̃lli di Fermo, & di Fabriano uenuti chiuſaméte la notte dinãzi in Oſimo, & l'hoſte della chieſa ſendo ſparti al guaſto, aſſaliti da q̃lli d'Oſimo furo ſcõfitti, onde ui rimaſero di q̃lli della chieſa piu di.cc.a cauallo, & piu di mille a'pie tra morti & preſi.

Dello apparecchiamento de l'hoſte de Fiorentini. Cap.ccci. 298

NEl detto ãno adi.viii.di Giugno, i Fiorétini ordinato di fare hoſte ſopra piſtoia & contra Caſtruccio ſignore di Lucca, diedono loro inſegne d'hoſte, & poſonle ad ſan Piero ad Monticelli, Caſtruccio ſentendo cio non iſtette otioſo adi.xxi. di Giugno uſci di Piſtoia, et uéne inſul caſtellare del Montale, & quello del Mõtale con iſtudio fece riporre, & raforzare, i Fiorentini ſentendo cio, mercole mattina adi. xxii.di Giugno fecero caualcare meſſer Ramõdo di Cardona loro capitano di guerra con tutti ſoldati a Prato, el giouedi uegnente caualcaro tutte le cauallate di Firéze cõ ogni gente popolo & caualieri, & ſonando le cãpane del comune, intra le altre ſonaua una cãpana che fue giae del Mõtale recata per li Fiorentini quãdo l'acquiſtarono cominciando a ſonare ſi ruppe, onde per molti ſi dubito di ſegno di mala fortuna, ma perche creſcie materia di grandi coſe da Fiorentini a Caſtruccio, laſcieremo ogni altra ricordanza de altre nouita di diuerſi paeſi, infino che ſia tempo & luogo

per ſeguire

per seguire ordinatamente quelle de Fiorentini. Et prima faremo mẽtione dell'ordine de l'hoste che mai per lo comune di Firẽze, per se proprio nõ la fece magiore sanza adiuto d'amista che della citta u'andarono. cccc. caualieri di cauallate de migliori della citta grãdi, & popolani, che con loro compagni furono piu di. ccccc. huomini a cauallo d'arme bene montati, che piu di cento erano a grãdissimi destrieri, soldati haueano. xv. cento che bene sei cento erano frãcieschi con piu grandi signori, et gentili huomini et. cc. tedeschi, molto buona gẽte et approuata et. ccxxx. ne hauea m. Ramõ do di cardona capitano de l'hoste, tra lui el suo malischalco c'hauea nome m. Bornio di Borgogna che cẽto erano borgognoni, & li altri cathalani, & oltre a detti soldati n'hauea da. ccccl. tra frãcieschi & guasconi & fiaminghi, & proenzali, & italiani sceliti di tutte le masnade uechi pochi per bandiera, gente a' pie furono tra cittadini & cõtadini piu di. xv. mila bene armati, et hebbono i Fiorẽtini in loro hoste bene otto cẽto o' piu trabache & padiglioni, & tende di panno lino, et andauano con una cãpana insul carro, al suono della quale si mutaua l'hoste, & s'armaua & non era nullo di che nõ costasse l'hoste a' Fiorentini. iii. mila & piu fiorini doro, et hauea nella detta hoste, tra cittadini & signori forestieri piu di tre cento a' grandissimi destrieri di ualuta di. cl. fiorini doro luno tutti a' briglie, & tra cauagli ronzini & somieri piu di sei mila senza quelli delle amistadi che uennero poi.

Come l'hoste de Fiorentini ando a' Pistoia, & come presero il passo della Guisciana. Cap. cccii.

NEl detto anno. M. cccxxv. lunidi adi. xvii. di Giugno, cosi nobile hoste, et cosi fornita, agiũtiui. cc. caualieri di Siena si partirono di prato, & andarono ad aglia na a' campo insu q̃llo di Pistoia, guastandola dintorno dalle piu parti, abbattẽdo molte fortezze, & con grande preda mutandosi per. vi. campi, & il di di santo Giouãni fecero correre uno pallio di sciamito & ueluto presso alla porta di Pistoia cõ. vii. cẽto caualieri & popolo grandissimo nõ s'ardio a' uscire fuori a' nullo auisamẽto, ma intẽdea pure alla guardia della terra. Poi adi. iiii. di Luglio si pose l'hoste a' Tizano, & a' q̃llo messer Ramondo fece rizare difici, & cominciando a' cauare da piu parti, facendo uista di uolere il castello, et cosi stando adi. ix. di Luglio messer Ramondo el suo consiglio de capitani de l'hoste, fecero la notte dinãzi caualcare il suo malischalco, cõ. ccccc. caualieri de migliori de l'hoste a' Fucechio, & adcio che Castruccio non si prendesse guardia la notte medesima fecie unaltra caualcata uerso Pistoia guastãdo. Giunti i detti caualieri a' Fucechio co li usciti di Luca ch'erano da. cl. huomini a' cauallo, & a' piede assai, & dellaltre castella di Valdarno gẽte assai, onde erano capitano m. Attauiano Brunelleschi, & messer Bandino de Rossi di Firẽze, apparechiato uno ponte di legname, la notte uegnente di furto p̃ loco aspro fu posto suso la Guisciana al passo di Rosamolo & chiauato, et passati i detti caualieri, et popolo assai dila, anzi che q̃lli di Capiano, o' di monte Falcone sen'accorgessero. Et poi quello di medesimo. x. di Luglio messer Ramondo con tutta l'hoste subitamente si partiro dallo assedio di Tizano et ualcarono il pogio del monte disotto, et la sera medesima furo capitati et accampati con li altri caualieri prima andati di la da Gusciana intorno al castello di Cappiano, che fue uno bello & proueduto et subito acquisto di guerra, che mai per forza ne p̃ altro modo quello passo nõ si era potuto acquistare per li Fiorentini. Castruccio cio sentendo et appena credendolo, come stordito si parti da Pistoia con tutti pistolesi, lasciando la terra fornita di sua gẽte: et uẽne in Valdinieuole et posesi insu Viuinaia cõ sua hoste. Et mando p̃ soccorso a' Luca et a' Pisa et a tutti suoi amici, ilquale hebbe dal Vescouo d'Arezzo. ccc. caualieri et della Marcha et di Romagna. cc. et di Maréma da conti ad santa Fiore et altri Barõcelli ghibellini da. cl. caualieri, si che si trouarono da. xv. cento di caualieri et popolo grãdissimo, et insu Viuinaia et mõte Chiaro, et in luogo detto il Cerruglio s'afforzo, et ripose porchari et fecie fare uno fosso dal pogio al padule et steccare a' guardare, et molta solicitudine di di et di notte. Ma da Pisa ni nullo adiuto hebbe perche il conte Nieri & quelli che regeano la terra si teneano suoi inimici per quello c'hauea operato contra loro.

Come i Fiorentini hebbono Cappiano el ponte & Montefalcone. Cap.ccciii.

I Fiorentini essendo ad hoste a' Cappiano adi.xiiii.di Luglio,s'arendero loro lettori el ponte da Cappiano,ch'era molto forte,& adi .xix. di Luglio s'ardeo Cappiano saluo la rocha,& dapoi la rocha saluo l'hauere,& le persone per tema di caue,& di defici,& adi.xxi.di Luglio si pose l'hoste a' móte Falcone,& adi.xxix.di Luglio s'arendero a patti salue le psone,essendo i Fiorentini in uictoria tutti li amici mandaro soccorso,i Sanesi oltre a.cc.primi caualieri mádarono altri.cc.&.vi.cento balestrieri & céto caualieri cittadini di Siena,& cento soldati Perugini tra due uolte, &.cclx.caualieri Bologneſi,&.cc.caualieri Camerino & cinquanta caualieri Agobio, cinquáta caualieri Crossetto,&.xxx,monte Pulciano,il Conte a' sartiano da chiusi.xv.caualieri,Colle.xl.caualieri,san Gimignano.xl caualieri,san Miniato.xl.caualieri,Volterra.xxx.caualieri,Faenza & Imola,céto caualieri,tra due mandate, quelli da Loiano.xv. caualieri,et gête a' pie. I conti da battifolle.xx.caualieri,et.ccccc.pedoni,& li usciti di Lucca erano piu di céto caualieri,e li usciti di pistoia da.xxv.caualieri si che l'hoste de Fiorétini in piu di tre mila caualieri si trouaro adi tre d' Agosto,che si posono ad assedio ad Alto pascio, ilquale e molto forte di mura,et torri, et fossi, et steccati,bene aduenne a l'hoste de Fiorentini pestilétia,che p lo dimoro c'haueano fatto suso la Gusciana molti n'amalarono,et molti ne morirono, pure de piu cari cittadini di Firenze,et altri forestieri assai,onde l'hoste afiebolio molto, istando l'hoste ad Alto pascio,Castruccio fece cercare et rinouare il trattato,et tradiméto ne l'hoste de Fiorétini con due conestaboli Francieschi,cio fue m.Miles dal zurro,et m. Guielmo di Norendartesse poueri caualieri, ilquale tradimento si scoperse essendo malato il detto m. Miles uenendo a morte,et fu preso per m.Ramondo il detto m. Guielmo,ma per tema delli altri Frácieschi non fue giustitiato, ma datoli cómiato,facédo uista d'andare a Napoli dal Re per mare,ma per maréma si torno dalla parte di Castruccio, et poi fece molto di male a Fiorentini,et essendo anchora l'hoste ad Alto pascio,Castruccio fece caualcare da Pistoia.cc.de suoi caualieri et pedoni in sul contado di Prato,et in su quello di Firenze,insino al colle adi.x.d' Agosto ardendo & guastando senza nullo contasto,leuando gráde preda,& poi adi .xxiii. d' Agosto fece fare un'altra caualcata in su Carmignano di.cl.caualieri & mille pedoni credédo prédere la terra & fare leuare l'hoste d' Alto pascio & gia entrati nella Villa alquanti Fiorentini,con quelli di campi & di gangalandi,& de ghuelfi di Carmignano ui caualcarono, & con caualieri di Bologneſi ch'erano in Firéze & sconfisserli,& bene quatro cento e cinquãta ne furono morti & presi assai onde l'hoste di Castruccio molto sbigotti.

Come Castello d' Alto pascio si rende a Fiorentini. Cap.ccciiii.

S Entendo quelli d' Alto pascio la rotta di Castruccio da Carmignano, & essendo di loro assai malati,& uenédo tra loro a riotta détro, si s'arenderono a Fiorentini adi.xxv.d' Agosto salue le persone c'hauea détro da.v.céto fanti & fornito per due anni,preso Alto pascio,ne l'hoste de Fiorétini & anchora in Firenze hebbe contasto, o d'andare piu innanzi o di tornare allo assedio di santa Maria ad monte & in questo ui stettero & ristettero ad Alto pascio poi chell'hebbeno infino adi.viii. di Settébre con grande ispendio & sciemamento de l'hoste de Fiorétini,si per molti infermi che u'hauea,& si che a molti era rincresciuto l'hostegiare si lungamente,& d'altra parte per la baratteria che m.Ramondo facea fare a uno suo maliscalcho di dare parole per dinari, & chi si uolea partire de l'hoste, onde molto sciemo l'hoste de Fiorentini el detto m.Ramódo nó hauea la meta di sua gête. Di questi defetti accorgédosi i saui di Firenze ch'erano ne l'hoste capitano com'era impossibile di passare in uerso Lucca p le fortezze,& ripari di Castruccio,consigliauanochel porsi ad santa Maria ad monte,& raforzare il campo,& attédere i cittadini & forestieri & difermo era il migliore & sanza guari indugioshauea il castello p difetto d'infirmita che u'era stata détro altri cittadini grádi & popolani,che menauano m.Ramódo& l'hoste alloro guise,p loro presuntione & uanagloria si fermarono s'andasse infino a Lucca anzi che l'hoste tornasse a Firenze, & cosi e si prese il partito del pigiore,el detto di.viii. di Settembre si partie

d'Alto paſcio, & per arrota al primo fallo ſi poſe alla badia di pozeuole in ſul pãtano di ſeſto, che ſi poteano porre alla piagia tra Viuinaia & Porcari, & haueano rotta l'hoſte de nemici & conquiſo Caſtruccio, ma ad cui Dio uuole male gli toglie il ſenno, et con queſto ci hebbe giuſta cagione, che m. Ramondo con quelli caporali Fiorentini che lo guidauano per modo di ſetta ſi credea eſſere ſignore di Firenze, & non uolendo porre l hoſte ad ſanta Maria ad monte, ne caualcare, ne porre l'hoſte come poteua in ſul pogio per queſtioni c'hauea moſſe a Fiorẽtini d'hauere balia coſi nella citta tornato lui come ne l'hoſte conduſſe ſe & l'hoſte a pericolo & gran uergogna & dannagio, come appreſſo faremo mentione.

Come i Fiorentini furono ſconfitti ad Alto paſcio da Caſtruccio. Cap. cccv. 302

CAſtruccio d'altra parte, con tutto l'hoſte de Fiorentini foſſe afiebolita elli medeſimo & la ſua hoſte era mancata molto, ſi per infirmita, & ſi per lunga dura & che li fallia lo ſpendio, che appena ſi potea rimedire, tutta uia come franco Duca ritenea la ſua hoſte cõ molto affanno in iſperanza, tenẽdo guerniti & afforzati tutti i pogi da Viuinaia, et Mõte chiaro et Cerruglio, & Porcari, & infino al pãtano di ſeſto ad cio che l'hoſte de Fiorentini non poteſſe ualicare a Lucca ma dottãdoſi anchora che per ſe non poteſſe durare, & conoſciendo che l'hoſte de Fiorentini era cõdotta in luogo doue egli hauea uantagio di combattere ſe haueſſe hauuto piu gẽte, ſi mando al capitano di Milano m. Galeaſſo ch'egli mandaſſe Azzo ſuo figliuolo con gente ch'era nel borgho a ſan Donino, & mandogli .x. mila fiorini doro promettendoli piu moneta, ilquale Azzo per comandamento del padre s'aparecchio di uenire con .viii. cẽto caualieri, & per diffalta dellegato & de l'hoſte della chieſa, ch'erano ad hoſte a ſan Donino li laſcio partire & hebbe danari il Maliſcalcho dellegato, onde ſi parti cõ la detta gente per uenire a Lucca, & m. Paſſerino ſignore di Mantoua & di Modona li mãdoe .cc. caualieri, ſi che ſubito ſoccorſo & adiuto hebbe di mille caualieri Tedeſchi & oltramõtani, ſendo l hoſte a Pozeuole m. Ramõdo uolẽdo emendare il fallo c'hauea fatto di douerſi porre in ſul pogio tra monte Chiaro & Porcari, radoppio fallo ſopra fallo, che mandandoui il ſuo Maliſcalcho et m. Vrlinbaccha Tedeſcho forſe con cento caualieri cõ li guaſtatori per fare ſpianare adi .xi. di Settembre di lungi a l'hoſte piu duno miglio, Caſtruccio che era al di ſopra del pogio, ordinatamente mando gẽte in piu ſchiere per partire a cominciare a detti riguardi delli ſpianatori Badaluccho, & el li poi cõ tutta ſua gẽte et ſchiere fatte ſi calo giu alla ualle cominciato il Badaluccho, comincioe a ingroſſare che de l hoſte de Fiorẽtini ui traſſero di uolonta ſanza ordine piu di .cc. caualieri tra franciſchi et tedeſchi, et Fiorentini de migliori de lhoſte, et ſimigliante di quelli di Caſtruccio, et fu la piu bella et ritenuta battaglietta, che foſſe anche in Toſcana, che duro per iſpatio de parecchie hore, et piu di quatro uolte fu rotta luna parte et laltra, rannodandoſi et tornando alla battaglia a modo di torniamẽto et la gente de Fiorentini che erano pochi piu di .cco. caualieri ſoſtẽnero et ripinſero quelli di Caſtruccio che erano piu di .vi. cento, et haueaſi la ſera la uittoria per li Fiorentini ſe m. Ramondo haueſſe mandato piu gente in adiuto a ſuoi, o con le ſchiere groſſe foſſe moſſo cõtra nemici, ma cõduſſele in capo duno piano che u'hauea uno foſſo con piccolo ſpatio diſpianato, per modo che bene cõmodamente le ſchiere fatte non poteano ſanza ſpartirſi ualicare et con periglio. Caſtruccio che per lo uãtagio del pogio uedea tutto, pinſe con la ſua ſchiera contra i Fiorentini et fue ſoſtenuto et ripinto grá pezzo et ſcaualcato in perſona et ferito elli et piu de ſuoi, per uirtu de buoni caualieri che erano dallaltra parte, ma al fine tra per ſoperchio di gente et perche ſi faceua notte quelli de Fiorẽtini ſi r traſſero alle ſchiere loro, ma ui rimaſe di lor da .xl. caualieri tra morti et preſi pure di migliori intra quali fue m. Vrlinbaccha caualiero Tedeſco preſo cõ .xii. di ſua bandiera, et m. Franciſco Brunelleſchi caualiere nouello, et Giouanni di m. Roſſo della Thoſa & de franciſchi & molti fediti & nel uolto, & ſimigliante di q̃lli di Caſtruccio ne furono morti aſſai, ma non pero preſi, pero che Caſtruccio al fine ſopra ſtette in luogo doue fue la battaglia, ma piu di cento caualli de ſuoi uoti tornarono nel campo de Fiorentini, pero che tennero al fugire tutti al

piano & la ſera ritratta l'una hoſte & l'altra, infino a notte ſtettero ſchierati ciaſcuno trombando a' petto l'uno de l'altro per ſoſtenere l'honore del campo, ma la notte di parti,& ciaſcuno torno alle ſue logge, ma di certo da quel giorno inanzi que de l'hoſte de Fiorentini nõ furono coragioſi ne uolentieri al combattere, come erano in prima,per la diffalta di mala condotta & per lo danno che riciuettero,& Caſtruccio,come quelli che non dormia hauendo preſa baldanza di quella uittoria c'hauea hauuta attendendo ſoccorſo & adiuto di lombardia, & conoſcendo il male ſito doue i Fiorentini erano a campo cõ ſagace inganno fece tenere falſi trattati m. Ramondo el ſuo conſiglio con piu di quelle caſtella di ual di Nieuole per farli indugiare che nõ ſi partiſſero,& leuaſſero il cãpo, come tutto il di erano infeſtati ſi da Firenze & da ſaui de l'hoſte,che conoſcieano il mal luogo oue erano acampati,& tra che fu tempo piouoſo,& l'inganno detrattati li uenne fatto ſuo intendimento. Come quelli de l'hoſte de Fiorentini ſentiro che Azzo Viſcõti con ſua gente era uenuto di lombardia in adiuto di Caſtruccio con.viii.cento caualieri tedeſchi, & quelli di m.Paſſerino di Mantoua adi.xxii.di Settẽbre ſi leuarono da cãpo dalla Badia a Pozeuere ſchierati et ordinati et poſonſi ad Alto paſcio dallato di qua,che agiataméte potea uenire l hoſte di qua da Guſciana,o almeno ſi fuſſero poſti in ſu gallena,erano ſignori del combattere,alloro uolonta ſi ſtettono ad Alto paſcio per fornirlo,Caſtruccio che non ſtaua otioſo, uegendol'hoſte de Fiorentini leuata,per tema & paura, la Domenica medeſima uenne in Lucca per ſollicitare Azzo che caualcaſſe con ſua gente & a tutte le belle donne di Lucca il fece pregare cõ la moglie inſieme, elli per ripoſarſi che uolea la moneta che li fue promeſſa nõ ſi uolea partire di Lucca, onde Caſtruccio con grande fatica lo cõtento tra di danari & di promeſſe di merchatanti di.vi.mila fiorini doro,lunedi mattina li promiſſe di caualcare, Caſtruccio laſcio la donna ſua cõ l'altre donne che lo ſollicitaſſono, & elli la Domenica notte ritorno a ſua hoſte che grande paura haueua che l'hoſte de Fiorentini ſi partiſſono ſanza battaglia ueggendo ſuo uantagio, il lunedi mattina l'hoſte de Fiorentini ſi leuo & miſſonſi in ſchiere, & erano rimaſi intorno di.ii.mila caualieri & non piue, per li malati & partiti de l'hoſte & gente a' pie da.viii.mila & tutti adagio ſi poteano partire, & uenire a Gallena, ma per arroganza ſi miſero arotare intorno con le ſchiere loro uerſo l'hoſte di Caſtruccio, trombando & drappellando,& richiegendo di battaglia, Caſtruccio incontanente con ſua hoſte armato ch'era con M.cccc.caualieri comincio aſcẽdere il pogio & tenere a' Badalucho i Fiorentini,tanto che Azzo cõ ſua gẽte ueniſſe,& coſi fece che in ſu l'hora di terza Azzo giunſe con ſua gente, & incontanente che fu uenuto ſi calaro di Viuinaia al piano alla battaglia, iquali furono da duoi mila e .iiii. cento caualieri in tutto que de l'hoſte di Caſtruccio,ma il popolo fue laſciato al pogio che pochi ne ſcieſero al piano alla battaglia,l'hoſte de Fiorẽtini molto bene ordinata in iſchiere s'affronto cõ l'hoſte di Caſtruccio,et una picciola ſchiera di frãcieſchi & di Fiorẽtini & d'altri, intorno di cl. a cauallo ch'erano dinãzi alla ſchiera de feditori fedirono uigoroſaméte & trapaſſarono le ſchiere d'Azzo,li altri feditori ch'erano ordinati, ch'erano da .vii.c. ond'era guidatore m.Bornio maliſcalcho di m.Ramõdo,ueggẽdo cominciata la battaglia nõ reſſe,ma incõtanẽte uolſe la ſua bãdiera, li altri de l'hoſte ueggendo uolgere l'inſegna de feditori,isbigottiti incominciarono parte a fugire che ſe m.Ramõdo,cõ la ſchiera groſſa haueſſe anchora pũto dietro a primi feditori haueauinta la battaglia,ma ſtãdo fermi & lagente pla mala uiſta del Maliſcalcho cominciando a fugire prima furo da nemici aſſaliti che deſſero colpo, ma paruono iſtorditi,& amalati, ma il popolo a' pie cominciarono a ſoſtenere francamente,& la caualleria non reſſe quaſi niente,& coſi in poca d'hora che duro l'aſſalto furono rotti & ſcõfitti,& cio fu il lunedi in ſu la nona adi.xxiii.di Settembre M.cccxxv. laquale ſconfitta di certo ſi diſſe chel detto Bornio Maliſcalcho per tradimento ordinato ſi miſſe prima a fugire che a fedire, & cio ſi trouo ch'elli era ſtato caualiere per mano di m.Galeaſſo Viſcõti padre del detto Azzo,& ſtato lungamente a ſuoi ſoldi,& come torno in Firenze mai non ſi laſcio troua re anzi ſi parti di naſcoſo,il dãnagio de morti alla fontana prima fu piccolo per lo po

co reggere che fece l'hoſte de Fiorentini, ma poi alla fuga ne furono morti & preſi aſ ſai pero' che Caſtruccio mãdo incontanente di ſua gente a prendere il põte a Cappia- no,ilquale ſanza aſſalto per que che u'erano dentro in ſu le torri fue abãdonato, onde i Fiorẽtini & loro amiſta che fugiuano riceuetteno magiore dãno di morti & di pri- gioni,che non fecero alla battaglia, rimaſene morti aſſai, tra a'pie & a'l cauallo, intra quali m. Ramõdo di Cardona capitano de l hoſte el figliuolo & piu baroni Francie- ſchi,che alquãto reſſero la battaglia,& bene da.xl.de migliori di Firenze grãdi & po- polani & da cinquanta oltramontani buona gẽte & di rinomio,la magior parte caua lieri,& da.xxx.huomini di rinomio d'altre terre di Toſcana,tutti li altri ſcamparo chi per una uia & chi per un'altra, ma il campo & la pſalmeria di Tende & Arneſi quaſi tutti ſi perdero & pochi di appreſſo,ſi rende il caſtello di Cappiano,& quello di mõ- te Falcone,& poi adi.vi.d'Ottobre s'arende Alto paſcio, & andarne pregioni a Luc- ca ch'erano piu di.v.cento & era fornito per piu tempo, & fortiſſimo,& coſi in poca dora ſi muto la fallace fortuna a Fiorẽtini che in prima con falſo uiſo di felicita li ha- uea luſingati in tãta pompa & uittoria,ma di certo fu giudicio di Dio, per ſoperchio peccato d'abattere tanta ſuperbia & potenza,& coſi nobile caualleria & ualẽte popo- lo come furo alla prima i Fiorentini nella detta hoſte, per piu uili di loro & ſcomuni cati, & coſi non e' d'hauere ſperanza in forza humana altro che nel piacere di Dio'& nella ſua diſpoſitiõe. Laſcieremo al preſente delle ſeguele & aduerſita che per la detta ſconfitta auẽnero a Fiorentini,perche n'e' di neceſſita trattare dell'altre nouita che fu rono,in fra il detto'tẽpo,per lo uniuerſo mondo in piu parti & raccontate quelle tor neremo a noſtra materia in ſeguire delle ſtorie & fatti de Fiorentini.

Come a Cortona fu reſtituito il Veſcouado. Cap.cccvi.

NEl detto anno M.cccxxv del meſe di Giugno,Papa Giouanni con ſuo concie- ſtoro rende il Veſcouado ſuo alla citta di Cortona,che lungamente era uacato, perche haueano morto il loro Veſcouo anticamẽte,& ſomeſſolo al Veſcouado d'A- rezzo & cio fece per afiebolire la grandeza del Veſcouo d'Arezzo che bene il terzo del ſuo Veſcouado ne ſciemo, & feciene Veſcouo uno delli Vbertini,per laqual coſa il Veſcouo d'Arezzo fece in Arezzo abattere le caſe delli Vbertini, & Montuozi lo- ro Caſtello, onde li Vbertini rubellaro al Veſcouo Laterino, & di loro uennero ad Firenze per allegarſi co Fiorentini, ma come fue la ſconfitta s'accordaro col Veſco- uo & rendero Laterino.

Come il leghato del Papa fece fare hoſte al borgho a ſan Donino. Cap.cccvii.

NEl detto anno,all'uſcita di Giugno,il leghato del Papa ch'era in lombardia con l'hoſte della chieſa,& adiuto de Piagentini,& Parmigiani uenne ad hoſte ſopra il borgho a ſan Donino,con duoi mila & cinque cẽto caualieri & popolo aſſai,ilqua le ſera rubellato,& eraui dentro M. Azzo Viſconti, cõ grande caualleria di rubelli,di ſan ta chieſa & diſtrinſelo ſi che poco ui hauea da mangiare la legha de rubelli, cio era m. Cane della Scala,ſignore di Verona,& m.Paſſerino ſignore di Mantoua,& di Modo na,& Marcheſi da Eſti da Ferrara,ſi raunarono a Modona, bene mille & cinque cen to caualieri per ſoccorrere,& fornire quelli del borgho a ſan Donino & grãde naui- lio con uettuaglia & con gazarre armate miſero ſu per lo fiume di po,lequali ſcontrã doſi col nauilio della chieſa da loro furo ſconfitti,et preſi,ueggẽdo la legha de ghibel lini di lombardia che non poteano fornire il borgho a ſan Donino, per quel modo, ſi poſono ad aſſedio a Sanſuolo uno forte caſtello del cõtado di Modona,et hebbelo a patti,et furono a uno altro caſtello di que ſignori da Sãſuolo,et hauuti i detti caſtelli ſi parti di Modona la detta raunata,et ciaſcuno ſi torno a caſa,uero e' che parte mãdaro p la uia di Cremona et entrato nel borgho a ſan Donino cõ uettuaglia, pche l'aſſe- dio de l'hoſte della chieſa et de Parmigiani era molto dilungata dal borgho, et pero' ſi franco il borgho, et M. Azzo de Viſconti, et ſua gente per ſerbarſi a ſoccorrore Ca- ſtruccio et iſconfignere l'hoſte de Fiorẽtini, come ne patti et paſſati capitoli hauemo ſteſamente fatta mentione.

Come il Re d'Araona ricomincio guerra a Piſani. Cap.cccviii.

NEl detto anno & mese di Giugno il Re d'Aragona mando in Sardigna.xii.galee armate có tre céto caualieri,& trouaro nel borgo di Calleri due coche di Pisani cariche di uettuaglia,ch'andauano per fornire Castello di Castro,quelle presono et uccisono tutti i Pisani, onde ricominciaro la guerra a Pisani, per laqual cosa tutti i Catalani mercatanti, & altri che furono trouati in Pisa,furo presi con tutta loro mercatantia & roba loro

Come il Cõte di Fiãdra fu scõfitto & preso a Coltrai da q̃lli di Brugia. Cap.cccix. 306

NEl detto anno M.cccxxv.adi.xiii.di Giugno,essendo il giouane Luis Conte di Fiandra ad Ipro ne fece cacciare tutti i caporali de Tesserãdoli,et folloni & popolo minuto,perche li erano incõtro con quelli di Brugia, & poi ando a Coltrai cõ piu di.cl.gentili huomini a cauallo & la faceua ragunata, & s'aforzaua per fare guerra a' q̃lli di Brugia, che li s'erano rubellati & per uolere fare prẽdere certi caporali di brugia, ch'erano uenuti a Coltrai per farli impiccare,fugiti in una casa diuerso il borgho di brugia, la gente del Conte ui misero fuoco & arso tutto il detto borgho, & etiamdio passo il fiume della Liscia & arse la meta & piu della terra,per laqual cosa q̃lli di Coltrai uedendosi cosi arsi, & guasta la terra si raunarono armati con certi che u'erano di brugia, & combatterono in su la piaza col Conte,& cõ sua gente,& sconfisserli & presero il Conte,& fedironne,& uccisonne piu di.xl.buoni huomini,intra quali morti fu el Siri di Ruella,& quello di terra mõdo figliuolo di m. Guielmo della casa di Fiandra, & il Conte di Namurro ferito ad morte, & uenuti quelli di brugia a Coltrai ne menarono il Conte preso a brugia, & a mezzo il camino in sua presenza tagliaro la testa ad .xxvii. suoi famigliari gentili huomini ch'erano presi con lui che fue una grande crudeltade,per uili genti,& uasalli,& fare alloro signore & menato in pregione il Cõte,si fecero rubellare il popolo minuto d'Ipro, & cacciarne i grã di borghesi,che teneano col Conte. Quelli della Villa di Guãto per soccorrere il loro signore lo Conte,del mese d'Agosto uegnente, andãdo l'hoste cõtra quelli di brugia,iquali da que di brugia furono sconfitti morti & presi assai,& tornati in Guanto quelli che scamparono,il popolo minuto Tesserandoli & Folloni uollono uccidere tutti i grandi borghesi di Guanto a richiesta di quelli di brugia, onde in Guanto tra loro hebbe battaglia, ma i grandi borghesi,& la parte del Conte si trouaro piu forti, onde il popolo minuto furono sconfitti, et molti morti et presi et giustitiati di uillana morte.

Di fuoco che s'appese in Firenze. Cap.cccx. 307

NEl detto anno adi.xxvii.di Luglio s'appese il fuoco in Firẽze in Parione di costa alla chiesa di santa trinita,et arsonui.xiiii.case et moriron ui.v.persone,il di di kal.d'Agosto del detto anno si publico in Firenze al processo et scomunica fatta per Papa Giouãni cõtra Castruccio, si come rubello et persecutore di santa chiesa et fautore d'eretici per piu articoli contra la fede.

Come il Cõte di Sauoia fue sconfitto dal Dalfino di Viena. Cap.cccxi. 308

NEl detto anno,adi .vii. d'Agosto fue grande battaglia in Vienese tra il Dalfino di Viena el Conte di Sauoia,appresso del castello di Treui doue la gente del Cõte era assedio con caualieri et popolo assai, et dopo la grande battaglia il Conte di Sauoia fu sconfitto,et furonne morti assai et preso il Cõte dal Zurro, el fratello del Duca di borgogna,el Siri di belgui,et piu di cento et cinquanta caualieri et ferẽti gentili huomini ch'erano col conte di Sauoia.

Come il Conte Alberto da Mangone fue morto,et suo contado rimase a Fiorentini. Capitolo.cccxii. 309

NEl detto anno adi .xxix. d'Agosto il Conte Alberto da Mangone fue morto a Ghiado per tradigione in sua camera per ispinello bastardo suo Nepote, p uno di quelli di Cãldaria,ad petitione delli Vbaldini,et di m.benuccio salimbeni da Siena che tenea Vrenia,et hauea per moglie la figliuola che fue del Cõte Nerone,perche gli facea guerra del detto retaglio, per laqual cosa il castello di Mangone et la corte fue per lo detto Spinello renduto al comune di Firenze et hebbene per lasciare la rocca

xvii.cẽtinaia di fiorini doro dal comune cõ tutto che di ragione succedea al comune di Firẽze & Vernia & Mãgone p testaméto fatto per lo Cõte Alessandro padre d'Alberto & di Nerone,& poi ratificato per lo detto Alberto & Nerone,che se rimanessero sanza reda de figliuoli maschi legittimi, ne fosse reda il comune di Firenze,u'haueа su ragione per censi uacati,iquali doueano, per patti fatti di molti tempi a dietro. Nel detto anno adi .xxviii. d'Agosto.cc.caualieri di quelli ch'erano nel borgho a san Donino andãdo per foraggio furono sconfitti al ponte a Lensa da quelli di Parma.

Come il monte a san Sauino fue distrutto. Cap.cccxiii.

NEl detto anno del mese di Settembre, poi che fu la scõfitta de Fiorẽtini que del monte a san Sauino,si renderono al Vescouo d'Arezzo, ilquale fece abattere le mura alla detta terra,perche erano molto ghuelfi,& haueano mãdato adiuto di loro gente a l'hoste de Fiorentini,& poi adi.xi.di Magio uegnẽte ricaualco il Vescouo cõ sua gente,& trasse del castello tutti li habitanti,& arse & fece disfare tutta la terra che nõ ui rimase pietra sopra pietra & si u'hauea piu di mille abitanti che tutti li disperse qua & la ad cio che mai non potessero rifare la terra.

Come si fornì la pace tra il Re di Francia & quello d'Inghilterra per la guerra di Guascogna. Capitolo.cccxiiii.

NEl detto anno,del mese di Settembre, Adoardo figliuolo del Re d'Inghilterra, uenne in Francia & per trattato della Reina d'Inghilterra sua madre, & serochia del Re di Francia,si compie la pace dal Re di Francia a quello d'Inghilterra del la guerra cominciata in Guascogna, el detto figliuolo del Re d'Inghilterra ne fece omagio al Re di Francia in persona del padre Re d'Inghilterra,& lascio al Re di Frãcia le terre che m.Carlo di Valois hauea conquistate in Guascogna, & rimase in Frãcia cõ la madre,& non uollono tornare in Inghilterra,pero' chel Re d'Inghilterra si regea male & cõtra alloro uolere si guidaua per m.Vgho il dispensieri.

Come i due eletti della Magna fecero accordo insieme & Federigho d'Osterich fu tratto di pregione. Capitolo.cccxv.

NEl detto anno del mese d'Ottobre all'uscita, il Duca di Bauiera eletto Re de Rom.dilibero di sua pregione Federigho Duca d'Osterich, perche era altressi eletto Re de Rom.& fece pace con lui,& promesseli di rinuntiare sua elettione,& di darli le sue uoci,poi furono a parlaméto allottaua anzi Natale, & nõ furono in accordo,pero' che Luppoldro fratello del Duca d'Osterich, non uolea chel suo fratello renuntiasse,& poi furo a unaltro parlamento & furo in accordo che quello di bauiera douesse passare in Italia,el Duca Luppoldro d'Osterich cõ lui & per suo generale Vicario,& quello d'Osterich,rimanesse Re in Alamagna, & di questo si promisero cõ littere & sigilli,li elettori dello Imperio ad petione del Papa & del Re di Francia cõtradissero,opponendo che l'uno & l'altro haueano perduta la eletione,pero' che allor non era licito di ragione, che l'uno potesse dare all'altro bocie senza far per li eletori nuoua elettione,in questo mezzo il Duca Luppoldro d'Osterich,ilquale trattaua col Re Ruberto & con quello di Francia, & anchora co Fiorentini, & quello accordo si dissimulaua p essere elli Signore in Italia, fussi morì adi.xxvii.di Febraro M.cccxxv. Et dissesi che fu auelenato, per laquale morte tutto quello scordo & accordo rimase sospeso & anullato.

Come Castruccio uenne con sua hoste in sul contado di Firenze presso alla citta ardendo & guastando. Capitolo.cccxvi.

TOrnando alla nostra materia lasciata adrieto de fatti di Castruccio & de Fiorentini, come Castruccio hebbe la uittoria della battaglia, mandati i pregioni & le spoglie del cãpo a Lucca,nõ tornando per cio elli in persona,ma posto l'assedio ad Alto pascio,si fece disfare le torri,el ponte a Cappiano & poi il castello di monte Falcone per non hauere in quella parte a guardare, & se ne uenne a Pistoia per gueregiare i Fiorẽtini,& per dilungare la tornata sua in Lucca,perche non haueua da sodisfare i suoi caualieri soldati di loro paghe passate dassai,& delle doppie per la uittoria & nutricauali sopra le prede de Fiorẽtini,& adi.xxvii. di Settembre fece uscire ad hoste

a Carmignano m. Philippo Tedeci co Piſtoreſi, & incontanente fue abādouato dà coloro che u'erano per li Fiorentini ſaluo la rocca, poi adi.xxix.di Settēbre, Caſtruccio con ſua hoſte uenne a' lecore in ſul contado di Firenze,& il di ſeguente poſe il ſuo cāpo in ſu colli di Signa,i caualieri & pedoni de Fiorētini ch'eran in Signa facēdoli a forzare,ueduta l'hoſte di Caſtruccio abādonarono la terra, & furo ſi uili che nō ardi-ro a tagliare il pōte ſopra larno,poi il di di Kaleñ. d'Ottobre Caſtruccio poſe ſuo cā-po a ſan Moro ardēdo & rubādo Campi & Borghi & quarachi & tutte le uille d'in-torno,adi.ii.d'Ottobre uenne in Peretola,& la ſua gente iſcorrendo infino alle mura di Firēze,& la dimoro per tre di,facēdo guaſtare per fuoco & ruberia dal fiume d'ar-no infino alle mōtagne,& infino a' pie di Caregi in ſu Rifredi, ch'era il piu bello pae ſe di Villate, & il meglio acaſato & agiardinato & piu nobilmente per diletto de cit-tadini,che altrettanta terra che foſſe al mondo,& poi il di di ſanto Franciesco,adi.iiii. d'Ottobre fece in diſpetto & uergogna de Fiorentini correre tre palii dalle noſtre moſſe infino a Peretola,l'uno ai caualli,l'altro a fanti a' piede,& l'altro a femine mere trici,& non fue ardito huomo d'uſcire della citta di Firenze, ma i Fiorentini molto inuiliti & ſtorditi di paura & ſoſpetto che dētro alla citta non haueſſe tradimēto, cō tutto haueſſero cauallieri aſſai et gēte a'pie innumerabile,ſi ténero dētro in arme di di & di notte cō grāde affanno,& ſollicitudine, & guardare la citta & le mura & le por te,& ſgombrauaſi tutto il cōtado,recādo dētro coſi bene,quelli di ſan Salui & da Ri-pole & di quelle contrade,come delle Villate ch'erano uerſo i nemici, poi il Sabbato matina adi.v.d'Ottobre ſi leuo da Peretola, & arſe tutta la Villa & quelle d'intorno & preſero & arſero il caſtello di Capalle, & quello di Calenzano ſanza riparo niuno che que che u'erano dētro li abandonarono, anchora i Fiorentini dētro pareano per paura amaliati,& rirornandoſi Caſtruccio cō ſua hoſte la ſera in Signa la Domenica appreſſo adi.vi. d'ottobre fece correre & ardere, ſi come haueua fatto di qua di la da Arno Gangalandi, & ſan Martino,la palma el caſtello de Pulci, & tutto il piano di ſettimo, et poi il martedi adi.viii. d'ottobre uēne con tutta ſua hoſte infino a Grieue et ſuoi ſcorridori infino a ſan Piero a mōticelli, et ſalirono in Marignolla infino a co lombaia rubando et leuando grādi prede ſanza contaſto niuno, che Fiorētini temea-no molto da quella parte,perche i borghi a ſan Piero Gattolino,et quello da ſan Fria no,et d'intorno al Carmino, et a Camaldoli non erano muratē,ma rimettēdo i foſſi et facendo i ſteccati con cento Berteſchi,in.xv.di,di di et di notte cō grande ſoſpetto, et paura,in ſomma el guaſto che lo Imperatore Arrigho haueua fatto alla citta di Fi renze fu quaſi ni ente a cōparatione di queſto, conſumando cio che era dalle porte in fuori da quella parte,con leuando ogni di grandiſſime prede di gente, et di beſtiame et di loro Arneſi, et coſi feciono infino'a torri in ual di Peſa, et infino a Giogholi,et poi infino a Montelupo et arſero il borgho,et coſi quello di Puntormo,et la uilla di Quarantola,et piu altre uallate,et poi adi.xii. d'ottobre s'arendeo la rocca di Carmi-gnano,et poi il caſtello delli Strozzi ch'era iui preſſo molto forte et bene fornito chia mato torre Becchi,et andō poi con ſua hoſte ſcorrendo intorno ad Prato.

Per quella medesima materia Capitolo

Come Caſtruccio con Azzo Viſconti di Milano ritornaro con loro hoſte alla citta di Firenze. Cap.cccxvii.

COme Azzo Viſcōti di Milano ch'era a Lucca fue pagato di.xxv.mila fiorini do ro che Caſtruccio li hauea impromeſſi p la uittoria et per la ſua parte de pregio-ni et preda,iquali danari il comune di Lucca importauano a uſura dalli uſciti de Ge-noua che dimorauano in Piſa,ſi ne uenne il detto Azzo cō ſua gente a ſignoria per fa re uendetta de Fiorentini del palio che fecero correre alle porti di Milano cō l'hoſte di m.Ramōdo come dicemo adrieto, et adi.xxvi. d'ottobre con Caſtruccio inſieme con bene duoi mila caualieri uēnero infino a Rifredi et di qua infino all'iſola d'arno che ſi uedea apertamente di Firenze fece correre uno palio di ſciamito,et poi la ſera ſi ricolſero a ſigna,ma ſe prima s'hebbe paura,et dotta in Firenze, ad queſta ritornata ſi hebbe magiore, per paura non haueſſero trattato di tradimēto dentro per li amici et parenti de cittadini preſi alla ſconfitta,ilquale mai nō ſi ſenti di uero, ma certamente

daccordo

daccordo assai p rihauere i pregioni,ma nō furono uditi ne inteſi,ma tenuti a ſoſpet
to dalli altri cittadini,et buōi huomini di Firēze coſie i ghuelfi come i ghibellini che
erano in Firēze,et erano fauoreuoli et ſolliciti alla guardia della cittade, et all'entrate
cōtinuamēte di di et di notte p tema della cittade,et poi il ſeguente di M°Azzo ſe n'ando
cō ſua hoſte a Lucca et poi in lombardia el cōtado di Firēze uerſo Ponente, oue Ca-
ſtruccio guaſto et corſe rimaſe tutto diſerto,et le gēti ſcāpate rifugiti in Firēze p li di-
ſagi ſoſtenuti u'aduſſero, infermita,et mortalita grande,laquale s'apicco a cittadini, et
tutto q̄llo anno hebbe nella citta grāde mortalita di gēte,ſi fatta che s'ordino che bā-
ditore nō bādiſſe per morti, accio che la gēte inferma nō sbigottiſſi di tanti morti,et
coſi per punire le peccata de Fiorentini ſegui la peſtiléza alla diſauēturata fortuna che
li haueano riceuuta,i Fiorētini eſſendo in tāta afflitti one di guerra, et coſi ſpronati dal
tiranno Caſtruccio loro nemico,mādarono per ſoccorſo al Re Ruberto ad Napoli,
et alli amici uicini,ma da nullo hebbono ſubito adiuto ſe nō da Samminiateſi.lxxx.ca
ualieri,et da Colligiani.xxv.caualieri et cēto fanti, et feciono p paura che Caſtruccio
nō ualicaſſe dall'altra parte della citta di Firēze, aforzare la rocca di Fieſole pero' che
n'hauea minacciati i Fiorētini,et hauea grāde uolōta hauuta di riporre Fieſole p aſſe-
diare meglio la citta, et harebbelo fatto,ſe i ſignori Vbaldini l'haueſſero ſeguito co-
me haueano promeſſo,et anchora p paura di Caſtruccio,i Fiorentini fecero aforzare
la badia di ſanto Miniato a monte, & in ciaſcuno luogo miſero gēte & guernigioni,
& anchora p paura ch'elli sbāditi nō faceſſero ragunata ne rubellatione dētro alla cit
ta o di fuori d'alcuno caſtello fecero ordine & decreto,che ciaſcuno poteſſe uſcire di
bādo,chente,& p che misfatto ſi foſſe pagādo al comune certa picciola gabella, ſaluo
q̄lli delle caſe cacciate p ghibellini o biāchi rubelli,& fecero capitāo di guerra m.Od
do da Perugia ch'era uenuto p lo ſuo comune capitano, & m.Guaſta d'andicofano al
la guardia della citta, & coſi come gēte diſperata & ſmarrita ſi ſoſtentaro intendendo
ſolamente alla guardia della citta ogni honori abandonando.

Cōe il cōte Vgho da battifolle ritolſe certo cōtado a fiorētini i mugello. C.cccxviii.

NEl detto anno in Kaleñ.d'Ottobre,eſſendo anchora i Fiorētini in tanto afanno
& pericolo, il Cōte Vgho figliuolo del Cōte Guido da battifolle ripreſe per.v.
popoli & uillate di ſotto ad Ampinana in Mugello,iquali s'erano rēduti piu tēpi adie
tro al comune di Firēze,& ſuccedeano al comune p cōpera fatta quādo s'hebbe Am
pinana,ſecōdo che ſi dicea,onde il popolo di Firēze forte ſi ténero grauati dal Conte
Vgho,& magiormente perche era ſtato il padre & elli del comune di Firēze amico,
& facēdo ſi fatta nouita ſiando i Fiorētini in ſi fatte aduerſita,cō tutto chel detto Cō-
te dicea ch'erano ſuoi per retagio, & di ragione, opponendo che la uendita che fece
il Cōte Manfredi,quando rende Ampinana fu ſolamente p laſciare il caſtello di fatto
a Fiorētini,& uoleala cōmettere di ragione in giudice comune,ma per lo modo iſcō
cio non ſi accepto per li Fiorētini,ma ragione o nō ragione c'haueſſe,il Cōte fue con
dānato per lo eſecutore delli ordini della iuſtitia, all'uſcita del meſe di Dicēbre del det
to anno,in.xxx. mila libre a cōditione ſe nō haueſſe reſtituiti i detti popoli nella ſtato
primo infra.x.di, laqualcoſa pero non fece & rimaſe in bando incōtumace del comu
ne di Firenze,con tutto che foſſe ſoſtenuta ſua parte in Firenze per ſuoi amici et paré
ti grandi et popolani,ma poi alla uenuta del Duca in Firēze, il Cōte Vgho il uenne a
ſeruire in perſona cō.xx.caualieri et cō.cc.pedoni per tre meſi, per laqualcoſa il Duca
il fece cancellare di bando,ma i.piu de Fiorentini ne furono crucciosi.

Come Caſtruccio uenne ad hoſte a Prato. Cap.cccxix.

NEl detto anno adi.xxix.d'Ottobre Caſtruccio con ſua hoſte uēne intorno a Pra
to,ſtandoui a cāpo per.ix.di,guaſtandolo intorno intorno,et poi per piogia nō
poteo per la uia diritta tornare a Signa, ma torno in Piſtoia et poi a Signa, et poi fece
correre ſua gente da due parti infino a Rifredi et di la da Arno infino a Grieui, et ſi-
migliante fece adi tre di Nouembre, facendo ardere infino a giogholi,et poi adi cin-
que di Nouembre caualco con ſua hoſte forſe con ſette cento cauallieri,et mille e cin
que cento pedoni, in Val di Marina et albergoui una notte facendoui grandiſſimo

guaſto,i Fiorentini ſentendo come era entrato in forte paſſo,& che i mugelleſi erano raunati alla croce a combiata per ripararlo che nō paſſaſſe in mugello, ſi ui caualcaro dugento caualieri & duoi mila pedoni,per rinchiuderli il paſſo dinanzi di la dalla pie ue di Calenzano, & fatto lo harebbono per lo forte paſſo,ſe non che per iſpie inſino da Firenze li fue fatto aſapere,onde ſi ricolſe & uſci del paſſo anzi ch'ella gēte de Fiorentini ui giugneſſe & andonne a Signa a ſaluaméto con gran preda et con.cxxx.pregioni,& a piu diſpetto de Fiorentini fece battere moneta picciola in Signa con l'imprompta dello imperatore Otto,& chiamaronſi i Caſtruccini.

Come Caſtruccio ritorno in Lucca cō gráde triūpho p la ſua uittoria. Cap.cccxx. 317

NEl detto anno Caſtruccio guaſto & arſe ſi fattaméte il cōtado di Firéze, q̄llo di Prato p lo modo ch'e' detto di ſopra,hau édo tra piu uolte hauuti piu pregioni & magior preda,che nō hebbe alla ſcōfitta,& quaſi in eſtimabile, laſciata Signa guernita delli uſciti di Firéze & di.ccc.caualieri,& rimādati al ueſcouo d'Arezzo.ccc.ſuoi caualieri c'hauea hauuti cōtinui alla detta guerra ricchi delle prede adi.x.di Nouébre ſi torno in Lucca p fare la feſta di ſan Martino cō gráde triumpho & gloria uenēdoli incōtro gráde proceſſione et tutti q̄lli della citta huomini & dōne,ſi come a uno Re, & p piu diſpregio de Fiorētini ſi fece andare inanzi il carro cō la cāpana che Fioréti ni haueano ne l'hoſte,coperti i buoi dellarme di Firéze facēdo ſonare la cāpana et dietro al carro i migliori pregioni di Firéze,& m.Ramōdo cō torchietti acceſi in mano a oferire a ſan Martino,& poi a tutti diede deſinare che furono da.l. de migliori di Firéze,& l'inſegne reali del comune di Firenze arritroſo in ſul detto carro & poi li fece mettere in pregione,grauādoli d'incōportabili taglie,facēdo loro fare torméti et grādi miſagi ſanza niuna humanita, & alquāti de piu ricchi per fugire i torméti ſi ricōperaro grande ſomma di moneta, & di certo Caſtruccio traſſe di noſtri pregioni & de frācieſchi & foreſtieri preſſo a fiorini cento miglia doro,onde fornio la guerra.

Come i Fiorentini ſi prouidono di moneta & di gente. Cap.cccxxi. 318

NEl detto anno & meſe,entrāte Nouébre,i Fiorētini ueggēdoſi in grādi ſpeſe,& coſtie picoloſa guerra,nō diſperaro, ma frācaméte s'argométaro a loro difenſione,& ordinarono & fecero nuoue gabelle, che montarono fiorini.lxx. mila doro lo anno,oltre a q̄lle che prima haueano che montauano.clxxx.mila fiorini doro, p fornire la detta guerra Caſtruccina,mādarono p caualieri nella Magna,et a Padoua et fecero aforzare & riporre il pogio di cōbiata & q̄llo di mōte buono,accioche Caſtruccio nō poteſſe ualicare in Mugello ne in ual di Grieue,& mandarono.cc.caualieri in adiuto a Bologneſi,onde fue capitano m.Amerigho donati,& m.Biagio tornaquinci,che fue uno gráde fatto a Fiorētini,eſſendo col nimico tiráno all'uſcio a' mandare ſoccorſo allo amico. Laſcieremo al p̄ſente del male ſtato de Fiorētini & diremo della aduerſita che ne detti tēpi aduenne a Bologneſi p la forza de tiranni di lombardia.

Cōe i bologneſi furono ſcōfitti da m.Paſſerino ſignor di mātoua et di modōa.C.;22. 319

NEl detto anno & meſe di Luglio,i bologneſi feciono hoſte p cōtaſtare la raunata di m.Paſſerino ſignore di Mantoua,& di Modona,et delli altri tiranni di lōbardia ch'erano nel cōtado di Modona,accio che nō poteſſero mādare adiuto, a Caſtruccio ne al borgho a ſan Donino,ma piu p tema che nō intraſſero nelloro cōtado et pero' nō mādarono adiuto a l'hoſte de Fiorētini,che.cc.caualieri,et ſentita loro partita la raunata di Modona,ualicarono la ſcotēna,& intorno a Modona feciono danno aſſai per piu caualcate & tornarſi a Bologna,ma come i Fiorētini furono ſconfitti iui a' pochi di cioe adi.xxx.di Settēbre rubelli di Bologna di caſa i Galluzzi,& figliuoli di Romeo da Pepoli,con la forza di m.Paſſerino rubellaro a bologneſi il caſtello di monte Veglio alla mōtagna,i bologneſi ui caualcaro popolo et caualieri, et poſonui l'aſſedio,et riñhiūſero tutto i loro amici di Toſcana,et di romagna, et rifeciono il foſſo che ſi chiama la Muccia di qua dalla ſcotēna,che tiene dal mōte al pātano p loro ſi curtade,et erano l'hoſte de bologneſi bene.xxii.c.di caualieri cō le loro cauallate,et bene.xxx.mila pedoni,che per comune u'erano quelli della cittade,m.Paſſerino fece ſua raunata,che ui uenne la gente di m.Cane di Verona cō.vi.cēto caualieri, et Marcheſi

da Eſti

da Esti cõ.cccc.si che hauea bene.xviii.céto caualieri,et erano a cãpo di la dal fosso del la scotenna badalucchandosi spesso, per fornire il castello & passare il fosso,& Bolo. gnesi si teneano francamẽte,all'uscita d'Ottobre, Azzo Viscõti che se n'andaua a Mi lano cõ sua gẽte,si dimoro in seruigio di m.Passerino,& anchora Castruccio li mãdo dugẽto caualieri, si che cõ.1800.di caualieri furono i tirãni di lõbardia, quasi i piu te. deschi,i Bologuesi uegẽdosi cosi stretti, & dallo assedio del castello nõ si uoleão parti re,anchora mãdaro p adiuto,i Fiorẽtini nõ guardãdo a' loro grãde bisogno,mãdaro loro dugẽto caualieri,& mãdaro pregãdo per ambasciadori,che si ritraessero & nõ si metteſſero alla battaglia, feciõsene beffe rimbrocciãdo i Fiorẽtini di loro uiltade,poi adi.iii.di'Nouẽbre,quelli di m.Passerino ualicarono la Scotenna et in parte ruppono il fosso & ualicarõne di loro,ma p forza dal popolo di Bologna furono ripinti,& nõ potero fornire il castello,seguẽdo m.Passerino & li altri capitani,& nõ potẽdo passa- re fecero uista di dipartire l'hoste,& gran parte ritornarono a Modona, poi fecero ui sta di porre l'assedio al põte ad santo Ambrosio, i Bologuesi lasciarono alla rotta del fosso i Romagnoli e Fiorẽtini ch'erano da.v.céto caualieri,et uẽnero parte di loro in uerso il ponte,messer Passerino & sua gẽte uedendoli sparti caualcarono a stiuamente di la dalla scotenna uerso il castello et Bologuesi dalloro parte seguẽdo, ma prima de Bologuesi giunsero i loro nemici,ouera stata la rottura del fosso,& piu fiebole,& Ro magnoli & Fiorẽtini che u'erano a guardia mãdãdo alla caualleria de Bologuesi per adiuto lentamẽte ui uẽnero la gẽte di m.Passerino per forza ualicarono il passo,et co minciaro la battaglia,i Bologuesi ueggẽdo l'assalto poco ressero,ma incõtanẽte si mi sero alla fugha,& que cotãti che ressero,che furono i Romagnoli & caualieri de Fio rẽtini, & usciti di Modona furono male menati che piu di.v.céto a cauallo & piu di M.cccccc.a' pie ui rimasero tra presi & morti, i Bologuesi piccolo dãno u'hebbono a cõparatione della loro grãde hoste che caualieri si fugiro uerso Bologna,et il popolo alle montagne & alloro castella,ma da.xxvii.de buoni della terra,& la loro podestade ui rimasero presi & m. Malatestino &.iiii.de migliori usciti di Modona caporali, & questa sconfitta fue a' pie di Mõte ueglio Venerdi dopo nona adi.xv. di Nouembre. Cõe m.Passerino signore di Mãtoua uẽne ad hoste alla citta di Bologna.Ca.cccxxiii.

I Bologuesi tornarono in Bologna con grande uergogna,& con grande danno, & m.Passerino,& li altri lombardi ualicarono il fosso della Muccia, & tutti tẽnero ad hoste sopra Bologna,et posonsi al borgho a Panichale in sul fiume del Reno et tol sero lacqua alle loro mulina,uenẽdo infino alle porti di Bologna,et salirono in su san ta Maria ad monte di sopra alla citta,il popolo di Bologna a furia uoleano uscire fuo ri,ma da loro capitani furo ritenuti accio che non cõpiessono la loro infortuna d'esse re a fatto sconfitti et perdessero la terra, ma missonsi alla difensione della citta, et piu assalti hebbono alla citta da lombardi, et se non fosse lo adiuto de forestieri si perdea la terra,alla fine ui fecero correre tre palii,uno messer Passerino,et uno Azzo,et uno i Marchesi,et sentendo che della gẽte della chiesa erano uenuti uerso Regio, si leuaro. no da hoste adi .xxiiii. di Nouembre et tornaro in Modona, et cosi mostra che le in. fortunate pianete di Saturno,et di Marte, li atenessero la promessa della loro coniun. tione fatte in questo anno tante battaglie et pericoli in questo nostro paese et altroue come per noi e fatta mentione.

Come Castruccio fece trattare falsa pace co parenti Fiorentini de suoi pregioni. Capitolo.cccxxiiii.

NEl detto anno M.cccxxv.adi.ii.di Nouembre,i Fiorentini furono in grande so spetto tra loro, temendo l'uno de l'altro di tradigione, et spetialmente di certi grandi et popolari possenti,iquali haueano loro figliuoli et fratelli in pregione a Luc ca,si fece uno decreto sotto grãde pena che nullo cittadino c'hauesse pregione a Luc ca potesse esser Castellano di nullo castello hauemo di legha o di gente o richiesta di nullo consiglio di comune,perche sotto colore di pace ad petitione et mossa de pre gioni teneano trattato cõ Castruccio cõtro il uolere delli altri cittadini,& non fu san za grande pericolo,se nõ che per li saui cittadini fu riparato.

Dello assedio & perdita di monte Murlo. Cap.cccxxv.

NEl detto anno,adi.xviii.di Nouébre anchora la géte di Castruccio,uénero iscorrédo & guastádo infino a Giogoli,senza niuno riparo per ispauétare i Fiorentini,& adi.xxiiii.di Nouembre,Castruccio ritorno a Signa cõ suo sforzo,adi.xxvii.del detto,si pose l'assedio al castello di monte Murlo,et feceui d'intorno piu battifolli,& il di seguéte hebbe p patti,la fortezza che si chiamaua Chiauello delli Strozzi, et fecela abattare et tagliare da pie et l'altro di hebbe per forza la torre a Puligiano ch'era de pazzi,& morironui piu di.xxx.huomini & fecela disfare, & stando l'assedio a monte Murlo,lo stecco tutto intorno con piu difici ui gittaua, & facea cauare il castello dalla parte della rocca,& fece cadere molte delle mura,dentro u'era per castellano, Giouanni di m. Tedici delli adimari,& Neri di m. Pazino de pazzi,con cento buoni fanti di masnade,il castello era molto forte,& fornito di uettuaglia, ma male fornito d'arme & di géte a si grãde circuito,& a tanto afanno di battaglía, & difici,& di caue, & piu uolte mãdarono per soccorso a Firéze,almeno che fossero forniti di géte che dẽtro li atasse alla guardia, q̃lli che lo haueano a fare,ch'erano allo officio della cõdotta de soldati per negligentia, oue roper miseria di spendio s'indugiaro tanto a fornirlo, che quãdo uollono nõ hebbono il podere ne altro soccorso nõ si fece p li Fiorentini, & si potea fare che piu uolte Castruccio nõ hauea.ccc.caualieri,p le grãdi neui & fredure molto straccata la sua géte,ma la uilta,& la disauétura era tãta de Fiorétini,& cõ esso la discordia,che nõ l'ardirono a soccorrere quãdo si potea, q̃lli del castello ueggẽdosi abãdonati da Fiorentini hauendoli p piu uolte richiesti di soccorso, & uegendo per le caue cadere le mura, & per molti difici flagellati, si cercaro loro patti con Castruccio, & rẽderono il castello adi.viii.di Génaro M.cccxxv.salue le persone cõ cio che potessono trarre,& salui i terrazani che ui uolessero dimorare, con tutto che mal uagiamente tratto i terrazani che quasi tutti li parse & recolli a gente di masnade alla guardia,raforzando il castello molto di rocca, & di girone di mura & di torri,& muri di fuori la fronte,laquale perdita fue grande uergogna,& sbigottimento a Fiorentini,& fece aspra guerra al contado di Firenze,& a quello di Prato.

Di gente che mando il Re Vberto a Fiorentini. Cap.cccxxvi.

NFl detto anno il di di Kaleñ.di di Decébre giũsero in Firéze.ccc.caualieri che ci mando il Re Vberto di puglia la meta ad nostro soldo furono cattiua gente,& niente di bene ci adoperarono, che se alla loro uenuta fossono stati ualorosi,cõ laltro adiuto de Fiorẽtini,et loro masnade poteano di legiere leuare l'assedio da mõte Murlo,& per lor uilta,o per comandamenro del Re conoscendo la infortuna de Fiorẽtini,non uollono fare una caualcata,ma starsi in Firenze alla guardia della terra.

Della scõfitta che Pisani hebono in Sardigna dal re d' Araona et fecero pace. Ca.327.

NEl detto áno M.cccxxv.in Kal.Dicébre,si partiro di porto Pisano.xxxiii.galee, leq̃li i Pisani haueano armata p soccorrere & fornire castello di Castro in Sardigna,& erano grã parte delli usciti di Genoua al loro soldo,et amiraglio m. Guasparri Doria,& adi.xxix.di Dicébre si cõbatterono cõ larmata del re d' Araona nel golfo di calleri,ch'erão.xxxi.galea,&.xl.barche imorbottate, et.vii.chocche,alla fine della dura battaglia,l'armata de Pisani furono sconfitti,& prese delle loro.viii.galee,et molta géte morta et presa, i Pisani hauẽdo pduta ogni speráza di potere soccorrere castello di Castro,cercarono accordo col Re d' Araona et mãdarongli loro ambasciadori í su una galea con lettere,et messi di nostro signore lo Papa,alla fine la pace si cõpieo,che Pisani renderono al re d' Araona castello di Castro,et ogni fortezza c'haueano in Sardigna, et elli li quetoe della rądita del tempo ch'ella haueano tenuta,poi che lui ne fu eletto signore,et l'uno et l'altro renderono i pregioni, et publicossi in Pisa la detta pace adi diece di Giugno M.cccxxvi

Cõe la géte di Castruccio ch'erano in Signa corsero infino alla citta di Firéze.C.328.

NEl detto anno adi.x.di Dicébre,la gente di Castruccio,ch'erano in Signa intorno di.cc.caualieri corsono infino a san Piero a mõticelli,et uẽne infino alle porte di Firéze usci una masnada di fiaminghi a cõbattere con loro, et se per lo capitano della

della guerra fossero stati seguiti haueano la uittoria, ma per lo soperchio della gẽte furono rotti & male menati da quelli di Castruccio, in Firẽze si leuo il romore & sonaro le cãpane, & popolo & caualieri furono in arme, & uscirono fuori & corsero insino a Settimo senza ordine niuno, i nimici p lo soperchio si ritrassero a' Signa sanza dãno niuno, & la gente de Fiorẽtini ch'erano piu di .viii. c. caualieri & popolo innumerabile si tornarono la sera di notte in Firẽze, la tratta fue gagliarda, & di uolonta ma male ordinata, & per li saui di guerra, fue forte biasimata che se Castruccio fosse stato in aguato cõ .v. cento caualieri harebbe scõfitti i Fiorẽtini & presa cõbattẽdo la citta.

Come i Fiorentini stantiaro di dare la citta el cõtado alla signoria del Duca di Calauria figliuolo del Re Vberto. Cap. cccxxix.

NEl detto anno adi .xxiiii. di Decẽbre, i Fiorẽtini ueggẽdosi cosi afritti dal tirãno, & i male stato, & cõ q̃sto male ordinato et pegio i cõcordia, p cagione delle parti, & sette tra cittadini, & uiuẽdo in paura grãde di tradimẽto, temẽdo di coloro c'haueano loro figliuoli, & fratelli pregioni in Lucca, iquali erano grãdi et possenti, in comune, & la forza del nimico era ogni di alle porti, p lo Battifolle di mõte murlo, & di Signa, i popolani ghuelfi che regeano la citta, con consiglio di grã parte de grandi, & possenti, nõ ueggẽdo altro scãpo p la citta di Firẽze si elessono & ordinarono signore di Firẽze, & del cõtado, Carlo Duca di Calauria, primogenito del Re Vberto, re di Ierusalem, & di Cicilia p termine, & tempo di .x. anni hauendo la signoria & amministratione della citta, et p suoi uicarii obseruãdo in persona a fornire la guerra et tenere di fermo mille caualieri oltramõtani, & douea hauere fiorini .cc. mila doro l'anno, pagãdosi di mese in mese sopra le gabelle, & hauẽdo uno mese di uenuta et uno di ritorno, et fornita la guerra, p uittoria, et p honorãza di pace potea lasciare uno di casa sua, o altro grã barone in suo luogo cõ .cccc. caualieri oltramõtani, & hauere .c. mila fiorini doro l'anno in q̃sta forma cõ piu altri articoli li si mãdo la elettione a Napoli p solẽni ambasciadori, ilquale Duca col cõsiglio del Re Vberto suo padre & de suoi zii, & d'altri de suoi baroni accepto la detta signoria adi .xiii. di Gẽnaro, & saputa la cettatione in Firẽze grande allegrezza li hebbe, sperando per la sua uenuta essere uendicati, & deliberi dalla forza del tiranno Castruccio, et messi in buono stato, et partiti di Napoli per uenire in Firenze, adi .xxxi. di Magio M .cccxxvi.

Come quelli di Brugia in Fiandra furono sconfitti, et trassero il loro Conte di pregione. Capitolo .cccxxx.

NEl detto anno M .cccxxv. all'uscita del mese di Nouẽbre, parte della gẽte di Brugia in Fiãdra hauẽdosi rubellati da loro signore come adietro è fatta mẽtione, guerregiãdo il paese furono scõfitti tra Brugia, et Guãto dal Cõte di Namurro, et da q̃lli di Guãto, et morti piu di .vi. cẽto, et poi a pochi giorni q̃lli del frãcho di Brugia furono scõfitti dal detto Cõte, et da q̃lli di Guãto, et rimasonne morti piu di .viii. cẽto p lequali scõfitte, et abassamẽto che fue fatto di loro fue trattato et accordo, et quelli di Brugia trassero di pregione Luis il giouane loro Conte et signore.

Come l'Infante figliuolo del Re d'Araona tolse le decime del Papa. Cap. cccxxxi.

NEl detto auno del mese d'Ottobre, Amfus detto Infante d'Araona tolle a coletori del Papa, che tornauano di Spagna tutti i danari ricolti di decime, et di souẽtiõi, et dissesi che furono .cc. mila di fiorini doro la ualuta, onde il Papa si cruccio forte, il Re d'Araona mando a corte suoi ambasciadori, dicendo come la detta moneta uolea in presto per la guerra di Sardigna, et uolea darne pegno piu castella alla chiesa et accordossene col Papa.

Come .vi. Galee di Cathalani furo sconfitti da Genouesi. Cap. cccxxxii.

NEl detto anno del mese di Nouẽbre, presente .vi. Galee del Re d'Araona ch'andauano in Sardigna si combatterono con .viii. di Genouesi, et quelle de Cathalani furono sconfitte, et presane una con grande danno di loro gente.

Come i Fiorẽtini fece loro capitano di guerra m. Piero di Narsi. Cap. cccxxxiii.

NEl detto anno M .cccxxv. in kalẽ. di Gennaro, i Fiorentini fecero loro capitano di guerra messer Piero di Narsi caualiere banderese della Contea di Bari

del Reno,ilquale tornando d'oltre mare dal ſepolcro il ſettimo di inanzi,per ſua pro dezza & ualore uolle eſſere alla battaglia,oue i Fiorẽtini furono ſcõfitti, & elli ui fue preſo el figliuolo morto,et di ſua gẽte aſſai,& tornato lui di pregione p ſua eredẽptio ne fue eletto capitano, & preſa lui la ſignoria con molta prodezza & ſollicitudine ſi reſſe,temendo Caſtruccio di lui e tenendolo corto nella guerra, & per ſuo ſenno ten ne certo trattato con certi coneſtaboli di ſuo paeſe,ch'erano con Caſtruccio di fare uccidere Caſtruccio,& di rubellare Signa,& Carmignano, & tornare dalla parte de Fiorentini cõ piu di dugento caualieri, iſcoperto per Caſtruccio il detto trattato adi xx.di Gẽnaro fece tagliare la teſta a tre coneſtaboli,duoi Borgognoni,et uno inghi leſe,& ſei Tedeſchi che tenea mano al tradimento, per laqualcoſa molto ſi turbaro i ſoldati,& maſnade di Caſtruccio,& diede comiato a' tutti i Francieſchi, & Borgho gnoni c'hauea,intra li altri a m.Guielmo di Noren c'hauea traditi i Fiorentini, & era di quella congiura,onde molto ſi ſcompigliarono le maſnade di Caſtruccio.

Come per li ghibellini della Marca fu preſa la rocca cõtrada. Cap.cccxxxiiii.

NEl detto anno adi.xii.di Gennaro,quelli di Fabriano, con gente ghibellina del la Marca,& maſnade d'Arezzo,preſono con tradimẽto,per forza il caſtello del la Rocca contrada,& ucciſonui molti di quelli che teneano la parte della chieſa,pure de magiori della terra huomini,& donne,& fanciulli.

Come Caſtruccio arſe ſan Caſciano,& uẽne infino a' Peretola,& poi arſe,& abandono Signa. Cap.cccxxxv.

NEl detto anno,adi.xxx.di Gẽnaro m. Piero di Narſi capitano di guerra di Firẽ ze caualco cõn.iiii.cẽto caualieri ſubitamẽte,& torno la ſera,poi p geloſia di p dere la forteza ui uẽne Caſtruccio in perſona adi.iii.di Febraro, & menõne preſi.vii. coneſtaboli tra a cauallo & a' pie,& p q̃ſta cagione della caualcata di m. Piero,& p di ſpetto di cio hauẽdo i Fiorẽtini per niẽte Caſtruccio torno in Signa cõ.vii.cẽto caua lieri,et cõ.ii.mila pedoni adi.xviiii.di Febraro,& caualcarono ad Torri in ual di peſa, & guaſto & arſe tutta la uilla, leuãdo grã preda,& poi adi.xxii.di Febraro fece un'al tra caualcata infino a ſan Caſciano,& arſe il borgho,& tutta la contrada & la ſera tor no in Signa,il capitano de Fiorẽtini cõ caualieri caualcoe il di in ſul Pogio di cãpaio, ma ſe foſſono iti alla laſtra per lo piano,& preſo il paſſo Caſtruccio,& ſua gẽte erano ſconfitti,ſi tornarono ſtraccati, & male in ordine p lo afanno & lungo camino c'ha ueano fatto il giorno,& poi adi.xxv.di Febraro, Caſtruccio p fare piu onta a Fiorẽti ni ui uẽne cõ.viii.cẽto caualieri, & cõ.iii.mila pedoni infino a Peretola,et incõtanẽte torno in Signa,ma pero di Firẽze nõ uſci huomo alla difeſa,et poi adi.xxviii.di Febra ro,ricolta ſua gẽte,fece ardere Signa et tagliare il põte ſopra L'arno,et abãdono la ter ra et riduſſeſi ad Carmignano, et q̃llo fece creſcere, et aforzare et redure alla guardia de rubelli di Firẽze,& di Signa et di tutta la cõtrada, la cagione p che abãdono Signa, ſi diſſe p che era di grãde coſto a mãtenerla,et di grãde riſchio,quãdo i Fiorẽtini foſſo no ſtati ualoroſi,eſſendo coſi dipreſſo alla citta,et ſentẽdo come il Duca s'aparecchia ua di mãdare gẽte ad Firenze temẽdo che la gẽte che tenea in Signa nõ foſſe ſopreſa, ma bene hebbe tãto ardire Caſtruccio, et tãto grãde cuore che ſtando in Signa cerco cõ grãdi maeſtri,ſe ſi poteſſe alzare cõ mura il corſo del fiume d'Arno allo ſtretto del la pietra golfolina per fare allagare la citta di Firenze,ma trouarono i maeſtri chel cal lo d'Arno da Fiorenza in giu era.cl.braccia,et pero' laſcio di fare tale impreſa.

Come i Bologneſi fecero pace con meſſer Paſſerino. Cap.cccxxxvi.

NEl detto anno,in Kaleñ.di Febraro i Bologneſi fecero pace con m.Paſſerino ſi gnore di Mantoua,et di Modona,et per patti rihebbono tutti i loro caſtelli, et fortezze,et Mõte ueglio pche furono iſcõfitti,et tutti i loro pregioni,et p ſicurta del la pace diedono.xl.ſtadichi giouani garzoni,figliuoli di buoni huomini di Bologna.

Come certe maſnade d'Arezzo furono ſconfitti da quelle de Perugini. Capitolo.cccxxxvii.

NEl detto anno,adi.xxvii.di Febraro,tre cẽto ſoldati del Veſcouo d'Arezzo, che erano alla citta di caſtello della fratta ſi ſcõtrarono con le maſnade de Perugini, et cõbatteronſi

& combatteronſi inſieme aſpramente,& ſe non fuſſe ch'era preſſo a'notte, grãde dan no ſi faceano inſieme,alla fine que d'Arezzo n'hebbono il pegiore.

Come la gente della chieſa capitano meſſer Vergiñ di Landa cominciaro no guerra a' Modona. Capitolo.cccxxxviii.

NEl detto anno,adi.x.di Marzo,m. Vergiñ di Landa uenne ſopra Modona, con otto céto caualieri di q̃lli della chieſa,& ripoſe Saſſuolo,& poi del meſe di Ma gio preſe Caſtel uecchio, & piu caſtelletta,& Vilãgi di Modoneſi,e Fiorẽtini ui man darono in adiuto della chieſa.cc.caualieri,& con queſta gẽte & co figliuoli di m. Gi. berto da coregiã m. Vergiñ uinſe p forza adi.xv.di Giugno M.cccxxvi.l'iſola di Seza na ch'era ſteccata & guernita di berteſche,& haueuaui dugẽto caualieri,& tre mila pe doni alla guardia per lo Signore di Mãtoua, iquali furono ſconfitti,& preſa la fortez za del ponte a borgho Forte di qua da Po, & ſcorrendo il Mantouano, con grande danno de rubelli della chieſa,& poi adi.ii.di Luglio preſono per forza li antiporti, & borghi di Modona,ch'erano afoſſati & ſteccati, & caualieri de Fiorentini furono de primai ch'entrarono allantiporta,& poco fallirono che non hebbono la citta,& ſtet tono tutto Luglio allo aſſedio di Modona,tenẽdola molto ſtretta,all'uſcita di Luglio, m.Paſſerino cõ la legha de ghibellini di lõbardia,p tema di pdere Modona, ſi partiro no dallo aſſedio d'uno caſtello de marcheſi Caualcabo in chermoneſe,et fecero al Po ponte di Naui, m. Vergiñ et ſua gẽte ſentendo il ſoperchio de nimici miſero fuoco ne borghi di Modõa,& ſene partirono & tornarono ad Regio,& guaſtarõlo d'intorno.

Come il Veſcouo d'Arezzo fece diſfare Laterino. Cap.cccxxxix.

NEl anno M.cccxxvi.del meſe di Marzo,il Veſcouo d'Arezzo fece diſfare il Ca ſtello di Laterino,che nõ ui rimaſe pietra ſopra pietra,& etiãdio fece tagliare il pogio in croce, ad cio che mai non ui ſi poteſſe fare ſuſo fortezza,& tutti li habitanti fece andare in diuerſe parti ch'erano bene cinque céto famiglie,& cio fece p diſpetto delli Vbertini,& ad cio che nol poteſſono rubellare,perche ſentie che alcuno di loro uẽne in Firẽze per trattare di dare il detto laterino a Fiorentini,& allegarſi con loro, pero' chel Veſcouo li hauea cacciati d'Arezzo, perche elli cercauano in corte col Pa pa chel propoſto d'Arezzo ch'era delli Vbertini haueſſe il Veſcouado d'Arezzo.

Come i ghibellini della Marca corſero la citta di Fermo & ruppero la pace ordinata con la chieſa. Cap.cccxl.

NEl detto anno adi.xxvi. di Marzo eſſendo trattato accordo da q̃lli della citta di Fermo cõ la chieſa,& q̃lli della terra facendone feſta,& ballãdo p la citta huo mini & dõne,quelli d'Oſimo cõ certi caporali ghibellini della Marca, nõ piacẽdo lo ro l'accordo entrarono nella citta,corſonla,& ucciſono de caporali che uoleano l'ac cordo & nel palagio del comune miſſono fuoco, eſſendoui il cõſiglio p lo detto ac cordo cõ piere & molta buona gente ui mori,& furono arſi & magagnati.

Come Caſtruccio con ſua gẽte caualco in Greti & infino a Empoli. Cap.cccxli.

NEl detto anno,Caſtruccio con ſua gẽte hauẽdo hauuto di poco la Caſtellina di Greti,che uno de Freſchobaldi che l'hauea in guardia per moneta l'arende,ſiſſi diſteſe poi Caſtruccio,& ſua gẽte p lo Greti & die battaglia a Vinci,& a Cerreto,et a Vettolino,& paſſo Arno infino a Empoli,et poi adi.v. d'Aprile hebbe il Caſtelletto di Petroio ſopra Empoli,et q̃llo ghuerni,et cõ la Caſtellina grãde danno faceano alla ſtrada,et a tutto il paeſe,ma poi adi.xxv.di Giugno abãdono Petroio,et diſfecelo per tema della uenuta del Duca d'Athene,et gente del Re Ruberto.

Come il Veſcouo d'Arezzo fue priuato dello ſpirituale per lo Papa, et come fu eletto leghato per uenire in Toſcana. Capitolo.cccxlii.

NEl detto anno adi.xxvii.d'Aprile,Papa Giouãni in cõceſtoro di tutti i Cardina li,appo Vignone diſpoſe il Veſcouo d'Arezzo de tarlati dello ſpirituale del Ve ſcouado,et cõcedettelo in guardia al propoſto della chieſa d'Arezzo ch'era delli Vber tini,ma p cio nõ laſcio,et non ubidi a' mandati del Papa,et in quello cõcieſtoro, eleſſe il Papa p leghato in Toſcana,et terra di Ro.p richieſta et ad petitione del re Roberto m. Giãni guatani delli Orſini dal mõte Cardinale,et fecelo paciaro in Toſcana,ad cio

che meteſſe conſiglio,& pace nelle diſcordie di Toſchana dandogli grande autorita-
de di procedere ſpiritualmente,a chi foſſe diſubidiente alla chieſa.

Come s'incomincio gran guerra in Romagna. Cap.cccxliii.

NEl detto anno M.cccxxvi.del meſe d'Aprile, ſi comincio guerra in Romagna tra Forli & Faenza & rubelloſſi per li ghibellini, il caſtello di Luchio, quelli di Faenza,& ghuelfi l'aſſediarono,& ghibellini di Romagna, & di lombardia ui uenne ro a fornirlo con grande forza,& di Firenze,& di Toſcana n'ando gente in ſeruigio di ghuelfi,alla fine per accordo s'arenderono a ſignori di Faenza.

Come Caſtruccio caualco in ſu quello di Prato & fece fare una for-
tezza al ponte Agliana. Capitolo.cccxliiii.

NEl detto anno del meſe d'Aprile, Caſtruccio hauendo molto moleſtati i Prate-ſi,et ſoſtenea uno battifolle fatto in ual di biſenzo chimato Serauallino,et un'al-tro preſſo all'Ombrone uerſo Carmignano ſi ne poſe un'altro al Ponte Agliana tra Prato & Piſtoia,per guerregiare i Prateſi,& pche i Piſtoreſi poteſſero lauorare le ter-re loro,lequali fortezze furono tutte abādonate & disfatte alla uenuta del Duca d'A-thene luogo tenente del Duca di Calauria.

Come Azzo Viſconti fece guerra a Breſciani & tolſe loro piu caſtella. Cap.cccxlv.

NEl detto tempo,del meſe di Marzo,& d'Aprile, Azzo Viſcōti cō le maſnade di Milano fece grā guerra a Breſciani & tolſe loro piu caſtelle & fortezze.

Come meſſer Piero di Narſi capitano de Fiorentini di guerra fu ſconfitto dalla
gente di Caſtruccio poi mozzo il capo. Cap.cccxlvi.

NEl detto tempo,adi.xiiii.di Magio m. Piero di Narſi capitano di guerra de Fio rentini per fare alcuna ualentia,innanzi che la gente del Duca ueniſſe fece uno trattato con certi coneſtaboli Borgognoni, & di ſuo paeſe ch'erano con Caſtruccio cioe d'hauere il caſtello di Carmignano,& ſegretamente ſenza ſentirlo niuno Fioréti no,ſi rauno di tutte le maſnade.cc. de migliori caualieri & cō gente a' pie da.v. cento & ſubitamente ſi parti di Prato,& paſſo Lombrone ſcorrendo la contrada,ilquale da detti coneſtaboli fu tradito,che ellino,con la gente di Caſtruccio haueano meſſo in a ghuato in due luoghora.iiii. céto caualieri & popolo aſſai,& uſcirono adoſſo al det-to m.Piero,& ſua gente,ilquale co primi cōbattendo uigoroſamente, & ruppeli,ma poi ſoprauegnendo laltro aghuato fue rotto & ſconfitto & preſo elli & m. Anne di Guberto et m.Vtaſſo coneſtabole Frāceſco,et bene.xi.caualieri di corredo et.xl.ſchu dieri francieſchi et gēte a pie aſſai,onde in Firenze n'hebbe grande dolore,con tutto ſe n'haueſſe colpa per la ſua troppa ſicurta,et non uolere conſiglio, hauuta queſta uit-toria Caſtruccio uenne in Piſtoia,et fece tagliare la teſta al detto m.Piero,o ponendo li come li hauea giurato quando ſi ricompero di ſua pregione di non eſſerli incontra ma non fue uero,che meſſer Piero era leale caualiere, & pro & di lui fue grande dan-nagio,ma fecielo morire Caſtruccio,per creſciere piu lonta de Fiorentini et per iſpa-uentare i francieſchi loro ſoldati.

Come il Duca d'Athene uēne in Firēze uicario del Duca di Calauria. Cap.cccxlvii.

NEl detto anno adi.xvii.di Magio, giunſe in Firenze il Duca d'Athene, et Cōte di Brenna con.iiii.céto caualieri per Vicario del Duca di Calauria, et tutte le ſi gnorie fece giurare ſotto la ſignoria del Duca di Calauria et ſua,et caſſo tutte le lettio ni fatte de priori per li innanzi et primi priori a mezzo Giugno fece a ſua uolonta, il detto ſignore et caualieri mando il Re Ruberto inanzi perche il grande Duca indu-giaua piu ſua uenuta,per cagione della armata che raunaua per mandare in Cicilia,et detti caualieri uennero a' mezzo ſoldo del Re, et laltro mezzo del comune di Firen-ze,et quello tanto tempo chel detto Duca d'Athene tenne la ſignoria, cio fu infino alla uenuta del Duca di Calauria figliuolo del Re, lo leppe regere ſauiamente,et fue ſi gnore ſauio,et di gentile aſpetto,et meno ſeco la moglie figliuola del prenze di Tha-ranto,et nipote del Re Ruberto, Alberigo a caſa de Mozzi d'oltrarno,adi uintidoi di Magio fece publicare in Firenze ſettere Papali, come la chieſa hauea fatto il Re Ru-berto Vicario d'Imperio in Italia uacando Imperio.

Come

Come l'armata del Re Ruberto ando in Cicilia, & poi come torno in Maremma & nella Riuiera di Genoua. Capitolo.cccxlviii.

NEl detto tempo adi.xxii.di Magio si parti di Napoli l'armata del re Ruberto, la quale furono.xc. tra galee & uscieri & piu altri legni passagieri con mille cauallieri, della quale armata fue Amiraglio et capitano, il Conte nouello, Conte d'Andri, & di Monte Schegioso, della casa del Balzo, & adi tredeci di Giugno arriuarono in Cicilia nella cõtrada di patti, & guastarono infino a Palermo, & poi nel piano di Melazzo, & poi si ricolsero a Galee, & ualicarono per lo Fare e guastarono d'intorno a Cattania, & agosta, & Seragusa, & tornaro infino alle mura di Messina, & poi si ricolsero in galee, & riualicarono per lo Fare sanza contasto niuno, & riposonsi anchora nel piano di Melazzo, allhora il figliuolo di don Federigho, che si chiamaua il Re imperio ui caualco con sette cento cauallieri, ma il Conte s'era gia ricolto con tutto suo stuolo a galee, si che non ui hebbe battaglia, ma grandissimo guasto & danno fecero all'Isola di Cicilia, poi adi quatordici di Luglio tornarono all'Isola di ponzo, & rinfreschati di uettuaglia si partirono, et com'era ordinato di uenire nella Riuiera di Genoua in Lunigiana, la detta armata per guerregiare li usciti di Genoua, Castruccio da quella parte, el Duca uerso Firenze, & partendo si arriuaro uerso Maremma, & adi uinti di Luglio sciesero in terra, & presono per forza il castello di Magliano, & quello di collechio & piu altre Villate del Conte da santa Fiore, leuando grande preda con grande danno de detti Conti, poi si partirono di Maremma, & lasciaro guernito Magliano di cento cauallieri per guerregiare i detti Conti si partirono & arriuaro a porto Veneri, & la s'accozzaro con l'hoste de Genouesi, per racquistare le terre della Riuiera & fare guerra a Castruccio, ma poco adoperarono di racquistare fortezza niuna, se non che arsero per forza combattẽdo i borghi di Lieuanto, & poi quelli delle Ricci & stando nel gholfo della spetia, nõ si ardirono a' scendere in lunigiana, però che Castruccio u'era guernito di molti cauallieri, & pedoni el Duca di Calauria non era anchora uscito ad hoste sopra quello di Lucca come era datto l'ordine, si che stando & operando in uano all'uscita di Settẽbre si parti la detta armata, & Genouesi tornaro in Genoua, proenzali in proenza & laltre in Napoli, ma il Conte nouello scese in Maremma, & con cento cauallieri uenne al Duca di Calauria ch'era gia in Firẽze.

Come il legato del papa arriuo in Toscana & uenne in Firenze. Capitolo.cccxlix.

NEl detto anno M.cccxxvi.messer Giãni delli Orsini Cardinale, & leghato per la chiesa arriuo a pisa in su cinque galee di pisani, adi uenti quatro di Giugno, et da pisani li fu fatto grande honore, con tutto che in grande guardia & gelosia erano, sentendo in Firenze il Duca d'Athene, & in quelli giorni quatro cẽto cauallieri proenzali gentili huomini uennero per mare in su diece galee di proẽza a Thalamone per uenire in Firenze, stando il legato in pisa Castruccio li mando lettere dicendo il tinore che con tutto che la fortuna l'hauesse fatto ridere, s'accconciaua di uolere pace co Fiorentini, ma furono parole uane & infinte a quello che segui poi, dimorato il legato in Pisa, alquanti giorni si uenne in Firenze a' di trenta di Giugno, et da Fiorentini fue riceuuto honoreuolmente quasi come papa, et fattoli dono di mille fiorini doro in una coppa. Albergho in santa croce al luogo de frati minori, et adi quatro di Luglio, publico la sua legatiõe, et come era legato, et paciaro in Toscana et nel ducato, et nella Marca d'Ancona et nell'Isola di Sardigna, facẽdo p sue lettere a munitione a tutte le citta et signori di sua legatione che lo douessero ubidire et dare adiuto et fauore.

Come tre cento cauallieri di quelli del signore de Milano furono sconfitti a Cortona. Capitolo.cccl.

NEl detto tempo adi .xxix. di Giugno tre cento cauallieri di quelli di Galeasso signore di Milano cõ popolo assai, uscirono di Pauia et uennero p guastare Tortona, & guastando la contrada et sparti d'intorno intorno, uscirono cento e cinquanta cauallieri del Re Ruberto, et della chiesa, & tutti quelli della terra per comune et sconfissonli con danno di loro assai morti & presi.

Come Tano di Regio sconfisse gente de ghibellini della Marca,& come in Rimine fu fatto uno grande tradimento. Cap.cccli.

NEl detto tempo, allentrante di Luglio gente di Fabriano & altri ghibellini della Marca intorno di.cccl.caualieri,et popolo assai,essendo caualcati per prédere et guastare il castello di Murro, Tano signore di Regio,cõ l'adiuto de Malatesti da Rimine,uennero al soccorso di Murro subitamente,et trouando sparti et sprouedu, ti li nimici li misero in isconfitta, con grãde danno di loro,essendo m.Malatesta con sua gente al detto Murro,m.Lamberto figliuolo di Gianni ciotto suo cugino, per se gnoregiarea Rimino,si ordino uno laido tradimento, si come pare costume di Romagnoli,che fece inuitare m.Ferrantino,el figliuolo suoi consorti,& a tauola mãgiãdo con lui li fece assalire con arme,& prendere et ritenere, et quale di loro famiglia si misse alla diffensiõe di loro signore, fue morto et tagliato,et poi cio fatto, corse la terra facendosene signore, sentendo m. Malatesta ch'era a Murro subitamente caualco con sua gente,et con sua amista alla citta di Rimine,et la giugnendo,fece tagliare una porta con l'adiuto de soi amici dentro, et corse la terra, et riscosse i pregioni suoi cugini,il traditore messer Lamberto ueggendo la forza di messer Malatesta non si misse alla difensione, ma fuggendo a gran pena iscampo nel Castello di santo Angelo di loro contrada.

Come il Duca di Calauria uẽne in Siena & hebbe la signoria per.v.anni. Cap.ccclii.

NEl dettoannoadi.x.di Luglio il Duca di Calauria con sua baronia, & caualieri entro nellacitta di Siena,& da Sanesi fue riceuuto honoreuolmente, trouo la terra molto partita,per la guerra ch'era tra Tholomei,& Salimbeni, che quasi tutti i cittadini,chi tenea cõ l'uno & chi cõ l'altro,& Fiorentini temendo per quella discordia,che la terra non si guastasse,& parte ghuelfa non prendesse altra uolta per la detta discordia,si mandaro per loro ambasciadori pregando il Duca che per dio non si partisse della terra,infino che non li hauesse acconci insieme, & hauesse la segnoria della citta,el Duca cosi fece che tra le due case Tholomei, & Salimbeni fece fare trieghua con suficiente sicurta.v.anni,& feceui molti caualieri nouelli & dimoroui infino adi xxviii di Luglio, & in questa dimoranza,tanto s'adopero tra per paura & per amore, come sono le parti nelle citta diuise li fu datta la signoria,per cinque anni sotto certo modo,& ordine,& per questa stanza il Duca in Siena,uolle da Fiorentini oltre a patti fiorini.xvi.mila doro onde i Fiorentini si tennero male a pagati.

Qui finisce il nono libro di questa Cronica

Qui Comincia il decimo Libro,ilquale tratta della uenuta in Firenze di Carlo Duca di Calauria figliuolo del Re Ruberto per la cui uenuta fu cagione che lo Re eletto de Rom.uenne della Magna in Italia. Capitolo Primo.

CArlo Duca di Calauria, & primo genito del Re Ruberto, Re di Ierusalem,& di Cicilia entro nella citta di Firẽze mercoledi, allhora di mezzo di,di trenta di Luglio M.cccxxvi.con la Duchessa sua moglie & figliuola di m.Carlo di Valois di Francia, con li infraschitti signori & baroni,cioe m.Gianni fradello del Re Ruberto, & prenze della Morea cõ la dõna sua,m.Philippo despoto di Romania,& figliuolo del prẽze di Tharãto nipote del Re,il Ctõe diSquillaci,m. Thomaso da Marzano, il Conte da san Seuerino,il Conte di Chiermonte,il Conte di Catazano, & q̃llo di san Giunetto in Calauria,il Conte d'Armano,ilCõte Romano di Nolã,di Fondi,nipotedi Papa Bonifatio,il Conte di Minerbino,m. Guielmo lo stẽdardo, m. Amelio del Balzo,& signore di Bera,& quello di Merlo,m.Guifredi di Gianuilla, & m.Iacopo di Cãtelmo & Carlo Artugio di Proẽza,el signore del Sanguino,& m.Berardo de signori d'Aquino,& m.Guielmo signore debole,& piu altri caualieri, & baroni Francieschi,& proenzali,& cathalani,iquali furono in quantira con proenzali che uennero per mare da M.ccccc.caualieri,senza quelli del Duca d'Athene, ch'erano.iiii.cẽto intra quali tutti hauea bene.cc.caualieri a sproni doro molto bella gente & nobile,et

bene a cauallo,& in arme,si che bene mille e cinque céto some a muli a cãpanelle haueano da Fiorentini fu riceuuto a grande honore, & processione , Albergo nel palagio del comune di costa alla badia, oue solea stare la podesta,& si tenea ragione,& la signoria & le corti della ragione ando a stare in orto san Michele nelle case che furono de Macci,& nota la grãde impresa de Fiorẽtini,che hauẽdo hauute tante aflittioni,& dannagi di persone & d'hauere,& cosi rotti insieme in meno d'uno anno, cõ loro studio & danari fecero uenire in Firenze uno si fatto signore cõ tanti baroni,& caualeria,& il legato del Papa che fu tenuta grãde cosa da tutti li Italiani, & doue si seppe per tutto l'uniuerso mõdo,& dimorato il Duca in Firẽze alquãti di si mãdo per l'amista,i Sanesi li mandarono,cccl.caualieri,i Perugini trecẽto caualieri,i Bolognesi.cc. caualieri li Oriuetani.c.caualieri,i signori Mãfredi da Faẽza.c.caualieri,il cõte Rugieri mãdo tre.c.fanti,& la cerna de pedoni del nostro cõtado, et p tutti si credette che si facesse hoste,& l'aparecchiamento fu grãde,& fece imporre a cittadini ricchi.lx.mila fiorini doro,poi quale si fosse la cagione nõ prociedette l'hoste,chi disse che il Re suo padre nõ uolle,sentẽdo che tutti i tiranni di lombardia,& di Toscana s'aparecchiauano di uenire in adiuto a Castruccio,per combattere col Duca, & chi disse che l'ordine fatto per lo Duca,si della armata,& si d'altri trattati , & anchora i Fiorẽtini molto stanchi delle spese non erano bene disposti alla guerra , & per alcuno si disse,che Castruccio era stato intrattato di pace con legato , & col Duca , & sotto il trattato trasse suoi uantagi dalla legha de ghibellini di lombardia,& si fornio & cosi ingãno il Duca,& torno in uano l'impresa,& a questo diamo piu fede che fumo presenti, con tutto che molti dissono che s'el Duca fosse stato franco signore,hauendo tanta baronia, et caualleria sanza porsi a'sogiornare nella sua uenuta,ne a Siena ne a Firẽze,et del mese di Luglio , & d Agosto che Castruccio fu forte malato hauendo caualcato uerso Lucca hauea uinta la guerra a certo.

Di questione chel Duca mosse a Fiorentini per distendere sua signoria. Cap.ii.

POi adi.xxix.d'Agosto seguẽte,il Duca uolle dichiarare co Fiorẽtini la sua signoria,& alargare i patti,spetialmẽte di potere liberamẽte fare priori a sua uolonta, & simile ogni signoria,& oficii,& guardia di castella & in citta,et in cõtado,& a potere a sua uolonta fare guerra & pace , & rimettere in Firenze i sbanditi & rubelli non istante altri capitoli,et fecesi riconfermare la signoria per diece anni, cominciãdosi in Kaleñ di Settembre M.cccxxvi.et in questa mutatione hebbe grande gelosia in Firẽze,pero chẽ grandi et potenti per rompere li ordini della iustitia et del popolo si raunarono insieme,et uollono dare la signoria libera al Duca, et sanza termine et niuno saluo,et cio nõ faceano ne per amore et fede che al Duca hauessero, ne che a' loro pia cesse sua signoria per si fatto modo,ma solamẽte per disfar il popolo,et li ordini della iustitia,il Duca sopra cio hebbe sano cõsiglio et tenne col popolo,ilquale li hauea data la signoria,et cosi s'aqueto la citta et grandi rimasero di cio molto scorniati.

Come il Cardinale publico pcesso cõtra Castruccio el Vescouo d'Arezzo. Cap.iii.

NEl detto tempo adi.xxx.d'Agosto,il legato Cardinale ueggẽdo che Castruccio, el Vescouo d'Arezzo l'haueano tenuto in parole dell'accordo,et fare i suoi comandamenti,si publico nella piazza di santa croce , oue fu il Duca et tutta sua gente, et Fiorentini et forestieri contra idetti aspri processi, Castruccio si come scomunicato per piu casi sismatico, et fautore delli heretici, et persecutore della chiesa,priuãdolo dogni sua dignita,et che ogni huomo , lui et sua gente potesse offendere in hauere et in persona,sanza peccato , scomunicando chi gli desse adiuto o fauore , el Vescouo d'Arezzo de tarlati scomunico per lo simile modo , et lo priuo del Vescouado dello spirituale et temporale.

Del fallimento della compagnia delli scali di Firenze. Cap.iiii.

NEl detto tempo adi.iiii.d'Agosto fallio la compagnia delli scali , et Amieri et figliuoli petri di Firenze,laquale era durata piu di.cxx.anni,et trouarsi a dare tra cittadini et forestieri piu di.iiii.céto fiorini doro, et fue a Fiorentini magiore scõfitta, sanza danno di persone che quella d'Alto pascio,pero che chi hauea danari in Firẽze,

perde con loro,ſiche da ogni parte,il detto anno i Fiorẽtini ſi di ſconfitta,et ſi di mortalita ſi diperdita di poſeſſioni arſe et guaſte,et ſi di pecunia hebbono grande perſecutione,et molte d'altre buone compagnie di Firenze per lo fallimento di quella furono ſoſpette con grande danno di loro.

Come ſi muro il caſtello di Signa per li Fiorentini. Cap.v.

NEl detto anno M.cccxxvi.adi.ix. del meſe di Settembre, i Fiorentini ueggendo chel Duca loro ſignore non era acconcio a fare hoſte,ne caualcata cõtra Caſtruccio ſignore di Lucca in quello anno ſi ordinarono di riporre, & aforzare Signa, & Gangalandi,ad cio chel piano & contado da quella parte ſi poteſſe lauorare,& co ſi fu fatto & Signa fu murata di belle mura & alte & cõ belle torri, & forti de danari del comune di Firẽze,et fu fatta certa immunita et gratia aquale terrazano ui rifaceſſe le caſe,& Gangalandi ſ'ordino di riporre per me la pieue, ſcendendo ſopra larno facendo capo al ponte & feceſi i foſſi,ma non ſi compie allhora.

Della prima impreſa di guerra chel Duca de Calauria fece cõtra Caſtruccio. Cap.vi.

NEl detto anno all'entrata d'Ottobre,il Duca di Calauria ſignore di Firẽze, ordino cõ Iſpinetta Marcheſe Maleſpina che li entraſſe nelle terre ſua di lunigiana aguerregiare da quella parte Caſtruccio,et ſoldogli in lombardia tre cẽto caualieri,& il legato di lombardia li die dugento caualieri di quelli della chieſa et cento ne meno da Verona di quelli di m. Cane ſuo ſignore, & ualico da Parma lalpi & uenne nel le ſue terre,& poſeſi ad aſſedio al caſtello di Verrucca buoſi,che Caſtruccio hauea tolto,d'altra parte in quello medeſimo tempo uſciti di Piſtoia ſanza ſaputa & cõſiglio di niuno Fiorentino rubellaro a Caſtruccio nell'alpe & montagne di Piſtoia due caſtella,Cauignano,& Mamicino, Caſtruccio ueggẽdoſi aſſalire per ſi fatto modo cõ tutto che l'Agoſto dinanzi foſſe ſtato malato ad morte d'una ſua gamba, come ualẽte ſignore,uigoroſamente,& cõ grande ſollicitudine s'argométo al riparo,che incõtanẽte,fece riporre cãpo & battifolli ouero baſtite molto forti alle dette due caſtella, & eſſi con li piu della ſua caualleria uenne a' Piſtoia per fornite la ſua hoſte per iſtare a petto al Duca,& a Fiorẽtini,ad cio che non poteſſono ſoccorrere le dette caſtella al Duca & al ſuo conſiglio non parue hauere fatta ſauia impreſa,ma perche haueua impromeſſa a quelle caſtella il ſuo ſoccorſo ſi ui mando le maſnade de tedeſchi ch'erano dugento caualieri,iquali teneano i Fiorentini,& certi altri ſoldati,&.v.cento pedoni,& capitano di loro m.Biagio de tornaquinci di Firenze, iquali ſalirono alla montagna, ma per forti paſſi, & grandi neui che uennero in quelli giorni non s'ardirono aſcendere a fornire le caſtella, & ſentendo l'aſſedio della gente di Caſtruccio ch'era groſſo il Duca fece caualcare a' Prato quaſi tutta ſua gente & l'amiſtadi che furono intorno di.ii.mila caualieri & pedoni aſſai & da Prato ſi parti con queſta gente m.Tomaſo cõte di ſquillace con tre cẽto caualieri ſcielti & con lui m. Amerigho donati & m.Giannozzo caualcanti con mille pedoni & ſalirono alla montagna per pugnare di fornire per forza le dette caſtella,& l'altra caualleria & popolo ch'erano in Prato caualcarono infino alle porti di Piſtoia,& poi ſi poſono a campo in ſul caſtellare del montale & ſtettonui tre di attendati,et in queſta ſtanza fue il piu forte tempo diuẽto, & dacqua,et alla montagna di neui,che ſi ricordi di gran tempo, che per neceſſitade quelli ch'erano al montale non poſſendo tenere le tende teſe conuẽne che ſi leuaſſero et tornaſſero in Prato,et leuati tornarono ſanza niuna buona ordine di guerra, per tal modo che ſe Caſtruccio foſſe ſtato in Piſtoia harebbono hauuto aſſai che fare,et la gente noſtra ch'era alle montagne per lo grande fredo,et neue a pena poteano uiuere et falie loro la uittuaglia, ſi che per neceſſita, et anchora perche Caſtruccio con tutta ſua gente ui caualco da Piſtoia, et rafforzo l'hoſte et preſe i paſſi che ueniano alle dette caſtella,et furono in aduentura d'eſſere ſopreſi, et ſe poco haueſſeno atteſo che la gente di Caſtruccio ſi foſſono ingroſſati, et ſcieſi ſopra i paſſi delle montagne non ne capaua niuno,et pure coſi hebbono aſſai che fare,et laſciarono per le mõtagne aſſai caualli et ſomieri ſtraccati, et conuẽne loro per forza tornare per lo contado di Bologna, et partita la gente del Duca,i detti due caſtelli, quelli che ueniano dẽtro di notte ſi fu-

girono,mai piu di loro ne furono morti,& preſi,& la noſtra gente tornarono in Fi-
réze,adi.xx.d'Ottobre cõ onta & uergogna. Hauute Caſtruccio le dette caſtella ſan-
za tornare in Piſtoia,o andarne a Lucca, come ſollicito & ualoroſo ſignore,ſi trauer
ſo cõ la ſua hoſte,p le mõtagne di Garfagnana & di Lunigiana per torre il paſſo & la
uittuaglia a Spinetta & alla ſua hoſte,il detto Spinetta ſentendo la uenuta di Caſtruc-
cio,& udẽdo come egli hauea p̃ſe le dette caſtella,& piu che le ſpie nõ uere raportaro
come le gẽte del Duca era ſtata ſcõfitta alla mõtagna,ſi ritraſſe cõ ſua gente, & laſcio
l'impreſa,& ripaſſo l'alpe,& ritorno ĩ Parma et di uero ſe poco piu ui foſſe dimorato,
ſi u'era preſo cõ tutta ſua gẽte,& coſi l'impreſa del Duca,p nõ proueduto cõſiglio tor
no in uano,et con uergogna,& cio fatto Caſtruccio fece diſfare nel Lunigiana le piu
delle foretzze che u'erano pche nõ ſe li rubellaſſino,& torno in Lucca cõ gráde triũ-
pho,& fece ardere et guaſtare il ſuo caſtello di mõte Falcone in ſu la guſciana,& quel
lo del montale di Piſtoia,per hauere meno a guardare,& pche la gente del Duca non
li poteſſono prẽdere. Hauemo ſi lungamente detto ſopra queſta matera,impero che
furono nuoui & diuerſi aduenimẽti di guerra in pochi giorni. Laſcieremo alquanto
de fatti della noſtra guerra, & diremo di grandi & nuoue coſe che auẽnero in Inghil
terra in quelli medeſimi tempi.

Come la Reina d'Inghilterra fece hoſte ſopra il Re ſuo marito & preſelo. Cap.vii.

Egli

A Duẽne come adietro ſi fece mẽtione in alcuna parte che la Reina Iſabella d'In
ghilterra,ſirochia del Re di Francia paſſo col ſuo magiore figliuolo in Frãcia,
per cõpiere la pace dal marito al Re di Francia della guerra di Guaſcogna,per ſuo ſtu
dio ui ſi die cõpimẽto,& cio fatto ſi dolſe al Re ſuo fratello,& alli altri ſuoi paréti del
portamẽto diſhoneſto,& cattiuo che tenea il Re Adoardo ſecõdo d'Inghilterra ſuo
marito,ilquale con lei nõ uolea ſtare, ma tenẽdo uita in adulterio & in luſſuria in piu
diſhoneſti modi,alla ſoddotta d'uno m. Vgho il diſpenſieri ſuo barone,& guidatore
del reame,& laſciandoli uſare ſua mogliera,laquale era nipote del Re & altre donne,
accio che la Reina non degnaſſe di uedere,& ſi era delle piu belle dõne del mondo,la
Reina,ilquale m. Vgho il diſpẽſiere il nutricaua in queſta miſera uita,et al tutto hauea
riueſciato in lui il gouerno di ſe & di tutto il reame,mettẽdo adietro quelli del ſuo li-
gnagio & tutti li altri grandi baroni,& la Reina el figliuolo recati a niente. Queſto
m. Vgho era di picciolo lignagio d'Inghilterra,& diſpenſieri hauea nome, pero' che
Lauolo fu diſpenſieri del Re Arrigho d'Inghilterra,poi m. Vgho il padre fue diſpen-
ſiere del Re Adoardo primo padre di queſto Re,ma per lo grande officio,& catiuita
del Re,era queſto m. Vgho mõtato in grande ſignoria, et hauea l'anno piu di.xxx.mi
la marchi di ſterlini di rendita, et tutto il gouerno del reame in mano, et per moglie
una nipote del Re nata di ſua ſuora, et per la ſua diſordinata tracontanza era mõtato
in tãta ſuperbia,che ſi credea eſſere Re,& la Reina et il figliuolo del Re nõ uolea c'ha
neſſero nulla ſignoria ne ſtato,per laqualcoſa la dõna, non uolẽdo tornare in Inghil-
terra,ſe il Re nõ ceſſaſſe da ſe il gouerno del detto m. Vgho il diſpenſiere et de ſuoi ſe
guaci,et di cio fece ſcriuere,et mandare am.baſciadori del Re di Frãcia,ma pero' nien
te ualſe,et della moglie et figliuolo ſi miſſe a non calere, ſi era amaliato del conſiglio
del detto m. Vgo,per laqualcoſa la ualẽte Reina data p moglie al figliuolo la figliuo-
la del Conte d'Analdo,et con adiuto di moneta del Re di Francia ſuo fratello & d'al
tri ſuoi amici,ordino in Olanda nelle terre del detto Cõte d'Analdo una armata d'ot
tanta tra naui et chocche picciole,et grandi, et ſoldo tra d'Analdo et di Bramante et
di Fiandra. viii.cento caualieri et ricolti in ſu la detta armata ella el figliuolo cõ la det-
ta gente,onde fece capitano m. Giouanni fratello del Conte d'Analdo et partiſſi d'O
landa del meſe di ſettẽbre li anni di Chriſto M.cccxxvi.facẽdo diſfidare il marito, et
chi lo ſeguiſſe,et fece intendere et dare uoce in Inghilterra, ch'ella foſſe allegata cõ li
ſchoti nimici del Re,et la alle confini d'inghilterra et di Schotia farebbe porto con la
ſua armata p accozarſi con li Schoti ſlo Re Adoardo ſentendo l'aparechiamento del
nauilio et de caualieri ch'elli uenia adoſſo con la moglie, et del figliuolo col cõſiglio
del detto m. Vgho, ſi ritraſſe cõ ſua gente d'arme uerſo le marce et confini di Scotia,

ſ di quel medesimo tratto capitolo

& per nō laſciare la detta armata porre in terra,ma il capitano della detta armata mae ſtreuolmente procedendo,non andarono al luogo oue haueano data la bocie, ma po ſono alli perſiui preſſo di Londra ad.lxx.miglia,adi.xv.d'Ottobre M.cccxxvi.incōta nente c'hebbono poſto in terra,il popolo di Lōdra ſi leuo a romore & corſero la ter ra gridando,uiua la Reina el giouane Re, & muoiano i diſpenſieri & loro ſeguaci et preſero il Veſcouo di Salcieſtri,ch'era a Guzzetta del detto m. Vgho & tagliarli la te ſta & tutti familiari & ſeguaci del diſpenſieri che trouarono uccisono, & le caſe della compagnia de bardi loro mercatanti,rubaro & arſono, & piu giorni duro la cittade ad arme,& diſciolta infino alla uenuta della Reina,& ſimile quaſi tutti i baroni d'In ghilterra ſi ridusſero con la Reina,& abādonaro il Re,& giunta la Reina in Londra, fu receuuta a grāde honore, & riformata la terra non ſi atteſe ad altro che a perſegui tare i diſpenſieri, & lo Re,& in queſto mezzo fu preſo m. Vgho il uecchio, padre di [redacted] Vgho il giouane il diſpenſieri che guidaua il Re, & fue tranato con le ſue armi in [redacted] impiccato, & cio fatto la Reina el figliuolo, con ſua hoſte ſeguirono il Re,& [redacted] ſino in Guales,ch'erano nel caſtello chiamato Carſagli, li aſſedia ro piu tēpo, [redacted] molto forte di ſelue & di maroſi,alla fine s'accordo il Re col detto m. Vgho & comunicārſi inſieme di non mai abādonarſi,& armarono uno ba tello & di notte uſcirono del caſtello per andarſene in Irlanda con uno loro ſeguace c'hauea nome,il Baldoetto prete,& ruſiano,& piu altri famigliari, ma come piacque a Dio non erano ſi toſto infra mare.xx. miglia chel uento & tēpeſta di fortuna, & la corrente li rechaua a terra,& queſto fue per piu uolte, & ueggēdo che non poteano paſſare ſi ſcieſono in terra nel profondo, & ſaluatico luogo di Gales per uenire al ca ſtello di Carſigli,oue era il figliuolo del detto m. Vgho quaſi ſanza compagnia,& ſco noſciuti,il Conte di Lancaſtro cugino del Re, fratello di colui ad cui fece tagliare la teſta con li altri baroni come in altra parte facemo mentione, h lo faceua a ſua gente per ſeguitare, il Re & m. Vgho tanto ch'elli trouaro preſſo di Mēti in Guales li pre ſero,& il Re domandando s'erano amici,diſſono di ſi & che lo haueano per loro ſi gnore & inginocchiaronſi a lui,ma che uoleano m. Vgho,allhora diſſe il Re,non ſi ſe te con meco, ſe uoi ſete contra coſtui, & lo Re tenendo m. Vgho acoſtato a ſe & il braccio in collo per guarētillo,nullo ardiua porli le mano adoſſo per piarlo,ma il ca pitano di quella gente ſagacemente richieſe il Re di parlarli in ſegreto per ſuo grāde bene,il Re iſcoſtandoſi da m. Vgho per parlare a colui,unaltro della compagnia diſſe al detto m. Vgho,ſe uolea iſcampare il ſeguiſſe,& coſi fece incontinente dal Guales il tranarono per boſchi di lungi bene.xxx.miglia,et lo Re ueggēdoſi coſi ingannato,ſi dolſe molto,ma poco li ualſe che corteſemente fue menato egli el baldetto,& li altri ch'erano con loro preſi,come il Conte ſenti che lo Re, & ſua compagnia erano pre ſi,ſi caualcarono in quella parte, & trouando traniato m. Vgho, ando in uerſo la caſa di colui ch'ello hauea preſo & trouandolo il meno, et partito da compagni, preſe la moglie e figliuoli, et minacciolli d'uccidere, o elinſegnaſſero quelli c'hauepano m. Vgho,quiui pattegio et uollene in gualeſe libre mille di ſterlini,incontanente il Con te lo fece pagare per hauere m. Vgho, et cio fatto furono menati m. Vgho el Baldet to ſuo prete, et ſinne di randiche preſi con grandi grida et molti corni dinanzi alla Reina ch'era a' Deriforte,et poco apreſſo m. Vgho cō l'armi ſue aritroſo fue tranato, et poi impiccato,et poi tagliata la teſta et ſquartato,et mandato ciaſcuno quartieri in diuerſe parti del reame,et iui penduti et le interiora arſe,et cio fu del meſe di Nouem bre M.cccxxvi.adi .xxix. et per queſto modo la ualente Reina ſi uendico del ſuo ne mico c'hauea guaſto il Re ſuo marito,et tutto il reame,lo Re fue menaro per lo Con te di Lancaſtro a Guidiſtocco,et in quello caſtello fu tenuto corteſemente in pregio ne,poi i baroni raunati in parlamento, richieſero lo Re ch'elli perdonaſſe alla Reina col figliuolo et a chiunque l hauea perſeguito, et giuraſſe et prometeſſe di guidare il reame p cōſiglio de ſuoi baroni,et ſe cio nō uoleſſe fare, ellino farebbono Re Adoar do ſuo figliuolo. Lo Re adōtato della uergogna a lui fatta in nulla guiſa uolle uedere la moglie nel figliuolo,ne di mettere perdonando inanzi uolle eſſere depoſto Re, &

essere ꝓgione p laqualcosa i baroni feciono coronare Re Adoardo il terzo suo figli nolo,et cio fu il dì della candellaia anni M.cccxxvi.et la Reina ueggẽdo ch'el Re nõ le uolle perdonare,ne tornare ad essere Re,mai poi nõ fue allegra ma come uedoua si cõtẽne in dolore, & uolentieri harebbe ritrattato cio che l'hauea fatto,& poi il detto Re Adoardo istando in pregione,per dolore infermo & morio del mese di Settẽbre li anni di Christo M.cccxxvii. & per molti si disse che fu fatto morire & dianui fede & cosi i laidi peccati,ch'elli seguie contra Dio hebbon male cominciamenti & mali mezi & doloroso fine. Lascieremo de fatti d'Inghilterra che assai ne hauemo ditto,& torneremo alquanto a nostri fatti di Firenze,& d'Italia.

Cõe i Parmegiani & poi i Bolognesi dierono la Signora al legato del Papa. Cap.viii.

NEl detto anno M.cccxxvi. in Kalẽ.d'Ottobre il comune di Parma diede la signoria allegato del Papa m.Ramondo dal pogietto Cardinale,ilquale era in lõbardia,per la chiesa di Roma,& in Parma dimoro alquanto con sua corte,& haueua a suo comandamento le masnade de caualieri,la magiore parte oltramontani, buona gẽte d'arme,ma poco d'honore o di stato fecero ad santa chiesa,o a sua parte in acquisto di terre o danno de nimici & rubelli di santa chiesa, & di cio tutta la colpa si daua al detto legato,chel Papa ui mandaua moneta infinita,& male erano pagate le masnade,& nullo bene poteano fare,poi per iscandalo che bolognesi haueano tralloro per simile modo diedono la signoria alla chiesa & al detto legato ilqual uẽne í bologna.

Come il Re Ruberto mosse i primi patti a Fiorentini. Cap.ix.

NEl detto anno del mese di Dicembre lo Re Ruberto mando al comune di Firenze,che oltre al primo patto che Fiorentini haueuano fatto al Duca, come adrietro e' fatta mentione,uoleano che Fiorentini stessero a pagare la taglia di.viii.cento caualieri oltramontani,per liquali hauea mãdati in Proenza & in ualentinese & in Francia insieme con le altre citta & amici di Toscana come sono Perugini & Sanesi, & l'altre terre d'intorno accio che il Duca in su la guerra fosse meglio acõpagnato,& se cio non si facesse per li Fiorentini mando al Duca che si partisse di Firenze, & tornassesene ad Napoli,per laquale richiesta i Fiorẽtini si turbarono molto. Impero'che assai parea loro essere caricati dispese,& era uero chel Re rompea loro i patti, & male partito haueano di lasciare partire il Duca di Firenze, & le terre uicine male uoleano cõcorrere alla spesa, onde il piu del carico tornaua sopra il comune di Firẽze,p laqual cosa p lo meno reo partito,i Fiorẽtini si fecero cõpositiõe,col Duca di darli.xxx. mila fiortni andoro p li detti caualieri,& Sanesi ne diedono anche parte,& laltre picciole terre d'intorno,ma i Perugini nõ uollono essere alla spesa,& come s'ádasse la spesa,intra uno anno che il Duca era uenuto in Firenze,tra p lo suo salario, & altre spese oportune che fece portare a Fiorẽtini piu di.cccc.mila di fiorini doro si trouo spesso il comune di Firẽze usciti di gabelle,et in poste,et libre,et altre intrate di cõune che fu tenuta grande cosa,et marauigliosa,et molto sene dolsono i Fiorentini,et oltre a questo per lo cõsiglio de suoi aguzetti,saui del regno di Puglia si reco al tutto la signoria dalla picciola alla grande di Firenze, & auilio si l'oficio de priori che non osauano fare alcuna cosa quanto si fosse picciola,& etiamdio chiamare uno messo, & sempre staua con loro uno de saui del Duca,onde a cittadini ch'erano usati di signoregiare la citta ne parea loro male,ma grande sentẽtia di Dio fu,che per le loro sette passate fosse auilita la loro iuriditione,et signoria per piu uile gente,et meno saui di loro.

Come alle donne di Firenze fu renduto certo ornamento. Cap.x.

NEl detto anno M.cccxxvi.et del detto mese di Dicembre, il Duca a priego delle donne di Firenze,et fatto alla Ducheßa sua moglie si rende alle dette donne uno loro spiaceuole et dishonesto ornamento di treccie grosse di seta gialla, et biãca lequali portauano in luogo di treccie di capelli dinanzi al uiso, ilquale ornamẽto per che dispiacea a Fiorentini, per che era dishonesta et trasnaturato haueuano tolto alle dette donne,et fatti capitoli contra cio, et altri disordinati ornamenti come adrieto e fatta mentione,et cosi il disordinato appetito delle dõne uinse la ragione et il senno delli huomeni.

Come il Papa fece nuouo Veſcouo d'Arezzo. Cap.xi.

NEl detto anno & meſe di Dicembre, Papa Giouanni fece Veſcouo d'Arezzo uno delli Vbertini poſſenti & gentili huomini del cõtado d'Arezzo, accio chel li co ſuoi foſſe contra a Guido tarlati depoſto per lui del Veſcouado d'Arezzo, ma pero poco adopero chel nuouo eletto con tutto l'adiuto del Papa, & del legato Cardinale ch'era in Firẽze nõ hauea uno danaio di rẽdita, che tutto il temporale el ſpirituale d'Arezzo tenea per forza'il detto guido tarlati et erane tiranno & ſignore.

Come Caſtruccio uolſe torre a Piſani Vico loro caſtello. Cap.xii.

NEl detto anno, adi.v. di Gennaro Caſtruccio ſignore di Lucca, eſſendo nimico di quelli che regeano Piſa, ſi ordino di torre a Piſani il caſtello di Vico Piſano, & mandoui m. Benedetto Machaioni de lanfranchi rubello di Piſa con cento e cinquanta caualieri di ſue maſnade, & Caſtruccio cõ grande gente uenne ad Alto paſcio per ſoccorrere ſe biſognaſſe, elquale meſſer Benedetto entrato la mattina per tradimẽto in Vico corſero la terra, ma i terrezani leuati corſero all'arme & cominciaronſi a difendere, & per forza ne cacciarono fuori, il detto meſſer Benedetto & le gente di Caſtruccio & piu di cinquanta ne rimaſero tra preſi & morti, onde i Piſani magiormente s'innanimarõno contra Caſtruccio.

Come piu terre di Toſcana ſi diedono al Duca. Cap. xiii.

NEl detto anno del meſe di Gennaro, & di Febraro, i prateſi & Samminiateſi & quelli di ſan Gimignano et di Colle diedono la ſignoria al Duca di Calauria figliuolo del Re Ruberto in certo tempo, & ſotto certi patti, ſaluo che prateſi per loro diſcordia ſi diedono a' perpetuo al Duca & ſe & heredi.

Di caualcata fatta ſopra Piſtoia. Capitolo.xiiii.

NEl detto anno adi.xxi. di Gennaro, il Conte nouello con la gente del Duca, inquantita di otto cento caualieri della migliore gente caualcaro infino alle porte di Piſtoia & ruppono lantiporto, & poi guaſtaro & arſero tutta ual di bura & guaſtarono le mulina con grande danno di preda di Piſtoreſi.

De fatti delli uſciti di Genoua. Capitolo.xv.

NEl detto anno, all'entrata di Febraro li uſciti di Genoua, con gẽte di Caſtruccio preſero il caſtello di Sieſtri, & poi adi tre d'Agoſto uegnente, i detti uſciti per ingãno preſono il forte caſtello di Monaco, & tolſero al comune di Genoua.

Dello eſtimo fatto in Firenze. Capitolo.xvi.

NEl detto anno del meſe d'Aprile M.cccxxvii. ſi traſſe in Firẽze uno nuouo eſtimo ordinato per lo Duca, & fatto con ordine per uno giudicie foreſtiere per feſto alla diſaminatione di.vii. teſtimoni ſagreti & uicini, iſtimãdo cio che ciaſcuno hauea di ſtabile, & di mobile, & di guadagno, pagando certa coſa per centinaio lo ſtabile & coſi del guadagno procaccio, l'ordine ſi comincio bene, ma li detti giudici corrotti cui impoſono a ragione, & cui fuori di ragione, onde grande ramaricchio n'hebbe in Firenze, coſi mal fatto ſene ricolſe. lxxx. mila fiorini doro.

Come la parte ghibellina fece uenire in Italia Lodouico Duca di bauiera eletto Re de Romani. Capitolo.xvii.

NElli anni di Chriſto M.cccxxvi. del meſe di Gennaro, per cagione della uenuta del Duca di Calauria in Firenze, i ghibellini & tirãni di Toſcana, & di lombardia di parte d'imperio mandaro loro ambaſciadori in Alamagna a ſomuouere il Duca di bauiera eletto Re de Rom. ad cio poteſſono reſiſtere & contaſtare alla forza del detto Duca, & della gente della chieſa ch'era in lombardia, & cõ grande impromeſſe il detto Lodouico, cõ poca gente cõduſſero di chiarentana a uno parlamento a Trento a confini della Magna di la da Verona, & al detto parlamento fue m. Cane ſignore di Verona con otto cento caualieri, & andoui coſi guernito di gẽte, & d'arme per tema del Duca di Chiarentana cõ cui hauea hauuto briga per la ſignoria di Padoua, & fuui m. Paſſerino ſignore di Mantoua, & uno de Marcheſi da Eſti, & m. Azzo, & m. Marco Viſcõti di Milano, et fuui Guido tarlati, che ſi chiamaua Veſcouo d'Arezzo et ambaſciadori di Caſtruccio, et de Piſani et delli uſciti di Genoua, et di Don Federigho

derigho di Cicilia & ogni caporale di parte d'Imperio & ghibellini d'Italia,nelquale parlamento prima si fece accordo di trieghua dal detto Duca di Chiarentana a m. Cane di Verona appresso adi.xxvi.di Febraro,il detto eletto Re de Rom.ilquale uulgarmẽte Bauero era chiamato da coloro che nõ uoleano essere iscomunicati si ꝓmisse et giuro nel detto parlaméto di passare in Italia,& di uenire a Ro.senza tornare in suo paese,& detti tiranni & ambasciadori de comuni ghibellini li promissonõ di dare cento e cinquanta mila fiorini doro come fosse a' Milano,saluo che alla detta lega nõ si legarono i Pisani,ma cercauano da parte di darli danari assai,ad cio che promettesse di non intrare in Pisa,& nel detto parlamento publico non douutamente Papa Giouanni.xxii.essere heretico,& non degno Papa,opponendogli.xvi. articoli incontro,& cio fece con consiglio di piu Vescoui,& altri prelati,& frati minori,& predicatori & Agustini,iquali erano scismatici et rubelli di santa chiesa,& con loro era il mastro della magione delli Alamãni,& tutta la sentina delli appostatici , & scismatici di christianita,& intra li altri,per il magiore piu forte capitolo ch'aponesse contra il Papa,si rinouo la questione mossa in corte che Christo non hebbe proprio,& erano nemici della santa pouerta di Christo , & intorno ad cio piu articoli di scandalo in fede & publicamente elli scomunicato & suoi prelati continuo facea celebrare l'officio sacro & scomunicare Papa Giouãni', & per dilegione chiamauano il Papa prete Giouanni,onde grande errore sene commosse in christianita,& cio fatto adi.xiii.di Marzo si parti da Trento con poca di sua gente & poueramente & bisognoso di danari, che in tutto non hauea.vi. cento caualieri per le montagne ne uenne alla citta di Como,& poi di la uenne & entro in Milano l'anno M.cccxxvii.

Come lo eletto di Bauiera detto Bauero si fece coronare in Milano. Cap.xix.

ADi.xxx.di Magio anni di Christo M.cccxxvii. il di della Pentecosta , a' hora di nona si fece coronare in Milano il detto Bauero della corona del ferro nella chiesa di santo Ambrosio,p mano di Guido tarlati deposto Vescouo d'Arezzo,p mano di q̃lli di casa Magio deposto di Brescia et scõunicati,et gia l'Arciuescouo di Milano , ad cui apartenea la coronatione non uolle essere alla coronatione in Milano , et alla detta coronatione fue m.Cane signore di Verona con sette céto caualieri,et Marchesi da Esti rubelli della chiesa, con tre.c.caualieri , el figliuolo di m.Passerino signore di Mãtoua cõ tre.c. caualieri , et piu altri caporali di parte d'Imperio et ghibellini d'Italia ui furono,ma pero' piccola festa u'hebbe,et rimase in Milano , infino adi.xii. d'Agosto p hauere moneta,et gẽte. Lascieremo alquãto di lui, incidẽdo lo suo aduento,p dire delle sequele et nouitadi che si aparechiarono in Italia p la detta sua uenuta.

Di nouitadi che fece il popolo di Roma, per lo aduento del Bauero che si chiamaua loro Re. Capitolo.xx.

PEr la uenuta del detto Bauero eletto Re de Rom. incõtanẽte et in quel medesimo tẽpo si commosse quasi tutta Italia a' nouitade,e Rom.si leuarono a romore et feciono popolo,per che nõ haueano la corte del Papa,ne dello Imperatore,et tolsero la signoria a tutti i nobili et grãdi di Ro.et le loro forteze,et tali mãdarono a' cõsini,cio fu m.Nepoleone Orsini,et m.Stephão della Colõna,iquali di poco p lo re Ruberto erão fatti caualieri ad Naboli p tema che nõ dessero la signoria de Ro.al re Ruberto di Puglia,et chiamarono capitano del popolo di Ro.Sciarra della Colõna,che regesse la citta co'l cõsiglio di.lii.popolani.iiii.p rione,et mãdarõno loro ambasciadori a' Vignõe in Proẽza a' Papa Giouãni,pregãdo che uenisse cõ la corte a Ro. cõe dee stare di ragiõe et se cio nõ facesse nõ riceuerebono a' signore i loro re de Rom. detto Lodouico bauiera,et simile mãdaro loro ãbasciadori a' somuouere il detto Lodouico chiamato Bauero,et la mossa loro fue simulata,sotto q̃lla cagione di riuolere la corte del Papa,p trarne grascia cõe p antico erão usati,ma poi riusci cõ magiori sequele cõe inãzi faremo mẽtiõe,il Papa rispose a Ro.p soi ãbasciadori amonẽdoli,et cõfortãdoli che nõ riceuessero il bauero p loro re,po che li era hetetico et scõunicato,et pfecutore di sctã chiesa et che elli a' tẽpo cõueneuole,et tosto uerrebe a Ro.ma po nõ lasciarono i Rom.illoro errore,trattãdo col papa e col bauero et col re ruberto dãdo ciascũo

intendimento di tenere la citta di Roma per loro regendosi a' signoria di popolo & disimulando quasi a' parte ghibellina & d'Imperio.

Come il Re Ruberto mando il prenze della Morea suo fratello con mille caualieri nelle terre di Roma. Capi.xxi.

LO Re Ruberto sentendo la uenuta del detto Bauero in lombardia, mando mes. ser Giáni préze della Morea suo fratello cõ mille caualieri all' Aquila per hauere a sua signoria le terre ch'erano in su passi & dell'entrate del regno, & hebbe Norcia del Ducato a sua guardia, & poi la citta di Rieti, nellaquale lascio il Duca d'Athene cõ gente d'arme, & poi forni tutte le terre di cápagna col Rettore che u'era per lo Papa a sua guardia, & della chiesa, & poi credette potere intrare in Ro. cõ la forza de nobili, ma da Rom. non uolle essere riceuuto, per laqualcosa uenne ad hoste a Viterbo, & guastollo d'intorno & prese assai de loro contado, perche nõ li uollono dare la terra, & infra il detto tépo chel prenze della Morea guerregiaua le terre di Roma lo Re Ruberto mádo in Cicilia, cõtra don Federigho. lxx. galee cõ. v. céto caualieri, laquale armata párti di Napoli adi. viii. di Luglio M. cccxxvii. & all'isola di Cicilia, in piu parti feciono dáno assai & presero legni de nimici, in q̃sta stanza. v. galee di Genouesi della detta armata per mádato del re Ruberto uénero alla guardia della Focie del fiume del Teuero accio che grascia, & uettuaglia nõ intrasse p̃ la uia di mare nella citta di Roma, lequali galee presero la citta d'Hostia adi. v. d'Agosto nel detto anno & rubarla tutta, p̃ laq̃lcosa il popolo di Roma furiosaméte, & nõ ordinati ui corsono parte di loro ad hoste, et assalédo la terra molti ne furo fediti, et morti, di moschetti da genouesi & ritornarsi in Roma, & cio fatto i Gienouesi misero fuoco nella terra, & partirsi et tornarono a' loro galee, della q̃lcosa il popolo di Ro. molto si turbo cõtra il re Ruberto, et certi trattati c'haueáo cõ lui d'accordo ruppono, onde il legato cardinale ch'era i Firéze nádo in uerso Ro. adi. xxx. d'Agosto nel detto áno p̃ ricõciliare i Rom. co'l re Ruberto, & p̃ entrare i Ro. cõ m. Giáni préze della Morea, et co nobili di Ro. che n'ereno fuori a' cõfini, ma il popolo di Ro. nulla ne uolle udire, onde uegédo che p̃ accordo nõ poteano entrare in Ro. ordinarono détrarui p̃ ingáno, et forza onde luni di notte adi. xxviii. di Settébre nel detto anno, il detto préze, & il legato Cardinale delli Orsini m. Nepoleone delli Orsini fecero rõpere le mura del giardino di san Piego della citta detta Leonina, & intraro in Ro. cõ. v. c. caualieri, & altretati pedoni, ma m. Stephão della Colõna nõ uolle entrare, et la detta géte p̃sero la chiesa di san Piero, et la piaza el borgho de rigatteri, et uccisero tutti i Rom. che la notte u'erão alla guardia et fecero sbarre al detto borgo uerso castello s. Angelo, ma facédosi giorno la parte de Ro. c'haueáo p̃messo di cominciare la battaglia nella terra ad petitiõe delli Orsini nõ ne fecero niente, nella géte del préze, ne dellegato non si trouaro nullo seguito da Ro. ma il cõtrario, il popolo di Ro. sonádo la cápana di Campidoglio a stormo, la notte furono alarme, & uénero ad assalire il detto préze & legato & loro géte, & alle sbarre fatte hebbe grãde battaglia, et fuui morto uno delli Anibaldeschi, et altri assai Rom. alla fine soprastádo il popolo, & crescédo in forza da tutte parti la géte del préze ch'erano. c. caualieri et pedoni assai a' difendere le sbarre furono scõfitti & rotti & moriui m. Guifre di giáuille, & altri caualieri intorno di. xx. & a' pie assai, & cio uegédo il préze el legato ch'erano schierati cõ laltra caualleria nella piaza di s. Piero fecero mettere fuoco nel detto borgo ad cio chel popolo nõ p̃messe loro adosso, et altremé ti tutti erano morti & presi & si ricolsero saluaméte, & partirsi di Ro. cõ dáno & disonore & si tornaro ad Orti, et cio fu adi. xxviii. di Settébre li áni di x̃po M. cccxxvii. Lascieréo de fatti del re Ruberto et del préze et de Rom. et tornaréo adietro a' racõtare de nostri fatti di Firéze & di toscana et di lõbardia che furo nello aduento del detto Bauero.

Come il principe della Morea fratello del re Roberto & legato Cardinale entrarono in Roma et furono cacciati con onta et danno. Capit.

Come al Duca di Calauria nacque uno fanciullo maschio. Cap.xxii.

NEl detto anno M. cccxxvii. adi. xiii. d'Aprile nacque in Firenze uno figliuolo al Duca di Calauria della sua dõna figliuola di m. Carlo di Valois di Frácia, ilquale fu fatto x̃piano, per m. Simone della Thosa et p̃ Saluestro Maneti di Barõcielli, sindachi fatti per lo cõune & popolo di Firéze, & fu chiamato Carlo martello & grãde

festa

festa & armegiarē sene fece per li Fiorentini,ma allottauo dì,di sua natiuita si mori & sepelli ad santa croce,onde grande cordoglio n'hebbe in Firenze.

Come la citta di Modóa si rubello dalla signoria di m.Passerino di Mātoua.C.xxiii.

NEl detto anno adi .iiii. di Giugno il popolo della citta di Modona per trattato del legato di lombardia si leuo a romore gridando pace,er cacciaronne fuori la signoria & soldati che u'erano per messer Passerino signore di Mātoua & acconciarsi co'l detto legato,rimanendo la terra alloro parte ghibellina, prendendo la signoria dal legato,& rendendo i loro beni alli usciti loro ghuelfi,standone certi loro a' confini,& hauēdo li amici della chiesa per amici & nemici per nemici,& di questo accordo si disse che ui spese la chiesa a' certi cittadini.xv.mila di fiorini doro,si che con senno et con denari si reccarono in pacifico stato i Modonesi ch'erano molto aflitti d'assedio & di guerra & tirannica signoria.

Di nouita fatte in Pisa per la coronatione del Bauero. Cap.xxiiii.

NEl detto tēpo all'entrare di Giugno,uenuta in Pisa la nouella & luliuo della coronatione del bauero,in Pisa sene fece falo' & festa per certi usciti di Firenze,& d'altri cittadini,& alcuno popolano minuto di Pisa,muoia il Papa,el Re Ruberto & Fiorentini & uiua l'Imperatore per laqualcosa coloro che allhora regeano Pisa,che erano i migliori & piu possenti & ricchi popolani della citta, & p setta nemici di Castruccio,& non uoleano la uenuta del bauero,ma al cōtinuo trattauano co'l Papa, & co'l Re Ruberto , si cacciarono di Pisa quasi tutti i forestieri usciti di loro cittadi , & mandarono a' cōfini de magiori cittadini sospetti al loro stato,& che amauano la uenuta del bauero,& la signoria di Castruccio, & tutti i soldati tedeschi mādarono uia, & tolsero loro i caualli per sospetto , & quasi si teneano piu al regimēto di chiesa che di parte ghibellina,onde grande nequitia ne segui in Pisa,alla uenuta del bauero si come inanzi faremo mentione.

D'uno trattato chel Duca di calauria ordino per torre la citta di Lucca a' Castruccio & fu discouerto. Capitolo.xxv.

NEl detto anno M.cccxxvii.il Duca di Calauria signore di Firenze hauendo menato segretamēte uno trattato con certi della casa di Quartigiani di Lucca,chel lino coloro seguaci rubellerebono la citta di Lucca a' Castruccio, & per soperchi riceuuti della sua tiránesca signoria, & per molta moneta che ui spendea il Duca e Fiorentini,& cio fu ordinato in questo modo, che la gente del Duca douea caualcare in sul terreno,& all'assedio di Pistoia,et come Castruccio uscisse della citta con la sua cauallería per soccorrere Pistoia,doueano trarre bādiere & pēnoni de l'arme della chiesa,et del Duca da piu parti della terra,lequali insegne erano mādati da Fiorētini segretamēte,& leuato il romore in Lucca,et presa alcuna porta la gēte del Duca,et de Fiorentini che in buona quantitade n'hauea in Fucechio,et nelle terre di Valdarno,in cō tanēte per cēno doueano caualcare ad Lucca et prendere la terra , et uenia fatto,se nō che lo indugio della caualcata della gente del Duca si tardo , et in questo mezo alcuno della casa de Quartigiani medesima per uilta et paura lo scoperse a Castruccio, per laqualcosa Castruccio subitamente fece serrare le porti di Lucca , et corse la terra con sua gente, et fece pigliare.xxii.della casa de Quartegiani et piu altri , et tranate le dette insegne , messer Guerruccio Quartigiani con tre suoi figliuoli fece impiccare con le dette insegne a'ritroso,et altri di loro fece propaginare , et tutti li altri della casa de Quartigiani che erano piu di cento li caccio della citta di Lucca,et del contado, et questo fue adi dodici di Giugno nel sopradetto anno,et cio fu grande sententia et giudicio di Dio , che li detti della casa de Quartigiani antichamenti ghuelfi , furono caporali a' dare la citta et signoria di Lucca a' Castruccio , et tradendo i ghuelfi per lui furono morti et disertati per lo simile peccato di tradimento , et trouato Castruccio il detto tradimento , ilquale era con tanti seguaci buoni cittadini di Lucca et del contado , non s'ardi a' scoprirlo piu innanzi , ma uiuendo in tanta paura et gelosia che non s'ardia uscire della Citta , et di certo per lo mal uolere de suoi cittadini , et per la forza del Duca et de Fiorentini tosto harebbe perduta la terra ,

se non fosse il soccorso in breue della uenuta del Bauero come inanzi fara mentione.

Come il legato Cardinale publico in Firenze i processi fatti per lo Papa contra il Bauero. Capitolo.xxvi.

NEl detto anno M.cccxxvii.il di della festa di san Giouanni di Giugno m. Gianni Guatani delli Orsini Cardinale legato in Toscana alla detta festa, nella piaza di santo Giouáni publico nuoui processi uenuti dal Papa contra Lodouico Duca di Bauiera eletto Re de Romani,si come heretico persecutore di santa chiesa, & poco appresso dimoro in Firenze che n'ando inuerso Roma per rimuouere i Romani, per lo modo che dicemo adietro.

Della rubellione di Faenza il padre al figliuolo. Cap.xxvii.

NEl detto anno adi.viii.di Luglio Alberghettino figliuolo di Francieſco de Máfredi signore di Faenza,rubello,& tolse la signoria della citta di Faẽza al padre, & a' fratelli,& cacciolline fuori & egli sene fece signore,& cosi mostro ch'elli nõ uolesse tralignare & del nome & del fatto di frate Alberigho suo zio, che diede le male frutte a suoi cõsorti,facẽdogli tagliare & uccidere al suo cõuito, si che Frãcieſco Máfredi che fue adcio fare riceuette in parte del detto peccato guiderdone dal figliuolo.

De fatti di Firenze. Capitolo.xxviii.

NEl detto anno adi undicẽ di Luglio la notte uegnente s'appreſe fuoco in Firẽze in borgho santo Apostolo nel chiasso tra Bonciani & acciaiuoli & arseui.vi. case el palagio de Giotti,sanza danno di persone.

Come il Duca e Fiorentini fecero hoste sopra Castruccio & preſero per forza il castello di santa Maria ad monte. Cap.xxix.

NEl detto anno adi.xxv.di Luglio si parti l'hoste di Firẽze ordinata per lo Duca, & per lo detto comune & rassegnaróſi & feciono mostra la caualleria nella piaza di santa croce,& furono la gẽte del Duca M.cc.caualieri & Fiorẽtini cẽto caporali cõ due o cõ tre cõpagni p uno,molto nobile gente & bene in arme & in caualli & nell'Isola dietro ad santa croce ſi rassegnarono i pedoni, che furo piu di otto mila,& hauuta la beneditione dal legato Cardinale,& date l'insegne per lo Duca,si mossono & andarono la sera, & posonsi a' cãpo a' pie di Signa in su lõbrone, & stettonui tre di che niuno sapea doue l'hoste si douea andare, onde molto si marauigliauão i Fiorentini,ma cio fue fatto cautamẽte,accio che Castruccio nõ si prendesse guardia,oue l'hoste si douesse porre,o andare a Pistoia,o andare in sul cõtado di Lucca, & accio che li conueniſſe partire la gẽte sua in due parti,& cio fatto subitamẽte di notte si leuarono, & lasciarono tutte le tẽde infino la mattina a terza,ad cio che nemici nó s'accorgessero,che l'hoste fosse leuata & tutta la notte caualcaro per la uia di Mõte lupo,et l'altro giorno inanzi nona passarono la Gusciana a uno ponte che fu posto la detta notte al passo dal Rossaiuolo,et passati inãzi.iiii.cẽto caualieri ch'erano in Valdarno,et subitamente si posono allo assedio a santa Maria ad monte, et poi s'agiunse alla detta hoste messer Vergiñ di Landa con trecẽto e cinquãta caualieri che mãdo il comune di Bologna & legato et altra amiſta, si che il giorno appresso u'hebbe intorno di duoi mila e.v.cẽto caualieri & piu di.xii.mila pedoni, della quale hoste era capitano il Cõte Nouello da monte Scaglioso et d' Andri, che il Duca era rimaso in Firenze, con.v.cẽto caualieri,pero' che non fu hoste generale,et non era honore del Duca di porsi ad hoste a uno castello, il detto castello era molto forte di tre gironi di mura, con la rocca, et di uettuaglia assai fornito,et gente u'hauea da cinque cento huomini et nõ piu, pero' che temendo Castruccio che l'hoste non andasse a Carmignano ui mãdo dugẽto de migliori caualieri masnadieri che fosseno in santa Maria ad monte, et dato termine a q̃lli del castello d'arenderſi,nõ ubidendo, Domenica adi.ii.d'Agosto si diede per la detta hoste la battaglia da piu parti, al primo girone di sotto da borghi,et magiori baroni et caualieri smontarono da cauallo, et col Paluese al braccio et elmi in capo si missono sotto le mura, et per li fossi rizando schale alle mura, el popolo a' pie uegendo cio fare a caualieri, fecero marauiglie di combattere, et fu si aspra la battaglia da ogni parte co'l saettamento per li balestrieri Goneuosi che erano allo assedio

co Fiorentini

co Fiorétini, che que dẽtro nõ poterono durare, et uno ſcudieri proẽzale, fue il primo che ſalie in ſu le mura cõ l'inſegne, et poi molti appreſſo, ilquale dal Duca fu fatto caualiere, et donogli rendita in ſuo paeſe, et cio ueggẽdo i terrazani isbigottiti abãdonarono i borghi, & entrarono nel ſecõdo girone, ma i Fiorétini & la gẽte del Duca entrati nel primo girone, ſanza ripoſo o indugio, incontanẽte ſi miſero a cõbattere l'altro girone, & ſimile cõ forza & cõ iſchale & cõ fuoco che miſero cõ gr̃ade afanno il di medeſimo il uinſero, & quãta gẽte ui trouarono dẽtro piccioli & gr̃adi miſſero alle ſpade, ſe nõ alquanti che richouerarono nella rocca, el caſtello ardendo da piu parti per fuoco prima meſſo per li noſtri alla battaglia, & poi la gẽte noſtra rubãdo la preda, & togliẽdola li oltramõtani a noſtri, accioche nõ l'haueſſero ſalua inãzi metteano i noſtri fuochi nelle caſe & nella preda, & per q̃ſto modo nõ ui rimaſe caſa ne piccola ne gr̃ade che nõ ardeſſe, e terrazani huomini & femine, & fanciulli ch'erano ſcãpati & naſchoſi nõ iſcamparono dal fuoco, impero' che molti ſe ne trouarono morti, & arſi, & cio fu gr̃ade iudicio di Dio, & nõ ſenza cagione, impero' che q̃lli di ſanta Maria ad monte ſempre erano ſtati di parte ghuelfa, & haueano tradita la terra, & data a Caſtruccio, & li uſciti di Lucca & di loro paeſe aſſai, & di migliori che allhora erano nel caſtello, p lo detto tradimẽto furono dati preſi nelle mani a Caſtruccio, & oltre ad cio dapoi che ſi rẽde a Caſtruccio, era ſtata ſpelũca di tutte le ruberie, & micidii et preſure & uillani peccati fatti in Valdarno, & nel paeſe nella detta gente & guerra, et poi che la gẽte noſtra hebbe il caſtello, ſi tẽne la rocca. viii. di aſpettando ſoccorſo da Caſtruccio, ilquale nõ s'ardi cõ ſua gente d'uſcire di Viuinaia douera accãpato, & q̃ſto fu adi. x. d'agoſto nel detto anno, & q̃lli ch'erano nella rocca n'uſcirono ſalue le perſone & hauuta la rocca, l'hoſte noſtra ui dimoro di fuori acãpo. viii. giorni per raforzare la terra, & rifare le bertelſche, & torri, & caſe, & laſciarla poi guernita di. c. caualieri &. v. cẽto pedoni. Hauemo ſi lungamẽte detto della preſura del detto caſtello, pero' ch'era il piu forte caſtello di Toſcana, et meglio fornito & hebbeſi p forza di battaglia, per la uirtu & uittoria della buona gente ch'era nella noſtra hoſte, laquale ſimile uittoria nõ ſi ricorda foſſe in Toſcana a noſtri tẽpi, per laquale coſa Caſtruccio, et ſua gẽte forte sbigottito, et ã nulla parte s'ardiuano mettere ne auiſare d'eſſere ſecuri.

Cõe l'hoſte de Fiorétini et del Duca hebbono p forza il caſtello d'Artimino. C. xxxi. 29

HAuuto il caſtello di ſanta Maria ad Monte ſi parti l'hoſte de Fiorentini di la adi xviii. d'Agoſto, et paſſarono la Guſciana, et acãparſi a' pie di Fucecchio, et quiui dimorarono duoi giorni, accio che Caſtruccio non ſi poteſſe auiſare doue l'hoſte doueſſe ferire, o nel cõtado di Lucca o in q̃llo di Piſtoia, et cio fatto, ſubitamẽte ripaſſaro la Guſciana et acãparo a' pie del Cerruglio appreſſo di Viumaia, et iui et a Gallena dimorarono p tre di, iſcherãdoſi et trõbãdo, et richiegẽdo di battaglia Caſtruccio, ilqua le era in ſul Cerruglio et mõte Chiaro cõ. viii. cẽto caualieri, et piu di. x. mila pedoni, et ſarebonſi meſſi a paſſare et andare in uerſo Lucca per forza, ſe nõ che alla ſtãza biſognaua gr̃ade ſpẽdio et forniměto, et haueaſi nouelle chel Bauero detto Re de Rom. di corto douea paſſare in Toſcana, ſi che p lo migliore cõſiglio ſi ritornaro di qua da Guſciana, et ſanza riſtare la detta hoſte paſſo mõte Albano, et poſonſi ad aſſedio al caſtello d'Artimino, ilquale era rimurato, et molto afforzato per Caſtruccio, et bene fornito di uettuaglie et di gente, et ſtettonui ad aſſedio tre giorni, alterzo di ui dierono la piu forte battaglia tutto itorno che mai ſi deſſe a caſtello, et p li migliori caualieri del hoſte, et duro da mezo di infino a primo ſonno della notte et ardendo li ſteccati et la porta del caſtello, per laqualcoſa que dẽtro molto impauriti, et di ſaettaměto i piu fediti, ſi dimãdaro miſericordia, et che ſi uoleano arrẽdere ſalue le perſone, et coſi fu fatto, et la mattina adi. xxvii. d'Agoſto ſi partiro et rẽdero il caſtello, ma cõ tutti i patti partiti da loro i caualieri ch'elli ſcorgeano molti ne furono morti, et cõ q̃lla uittoria l'hoſte intendea di ſeguire, et cõbattere Carmignano et Tizano, et ſanza dubio li harebbono preſi per lo sbigottimẽto della battaglia di ſanta Maria ad monte, et d'Artimino, ma il Duca hebbe ferme nouelle, come il Bauero era con ſua gente a Põtremoli ſi che ad cio ch'ella uittoria nõ tornaſſe in dãno ſi ritrarono & ridusſono alloro ſaluaměto.

Cõe il bauero dẽpose della signoria di Milano i uiscõti & misseli in pgione.C.xxxii.

COronato in Milano Lodouico detto bauero eletto Re de Rom. come adietro lasciamo,essendo in Milano & uolea moneta, come impromessa li fue al parlaméto di Trento, Galeasso Viscõti signore di Milano,ilquale p sua superbia & signoria si tenea magiore del detto bauero in Milano,& hauea a suo soldo bẽ.xii.cẽto di cualieri tedeschi,essendogli dimãdata la detta moneta p lo bauero rispose arrogãtemẽte al signore,dicẽdo come imporrebbe la moneta quando li paresse al luogo & tẽpo, & cio nõ dicea senza ragione,impero'che tutti i nobili di Milano,& etiãdio m.Marco suo fratello & li altri suoi cõsorti, & tutto il popolo di Milano odiauano la sua tiránescha signoria,p li soperchi incarichi, et grauezze a'loro fatte,& uolea tutto et nõ parte,si nõ s'ardiua dimporre i dinari al popolo & se fatto lo hauesse nõ sarebbe ubedito,& gia molti dimagioréti della sua signoria s'erano cõ piãti al bauero,p laqualcosa il detto signore rimãdo p lo suo Maliscalcho, & sua gẽte ch'erano andati al soccorso di Võgiera,& fece parlare a tutti i conestaboli tedeschi ch'erano cõ m. Galeasso,& giurare segretaméte a lui,& uenuto il suo Maliscalcho,il bauero rauno uno grãde cõ siglio oue fue Galeasso & tutti i suoi magiori di Milano,& in q̃llo dogliẽdosi del detto Galeasso,& de suoi,in prima li fece rifutare la signoria , & poi nel detto consiglio, al detto suo Maliscalcho fece pigliare Galeasso, & Azzo suo figliuolo , & Marco & Luchino suoi fratelli,& cio fu adi.vi.del mese di Luglio li ãni di xp̃o M.cccxxvii.p la q̃lcosa i nobili el popolo di Milano furo molto allegri,& cõtẽti,& cio fatto riformo la terra di signoria duno suo barone Vicario col cõsiglio di.xxiiii.de migliori di Milano,iq̃li icõtanéte imposono et ricolsero.l.mila fiorini doro et diedõli al detto bauero, et p q̃sto modo la chiesa di Dio fue uẽdicata della superbia de suoi nemici Viscõti p lo suo inimico Lodouico di bauiera suo persecutore,si che ueramente s'adẽpie le parole di Christo nel suo Euangelio oue dice io uccidero il nemico mio col nemico mio.

Come il bauero fatto suo parlaméto in lõbardia passo in Toscana. Cap.xxxiii.

PEr la detta presura di Galeasso,& di suoi,si marauigliarono & impaurirono tutti i tiráni ghibellini di lõbardia,et di toscana,impero'che p proprio studio,et spẽdio & podere di Galeasso,& per suo cõsiglio il detto bauero s'era mosso della magna , & uenuto in lõbarbia,& elli prima l'haueua abattuto di signoria, & messo in pregione, per laqualcosa il detto bauero ordino di fare uno parlamento generale a uno Castello di bresciana che si chiama li Orzi, et fece sommuouere, et richiedere tutti i caporali di parte d'Imperio di lombardia, & di Toscana al detto parlamento , et Galeasso mãdo legato in pregione nel castello di Mõcia, et Marco lascio perche non lo trouo nulla colpa,& Luchino et Azzo li misse di taglia.xxv.mila di fiorini d'oro per loro redemptione,de quali pagharono.xvi.mila fiorini doro, & menogli seco presi al detto parlamento, et partissi di Milano adi.xii. d'Agosto nel detto anno , et al detto parlamento fue messer Cane della Scala , messer Passerino signore di Mantoua , et Rinaldo de Marchesi da Esti,et Guido Tarlati deposto Vescouo d'Arezzo,et ambasciadori di Castruccio,et di tutte le terre d'Imperio,nelquale parlaméto palesò tutte le lettere di trattato che Galeasso mandaua al legato del Papa cõtra il detto bauero per mostrare la cagione perche preso l'hauea, chi disse che furono uere, et chi disse che furono falsi , & nel detto parlamento in dispetto di santa chiesa fece tre Vescoui , uno in Cremona et l'altro in Cõmo,et l'altro uno de Tarlati alla citta di Castello , et cio fatto ordino suo passagio in Toscana,et trouasi c'hebbe infino allhora da Milanesi et tiranni et terre ghibelline d'Italia dugento mila di fiorini doro, et bisognauanli ch'elli et sua gente erano molto poueri di danari, et partito il detto parlamento, Marco & Luchino et Azzo Visconti si fugirono entrarono nel castello di Lisẽo, et poi fecero guerra a Milano,il bauero uenne a Cremona , et di la passo per lo ponte il fiume del Po adi.xxiii.d'Agosto , et uenne al borgo a san Donino con mille e cinque cento cualieri de suoi con quelli c'hauea trouati in Milano,et.cc.di quelli di m.Cane da Verona et.cc. di quelli di messer Passerino,et cento di quelli de Marchesi da Esti , et sanza nullo contasto, passo per la contrada di Parma le montagne apennine , et capito a

Pontriemoli

Pontriemoli in Kalefi.di Settembre nel detto anno, & ſi hauea il legato ch'era in lõbardia per la chieſa piu di tre mila caualieri ſoldati, & non ſi miſſe a contaſtarlo che aſſai era legiero p li forti paſſi,onde il detto legato molto fue abominato di tradimento da fedeli di ſanta chieſa,& iſchuſauaſi come non hauea dal Papa i danari di loro paghe,& pero' non potea fare caualcare la ſua gente.

Come il Bauero ſi poſe ad aſſedio alla citta di Piſa. Cap.xxxiiii.

COme il Bauero,& la dõna ſua laquale era figliuola del Cõte d'Analdo furo paſſati in Toſcana,Caſtruccio con grande cõpagnia,& grãdi doni & preſenti & rinfreſchamento di uettuaglia andoloro incontra infino a Põtremoli,& accompagnoli in piu giorni infino a Pietra ſanta nel contado di Lucca, & la s'areſto & nõ uolle intrare in Lucca,ſe prima nõ haueſſe la citta di Piſa,laquale da certi ch'ella regeano iquali erano piu ricchi & poſſenti di Piſa & aduerſari di Caſtruccio, in nulla guiſa uoleano ubbidire il detto bauero, per tema di Caſtruccio & della graueza delle ſpeſe, dando cagione di non uolere fare contra la chieſa,impero' chel bauero era ſcomunicato, & non era Imperatore con auttorita di ſanta chieſa,& anchora non uoleano i piſani rompere pace al Re Ruberto,& a Fiorentini, & mandato il bauero ſuoi ambaſciadori non li laſciaro entrare in Piſa, ma ſi forniro di gente & di uettuaglia, & afforzarono la citta, & cacciaronne i ſoldati Tedeſchi c'haueano, & tolto loro i caualli, onde il detto bauero molto ſaonto,& fermoſſi di non paſſare piu innanzi,ſe prima non haueſſe Piſa a ſuo comandamento,& in queſto interuallo di tempo, Guido Tarlato depoſto Veſcouo d'Arezzo ſi miſſe mezano,& uenne a Ripafratta,& mãdo che li piſani li mãdaſſero loro ambaſciadori,iquali ui mãdarono tre de magiori di Piſa,cio fu meſſer Lemmo Giunicelli Siſmõdi,& meſſer Albizo da Vicho, & meſſer Iacopo da Chalri,& ſtati piu giorni in trattati et accordãdoſi i piſani di dare al bauero.lx.mila di fiorini doro,et ſandaſſe a ſuo uiagio ſanza entrare in piſa,ilquale accordo in nulla guiſa uolle accettare, et partendoſi i detti ambaſciadori in rotta del trattato, Caſtruccio paſſo il fiume del Serchio con gente d'arme,et preſe i detti ambaſciadori, et poi il bauero con ſua gente paſſo ſimigliante,el ſuo Maliſcalcho con altre genti uẽne da Lucca,et poſe hoſte alla citta di piſa adi .vi. di Settembre li anni di Chriſto M.cccxxvii. et la perſona del Signore ſi miſſe a ſan Michele delli Schalzi.

Come il bauero hebbe la citta di piſa. Cap.xxxv.

I Piſani ueggendoſi traditi della impreſa di loro ambaſciadori, et coſi ſubitamente uenuto il bauero et Caſtruccio allo aſſedio della citta isbigottirono aſſai che ſe cio haueſſero creduto di certo harebbono prima mandato per ſoccorſo in Firẽze al Duca di Calauria di caualieri et di gente, con tutto ch'alla infinta ſteſſero intrattato con lui hebbono da Fiorentini arme et ſaettamento aſſai, ma ueggendoſi coſi aſſaliti francamente ripreſero uigore et buono ordine di guardia della cittade rimurando tutte le porte,et guardando le mura,il ſecõdo di il bauero paſſo Arno,et poſeſi nel borgho di ſan Marco,et Caſtruccio rimaſe dal lato della citta diuerſo Lucca con ſua hoſte, et poi ſi ſteſe l'hoſte alla porta di ſan Donino,et a quella della leghatia ſanza cõtaſto niuno,et in pochi di fecero uno ponte di legname dal borgho a ſan Marco a ſan Michele di prati, et un'altro ne fece fare in ſu barche dal lato di ſotto alla leghatia, ſi che in pochi giorni tutta hebbeno aſſediata la citta intorno intorno,nella quale hoſte hauea il bauero di ſua gente et di Caſtruccio, et d'altri ghibellini di Toſchana et di lombardia tre mila caualieri o piu male a cauallo, e popolo grandiſſimo del contado di Lucca, et di piſa medeſimo di quello di Luni, et della Riuiera di Genoua, et di preſente hebbono porto piſano,et poi facendo caualcare per lo contado cõ caporali delli uſciti di piſa, in pochi giorni hebbe a ſuo comandamento tutte le caſtelle et terre di piſa, onde cio ſapiendo i piſani che teneuano la citta molto sbigottirono, ne gia pero' non mandarono per ſoccorſo al Duca ſe non di moneta per paghare i loro ſoldati ch'erano alla guardia della terra, per che non ſi ardiuano a fare grauezza a Cittadini, perche il popolo minuto non ſi leuaſſe contra loro, el Duca ui mando moneta per lettere di compagnie di Firenze che erano dentro et piu ue ne hauerebbe

mandati,ſe nō che ſentia ch'elli ſtauano in trattato col bauero,aduegna che alla difen ſa foſſero uniti & feroci,& piu aſſalti & battaglie diede alle porti & fece cauare ſotto le mura & piu hedifici ſtrani per dare battaglia alla citta,ma tutto era niente ſi era for te & bene guernita,& coſi ui ſtette il Bauero all'aſſedio con grande afanno & cō piu difici piu d uno meſe,ma come piacque a Dio,per punire i peccati de Piſani diſſenſio ne nacque tra color che gouernauano la terra,& de primi fue il Conte Fatio figliuo. lo del Conte Gaddo giouane huomo,& Vanni di Banduccio bonconti , che per let tere & promeſſe di Caſtruccio diſſe di uolere pace, & li altri che con loro regeano la terra temendo diſſono il ſimigliāte,& feciono trattato daccordo & di darli la citta,& lx.mila di fiorini doro rimanēdo in loro iuriditione & ſtato, & che Caſtruccio ne lo ro uſciti nō poteſſro intrare in piſa ſanza loro uolōta,ſtādo acōfini & cōpiuto & giu. rato p lo Bauero il detto falſo accordo gli diedono la terra adi ōtto d'Ottobre li anni della incarnatione di Xp̄o M.cccxxvii.al noſtro corſo,et la Domenica adi.xi.d'Otto bre appſſo u'entro il Bauero & la dōna ſua cō tutta ſua gēte pacificamēte, ſanza nulla nouita fare,& Caſtruccio & ſua gente et li uſciti di Piſa rimaſono di fuori,mā il terzo giorno i Piſani medeſimi per piacere al ſignore,& p paura nō potēdo altro per lo po polo minuto arſero i patti ſcritti del loro trattato, & liberamēte ſenza niuno cōtrario da capo li dierono la ſignoria della cittade,& riuocaro Caſtruccio , & tutti i loro uſci ti,iquali di preſente tornaro in Piſa & nulla nouita u'hebbe, ſe nō che uno Ser Guiel mo da Colonata,ilquale era ſtato bargello in Piſa menādolo al Bauero uno ſuo cone ſtabole,il popolo minuto li uenia gridando dietro , il detto coneſtabole l'ucciſe nella piaza in preſenza del ſignore credēdoli piacere,p laqualcoſa il detto Bauero p moſtra re iuſtitia,fece prendere il detto c'hauea nome m. Currado della ſcala tedeſcho, & fe. ceſi tagliare il capo,& fece mandare il bando ch'ogni maniera di gēte poteſſe andare, & uenire ſaluo per Piſa, & per lo contado pagando la gabella di danari otto per lira d'ogni merchatantia,& cio fece perche i merchatanti non ſi partiſſero di Pàſa,& per hauere magiore intrata & i Piſani ci uanza di moneta , & cio fatto fece una colta ſo. pra i Piſāi di.lx.mila di fiorini doro,p fornire ſuo uiagio, onde i Piſani ſi tēnero mor ti,& appena fue cominciata di pagare chenne poſe ſopra quella una di cēto mila fio. rini doro per pagare i ſuoi ſoldati,onde ſi tēnero cōſumati a fatto,impero ch'ella per. dita di Sardigna,& p la ſua guerra erano molto aſottigliati d'hauere,& chiunque ha. ueua niente in Piſa , ſi pentea forte dello accordo , che di certo ſe ſi foſſono ſoſtenuti un'altro meſe come poteano haueuano liberi loro & tutta Italia,ma doppo il fatto ſi rauidono con loro dāno & ſtrugimento del detto accordo da Piſani al Bauero,s'heb be grande dolore per li Fiorētini & per tutti coloro che teneano a' parte di chieſa,im pero' che come il Bauero,era per iſtraccarſi durando l'aſſedio per l'impreſa di Piſa, fu eſaltato & ridottato da tutte genti.

Come quelli che fue Veſcouo d'Arezzo ſi parti male in accordo dal Baue ro,& tornando ad Arezzo morio in Maremma. Cap.xxxvi.

NEl detto anno Guido tarlati ſignore d'Arezzo iſtato depoſto Veſcouo ſi parti da Piſa dal Bauero aſſai male contēto'per groſſe parole & rimprocci hauute da Caſtruccio dinanzi al detto ſignore, intra li altti rimprocci Caſtruccio il chiamo tra. ditore dicendo che quando elli ſconfiſſe i Fiorentini ad Alto paſcio,& uenne cō Az zo Viſconti a Peretola,ſel Veſcouo d'Arezzo foſſe uenuto con le ſue forze uerſo Fi. renze per la uia di Valdarno,la citta di Firenze non ſi poteua tenere,& in parte ſi po. tea appreſſare al uero,il Veſcouo riſpoſe che traditore era elli c'hauea cacciato di Piſa & di Lucca Vguccione da fagiuola & tutti grandi ghibellini di Lucca ch'elli haueā. no data la ſignoria,ſi come tiranno,& che elli non douea rompore la pace a Fioren. tini,ſe non la rompeſſero a lui come hauea fatto elli,rimprouerandoli che ſe nō foſſe ro i ſuoi caualieri & danari chelmando non poteua ſoſtenere l'hoſte contra i Fioren tini,& per lui hauea uinto. Per queſti rimprocci, il Bauero non li hauea fatto honore ne ripreſo Caſtruccio,onde molto ſoſpetto preſe & ſi parti di Piſa , & quando fue in Maréma cadde malato al caſtello di mōte Nero, nelquale paſſo di q̄ſta uita ad.xxi.del

meſe

mese d'Ottobre,& inanzi che morisse in presenza di piu genti frati & cherici & seco lari,o per isdegno preso, o per conscientia,si riconobbe hauer errato contra al Papa & santa chiesa, et confesso come Papa Giouanni era giusto et santo, el Bauero che si facea chiamare imperatore era heretico et fautore di heretici,et sostenitore di tiranni, et non giusto ne degno signore, promettendo et giurando et di cio a piu notari fece fare solenni carte,che se Dio li rédesse sanitade sempre sarebbe ubidiéte ad santa chie. sa,& al Papa & nimico de suoi rubelli, & con molte lachrime domandando peniten za & misericordia & hebbe i sacramenti della chiesa,& con la detta contritione mo. ri,onde fu tenuto grãde fatto in Toscana, & lui morto per li suoi ne fu portato il cor po ad Arezzo,& la sepolto a grande honore,& come quello c'hauea molto acresciu ta la citta d'Arezzo el suo uescouado,per la sua morte l'hoste d'Arezzo,& di quelli'di castello,ch'erano con battifolli allo assedio di monte sante Marie sene partirono co. me in isconfitta & tornarono ad Arezzo, & fecero li Aretini signori della terra per uno anno,Dolfo & Piero saccone da pietra mala.

Come il Papa diede ultima sententia contra el Bauero. Cap.xxxvii.

NEl detto anno M.cccxxvii.adi uenti d'Ottobre Papa Giouanni appo Vignone diede ultima sentẽza di scomunica cõtra il Bauero, si come a persecutore di san ta chiesa & fautore delli heretici priuandolo dogni dignitade tẽporale & spirituale.

Come il bauero fece Castruccio Duca di Lucca,& d'altre terre. Cap.xxxviii.

NEl detto anno adi tre di Nouembre, il bauero per mettere Castruccio in gran. dezza, & dignita p merito del seruigio fattoli d'hauere la citta di Pisa p suo sen. no,& prodezza nando alla citta di Lucca con Castruccio insieme,& fulli fatta da Luc chesi grande festa & honore,& poi il meno Castruccio in Pistoia, & mostrolli la cit. ta el contado di Firenze,& tornarono in Lucca per la festa di san Martino, per laqua le con grande triumpho,& honore, il detto bauero fece Castruccio Duca della citta et distretto di Lucca, et del uescouado di Luni,et della citta et uescouado di Pistoia et di Volterra,et muto arme a Castruccio, lasciando la sua propria della casa delli inter. minelli,col cane di sopra et fecelo armare a cauallo coperto et bãdiere a modo di Du ca col campo adoro, et atrauerso una banda aschachi pendenti azurri, et argento, si come l'arme propria al tutto con detti scacchi del Ducato di bauiera, et fatta la det. ta festa si tornorono in Pisa adi desdotto di Nouembre, et in quello breue tempo ch'ella hauea presa trasse il bauero della citta di Pisa et del contado tra di libre dimpo ste.cl.mila di fiorini doro con grãde dolore et tortioni di pisani,sanza q̃lli c'hebbe da Castruccio che si dice che furono cinquãta mila di fiorini doro. Lascieremo alquãto del ꝓcesso del detto bauero che si riposa in Pisa et in Lucca, et rauna dinari per forni re suo uiagio a Roma, et faremo incidenza d'altre cose che furono in Firenze et in al tre parti del mondo in questi tempi tornádo poi ad nostra materia per seguire il cor. so et andamento del detto bauero.

Come il Re di Scotia corse l'Inghilterra. Cap.xxxix.

NEl detto anno M.cccxxviii.del mese d'Agosto, il Re di Scotia con piu di.xl.mi la Scoti passo infra l'Inghilterra per guastare il paese piu giornate, il giouane Adoardo terzo Re d'Inghilterra con tutta sua caualleria, et forza di gente a' pie li an do incontro,et rinchiuse tutti i detti Scoti in uno parco del uescouo di Duren,et tut. ti li harebbe in quello,o morti o presi,se non fosse la uilta delli suoi inghilesi,che non faceano la guardia come si cõuenia,onde i detti Scoti di notte si partirono,et tutti nã. darono sani & salui'sanza battaglia o caccia niuna.

Come il popolo della citta d'Imola fue sconfitto dalla gente della chiesa. Cap.xl.

NEl detto anno adi.viii.di Settembre, m.Ricciardo de Manfredi da Faenza con gente a cauallo di quelli del legato Cardinale,ch'era a Bologna, essendo uenuti nella citta d'Imola,per trattato fatto con Alberghettino suo fratello,che hauea rubel lato Faenza,et elli con la sua gente caualcarono per hauere Imola, il popolo d'Imola si leuo a romore per cacciarne il detto m.Ricciardo,et la gente del legato,onde si co. mincio la battaglia suso la piazza d'Imola, et per forza d'arme il detto m.Ricciardo

con li Alidozzi & loro fedeli, & con la detta caualleria della chiesa ch'erano da cinque cento caualieri, isconfissono, & ruppono il popolo d'Imola, & uccisonne piu di tre cento che non u'hebbe buona casa che huomo nō ui rimanesse morto, & poi corsono la terra & rubarla tutta, onde la picciola citta d'Imola, quasi rimase distrutta di buona gente & disolata di preda.

Come in Firenze fue arso maestro Ceccho d'Ascholi Astrologo per cagione d'heresia. Capitolo.xli.

NEl detto anno adi.xvi.di Settembre, fue arso in Firenze per lo inquisitore de paterini, uno Ceccho d'Ascholi, ilquale era stato Astrologo del Duca, & haueua dette & riuelate per la scienza distronomia, ouero di negromantia molte cose future, lequali si trouarono poi uere delli andamenti del Bauero, & de fatti di Castruccio, & di quelli del Duca, la cagione perche fue arso si fue, perche essendo in Bologna fece uno trattato sopra la spera, mettendo che nelle spere di sopra erano generationi di spiriti maligni, iquali si poteano costrignere per incantamenti sotto certe costellationi, a potere fare molte marauigliose cose, mettendo anchora in quello trattato necessita alle influenze del corso del cielo, & dicendo come Christo uenne in terra, accordādo si il uolere di Dio con la necessita del corso distronomia, & doueua per la sua natiuita essere & uiuere con suoi discepoli come poltrone, & morire della morte che de morio, & come Antichristo douea uenire p corso di pianete in abito riccho, & potēte, & piu altre cose uane & cōtra fede, ilquale suo libello in Bologna e' riprouato et amonito p lo inquisitore che nō lo usasse, li fue aposto ch'ello usaua in Firēze, laquale cosa si dice che mai non confesso, ma contradisse alla sua sententia, che poi che ne fue amonito in Bologna mai non lo uso, ma che il canciellere del Duca ch'era frate minore Vescouo d'Auersa, parēdogli abomineuole a tenerlo il Duca in sua corte il fece prendere, ma con tutto che fosse grande Astrologo, era uno huomo uano & di mondana uita, & era si steso per audacia di quella sua sentenza in cose raprobate & non uere, però che la influenza delle stelle non constringono necessitate, ne possono essere cōtra allibero arbitrio dello animo dell huomo, ne magiormente alla presienza di Dio, che tutto guida gouena & dispone alla sua uolonta.

Della morte del gran medico maestro Dino, di Firenze. Cap.xlii.

NEl detto tēpo adi.xxx.di Settēbre morio in firēze maestro Dino del Garbo, grādissimo dottore in phisica, & in piu scienze naturali & philosōfiche, ilq̄le al suo tempo fue il migliore, el piu sourano medico che fosse in Italia & piu nobili libri fece a richiesta & intitolati per lo Re Ruberto, & questo maestro Dino fue grande cagione della morte di sopra detto maestro Cecchо riprouando per falso il detto suo libello, ilquale letto in Bologna hauea, & molti dissono chel fece per inuidia.

Come m. Cane della Scala comincio guerra a Padouani. Cap.xliii.

NEl detto anno, messer Cane della Scala signore di Verona, ricomincio guerra a Padouani col figliuolo di messer Ricciardo da Camino di Treuigi, & presono il castello d'Esti che teneano i Padouani, & grande danno feciono con loro hoste intorno a Padoua, per laqualcosa i Padouani mandarono per adiuto al Duca di Chiarentana alla cui signoria s'erano dati, ilquale mando in loro adiuto mille caualieri tedeschi, per laqualcosa m. Cane si leuo da hoste & torno ad Verona.

Come i Conti di santa Fiore rihebbeno Magliano. Cp.xliiii.

NEl detto anno M.cccxxvii.i Panochieschi di Marema, c'haueano in guardia il castello di Magliano per lo Duca di Calauria, per paura del Maliscalcho uenuto con grossa gente di Pisa in Marema per andare in uerso Roma, temēdo che i Conti da santa Fiore non lo assediassero, missero fuoco nel detto castello, & ulmēte se nuscirono fuori & abandonaro, e conti se lo ripresero & raconciarono & i loro maleuadori furo presi in Firēze per lo Duca, & messi in pregione nelle stinche.

Come la gente della chiesa hostegiarono Faenza. Cap.xlv.

NEl detto tempo la gente della chiesa ch'erano col legato in Bologna caualcaro con m. Ricciardo Manfredi sopra la citta di Faenza per raquistarla laquale ha-

uena rubellata, Alberghettino ſuo fratello et guaſtarla intorno con grãde danno della contrada ma pero' non potero hauere la terra.

Della morte del Re Giamo d'Araona. Cap.xlvi.

NEl detto anno del meſe d'Ottobre mori lo re Giamo d'Araona et di Sardigna, il detto Re Giamo fu ſauio et ualoroſo ſignore et di grandi opere imprese come per adrieto le noſtre Croniche in piu parti fanno mentione.

Come il bauero diede a Caſtruccio piu caſtella ſtati de Piſani. Cap.xlvii.

NEl detto anno adi tre di Dicembre, i Piſani per comandamento del Bauero rẽderono a Caſtruccio Duca detto di Lucca, per guiderdone del ſuo ſeruigio, il caſtello di Serrezana, & quello di Rotina in Verſilia, & monte Caluoli & Pietra ſanta, onde i Piſani ſi tennero forte grauati.

Come il Duca fece cacciare uno popolano di Firenze perche gli arringho contra iui. Capitolo.xlviii.

NEl detto anno adi.vii.di Decembre, uno popolano di Firenze chiamato Gianni Alfani, per cagione che in uno conſiglio di dare adiuto al Re Ruberto a richieſta de ſuoi ambaſciadori, il detto Gianni contradiſſe, lo fece il Duca condennare nello hauere, & nella perſona, & guaſtare i ſuoi beni, & cõ tutto chel detto Gianni foſſe per ſue ree opere degno di quello & peggio, diſpiacque a tutti i popolani di Firenze per eſemplo di loro, & pero' ch'elli hauea pure detto bene per lo comune, & ragioneuolmente, ma diſſelo con troppa audacia, & preſuntione contra il ſignore. Hauian ne fatta mentione, non per lo detto Gianni che non era degno d'eſſere ſcritto in queſta Cronicha, ma per eſemplo, & perche a Fiorentini parue eſſere troppo fedeli del ſignore p qſta cagione recando alloro eſemplo che chi a uno offẽde a molti minaccia.

Come il Bauero ſi partì di Piſa per andare a Roma. Cap.xlix.

NEl detto anno M. cccxxvii. il Bauero eſſendo iſtato in Piſa poi ch'ella uinſe come adietro e' fatta mentione non inteſe a fare guerra niuna contra a Fiorentini ne contra loro ſignore meſſer lo Duca, ma ſolamente a raunare moneta per fornire ſuo camino uerſo Roma, & dallo Ottobre ch'elli preſe Piſa ifino alla ſua partita traſſe da Piſani con.xx. mila fiorini doro che impoſe al chierichato di Piſa, tra di libre & dimpoſte, & di loro rendite e gabelle dugento mila di fiorini doro con molti guai de Piſani, ch'era allhora Piſa in male ſtato, & alla loro difenſione non ardiro a dire paro la contra il Bauero, & cio fatto adi.xv. di Dicembre nel detto anno con ſua gente in numero di tre mila caualieri & cõ piu di.x.mila beſtie uſcio di Piſa, & acampoſſi alla badia di ſanto Rimedio preſſo a Piſa a tre miglia, & di la mando innanzi per la uia di Marema il ſuo Maliſcalcho co conti a ſanta Fiore, & con Vgulinuccio da baſchi cõ ſette cento caualieri & con duoi mila pedoni, ad cio che prendeſſero i paſſi di Marema & forniſſero il camino di uettuaglia, & nel detto luogo ſogiorno il bauero.vi.di per attendere Caſtruccio Duca di Lucca, ilquale mal uolentieri andaua con lui a Roma, temendo di laſciare ſguernita la citta di Lucca, & di Piſtoia, alla fine non uegnendo il detto Caſtruccio, el bauero hauea lettere & meſſagi da Roma che auacciaſſe ſua andata a Roma ſe uoleſſe la terra, ad cio che la parte delli Orſini & della chieſa nõ ui meteſſero prima la forza, & genti del Re Ruberto, ſi parti adi.xxi.di Dicembre & fece la Paſqua di Natale a Caſtiglione della Peſchaia, & poi di la paſſo il fiume d'Ombrone alla Focie di Groſeto con grãde afanno, impero' che per le grandi piogie il detto fiume era molto groſſo, et uno põte poſticcio c'hauea fatto fare il ſuo Maliſcalcho co detti Maremani, per ſoperchio in caricho di ſua gente et loro caualli anegarono, et conuenne chel ſignore paſſaſſe alla Focie alla marina con due Galee et piu barche che fece uenire da Piombino, ilquale paſſagio ſel Duca di Calauria con la ſua gente et co Saneſi haueſſe uoluto impedire aſſai era loro legieri, et ſicuro, ma poi chel bauero fue in Toſcana il detto Duca nol uolle uedere ne lui ne ſua gente, o per uilta di quore o per ſenno et comandamento del padre Re Ruberto per non uenire alla zuffa de Tedeſchi che l'andauano caendo, et coſi paſſo il bauero la Marema con grande afanno, et con mal tempo et grande ſofranta di uettuaglia', albergando per neceſſita i piu

della ſua gente a cãpo nel quore del uerno, & pochi giorni appreſſo Caſtruccio con tre cento caualieri della migliore gente ch'elli hauea & con mille baleſtrieri tra Genoueſi & Toſcani ſegui il Bauero,& giunſelo a Viterbo, & laſcio in Lucca & in Piſtoia & in Piſa da mille caualieri a guardia con buoni capitani,il detto Bauero facendo la uia da ſanta Fiore,& poi da Corneto,& da Toſcanella giunſe nella citta di Viterbo adi.ii.del meſe de Gennaro del detto anno,nellaquale fue riceuuto a grãde honore ſi come loro ſignore,pero'che Viterbo ſi tenea a'parte d'Imperio et erane ſignore & tiranno uno c'hauea nome Salueſtro Gatti loro cittadino. Laſcieremo alquãto li andamenti del Bauero,& torneremo a quello che fece il Duca di Calauria.

Come il Duca di Calauria ſi parti dalla citta di Firenze,& ando nel regno per contradiare al Bauero. Capitolo.l.

SEntendo il Duca di Calauria ch'era in Firenze la partita del Bauero dalla citta di Piſa,& come gia era intrato in Marema adi.xxiiii. di Dicembre nel detto anno, fece uno grande parlamento in ſul palagio del comune doue habitaua, oue furono priori & Gonfalonieri & capitani della parte guelfa, & tutti i collegi delli uficiali di Firenze,& grande parte della buona gẽte della citta grandi & popolani,& quiui per ſuoi ſaui,ſolemnemente & con belle dicerie anuntio la ſua partita, laquale allui era di neceſſita per guardare il ſuo regno & per contaſtare alle forze del Bauero, confortando i Fiorẽtini che rimaneſſero in Cõſtãza & fedeli & cõ buono animo a'parte di ſanta chieſa & al padre & allui,et che elli laſciaua p ſuo capitano & in ſuo luogo tenente M.Philippo da Sanguineto figliuolo del Cõte da Catanzano di Calauria, & per ſuo conſiglio m.Gianni di Giouanazzo & m. Gianni da Ciuita di Tieti grandi in ragione & in praticha, & gente d'arme da mille caualieri pagandoli dugento mila fiorini doro l'anno,come ſel ui ci ſteſſi in perſona per ſoldo di detti caualieri, promettendo che quãdo biſognaſſe,elli in pſona o altri de ſuo lignagio uerrebbe cõ tutte ſue forze allo adiuto & defenſione di Firẽze,& cio che fu prepoſto & detto p li ſaui del Duca ſauiamẽte & cõ belle arringhe fornite di molte auttoritadi,fu fatta la riſpoſta p li Fiorẽtini p certi loro ſaui,moſtrãdo doglia & peſanza di ſua partita, pero' che con tutto non foſſe ſtato uiuo ſignore ne guerriere,come molti Fiorentini hararebbono uoluto & come potea con le ſue forze,ſi fu pure dolcie ſignore, & di buona aria a cittadini,& nella ſua ſtanza adirizzo molto il male ſtato di Firẽze, & ſpenſe le ſette ch'erano tra cittadini,& con tutto che coſtaſſe groſſamente la ſua ſtanza in Firenze, che di uero ſi trouaro ſpeſi per lo comune in.xix.meſi chel detto Duca ſtette in Firenze con la moneta ch'elli hauea da Gaggi piu di cccc.mila di fiorini doro,& io il poſſo teſtimoniare cõ uerita che per lo comune ne fui a fare ragione, con tutto che a cittadini & a tutti li artefeci guadagnauano aſſai da lui & di ſua gẽte,et delibero il detto parlamẽto,il di appreſſo di Natale fece il Duca grande corredo & die mangiare a molti buoni cittadini,& grande corte di donne con grande feſta & danze dallegrezza, & poi il lunedi uegnente dopo terza di.xxviii.di Dicembre ſi parti il detto Duca di Firẽze cõ la donna ſua & con tutti ſuoi baroni et con bene mille e cinque cento caualieri della migliore gente c'haueſſe & ſegui ſuo camino, ſogirnando in Siena & in Perugia & Arieti,& adi.xvi.di Gennaro Anno detto giunſe all'Aquila, & la ſi fermo con ſua gẽte.Laſcieremo alquanto del Bauero & del Duca, facendo incidenza per dire d'altre nouita infra il detto tempo.

Come il borgho a ſan Donino s'arende alla chieſa. Cap.li.

NEl detto anno del meſe di Dicembre il borgho a ſan Donino in lombardia che tanto hauea fatto di guerra et di danno alla parte della chieſa, partitane la caualleria di Milano per le altre guerre cominciate per la uenuta del Bauero in Toſchana per certo trattato tra terrazani s'arenderono al figliuolo di meſſer Giberto da Coregiã di Parma per lo legato del Papa ch'era in lombardia, & coſto dinari aſſai al detto legato.

Come fue accordo tra Perugini et la citra di Caſtello. Cap.lii.

NEl detto anno et meſe ſi fece accordo tra perugini,et la citta di Caſtello,rimanẽdo la ſignoria di Caſtello a Tarlati d'Arezzo et a figliuoli di Tani delli Vbaldini

che n'erão ſignori et alla parte ghibellina, rimettédo nella citta certi uſciti ghuelfi,et parte rimanendo a confini rihauendo il frutto di loro poſſeſſioni,et prédendo podeſta et capitano di Perugia di parte ghibellina alloro uolonta, et cio feciono i Perugini perche erano molto afannati della detta guerra,et p la uenuta del Bauero male potuti atare da Fiorentini,et dalli altri Toſcani.

Come il Papa fece diece Cardinali. Capitolo.liii.

NEl detto anno adi.xviii.di Dicembre per le digiuna quatro tempora Papa Giouanni per riformare,et riforzare lo ſtato ſuo,et della chieſa per la uenuta del Bauero,& per la nimiſta che la chieſa hauea preſa con lui, appo Vignone in Proenza fece.x.Cardinali,iquali furono queſti,lo Arciueſcouo di Toloſa,lo Arciueſcouo di Napoli cioe m. Anibaldo di quelli da Cecchano in cápagna,el Veſcouo di Sipõto, cioe fra Matheo delli Orſini di campo di Fiore,el Veſcouo dal zurro Frácieſco,el Veſcouó di Ciatero anche Frácieſco,el Veſcouo di Carthania di Spagna, el Veſcouo di Mirapeſcie di Toloſana,el Veſcouo di ſan Paolo anche di Tholoſana,m. Giouanni figliuolo di meſſer Stephano della Colonna,meſſer Imberto di ponzo di Caorſa parente del detto Papa.

Di nouita,chel leghato fece in Firenze. Cap.liiii.

NEl detto anno el di appreſſo la Piphania,per mandato del Cardinale delli Orſini leghato in Toſcana,ilquale era in terra di Roma, in Firenze ſi celebro tre di continui proceſſione per tutti i religioſi, & ſecolari maſchi & femine che la uollono ſeguire,pregando Dio che deſſe il ſuo adiuto ad ſanta chieſa alla difenſione del Bauero,& lui rechaſſe all'ubidienza di ſanta chieſa,& pace,& pero' diede grandi indulgentie & perdono,& in queſto tempo il Papa diede al detto leghato per ſua menſa le rẽdite della badia di Firẽze ch'era morto l'abbate,& uacaua ilquale la preſe & non ui fu piu abbate,& per li monaci ch'erano diece,che ogni fornimento de capellani & della chieſa laſcio fiorini.v.céto doro l'anno,& fue grãde ragione,che la badia hauea di rendita preſſo a duoi mila fiorini doro, & diſpenſauanſi fra diece monaci & uno abbate.

Come il Bauero ſi parti da Viterbo & andonne a Roma. Cap.lv.

NEl detto anno M.cccxxvii.eſſendo il Bauero giunto in Viterbo, in Roma nacque grande queſtione tra il popolo,& ſpetialmente tra.lii. buoni huomini chiamati quatro parione alla guardia del popolo Romano, che parte di loro uoleano liberamente la uenuta del Bauero,ſi come loro ſignore,& parte di loro, parendo mal fare & contra ſanta chieſa,& parte uoleano pattegiare con lui anzi che ſi riceueſſe in Roma, & a queſto terzo conſiglio s'apreſono nel paleſe per contentare il popolo,et mandarli ſolenni ambaſciadori ad cio trattare, ma Sciarra della Colonna, & Iacopo Sauelli ch'erano capitani del popolo, con lo adiuto di Tibaldo di quelli di ſanto Statio grandi et poſſenti Rom.iquali tre caporali erano ſtati cagione della rubellatione di Roma,& cacciati n'haueano li Orſini & m.Stephano della Colonna & figliuolo, tutto foſſe fratello del detto Sciarra,pero' ch'era caualiere del Re Ruberto et teneaſi a ſua parte,per laqual coſa tutti li amici del Re Ruberto,per tema ſi partirono di Roma cõ loro ſeguaci,ſotto la forza & guardia del popolo, i ſopra detti tre caporali ſempre nel ſegreto diſſimulando ordinauano & trattauano la uenuta del Bauero & di far lo Re de Rom.tra per a modo di parte ghibellina & per molta moneta c'hebbono da Caſtruccio Duca di Lucca & dalla parte ghibellina di Toſcana, & di lombardia, et incontanente mandarono ſegreti meſſi et lettere a Viterbo al Bauero che laſciaſſe ogni dimoranza et ueniſſe a Roma,et nõ guardaſſe a'mandato o detto delli ambaſciadori del popolo di Roma, iquali ambaſciadori giunti a Viterbo, et poſta l'ambaſciata loro ſolemnemente cõ le conditioni et patti loro impoſti per lo popolo di Roma, iquali ambaſciadori giunti a Viterbo hebboro la riſpoſta da Caſtruccio per cõmiſſione del Bauero,et per lo ordine ſegreto fece ſonare trombe et trõbette et mando bando che ogni huomo caualcaſſe uerſo Roma,et i detti ambaſciadori corteſemẽte ritenne,et fece ordinare et mando ſcorridori inanzi prendédo ogni paſſo ad cio che ogni meſſagio o perſona che andaſſe uerſo Roma,foſſe areſtato et ritenuto, et coſi ſi parti

il detto bauero con ſua gente dalla citta di Viterbo martedi adi cinque di Gennaro, et giunſe in Roma il giouedi ſeguēte nell'hora di nona cō ſua cōpagnia bene.iiii.mila caualli, ſanza cōtaſto niuno com'era ordinato p li detti capitani, et da Rom. fu riceuu to gratioſamente, et diſmonto ne palazzi di ſanto Pietro, et la dimoro.iiii.giorni, poi paſſo il fiume del Teuere, ad abitare a ſanta Maria magiore, et il luni uegnente ſalio in Campidoglio, et fece uno grande parlamento, oue fue tutto il popolo di Roma che amaua la ſua ſignoria, et delli altri, et in, q̄llo il Veſcouo d'Ellera de lordine delli Agu ſtini diſſe la parola per lui con belle auttoritadi, ringratiando il popolo di Roma del- lo honore che li hauea fatto dicendo, et promettendo come elli hauea intentione di mātenerli & innalzarli, & di mettere il popolo di Roma in ogni buono ſtato, onde a Roma piacque molto gridādo uiua il noſtro ſignore, & Re de Ro. & nel detto parla mēto s'ordino la ſua coronatione la Domenica uegnēte, & nel detto parlamēto il po polo di Roma il fecero Senatore, & capitano del popolo per uno anno, & nota che col detto Bauero uēnero in Roma in molti chierici, & prelati, & frati di tutti li ordi- ni, iquali erano rubelli & ſciſmatici di ſanta chieſa, & tutta la ſentina delli heretici christiani, per contrario di Papa Giouanni, per laqualcoſa molti de catholici chieri- ci, & frati ſi partirono di Roma, & fu la terra & la ſanta citta interdetta, & nō ui ſi can taua officio ſacro ne ſonaua cāpane, ſe non che ui ſi uficiaua per li ſuoi heretici & ſciſ- matici, & ſcomunicati, el detto Bauero cōmiſſe a' Sciarra della Colōna che li conſtrin geſſe i catholici chierici che diceſſero lo uficio diuino, ma per tutto cio mente ne uo leano fare il Sudario ſanto di Chriſto fue naſcoſo per uno Calonacho di ſanto Piero che lo hauea in guardia, perche non li parea degno che ſi uedeſſi per li detti ſciſmati- ci, onde in Roma n'hebbe grande turbatione.

Come Lodouico di bauiera ſi fece coronare per lo popolo di Roma per loro Re & imperatore. Capitolo.lvi.

NEl detto anno adi.xvii.di Gēnaro M.cccxxvii. Lodouico Duca di bauiera, elet to Re de Rom. fue coronato a' ſanto Pietro di Roma con grandiſſimo hono- re et triumpho come diremo appreſſo, cio et ch'elli e la moglie con tutta ſua gente ſi partiro armati da ſanta Maria magiore, oue allhora habitaua, uegnēdo ad ſanto Pie- tro, armegiandoli inanzi quatro Romani per rione con bandiere, couerti di zendado i loro caualli, et molta altra gēte foreſtiera, eſſendo le uie tutte ſpazate et piene di mor tella & d'allori, & di ſopra ciaſcuna caſa teſe, & parate le piu belle gioie, & drappi, & ornamenti c'haueano in caſa, il modo come fue coronato, et chi lo corono furono in fraſcritti, Sciarra della Colonna, ch'era ſtato capitano di popolo, buccio di proceſſo, & Orſino delli Orſini, ſtati ſenatori, & Piero di monte Nero caualiere di Roma, tut ti ueſtiti a' drappo a' doro, & co detti a' coronarlo furono.lii. del popolo, el perfetto di Roma ſempre andandoli ināzi come dice il titolo ſuo, & era adeſtrato da ſopradetti quatro capitani ſenatori & caualieri, & da Iacopo Sauelli, & Tibaldo di ſanto Statio, cō molti altri baroni di Roma, & tutt'hora ſi facea andare ināzi uno giudice di legie, ilquale hauea per iſtratto lordine dello Imperio, & co'l detto ordine ſeguido alla det- ta coronatione, & non trouando niuno difetto fuori la beneditione, & confermatio ne del Papa che non u'era, & del Cōte di palazzo di laterāo, ilquale ſera ceſſato di Ro ma, che ſecondo lordine dello Imperio il doura tenere quādo prende la creſima a' lal tare magiore di ſanto Piero, & riceuere la corona quādo la ſi trae, ſi prouide dinanzi di fare Conte del detto titolo Caſtruccio detto Duca di Lucca, et prima con grādiſſi- ma ſollicitudine il fece caualiere cingiendoli la ſpada con le ſue mani et dandoli la col lata, et molti altri ne fece poi caualieri, pure toccandoli con la bacchetta de loro et Ca ſtruccio ne fece di ſua compagnia ſette, et cio fatto ſi fece conſecrare il detto bauero come imperadore in luoco del Papa, onde i ſuoi legati Cardiuali, ſciſmatici, et ſcomu nicati il Veſcouo che fu di Vinegia nipote del Cardinale da Prato & al Veſcouo d'El lera, et per ſimile modo fu coronata la ſua donna, come imperadrice, et come il baue- ro fu coronato fece legere tre decreti Imperiali, primo della catholica fede, ſecondo d'honorare et reuerire i chierici, terzo di cōſeruare le ragioni delle uedoue et pupilli,

laquale ipocrita dissimulatione piacque molto a'Rom.& cio fatto fece dire la messa, & compiuta la detta solénitade,si partirono di santo Pietro & uennero nella piaza di santa Maria Ara cieli, doue era apparecchiato il mangiare, & per la molta & lunga solénitade fue sera inãzi che si mangiasse,& la notte rimase a' dormire in Cãpidoglio, la mattina appresso fece senatore & suo luogo tenéte,Castruccio duca di Lucca,& la sciolto in Cãpidoglio,& egli e la moglie se n'andaro a san Giouanni laterano in que sto modo fue coronato a imperatore,& Re de Rom.Lodouico detto Bauero per lo popolo di Roma,a' gráde onta & dispetto del Papa,et della chiesa di Roma nõ guar dando niuna reuerenza di santa chiesa,& nota che presuntione fu quella del detto Ba uero che non trouerai per nulla Cronicha anticha o nouella che niuno Imperatore christiano mai si facesse coronare,se non al Papa,o a suo legato,tutto fosse molto cõ trario della chiesa,o' prima,o' poi,se nõ questo Bauero,laquale cosa fue molto da ma rauigliare. Lascieremo alquanto di dire hora del Bauero facendo alcuna incidéza,pe ro' che rimane in Roma per ordinare & fare magiori & piu merauigliose opere, ma come egli fu coronato sanza sogiorno se fosse andato con la sua gente in uerso il re gno di Puglia nullo ritegno ne difensione u'hauea, con tutto chel Duca di Calauria fosse alla frontiera all' Aquila con mille e cinque cento caualieri,& guernito Rieti,& Cepperano, & Põte Corbolo,& san Germano di gente d'arme,ma il detto Bauero si trouo in Roma, alla detta sua coronatione piu di cinque mila caualieri tra Tedeschi & latini buona gente,& uolonterosa di battaglia,ma a' cui Dio uuole male li toglie il buono consiglio,& cosi auenne a lui come inanzi nel suo processo faremo métione.

Come quelli di Fabriano'furono sconfitti dalla géte della chiesa. Cap.lvii.

NEl detto anno M.cccxxvii,essendo l'hoste della chiesa sopra il castello di Forno li nella Marca d' Anchona,quelli di Fabriano rubelli della chiesa con quatro cẽ to caualieri & duoi mila pedoni per leuare il detto assedio uénero & posonsi iui pres so a' un'altro castello che teneano quelli della chiesa, Tano da Regi capitano della gé te della chiesa li assali con sua gente & missili in isconfitta, & rimasonui sette bãdiere di caualieri & da.clxx. caualli & bene tre cẽto huomini morti & quatro cento presi.

De fatti di Firenze. Capitolo.lviii.

NEl detto anno adi .xxii. di Gennaro si comincio afondare in Firenze la grande porta della cittade sopra le mura,che ua uerso Siena & uerso Roma presso le donne di monticelli oltrarno,& in quelli tempi, si hedificarono quelle mura nuoue della cittade intorno alla detta porta uerso il pogio di Bogholi, Domenica notte ue gnente adi.xxiiii.di Gennaro s'aprese il fuoco in Firéze nel sesto di borgho presso al la logia de Bondelmonti,& arsonui due case sanza altro danno.

Come la citta di Pistoia fue presa per lo capitano del Duca & de Fiorẽtini.Cap.lix.

NEl detto anno M.cccxxvii.all'uscita di Gennaro, essendo messo inanzi segreta mente a' m. Philippo da Sangineto capitano di guerra, per lo Duca rimaso in Firenze per uno Baldo Cecchi,& Iacopo di messer Braccio bandini ghuelfi usciti di Pistoia,come poteano hauere la citta di Pistoia per imbolio & forza, si se uolse assicu rare il detto m.Philippo & cautamente intese al trattato, & segretaméte fece fare nel castello dello Imperatore di Prato ponti di legname,& scale,& bolcioni,& altri difi ci da combattere terra,& mercoledi sera adi.xxvii. di Gennaro serrate le porte di Fi renze caualco m. Philippo con.vi. cento huomini a cauallo di sua gente & non me noe seco niuno Fiorentino,se non m.Simone di m.Rosso della Thosa, che ordinaua il tradimento col detto m.Philippo, & anzi meza notte giunsero a' Prato, doue era no apparecchiati i detti difici di legname,et caricandoli a' muli, & a' portatori mãda ti di Firenze si misse in uia menando seco duoi mila fanti a' pie tra Pratesi, & soldati de Fiorentini ch'erano ordinati in Prato,& giunse a' Pistoia anzi il giorno dicosta al la porta di santo Marco dalla parte dou'era il fosso con meno acqua et il luogo della terra piu solitario,et pegio guardato, il detto Baldo et Iacopo passarono il fosso su p lo giaccio,et con iscala salirono in su le mura che non furono da nullo sentiti,et iui su missono le bandiere del Duca et del comune di Firenze, et per simile modo missono

dentro da cẽto fanti,& trouandoli lo uficiale ch'andaua ricercando le guardie,leuo il romore,& elli & sua compagnia furo morti di presente,& la terra fue tutta ad arme, in quello la gente di m.Philippo posono il ponte sopra il fosso,et con piu scale messe alle mura molta gente missono dẽtro,& con bolcioni dentro, & di fuori partugiaro il muro in due parti,per modo che ui poteano entrare & mettere i caualli , onde menandogli a'mano uene furo piu messi , & m.Philippo in persona con alquanti di sua gente u'entrarono dentro,& incontinente seminaro triboli di ferro c'haueano portati per le uie,onde i nemici poteano uenire loro adosso , per impedire loro & loro caualli,& come ui furono ingrossati dentro la caualleria & gente di fuore,& quelli entrati dentro combatterono la torre, & la porta di santo Marco ,& misero fuoco nel ponte della antiporta,la gente di Castruccio che u'era dentro da cento e cinquanta cavalieri,& cinque cento pedoni soldati alla guardia sanza i cittadini,francamente parte di loro rimanendo armati in su la piaza,& parte uennero a' cõbattere la gente ch'era entrata dalle mura,per forza li ripinsero allo stretto,& rottura delle mura,& molti sene gittarono fuori,se non fosse la uertu,& sollicitudine del detto m.Philippo, & di sua cõpagnia ch'erano dẽtro gia cõ cẽto e cinquãta caualieri,iquali mõtado in su loro caualli con grande uigore,percossono a' nemici,& per due ripresse li rimissero in rotta,& intanto arsa l'antiporta,& per quelli ch'erano dentro tagliata la porta & le guardie della torre morti,& fugita tutta la caualleria,& genti di fuori,& con gráde uigore,& grida,& spauento di trombe,& dí nacchere entrarono nella terra,& cio sentendo la gente di Castruccio,con due suoi figliuoli piccioli che dentro che u'erano Arrigho,& Gallerano si ridussero al Prato nel castello fatto per Castruccio,chiamato bella Spera,ilquale tutto non fosse compiuto,era molto marauiglioso,& forte,li spauentati cittadini huomini,& femine di Pistoia della subita presa non proueduti,et ancho ra non era giorno a' nulla difesa della citta intesero,se nõ allo scampo di loro , et di loro cose, correndo per la terra qua,et la come smarriti,la caualleria et gente del capitano,et Fiorentini , et Pratesi la magior parte si sparsono per la terra alla preda et ruberia,che quasi il capitano et m.Simone non rimasono con ottanta a cauallo con le bandiere Ducali,et del comune di Firenze,iquali traendo dietro a nemici nel porto,i Tedeschi di Castruccio uigorosamente percossono al capitano et a' sua gente , et dierorono loro molto da fare per piu assalti,et furono in pericolo dessere scõfitti et cacciati i nostri della terra per mala condotta de borgognoni soldati che s'erano sparti per la terra alla ruberia,et lasciate le bandiere el capitano,ma schiarando il giorno, la gente comincio andare al Prato al soccorso del capitano,i nemici ueggendo la gente nostra ingrossare,et gia di loro morti et presi,si rinchiusero nel castello, et intesono di ql lo per la porta Lucheſe co detti figliuoli di Castruccio sanza ritegno scápare,et fugiẽdo uerso Serraualle,et lasciando molti le arme,et caualli,et prefine, et morti alquanti, ma se per lo capitano fosse stato meglio proueduto,o' da suoi caualieri meglio ubidito , che parte di loro fossero caualcati di fuori alla porta Lucheſe , i figliuoli di Castruccio erano morti o' presi , in questo modo fue presa la citta di Pistoia giouedi adi xxviii.di Gennaro M.cccxxvii.et tutta fu corsa et rubata sanza nullo ritegno,et duro la rubaria piu di.x.giorni,rubando ghuelfi,et ghibellini,onde molto fue ripreso il capitano,che se accio hauesse riparato et cõ la sua gẽte et con.v.c.caualieri della chiesa che allhora erano in Prato fosse di presente caualcato harebbe hauuto Serraualle, Carmignano,Mnote murlo,et Tizzano,o alcuno de detti castelli, ma il uitio della couidigia guasta ogni buono cõsiglio , racquetata la ruberia,il capitano el detto m.Simone della Thosa con.ccl.soldati,et mille pedoni al soldo del comune di Firenze,il detto m.Philippo torno in Firẽze Domenica adi.vii.di Febraro con grande honore et triumpho fattoli per li Fiorentini darmegiatori con bandiere, et couerti di zẽdadi,et andarli in contra con la caualleria et popolani a' pie,ciascuna compagnia co'l suo gonfalone et fattoli palio da mettere sopra capo,ma cio non uolle acõsentire,ma feceui andare sotto innanzi a lui,il pennone dellarme del Duca che li usaua portare sopra capo che li fue posto in grande senno et conoscienza, et menonne seco molti pregioni Pistolesi

et altri

& altri,& uno figliuolo del traditore m.Philippo Tedici, & uno suo nipote piccioli garzoni,& piu altri chari Figliuoli de ghibellini di Pistoia,& molta roba drappi,& arnesi,& gioielli.Hauemo si distesamente narrato la presura della citta di Pistoia, pero' che per si fatto modo,& cosi forte citta di mura,et di fossi, & guernita di gēte d'arme non su presa in Toscana gia fu grandissimo tempo,& anchora per la sequela ch'auēne poi della detta presura,come diremo appresso,& per la questione di Pistoia adi.vi. di Febraro,s'arende la Castellina che sopra Puntormo, laquale molta guerra haueua fatta alla strada che uae a' Pisa.

Come Castruccio si parti da Ro.dal bauero,come seppe la perdita di Pistoia. Cap.lx. 58

ESsendo Castruccio in Ro.col bauero intāta gloria,& triumpho come detto hauemo dessere fatto caualiere a tāto honore,& cōfermato Duca, & fatto Cōte di palazo,& senatore di Roma,& piu che al tutto era signore,& maestro della corte del detto Imperatore,et piu era temuto,et ubedito chel bauero,et p legiadria et grādigia fece una roba di sciamito cremisi,& dināzi al petto con lettere doro,eglie come Dio uole, & nelle spalle di dietro simile che diceano,& si sara q̄llo che Dio uorra, & cosi elli medesimo prophetizo in se le future sentētie,& istādo lui in tāta gloria come piace que a Dio prima perde la citta di Pistoia p lo modo che detto hauemo, come la gēte di Castruccio hebbe della perdita di Pistoia,incontanēte per terra,& per mare mādarono messi,& barchette armate,si che p la uia di mare, Castruccio hebbe la nouella a' Ro.in tre di incōtanēte fu al bauero,Re de Rom. detto Imperatore, & dolsesi forte della perdita di Pistoia,et rimprocciando che se nōl hauesse menato seco Pistoia nō sarebbe perduta mostrādo grāde gelosia della citta di Pisa,& di q̄lla di Lucca che nō hauessero mutatione,incōtanēte prese comiato da lui,& partissi da Ro.il primo di di Febraro cō sua gēte,ma Castruccio lascio sua gēte in camino,et egli cō pochi cō grande sollicitudine,& rischio per li passi di Marema caualco ināzi, & giunse in Pisa cō.xii.a cauallo adi.ix.di Febraro anni M.cccxxvii. & sua gēte ch'erano.v. cento caualieri, & mille pedoni cō balestra giunsero piu di appresso,& nota che per la partita di Castruccio tutto lo esordio, & imprese del bauero c'hauea ordinate p passare nel regno li uēnero fallite,come ināzi faremo mētione,pero' che Castruccio era di grāde cōsiglio,& bene auēturoso in guerra,& elli solo piu temuto dal Re Ruberto,& dal Duca, & da quegli del regno chel bauero cō tutta sua cōpagnia,si che p lo acquisto di Pistoia Castruccio si parti di Ro.onde allhora il bauero plungo l'andata del regno che se ui fosse ito sanza indugio,& col senno di Castruccio, et con sua gēte di certo il re Ruberto era in pericolo di potersi difendere,perche male sera proueduto a sua difesa.Come Castruccio fue in Pisa al tutto prese la signoria della terra, et reco ad se tutte l'entrate, et gabelle di Pisa, et oltre ad cio li grauo di piu carichi di moneta, et poco appresso per alcuno trattato credette hauere monte Topoli per imbolio,& caualcoui con sua gente per codotta del traditore,et entrarono infino a l'antiporta.La mattina per tempo quelli della terra,et soldati a cauallo,et a' pie che u'erano per lo comune di Firēze, sentirono il tradimento,et uigorosamente difesero la porta,et uccisero il traditore,et coloro ch'erano gia entrati dētro,per laqualcosa si torno Castruccio a' Pisa, et poi in Kaleñ. di Marzo fece una grāde caualcata nel piano di Pistoia, et elli medesimo uenne per uedere Pistoia come quelli che tutto suo animo era disposto in racquistarla,et fece fornire Monte Murlo, et tornossi in Lucca sanza contasto niuno da Fiorentini o dal capitano del Duca. Lasceremo alquāto de processi di Castruccio, et diremo d'altre cose strane ch'auennero ne detti tempi.

Come et quando mori Carlo Re di Francia. Capitolo.lxi. 59

NEl detto anno M.cccxxvii.il di di Kaleñ.di Febraro mori Carlo Re di Francia di sua malattia,et con li altri Re fu sepellito a san Dionisi a' grāde honore. Questi non lascio nullo figliuolo, ma la Reina sua moglie, laquale come adietro facemo mētione,era sua cugina carnale rimase grossa, et fue fatto gouernatore del reame messer Philippo di Valois suo cugino,et figliuolo che fue di messer Carlo di Valois,et al termine,la Reina fece una figliuola femina, si che della signoria del reame fue fuori

di queſtione,& detto m.Philippo ne fue Re come inãzi faremo mẽtione,queſto Re Carlo fue di piccola bonta, & al ſuo tẽpo nõ fece coſa notabile, in lui fini lo retagio del reame del ſuo padre Re Philippo,& de ſuoi fratelli che furono.iiii.et Re Luis, et Giouãni ſuo picciolo figliuolo,nato della Reina cleméza,poi che morio il padre nõ uiuette piu che.xx.di,ma pure fue nel numero de Re, & morto il detto fanciullo,ſuc cedette,& fu Re il zio cio fu il Re Philippo,& poi il detto Carlo,& di niuno rimaſe reda maſchio, ſi che bene auenne loro la ſententia chel Veſcouo d'Anſiona prophe tizo loro come dicemo a'dietro nel capitolo della preſura di Papa Bonifacio, come per lo detto peccato cõmeſſo per lo Re Philippo loro padre, et li e ſuoi figliuoli ha rebbono grã uergogna & abaſaméto di loro ſtato,et in loro fallirebbe la ſignoria del reame,& coſi auuenne,che come adietro faremo mentione, uiuendo il detto Re Phi lippo padre,le dõne de ſuoi detti tre figliuoli furono trouate in adulterio cõ gran uer gogna dela caſa reale,et falli la ſignoria del reame che di nullo di loro rimaſe reda ma ſchio, & pero' e' da guardare d'offendere chi e' in luogo tenente di Chriſto ne a' ſan ta chieſa a' diritto ne a' torto che con tutto che ſuoi paſtori per loro defetti non ſieno degni,l'offeſa alloro fatta e dello omnipotente Dio.

Come in tutta Italia fu coruttione di febre. Cap.lxii.

NEl detto anno, & meſe di Febraro fu per tutta Italia una coruttione di febre moſſa p fredo,onde i piu delle gẽti ne ſentirono,ma pochi ne morirono, diſſo no li Aſtrologi naturali che di cio fu cagione la diuerſione di Marte, & di Saturno.

Come il Cõte Guielmo ſpada lunga preſe Romena & poi la laſcio Cap.lxiii.

NEl detto anno adi.xxvi.di Febraro, Guielmo ſpada lunga de cõti Guidi ghibel lini con lo adiuto di trecento cauallieri tedeſchi, c'hebbe dalli Aretini preſe il caſtello di Romena ſaluo la Rocca, ilquale era de ſuoi conſorti ghuelfi figliuolo del Conte Aginolfo, onde in Firenze per cagione dell'eſſere del Bauero n'hebbe grãde geloſia,& paura,le maſnade de caualieri, & li altri Conti Guidi ghuelfi ſi raunarono con loro ſforzo per contradiare il detto Conte Guielmo,ilquale ueggendo ſi ſubito ſoccorſo laſcio la terra con alcuno danno di ſua gente.

Come i Genoueſi ripreſero il caſtello di Volteri. Cap.lxiiii.

NEl detto anno M.cccxxvii.all'entrare di Marzo,i Genoueſi dẽtro ripreſero per forza,& ingegno il caſtello di Volteri con grande danno di loro uſciti,che den tro u'erano che molti ne furono morti & preſi.

Come ſi comincio guerra tra i Vinitiani,& li uſciti di Genoua. Cap.lxv.

NEl detto tẽpo ſi comincio guerra in mare tra i Vinitiani, & li uſciti di Genoua corſegiãdo p mare in Soria,& in Romania piu coche,& galee cariche d'hauere di merchatãti di Vinegia,& pſero tra piu uolte nel detto anno, la ualuta di piu di.lxx. mila fiorini doro, & piu di trecẽto i Vinitiani per piu ripreſe in piu legni afrõtandoſi cõ loro abattaglia furono morti,alla fine uolẽdo i Vinitiani pigliare la guerra per co mune, ordinate & gia armate.lx.galee Caſtruccio ſignore di Lucca p animo di parte che l'una parte,& l'altra erano ghibellini preſe in mano la differẽtia, & accordogli in ſieme cõ amẽda a' Vinitiani,ma fecerlo p nõ perdere il nauicare, & p ſoperchia ſpeſa.

Come il Bauero fece cominciare guerra alla citta d'Oruieto. Cap.lxvi.

NEl detto anno il Bauero che ſi facea chiamare imperatore,eſſẽdo rimaſo in Ro. dopo la partita di Caſtruccio,mãdo de ſuoi caualieri da M.cccc.in Viterbo,& fece cominciare guerra alla citta d'Oruieto pche ſi teneano aperte di chieſa,& molte uille,& caſtella di loro cõtado arſono,& guaſtarono,& magior dãno harebbono fat to,ſe nõ che adi.iiii.di Marzo in Ro. nacq; una grãdiſſima zuffa tra Ro. & tedeſchi p cagiõe di uettuaglia che prẽdeano,& nõ ne uoleano dare danaio,onde molti tedeſchi furo morti,& furono i Rom.ſotto le armi, & abarrarſi in piu parti in Ro. p laq̃lcoſa il bauero hebbe ſoſpetto di tradiméto s'afforzo in caſtello s.Angelo, & tutta ſua gẽte fece tornare ad abitare nella cõtrada che ſi chiama Portico di s.Piero,& p la ſua gẽte ch'era ad Oriueto rimando,et fece tornare in Ro.alla fine s'aqueto la zuffa,et piu Ro. furono cõdẽnati,onde s'acrebbe la loro mala uolõtade cõtra al bauero,et ſua gẽte.

Come

Come il Bauero fece torre la signoria di Viterbo el suo thesoro a' Salue-
stro de Gatti che n'era signore. Capitolo.lxvii. 63

NEl detto anno,del mese di Marzo,il Bauero essendoli detto che il signore di Viterbo hauea grãde thesoro di moneta,egli di cio molto bisognoso, mãdo il suo Maliscalcho,et Cancielliere cõ mille caualieri alla citta di Viterbo,et giunti nella terra subitamente fecero pigliare Saluestro de Gatti,el figliuolo ch'era signore di Viterbo,et q̃lli ch'elli hauea data l'entrata della terra,et signoria, opponendoli ch'elli staua in trattato col Re Ruberto di dare a sua gẽte Viterbo, et fecelo martoriare per farlo confessare oue hauea suo thesoro,ilquale cõfessato ch'era dẽtro la sagrestia de frati minori ui mãdaro,et trouarono.xxx.mila di fiorini doro, et q̃lli presi cõ essi n'andaro a' Roma,menãdone pso il detto Saluestro el figliuolo,si che il picciol tirãno dal magiore fu sanza colpa degnamẽte punito,& toltali la signoria della terra el suo thesoro.

Come il Canciellere di Roma si rubelloe al bauero. Cap.lxviii. 64

NEl detto anno adi.xx.di Marzo,il Cãciellere di Roma,ch'era nato delli Orsini, rubello cõtra al Bauero la terra da Scuri in su la marina,ch'era sua, & missevi le genti del Re Ruberto,accio che faciessono guerra a Ro.per laqualcosa i Rom.a furore corsero a disfare le case sue,& la bella, & nobile torre ch'era sopra la mercatãtia a' pie di Cãpidoglio che si chiamaua la torre del Cãciellere, & in q̃sto tẽpo il Bauero fece in Roma una imposta di.xxx.mila fiorini doro per grãde fame che hauea di moneta,che.x.mila ne fece pagare a giudici,&.x.mila a chierici & li altri a laici Rom.onde il popolo si turbo forte,per che non erano usati di cosi fatti incarichi, & attendeano essere in Roma,el Bauero grascia,& non ispesa,per laqualcosa a Romani comincio a crescere la loro mala uolonta,& indegnatione contra il detto Bauero.

Di certe leggi che fece in Roma Lodouico di bauiera si come imperatore. Cap.lxix. 65

NElli anni di Christo M.cccxxviii,del mese,d'Aprile Lodouico di bauiera,ilquale si facea chiamare Imperatore,& Re de Rom.congregato, parlamento nella piaza dinãzi ad santo Pietro di Roma, oue hauea grãdi pergami in su gradi della detta chiesa doue staua il detto Lodouico parato come imperatore acõpagnato da molti chierici,& prelati,et religiosi Rom.et altri di sua setta che lo haueano seguito,& molti giudici, et auocati,in presenza del popolo di Ro.fece publicare,et cõfermo le infrascritte nuoue leggi per lui nuouamẽte fatte,la substantia in breue dellequali è questa, che qualunche christiano fosse trouato in heresia cõtra a Dio,& cõtra alla maesta imperiale,secõdo le antiche leggi douesse essere morto,cosi fermo che fosse,& di cio potesse essere giudicato,& sentẽtiato per ciascuno giudice cõpetente,o fosse stato richiesto o no',incontanẽte trouato in q̃llo peccato della heretica prauita,o della lesa maiesta,fosse,& douesse essere morto,nõ istante le leggi fatti per li predecessori suoi,lequali nelli altri casi rimanessero in loro fermeza, & questa leggie uolle s'intẽdea alle cose passate,& alle presenti,& a quelle che fossono pendenti, & che debbono auenire,anchora fecero comandare, che ciascuno notaro douesse mettere in tutti strumenti che lui facessi,li anni domini et inditione,& il di fatta el tempo dello eccellente,& magnifico domino nostro Lodouico imperatore de Roma, anno suo &c. & che altrimenti nõ ualesse la carta. Item che ciascuno si guardasse di dare adiuto et consiglio ad alcuno rubello, o contumace del sacro imperatore, & del popolo di Roma, sotto la pena de suoi beni,& che piacesse alla sua corte,queste leggi furono prestamẽte fatte per lo Bauero,& per lo suo maculato consiglio a fine che sotto questo uolle parturire lo suo iniquo, & prauo intendimento contra Papa Giouanni, & la diritta chiesa come appresso faremo mentione.

Come il detto Lodouico di Bauiera diede sententia,& come poteo
depose Papa Giouanni. Capitolo.lxx. 66.

APpresso il lunedi uegnente adi dieciotto d'Aprile del detto anno, il detto Lodouico per simile modo c'hauea fatto il giouedi dinanzi fece parlamento, & congregatione il popolo di Ro.chierici,& laici nella piaza di santo Piero, et in su i sopra detti pergami uenne uestito di porpore, & con la corona in capo,et la uerga de loro

nella mano diritta,& la poma ouero palla nella mano ſtanca ſi come Imperatore, & poſeſi a' ſedere ſopra uno ricco trono rileuato ſi che tutto il popolo il poteua uedere, intorniato di prelati,& di baroni,& di caualieri, & come fue poſto aſcédere fece fare ſilẽtio,& uno frate Nicolao da Fabriano dell'ordine de remitani,ſi fece al probio, & grido ad alta uoce, ci ha alcuno ꝓcuratore che uoglia difendere prete Iacopo di cha Orſa,ilquale ſi fa chiamare Papa Giouanni,& coſi grido tre uolte,& nullo riſpoſe,et cio fatto ſi fece al probio uno abbate da lamagna molto litterato, & propoſe in latino queſte parole, hæc eſt dies boni nuntii &c. Allegando ſopra queſta auttoritade molte belle parole ſermonando, & poi ſi leſſe una ſententia molto lunga, & ornata di molte parole, & falſi argomenti, ma fatto di queſto tenore, prima nel proemio come il preſente ſanto Imperatore,eſſendo auido dello honore,& ſtato di ſanta chieſa,& del popolo di Roma,ſi moſſe dela Magna,& laſciando il regno ſuo, & ſuoi figliuoli piccioli in adoleſcente etade, ſanza alcuna dimoranza era uenuto a' Roma,ſapendo come Roma era capo del mondo,& della fede chriſtiana, & che la uacaua del la ſedia ſpirituale,& temporale, & ſtando a' Roma dinanzi allui peruẽne che Iacopo di Chaorſa, ilquale ſi facea abuſiuamente dire Papa Giouanni.xxii.hauea uoluto mutare il titolo di Cardinalatici iquali ſono a' Roma nella citta da Vignone, & non laſcio ſe non per che i ſuoi Cardinali non abſentirono, & poi ſenti che quello Iacopo di Chaorſa hauea fatto bandire la croce contra i Romani, et queſte coſe fece aſapere alli cinquanta duoi rettori del popolo di Roma,& altri ſaui come li parue che ſi conueniſſe,per laqualcoſa il ſindaco della chericiã di Roma, & per quello del popolo di Roma, fue iſpoſto dinanzi da lui, & ſuplicato che li procedeſſe contra il detto Iacopo di Chaorſa ſecondo heretico, & prouedeſſe la chieſa el popolo di Roma di ſanto paſtore, et di fedele chriſtiano, ſi come altra uolta fu fatto per Otto .iii. Imperatore, onde uolendo attẽdere alla pieta de Romani,et della ſanta chieſa di Roma,che repreſentaua tutto il mondo, et la fede chriſtiana procedette ſopra il detto Iacopo di cha Orſa trouandolo in caſo di hereſia per li infraſcritti modi cioe prima che eſſendo il regno d'Erminia aſſalito da ſaracini, et uolendo il Re di Francia mandarui ſoccorſo di galee armate, elli hauea quella armata fatta,conuertire ſopra i chriſtiani, cioe ſopra i Ciciliani, anchora che eſſendo elli pregato da frieri di ſanta Maria da lamagna delli Alamanni che elli mandaſſe hoſte ſopra i ſaracini hauea riſpoſto, noi hauemo in caſa i ſaracini, anche haueua detto che Chriſto hauea hauuto proprio in comune co ſuoi diſciepoli,ilquale ſempre amo pouertade,et appreſſo trouatolo in altri grandi peccati di hereſia,maſſimamente ch'elli s'hauea uoluto appropiare lo ſpirituale,et tempora le dominio di conſiglio di Iacob, cioe di Ruberto Conte di Proenza facendo cõtra al ſanto Euangelio oue dice che Chriſto uolendo fare diſtintione dello ſpirituale dal tẽporale diſſe. Reddite que ſunt Ceſaris Ceſari,et que ſunt Dei Deo. Et in altra parte. Regnũ meũ non eſt de hoc mundo &c. et iterum regnum meum non eſt hic, Si che i detti,et altri diuerſi peccati di hereſia commeſſi hauea,et anche hauea preſumpto, et hauuta ardire contra l'imperiale maieſtade diſponendo, et caſſando la ſua elettione,la quale incontanente fatta per quella medeſima ragione è confermata, et non a' biſogno di confermagione alcuna, con cio ſia coſa che non ſia ſottopoſto ad alcuno, ma ogni huomo, et tutto il mondo è ſottopoſto allui, onde hauendo il detto Iacopo commeſſi tali peccati, ſi di hereſia, et ſi della leſa Maieſtade, non iſtante ch'elli non ſia ſtato citato, che non biſogna per la noua leggie fatta per lo detto Imperatore, et per altre leggi Canoniche,et ciuili,rimouea priuaua,et caſſaua il detto Iacopo di Chaorſa,dallo uficio del papatõ,et da ogni uficio,et beneficio tẽporale,et ſpirituale ſotto mettẽdolo a' ciaſcuno c'haueſſe iuriditione tẽporale che lo poteſſe punire danimauerſione,ſecõdo che hereticho, et cõmettitore della leſa Maieſtade et che nullo Re principe,o' barone,o' comunita li doueſſe dare adiuto cõſiglio,o' fauore, ne hauerlo ne tenerlo per Papa,in pena di priuatione dogni dignita,chierici, et laici di chiunque ſtato foſſe,et apena deſſere condẽnato cõe fautore de heretico, et di cõmettitore di peccato della leſa maieſtade,et la meta della pena, et cõdennaginne foſſe applicata alla camera

dello

dello Imperatore,& l'altra meta al popolo di Ro.& chiũque li haueſſe dato adiuto, cõſiglio,o fauore da indi adietro cadeſſe in ſimile ſentẽtia,aſſegnãdo termine a ſcuſarſi a chi cõtra cio faceſſe, & haueſſe fatto a' q̃lli d'Italia uno meſe, & a tutti li altri duniuerſo mõdo ifra due meſi che ſi veniſſero a'ſcuſare,et data et cõfermata la detta sẽtẽtia, diſſe il detto Lodouico Bauero,che infra pochi giorni ,puederebbe di dare buono Papa,& buono paſtore,ſi che gráde cõſolatiõe n'harebbe il popolo di Ro. & tutti i chriſtiani,& q̃ſte coſe diſſe c'hauea fatte di cõſiglio di gran ſaui chierici,& laici fedeli chriſtiani,& de ſuoi baroni,& prenci della detta ſentenza,i ſaui huomini di Roma, molto ſi turbarono,& laltro ſemplice popolo ne fece gran feſta.

Come il figliuolo di meſſer Stephano della Colonna entro in Roma & publico il proceſſo,incontra il Bauero. Cap.lxxi.

APpreſſo la detta ſentẽtia dato per lo Bauero cõtra Papa Giouanni.xxii.del detto meſe d'Aprile,& della detta inditione,Iacopo figliuolo di m.Stephão della Colõna,uẽne in Ro.nella contrada di ſanto Marcello, & nella piaza della detta chieſa in ꝓſenza di piu di mille Rom.iui raunati traſſe fuori un proceſſo fatto per Papa Giouãni cõtra Lodouico di Bauiera,et nullo era ſtato ardito di recarlo,& publicarlo in Ro. & q̃llo diligentemẽte leſſe,& diſſe che alli orecchi del chiericato di Ro.era peruenuto che certo ſindacho era cõparito dinãzi a Lodouico di bauiera,ilquale abuſiuamente ſi fa dire Imperatore, & ſpoſto cõtra il Papa Giouanni.xxii. & anchora il ſindaco del popolo di Roma,ilquale ſindaco,cioe q̃llo del chiericato di Roma,mai nõ ſi ſpoſe,& ſe alcuno foſſe uenuto come ſindaco nõ era uero,cõ cio ſia coſa chel chiericato, cioe i calonaci di ſanto Pietro,& quelli di ſanto Giouãni laterano, & di ſanta Maria magiore,iquali ſono i primi nel chiericato di Ro.& li altri magiori chierici ſeguenti alloro religioſi abbati,& frati mendicãti,& li altri ſaui delli ordini erano gia ſono piu meſi partiti di Roma per cagione della gẽte ſcomunicata ch'era entrata in Roma, & chi u'era rimaſo,& hauea celebrato era ſcomunicato, ſi che di ragione nõ poteano fare ſindaco,& ſe alcuno foſſe ſtato ſindaco inãzi,& foſſe rimaſo in Roma anchora era ſcomunicato, onde elli cõtradicendo a quello ch'era ſtato fatto per lo detto Lodouico, dicẽdo che Papa Giouanni era catholico,& giuſto Papa,& ragioneuolmente fatto per li Cardinali di ſanta chieſa,& queſto che ſi dice Imperatore,non eſſere,ma eſſere ſcomunicato,& ſanatori di Ro.&.lii.del popolo , & tutti coloro che conſentiano a lui,& deſſero, & haueſſero dato adiuto,o cõſiglio,o fauore ſimilmente erano heretici ſcomunicati,& intorno alla matera molte altre parole diſſe, proferendo di cio fare prouare di ragione , & ſe biſognaſſe con la ſpada in mano in luogo comune , & appreſſo diligentemente, il detto proceſſo ſcritto conficco con ſue mani nella porta della la detta chieſa di ſanto Marcello ſanza nullo contaſto,et cio fatto monto a cauallo cõ quatro compagni,& partiſſi di Roma,et andonne a' Pileſtrinõ, delle quali coſe grande mormorio fue p tutta Roma,& fatto aſapere al bauero ch'era a ſanto Pietro,li mãdo dietro grande gẽte d'arme a cauallo per prẽderlo,ma gia era aſſai dilungato, per la detta bontade,et ardire del detto meſſer Iacopo,come il Papa il ſeppe il fece Veſcouo et mando che li andaſſe allui,et coſi fece.

Come il bauero el popolo di Roma, fecero legge contra qualunche Papa ſi partiſſe di Roma. Capitolo.lxxii.

IL di ſeguẽte,cio fu il ſabbato di.xxiii.del detto meſe d'Aprile , richieſti per bãdo ſenatori di Ro.et.lii.del popolo,et capitani.xxv,et.xiii.buoni huomini uno per rione che foſſono dinãzi allo imperatore,et coſi fu fatto et cõſigliarono aſſai ſopra la nouita fatta cõe detto hauemo p m.Iacopo della Colõna,et poi fue tratta fuori,et publicata una nuoua legge in q̃ſto tenore che il papa il q̃le lo imperatore el popolo intẽdeano di chiamare,et ogni altro che papa foſſe debba ſtare nella citta di Ro.et nõ partirſene ſe nõ tre meſi dell'anno,et nõ dilũgarſi da Ro.da due giornate i ſu allhora cõ la licẽza del popolo di Ro.et q̃ foſſe abſẽte, et fuſſe richieſto p lo popolo di Ro.che li ritornaſſe,in Ro.et ſe alle tre richieſte non tornaſſe, ſi intẽdeſſe eſſer caſſo del papato,et poteſſe chiamare un'altro , et cio fatto ſi perdono il bauero a tutti i Rom. ch'erano ſtati

& tratti accidere la sua gente alla zusa,& battaglia che sue al ponte dell'Isola,& poste leggi,& perdono fece il Bauero per contentare il popolo di Roma, & nota ingiusta & non proueduta legge a' imporre al pastore di santa chiesa cõstitutioni, & modi di stare o' d'andare cõtra alla liberta di santa chiesa,& contra la somma podesta che deono hauere,& sempre hanno hauuto i sommi pontifici.

Come Lodouico di bauiera col capitolo di Roma,& popolo elesso no antipapa contra al uero Papa. Cap.lxxiii. 69

NElli anni di Christo M.cccxxviii.adi.xii.di Magio, il di della Assensione la mattina per tẽpo congregato il popolo di Roma,huomini & femine che uollono andare dinãzi a santo Pietro, Lodouico di bauiera,che si facea chiamare Imperatore, uẽne incoronato, & parato cõ l'habito imperiale in sul pergamo,ilquale era sopra le gradora di santo Pietro,cõ molti chierici,& religiosi, & co'l capitano del popolo di Roma,& intorno di lui molti de suoi baroni,et fece uenire dinãzi uno frate Piero da Coruara nato de cõtini,tra il cõtado di Triboli,& d'Abruzi,ilquale era dell'ordine de frati minori,per adrieto tenuto buono huomo,& di santa Vita,& lui uenuto il detto Bauero si dirizo insu la sedia,el detto frate Piero fece sedere sotto il solichio,et cio fatto si leuo frate Nicola da fabriãno dell'ordine de remitani,et proposse in suo sermone q̃ ste parole.Reuersus Petrus ad se dixit,uenit Angelus domini et liberauit nos de manu Herodis,& de omnibus factionibus iudeorũ,appropiãdo il detto bauero p Lãgelo & papa Giouãni p Herode,& intorno ad cio molte parole,& fatto il detto sermone,uẽne inãzi il uescouo che sue di Vinegia,et grido tre uolte al popolo, se uoleão p papa il detto frate piero,et cõ tutto chel popolo assai sene turbasse credẽdosi hauere papa Ro. p tema risposono gridãdo che si,et poi si leuo ritto il bauero, et letta p lo detto Vesco uo in una carta il dicreto che a' cõfermatiõe del papa si costuma, lapello il detto bauero,Nicola papa.v.et diedeli lanello, & misseli adosso il mãto & posselo a' sedere dalla mano diritta dicosta a se,et poi si leuarono cõ grãde triumpho entrarono nella chiesa di s.Pietro,et detta la messa cõ grãde festa nãdarono a mãgiare,di q̃sta elettiõe,et cõfermatiõe del detto antipapa,la buona gẽte di Ro.molto si turbo parẽdo loro chel detto bauero facesse cõtra fede,et santa chiesa, et sapemo poi di uero dalla sua gẽte che q̃li ch'erano saui parue loro che li nõ facesse bene, & molti p la detta cagione mai poi nõ li furono fedeli come prima spetialmente q̃lli della bassa magna ch'erano cõ lui.

Come la citta d'Hostia fu presa per lo Re Ruberto. Cap.lxxiiii. 70

IL seguẽte di che fu fatto l'antipapa.xiiii. Galee armate del Re Ruberto entrarono in Teuero & presono la citta d'Hostia cõ grãde dãno de Romani, & alquante delle dette galee uẽnero su per lo fiume del Teuero infino a sãto Paolo scẽdendo in terra,& ardẽdo case et casali,et leuãdo grãde preda di gente et di bestiame,onde i Romani,molto isbigottirono,gittãdo molte rãpogne al signore,p laqualcosa ui fece caualcare alla detta Hostia otto cẽto caualieri di sua gẽte,et molti Rom.a' pie al soldo,iquali assalẽdo la citta molti ne furono morti,et piu feriti, p li molti balestrieri delle galee ch'erano in Hostia,et cosi si tornarono i Romani cõ danno,et con uergogna.

Come l'antipapa fece sette Cardinali. Cap.lxxv. 71

ADi.xv.di Magio del detto anno l'antipapa fatto p Lodouico di bauiera fece.vii. Cardinali i nomi dequali furono questi, il Vescouo che fu deposto di Vinegia per papa Giouanni,ilquale fu nipote del Cardinale da prato, lo abbate di santo Ambrosio di Milano ilquale anche fu deposto, uno abbate d'Alamagna, ilquale lesse la sententia contra papa Giouanni,frate Nicola da Fabriano de romitani, ilquale e' stato nominato di sopra che sermono cõtra il papa,m.Piero Oringhi, & m.Giãni d'Arlotto popolani di Ro.l'Arciuescouo che fu di Modona,et alcuno altro Romano ne lesse,iquali nõ uollo accettare hauẽdo di cio cõscienza ch'era cõtra alla fede, tutti q̃sti ditti disopra furo deposti di loro beneficii p papa Giouãni, per che erano scismatici, et rubelli di santa chiesa, iquali furo confermati per lo detto Lodouico si come fosse Imperatore,et egli gli forni di caualli, et d'arnesi, il detto antipapa, et detti suoi scismatici Cardinali,et con tutto che il sopra ditto antipapa biasimaua per uia di spirito

le richezze

le richezze,& honori che usaua il diritto Papa,& suoi Cardinali,& li altri prelati della chiesa,& tenea l'oppinione che Xpo fue tutto pouero,& nō hebbe proprio ne comune, & cosi doueano fare i successori di santo Piero, elli pure soferse, & uolle con suoi Cardinali hauere caualli,& famiglie uestite,& caualieri,& dōzelli forniti d'arnesi,& usaua larga mensa a mangiare si come li altri,& rimosse, & diede molti benefici ecclesiastici come Papa anullando q̄lli di Papa Giouāni, & dando largi priuilegi cō falsa bolla,& per moneta, pero che cō tutto chel Bauero l'hauesse fornito come egli hauea potuto, egli da se era si pouero di moneta che per necessita conuenne chel suo Papa,& suoi Cardinali,& la loro corte fosse pouera,& per moneta desse priuilegii et dignitadi,& beneficii,& fatte le dette cose il detto Bauero lascio il suo Papa ne palazzi di santo Piero in Roma, & elli con piu di sua gente si parti da Roma, & andonne a' Tiboli adi.xiiii.del detto mese di Magio.

Come Lodouico di bauiera si fece ricoronare & confermare Imperatore, al suo antipapa. Capitolo.lxxvi.

SAbbato adi.xxi.del sopra detto mese di Magio,il detto Bauero si parti & uēne da Tiboli a santo Lorēzo fuori delle mura,& iui albergho,& tutta sua gēte intorno acāpata,poi la Domenica mattina,il di della penthecoste entro in Roma, el suo antipapa co suoi scismatici Cardinali li uēnero incōtra infino ad santo Giouāni laterano, & poi ne uēnero per Roma insieme co'l detto Bauero, & ismotati ad santo Pietro,il Bauero misse allo antipapa la berriuola dello scarlatto in capo,& poi l'antipapa coronno da capo Lodoucio di bauiera confermādolo, si come Papa a' essere degno Imperatore, & cio fatto il detto Bauero cōfermo la sentētia data per Arrigho imperatore cōtra il Re Ruberto,& cōtra i Fiorentini,& altri,& il detto antipapa in quegli giorni fece Marchese della marca,& Cōte di Romagna,& Cōte in cāpagna, & Duca di Spuleto,& fece piu legati ne detti luochi,& in lombardia, & poi il Bauero si parti di Ro.& andōne a Velletri, & lascio senatore in Ro.Rinieri figliuolo che fue d'Vguccione da fagiuola,ilquale martorio,& fece ardere due buoni huomini,l'uno lōbardo et l'altro Toscano,perche diceano chel detto frate Piero di Cornara,nō era ne potea essere degno papa,ma il uero papa era Giouanni.xxii.degno & santo.

Come gente del Bauero furono sconfitti presso a' Narni. Cap.lxxvii.

NEl detto anno M.cccxxviii.adi.iiii.di Giugno.iiii. cēto caualieri,uenuti da Roma cō M.ccccc.pedoni,s'erano partiti da Todi per torre il castello di santo Gemini,sentēdo cio li Spuletini cō loro isforzo,& cō dugēto caualieri di perugia,ch'erano in Spuleto ch'andauano in Abruzi in seruigio del Re Ruberto si misono in agualto presso di Narni,& iui hebbe grāde battaglia,et ritenuta per li Tedeschi, ma per lo forte passo la gente del Bauero rimasero sconfitti et morti,et presi gran parte.

Come il bauero adopero con sua hoste in campagna per passare nel regno et come si torno in Roma. Capitolo.lxxviii.

NEl detto anno adi.xi.di Giugno,il popolo di Roma con la gente del bauero stati piu tempo allo assedio al castello della Mulara, nelquale era la gente del Re Ruberto per diffalta di uettuaglia s'arende al popolo di Roma, andandone sani et salui la gente del Re ch'erano quatro cento caualieri, et cinque cento pedoni,et cio fatto il bauero con la detta hoste se n'ando a' Cisterna, et arendessi a lui, et Tedeschi la rubarono tutta, et arsero per charo di uettuaglia ch'era nel campo del bauero che ui ualse dinari.xviii.di piccioli uno pane di libra, et non uene,hauea, i Romani si partirono tutti, et tornaronsi in Roma, el bauero tornando a' Velletri, quelli della terra non lo ui lasciarono entrare, per paura non rubassero la terra, et ardessero come haueano fatto Cisterna, per laqual cosa li conuenne stare di fuori a' campo a' grande misagio, et in quella stanza la gente del Re Ruberto ch'erano in hostia, per tema non ui andasse l'hoste del bauero, la rubarono tutta, et arsero et abandonarla,ancho ra nel detto dimoro a'campo tra la gente del bauero hebbe grande diffensione da Tedeschi dellalta magna,a q̄lli della bassa,per cagione della preda di Cisterna, et p charo di uettuaglia,et armarsi in campo l'una parte, et laltra per battagliarse,onde il bauero

con gran fatica,& promesse li diparti, mandando a' Roma que della bassa magna,& elli con li altri si torno a' Tiboli adi.xxvi. di Giugno & la dimoro intorno d'uno mese,per cercare uia & modo d'entrare nel regno, ma per pouerta di moneta, & per la charestia grande ch'era al paese, & passi forti & guardati dal Duca di Calauria, & da sua gente,nō si ardi a'mettere,& tornossi a Roma adi.xx.di Luglio.Lascieremo alquā to delli andamenti del Bauero,& torneremo a'dietro a' raccontare dellaltre nouita auenute in questo tempo in Toscana,& per lo uniuerso mondo che ne sursero assai.

Come Papa Giouanni agrauo di scomunica il Bauero. Cap.lxxix.

NEl detto anno adi trenta di Marzo Papa Giouanni appo Vignone aramatizzo di scomunica il Bauero, & suoi seguaci, & depose Castruccio del Ducato di Lucca,& di Luni,& Piero Sacconi della signoria d'Arezzo,& d'ogni priuilegio riceuuto dal bauero per sententia fatta & a nullollo.

Come fue pace tra il Re d'Inghilterra,& quello di Scotia. Cap.lxxx.

NEl detto anno,& mese di Marzo si compie laccordo,& pace tra il Re d'Inghilterra,& quello di Scotia ch'era durata molti anni con grande danno, & abassamento dell'Inghilesi,& feciono parentado insieme, che lo giouane Re d'Inghilterra diede per moglie la Serochia al figliuolo del Re di Scotia.

Come Castruccio fece rubellare Monte Massi ad Sanesi. Cap.lxxxi.

NFl detto anno adi.x.d'Aprile, Castruccio prima fatto rubellare,et poi il fece fornire Monte Massi in Marema,ilquale certi gētili huomini Maremani che u'haueano ragione co'l fauore di Castruccio l'haueano rubellato a' dispetto di Sanesi che u'erano ad hoste,& con battifolle, & Fiorentini ui mandarono illoro soccorso dugēto e cinquanta caualieri ma giunsero tardi,si che nō poterono riparare alla forza della caualleria di Castruccio, per laqualcosa i Sanesi mandarono ambasciadori a' Pisa a' Castruccio a' dimādarli che non si trauagliasse contra loro, Castcuccio per ischernire de Sanesi nō fece loro nulla altra risposta,se non per una lettera bianca che altro non dicea,se non leuate uia chel chello o' Sanesi,cioe il battifolle,onde i Sanesi forte ingrecharono & rinforzaronui l'assedio con l'adiuto de Fiorentini che ui mandarono trecento e cinquanta cauaileri,& a' patti hebbono il detto Monte Massi.

Come fu preso & disfatto il castello del Pozo sopra la Gusciana. Cap.lxxxii.

NEl detto anno adi.xxvi.d'Aprile le masnade de Fiorentini ch'erano in santa Maria ad monte presero il Castello del Pozzo in su Gusciana,ilquale era molto raforzato,uegnendo la gente di Castruccio per fornirlo,& que del castello usciēdo incontro per loro riceuere le masnade de Fiorētini entrarono in mezo tra il castello & loro & missonli in isconfitta & hebbono il castello,ilquale i Fiorētini feciono di presente diroccare infino a' fondamenti,quello Pozzo Castruccio hauea fatto molto raforzare & murare & tenealo per suo luogo proprio.

Come Castruccio corse la citta di Pisa & fecieſene fare signore. Cap.lxxxiii.

IN questi tempi,& mese d'Aprile,Castruccio essendo in Pisa & non parendoli che la terra signoregiasse bene a' sua guisa, & desiderando desserne al tutto signore, & certi grandi & popolani di Pisa,iquali alla uenuta del bauero erano della setta di Castruccio,allhora erano contra a lui per non uolerlo per signore,et haueano fatto trattato in Roma col bauero che li donasse la signoria di Pisa alla imperadrice ad cio che Castruccio non hauesse la signoria, et cosi fece per danari c'hebbe da Pisani, laquale donna mando a' Pisa per suo Vichario il Conte d'Ottighe da lamagna,ilquale da Castruccio infintamente fue riceuuto,ma due di appresso, Castruccio con sua caualleria et con gente a' pie assai del contado di Lucca corse la citta di pisa due uolte,nō riguardando reuerentia o' signoria del bauero o' della moglie,et prese m. Bauesone da Gobio, Ilquale il bauero u'hauea lasciato per suo Vicario,et m. Philippo di Caprona, et piu altri grandi et popolani di pisa, et per forza si fece elegiere signore libero di pisa per due anni,et cio fu adi.xxix.d'Aprile M.cccxxviii.per laqualcosa il sopradetto Cōte d'Ottighe si tornoe a Roma cō onta et uergogna,bene si disse che Castruccio il cōtētoe di moneta,ad cio che nō si dolesse di'lui al bauero ne alla sua dōna,ma di certo di

questa

questa nouita nacque grande disdegno coperto dal bauero a' Castruccio, delquale sa rebbono nate nouita assai et diuerse,se Castruccio fosse longamẽte uiuuto come inan zi faremo mentione.

Come i Fiorentini renderono il castello di Mangone a messer Benuccio Salimbeni di Siena. Cap.lxxxiiii.

NEl detto anno adi.xxx.d' Aprile,i Fiorentini per uolonta, & comandamẽto del Duca loro signore, & per certe rapresaglie & robe de Fiorẽtini sostenuta da Sanesi, rendero contra loro buona uoglia, il castello di Mangone a m.Benuccio Salimbeni di Siena,che ui causaua ragione per la moglie, laquale fu figliuola del Conte Nerone da Vernia,& nipote del Conte Alberto da Mangone, ma per certe ragioni & testamenti fatti con patti,infra Conti da Mangone,chi di loro rimanesse senza reda maschio legitimo rimanesse,et Vernia,& Mãgone al comune di Firẽze,& morto Alberto nullo uene rimanea,el comune di Firẽze u'hauea ragione,& n'era in possessione,per laqualcosa il popolo di Firenze si turbo di rẽderlo, ma per lo male stato del nostro comune, & per non recarne i Sanesi a' nemici, & non potere contastare alla uolonta del Duca,si rende per lo meno reo con patti che messer Benuccio ne douessi con cento fanti fare hoste, & caualcata co'l comune di Firẽze,& mãdare uno palio di drapo per la festa del beato santo Giouanni.

Come Castruccio pose l'assedio alla citta di Pistoia. Cap.lxxxv.

NElli detti tempi grande questione nacque dal comune di Firẽze,& m.Philippo di Sanginetto,ilquale il Duca di Calauria hauea lasciato in suo luogo,& capitano di guerra in Firenze,per cagione che oltre a' patti di dugẽto mila fiorini doro che il Duca hauea l'anno per la sua signoria,et per tenere mille caualieri che non ne tenea allhora otto cento,si uolea che Fiorentini fornissero a' loro spese la citta di Pistoia,& santa Maria ad monte,& non bastaua il costo de soldati che oltre le masnade a' caualo pagari, che Fiorentini teneano mille pedoni, & nel castello di santa Maria ad mõte cinque cento a' loro soldo, si uolea il detto m. Philippo si fornissono di uettuaglia della moneta del comune le dette terre,el Duca ne uolea,& hauea la signoria, & dominatione libera della detta citta di Pistoia,& di santa Maria ad mõte, onde isdegno, & gara nacque grande tra rettori di Firenze, & il detto m.Philippo,& suoi cõsiglieri,& non senza giusta cagione de Fiorentini,pero' chel detto m.Philippo quãdo prese Pistoia l'hauea con la sua gente rubata,& uota dogni substaza,& non la uolea fornire di uettuaglia della pecunia che li rimanea pagati i suoi caualieri di dugento mila di fiorini doro che bene lo potea fare largamente, anzi li mandaua al Duca nel regno, onde i Fiorentini ingregati,& imbizarriti per lo detto sdegno sacrebbe grossamente danno, & pericolo sopra uergogna come inanzi faremo mentione,che per ispesa di quatro mila fiorini doro,si trouaua chi fornia la citta di Pistoia, che costo poi a' fiorẽtini cento mila con dãno & uergogna del comune di Firenze, & del Duca che n'era signore,questa discordia sentendo Castruccio,& come Pistoia nõ era fornita per piu di due mesi,con la grande uolonta c'hauea di riprẽderla,& di uendicarsi di m.Philippo,& de Fiorentini dell'onta che gliene parea hauere riceuuta della perdita di quella, come sollicito,& ualoroso signore,ui mandoe la sua gente, in quantita di mille caualieri, & popolo assai allo assedio adi.xiii.di Magio M.cccxxviii. & elli rimase in Pisa a' sollicitare di fornire la detta hoste, & mandoui i Pisani per comune, et cõ loro carroccio i piu contra loro uolonta,& elli poi uenne in persona nella detta hoste adi trẽta di Magio con tutto il rimaso di sua gente,& trouossi cõ.xvii.c.di caualieri,et popolo innumerabile,si che elli cinse la citta di intorno intorno di sua hoste,& cõ piu batti folli,si che nullo ui poteua entrare ne uscire, hauendo tagliate le uie & fatti fossi,et sbarre,et steccati di marauigliosa opera,ad cio che nullo potesse uscire di Pistoia, ne i Fiorentini impedire ne assalire sua hoste dallaltra parte.

Come i Fiorentini fecero grande hoste per soccorrere la citta di Pistoia et come Castruccio l'hebbe a patti. Cap.lxxxvi.

IStando Castruccio allo assedio di Pistoia p lo modo c'hauemo detto di sopra,dãdo

alla citta ſouenti battaglie con Gatti, & Grilli,& Torri di legname, armate & riempiédo in alcuna parte de foſſi,ma poco o niente ui poteano fare, pero' che la terra era fortiſſima di mura cõ ſpeſſe torricielle,& berteſche, & poi ſteccato cõ duplicati foſſi, come Caſtruccio medeſimo l'hauea fatta aforzare,& dentro hauea per lo comune di Firenze.ccc.caualieri,& mille pedoni buona gente d'arme alla guardia, & difenſione ſanza i cittadini ghuelfi,iquali ſouenti uſciuano fuori aſſalendo il campo con danno de nimici,& le maſnade de Fiorentini ch'erano in Prato ſpeſſo aſſaliuano l'hoſte, ma poco ualea,ſi hauea Caſtruccio afforzato il campo, in queſta ſtanza i Fiorentini fecero disfare & tagliare co picconi la rocca con le mura,& tutte caſe, & fortezze del caſtello di ſanta Maria ad monte,& miſſonui fuoco & fecionlo rouinare adi.xv.di Giugno del detto anno,per non hauere a fornire tante guardie di caſtella, & per la tenza c'haueano della detta guardia con la gente del Duca, ſi come dicemo dinanzi, & per fare partire Caſtruccio dallo aſſedio di Piſtoia,o aſottigliare ſua hoſte per uenire a difendere ſanta Maria ad monte,ma elli come coſtante, & ualoroſo, niente ſi moſſe da Piſtoia,ma inforzo l'aſſedio,i Fiorentini ueggendo che Piſtoia era con diffalta di uettuaglia,& non ſi potea fornire ſanza poſſente hoſte, o per battaglia con Caſtruccio,ſi raunarono tutta loro amiſta,& hebbono dal legato di lombardia,ilquale era in Bologna cinque cento caualieri preſtando loro per paga.x.mila fiorini,& quatro céto caualieri del comune di Bologna,& dugento caualieri del comune di Siena, et gente di loro a' pie cõ baleſtra,& tre cento caualieri,tra di Volterra,& ſan Gimignano,et Colle,& Prato,& Conti Guidi ghuelfi,& altri amici,& m.Philippo di Sanginero capitano per lo Duca otto cento caualieri chenne douea hauere mille, per laquale diffalta oltre a' q̃lli,il comune di Firenze nel ſoldo.ccccIx.,ſotto bãdiere del comune,onde furono capitano m. Giãni di bõuille di Frãcia,et m. Vergiñ di Lãda di Piagẽza, et raunata la detta caualleria,laq̃le furono.xxvi.c.di caualieri,molto bella et buona gẽte,la magior parte oltremõtani,et popolo a'pie grãdiſſimo,et p̃ſo il gõfalone della chieſa et la croce dal legato Cardinale nella piaza di s. Croce ſi moſſe di Firẽze,il capitano cõ parte de l'hoſte martedi adi.xiii. di Luglio,et andonne a Prato,et il ſeguẽte, el terzo di appreſſo ſi moſſe di firẽze tutta l'altra caualleria,et gẽte,et poi il lunedi adi.xix.di Luglio uſci tutta l'hoſte de Fiorẽtini di Prato ordinata,et ſchierata,et poſonſi a cãpo di la dal ponte Agliana,el ſeguente di ſi poſono alle Capanelle,et quiui aſſai preſſo all hoſte di Caſtruccio ſpianando di cõcordia intra le due hoſti hauendo Caſtruccio impromeſſa et ingaggiata la battaglia,tutto uno giorno ſtette l'hoſte de Fiorentini ſchierata in ſul campo per combattere,ma Caſtruccio ueggendo tanta buona gente a Fiorentini, et uolonteroſa di combattere,et elli ſi ſentia con aſſai meno caualieri non ſi uolle mettere alla fortuna della battaglia,ma con grandiſſima ſolicitudine et ſtudio perſonalmente intendea afare abarrare con alberi tagliati,et foſſi, et ſteccati intorno alla ſua hoſte, et ſpetialmente uerſo la parte oue auiſaua che l'hoſte de Fiorentini ſi douea porre,et coſie ingannati i Fiorẽtini,da Caſtruccio di nõ uolere la battaglia moſſoro loro ſchiere,et tennono amano diritta uerſo tramontana,et acamparſi al ponte alla Bura che ſe haueſſero tenuto dicoſta al fiume dell'ombrone dalla mano ſiniſtra di neceſſitade con uenia che Caſtruccio ueniſſe alla battaglia, o Fiorẽtini forniſſero per forza Piſtoia et traſſono tra la terra et Serraualle.onde uenia la uettuaglia all'hoſte di Caſtruccio, ma a' cui Dio uole male li toglie il ſenno che preſero pure il pegiore,et ſtrinſonſi apogietti di Ripalta,oue l'hoſte di Caſtruccio era piu forte per lo ſito del terrreno, et doue hauea piu battifolli,et gente a' pie innumerabile alla difeſa, et ſtando nel detto luogo da otto giorni badalucandoſi ſouente le genti delle due hoſti inſieme, ma poco poterono auanzare i Fiorentini che ſe acquiſtauano il giorno terreno la notte era ripreſo et aforzato di ſteccati per la gente di Caſtruccio,et iſturbo anchora molto l'impreſa,che m.Philippo capitano per lo Duca de Fiorentini alquanto amalo, et non era bene in accordo co'l Maliſcalcho che u'era con la caualleria della chieſa, et di Bologna, che l'uno uolea tenere una uia,et l'altro un'altra, et de ſoldati della chieſa c'hauea aſſai Tedeſchi ſpeſſo paſſauano cõ fidãza a' l'hoſte di Caſtruccio,onde ſi p̃ſe alquãtõ ſoſpetto,

et diſſeſi che Caſtruccio hauea fatti corrompere piu coneſtaboli Tedeſchi della gente della chieſa,et per le dette cagioni et anche che il legato da Bologna ſtudiaua di rihauere la ſua caualleria per ſue impreſe di Romagna ſi ſi preſe partito in Firenze,per lo meno reo di fare tornare l'hoſte,& caualcare in ſu quello di Piſa,& laſciare guernimẽto in Prato di gente,& di uettuaglia,ſi che ſe Caſtruccio ſi leuaſſe dallo aſſedio di Piſtoia ſi forniſſe la terra,& coſi leuarono il campo,& l'hoſte de Fiorentini ſchierati adi xxviii.di Luglio trombato, & richieſto Caſtruccio della battaglia non comparendo ſi parti l'hoſte,& torno in Prato,& gran parte caualcarono per la uia di Signa in Valdarno di ſotto,& facendo uiſta di paſſare Guſciana per andare in uerſo Lucca,& parte ne paſſaro,il Maliſcalcho della chieſa con gran caualleria,& pedoni corſono ſopra quello di Piſa,& preſono,& arſono il ponte Adera,& poi per forza cõbattendo preſono il foſſo Arnonico, & ucciſonui,& preſonui molta gente,& ſimile preſono Caſcina, & corſono ad ſan Sauino infino appreſſo il borgho di ſan Marco di Piſa hauẽdo molti pregioni,& grãdiſſima preda pero'che Piſani non ſi prendeano guardia, & trouauonli a' mangiare con le tauole meſſe,& non ui haueua caualieri ne gẽte alle diſeſe che tutti erano all'hoſte di Piſtoia,ſi che infino alle porte di Piſa poteano caualcare ſanza contrario. Caſtruccio per la caualcata che la gente de Fiorentini faceſſono in ſu quello di Lucca o di Piſa non ſi moſſe dallo aſſedio di Piſtoia, ſentendo ch'era ſtretta di uettuaglia, & que dentro,onde era capitano m. Simone della Thoſa isbigottiti ueggendo partita l'hoſte de Fiorentini,& nõ haueano potuto fornirli,& era loro falli ta la uittuaglia cercarono trattato con Caſtruccio di rendere la terra ſalue le perſone, con cio che ſe ne poteſſono portare,et chi uoleſſe eſſer cittadino di Piſtoia rimaneſſe, & coſi fu fatto,& arendeſſi Piſtoia a Caſtruccio mercoledi mattina adi tre d' Agoſto, li anni di Chriſto M.cccxxviii.& nota ſe queſta impreſa fue grande uergogna,& dãno & ſpeſa de Fiorentini, & quaſi incredibile a' douere potere eſſere che Caſtruccio teneſſe l'aſſedio con.xvi.cẽtinaia di caualieri,o' la intorno,e Fiorentini che n'haueano tra nell'hoſte & in piſtoia tre mille o piu molto buona gente,& popolo grandiſſimo, non poterlo leuare da campo,ma quello che per Dio e' promeſſo nulla forza ne ſenno humano puo contaſtare.

Come morio il Duca Caſtruccio ſignore di Piſa,& di Lucca,& di Piſtoia,& meſſer Galeaſſo de Viſconti. Cap.lxxxvii. 82

COme Caſtruccio hebbe racquiſtata Piſtoia per ſuo grande ſenno, & ſtudio, & prodezza per lo modo che detto hauemo,ſi riformo,& riforni la terra di gẽte,et di uettuaglia,& rimiſſeui i ighibellini, & torno alla citta di Lucca con grande triumpho,& gloria a' modo d'uno triumphante imperatore, & trouoſſi in ſul colmo deſſere temuto,& ridottato, & bene aduenturoſo di ſue impreſe, piu che foſſe ſtato nullo ſignore o tiranno Italiano paſſati molti anni ritrouandone il uero per le Croniche, & con queſto ſignore della citta di Piſa,et di Lucca,et di Piſtoia,et di Lunigiana, et di gran parte della Riuiera di Genoua di Leuante,et trouoſſi ſignore di piu di trecento caſtella murate,ma come piacque a Dio,ilquale p lo debito della natura raghuaglia il grãde col piccolo,el ricco col pouero, p ſoperchio di diſordinata fatica p̃ſa ne l'hoſte a' Piſtoia, ſtando armato andando a cauallo et tal hora a' pie aſollicitare le guardie, et ripari di ſua hoſte,facendo fare forteze, et tagliate,et tal'hora comincinciaua cõ le ſue mani,ad cio che ciaſcũo lauoraſſe al caldo del Sole leone, ſe li preſe una febre cõtinua onde cade forte malato,et per ſimile modo partendoſi l'hoſte da piſtoia,molta buona gente di quella di Caſtruccio amalaronui,et morironui aſſai,intra li altri notabili huomini m. Galeaſſo'Viſconti di Milano, ilquale era in ſeruigio di Caſtruccio amalo al caſtello di peſcia,et in quello in corto termine morio ſcomunicato aſſai poueramente,ch'era ſtato coſi grande ſignore,et tiranno che inanzi chel Bauero li togliеſſe lo ſtato,era ſignore di Milano,et di ſette altre cittadi uicine al ſuo ſeguito,come era Pauia, Lodi,Cremona,Como,Bergamo,Noarra,et Vercelli,et morio uilmẽte,et ſoldato alla mercie di Caſtruccio,et coſi moſtra che giudici di Dio poſſono indugiare,ma non preterire,Caſtruccio inanzi cheſli amalaſſe,ſentendo chel Bauero tornaua da Roma,

& parendoli hauerlo offeſo in iſturbarli la ſua impreſa del regno per lo ſuo dimoro in Toſcana,& preſa la citta di Piſa a ſua ſignoria contra ſua uolonta, & mandaméto, temette di lui,& ch'elli nō lo leuaſſe la ſignoria,& di ſtato come hauea fatto Galeaſſo di Milano,ſi fece cercare trattato daccordo ſegretaméte co Fiorétini, ma come piac que a'Dio li ſoprauenne la malattia,ſi che ſi rimaſe, & lui agrauato ordino ſuo teſta- mento,laſciando Arrigho ſuo primo figliuolo Duca di Lucca,& ſi toſto come foſſe morto ſanza fare laméto doueſſe andare in Piſa con la ſua caualleria,& correre la cit- ta,& recarla a' ſua ſignoria,& cio fatto paſſo di queſta uita ſabbato adi tre del meſe di Settembre M. cccxxviii. Queſto Caſtruccio fue della perſona molto deſtro,grande aſſai dauenante forma,iſchietto,& non graſſo, bianco, & pendea in pallido,i capelli diritti,& biondi con aſſai gratioſo uiſo,era d'etade di.xlvii.anni quando mori,& po- co inanzi alla ſua morte, conoſciendoſi morire diſſe a' piu de ſuoi diſtretti amici, io mi uegio morire,& morto me di corto uedrete diſaſroccato in ſuo uulgare Lucheſe che uiene a' dire in piu aperto uulgare uedrete reuolutione,ouero in ſentétia lucheſe, uedra modo andare,& bene profetizo come inanzi ſi potra cōprendere, & per quel- lo che poi ſapemo da ſuoi piu priuati parenti,elli ſi confeſſo,& preſe il ſacramento,& lolio ſanto diuotamente, ma rimaſe con grande errore che mai non riconobbe ſe ha uere offeſo a Dio per offenſione fatta contra la chieſa,facendoſi conſcienza che ingiu ſtamente haueſſe operato,& poi che in queſto ſtato paſſo ſi tenne,e elata la ſua morte, infino adi.x.di Settembre, tanto che com'egli hauea laſciato corſe Arrigho ſuo figli- uolo con la ſua caualleria la citta di Lucca, & quella di Piſa, & ruppono il popolo di Piſa combattendo ouunque trouauano riparo,& cio fatto torno in Lucca, & fecio- no il laméto,ueſtédoſi tutta ſua gēte a'nero,& con .x. caualli couerti di drappi di ſeta, & con.x.bādiere dellarme dell'imperatore due,& di q̄lle del Ducato due, & della ſua propria due,& una del comune di Piſa,& ſimile di quello di Lucca, & di Piſtoia, & di Luni,& ſepelliſſi a grande honore in Lucca al luogo de frati minori di ſanto Fran- ceſco,adi.xiiii.di Settembre. Queſto Caſtruccio fue uno ualoroſo, & magnanimo ti- ranno,ſauio,accorto,& ſollicito,& faticante,& prode in arme, & bene proueduto in guerra,& molto auenturoſo di ſue impreſe,& molto temuto, & ridottato, & al ſuo tempo fece di belle & notabile coſe, & fue uno grande flagello a ſuoi cittadini, & a Fiorentini,& a piſani,et a piſtoleſi,et a tutti i Toſcani,in.xv. anni che ſignoregio Luc ca,aſſai fu crudele in fare morire, et tormentare huomini,ingrato di ſeruigi riceuuti, in ſuoi biſogni,et neceſſitade,et uago di genti,et d'amici nuoui, et uanaglorioſo mol- to per hauere ſtato,et ſignoria,et al tutto ſi credette eſſere ſignore di Firenze, et Re in Toſcana,della ſua morte ſi rallegrarono molto i Fiorentini et appena poteano crede re che foſſe morto,et raſſicuraronſi. Il caſo di queſta morte di Caſtruccio,ci cade di fa re memoria ad noi autore a' cui hauenne,eſſendo Fiorétino,et uedēdo in grande tur- batione la patria,per la perſecutione che facea al noſtro comune, laquale ci parea qua ſi impoſſi bile, dogliendomi per noſtra lettera a'maeſtro Dioniſio dal borgho ad ſan- to Sepolcro noſtro amico deuoto dell'ordine delli Aguſtini, maeſtro in Parigi in di- uinita,et in philoſophia,che m'hauiſaſſe quando harebbe fine la noſtra aduerſita,mi ri ſpoſe per ſua lettera in breue,et diſſe io uegio Caſtruccio morto,et alla fine della guer ra uoi harete la ſignoria di Lucca per mano d'uno che hara l'arme nera et roſſa con grande afanno,et ſpendio,et uergogna del uoſtro comune, et poco tempo la godere- te,hauemo la detta lettera da Parigi in quelli giorni che Caſtruccio haueua hauuta la uittoria di Piſtoia, et riſcriuendo al maeſtro come Caſtruccio era nella magiore pom pa,et ſtato che foſſe mai,riſpoſemi di preſente,io raffermo cio che io ti ſcriſſi per laltra lettera,che ſe Iddio nō ha mutato il noſtro iudicio,et l corſo del cielo, io ueggio Ca- ſtruccio morto,et ſotterrato,et come io hebbi queſta lettera,la moſtrai a' miei compa gni priori ch'era allhora di quello collegio,et pochi di dinanzi era morto Caſtruccio et in tutte le ſue parti,il iudicio di maeſtro Dioniſio fue prophetia. Laſcieremo alquā- to della nouita di Toſcana, et faremo incidenza facendo mentione d'altre coſe che in queſti tempi furono in diuerſe parti del mondo,et delli andaméti del Bauero ilqua

La morte di Caſtruccio.

le era rimaso a' Roma,tornando poi ad nostra materia de fatti di Firenze.

Come Philippo di Valois fu coronato Re di Francia. Cap.lxxxviii. 83

NEl detto anno M.cccxxxviii.l'ottaua di Penthecoste,m.Philippo di Valois figliuolo che fu di m.Carlo di Valois,a' cui succedette il reame di Francia pero'che di niuno de suoi tre cugini,ch'erano stati Re di Francia,& figliuolo del Re Philippo il bello non rimase niuno figliuolo maschio, fue coronato Re di Francia alla citta di Rens con la moglie a' grãde festa, & honore, & cio fatto restitui il reame di Nauarra al figliuolo che fu di m. Luis di Francia suo cugino facendogliene omagio, ch'elli s'uccedea per dota della moglie che fu figliuola del Re Luis Re di Frãcia per successione del re Philippo suo padre,& Re di Nauarra, per lo retagio della Reina Giouãna sua madre,& per raquetarlo della questione ch'elli hauea mossa dicendo ch'era uerõ heredẽ del reame di Francia,per la moglie ch'era figliuola del Re Luis magiore de fratelli,figliuolo del Re Philippo il bello cosi suo cugino come elli, & in quella coronatione,ordinato sauiamente lo stato del reame, ordino d'andare con tutto suo podere sopra i Fiaminghi, iquali s'erano rubellati dalla signoria del reame, & cacciato illoro Conte & signore.

Come il detto Re di Francia sconfisse i Fiaminghi a Casella. Cap.lxxxix. 84

NElli detti tempi,essendo quelli di Brugia,& di tutte le terre della marina di Fiãdra rubellate,a' Luis Conte di Fiandra,loro signore,come adietro in alcuna parte e fatta mentione,& Luis uscito di loro prigione stando nella uilla di Guãto piu uolte li fecero hoste adosso,& l'assalirono,& cacciaronlo del paese,& tutti i nobili,& grãdi borghesi,onde il detto Cõte ando in Frãcia, & al suo sõrano signore,cioe a' Philippo di Valois nuouo Re di Frãcia, dogliẽdosi di q̃llo ch'elli faceano i Fiaminghi suoi uasalli,aquali il detto Re di Francia,mando comandando,che douessero tener il Cõte per loro signore,& metterlo in suo stato,iquali disubidienti, & con orgoglio rispõdendo che non erano acconci d'ubidire ne il Conte ne lui, lo Re ricordandosi delle ingiurie,et uergogne fatte per li Fiaminghi a' suoi antcessori alla casa di Francia,fissi apparecchio d'andare ad hoste sopra loro,& con grande esercito si mosse con tutta la baronia di Francia,& oltre a Francieschi meno seco il Conte di Sauoia, el Dalfino di Viẽna,el Conte da Naldo,& quello di Bari,& quello di Namurro, & piu altri baroni di Bramante,& de confini da lamagna,iquali erano suoi amici, & al suo seruigio, & con numero di piu di.xii.mila caualieri,& popolo a' pie grandissimo,& con la detta hoste si mosse di Francia,& andonne in Fiandra, i Fiaminghi non ispauentati,sentendosi uenire adosso si grande esercito,ma come ualorosi,& franchi, lasciando ogni loro arte,& mestiere, per comune uennero tutti a' piede alle frontiere di Fiandra,& posonsi a' campo in sul pogio di Casella,per contradiare il Re di Francia, che non intrasse in loro paese, lo Re di Francia s'accampo con sua hoste a' pie del detto pogio, & quiui stettero piu giorni sanza assalire l'una hoste l'altra,se non di Scaramugi, & di Badaluchi,pero' ciascuna hoste era in luogo forte,alla fine tanto s'assicurarono le due hosti,che quasi niuno staua armato per lo soperchio caldo ch'era allhora, e Fiaminghi sagacemente per sapere lo stato, & essere de l'hoste de Francieschi ui mandarono uno pesciaiuolo di Brugia a uendere pesci molto aueduto,& che sapea bene i Francesco,ilquale hauea nome Gialicola,& era de magiori maestri de l'hoste,ilquale p la sua patria si misse a' pericolo di morte, & piu giorni uẽdendo i suoi pesci uso, & stette ne l'hoste de Francieschi,& uide,& conobbe loro conditione,& tornato a suoi disse tutto come era alloro legiere di prendere il Re di Francia, et sconfigere tutta sua hoste, se uolessero essere ualenti,pero' che per lo caldo non istauano armati,ne in nulla guardia,et fece ordinare di fare richiedere il Re di battaglia ordinata il di di santo Bartholomeo d' Agosto che e' adi.xxiiii.del mese,laqualcosa p lo Re,et per tutta sua gente fu accettata allegramente,et poi disse a suoi,a noi conuiene usare inganno, et prodezza, il Re attende la giornata,ordinata di battaglia, et in questo mezo nõ fa quasi guardia & spetialmente il merigio per lo caldo si spogliano,et dormono tutti. Armianci segretamente,et subitamente assaliamo l'hoste, et io con certi eletti n'andro diritto alla

tenda del Re ch'ella ſo bene, & come hebbe detto, & ordinato coſi fu fatto, che adi. xxiii. d'Agoſto duoi di dinanzi lo giorno della battaglia ordinata, i Fiaminghi armati di corazze in ſul pieno merigo ſanza fare nullo romore di trombe ō d'altro ſtormento ſcieſero del pogio di Caſella, & aſſalirono il cápo, & l'hoſte del Re di Francia che non ſene prendeano nulla guardia con grande danno, & mortalita de Francieſchi, et per modo che come haueano ordinato i Fiaminghi uenia fatto di mettere in iſconfitta il Re di Francia, & ſua hoſte, & gia il ſopradetto peſciaiuolo con ſua compagnia era ñeuuto ſanza contaſto niuno infino alla tenda del Re, ilquale Re da detti aſſalitori fue a' conditione di morire, & con grande fatica, & riſchio a' pena pote ricouerare a cauallo, ma che impedi i Fiaminghi, come piacque a Dio il uenire ſoperchio armati di corazze el caldo era grande, onde nō ſi poteano per iſtanchezza del corſo c'haueano fatto regere, ma molti ne trafelarono, & d'altra parte, il Conte d'Analdo, & quello di Bari, & quello di Namurro con loro genti, iquali erano con loro tende alla ſtremita de l'hoſte, & non iſtauano nello agio, & morbidezza de Francieſchi, ma ſanza dormire ſtauano armati alla Todeſcha, come s'auidono della ſcieſa de Fiaminghi monta rono a cauallo, & miſſonſi al contaſto, onde i Francieſchi hebbono alcuno riparo, & uennonſi armando, & montando a cauallo, per laqualcoſa alla battaglia de Francieſchi, rinforzo, & Fiaminghi per iſtancamento di loro ſoperchie armi a fieboli rono, onde in quello giorno, come piacque a Dio, furono iſconfitti i Fiaminghi, & moriron uene in ſul campo piu di. xii. mila, & li altri fugirono chi qua, & chi la per lo paeſe, & cio fatto il Re con ſua hoſte hebbe incontanēte popolinghe, & poi la buona uilla d'Ipro, & uenne inuerſo Brugia, quelli ch'erano rimaſi in Brugia, cōtrarii del Re, & del Conte ſinteneano forti credendo guarentire la terra, & come piacque a Dio, che quaſi fue uno miracolo, le donne, et femine di Brugia congregate inſieme preſono bandiere dellarme del Cōte, correndo in ſu la piaza dell'Ala di Brugia gridá do in loro lingua, uiua il Conte, & muoiano i traditori, per laquale ſomotione i detti caporali, per paura ſi partirono, et le donne mādarono per lo Cōte, ilquale era a Dandriborgho & diedongli la ſignoria della terra, et poi ui uenne il Re di Francia con grande feſta, et laſcio il detto Conte della Contea di Fiandra dal fiume della Liſcia in la, aquetandolo d'ogni ſpeſa c'hauea fatta nella detta hoſte, et amonendolo che foſſe buono ſignore & ſi guardaſſe che per ſua diffalta non perdeſſe piu la Cōtea che ſe cio li aueniſſe li torrebbe la terra, et cio fatto ſi torno il Re in Francia con grāde uittoria, et triumpho, el Conte rimaſe in Fiandra, fece abattere tutte le fortezze di Brugia, & d'Ipro, et fece morire tra piu uolte di mala morte piu di. x. mila Fiaminghi dela comune iquali erano ſtati caporali, et cominciatori della diſſenſione et rubellatiōe, queſta fu notabile, et grāde uendetta, et mutatione di ſtato, che iddio permiſſe de Fiaminghi per abattere lorgoglio, et ingratitudine, chel detto iſcomunicato popolo haueano preſo ſopra i Frācieſchi per la uittoria hauuta ſopra loro a Coltrai, piu altri come in que tē pi facemo mentione, et pero' n'hauemo fatta piu diſteſa memoria.

Come fu canonizato ſanto Piero del murone, Papa Cieleſtino. Cap. xc.

NEl detto anno, Papa Giouanni con ſuoi Cardinali appo la citta di Vignone in Proenza ouera la corte canonizo ſanto Pietro del murone chiamato Papa Cieleſtino, onde al ſuo tempo, faciemo mentione, et in ſua uita, et poi dopo la morte fece Iddio p lui nel paeſe d'Abruzi molti miracoli, et la ſua feſta ſi cielebro adi. xviii. di Magio, et il corpo ſuo, e nel caſtello di Fumone in campagna, reuerentemente fu portato nella citta dell'Aquila.

Come li uſciti di Genoua preſono Volteri, et riperderono. Cap. xci.

NEl detto anno adi. vi. di Giugno li uſciti di Genoua ch'erano in Saona preſero per forza il caſtello di Volteri preſſo a' Genoua, mettendo a morte chiunque ui trouarono dentro, ma poco il tennero che i Genoueſi uandarono ad hoſte per terra, et per mare, et rieberlo ad patti.

Come quelli di Pauia rubarono la moneta chel Papa mandaua a' ſuoi caualieri. Capitolo. xcii.

NEl detto anno all'entrata di Luglio uenendo da corte da Vignone la pagha de soldati,che la chiesa teneua col suo legato in lombardia, i quali danari erano in quãtita di sessanta mila di fiorini doro,alla guardia di cẽto e cinquãta caualieri passando per la contrada di Pauia di qua dal fiume di Po, le masnade di Pauia rubelli della chiesa saputo della uenuta della detta moneta,& messisi in aguato essendo passati parte della detta scorta, si assalirono il rimanente, & misorgli in rotta, & presono parte del theforo che furono piu di trenta mila fiorini doro sanza i pregioni, et cauagli,& somieri,& arnesi.

Come la gente del Rẽ Vberto presono Alamagna. Cap.xciii. 88

NEl detto anno all'entrata di Luglio,la gente del Re Ruberto, in quãtita di otto cẽto caualieri,ond'era capitano il Despoto di Romania nipote del detto Re,et il Cõte Nouello di quelli del Balzo,presero,et entraro per forza nella citta d'Alagna in campagna col fauore de nipoti che furono di Papa Bonifacio, & cacciarne cõ battaglia tutti i seguaci del Bauero,ilquale si facea chiamare imperatore, onde fue grãde fauore al Re Ruberto,& il contrario al detto Bauero.

Come i ghibellini della Marca furono cacciati da quelli di Rimino. Cap.xciiii. 89

NEl detto anno adi.xvii.di Luglio,i ghibellini della Marca con caualieri d'Arezzo uennero in quantita di cinque cento caualieri, subitamente sopra la Citta di Rimine per condotta dello Arciprete de Malatesti rubello di Rimino, & presono i borghi,ma poi per forza ne furono cacciati con danno, & uergogna delli usciti di Rimine.

D'uno diluuio d'acqua che fu in Vignone. Cap.xcv. 90

NEl detto anno,& mese di Luglio, nella citta di Vignone in Proenza, oue era la corte di Roma, fue grandissimo diluuio d'acqua per cresciemento di Rodano, che per diuerse piogie cadute in Borgogna,& neue istrutta alle mõtagne, il Rodano crebbe si disordinatamente,& usci de suoi termini, & infinito dãno fece in ual di Rodano,& in Vignone guasto piu di mille case lõgo le riue,et molta gẽte ui anegarono.

Come Alberghettino di Faenze uenne ad accordo col legato. Cap.xcvi. 91

NEl detto anno, & mese di Luglio Alberghettino che tenea Faenza uẽne ad accordo,& al comandamento del Papa,& del suo legato a Bologna.

Come i Parmigiani,& Regiani si rubellarono dal legato,& dal la chiesa di Roma. Capitolo.xcvii. 92

NEl detto anno il primo di d'Agosto quelli della citta di Parma, con trattato de Rossi che n'erão signori,rubellarono Parma alla signoria del legato,& cacciarne la gente,& uficiale che u'era per la chiesa, opponẽdo ch'elli oppressauano troppo, & era pure il uero con tutto che luno haueano male animo,& in piu casi erano mali ghuelfi,& non fedeli aparte di chiesa,et per simile modo il seguente di si rubellarono i Regiani,& fecero legha con m.Cane signore di Verona,& con Castruccio, onde i Fiorentini,& li altri ghuelfi di Toscana ne sbigottirono assai.

Come il bauero che si facea chiamare imperatore col suo antipapa si parti di Roma,& uenne a' Viterbo. Capitolo.xcviii. 93

NEl detto anno M. cccxxviii. essendo il sopradetto bauero in Roma in pouero stato di moneta,pche li haueano fallito,il re Federigho di Cicilia,& q̃lli di Saona usciti di Genoua,& li altri ghibellini d'Italia di uenire con loro armata,& cõ moneta al tempo promesso,& la sua gente gia per defetti uenuta in discordia, & da Romani male ueduti,& la gẽte del Re Ruberto gia presa forza in campagna, & in terra di Ro.sissi auiso il detto bauero che in Ro.non potea piu dimorare sanza pericolo di se,& di sua gẽte,mãdo il suo Maliscalcho a Viterbo cõ.viii.c.caualieri,& elli appresso parti di Ro.col suo antipapa,& cõ suoi Cardinali,adi.iiii.d'Agosto nel detto anno,& giunse in Viterbo adi.vi.d'Agosto,& alla sua partita,i Rom.li fecerõ molta dilegione sgridando o falso Papa,& loro gente,et chiamandolo heretico,& scomunicato,gridãdo muoiano muoiano,& uiua santa chiesa,& fedirono cõ sassi, & ucciserо di loro gẽte,& l'ongrato popolo li fece la coda Romana,onde il Bauero hebbe grande paura,

& andonne in caccia con uergogna,et la notte medesima ch'elli sera il di dinanzi partito,entro in Roma,Bertoldo Orsini nipote del legato Cardinale,con sua gente,et la mattina uennero m.Stephano della Colonna, & furono fatti senatori del popolo di Roma adi.viii.d'Agosto uenne il legato Cardinale,& m. Nepoleone Orsini,con loro seguaci con grãde festa,& honore,& riformata la santa citta di Roma,della signoria della chiesa fecero molti processi contra il dannato Bauero,& contra il falso Papa in su la piaza di Campidoglio arsero tutti i lor priuilegi,& etiamdio i fanciulli di Roma andauano amortorii, ou'erano sotterrati i corpi di morti tedeschi, & d'altri c'haueano seguitato il Bauero,et cauatili delle munimenta,li tranauano per Roma,& gittauanli nel Teuere,lequali cose per giusta sententia di Dio furono al Bauero,& al suo antipapa,& a loro seguaci grãde opbrobrio,& segni di loro futura rouina,& abbassamento,& per la loro partita,si fugirono di Roma,Sciarra della Colonna, & Iacopo Sauelli,& i loro seguaci, iquali erano stati caporali di dare la signoria di Roma al Bauero,& di molti furono abattuti,& guasti i loro palazzi,& beni,& cõdennati, & poi adi.xxiii.d'Agosto entro in Roma m.Guielmo debole con ottocento caualieri di q̃lli del Re Ruberto,& gẽte a' pie assai con grande honore,onde la citta fue tutta sicura & riformata a' ubidienza di santa chiesa,& del Re Ruberto.

Come il Bauero ando ad hoste a Bolsena con trattato d'hauere la citta d'Oruieto. Capitolo.xcix.

COme il bauero fue in Viterbo con sua gente, ilquale hauea anchora piu di duoi mila e cinque cẽto caualieri tedeschi senza l'Italiani, si uẽne ad hoste sopra il contado d'Oruieto,& prese piu loro Castella,& Villate facendo grande danno adi.x.d'Agosto l'anno detto si pose ad hoste sopra il contado d'Oruieto, & prese piu loro Castella,& Villate facendo grande danno,et posesi ad hoste al castello di Bolsena alquale fece dare continue battaglie,ma la sua stanza era in quello luogo per uno trattato,c'hauea in Oruieto che li douea esser data la terra,la uilia di santa Maria d'Agosto, che loro principale festa, andando i cittadini alla offerta, i traditori dentro doueano dare la porta che uae uerso bagnorea, & gia u'era caualcato il suo Maliscalcho cõ mille caualieri,ma come piacque a Dio,& a nostra Donna si scoperse il detto tradimento in sul punto che giunse il Maliscalcho,& i traditori presi,& giustitiati,uenendo fallito il bauero il suo intendimẽto,il di appresso si parti cõ l'hoste da Bolsena,et tor uossi a Vierbo,et poi adi.xxvii.d'Agosto,si parti da Viterbo col suo falso Papa, et suoi Cardinali,et tutta sua gente,et uenne alla citta di Todi,non obseruando i patti a' Todini che li haueano dato quatro mila fiorini doro ad cio che non intrasse in loro terra, et uenuto in Todi,impose a' Todini.x.mila fiorini doro,et caccionne i ghuelfi,et l'antipapa per bisogno di danari spoglio santo Fortunato di tutti i gioielli,et santuarie,infino alle lampane che u'erano dariento che ualeano grande thesoro, et stando il bauero in Todi, si mando il Conte d'Ottinghe con cinque cento caualieri per conte di Romagna, ilquale con la forza de ghibellini di Romagna caualco infino alle porti d Imola, ardendo,et guastãdo, et d'altra parte il detto bauero fece caualcare il suo Maliscalcho con mille caualieri a' Fuligno, credendo hauere la terra per tradimento, ma come piacque a' Dio non uenne fatto, onde si tornarono a' Todi ardendo,et di brusando,et leuando prede per le terre del legato.

Come il bauero essendo a' Todi ordino di uenire sopra la citta di Firenze,et la parecchiamento che fecero i Fiorentini. Capitolo.c.

NElli detti tempi,essendo il bauero a' Todi, et perseguitando con tanta rouina,et Romagna et il Ducato,essendo molto infestato da ghibellini usciti di Firẽze, et dalli Aretini,et altri Toscani di parte d'Imperio che douesse uenire d'Arezzo,et da ql la parre ad hoste sopra la citta di Firenze con ordine fatto con Castruccio che anchora uiuea,et era molto mõtato per la uittoria hauuta sopra i Fiorentini della citta di Pistoia con sua hoste douesse uenire per lo piano di uerso Prato,et Vbaldini con la forza del Conte d'Ottinghe,et de ghibellini di Romagna rubellare il Mugello,et da tutti parte chiudere le strade a Fiorentini,mostrando al detto bauero che uinta la cittade

di Firenze,

di Firenze,assai li era possibile farsi Re et signore di Toscana,et lombardia,et poi assai legiermente potea conquistare il regno di Puglia sopra il Re Ruberto,onde il detto bauero ad cio s'accordo,& gia hauea preso questo per consiglio, & fece cominciare l'apparecchiamento per la sua uenuta ad Arezzo, i Fiorentini hebbono grandissima paura,& bisognaua bene,che li era in sul tempo della ricolta,& era carestia di uettuaglia,onde se fosse seguitata la detta uenuta del bauero, & il detto ordine preso per li ghibellini,i Fiorentini erano in grande pericolo di potere guarentire la cittade,& da molte parti erano spauentati ueggendosi circondati di si possenti tiranni, & nemici, ma pero nō si disperarono,ne si gittarono tra uili,& cattiui,pero' che uile periscie chi a uilta s'apogia,& piccolo riparo,& rispitto, molti casi futuri passa,onde i Fiorentini presono conforto,& uigore,& con grande consiglio,& sollicitudine fecero raforzare le castella di Valdarno cioe monte Varchi,castello san Giouanni, & castello Franco,& la massa,& guernire di uettuaglia,& d'ogni guerniméto da difensione,& guerra,& mandarui in ciascuna terra duoi capitani de magiori cittadini,uno gráde,et uno popolano con masnade a cauallo, & con grande quantita di buoni balestrieri, & per simile modo feciono guernire Prato,& Signa,& Artimino, & tutte le castella di Val darno di sotto,& fecero sgomberare di uettuaglia,& strame sotto il contado, & recare alla citta,o' a terre forti,& murate,ad cio che i nemici non trouassono di che uiuere per loro,& per loro bestie, & mandarono per loro amistadi, & grande guardia si facea di di,& di notte nella citta alle porti,torri,& mura,& facendo raforzare ouunque la citta era debole,& come frāchi huomini erano disposti a sostenere ogni passione,& distretto per mantenere con lo adiuto di Dio la cittade,& ordinarono di mandare al Re Ruberto,& al Duca, & cosi fecero, che rimossa ogni cagione chel Duca personalmente con le sue forze uenisse alla difensione della citta di Firenze,& se non uenisse il comune era fermo che le dugento mila di fiorini doro che dauano al Duca per suoi gaggi,secondo i patti di non pagarli,se non tanti solamente quanto montassono i gaggi de caualieri che tenea messer Philippo da Sangineto capitano che poteano montare l'anno cento e uēnti mila di fiorini doro, & il rimanēte uoleano per lo comune per fornire la guerra,della quale richiesta il Re el Duca molto si turbarono,ma ueggendo il bisogno de Fiorentini pero non uolle mettere in auētura la persona del Duca contra il bauero, ma ordinarono di mandare messer Beltramo del balzo con quatro cento caualieri a' suo soldo per contentare i Fiorentini, ma tardi era il soccorso,et come piacque a' Dio,che mai nō uiene meno la sua misericordia alle strette necessitadi del nostro comune, in breuissimo tempo ci dilibero del tiranno Castruccio per sua morte,come adietro facemo mētione,et poi di diuerse, et uane mutationi,et nouita ch'auenissero al dannato bauero,come inanzi faremo mentione,et nō solaméte Iddio ci dilibero,ma ci dirizzo in uittorie,et prosperita,et buono stato.

Come fue morto il tiranno messer Passerino signore di Mantoua. Capitolo.ci. 96.

NEl detto anno M.cccxx viii.adi quatordeci d'Agosto,Luis da Gonzaga di Mantouana con trattato fatto con messer Cane Signore di Verona, et con adiuto de suoi caualieri uenuti segretamente a' Mantoua, tradi messer Passerino, et corse la Citta di Mantoua, gridando uiua il popolo, et muoia messer Passerino, et le sue ghabelle, et con questa furia uenendo in su la piazza trouarono il detto messer Passerino sproueduto, et disarmato che ueniua alla detta gente per sapere che romore fosse, il detto Luigi li diede d'una spada suso la testa, onde di presente mori, et poi prese il figliuolo, el nipote del detto messer Passerino ilquale suo figliuolo era fellone, et reo, et degnamente lo fece morire per mano del figliuolo di messer Francesco della Mirandola cui messer Passerino per tradimento, et attorto haueua fatto morire il padre, et poi si fece Signore della terra, et cosi si mostro il giudicio di Dio, secondo la parola del Santo Euangelio, io uccidero il nimico mio co'l nimico mio, abbattendo l'uno tiranno per l'altro, questo messer Passerino

fu della casa de Bonacossi di Mantoua,& li antichi suoi furono ghuelfi,ma per essere signore, & tiranno si fece ghibellino cacciando i suoi medesimi, & ogni possente di Mantoua,fue piccolo della persona,ma molto sauio, & proueduto,& riccho, & fue signore in Mantoua lungo tempo,& di Modona,& sconfisse i Bolognesi come adietro facemo mentione, ma dopo il colmo della sua gloria, & uittoria ogni di uenne abassando suo stato come piacque a' Dio.

Come quegli di fermo della Marca presero san Lupidio. Cap.cii. 97

NEl detto anno, & mese d' Agosto quelli della citta di fermo della Marca presero per tradimento il Castello di san Lupidio,& corsorlo,& rubarorlo tutto, & cacciarne i ghuelfi con molta uccisione,& quasi la detta terra fu distrutta.

Come i Sanesi hebbono monte Massi con la forza de Fiorentini. Cap.ciii. 98

NEl detto anno,& mese d' Agosto, i Fiorentini non istanchi ne sbigottiti, per la tornata del Bauero in Toscana, mandarono in adiuto de Sanesi cinque cento caualieri,onde fue capitano messer Testa tornaquinci,per difenderli dalla forza di Castruccio, ilquale hauea mandati in Marema sei cento caualieri de suoi per leuare i Sanesi da l'hoste dal castello di monte Massi,& gia haueano preso, & arso, & rubato il castello di Paganicho,& di certo i Sanesi non haueano podere di tenere capo, se non fosse la forza el soccorso de Fiorentini che incontanente la gente di Castruccio si ritrasse,et sanese hebbeno il Castello a' patti rendendosi a sicurta de Fiorentini adi uenti sette d' Agosto. Lascieremo de fatti uniuersali delli strani,& torneremo al processo,& andamenti del Bauero.

Come Don Piero di Cicilia con la sua armata, & di quelli di Saona uennero in adiuto del Bauero,& come arriuaro a' Pisa dou'era il detto Bauero. Capitolo.ciiii. 99

NEl detto anno M.cccxxviii. del mese d' Agosto Don Piero chel Re Piero si facea chiamare figliuolo di Federigho Re di Cicilia con ottantaquatro tra galee & uscieri,& con tre naui grosse,& piu legni sottili tra di Cicilia, & delli usciti di Genoua,che habitauano in Saona uennero in soccorso del Bauero detto imperatore có sei cento caualieri tra Cathalani,& Ciciliani,& latini, che secondo l'ordine, & promessa giũsero tardi al suo soccorso, posono in piu parti nel regno, prima in Calauria, & poi ad Ischia,& poi sopra Gaeta,seguendo la sanea della Marina facendo dãno, & correrie alle terre del Re Ruberto sanza contasto niuno, et poi in terra di Roma presono Asturi,& uennero in focie di Teuero credendo chel Bauero fosse in Roma, & non trouandolo guastarono intorno ad Orbetello,& arriuaro a' Corneto,et di la sentendo nouelle chel bauero era a' Todi li mandaro ambasciadori che uenisse alla marina ad parlamentare con loro,ilquale bauero hauendo le dette nouelle,muto consiglio di uenire uerso Firenze per la uia d' Arezzo,et partissi da Todi adi.xxxi.d' Agosto col suo antipapa,et con tutta sua corte et gente,et uenne a Viterbo,et la lascio il detto antipapa,et la Imperatrice,et laltra gente,et con otto cento caualieri ando ad Corneto a' Don Piero,et la sciendendo que signori in terra,stettono in parlamento alquanti giorni con grandi contasti,et riprensioni, perche larmata non era uenuta al tempo promesso,et domandaua il bauero i danari promessi per li patti,Don Piero,et suo cõ figlio il richiedeua che uenisse sopra le terre del Re Ruberto,et elli uerrebbe con larmata per mare, et darebbeli la moneta promessa ch'erano uenti mila oncie doro. In questo contasto hebbono nouelle, et ambasciadori da pisani come la gente di Castruccio haueano corsa la citta di pisa, et cacciatane la signoria del bauero, et d'altra parte il detto bauero non si sentia ne podere ne in dispositione la sua gente di uolere andare nel Regno, sentendo i passi forniti, et la carestia di uettuaglia grande in tutte parti, si prese consiglio di uenire uerso pisa con la donna sua, et con tutta sua gente per terra, et larmata per Mare, et cosi fu fatto, che adi dieci di Settembre si partirono di Corneto, et uennendo mori a' Monte Alto il perfido hereticho

maestro,

maestro,et conducitore del Bauero,maestro Marsilio di Padoua, et giunse il Bauero, MARSILIO DA PADOVA
& l'hoste sua a' Grosseto adi.xv.di Settembre, et larmata di Don Piero presono Thalamone, et guastaronlo, et giunsero a' Grosseto, et co'l Bauero insieme ui posero l'hoste a petitione delli usciti di Genoua,& de Conti da santa Fiore,per torre il porto el passo della mercatantia a Fiorentini,& a' Sanesi,& alli altri Toscani,che per ischifare Pisa faceano quella uia, & stettonui quattro di allo assedio,dandoui grandi battaglie con balestrieri ch'erano in su larmata,& salirono piu uolte in su le mura di grosseto,& furonne cacciati per forza, & rimasonuene morti piu di quatro cento de migliori,ma per soperchia gente,& battaglie,nõ si potea la terra guari tenere,ma in que sta stanza uẽne nouella,& ambasciadori di certi imperiali di Pisa al Bauero,come Castruccio signore di Lucca era morto,et che i figliuoli con loro masnade haueano corsa la terra, & che per Dio si studiasse d'andare ad Pisa, se non che temeano che non dessero la terra a' Fiorentini, per laqualcosa il Bauero si parti da Grosseto adi.xviii.di Settembre, & con sollicito caualcare entro in Pisa adi.xxi.di Settembre, & da Pisani fu riceuuto cõ grande allegrezza per essere fuori della signoria de figliuoli di Castruccio, & de Lucchesi, iquali sentendo la sua uenuta si partirono di Pisa, & tornarono a Lucca,el Bauero riformo la terra di Pisa a' sua signoria, & fece suo Vicario Tarlatino de Tarlati d' Arezzo,ilquale fece caualiere, & diegli il Gonfalone del popolo, onde i Pisani furo molto contenti, & parue loro tornare in loro libertade,per la signoria tirannescha hauuta da Castruccio,& da figliuoli, & cio fatto Don Piero di Cicilia hauuti molti parlamenti col Bauero, & con altra legha de ghibellini si parti di Pisa con la sua armata adi .xxviii. di Settembre, & simile fece li usciti di Genoua, ma a' Don Piero male aduenne, che essendo col suo nauilio gia presso all'Isola di Cicilia, fortuna li uẽne all'incontra,& tutto suo nauilio sciarro in piu parti alle piaggie di terra di Roma,& di Marema,onde furono in grande periglio,& conditione di scampare, & perirono in mare da quindeci delle sue galee con la gente che u'erano suso, & molte altre ruppono, & sciararono in diuerse parti, & Don Piero con grande pericolo arriuo a' Messina con quatro galee solamente, il rimanente dell'altre arriuarono in diuerse parti di Cicilia sciemati di genti, & d'arnesi, onde i Ciciliani riceuetto no grande sconfitta. Lascieremo alquanto di questa materia, & torneremo a' fatti di Firenze,& dellaltra Italia.

Come messer Cane della Scala hebbe la signoria di padoua. Cap.cv. 100

NEl detto anno M.cccxxviii. essendo la citta di padoua molto aflitta, & anullata di podere,& di signoria,et di gente,& perduto la magior parte di suo contado per la discordia de grandi Cittadini, et per la persecutione della guerra hauuta con messer Cane della Scala signore di Verona, quelli della casa da Charrara di padoua, cacciati i loro uicini,& guasta loro parte ghuelfa per uolere essere signori,& tirãnare quasi per necessitade non potendo bene tenere la terra,s'accordarono con messer Cane, et imparentaronsi con lui,et diedongli la signoria di padoua, adi otto del mese di Settembre,laquale si lungamente haueua bramata, et adi diece del mese u'entro con grande triumpho,et signoria,et come fue in padoua l'ordino, et compose in assai giusto,et conueneuole stato secondo la terra ch'era guasta, sanza fare uendetta di niuno, et rimettẽdo nella citta chiunque uolle ritornare sotto la signoria sua,et bene s'adempie la profetia di maestro Michele Scotto de fatti di padoua, oue disse molto tempo MICHELE SCOTTO
dinanzi. Paduæ Magnatum plorabunt filii necem diram orrendam datam catulũq; Veronæ.

Come i Fiorentini presero per forza il castello di Carmignano. Cap.cvi. 101 102

NEl detto tẽpo,sentẽto m. Philippo di Sãgineto cõ li altri capitani della guerra di Firẽze,et col cõsiglio de priori che ci trouamo di q̃llo collegio,chel castello di Carmignano nõ era bene fornito,et erano isbigottiti della morte di Castruccio, si ordinaro segretamẽte d'assalirlo,et di cõbatterlo,et prẽderlo p forza, et cosi missono ad essecutione,col detto capitano cõ certi Fiorẽtini,et cõ parte dela caualleria,et popolo a' pie si partirono una notte ordinata di Samminiato,et dellaltre terre di Valdarno di

sotto,et feciono la uia del monte,et la mattina furono intorno a Carmignano,et per simile modo, & a uno punto ui uenne la caualleria de Fiorentini ch'era in prato con Pratesi,& gẽte a' pie assai, si che si ritrouarono intorno a' Carmignano otto cẽto cauallieri oltramontani,& cinque mila pedoni, il castello era assai forte di sito, & parte murato per Castruccio,& parte steccato, & afossato con torri,& bertesche di legname,ma era d'uno grã giro appresso,et dentro u'hauea cinquãta caualieri,& da sette.c. huomini a' pie che bisognaua alla guardia due tanti gente, messer Philippo capitano de Fiorentini fece tutti i caualieri sciendere a' pie, & a' ciascuno conestabole agiunse pedoni cõ Pauesi,& balestra,& raffi,& stipa,& fuoco,& a' ciascuno diede la sua posta intorno al castello,& da piu di.xx.parti a uno suono di trõba, & nachere il fece assalire,& cõbattere,laquale battaglia fue aspra,& dura,& sostenne dalla mattina a'hora di nona,ma alla fineper lo grãde perpresso,& per la prodezza de nostri caualieri in piu parti uinsono la battaglia co grãde danno di quelli dẽtro,& entrarono per forza dentro alla terra,& posono le bandiere, li altri della terra ueggẽdo entrati i nemici dẽtro abandonarono le loro poste,& la terra,& fugirono chi poteo nel girone della rocca, & laltra gente entro poi nella terra ,& corsorla,& rubarla tutta,& di grã preda la spogliarono,& cio fu adi.xvi.del mese di Settẽbre del detto anno,& la rocca si tenne poi otto giorni hauendoui ritti mangani,& difici,iqũali li consumauano di , & notte,& eranui con fame grande , & difetto di uettuaglia per la molta gente che u'era rifugita de terrazani,alla fine s'arendeo la rocca el girone a'patti saluo le persone,& cio che se ne potessono portare,& hebbono i soldati che u'erano dentro per menda di loro caualli mille e dugento fiorioni doro,questi patti cosi largi si fecero loro pero' chel bauero era giunto in Pisa, & di sua caualleria gia uenuta in Pistoia, onde era alla nostra hoste grande pericolo a'soprastarui, di questo acquisto di Carmignano hebbe in Firenze grande allegrezza,sperando che la fortuna prospera fosse adirizata a Fiorẽtini, ma piu consigli si tennero di disfare la terra , & la rocca per dubio del bauero,o di riteneрlo,alla fine si uinse che si riteneſſe , & si rechasse a minore giro,& si murasse con torri di pietra, & calcina , et rafforzare la Rocca el girone , et che mai non si lasciasse per li Fiorentini , ma che si conficasse a' perpetuo al nostro contado , et cosi fu tutto di presente fatto.

Come il Re di Francia fece fare pace tra el Conte di Sauoia el Dalfino di Vienna. Capitolo.cvii.

102

NEl detto anno all'uscita di settembre lo Re Philippo di Francia,ad preghiera,et studio della Reina Clemenza , laquale era stata mogl e del Re Luis di Francia, et figliuola di Carlo Martello Re d'Vngheria,et nipote del Re Ruberto, si fece fare pace tra il Conte di Sauoia,el Dalfino di Vienna nipote della detta Reina,intra quali era stata lunga , et mortale guerra , et essendo la detta Reina malata a'morte , per darle consolatione lo Re in sua presenza,la fece fare,et baciare in bocca i detti signori,laquale poco appresso passo di questa uita , onde fue grande dannagio si come di sauia, et ualente dama,et Reina.

Come il bauero ando ad Lucca , et depose della signoria i figliuoli di Castruccio. Capitolo.cviii.

103

ESsendo il sopradetto bauero in Pisa , i figliuoli di Castruccio li furo molto abominati da Pisani,ch'ellino,et;illoro padre Castruccio haueano tenuto trattato co Fiorentini contro l'honore della Corona , et cio fue in parte uerita , onde il bauero era molto indegnato incontra loro per lo correre c'haueano fatto in Pisa , et la sua gente non lasciauano entrare in Lucca,per laqualcosa la moglie che fu di Castruccio per aumiliarlo contra i figliuoli si uenne in Pisa,et donogli il ualere di.x.mila fiorini doro,tra in danari,et in gioielli,et ricchi destrieri,et rimessesi in lui lei,et i figliuoli,onde p cõsiglio de Pisani,et di certi Lucheси,il bauero ando a Lucca adi cinque d'Ottobre,et fugli fatto grande honore, ma per li subogli c'hauea nella cittade per li cittadini che non uoleano che i figliuoli di Castruccio rimanessero signori, si leuo la citta a romore , adi otto d'Ottobre,et sasseraglio , et abarro da casa li Honesti in piu parti,

alla

alla fine fue corsa per li tedeschi,et riformo la terra a'sua signoria,et lascio per signore il Porcaro suo barone,che tanto e' a dire Porcaro in tedesco come Conte castellano, ma in nostra lingua il rechiamo Porcaro, & impuose a Lucca , & al contado cento e cinquanta mila di fiorini doro,pagati in termine d'uno anno,promettendo di lasciar li franchi,& trasse di pregione,messer Ramondo di Cardona el figliuolo che fu capitano de Fiorentini,pagando per sua redentione quatro mila di fiorini doro & fecelo giurare alla sua signoria,& ritennelo al suo soldo con cento caualieri,& cio fu a priegho del Re d'Araona , & tornoe in Pisa adi.xv.d'Ottobre,& a' Pisani impose cento mila fiorini doro,per lequali imposte in Pisa , & in Lucca n'hebbe grãdi ramarichii, & dolori per li cittadini,& per la soperchia grauezza,& illoro male stato,& maceratí dalle guerre,in questa stanza il Porcaro,chel Bauero hauea lasciato in Lucca s'imparento co figliuoli di Castruccio,& rimesseli in stato,& signoria,& mostraua di uoler si tenere con loro insieme la signoria di Lucca,& del cõtado,per laquale cagione per certi Lucheſi,i Pisani furono fatti sospetti della corona,onde per gelosia della impresa del Porcaro de fatti di Lucca, & tedeschi della bassa magna partiti da lui , & andati al Ceruglio come appresso faremo métione,il Bauero torno a Lucca adi otto di Nouembre,& depose di signoria il detto Porcaro ilquale se n'ando per disdegno in lombardia,& poi nella Magna, & a' figliuoli di Castruccio tolse ogni titolo del Ducato, & mando loro,& la madre a'confini a' Pontremoli, & comune di Pisa cõ assento del Bauero condannaro i figliuoli di Castruccio , & Nieri sagina loro tuttore , & tutti li usciti di Firenze,& chi furono caporali con loro a' rompore il popolo di Pisa, & correre la terra,nello hauere,& nelle persone si come traditori.

Come certi della gente del Bauero si rubellarono da lui , & uennero in sul Ceruglio di Viuinaia. Cap.cix.

IN questo presente tempo,i tedeschi della bassa magna, iquali erano col Bauero cõceputo il disdegno,cominciato tra il Bauero,& loro infino a' Cisterna in cãpagna si come adietro facemo mentione,& stando in Pisa,& non potẽdo hauere le loro paghe , & gaggi dal Bauero,si fecero infra loro conspiratione , et congiuria , & furono da otto cento huomini a cauallo,et i piu de migliori di sua gente,et seguendoli piu altri gentili huomini rimasi a' pie per pouerta,et partirsi di Pisa adi.xxix.d'Ottobre del detto anno,et credettono prẽdere,& rubellare la citta di Lucca , et tenerlasi per loro, & uenia loro fatto , se non chel bauero sentendo loro folle partita per messagi battendo mando a Lucca che nõ fossero ricettati nella citta,et cosi fu fatto,per laqualcosa albergãdo ne borghi di Lucca li rubarono dogni substãza, et uenero in ual di Nieuole,et non potendo entrare in niuna fortezza murata fissi missero in sul Ceruglio,il quale e' in su la montagna di Viuinaia,et di monte Chiaro , ilquale luogo Castruccio hauea aforzato quando hauea la guerra co Fiorentini , et quello rafforzaro,et ténero facẽdosi dare trebuto,et uettuaglia da tutte le terre uicine, et in questa loro stanza piu trattati fecero cercare co Fiorentini,et uenne in Firenze il Duca di brambenno della casa di quegli di Sansogna,et messer Arnaldo loro caporali,ma poco efetto hebbono allhora i loro trattati,perche uoleano troppi larghi patti,et molta moneta,et Fiorentini si poteano male di loro fidare, et con questo tutt'hora erano in trattato col bauero per riconciliarsi con lui per hauere i loro gaggi , et parte n'hebbono piu per tema che non si accordassono co Fiorentini che per amore. Auenne che in questi trattati dalloro al bauero , elli mando a'loro per ambasciadore , et trattatore messer Marco Visconti di Milano , ilquale ad istanza del bauero fece loro certa impromessa di moneta per leuarli del luogo , et menarli in lombardia , iquali passato il termine , et non fornito per lo bauero come hauea promesso,ritennero il detto messer Marco cortesemente per loro prigione per sesanta mila di fiorini doro,et dissesi chel bauero ue lo mando uitiatamente a farlo ritenere per leuarselo d'intorno, non fidandosi di lui per quello c'hauea fatto a' messer Galeasso suo fratello di torli la signoria di Milano , di questa compagnia dál Ceruglio seguiro poi grandi nouitadi, et mutationi nella citta di Lucca,come inanzi per li tempi faremo mentione.

Come il Re Ruberto el Duca ſuo figliuolo mandaro adiuto a Fiorentini cinque cento caualieri. Capitolo.cx.

NEl detto anno il di d'ogni Santi,giunſe in Firenze m.Beltramone del balzo con cinque cento caualieri, iquali il Re Ruberto el Duca ſuo figliuolo, mando di Puglia al ſeruigio de Fiorentini,& al ſuo ſoldo per contaſtare il Bauero,& cio fu per ſodisfare in parte la richieſta c'haueano fatta i Fiorentini di uolere la perſona del Duca ſi come douea uenire a' difendere la citta di Firéze, da poi che prendea dugéto mila di fiorini doro com'era i patti,della quale uenuta de caualieri ,i Fiorentini furono altre tanto contenti , come ſe foſſe uenuto il Duca in perſona pero'che gia rincreſcea loro la ſua ſignoria , & cercauano modo di non li uolere dare i detti danari da poi che non ſtaua in Firenze perſonalmente, ma toſto ſi queto la detta queſtione come diremo qui appreſſo.

Come mori Carlo Duca di Calauria,ſignore di Firenze. Cap.cxi.

NEl detto anno adi .ix. del meſe di Nouembre come piacque a' Dio m. Carlo figliuolo del Re Ruberto Duca di Calauria,& ſignore de Fiorétini paſſo di q̃ſta uita nella citta di Napoli d'infermita di febre preſa a'uccellare nel gualdo,onde in Napoli n'hebbe gran dolore,& in tutto il regno,& ſepelliſſi al monaſterio di ſanta Chiara in Napoli adi.ix.di Nouébre a grãde honore ſi come Re, & poi ſene fece l'eſequie in Firenze adi.ii.di Dicébre alla chieſa de frati minori molto grãdi, & honoreuoli,di ciera in grãdiſſima quantita per lo comune,& per la parte ghuelfa,& per tutte le arti, & furõui le ſignorie,el capitano ch'era del Duca,& huomini,& dõne,& tutta la buona gẽte di Firenze che a'pena poteano chapere nella piaza di ſanta Croce nõ che nella chieſa,di queſto Duca nõ rimaſe reda nullo maſchio,ma due figliuole ſemine , una nata,& d'una rimaſe groſſa la Ducheſſa , onde al Re Ruberto ſuo padre , & a tutto il regno n'hebbe grande dolore,pero'chel Re Ruberto non hauea altro figliuolo maſchio,q̃ſto Duca Carlo fue huomo aſſai bello del corpo,& formato,inanzi groſſo,& nõ troppo grãde,andaua in capelli ſparti aſſai era gratioſo di bella faccia ritõda , con piena barba,& nera,ma non fue di grande ualore a quello che potea eſſere ne troppo ſauio , dilettauaſi in dilicatamente uiuere , & della donna , & piu in otio che in fatica d'arme , con tutto chel padre lo Re Ruberto lo tenea molto corto per geloſia della ſua perſona,per che nõ hauea piu figliuoli,aſſai fu catolico,& honeſto,& amaua giuſtitia.Della morte di queſto ſignore,i cittadini di Firenze che amauano parte ghuelfa ne forono cruccioſi quanto per parte , ma il genere de cittadini ne furono contenti per la grauezza della ſpeſa , & moneta che traeua di cittadini per rimanere liberi , & franchi,che gia cominciaua a' diſpiacere forte a cittadini la ſignoria di Pugliesi, iquali hauea laſciati ſuoi uficiali , & gouernatori , che a' nulla altra coſa intendeuano con ogni ſottigliezza,ſe non di fare uenire danari in comune, & di tenere corti i cittadini di loro honori , & franchi gia , et tutto ſi uoleano per loro , & di certo ſel Duca non foſſe morto non potea guari durare che i Fiorentini harebbono fatta nouita contra la ſua ſignoria,o rubellatiſi da lui.

Come i Fiorentini riformarono la citta di ſignorie dopo la morte del Duca. Capitolo.cxii.

DA poi che Fiorentini hebbono nouelle della morte del Duca , hebbono piu conſigli , & ragionamenti,& auiſi come doueſſono riformare la citta del regimento , & ſignoria per modo'comune,accio che ſi leuaſſono le ſette tra cittadini , et come piacque a'Dio,quelli che allhora erano priori con conſiglio d'uno buono huomo per ſeſto di concordia trouarono queſto modo nella elettione de priori , et Gonfalonieri , cioe che priori con dui arroti popolani per ſeſto faceſſono ſcielta , et rapporto di tutti i cittadini popolani ghuelfi degni dello oficio del priorato d'etade da trenta anni in ſuſo , et per ſimile modo feciono i Gonfalonieri delle compgnie del popolo con due popolani arrote per Gonfalone , et ſimile recata faceſſono i Capitani di parte ghuelfa con loro conſiglio , et ſimile i cinque della mercatantia col conſiglio delle ſette capitudini dell'arte magiori due Conſoli per arte,

et fatte

et fatte le dette, recate nella ſala di priori, ſi congregarono i priori, et gonfalonieri all'entrata del meſe di Dicembre, et con loro i duodeci buoni huomini conſiglieri & cō cui i priori facauano le graui deliberationi, & con.xix.gonfalonieri delle compagnie, & due conſoli di ciaſcuna delle detti arti.xii.magiori, &.vi. arroti fatti per li priori,& per li detti.xii.conſiglieri,& per ciaſcuno ſeſto, ſi che in tutto furono in numero di.xcviii. & meſſo ciaſcuno huomo recato a'ſquittino ſegretaméte di faue bianche,& nere,ricolte per due frati minori,& due predicatori,& dui heremitani foreſtieri ſaui,& diſcreti, & parte di loro ſtauano auicenda nella camera a' ricogliere le faue, & a' nouerarle a' chiunque hauea.lxviii.faue nere,era aprouato,& meſſo in ſecreto regiſtro ſcritto,ilquale rimaſe poi a' frati predicatori, & in una piccola cedola ſcritto il nome el ſopra nome ſuo, & meſſo in una borſa a' ſeſto a' ſeſto,come uenia, & quelle borſe meſſe in uno fortiere ſerrato a tre chiaui,& mandato nella ſagreſtia de frati minori,& l'una chiaue teneano i frati conuerſi di ſettimo,che ſtauano alla camera dellarme de priori,& l'altra il capitano del popolo,& l'altra il miniſtro de frati, & quando finia lo uficio de priori de due in due meſi,anzi loro uſcita,il meno per tre di,i uecchi priori col capitano ſonando,& racogliendo il conſiglio, faceano uenire il detto fortiere, & in preſenza del conſiglio s'apriua, & a'ſeſto a'ſeſto s'apriuano le dette borſe, miſchiando le bolette,& poi trahédo le bolette in auentura,& quelli ch'era tratto era priore obſeruado il diuieto nella perſona di quelli che era due anni che piu nō potea eſſere infra il tempo,el figliuolo lo padre o fratello di quelli hauea diuieto uno anno, & la caſa onde era.vi.meſi, & queſto ordine ſi fermo prima per li oportuni conſigli, & poi in pieno parlamento nella piaza de priori,oue fue congregato molto popolo, doue era molti dicitori,& lodando l'ordine, & confermandolo adi.xi.di Dicembre. M.cccxxviii.ſotto gran pene chi contro faceſſe,& che ogni due anni ſi doueſſe rifare da capo per ſimile modo,& chi ui ſi trouaſſe che nō foſſe uſcito o'ſtato tratto ui rimaneſſe, & che di nuouo foſſe aprouato per lo detto ſquittino foſſe rimeſcolato con li altri, & quelli che tratti foſſono ſi rimetteſſino a'ſeſto a'ſeſto in un'altra borſa, infino che foſſero tutti li altri tratti p ſimile modo,& ſquittino,ſi puaro i.xii.buoni huomini cōſiglieri de priori, & duraua illoro uficio quatro meſi,& quale era dell'uno collegio non era dell'altro,et i gonfalonieri delle cōpagnie ſi fecero per ſimile modo,ſaluo che poteano eſſere giouani infino di.xxv. anni, o da indè in ſuſo,et duraua illoro ufi cio quatro meſi, che prima duraua ſei meſi, et per ſimile modo ciaſcuna delle.xii.arti magiori fecero i loro conſoli, et rimutoſſi il conſiglio del cento et credenza el nonanta,et generale,che ſolea eſſere per antico, et feceſi uno conſiglio di popolo di trecento huomini popolari ſcielti, et aprouati ſufficienti, et ghuelfi, et ſimile uno conſiglio di comune, oue hauea grandi huomini di caſati, et popolari di dugento e cinquanta huomini aprouati, et furono reccati ad termine di quatro meſi, oue ſoleano eſſere per.vi.meſi per auicendare i cittadini,et dare parte delli ufici, per queſto modo fue reformata la citta di Firéze de ſuoi regimenti,et uficiali, et poco tempo appreſſo per fugire le preghiere,ſi fecero per borſe ouero ſacchi aprouate per iſquitino le podeſtadi foreſtiere. Hauemo coſi ſteſaméte fatta mentione di queſta riformagione perche fue con bello ordine comune, et ſeguinne aſſai tranquillo, et pacifico ſtato al noſtro comune,ma come e' l'uſanza de Fiorentini di ſpeſſo uolere fare mutationi, per laquale coſa li detti buoni ordini aſſai toſto ſi corrupono,et uariarono per le ſette de maluagi cittadini che al tutto uoleano regnare ſopra li altri,mettendo con frode alle riformationi de loro ſeguaci non degni a' detti oficii,et laſciaro a'drieto de buoni, et ſufficienti,onde ſegui poi molti danni, et pericoli alla noſtra citta come inanzi faremo mētione,per che ſia eſemplo a' coloro che ſono auenire.

Coſtume de Fiorentini.

Come in Firenze fue fatta impoſta ſopra il chiericato, per lettera di papa. Cap.cxiii. 108

IN queſti tempi ſi fece in Firenze per auttorita d'una uecchia lettera del Papa, una impoſta ſopra il chiericato di duodece mila fiorini doro bene che la foſſe ordinata inanzi per lo priorato,ch'era ſtato al tempo chel Bauero douea'uenire uerſo Firéze per la uia d'Arezzo,et Caſtruccio era uiuo,et douea uenire per la uia di Piſtoia, ad cio

ch'elli ataſſono per li loro beneficii la defenſione della citta,& del contado cõtra i ru-
belli,& perſecutori di ſanta chieſa,dellaquale impoſta il detto cherichato ingrato ,&
ſconoſcente non uolea pagare,& cõuẽne che pagaſſono p forza , per laqualcoſa apel
larono al Papa,& miſſero l'interdetto in Firenze adi.xviii.di Nouembre, & poi lo le
uarono infino a Befania,& poi il riposero infino chel Vſcouo di Firenze ch'era nella
Marca torno,& leuollo cõ loro grãde uergogna,pero' che s'ordinaua di trarre i chie-
rici della guardia del comune , & cio fu adi cinque di Febraro anni M.cccxxviii. La-
ſcieremo alquanto de fatti di Firenze , & diremo dell'altre nouita delli ſtrani che fu-
rono in queſti tempi.

Come ſubiſſo per tremuoti grande parte della citta di Norcia del Du cato con piu caſtella d'intorno. Capitolo.cxiiii.

NEl detto anno M. cccxxviii. all'entrante di Dicembre furono diuerſi tremuoti
nella Marca,nelle cõtrade di Norcia,per modo che quaſi la magiore parte dela
detta citta di Norcia ſubiſſo, & caddono le mura della citta,& le torri,& caſe,& pala
zi , & chieſe, & della detta rouina perche fue ſubita,& di notte morirono piu di cin-
que mila perſone,& p ſimile modo rouinoe uno caſtello preſſo a' Norcia che ſi chia-
ma le Prechie,che nõ ui rimaſe perſona ne animale uiuo, & per ſimile modo il caſtel-
lo di mõte Santo,& parte di mõte ſan martino,& di cerreto,& del caſtello diuiſſo.

Come il Bauero in ſuo parlamento diede ſentetia cõtra Papa Giouanni. Cap.cxv.

NEl detto anno adi.xiii.del meſe di Dicẽbre,il Bauero , ilquale ſi dicea imperato-
re ſi cõgrego uno grãde parlaméto,oue furono tutti i ſuoi barõi, & magiori di
Piſa,laici,et chierici che teneano quella ſetta, nelquale parlaméto frate Michelino da
Ceſena,ilquale era ſtato miniſtro generale de frati minori, ſermono in quello contra
Papa Giouanni,opponendogli con piu falſi articoli,& con molte auttoritadi,ch'elli
era heretico,& non degno Papa et cio fatto il detto bauero a modo d'imperatore die
ſententia contra il detto Papa Giouanni di priuatione , & in queſti medeſimi tempi,
& meſe di Dicembre per le digiune quatro tẽpore, il detto Papa Giouanni appo Vi-
gnone in conceſtoro de ſuoi Cardinali,& de ſuoi prelati di corte,publico,& fece grã
di proceſſi contra il detto Bauero,ſi come heretico, & perſecutore di ſanta chieſa , &
de ſuoi fideli,& per ſententia il priuo & depoſe d'ogni dignita,& ſtato et ſignoria , et
comiſſe a tutti l'inquiſitori della heretica prauita che procedeſſero contra lui, et a chi
li deſſe adiuto,o fauore.

Come l'antipapa co ſuoi Cardinali entro nella citta di Piſa,et predico contra Papa Giouanni. Capitolo.cxvi.

NEl detto anno adi tre di Gennaro , l'antipapa entro in Piſa a' modo di Papa cõ
ſuoi.vi.Cardinali fatti per lui, alquale per lo detto bauero,et ſua gẽte,et da Piſa
ni' fu riceuuto con gran feſta,et honore,andandogli incontro il chiericato,et religio-
ſi di Piſa,et laici col detto bauero,con grande proceſſione a' pie , et a cauallo cõ tutto
che quelli che li uidono diſſono che parea loro opera forzata, et non degna,et la buo
na gente,et ſaui di Piſa molto ſi turbarono,parendo loro nõ bene fare,ſoſtenendo tan
ta abhominatione,et poi adi otto del detto meſe di Gennaro,il detto antipapa predi-
co in Piſa,et diede perdono come potea di colpa, et di pena , chi rinegaſſe Papa Gio-
uanni tenendolo per non degno,confeſſandoſi de ſuoi peccati infra li otto di,et con-
fermando la ſententia chel detto antipapa hauea data cõtra Papa Giouãni per la pre-
dica di frate Michelino come dicemo adrieto.

Di certe caualcate chel capitano della gente del Re Ruberto con la gente de Fiorentini fece ſopra quello di piſa. Capitolo.cxvii.

NEl detto anno adi.x.di Gennaro , eſſendo il bauero in piſa cõ tutta ſua forza m.
Beltramone del balzo,capitano della gente del Re Ruberto,eſſendo in Sammi
niato alle frontiere con la ſua gente,et cõ quella de Fiorentini,in numero di mille ca-
ualieri,et gente a' pie aſſai , caualcaro in ſul contado di piſa per Valdera infino a' pon-
te di Sacco,et leuaro grande preda di gente,et di beſtiame, et arſono tutto il paeſe , et
ſtettõui due di,et una notte,ne pero' la gẽte del bauero uſci fuori di piſa p ſoccorrere
illoro

illoro contado,dicendo il bauero a'pisani, se uolessono che caualcassono dessono loro danari,onde molto fu ripreso,& tenuto a uile dalla buona gente di Toscana,et poi adi.xxi.di Eebraro il detto m.Beltramone con sua gente,& con quella de Fiorentini caualcaro sopra il cõtado di Pisa,& simile leuaro grande preda, ma fu con danno dal quanti di sua gente a' pie,iquali per ghiottornia della preda s'erano dilatati per lo paese,& alla ritratta uene rimasero de presi piu di cento cinquanta.

D'uno certo tradimento che fue in Firenze scoperto che si douea fare.Cap.cxviii. 113.

NEl detto anno a mezzo Gennaro fue menato uno trattato per Vgolino di Tano delli Vbaldini, con certi huomini di picciolo a fare di Firenze di tradire la citta in questo modo che doueano mettere di segreto in Firenze dugẽto de suoi fanti, & quelli stare nel borgho d'ogni Santi,& di san Paolo, & una notte ordinata fare mettere fuoco in quatro parti di Firenze in san Piero Scheragio, & oltrarno,lequali erano allogate a' pigione,& stipate di schopõ, & appresi i detti fuochi quando le genti fossono tratte al soccorso del fuoco,i detti fanti, onde douea esser capo,uno Giouãni del Segha da garlone fante uso,& ardito,si doueano raunare in sul prato dogni Santi con piu altri loro seguaci, & ghibellini gridando uiua lo imperatore, & imbarrare le uie,& fare tagliare la porta del prato,& quelle delle Molina,& da Pistoia per cẽno di fuoco ordinato doueano uenire la notte mille caualieri di quelli del Bauero con mille fanti in groppa,a guida del detto Vgolino,& altri usciti di Firẽze, & entrare in sul prato,& correre la terra,& da Pisa douea simigliante quella notte muouere il Maliscalcho del Bauero con molta gente & uenire a Firenze,ma come piacque a Dio, il detto trattato si scoperse per certi cõpagni del detto Giouãni del Segha,& libero Iddio la citta di Firenze di tanto pericolo, con tutto che per molti cittadini si fece questione se potesse esser uenuto fornito il detto tradimẽto, nõ essendo nella citta possenti huomini,c'hauessero risposto al tradimento che non si trouo di uero,& in Firenze hauea gente a cauallo,& a'pie innumerabile quantita alla difensione, & la citta grãde & in molte parti ripari, & fortezze da difendere, ma s'hauessero proueduto non era sanza grãde rischio,& pericolo essendo il romore di notte,& in prouiso, onde i cittini sarebbono stati sbigottiti,& in sospetto l'uno dell'altro per tema di magiore ordine di tradimento,si che cie il pro el contro,ma come si fosse,il detto Giouanni fu menato in su'uno carro per tutta la citta atanagliato, & leuateli le carni da dosso cõ le tanaglie calde in fuoco,& poi piantato,& a tre altri c'haueano cercato,& sentito il trattato,& non reuelato furono impiccati in sul prato d'ogni Santi,& Vgolino di Tano con piu suoi seguaci condennati come traditori, & quelli che scopersono il trattato hebbono duoi mila fiorini doro dal comune, & priuilegiati che potessono sempre portare ogni arme da offendere,& da difendere per guardia di loro persone, ma per molti cittadini,& forestieri si disse che la detta cerca,& trattato pure si fece,ma parendo al cõsiglio del Bauero impossibile a poterlo fornire,et recarlo a fine sanza loro grã de pericolo si lasciaro, et il detto Vgolino delli Vbaldini,et suoi consorti, & piu loro amici,& parenti Fiorentini sene scusarono che non haueano colpa.

Come l'antipapa fece suo Cardinale m.Giouãni Viscõti di Milano. Cap.cxix. 114.

NEl detto anno adi.xxix.di Gennaro l'antipapa a richiesta del Bauero,& di m.Azzo Visconti di Milano,fece suo Cardinale m.Giouãni di m.Mapheo Visconti, & mandollo in lombardia per suo legato,& il detto Bauero confermo si come imperatore la signoria di Milano a m Azzo Visconti,promettendogli il detto m.Azzo in certe paghe.cxxv.mila di fiorini doro per sodisfare i suoi caualieri iquali erano al Ceruglio,onde ordino loro capitano m.Marco Visconti,et licentiollo si tornasse a Milano,ilquale m. Azzo se n'ando in lombardia con uno barone del bauero che si chiamaua il Porcaro,cõ certi de caualieri del Ceruglio,et giunto in Milano il detto Porcaro hebbe da m.Azzo.xxv. mila di fiorini doro, et andossene con essi nella Magna sanza risponsione al detto Bauero o a caualieri dal Ceruglio,per laqualcosa saputo in Lucca il bauero si tẽne male cõtento,et ingãnato dal Porcaro,et da m.Azzo Viscõti, et i caualieri della cõpagnia dal Ceruglio ritennero m.Marco Viscõti loro capitano

per pegno,& come loro pregione,& per li loro gaggi promessi per m. Azzo, in que sti inganni,& dissimulationi uiuea in Lucca,& in Pisa il detto antipapa, & quelli che si facea chiamare imperatore,& in questi di quelli della citta di Volterra,& di san Gi mignano fecero una tacita trieghua col Bauero,& co Pisani,ad cio che non li caual- cassono, onde i Fiorentini furono mosto crucios, & mandarui loro ambasciadore forte riprendendoli.

Come il capitano del Patrimonio,& li Orui̯etani furono sconfitti in Vi- terbo credendo hauere presa la terra. Capitolo.cxx. 115

NEl detto anno adi.ii.di Febraro,il capitano del Patrimonio che u'era per lo Pa- pa,con la forza ch'elli Orui̯etani hauendo certo trattato cō certi cittadini di Vi terbo di dare loro l'intrata della terra, sintrarono in Viterbo per una porta con qua- tro cento caualieri, & sette cento pedoni, & corsero la terra infino alla piaza, & per mala capitaneria, si cominciarono aspargiere per la citta rubando credendo hauere uinta la terra,il signore di Viterbo con molti de cittadini si cominciarono a difende- re,& abarrarono le uie,& combattendo uinsono coloro ch'erano rimasi in su la pia- za,onde furono sconfitti,& scacciati,& rimasonui tra morti,& presi piudi.c.a caual lo,& piu di dugento a'pie,& in questi medesimi di que d'Orui̯eto lasciarono la signo ria di Chiusi a' signori di monte Pulciano,pero'che di loro era il Vescouo di Chiusi, & rimissero in Chiusi ogni parte d'usciti.

Come i Romani per carestia tolsono la signoria di Roma al Re Ruberto.Cap.cxxi. 116

IN questi tēpi adi quatro di Febraro, essendo in Roma senatore per lo Re Ruber- to m. Guielmo debole suo barone, con trecento caualieri alla guardia della terra,i Romani hauendo grande carestia di uettuaglia per lo grande caro che generalmen- te era per tutta Italia,dolendosi del Re Ruberto che non la fornia del regno,a romo re si leuo il popolo gridando muoia muoia il Sanatore, & corsono in Campidoglio assalendolo aspramēte,ilquale con tutta la sua gente non pote resistere sissi arrende',& usci della signoria, & Romani fecero loro sanatore m. Stephano della Colōna,& m. Poncello Orsini, iquali delloro grano,& di quello delli altri possenti Romani fece- ro uenire in piaza,& racquetaro il popolo.

Come il detto anno,el seguente fu grande caro di uettuaglia in Firen ze,& quasi in tutta Italia. Capitolo.cxxii. 117

NEl detto anno M. cccxxviii. si comincio, & fue due anni seguenti grande caro di grano,& di uettuaglia in Firenze,che di soldi.xvii.lo staio ch'era ualuto di ri colta, il detto anno ualse soldi.xxxviii.subitamente in pochi di, & poi entrando il se- guente anno,ogni di uenne mōtando, si che p la Pasqua della resurettione ualse soldi xlii.& inanzi che fosse il nouello,ualse lo staio uno fiorino doro, & nō hauea pregio il grano possendosene hauere per danari,la gente ricca che n'hauea di bisogno, onde fue grande stento,& dolore alla pouera gente,& non fue solamente in Firēze,ma per tutta Toscana, & in gran parte d'Italia fu si crudele la carestia che Perugini, Sanesi, & Luccheſi,& Pistoleſi,& piu altre terre di Toscana,per non potere sostenere caccia- rono di loro terre tutti i poueri mendicanti,il comune di Firēze con sauio consiglio, et buona prouedenza riguardando alla pieta di Dio c'o non s'oferse, ma quasi gran parte de poueri di Toscana mendicanti sostenne,et forni di grossa quantita di mone- ta la canoua mandando per grano in Cicilia, facendolo uenire per mare a' Thalamo ne,et poi condurlo in Firenze con grande rischio,et spendio, et cosi di Romagna,et del contado d'Arezzo, et non guardando il graue costo, quanto duro la grande care stia,semp̄ il tenne a'mezo fiorino doro in piaza lo staio tutt'horō col quarto orzo me scolato,et con questo era si grande rabia del popolo in orto san Michele,che cōuenia che ui stesse a guardia l'oficiale,et la famiglia della signoria armata col ceppo,et cō la manaia per fare iustitia,et fecesene tagliare membra et perdeui il comune di Firēze in quelli duoi anni piu di sesanta mila fiorini doro per sostenere il popolo, et tutto que sto era niente se non che infine si prouide per lo uficiale del comune, di non uendere grano in piaza,ma di fare pane p lo comune a tutti i forni,et poi ogni mattina si uen-

dea in tre, o in.iiii.canoue p̃ ſeſto di peſo di ſei oncie il pane miſchiato per danari quatro luno,queſto argomento ſoſtenne,& contento la furia del popolo,& della pouera gẽte, & almeno,& ciaſcuno potea hauere pane per uiuere,& tale hauea danari.viii.o danari.xii. p̃ la ſua uita il di che nõ potea raunare i danari p̃ cõperare lo ſtaio, & tutto ch'io ſcrittore non foſſi degno di tanto oficio,per lo noſtro comune mi trouai oficiale con alquanti a queſto amaro tempo,& con la gratia di Dio fumo trouatori di queſto rimedio,& argomento, onde s'apacio il popolo,& fugi la furia, & ſi contento la pouera gente, ſanza niuno ſcandalo o romore di popolo, o di citta,& con queſto teſtimonio di uerita,che anche in niuna terra ſi fece per li potẽti,& pietoſi cittadini tante limoſine a poueri,quanto in quella diſordinata careſtia ſi fece per li buoni cittadini Fiorentini,onde io ſenza fallo ſtimo,& credo che per le dette limoſine, & prouidenza fatta per lo pouero popolo, Iddio habbia guardata, & guardãra la noſtra citta da grãdi auerſita. Hauemo fatto ſi lungo parlare ſopra queſta materia per dare eſemplo a noſtri cittadini,che uerranno d'hauere argomento,& riparo quando in coſi perico loſa careſtia incorreſſe la noſtra cittade,ad cio che ſi ſa'ui il popolo al piacere,& reuerentia di Dio,& la citta non incorra in pericolo di furore,o' di rubellatione, & nota che ſempre quando la pianeta di Sarurno ſarae nella fine del ſegno del Cancro,& infino al uentre del Leone,careſtia ſarae in queſto noſtro paeſe d'Italia,& maximamente nella noſtra citta di Firenze,pero'che pare atribuita ad parte di quello ſegno, queſto nõ diciamo ſia pero neceſſitade,che Iddio puote fare del caro uilẽ,& del uilẽ caro, ſecõdo ſua uolontade,& per gratie di meriti di ſante perſone,o' per punitione de peccati,ma naturalmente parlando Saturno ſecondo il detto de Poeti, & Aſtrologi e' lo dio de lauoratori,& la ſua influenza ſi eſtende molto nelle opere,& ſemente delle terre,& quando elli ſi troua nelle caſe,& ſegne de ſuoi auerſari,come il Cancro,& piu il Leone, adopera male le ſue uertu nella terra, pero ch'egli e' di natura ſterile,ſi che da caro,& ſterilita,& non uberta,& abondanza,& queſto per iſperienza hauemo uedu.to per li tempi paſſati, & bene lo ſa chi s'intende di ſimili ragioni, & coſi fu in queſti tempi e di trenta anni in trenta anni,& tal'hora nelle ſue quarte,ſecondo le congiuntioni di buone,o' ree pianete.

Come l'antipapa del Bauero fece in Piſa proceſſi contra Papa Giouanni, & Re Ruberto,& comune di Firenze. Cap.cxxiii.

NEl detto anno M.cccxxviii.adi'.xviii. di Febraro l'antipapa del Bauero, ilquale era nella citta di Piſa in pieno parlaméto,& ſermone,oue fu il detto Bauero, & tutta ſua baronia,& parte della buona gẽte di Piſa,fece proceſſo,& die ſentẽtia di ſcomunica contra Papa Giouãni,& contra il Re Ruberto,& contra il comune di Firẽze,et chi loro ſeguiſſe,opponendo contra a detti falſi articoli, aduenne di cio grande merauiglia,et uiſibile,et aperta,che raunandoſi il detto parlamento ſubitamente,uenne da cielo la magiore tempeſta di gragniuola, & acqua con terribile uento che per poco mai ueniſſe in Piſa,et perche a' piu de Piſani parea male fare, andando al detto ſermone p̃ lo forte tẽpo,pochi uene andarono, p̃ laqualcoſa il Bauero mando il ſuo Maliſcalcho a cauallo con gẽte d'arme,et cõ fanti a' pie per la cittade a conſtringnere che la buona gente andaſſe al detto parlamento, et ſermone, et con tutta la forza pochi uene andarono,et in quello caualcare per la terra, il detto Maliſcalcho,effendo la detta fortuna, et tempeſta preſe fredo alla perſona, onde per guarrire la ſera fece fare uno bagno,oue fece mettere acqua ſtillata, et in quello bagnandoſi ui s'apreſe fuoco, et ſubitamente il detto Maliſcalcho nel detto bagno arſe, et mori ſanza altro male di perſona,laqualcoſa fu tenuta grande miracolo di Dio, et ſegno contrario al Bauero, et allo antipapa,che loro indegni proceſſi non piaceſſero a' Dio,et poi adi.xxiii.di Febraro il detto Bauero paleſo a' Piſani di partirſi di Toſcana,et per ſue grandi biſogne li conuenia ire in lombardia, onde i Piſani per la ſua appreſſione furo molto allegri.

Come la parte ghibellina della Marca preſono la citta d'Arẽgi,et tagliaro no la teſta a' Tano che n'era ſignore. Capitolo.cxxiiii.

NEl detto anno adi.viii.di Marzo ighibellini della Marca,ond'era loro capitano

di guerra,il Conte di Chiermonte di Cicilia con gente del Bauero, ſubitaméte entra rono nel borgho della citta di Iegi,col fauore,& trattato di q̃lli della citta, della qua le era capo,& ſignore Tano da Iẽgi,uno grande capitano di parte ghuelfa, & molto ridottato in tutta la Marca,ilquale tiranneſcamente lungamente l'hauea ſignoregia ta,& molto temuto,& diſarmatã da ſuoi cittadini,& preſi i borghi,& la terra aſſedia rono i palazzi,& rocca ouera il detto Tano,et ſua maſnade,& quella combatterono, & perche il detto Tano non era proueduto ne fornito nõ potendoſi difendere s'arẽ deo,alquale il detto Cõte di Chiermonte infra il terzo di li fece tagliare la teſta, ſi co me a' nimico & rubello dello imperio,& coſi li fece confeſſare, & diceſi che di ſua li berta confeſſo,& ſi rende colpeuole,& nõ di quello peccato ch'elli parea hauere fatta mercie in ſeruigio di ſanta chieſa eſſere rubello dello imperio,ma che in quello tem po,eſſendo eletto capitano di guerra de Fiorẽtini s'apparecchiaua di uenire,era diſpo ſto ad petione di certi grandi,& popolani di Firenze , per cagione di ſette di guaſtare il noſtro tranquillo ſtato,& farui nuoua parte,& ſi come tiranno cacciare gente della noſtra citta di Firenze, ſe q̃ſto s'haueſſe potuto fare o' no', elli di uero lo confeſſo alla morte, onde per la gratia di Dio la noſtra citta fu libera del mal uolere del tiráno per male uolere de noſtri nemici prouedutamente.

Come li Aretini hebbeno il borgho a ſan Sipolcro per aſſedio. Cap.cxxv. 119

NEl detto anno hauendo i ſignori da Pietra mala d' Arezzo impetrato dal Baue ro titolo della ſignoria d' Arezzo,& della citta di Caſtello lequali teneão, & del la terra del borgho ad ſanto Sipolcro,laquale non era ſotto loro ſugettione,uolendo la ſignoregiare quelli del borgo,ſi miſſono alla difenſione i ghuelfi,& ghibellini per eſſere liberi, onde i detti Tarlati ſignori da Pietra mala cõ la forza delli Aretini,& cõ loro amiſta miſſono aſſedio con hoſte alla terra del borgho a ſan Sipolcro,laquale era molto forte di mura, & di foſſi , & intorno a' quella ſtettono piu d'otto meſi ad aſſe dio cõ piu battifolli,nõ hauẽdo cõtaſto niuno,ben mãdarono quelli del borgho loro ambaſciadori a' Fiorẽtini p darſi loro liberaméte s'egli liberaſſino dello aſſedio,et li di fendeſſero dalli Aretini,p li Fiorẽtini,ſi delibero di nõ fare quella impreſa per lo eſſe re del Bauero ch'allhora era in Piſa,& pche il borgho era di lungi, & fuori di noſtre marce,& impoſſibile a fornirlo , alla fine i borghigiani ueggendoſi abandonati dalli amici ghuelfi di Toſcana,et certi de migliori della terra preſi dagli Aretini in loro ca ualcate,s'arendero alli Aretini ſotto certi patti all'uſcita del meſe di Marzo,rimanen do la dominatione della terra a' detti ſignori da Pietra mala d' Arezzo.

Come il Bauero ando a Lucca & fece correre la terra & depoſe della ſignoria i figliuoli di Caſtruccio. Cap.cxxvi. 119

NEl detto anno adi.xvi.di Marzo , il Bauero ſi parti di Piſa , & andonne a Lucca per certa diſſenſione cominciata in Lucca tra quelli della caſa de Poginghi , cõ ſeguito di loro amici grandi,& popolani,& quelli dell'interminelli,& figliuoli di Ca ſtruccio,& loro ſeguaci,i quali ciaſcuna parte hauea abarrata la terra, et ſi combattea no per non uolere la ſignoria de tiranni,cioe di figliuoli di Caſtruccio , o d'altri delli interminelli, iui al terzo di chel Bauero ui fu uenuto fece corrore la terra al ſuo Mali ſcalco con la ſua caualleria,oue fue grande punga,et battaglia,et miſſeſi fuoco,et arſo no la magiore parte delle caſe de Poginghi,et intorno a ſan Michele,et infino lungo a Cantone bretto nel migliore,et piu caro della cittade con grandiſſimo danno di ca ſamenti , et d'hauere , alla fine de Poginghi, et de loro ſeguaci molti furono cacciati fuori della terra,et cio fatto il Bauero riformo la terra,et preſe mezo,et fece ſuo Vica rio in Lucca Frãceſco Caſtracane delli interminelli , per.xxii.mila di fiorini doro che hebbe da lui tra danari,et promeſſe,et depoſe d'ogni ſignoria i figliuoli di Caſtruccio iquali tutti foſſono congiunti del detto meſſer Franceſco,s'adaſtiauano inſieme,et uo leanſi male,perche ciaſcuno uolea eſſere ſignore,et riformata la terra,il Bauero ritor no in Piſa adi tre d' Aprile M.cccxxix.

Come i ſeguaci de figliuoli di Caſtruccio con m.Philippo Tedici , corſo no la citta di Piſtoia,et furonne cacciati. Cap.cxxvii. 120

IN quelli giorni entraro nella citta di Piſtoia,i figliuoli di m.Philippo Tedici, con la forza de figliuoli di Caſtruccio loro cognati, & con Serzari Sagina che ſi chiamaua ſignore d'Alto paſcio,& loro ſeguaci,& maſnade di loro amici tedeſchi a caual lo,& a' pie,& corſero la terra, gridando uiua i Duchini cioe i figliuoli di Caſtruccio ſanzacontaſto niuno,& credendoſi hauere uinta la terra,quelli della caſa de Panciati chi,& de Muli,& Gualfreducci,& Vergelleſi antichi ghibellini,& nemici de Tedici con loro amici,& con lo apogio del Vicario che u'era per lo Bauero con armati, & ſeguito del popolo, & di molti loro amici cittadini, ricorſono la terra la loro uolta gridãdo uiua lo imperatore,& ruppono,& ſcõfiſſoro,& cacciarono della terra i Tedici el ſignore d'Alto paſcio,& loro ſeguaci,& aſſai ne furono morti,& preſi.

Come la gente del legato uollono prendere Regio,& come Forli et Rauẽna fecero le comandamenta del legato. Cap.cxxviii. 121

NEl detto tempo,& meſe, per certo trattato douea eſſere data l'intrata della citta di Regio al legato del Papa ch'era in Bologna, onde ui caualcaro il ſuo Maliſcalcho con piu di otto cento caualieri,& gente a' pie aſſai, & furono infino ne borghi della terra,ma uennero ſi tardi che gia eraſi ſcoperto il tradimento, onde furono preſi,& guaſti di quelli che lo haueano ordinato,& la gente della chieſa ui riceuettono danno,& uergogna,& tornoſſi a Bologna, & nel detto meſe,adi.xxvi.i Forliueſi, et que di Rauẽna p certi ordini di Papa uẽnero a comãdaméti dellegato a Bologna.

Come la gente di meſſer Cane di Verona furono ſconfitti nel caſtello di Salo in Breſciana. Capitolo.cxxix. 122

NEl detto anno,facẽdo meſſer Cane della Scala grãde guerra a' Breſciani fece una grande armata di gazzare, & d'altro naulio con molta gente d'arme adi.xxiiii. di Marzo fece aſſalire il caſtello di Salo in breſciana, & per genti della terra ch'erano al tradimento fu data loro l'intrata,& corſono,& rubarono la terra,& alla fine i breſciani auiſati di queſta caualcata giunſero a' Salo, & combattero co nemici, & ſconfiſſerli,& cacciarono della terra,& rimaſonne piu di cinque cento morti.

Come il bauero ſi parti di Piſa,& andonne in lombardia, & fece hoſte ſopra Milano. Capitolo.cxxx. 123

NEl anno M.cccxxix.adi.xi.d'Aprile,ſi parti di Piſa Lodouico di bauiera, ilquale ſi facea chiamare imperatore,per andare in lombardia,per cagione che Viſconti che teneano la ſignoria di Milano,non li riſpondeano come uolea per la queſtione gia moſſa cõtra meſſer Marco, perche il bauero moſtraua d'abattere lo ſtato de figliuoli di Caſtruccio,iquali erano a' ſetta co detti Viſconti,et partendoſi il bauero di Toſcana diede ſperanza a ſuoi ſeguaci di Piſa,& di Lucca,& dell'altra Toſcana di toſto ritornare, con tutto che a' Piſani pareſſe mille anni la ſua partita per le importabili graueze riceuute da lui,& con poco ſuo honore, o' ſtato di Piſani, o' de Lucheſi,et laſcio in Piſa ſuo Vicario meſſer Tarlatino d'Arezzo con ſei cento caualieri tedeſchi, & in Lucca Franceſco Caſtracane delli interminelli con quatro cento caualieri,& giunto il detto bauero in lombardia fece richiedere a' parlamento a macheria tutti i tiranni, & grandi lombardi,iquali la magiore parte ui furono,cio fu meſſer Cane della Scala, el ſignore di áMtoua,et quello di Como,et di Cremona, ſaluo che nõ ui furono i Viſconti di Milano,et tenuto parlamento infino al uenerdi ſanto adi.xxi.d'Aprile,ſi ordino co detti lombardi di fare hoſte ſopra Milano, per cagione che meſſer Azzo Viſconti,et ſuoi non uoleano ubidire,ne dare la ſignoria libera di Milano, et ſentia che teneano trattato daccordo col Papa,et con la chieſa,et cio fatto ſi tornoe a Cremona per ordinare la detta hoſte,et poco appreſſo del meſe di Magio cõ la lega di lombardia,il detto bauero ando ſopra Milano con duoi mila caualieri,et poſeſi a' Moncia,et iui e tnel contado di Milauo ſtette piu tempo,guaſtando il paeſe, ma nõ acquiſto terra niuna del cõtado di Milano,ſaluo ch'a' l'uſcita del meſe di Giugno,per uia di tratti cõ certi patti,il bauero hebbe la citta di Pauia, et poi con ſua gente ſi torno in Cremona,per le nouita gia cominciate nella citta di Parma,et di Regio,et di Modona cõtra allegato,et la chieſa come inanzi faremo mentione.

Come la compagnia de tedeschi dal Ceruglio uennero a Luc-
ca,& furono signori della terra. Cap.cxxxi.

NEl detto anno,quatro di appresso partito il Bauero di Pisa,& fu adi.xv. d'Apri-
le,i suoi rubelli tedeschi,ch'erano in sul Ceruglio in ual di Nieuole,come adrie
to facemo mentione,iquali erano intorno di sei cento caualieri,molto aspra, & buo-
na gente d'arme con trattato di certi Fiorentini,ond'era caporale, & menatore m.Pi
no della Thosa,el Vescouo di Firenze,con certi altri cittadini segreti, infino chel ba-
uero era in Pisa,facendo loro grandi promesse di danari per lo comune di Firenze,et
anchora con certo trattato,con certe masnade uecchie di tedeschi, stati al seruigio di
Castruccio, iquali erano alle guardia del castello della Gosta di Lucca , si fecero loro
capitano m.Marco Visconti di Milano stato per loro gaggi promessi loro prigione,
& partissi di notte tẽpo di ual di Nieuole, & uẽnero a Lucca, & com'era ordinato fu
data loro l'intrata del castello della Gosta,& incõtanẽte mãdaro per Arrigho figliuo
lo di Castruccio,& per li suoi fratelli,iquali erano per confini del bauero al castello lo
ro di monte Gioli,& loro giunti , & entrati nel castello di Lucca uollono correre la
terra,i lucheſi per tema dessere rubati,& arsi con Francesco interminelli insieme ch'e-
ra signore di Lucca per lo bauero,s'arẽderono, & dierono la signoria della terra a m.
Marco,& a suoi seguaci del Ceruglio la Domenica appresso, & poi in questo stante
corsero il paese d'intorno,& chi non facea le comãdamenta si rubauano, & uccidea-
no come gente saluagia,& bisognosa che uiueano di rapto, & perche quelli della ter
ra di cha Maiore si contesero furo arsi,& rubati,et arsa,& guasta la terra,& morti piu
di quatro cento di loro terrazani adi.vi.di Magio,& poi corsero,et guastarono intor
no a'Pescia,& in quella mutatione di Lucca,il detto m.Marco,& suoi seguaci mãda-
rono a' Firenze loro ambasciatori,frati Agustini a'richiedere i Fiorẽtini ch'attenesse-
ro loro i patti della moneta promessa,offerẽdosi di dare la signoria di Lucca el castel-
lo libero a' Fiorentini pagãdo le masnade di loro gaggi sostenuti,ch'era la loro dimã-
da.lxxx.mila di fiorini doro,& promettẽdo perdonare, & di lasciare i figliuoli di Ca
struccio in alcuno stato cittadinesco,& non signori,di cio si tennero molti, & piu cõ
sigli in Firenze,& come la inuidia che guasta ogni bene , ouero ch'anchora non fosse
tempo di nostro felice stato,ouero che paresse loro ben fare,contastatori hebbe in Fi-
renze assai , principale fue m. Simone della Thosa contrario per setta,et per lignagio
consorto di m.Pino,et piu suoi seguaci grãdi, et popolani,mostrãdo con belle ragio-
ni,et colorate la sconfidanza di m.Marco,et de tedeschi stati nostri cõtrarii,et nemici,
& come non era honore del comune di Firẽze a' perdonare a figliuoli di Castruccio
di tante offese riceuute dal padre,et cosi il beneficio trattato per lo comune di Firẽze
d'hauere la signoria di Lucca per inuidia cittadina rimase,et presesi il pegiore cõ gran
de interesso , et dãnagio del nostro comune come inãzi per li tẽpi faremo mentione.

Come fu fatta pace tra Fiorentini,et Pistolesi. Cap.cxxxii.

PEr la detta mutatione di Lucca,i ghibellini caporali,che teneão la citta di Pistoia
come dicemo adietro,Panciatichi,et Muli,et Gualfreducci,et Vergellesi,iquali
erano contrarii,et nimici,di m.Philippo,et di suoi sospetti de figliuoli di Castruccio,
et loro seguaci,per lo parentado di m.Philippo Tedici,conoscendo che bene nõ po
teano tenere la citta di pistoia sanza grãde pericolo, se non si facessero amici de Fiorẽ
tini,p laqualcosa fecero cercare trattato di pace col comune di Firẽze, laquale hebbe
tosto buono cõpimento,perche facea cosi bene per li Fiorẽtini, come per li pistolesi,
delquale trattato fu menatore m.Francesco di m.Pazzino de pazzi, pero' c'hauea pa-
rentado co Panciatichi dellato guelfo,onde li altri Panciatichi si fidarono con li altri
loro seguaci ch'erão signori di pistoia,et dieuisi fine adi.xxiiii.di Maggio M.cccxxix.
In questo modo che pistolesi renderono a Fiorentini monte Murlo pagando.xii.mi
la fiorini doro alle masnade che u'erano dentro,et quetarono a' perpetuo a' Fiorenti
ni Carmignano,et Artemino,et Vitolino,et piu altre terre del monte di sotto, le qua-
li haueano prese,et teneano,i Fiorentini , et promissono di rimettere tutti i ghuelfi in
pistoia infra certo tẽpo,saluo i Tedici,et racomunare li ufici co ghuelfi,et di hauere li

amici per amici,& nemici per nemici del comune di Firenze, & per pegno dierono a' Fiorentini la guardia della rocca di Tizzano,laquale rimessa de ghuelfi,obseruarono in prima chel termine ordinato,& uollono che Fiorentini hauessono la guardia della citta di Pistoia,& ui teneſſero uno capitano popolano di Firenze con gēte d'arme,& cosi fu fatto, & Fiorentini per piu fermezza di pace feciono fare ſindaco di comune che fu m. Iacopo ſtrozzi, ilquale fece caualiere due de Panciatichi, & uno de Muli,& uno de Gualfredrucci,& donarono loro duoi mila fiorini doro, & feciono in Pistoia.xxxvi.cauallate al ſoldo de Fiorentini,& detti ghibellini di Pistoia feciono ordine che s'abatteſſe ogni inſegna da guglia,& di Bauero, & di Caſtruccio,& di parte ghibellina, & feciono ſopra inſegne di loro bandiere i nicchi delloro ſan Iacopo, di queſta pace ſi fece gran feſta in Pistoia darmegiare,& d'altri giuochi,& anchora in Firenze il di della aſſenſione,appreſſo ſi fece nella piaza di ſanta Croce ricche, & bele gioſtre,tenendoſi tauola ferma per tre di, & per ſei caualieri tenēdo gioſtra ad ogni maniera di gente a cauallo perdere,& guadagnare,oue hebbe di molti belli colpi, & da battere di caualieri, & al continuo u'era pieno di belle Donne a' balconi, & di molta buona gente.

Come il legato di lombardia fece fare hoſte ſopra Parma,Regio, & Modona,& fecero le comandamenta. Cap.cxxxiii. 126

NEl detto anno all'uſcita di Magio,il legato Cardinale del Papa di lōbardia ch'era in Bologna fece fare hoſte ſopra la citta di Parma, & di Regio di piu di duoi mila caualieri & popolo aſſai,perche s'erano rubellati alla chieſa,& non uoleano ubidire il legato,cō certo trattato in corte di Papa diſimulata pace,Parma,& Regio fecero le comandamenta adi.xxv.di Giugno,mettendoui il legato ſuoi rettori,& uficiali con poca gente,ſi che la ſignoria, & forza delle dette terre ſi rimaſe pure a' ſignori di quelle,& cio fatto adi cinque di Luglio uegnente la detta hoſte della chieſa uenne ſopra la citta di Modona, per laquale coſa come hauea fatto Parma,& Regio in quella forma i Modoneſi s'arrenderono al legato.

Come il legato di Toſcana co' Romani fece hoſte ſopra Viterbo. Cap.cxxxiiii. 127.

IN queſto medeſimo tēpo il legato di Toſcana,ilquale era a' Roma fece co Romani,& con altro ſuo podere hoſte ſopra la citta di Viterbo,per che era rubella a' Romani,& alla chieſa,& ſignoregiauaſi per tirāno,& quella guaſtarono intorno,& preſono piu caſtella di loro,ma la citta non poterono hauere.

Come i Piſani cacciarono di Piſa il Vicario del Bauero,& ſue maſnade.Cap.cxxxv. 128

NEl detto anno del meſe di Giugno,i Piſani ſentendo chel Bauero era rimaſo in lombardia per non tornare al preſente in Toſcana,& diſpiacendo loro la ſua ſignoria,& anchora per le nouita, et mutationi della citta di Lucca, ſi ordinarono col Cōte Fatio il giouane di cacciare il Vicario del Bauero,ch'era m. Tarlatino di quelli da pietra mala d' Arezzo,& tutti ſuoi uficiali,et fecero uenire in piſa dalla citta di Lucca m.Marco Viſconti,cō certe maſnade di caualieri della cōpagnia dal Ceruglio inimici del Bauero,& uno ſabato ſera feciono leuare la terra a' romore, & armare il popolo e caualli di m.Marco,& tutti traſſono a caſa il Conte Fatio,et tagliarono il ponte alla ſpina, et miſero fuoco nel ponte nuouo, et armarono, et abarrarono il ponte uecchio,che ſotto le caſe del Conte,accio che le maſnade del bauero ch'erano in piſa a'petitione del ſuo Vicario non poteſſero paſſare ne correre il quartiere di Quinzica dou'era il Conte con la forza ſua, et del popolo, et uolendo paſſare il ponte uecchio per aſſalire,et combattere il Vichario al palagio,elli ueggendoſi male parato, et tanta forza ſi parti con ſua famiglia di piſa, et fu rubato il palagio di tutti ſuoi arneſi,et poi ripoſato il romore riformaro la terra di loro podeſta, et mandaronne le maſnade del bauero gran parte.

Come meſſer Marco Viſconti uenne in Firenze per certi trattati,et poi tornato in Milano fu morto da fratelli,et nepote. Cap.cxxxvi. 129

RIuolto lo ſtato di piſa,per lo modo ſcritto nel paſſato capitolo,i piſani el Conte Fatio prouidono m. Marco Viſconti riccamente del ſeruigio riceuuto da lui,

il detto m. Marco non uolle ritornare a Lucca pero` ch'era in gagio per lo Bauero a' caualieri del Ceruglio per loro soldi come adietro facemo mentione cerco,& mãdo lettere al comune di Firenze che uolea uenire, & passare in Firenze per andarsene in lombardia,con intendimento di parlare a' priori, & con coloro che regeano la citta. de cose utili per potere hauere la citta di Lucca, fugli datta licentia di uenire sicura. mente,ilquale uenne in'Firenze, adi trenta di Giugno del detto anno con trenta ca. ualli di sua famiglia,da Fiorentini fu ueduto gratiosamente, & sattogli honore assai, & elli dasse mentre che dimoro in Firenze al continuo mettea tauola,conuitando ca ualieri,& buona gente,& fece nel palagio de priori lobedienza di santa chiesa dinan. zi a' priori,& dinanzi allaltre signorie,& del Vescouo di Firenze, & di quello di Fie. sole,& di quello di Spuleto ch'erano Fiorẽtini,et dinãzi allo inquisitore,& di certi le gati che in Firenze per lo Papa, & promisse d'andare alla misericordia del legato di lombardia,& poi al Papa,et d'essere sempre figliuolo,et difenditore di santa chiesa,in Firẽze tenne trattato co caualieri dal Ceruglio che teneano il castello di Lucca di da. re al comune di Firenze il detto castello, & turta la citta dando loro ottanta mila fio. rini doro,& de magiori caporali,& conestaboli uennero in Firenze per lo detto trat. tato, proferendo di dare per sicurta molti di loro caporali per istadichi per obseruare la impromessa,in Firenze se ne tennero piu consigli,& piu s'accordarono al trattato, & spetialmente la comuna gente,& quelli della setta di m. Pino della Thosa, ilquale come dicemo adrieto,hauea menato il trattato di fare torre Lucca,a' m. Marco, & a caualieri dal Ceruglio,laltra setta,ond'era capo m. Simone,suo consorte per inuidia, o forse perche per loro non era mosso il detto trattato, & non aspettauano l'honore, o forse l'utile si pose contro,mostrando piu dubitationi, & pericoli come si poteano perdere i danari,et la gente si metesse p li Fiorentini alla guardia del castello della Go sta, & cosi per mala concordia de nostri non diritti cittadini alla republica rimase il trattato,& m.Marco si parti di Firenze adi.xxix.di Luglio, & furongli donati per lo comune,misse fiorini doro per adiuto alle sue spese, il detto m.Marco se n'ando a' Mi lano,& da suoi cittadini fue riceuuto a' grande honore, & hauea da Milanesi grande seguito piu che niuno de suoi fratelli,o che m. Azzo Visconti suo nipote ch'era signo re di Milano,per laqualcosa monto la inuidia,& gelosia che m.Marco non togliesse la signoria a m. Azzo per li trattati fatti in Firẽze con li ghuelfi,et forse m.Marco per tornare in gratia del Papa,& d'essere signore di Milano,chel poteua, & n'haueua per auentura la intentione guardando suo tempo aduenne che adi quatro di Settẽbre nel detto anno fatto m. Azzo uno grande conuito,oue fu m.Marco, & m. Luchino, & m.Giouanni Visconti suoi zii,& altri de Viscõti,et piu buona gente di Milano com. piuto il mangiare,et partendosi m.Marco,et l'altra buona gẽte fu fatto chiamare per parte di m. Azzo che tornasse al palagio che uolea egli et fratelli parlare con lui al se. greto,il detto m.Marco non prendendosi guardia, et non hauẽdo arme ando alloro et entrato con loro in una camera come traditori cani,haueano ordinato cõ loro ma snadieri armati uscirono adosso a m.Marco,et sanza fedirlo il presero,et strãgola ron. lo si che afogo,et morto il gittarono dalle finestre del palagio in terra,di questa disho nesta morte di m.Marco,i Milanesi per comune ne furono molto turbati, ma nullo n'uso parlare per paura,questo m. Marco fue bello caualiere, et grande della persona fiero, et ardito, et prode in arme,et bene aduenturoso in battaglia,piu che nullo lom bardo a suoi di,sauio non fu troppo,ma se fosse uiuuto harebbe fatte grandi nouitadi in Milano,et in lombardia.

Come le castella di ual di Nieuole fecero pace,et accordo co Fiorẽtini. Cap.cxxxvii.

NEl detto anno,la lega delle castella di Valdarno, come sono monte Catino, Pe. scia,Bugiano, Vezano, il Colle,il Cozile,Massa,Monte Sommano, et Monte Vettolino,ueggẽdo il male stato di Lucca,,et come i Pistolesi s'erano pacifcati co Fio rentini,et seguiuane loro utile,et bene, et per consiglio di loro amici ghibellini di Pi stoia,spetialmente de caualieri nouelli fatti per lo comune di Firenze,et per posarsi in pace delle loro lunge guerre,et pericoli passati,cercarono pace co Fiorentini,et com.

piesti

pieſſi adi uenti uno di Giugno del detto anno perdonando, & dimittendo il comune di Firéze ogni offeſa riceuuta da loro nella guerra Caſtruccina,& ellino promiſſono a' Fiorentini d hauere li amici loro per amici,& nimici per nimici,& fecero lega co Fiorentini,& uollero capitano di Firenze.

Come i Piſani trattauano di comperare Lucca da Tedeſchi ch'erano ſignori. Capitolo.cxxxviii.

NEl detto anno all'entrata del meſe di Luglio, i Piſani ſentendo i trattati menati per meſſer Marco Viſconti con Fiorentini, & caualieri Tedeſchi del' Ceruglio che teneuano lucca, per tema che a' Fiorétini non creſcieſſe la forza el podere hauendo lucca,& tornarla a' parte ghuelfa, & non foſſero loro piu preſſo uicini ſiſſi intrauerſarono,& cercarono co detti Tedeſchi il detto trattato d'hauere lucca per ſeſanta mila fiorini doro, iquali ſi perderono per la fretta c'hebbero nō ne preſero ſadichi, ne cautela, & cio uenne per le uarie nouita, & mutationi ch'auennero poi in lucca, per laqualcoſa ſentendo i Fiorentini, di cio molto crucciati fecero caualcare ſopra i Piſani m. Beltramone del Balzo Maleſcalcho della gēte del Re Ruberto ch'era in Samminato con le maſnade de ſoldati de Fiorentini, in quantita di piu di mille caualieri, & gente a' pie aſſai, & corſero infino al borgho di ſan Marco di Piſa,& in fino all antiporta ſanza contaſto niuno ardendo, & guaſtando, & menandone gran preda di pregioni, & di beſtie, & d'Arneſi, & poi ſi uolſono per Valdera rubando, & ardendo cio che ſi trouarono inanzi, & hebbono per forza combattendo il caſtello di Pratiglione, & quello di Camporena che lo teneuano i Piſani, & fecelo diſfare, i Piſani ueggendoſi coſi oppreſſati da Fiorentini, & eranſi rubellati dal Bauero, & eſſendo in aſſai male ſtato cercarono pace co Fiorentini,i Fiorentini l'aſſentirono per potere meglio fornire la guerra di lucca, & compieſſi la detta pace a' monte Topoli per li noſtri, & loro ſindachi, & ambaſciadori adi duodeci del meſe d'Agoſto del detto anno,con patti, & franchigie delle pace uechie che li ſarebbono nemici del Bauero, & di chiunque foſſe nemico de Fiorétini, il Settébre ſeguéte certi ghibellini di Piſa diſpiacendo la pace fatta co Fiorentini cercarono con ghuelfi di lucca di tradire Piſa,ma fu ſcoperto il tradimento,& certi ne furono preſi,& guaſti, & molti ne furono fatti rubelli,& sbanditi.

Come i Fiorentini ripreſero il contado d'Ampinana che lo tenea il Conte Vgho. Capitolo.cxxxix.

NEl detto anno adi.xv.di Luglio,i Fiorentini mādarono di loro maſnade in Mugello, & fecero riprendere i popolāni, & contado del caſtello che fue d'Ampinana,il quale s'hauea ripreſo il Conte Vgho da battifolle per lo modo detto adietro al tempo della ſconfitta d'Alto paſcio.

Come ſi rubello il caſtello di Monte Catini dalla legha de Fiorentini. Capitolo.cxl.

NEl detto anno adi.xii.di Luglio,li amici ghibellini de Fiorentini cioe de figliuoli di Caſtruccio, iquali erano in Monte Catini con l'adiuto delle maſnade de lucheſi ch'erano in Alto paſcio, rubellarono la terra di Monte Catini dalla legha de Fiorentini, & cacciarne fuori i ghuelfi, & forniſſi per lucheſi, onde le maſnade de Fiorentini caualcaro in ual di Nieuole, & preſono,& arſono il borgho di Mōte Catini,et rimaſeui p capitano m. Amerigo donati per li Fiorentini con gēte d'arme a' cauallo,et a' pie aſſai alla guardia di Bugiano,et delle altre terre della legha di ual di Nieuole,& per fare guerra a monte Catini,& in queſta ſtanza da dodici caporali, et gran di ghibellini del caſtello di Monte Vettolino andarono ſecretamente in Monte Catini per ordinare di rubellare Monte Vettolino, et iſpiandolo meſſer Amerigo alla uſcita che fecero del caſtello li fece prendere, et per la loro preſura hebbe il caſtello di móte Vettolino in ſignoria p lo comune di Firéze che ināzi nō ui laſciauano entrare, entro le maſnade de Fiorétini,et infino allhora ſi comincio l'aſſedio di mōte Catini p li Fiorétini,nó pero ſtretto cōe ſeguito poi,cōe ināzi ſi fara métione,ma erano le loro

guernigioni di géte a cauallo,& a' pie nelle caſtella d'intorno ne ui potea entrare uet• tuaglia,ſe non di furto,o con groſſa ſcorta.

Come meſſer Cane della Scala hebbe la citta di Treuigi,& incontanente di malattia mori. Capitolo.cxli.

NEl detto anno adi quatro di Luglio,meſſer Cane della Scala di Verona andò ad hoſte ſopra la citta di Treuigi con tutto ſuo podere,& furono piu di duoi mila caualieri,& popolo a' pie grandiſſimo, laquale citta di Treuigi era incomunita ma il magiore n'era l'Auogaro di Treuigi alquale aſſedio ſtette quindici di, & poi l'hebbe liberamente a' patti ſalui tutti hauere,& perſone ciaſcuno in ſuo grado, & adi.xix.del detto meſe u'entro meſſer Cane con la ſua gente con gran feſta, & triumpho, & fu adempiuta la prophetia di maeſtro Scotto che diſſe chel Cane di Verona ſarebbe ſignore di Padoua, & di tutta la Marca di Treuigi, ma come piacque a' Dio,& le piu uolte pare ch'auegna, per lo piacere di Dio, & per moſtrare la ſua potentia, & perche niuno ſi fidi in felicita humana, che dopo la grande allegrezza di m. Cane adempiuti li ſuoi intendimenti uenne in grande dolore, & che giunto lui in Treuigi, & mangiato in tanta feſta incontanente cade malato, & il di della Magdalena adi uenti duoi di Luglio mori in Treuigi, & fu portato morto a' ſepellire a' Verona, ne di lui rimaſe figlio,ne figlia legittimo, altro che due baſtardi, iquali poi da loro zii fratelli di meſſer Cane,perche non regnaſſono furono diſcacciati,et alcuno di loro fatto morire, & nota che queſti fue il magiore tiranno el piu poſſente, & riccho che foſſe in lombardia da Azolino di Romano infino allhora, & chi dice di piu,& nella ſua magiore gloria uenne meno della uitta, & di ſue herede, & rimaſono ſignori appreſſo lui meſſer Alberto,& meſſer Maſtino ſuoi nepoti.

Come il legato di lombardia hebbe la citta di Faenza a' patti. Cap.cxlii.

NEl detto anno adi ſei di Luglio,il legato di lombardia da Bologna, mando grá de hoſte ſopra la citta di Faenza,laquale hauea rubellata Alberghettino di Frácesco de Manfredi,& ſtetteui allo aſſedio.xxv.di,alla fine per conſiglio del padre, & di meſſer Riccardo ſuo fratello ch'erano difuori col legato, s'arrende a' patti con grandi promeſſe al detto Alberghettino adi ultimo di Luglio, & Alberghettino uenne a' Bologna al legato, & fecelo di ſua famiglia dandogli robe,& gaggi con ſua compagnia, moſtrandoli grande amore adi .xxv. del detto meſe di Luglio, eſſendo l'hoſte della chieſa ſopra Mattellicha nella Marca da ghibellini, & rubelli della chieſa furo ſconfitti.

Come la citta di Parma,& di Modona,& di Regio ſi rubellaro al legato. Cap.cxliii.

NEl detto anno adi.xi. d'Agoſto hauédo il legato di lombardia fatti uenire in Bologna,i figliuoli di meſſer Giberto da Coregia, & Orlando de Roſſi ſotto ſua confidenza, ilquale Orlando era ſtato ſignore di Parma, per tema non li faceſſe rubellare la terra ſotto propoſto ch'elli non uoleua fare pace co detti figliuoli di meſſer Giberto ritenne in Bologna, & fecelo mettere in pregione, per laqualcoſa, i fratelli, et conſorti del detto Orlando col popolo della citta ch'ello amaua molto rubellaron al legato,et alla chieſa la citta di Parma,et preſero tutti li uficiali del legato, et quãta di ſua gẽte u'hauea,et per ſimile modo ſi rubello la citta di Regio, et quella di Modona,temendo di loro,et ſpiacendo l'inganno, et tradimento fatto al detto Orlãdo, ſotto la detta confidanza.

Come i Tedeſchi del Ceruglio ch'erano in lucca anchora la uollono dare per danari a Fiorentini. Cap.cxliiii.

NE detti tempi, eſſendo la citta di lucca in grande uariatione, et in male ſtato,et ſanza nullo ordine di ſignoria o regimento, ſe non al corſo de coneſtaboli Tedeſchi del Ceruglio che n'erano ſignori, et guidauanlaſi come preda guadagnata, i quali Tedeſchi teneuano con piu genti, et comuni, et ſignori, d'intorno trattati per hauere danari, et dare la ſignoria di lucca ueggendo che per loro non poteuano bene tenere, et anchora ne richieſero da capo il comune di Firenze, ilquale come detto e' adietro, per le inuidie de Cittadini non ſi hebbe, et anchora per li Rettori del

del comune di Firenze di cio concordia non si hebbe,ma certi ualenti ricchi cittadini di Firenze la uollono comperare per lo comune ottanta mila di fiorini doro per loro uantagio, & credendone fare al comune grande honore, & grande loro guadagno,fornite le spese rimanendo in loro mano le ghabelle, & l'entrate di Lucca cõ certi ordini, & patti, & ad cio teneuano con loro i merchatanti usciti di Lucca, & metteanui dieci mila fiorini doro,& uoleuano chel comune di Firenze ui metteſſi,solamente quatordeci mila di fiorini doro,& prẽdesse la guardia del castello della Gosta con uenti i magiori, & migliori conestaboli per istadichi per obseruare i patti, & li primi danari che si ritraessino fossono quegli del comune di Firenze, & tutti li altri infino in .lvi. mila di Fiorini doro metteuano di loro uolonta singulari cittadini di Firenze, & di cio potemo rendere piena fede noi auttore, pero' che fumo di quelli,ma la disleale inuidia de cittadini di Firenze,& maximamente di coloro ch'erano al gouerno della citta non uollono aconsentire, dando iscusa di falsa ipocresia, dicendo come l'altra uolta sotto colore d'honesta, che fama certa era per lo uniuerso mondo, che Fiorentini per couidigia di guadagno di moneta, hanno comperata la citta di Lucca, ma al nostro parere, & a piu saui che poi l'hanno disaminata questionando, che compensando le sconfitte, & danni riceuuti, & ispendii fatti per lo comune di Firenze per cagione de Lucheſi per la guerra Castruccina,niuna piu altã uẽdetta si poteua fare per li Fiorentini, ne magiore laude, & glorioſa fama poteua andare per lo mondo, che potessi dire,i mercatanti, & singulari cittadini di Firenze,cõ la loro pecunia hanno comperata Lucca,& suoi cittadini, & contadini stati loro nemici come serui,ma ad cui Dio uole male li toglie il senno & non gli lascia prẽdere i buoni partiti,o forse o sanza forse anchora nõ erano purgati i peccati ne domata la superbia, ne l'usure ne mali contratti, & guadagni de Fiorentini, per fare loro spendere, & consumare in guerra, seguendo la discordia de Lucheſi, che per ogni danaro che Lucca si comperaua cento o piu,sene dapoi spesi per li Fiorentini nelle seguenti guerre, come inanzi legendo faremo per li tempi mentione,che si poteua con la sopradetta prestanza di moneta,& non ispesa ne perduta fare cosi honorata,& alta uendetta de Lucheſi,hauendoli comperati come serui,& sopra serui,i loro beni,et le loro possessioni,& alle loro spese,& sotto il nostro giogo rendere loro pace,& perdonare per farli liberi,& compagni come per lo antico soleano essere co Fiorentini.

Come messer Gierardino Spinoli di Genoua hebbe poi per danari la signoria del la citta di Lucca. Capitolo.cxlv. 138

ESsendosi rotto il detto trattato de tedeschi di Lucca a Fiorentini, pero che retto ri del comune di Firenze non lasciarono cio compiere come nel passato capitolo e fatta mentione,ma minacciarono chiunque sene trauaglierã, & alcuno c'haueua menato il trattato fatto mettere in carciere, messer Gerardino delli Spinoli di Genoua,s'accordo co detti Tedeschi dando loro trenta mila di fiorini doro, & ritenendone alquanti cõ lui chi uolle rimanere a suoi gaggi, & loro li diedono la citta di lucca, & feciolne signore, ilquale uigorosamente la prese adi duoi di Settembre del detto anno uẽne in lucca, & hebbe la signoria della citta libera, et sanza nullo contasto, & poi ordinoe le sue masnade,& richiese i Fioreutini di pace, o di trieghua, iquali nulla ne uollono intendere,anzi fecero rubellare il castello di Collodi presso di lucca allentrata d'Ottobre, ilquale messer Gerardino con la caualleria sua, et popolo di lucca uennero allo assedio del detto collodi, ilquale non soccorso a tempo da Fiorẽtini, com'era promesso s'arendeo a messer Gerardino,et al comune di lucca adi.xx.del detto mese d'Ottobre con poco honore de Fiorentini, onde in Firenze hebbe molti repeti,et biasimo dato a coloro che non haueano lasciato prẽdere l'accordo co tedeschi ne saputo fare la guerra,et impresa cominciata, el detto messer Gerardino hauuto il castello di Collodi con ogni sollicitudine procaccio di raunare moneta, et d'hauere gente d'arme per leuare i Fiorentini dallo assedio, ilquale gia haueano cominciato,et posto al castello di monte Carini in ual di Nieuole.

Come i Milanesi, & Pisani si rinconciliarono col Papa, & con la chiesa, & furono ricomunicati delle offese fatte per lo bauero. Capitolo.cxlvi.

NEl mese di Settembre del detto anno appo la citta di Vignone, oue era la corte di Roma, i Milanesi, & messer Azzo Visconti che n'era signore furo reconciliati, & ricomunicati da Papa Giouanni, & con patti ordinati con loro ambasciadori si rimissono delle offese fatte alla chiesa nel detto Papa, & messer Giouanni figliuolo che fu di messer Mapheo Visconti ilquale il bauero hauea fatto fare Cardinale al suo antipapa, come adietro faciemo mentione, si rinuntio al detto Cardinalato, el Papa lo fece Vescouo di Noarra, & leuo l'interdetto di Milano, & del contado, & per simile modo il detto Papa riconcilio, & absoluette i Pisani, pero che li haueano tanto adoperato chel Conte Fatio da Doneratico loro grande cittadino, ilquale hauea in guardia come li hauea lasciato segretamẽte il bauero quando si parti di Pisa il suo antipapa in uno suo castello in Marema, ilquale antipapa, da detti fue ingannato, & tradito, & poi mãdato preso a' Vignone ad Papa Giouãni, come inanzi faremo mentione, & fatta per li ambasciadori de Pisani ch'erano a' corte la detta conuegna con gran di uantagi del detto Conte Fatio, chel Papa li dono il castello di monte Massi ch'era dello Arciuescouado, & altri ricchi doni, & beneficii, ecclesiastici, & cosi ad alcuni altri grandi cittadini di Pisa che seguirono l'impresa, et fattine assai caualieri papali con ricchi doni, & tornati i detti ambasciadori in Pisa il gennaio appresso si publico in Pisa il trattato, & l'accordo, & in pieno parlamẽto, & in mano d'uno legato cherico oltramõtano, mãdato per lo Papa, tutti i Pisani giurarono nella chiesa magiore d'essere sempre fedeli, & ubidienti di santa chiesa, & nimici del bauero, & d'ogni altro signore che ueniisse in Italia sanza uolonta della chiesa.

Come il legato del Papa hebbe Viterbo, & misse in pace tutto il patrimonio, & simile la Marca. Cap.cxlvii.

NEl detto anno, & mese di Settembre, Saluestro de Gatti, ilquale tenea per tirannia la signoria della citta di Viterbo contro alla chiesa fue a' tradimento morto in Viterbo da uno figliuolo del prefetto, & corse la terra, & ridussela alla ubidienza della chiesa, & poi all'entrata di Nouembre uegnente m. Gianni Guatani delli Orsini Cardinale, & legato in Toscana uẽne a' Viterbo, & fece riformare la citta, & tutte le terre del patrimonio in pace, & in buono stato, sotto la signoria della chiesa, & in q̃llo tẽpo medesimo, tutte le terre della Marca, si pacificarono, & tornarono alla ubidienza di santa chiesa, rimanendo le parti delle terre ciascuno in suo stato.

Come il bauero rauno sua gente in Parma credendo hauere la citta di bologna, & come poi si parti d'Italia, & andonne nella Magna. Capitolo.cxlviii.

NEl detto anno, all'entrante del mese d'Ottobre, il bauero che si teneua imperatore, ilquale era alla citta di pauia, uenne a' Cremona, & poi adi diecisette di Nouembre uenne a' parma, et la si trouo cõ caualieri che li mãdo il Vichario suo da Lucca con piu di duoi mila a' cauallo oltramontani con intendimenio d'hauere la Citta di bologna, et di torla al leghato del papa, et a' messer Beltramo dal pogietto che u'era dentro per la chiesa, & cio si cercaua per certo trattato fatto per alcuni bolognesi, et altri, ilquale trattato fue scoperto, et fatto giustitia de' traditori, come innanzi si fara mentione, et uedendo il detto bauero chel suo proponimento non li era uenuto fatto adi noue di Dicembre seguente, si parti di parma con ambasciadori de magiori caporali di parma, et di Regio, & di Modona, et andonne a' Trento per parlamentare con certi baroni della Magna, et con tiranni, et signori di lombardia per ordinare al primo tempo d'hauere nuoua gente, et forte braccio per uenire sopra la citta di bologna, et per torre il contado di Romagna alla chiesa, et stando al detto parlamento, hebbe nouelle della Magna come

era morto

tra morto il Dogio d'Osterich, eletto che fu Re della Magna, et stato suo auersario, onde incontanente l'impresa d'Italia lascio, et andonne nella Magna, et poi non passo piu di qua da monti.

Come la citta di Bologna uolle essere tradita, & tolta al legato per lo Bauero. Capitolo.cxlix.

NEl detto anno del Mese d'Ottobre, conspiratione fu fatta nella citta di Bologna per torla, & rubellarla al detto leghato Cardinale che dentro u'era per la chiesa, & ad cio era capo Ettore de Conti da Panagho con ordine de Rossi di Parma, perche il detto leghato teneua in pregione Orlando Rosso, per lo modo che dicemo adietro, & a' questo trattato teneua l'Arciprete di Bologna della casa de Galluzzi, & messer Guido Sabatini, & piu altri grandi, & popolani di Bologna dispiacendo loro la signoria del legato, & con loro tenea mano Alberghettino de Manfredi, ilquale era per lo leghato leuato di sua signoria di Faenza, & tenealo in Bologna intorno di se a' suoi gaggi, & era l'ordine chel Bauero detto Imperatore, ilquale era uenuto di Pauia a' Parma con le sue forze, come nel capitolo dinanzi dicemo doueua uenire a' Modona, & fare caualcare parte della sua gente in Romagna, per laquale caualcata con ordine del detto Alberghettino doueano fare rubellare Faenza, & metterui la detta caualleria, & come le masnade della chiesa per la detta uenuta del Bauero fossero uscite di Bologna, per andare alle frontiere, come per lo leghato era ordinato, si douea leuare la citta a' romore per quelli caporali che guidauano il trattato, & loro seguaci, & il detto Ettor da Panagho con Guidinello da monte Chucheri con grande quantita di fanti, & Masnadieri a' pie doueuano al giorno nomato uenire dalle montagne in Bologna, con quelli cittadini c'haueuano fatta la congiura, & con loro seguito ch'erano molti cacciarne il leghato, & sua gente, & metterui dentro il Bauero, & le sue genti, laquale congiuratione fue scoperta segretamente al leghato per alcuno seguace de congiurati, credendosene ualere di meglio, per laqualcosa il leghato fece prendere il detto Alberghettino, & l'Arciprete de Galuzzi, el detto messer Guido e Nanni de Dotti cognato d'Ettore da Panagho, & piu altri grandi, & popolani cittadini di Bologna, ma il detto Ettore non poteuo hauere, perche gia era alla montagna, & raunaua suo sforzo, & disaminata la detta congiura, & confessata per li detti traditori, il leghato trouo ch'ella congiura era si grossa, & tanti, & tali cittadini di Bologna ui teneuano mano ch'elli non s'ardia a' farne fare iustitia, con tutta la forza delle sue masnade, dubitando forte che la Citta di Bologna non si leuasse contra di lui, & bisognauali bene hauendo cosi d'appresso il Bauero, & le sue forze, per laqualcosa il leghato mando per adiuto di gente al comune di Firenze, per che fossero alla sua guardia, onde i Fiorentini li mandarono subitamente trecento caualieri delle migliori masnade c'hauessero, & quatro cento balestrieri, tutti sopra segnati di sopra sbergho, il campo bianco el Giglio uermiglio molto bella, & buona géte, laqual chauea l'insegna per lo comune di Firéze m. Giouanni di messer Rosso della Thosa, & come la detta gente fu giunta in Bologna, il leghato fu forte rasficurato, & al terzo di fece al suo Maliscalcho armare tutta sua gente, et quella de' Fiorentini, in su la piazza di Bologna, doue fece tagliare la testa a' sopradetti caporali presi della congiura, saluo che a' l'Arciprete, perche era sacro fece morire di inopia in orribile carciere, & a' queste cose io posso rendere testimonio, pero' che allhora era in Bologna per ambasciadore del nostro comune alleghato, et se non fosse il soccorso del nostro comune che ui mando cosi subito, la citta di Bologna era perduta per la chiesa, et prendeua stato d'imperio, et ghibellino, et il leghato, et sua gente erano in pericolo di morte, o d'essere cacciati, si era la terra in grande gelosia, et pregna di mal talento contra il leghato, et sua gente, et per cagione di cio ritenne il leghato piu mesi la detta gente de Fiorétini al suo seruigio, et guardia a gaggi de Fiorentini, ma male fue gradito per lo leghato si fatto, et tale seruigio de Fiorentini, come inanzi faremo mentione, oue trattaremo de suoi processi.

Come i Piſtoleſi diedono illoro caſtello di Seraualle in guardia al co
mune di Firenze. Capitolo.cl. 143

NEl detto anno adi.xi.di Nouembre il comune di Piſtoia diedono in guardia il loro caro caſtello di Serraualle al comune di Firenze per tre anni liberamente, & cio fu per procaccio de Panciatichi,& de Muli,& de Gualfreducci, & Vergelleſi con altre caſe ghibelline,iquali amauano pace co Fiorentini,& diedono loro la terra di Piſtoia a guardia,come adietro facemo mentione,laquale datione di Serraualle fue molto cara,& gradita per li Fiorentini,et dall'hora inanzi parue loro ſtare ſicuri della citta di Piſtoia,pero' ch'era,& de grande fortezza, & quaſi la chiaue,& porta del noſtro piano,& di quello di Piſtoia,& anchora ſi puo dire la rocca di Piſtoia, & l'intrata di ual di Nieuole,& di q̃llo potere difendere le noſtre caſtella,& frontiere,& guerregiare il cõtado di Lucca,& poi piu tempo appreſſo ſtette ſotto la guardia, & ſignoria de Fiorẽtini cõ gráde pace,& buono ſtato della citta di Piſtoia,& dall'hora inanzi i Fiorentini cominciarono a conſtringnere piu l'aſſedio di monte Catini.

et buono stato della loro città et furono quelli chi prima ordinarono la pace co' fiorentini

Come i figliuoli di Caſtruccio uollono torre la citta di Lucca a meſſer
Gerardino Spinoli di Genoua Capitolo.cli. 144

NEl detto tempo per le feſte di Natale adi.xxvii.di Dicẽbre,i figliuoli di Caſtruccio, con loro amici, & con le maſnade uecchie de Tedeſchi ch'erano ſtati al ſoldo di Caſtruccio,credettono torre la ſignoria di Lucca a meſſer Gerardino, & cõ armata mano a cauallo,& a' pie corſono la citta di Lucca,gridando uiuano i Duchini dalla mattina infino ad hora di terza ſanza contaſto alcuno, onde meſſer Gerardino temette forte,& ſe non foſſe ch'elli era nel caſtello della Goſta,elli perdea la terra, ma raſſicurato per li buoni huomini di Lucca ch'amauano la ſua ſignoria s'aforzo, & fece armare ſua gente, & appreſſo mangiare uſci della Goſta, & corſe la citta di Lucca infino a ſera,gridãdo muoiano i traditori,& uiua meſſer Gerardino,per laqua le coſa i figliuoli di Caſtruccio, & caporali di loro ſeguaci uſcirono di Lucca, & andarſene allor caſtella,& meſſer Gerardino rimaſe ſignore, et molti lucheſi della ſetta Caſtruccina mando a confini,et caſſo,& caccio uia le maſnade uecchie, & rinouoſſi di ſoldati Tedeſchi di lombardia,& molti de ſuoi amici, & conſorti, & parenti fece uenire da Saona in Lucca per ſicurta di lui, & per le dette nouita di lucca, i Fiorentini crebbono gente allo aſſedio di monte Catini, et credettonlo hauere con poca fatica,et per loro gagliardia,laqualcoſa uenne alloro manco illoro auiſo, che adi.xvii.di Febraro alquãti de l'hoſte de Fiorẽtini ch'erano allo aſſedio di monte Catini di notte tẽpor̃e con iſcale,et difici di legname aſſalirono il caſtello, et ſcalarono le mura, & parte di loro entraro dẽtro ualentemẽte, ma quelli della terra erano ſi forti,et ſi auiſati,et di guerreſche maſnade che ruppono li aſſalitori, et quanti dẽtro u̅ erano entrati rimaſero morti,et preſi.

Come i Turchi, et Tartari ſconfiſſero i Greci di
Goſtantinopoli Capitolo.clii. 145

NElli anni di Chriſto M.cccxxx.eſſendo la forza, et l'hoſte dello imperatore di Goſtantinopoli paſſata bocca da Vida in ſu la Turchia p guerregiare i Turchi, iquali Turchi mandarono per adiuto a' Tartari della Turchia, et uenuti con grande eſercito aſſalirono l'hoſte de Chriſtiani,et Greci,et miſſonli in iſconfitta, et pochi ne ſcamparono, che non foſſero preſi, o' morti, et prenderono tutta la terra di la dal braccio ſan Giorgio, et poi non hebbeno i Greci nullo podere,o ſignoria etiamdio i detti Turchi con loro legni armati corſero per mare, et repreſero, et rubarono piu Iſole dell'Arcipelagho,per laqualcoſa molto abaſſo lo ſtato, et podere dello imperatore di Goſtantinopoli,et poi continuamẽte ogni anno fecero loro armate quãdo di cinque cento o' otto cento legni tra groſſi, et ſottili, et ch'erano tutte l'Iſole d'Arcipelagho rubandole,& conſumãdole,et menãdone li huomini,et femine per iſchiaui, et molti anchora ne fecero tributarii.

Come il Re d'Inghilterra fece tagliare la teſta al Conte di Catibiera
ſuo zio el Mortiniere. Capitolo.cliii. 146

Nel detto

NEl detto anno, et meſe di Marzo il giouane Adoardo Re d'Inghilterra fece prendere il Conte di Cantibiera ſuo zio fratello carnale del padre, poſeli cagione ch'elli ordinaua congiura, per laqualcoſa li fece tagliare la teſta, onde molto fu ripreſo,& detto li fece torto che non era colpeuole,bene ſi trouo chel detto Conte per conſiglio d'indouini entro in fantaſia, & fecerlo intendente che Adoardo ſuo fratello ch'era ſtato Re d'Inghilterra,& fatto morire come adietro ne fatti d'Inghilterra, e' fatta mentione douea eſſere uiuo,& ſano,onde il detto Conte ſuo fratello faceua cercare di ritrouarlo,& metteaſene inchieſta,& era per queſto molto ſomoſſo il paeſe,& poi del meſe d'Ottobre uegnente fece cogliere cagione al Mortiniere, il quale era ſtato gouernatore del Reame, & della Reina ſua madre quando hebbe la guerra col marito,col diſpenſiere,opponédoli tradigione,& fecelo impiccare ſi diſſe ſenza colpa,& tali ſono i guiderdoni ad chi s'impaccia tra i ſignori,& ſi riuolgie nelli inormi peccati, che ſi dicea chel detto Mortiniere facea cõ la Reina madre del detto Re,& da loro inãzi il Re abaſſo molto lo ſtato, & la ſignoria della Reina ſua madre.

Come i Fiorentini per loro ordini tolſero tutti li ornamenti alle loro donne. Capitolo.cliiii.

NEl detto anno in Kaleñ.d'Aprile, eſſendo le donne di Firenze molto traſcorſe a ſoperchi ornamenti di Corone,& Girlande doro,& dargento,& di perle, & di pietre pretioſe,& rete, & intrecciatoi di perle,& altri diuiſati ornamenti di teſta di grande coſto, & ſimile di ueſtiti intagliati di diuerſi panni, & di drappi rileuati di ſeta di piu maniere con fregi,& di perle,& di bottoni dargento dorati,iſpeſſo a quatro o ſei fila accopiati inſieme,& fibiali di perle,& di pietre pretioſe al petto con diuerſi ſegni, & lettere, & per ſimile modo ſi faceano diuerſi conuiti diſordinati per le nozze delle ſpeſe,& d'altri cõ piu ſoperchie, & diſordinate uiuande,fue ſopra cio prouedu-to, & fatto per certi uficiali alcuni ordini molto forti, che niuna donna poteſſe portare niuna Corona, ne Girlanda,ne doro,ne dariento, ne di perle,ne di pietre,ne diuetro ne di ſeta, ne de niuna ſimilitudine di Corona,ne Girlanda, etiamdio di carta dipinta, ne rete ne trecciere di nulla ſpetie ſe non ſemplici, ne nullo ueſtimento intagliato,ne dipinto,con niuna figura ſe non foſſe teſſuto ne nullo adogato ne trauerſo,ſe non ſemplice partita di due colori,ne nulla fregiatura,ne doro,ne dariento,ne di ſeta,ne niuna pietra pretioſa, ne etiamdio ſmalto, ne uetro, ne potere portare piu di due anella in dito,ne nullo ſchegiale, ne cintura di piu di .xii. ſpranghe dargento, & che d'allhora inanzi nulla ſi poteſſe ueſtire di ſciamito, & quelle che l'haueano il doueſſino marchiare,accio ch'altra nol poteſſe fare, & tutti ueſtiri di drappi di ſeta rileuati furo tolti,et diſeſi,et che nulla donna poteſſe portare panni lungi di dietro piu di due braccia,ne iſcolato piu di braccia uno quarto il capezale,et per ſimile modo furo diſeſe le gonelle, et robe diuiſate a' fanciulli,et fanciulle,et tutti i fregi etiamdio ermelini, ſe non a caualieri, et le loro donne, et agli huomini tolto ogni adornamento,et cintura dargẽto,et giubetti di zẽdado,et di drappo o di ciãbellotto, et fu fatto ordine che nullo cõuito ſi poteſſe fare,di piu di tre uiuãde, et a nozze hauere piu di.xx.taglieri, et la ſpoſa menare ſeco ſei dõne,et non piu,et acorredi di caualieri nouelli piu di.c. taglieri di tre uiuãde,et che a' corte de caualieri nouelli nõ ſi poteſti ueſtire per donare robe a' buffoni,che in prima aſſai ſene donauão,ſopra i detti capitoli fecero oficiali foreſtieri a cercare huomini,et dõne,et fanciulli delle dette coſe diuietate cõ grãdi pene, anchora fecero ordine ſopra tutte le arti, incorregiere loro ordini, et monipoli, et poſture, et che ogni carne, et peſcie ſi uendeſſe a' peſo per certo pregio la libra,per liquali ordini la Citta di Firenze amendo molto delle diſordinate ſpeſe, et ornamenti a' gran profitto de Cittadini, ma a' grande danno de ſettaiuoli, et orafi che per loro profitto, ogni di trouauano ornamenti nuoui, et diuerſi, iquali diuieti fatti furo molto comendati, et lodati da tutti l'Italiani, et ſe le donne uſauano ſoperchi ornamenti furo rechate al conueneuole, onde forte ſi dolſero tutte, ma per li forti ordini, ſi rimaſero delli oltragi, et per non potere hauere panni intagliati uollono panni diuiſati,et iſtragi i piu che le poteano hauere, mandandoli a fare infino in Fiandra

& in bramante non guardando a' costo, ma pero' molto fue grande uantagio a' tutti i cittadini in nō fare le disordinate spese nelle loro donne, & conuiti, & nozze come prima faceano, & molto furono cōmendati ordini, pero' che furono utili, & honesti, & quasi tutte le citta di Toscana, & molte altre d'Italia, mādaro a Firenze per lo esemplo de detti ordini, & confirmarli nelle loro citta.

Come messer Gerardino Spinoli signore di Lucca caualco con suo sforzo per fornire monte Catini, & nol pote fare. Cap.clv. 148

NEl detto anno adi.xxiiii.d'Aprile, Spinetta de Marchesi Malespini uēne di lombardia in Lucca cō gente d'arme, per laqualcosa m. Gerardino Spinoli signore di Lucca con sue masnade a cauallo, & a' pie caualcō per fornire monte Catini, & presono la rocca Vezanese, & ui entro dui delli Obizi usciti di Lucca, & cinquanta fanti che cō loro erano per lo comune di Firenze alla guardia di quella, ma pero' nō potero fornire monte Catini ne appressarsi ad esso, pero' che Fiorentini haueano aforzato l'assedio, & fatte per loro fosse, & tagliate in uerso la parte di Lucca, & uolto in ql-la il fiume della Pescia, & della gora, & tornarsi in Lucca cō poco honore, & poi adi duoi di Magio uegnente il detto m. Gerardino raunata piu gente, & adiuto da Pisani, come sono usati per adietro con sei cento caualieri, & trecento balestrieri fece anchora pugna di fornire monte Catini, & uenne con sua gente infino a' Pilizati, & hoste de Fiorentini, & di cio li auenne come a l'altra uolta, & per simile modo, & per le dette fosse, & tagliate non ui potero appressare ne quelle passare per che ne l'hoste de Fiorentini hauea piu di mille caualieri, & popolo grandissimo, & nota lettore che da pie di Serraualle infino a' Bugiano per li Fiorentini era afossato, & Steccato, & imberteschato spesso tutta la detta bastita, il campo, & l'assedio de Fiorentini per guardia, & tutti i fossi pieni d'acqua accozati insieme, et messi in quelli il fiume della Nieuole, & quello della Borra, laquale bastita teneua piu di sei miglia nel piano, et dalla parte del mōte tra le castelletta d'intorno, & altri battifolli per li pogi, et tagliate fatte, et barre di legname messi doue stauano di di, et di notte guardie di grossa gēte a' pie li erano piu di.xii.poste di battifolli, si che di monte Catini non potea uscire ne entrare gente ne uettuaglia, se non quello che si prendeano in preda nelle pēdici, et circustantie del pogio, et giraua la detta impresa, et guardia de Fiorentini da.xiiii.miglia che fu tenuta gran cosa, et riccha impresa a chi la uide che fumo noi di qlli che cerco la bastita, et la terra di Fossi, et di Stecchati, che si legie fece Iulio Cesare al castello da Liso in Borgogna, anchora si uede il propesso non fu magiore ne cosi grande come quello che Fiorentini fesseroa' mont e Catini. Lascieremo alquanto de fatti de Fiorentini, et del lo assedio di monte Cattini, per raccontare altre nouita state in questi tempi in altri paesi, ritornando poi assai tosto a' nostra materia, come i Fiorentini hebbeno per assedio e' fame il detto monte Catini.

Come il Maliscalcho della chiesa, et gente del Re Vberto furono sconfitti presso della citta di Modona da Modonesi. Cap.clvi. 149.

NEl detto anno M.cccxxx.adi.xxiiii.d'Aprile, tornando d'Aregio m. Beltramone, et m. Ramondo del balzo, et m. Galeasso fratello del Re Ruberto bastardo ch'erano in lombardia per lo detto Re al seruigio della chiesa, el Maliscalcho della chiesa, et del legato con molta buona gente d'arme, in quantita di sei cento caualieri, iquali erano al seruigio della chiesa, et del legato ch'era in Bologna, credendo hauere la uilla di Formigine presso a Modona ad sei miglia com'era loro promessa per tradimento, sentēdo cio il signore di Modona, la notte dināzi caualco col popolo di Modona, et cō.ccc.caualieri alla detta terra di Formigine, et la mattina trouādosi ingānati, la gēte detta della chiesa, et sentēdo la uenuta di quegli di Modona, temettono che nō fosse aguato di piu grossa gēte che nō erano, et ridussonsi schierati in su uno prato assai presso della terra, et nō s'auidono chel detto prato fossi afossato, et impadulato d'intorno, quelli di Modona conoscēdo il luogo uscirono fuori francamente, et presono l'intrata del detto prato, et rinchiusono i detti caualieri, iquali non poteano cōbattere ne partirsi per li pātani, et fossi d'intorno, et quale si misse per cōbattere rimase

morto

morto da pedoni ch'erano in su le riue de fossi,che tutti i caualli iscontrauano con le lancie, & meglio,& piu potea uno pedone che uno caualiere,& per questo modo la detta gente furono la magior parte presi, et menati in Modona che pochi ne cāparono,laquale fu tenuta grande disauentura,& fue grande sbigottimento allegato Cardinale ch'era in Bologna, era tutta la parte della chiesa di lombardia,& di Toscana.

Come Papa Giouanni per paura non lascio passare in Proenza il Conte da Naldo. Capitolo.clvii. 150

NEl detto mese d' Aprile uegnendo il Cōte d' Analdo alla corte del Papa a' Vignone,con sua gēte intorno di otto cēto caualieri per hauere la beneditione del Papa,& per andare sopra i saracini di Granata per uno suo boto,& peregrinagio,essendo gia in Cordana,Papa Giouāni prese di sua uenuta il magiore sospetto del mondo, per che il detto Conte era suocero del Bauero suo nemico,& mandoe per lo siniscalcho di Proenza,& per tutti i caualieri,& baroni del paese che fossono in Vignone cō armi,& caualli,& tutte le sue famiglie,& de Cardinali fece armare, & tutti i cortigiani per sua guardia,& trouarsi i Fiorētini da cēto in arme a cauallo couerti molto bella gente sanza i Fiorentini a' pie che furono piu di trecento armati, & cio fatto il Papa mando comandando al Conte d' Analdo che nō doueste uenire in Proenza sotto pena di scomunicatione,absoluendolo del suo boto,se tornasse adietro,ilquale per nō disubidire il Papa si torno in Analdo.

Come il legato fece hoste sopra Modona,& torno con poco honore. Cap.clviii. 151

ALl'entrante del mese di Giugno nel detto anno,i Parmigiani rubelli del legato, & della chiesa hebbono il borgo a' san Donino,ilquale tenea la gente del legato,per laqualcosa,& anchora per la sconfitta riceuuta la sua gente da Modonesi,il detto legato fece fare sua hoste,& caualco sopra Modona, con piu di M.cccccc.caualieri, & andarono infino presso la terra guastando,& poi tornando i Modonesi cō lo adiuto de Parmigiani, & Regiani caualcaro presso a' l'hoste della chiesa ad sei miglia presso a' Bologna infino in sul fosso della Moccia con otto cento caualieri,& tre mila pedoni,& afrōtarsi al detto fosso in mezo,ma non s'ardi l'hoste della chiesa combattere che essendo tanta caualleria piu di loro nemici fu tenuta grande uiltade. Lascieremo delle imprese del legato di lombardia,& torneremo a fatti de l'hoste de Fiorentini come hebbono ile astellodi monte Catini.

Come i Fiorentini per lungo assedio hebbero il forte castello di monte Catini. Capitolo.clix. 152

NEl detto anno M.cccxxx.adi .xiii. di Giugno uenuto soccorso di lombardia ad m.Gerardino Spinoli signore di Lucca di.ccccl.caualieri tedeschi, onde si truouo con le sue masnade,& Pisani,& altri amici con piu di mille e dugento caualieri,& popolo grandissimo usci fuori ad hoste,per soccorrere mōte Catini, elquale era molto allo stremo di uettuaglia per lo assedio de Fiorentini, & posesi a campo nel luogo detto di sopra,& come,furono acāpati,scandolo nacque tra m. Gerardino,& m.Frācesco Castracane,& fu ferito m.Gerardino da uno delli Interminelli,& fugissi quello in Bugiano,onde fue preso m.Francesco,& suoi seguaci,& alcuno conestabole,& mandati a Lucca, et alcuni giustitiati, i Fiorentini riforzata loro hoste in quantita di M.ccccc.caualieri con loro amista,& popolo grandissimo,s'acāparo il grosso de l'hoste in sul Bruscietto quasi all'incontro de l'hoste de lucchesi il fosso in mezo aserrati,& Steccati,& non dimeno fornite di guardie il precinto alla Pieue sotto monte Catini, & de l'hoste de Fiorentini era capitano m. Alamāno delli Obizi uscito di Lucca con certi caualieri di Firenze grandi,& popolani pure de magiori,& piu saui,et esperti in guerra,i nomi de quali sono questi m.Biagio Tornaquinci,m.Giannozzo caualcanti,m.Francesco de pazzi,m.Gerozzo de bardi,m. Talentino bucelli,& altri grandi,& popolani donzelli capitani delle masnade de pedoni,m.Gerardino, et sua gente fecero piue assalti a' fossi de Fiorentini,et in piu parti,ma poco poterono accedere che in tutte parti furono riparati,et richiesero i Fiorentini di battaglia,ma i Fiorētini per lo ro uantagio nō la uollono prēdere,alla fine adi.xxii.di Giugno,anzi il giorno armata

l'hoſte de lucheſi,et ſchierati, et mandati priuatamente la notte dinanzi quatro cento e cinquãta caualieri,et cinque céto pedoni delle migliori maſnade c'haueſſero,ond'era capitano il Gobole tedeſcho,molto maeſtro di guerra,con Burazo de Cõti da Gãgalandi,et altri uſciti di Firenze,et con Luzimborgho fratello di m.Gerardino, et cavalcaro infino preſſo Seraualle di rimpetto il luogo detto la magione, oue haueua meno guardia,& paſſaro p forza il ponte alla Gora ſopra la Nieuole ,& uennero alla pieue,& quella combatterono con la guernigione,& guardie di quella che u'haueua da cento caualieri,& popolo a' pie aſſai per li Fiorentini,& ſconfiſſongli,& preſono & menarono in monte Catini m.Iacopo de Medici,& m.Tedaldo di Caſtilio conestabole Franceſco,& piu altri,l'hoſte de Lucheſi ueduto per li loro preſo il paſſo, ſi ritraſſono uerſo q̃lla parte doue erano ſchierati per rõpere l'hoſte de Fiorẽtini,i Fiorẽtini ui mandarono ſoccorſo di cinque cento caualieri,et pedoni aſſai,iquali ui furono uigoroſamente,& ſi preſti che non li laſciarono paſſare piu della gente di Lucheſi,& quelli ch'erano paſſati, non poterono ritornare adrieto ſanza pericolo di loro , onde ſi ricolſero al pogio di monte Catini, & laſſu ſtando feciono molti aſſalti a l'hoſte,& alle baſtite de Fiorentini di di,& di notte,& d'altra parte facea il ſimile m. Gerardino col rimanente de l'hoſte de lucheſi dalla parte de fuori , & cio ueggendo i capitani de Fiorentini,& conſiderando il grande propeſo che la loro hoſte haueuano a guardare ſi riforniro l'hoſte di molte gẽti a' pie,cittadini di uolonta,& per lordine di tutte l'arti che ui mandarono,& la parte ghuelfa,& altri poſſenti ſingulari,& il comune maſnade di foreſtieri al ſoldo,onde ſi radopio l'hoſte di gente a' pie,& mandouiſi la podeſta & altri cittadini,per chel capitano de l'hoſte era malato , & ſtando m. Gerardino alla punga per fornire il caſtello , o per ricouerare quelli ch'erano di la paſſati per iſpatio di otto giorni,& ueggendo che la ſua potentia non potea reſiſtere a quella de Fiorentini,& la ſua hoſte era diminuita per quelli ch'erano rinchiuſi in monte Catini,et col rimanente di ſua hoſte ſtaua a' grande riſchio,ſi parti del campo,& ritraſſeſi cõ ſua hoſte,parte a Peſcia,& parte a Viuinaia,& poi ſi torno in Lucca con poco honore,& cõ grande ſoſpetto abandonando al tutto monte Catino,i Fiorentini appreſſo ſtrinſero l'aſſedio,ponendo uno battifolle al luogo detto le quarantole,ſi preſſo al caſtello che tolſero le fontane di fuori, per modo che que dentro non hauendo piu di che uiuere di uettuaglie,et male acque per bere , pattegiarono di rendere il caſtello liberamente al comune di Firenze ſalue le loro perſone,& armi,& cauagli,et cio fu adi.xix.di Luglio del detto anno,& coſi fu fatto,& uſcironne le maſnade a' pie , & a cauallo de lucheſi , i Fiorentini u'entrarono con grande allegrezza che u'erano ſtati ad aſſedio piu di tre meſi,& non ui ſi trouo dentro uettuaglia per tre di.

Come i Fiorentini hebbono grande queſtione di diſfare monte Catini o no'. Capitolo.clx. 150

LA detta punga,& impreſa fu grande abaſſameto dello ſtato m. Gerardino ſignore di Lucca,& de lucheſi et eſaltatione,& grandezza de Fiorẽtini, ſi come d'una grande uittoria , et preſo monte Catini in Firenze n'hebbe grande queſtione , et piu conſigli ſi tẽne di diſfarlo al tutto , o di laſciarlo in piede a molti parea di diſfarlo,per iſciemare ſpeſa di guardia,et di guerra al comune , et perpetuo ſegno, et memoria di uendetta,per la ſconfitta che Fiorẽtini u'hebbono a' piede per cagione di quello, l'anno M.cccxv.da Vgucciõe da Fagiuola,et piſani,et lucheſi come adrieto faciemo mẽtione,altri conſigliaro che non ſi diſfacieſſe,pero che a mõte Catini erano naturalmẽte ghuelfi,et amatori del comune di Firẽze,et per nouello,et antico , ricordãdoſi che al tempo che li uſciti ghuelfi di Firenze furono cacciati di Lucca , per la forza del Re Manfredi,et de ghibellini di Toſcana come in queſta Cronicha al detto tempo ſi fece mentione,nulla terra di Toſcana,citta o caſtella li uolle ritenere altro che quello di monte Catini, ch'altutto a' loro ſi proferſono , et ſi uollono dare,per laqual coſa mai non furono amici di lucheſi, ma li perſeguirono infino che li hebbono meſſi per forza ſotto loro ſugetione,che prima erano aſenti,et comunita per loro, per q̃ſta cagione,et anchora perche non era finita la guerra da Fiorentini a lucheſi,et mõte Catini,

e' una forte terra,et grande di frontiera, et quasi in corpo del cõtado di Lucca per po tere fare guerra a Lucca si diliberaro di lasciarlo in piede,et rimissonui i ghuelfi usciti di Lucca & giurarono la fedeltade perpetua del comune di Firenze, & promissono le fattioni reali,& personali,si come propria terra del contado di Firenze, & sempre per la festa di santo Giouanni di Giugno oferire in Firenze alla sua chiesa uno ricco ciero con la figura del detto castello,& Fiorentini li presono alloro guardia,& liberta,& difensio ne come amati subditi,& nota chel detto nome di monte Catino,sie' monte Catellino,pero'che Catellina uscito di Roma di prima il pose per sua fortezza,et la si ridusse quando usci di Fiesole,inanzi che da Romani fosse sconfitto nel piano di Piceno, et questo trouiamno per autentica Cronicha, ma per lo scorso, & corrotto uulgare e' mutato il nome di Catellino in Catino, & non e' da marauigliare se questo sito hae hauuto molte mutationi,& battaglie, pero'che di certo e' delle reliquie di Catellina.

Come scuro il Sole,& la Luna. Capitolo clxi.

NEl detto anno adi.xvi.del mese di Luglio,alquanto dopo l'hora di uespro,scuro il Sole quasi la mittade nella fine del segno del Cãcro, & la oppositione andata dinãzi della luna al sole,scuro la luna nel Sagittaro,& poi adi.xxvi.di Dicẽbre uegnẽte scuro tutta la luna nel segno del Cancro, per laqualcosa da certi saui Astrologi si disse dinanzi intra laltre cose significaua che concio sia cosa chel segno del Cancro sia attribuito per lo ascẽdere della citta di Lucca, ch'ellino doueano hauere molte detrattioni, & abbassamenti come hebbono per lo inanzi ch'alloro aduenne per lo assedio de Fiorentini feciono alla citta di Lucca,& altre mutationi, & aduersitadi c'hebbono poi,come appresso faremo mentione. Lascieremo alquanto de fatti, & guerra de Fiorentini,& luchesi,& diremo d'altre nouita state ne detti tẽpi per altri paesi.

Come il Re Philippo di Francia uenne a' Vignone al Papa ad parlamentare con lui. Capitolo clxii.

NEl detto anno M.cccxxx.all'entrante di Luglio, il Re Philippo di Francia uenne in Proenza sotto titolo di peregrinagio ad santa Maria di ual Verde, & a' Marsilia a uisitare il corpo di santo Lodouico Vescouo,che fu di Tolosa,et figliuolo del Re Carlo secondo,& uenne con poca cõpagnia, se non con sua priuata famiglia, & fornito il suo peregrinagio,uenne a' Vignone,& con Papa Giouanni stette piu di otto di a' segreto consiglio da lui al Papa sanza altra persona, ragionando di piu cose, & trattati che nõ si pote sapere,dissesi sopra il passagio per lui ordinato oltre mare,& altre mene d'Italia,che poi per le esecutioni si scopersono, come inanzi faremo mentione,& cio fatto sanza sogiorno il Re si torno in Francia.

Di certe hosti che furono in lombardia. Cap.clxiii.

NEl detto anno,& mese di Luglio,i signori della Scala di Verona,fecero hoste sopra la citta di Brescia,& tolsero lor piu castella in Bresciana,& il legato di lombardia fece fare hoste sopra la citta di Modona,infino a' borghi,& la guasto intorno in torno,& tornossi a' Bologna.

Di certo tradimento ordinato in Pisa, & come i Pisani mandarono preso l'antipapa ad Papa Giouanni Cap.clxiiii.

NEl detto anno,& mese di Luglio, nella citta di Pisa era ordinata conspiratione, ond'era capo m.Gerardo del Pelaiode lanfrãchi per cagione che allui,& alla sua setta parea che q̃lli che regeano la terra fossero contra parte imperiale, & teneſſono troppo con la chiesa,& co Fiorentini,ouero per inuidia della signoria, laquale cõgiura scoperta,il detto m.Gerardo,& piu suoi seguaci si partiro di Pisa,& furo cõdennati per rubelli,& quatro popolani che furono presi come traditori furono impiccati,& cio fatto adi quatro d'Agosto uegnente, il comune di Pisa in accordo col Conte Fatio mandarono l'antipapa preso a' Vignone in su due galee Proenzali armate cõ certi ordini, & patti trattati per loro ambasciadori col Papa, ilquale antipapa giunse a' Vignone adi.xxiiii.d'Agosto,& poi il di seguente in publico concistoro dinanzi al Papa et Cardinali,et tutti i prelati di corte, il detto antipapa col capestro in collo si gitto a' pie del Papa chiegiẽdo misericordia,et con bello sermone, & auttorita scon-

fesso peccatore heretico col Bauero insieme,che fatto l'hauea, mettẽdosi alla mercie del Papa,& della chiesa,per laqualcosa il Papa rispose al sermone sauiamente cõ lagrime,piu per soperchia allegrezza si disse che per altra pietade, & leuollo con le sue mani di terra,& baciollo in bocca,& pdonogli,& feceli dare una camera sotto la sua thesoreria,& libri da studiare & uiuea della uiuanda del Papa, facẽdolo tenere sotto cortese guardia, nõ lasciandoli parlare ad alcuna persona,& in questo modo uiuette poi tre anni,& uno mese, & lui morto fu sepellito honoreuolemente alla chiesa de frati minori in Vignone in habito di frate,di questo inganno,& tradimẽto fatto per li Pisani dello antipapa,il comune di Pisa el Conte Fatio ne furono in grãde gratia di Papa Giouanni,& cioche uoleano haueano in sua corte,& mãdo in Pisa di.xx. robe da caualieri,i Fiorentini,& li altri comuni di Toscana stati sempre fedeli, & amatori di santa chiesa molto ne sdegnarono.

Come il Re di Spagna sconfisse i saracini di Granata. Cap.clxv. 158

NEl detto anno del mese d'Agosto,il Re di Castello di Spagna,essendo ad assedio d'uno castello del Re di Granata,uenendo per soccorrerlo furono sconfitti, & morti,& presi piu di.xv.mila saracini,& lo Re di Spagna hebbe la terra.

D'una nuoua,& bella limosina che uno nostro cittadino lascio a' poueri di Christo. Capitolo.clxvi. 159.

DEl mese di Settembre, del detto anno mori in Firenze uno nostro cittadino di picciolo afare,che nõ hauea figliuolo,ne figliuola,& cio c'haueua, lascio p Dio p ordinato testamẽto,& intra li altri leghati che fece,lascio che a' tutti i poueri di Firẽze iquali andassono per limosine fossono dati danari sei per uno,et per li suoi esecutori fu ordinato p bando che ciascuno sesto nelle magiori chiese di q̃lli sesti, in una mattina si raunassero tutti i poueri,& in q̃lle rinchiusi perche non andassero dalluna chiesa allaltra,& dando a ciascuno pouero come n'usciua denari sei,si monto in tutto lire ccccxxx.di piccioli che furono per numero.xvii.mila di persone tra maschi, & femine piccioli,& grandi,& sanza i poueri uergognosi,& quelli delli spedali,& pregioni, & religiosi mẽdicãti che in disparte hebbero la loro limosina a' danari sei luno che furono piu di quatro mila,laquale cosa fu tenuta grande fatto, & grandissimo numero di poueri,ma di cio non e' da marauigliare pero che non solamente furono di Firenze,ma per le limosine che ui si faceuano per li cittadini di quella li traheuano di tutta Toscana,& piu dilungi a' Firenze per lo grande fatto che fu tenuto, n'hauemo fatto memoria per dare buono esemplo a' chi per lanima sua uorra fare limosina a' poueri di Christo.

Di certe nouita c'hebbe in lucca,& come per tradimento rihebbono il castello di Bugiano. Capitolo.clxvii. 160

NEl detto anno adi.x.di Settẽbre,hauẽdo m. Gerardino Spinoli signore di lucca, in lucca rimessi p accordo q̃lli della casa de Quartigiani, et Pogingi,et li Auogadi,et li altri quando prese la signoria,che per Castruccio,et suoi n'erano stati cacciati come adrieto facemo mentione,il detto m. Gerardino per gelosia corse la terra cõ sua caualleria,et fece prendere m. Pagano Quartigiani,et uno suo nipote,et altri, opponendo loro che trattauano col signore d'Alto pascio,et co Fiorentini di dare loro la terra,et di uero ui si mandarono bandiere per li Fiorentini,et certo trattato era,per laqualcosa fece loro tagliare la testa,et poi adi.xix.di Settẽbre per trattato, et tradimẽto di quegli del castello di sopra di bugiano si rubellarono a' Fiorentini,et presono la loro podesta,ch'era Tegia di m.Bindo bondelmonti,et rẽderlo a' lucchesi,et uenutaui la caualleria di lucca a' due di appresso cõbatterono i borghi di bugiano, ne quali erano le guernigioni delle masnade de Fiorentini, iquali lucchesi ui riceuettono grande danno con le dette masnade uscirono fuori,et combateronli,et ruppono, et pinsonli nel castello,per laquale rubellatione,i Fiorẽtini molto turbati,ordinarono di fare hoste a' lucca per lo modo che seguita appresso assai ne crescie materia.

Come i Fiorentini posero hoste,et assedio alla citta di lucca. Cap.clxviii. 161

COme i Fiorenrini hebbono perduto il Castello di bugiano si ordinarono d'an-

dare ad hoſte ſopra la citta di Lucca, ſentendola molto afiebolita, et partiſſi le maſnade da Piſtoia, & di ual di Nieuole ſalirono in ſul pogio dal Ceruglio di notte, & a q̄llo dattoui aſſalto di battaglia hebbono a' patti adi cinque d'Ottobre del detto anno, & p ſimile modo hebbono il caſtello di Viuinaia, & mōte chiaro, & ſan Martino in colle, & porcari, & poi adi otto d'Ottobre ſcieſono al piano, & acamparſi allunata, & adi.x.d'Ottobre ſi ſtrinſero allo aſſedio della citta ad mezo miglio, prendendo il campo dalla ſtrada che uae a' Piſtoia a' q̄lla che uae ad Alto paſcio, & quello cāpo affoſſaro, & ſteccarono cō berteſche, & porti facendoui molte caſe d'aſſi, et coperte di laſtre & tegoli per poterui uernare, & della detta hoſte al cominciamento fue capitano m. Alamanno delli Obizi uſcito di Lucca col conſiglio di ſei caualieri di Firenze, & haueuaui al ſoldo de Fiorentini.xi.cento di ſoldati a' cauallo al cominciamento de l'hoſte, & in Lucca n'haueā cinque cento caualieri, & poi uennero ne l'hoſte de Fiorentini della gente del Re Ruberto, & di Siena, & di Perugia da quatro cento caualieri, et popolo grandiſſimo, & adi.xii.d'Ottobre, i Fiorentini ui fecero correre tre pali, per uendetea di quelli che fece correre Caſtruccio ad Firenze, il primo da quelli da caual lo fue una mela granata fitta in una lancia, & iui dentro fitti.xxv.fiorini doro nuoui, & laltro fu di panno ſanguigno che lo corſono i fanti a' pie, & laltro di baracame bābagino che lo corſono le meretrici de l'hoſte, & li detti palii ſi fecero tenere preſſo alla porta di Lucca quanto potea portare uno baleſtro armata tutta l'hoſte, & mandarono bādo chi di Lucca uoleſſe uſcire a' correre, o a uedere correre li detti palii, poteſſe uenire, & tornare ſaluamente, onde molti n'uſcirono a' uedere la feſta, intra li altri n'uſcirono dugēto caualieri tedeſchi armati, iquali erano uſciti di mōte Catini quā do fue aſſediato, che per trattato fatto per li Fiorentini ſi rimaſono nel campo de Fiorentini al ſoldo, ond'era capo il Gobole tedeſco, ilquale fece poi molta guerra a' Lucheſi, dellaquale uſcita de dugento caualieri grande sbigottimento ne preſero i luche ſi, & grande fauore l'hoſte de Fiorentini, ma la pigiore capitaneria che nella detta hoſte foſſe adoperata per opera di guerra per li Fiorentini, ſi fu chel capitano col ſuo cō ſiglio non laſciarono fare nullo guaſto, ma laſciarono ſeminare il piano delle ſei miglia dintorno a Lucca, ſotto cagione di dare eſemplo a' lucheſi di bene trattarli ad cio che s'arendeſſero a Fiorentini, ma il capitano, & li altri uſciti di Lucca n'arichirono per le dette difenſioni facendo ricomperare i cittadini di Lucca, & per lo detto modo corruppono, & guaſtarono la detta hoſte, & per queſta cagione i Fiorentini eleſſono per loro capitano Cantuccio d'Agobio, laquale elettione fu fatta piu per iſperialita di ſetta che ragioneuole a' fare capitano uno ſchiudere non uſo di guerra a guidare tanti gentili huomini, & caualieri, & baroni, onde male ne aduenne, che ſe difetto fu nella detta hoſte nella capitaneria di m. Alamanno delli Obizi, magiore aduenne ad quella del detto Cantuccio, ma fu per altra forma, & caſo piu pericoloſo come ināzi faremo mentione. Laſcieremo alquāto del detto aſſedio di Lucca che ui dimoro piu meſi per racōtare delle altre coſe che furono ne detti tempi, & poi ritorneremo a noſtra materia a raccontare della fine della detta hoſte.

Come le caſtella di Fucechio, & di ſanta Croce, & di caſtel Franco di Valdarno ſi dierono libere al comune di Firenze. Capitolo.clxix.

NEl detto anno, & meſe d'Ottobre, hoſtegiando i Fiorendini la citta di Lucca, il caſtel di Fucechio, et caſtel Franco, & ſanta Croce, iquali erano alla guardia del comune di Firenze, ſtati dapoi ſi riuolſe lo ſtato di parte ghuelfa in Lucca di loro libera uolonta, & a loro ſtanza ſi dierono, & miſerſi al comune di Firenze, ſi come loro diſtrettuali, & contadini, conmero, et miſto imperio, eſſendo ellino trattati in Firēze come contadini, et popolani, et facendo ogni fattione di comune reale, et perſonale con giuſto eſtimo ordinato di libra, et dando ciaſcuna delle dette terre uno cero grande cō la figura del caſtello, alla feſta del beato ſanto Giouanni Batiſta di Giugno, et li detti patti ſi compierono, et fermarono, et accettarono in Firenze adi quatro di Dicembre M.cccxxx.

Come in prima il Re Giouanni di Buemme passo in Italia,& hebbe la citta di Brescia,& quella di Bergamo. Cap.clxx.

NEl detto anno essendo il Re Giouanni di Buemme figliuolo che fu dello impe ratore Arrigho di luzimborgho uenuto in Chiarentana per certe bisogne c'ha uea afare col Duca di Chiarétana suo cognato, & quelli della citta di Brescia in lóbar dia,essendo in male stato,& molto oppressi da loro usciti,& dal signore di Milano,et da quelli di Verona,& il Re Ruberto a cui i Bresciani s'erano dati non li socorrea ne adiutaua,& male il potea fare per la forza de ghibellini di lombardia, si mádarono lo ro secreti ambasciadori con pieno sindaco al detto Re Giouanni, & diedorlisi libera mente,il Bauero pouero di moneta,& cupido di signoria accetto, & prese la detta si- gnoria sanza altro consiglio,& co detti ambasciatori ui mádo.ccc.caualieri, & poi in contanéte appresso si misse al camino , & giunse in Brescia cõ quatro cento caualieri adi.xxxi.d'ottobre,& da Bresciani fu riceuuto a grãde honore come loro signore , & poco stante lui in Brescia la citta di Bergamo era in grande diuisione,& combattien- si insieme i cittadini,una delle parti che si chiamauano i Collioni,mando al detto Re Giouanni che li mandasse per la terra,ilquale ui mando il suo Maliscalcho cõ trecen to caualieri,& fuli data l'entrata della terra , & caccionne la parte contraria,& rimase al Re Giouanni la signoria,laquale uenuta d'Italia del Re Giouanni fece grande mu tatione,& reuolutioni come per innãzi legiendo di suoi processi faremo mentione.

D'uno grande diluuio d'acqua che fu in Cipri,& in Ispagna. Cap.clxxi.

NEl detto anno M.cccxxx.del mese di Nouembre nell'isola di Cipri,pioue quasi al continuo.xxviii.di,& le notti,laqual disusata cosa,& isformata ne mai ricor- data in quello paese, per la abondanza di quella pioua crebbono si le riuiere scenden- do delle mõtagne congiunte alla citta di Nicosia,& a quella di Limisa,tutto che di lo ro natura sieno di poca acqua crebbono tanto, che quelle citta tutte allagharono di- uersamente,& molte case di q̃lle rouinaro,& tra in q̃lle due citta,& castella,& Masse- ria dell'isola ui morirono per la somersione piu di otto mila persone. Nel detto anno per simile modo fu disordinato diluuio nelle parti di Spagna,& crebbe si diuersamẽ- te il fiume della grande citta di Sibilia che quasi paregio d'altezza le mura delle detta citta,& se il riparo delle dette mura non fosse stato la citta profondaua tutta,& di fuo re della terra fece innumerabile danno di casali profondare,et di gẽti annegare in grã de quantita. Nel detto anno adi.xvi.di Gennaro fu morto Matheo di tirãno, & signore di Corneto con piu suoi seguaci ghibellini da ghuelfi di quella terra ad ro more di popolo,& ghuelfi ne rimasero signori.

Come si ritrouo il corpo di santo Zenobio. Cap.clxxii.

AMezo il detto mese di Gennaro,l'Arciuescouo di Pisa Fiorẽtino, et il Vescouo di Firenze,& quello di Fiesole,& quello di Spuleto Fiorentini cõ Calonaci di Firenze,et molti chierici,& prelati feciono scoprire laltare di santo Zenobio di sotto alle uolte di santa Liberata per trouare il corpo del beato Zenobio,et cõuenne fare ca uare sotterra per.x.braccia anzi che si trouasse , et trouatolo in una cassa commessa in una archa di marmo di quello leuarono alquanto del suo teschio del capo , & nobil- mẽte il fecero legare in una testa dargẽto ad similitudine del uiso del detto santo per poterlo annualmente per la sua festa con grande solemnita mostrare al popolo,et lal- tro corpo rimissero in suo luogo con grande diuotione d'orationi,et canti,et sonãdo le campane del Duomo di di,et di notte per.x.di quasi al cõtinuo,dando per li Vesco ui perdono al popolo chel uiçitasse,per laquale translatione,et indulgentia quasi tut- to il popolo,et persone di Firenze diuoti huomini,et dõne piccioli, et grandi u'anda- rono a uiçitarlo con grande diuotione,et offerta.

Come si leuo l'hoste de Fiorentini da lucca,et come i lucheси si diedo no al Re Giouanni di Buemme. Cap.clxxiii.

TOrnando ad nostra materia dello assedio della citta di lucca per li Fiorẽtini,co- me lasciamo nel quinto capitolo scritto adrieto , per la partita de caualieri tede- schi che n'uscirono,et della uenuta della gente del Re Ruberto,et de Sanesi,et de Pe-

rugini,& altre amiſta che mandarono adiuto a Fiorentini , la detta hoſte crebbe aſſai di gente d'arme a' pie,& a cauallo,& quelli di Lucca ſciemando sbigottirono molto, per laqualcoſa i Fiorentini ordinarono al tutto l'hoſte acircundaſſe la terra intorno intorno ad cio che uettuaglia ne altro adiuto nõ ui poteſſe intrare,che al cõtinuo per li Piſani naſcoſamente era fornita di gente d'armi per la guardia della terra, & di uettuaglia contro i patti della pace,& cio fu fatto adi.xix. del meſe di Dicembre che una parte de l'hoſte ualicarono li orſori che uãno da ponte tetto, & fecionui ſuſo piu põti,& ualichi , & poſonſi alla uilla di gattaiuola alquãto di la da ponte tetto uerſo Piſa, oue hauea ricchi,& belli caſamenti,& giardini fatti per Caſtruccio,el ſopredetto Gobole tedeſcho con ſue maſnade,& con ſuoi briganti,& fanti di uolonta ſi poſono nel borgho del ponte ad ſanto Piero , & in capo del prato in ſu la ſtrada che uae ad Ripa fratta feciono una baſtita ouero battifolle guernito di gente d'arme , per loquale circuito d'aſſedio,i luchеſi dẽtro furono molto riſtretti,& aflitti,et comincio loro a mãcare la uettuaglia,& uino,& molte altre coſe neceſſarie ,et conuẽne loro ogni uettuaglia,& uino raccomunare,& tenere tauerne di uino in aquato per lo comune,& carne poueramente,& ſimile chanoua di pane,dandolo per peſo alle maſnade, & alle famiglie , per laquale ſtremita quelli che regeano Lucca per loro fecero cercare accordo co Fiorẽtini, mãdãdo uno de loro magiori piu ſegreto in Firẽze ſotto ſaluocõdotto,& ſecretamente con certi patti d'arrendere la terra,& fue l'opera aſſai dipreſſo allo accordo per diuerſi patti,& modi,partendoſi m.Gerardino della ſignoria,& dandogli i danari , & disfacendoſi il caſtello della Agoſta , rimanendo i ghibellini in Lucca co ghuelfi inſieme, & raccomunando li ufici alla guardia , & ſignoria de Fiorentini, & facendo certi gentili huomini ghibellini in numero di.xxiiii. de piu caporali caualieri,per lo comune,& popolo di Firẽze per loro ſicurta,a' modo di quelli di Piſtoia, donando a ciaſcuno fiorini cinque cento doro de danari del comune di Firẽze,rimanendo ghabelle,& entrate del comẽ di Lucca,al comune di Firẽze, per fornire la ſpeſa,& la guardia di Lucca,el rimanẽte ſcontare del dono che ſi faceſſe a' detti caualieri, & oltre ad cio in termine di cinque anni ſodisfare tutti i cittadini di Firenze che furono preſi da Caſtruccio di cio che ſi ricõperarono da lui che mõtauano fiorini cento mila doro,& piu,& di certo ſarebbe uenuto fatto,ma l'inuidia, & auaritia lequali guaſtano ogni bene,parte di quelli Fiorẽtini che ſentia, & guidauano il detto trattato co caporali cittadini di Lucca , per uolerne l'honore el profitto tutto alloro propieta loſcoperſono ad m.Gerardino,& con lui tennero nuouo trattato, et andaronne chiuſamente in Lucca,& parlarli certi di loro,per laqual cagione ſi guaſto luno trattato per laltro rimanendo in grande ſoſpetto i cittadini di Lucca con m.Gerardino, & io autore con tutto nõ foſſi degno di ſi grandi coſe menare,poſſo eſſere uero teſtimonio, pero' che fui di quello numero con pochi diputato per lo noſtro comune a menare il primo trattato,ilquale fue guaſto per lo modo detto,ma la iuſtitia diuina nõ perdona alla punitione delli huomini peccatori come a' Dio piacque toſto ui miſſe penitẽza con uergogna del noſtro comune per li modi duplicati improuiſi, & non penſati, che diremo qui appreſſo , in prima che mutando i Fiorẽtini il capitano de l'hoſte Cãtuccio de Gabrielli d' Agobio di cui dinanzi facemo mẽtione , et giunſe ne l hoſte cõ ſua compagnia di caualieri,et cẽto ſergenti a' pie adi.xv.di Gennaro,et come huomo poco ſcorto, et uſo a guidare ſi fatta hoſte che u'hauea trecẽto gẽtili huomini piu grã maeſtri,et degni di lui , aduenne che alcuno borgognone di picciolo affare fece alcuna follia , et la famiglia di Cantuccio prendendolo,et alla guiſa come foſſe podeſta in Firenze il uolea giuſtitiare i borgognoni per iſdegno che n'hauea ne l'hoſte piu di ſei cento a cauallo al ſoldo de Fiorentini fiera gente,et aſpra s'armarono,et tolſero il malfattore alla famiglia del capitano , et rubarono tutti et ucciſono cui poterono di ſua famiglia,et miſſero fuoco nello albergho,et arſe il quarto del campo con grande danno,et pericolo,onde l'hoſte de Fiorentini fue a grande riſchio, ſe non foſſe per li ſaui capitani , et conſiglieri che u'erano di Firenze che attutarono il furore cõ l'adiuto de caualieri tedeſchi che li ubidirono,et ſeguirono,et naſcoſero il capitano , et cui pote-

rono di sua famiglia, et rimase loro tutta la guardia de l'hoste, et se non fosse la fiebolezza di que di Lucca l'hoste de Fiorentini stauano in grande pericolo per la detta nouita,& discordia,in questo stante m. Gerardino riconfortãdosi della discordia de l'hoste de Fiorentini,lascio il trattato con loro,& mando incontanente suoi ambasciadori con sindaco di pieno mandato in lombardia al Re Giouanni,& diedegli la signoria di Lucca con certi patti, & egli impromisse di difenderli,adi.xii.di Febraro mãdo in Firenze il Re Giouanni suoi tre ambasciadori,iquali con belle parole,et promesse di pace,& d'amore richiesero per sua parte i Fiorẽtini,& pregandoli si douessono partire dallo assedio di Lucca,si come da sua terra,& fare treghua con lui, & loro in pieno consiglio risposero com'era la detta hoste sopra Lucca ad petitione della chiesa,& del Re Ruberto,pero non si leuerebbe,partirsi i detti ambasciadori,& andarne a' Pisa,pochi di appresso hauuta la detta risposta il Re Giouanni, mando il suo Maliscalcho in Parma con otto cento caualieri per soccorrere Lucca,& cio sentendo i Fiorẽtini,preseno alloro soldo m. Beltramone del balzo che tornaua di pregione di lõbardia,scambiato per lo legato con Orlando rosso di Parma,& fecerlo capitano di guerra,& andato lui ne l'hoste di lucca parendogli folle la stanza per le nouitadi state nella detta hoste che molto l'hauea scompigliata di pochi giorni dinãzi uno m. Arnaldo tedescho conestabole de Fiorentini che si parti del campo con cẽto caualli,& entroe in lucca,& per lo Maliscalcho del Re Giouanni che uenia a lucca li parue il migliore di leuare l'hoste,& cosi fece adi.xxv. del detto mese di Febraro,& ricolsonsi sani,& salui in sul pogio di Viumaia, & di quello partendosi rubarono la terra, & missonui fuoco, & cosi torno in uano l'impresa de Fiorentini che nel cominciamento fu cosi prospera,& lucca cosi a'finita,& pero non si dee nullo disperare d'alcuna impresa fare gloria ne hauere troppa speranza,se in prima non si uede la fine,che souente riesco no l'impese ad altro segno che non sono cominciate per lo piacere di Dio, & poi il primo di di marzo appresso il Maliscalcho del Re Giouanni uenne di lombardia,& entroe in lucca con otto cento caualieri tedeschi,& prese la signoria della terra per lo Re,& partissene m. Gerardino molto male contento dal Re Giouanni, & da luchesi,& con suo dannagio di piu di trẽta mila fiorini doro messi de suoi danari nella detta signoria,& guerra de luchesi,& nõ li potẽ hauere,& dogliendosene il detto m. Gerardino al Re Giouanni li fu rimprocciato ch'egli era stato traditore,& ch'elli hauea tenuto trattato co Fiorentini di dare loro lucca,et mostrata li fue dinanzi al Re Giouanni la detta lettera del Comune di Firenze, laquale messer Gerardino s'hauea fatta fare a' sua cautela del trattato.

Come la gente del Re Giouanni caualcarono in sul contado di Firenze nella contrada di greti. Cap.clxxiiii.

NElla detta uenuta della gente del Re Giouanni in lucca,i Fiorentini abandonarono il borgho di Bugiano che teneano,& missonui fuoco,et simile lasciarono il castello del Cozile, & quello della Costa sopra bugiano adi .ix. di Marzo del detto anno,& poi adi.xv.del detto mese,il Maliscalcho del Re Giouãni ch'era in lucca con mille caualieri,& duoi mila pedoni si partirono di bugiano, et passarono sotto monte Vettolino spianãdo le tagliate entrarono in Greti in sul contado di Firenze sanza contasto niuno,et presono,et arsono il borgho di Cerreto guidi, et cõbatterono il castello,et presono,et arsono Collegõzi,et Agliana et corsono il paese tre di,et menarõ ne preda di cento prigioni,et quatro cento bestie grosse,et duoi mila minute,et fecio no danno assai con grande uergogna de Fiorentini c'haueano due tanti caualieri, et piu alloro soldo che per loro non fue fatto contasto niuno,che se pure dugento caualieri hauessono difeso la tagliata da monte Vettolino alla Gusciana che assai era legieri a'difendere,non tornaua mai niuno di loro adietro che tutti rimaneuano o' presi o' morti,pero' che la caualcata tutto fosse per loro ardita, et franca, si fue folle per mala prouidenza di non lasciare guardia al passo,ma dissesi che certi conestaboli,de Fiorẽtini ch'erano alla guardia delle castella di ual di Nieuole,seppono la caualcata, et stettono al tradimento, et lasciaro caualcare i nemici sanza uolerli contastare, iquali cio

saputo

saputo furono acomiatati da Fiorentini,& cassi di loro soldi.

Come al Re Giouanni fue data la signoria di Parma,mo-
dona, & Regio. Capitolo.clxxv.

NEl detto anno adi duoi di Marzo, Giouanni Re di Bueme entro nella citta di Parma in lõbardia con grande honore laquale li fue data per Orlando Rosso, & q̃lli della casa de Rossi,per contrario del leghato Cardinale ch'era in Bologna per la chiesa loro cõtrario, & per simile modo si diede poco appresso al detto Re la citta di Regio,& quella di Modona per certi patti per non tornare alla signoria della chie sa,et de suoi uficiali legati cha Orsini, per laqualcosa il Papa si mostro molto turbato, & mando sue lettere bollate in Firenze lequali si lessero dinanzi al popolo,et publica rono come di suo uolere ne della chiesa,il Re Giouanni non era passato in Italia, ne presa la signoria di Lucca,& delle sopradette terre di lombardia,ma tutto fu dissimu- latione del Papa,& del leghato come per inanzi per loro processi si potea cõprẽdere.

Come si comincio grande guerra in mare tra Cathelani,
& Genouesi. Capitolo.clxxvi.

NEl detto anno, & mese di Marzo s'incomincio la guerra tra Cathalani,& Ge- nouesi, & Vinitiani molto aspra & dura,per cagione di piu ruberie fatte in ma re per li Genouesi andando intorno sopra i Cathalani,& Vinitiani,& per cagione di cio i Gienouesi co loro usciti, & quelli di Saona feciono trieghua, onde poi nacque pace tra loro,come per inanzi faremo mentione,i Vinitiani per loro solito desto con Genouesi feciero pace assai tosto con loro per picciola menda di meno di dieci mila fiorini doro, chel ualére di piu di cento mila fiorini doro haueano perduti sanza piu buona gente di Vinegia morti da Genouesi in mare, & quella guerra de Cathalani duro poi piu tempo con grande uccisione, & dannagio delluna parte, & dellaltra si come per li tempi si trouera.

Come il popolo di Colle di Valdelsa uccisono illoro capitano,& signore
& dieronsi alla guardia de Fiorentini. Cap.clxxvii.

NEl detto anno adi dieci di Marzo, essendo signore di Colle di Valdelsa messer Albicõ ch'era Arciprete di Colle che s'era fatto capitano di popolo co suoi fra telli messer Desso,& Agnolo della casa de Tancredi, & teneuano la terra a' modo di tiranni,soprastando disordinatamente il popolo,& chiunque hauea podere nella ter ra,per laqualcosa il popolo di Colle dispiacendo loro si fatta signoria,& tirannia, cõ ordine di tradimento con lo adiuto di quelli da monte Gabri, & da Pichiena cugi- ni de detti signori, in su la piazza di Colle, usciti da mangiare uccisono il detto capi tano Arciprete, & Agnolo suo fratello, & messer Desso si difese grande pezzo fran- camente,alla fine per lo soperchio de nemici fedito, & poi preso, & per tradimento d'Agnolino granelli de Tholomei poi in pregione lo strangolarono,& uno fanciul- lo di quello Agnolo d'eta di dieci anni presono,et per paura il tẽneno in pregione piu tẽpo,accio che nullo di q̃lla progenie scampasse con tutto che un'altro suo fanciullo scãpasse ch'era in Firẽze, & cio fatto per tema di loro parenti ch'erano mossi di Firen ze,& altri possenti,& grandi di Firenze,feciono popolo,& diedono guardia della ter ra di Colle al comune,& popolo di Firenze per piu anni chiamando capitano, & po desta Fiorentino,per laqualcosa i Fiorentini furono contenti, pero' chel detto capita no tirannegiaua in Firenze con certi grandi, & al tempo del caro fu molesto al popo lo di Firenze di fare diuieto,& di nõ lasciare uenire uettuaglia a Fiorentini,et era ami co di Castruccio tutto si tenesse ghuelfo.

Quando si comincio le porti del metallo di santo
Giouanni. Capitolo.clxxviii.

NEl detto anno mille e trecento e trenta, si comincio a' fare le porte del me- tallo di Santo Giouanni molto belle, & di marauigliosa opera, & costo, & furono formate in terra, & poi pulite, et dorate le figure per uno maestro Andrea Pisano, et gittate furono a' fuocho di fornello per maestri Vinitiani, et noi auttore per l'arte de mercatanti di Chalimala guardiani dell'opera di san Giouãni

fui uficiale ad far fare il detto lauorio, & nel detto anno s'alzo, & compie il campanile della Badia di Firenze, & per noi fu fatto fare, a pregio, & ſtanza di meſſer Giouanni delli Orſini di Roma Cardinale, & leghato in Toſchana, & ſignore della detta badia & della ſua entrata.

Di certi miracoli che furono in Firenze. Cap.clxxix.

L'Anno M.cccxxxi. morirono in Firenze due buoni, & giuſti huomini, & di ſanta uita, & conuerſatione, & di grandi limoſine tutto che foſſono laici, luno hebbe nome Barduccio, & ſepelliſſi in ſanto ſpirito al luogo de frati remitani, & l'altro hebbe nome Giouanni da Veſpignano, & ſepeliſſi ad ſan Piero magiore, & per ciaſcuno moſtro Iddio aperti miracoli di ſanare infermi, & atrattati, in piu diuerſe maniere, & per cialcuno fu fatta ſolemne ſepoltura, & poſte piu imagini di cera per boti fatti.

D'uno parlamento che fue fatto tra il Re Giouanni, & il leghato di lombardia. Capitolo.clxxx.

NEl detto anno adi.xvi.d'Aprile fue fatto uno parlamento ſtretto in ſul fiume de la Scotenna tra Bologna, & Modona, intra il Re Giouanni di Buéme figliuolo che fu dello Imperatore Arrigho, & il leghato di lombardia Cardinale che dimoraua per la chieſa in Bologna, & furono in accordo inſieme, & al dipartire ſi bacciarono in bocca, & poi il di ſeguente con grande feſta mangiarono inſieme al caſtello di Piumaccio, per laqualcoſa tutti i ſignori, & tiranni di lombardia, & anchora il comune di Firenze, ilquale ſi tenea nimico del detto Re Giouãni, p la nimiſta antica d'Arrigho Imperatore ſuo padre, & per la ſua impreſa di Lucca, & di Breſcia, preſono grande ſoſpetto, & iſdegno contra al Cardinale leghato, parendo loro che diſſimulatamente elli ella chieſa haueſſono fatto uenire il detto Re Giouanni in Italia, et con la forza del detto Re, et per trattato del Papa Giouanni, & del Re di Francia el loro fauore uoleſſe occupare la ſignoria di lombardia, & di Toſcana, onde a' riparare cio ſi'tratto di fare cõpagnia, & legha & giura il Re Ruberto inſieme contra al detto Re Giouanni, & contro a'chiunque li deſſe adiuto o fauore, & della detta legha il Papa diſimulãdo co Fiorẽtini per ſue lettere che mãdo loro ſi moſtro cõtento, onde poi ſegui l'abaſſamento del detto Re, & del leghato come inanzi faremo mentione.

Come ſi diuiſe, & parti la caſa di Malateſti di Rimine. Cap.clxxxi.

NEl detto anno del meſe di Magio, eſſendo la caſa de Malateſti da Rimine in Romagna nel magiore ſtato, et colmo che foſſero mai, et di loro fatti poco tempo dinanzi ad un'hora ſei caualieri con grãde honore, et triõphauano non ſolamente la citta di Rimine, ma quaſi tutta la Romagna, ma per la cupidigia della tirannica ſignoria meſſer Malateſta il giouane figliuolo di meſſer Pandolfo, ad tradimento caccio di Rimine tutti li ſuoi conſorti, et loro perſeguendo con armi per ucciderli, et alquanti ne preſe, et morirono poi in pregione, opponendo loro che uoleano cacciare lui, per laqualcoſa fue guaſta la detta caſa, et commoſſeſene quaſi tutta la Romagna, et pare una maladetione in quello paeſe, et anchora di quella caſa, et di tutti i Romagnuoli che uolentieri ſono traditori tra loro, et nota che pare ch'auegna nelle ſignorie, et ſtati delle dignita mondane, che come ſono in magiore colmo anno di preſente la loro iſcieſa, et rouina, et non ſenza prouidenza del diuino giudicio per punire le peccata, et perche niuno ſi confidi della fallace proſpera fortuna.

Come la citta di Firenze fu longamente interdetta. Cap.clxxxii.

NEl detto anno adi dieci di Magio M.cccxxxi. il leghato di Toſchana miſſe l'interdetto alla citta di Firenze per cagione ch'elli haueua impetrata dal papa a ſua menſa la pieue di ſanta Maria imprũneta, che uachaua al modo c'haueua fatto la badia di Firenze, della quale pieue erano padroni la caſa de Bondelmonti, et a' loro ſtanza, et per che pareua a' cittadini chel detto leghato uoleſſe occupare tutti i buoni benefici di Firenze, anchora quello beneficio preſo ad inganno contra i Bondelmonti, per laqualcoſa non li laſciarono hauere la rendita ne frutti di quella pieue, et innanzi ne ſoſtennero l'interdetto dieci otto meſi, con grande ſconcio, et fatica

de cittadini

de cittadini in ogni atto ſpirituale, tanto che detti Bondelmonti molto furono obli gati al popolo di Firenze.

Come il Re Giouanni ſi parti di lombardia, & andonne oltremonti. Cap.clxxxiii.

NEl detto anno, hauendo il Re Giouanni ordinato cõ leghato inſieme una diſſimulata pace, & trattato di rimettere li uſciti ghuelfi in Lucca alquanti uene tornarono contra al uolere de Fiorentini, & intra li altri che cerco il detto trattato fu meſſer Manno delli Obizi, per laqualcoſa molto uenne in diſgratia de Fiorentini, & poi di quelli ghuelfi ch'erano tornati in Lucca per la mala ſignoria ſe ne partirono, poi il detto Re Giouanni riformata Lucca, & Parma, & Modona, & Regio alla ſua ſignoria ui laſcio Carlo ſuo figliuolo con otto cento caualieri, & egli ſi parti di Parma adi duoi di Giugno per andare a' corte in Francia, & nella magna per ordinate magiore coſa col Papa, & col Re di Francia per ſottomettere la liberta de Cathalani come inanzi faremo mentione.

Come delle maſnade de Fiorẽtini furono ſconfitti a' Bugiano, Cap.clxxxiiii.

NEl detto anno meſſer Simone Philippi di Piſtoia, Vicario in Lucca del Re Giouanni fece porre hoſte, & battifolli al caſtello di Bargha in Garfagnana che ſi tenea per li Fiorentini ſentendo ch'era male fornito, per laquale coſa i Fiorentini fecero caualcare meſſer Amerigho de Donati capitano in ual di Nieuole con quatro cento caualieri ſopra Bugiano per fare leuare il detto aſſedio da Bargha, ma le maſnade di Lucca di notte uennere a Bugiano da cinque cento caualieri meſſer Amerigho & ſua gente ſproueduti di tale auenimento, & non prendendoſi guardia furono aſaliti ſubitamente in ſul Bruſcietto ſotto Monte Catini, & rotti, & ſconfitti adi ſei di Giugno, & rimaſerne da cento a cauallo tra morti, & preſi, & meſſer Amerigho, & li altri fugirono in Monte Catini, & il Luglio appreſſo ſi perde Vzano per tradimento che lo teneano i Fiorentini.

Come Papa Giouanni ricominuco i Milaneſi, & Marchiani. Cap.clxxxv.

NEl detto anno adi dieci di Giugno, Papa Giouanni appo Vignone ricomunico i Milaneſi, & Marchegiani, iquali erano ſtati ſi lungamente ſcomunichati, & in contumacia di ſanta chieſa, per molti falli fatti incontro la chieſa, come adietro è fatta mentione, & cio fece il Papa a' petitione del leghato di Lombardia luna per rõpere la legha gia cominciata tra lombardi, laltra perche i Marchegiani foſſero reuerenti al leghato che nello hauea fatto Marcheſe, & ſignore.

Di fuochi che ſi appreſero nella citta di Firenze in queſto anno. Cap.clxxxvi.

NEl detto anno adi.xxii.di Giugno, la notte della uilia di ſanto Giouanni', ſi appreſe fuoco in ſul ponte uecchio dal lato di la, & arſero tutte le botteghe che u'erano con grande danno di molti artefici, & moriuonui due garzoni, & in parte arſero tutte le botteghe che u'erano, ouero caſe del ſepolcro della magione dell'oſpedale, & poi adi duodeci di ſettembre, la notte uegnente s'appreſe da caſa i Soldanieri da ſanta Trinita, in certe caſe baſſe de legnaiuoli, & uno Maliſcalcho, lequali caſe erano allo incontro della uia di porta Roſſa, & moriui ſei perſone per lo impetuoſo fuoco del molto legname, & ſtalle non poterono campare, & poi adi uenti otto di Febraro, la notte uegnente s'appreſe il fuoco nel palagio del comune, oue habita la podeſta, & arſe tuto il detto palazzo uecchio, & le due parti del nuouo dalle prime uolte in ſuſo, per laqualcoſa s'ordino per lo comune che ſi rifaceſſe tutto in uolte infino a' tetti, & poi adi.xvi.di Luglio uegnente s'appreſe nel palazzo dell'arte della lana d'orto ſan Michele, & arſe tutto dalla prima uolta in ſu, & moriui uno pregione che lo ui miſſe credendo ſcampare, et la ſua guardia, poi per l'arte della lana ſi rifece piu nobile, & tutto in uolte infino al tetto.

Come in Firenze nacquero due leoncelli. Cap.clxxxvii.

NEl detto anno adi uenti cinque di Luglio, il di di ſanto Iacopo nacquero in Firenze due leoni, de leone, & leoneſſa del comune che ſtauano in iſtia incontro a ſanto Piero Scheragio, & uiuettono, & fecionſi poi grandi, & nacquero uiui, & non

morti,come dicono li auttori nelli libri della natura delle beſtie, & noi ne rendiamo teſtimonianza, che con piu altri cittadini li uidi naſciere, & incontanente andare,& poppare la Leoneſſa, & fue tenuta grande merauiglia, che di qua da mare naſcieſſero Leoni che ueniſſero, & non ſi ricorda a noſtri tempi,bene ne nacquero a' Vinegia due,ma di preſente morirono,diſſeſi per molti ch'era ſegno di buona fortuna,& proſpera per lo comune di Firenze.

Come i Fiorentini preſono la citta di Piſtoia. Cap.clxxxviii. 181

NEl detto anno, il di ſeguente doppo la feſta di ſan Iacopo,eſſendo Piſtoia in grãde ſoſpetto,& geloſia della ſignoria della terra che parte de cittadini ch'amauano di bene uiuere uoleano la ſignoria de Fiorentini, & parte uoleano rimanere liberi, e Fiorentini hauendo cio ſentito di quelli di per lo detto ſoſpetto, mandata di loro gente in Piſtoia da cinque cento caualieri, & mille e cinque cento pedoni fecero correre la terra gridando uiuano i Fiorentini ſanza fare nulla ruberia, ne altro maleficio, onde i Piſtoleſi per ſolemne conſiglio,non potendo altro ſi dierono alla ſignoria del comune, & popolo di Firenze per uno anno, & riformata la terra ne mandarono fuori piu di cento confinati, & gran parte de ghuelfi ritornati in Piſtoia, che piu erano contrarii alla ſignoria de Fiorentini per uolere tirannegiare la terra, & tore lo ſtato a caualieri de Panciatichi, & Muli, & Gualfreducci ghibellini fatti caualieri per lo popolo di Firenze,& loro ſeguaci parendo loro che Fiorentini li manteneſſero in magiore ſtato per le impromeſſe fatte, che non parea alli ingrati ghuelfi rimeſſi in Piſtoia per li Fiorentini, & poi appreſſo inanzi che foſſe mezzo l'anno, parendo a i Piſtoleſi che i Fiorentini li trattaſſero benignamente, & manteneanli in pacifico ſtato, ſanza grauezze,di loro buona uolonta fecero ſindachi due di loro anziani,& mandarli a' Firenze a' dare la guardia, & ſignoria della terra liberamente a Fiorentini per due anni, oltre alla prima datione, & Fiorentini l'appreſono, & ſolemnemente l'ordinarono, elegendo loro podeſta foreſtieri di ſei in ſei meſi, & uno capitano della guardia grande popolano di Firenze di tre in tre meſi con ſei caualli, & cinquanta fanti, & uno conſeruadore di pace foreſtiere con dieci caualli,& céto fanti,et la podeſta di Seraualle,& due caſtellani delle rocche Fioretini,& in Firéze eleſſono duodeci buoni popolani di tre in tre meſi,a cui diedono piena balia della gouernatione di Piſtoia, & delle riformagioni delle ſignorie co priori di Firenze inſieme, & cio fu in mezzo Gennaro, et poi all'uſcita di Febraro ſeguente, i Fiorentini feciono cominciare uno bello,& forte caſtello dalla parte della terra di uerſo Firenze per piu ſicurta della terra, ilquale ſi compie,et miſſeruiſi guardie,et caſtellani con cento fanti alle ſpeſe de Piſtoleſi,et oltre acio trecento fanti alla guardia della terra.

Come i Saneſi hoſtegiarono,et ſconfiſſono i Conti da ſanta Fiore, et Piſani hebbono Maſſa. Capitolo.clxxxix. 182

NElla detta ſtate, i Saneſi feciono hoſte ſopra Conti da ſanta Fiore, et li Orbietani ſopra quelli di Baſchia in Marema,et feciono loro grande danno, et eſſendo i detti Saneſi all'aſſedio d'Arcidoſſo, i Conti da Santa Fiore con trecento caualieri Tedeſchi hauuti da Lucca, et con tutto loro ſforzo uennero per ſoccorrere il detto caſtello, et furono ſconfitti da Sanaſi, et poi i Saneſi hebbono il detto caſtello, et in queſto ſtante de l'hoſte de Saneſi, i Maſſetani ſi rubellarono dalla loro ſignoria, et cacciarono di Maſſa la podeſta di Siena, et la caſa de Ghiozzi, et loro ſeguaci, et parte, et dieronſi a Piſani.

Come i Cathalani con loro armata uennero ſopra Genoua,per laqualcoſa i Genoueſi co loro uſciti fecero pace. Capitolo.cxc. 183

NEl detto anno all'entrata d'Agoſto, i Cathalani con armata di quaranta duoi galee, et trenta legni armati, uennero nella Riuiera di Genoua, et di Saona, et arſonui piu caſali, et uille, et manieri, et fecero grande danno, ne pero' i Genoueſi, et quegli di Saona non s'ardirono di contaſtarli, per cagione ch'erano male in ordine,et pegio in accordo i ghuelfi dentro co ghibellini di fuori ch'erano in Saona,

et fatta

& fatta per Cathalani la detta uergogna, et dannagio a' Genouesi, et loro usciti, se n'andarono sani, & salui in Sardigna, per la detta nouita de Cathalani i Genouesi, et quegli di fuori parendo hauere di cio grande uergogna cercaro di fare pace con loro & tra loro, & luna parte, & laltra mandaro grande, & riccha ambascieria ad Napoli al Re Ruberto, commettendoli la loro questione, & pregandolo che li pacificasse insieme, ilquale Re Ruberto diede fine alla detta pace adi otto di Settembre M.ccc xxxi. con patti che li usciti tornerebbono tutti in Genoua, & renderebbono tutte le fortezze di Saona, & della Riuiera che teneano al comune, & feciono loro signore il Re Ruberto detto di concordia di tutti que dentro, & que di fuori, oltre al termine ch'elli hauea la signoria da ghuelfi dentro, & dandogli alle spese del comune tre cento caualieri, & cinque céto sergenti alla guardia della terra, & promissono d'essere contro al Bauero, & contro al Re Giouanni, & contro a' ogni altro signore che passasse in Italia, & contra al uolere del Papa, & della chiesa, & del Re Ruberto, rimanendo liberi Orii, & Spinoli della guerra del Re Ruberto a' Don Federigho che teneua Cicilia da operare a' loro uolonta, d'aiutare luna parte, & laltra, come a' loro piacesse, pero' che uno d'Oria era Amiraglio di quello di Cicilia, & uno Spinoli del Re Ruberto, & Fiorentini misse il Re Ruberto nella detta pace, che li usciti si teneuano per nimici de Fiorentini, per lo adiuto ch'ellino haueuano fatto al detto Re contra a' loro quand'erano allo assedio di Genoua, laquale pace poco piacque al Re Ruberto dubitando forte della potenza de ghibellini tornando nella cittade, & assai il mostro a' ghuelfi, ma ellino la pure uollono, & poi di Gennaro M.cccxxxiii. prolungarono la signoria di Genoua al Re Ruberto per cinque anni, laquale pace, & signoria per lo Re poco tempo duro, che i ghibellini la ruppono, & cacciarne fuori i ghuelfi, & tolsero la signoria al Re Ruberto, come inanzi per li tẽpi si fara métione,

Come il leghato di lombardia fece assediare la citta di Forli, & come s'arende allui. Capitolo.cxci.

NEl detto anno del mese d'Agosto, il leghato del Papa, ch'era in Bologna fece fare hoste alla citta di Forli in Romagna, per che non faceua le sue comandamenta, & haueuano cacciato il suo Vichario, & thesoriere, laquale hoste fece conforza di mille e cinque cento caualieri, & popolo grandissimo, & feceui porre batti folli, i Fiorentini tutto fossono indegnati, con leghato per lamista, & compagnia hauea presa col Re Giouanni pure ui mandarono in adiuto della chiesa cento caualieri infino all'uscita d'Ottobre, & poi partita l'hoste par patti s'arédero al leghato adi uentiuno di Nouembre sotto certi patti, & conuentioni, cioe di torre suo Vichario, & thesoriere, & pagare il censo solamente, ma le masnade de loro caualieri alla guardia della terra, uollono alegere quelli della terra di Forli a' loro uolonta giurando l'ubidienza del detto leghato.

Come il Duca d'Athenẽ passo in Romania con gente d'arme & non pote acquistare. Capitolo.cxcii.

NEl detto anno all'uscita d'Agosto, il Duca d'Athenẽ, cioe Conte di Brenna, si parti di Branditio, et passo in Romania con otto cento caualieri Francieschi menati di Francia gentili huomini, et cinque cento pedoni Toschani al soldo uestiti insieme, laquale fu molto buona, et bella gente d'arme per racquistare sua terra che la occupauano quelli della compagnia, et co detti caualieri, il seguirono molta gente del Regno di Puglia, et come fue di la prese la terra dell'Arta, et molto del paese, casali, et uillate, et se i suoi nemici fossono uenuti a' battaglia di campo con lui, di certo harebbe racquistato suo paese, et hauuta uittoria, ch'elli haueua seco molto buona caualleria, da tenere campo a' tutti quelli di Romania, latini et greci, et quelli della compagnia maestreuolemente si tennero alla guardia delle fortezze, et non uollono uscire a' battaglia, per laqualcosa la caualleria, et gente del Duca, usi a' grande spese per lo bistento, et lungho dimoro non potendo

hauere battaglia ſtraccaro,& non potero durare, & torno in uano l'impreſa del Du-
ca,ch'egli era coſtato gran theſoro, & per neceſſita ſi partirono tutti quanti del paeſe
col Duca inſieme,diſſeſi per li ſaui infino che ſi moſſe che ſe ui foſſe ito con meno gẽ
te,& di meno coſto tegnendoſi a guerra guerregiata,et rinfreſchata gente uincea ſuo
paeſe,& hauea honore della impreſa.

Dauenimenti di guerra da noi a' quelli di Lucca,onde mori meſſer Phi
lippo de Tedici da Piſtoia. Capitolo.cxciii. 186.

NEl detto anno adi.xiiii.di Settembre,eſſendo quelli di Bugiano a fare loro uen-
demie con guardia di ſettanta caualieri di quelli di Lucca, la noſtra gente di ual
di Nieuole,intorno di cento e cinquanta caualieri,et pedoni aſſai uſciro loro adoſſo,
& ſconfiſſono,& cacciarono infino al borgho di Bugiano,& in queſta caccia, come
era ordinato uennero da dugento de loro caualieri da Peſcia,& trouãdo i noſtri ſpar-
ti, & ſeguendo'i nemici percoſſono loro adoſſo,& ſconfiſſorgli, & rimaſono de no-
ſtri preſi cinque coneſtaboli, & da cinquanta, & piu caualieri, & poi adi uentiuno
del detto meſe, partendoſi di Lucca dugento caualieri, & mille pedoni alla condotta
di meſſer Philippo Tedici di Piſtoia per pigliare il caſtello di Popiglio della monta-
gna di Piſtoia,che douea loro eſſere dato,& iſcieſi i caualieri a' pie, per che era ſtretto
luogo entrarono nel caſtello laſciando di fuori i caualli, quelli del Caſtello che non
ſentirono il trattato francamẽte li ripinſono fuori,et quelli del paeſe d'intorno traſſo
no a ualichi, & a forti paſſi delle montagne, & preſono i loro caualli, & miſſero in
iſconfitta, & fuui morto da uillani com'era degno, il detto meſſer Philippo tradito-
re di Piſtoia, & piu altra buona gente, & preſi piu di cento caualli, & poi il Mar
zo uegnente quelli di Lucca ch'erano in Bugiano, miſſono a' guato per pigliare
Maſſa di ual di Nieuole, per la gente de Fiorentini ch'erano in Monte Catini
ſentito, uſcito loro adoſſo, & ſconfeſſorli,& rimaſene aſſai preſi,& morti, & qua-
tro bandiere a cauallo ne uennero preſe a Firenze, & coſi ua di guerra guerriata, che
tal'hora nelluno luogo ſi perde,& nellaltro ſi guadagna.

Come il Marcheſe di Monferrato tolſe Tortona al Re Ruberto. Cap.cxciiii. 187

NEl detto anno del meſe di Settembre, il Marcheſe di Monferrato con ſua for-
za entro ne borghi, & terra di Tortona in Piemonte, laquale li fu data da citta
dini,& la gẽte che u'era dẽtro p lo Re Ruberto,ond'era capitano meſſer Galeaſſo fra
tello baſtardo del detto Re,ſi riduſſero nella Citta di Rocca di ſopra,& per che non
era bene fornita ſilla abandonarono con loro uergogna, et rimaſe alla ſignoria
del Marcheſe.

Come il fiume del Po ruppe li Argini de Mantouani. Cap.cxcv. 188

NEl detto anno del meſe d'Ottobre crebbe il fiume del Po in lombardia ſi diuer-
ſamente che ruppe in piu parti delli Argini di Mantouani, & del Ferrareſe, &
guaſto molto paeſe,& moriui anegando.x.mila perſone.

Quando ſi comincio a lauorare la chieſa di ſanta Liberata di Firenze,
& fue gran diuitia quell'anno. di uittoraglia Capitolo.cxcvi. 189.

NEl detto anno, & meſe d'Ottobre, eſſendo la Citta di Firenze in aſſai tranquil
lo, & buono ſtato', ſi ricomincio a' lauorare la chieſa magiore di ſanta Libera-
ta di Firenze, ch'era ſtata lungo tempo uacua ſanza nulla operatione, per le ua-
rie, & diuerſe guerre, & ſpeſe hauute la noſtra Citta come adietro ſe fatta men-
tione, & dieſſi in guardia la detta opera a'larte della lana accio che piu lauanzaſ-
ſe, & ſtantioui il comune danari duoi per lira di ghabella d'ogni danaio che uſcil-
ſe di camera di comune come anticamente era uſato, & oltre ad cio ordinaro
una ghabella di danari quatro per libra ſopra ogni ghabelliere della ſomma
che comperaſſe ghabelle dal comune, lequali due ghabelle montauano l'anno li-
bre duodice mila di piccioli, et Lanaiuoli ordinaro che ogni fondacho, et bot-
tegha di tutti li artefici di Firenze teneſſero una caſſettina, oue ſi metteſſe
il danaio di Dio di cio che ſi uendeſſe o' comperaſſe, et montauano l'anno

cominciamento

al cominciamento libre duoi mila, et di queste entrate si formo la detta opera, et in questo anno fue in Firenze grande diuitia, et uberta di uettuaglia, et ualse lo staio del grano soldi otto di piccioli di lire tre il fiorino doro, che fue tenuta grande marauiglia alla disordinata carestia stata l'anno M.ccc.xxix. e trenta come dicemo adietro, et in questi tempi si fecero in Firenze molti buoni ordini, et dirizamento sopra ogni uettuaglia, et ogni carne, et pescie si uendesse a peso, et ogni uolatio a certo pregio conuene uole, et sopra cio ui feciono uficiale, et missono pene chi non lo seruasse.

Di guerra che fue mossa in boemia al Re Giouanni. Cap.cxcvii. 190

NEl detto anno del mese di Nouembre, essendo il Re Giouanni andato in Buéme, rauno suo sforzo con lo adiuto dello Arciuescouo di Trieui suo zio, & del Dogio di Chiarentana suo cognato, & trouossi con piu di cinque mila caualieri, per cagione chel Re di Polonia, & il Re d'Vngaria, & il Dogio d'Osterich suoi nemici, & anchora con ordine del Bauero, che per le imprese sue di Italia li uolea male, el Re d'Vngharia ad petitione del Re Ruberto ch'era suo zio, & era genero del Re di Pollonia, & haueano raunato grande esercito di piu di quindice mila caualieri, tra Tedeschi, & Vnghari per caualcare in sul reame di Buemmé, & guastarlo, lequali hoste stettero affrõtate piu giorni sopra la Riuiera ciascuno dalla sua parte, poi per le imprese del Re Giouanni li conuenne partire per andare in Francia, onde il Re Giouanni fu tenuto per li saui folle di cercare nuoue imprese in Italia per lasciare in periglio il suo reame, ma tutto cio faceua a petitione del Re di Francia, per certi grandi intendimenti come inanzi legendo si potra uedere, & partito lui di Boemia, i suoi nemici caualcarono il suo Reame, & per duoi uolte sconfissero la gente del Re Giouanni con grande guastamento di suo paese, & piu l'harebbono guasto se non fosse la forte uernata che li fece partire.

Come il Re di Francia promisse di fare il passagio oltre mare. Capitolo.cxcviii. 191

NEl detto anno per la Pasqua della Natiuita di Christo, il Re Philippo di Francia publico in Parigi dinanzi a' suoi baroni, & prelati come elli imprendeua di fare il passagio doltre mare per racquistare la terra santa, dal Marzo uegnente a' due anni domandando a' prelati, & comunanze di suo Reame, adiuto, & subsidio di moneta, & richiese i Duchi, & Conti, & baroni che s'ordinassero d'andare con lui, & mando suoi ambasciadori a' Vignone ad Papa Giouanni, a' notificare a lui, & suoi Cardinali, la sua impresa, richiegendo la chiesa, per uentisette capitoli grãdi subsidii, & gratie, & uantagi, intra quali n'hebbe di molti sconuenienti, & oltragiosi, dequali luno si era che lui uolea tutto il theforo della chiesa, & le decime di tutta la christianita per sei anni pagando in tre, & in suo Reame le inuestiture, & promutatione dogni beneficio ecclesiastico, & domandaua titolo del Reame d'Arli, & di Vienna per el figliuolo, & d'Italia uolea la signoria per messer Carlotto suo fratello, onde il Papa, & suoi Cardinali, la magior parte non uollono accettare, rispondendo che passati erano quaranta anni che suoi antecessori haueano hauute le decime del Reame per lo passagio, & consumatele in altre guerre contra i christiani, ma che il Re seguisse sua impresa, & alla sua mossa la chiesa li darebbe ogni adiuto che si conueniss temporale, & spirituale al subsidio del santo passagio, per lequali dimande, & risposte si comincio alcuno isdegno tra la chiesa el Re di Francia.

Come li Aretini uollono prendere Cortona. Cap.cxcix. 192

NEl detto anno M.cccxxxi. all'uscita di Gennaro, messer Piero Saccone de Tarlati Signore d'Arezzo, per hauere la Citta di Cortona, cerco trattato, & tradimento con messer Guccio fratello di messer Rinieri che teneua, & era Signore di Cortona, promettendoli piu uantagi, & il detto per discordia c'hauea col fratello per che non lo trattaua come uoleua acconsentio al detto tradimento, & caualcaronui li Aretini di notte, ma discoperto il tradimẽto, il detto messer Guccio dal fratello fu preso, & de suoi seguaci Cittadini che con lui intendeuano al tradimento,

in quantita di piu di trenta furono impiccati a' merli delle mura della terra al difuori, el detto meſſer Guccio fu meſſo in obſcura pregione nella quale con grande ſtento, com'era degno finio ſua uita.

Come li uſciti di Piſa uennero ſopra Piſa et come i Fiorentini mandaro loro ſoccorſo. Capitolo.cc.

NEl detto anno adi.ix.di Gennaro, hauẽdo li uſciti di Piſa, ond'era capo il Veſcouo che fu d'Ellera in Corſica fatta legha co Parmigiani, & con certi ghibellini di Genoua, ond'era capo Manfredi de Viualdi che tenea il caſtello delle Ricce, & anchora con gente di Lucca, iquali furono in quãtita di.ccccc.caualieri, & popolo aſſai preſono piu terre di Piſani di la dal fiume della Magra, & corſono ſopra Serezana, & poi uennero ſcorrendo infino preſſo di Piſa, onde i Piſani furono in grande geloſia, & paura di loro cittadini, & amici, & partefici di loro ufici, & di, & notte ſi ſtauano ſotto l'arme, & chiuſe le porte dubitando di perdere la terra, mandarono per piu ambaſciadori luno appreſſo laltro al comune di Firenze, pregando che per Dio li ſoccoreſſono, & mandaſſero di loro caualieri alla guardia della terra, promettendo deſſere ſempre fratelli, & amici del comune di Firenze, per laqualcoſa i Fiorentini mandarono loro dugẽto caualieri, & a' monte Topoli, & all'altre caſtella de Fiorentini ne madarono piu di cinque cẽto che a' richieſta de Piſani andaſſero a' Piſa, o doue a' loro biſognaſſe, & giunti in Piſa i detti caualieri, i loro uſciti ſi ritraſſero, & Piſani mandarono fuori certi confinati di cui dubitauano, & la citta rimaſe in pace, & ſanza ſoſpetto, ilquale ſeruigio de Fiorẽtini uenne a quelli che regeano Piſa ad grãde biſogno che ſe cio non foſſe ſtato di certo ſi rubellaua loro la terra, & mutaua ſtato.

Come i Bologneſi ſi diedono liberamente alla chieſa, & come il legato fece uno caſtello in Bologna. Capitolo.cci.

NEl detto anno adi.x.di Gẽnaro per procaccio, & ſagacita del legato di lõbardia che dimoraua in Bologna fece tãto che Bologneſi ſi dierono p loro ſolemni cõſigli a' perpetuo priuilegiati, & liberi ſanza alcuno altro patto, & ſaluo al Papa, & alla chieſa di Ro. promettẽdo loro, & cõ ſimulate lettere di Papa Giouãni che infra uno anno il Papa con la corte uerebbe a' ſtare a' Bologna, & ſotto queſto inganno, incomincio afar fare uno forte, & magno caſtello in Bologna, alla fine delloro prato in ſu le mura dicendo che cio facea per lo habituro del Papa, ordinãdo ad ogni õtto, & cõmodo nobilmente ad cio, et per ſe fece fare quaſi un'altro compreſo di caſtello piu infra la terra pigliando piu caſe de cittadini, dicẽdo l'habiterebbe elli uenuto il Papa, & fece ſegnare palazzi doue doueſſero habitare tutti li altri Cardinali, et tutto cio fu fatto ad arte, & ſimulataméte per fare la detta fortezza per meglio dominare i Bologneſi, i Bologneſi per lo uantagio che s'aſpettauano, uenendo in Bologna la corte che tutti ſperauano d'eſſere ricchi ſi laſciarono ingannare, & aſſentirono che ſi faceſſe la detta forteza, & caſtello in Bologna, & mãdarono loro ſolemni ambaſciadori de magiori cittadini, et ſindachi appo Vignone al Papa, dãdoli per ſolemne obligatione liberamente la ſignoria, e pregandolo da parte de lor comune, lo auacciaméto della ſua uenuta alla ſua citta di Bologna, iquali ambaſciadori, et ſindachi dal Papa furono riceuuti gratioſamente, et accettata per la chieſa la loro obligatione, promettendo loro piu uolte il Papa in publico conceſtoro di uenire infra l'anno a Bologna fermamente, laquale promeſſa fue diſſimulata, et infinta, et non s'atenne per lo Papa, onde fue ripreſo da tutti i chriſtiani che lo ſeppono, che gia promeſſa di Papa, non dee eſſer mendace ſanza neceſſaria cagione, laquale non fue in lui, ma la diuina prouidenza nõ dimette la iuſtitia della ſua punitione ad chi manca fede, o cõ frode inganna, che poco tempo appreſſo, il ſopradetto legato, compiuto il detto caſtello, et quãdo piu gloriaua, & triumphaua, la ſua hoſte fue ſcõfitta a' Ferrara, et i Bologneſi ſi rubellarono dalla chieſa, et lui cacciarono di bologna, el detto caſtello tutto diſfeciono, et abatterono come inanzi faremo mentione.

Come

Come il legato fue fato Cõte di Romagna,et hebbe libera la citta di Forli. Cap.ccii. 195

NEll'anno M. cccxxxii. Papa Giouanni fece Conte della Romagna il legato,et quelli di Forli li dierono liberamẽte la ſignoria della terra, & entroui dẽtro cõ piu di M.cccccc.caualieri di ſua gente ad grande triumpho,et honore con intentione di uiçitare tutte le terre di Romagna, et poi andare nella Marca,ma rimaſe dubitãdo di bologna,per certe nouita che apparirono in lombardia, come poco appreſſo fare. mo mentione.

Come il comune di Firenze, ordino di fare la terra di Fioren. zuola oltre al Po. Capitolo.cciii. 196

NEl detto anno,hauendo i ſignori Vbaldini grãde diſſenſione,& guerra inſieme, ciaſcuna parte a' gara mãdando al comune di Firenze di uolere tornare all'ubi dienza,& alla ſignoria del comune traendoli di bando, per li Fiorentini fue accetta. to,ma ricordãdoſi come per molte uolte s'erano riconciliati per ſimile modo col co. mune di Firenze,& poi rubellati a' loro poſta,& uantagio come queſto ſi puo troua. re per adrieto,ſi prouide per lo detto comune di fare una groſſa,et forte terra di la dal giogo dell'alpe in ſul fiume del ſanterno, ad cio che detti Vbaldini piu non ſi poteſſi. no rubellare,& diſtrittuali contadini di Firenze, oltre all'alpe foſſero liberi, & frãchi ch'erano ſerui,& fedeli de detti Vbaldini,& chiamarli a far fare la detta terra ſei gran. di popolani di Firenze,con grãde balia intorno ad cio, & eſſendo i detti uficiali in ſul palagio del popolo,co ſignori inſieme in grande contaſto, come ſi doueſſe nomina. re la detta terra chi dicea uno nome,& chi un'altro,noi auttore di queſta opera trouã domi tra loro diſſi,io ui daro uno nome molto bello,& utile che ſi confae alla impre ſa,pero che queſta ſia terra nuoua,& nel cuore dell'alpe,& nella forza delli Vbaldini, & preſſo alle confini di bologna,& di Romagna,& s'ella non ha nome che al comu ne di Firẽze ne caglia,& hãbiala chara,a tempi hauerſi di guerra, che poſſono aueni. re,ella ſia tolta,& rubellata ſpeſſo, ma ſe le porrete il nome ne ſara piu geloſo, & piu ſollicito alla guardia,per ch'io la nomineroe quando a'uoi piaceſſe Fiorẽzuola,a que ſto nome ciaſcuno s'accordoe ſanza contaſto furono accordati,& coſi ſi chiamoe, & per piu argomentare,& fauorare il ſuo ſtato, & potentia le dierono per inſegna gon. falone mezo l'arma del comune,& meza quella del popolo di Firenze, & ordinaro. no ch'ella magiore chieſa in quella terra,conſeguendo al nome ſi chiamaſſe ſan Firẽ. ze,& fecero franchi li habitanti.x.anni,recando tutte le genti uicine, & uille d'intor. no ad habitarla traendoli dogni bãdo di comune,et ordinaronui mercato uno di del la ſettimana, & comincioſſi afondare adi otto al nome di Dio prouedutamente per Aſtrologi,eſſendo aſciendente il ſegno del leone,accio che la ſua hedificatione foſſe piu ferma,& forte,& ſtabile,& potente,ma male il ſeppono procedere come ſi troue ra non guari tempo appreſſo.

Come i Turchi per mare guaſtarono gran parte di Grecia. Cap.cciiii. 197

NEl detto anno del meſe di Magio,et di Giugno,i Turchi armato.cc.e ottãta tra barche groſſe,& legni con piu di quaranta mila Turchi, & uẽnero per mare ſo pra Goſtantinopoli,& la detta terra harebbono hauuta, ſe non foſſe l'adiuto da latini Genoueſi,& Vinitiani,& poi guaſtarono piu iſole d'Arcipelago,et menarne in ſerua gio piu di.x.mila Greci, & quelli di Negroponte per paura ſi fecero tributarii,onde uenne in Ponente grande clamore al Papa, & al Re di Francia, & d'altri ſignori di chriſtiani,per laqualcoſa s'ordino per loro che l'anno appreſſo ſi faceſſe armata ſopra Turchi,& coſi fece.

Come quelli della ſcala tolſero al Re Giouanni la citta di breſcia,et di ber. gamo,et come s'ordino la lega da noi a lombardi. Cap.ccv. 198

NEl detto anno parẽdo a ghuelfi della citta di breſcia male ſtare ſotto la ſignoria del Re Giouanni,per l'antica nimiſta dello Imperatore Arrigho ſuo padre, et

per dispetto d'uno forte castello ch'elli hauea fatto fare al di sopra della terra p tenerli piu sugetti, si trattarono cõspiratione di dare la terra a signori della Scala da Verona promettendo loro di mantenerli in loro stato,et di cacciarne la parte ghibellina, che teneano col Re Giouanni,et cosi asseguiro che adi.xiiii.del mese di Giugno caualcato la messer Mastino della Scala con.xiiii. cento di caualieri, et popolo grandissimo, et i ghuelfi della terra cominciarono il romore con armata mano gridãdo muoiano i ghibellini,et il Re Giouanni,et uiuano i signori della Scala, et combattendo contra loro apersono alcuna porta della terra ch'era in loro podere,et per quella ui missono messer Mastino, et sua gente, cacciarne i ghibellini, et la gente del Re Giouanni,et assai ne furono presi, et morti saluo quelli che si ácãparono nel castello, o si fugirono della terra,alquale castello si pose l'assedio,et fue tutto afossato,& steccato intorno,et tennesi per la gẽte del Re Giouanni infino adi.iiii.del mese di Luglio ch'aspettauano soccorso da Parma dal figliuolo del Re Giouãni,ilquale nõ s'ardio di uenire sentẽdo la potẽtia di m.Mastino,& ch'elli hauea la terra,onde s'aréderono salue le persone, & poi ildetto m.Mastino, il Settembre uegnente per simile modo tolse la citta di Bergamo alla gente del Re Giouanni, & fecesi la legha gia trattata da detti Signori della Scala,& quello di Milano,& quello di Mantoua, & Marchesi di Ferrara col Re Ruberto el comune di Firenze contro al Bauero, il Re Giouanni, & chi li desse adiuto o fauore, & hauere li amici per amici, & nemici per nemici di ciascuno, non traendone Imperio ne chiesa, laquale legha fue ordinata di tre mila caualieri cioe al Re Ruberto sei cento,al comune di Firenze sei cento, a' Signori della Scala otto cento, a' Signori di Milano sei cento, i Signori di Mantoua dugento, a' Signori di Ferrara dugento, & confermossi per ambasciadori, & sindachi con solemni contratti, & sacramenti, & fue in patti che la legha aiuterebbe conquistare a' messer Azzo di Milano la citta di Cremona, el borgho a' san Donino, a' quelli della Scala, la Citta di Parma,& al signore di Mantoua, la citta di Regio, & a' Fiorentini la citta di Lucca, & nota lettore nuoua mutatione di secolo, che il Re Ruberto capo di parte di chiesa,& di ghuelfi,el simile il comune di Firenze allegarsi in compagnia con magiori tiranni, & ghibellini d'Italia, & spetialmente con messer Azzo Visconte di Milano, ilquale fue al seruigio di Castruccio asconfigere i Fiorẽtini ad Alto pascio,& poi uenne ad hoste infino alla citta di Firenze, come adietro facemo mentione, ma ad cio conduse il Re Ruberto, & Fiorentini,la dubitatione del Bauero, & del Re Giouanni, & lo sdegno preso col legato della compagnia fatta col Re Giouanni, laquale legha da cui fu lodata, & da cui fu biasimata, ma certo ella fue allhora lo scampo della citta di Firenze, & la consumatione del Re Giouanni, & del legato, come innanzi seguendo si trouera.

D'una grande pugna fatta sopra Bargha,& come i Fiorentini la perdero. Capitolo.ccvi. 195

NEl detto anno, essendo i Lucheси con la gente del Re Giouanni allo assedio di bargha in Garfagnana, laquale si teneua per li Fiorentini, & haueua intorno piu battifolli,& bastite con quantita di.viii.c.caualieri,et popolo grãdissimo,i Fiorentini sentendo ch'a' quelli dentro fallia la uettuaglia,fecionui caualcare illoro capitano della guerra con tutta loro caualleria, et partissi di Pistoia adi quatro di Luglio,& caualcaua per la uia della montagna, et giunti sopra bargha, in niuna guisa poterono fornire la terra, per tagliate, & fortezze che i Lucheси u'haueuano fatto intorno, & tornaronsi adietro con poco honore, ma poi i Fiorentini uolendo uincere la pungha, con Ispinetta Marchese tutto fosse ghibellino,ma inimico era di quegli di Lucca, et feciorli grande uantagio di moneta, et mandaronli dugento caualieri, et elli ne meno di Lombardia dugento de Signori della Scala, et di Mantoua, si che con quatro cento caualieri, et popolo assai giunse in Gharfagnana sopra bargha ad duoi di Settembre promettendo a Fiorentini di fornirla per forza, i Fiorentini dall'altra parte si missoro di Pistoia adi sette di Settembre, inquantita di otto cento caualieri,et

popolo assai, et presero il Ceruglio, et Viuinaia, et Monte Chiaro, con intendimento che Lucheſi ſi leuaſſero da bargha, et ſe a' quelli foſſono rimaſi, et aforzati, et forniti, a certo haueuano uinta la guerra di Lucca, pero' che ſono di ſopra di Lucca, et ogni di poteuano correre infino alle porti, ma ueggendo che Lucheſi non ſi partiuano dallo aſſedio, anzi quello rinforzato, et caualcatoui meſſer Simone Philippi Vichario del Re Giouanni, con tutta la forza rimaſa in Lucca, et fatti uenire caualieri di Parma, i Fiorentini abandonarono il Ceruglio, et quelle altre fortezze di ſopra a' Lucca, et caualcarono in Garfagnana al ſoccorſo di bargha, et a' quello pugnaro dalluna parte, et Spinetta dallaltra con ogni sforzo, et ingegno, et richiegendo di battaglia meſſer Simone Philippi, ilquale con la ſua gente era ſi aforzato che Fiorentini, ne Spinetta non ſi poteuano loro appreſſare, & ueggendo che la terra non ſi poteua piu tenere, non uolle combattere, onde i Fiorentini perderono la ſperanza, & partironſi, & tornarono a Piſtoia, & Spinetta nelle ſue terre, & bargha s'arende a' Lucheſi ſalue le perſone adi quindeci d'Ottobre, di queſta impreſa i Lucheſi montarono aſſai nella guerra, & Fiorentini ne calarono, & grande repitio n'hebbe in Firenze contro coloro che regeano la terra, luna che l'impreſa fu folle a' tenere terra ſi dilungi con pocho utile, et ſpiacque infino al cominciamento a piu de Fiorentini, & al principio ſi poteua fornire con iſpeſa di trecento fiorini doro, & quelli che allhora erano nel priorato non lo ſeppono fare, & poi coſto al comune di Firenze piu di cento mila fiorini doro, ſanza la uergogna, & nota che ſempre e' riuſcito male al comune di Firenze afare l'impreſe iſformate, & dallungi, & legendo queſto per adietro ſi trouera manifeſto.

Come i Genoueſi con loro armata corſero la Catalogna. Cap.ccvii.

NEl detto anno adi uenti d'Agoſto, ſi parti di Genoua ſeſanta galee, & ſei legni di Genoueſi, per andare ſopra i Cathalani per fare uendetta della uenuta che feciono l'anno dinanzi ſopra la Riuiera di Genoua, & giunti in Cathalogna la corſono le loro Riuiere, & ſimile l'Iſole di Maiolicha, & di Minoricha, & fecero grande guaſto, & ruberia in piu parti ſanza nullo contaſto, & preſono cinque Galee di Cathalani, lequali per paura percoſſono a terra, & grande parte delle genti ſcamparono, & le Galee arſono, & tornarono a Genoua ſani, & ſalui adi quindeci d'Ottobre anni M.cccxxxii. con grande honore.

Come & perche il comune di Firenze condano il comune di ſan Gimignano. Capitolo.ccviii.

NEl detto anno adi .x. di Settembre, la podeſta di ſan Gimignano con piu gente della terra con bandiere leuate corſono ſopra loro uſciti, & la uilla di campo Vrbiano del contado di Firenze, & quella uilla combatterono, & arſono perche riteneuano i loro uſciti, per laqualcoſa indegnato il comune di Firenze feciono citare la detta podeſta, ouero capitano, con piu terrazani di ſan Gimignano, che furono nella detta caualcata, onde fu condannato in Firenze, il comune di ſan Gimignano in libre cinquanta mila, & la detta podeſta ch'era di Siena, & cento quarantaſette huomini di ſan Gimignano a' eſſere arſi, & uolendo il comune di Firenze fare l'eſecutione con le loro maſnade, il comune di ſan Gimignano chieſe miſericordia, & perdono, rimettendo alla merce del popolo, & comune di Firenze liberamente, per laqualcoſa fue fatta loro gratia, & perdonato, adi dieci d'Ottobre ribandendo i loro uſciti, & rendendo i loro beni, & amendando a quelli di campo Vrbiano ogni loro dannagio a' loro ſtima, & delli ambaſciadori di Firenze che andarono a' uedere il guaſto, & coſi fue fatto.

Come il Capitano di Milano ricomincio guerra al legato di lombardia, et al Re Giouanni. Cap.ccix.

NEl detto anno del meſe d'Ottobre, meſſer Azzo di Milano hauendo trattato d hauere la citta di Cremona che ſi teneua per la chieſa, et caualcataui ſua gente,

& entratine parte dentro alla terra per una porta ch'alloro fu data per li traditori, per forza combattendo dalle masnade della chiesa che u'erano ne furono cacciati fuori, & rimasene presi, & morti, & poi per questa cagione messer Azzo col signore di Mantoua con piu di mille e cinque cento caualieri uenne sopra la citta di Modona, & stetteui d'intorno per uenti di guastandola tutta, per laqualcosa in Bologna hebbe grande paura, & sospetto, & il leghato ch'era in Romagna torno per andare nella Marcha con sua gente a' Bologna in grande fretta, & con grande gelosia, & paura di perdere Bologna.

Di piu fuochi accesi nella citta di Firenze. Cap.ccx.

NEl detto anno adi otto di Nouembre s'apprese fuocho in san Martino, nella uia che uae in orto san Michele, & arsono tre case, & la torre, ouero palazzo de Giugni con grande danno de Lanaiuoli, che in quelle haueuano loro botteghe, & morironui quatro tra huomini, & garzoni, & la sera appresso s'apprese oltrarno a' casa Bardi, & arsono due case, & quella medesima sera s'apprese al canto di borgho di santo Lorenzo, ma poco arse, & poi adi.xix.di Nouembre s'apprese al borgho al Cirregio, & arse una casa, & poi adi uenti sei di Gennaro di mezzo di s'apprese fuoco contro al campanile uecchio di santa Liberata, dalla uia di balla, & arse una casa, & nota che bene si mostra in Firenze l'influenza della pianeta di Marte, che in quella ha potentia, che essendo nel segno del leone sua triplecitade e' segno di fuoco, che in poco piu d'uno anno tanti fuochi s'acciesono nella nostra Cittade, come appare qui, & poco adietro, & dinanzi, ouero che s'appresono per mala prouidenza, & guardia, & a' questo si dee dare piu fede, & non ui marauigliate, perche in questo nostro ttattato facciamo ricordo d'ogni fuoco acceso nella citta di Firenze, che all'altre nouitadi paiono picciolo fatto, ma niuna uolta ui si aprende fuoco, che tutta la citta non si commuoua, & tutta gente sia sotto l'arme, & in grande guardia.

Come l'hoste de Marchesi da Ferrara fu sconfitta dal Re Giouanni ad san Felice. Capitolo.ccxi.

NEl detto anno, essendo ad hoste la gente de Marchesi di Ferrara, con l'adiuto della legha di lombardia, in quantita di mille e cento caualieri, & popolo sopra il Castello di san Felice nel contado di Modona, della quale hoste era Capitano messer Giouanni da campo san Piero di Padouana, & hauendo il detto castello molto stretto con battifolli, Carlo figliuolo del Re Giouanni si parti di Parma con sua gente, & uenne a' Modona per soccorrere il detto castello, & il leghato di Bologna mando la sua caualleria intorno di otto cento caualieri alle frontiere di Modona, comandando loro che a' richiesta del detto Carlo fossono contro a' Marchesi, il detto Carlo hauendo nouelle come l'hoste de Marchesi era molto sparta, & male ordinata, come francho, senza attendere adiuto dalla gente del leghato, ma tutt'hora nelli crebbe uigore, & baldanza usci di Modona con otto cento caualieri molto buona caualleria, & tutto il popolo di Modona, et giunto a l'hoste de nemici subitamente li assali, & duro la battaglia da lhora di nona infino passato uespro molto ritenuta, alla fine la gente del Re Giouanni bebbono la uittoria, & di quegli della legha de lombardi ui rimasero tra morti, et presi piu di cinque cento caualieri, et popolo assai, et rimaseui preso il detto messer Giouanni, et molti conestaboli, e cio fue adi uenticinque di Nouembre del detto anno, onde molto monto la grandezza del Re Giouanni, et anchora il leghato ne prese uigore perche disamaua i Marchesi, perche liberamente non li uollono dare la signoria di Ferrara, et incontanente fece loro muouere guerra, et ardere la uilla di Consandali, et Marchesi tutto fossero sconfitti corsono in sul Bolognese, et arsono la uilla di Ceriti.

Come messer Azzo Visconti tolse la citta di Pauia al Re Giouanni. Capitolo.ccxii.

NEl detto anno, all'uscita di Nouembre messer Azzo Visconti capitano di Mi-

lano, prese la citta di Pauia che li fu data da certa parte di cittadini, laquale teneua la gente del Re Giouanni, et corsa la terra combattendo le masnade del Re Giouanni, non potero resistere per la potentia grande di quelli di Milano, si ridussero nel forte castello, ilquale haueua fatto fare messer Mapheo Visconti anticamente, quando signoregiaua Pauia, et quello tennero francamente piu di quatro mesi, et attendendo soccorso da Piagenza, et da parma dal figliuolo del Re Giouanni, et dalla gente del la chiesa, et anchora la uenuta del Re Giouanni in lombardia come haueua impromesso, ma il detto castello era tutto afossato, et steccato al difuore per quegli di Milano, et con forti battifolli, et bastite fornite di grande cauallerie. et di grandissimo popolo, ma uenuto il Re Giouanni in lombardia con grande potentia di caualleria come inanzi fara mentione, uenne all'entrata di Marzo con piu di mille e cinque cento caualieri al soccorso del detto castello, et per forza d'arme ruppe alcuno battifolle, et steccato, ma per forza del luogo pochissima quantita di uettuaglia ui poterono mettere dentro, et lui partito poco tempo appresso fallio a quelli del castello la uiuanda, per laqualcosa uno Conte Tedescho che u'era dentro per lo Re Giouanni s'arendeo, potendosi partire con sua gente sano, et saluo, et cosi feciono della detta punga esalto il capitano di Milano, et il Re Giouanni n'abasso.

Come il Re Giouanni andando a Vignone a Papa Giouanni. Cap. ccxiii.

NEl detto anno del mese di Nouembre, il Re Giouanni uenne di Francia a Vignone in Proenza per parlamentare con Papa Giouanni, & in sua compagnia meno piu baroni, & signori di ual di Rodano per farsi fare saluo condotto, per che dubitaua di uenire nelle terre del Re Ruberto, & bisognauali bene per contastare la sua uenuta, il Siniscalcho di Proenza messer Philippo da Sangineto rauno in Vignone piu di sei cento caualieri gentili huomini di Proenza, & quegli di Vignone erano apparecchiati in arme al suo comandamento, ma il Papa a' pregho de detti signori, li diede licentia di uenire securo, & comando al Siniscalcho, che non gli douesse offendere, & uenuto il Re Giouanni in Vignone inanzi al Papa, il Papa li fece grande assalto di parole, & di minaccie riprendendolo delle sue imprese delle terre di lombardia, & di Lucca ch'apperteneano alla chiesa, ma tutto fue opera dissimulata, pero'che tutte sue imprese erano con ordine del Re di Francia, & del leghato di Bologna, per abattere i tiranni di lombardia, & perche il Re di Francia per se, ouero per messer Carlotto suo fratello, ilquale era senza reame, cercauano segretaméte col Papa d'essere luno di loro Re d'Italia, il Re Giouanni con infinte schuse si rimisse alla mercie del Papa, & riconciliollo il Papa con seco come era ordinato, & ristette in corte piu di quindeci di ciascuno giorno a' consiglio segreto co'l Papa, oue ordinarono piu cose segrete che poco tempo appresso partorirono le cõuegne ordinate, & furono palese, come inanzi legendo faremo mentione, & partitosi il Re Giouanni di corte se n'ando in Francia per seguire la traccia. Lascieremo alquanto delli andamenti del detto Re Giouanni per dire d'altre nouitadi di Toschana, ma tosto torneremo ad sua materia ch'assai ne crescie tra mano.

Come i Sanesi sconfissero i Pisani, & poi i Pisani caualcaro insino a' Siena. Capitolo. ccxiiii.

NEl detto anno, hauendo i Pisani tolta la signoria di Massa in Marema, come appresso facemo in dietro mentione, i Sanesi con loro capitano, in quantita di tre cento caualieri, & popolo assai caualcarono al soccorso d'uno castello che Pisani co Massetani haueano assediato, ond'era capitano messer Bino della roccha di Marema con dugento caualieri, & duoi mila pedoni, trouandoli i Sanesi male ordinati, filli sconfissono adi. xvi. di Dicembre nel detto anno, con loro grande danno, & furone assai presi, & morti, & fu preso il detto capitano, & poi i Sanesi corsero la ualdera infino a Forchole con grande danno de Pisani, per laquale sconfitta i Pisani adirati mandarono per soccorso a Lucca, & Parma, & soldarono quanta gente poterono

hauere, onde in poco tempo hebbono otto cento buoni caualieri oltramontani, & feceno loro capitano di guerra Cimpo delli scolari uscito di Firenze, ilquale del mese di Febraro uegnente caualco in sul contado di Siena infino al piano di Filetta guastando, & ardendo quanto inanzi si trouauano sanza nullo contasto, & arsero il Bagno a' Macerata, & poi tornarono in ual di Stroua, & alla badia da Spugnole, & in quelle contrade fecero il simigliante, & li scorridori corsono infino accorpo santo presso a due miglia a Siena, leuando grandi prede, & facendo danno assai, & piu harebbono fatto, se non che Fiorentini mandarono delle loro masnade dugento caualieri alla guardia del castello di Colle, onde i Pisani dubitando si ritrassono, & tornarsi a' Pisa con grande honore, i Sanesi richiesero i Fiorentini d'aiuto, & che li mandassero a' Siena le loro masnade per uolere combattere co Pisani quando erano sopra illoro contado, i Fiorentini non uollono per non rompore pace a' Pisani, & per dubio de Fiorentini, & di loro mercatantia ch'era in Pisa, onde i Sanesi presono grande sdegno contra Fiorentini, con tutto lonta, & uergogna, & danno riceuuto da Pisani, si riputarono d'hauere riceuuto q̄llo da Fiorētini per che nō li haueano soccorsi.

Come il leghato mando a Fiorentini che si partissino dalla legha de lombardia. Capitolo.ccxv.

NEl detto anno primo di di Febraro, uennero in Firenze ambasciadori del leghato pregando il nostro comune che si douessero partire dalla legha de signori di lombardia, dicendo ch'erano tiranni, & suoi nemici, & di santa chiesa, & alleghando molte auttoritadi, & ragioni, che la nostra citta non era con loro ne conueneuole ne bella compagnia, & che li erano stati nostri nemici a' sconfigerci noi, & sua gente, fue loro risposto che cio non poteua essere che la legha rimanesse, pero che la era fatta con consentimento di Papa Giouanni, & del Re Ruberto contro del Bauero, & contro il Re Giouanni nostri nemici, & di santa chiesa, & chel leghato non facea bene a' tenere legha o conuersione col Re Giouanni, & per la detta richiesta del leghato magiormente si confermo la detta legha, per lo auenimento del Re Giouanni, con tanta forza di caualleria quanta menaua d'oltremonti hauendo di lui, & del leghato grande sospetto, & uidesi per opera, come per li seguenti capitoli seguira, & di certo se la detta legha non fosse stata fatta, & mantenuta la nostra citta portaua grande rischio, & pericolo, pero' che il leghato, col Re Giouanni haueano ordinato di cominciare guerra da piu parti per sottomettere a' loro la nostra republicha che certo la magiore uolonta chel leghato hauesse, era che i Fiorentini gli si dessono come i Bolognesi, & cio ch'egli adoperaua col Re Giouanni era ad questo fine, & cio trouo ueramente per lettere trouate delli loro esordii, & trattati, & pero' non fue follia se Fiorentini s'allegharono co'l minore nemico a' contastare al magiore, & al piu possente.

Come l'hoste del leghato sconfissero i Marchesi a' Consandali, & poi posero l'hoste a Ferrara, & Fiorentini ui mandarono soccorso. Capitolo.ccxvi.

NEl detto anno adi sei di Febraro, la caualleria, & gente del leghato ch'era in Argenta subitamente caualcaro a Consandali, ou'era la gente de Marchesi, & quelli uirilmente assalirono, & sconfissero, & presono la uilla el ponte, & tutto loro nauilio, & fu preso Nicholo Marchese con quarāta buoni huomini caporali con grande dannagio, & perdita de Marchesi, per laquale sconfitta molto abasso lo stato de Marchesi, & monto la signoria, & potentia del leghato, in tale modo che di presente sanza indugio per comandamento del leghato la sua caualleria in quantita di mille e cinque cento caualieri, & popolo, & nauilio grandissimo, si pose ad hoste sopra la citta de Ferrara, & di presente presono il borgho dincontro all'Isola di san Giorgo, & poi di giorno in giorno crebbe l'hoste, & mandoui il leghato tutti i caporali di Romagna, & al cōtinuo erano nella detta hoste due quartieri della citta di Bologna

del popolo, & tutta loro caualleria, & haueano compreſo, & quaſa chiuſa la citta di Ferrara di qua, & di la da Po, ſi che ſenza grande pericolo non ui poteua entrare ne uſcire perſona, onde a' Marcheſi, & a' quegli della terra di Ferrara pareua male ſtare, & molto sbigottirono per lo ſubito, & improuiſo aſſalto, & aſſedio, che non s'erano forniti, & non credeuano hauere guerra dal leghato, & per la ſconfitta riceuuta ad ſan Felice erano molto afieboliti, & era per perderſi la terra, & certamente ſe non mnadarono per ſoccorſo a' ſignori di lombardia ch'erano tenuti alla legha, & al comune di Firenze, per laqualcoſa i Fiorentini ui mandarono quatro cento caualieri della migliore caualleria ch'elli haueſſero, onde fecero capitano meſſer Franceſco delli Strozzi, & Vgho di Vieri delli Scali con l'inſegna del comune di Firenze, il campo bianco el giglio uermiglio, & di ſopra l'arme del Re Ruberto, & partironſi di Firenze adi duoi di Marzo, & conuenne che faceſſono per neceſſita, non potendo andare, ne per parma, ne da Bologna ne per Romagna la uia per mare, ad Genoua con gran faticha, et ſpendio, et poi da Genoua a' Milano, et poi a' Verona, et la furono riceuuti da que ſignori a' grande honore, et la parte de caualieri che toccauano della taglia al Re Ruberto per nō andare contra l'inſegne della chieſa, & del leghato per gratia rimaſono alle frontiere da noi a' Lucca.

Come il Re Giouanni uenne in Bologna al leghato. Cap.ccxvii.

NElLo anno M. cccxxxiii. adi tre d'Aprile, il Re Giouanni uenne in Bologna al leghato, & Paſquo con lui con grande feſta dellaquale uenuta in bologna del Re Giouanni molto ſi turbarono i bologneſi, & male ne pareua loro, ma cio non poteuano riparare contro la uolonta del leghato, anzi conuenne loro pagare per comandamento del leghato al detto Re Giouanni cōtra loro uolere quindeci mila fiorini doro, & promiſſe al leghato d'andare con ſua caualleria ne l'hoſte di Ferrara ſentendo che la legha uenia al ſoccorſo di Ferrara, & mando ināzi il Conte d'Armignacha, con trecento de ſuoi caualieri, et le ſue inſegne, et lui torno a' Parma per ordinare ſua moſſa, i fiorentini ueggendo apertamente la legha fatta tra il Re Giouanni, et il leghato, mandarono ſegretamente a' loro caualieri che non ſi riguardaſſe per loro riuerenze del leghato che lo haueuano per loro nemico, di poi ch'era uenuto il Re Giouanni in bologna, et preſi i gaggi da lui, et mandata ſua gente, et ſue inſegne ne l'hoſte a' Ferrara.

Come l'hoſte del leghato ch'era allo aſſedio di Ferrara fue ſconfitta. Capitolo.ccxviii.

ESſendo l'hoſte del leghato intorno a' Ferrara molto ingroſſata, & piu era per eſſere, & uegnédoui il Re Giouanni con le ſue forze come doueua, quelli della legha di lombardia, dubitando che la terra non ſi perdeſſe per loro indugio del ſoccorſo, diliberarono di ſoccorerla, inanzi che ui ueniſſe il Re Giouanni, & mandaronui ſubitaméte xvii. cētinaia di caualieri, ſei céto de ſignori della Scala, cinque. c. de ſignori di Milano, quatro cento del comune di firenze, et dugento del ſignore di Mantoua, et uenti cinque gazzare armate in Po, uenuta la detta caualleria in Ferrara quaſi ſegreta a' quelli de l'hoſte, ſubitamente preſono conſiglio d'aſſalire l'hoſte, ma quella eſſendo molto aforzata di foſſi, et di palazzi ciaſcuna maſnada dubitaua d'aſſalire da q̄lla parte, et in cio hebbe tra loro grāde conteſa, alla fine i capitani che u'erano per li fiorētini francamente promiſſero di fare l'impreſa, co l'Auogado di Treuigi, et Iſpenetta Marcheſi inſieme con uno fioretto di cento e cinquanta caualieri delle maſnade de ſignori della Scala, intra quali hauea piu di quaranta uſciti di firenze gētili huomini, iquali tutti di grande, et buono animo ſotto la bandiera del noſtro comune ſi riduſſono, et non laſciando perche in quella foſſe al diſopra il raſtrello, et l'arme del Re Ruberto, et uſcirono per la porta che uae a francholino per aſſalire l'hoſte dalla parte dou'era piu forte di foſſi, et di ſteccati, tutta laltra gente della terra a cauallo, et a' pie uſcirono per la porta del leone a' uno cenno di campana, et ſimile il nauilio per

Po, per assalire il ponte da san Giorgo, l'assalto fue forte, & subito, ma niente apro daua per le sbarre, & tagliate, & fosse ch'erano tra la terra, & l'hoste, & se non che la gente de Fiorentini, con li altri detti disopra assalirono al di dietro de l'hoste per forza li spianatori feciono uno stretto ualicho al fosso, & ruppono alquanto dello steccato, ilquale per lo subito, & improuiso assalto da tante parti con grida, & suoni di campane, & di stormenti, & quasi come sbalorditi da quelli de l'hoste male fue difeso, si che con grande afanno quasi uno inanzi alaltro salirono in su lo spianato del campo, & ischierati in sul detto campo trouarono iui presso il Conte d'Armignaccha quasi con tutta la caualleria di Lingua d'Ocho, & con le insegne del Re Giouanni, in quantita di sei cento caualieri, iquali francamente i nostri assalirono el Conte, & sua gente si difesono, & sostennero uigorosamente con ritenuta in battaglia per ispatio di piu d'una hora, non sappiendo qual parte s'hauesse il migliore, & in tutta la detta hoste non hebbe altra gente che punto regiesse o combattesse, alla fine per la nostra buona gente, & capitani, iquali ciascuno fece il di marauiglia in arme hebbono la uittoria, & quelli de l'hoste della schiera del Conte furono sconfitti, & rotti, & cio fatto tutta l'altra hoste si misse in uolta, & in fugha, ma poco ualse il fugire, che per lo fiume del Po, & per le gazare, & legni armati che u'erano allo assalto quasi nō scamparono se non pochi che si missono a' nuoto che tutti furono presi o' morti o' aneghati in Po, & cade il ponte di san Giorgo per lo caricho grande della gente che fugia, onde molti n'anegharono, & rimaseui preso il Conte d'Armignaccha, & l'abate di Granselice, & tutti baroni di lingua d'Ocho, et signori di Romagna, & la caualleria di Romagna, & la caualleria di Bologna che non furono morti alla battaglia, la detta dolorosa sconfitta fue adi.xiiii.d'Aprile M.cccxxxiii.per laquale sconfitta molto abasso la potentia, & la signoria del leghato, & lo stato del Re Giouanni molto n'afiebolio, i signori di Ferrara, et le masnade della legha tutti furono ricchi della preda, ma pochi di appresso i Marchesi per hauere l'amore de bologneси, lascia rono tutti i popolani di bologna, et poco appresso la caualleria, et signori di Romagna per recharlisi ad amici, et torli al leghato.

Di fuochi, et altre nouita che furono, et sono state nella citta di Firenze. Capitolo.ccxix.

NEl detto anno M.cccxxxiii.s'appresse fuoco in Firenze adi.xix. d'Aprile di notte alla porta all'oro da santa Maria Magiore, et arseui una casa, & poi adi.xvii. di Luglio s'appresse in parione, et arsene un'altra, et in questo anno si comincio afondare la grande porta di san Friano ouero da Verzaia, et fue molto isformata ad'comparatione dell'altre della citta, et furonne assai ripresi, li uficiali ch'ella fecero incominciare, et in questo anno uno mese inanzi, la festa di san Giouanni si fecero in Firenze due brigate d'artefici, luna nella uia ghibellina tutti uestiti agiallo, et furono bene trecento, laltra brigata nel corso de Tintori, dal ponte Rubaconte uestiti a bianco, et furono da cinque cento, et duro da uno mese continuando giuocho, et sollazzo per la citta, andando a due a due, per la terra con trombe, et piu stormenti, et con ghirlande inanzi danzando con loro Re molto honoratamente incoronato, et con drappo ad oro sopra capo, et alla loro corte facendo continuo conuito, et desinare, con grandi, et belle spese, ma la detta allegrezza poco duro, & poco tempo appresso torno in pianto, et in dolore, spetialmente in quelle contrade per cagione del diluuio c'hauéne in Firéze, et piu grauo lae che in niuna altra parte della citta come inanzi fara mentione, et parue segno per contrario della futura aduersita, si come le piu delle uolte aduiene delle false, & fallaci felicita temporali, che dopo la soperchia allegrezza, segue soperchio amarore, et cio e bene da notare per esemplo di noi, et di chi appresso di noi uerrae.

Di certi andamenti del Re Giouanni a bologna a richiesta del leghato. Capitolo.ccxx.

NEl detto anno adi quindeci di Magio dopo la detta scōfitta di Ferrara, il legato dubitando

dubitando di ſuo ſtato mando per lo Re Giouanni, ilquale uenne di Parma a' Bolo-
gna a parlamentare con lui con poca compagnia, & toſto ſi parti con moneta c'heb-
be dal leghato, & poi adi otto di Giugno, ritorno a' Bologna con duoi mila caualie
ri per andare in Romagna, & fare ſoccorrere il caſtello di Mercatello in Maſſa Tre-
baria ch'era aſſediato dalli Aretini, della quale uenuta i Bologneſi hebbono grande
paura, & ſoſpetto che il Re Giouanni non li uoleſſe ſignoregiare, & rimetterui i ghi-
bellini, ma dimorando lui in Bologna, li Aretini hebbono per patto il detto caſtel-
lo, per l'indugio del ſoccorſo del Re Giouanni, & diffeſi paleſe che il Re Giouanni,
ſi come amico delli Aretini, & allhora pregiera, come amico di parte ghibellina in
dugioe il ſoccorſo, per laqualcoſa il leghato s'indegno con lui, & partiſſi di Bologna
ſanza ſuo gaggio, adi quindeci di Giugno, & tornoſſi a Parma, & poi adi ſedeci di
Luglio, il detto Re Giouanni uenne alla citta di Lucca, & feceui fare a' Lucheſi una
impoſta di fiorini quindeci mila doro per pagare ſua gente, & quella riccolta adi tre-
deci d'Agoſto ſi parti di Lucca elli el figliuolo, & andonne ad Parma.

Come fue morto il Conte de Languilara, & Bertoldo delli Orſini da Coloneſi. Capitolo.ccxxi.

NEl detto anno, eſſendo ſtata lungamente brigha da Coloneſi alli Orſini di Ro
ma, eſſendo il Conte de languillara con Bertoldo delli Orſini ſuo cognato, ue
nendo per certo trattato d'accordo, per accozarſi con meſſer Stephano della Colon
na con ſua compagnia di gente d'arme a' cauallo, Stephanuccio figliuolo di Sciarra
della Colonna, ſi miſſe in aguato fuori del caſtello di Ceſaro, & improuiſo aſſalto i
detti, Bertoldo Orſini, & il Conte iquali di cio non ſi guardauano, et erano meno
gente di loro, ueggendoſi aſſalire ſi difeſono uigoroſamente, ma per lo ſoperchio
furono rotti lo detto Bertoldo el Conte morti, ilquale bertoldo era il piu ridottato
huomo di Roma, el piu ualente, & di lui fu grande danno, & molto ne furono ripre
ſi i Coloneſi, ſi per lo tradimento, & anchora per quante guerre erano ſtate tra li Or-
ſini, & Coloneſi inſieme, mai in loro perſone non s'erano ne morti ne fediti, & que
ſto fu cominciamento di molto male, & pero' n hauemo fatta mentione.

Come i ſaracini preſero il forte Caſtello di Giubelcharo in Spagna. Cap.ccxxii.

NEl detto meſe di Giugno anni mille e trecento e trentatre, i ſaracini di Moroc-
cho, & quelli di Granata, ſentendo chel forte caſtello di Giubelcharo in Spa
gna, che antichamente fu loro era male fornito di uettuaglia per la careſtia ch'era al
paeſe, & per certo trattato ſubitamente con grande nauilio, & eſercito di genti a ca-
uallo, & a' pie ui uennero per mare, & per terra, & quello in pochi giorni per tra-
dimento del Caſtellano hebbono a' patti per molti danari li dierono, tutto foſſe ma-
le fornito ſi poteua tenere tanto che foſſe ſoccorſo come il Re d'Iſpagna il ſeppe, in
contanente u'ando ad hoſte con tutto ſuo podere, et harebbelo rihauuto aſſai toſto
perche anchora non era bene fornito per lo ſubito ſoccorſo del Re d'Iſpagna, ſe non
che come piacque a' Dio per fortuna di mare il nauilio del Re d'Iſpagna partito di Si
bilia, col foragio, et fornimento di tutta l'hoſte ſopraſtette piu giorni, onde l'hoſte
de Chriſtiani hebbe grande ſoffranta di uettuaglia, et per neceſſita li conuenne parti
re, et ſe i ſaracini di Granata l'haueſſono ſaputo, non ne campaua huomo, che non
foſſe morto o' preſo, dapoi ui giunſe il detto nauilio co'l fornimento, ma il ſoccor-
ſo fue in uano, et coſi auiene ſouente de caſi della guerra come diſpone Iddio per li
peccati.

Come il Re Adoardo il giouane ſconfiſſe li Schoti a' Vernicha. Capitolo.ccxxiii.

NEl detto anno adi.xix.di Luglio, eſſendo il Re Adoardo il giouane d'Inghilter
ra con grande hoſte d'Inghileſi, et d'altra gente ſopra la terra di Vernichi, ch'e'
a confini tra l'Inghilterra, et la Scotia, li Schoti per ſoccorrere la terra ui uennero con
loro Re c'haueua nome Dauid figliuolo che fue del ualente Ruberto d'Ibris Re di

Scotìa, onde adietro e fatta mentione, & con tutto lo sforzo delli Schoti, iquali sanza indugio s'afrontarono a' battaglia con li Inghilesi, & per la buona caualleria c'hauea il Re d'Inghilterra, & di Fiandra, & di Bramante, & d'Analdo, onde fu capitano messer Arrigho di Belmonte misse li Schoti in isconfitta, & rimaseui tra morti, & presi piu di trenta cinque mila d'huomini ch'erano quasi tutti a' pie, & hauuta il Re d'Inghilterra la detta uittoria, pochi di appresso silli si arendeo la terra di Vernichi liberamente, la detta guerra rincomincio in questo modo come faremo mentione, al tempo del buono Adoardo il uecchio Auolo di questo giouane Adoardo, grandi guerre, & battaglie furono tra lui el Re di Scotia, come poi fue pace, & morto Ruberto di Brus Re di Scotia, rimase suo figliuolo il detto Dauid picciolo fanciullo, & lui cresciuto in eta, il detto Adoardo il giouane li diede per moglie la serochia & coronollo del Reame di Scotia faccendolo ungere Re, che mai piu in Iscotia niuno fue unto, & sacrato riconoscendo il Reame da lui con certo omaggio, il detto Dauid per subuntione di Philippo di Valois Re di Francia si rubelloe dal Re d'Inghilterra, & con la moglie passo in Francia, onde si rinouello l'anticha guerra tra l'Inghilesi, & li Schoti, onde il detto Re d'Inghilterra casso il detto Dauid del Reame di Scotia, & fecelo suo rubello, & elesse, & corono per Re di Scotia Ruberto di Bagliuolo consorto per natione di Ruberto di Brus, & impresse la detta guerra, onde nacque la detta sconfitta, & tutto chel Re d'Inghilterra hauesse la uittoria nella detta guerra mori il Conte di Risonte, & due altri suoi cugini, & piu altri grandi baroni d'Inghilterra. Hauemo distesa la detta rincominciata guerra, per che ne surse, & nacque poi la grande guerra tra il Re di Francia, & d'Inghilterra come innanzi fara mentione.

Come il Dalfino di Vienna fue morto dalla gente del Conte di Sauoia. Capitolo.ccxxiiii.

NEl detto anno all'uscita del mese di Luglio, essendo il Dalfino di Vienna ad assedio della Imperiera castello del Conte di Sauoia con mile e cinque cento caualieri tra di sua gente, & d'amici uolendo il detto Dalfino fare dare battaglia al detto castello, & andando in persona disarmato prouegendo intorno a quello li uenne uno quadrello di balestro grosso per tale modo che lui recchato al padiglione, & sferrato passo di questa uita, & pero' e follia a principi di mettersi a' si fatti pericoli disarmati, che mettono loro, & la loro hoste a' pericolo, ma per la morte del Dalfino, i suoi baroni, & caualieri non abandonarono l'assedio, ma come franchi, & ualenti tanto ui stettono c'hebbono il castello per forza, & quanti dentro uene trouarono tutti li manghanegiarono fuori delle mura, & poi corsero il paese, & terre di Sauoia sanza contasto niuno, appresso lui fue fatto Dalfino messer Ruberto suo fratello, ilquale era ad Napoli col Re Ruberto suo zio, ilquale uenuto in suo paese, per consiglio di Papa Giouanni, & del Re Ruberto, per cagione che il Re di Francia domandaua al Papa di uolere il Reame di Vienna, et d'Arli si si pacifico col Conte di Sauoia, per che il Re di Francia non li signoregiasse.

Come il Re d'Vngheria uenne ad Napoli, & sposo la figliuola del Duca di Calauria. Capitolo.ccxxv.

NEl detto andò l'ultimo di di Luglio, Carlo Vmberto Re d'Vngheria, con Andreasso suo secondo figliuolo con molta baronia arriuarono alla terra di Bestia in Puglia, & loro uenuti ad Manfredonia da messer Gianni Duca di Durazzo, & fratello del Re Ruberto, con molta compagnia furono riceuuti ad grande honore, & compagnati infino a Napoli, & la uegnendo il Re Ruberto li si fece incontro infino ad Prati di Nola, bacciandosi in bocca con grande allegrezza, & ordinoui si, & feceuisi fare per lo Re una chiesa ad honore di nostra donna a' perpetua memoria di loro congiuntione, & poi giunti in Napoli, incomincio la festa grande, & fue molto honorato il Re d'Vngheria dal Re Ruberto, ilquale era suo nepote figliuolo

che fue di Carlo Martello secondo, ilquale per molti si diceua che allui succedeua il Reame di Cicilia, & di Puglia, & per questa cagione parendone hauere al Re Ruberto conscientia, & anchora per che era morto il Duca di Calauria suo figliuolo, & non era rimaso di lui altro che due figliuole femine, ne il Re Ruberto haueua altro figliuolo maschio, innanzi chel Reame tornasse ad altro lignagio, si uolle il Re Ruberto che dopo lui succedesse il Reame al figliuolo del Re d'Vngheria suo nepote, & per dispensagione, & per uolonta di Papa Giouanni, & di suoi Cardinali, si fece disposare al detto Andreasso ch'era d'eta di sette anni la figliuola magiore del Duca di Calauria, adi uenti sei di Settembre del detto anno con grande festa, alla quale il comune di Firenze mando otto ambasciadori de magiori caualieri, & popolani di Firenze con cinquanta familiari tutti uestiti a' una sciessa per fare honore a' detti Re, iquali molto l'hebbono a grado, & compiuta la detta festa, poco appresso si parti il Re d'Vngheria, & torno in suo paese, & lascio il figliuolo ad Napoli con la moglie alla guardia del Re Ruberto con ricca compagnia.

Come fu fatta pace tra Pisani, & Sanesi. Capitolo.ccxxvi.

NEl detto anno adi duoi di Settembre, essendo stato lungo trattato d'accordo tra Pisani, & Sanesi della guerra hauuta insieme per cagione della Citta di Massa menato per lo comune, & Vescouo di Firenze, iquali in cio molto s'aoperarono, & ui si die compimento nella citta di Firenze, oue era grande ambascieria delluno comune, & dellaltro, in questo modo che Massa rimanesse libera, rimettendoui dentro ogni parte ch'enne fosse fuori, & non ne hauessono a' fare, ne Pisani, ne Sanesi, ma che il detto Vescouo di Firenze ui metteste la signoria per tre anni a sua uolonta, alla quale al continuo ui mettea signoria di Firenze, & di questa pace furono maleuadori per luno comune, & per laltro il comune di Firenze con pena di dieci mila marchi d'argento a paghare per la parte che la detta pace rompesse allaltra, laquale pace poco tempo s'atenne per li Sanesi come inanzi faremo mentione.

Come la citta di Forli, & quella di Rimine, & di Cesena in Romagna si rubellaro al leghato. Capitolo.ccxxvii.

NEl detto anno, mille e trecento e trentatre, Domenica adi dieci noue di Settembre, Francesco di Sinibaldo Ordellasi, ilquale era cacciato di Forli per lo leghato, entro in Forli ascosamente in uno carro di fieno, & come fue nella terra mando per tutti suoi amici caporali della terra, da quali molto era amato per li suoi antichi, & saputo la sua uenuta furono molto allegri per che pareua loro male stare alla signoria di cha Orsina, & di lingua d'Ocho, & incontanente fecero armare tutto il popolo, & corsero la terra rubarono tutti li uficiali del leghato, & alquanti ne furono morti, & li altri che scamparono si fugirono a' Faenza, & poi il mercoledi apresso adi uenti duoi di Settembre messer Malatesta da Rimine, con suoi seguaci entro in Rimine con dugento caualieri, & pedoni assai per una porta ch'elli fu data da quelli della terra, & corsono la terra, & rubarono, & uccisono, et presono quanta gente u'era dentro del leghato, ch'erano piu di cinque cento tra a' cauallo, & a' pie, che non ne pote fugire alcuno, & simile in quelli di si rubello la Citta di Cesena per li cittadini medesimi, saluo il castello ch'era molto forte, nelquale si ridussero le maisnade del leghato, ma quello assediato dentro, et di fuori per quelli di Cesena, et altri Romagnuoli affossandolo, et steccandolo d'intorno, ilquale non hauendo socorso dal leghato, s'arendero poi all'entrata di Gennaio salue le persone, et nota che non fue senza cagione la detta rubellagione, intra l'altre magiori fue per che tutti i signori, et caporali di Romagna furono presi alla sconfitta di Ferrara in seruigio della chiesa, et del leghato, et conuennonsi ricomperare, ne per loro redentione il leghato come ingrato signore non li uolle souenire di niente, ne solamente prestare loro di sua moneta.

Come i figliuoli di Castruccio uollono torre Lucca al Re Giouanni. Capitolo.ccxxviii.

NEl detto anno, hauendo il Re Giouanni di Buemme intendimento di partirsi d'Italia, ueggendo che le sue imprese non li riusciuano prospere com'elli s'auisaua, essendo in Parma cerco per piu trattati di uendere la citta di Lucca, & co Fiorentini, & co Pisani, & co altri, ma alla fine parendogli uergogna di cio fare non ui die compimento, sentendo quello i figliuoli di Castruccio, dubitando di non perdere loro stato, iquali il Re Giouanni tenea seco per stadichi in Parma, per sospetto di loro nascosamente si partirono di Parma, & uennero in Garfagnana, & con loro seguaci di Lucca, & di fuori ordinaro di torre, & rubellare la citta di Lucca al Re Giouanni, & adi uenti cinque di Settembre del detto anno, la notte entrarono in Lucca, con grande seguito di gente a cauallo, & a' pie, & corsono la terra, & furon ne signori quello di, & laltro seguente, saluo del castello della Gosta, nelquale si ridussono le masnade del Re Giouanni ch'erano in Lucca, sentendo il Re Giouanni, partiti i figliuoli di Castruccio, & la detta conspiratione, subitamente si parti di Parma con parte di sua gente, & in meno di due di fue uenuto a Lucca cio fu il lunedi sera adi uenti sette di Settembre, & per lo subito aduenimento di lui, che apena si poteua credere per li Lucchesi, se non quando il uidono, & giunto in Lucca la sua gente corsero la terra, & la notte medesima, i figliuoli di Castruccio con loro seguaci si partiro di Lucca, & andarono in Garfagnana, iquali il Re Giouanni fece sbandire come traditori, & alquanti giorni appresso dimoro in Lucca, ma innanzi che si partisse trasse da Lucchesi quanta moneta potero hauere, & poi lascio a' Rossi di Parma la guardia, & la signoria della citta di Lucca, & impegnolla loro per trenta cinque mila di fiorini doro c'hebbe da loro contanti, & torno in Parma, & incontanente si parti co'l figliuolo, & con certi caporali di sua gente adi quindeci d'Ottobre del detto anno, & andossene nella Magna, lasciando Parma, & Lucca alla signoria de Rossi, & Regio alla signoria di quegli da Fogliano, & Modona alla signoria di quegli di casa i pii, & da ciascuno hebbe moneta assai tale, & cosi honoreuole fue la partita di Lombardia, & di Toschana del Re Giouanni, che al cominciamento ch'elli uenne in Italia hebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitade con poca faticha, hauendo ferma speranza d'essere in poco'di tempo al tutto Re, & signore d'Italia con lo adiuto della chiesa, & del suo leghato, & col fauore del Re di Francia, laquale al tutto li torno in uano.

D'una grande questione che mosse Papa Giouanni che l'anime beate non poteuano uedere Iddio perfettamente infino al di del giudicio. Capitolo.ccxxix.

NEl detto anno mille e trecento e trentatre, si publico per Papa Giouanni appo Vignone, con tutto che piu di due anni dinanzi l'hauesse conceputo, & trouato, l'oppinione della uisione dell'anime quando sono passate di questa uita, cioe ch'el li sermono in publico concestoro per piu uolte dinãzi a Cardinali, & prelati di corte, che niuno santo etiamdio santa Maria, non puo perfettamente uedere la beata speme, cioe Iddio in trinitade, laquale e' la uera deitade, ma diceuano che solo possono uedere l'humanitade di Christo, laquale prese della uergine Maria, & la detta uisione diceua che durerebbe infino al chiamare dell'anime con la tromba, cio fia quando il figliuolo d'Iddio uerrae a giudicare i uiui, & morti, dicendo a beati, uenite benedicti patres mei percipite regnum, & a'dannati ite maledicti in ignem eternum. Da lhora inanzi per li beati perfettamente sarae in loro la uisione chiara della uera, et infinita deita, et cosi sara il contrario delle pene de dannati, che si come per lo merito del bene fare infino al detto giorno, la loro beatitudine fia imperfetta, et non compiuta, cosi diceua s'intendeua del male hauer fatta la punitione, & la pena el suplicio

essere

essere imperfetti, onde nota che non mostraua per la sua oppinione che inferno sia in fino al dire la parola,ite maledicti et cetera. Questa sua oppinione prouaua, et argomentaua per molte auttoritadi, et detti di santi, laquale questione dispiaceua alla magiore parte de Cardinali, non dimeno elli comando loro, et a tutti i maestri, et prelati di corte, sotto pena di scomunicatione che ciascuno studiasse sopra la detta questione della uisione de santi, et facesserne allui relatione, secondo che ciascuno sentisse o' del pro o' del contro, tutt'hora protestando che non hauea determinato ad alcuna delle parti ma cio che ne dicea,et proponea,era p uia di disputatione, & d'esercitio di trouare il uero,ma cõ tutto le sue protestagioni, di certo si diceua,et uedeua per opera ch'elli sentia,et credea alla detta oppinione,pero' che qualunche maestro,o' prelato li recaua alcuna auttorita o' detto di santi,che in alcuna parte fauorasse la detta sua oppinione,il uedeua uolentieri,et li faceua gratia d'alcuno beneficio,laquale oppinione sermonandolo a' Parigi il ministro generale de frati minori, ilquale era del paese del Papa, et sua creatura fue riprouato per tutti i maestri di diuinita di Parigi, et per li frati predicatori, et romitani, et carmeli, et per lo Re Philippo di Francia, il detto ministro fu forte ripreso, dicendogli ch'egli era hereticho, et che s'egli non si riconoscesse del detto errore il farebbe morire, come paterino, pero' chel suo Reame non sosteneua niuna heresia, et etiamdio sel Papa medesimo hauesse mossa la detta oppinione falsa la uolesse sostenere il riprouerebbe per hereticho, dicendo laicamente come fedele christiano, che in uano si pregherebbe i santi, o' harebbesi speranza di salute per li loro meriti, se nostra donna santa Maria, et santo Giouanni, et santo Piero, et santo Paolo, et li altri santi non' potessono uedere la deitade infino al di del giudicio, et hauere perfetta beatitudine in uita eterna, et che per quella oppinione ogni indulgentia, et perdonanza data per anticho per santa chiesa, o che si desse era uana, laquale cosa sarebbe grande errore, et guastamento della fede catholica,et conuenne che inanzi che si partisse il detto ministro sermonasse il contrario,dicendo che cio c'hauea detto era inquestionando, ma la sua credenza era quella che santa chiesa era usata di credere,et predicare,et sopra cio il Re di Francia,et il Re Ruberto scrisso no ad Papa Giouanni, riprendendolo cortesemente che con tutto che la detta oppinione sostenesse inquestionando per trouare il uero, non si conuenia ad Papa di muouere le questioni sospette, contra la fede catholica, ma ch'elle mosse decidere,et estirpare, della quale cosa molto furono contenti la magiore parte de Cardinali, iquali repugnauano la detta oppinione, et per questa cagione, il Re di Francia prese tanto ardire sopra Papa Giouanni, che non lo richiedeua di quella gratia ch'elli domandasse, chel Papa osasse adenegargliele, et fu grande cagione per che Papa Giouanni condiscese al Re di Francia in darli intendimento della signoria d'Italia, et dello Imperio di Roma, per li trattati mossi per lo Re Giouanni come in alcuna parte n'hauemo fatta mentione, et faremo per innanzi, la sopradetta questione, et oppinione si questiono in corte mentre che Papa Giouanni uiuette, et poi per piu d'uno anno, alla fine si dischiaro, et fu riprouato come inanzi legendo si potra narrare. Lasciaremo della detta questione, che assai n'hauemo detto, et tornaremo ad nostra materia de fatti della nostra citta di Firenze per contare d'una grande aduersita, et pericolo d'uno diluuio d'acqua che uenne in quelli tempi in quella laquale e' bene da farne distesa memoria, che fue delle magiori nouitadi,et pericolo che mai riceuesse la citta di Firenze, dapoi ch'ella fue rifatta, et pero' comincieremo in raccontando quello diluuio nello undecimo Libro, pero' chefu quasi uno rimutamento di secolo della nostra citta, et faremo nuouo uolume per lo inanzi, et di questo referemus gratiam Christo. Amen.

B.E.

REGISTRO.

✠ A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z
A A B B C C D D E E.

Tutti ſono quaderni eccetto ✠ che è quinterno, & E E duerno.

¶ Finiſcono le Croniche di meſſer Giouan Villani Cittadino Fiorentino. Stampate in Vinetia per Bartholomeo Zanetti Caſterzagenſe. Nel anno della incarnatione del Signore.
M. D. X X X V I I. del meſe d'Agoſto.

B.E.

B.E.

α. Z. 4, 24.

~~A. IX. KK. 69~~ 60
~~Nr. 3. B. 3~~